Num. 29 — 1849 Giovedì 1 Marzo.

# MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 28 Febbrajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 2,6 | + 8, 2° | 11° | N-N-O. dd. | Coperto. | Dalle 9 pomer. degli 27 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 28. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 2,6 | + 11, 9 | 18 | S. dd. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 2,8 | + 7, 9 | 10 | N-N-E. dd. | Coperto. | Temperat. mass. + 12,3 Temperat. min. + 7,8. |

ROMA 1 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La elezione del Consiglio Municipale di Roma, destinata pel giorno 11 del prossimo Marzo, è differita al 25 dello stesso mese. Quindi per quel giorno saranno convocati i Collegi Elettorali di questa Città, ferma nel resto la Ordinanza del 10 corrente.

Dal Ministero dell' Interno il 27 Febbrajo 1849.

*Il Ministro* Aurelio Saffi.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che il numero de' sollecitatori d'impieghi è cresciuto per modo che, divenuto *ostacolo* ad una *meditata scelta*, è cagione d'involontari errori, toglie un tempo prezioso al disbrigo de' più gravi e più urgenti affari dello Stato;

IL COMITATO ESECUTIVO DECRETA:

1. Una Commissione speciale è istituita in Roma, composta di sette persone, la quale, verificati i titoli, assunte le opportune informazioni sul merito de' petizionari d'impieghi civili, potrà essere utilmente consultata, e dal Comitato Esecutivo e dai Ministri, nelle vacanze o creazioni d'impieghi ne' pubblici dicasteri.

2. La Commissione si comporrà de' Cittadini:

Avv. Francesco Sturbinetti, Rappresentante del Popolo, Presidente.

Avv. Giuseppe Piacentini.

Luigi Salvati, Maggiore del Battaglione Monti.

Dott. Giuseppe Meucci, Rappresentante del Popolo.

Luigi Allocatelli, Rappresentante del Popolo.

Alberico Spada, Rappresentante del Popolo.

Alessandro Castellani, Segretario.

Roma 28 Febbrajo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

*Tornata del dì 1 Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione sul progetto di Legge del Deputato Manzoni, relativa ai preventivi.
3. Discussione sul progetto di Legge intorno la responsabilità Ministeriale.
4. Rapporto sul progetto di legge intorno alla forma della moneta della Repubblica.
5. Rapporto della Commissione sul progetto di legge intorno all' abolizione della Censura nelle dogane.

La Seduta si apre alle ore undici antimeridiane.

*Il Presidente* G. Galletti.

*Il Segretario* A. Fabretti.

## PARTE NON OFFICIALE

### AVVISO

AI DISEGNATORI E AI PITTORI

Un modello in grande dello Stemma Repubblicano, come fu approvato dall' Assemblea Nazionale, trovasi depositato nel Ministero del Commercio per comodo dei signori Incisori che vorranno copiarlo.

Fra giorni vi si troverà ancora il modello in pittura dello Stemma.

Si avverte che tutti devono uniformarsi a questi due tipi, sotto pena di veder confiscate le copie che non somigliassero ad essi esattamente.

BOLOGNA 24 *Febbrajo.*

AI PRODI SVIZZERI

IL CIRCOLO NAZIONALE DI BOLOGNA.

Ufficiali e Soldati!

Allorchè divampava la sacra fiamma d'indipendenza, con noi moveste ad assalire il nemico; con noi lo sapeste vincere valorosi. Il sangue, che per l' Italia avete sparso a Vicenza, suggellò il nostro patto di fratellanza, e cittadini vi salutammo.

Quante prove d' amore non corsero, dopo quel giorno, fra noi! La nostra Bologna vide sorgere tra le sue mura, egli è breve tempo, un fremito, una dubbiezza, crudeli. Inique trame speravano di averci divisi, speravano di adescarvi ad una guerra nefanda. Ma la memoria dei sacrificii comuni, le nostre calde e risolute parole vi commossero l'anima, o prodi Svizzeri, e il perfido invito cadde spregiato da Voi.

Ufficiali e Soldati, acconsentite, ve ne preghiamo, a rimanerci fratelli. Ogni vincolo che vi legava è disciolto; ogni ostacolo, che ve l' impediva si è dileguato. Fin d'oggi vi è lecito rivedere l'eroica terra che vi produsse, ma Voi potete fin d' oggi, con sicurtà di coscienza, dedicare l'ingegno ed il braccio a questa patria adottiva, rigenerata.

Il vostro decidervi, o generosi, sia pronto, sia nobile, sia quale noi lo invochiamo; ed il paese, con ansia, lo attende da Voi. La libertà, che da secoli rende invidiata l' Elvezia, si asside trionfante e pura sul Campidoglio. Le file di quell' esercito, che stiamo formando, si dischiudono onorevoli e liete dinanzi a Voi: la perizia che avete nell' armi, ed il senno vi assicurano, in mezzo all' affetto dei nostri, un avvenire di fortuna e di gloria. Non isdegnatelo; pensate che uno splendido esempio può venire all' Europa da Voi. Per lunga stagione la Svizzera dava i suoi figli ai tiranni: inaugurando un' epoca nuova, fate pei primi di consacrarvi alla causa sublime e giusta del Popolo.

Dalle Sale del Circolo Nazionale Bolognese.

Proposto e votato la sera del 23 febbrajo 1849 in generale adunanza.

*Per la Società e pel Presidente.*
*Il Consigliere* — G. N. Pepoli.

*La Commissione Redattrice*
Gaetano *Dott.* Girotti — Luigi Ploner. — Benedetto Osima.

*Il Segr. onorario.* — Daniele Bernaroli.

(*Gazz. di Bologna.*)

FIRENZE 24 *Febbrajo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

In vista dei ritardi che in qualche Comune ha incontrato la compilazione e pubblicazione pel 22 del corrente febbrajo delle liste elettorali ai termini dell' articolo 9 del Regolamento de' 13 febbrajo, e delle difficoltà che si rappresentano per la pronta affissione delle liste medesime alla porta esterna d' ogni Parrocchia;

Decreta:

1. Il termine per la pubblicazione ed affissione delle liste elettorali, di che parla l' articolo 9 del Regolamento de' 13 febbrajo corrente, è prorogato al *primo marzo prossimo avvenire.*

2. Restano fermi tutti li altri termini ordinati dal citato Regolamento fino alla convocazione dei Collegj elettorali che vien prorogata al 12 marzo, e gli ulteriori fino alla convocazione dell' Assemblea legislativa che viene prorogata al 22 dello stesso mese.

3. Nonostante il disposto dell' articolo 9 del citato Regolamento, l' affissione delle liste di che in detto articolo, potrà limitarsi alla porta esterna della casa ove risiede la Magistratura comunale.

4. Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dell' Interno è *incaricato della esecuzione del presente* Decreto.

Dato in Firenze li 24 Febbrajo 1849.

*Il Presidente del Governo provvisorio toscano.*
G. MAZZONI.

F. C. Marmocchi.

(*Monit. Tosc.*)

PORTO S. STEFANO.

La sera del 21 stante il vapore inglese il Porcospino abbandonò il Porto S. Stefano con a bordo i Ministri di Spagna, Sardegna e Prussia dirigendosi alla volta di Ponente. Il Ministro Romano era già partito con Leopoldo d'Austria sul vapore il Bul-Dogh. Nella sera surriferita la fregata inglese la Thetis e il vapore Oregon salparono da quel porto per incerta direzione.

Il giorno 22 nel paese di S. Stefano alle ore 12 meridiane fu salutata la Repubblica e i componenti il Governo Provvisorio con 21 colpo di cannone, e con diverse salve di moschetteria della Guardia Nazionale. (*Ivi.*)

PITIGLIANO.

Al suono di campane e tamburi fu letto in Pitigliano il proclama del Governo concernente il General Laugier. Il Vescovo spontaneamente invitò il Popolo a ringraziare l'Altissimo con solenne *Te Deum* per aver salvata la Patria nostra dal tradimento.

Lo spirito di tutta quella provincia è animatissimo per la buona causa. (*Ivi.*)

LIVORNO 25 *Febbrajo.*

La spedizione di truppa regolare, e di Guardia Nazionale fatta per i confini contro il Generale Toscano De Laugier, farà qui ritorno, giacchè il citato De Laugier essendo stato abbandonato dalla truppa,

che comandava, è scomparso, e si crede che siasi diretto per Modena.

VENEZIA 21 *Febbrajo.*

Ieri ha presentato le proprie credenziali al Governo Provvisorio l' inviato straordinario di Toscana, Carlo Fenzi.

Il maggior generale del genio piemontese Olivèro, giunto in Venezia il 7 corr. lasciò la nostra città il 17 per ritornare in Piemonte. Nello stesso giorno partiva pure il signor Cesare Correnti, che erasi qui recato in sua compagnia. ( *Il Nazionale.* )

ALTRA DEL 22.

Martedì i nostri a Callino, nei posti avvanzati scopersero una barca sospetta, e dopo scambiate con essa alcune fucilate ci trovarono tre ingegneri e tre capomastri mandati da Rovigo a fare scandagli. Si spera, che a codesti servitori del nemico si renda la dovuta giustizia. ( *Italia Nuova.* )

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Riportiamo dalla *Gazzetta Piemontese* la NOTA che l'inviato del Popolo Siciliano volgeva al Direttorio svizzero, circa la grave questione delle reclute che quel *libero* popolo manda al re di Napoli, e forse al Proconsole di Milano.

» Eccellenza!

» Appena veniami fatto presentarmi a chi degnamente sosteneva la presidenza di questo consiglio federale, apriva l'animo mio e significava il dolore di ben due milioni d'uomini, ch' essendo tuttora in battaglia col più pervicace despota che vuole asservirli, debbono vedersi di fronte le legioni svizzere, si che con esse è forza attaccare prima la mischia. Sapea, egli è vero, che quelle legioni reggeano anch' oggi in virtù di antiche contrattazioni, ma pure sperava dal senno e dalla filantropia di preclarissimi uomini, che han sostenuto in faccia al mondo ogni santo diritto di libertà, si potesse trovar modo onde impedire che i prodi figli dell' Elvezia venissero altra volta contro di noi ad una lotta, in cui non basta qualsiasi prova di valore per far tacere la tremenda accusa d'avere offeso chi non ha provocato, e d'avere insanguinato una terra, sol perchè ne è forte e possente il grido di libertà. Non pertanto m'ebbi a conoscere non avere il Consiglio federale in sè potere alcuno per rispondere con generosità alle forti istanze d'un popolo amico e libero. E però ne sarà giudice l' assemblea federale che fra non guari verrà a riunirsi. Essa che seppe nel 1848 rifare con tanta sapienza e vigore il patto federale del 1815, vorrà bene ascoltare la voce di Sicilia e d' Italia tutta, che oramai la sollecitano e la scongiurano a tor via quell' unica macchia che ancora offusca lo splendore delle glorie elvetiche; e se giustamente provvide ad inibire le capitolazioni militari, saprà troncare lo scandalo di che sono impudenti i despoti nel far tralignare per mercede anco le armi brandite da libere mani, e distruggere quelle contrattazioni che oggi grondano sangue. E come serbarsi un patto che ferisce sì fieramente il retto ed il giusto? E che sono mai le cifre con cui sta segnato, a fronte dell' alto dettato del senso morale che loro sta contro? Io non saprei dubitare che non si sarà per rendere l'atto di giustizia invocato, ma perchè meglio s' *inizii*, *oso implorare il patrocinio dell' E. V.* e degli onorevoli membri che compongono il Consiglio federale, affinchè il progetto di legge che annullar dovrebbe le contrattazioni di varii cantoni col re di Napoli, fosse dal loro senno proposto all' assemblea, a seconda del § 4 dell' articolo 90 della costituzione federale.

» Se a disfare *intanto* quegl' *impegni*, potrà per un momento essere d' intoppo il riguardo dovuto alle sorti di tanti uomini, che chiamati in patria, pur si dovriano far di qualche cosa indenni, la Sicilia, sappia l' E. V., per quanto le sue forze il comportano, volentieri sarebbe pronta a concorrere a cotali sacrifizii pecuniarii, purchè il richiamo seguisse nel durar della guerra. E con ciò due popoli generosi, grandi per antiche geste, e fieri del presente loro valore, verrebbero a stringersi le mani ed a fermar meglio quel santo nodo di libertà che sa render come concittadini uomini di diverso paese.

» Il giorno in cui le armi svizzere serviranno solo a ferire schiavi ed oppressori, e non uomini liberi, sarà certo giorno d'allegrezza per questa terra, ed allora sì che potrà dirsi nulla mancare alla sua gloria, talchè dalle Alpi all' Etna si leverà un grido di benedizione per essa. Il valore elvetico, non contaminato più in disonorevoli lotte, sarà doppiamente dal mondo ammirato.

» Anche l' Italia s'ebbe un dì i capitani di ventura, e le pagine della sua storia narrano le tante loro prodezze. Ma l' italiano oggi appena rammenta lo Sforza, il Carmagnola, il Piccinino, ed alza l'altare a Doria ed a quanti generosi han pugnato mai sempre per la patria e per la libertà.

» Prego l' E. V. d'accogliere di buon grado queste mie poche parole, e credermi sempre pieno d'ogni rispettoso riguardo.

» Berna 11 Febbrajo 1849.

Al sig. C. D. FUWER
*Presidente del Consiglio federale.*

*Suo Dev. Serv.* V. BELTRAMI
*Commissario spec. del governo siciliano presso la confederazione elvetica.*

## FRANCIA

PARIGI 19 *Febbrajo.*

Ieri, alle ore 11, fu celebrato nella Chiesa Saint-Leu-Taverny un Anniversario per la pace dell' anima di Luigi Bonaparte ex-Re d' Olanda e padre del Presidente della Repubblica.

In mezzo al coro intieramente parato di nero sorgeva un ricco catafalco sormontato da bandiere francesi. Questa ceremonia attirò un gran concorso di persone, parenti ed amici dell' illustre defunto; fra i quali rimarcavasi il Presidente della Repubblica, molti Rappresentanti del Popolo, ed alcuni soldati degli Invalidi, avanzi della nostra vecchia armata. ( *Moniteur.* )

— Una perquisizione giudiziaria, fatta l' altra sera in esecuzione d' un Decreto del Prefetto di Polizia, in casa di un incisore, fabbricatore di bronzi del quartiere Hotel-de-ville, ha provocato il sequestro di numerose medaglie coll' effigie del Duca di Bordeaux, non che di conj e del torchio, col quale si fabbricavano. Queste medaglie di diverse dimensioni portano da un canto l' effigie del Principe coll' esergo *Henri de France*, e dall'altro una croce di quattro eguali braccia, circondata di branche di giglio coi motti *Fides*, *spes*. — L' incisore è stato carcerato. Jeri sono state catturate le medaglie messe antecedentemente in circolazione, e che trovavansi specialmente presso i cambiatori e mercanti d' oggetti di curiosità del palazzo reale, dei passaggi e dei bastioni. ( *Débats.* )

— Il *Journal de Dijon* parla d' una cattura giudiziaria operata nei dintorni di Dijon, ove sarebbesi sequestrata una quantità di polvere, di piombo ed anche una corrispondenza molto compromettente. ( *Constitutionnel.* )

TOLONE.

Pare che il Governo della Repubblica non siasi punto commosso degli ultimi avvenimenti che hanno avuto luogo in Toscana. Non si osserva alcun movimento nel nostro porto. La flottiglia organizzata un mese fa a Tolone è totalmente dislocata. Sembra dunque che il nostro Governo non sia in alcun modo disposto ad intervenire attivamente negli affari d' Italia. ( *Toulonnais.* )

## BELGIO

L' *Indépendence Belge* del 17 ci annunzia, che il giorno stesso, la Camera ha adottato ad unanimità il complesso del bilancio dell' interno. Alcuni ammendamenti ammessi al primo voto sono stati mantenuti.

— Il Conte di Colloredo, Ministro Rappresentante l' Austria al Congresso di Brusselles, ha fatto visita, il giorno 16 del corrente, al Ministro degli affari esteri.

Dicesi che il Conte Colloredo, prosegue l'*Indépendence* del 17, debba partir questa sera alla volta di Londra, ove rimarrà alcuni giorni.

## SPAGNA

MADRID 8 *Febbrajo.*

La quistione romana sembra avviarsi sulla buona strada anche in Ispagna. È già un gran passo per gli Italiani l'aver ottenuto colà il riconoscimento del loro buon diritto nell' ultima rivoluzione di Roma. Lo stesso giornale *Espana, organo moderato*, conviene con noi che la religione cattolica non ha nulla che fare colla quistione dell' Indipendenza d' Italia, poco importando ai cattolici che il pontefice risieda come sovrano in Roma, o come semplice vescovo in Gerusalemme, in Antiochia od Avignone. La quistione di Roma, dice la *Espana*, è affatto estrinseca al cattolicismo. In Roma come in Gaeta, sovrano temporale o suddito, principe o cittadino, Pio IX sarà sempre per tutti il capo visibile della chiesa, il vicario di Cristo sulla terra. A che si appoggia adunque il partito moderato per sostenere l' intervento spagnuolo negli affari di Roma? L'unico argomento che ci presenta la *Espana* per sostenere un tal principio si è che: nello stato attuale della civilizzazione non può convenire alle nazioni cattoliche che il pontificato sussista senza un governo proprio e indipendente. Noi ci rallegriamo intanto nel vedere scambiata una quistione di principio in una di semplice convenienza; ma ripeteremo col *Siglo*: non esservi ragione alcuna di convenienza, per elevata e forte che sia, la quale basti per violare i principii della giustizia.

— Nei circoli di Madrid corre da qualche tempo la voce di un certo progetto di legge, per il quale verrebbe concessa una dotazione di trenta o quarantamila duros al generale Narvaez come espressione della gratitudine nazionale. La *Patria* e la *Espana* si mostrano avverse entrambe a questo progetto, giacchè fanno osservare l' immensa differenza che passa tra i benefici compartiti alla Spagna da Narvaez e quelli che ottenne l' Inghilterra pei trionfi di Wellington sui campi di Waterloo. Prima di pensare a ricompense conviene aprir delle strade, ristorar la marina, e soffocare la guerra civile nella Catalogna.

Nelle cortes venne approvato il progetto di legge sulla strada ferrata di Langres.

— Il ministero della guerra nei suoi bollettini vanta continui vantaggi riportati dalle truppe della regina sui faziosi. Il fatto sta che la guerra civile ferve tuttora in moltissimi punti della Spagna, e che a Madrid, il giorno 8, mancavano le notizie di Francia, non già per le nevi od altri tali inconvenienti, ma perchè i carlisti stimarono bene a Bayona d' impossessarsi delle carte, e porre il fuoco al convoglio. E la Spagna parla d' intervenire negli affari di Roma?!!...

( *Monit. Tosc.* )

— Leggiamo nell' *Heraldo* di Madrid, in data del 13, un dispaccio della Catalogna al Ministero di guerra, da cui risulta che il generale Pozas ha colto all' impensata, nei dintorni di Mura, il cabecilla Plaus, facendogli parecchi feriti, e impadronendosi di 5 cavalli; e che 24 individui della fazione carlista si presentarono per essere ammessi all' indulto.

Il comandante generale di Lerida partécipa che sono comparse sulle alture di Gerri le bande di Tristany e quelle del distretto di Tremp; e che la colonna dello stesso distretto riuscì ad isloggiarnele dopo qualche scaramuccia, per cui rimasero alcuni feriti da ambe le parti.

CATALOGNA.

Scrivono dalle frontiere della Catalogna in data del 12.

Cabrera è nell' impossibilità di rimettersi in campagna per qualche tempo a cagione della sua ferita, che è positiva. Egli è effettivamente entrato in Francia fermandosi a Prats-de-Mollo; ma le investigazioni della polizia francese l'hanno costretto ad abbandonare la sua ritirata, ed è rientrato in Ispagna nella notte del 3 al 4. Dopo alcune ore di riposo a Baxet egli ha preso la strada di San Lorenzo, dove potrà occultarsi assai facilmente per curare la sua ferita, perchè vi ha molti amici. Egli è accompagnato da tre francesi, uno medico, e gli altri due ufficiali al servizio del conte Montemolin.

Si dice che Narciso Ametler rimpiazza Cabrera nel comando in capo, e ciò che il prova e lo aver preso il titolo di *Capitano Generale* e l'essersi, come vi ho detto, Marsal congiunto a lui. Non si vorrà più contrastare, io spero, l'unione inconcepibile dei carlisti, e dei repubblicani.

( *Gazz. di Genova.* )

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *Febbrajo.*

Si trattò nuovamente nella Camera dei Comuni l' atto della sospensione dell' *habeas corpus*. Quindi si propose la concessione di 50,000 sterline in favore dell' Irlanda, la quale, dopo lunga ed animata discussione, fu vinta con una maggioranza di 128 voti contro 39. ( *F. I.* )

## GERMANIA

FRANCOFORTE 17 *Febbrajo.*

Il bullettino delle leggi dell' Impero ordina il pagamento della seconda metà dell' imposizione di 6 milioni di fiorini accordata dall' Assemblea per la fondazione di una flotta nazionale.

— Il deputato Dieskau, interpretando i sentimenti della sinistra all' Assemblea nazionale, ha publicato un „ *progetto d' una Costituzione democratica-repubblicana per gli Stati Uniti della Germania.* „ Le basi essenziali sono le seguenti:

Non vi sono più principi; la Germania si divide, con riguardo alle sue subnazionalità, in 22 circondarii o stati che si stringono tra loro in una repubblica federativa. Il potere legislativo di ciascuno stato viene esercitato da una sola Camera, il potere esecutivo è nelle mani di un vicario e del suo supplente; il potere legislativo degli Stati Uniti risiede pure in una sola Camera, ed il Capo della federazione è un presidente eletto per quattro anni con un vice-presidente.

( *Karsruheri Z.* )

— La II. Camera di Sassonia ha dichiarato: non essere d' accordo con la terza sezione della Costituzione nazionale (Il Capo dell' Impero), e considerare gli stati Austro-tedeschi come elementi inseparabili dall'impero germanico. — Soli due voti si opposero a questa dichiarazione.

La nota del Governo Sassone mandata al Gabinetto di Berlino è ora pubblicata. Essa si pro-

nunzia per l' accordo tra Governi e l' Assemblea nazionale, e contro l' idea di un imperatore.
(*F. T.*)

— Il Plenipotenziario del Duca di Nassau presso il Potere centrale, ha dichiarato come il suo Governo volentieri si assoggetterebbe ad un Imperatore, il quale pel bene dell' Alemagna dovrebbe essere ereditario. (*Ivi.*)

## PRUSSIA

BERLINO 15 *Febbrajo.*

La Polizia ha scoperto e sequestrato in Berlino una forte quantità di carta monetata, che era destinata ad aver corso forzoso nel caso in cui i rivoluzionari fossero giunti a formare una Repubblica Tedesca. Tutti i biglietti portano in fronte „ prestito volontario in favore della Repubblica Germanica „ a basso trovansi firme illegibili. (*Débats.*)

ALTRA DEL 16.

Jeri correva il rumore che le Camere prima di tenere la loro prima seduta venissero prorogate; ora invece sappiamo da buona fonte che il Ministero ad unanimità ha deciso di non prorogarle.
(*F. T.*)

— L'esèrcito prussiano sta per subire importanti modificazioni. Le divisioni e le brigate debbono essere disciolte e riunite a due degli antichi corpi di esercito. La fanteria e la landwehr saranno unite, e la guardia del corpo disciolta.

— La Camera dei Deputati del Gran-ducato di Posen ha risoluto, nella seduta del 10, dopo tempestosi dibattimenti, che sarebbe mandato un indirizzo al Gran-duca, pregandolo ad introdurre nella Costituzione l'abolizione dei privilegi di classe, già decretata nei diritti fondamentali dell' Assemblea di Francoforte, ed a concedere una legge elettorale per la rappresentanza del Popolo.
(*F. T.*)

POSEN 12 *Febbrajo.*

Si scrive da Kalisch che il Governo russo in Polonia ha recentemente pubblicato varj decreti in favore della bassa classe del Popolo. Ordini severissimi sono stati rilasciati nell' esercito contro tutte le pene dure e arbitrarie inflitte al comune dal suo ufficiale; altri per regolare pagamento del soldo che è inoltre stato considerevolmente inalzato, e finalmente è stato per certi casi aperta la via agli avanzamenti ai gradi dell'ufficialità. Come nel militare, così pure nel civile, è stato severamente interdetto a' possidenti di battere i loro coltivatori, o di eseguire in genere qualunque altra pena corporale sulla persona dei loro domestici senza una sentenza di tribunale. Decisivamente lo Czar Niccolò si dà alla democrazia! (*F. F.*)

## BAVIERA

MONACO 18 *Febbrajo.*

Il conte Bray, Ministro degli affari esteri, diresse una nota al barone Cetto, Inviato della Baviera a Londra, affine di far noto che la Baviera si dichiara contro un Potere centrale unitario ed ereditario. (*F. T.*)

## DANIMARCA

Scrivono da Kiel, 12 febbrajo:

„ Una lettera di Copenaghen, in data dell' 8 corrente, annuncia che il governo danese rinuncierà l' armistizio. Un uffiziale di marina è partito come corriere con le carte necessarie per Londra, passando per Amburgo ed Ostenda. I danesi entreranno nello Schleswig se i tedeschi non si oppongono armata mano. Qui gli armamenti continuano energicamente, e si dice che il ministro della guerra dell' impero ha già promesso l'appoggio delle truppe tedesche „. (*Gazz. Piem.*)

## IMPERO AUSTRIACO

Ancora non si rompe il gran velo, e la oscurità che ci asconde lo stato e la verità de' fatti della Transilvania. Le notizie di quella sfortunata regione, contenute ne' giornali di Vienna, non giungono che alla fine di gennajo. I giornali della Transilvania non ci pervengono più da gran tempo. — L' intervento russo nella Transilvania, che dal giornalismo austriaco si riguardava qual nuova fasi al mondo politico, sembra esser andato del tutto in fumo. (*Allg. Zeit.*)

— La Dieta Austriaca residente a Kremsier nella Tornata del 12 proseguì la discussione dei diritti fondamentali. I paragrafi relativi alla libertà dei culti eccitarono l' attenzione di tutti. Molti membri vi erano presenti. L' articolo 13 stabilisce, che ogni cittadino austriaco debba godere della piena libertà nell' esercizio della propria religione. Qualunque impedimento, che si portasse al libero esercizio di questo diritto, sarà punito dalla Legge. — L' art. 14 dice: „ Lo Stato non concederà privilegio alcuno a qualsiasi credenza religiosa. Nessuno potrà essere obbligato a riconoscere una Religione, che non professa. „ La discussione essendo molto animata, venne aggiornata all' indomani.
(*Galignani.*)

VIENNA 15 *Febbrajo.*

Corre voce in questa città che Kronstadt sia stata presa, il giorno 25 febbrajo, dalli Zecli (magiari). Venne dalla società tedesca di Boemia indirizzata una petizione all' imperatore, intesa a pregarlo, che conceda una pronta amnistia: le notizie che giungono dalla Croazia, confermano, che vi regna un malcontento universale, e che i croati hanno inviato una deputazione al bano per esporgli i loro gravami. (*F. T.*)

— È difficile che io possa scriverti delle notizie stando qui chiusi come in un cerchio di bajonette, e le corrispondenze essendo gelosamente sorvegliate in onta al paragrafo dei diritti fondamentali che guarentisce il secreto delle lettere. E si può saperne nulla anche per ciò che tutti hanno paura a parlar di politica, stante le belle maniere di Welden e i suoi saggi provvedimenti che vi ha messa una sanzione di polvere e palle o di una multa elastica come la sua coscienza. Per dar a credere che si ride vi furono in questi ultimi giorni delle feste da ballo; ma rimanevano deserte: Strauss con tutta la inesorabile orchestra rimase spesso sì privo di ascoltatori che era divenuto ad un tempo spettatore e spettacolo. Invece delle vetture eleganti onde formicolavano le vie a' tempi passati, invece di quella gioventù sventata e briosa che popolava le piazze, tu vedi solo qualche rara carrozza trascinata lentamente da due rozzi che somigliano quelle dell' apocalisse o del becchino. Il carnovale di Vienna potrebbe essere figurato da uno scheletro che balla.

Saprai a quest' ora le busse toccate dagli imperiali in Ungheria. I bullettini sono divenuti più mogi e procacciano di supplire alla mancanza di notizie col contar delle iperboli.

Lo spirito pubblico si esacerba sempre piu: l'animosità fra cittadini e soldati è cresciuto al punto che i soldati non osano mostrarsi in pubblico, tanta è la tema che hanno di essere uccisi. Ogni giorno ne cade alcuno: il supplizio di quelli che tirano sui soldati e che sono scoperti, rende più scaltri, ma non più timidi gli altri, a tal che i colpi partono per lo più da mano incognita, e senza che si sappia donde vengono. Windischgratz aveva chiesto un rinforzo di 40 mila uomini, ma invece di mandarglieli o tutti o in parte, fu forza di accrescere di 10 mila uomini la guarnigione di qui. Welden prende misure severissime che lo rendono sempre più odioso, senza riconciliare la popolazione col governo, e senza allontanare il timoro di qualche grave sedizione.
(*Corr. dell' Opinione.*)

ALTRA DEI 16.

Da un nostro carteggio privato rileviamo che a Vienna continua a dominare il malumore, precipuamente fra la classe civile e del basso popolo. Quest' ultimo evvi d'altronde schiacciato dalla più sensibile miseria. Ci venne inoltre riferito avere l' ultima leva militare esacerbato gli animi, non solo per non essere stata preventivamente assentita dal Parlamento, ma singolarmente, perchè vi si procede in modo assai arbitrario, dicendolo „ degno di tutto il sistema in vigore, e meritevole di annoverarsi fra le barbarie di alcuni secoli addietro, poichè (continua la lettera nelle precise parole) in tempo di notte vengono sorpresi i coscritti nelle loro case e condotti alle caserme quanti si trovano. Sono prontamente visitati, e purchè non si verifichino zoppi, ciechi e con altre simili imperfezioni rimangono arrolati e spediti a completare i battaglioni ai quali vengono destinati.
(*Gazz. di Trieste.*)

— Alcuni giorni sono il parlamento di Kremsier, sulla proposizione di *Zbyszewsky*, aveva accordato all' armata austriaca in Italia il diritto di mandare tre Deputati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea. Ora il *Lloyd austriaco* rapporta un indirizzo di quell' armata nel quale, insieme al rifiuto di spedire rappresentanti, viene espresso un voto di sfiducia contro il parlamento. Egli è ben inteso che non è l' armata che ha risposto, ma sì bene i suoi capi che parlano in di lei nome, interessati come sono a negare ai soldati ogni diritto, fuorchè quello di dare il loro sangue. L' autore dell'indirizzo è il *G. Hess*, capo dello stato maggior generale. — È questo un nuovo atto assai significante, tradisce il segreto dell' aristocrazia a mantenere il dispotismo militare al di sopra di tutti i diritti dei cittadini, e nello stesso tempo ci prepara ad un conflitto tra il Ministero e l'Assemblea.

Ripeteremo che l'Austria è entrata, come monarchia, in una crisi finale; lo sa e giuoca tutto su di una carta.

KREMSIER 13 *Febbrajo.*

I dibattimenti sulla libertà religiosa e sulla posizione che deve avere il clero al cospetto dello Stato, sono vivissimi, ma finora non hanno deciso nessun punto importante. (*F. F.*)

## UNGHERIA

Da Cassovia sonosi rifugiate a Pesth molte famiglie temendosi in quella prima città che Gorgey, ch' è inseguito dal generale Grotz, vi possa fare un colpo di mano.

Le ultime notizie da Pesth in data 18 corrente recano che Kossuth abbia imposto agli abitanti di Szeghedin una contribuzione di mezzo milione di fiorini. È notorio ch' essi furono i principali partigiani dell' agitatore, e che hanno fornito di tutto la sua armata. Dopo l' ultimo Proclama del Principe Windischgratz, riguardo agli aiuti che gli Israeliti di Pesth prestavano ai ribelli raccolti in Debreczin, venne scoperta e sequestrata un' intiera carovana di 60 carri di vestimenta e di effetti militari, destinata appunto per Debreczin.

Un timore panico ha sopraffatto dietro a ciò gl' Israeliti di Pesth. Persone fuggite da Debreczin recano notizie di quel luogo, che vanno fino al 12 corrente, Messaros vi regge tuttora il ministero della guerra e Kossuth è più fanatico che mai.
(*Osser. Triest.*)

Il principe dì Windischgratz emanò a Pesth un proclama con cui minaccia tutto il rigore marziale a chi mantenesse relazioni con Debreczin, e favorisse in qualche modo quel partito. Dice poi che invierà in varie parti delle truppe, i cui comandanti saranno investiti del jus gladii, in cui cadrà chiunque sarà trovato possedere una gazzetta, o una lettera, o qualunque scritto eccitante; e sarà punito colla forca ogni mastro di posta od impiegato postale che s' incaricasse di trasportarli. Termina poi coll' eccitare particolarmente gl' Israeliti di Pesth e di Buda a non prendere parte alcuna in favore di Kossuth o de' suoi aderenti, o col parlamento ribelle, ai quali promette in tal caso la stessa sorte degli altri cittadini, il giudizio statario; ma perchè non si credesse ch' egli voglia pregiudicare sulle decisioni del Parlamento intorno la loro emancipazione, assicura inoltre che la Comunità Israelitica, a cui apparterrà il giustiziato, dovrà pagare ventimila fiorini di multa!

## GRECIA

Il senatore Panutzos Notaras, già presidente dell' ultima sessione dell' assemblea nazionale, è testè morto in età di cento e nove anni. Egli apparteneva ad una delle prime e più antiche famiglie del Peloponneso, ed era annoverato fra gli uomini più istruiti del paese.

— Un considerevole lavoro è stato fatto in Atene nell' interesse della scienza, dei viaggiatori e dell' abbellimento della città. Si sono resi praticabili alle vetture gli accessi dell' Acropoli, ove non giungevasi prima se non per un sentiero sassoso e a traverso di molte irregolarità di terreno.

— Il ministero, per un momento diviso e scosso, si è raffermato. Esso ha una forte maggioranza nelle camere. (*Gazz. Piem.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo notifica: » Che l'Assemblea Nazionale, in seguito della proposizione da esso fatta, ha pronunciata la seguente legge, ed ordina che sia senza dilazione eseguita secondo la sua forma e tenore.

*Art. unico.* » Dal 15 Marzo prossimo tutti i pagamenti alle Casse erariali non potranno esser fatti che in boni del Tesoro, o in biglietti di Banca Romana, meno le somme al disotto di scudi cinque.

I Ministri sono incaricati dell' esecuzione della presente legge, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Roma 28 Febbrajo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica, che l'Assemblea Costituente, a proposi-

zione del Ministro de' Lavori Pubblici, ha promulgato nella tornata di jeri il seguente:

DECRETO.

È abolito per sempre il Tribunale del S. Offizio. Una Colonna sarà eretta in Roma sulla piazza che sta innanzi all'antica casa di quel Tribunale, per eternare ai posteri la memoria di quest'atto solenne.

Il Ministro dei Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione pel presente Decreto.

Roma 28 Febbrajo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

---

FIRENZE 26 *Febbrajo.*

Oggi dopo mezzo giorno ritornava in città il cittadino F. D. Guerrazzi. Reduce dalla fortunata impresa di rappacificazione nelle province, era egli salutato da sinceri e lietissimi applausi. La comitiva si recò alla Chiesa del Duomo, dove fu intuonato il *Tedeum* in ringraziamento a Dio, di una vittoria che si era ottenuta senza stragi fraterne, senza calamità del paese.

Dopo di che, i tre membri del Governo Provvisorio, accompagnati dalla Guardia Municipale e da qualche drappello della Nazionale, passarono dalla Chiesa al Palazzo Vecchio, attraversando lentamente e tra gli evviva la via Calzaioli.

Raccoltasi nella piazza la folla del popolo, di lì a poco Guerrazzi, dal poggiuolo del Palazzo Vecchio indirizzava alcune nobili e calde parole a' suoi concittadini.

Ed ai generosi sentimenti dell'antico repubblicano il popolo rispondeva con fragorosi applausi. Ma il popolo sa quando e perchè applaudire. E ciò ne dimostrano tanto i concambii di evviva agli eccitamenti patriottici dell'illustre cittadino, quanto il silenzio profondo con cui venne accolta la dichiarazione di lui circa al ritardo nel proclamare la *Repubblica* e nello unirsi con Roma.

— Ieri sera a Castello, a Quarto, a Sesto, furono innalzati alberi della libertà; e attaccati cartelloni con le parole: *Viva la Repubblica*, *Viva Roma*, *la libertà*, *il Vangelo*!

Uomini e donne e preti gridavano *Viva*, e tripudiavano nell'allegrezza.

Ecco qual'è il popolo delle Campagne, quando i Signori non ingannano e non comprano.

---

CAMPI 25 *Febbrajo.*

Nella decorsa domenica la Terra di Campi offriva un commovente spettacolo di riconciliazione e d'affratellamento. Sul far della sera in mezzo ai suoni della banda musicale e alle grida festose e patriottiche d'una moltitudine accorsa ancora dai paesi vicini, venne innalzato l'albero della libertà. (*F. Tosc.*)

---

NAPOLI 26 *Febbrajo.*

Questa mattina il vapore inglese il Terribile è partito alla volta di Gaeta recando a bordo l'ammiraglio Parker.

— La squadra inglese ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per partire alla volta di Sicilia.

— Questa notte parte il battello a vapore il Polifemo alla volta di Messina con ducati centomila pei bisogni di quella truppa.

— Sono state noleggiate per conto del Governo nove palanche mercantili da servire, di unita a quattro fregate a vapore, pel trasporto di 400 cavalli del reggimento Lancieri.

— La commissione della Camera per la legge municipale e provinciale si è riunita questa mattina ed ha nominato a suo presidente Imbriani, vice presidente Coppola (Giacomo) ed a segretario De Vincentiis.

— Alle 3 p. m. è giunto un corriere straordinario da Londra con dispacci pel sig. Temple, ministro inglese e per l'ammiraglio Parker.

— La famiglia dell'ammiraglio Parker, dicesi, che si rechi a Malta.

— L'ammiraglio Baudin ed il ministro di Francia Reyneval si dice che siensi egualmente recati a Gaeta.

— Questa mattina è giunto da Gibilterra il piroscafo da guerra *Spitfire* egualmente con dispacci per l'ammiraglio Parker. Sappiamo per notizia giunta con questo legno che la flotta dell'ammiraglio Napier si compone di sette vascelli di prim'ordine e di quattro vapori. (*La Libertà.*)

— Le nostre parole non sono state infeconde per la illustre Venezia. Grazie al filantropismo de' nostri *lettori ed amici*, *noi abbiam potuto ricapitar a quel* governo, per mezzo del signor Degas, altri ducati 314,07, tenue ma cordiale tributo di profonda osservanza. Di tal somma più che due terzi sono offerte dalla sola città di Catanzaro; il resto è frutto di oblazioni per lo più raccolte da Gennaro Rizzo, uno degl'incaricati a ciò. Il bello esempio della Capitale dei Bruzj, e lo zelo d'uomo di questo popolo meritano molti generosi imitatori. Emuliamoci in soccorrere una città che c'insegna ad amar la virtù nella immeritata sventura, a serbar la libertà con la saviezza e la moderazione, a nutrir con la costanza l'unico germe d'indipendenza che in Italia sia rimasto incorrotto. (*Nazione.*)

---

TORINO 23 *Febbrajo.*

Da alcuni giorni la città è ansia; il popolo incerto e dubitante si versa dì e notte per le pubbliche vie interrogando, ascoltando, trepidando. Spiegamenti di forza armata, proclami di sicurezza pubblica, dichiarazioni di ministri vengono ad accrescere questo timore di pericolo indefinito. (*Risorgimento.*)

---

## SICILIA

Abbiamo ricevuto dalla nostra corrispondenza particolare lettere da Palermo in data del 21, e da Messina del 23. Siamo informati che il resto del prestito forzoso consistente in 800,000 once è stato tutto pagato. La maggior parte di questa somma fu riscossa dalle province; ed avendo il governo accordato lo spazio di 14 giorni per la riscossione, fu tale l'entusiasmo che tutto fu adempiuto in 5 giorni.

---

PALERMO 15 *Febbrajo.*

Il *Giornale Officiale* contiene la composizione finale del Ministero nel modo seguente:

1. Ministro degli Affari esteri, e commercio Principe di Butera, (Scordia).
2. Ministro del Culto, e Giustizia Avv. Vincenzo di Marco.
3. Ministro delle Finanze Marchese della Cerda.
4. Ministro dello Interno, e della sicurezza pubblica Avv. Gaetano Catalano,
5. Ministro della Istruzione pubblica e lavori pubblici, Barone Nicolò Turrisi.
6. Il Ministro della Guerra e Marina non è stato ancora nominato, ma è stato incaricato momentaneamente della firma il ministro del Culto, e della Giustizia.

---

VIENNA 20 *Febbrajo.*

Si scrive dalla frontiera Moldava, in data del 10 Febbrajo: — In conseguenza di reiterata domanda fatta dal tenente feld-maresciallo Puchner il quale attaccò il 21 ed il 23 del mese scorso il generale Bem a Hermanstadt con successo favorevole, il generale Luders fece marciare il 31 del mese passato dalla Valacchia, su due punti diversi, 5 mila uomini con 20 pezzi di cannone, sotto la condotta del generale Engelhardt e del colonnello Sekariatin nel Siebenburgen. Il primo occupò Cronstadt ed il secondo Hermanstadt. Il generale russo Engelhardt ha battuto il 4 del mese passato a Cronstadt gli Szekli dopo un combattimento assai vivo. Gli Szekli perdettero in questo incontro 6 mila uomini. Si aggiunge la notizia che l'imperatore Nicolò fece pervenire al suaccennato generale Luders l'ordine di portare al primo avviso soccorso alle truppe austriache nell'Ungheria e nel Siebenburgen. Si ponno valutare le forze Russe, che si trovano attualmente nella Moldavia e nella Valacchia, dai 70 agli 80 mila uomini con 140 e 150 pezzi di cannone. Il generale Freitag che ha il comando generale dei battaglioni di riserva ha ricevuto l'ordine di occupare le frontiere della Gallizia, allo scopo di attaccare immediatamente il generale Bem in caso che volesse invadere questo paese. Da ciò risulta che l'intervenzione Russa si estende anche alla Gallizia, per la quale occupazione l'imperatore Nicolò ha destinato 4 corpi di armata oltre quello del generale Luders e della riserva del generale Freitag. Il generale Puchner va dietro a Bem, il quale ha preso la via di Clausenburgo, che già da quattro settimane teneva occupato. — Le notizie di Pesth, del 17 corrente, parlano dell'occupazione di Debreczin notizia che ha però d'uopo di conferma. (*Algm. Zeitung.*)

---

Al momento di mettere in torchio ci viene comunicata la seguente importantissima lettera.

*Al Presidente dell'Assemblea Costituente Romana.*

Cittadino Presidente:

Vent'anni di esiglio mi sono largamente pagati. Una vita intera consecrata all'incremento della Patria comune basterebbe appena a sciogliere il debito che l'onore della cittadinanza nella Roma del Popolo m'impone; ed io non ho che pochi tardi e languidi anni da spendere per la fede che or si bandisce dal Campidoglio. Ma in questa fede io vissi finora: in questa fede (vogliate ridirlo con fiducia ai vostri colleghi) io morrò. Il resto spetta a Dio e alla virtù dell'esempio che Roma ci dà.

Tacqui finora, perchè io sperava rispondere coll'annuncio dell'unificazione della provincia italiana, ov'io sono, con Roma. E possa riuscire cominciamento solenne della più vasta unificazione presentita dai nostri grandi, santificata dai nostri martiri, matura, com'io credo, nel disegno di Dio, e invocata dall'unico interprete che voi ed io riconosciamo di quel disegno, il Popolo.

Vostro con alta stima ed animo riconoscente,
Firenze 25 Febbrajo 1849.
GIUSEPPE MAZZINI.

---

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Il sottoscritto Curatore della eredità giacente del fu Pietro Carloni, invita chiunque può avere interesse nella eredità medesima ad intervenire nella casa di sua abitazione posta in Roma via delle Stimmate num. 29 il giorno di giovedì 22 marzo 1849, alle ore 5 pomeridiane, per prendere cognizione del riparto da farsi fra i creditori di detta eredità, onde possa quindi liberamente venirsi alla consegna delle rispettive quote, che saranno per assegnarsi a termini di Legge.

Roma il primo marzo 1849.

*Giacomo Tommasi Proc. di Collegio.*

---

Eccmo Tribunale di Commercio sedente in Roma.

Ad istanza del sig. Francesco Brioni Negoziante rapp. dal sig. Costantino Brioni Proc. Rotale. – Sia citato il sig. Augusto Lafon dom. in Marsiglia a comparire nella prima dopo 100 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 208 36 residuo di un conto corrente con più gl'interessi da liquidarsi fino al giorno dell'emanazione della sentenza con la condanna alle spese.

Oggi 21 febbrajo 1849 ho eseguite copie simili a forma di Legge. *M. Quattrocchi Curs.*

---

Eccmo Trib. di Commercio di Roma.

Ad istanza della Ditta Gaetano Cecchi rapp. dall'infrascritto Proc. – Si cita la Ditta Scomnio e Millo di Genova a comparire nella prima udienza dopo 60 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 61, e baj. 86 de' quali in quanto a sc. 48 e baj. 36 sono dovuti per interessi, e frutti del ritardato pagamento della cambiale di sc. 280 decorsi dal dì 24 febbrajo 1846 epoca in cui scadde la cambiale fino al dì 11 del passato gennajo in cui seguì il pagamento ed in quanto ai residuali sc. 13 e baj. 50 sono per importo de' danni, ossiano spese ch'ebbero luogo nel giudizio fatto in Genova al qual'effetto sia rilasciato l'analogo ordine esecutorio colla condanna a tutte le spese. *Pietro Mandolesi Proc.*

---

Roma l'anno 1849 il giorno 8 febbrajo alle ore 3 pomeridiane. – Ad istanza del Reverendo sig. Canonico Francesco ed Alessandro Conti Savioli possidenti, che per l'effetto del presente atto eleggono il loro domicilio in Roma in casa del Proc. Rotale sig. Filippo Guarnieri e dal medesimo rappresentati. – In virtù di una Sentenza munita dell'ordine esecutorio rilasciata dalla S. Rota in Ponenza di Monsig. Illmo e Rmo D. Giuseppe Bofondi il giorno 15 ottobre 1844 Reg. ec. pertanto condanna a carico degl'Illmi signori Niccola e Lodovico Marchesi Gavotti domiciliato in Genova, non che in Roma al dom. eletto presso il loro Agente e Proc sig. Agostino Rempicci dom. vicolo dell'Acqua Santa num. 4 al pagamento di sc. 6759 e baj. 54, dovuti a forma in tutto e per tutto di detta Sentenza, e ciò S. P. di ogni altro diritto ec. – Io sottoscritto Cursore presso i Tribunali Civili di Roma, assistito dagli infrascritti testimonj mi sono recato nel Rione Settimo, e precisamente in una casa di proprietà dei signori March. Gavotti di Genova posta in piazza Farnese segnata coi num. civici 97 e 98, la quale ho posto sotto esecuzione ed in potere della Giustizia per la suddetta complessiva somma di sc. 6759. 54, composta di pianterreni, tre piani superiori e bottega, confinante da un lato i beni della Collegiata e Canonici di S. Maria in Trastevere, dall'altro lato quelli del sig. Ojetti, al davanti la Piazza Farnese salvi ec. ritenu'a in affitto da diversi inquilini. – In seguito di ciò mi sono recato al num. civico 100 ove ho eseguite e poste nelle mani della Giustizia due camere, una al primo, e l'altra al secondo piano ritenute in affitto dal sig. Carlo Ojetti confinante da ogni lato con i beni dello stesso sig. Ojetti salvi ec. Essendo sopraggiunta l'ora tarda ho sospeso il presente atto con animo di proseguirlo ec., ed i testimoni presenti si sono insieme con me firmati nel presente originale ed invitati gl'inquilini rinvenuti a firmarsi, si sono ricusati, Severino Cortesi testimonio, Tommaso Berti testimonio. Agatone Apollonj Curs.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma l'anno 1849, mercoldì 14 febbrajo alle ore 10 antemeridiane. – Ad istanza come sopra.

In prosecuzione dell'atto di pignoramento come sopra. – Io Agatone Apollonj Cursore assistito dagli infrascritti testimoni mi sono recato in via della Scrofa e precisamente in un casamento segnato coi civici num. 32 e 33 che rivolta in via della Stelletta num. 1 da cielo a terra, composta di cantina, pianterreni, mezzanini e quattro piani superiori con acqua perenne di Trevi e vasche da lavare, ritenuti detti locali da diversi inquilini qual casamento, confinante da un lato con i beni del sig. Sante Armajer, dall'altro con quello dei signori Polverosi e le pubbliche vie salvi ec. – In seguito di ciò mi sono portato unitamente ai testimonj nella via de' Sabini e precisamente nella casa segnata coi num. civici 17 18 e 19 da cielo a terra composta di pianterreni e 3 piani superiori con acqua perenne di Trevi in comune fra gl'inquilini ritenuta da diversi inquilini, confinante da un lato con i beni del sig. Giuseppe Bruni, dall'altro quelli dei signori Baroni Gavotti di Roma, e la via de' Sabini salvi ec. Questi due Casamenti così descritti sono stati da me pignorati unitamente a tutti i loro annessi, connessi, per la suddetta somma di sc. 6759 54. – Essendo giunta l'ora tarda ho sospeso il presente atto di pignoramento con animo di proseguirlo domani, ed intanto i testimoni si sono insieme con me firmati ed invitati gl'inquilini a firmarsi si sono ricusati. – Severino Cortesi testimonio, Tommaso Berti testimonio. Agatone Apollonj. Curs.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma l'anno 1849 15 febbrajo alle ore 8 antimeridiane. – In prosecuzione dell'atto di pignoramento come sopra. – Io sottoscritto Cursore accompagnato dai sottoscritti testimoni mi sono recato nel Rione primo Monti e precisamente nei due orti riuniti posti in via di S. Bibiana num. 1 con altro ingresso in via di Porta Maggiore n. 8, recinti da muri della quantità superficiale di pezze 32, parte casalino e parte a pantano, con casale ed altro piccolo fabbricato per uso di casina e tinello essendo questi orti per una terza parte vignato, confinante da due lati le proprietà del sig. Vincenzo Belardi, la via di S. Bibiana e quella di Porta Maggiore salvi ec. ritenuti in affitto dalli signori Antonio e Domenico Belardi quali orti così descritti in garanzia del credito degl'istanti sono stati da me pignorati, unitamente a tutti e singoli annessi e connessi ec. – Dopo ciò ho chiuso il presente processo verbale che si è firmato dai testimoni e da me Cursore ed interpellato il sig. Antonio Belardi si è ricusato firmarsi, il signor Domenico Belardi non ho potuto invitarlo perchè assente. – Severino Cortesi testimonio, Tommaso Berti testimonio. *Agatone Apollonj Curs.*

REPUBBLICA ROMANA

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Ad istanza delli signori D. Francesco ed Alessandro Conte Savioli dom. e rapp. come sopra. – Si notifichi il soprascritto processo verbale di esecuzione agl'infrascritti per ogni effetto di ragione. – Signori Niccola e Lodovico Gavotti di Genova nel dom. eletto in Roma presso il loro Agente Generale sig. Agostino Rempicci dom. vicolo dell'Acqua Santa num. 4 non che in Genova per mezzo del Prefetto di Polizia. – Oggi 16 febbrajo 1849. ho lasciato copie due nel dom. del sig. Agostino Rempicci, conseg. al domestico, altre copie due ho consegnate al Prefetto di Polizia e per esso del sig. Gio Cavaselli Sostituto, altre copie due ho affisse alla porta principale dell'uditorio, ed altra copia ho inserita nel *Monitore Romano* a forma di Legge. *Agatone Apollonj Curs.*

Dalla Prefettura di Polizia questo dì 16 febbrajo 1849. *Gio. Cavaselli Sostituto.*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 30 — 1849 Venerdì 2 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 1,9 | + 6, 9° | 9° | N. dd. | Coperto. | Dalle 9 pom. del 28 Febbr. fino alle 9 pom. del 1 Marzo. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 1,5 | + 11, 7 | 34 | S-S-O. m. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 1,2 | + 7, 7 | 23 | S. dd. | Coperto. | Temperat. mass. + 11,9 Temperat. min. + 6,7. |

ROMA 2 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### MINISTERO DELLE FINANZE

*Circolare.*

Cittadino:

L'Assemblea Costituente, nel decretare il 25 di questo mese il prestito forzoso, ha obbedito alla necessità indeclinabile di salvare la Patria, ed ha calcolato che se tutti i Cittadini debbono nella misura delle loro forze concorrere al santissimo scopo, molto più di sagrifizio e di zelo deve attendersi dalla classe agiata, come quella che nella elevatezza dei principii, nella scelta sua educazione dev' esser convinta, che la conservazione ed il miglioramento della fortuna pubblica e privata, la conservazione dell'ordine dipendono totalmente dal consolidarsi della Repubblica che non può ormai retrocedere, senza cadere in un abisso da cui verun Cittadino potrebbe salvarsi.

Io non dubito che voi per primo, convinto di queste verità, vi occuperete tutt' uomo a trasfonderle nell' animo de' vostri amministrati, dal che ne verrà che il prestito dimandato dalla Patria, che questo sicurissimo e fruttifero rinvestimento, incontrerà le simpatie d'ogni Cittadino.

Ora affrettatevi, o Preside, a comporre la Commissione di uomini retti, affezionati alla Repubblica, conoscitori delle famiglie della Provincia, e ad invitare con pubblico affisso i vostri amministrati ad esibire dentro ristretto termine l'assegno delle proprie rendite e pesi; ma intanto che vi giungano, ponetevi in grado di supplire al difetto delle assegne, o alla loro infedeltà, ritirando dalle Cancellerie Censuarie le notizie delle grandi proprietà, ed in qualunque modo vi sembrerà prudente le indicazioni delle altre fonti di rendita degli abitanti della Provincia. Così potrete con cognizione di causa, e colla maggior celerità, affigliandovi, ove occorra, a delle commissioni locali, decidere sulle assegne e sui reclami; potrete allo spirare del 12 Marzo redigere l'elenco dei contribuenti in triplice copia, delle quali una ritenendone a corredo de' vostri atti, consegnerete l'altra all'Amministrazione Nazionale della Provincia per la esigenza, mi trasmetterete l'ultima immediatamente per norma del Governo colla dichiarazione dell'Amministrazione Nazionale d' averne ricevuta copia per la esigenza. All'effetto consegnerete la inclusa all'Amministratore Nazionale ritirandone ricevuta, vedrete nella medesima quali disposizioni io gli dia per conoscere prontamente i versamenti ond' essere in grado di spedirvi le cartelle di credito promesse dall'Articolo 15 del nominato Decreto.

Io non saprei che aggiungere alla vostra perspicacia, ed al vostro patriottismo, ma debbo assicurarvi che il Governo terrà conto assai favorevole degli uomini che in quest'incontro avran dato prova di quello zelo, di quell'impegno che costituiscono il vero pregio de' Funzionarj di una Repubblica, e chiuderò la presente raccomandandovi caldamente che, senza attendere la ultimazione della operazione, mi teniate informato in ogni ordinario del suo progresso e delle difficoltà che possono presentarsi per provvedervi immediatamente.

Accusatemi ricevuta, e gradite che vi saluti.

Li 28 Febbrajo 1849.

*Il Ministro* I. Guiccioli.

*Al Cittadino Preside della Provincia di*

### MINISTERO DELLE FINANZE

*Circolare.*

Cittadino:

Il Decreto dell' Assemblea Costituente 25 Febbrajo 1849 ha ordinato che sulle migliori fortune dello Stato venga levato un prestito forzoso pagabile in tre rate: la prima a 20 giorni dalla pubblicazione della Legge; la seconda al 31 Luglio; l'ultima al 31 Ottobre di quest' anno, disponendo che come a coloro che anticipassero in tutto o in parte la seconda e terza rata, si abbonerà un ventesimo; così a carico de' renuenti verrà proceduto colle misure coattive stabilite dalla Legge per la riscossione delle pubbliche tasse.

Vi sarà consegnato a suo tempo dal Preside di codesta Provincia il Ruolo de' Contribuenti, riceverete i versamenti che vi saranno fatti rilasciandone quietanza da staccarsi da apposito Bollettario che farete prima vidimare dal Preside stesso in ogni pagina, e procederete alla intimazione ed esecuzione della manoregia immediatamente dopo lo spirare del termine dalla Legge stabilito contro i morosi.

Due importanti operazioni rimarranno a questo Ministero. L'una è di spedire a coloro che anticiperanno le rate, altrettanti dei Boni a valere per conto della contribuzione per la disposizione dell' art. 7. L'altra è di spedire la Cartella fruttifera pel rimborso.

Per la esecuzione, necessita che voi mi spediate coll' ordinario di ciascuna domenica le Bollette madri dei versamenti ricevuti.

Io conto che in questa circostanza voi vorrete provare alla Repubblica il vostro attaccamento, e meritare d'essere annoverato fra i funzionarii benemeriti della Patria.

Accusatemi subito ricevuta della presente, e gradite che vi saluti.

Li 28 Febbrajo 1849.

*Il Ministro* I. Guiccioli.

*Al Cittadino Amministratore Nazionale di*

### MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

IL MINISTRO DEGLI ESTERI HA DIRETTA LA SEGUENTE LETTERA AI MINISTRI DI FRANCIA, INGHILTERRA, SVEZIA E DANIMARCA PRESSO IL GOVERNO TOSCANO.

Signore!

Il buon volere, la dignità colla quale Ella concorse l'8 Agosto a interporre, di conserva coi suoi Colleghi del Corpo Diplomatico risiedente in Firenze, i suoi buoni uffici per allontanare da Bologna il flagello che l'improvvido Maresciallo Welden credea tenerle sospeso sopra, mi muovono a interessarla vivamente a nome dell' umanità, affinchè Ella di nuovo frapponga l'opera sua contro un nemico non meno del Welden spregievole e detestato. Un Haynau che s'intitola non sappiamo se Maresciallo o Generale, dopo aver rubato in Ferrara 200 mila Scudi, ha trasportato con sè partendo sei ottimi cittadini ch'egli intende tutelar debbano le innovazioni da lui in Ferrara ordinate. Io non scendo a commenti sul fatto, o Signore, perchè chi ruba sfugge a tutte quelle norme con cui si misurano le azioni di questa terra. Ma la cattura di quei sei Ferraresi può dar luogo a crudeli rappresaglie, ed è per evitar queste, ed è per conservar pura e santa la nostra rivoluzione che io l'interesso a redimer quelle vittime di una barbarie snaturata. L'Italia, Signore, combatte una guerra leale, combatte la guerra degli oppressi contro i tiranni. Essa non depreda gli averi, non rapisce onesti cittadini, non sgozza le donne; queste opere essa lascia al Croato, e son degne invero di lui e della causa ch' ei sostiene. Ma le Potenze civili di Europa debbono stigmatizzar d'infamia tali atrocità, e stender soccorrevole la mano a chi soffre pel più santo degli amori, quello della patria.

Questa convinzione, corroborata in me dal sentimento che questa età di lumi è fatta per ispirare, mi ha mosso a scriverle e a pregarla caldamente a nome di questa Repubblica di intromettere i validi suoi uffici, onde i sei ostaggi di Ferrara siano renduti al loro paese. L'umanità dettò questo atto di cui mi feci organo presso di Lei; il sentimento dei nostri mille oltraggi detterà poscia quelli che valgano a reintegrar l'Italia dalle perpetue enormezze a cui un nemico sleale l'assoggetta.

Persuaso ch' Ella vorrà assumersi il nobile ufficio a cui l'esorto, con tutto quello zelo che seppe in altra circostanza spiegare, coi sensi della più viva gratitudine, ho l'onore di rassegnarmi

Di Lei, Signore

Roma 1 Marzo 1849.

*Il Ministro* Carlo Rusconi.

### AL CITTADINO ATTO VANNUCCI

INVIATO STRAORDINARIO DEL GOVERNO TOSCANO A ROMA.

Il sottoscritto Ministro delle relazioni esterne del Governo della Repubblica Romana, si fa un dovere di partecipare al cittadino Atto Vannucci, Inviato straordinario del Governo Provvisorio di Toscana che la Repubblica non riconosce per suoi rappresentanti in Firenze se non Pietro Maestri come Inviato straordinario e G. Canestrini come interinalmente incaricato della ordinaria gestione della Legazione Romana in quella Città, e questi col mandato e colle istruzioni già comunicate a quel Provvisorio Governo.

Avvisa inoltre il sottoscritto Ministro che ad agevolare fra i due Stati quella fusione, che fortunatamente sembra omai al suo compimento, il Governo della Repubblica Romana ha già dispensata la propria Legazione in Firenze dal rilascio di *Passaporti*, *Visti*, *Atti di Legalizzazione*, dichiarando che fino a nuove disposizioni nel territorio della Repubblica varranno per lo stesso effetto le firme delle Autorità Toscane.

Salute e fratellanza.

Roma 1 Marzo 1849.

*Il Ministro* Carlo Rusconi.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica notifica, che l'Assemblea Costituente nella Tornata del 25 Febbrajo prossimo passato, sulla proposizione del Comitato Esecutivo, ha emanato il seguente:

DECRETO.

*L'Assemblea Costituente*

Considerando che dispotica amministrazione, improvvida d'ogni avvenire e solo intesa ad arricchire una casta privilegiata, ha dilapidato le Finanze dello Stato;

Considerando che se havvi tutta la certezza di ritornarle fiorenti, il riordinarle però non è opera del momento;

Considerando che gli urgenti e gravi bisogni dello Stato, e precipuamente quello di mettere la nascente Repubblica in grado di conveniente difesa, rendono indispensabile di ricorrere a mezzi pronti e straordinarii, tra quali il più acconcio si è il prestito forzoso;

Considerando che essa deve avere per basi 1. Prontezza di operazione. 2. Minore aggravio possibile nel momento. 3. Certezza al rimborso non lontano e senza aver danno;

Decreta:

1. Sarà levato un prestito forzoso sulle famiglie di più elevate fortune, sui maggiori capitalisti e commercianti, e sulle società commerciali e industriali di qualunque specie.

2. Le persone e i corpi morali di qualsivoglia specie vengono reputati altrettante famiglie.

3. Più individui discendenti da comune stipite se hanno comunione di beni verranno considerati come una sola famiglia.

4. La proporzione del prestito è la seguente:

Ogni famiglia, che abbia rendita di qualunque provenienza, non minore di anni scudi *due mila* netti da ogni peso nè maggiori di *quattro mila*, sarà tassata per una sola volta del *quinto* d'una annata di rendita;

Quella che abbia rendita non minore di scudi *quattro mila*, nè maggiore di scudi *sei mila*, sarà tassata di un *quarto*.

Quella di rendita non minore di scudi *sei mila*, nè maggiore di scudi *ottomila*, sarà tassata di un *terzo*.

Quella di rendita non minore di scudi *ottomila*, nè maggiore di scudi *dodici mila*, verrà tassata della *metà*.

Quella che abbia rendita di scudi *dodici mila*, o *più*, verrà tassata di *due terzi*.

5. Il pagamento dovrà farsi solo in valori correnti, ovvero in oggetti in oro od argento.

6. Il pagamento può farsi in tre rate eguali a diverse scadenze.

La prima rata sarà pagata entro 20 giorni dopo la promulgazione della presente legge, in ciascuna provincia.

La seconda verrà pagata al più tardi alla fine del luglio prossimo:

L'ultima rata lo sarà al più tardi l'ultimo di ottobre.

7. Quei che pagassero anticipatamente tutto o parte della seconda e terza rata godranno del difalco di un ventesimo sulla somma anticipata, col diritto bensì ad essere reintegrati nell'intero.

8. In ogni Capo-luogo di Provincia il Preside comporrà una Commissione centrale di dieci probi individui, e bene informati dello stato di fortuna degli abitanti, o delle possidenze nel luogo di quei che fossero domiciliati altrove.

La Commissione verrà presieduta dal Preside con voto deliberativo.

9. La medesima, dopo avere ricevuto la spontanea dichiarazione dalle persone soggette al prestito sull'ammontare della rendita, o dopo averle invitate a dare tale dichiarazione, definirà l'ammontare della rendita annua netta di pesi. La prima rata dovrà pagarsi nella quantità stabilita, salvo i reclami in devolutivo che potessero dar luogo a compensazione o diminuzione per le rate successive.

10. Darà essa il giudizio prontamente sui documenti che potranno essere esibiti, ed anche per propria scienza e convinzione, senza bisogno di ricorrere a prove estrinseche ed altre indagini.

11. Prima di dare il giudizio definitivo si potrà, se lo stima opportuno, nominare delle Commissioni locali in altri territorj, semplicemente consultive, per quegli schiarimenti di fatto di cui crederà aver bisogno.

12. Le Commissioni centrali daranno il loro giudizio dentro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge.

13. Le somme prestate saranno produttive nell'annuo interesse del *cinque* per cento netto d'ogni ritenuta, dal dì del versamento, e con tutti gli altri privilegii del debito pubblico.

14. Il prestito è garantito su tutti i beni nazionali.

15. Verrà rimborsato o con piccole cartelle di rendita pubblica negoziabili al portatore ed ammortizzabili entro un triennio, o con l'assegno de' fondi della Nazione, a prezzo di stima, ma colla diminuzione del quattro per cento della stima stessa.

16. La riscossione del prestito forzoso verrà fatta colle stesse misure coattive, stabilite dalla legge per la riscossione delle pubbliche tasse.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 2 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro delle Finanze* I. GUICCIOLI.

## PARTE NON OFFICIALE

Leggiamo nell'*Alba* del 27 sotto il titolo di *Riflessioni della Concordia sulla Repubblica dell'Italia Centrale.*

» La *Concordia*, organo del partito *Valerio* e della maggioranza del Parlamento Piemontese, si unisce strettamente a noi nella opinione della necessità di proclamare immediatamente in Toscana la *decadenza del Principato*, la *instaurazione della Repubblica*, e la *unione con Roma*, onde dar vita ad uno Stato forte e compatto della *Italia Centrale.*

» La *Concordia* non vede in questi fatti (che essa reputa già consumati, desumendoli dal Proclama Pigli del 19 febbrajo, e della circolare diretta al medesimo nella stessa data dal Governo Provvisorio toscano) *alcuna detrazione al potere sovrano dei futuri rappresentanti del popolo toscano*; e sostiene che il Governo provvisorio, proclamando la forma repubblicana e l'unione con Roma, *non avrebbe trascorso i limiti del suo straordinario potere.*

» Noi ci compiacciamo di questa consonanza perfetta che corre fra le nostre opinioni e quelle dell'accreditato giornale torinese; e ne ricaviamo nuovo argomento onde confortare maggiormente il nostro Governo provvisorio a non ritardare più oltre la proclamazione di quei principii, che lo stesso *costituzionalismo* Piemontese non trova *illegali* od eccedenti i limiti dei suoi poteri, nè lesivi della sovranità popolare, ma crede benanzi eminentemente necessari e non più a lungo differibili. »

*Ecco testualmente l'articolo del sopradetto giornale piemontese.*

I gravi avvenimenti si succedono con rapidità straordinaria nell'Italia centrale.

I popoli in rivoluzione corrono impazienti al loro termine e non ammettono ritegno di sorta.

Dominar la corrente, regolare il corso dei fatti voluti è opera di governi saggi; arrestarne l'impeto sarebbe pericoloso e forse inutile sforzo.

I due troni di Toscana e di Roma rimanendo deserti dai loro principi, la piena sovranità è necessariamente tornata alla sua fonte che è il Popolo. E la proclamazione della Repubblica fu, convien riconoscerlo, la natural conseguenza di quelle diserzioni.

Con tutta la loro buona volontà di conciliazione i governanti romani non pervennero che a ritardar quella proclamazione fino all'apertura della Costituente.

E con tutto il suo desiderio di legalità perfetta, il Governo provvisorio toscano non potè esimersi dal promulgare tre successivi decreti che si modificano a vicenda.

Il primo decreto, in cui convocava l'Assemblea legislativa coll'obbligo di far subito la legge per la Costituente Italiana alla quale apparterrebbe lo stabilire la forma definitiva del Governo. Il secondo, ove si prescrivevano le contemporanee elezioni della Legislativa e della Costituente. Il terzo infine, da cui la forma repubblicana venne immediatamente proclamata.

Quest'ultimo decreto non detrae nulla, a nostro credere, al potere sovrano de' futuri rappresentanti del Popolo toscano.

Esso non costituisce che un precedente in favore della Repubblica. E il Governo provvisorio toscano non trascorse, col promulgarlo, i limiti del suo straordinario potere.

Lo stesso fece, in seguito alla rivoluzione di febbrajo, il Governo provvisorio di Francia. Egli proclamò subito del pari la Repubblica francese, e convocò la Costituente che impose la sua finale sanzione al precedente decreto.

Ma sì a Roma che a Firenze il diritto per noi è fuori di quistione. Si tratta di saperlo mantenere come si è saputo tradurlo nel fatto.

Tre nemici minacciano di distruggere questo fatto.

1. L'Austriaco che opprime ancora, per nostra onta pur troppo, la misera Lombardia.

2. La Guerra Civile.

3. Un Intervento concertato fra le potenze per ristabilire il Papa e il Granduca nei troni che disertarono.

Quindi nascono per quei governi e popoli tre supremi doveri dal cui adempimento dipendono ugualmente la gloria loro e la pericolante salvezza della penisola.

Primo dovere. Armarsi, armarsi ed armarsi.

Secondo e terzo dovere. Concordia ad ogni costo, tolleranza e prudenza somma nei rapporti dei governanti coi governati, e de' governanti tra loro.

E che Roma e Toscana si congiungano in un solo libero e forte Stato! noi non desideriamo, non invochiamo di meglio per la Patria nostra.

Noi non possiamo di certo anticipar sul futuro colle nostre previsioni. Forse nuove e grandi crisi rimarranno a superare prima che quei popoli si costituiscano *in solido e durativo governo. Questo solo sappiamo*, che essi in definitiva vinceranno e *faranno da sè*, quando avran date prove luminose all'Italia e all'Europa di *saper fare da sè.*

La solidità de' governi sta nel senno e nella virtù degli stessi governi.

Quanto al Piemonte, esso è e rimarrà francamente costituzionale, perchè intimo e mirabile è l'accordo che vi regna tra il paese e il suo principe.

Ed è appunto perchè forte e sicuro di se stesso che il nostro Governo non deve temere di stendere la mano amica alla nascente Repubblica dell'Italia centrale.

Ieri ancora un'altra politica che crediamo temeraria ed anti-italiana minacciò pur troppo di prevalere da noi. Ma non prevalse, grazie al senno dei restanti Ministri.

Noi deploriamo l'errore del grande cittadino. Lo deploriamo per la venerazione profonda che sempre avemmo verso di lui; lo deploriamo per le tristi conseguenze che trasse. Ma noi non potemmo assolutamente seguire contro la nostra coscienza la fatale idea del Ministro.

Intanto, a prova del grave danno che ci avrebbe recato il nostro intervento in Toscana, leggiamo un indirizzo del Governatore Pigli ai cittadini di Livorno nel quale è dichiarato, come essendosi sparso in Livorno il tristo allarme dell'intervento piemontese in Toscana, il nostro console e il comandante della goletta sarda stanziata in quel porto s'affrettassero a protestarvi contro: per onore del Governo piemontese, dice l'indirizzo del Pigli.

Onore dunque all'intelligente e forte patriottismo del nostro ministero presente. Che esso continui a chiarirsi *al paese e all'Italia sinceramente democratico*, quanto è schiettamente costituzionale. E l'adesione del paese non tarderà a venirgli, come s'è già acquistata l'adesione compatta della maggioranza parlamentare.

---

FIRENZE 25 *Febbrajo.*

### IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che se i Cittadini gareggiano nel dar di piglio alle *armi*, *ogni* qualvolta la patria alza la voce a domandare il loro soccorso, è di suprema necessità la creazione di una forza imponente soggetta a quella severa disciplina che propriamente costituisce il nerbo degli eserciti;

Sulla proposizione del Ministro della Guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Decreta:

Si organizza in Toscana un nuovo Reggimento di Fanteria.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li venticinque febbrajo milleottocentoquarantanove.

G. MONTANELLI.

A. MORDINI.

— Alle Truppe dall'aiutante sotto-ufficiale inclusive a basso, che hanno ultimamente militato sotto il comando del Generale d'Apice, sono accordati quattro giorni di soldo.

Volendo il Governo provvedere a porre in arme il paese, onde per lui non avvenga che esso non si trovi pronto a qualunque evento contro gl'interni ed esterni nemici, ha ordinato con circolare del Ministro dello Interno a tutti i Gonfalonieri, di rimettere immediatamente ai comandanti di piazza viciniori, al respettivo circondario, le reclute dei volontarj, che in ordine alla legge del 16 corrente, si sono ascritti in difesa della patria. (*Monit. Tosc.*)

---

LIVORNO 26 *Febbrajo.*

Jeri mattina dopo il mezzogiorno il Governatore Pigli, Filippo De Boni, lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, e molti del popolo si recarono nel loggiato detto del *Cisternone*, ove alcuni Sacerdoti pronunciarono fervide parole di amor patrio, mostrando in pari tempo, che la Repubblica e l'Italia han d'uopo d'armi, e di danaro, e quindi invitarono tutti i cittadini a scriversi per marciare alle frontiere.

Nella sera, alle ore 7, rientrò in questa città la colonna dei volontarj Livornesi, spedita contro il General Laugier, la quale fu ricevuta dalla Banda Nazionale, e da immenso popolo, che applaudivala con verace giubilo. Le finestre vennero illuminate, le campane suonavano a festa, ed il Governatore Pigli si portò a riceverla encomiando ed incoraggiando quei cittadini, che si prestavano alla difesa della patria. Questa mane all'ora una pomer. ha egualmente qui fatto ritorno l'altra colonna, composta di artiglieria nazionale con 8 pezzi di cannone, di Bersaglieri, e Guardie Municipali, anch'essa reduce dalla spedizione.

Questa mattina pure è stata celebrata all'altare de'Francesi nella Chiesa della Madonna, una messa funebre per le vittime cadute a Parigi il 23 e 24 Febbrajo dell'anno scorso in difesa della libertà. Vi assistevano questo Console della Repubblica Francese col di lui Vice-Console, lo Stato Maggiore della Corvetta da guerra *il Comore* qui stanziata, e molti nazionali.

Finalmente vi notifico l'arrivo in questo porto della Fregata a Vapore *Princeton* da guerra americana, comandata dal Capitano Federico Engle, con 9 cannoni, e 178 persone d'equipaggio, provenienti da Palermo in due giorni.

---

SANSEPOLCRO 26 *Febbrajo.*

*Ai Cittadini componenti il Governo Provvisorio della Toscana.*

Il Cuore dell'antica Italia fu Roma: dopo lunga serie di secoli dolorosi, il cuore di Roma torna a battere su tutta Italia, e vi spande la vita dell'Unità. Il suo palpito è il nostro, nostra la sua bandiera: noi vogliamo torner Romani.

Cittadini che sedete al Governo della Toscana, accogliete il voto, che vi esprimiamo con ogni potenza dell'anima, di unificare la nostra Provincia con Roma, di iniziare così la riunione della grande famiglia Italiana.

Noi sappiamo, che in voi, educati alla scuola generosa di Dante e di Machiavelli, questo voto è antico: voi certo udirete con gioia il grido del nostro Circolo, che è il grido di Toscana tutta: Unificate immediatamente la Toscana con Roma!

Sansepolcro, dal Circolo Popolare il 19 Febbrajo 1849.

La Rappresentanza del Circolo.

(*Seguono le firme.*)

(*Monit. Tosc.*)

---

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 24 *Febbrajo.*

Intorno alla Seduta della Camera dei Deputati tenuta oggi, il giornale *La Libertà* si esprime in questi termini:

» La Camera dei Deputati è caduta in una riprovevole inerzia, della quale mal sapremmo render ragione a fronte dei bisogni urgentissimi che da ogni

parte ci stringono. Essa dovrebbe comprendere ormai, che le corre il debito di provvedere ai modi più spediti onde riparare ai gravi mali, da un ministero ostinato e reazionario prodotti. E questo debito è santo; questo debito, se adempiuto con coscienza, ci dovrà assicurare quell'avvenire, che gli errori e le colpe degli *uomini i quali stanno al potere*, e che vi si trascinano ancora agonizzando, hanno così gravemente compromesso. Il ministero del 16 maggio ha condotta pressochè a termine l'opera sua distruggitrice, e dopo aver frustrate le nostre istituzioni, dopo aver fatto dello Statuto una lettera morta, si ritrarrà lasciando alla nazione come retaggio i tremendi effetti della sua sciagurata politica.

» Quali che saranno i futuri ministri, che un duro *rimprovero non abbia ad essere la parola*, che prima rivolgeranno ai rappresentanti della nazione. Ed è con dolore che noi questo diciamo, dopo la tornata di oggi spesa inutilmente su di argomenti di nessuna importanza, quali erano le relazioni intorno alle petizioni e la lettura di un progetto di legge proposto dal deputato Conforti onde modificare talune disposizioni dello Statuto penale militare, a seconda dell'attuale reggimento costituzionale.

» *Nè vogliam dire che il progetto del Conforti* sia privo d'importanza, perchè al contrario ne leghiamo una grandissima a tutto ciò che serve a mettere l'esercito a parte dei beneficii i quali si derivano dalle nostre libere istituzioni; diciam solo che quando una tornata della Camera elettiva non altro ci offre che la semplice lettura di un progetto, del quale pur riconosciamo il bisogno e l'utilità, ben abbiamo il diritto di levar la voce per dimandare ai nostri rappresentanti che *le loro riunioni sian più feconde di risultamenti*.

» Senza investigare le cause di questa inerzia, riconosciamo che gran parte di esse sta nel regolamento. Certo che fu ottimo consiglio quello di adottare prontamente il regolamento torinese per guadagnare un tempo prezioso; ma fin d'allora pur si conobbe che doveva essere radicalmente modificato, e se non andiamo errati, una commissione era stata allora *creata a tal uopo*.

» Noi non abbiam inoltre bisogno di ricordare a'rappresentanti della nazione, che molte leggi urgentissime devono essere discusse, e fra queste la legge municipale, sulla cui importanza crediamo inutile lo insistere, tanto essa è evidente e riconosciuta da tutti.

(*La Libertà.*)

---

## PIEMONTE

### TORINO 23 *Feabrajo*

INTERPELLANZE AL MINISTERO

Leggevamo, non ha molto, nella *Gazzetta Piemontese* la determinazione presa dal ministero di condurre una legione polacca ai servizi della guerra italiana. Era lodevole la determinazione, e noi l'abbiamo lodata. Ora corre voce che la legione sia stata disciolta. Noi non possiamo crederlo, perchè non ci pare di trovarne cagione appena plausibile. Crediamo però la cosa abbastanza importante per invitare il governo del re a dichiarare francamente se è vero o no.

(*Concordia.*)

---

*Sulla nomina del nuovo ministro degli affari esteri senatore Colli, l'Opinione così discorre:*

« È già da gran tempo che desideravamo di vedere nel ministero questo generoso carattere. Prode soldato, leale cittadino, primo fra i liberali senatori, franco e sincero in ogni sua azione, il Colli nutre un'anima veramente italiana, è qualche cosa che sa dei tempi eroici. Superbo di contare un padre caduto in battaglia e di avere egli stesso una gamba di legno, quando un suo figlio cadeva da valoroso nel combattimento di Santa Lucia, sparse lagrime di padre, poi voltossi ad un altro figlio: e gli disse: Quegli è morto: va tu alla guerra e fa le sue veci. Nel Senato le sue parole spirarono sempre amore pel soldato e per la causa italiana; ed abbiamo giusta cagione di sperar bene nel nuovo incarico che gli fu affidato, e che egli accettò come un sacrifizio personale fatto pel bene della patria. Ma noi abbiamo gridato a Gioberti: Via i margaritisti, via codesti agenti di un reazionario gesuitismo, che paralizzano e rendono impossibile il buon andamento della politica ministeriale. Lo faccia Colli se non vuol vedere fatto inutile ogni suo buono intendimento, rivelato ogni suo pensiero, e perdersi finalmente anch'egli. Via i margaritisti, noi gridiamo di nuovo, via cotesta gesuitaia, così dal ministero come dalle missioni diplomatiche. Aggiungiamo ancora: pochi diplomatici ma buoni, e scelti a peso di capacità: a che servono tanti, che si neutralizzano a vicenda, e tutti insieme fanno niente. Ci si dice che a Parigi ne abbiamo diciannove! Possibile? »

---

### CAMERA DE' DEPUTATI.

*Seduta del* 23.

Prima che la discussione s'impegnasse sull'indirizzo, il deputato Longoni lesse un suo discorso, scritto così come la penna getta, in cui si esponeva, come una mano d'illusi (sic) fin dalla sera antecedente avesse impreso a firmare delle petizioni al Re, onde gli piacesse confermare nella sua carica Vincenzo Gioberti, il che a parer dell'oratore poteva considerarsi come un atto incostituzionale, come quello che riusciva ingratissimo ad un Camera, che si mostra sempre, quando se ne presenta l'occasione, lietissima dell'avvenuto mutamento. Aggiungeva il deputato Longoni qui *non doversi limitare l'incostituzionalità* del branco d'illusi, ma prepararsi una dimostrazione all'ex-presidente del Consiglio, il quale conscio di questo fatto non l'impediva, permettendo così che s'accrescesse la disunione e si fomentassero i partiti.

Il ministro dell'interno rassicurò il capitano Longoni sulle sue sognate reazioni, addimostrando come il governo fosse in misura per reprimere ogni dimostrazione meno che legale, ed annunciò nel mentre *istesso, che pel branco d'illusi del deputato Longoni*, il ministero avea preparato un proclama, invitandoli al rispetto dell'ordine e della legge.

Passatosi appena all'ordine del giorno su quest'incidente, il professor Rosellini chiese al ministero se fosse autentica la notizia dell'occupazione di Ferrara per parte degli Austriaci, e se questo fatto non bastasse al governo del Re per tenersi svincolato da ogni impegno ed autorizzato ad entrare in campagna.

Secondo il ministro dell'interno, la notizia dell'occupazione di Ferrara non sarebbe ancor pervenuta officialmente al governo del Re, il che non impedirebbe però che il Piemonte si tenesse per libero d'imprender la guerra quandochè sia.

Quando si parla di guerra il sig. Josti non può tacere. Questa volta, come sempre; egli disse schiette parole; ci crede che gli indugi siano perniciosi, che *i dibattimenti siano inutili*, che i patti siano fatali, finchè Radetzky sta in casa nostra; egli crede di più, che se si perde questa propizia occasione, le pastoie diplomatiche ci pongano nella rete, ed aspetta da un ministero, i cui membri hanno combattuto con tanta acrimonia i loro predecessori, dell'*opportunità*, un po' di fretta nel proclamar la guerra.

(*Fogl. Piemont.*)

ALTRA DEL 24.

Questa sera fu pubblicato il seguente Proclama:

### CONSIGLIO DEI MINISTRI

Concittadini!

Il Ministero cui il Re affidava nel giorno 16 scorso dicembre l'esercizio del suo potere esecutivo, ricostituitosi col cangiamento occorso in uno dei suoi membri, sente il bisogno di dichiarare che egli è fermo nel professare, e crede sempre pienamente attuabile quella politica che egli si fece a proclamare fin dal primo giorno del suo ingresso negli affari. Il programma che formò il patto fondamentale della sua prima esistenza, ed i principii successivamente spiegati dinanzi al Parlamento non cesseranno di essere l'espressione della sua opinione e la regola della sua condotta. I ministri rimarranno nelle loro cariche, fintantochè il Re ed il Parlamento continueranno a prestar loro quella fiducia di cui gli hanno onorati; pronti a lasciare il potere appena la voce del popolo, manifestata costituzionalmente dai suoi veri rappresentanti, chiami in loro vece uomini più abili o più fortunati.

Corre un anno dacchè il Re, assecondando l'impulso del suo cuore, si fece a sancire il più grande atto della sua vita, col chiamare il suo popolo a godere delle libertà costituzionali.

Si ha fiducia che nessuno tenterà distruggere il palladio della nostra libertà e della nostra indipendenza, screditando l'autorità parlamentare. I ministri non mancheranno al dovere di difendere la costituzione in tutte le sue parti, e mantenere contro chiunque i diritti del Re e quelli del popolo.

Torino 23 Febbrajo 1849.

CHIODO *Presidente del Consiglio.* — COLLI. — RATTAZZI. — SINEO. — TECCHIO. — VINCENZO RICCI. — CADORNA.

(*Fogl. Piemont.*)

---

La reazione tenta gli ultimi sforzi: capitanata com'è dal clero, dai nobili, e dallo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, e dagli impiegati, ha mantenuto una agitazione diabolica in questi giorni allo scopo di sostenere Gioberti. Il quale predica continuamente al popolo illuso, soffiando nelle passioni, quasi cercasse di attizzare la guerra civile.

Oggi il Ministero ha promessa pronta la guerra, rispondendo alle interpellanze della Camera. Ad ogni modo i Piemontesi non entreranno in Toscana, anche perchè la truppa non vi si presterebbe. Una grande insidia alla quale prese gran parte, anche con danaro, l'ambasciata inglese, è sventata. Il Parlamento s'è mostrato italianissimo.

Fu messa in opera ogni arte, fu detta e stampata ogni infamia per mascherare il tradimento. Fu perfino fatto supporre la connivenza di un membro del Governo provvisorio toscano.

Alcuni vostri Toscani qui venuti, non fanno che sparlare, a seminare zizzanie fra i due governi.

Attendiamo dalle Province qualche manifestazione, che venga ad appoggiare i pochi liberali di Torino. Una parte dell'emigrazione parteggiava per l'intervento; il che ha prodotto un cattivissimo senso.

(*Corrisp. della Costit. Ital.*)

### ALESSANDRIA 22 *Febbrajo.*

Domenica alle ore 10 del mattino le compagnie degli Ungheresi, che già si trovano organizzate, portaronsi a Marengo per la benedizione della loro bandiera a tre colori con in mezzo lo stemma ungarico. A Marengo, dopo alcune evoluzioni militari, venne imbandito in aperta campagna un ottimo pranzo a tutti i soldati, e ciò senza disordine e colla massima regolarità ed allegria. Ufficiali Lombardi, Polacchi ed Ungheresi, ivi pure pranzarono ravvivando di tanto in tanto la gioia l'arrivo dei curiosi circonvicini e di vari Alessandrini. Il capo condottiero di queste, era il giovine Turr che, sottotenente al servizio austriaco, passò *alla nostra parte col grido di viva l'Italia.*

— Pare imminente la marcia delle truppe. L'attività è somma, tutto è moto, ed i soldati si mostrano sempre più animati e pronti alla guerra. Ora sarebbe solenne ingiuria il dire che la guerra non si debba intraprendere, perchè nei soldati non vi è che entusiasmo ed un unico desiderio di vendicare i trucidati fratelli della Lombardia.

— L'arrolamento degli emigrati Lombardi è *maraviglioso*; se ne *contano giornalmente da trenta a* quaranta. È bello il vederli come sospirano la guerra: tra questi vi sono non semplici campagnuoli ed artigiani, ma giovani di agiate famiglie e di elevata educazione, immiseriti dagli assassini di Radetzky. Persino dei preti seminaristi, perseguitati da certi loro capi, s'arrolarono nei giorni addietro! (*Avvenire.*)

---

### GENOVA 24 *Febbrajo.*

Una staffetta di Toscana giunta al momento reca quanto segue:

Il general De-Laugier abbandonato dalla sua truppa si rifugiò con soli 30 uomini nel nostro Stato.

(*Corr. Mercant.*)

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano*:

*All'Erta!!!*

Truppe, munizioni, ed utensili da guerra continuano a partire alla volta delle frontiere toscane. Questa mattina partirono quaranta carriaggi per quella parte. Perchè? A quale uopo?

---

### CASTELLETTO 19 *Febbrajo.*

I confini lombardi sono pochissimo guarniti di baionette tedesche ed ancor meno di gente agguerrita, perchè l'ufficialità in genere che trovasi in Lombardia è quasi tutta composta di giovani reclute, quantunque Radetzky dia loro un movimento continuo ed apparato grandioso per nascondere la realtà del fatto; e tutto questo perchè? perchè è persuaso, checchè ne dicono i giornali, che la mediazione non avrà il suo termine nè alla fine di febbrajo nè alla metà di marzo, e che perciò non ha da temere un serio attacco da parte delle nostre truppe. (*L'Opinione.*)

---

### PARMA 23 *Febbrajo.*

La Guardia Nazionale di Parma presta di presente, come ha sempre fatto per lo addietro, l'opera sua lodevolissima, con zelo indefesso, e prontezza somma. Fiorenzola è sempre presidiata dai Piemontesi. Ciò a rettifica di quanto venne stampato su qualche giornale italiano, *sotto la data di Parma 17* febbrajo che fosse cioè stata disarmata la nostra Guardia Nazionale, e Fiorenzola occupata dalle truppe Austriache. (*Nazionale.*)

---

## SICILIA

### PROGRAMMA DEL MINISTERO.

Signor Presidente, Signori della Camera:

» Onorati dalla fiducia del Presidente del Governo del Regno per surrogare gli egregi cittadini che sedevano in questo banco, noi diffidenti delle nostre forze avremmo ben volentieri ceduto il luogo ad individui che agguagliandoci nell'amor della patria ci avessero superato per talenti e per sapere.

» Ma le impellenti necessità del paese non permettevano qualsisia ulteriore ritardo, nè i molti ostacoli e le difficoltà della presente posizione ci arrestavano un momento quando vedemmo la patria esiger da noi quest'altro sacrificio, e il venerando capo del Potere Esecutivo verso noi rivolgersi ansioso e confidente.

» Eccoci dunque accinti all'arduo cimento, ed eccoci alla vostra presenza per adempiere all'obbligo che ci incombe di chiedervi pria di ogni altro il vostro benevolo appoggio, ove di tanto ci crederete meritevoli, e di mostrarvi con brevi parole quale sarà l'andamento che noi intenderemo dare alla cosa pubblica.

» Quanto alla politica generale, è nostro dovere seguire quella che il Parlamento siciliano ha replicate volte sanzionato, e che oramai per tredici mesi e più è stata fiancheggiata con una perseveranza senza pari dall'indole squisita e dal buon senso istintivo di questo generoso popolo. Per altro cotal politica non appartiene a tale o tal altro individuo, ma è la politica della nostra rivoluzione. Essa fu inaugurata dal Comitato Generale, e seguita dal Ministero del 27 marzo e dall'altro del 13 agosto.

» Essa consiste nell'aver fede, e fede piena ed

intera, nel nostro buon dritto; essa si attua con isvolgerlo per ogni maniera di ragione e di argomenti, e così raffermandolo al di dentro farlo apprezzare e rispettare al di fuori, ed avviarlo a sicuro e compiuto trionfo.

» Ecco quale sarà l'unico proposito che, appoggiati sempre dalla vostra annuenza, decisamente e con *ogni solerzia noi siamo determinati di sostenere.*

» Ma per attendere compiutamente e con fermezza cotale scopo santissimo, fa duopo che si spinga l'armamento, ed è mestieri che il paese generalmente si agguerrisca.

» I mezzi straordinari che con tanta spontaneità da per ogni dove si sono apprestati ci danno abilità *a far ciò; ma nostra primiera* sollecitudine sarà quella di mantenere nell' armata l'ordine più severo e la più rigorosa disciplina. Noi al perfezionamento di quanto con tanta alacrità fu fatto dai nostri predecessori adibiremo l'opera dei capi dei corpi e degli uffiziali *generali si nostrali che stranieri, i quali* per giovare alla nostra causa son venuti ad offrire ad essa i loro servigi. Gli uffiziali di ogni grado si convinceranno facilmente che non potrà esservi giammai esercito senza istruzione e senza subordinazione, e che da essi loro dipende il formare buoni soldati. Che a ciò pensi la nostra giovane armata, poichè con ordine e con severità *che si partono* dall' alto, nè facendo mancare quanto è necessario al soldato, la milizia nostra Nazionale emulerà ben presto i vecchi eserciti. E se poche reclute appena iniziate nel mestiere delle armi tenner fermo innanzi alle legioni Elvetiche sotto le mura di Messina, di che *saran capaci i nostri* disciplinati ed agguerriti quel giorno in cui potrà essere risoluta colle sorti delle armi la indipendenza, che vale la Libertà della Sicilia?

» Lo stato delle nostre finanze merita la più seria attenzione. Non è a maravigliare se dopo un general commovimento, dopo che le risorse ordinarie dello Stato sono mancate, sia perchè con vostri Decreti menomate o abolite, sia per la difficoltà della scossione, abbiavi un positivo sbilancio fra le entrate e gli esiti ordinari. Se poi vorranno a ciò aggiungersi le molte erogazioni che impone lo stato di guerra, ognuno conoscerà di leggieri quanto la vostra azienda nazionale ne abbia dovuto patire. Ed abbenchè col vostro *patriottico zelo* vi abbiate *provveduto*, or con le straordinarie risorse, or col mutuo coattivo, pure siete privi tuttavia di uno stato presuntivo che vi indichi, se non a punto fisso, almeno sommariamente quali sieno i veri e precisi bisogni dell' erario nazionale, e in quale *posizione esso si rattrovi. Noi abbiamo, o signo*ri, pur troppo presenti i vostri Decreti circa alla reddizione dei conti, ed alla presentazione dello Stato Discusso. Ma entrati appena nel Ministero, e con la indisposizione che affligge il nuovo Ministro delle finanze, non potremmo contentare le vostre giuste brame, che saran sempre ordini per noi, se pria il Ministro *non sarà in grado di potere accompagnare* i lavori che avete richiesto coi divisamenti che a nome del Potere Esecutivo avrà l'onore di presentarvi. Possiamo però manifestarvi sin da ora che il novello Ministero, togliendo ad esempio le usanze costituzionali della Francia e specialmente della Inghilterra, crede giovevole al pubblico servizio avvalersi in questo ramo dell' opera di individui speciali e di capacità prese sia dal seno del Parlamento, sia fra gli alti funzionari dello Stato, per coadiuvarlo allo andamento di questo servizio reso fra noi più complicato dalle attuali condizioni del paese, e più ancora per la più sollecita formazione dello Stato Discusso, senza che perciò sia per un tale provvedimento benchè menomamente alterata la responsabilità del Ministro.

» *Inoltre* il novello Ministero farà ogni opera per richiamare a severa economia le spese di ogni ramo di pubblico servizio, e le destinazioni del danaro pubblico. Tutte altre idee speciali sulle finanze vi saranno sottoposte dal Ministro quando, appena ristabilito, avrà l'onore di presentarsi a voi.

» Nostra cura essenziale ed indefessa sarà la pubblica sicurezza, la quale per essere il meglio che si può accertata dovrà essere guarentita e fiancheggiata dalla prontezza della giustizia punitiva. E perchè questa possa raggiungersi fa mestieri forza d' animo e coraggio *civile nei giudicanti e nei testimoni: ciò* a dir vero, meno qualche esempio, è generalmente mancato, ma il vostro caldo amore per la cosa pubblica vi ha suggerito quei provvedimenti di eccezioni e quelle misure di pronto scovrimento dei misfatti che daranno ogni facilitazione a punire oramai con prestezza i delinquenti. L' attual Ministero farà tesoro dei vostri Decreti, e dal canto suo si impegnerà ad eseguirli con efficacia. In caso poi di bisogno sarà per proporvi altri espedienti che tendessero tutti, non ostante la difficoltà dei tempi e gli avversi elementi, a tutelare la pubblica sicurezza.

» Signori, se questi *intenti* di che vi abbiamo fatto rassegna saranno seguiti da atti che meriteranno il vostro suffragio, noi non ci stancheremo di servire il paese con quei mezzi che la natura ci ha concessi. Per poco però che ci farete dubitare del vostro consentimento, noi rassegneremo puro ed intatto al Presidente del Governo del Regno quel potere del quale saremo stati *temporaneamente gelosi* ed onesti depositari. »

---

PALERMO 22 *Febbrajo.*

Col vapore di ieri sono arrivati i signori Antonio Torricelli ed Andrea Luigi Mazzini, quali incaricati diplomatici il primo della Repubblica Romana, ed il secondo della Toscana.

— Sono arrivati fucili, oggetti militari e 140 reclute francesi.

— 14 individui di squadre assoldate dai Regi si sono disertati colle armi e sono giunti in Patti . . .
(*La Luce.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Giusta l'*Amico della Costituzione bernese*, l'Incaricato d' affari germanico, sig. Neuwal, è partito soltanto per assistere alle Tornate dell' Assemblea di Francoforte in cui sarà discussa la quistione austriaca.

Si dice che l' Assemblea federale sarà convocata nella settimana successiva a Pasqua.

Il Dottor Kern ha rifiutato di nuovo la nomina di Incaricato d' affari a Vienna. (*Gaz. Tic.*)

## FRANCIA

PARIGI 19 *Febbrajo.*

Il Presidente della Repubblica ha oggi passato in rivista al Campo di Marte 25,000 uomini delle due divisioni dell' esercito di Parigi. (*Moniteur.*)

— Essendo stato informato il Prefetto di Polizia che un gran numero d' armajoli della capitale si occupano del commercio delle armi da guerra, *e che inoltre le armi di lusso ed i fucili a percus*sione erano provvisti de' loro tubetti, e già carichi per far fuoco, ha prescritto ai diversi Commissarii della Polizia di Parigi di visitare nel più breve termine le botteghe e le officine degli archibugieri e fabbricanti di armi: „ La legge, egli soggiunge, non permettendo ad alcun commerciante di ritenere *armi di calibro senza autorizzazione* del Ministero della guerra, voi procederete immediatamente al loro sequestro, dovunque saranno esse rinvenute in deposito senza permesso. „

„ Quanto alle armi di lusso, conformemente alla Ordinanza del primo giugno 1833, non possono queste ritenersi dai mercanti guarnite ed in istato di far fuoco immediatamente. „ (*Patrie.*)

— Il *Patriote* riporta una corrispondenza di Sellières, donde rilevasi che in quella città si avevano rivelazioni d'un complotto di 7 in 8000 persone congiurate „ per sollevare le popolazioni, e di combattere in breccia il Governo, per poter collocare sullo scanno della Presidenza il cittadino Raspail, *il quale messo* in quel posto, sarebbe bene in grado di far rinascere la confidenza, e sollevare il credito. „

— Il *Débats* e l' *Opinion* narrano che la Diplomazia inglese siasi svegliata sulla protezione signorile della Russia nella Valacchia e nella Moldavia, e che abbia arditamente protestato. Questa protesta di Lord Palmerston non sarebbe stata bene accolta dal gabinetto di Pietroburgo, il quale avrebbe risposto che subirebbe piuttosto la guerra, che evacuare quelle due province.

ALTRA DEL 20.

L'*Union* conteneva testè parole aspre e pungenti *la condotta* del general Cavaignac. „ I rossi non sono i politici i più pericolosi: i loro disegni son pubblici, la Francia li conosce, l' universale indignazione li sventa. Ma v'hanno partiti i quali cuoprono i loro pensieri con forme di moderazione e di libertà; e col favore d' una riputazione precedentemente acquistate, s'insinuano nella confidenza d' una parte del Popolo, e si sforzano di penetrare nei ranghi medesimi dell' armata. In questi ultimi giorni vi furono tentativi di questo genere .... noi qui nomineremo il general Cavaignac ... Ei mettendosi a parte d' un intrigo compromette, non dirò il suo avvenire, ma il suo passato „ .... Il general Cavaignac portò le sue querele contro l'*Union* innanzi l'Assemblea del 19, e reclamò tanto dal Ministro dell'Interno, che dal general Changarnier una dichiarazione, che ottenne in realtà soddisfacentissima, per smentire appo il pubblico la taccia di sovvertitore dell' ordine e della gerarchia militare. Questa *preliminare spiegazione* ne parve opportuna a bene intendere il seguente articolo che abbiam desunto dal *Moniteur* interessante pei *principj politici* che sviluppa.

La Sessione dell' Assemblea Nazionale ha oggi presentato un incidente spiacevole, e che tende a falsare i principii governamentali. Il Generale Cavaignac nel rendere l' Assemblea *giudice degli* attacchi, di cui egli era l' oggetto, non si è limitato a fissare lo stato della questione appo il Ministro dell' Interno, il quale non esitava punto a rispondergli; egli ha chiamato eziandio a parte il Generale Changarnier, nella sua qualifica di Comandante superiore delle forze militari di Parigi e delle guardie nazionali della Senna.

S' intenderà il sentimento che ha indotto il Generale Changarnier a lasciarsi mettere in causa. L'onorevole Rappresentante, che avea preso l'iniziativa di questa interpellanza, era l'uomo al quale l' Assemblea avea per ben sette mesi confidato il governo della Francia. L' onorevole Rappresentante che vedevasi interpellato oltre ai Ministri, non poteva tenersi, neppure un istante, dal dileguare il sospetto d'avere esso accreditato un pensiero ingiurioso all' onore dell' antico compagno d'armi: ed in quanto al Ministero, in una questione personale a coloro che l'aveano preceduto nell'esercizio del potere, *non* gli conveniva, anche per rivendicare la sua più essenziale prerogativa, di cercar di restringere o deviare il corso del dibattimento.

Ma appunto a motivo della natura assolutamente eccezionale di siffatto incidente, il governo è in obbligo di fare le sue riserve. Non devesi trarne un precedente che *autorizzi deviazioni* e stirature nei rapporti dell' Assemblea coi Ministri. Il governo rivendica per se solo la responsabilità che si associa in tutti i gradi della gerarchia politica ed amministrativa agli atti del Potere esecutivo. Fintanto che i Ministri seggono ai loro scanni e si dichiarano responsabili, nessuno può prendere a parte il funzionario, *comunque elevato sia il posto* che questi ricuopre. Se fosse permesso di citare in qualche maniera alla barra dell' Assemblea gli agenti del potere esecutivo oltre i Ministri, la responsabilità sarebbe sparpagliata, non vi sarebbe più governo.

In massima il Ministero risponde degli atti o delle omissioni dei funzionarj fino al punto in cui *li ha disconfessati, egli è a lui che dovessero chie*der conto; spettasi a lui di giustificarli o di abbandonarli, *se giunge a provare che questi atti* gli sono estranei, alla severità della pubblica opinione. Il Ministero è il solo veramente e direttamente responsabile. Ecco i veri principj; e può essere acconcio il rammentarli in un tempo in cui si vedono *succedere* alla tribuna fino a tre interpellazioni al giorno.

## GRAN BRETAGNA

Tra le ragioni che hanno promosso e diffuso i principj del liberalismo è da enumerare l' orrore del monopolio. Quando *la democrazia germinava* in qualche intelligenza isolata, era facile ai privilegiati l'accusarla di follia, e il relegarla fuori dei dominj della ragione e del possibile; ma tostochè la face passò di mano in mano, e se n' illuminò tutta la via della vita sociale, anche i privilegiati supplicarono di partecipare l'onore del nuovo evangelo, *con animo* però di spegnerla, e di rifare le tenebre.

I tories inglesi crederono talora di esser tacciati d' ignoranza e stupidità se mostravano non tener conto delle libertà e del progresso del mondo; e Canning non volle pertanto restar addietro da Brougham e Mackintosh. E sebbene risolvessero da ultimo di acquetarsi alle rivoluzioni trionfanti ed infrenabili, ritraendosi dall' incorraggirle o lodarle, sono meno da biasimare che gli Whigs, i quali col loro silenzio officiale, e col linguaggio dei loro giornali sembrano, dice il Daily-News, reazionarj come Metternich, e che *tutti i loro dispacci siano* illuminati con l' aquile e i gigli della santa-Alleanza.

Dal torismo liberale è sorta pure una libera voce, quella del signor Milnes, il quale mentre, come tutti gl' inglesi, teme che l' intervento negli affari d'Europa deteriori lo stato delle Finanze, e non vuole all' idea immolar la ricchezza, detesta però apertamente l'iniquità dei giudizi sui moti dei popoli d' Europa al loro affrancamento; quando essi non fanno che seguir l' esempio dell' Inghilterra, la quale seppe vendicarsi in libertà a costo di grandi e incredibili sagrificii. Per un sentimento *di nativa indipendenza* gl'Inglesi *sprezzano tutti* coloro che soffrono la tirannide interna, o peggio *la servitù forestiera*; e per astio, invidia, od ingiustizia irridono i loro sforzi per riscattarsi.

Ma il loro ordine, e la loro libertà non furono acquistati con la guerra civile, con la resistenza al potere, e con le pene dei malfattori imperanti? I loro antenati non hanno elevato l' edificio della lor vita civile nell' esilio o nella prigionia, *nella battaglia*, o sul patibolo? Le lagrime, il sangue dei martiri degli altri popoli non frutteranno pure alla fine il trionfo e la gloria? Perchè non li vedono ancora liberi, non li credono degni di libertà? e quando i popoli si sforzano di conseguirla, perchè gl' irridono o li nemicano? La libertà è forse un bene che si perde diffondendosi? *O non piuttosto non* è tanto più grande e fruttuoso quanto n' è più comune il possesso, e universale la coltura?

Il signor Milnes si volge specialmente all' Italia, come al paese che più d' ogni altro è indegno e incredibile che non sia ancora redento. Egli crede che la Lombardia farebbe debole l'Austria, che non può esser grande che come *impero* slavo.

---

(Segue il Supplemento.)

Num. 31 — 1849 Sabato 3 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 1,4 | + 6, 1° | 20° | Calma. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 1 Marzo. fino alle 9 pomer. del 2 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 1,7 | + 11, 5 | 51 | N. f. | Ser. nuv. sp. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 3,3 | + 6, 8 | 45 | N. f. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 11,7 Temperat. min. + 5,9 |

ROMA 3 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

—

### A TUTTI I POPOLI

L' *Assemblea Costituente*

Un Popolo novello vi si presenta a dimandare e ad offrire benevolenza, rispetto, fratellanza.

Novello vi si presenta quel Popolo che era già il più illustre della terra! Ma fra l'antica grandezza, e questa risurrezione, stette per mille anni il Papato!

Popoli d' Europa! Noi *ci siamo conosciuti* quando il nome del Popolo di Roma faceva terrore; *noi ci siamo conosciuti* quando il nostro nome faceva pietà. Voi potete aborrire la memoria di quell' età di dominazione e di forza; ma non potete condannarci a meritare la pietà del mondo interminabilmente. Quale di voi preferirebbe di essere compatito?

Il Popolo dello Stato Romano ha voluto riformare la propria associazione politica, e ha fatto Repubblica; e innanzi a questo grande atto della imprescrittibile sovranità del Popolo tutto il passato si consuma e svanisce. Il Popolo ha voluto. Chi sopra il Popolo? Iddio soltanto; ma Iddio creava i Popoli per la libertà.

Il Popolo ha voluto, e la sua volontà non ha bisogno di chiedere giustificazioni dal passato. La sua ragione è antecedente ad ogni fatto umano.

Ma se pure volgiamo indietro lo sguardo, noi possiamo contemplare le ruine del Papato tranquillamente, e assai più che non fosse tranquillo il Papato allorchè si piantava sulle ruine della nostra antica grandezza politica.

Era piena di lagrime la storia d' Italia, e al Papato ne veniva ascritta gran copia. E nondimeno, allorchè si fece innanzi il Papato, e mise la Croce sulla cima del Vessillo Nazionale, vide il mondo che gl' Italiani erano presti a obliar le sue colpe: e a *nome* di un Papa *iniziava* la *rivoluzione*. Ma quella fu appunto la prova di quanto potesse il Papato, e di quanto non potesse. I Predecessori dell' ultimo Regnante erano stati troppo cauti per non impegnarsi a tal prova, e la loro potenza non fu misurata che dalle sciagure accumulate su' Popoli. L' ultimo Regnante si avventurava primo nell'opera, e volle ritrarsene quando si fu accorto ch' egli aveva rivelato una terribile verità, cioè l'impotenza del Principato Papale a far libera, indipendente e gloriosa la Nazione italiana; volle ritrarsene, *ma fu tardi*. Il Papato aveva giudicato se stesso. Ecco perchè la decadenza del Papato è stata così vicina alla sua gloria: la gloria del Papato era l' aurora boreale che precedeva le tenebre.

Sperammo tuttavia; ma un sistema di reazione fu la risposta che venne dal Papato. Cadde la reazione. Il Papato dapprima dissimulò: vide la pace del Popolo, e fuggì.

E nel fuggire portò seco la certezza di destare la guerra civile; violò la costituzione politica; ci lasciò senza governo; respinse i messaggi del Popolo; fomentò le discordie; stette in braccio del più feroce nemico d' Italia, e scomunicò il Popolo!

Questi fatti mostrarono abbastanza che il Principato Papale nè voleva, nè poteva modificare se stesso, e non restava che o subirlo, o distruggerlo. Venne distrutto.

Se liberalità di Regnanti o tolleranza di Popoli avevano posto il Papato nella Città de' Scipioni e de' Cesari, invece che nel mezzo della Francia o sulle rive del Danubio o del Tamigi, doveva esser per questo che gl' Italiani perdessero i dritti comuni a tutti i Popoli; la Libertà e la Patria? E se è pur vero che alla potestà spirituale del Pontificato sia necessario il possesso d' una sovranità temporale, quantunque non a questa condizione fosse promessa da Gesù Cristo l' immortalità alla sua Chiesa, era dunque serbato a Roma di divenire il patrimonio del Papato, e divenirlo *per sempre*? Roma, patrimonio di una sovranità che per sussistere aveva bisogno di opprimere, e per essere gloriosa aveva necessità di perire? E come patrimonio del Papato, farsi cagione permanente della ruina d' Italia? Roma di cui le tradizioni, il nome e fin le ruine parlano sì forte di libertà e di patria?

Provocati e abbandonati a noi stessi, abbiamo compiuto la rivoluzione senza versare una stilla di sangue; abbiamo riedificato senza che appena si sentisse lo strepito della distruzione; abbiamo spiantato la sovranità de' Papi, dopo tanti secoli di sciagure, non per odio del Papato, ma per amore di Patria. Quando si è saputo *compiere* una rivoluzione con questa moralità di proponimento e di *mezzi*, *si è insieme* dimostrato che questo Popolo non meritava di servire al Papato; ma era degno di signoreggiare se stesso, degno di Repubblica! Esso è degno perciò di esser fratello nella grande famiglia delle Nazioni, e di ottenere la vostra amicizia, e la vostra stima.

La Repubblica Romana terrà l' impronta della sua origine. Metterà un Popolo libero in difesa dell' indipendenza religiosa del Pontefice, al quale, ben più che pochi palmi di territorio padroneggiato, varrà la Religione di un Popolo repubblicano. La Repubblica Romana si accinge a tradurre le leggi di moralità e carità universale nella condotta che si propone, e nello svolgimento della sua vita politica.

Roma 2 Marzo 1849.

PER L' ASSEMBLEA
*Il Presidente* G. GALLETTI

*I Segretari*
FILOPANTI — FABRETTI — PENNACCHI — ZAMBIANCHI.

La redazione di quest' indirizzo era stata affidata ad una Commissione di cui forma parte il deputato *Agostini*. Egli ne fu l'estensore. L'Assemblea Costituente nel comitato secreto di jeri l'approvò per acclamazione.

### REPUBBLICA ROMANA

—

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica.

NOTIFICA:

Che l' Assemblea Costituente, nella Tornata del primo Marzo, ha promulgato il seguente Decreto:

*Art.* 1. La moneta della Repubblica Romana, di grande dimensione d' oro e di argento, avrà nel dritto la figura dell' Italia in piedi, col motto intorno *Dio vuole Italia unita*. Nel rovescio avrà la corona civica, con in mezzo scritto il valore, ed intorno la iscrizione *Repubblica Romana*; in basso il millesimo.

*Art.* 2. La moneta di piccola dimensione di oro e di argento, avrà nel dritto la testa di Roma galeata con l'inscrizione *Repubblica Romana*; nel rovescio la corona civica con la valuta della moneta nel centro, e l' inscrizione all' intorno « Dio vuole Italia unita » nel basso il millesimo.

*Art.* 3. Le monete di rame di ogni dimensione avranno nel dritto lo stemma Repubblicano con l' iscrizione all' intorno « Dio e Popolo », nel rovescio avranno la valuta nel centro, chiusa da un cerchio, coll' iscrizione all' intorno *Repubblica Romana*, e nel basso il millesimo.

*Art.* 4. Il valore espresso nelle monete della Repubblica Romana, sarà la lira Italiana.

I Ministri delle Finanze e del Commercio cureranno l' immediata esecuzione di questa legge.

Roma 1 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

—

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del primo Marzo, ha promulgato il seguente Decreto:

I boni, che furono emessi dalla Legazione di Bologna in scudi 200 mila, si dovranno ri-

cevere dalle casse crariali nello stesso modo, e con le stesse norme stabilite dalla Legge del giorno 27 Febbrajo passato pei boni del Tesoro e biglietti di Banca.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

Che il Ministro delle Finanze provveda immediatamente alla amministrazione di tutti i beni del Patrimonio Gesuitico, e della così detta Sacra Inquisizione, finchè non venga organizzata l' amministrazione del Demanio.

Roma 2 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

## MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 27 Febbrajo.*

La quasi impercettibile differenza, che esiste ora nei distintivi dei gradi militari fra gli Ufficiali delle truppe della Repubblica Romana, potrebbe dar causa ad equivoci ed inconvenienti che si vogliono evitati. È utile alla disciplina che il soldato ravvisi a colpo d'occhio ed anche a distanza quale sia il grado di cui è investito l' Ufficiale che lo comanda, senza aver bisogno di ricorrere a minuta analisi. D' altronde la istituzione degli spallini, che tende a nobilitare l'animo del militare e ad inchinarlo a stimare questo segno onorevole, è introdotta non tanto per ornamento quanto per distintivo di grado, e di onore; *il Ministro della Guerra e Marina pertanto* ordina:

I distintivi degli spallini per gli Ufficiali, compresi anche i Superiori, sì di fanteria che di cavalleria, da ora innanzi sono restituiti al sistema antico sulla spalla dritta, o sinistra, o sopra ambedue, a seconda dei gradi diversi.

PER IL MINISTRO
A. CALANDRELLI *Sostituto.*

## MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 3 Marzo.*

Lo stendardo della Repubblica si agita tra le vostre file: la parola della rigenerata vostra fede è la più santa di ogni altra, perchè la più degna di salire a quel Dio che toglie metà dell'anima allo schiavo. Le vostre armi redente dal tristo mandato dei Re, ora son fatte armi cittadine: ed anche su loro trascorre quella luce miracolosa che circonda il capo dei popoli liberi. Il passato vi credeva meno che femmine, perchè il soldato romano non ha palpito che per la Repubblica. Ma l'avvenire vi trovi più che uomini, perchè dove s'innalza quel vostro *stendardo*, ivi sono i sovrani diritti della umanità; dove s'innalza l'insegna di Roma, ivi freme lo spirito di Bruto, lampeggia la pupilla di Mario.

Soldati della Repubblica! È tempo di forti e magnanime ire. La vostra divisa è divisa di Libertà: divisa d'ordine, di legge, di sacrificio. Sollevati a tanta dignità, il più *scrupoloso adempimento delle regole* che vi saranno prescritte, la più severa subordinazione al comando dei capi è il vostro correspettivo dovere. Pensate che la militar disciplina è, massimamente oggi, la più assoluta e indeclinabile obbedienza, perchè dall' obbedienza procede l' unione, che dando alle forze di ciascheduno un indirizzo, e una *norma eguale e consentanea*, forma il vincolo sostanziale di un esercito, forma di tante membra un sol corpo. Forti in voi stessi, sarete fortissimi se uniti: sarete uniti se vi sarà legge la parola, l'ordine dei vostri Ufficiali, i quali altro non sono che tanti nodi della vostra unione.

Ufficiali, e Condottieri di ogni Arma! ricordate che siete voi anima e vita informatrice di un Esercito disciplinato. Quanto più sarà fedele l'opera vostra, *tanto più la volontà della legge*, di cui io stesso sono Ministro ed esecutore, si trasfonderà intera nel corpo delle milizie. Da me fino all' ultimo dei soldati, non è che una stretta ed ordinata gerarchia di comando e di obbedienza. Ogni menoma trasgressione altererebbe questa catena, disordinerebbe dall' ultimo fino al primo de' suoi anelli. La vostra divisa sarebbe degradata. Ingiungo pertanto a tutti i capitani che obbediscano ai superiori, che si facciano obbedire dagli Ufficiali subalterni. Ingiungo a questi *che debbano la medesima obbedienza*, e che la esigano dagl' inferiori. Avverto a tutti che nel supremo e sublime dovere che gli si è imposto, che nel supremo bisogno della Repubblica, qualunque *infrazione* accada nella militare disciplina la riterrei come un attentato all' ordine pubblico; sarebbe un delitto contro la Patria. Io lo punirei gravemente, inesorabilmente. Ufficiali di ogni arma! Voi mi risponderete della condotta di voi stessi, mi risponderete della condotta dei soldati. Questa vostra responsabilità è a garanzia della Repubblica, è a garanzia della vostra, della nostra salute.

Soldati, ed Ufficiali, mostratevi degni di quel sacro stendardo che Dio dona ai popoli, quando ha cessato di percuoterli.

PER IL MINISTRO.
A. CALANDRELLI *Sostituto.*

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

*Tornata del dì 3 Marzo 1849.*

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della tornata antecedente.
2. Discussione sul progetto di Legge del Deputato Manzoni, relativa ai preventivi
3. Discussione sul progetto di Legge intorno la responsabilità Ministeriale.
4. Discussione sul progetto di Legge intorno all' abolizione della censura nella Dogana.
5. Lettura del rapporto sull' estinzione de' Boni della prima serie.
6. Lettura del rapporto sulla proposizione Anau, Galletti e Gherardi.
7. Lettura del rapporto sulla proposizione del Deputato Pianciani intorno alla formazione dell' armata.
8. Lettura del rapporto circa al progetto dei lavori da farsi in Campidoglio per la sede della Costituente Italiana.

*Il Presidente* G. GALLETTI.
*Il Segretario* A. FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

È da notare nella seduta dell' Assemblea francese di cui diamo oggi il resoconto, il bizzarro ragionamento del pastore protestante, *Coquerell*, intorno alla questione papale. « Io non voglio, dic' egli, che il papato soccomba per fatto della politica, voglio che cada per i vizi intrinseci che lo corrodono. Il ritorno del Papa a Roma gli alienerà l'animo di tutti i fedeli, e il cattolicismo sarà distrutto. Questo è quello che io voglio ».

Il *ragionamento* di *Coquerell* era logico, e più grave che non parve all' Assemblea francese, preoccupata da altre considerazioni. Noi da buoni cattolici, dissentiamo da lui nella causa finale soltanto. Non vogliamo che il Papa ritorni a Roma condotto da bajonette straniere o da straniere influenze, appunto perchè la fede cattolica ne risentirebbe irreparabile danno. Proclamando la decadenza del Papa dal potere temporale, abbiam creduto di provvedere ad un tempo alla libertà del Popolo, e all' indipendenza della Chiesa.

Il pastore protestante vuole abolito il cattolicismo, noi lo vogliamo trionfante e splendido di quella luce primitiva, di quelle antiche virtù, di cui pur troppo il dominio temporale de' Papi l'avea privato.

Veda il Collegio di Gaeta quali sono i suoi difensori nell'Assemblea di Parigi: quali sono i suoi nemici a Roma!

*Signor Direttore del Monitore Romano.*

In data del 23 scorso Febbrajo viene scritto officialmente a *questa Legazione* quanto segue:

» Dell'*ultimatum* e del progresso della mediazione Anglo-francese non abbiamo finoggi alcuna positiva notizia; ed Ella riterrà come chiacchiere tutte le novelle che potranno spargersi dell' assentimento della Sicilia alle condizioni che *si dicon* proposte, ed esser sicura che per noi non corre a vuoto l' intervallo dell' Armistizio, di che noi profittiamo per rafforzarci più sempre, e per render più formidabili i mezzi della nostra difesa.

» Quest' oggi sono stati presentati i Signori Torricelli e Luigi Andrea Mazzini a S. E. il nostro Venerabile *Presidente*, *il quale li ha ricevuti* con la cortesia e la cordialità dovuta. »

Farà grazia inserir ciò nel suo Giornale.

Roma 1 Marzo 1849.

Per l' Incaricato di Sicilia in Roma
*Il Segretario*, SALVATORE AGUGLIA.

### AL SIGNOR CARLO RUSCONI

*Ministro dell' Estero della Repubblica Romana*
ROMA.

Col farmi ad esprimerle gratitudine somma per l' incarico offertomi di Rappresentante la Repubblica Romana presso il governo di Venezia, mi affretto d'altronde ad iscusarmi della necessità di non accettarlo, in questo mentre che interessi della più grave importanza locale e nazionale debbonsi deliberare nell' Assemblea Veneta, e che io onorato dalla elezione vi seggo Deputato; qualità inconciliabile col carattere officiale di altro governo.

E le comuni credenze, e l' antica conoscenza del sentire di Lei profondo e delicato a principii, m' affidano ch' Ella, Sig. Ministro, appieno meco convenga, come allorchè dal dibattimento delle singole rappresentanze popolari delle varie parti d'Italia, escir debbano gli elementi al gran posto della unificazione, all' opre e ad ogni ordine di esistenza nazionale, il mandato popolare prevaler debba, nella scelta, a qualunque altro per quanto di rilevante importanza, quand' anco la preferenza non fosse giustificata dalla priorità.

Nel frattempo, fino a che la Repubblica Romana abbia provveduto alla officiale rappresentanza, mi sarà grato bensì officiosamente adoperarmi, tentare ogni maggiore utilità nei rapporti fraterni tra i due Stati, entrambi si *eminentemente benemeriti* alla comune patria.

Venezia 23 Febbrajo 1849.

*Di Lei Sig. Ministro*, NICOLA FABRIZJ.

### BOLOGNA 27 *Febbrajo.*

La nostra *Gazzetta* d' oggi contiene un Ordine del Generale Bignami relativo al completamento dei quadri della Guardia Nazionale di questa Città. — Lo stesso foglio riporta, in data di Fermo 24, il seguente Atto:

### REPUBBLICA ROMANA

PROVINCIA DI FERMO

*Avviso.*

» Per leggi recenti della *Gloriosa Repubblica Romana* mentre è impedita la vendita di Beni Ecclesiastici, Religiosi, o appartenenti in tal altro modo alle così dette *mani-morte*, è ingiunto altresì di vegliare alla sottrazione e al trafugo di oggetti a queste pertinenti.

» A tali disposizioni di Governo ho dato la chiesta pubblicità, tolto è quindi ad ognuno allegarne ignoranza. Ma intanto alcuni, o malvagi o sedotti, si prestano a raccogliere effetti o mobili, spettanti a corporazioni pie o religiose. Senza siffatti soccorsi iniqui, non tenterebbero coloro cui la legge è molesta di eluderne o mitigarne a proprio riguardo le conseguenze. Io non sono per sopportare più oltre qualsiasi sorta d' infrazione della legge, e sono per agire con ogni rigore a carico dei contravventori, e tengo per contravventore ognuno che presti mano, aiuto, rifugio a persone e a cose.

» Secondato egregiamente dalla benemerita Guardia nazionale, e dagli ottimi Carabinieri, ho fatto vedere a Petritoli quanto il sentimento del mio dovere sia in me prevalente alla mite natura, la quale respingerebbe spettacoli disgustosi a danno di chicchessia. V' è molto ardore nella parte migliore di questi cittadini; guai se io li scateno!

» Intendo però, spinto *appunto dall' animo mio* temperato, di porgere novello avviso ai già avvertiti. Chi persista nel maneggiare e brigare per eseguire od accogliere sottrazioni e trafughi, non incolpi altri che sè stesso allorchè si vedrà severamente colpito. Quando ho ripetutamente prevenuto, ho doppiamente esaurita la parte di governante onesto. Infine la Patria può *chiamarmi anche domani a darle conto* del mio operato, e della fiducia onde mi vidi onorato e tuttodì mi veggo lusingato da chi regge la pubblica cosa. Io non vorrei presentarmi al sacro Tribunale colla macchia d' inerte: tradirei le mie stesse convinzioni e quelle dei più onesti e generosi cuori d' Italia, se sconoscessi colle mie azioni, importar molto alla maestà *della Repubblica*, che ognuno faccia rigidamente le proprie parti, o sgombri il male occupato seggio.

» Chi si trovasse possedere o ritenere in alcun modo presso di sè effetti dell' accennata provenienza, li consegni immediatamente alla propria Segreteria Comunale ritirandone analoga dichiarazione, che gli

sarà documento di cittadino scevro d'ostilità alla *Repubblica.*

» *Viva la Repubblica, viva Dio, viva il Popolo!*

» Fermo, dalla Residenza del Governo 23 Febbrajo 1849.

» Il Preside *Francesco* Avv. *Bubani.* »

— Abbiamo da Modena dolorose novelle. Domenica 25 corr. era l'ultima sera dell'opera. Vi cantava l'Albertini, inglese di nascita, ma che aveva assunto il nome italiano per avere più facile accesso alle nostre scene. Correva una brutta tresca fra costei e un ufficiale degli Ulani, e questa era cagione che ella sorridesse sguaiatamente agli ufficiali austriaci che l'applaudivano con fragore villano, e ch'ella non curasse il pubblico il quale si conteneva in dignitoso silenzio. Domenica sera pertanto il pubblico indignato cominciò a fischiarla. I tedeschi lasciarono fare fino al finale dell'opera, e allora mentre più ferveano i fischi, sguainarono le sciable e incominciarono a dar colpi alla cieca per la platea. Contemporaneamente entravano gli ungheresi di guardia colle baionette calate. Fu uno orribile parapiglia. Si parla di venticinque feriti portati allo spedale, senza parlare di quelli che si saranno ricoverati nelle case vicine o nelle proprie.

Sempre la stessa feroce viltà di percuotere gli inermi! Non ci perdiamo in vane declamazioni, ma aspettiamo in silenzio il giorno della vendetta, che invochiamo terribile. (*Il 9 Febbrajo.*)

---

FIRENZE 28 *Febbrajo.*

Fu quì pubblicato questa sera il seguente Proclama:

Toscani!

Il Governo Provvisorio ha convocato l'Assemblea Toscana e i Deputati alla Costituente Italiana, col voto di tutto il Popolo toscano, affinchè decidano intorno alle sorti del nostro paese: questo fatto, assunto di faccia a tutta la nazione, deve essere e sarà mantenuto.

I principii dei componenti il Governo attuale sono bastantemente noti per non rimanere dubbi sopra il partito che essi prenderanno nell'Assemblea Toscana, e nella Costituente Italiana.

Il Governo intende che sia interpellato il voto del Popolo, e si deliberi intorno a cosa di tanto momento con maturità di consiglio, e libertà di scelta.

Chiunque presumesse trascinare violentemente la Patria, e con manifesta tirannide, fino di ora è considerato traditore della Patria per essere giudicato a norma della Legge del 22 Febbrajo 1849.

Al Governo fu commessa dal Popolo e dall'Assemblea Toscana la custodia della Libertà, e la difesa dei diritti popolari; egli intende, e vuole governare in benefizio delle Libertà, e del Popolo, e combattere la tirannide sotto qualsivoglia aspetto si presenti.

Firenze 27 Febbrajo 1849.

G. Montanelli — F. D. Guerrazzi — G. Mazzoni.

(*Alba.*)

---

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Decreta:

A tutelare la indipendenza dello Stato si forma un Campo di osservazione a Pistoia.

Il Ministro della Guerra è incaricato del presente Decreto.

Dato in Firenze questo di ventisei febbrajo 1849.

G. MONTANELLI.

A. Mordini.

(*Monit. Tosc.*)

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 20 *Febbrajo.*

### ASSEMBLEA NAZIONALE.

*Seduta del* 19.

INTERPELLANZE SUGLI AFFARI D'ITALIA.

Alle 4 pomeridiane il sig. Ledru-Rollin sale alla tribuna, ed annunzia che d'accordo col ministro degli affari esteri egli interpellerà oggi stesso, se l'assemblea vi consente, il governo sugli affari d'Italia. La repubblica è stata proclamata in Roma. Il papa è decaduto dal suo potere temporale, « Forse, soggiunge l'oratore, voi avete il diritto di sentir questa notizia dal governo e non da articoli di giornali. Corrono, per altra parte, da ieri, voci sinistre, e che per un momento han fatto aumentar la rendita (*rumori prolungati.*) Voglio parlare d'un progetto d'intervento in Italia. Dicesi: gl'Italiani sono quelli che aggiustano fra loro gli affari dell'Italia. La Francia e l'Inghilterra avrebbero un flotta nell'acque di Civitavecchia e di Genova. A questo intervento di sottomano, gesuitico, io non voglio credere, poich'esso, a'miei occhi, disonorerebbe il governo francese. »

*Drouyn de Lhuys*, ministro degli affari esteri: Cittadini rappresentanti, l'onorevole preopinante rimembrando che nella ricorrenza d'una solennità, l'assemblea nazionale di Francia aveva gridato *Viva la Repubblica!* si maravigliava di vedere che una parte di quest'istessa assemblea non riceveva nello stesso modo la buona notizia, secondo lui, della proclamazione della Repubblica a Roma, e della decadenza temporale del Papa. Ho bisogno di spiegarmi chiaramente su questo punto.

Il governo della Repubblica non intende ammettere una spezie di solidarietà fra la Repubblica francese, e tutte le insurrezioni, tutti i movimenti che potrebbero riprodursi in certi paesi dell'Europa. (*approvazione a destra.*)

Così quando ci si chiederà se vogliam gridare *Viva la Repubblica!* noi chiederemo: Quale? (*approvazione a destra e a sinistra: Non ve n'ha che una.*)

Noi conosciamo la nostra, la proclamiamo, la difendiamo. In quanto a quelle che nascono altrove aspettiamo di conoscere prima di sapere qual'accoglienza dobbiam lor fare, qual appoggio loro prestare: (*a destra. Bene!*) Ciò posto mi pare ch'altro non mi resti che rispondere ad una interrogazione indirizzataci dall'onorevole preopinante.

Ei ci chiede, sulla fede di notizie certe, se è vero che sia concluso un intervento fra Napoli e il Piemonte. Le parti, secondo l'onorevole Ledru-Rollin, sarebbero distribuite in modo che le truppe del Piemonte entrerebbero nella Romagna. Io gli farò osservare che il Piemonte non confina colla Romagna, che vi sono due stati intermedi, e che l'operazione di cui parla non è così semplice come crede. (*ilarità, agitazione.*)

*Drouyn de Lhuys*: La quistione romana presenta delle gravi difficoltà, e passo ad esaminare l'origine.

Il potere del sovrano-pontefice ha un doppio carattere. Il papa, come principe temporale, è sovrano d'un piccolo stato; egli è inoltre principe spirituale e capo della chiesa cattolica.... (*interruzione.*)

Io dico che da questo doppio carattere emergono delle gravi difficoltà; ma io dico pure che alla conciliazione di questo doppio carattere attacco un immenso interesse. Tutte le potenze cattoliche, ed anche altre, si sono commosse alla notizia degli avvenimenti scoppiati in Roma. In mezzo di questa emozione, in faccia a questa sollecitudine la Francia doveva starsene indifferente? La Francia si doveva dichiarare incompetente in una questione che la interessa tanto altamente?

Il governo non ha pensato così. (*Benissimo!*) Tutti, il ripeto, si sono commossi, tutti hanno cercato un rimedio a sì gran male; perchè io considero come un gran male l'agitazione lanciata nell'intera cattolicità, e che s'è fatta una causa particolare di pericoli per l'Italia.

Il governo accolse e accoglierà con vivo impegno, esaminerà con seria attenzione tutti i piani che gli saranno presentati per arrivare allo scopo, cui tendon tutti.

*Molti membri a sinistra*: Quale scopo?

*Drouyn de Lhuys.* Questo desiderio deve essere in tutti i cuori. (*risa ironiche a sinistra.*)

*D. de Lhuys.* Egli è il risultato, ripeto, che deve stare a cuore a tutti quelli cui mi rivolgo; è il ristabilimento della pace e dell'ordine nel seno della cattolica religione; è l'allontanamento d'un pericolo per la prosperità di Roma, e per la nazionalità italiana. (*nuova interruzione all'estrema sinistra.*)

Questa quistione, come diceva, è assai delicata, perchè presenta la necessità della conciliazione del potere temporale, e del potere spirituale. Da che sono nel mondo anime e corpi, la loro unione fu sempre un problema, ed è questo problema che noi tenteremo sciogliere di buona fede con desiderio di giungere ad un felice risultato.

Ora volete voi che da questa tribuna vi faccia un'enumerazione, un esame dei diversi piani presentati per toccare a questo scopo! Non posso, nè devo farlo, e l'assemblea stessa ha già mostrato in eguali occasioni troppo riserva per temere che mi voglia costringere ad uscire dalla riserva cui sono astretto dall'interesse pubblico, dall'interesse degli affari ch'io devo portare innanzi. (*Approvazione a destra.*)

Io non ho altro a rispondere perchè non mi si fece altro interpello. L'onorevole Ledru-Rollin ha proclamato un principio generale contro il quale io protesto.

No, la Francia non vuol giuocare la sua fortuna sulla Costituente Italiana, nè su qualunque altro movimento che possa nascere. La Francia appunterà il suo giorno e l'ora sua; essa consulterà il suo interesse, e se il governo adotta una soluzione che esige il concorso dell'assemblea nazionale, ei prenderà qui l'iniziativa, porterà a questa tribuna le sue proposizioni, e farà conoscere tutta la verità. (*segni quasi generali d'approvazione.*)

*Ledru-Rollin.* Il ministro degli affari esteri non rispondendo esplicitamente alla mia domanda, ha risposto, risposto troppo. Ei tentò confondere ciò che niun di noi confonde, il potere spirituale, e 'l potere temporale. Ei tentò far intendere che il predominio del primo, il potere spirituale, era ciò che occupava principalmente il governo.

Io dichiaro che me ne maraviglio altamente. Siam noi in un sinodo? in un concilio? non vi sono in questo consesso uomini di varie credenze, di varie religioni?

*Coquerell*: Domando la parola (*movimento di curiosità.*)

*Ledru-Rollin*: Diceva che in questo consesso vi son uomini di tutte le credenze, di varie religioni, e che non comprendeva come senza mancare ai principj della libertà si potesse venire a discuter qui una questione puramente religiosa. Come! Il potere temporale e spirituale finora indivisibile sopra un sol capo non può esser diviso? Voi non avete dunque voluto leggere, o voi avete obbliato il decreto reso dalla Costituente Romana! (*Interruzione, risa all'estrema destra.*)

*Bac*: Essa è tanto rispettabile come questa.

*Ledru-Rollin.* Sento un interrompitore che ride; forse ha qualche buona ragione da fornirci, se così è, gli cedo per un momento la parola. In caso contrario lo prego a tacere.

*Presidente.* L'interruzione non è venuta, pare dai banchi dell'assemblea, ed invito le tribune a non voler interrompere.

*Ledru-Rollin*: Cittadini, prima di riprendere il filo della mia discussione permettetemi di far qui un appello alla vostra giustizia, al mio diritto. Se mai fu trattata grave quistione la è questa senza contrasto; ed io non comprendo come, contenendomi entro il confine della più stretta convenienza, possa venir interrotto il corso delle mie idee. Io diceva dunque che nel Papa vi erano due caratteri, il principe spirituale, il principe temporale.

Aggiungo per quelli che non si fossero data la pena di leggere il decreto della Costituente Romana, che dichiarando scaduto il principe temporale non s'è deposto il principe spirituale, anzi si guarentisce la posizione del capo visibile della Chiesa. (*grida e risa ironiche.*)

Il sig. *Ledru-Rollin.* Io diceva dunque che la Costituente Romana, facendo atto di sovranità come voi, aveva distinto il capo politico dal capo religioso, e dichiarato che sarebbe provveduto non solo alla sua sicurezza, alla sua indipendenza, ma allo splendore che doveva cingere il Pontefice come successore di S. Pietro e come Vescovo; ei può scegliere ovunque la sua dimora, non resterà perciò meno vivo rappresentante della fede cattolica; come principe, abbandonando Roma, cessò di regnar sull'Italia. Ecco tutto (*rumori.*)

Il sig. *Proudhon.* Egli distrusse l'amalgama, egli ha ben fatto (*vivi rumori.*)

Il sig. *Ledru-Rollin.* Che mi sia permesso, cittadini, di fare a questo riguardo una breve digressione.

Io non comprendo la suscettibilità di certe coscienze cattoliche, perchè è stato pur spesso affermato che i Papi avrebbero ben altrimenti conservato pura ed integra la religione di Cristo, se non fossero stati principi temporali.

L'istoria ci prova in incontestabil maniera che spesso la loro ambizione nocque al dogma; che ben lungi dal sbigottirsene, i veri cattolici avrebbero a rallegrarsi di questa separazione degli interessi del mondo e le alienazioni mistiche dell'anima.

Per prova dei danni di questo amalgama, io non citerò che una testimonianza assai recente.

Pio VI, dopo il trattato di Tolentino, che gli avea tolto gran parte dei territorii (gli archivi della Segreteria di Stato ne fanno fede), Pio VI negoziò lungo tempo con Bonaparte per ricuperare le Legazioni, e il frutto di questo misero interesse temporale sarebbe stato il riconoscimento di quella Costituzione civile del clero, che aveva per sì lungo tempo combattuta, e che avea fatto versare tanto sangue in Francia (*senzazioni diverse.*)

E altresì a delle concessioni Pio VII stesso non discese nel suo interesse di principe? Sì! sì! L'ambizione pur troppo ha fatto declinare le regole pretese incrollabili della religione, e, io il ripeto, le coscienze illuminate dovrebbero rallegrarsi che vi sia posto un termine.

Ritorno alla mia discussione. Al presente che non è più permesso il confondere il principe decaduto con il vescovo conservato, quale condotta tenere verso la Repubblica Romana?

Voi siete impicciati: dite voi, è la quistione di una somma delicatezza. Erroro! la vostra linea è invariabilmente tracciata. La Francia è impegnata. Non esistono, difatti, dei precedenti negli annali stessi di questa assemblea? Non ricordate voi che il Governo provvisorio, nel manifesto che è stato pubblicato il 5 marzo, dichiarò schiettamente che se gli Stati d'Italia volessero operare la loro trasformazione interna, non solo dovessero essere liberi in questo loro operato, ma che la Francia sarebbe pronta ad impugnare le armi per difenderli contro ogni intervento oppressivo.

So bene che poscia, in generale, si tennero in poco conto gli atti del Governo provvisorio. Ma questo fu sanzionato dall'Assemblea stessa.

Non ricordate voi, 24 maggio, quella discussione solenne, a cui il sig. de Lamartine prese una sì gran parte? Vi si richiedeva quale dovea essere la politica della commissione esecutiva a fronte dell'estero, ed ecco l'ordine del giorno motivato che io vi pongo sott'occhio:

» L'Assemblea nazionale invita la commissione esecutiva a continuare a prender per regola il voto dell'Assemblea riassunto in queste parole: « Patto fraterno coll'Alemagna, ricostituzione della Polonia indipendente e libera, affrancamento dell'Italia » (*movimento prolungato.*)

*Una voce.* Allora non si trattava di spodestare il Papa; anzi si levava a cielo....

Il sig. *Ledru-Rollin.* Non vi ricordano altresì i termini dell'articolo 5 della vostra propria Costituzione?

Essa (la Repubblica) rispetta le nazionalità straniere come intende essa far rispettare la sua, non intraprende alcuna guerra nelle viste di conquista, e non adopra mai le sue forze contro la libertà d'alcun popolo » (*movimento d'approvazione a sinistra.*)

Come esitare a fronte d'una linea di condotta così profondamente tracciata. Seguite il pendio dell'idea: Repubblica di Febbrajo, esplosione improvvisa del Popolo, che ha fatto appello a tutti i popoli suoi fratelli; Manifesto del Governo provvisorio che dichiara, sulla quistione speciale d'Italia, che se essa vuol mutare le sue forme di Governo, non solo ha il diritto di respingere l'intervento straniero, ma che la Francia, in questo caso, deve prestarle l'appoggio delle sue armi.

Poscia l'Assemblea nazionale s'appropria i termini del manifesto, essa decide che la commissione esecutiva persevererà nella condotta tracciata dal Manifesto stesso e aggiunge, perchè non insorgano dubbi, che il pensiero dell'Assemblea nazionale è fatto chiaro da tre parole: affrancamento per la Polonia, indipendenza d'Italia, patto fraterno coll'Alemagna (*segni d'approvazione a sinistra.*)

Vi furono mai dichiarazioni più chiare, più reiterate, più solenni? ebbene! voi non potete mancarvi senza ripudiare il retaggio della rivoluzione di febbrajo; voi non potete mancarvi, io lo diceva a principio, senza disonorare la rivoluzione, di cui sareste gl'indegni agenti! (*bravo a sinistra.*)

Ed è a questi atti della sovranità del Popolo che si

risponde con mezzi evasivi, con un linguaggio dubbio ed ambiguo, con non so quale logomachia tra lo spirituale ed il temporale! Ancora una volta, che si rispetti, in nome della libertà di coscienze, il capo della Chiesa, come tutti i capi di Religione, ma che si rispetti eziandio il giudizio contro il principe temporale che demeritò del suo Popolo (*a sinistra: si si!*)

*Una voce à dritta.* Esso demeritò degli assassini di Rossi!

*Una voce.* Il sig. Ledru-Rollin fece uso di una sgraziata espressione.

Il sig. *Ledru-Rollin.* Cittadini, egli è invano che alcune voci reclamano contro l'espressione che impiegai. Permettetemi che io vel dica, oggi la causa è giudicata. La prima volta che indirizzai, or son poche settimane, le mie interpellanze, che mi si rispose? La è una insurrezione senza radici nel Popolo, fatta da qualche fazioso; non è una rivoluzione, è una sommossa e presto si verificherà. -- E io rispondeva; è una rivoluzione tanto santa quanto la rivoluzione di febbrajo.

L'avvenire si è preso l'impegno di giustificare le mie parole, poichè l'avvenire vi ha dimostrato coll'organo di una Assemblea sortita dal voto di un Popolo intiero, che la rivoluzione era nei voti della nazione, e che la Repubblica era l'oggetto de' suoi voti. Si, malgrado di tutti i reclami, la causa è sovranamente giudicata, e oggi non è che pura storia. Ah! si: io capisco l'imbarazzo del Ministero; ei deve infatti esser grande, poichè egli pare deciso a fare il contrario di quello che vuole la Francia. Ciò che essa voleva era che si portasse al di fuori la guerra nell'interesse della libertà dei popoli: e cosa inaudita, egli è contro la libertà dei popoli che si lascia fare. Non v'ha più luogo ad illudersi.

In mezzo alle reticenze del Ministero, è chiaro che la guerra che si lascia intraprendere è a profitto del capo della religione cattolica. Ah! io lo dichiaro, una guerra di Religione nel secolo decimonono deve essere qualche cosa di mostruoso e che la posterità non saprebbe troppo lodare.

Una guerra di Religione! *ma io voglio credere che* se questo Papa che voi sì mal difendete, avesse nel cuore dei sentimenti veramente cristiani (*vivi applausi a diritta*) come io credo, sarebbe il primo a dirvi: Non voglio sangue, non voglio sangue, per ristabilire il mio potere temporale! (*movimenti prolungati.*)

Io termino. L'Assemblea si ricorda che il Governo nulla rispose sulla pretesa intervenzione di cui parlai; ei non lo può, perchè io devo essere perfettamente informato. Si cercò con un giuoco di spirito, le si può dir così, di rispondere ch'ei non era possibile che dal Piemonte si passasse direttamente in Romagna. Nessuno si è ingannato; io parlava dello scopo non delle tappe intermediarie.

Io son certo che Carlo Alberto interverrà, sperando in tal guisa di assicurare il suo trono e di farsi perdonare dall'Austria e dalla Santa-Alleanza le sue dubbie dimostrazioni di liberalismo.

Sostengo che il Ministero, a quest'ora, ha deciso che entrerebbe in questo intervento con mezzi indiretti, vergognosi, con una osservazione dei porti del littorale italiano.

Io ripeto queste cose perchè sia conosciuto ch'esso suonano quale una protesta (*a sinistra si si!*) Se siamo tanto disgraziati di vederle realizzate, bisogna dire che la Francia, m'inganno, il Governo francese avrà mancato al più santo dei doveri. Si, il Governo e non la Francia seppe con una profonda ed universale emozione che la vecchia Roma aveva scosso in un giorno il giogo di tutte le tirannie (*bisbigli a diritta -- Bravo a sinistra.*)

Qualunque siano i bassi intrighi della diplomazia, qualunque siano le armate che si accumulino, io ne ho la convinzione, la Repubblica Romana trionferà (*nieghi a dritta*). La questione non è più oggimai, permettete che io lo dica una volta per sempre, la quistione non è più oggimai una quistione materiale, ma una quistione di idee, e quando l'idea è riuscita a rovesciare il dominio di undici secoli di adorazione quasi fanatica; questa idea è più potente dei vostri cannoni, delle vostre armate (*grandi applausi alla sinistra*).

Io non temo menomamente per la Repubblica Romana. Non v'ha per essa di pericoloso che gli uomini del domani; coloro che respingendo il popolo la vigilia, gridarono poscia, *viva la Repubblica*! più forte degli altri. I perfidi, i miticolosi non si mettono tardivamente nel movimento che per comprimerlo.

Possono le mie parole essere intese nelle rive del Tevere: possano i veri nostri repubblicani, nostri fratelli, non avere più che un pensiero: muovere senza dimora oltre gli avvenimenti per non essere sorpresi, ed essere assai audaci e temerarii per far ritornare nel nulla, con una inflessibile volontà, coloro che il giorno prima erano e sono ancora in fondo i nemici irreconciliabili della democrazia (*applausi*).

*Coquerell*: Come francese, come cittadino, come rappresentante del popolo, dichiara, che nel suo pensiero, sotto il rapporto morale e politico, farà bene la Francia se ristabilirà il papa a Roma, perchè il papa è il primo amico delle libertà italiane. Se la Francia non compie a questo debito, l'Austria o Napoli tardi o tosto lo faranno. Egli non sa se l'Austria o Napoli lo faranno per vista più cattolica, ma sa che la Francia lo farà sotto un aspetto più liberale che salverà meglio la libertà: Egli crede che il papato deve finire, ma ei non intende che finisca per mezzo della politica. Non vuole pel papato l'abbandono dei governi, dei re, delle Repubbliche, vuole semplicemente l'abbandono dei fedeli.

*Poujuolat*: Sapete voi o signori, ciò che erano le guerre del sacerdozio e dell'impero? Erano le guerre della libertà contro l'oppressione tedesca, e la libertà era rappresentata dal papato. Senza l'azione istorica del papato in Italia, voi avreste visto da lungo tempo gli austriaci padroni a Roma ed in Italia. L'intervenzione è un diritto e un dovere per l'Europa, non cattolica, ma cristiana. L'Europa è tutta interessata perchè il capo della Cristianità sia libero.

Siate certi che l'Europa non lascierà il Papa proscritto, il Papa decaduto; siate certi che l'Austria interverrà, vorrà intervenire, e che siccome vi ha qui una grande tradizione per la Francia, un grande, un glorioso dovere per essa, spera che la Francia non fallirà a questo dovere.

*Bac* propone l'ordine del giorno seguente: « L'assemblea perdurando nella sua dichiarazione del 21 maggio, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è ritirato.

L'Assemblea adotta l'ordine del giorno puro e semplice. (*F. F.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 28 *Febbrajo*

Ci scrivono da Modena che le truppe Modenesi ed Austriache spedite verso Carrara sono state immediatamente richiamate, e che tutte le estensi sonosi in seguito recate a Brescello, le austriache si sono ritirate in fortezza.

Tutte queste misure diconsi prese per l'avvanzamento di un numero ragguardevole di Piemontesi verso Paullo sulle montagne modenesi.

(*Il 9 Febbrajo.*)

TORINO 26 *Febbrajo.*

Leggiamo nell'*Opinione* queste notizie, le quali svelano alcuni dei fili dell'iniqua trama combinata da Gioberti colle Potenze estere e con Leopoldo di Lorena a danno dell'Italia Centrale. A poco a poco la verità viene in luce, e la perfidia ha il suo degno castigo. Ecco le parole di quel giornale:

» La crisi ministeriale, cagionata dal dissentimento insorto nel gabinetto fra un membro di esso ed il rimanente dei suoi colleghi, incominciò nel giorno 18 del corrente mese.

*Per una singolare coincidenza, in questo stesso* giorno in cui gli attuali ministri sventavano la fatale e clandestina politica dell'intervento armato del Piemonte in Toscana, i Livornesi protestavano contro questo intervento ignorato anche dal Console sardo colà residente, che dichiarava non averne notizia ufficiale.

Possiamo ora soggiungere con fondamento che prima di quell'epoca era già noto a Leopoldo d'Austria la determinazione presa da uno dei ministri piemontesi, poichè con lettera autografa del 17 egli accettava l'intervento secretamente offertogli.

Ma dietro le istigazioni pervenutegli di poi da Gaeta, Leopoldo d'Austria, all'atto di partire per Gaeta, rifiutava egli stesso quell'intervento che aveva accettato, dichiarando espressamente questo suo rifiuto al ministro sardo, al corpo diplomatico, e consegnandolo a lettera autografa del 20.

Il Piemonte era dunque stato riserbato all'onta di una vergognosa offerta, ed all'insulto di un rifiuto!!! Ma Dio protegge l'Italia, e il tristo giuoco si è cangiato in trionfo.

— La deputazione del Senato del regno incaricata di presentare al Re l'*indirizzo in risposta al* discorso della corona fu dalla M. S. ammessa all'udienza il 22 del corrente mese. Il discorso era letto dal barone Manno presidente del Senato a S. M. in presenza del Consiglio dei ministri.

Compiuta la lettura del discorso, S. M. con affettuose parole attestò alla deputazione quanto graditi gli tornassero i sentimenti manifestati dal Senato del regno, e quanto contasse sovra il concorso di quell'alto consesso per il compimento dei suoi voti che *sono* per l'indipendenza e per la libertà della grande patria italiana. (*Gazz. Piemontese.*)

— La città continua nella sua maestosa quiete, che speriamo sarà lungamente conservata in grazia del carattere degli abitatori, e della sollecitudine della guardia nazionale.

— Ieri sera ebbe luogo una serenata che la brigata Savoia dava al cav. Mollard testè eletto a suo generale.

— Ieri l'altro una mano di uomini voleva recarsi al Gazometro, e rotti i canali conduttori, lasciar Torino nelle tenebre per aver campo a compiere i loro disegni. La questura della nostra città ebbe lingua del divisamento di questi, e spediva in quei dintorni un mezzo squadrone di cavalleria. (*Nazione.*)

— Oggi giungeva a Torino l'inviato della Repubblica Romana, Afeco Feliciani. (*Concordia.*)

BRESLAU 17 *Febbrajo.*

Le truppe imperiali furono recentemente battute presso Zipackhar sulla Theiss. Si udiva il cannone fino a Czegled, ed alcuni dragoni si rifugiarono a Pesth. Gli imperiali volevano bruciare il ponte presso Zipackhar. I bullettini non fanno cenno di questo combattimento che durò sette ore. Gli Ungaresi hanno per comandanti, oltre i generali Polacchi Dembinsky e Bem, anche gli ufficiali di stato maggiore Sirakowsky e Kaminski. — Un generale francese presiede a Debreczin il consiglio di guerra ungarese.

(*Gazz. di Bresl.*)


## AVVISI

Il 17 febbrajo 1849. Il Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici ha rilasciato il seguente mandato.

Esercizio 1849 Cap. 1 Tit. 2 Dep. 2 Art. 2.

Al sig. Giuseppe Ginevri imbiancatore sc. 50 moneta in conto di lavori di sua arte concessigli nella Chiesa di S. Agnese fuori le mura ec.

Firmato – *Sterbini.*

Tale ordine essendosi smarrito venne diffidato già *in tutte le casse pubbliche e private.* Avendo oggi il Ministro suddetto ordinato, che venga rilasciato il duplicato. Si deduce a pubblica notizia la nullità del primo ordine, e ciò per ogni effetto di ragione.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Nel giorno 7 marzo corrente, alle ore 9 antimeridiane, *nel primo piano della casa* in via della Frezza num. 59 per gli atti dell'infrascritto Notajo s'*incomincerà l'inventario de' beni* lasciati dalla fu Margarita Spagna vedova Valadier, che ha cessato di vivere il 24 scorso febbrajo.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1548 del Reg. leg., e giud. Roma 3 marzo 1849.

*Antonio Torriani Not.*

I cittadini Gaetano, ed Ottavio fratelli Mannoni figli del fu Filippo rendono noto a tutti che in virtù di testamento del fu Paolo Mariani loro Zio pubblicato in atti del Bartoli Notajo pubblico li 23 luglio 1831, essendosi nei medesimi purificate le condizioni apposte nella suddetta testa*mentaria disposizione a forma* dei documenti prodotti innanzi il primo turno del Tribunale Civile di Roma nel fasc. del corrente anno num. 228, i medesimi fin dal giorno 3 dello scorso mese di febbrajo sono divenuti liberi, ed assoluti Proprietarj di tutti i beni, rendite, ed effetti qualsivoglia*no lasciati dal detto* testatore, e perciò è cessata l'Amministrazione della suddetta eredità nella *persona di Monsig. Cleto-Maria Renazzi* esecutore testamentario. Si rende pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, e perchè non abbia da chicchesia ad allegarsene ignoranza.

*Angelo Corradi Proc. dei suddetti Mannoni.*

REPUBBLICA ROMANA.

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Ad istanza dei RR. PP. Minori Conventuali in SS. XII. Apostoli, ossia del Rmo P. Clemente Maria Rizzi Presidente rapp. dal Cittadino Dott. Filippo Tuccimei. -- Sia intimato alli nobili signori *Francesco* e *Brancaleone* Marchesi Negroni di Genova, e per essi al Cittadino Agostino Dott. *Rompicci loro Procuratore*, ed *a chiunque altro* abbia interesse, qualmente gl'istanti avendo conosciuto dagli Annunzi *Giudiziarii inseriti* nel Monitore Romano del giorno 7 febbrajo passato, che venne con apposito avviso annunziata la vendita dell'utile dominio di un casamento posto sulla piazza della Pilotta, e vicolo del vaccaro segnato con i civici numeri 62 al 67, e dal 69 al 78 includendo in tal modo la cantina annessa al Convento degl'istanti, che ebbe sempre l'ingresso interno, quale, e dove attualmente esiste, ed al*tro esterno aperto nell'ottobre 1815 dopo* il ritorno dei Religiosi Conventuali, della quale ne fu *dalli* medesimi sin da quell'epoca *affittata porzio*ne a Giuseppe Ciolli, quale esterno ingresso corrispondente sulla piazza della Pilotta è contradistinto col num. civico 62 per arbitraria, e studiosa alterazione eseguita dall'enfiteuta; E poichè questa cantina che si pretende comprendere nella enunciata vendita, è stata sempre come lo è tutt'ora pacificamente posseduta dagl'istanti, nè mai fu disgiunta dal Convento, per non essere stata *compresa* nell'atto della indemaniazione delli beni Ecclesiastici avvenuta all'epoca del Governo Francese, nè nella successiva aggiudicazione fatta dall'Amministrazione del Demanio li 11 dicembre 1811 a favore di Marianna Pediconi dalla quale hanno causa gli stessi intimati per queste e per altre molte ragioni, che a suo tempo, ed avanti chi di diritto si riservano di addurre, *col presente atto solennemente*, ed in ogni altro miglior modo si protestano di tutti li danni sì in*trinseci*, che *estrinseci*, li quali *potranno* derivargli se nella vendita sarà compresa la loro proprietà; dichiarando inoltre di *tenere obbligati non* solo gl'intimati ma chiunque altro ne facesse acquisto alla pubblica asta.

*Dott. Filippo Tuccimei Proc.*

Avanti l'Avv. Cecconi Curs. Civ.

Ad istanza di Carlo Pothier Negoziante dom. via Campo Marzo num. 69 rapp. dal Proc. Giuseppe Brogi. – Si citino gl'infrascritti a comparire alla prima udienza dopo 3 giorni ed atteso che i *citati non essendo compresi nell'albo dei* commercianti cessa la competenza del Trib. di Commercio e quindi gli atti ivi introdotti si *rendono di nium* effetto per la incompetenza del Trib. a forma di Legge perciò questo ritenuta la inefficacia di detti atti vengano condannati solidalmente al pagamento di sc. 127 95 dovuti per importo di biglietto ad ordine e relativo protesto rilasciandosi l'ordine esecutorio colla condanna solidale alle spese anche stragiudiziali. *Calvini.*

Alessandro Ciccolini per affissione atteso l'in*cognito dom.* – Affissa *copia* alla porta principale dell'Uditorio di questo Trib. il 27 febbrajo 1849.

*M. Quattrocchi Curs. Civile.*

S'inserisce a forma del §. 483.

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA

Questa è copia pubblica di disdetta.

Ancona li 17 febbrajo 1849.

Cancelleria dell'Assessorato Legale.

*È comparso avanti di me ec.* il sig. Vincenzo Conti possidente e mercante domiciliato in Ancona *il quale spontaneamente ec. dichiarò*, e *di*chiara di non voler più oltre continuare nel contratto di locazione e respettiva conduzione di una cantina posta in Ancona sotto il Volto del SSmo Sagramento, Civico num. 13 presso i suoi noti lati ec. ritenuta a conduzione per sc. 8 annui dalli signori Domenico Nanni e Ciriaco Nanni tanto in persona propria quanto come eredi del fu Pietro Nanni ed in qualunque altra rappresentanza; domiciliati, il *primo* in Ancona, ed il secondo d'incognito domicilio verso cui disdice. -- E che detto *contratto debba avere il suo termine* coll'ultimo giorno di Agosto del corrente anno 1849 giusta il patto, revocando *per detto termine il suo* consenso per la continuazione. Protestando in caso ec. deducendo ec. non approvando ec. non solo ec. ma ec. - In prova di che si è con me ec. approvando come fatta da esso medesimo la riproduzione della intimazione di quest'atto.

Fir. Vincenzo Conti.

*Sottoscritto Gio. Borri Canc.*

Registrato ec.

Ad istanza del competente Cittadino Vincenzo Conti qualificando come sopra -- Si notifichi la presente disdetta al sig. Domenico Nanni domiciliato in Ancona, indi al sig. Ciriaco Nanni d'incognito domicilio dopo di che se ne farà la riproduzione. E così ec. in ogni ec. -- Ancona il 17 febbrajo 1849. -- Intimata copia al sig. Dome*nico Nanni* lasciata nel suo dom. in mani della figlia *Balducci Curs.*

Io *sottoscritto Curs. mi sono portato* al quartiere dei Guarda Ciurma, dom. del Ciriaco Nanni onde consegnarli copia del *presente* atto ma *non* fu rinvenuto assicurandomi che il medesimo da circa 3 anni che non più dimora in questa Città, e non si sa la sua dimora per cui ne ho affisso copia simile alla porta dell'Uditorio del Tribunale.

Civitavecchia il 27 febbrajo 1849.

*Giuseppe Vidau Curs.*


ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 32 — 1849 Domenica 4 Marzo.

# MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 3,6 | + 3, 8° | 43° | N. dd. | Chiarissimo. | Dalle 9 pomer. del 2 Marzo fino alle 9 pomer. del 3 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 3,5 | + 12, 3 | 76 | N-E. dd. | Chiarissimo. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 4,0 | + 6, 8 | 53 | N. m. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 12,5 Temperat. min. + 3,5. |

ROMA *4 Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che tutti i Cittadini sono eguali avanti la legge, e che ogni privilegio di foro viola apertamente quest' eguaglianza;

Il Comitato Esecutivo notifica che l'Assemblea Costituente provvisoriamente ha decretato quanto segue:

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

*Art.* 1. Ogni privilegio del Clero Secolare e Regolare, sì per la Giurisdizione Ecclesiastica, che per l'applicazione di leggi eccezionali, è abolito.

2. Nulla è innovato in ciò che concerne le materie meramente spirituali.

3. L'obbligo di richiedere la così detta aperizione di bocca, per gli antichi Rescritti Sovrani, è abrogato.

4. I Tribunali dello Stato nelle Cause di loro competenza ne giudicano a termini di legge la validità, o nullità.

5. Niuno può rimanere, ed esser nominato Giudice per privilegio di ordine.

DISPOSIZIONI ORGANICHE E DI PROCEDURA

6. I Tribunali della Segnatura, Rota, Camera, Consulta, ed altri qualunque che aveano Giurisdizione Ecclesiastica, ed erano composti principalmente, o totalmente di Dignitarii e Prelati della Curia Romana, sono soppressi.

7. Cessano in virtù dell' art. 5 dalle loro funzioni anche tutti gli altri Giudici Ecclesiastici esercenti giurisdizione temporale, ed appartenenti ai Tribunali tuttora conservati.

8. Tutte le Cause Civili e Criminali attualmente pendenti, o spettanti a Giudici e Tribunali Ecclesiastici, sono devolute in istato e termini ai Giudici e Tribunali Civili, secondo le norme vigenti di competenza.

9. Le Cause fiscali rimangono in prima istanza di competenza dei Tribunali Civili; in seconda od ulteriore istanza, sono devolute ai Tribunali di appello ordinarii. Nelle medesime ha luogo la condanna e tassa delle spese come in ogni altro Giudizio.

10. Il Tribunale Civile di prima istanza di Roma è parificato nella giurisdizione a quelli delle Province, tranne l'Amministrazione della Giustizia penale, che per ora proseguirà ad appartenere al Tribunale Criminale, denominato del Governo.

11. È istituito provvisoriamente in Roma un Tribunale di Appello diviso in tre sezioni, la prima delle quali è composta d'un Presidente, cinque Giudici titolari, ed un Giudice uditore. Ciascuna delle altre due sezioni ha un Vice-Presidente, cinque titolari, ed un Giudice uditore.

12. Le tre sezioni hanno la giurisdizione cumulativa di giudicare in secondo grado le Cause Civili e Criminali, decise in prima istanza dai Tribunali Civili di Commercio e Criminali di Roma, e delle Province, comprese nel numero 2 del § 318 del Regolamento legislativo e giudiziario.

13. Hanno pure la cumulativa di giudicare in terzo grado:

I. Le Cause Civili, decise con Sentenze difformi in primo grado dai Governatori della Comarca, e dagli Assessori di Roma e delle Province suddette, ed in secondo grado dai Tribunali Civili di Roma, e delle stesse Province.

II. Le Cause Civili, egualmente decise con Sentenze difformi in primo grado dai Tribunali Civili di Roma e di tutto lo Stato, ed in secondo grado dai Tribunali di Appello di Bologna, Macerata ed Ancona, e da una delle sezioni del Tribunale medesimo d'appello di Roma.

14. Giudicano pure tutte le cause Civili e Commerciali, che ad esse saranno rinviate dal Tribunale Supremo, nel caso di cui in appresso.

15. Il numero legale per giudicare non può essere minore nelle Cause Civili di cinque Giudici, e di sei nelle Cause Criminali.

16. I Giudici Uditori sono incaricati di quanto è prescritto dal §. 316 dell' attuale Regolamento di procedura. Il loro officio è assolutamente incompatibile con quello di difensori.

17. È istituito inoltre provvisoriamente un Tribunale Supremo composto d'un Presidente, d'otto Giudici titolari, e due Uditori.

18. Appartiene a questo Tribunale il giudicare dei ricorsi per manifesta violazione di legge, sia nel merito, sia nelle forme sostanziali dell' ordine Giudiziario nei casi preveduti dalle vigenti leggi.

19. Per violazione di legge in merito si ricorre al Tribunale Supremo unicamente contro le Sentenze inappellabili.

20. Le Sentenze interlocutorie od incidenti non sono suscettibili di ricorso avanti il detto Tribunale, se non congiuntamente alle Sentenze in merito, ad eccezione di quelle riguardanti la competenza contro le quali può aver luogo il ricorso immediato.

21. Il ricorso per riunione ed avocazione spetta al Tribunale Supremo, quando i Tribunali e Giudici, nelle Cause da avocarsi o da unirsi, non dipendono da altro Tribunale immediatamente superiore; negli altri casi spetta a questo ultimo.

22. Il ricorso di ricusa dei Giudici sarà sempre portato al Tribunale Supremo.

23. Annullando una Sentenza per violazione di forme sostanziali, il Tribunale Supremo rimette la causa al Giudice o Tribunale che l'ha giudicata, o ad altro Giudice o Tribunale d'uguale giurisdizione. Ammettendo il ricorso per manifesta violazione di legge, rimette la causa ad una delle sezioni del Tribunale di appello di Roma, che non l'abbia giudicata.

24. Se quest' ultimo Tribunale revoca o riforma la cosa giudicata, in vece delle disposizioni del §. 1033, avrà luogo il reclamo a termini del §. 997.

25. Tutte le Cause Civili e Criminali avanti qualsivoglia Giudice o Tribunale di qualunque grado, sommà e materia, saranno proposte e discusse alla pubblica udienza, ove sarà anche pronunziata la Sentenza o decisione.

26. Avanti il Tribunale di Appello di Roma, per le materie sì civili che criminali, si procederà colle forme e prescrizioni ora vigenti presso gli altri Tribunali di appello della Repubblica.

27. Avanti il Tribunale Supremo, la citazione che in seguito di ricorso si rinnova al Procuratore, e tutte le citazioni incidenti e successive saranno lette alla pubblica udienza.

28. Nelle cause minori ed incidenti, il medesimo giudicherà sul semplice orale dibattimento. Nondimeno, esigendolo il caso, potrà differire il giudizio ad altra udienza, ordinando alle parti l'estensione d'una breve memoria sulle difficoltà da enunciarsi nel decreto di differimento. Tre giorni prima di questa udienza la medesima sarà distribuita e notificata. Potrà immediatamente definirsi la causa.

29. Nelle cause maggiori rimetterà la causa alla prima udienza dopo un mese.

30. Sei giorni prima della udienza le parti distribuiranno ai Giudici, e si notificheranno a vicenda le rispettive difese. Tre giorni prima distribuiranno e si notificheranno le risposte.

31. Il Tribunale potrà nella stessa udienza pronunciare la decisione definitiva. Potrà pure, ove l'importanza lo richiedesse, differire il giudizio ad altra udienza emanando l'opinamento, nel qual caso si proporrà la causa alla prima udienza dopo venti giorni dall' intimazione del medesimo.

32. Sei giorni prima di questa nuova proposizione la parte distribuirà, e notificherà la risposta all'opinamento, e quella a di cui favore fu proferito, distribuirà, e notificherà la replica tre giorni prima.

33. La risoluzione definitiva del Tribunale appellasi decisione; la medesima si pronuncia come dagli altri Tribunali nella pubblica udienza.

34. La liquidazione delle spese si farà colle norme comuni agli altri Tribunali.

35. Il giudizio di liquidazione dei frutti, danni, interessi in ispecie in seguito della condanna proferita dal Tribunale Supremo, sarà introdotto avanti il Tribunale civile di prima Istanza competente nelle azioni personali a termini dei paragrafi 433. 434. del Regolamento giudiziario, qualunque sia la somma, benchè minore di scudi 200.

36. Nel medesimo si osserveranno le norme comuni agli altri giudizj di liquidazione di danni, ed interessi.

37. In tutto il resto si osserva avanti il Tribunale supremo la procedura comune ai Tribunali di appello.

38. La tassa degli onorarj, e delle funzioni dovute agli Avvocati Procuratori nelle cause attitate avanti i Tribunali di Appello, e supremo di Roma, è quella vigente presso gli altri Tribunali delle Provincie, coll' aumento di una metà.

39. In tutto quello che non è altrimenti disposto dalla presente legge, si osserveranno le regole precedenti.

40. I termini perentorj che fossero spirati dal giorno 9. Febbrajo fino alla promulgazione della presente legge, per la intimazione dell' appello, dell'apposizione ed altri atti giudiziarj avanti ai cessati Tribunali della Capitale e delle Province, saranno prorogati per altri venti giorni dalla pubblicazione della presente legge.

41. Si avrà ragione in fine di lite delle spese occorse avanti la Segnatura per l' unione ed avocazione delle cause quando abbia luogo di fatto in forza delle disposizioni presenti.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente legge.

Roma dalla nostra Residenza li 3 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro di Grazia e Giustizia*
GIOVITA LAZZARINI.

### REPUBBLICA ROMANA

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

*Notificazione*

In esecuzione del Decreto del 25 Febbrajo decorso dell'Assemblea Costituente, ed in analogia alle istruzioni del Ministero delle Finanze sul prestito forzoso dimandato dalla Patria, ossia sul sicuro e fruttifero rinvestimento delle somme che dovranno somministrarsi, abbiamo nominato i Cittadini qui sotto descritti a formare la Commissione Centrale per la Provincia di Roma e Comarca prescritta dal sudetto Decreto. Questa si occuperà a definire l'ammontare della rendita annua netta da pesi, in seguito delle assegne che ciascun Possidente, Commerciante, Persona, e Corpo morale, o Membro componente Società commerciali ed industriali di qualunque specie viene obbligato per le proprie rendite e pesi ad esibire per

Roma ai rispettivi Commissarj di Rione, e per i Comuni della Provincia ai proprj Governatori, nel termine di *giorni cinque* decorrendi dal giorno della pubblicazione della presente.

Mentre però il Governo si procura le necessarie notizie per assicurarsi della totalità e verità di dette assegne, è nella positiva certezza che contemplando la legge le classi di più elevate fortune, nell'interesse delle quali è precipuamente il concorso alle vedute del Governo, e la conservazione dell' ordine pubblico, sarà fedelmente e prontamente adempito senz' altro stimolo a questo dovere, che dee considerarsi come sagro, riguardando il bene comune.

*Roma 3 Marzo 1849.*

*Il Presidente di Roma e Comarca*
LIVIO MARIANI.

*Nomi dei Componenti la Commissione*

CORBOLI CURZIO — STURBINETTI FRANCESCO — SAGRIPANTI NICCOLA — DE ANDREIS ANTONIO — NATALI SAVINO — BOSCHETTI BENEDETTO — ROMITI GUIDO — TONETTI LUIGI — ANTINORI ORAZIO — ZENNITTER DECIO — SCIFONI FELICE — SALVATI LUIGI.

## PARTE NON OFFICIALE

L' Assemblea Costituente nella Seduta di jeri votò per acclamazione un sussidio di cento mila scudi in biglietti di banca, come sussidio e dono all' eroica Venezia.

Leggiamo nell' *Italia Nuova* del 25 Febbrajo:

» Il principio dell' unione in un solo corpo compatto dei due Stati dell' Italia centrale non poteva non essere ammesso, subito, che Leopoldo faceva la replica di Pio. Esclusi dal trono i due principi fuggiaschi, la conseguenza più logica era di accettare un *fatto compiuto* e di unirsi, perchè non si *disfacesse*.

» I desiderii di ciò si manifestavano veramente da per tutto, e nella stampa e nei Circoli, e dai medesimi governanti: ma si provvedeva colle solite lentezze, cogl' indugi proprii di chi non ha abbastanza fede in quello che fu e che sente la sua debolezza. Ora il tentativo fatto dal general Laugier in nome di Leopoldo, che *rimane a san Stefano sotto alla protezione* inglese, di dividere il Popolo toscano e di produrre una reazione, precipitò le cose, ed a Firenze i repubblicani fecero dal Governo, rifatto col nome di *Comitato di difesa* nelle persone di Guerrazzi, Montanelli e Zannetti, proclamare la Repubblica e l'unione con Roma.

» Ora, se non vogliono avere proclamata una parola vuota di senso, che conduca il paese in rovina e li esponga al ridicolo, bisogna che l'unione reale dei due paesi la facciano pronta e forte. Ma per unire *l'Italia centrale* veramente e presto, uno solo è il modo; *armarsi tutti*. Se i due paesi s'armano immediatamente e fortemente, a nessun Governo italiano e straniero verrà in mente, che quanto finora si *fece a Roma ed a Firenze, sia una farsa, finita la* quale si cali il sipario, e spenti i lumi le cose tornino nello stato di prima.

» L' Italia domanda ed ha suprema necessità, che i capi del *movimento romano* e toscano sappiano essere nelle opere conseguenti alle loro idee. Se quanto si fece finora fu per togliere gl' impedimenti che esistevano all' acquisto dell' italiana indipendenza, i cinque milioni d' Italiani, che ora si riunissero in un solo corpo, devono mostrare evidentemente all' Italia, che i Principi, non i Popoli di quella parte d' Italia si tenevano indietro dal concorrere efficacemente alla cacciata dello straniero.

» Sta ad essi il dare *coi fatti* una mentita al ministro Gioberti, che disse non potersi aspettare da quella parte un solo uomo, nè un solo soldo. Sta ad essi di respingere l'altra accusa, che si getta loro in faccia, che sono pochi faziosi e non Popolo vero che agisce, che proclama la Repubblica e l'unione dell'*Italia centrale*. Non sia scusa ad alcuno la *mancanza di tradizioni militari e di abitudini guerresche*. Una tale scusa sarebbe indegna d'un Popolo libero, al quale i Principi avrebbero diritto di rispondere, ove l' accampasse: Se non avete la forza ed il coraggio di essere liberi, rimanete schiavi come nasceste.

» Ora Toscana e Roma non hanno scusa alcuna dei fiacchi provvedimenti per la guerra, dei *fatti* impari alle *parole*. Quando le cose andassero a male, nessuno avrebbe più diritto di fare *rimprovero* agli altri. Tutti siete consolidarii: tutti sareste rei d'aver tradita per inettezza la Patria. La Repubblica suppone molta *virtù*, e molta *forza* in tutti i cittadini. Quelli che non sanno essere *virtuosi e forti* non sono *repubblicani*, ma retori e ciarloni, ne più nè meno di Gioberti, che anticipatamente li condanna.

» Romani e Toscani, l' Italia conoscerà dalle opere vostre, se siete degni di portare il titolo di *Repubblicani*. Essa vi domanderà, non quanti improperii avete scagliato ai tiranni ed ai loro ministri: ma *qnanto numeroso e forte sia l' esercito da voi raccolto* intorno all' Apeninno Vi domanderà, se siete tutti accorsi a combattere lo straniero col proponimento spartano di non tornare se non vincitori. Vi domanderà esempii di magnanimi sacrifizii, per dimostrare all' Europa non essere stata del Popolo la colpa, se le cose nostre furono dai governi de' Principi *condotte a fine sì miserando*.

» Se l' *Italia centrale* starà unita e forte, cresceranno le forze della Sicilia, di Venezia e del Piemonte, e Napoli medesima verrà forse dalla nostra. Il Piemonte, qualunque sia l' assurda politica tenuta dal suo ministero, dovrà aver caro per i suoi medesimi fini provinciali, che l' Italia centrale sia unita e forte. Questa sarebbe una condizione favorevole per attuare il suo regno dell' Alta Italia e la sua federazione, quando entrasse efficacemente nella guerra.

» Noi però, da questa rocca di Venezia, ove si seppero almeno raccogliere delle forze proporzionatamente grandi, *non intendiamo, come si lascino saccheggiare* dai ladroni austriaci le città delle Romagne, e come a Torino si usi, senza arrossire, fare plauso alle vittorie degli Ungheresi. — Disgraziati! Non intendete voi, che ogni loro gloria è una nostra vergogna! Abbassiamo la fronte; se non siamo atti a fare per la nostra indipendenza quanto gli Ungheresi, *meno numerosi*, fanno per la loro! Facciamo dell' Italia un campo, e non un' arcadia di blatteroni. Lasciamo una volta le prediche, sieno esse dell' abate Gioberti, apostolo di S. M. Carlo Alberto, o di Mazzini, il sacerdote dell' idea! »

LORETO 26 *Febbrajo*.

Il deputato di Ancona Antonio Tassetti, destinato a Commissario della nostra Città, è stato qui accolto con *moltissime dimostrazioni di gioja*.

Ecco il proclama da lui pubblicato jerlaltro.

*CITTADINI!*

Il Comitato esecutivo della Repubblica Romana, che fu *inaugurata solennemente* sulla vetta *del* redivivo Campidoglio, mi elesse a Commissario nel Governo di questa città.

Cittadini! Voi mi conoscete appieno, perchè nacqui fra voi, e vado orgoglioso di esser figlio di questo popolo; *vi son noti abbastanza i miei principii*, mai sempre professati e tendenti alla pura democrazia; non ignorate la lealtà, la fermezza, l'energia del mio carattere. A voi dunque mi presento con quest' atto di vera professione di fede.

Cittadini! Abbiatevi in me l'amico, il fratello. Io sarò accessibile a tutti; per me non vi è distinzione *di casta o di privilegio: io desidero* l'uguaglianza di tutti in faccia alla legge.

Cittadini! Noi proclamammo la Repubblica: incombe ora a noi di sostenerla, ampliarla, difenderla. Uniamoci tutti d'accordo: poniamoci sotto l'egida della nostra libertà; *mostriamo al mondo che non siamo* degeneri dagli antichi Romani, la cui Repubblica fu ovunque salutata trionfatrice dall' Orto all' Occaso.

Cittadini! Abbiamo bisogno di mantenerci nell'ordine il più perfetto. Questa città che sempre si distinse fra le altre nell' incivilimento, fate che progredisca nell' osservanza della legge, nella vicendevole *fratellanza*, *nel mutuo rispetto*.

Io fido pienamente nel patrio zelo della benemerita Guardia Nazionale, nell' attaccamento della premurosa Arma Carabiniera, nell' indefesso impegno de' Cittadini Ufficiali di pubblica sorveglianza, e nelle saggie intenzioni dei componenti il Circolo Loretano Con quest' accordo io son sicuro prevenire le mene de' nostri interni nemici, tutelare l'ordine pubblico, garantire l' individualità personale, e portare il trionfo alla nostra causa comune, all' Italia.

EVVIVA LA REPUBBLICA.

Loreto, dalla residenza del Commissariato li 23 Febbrajo 1849.

*Il Commissario* ANTONIO TASSETTI.
(*Gazz. d'Ancona.*)

BOLOGNA 28 *Febbrajo*.

REPUBBLICA ROMANA

*Popolo di Bologna!*

Uno dei più grandi fatti di cui la posterità terrà conto, si va consumando. Dopo tanti secoli di oppressione, Dio ha detto al popolo d' Italia, risorgi; ed egli, come le ossa dei sepolcreti allo squillo delle angeliche trombe, è risorto! *Ma l' opera non è compiuta*; e vano sarebbe aver gittato le fondamenta di sì sontuoso edificio, se non si ponesse studio a mantenerlo gelosamente, e preservarlo da ogni elemento di distruzione.

Popolo di Bologna, a te risplendeva un cielo tutto amore e poesia, sorrideva una terra cui natura fu larga d' *ogni dovizia; ma ti mancava la libertà, e gli splendori di questo cielo, il sorriso di questa terra* ti pesavano sul cuore, siccome scherno ed insulto. Oggi a tanti favori ti si aggiunge pur questo; alza inni di lode e benedici l' Onnipotente, ma sappi difenderla e conservarla!

Una vile orda di fuorusciti, sul cui fianco mal posa la spada onorevole del soldato, si gittava testè, come famelici lupi, sulla tua terra, ta glieggiava una famosa città nostra sorella, e traeva a guisa di Barbarossa illustri giovani ostaggio d' iniquità; e tutto *questo faceva dopo rinnalzati gli stemmi del Pontefice*; doppia ignominia ed oltraggio, volendo quasi far credere il Vicario di Cristo, pel quale i beni di questo mondo non sono, complice del saccheggio e della violenza.

Qual cuore *italiano non fremerà di sdegno all'annunzio* di tanta infamia? Serberanno nome d' umano e civili quelle nazioni d' Europa che non si solleveranno contro abuso così brutale di forza? . . . . . Oh *ma infelici coloro che aspettano dall' altrui braccio* soccorso!!

Popolo di Bologna, tu sei ancora quel desso, che col *sangue croato lavasti le contaminate tue vie*; tutto può un Popolo allor che voglia. Noi abbiamo onta di lunghi secoli a cancellare, crudelità sanguinose a vendicare, diritti e istituzioni santissime a mantenere.

La Repubblica mi mandò sollecita a te per dividere i tuoi pericoli, provveder teco alla tua difesa. Noi non abbiam bisogno che della ferma volontà nostra. Stringiamoci tutti in amichevole fratellanza, fondiamo in uno i nostri pensieri, le nostre opinioni, ed in un solo grido prorompa ogni cuore: Italia libera ed una, libera per sempre dallo straniero!

*Cittadini, una nuova storia, una novella vita* incomincia. La società, come gl' individui, ha duri ostacoli a sormontare, dolorose avversità da combattere nei primi stadii d' infanzia e di giovinezza; ma è così che si arriva alla robusta virilità! Senza sacrifizi e patimenti una Nazione non si rigenera, e non è senza scosse violenti che si getta di dosso il *mantello vile del servaggio straniero*. Coraggio dunque e costanza! Non ne spaventino sinistre voci, non ne dividano odii ad arte disseminati; non traggasi dalla difficoltà della crisi argomento della salute avvenire.

Bolognesi, finchè *saremo forti, saremo liberi*. Correte ad impinguare le file dei bravi. Nessuna cura, *nessun travaglio fuorchè di guerra*. Forza contro la forza! Sta di più con noi la ragione e la giustizia. Che Napoletano! Che Austriaco! Siamo Bolognesi, e Romani. Tremino anch' essi ne' loro focolari quei Principi, chè Dio dappertutto ha gridato alla *fronte dell' uomo, rialzati. Guerra, guerra a morte*, contro qualunque oserà profanare il terreno sacro della Repubblica. Viva la REPUBBLICA ROMANA! Viva BOLOGNA!

*Il Ministro della Guerra e Marina*
CAMPELLO.

FERRARA 26 *Febbrajo*.

Leggiamo nella Gazzetta d' oggi:

Il nostro Preside Carlo Mayr, esaurito ogni mezzo di previdenza, intendimento, energia, onde aver una *forza d' armi, con il cui apparato allontanare* una rappresaglia temibile pei fatti del 6 e 7 corrente, tutto negatogli da Governo e Città vicine; risoluta la maggioranza delle Autorità e estimati, più volte da lui radunati, di evitare a ogni costo l' eccidio della Città: *costretto il paese a rialzare gli stemmi Pontificii*, che far poteva egli rappresentante della Repubblica che li aveva abbassati? Non resistere al volere dei cittadini per non esporre la città alla distruzione quando essi nol volevano. Non deporsi sendo pubblico tradimento l'abbandonare, e in casi si estremi, un mandato così importante, un Governo, gittandosi *il paese in mano ai ribaldi sciolti d' ogni freno in* tanta commozione d' animi e di cose. Egli non poteva che portare altrove il Governo affidatogli, finchè il Governo supremo di Roma decida quello sia da fare. »

(*Gazz. di Ferrara.*)

ALL' AVV. CARLO MAYR,

*Preside della Città e Provincia di Ferrara*

IL CIRCOLO POPOLARE DI COMACCHIO

Cittadino!

La condotta che avete tenuta con vero amor di Patria e maschia virtù cittadina, negli ultimi avvenimenti di Ferrara, addimostra l'alta vostra intelligenza *del pari* che il cuore generoso e magnanimo per tutto ciò che tende a salvare l' onore e l' indipendenza della nostra nazione. Quando voi vedeste venirvi meno d' attorno ogni più sperabile mezzo di salvezza della Patria, ed esservi forza discendere a *patti pregiudicevoli ed indecorosi, piuttostochè* sconoscere l' inviolabile vessillo della Repubblica Romana, al quale era intimamente legata la vostra rappresentanza, con intrepido petto affrontando ogni pericolo, non dubitaste di ritirarvi, protestando contro gli attentati che si facevano pesare sulla misera Ferrara.

Questo Circolo Popolare pertanto ha sentito il bisogno di esternarvi pubblicamente i sensi dell' universale simpatia e riconoscenza, e convocatosi oggi stesso in seduta straordinaria, interprete dei voti dell' intera popolazione Comacchiese, ha decretato unanimamente la sua piena adesione al vostro operato, proclamando in voi il Cittadino benemerito della Patria, e riconoscendovi investito dei legittimi poteri pel regime *della nostra Provincia*.

I sottoscritti incaricati dal Circolo vi pregano di accogliere il presente indirizzo, che vi sarà re-

cato dal cittadino Antonio Patrignani Tenente Colonnello a ciò appositamente deputato, e nell' ardua missione che vi siete imposto, vi animiamo a contare mai sempre sull' assistenza di tutti i buoni Cittadini.

Salute e fratellanza.

Comacchio 23 Febbraio 1849.

(*Seguono le firme.*)

(*Gazz. di Ferrara.*)

---

FIRENZE 28 *Febbrajo.*

Leggesi nella *Costituente.*

» Armi, dunque, ed armati!

» Abbiamo finalmente un decreto di mobilizzazione della Guardia Nazionale. È venuto in buon punto. È dichiarata mobile e sarà immediatamente organizzata tutta la Guardia Nazionale, compresa la riserva dagli anni 18 compiuti fino ai 30 inclusivi, salvo le eccezioni. A misura che saranno organizzati il Governo chiamerà sotto le armi per essere effettivamente mobilizzati quel numero di Battaglioni che crederà necessario. Ogni Battaglione si comporrà di sei compagnie, ed ogni compagnia di 120 uomini compresi ufficiali, e bassi ufficiali. Una Commissione Centrale e Commissioni compartimentali sono incaricate di attendere all' arrolamento, equipaggiamento, ed armamento della Guardia Nazionale mobile.

» Unione con Roma! Armi ed armati, e denaro! »

— Oggi verso sera fu pubblicata la seguente:

NOTIFICAZIONE

Il Governo Provvisorio ha ricevuto notizia che gli Estensi arrivati a Castelnuovo dei Monti minaccino entrare in Fivizzano. Dove ciò accada il Governo Provvisorio ha preso le opportune disposizioni per respingerli. Se con gli Estensi si accompagnassero Austriaci, il Governo prevedendo il caso, si è posto in misura di combattere con buon successo contro ambedue. Coraggio dunque; ognuno faccia il suo dovere; che il Governo fa il suo. Se i Toscani avranno fede, operosità, e carità di Patria, questo sarà un giorno bellissimo della nostra vita.

Firenze 28 Febbrajo 1849.

G. Montanelli, F. D. Guerrazzi, G. Mazzoni.

(*Fogl. Tosc.*)

---

LUCIGNANO 25 *Febbrajo.*

Sparsa ad arte la notizia che Leopoldo d'Austria fosse tornato in Firenze, alcuni del paese vollero rialzate le armi granducali che erano state abbassate; non contenti di ciò, inveivano contro le abitazione di due cittadini conosciuti per principii liberali, e gli costrinsero a porsi in salvo allontanandosi momentaneamente dal paese. Ora però tutto è tornato in calma. Speriamo che sarà fatta pronta giustizia contro gli autori del tumulto, e saranno prese le opportune misure perchè tali fatti obbrobriosi non possino rinnovellarsi. (*Corr. dell' Alba.*)

---

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 20 *Febbrajo.*

Due letture d' argomento importantissimo avevano luogo quest'oggi nella Camera dei deputati — Il relatore della Commissione delle Finanze, sig. Scialoia, leggeva il rapporto del risultamento della libera conferenza per la quistione delle imposte, e proponeva in nome della Commissione delle Finanze l'iniziativa d' un articolo addizionale.

Con quest'articolo addizionale si è stabilito, che se ai 31 di marzo del corrente anno non si trova ancora votato e sanzionato lo stato discusso, il potere esecutivo rimarrà facoltato per via di ordinanza alla discussione delle imposte indirette fino al 30 aprile dell' anno stesso, con riserva di provvedere con altra legge al convenevole per l'esazione del bimestre d'imposte dirette del 15 aprile.

La Commissione intanto non ha certamente rivocato nelle sue considerazioni quel voto solenne di sfiducia che la Camera manifestò e manifesta tuttavia, al ministero; e quando il dep. Pica ha chiamata l'attenzione della Camera su questo punto, dicendo essere indispensabile, che accettandosi l' articolo addizionale, non si omettesse di dichiarare novellamente questa sfiducia, il deputato relatore ha fatto osservare esser essa precisamente indicata dal rapporto.

Messo ai voti l' articolo addizionale, o per dir più acconcio, il parere intero della Commissione, esso è stato adottato a maggioranza di 96 voti contro nove.

Ha seguito la lettura dell' indirizzo emendato dalla Commissione, del quale discorreremo, quando lo avremo messo a conoscenza dei nostri lettori.

Giova qui aggiungere che la Camera dei pari ha votato ad unanimità l'intera legge della quale la Camera dei deputati aveva l' iniziativa una con l' articolo addizionale. (*La Libertà.*)

---

## PIEMONTE

TORINO 24 *Febbrajo.*

La crisi ministeriale nel Piemonte è terminata, più presto e meglio di quel che potevasi aspettare. Il senno dei ministri, il coraggio e la fermezza della Camera sventarono le inique trame della reazione, la quale aveva tentato d' aprirsi ancora una volta colla *lotta e col sangue la strada al potere.*

Tutte le arti della seduzioni e della menzogna furono messe in opera a traviare il buon giudizio del popolo. Agitatori si sparsero nella moltitudine a istigare, a soffiare i sospetti e le ire; libelli calunniosi corsero divulgati per le mani del popolo a diffondervi le più nere novelle. Uno di questi, intitolato il bombardamento di Roma, annunziava l'eterna città piena di strage, di sangue e di fuoco, preda dei demagoghi, dei saccheggiatori. Gli scritti incendiarii erano accompagnati dalle voci più allarmanti: dicevasi Genova bombardata dopo la proclamazione della repubblica rossa; alle province annunziavasi Torino esser posta in istato d' assedio, dopo un combattimento ostinato coi repubblicani. Il fantasma della repubblica grondante sangue fu evocato davanti alle illuse moltitudini, alle quali Gioberti fu mostrato qual martire della vendetta dei demagoghi, qual unico protettore dell' ordine e delle libertà costituzionali.

È nota la sottoscrizione operatasi pel richiamo di quest' ultimo, e com' essa venisse accolta dal re.

Ora la città di Torino è calma: la Camera prosegue libera e coraggiosa ne' suoi dibattimenti. Dopo il proclama del ministero e la nomina di Colli al portafoglio degli esteri, nessun tentativo di turbolenza avvenne per parte del popolo. I retrogradi si ritraggono confusi, e comprendono, da quest' ultima sconfitta che è terminato il loro tempo. Gl' illusi e i traviati cominciano ad accorgersi a quale idolo di creta sagrificavano i loro entusiasmi e le loro libertà.

(*Fogl. Tosc.*)

— Un nostro corrispondente ci scrive dal Modenese:

Per disposizione governativa, quegli studenti i quali sono stati al campo, non possono seguitare gli studii, e siccome fin qui alcuni sono anche stati laureati, così per essi la laurea non varrà per nulla, e non potranno essere ammessi ad alcun esercizio od impiego. (*Gazz. Piemont.*)

---

GENOVA 24 *Febbrajo.*

*Dichiarazione del Ministro Buffa.*

Dalle parole pronunziate dal sig. Gioberti alla Camera dei Deputati nella seduta del 21 corr., potendo parere che tutti i suoi colleghi Ministri siano per qualche modo entrati a parte del suo progetto d'intervento in Toscana, credo mio debito dichiarare altamente che io non solamente non vi acconsentii giammai, ma neppure ne fui menomamente avvertito, cosicchè conobbi ad un tempo stesso il progetto e la dimissione data dal Gioberti in conseguenza di esso. Il sig. Gioberti crederà debito di coscienza, io spero, attestare la verità di questa asserzione; altrimenti con mio dolore dovrei ritornargli di quella grave taccia che egli davanti alla Camera dava a' suoi colleghi.

Genova 24 Febbrajo 1849.

*Domenico Buffa.*

— Una nuova dimostrazione contro l' aristocrazia, contro Buffa, ebbe luogo ieri a sera. Il grido di *viva la Costituente Montanelli* primeggiò fra tutti. Radunatosi la folla sotto le finestre del palazzo Tursi fu sciolta dalla civica. (*Pens. Ital.*)

---

SPEZIA 24 *Febbrajo.*

In Sarzana è giunto il general De Laugier con pochi uomini suoi seguaci; alla Spezia poi, come qui, abbiamo poi moltissimi altri: in fine siamo in cattiva compagnia. (*Cart. del Pens. Ital.*)

---

MILANO 27 *Febbrajo.*

Qui si procede senza alcun ostacolo ai sequestri e agli incassi delle tasse di guerra; anzi si sa da fonte certa che l' ingegnere Ratti, visto la brevità di tempo, progetta di abbattere tutte le piante sui poderi dei tassati. A proposito del sig. Ratti, è tanta l' ira che ha sollevato nella popolazione, che i Barabba pensarono di appiccarlo in effigie, e infatti posero sulla sua porta un fantoccio con spago al collo ed un cartello sul quale erano scritte a lettere cubitali le virtù che l' onorano. Non contenti di ciò presero a sassate chi voleva levare tale caricatura, poscia fu da loro stessi staccata e con furia popolare lo trascinarono dalla contrada del Durino fino alla piazza del Verzaro, dove con gran solennità lo sottoposero a mille tormenti, imitando le tragiche scene della morte del Prina.

Il Maresciallo per punire questo crocchio di schiamazzatori affatto estranei alla contrada, emanò e pose ad effetto le seguenti disposizioni:

1. Verrà acquartierato nelle case della contrada del Durino un intiero battaglione di linea (ieri sera ciò era già eseguito.)

2. I proprietari delle case sono obbligati al mantenimento dei soldati con oncie 21 carne, oncie 7 riso, un boccale vino, legna, lumi, ec.

3. Se nel termine di 8 giorni non si scoprisse l' autore del fatto verrà inflitta una multa di austriache lire centomila da pagarsi complessivamente dai rispettivi proprietarj delle case, più verrà aumentato l'acquartieramento in detta contrada di due altri intieri battaglioni.

A Porta Ticinese comparve un'altra notificazione ne' seguenti termini: Noi Barabba di Porta Ticinese dichiariamo che se il Regno Lombardo-Veneto non si muove, facciamo da noi.

(*Corr. della Costit. Ital.*)

---

NOTIZIE DAL FRIULI.

Abbiamo notizie dal Friuli, le quali dimostrano come anche là si approssimino al colmo le sevizie Radetzkiana e le sue espilazioni, che vanno a ferire ogni ceto di persone, meno qualche scellerato che approfitta delle aste dei beni dei non paganti per accrescere il suo patrimonio. Gli agricoltori, che, quasi tutti sono in pari tempo anche possidenti, trovansi nell' incertezza di vendere anche le boverie per non lasciarsi portar via il campicello avito, od essere cacciati di casa. Gli operai, che gli altri anni arrecavansi a lavorare sulle strade ferrate, devono starsi quest' anno colle mani in mano. Non si vonno più avere Italiani nei lavori pubblici, ma invece si adoperano Cranzi. Anzi questi però ultimamente si ribellarono in Tarvis contro il sopraintendente Kraus, che negli ultimi tempi austriaci era Tenente del Genio a Venezia, e che prima come semplice assistente in Palma per varii anni mangiava all' erario, oltre a 6000 annui fiorini. Non sono due mesi che il medesimo fu a Udine a comperare 4000 napoleoni. Ecco dove andavano, e dove vanno i sudori dei nostri fratelli terrafermi ecco dove colano i frutti delle possessioni vostre, Veneziani e Lombardi signori.

(*Italia Nuova.*)

---

VENEZIA 25 *Febbrajo.*

L' *Achille*, vapore acquistato per conto del nostro Governo, è finalmente arrivato questa mattina.

— Prosegue con alacrità il lavoro della bella nostra fregata, che porterà il nome d' *Italia.*

(*Italia Nuova.*)

---

## SICILIA

Rileviamo quanto segue dal *Portafoglio Maltese* — Abbiamo dalla Sicilia la seguente notizia, la quale dimostra più che mai lo spirito patriottico da cui è animata quella eroica popolazione, che seppe tanto onorevolmente resistere alle mene ed agli intrighi di ogni sorte, onde cagionare dissensioni e nimicizie fra i Siciliani.

» Siracusa ha consumato un bell' atto di generosità — ha iniziato spontaneamente la riconciliazione con Noto, spedendo una commissione di egregi cittadini con una bandiera nazionale. Il santo vessillo fu accolto in Noto co' più alti segni di affetto fraterno. Quest' inclita città, in ricambio di tanta laudabile azione, coniò una medaglia d'oro col motto *Noto a Siracusa* dall' un de' lati, e dall' altro due sorelle che si stringono la destra. Una commissione è stata destinata de' più distinti personaggi per presentarla in dono alla generosa Siracusa. (*Il Secolo.*)

---

PALERMO 16 *Febbrajo.*

Il ministero di Sicilia si è completato colla nomina del Maggiore Giuseppe Paulet a Ministro della Guerra. (*Giorn. Offic.*)

---

## CORSICA

BASTIA 22 *Febbrajo.*

Il 16 corrente è arrivato a Bastia Samminiatelli.

Il 19 arrivarono, provenienti da Santo Stefano, sopra una piccolissima barca, tre preti. Interrogati dalla polizia hanno risposto che venivano da Gaeta e si recavano dal vescovo di Corsica pel quale avevano una missione del Papa. Infatti alle ore 3 partivano per Ajaccio. Il Samminiatelli ha conferito con questi preti misteriosi ed ha pure rimesso al padrone della piccola barca, che tornava a Santo Stefano, un dispaccio per Leopoldo. Sembra si tratterrà qua. Pare che fra i tre preti vi fosse un cardinale.

Qua certamente si ordiranno delle mene retrograde da questi nemici d' Italia — ma gli terremo d' occhio e avvertiremo. (*Corr. Livor.*)

---

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Siamo autorizzati a pubblicare la seguente Dichiarazione:

Il Consolato di Svizzera in Livorno, in aggiunta al contenuto della circolare del Consiglio Federale Svizzero ai suoi Consoli in Italia, del dì 8 febbrajo 1849, già pubblicata in diversi periodici, dichiara falsa l' asserzione che in Isvizzera abbiano avuto ed abbiano luogo arrolamenti di truppe per l' Austria: questi supposti arrolamenti non sussistono in fatto, e sono formalmente vietati dalla nuova Costituzione federale. (*Monit. Tosc.*)

---

## FRANCIA

Sebbene il cittadino Pietro Bonaparte non si mostri sovente all'Eliseo Nazionale dopo la freddezza che regna fra lui ed il Presidente della Repubblica, e sebbene egli abbia solennemente dichiarato alla tribuna dell' Assemblea ch' egli si consecrava per la vita della Repubblica, quando mai alcune velleità imperiali si palesassero, tuttavia gli avvenimenti di Roma e di Toscana non potevano lasciarlo indifferente sulle disposizioni del cittadino Luigi Napoleone.

All' Eliseo Nazionale tutto cammina all' inglese, per cui crederebbesi facilmente di essere nell' abitazione di un Lord di Regent-Street o d'Hyde-Park. Tutto il servidorame non qualifica il Presidente della Repubblica che col titolo di *Principe*, che è pur abolito dalla Costituzione. È cosa da poco, ma il cittadino Luigi Napoleone dovrebbe infine conoscere ciò che passa sotto ai suoi occhi, e non tollerare queste infrazioni della legge di cui egli è il conservatore.

La Repubblica Romana non gode le simpatie del Presidente; ma bisogna credere che in ciò siavi più della vendetta corsa, che vera avversione alle istituzioni repubblicane. Se il Principe di Canino non fosse a Roma, è certo il Presidente avrebbe già data la sua adesione alla Repubblica Romana.

La sua simpatia per Pio IX non è ora più tanto sincera come per lo passato. Luigi Napoleone è attivo intraprendente, come infatti lo provarono le sue imprese di Strasburgo e di Boulogne. La nullità oggi incontrastabilmente conosciuta del Papa l'*ha alquanto raffreddato*. Pio IX avrà da lui sempre gli onori dovuti al suo rango, ma quanto al sostenerlo colle armi, egli s'è già chiaramente espresso con Pietro Bonaparte.

La partenza di Luciano Murat per Palermo è fuor di dubbio. Io non saprei se il Presidente s'inganni; so per altro aver egli detto a suo cugino che giungerebbe troppo tardi. Forse egli alludeva alla possibile proclamazione della Repubblica in Sicilia.

Il vostro Ministro Gioberti non sdegna gli Agenti diplomatici tolti dal bel sesso: dopo che egli seppe comprendere le difficoltà che le Principesse Walkousky, Bagration e Bolokzesko *creeranno* pei *Deputati italiani al Congresso* di Bruxelles, egli ha giudicato a proposito di non prendere tutti i suoi Ambasciatori dal sesso forte.

La Principessa Belgioioso fu dunque messa in rapporto col Presidente. Questa donna milanese arde di patriottismo, e si può esser certi che ella non potè se non assumere un mandato patriottico in favore di Venezia, o della Lombardia.

È da notarsi che il Presidente riceverà la Principessa unitamente al Generale Pelet di ritorno da Torino. Pare che la missione di costui non foss'altro che di rilevare la forza militare del Piemonte.

La fuga del Granduca di Toscana ha vivamente commosso il vecchio Re di Westfalia, Girolamo Bonaparte, Governatore degl' Invalidi. Egli è un avanzo della prima rivoluzione, ed è per conseguenza voltairiano. I romanzi di Pigault-Lebrun, in voga a quei tempi, lo hanno informato di principii contrarii al pretismo. Egli è perciò che Leopoldo fuggendo per tema della scomunica *ha fatto ridere* Girolamo, il quale, come ognun sa, abitò per lungo tempo in Toscana e conosce Leopoldo.

La Regina di Inghilterra fece sapere per Lord Normanby a Luigi Napoleone ch' ella non si sarebbe opposta ad un intervento francese in Romagna. E, ciò che è strano, Luigi Napoleone aveva detto poco *prima* al signor *Soto*-Mayor, Ambasciatore della Regina Isabella a Parigi, che la Repubblica non si sarebbe opposta ad un intervento spagnuolo. Dimodochè la cosa cade nel ridicolo, ed è, si può dire, una vera scena da commedia.

Ma la conseguenza che si può dedurre da questa augusta farsa si è che non v' ha realmente una potenza, la quale possa disporre di 50 mila *uomini per entrare in Italia*. E se pur ve ne fosse, vi sarebbe a temere assai che in luogo di spegnere il fuoco nell' Italia centrale, si dilaterebbe maggiormente.

Tutte le Potenze hanno ora a temere per sè. E come credere altrimenti, se vediamo il Generale dell' esercito delle Alpi, il Maresciallo Bugeaud, dire schiettamente nei suoi proclami ch' egli si tratta piuttosto di marciare su Parigi che in Italia?

(*Carteggio della Concordia.*)

---

ALGERI 11 *Febbrajo.*

Abbiamo il piacere di annunciare che molti patriotti italiani ebbero la felice idea d'organizzare una gran *serata musicale*, per la fine di questo mese, al gran teatro.

Il prodotto di questa *serata*, destinato agli eroici difensori di Venezia, sarà rimesso a mani del Console di Sardegna, perchè lo faccia pervenire al suo destino. (*Brûlot d'Alger.*)

---

## SPAGNA

MADRID 9 *Febbrajo.*

Una nuova banda carlista si è formata nei monti di Toledo; essa si compone di alcune persone di Toledo stesso, fra le quali si trova un certo Valeria e suo figlio.

Secondo una corrispondenza del *Clamor Publico* correva voce che i due fratelli Bermudez, il loro cognato, e non il loro cugino Braceno, facevano *parte della stessa* banda. Questa voce ci è confermata da lettera particolare. Uno è generale di brigata, e gli altri due comandanti.

Un gran numero d' abitanti d'Olias, di Cabanas, di Yepes, di Vargas, e di molti altri villaggi, sempre secondo il *Clamor Publico*, si sono sollevati ed ingrossano le file di questa fazione.

---

SARA 7 *Febbrajo.*

Un serio combattimento ebbe luogo jeri tra carlisti e le truppe della Regina. I primi, in numero di circa 60, comandati da Landa, occupavano sopra una montagna vicina a La Rhune una forte posizione, risoluti a una resistenza ostinata. Le truppe della Regina che non avevano che il vantaggio del numero, che era poca cosa per attaccare i carlisti in quel formidabile accampamento, erano decise a non indietreggiare in faccia al pericolo. La fucilata s' impegnò ad 11 ore del mattino, e durò fino alle 4; le due truppe erano a un tiro di schioppo una dall' altra, e il fuoco fu micidiale. Dalle due parti ci furono molti morti e molti feriti. Un soldato, fatto prigioniero dai faziosi, fu posto a morte, troncandogli, si dice, la testa.

Le due compagnie del 40 di linea qui in distaccamento, che s' erano recate sull' estreme frontiere al rumore della fucilata, hanno raccolto 7 carlisti, 4 dei quali erano feriti e 3 con contusioni. L' uno dei feriti è in un triste stato; egli ha ricevuto una palla nella coscia, e un' altra al basso ventre. Si dispera di poterlo salvare.

(*Internat. de Bayonne.*)

---

## GERMANIA

TURINGIA 10 *Febbrajo.*

Esistono tutti i sintomi di un gran movimento repubblicano nel principato di Turingia, la cui esplosione pare fissata al tempo della seconda lettura della Costituzione dell' Impero. La raddoppiata attività dei capi di partito, il tono ardito dei loro organi nella stampa, certi viaggi di persone che si credono misteriosi emissari, danno molta probabilità alle nostre apprensioni. (*Gaz. de Col.*)

---

CARLSRUHE 17 *Febbrajo.*

La I. Camera ha approvato le due leggi sui giurati, e sul regolamento cambiario germanico.

---

## IMPERO AUSTRIACO

NOTIZIE DEL TEATRO DELLA GUERRA IN TRANSILVANIA.

*Bullettini dell'Armata.*

I.

Dopo la battaglia perduta presso Hermanstadt, il nemico aveva preso da prima una forte posizione a Stolzenburg, e di poi si era diretto a Salzburg, — per attendervi da una parte gli arrivi degli Szekli rivoltatisi di nuovo, e dall' altra le colonne d'insorgenti che irruppero dall'Ungheria, onde attaccare poscia Hermannstadt da tre lati con una forza a-meno quattro volte superiore in artiglieria e soldati.

Il generale comandante risolse quindi di attaccare la forza principale nemica sotto ai comandi di Bem, nella sua fortissima posizione a Salzburg, — prima ch' esso avesse potuto effettuare la congiunzione con le due suddette colonne.

Il 4 Febbrajo alle 3 di mattina la nostra piccola *valorosa schiera uscì da Hermannstadt, alle 7* e mezzo seguì l' attacco della forte posizione del nemico, difesa da 28 cannoni piantati a riparo.

Micidiale fu il combattimento — per breve tempo rimase dubbio l'esito — ma la bajonetta austriaca, vinta soltanto rare volte — decise anche qui dell' esito — il nemico venne respinto — si diede a fuga sregolata; 16 cannoni, fra cui un' intera batteria a cavallo, la cassa, molti carri di munizione, — bagagli d'ogni sorta — la carrozza dello stesso ribelle Bem con un interessante carteggio e il suggello d' ufficio del capo de' ribelli (rappresentante un' aquila polacca nell' armata ungherese) furono i trofei di questa decisiva vittoria. Il nemico fece la sua ritirata con la forza principale verso Muhlbach e viene inseguito incessantemente. La nostra perdita è rilevante: il capitano d' Or del reggimento di fanteria arciduca Carlo Ferdinando, il capitano Binder de' cacciatori sassoni, il tenente Nahlik del reggimento Bianchi morirono la morte degli eroi; noi abbiamo 60 morti, 150 feriti — ma la perdita del nemico fu assai grande — poichè i soldati inaspriti non fecero che pochi prigionieri.

Hermannstadt li 5 Febbrajo 1949.

II.

Il fuggente nemico, inseguito senza posa dopo la sconfitta presso Salzbur, voleva prendere ferma posizione il 6 c. m. in Muhlbach, commise colà ogni sorta di rapine, di omicidi e di atti nefandi, e appiccò incendi, ma non aspettò l'attacco delle truppe vittoriose che lo seguivano, abbandonò anche Muhlbach fuggendo sregolatamente e volgendosi a Szasz-Varos, alla cui volta si continua ad inseguirlo.

Presso Kellnek venne attorniato e disarmato in questa occasione un battaglione degli Honved, furono fatti prigionieri 700 uomini e 14 ufficiali, e conquistati encora due cannoni — la massima parte del bagaglio nemico caddo nelle mani del vincitore.

Hermannstadt 7 Febbrajo 1849.

*Dall' I. R. Comando Generale.*

(NB. L'intervento è un fatto acquisito chè non si può più negare, salvo alla diplomazia austriaca di attenuarne l'importanza, di rifiutarne la responsabilità, di rigettarla sul generale Puchner ed anche di punirlo pubblicamente. È dovere della stampa e sopratutto della stampa italiana e democratica di mantenere al fatto la sua veracità e la sua gravità, tanto nell' interesse dell' onore delle armi magiare che, vincitrici finora degli Austriaci, hanno dovuto ritirarsi soltanto dinnanzi ad un esercito *russo*, quanto nell' interesse dell' indipendenza delle nazioni e del principio di neutralità, dietro al quale sembra trincerarsi la Francia nella quistione italiana.

— L'argomento dell'intervento russo è talmente grave che crediamo dover raccogliere tutte le circostanze che vi si riferiscono. La corrispondenza della *Gazz. d' Augusta* contiene quanto segue:

FRONTIERE MOLDAVE 10 *Febbrajo.*

Dietro replicati ed urgenti inviti del generale Puchner, che aveva sostenuti molti assalti del ribelle Bem presso Hermannstadt nei giorni 22 e 23 Gennajo, il general russo Lüders fece marciare dalla Valacchia due colonne in Transilvania, sotto gli ordini del generale Engelhard e del colonnello Skariatin. Il primo ha occupato Kronstadt ed il secondo Hermannstadt, dopo che il comandante austriaco di quest' ultima città, general Schuster, cedendo alle forze superiori dei Siculi, aveva dovuto abbandonarla e vivamente inseguito aveva dovuto rifugiarsi colle sue truppe nella Valacchia. Di là però, col soccorso dell' armata russa che custodisce quella frontiera, aveva fatto un lungo giro ed era rientrato in Transilvania dalla parte di Hermannstadt.

Il general Engelhard ha sconfitto i Siculi il 4 Febbrajo presso Kronstadt e gli ha cacciati al di là del fiume Aluta. Secondo la relazione russa i *Siculi* erano in numero di 6000; Engelhard aveva nella battaglia 2500 Russi, 2000 Valacchi della Transilvania e 600 ussari austriaci, i quali col general Schuster erano sotto i di lui ordini (di Engelhard.)

A misurare la gravità di questo intervento gravido di tempeste (Verhangnissvellen Intervertion), vi serva l'autentica notizia che un Feldjager (corriere che porta gli ordini personali dello Czar) il quale era venuto in cinque giorni da Pietroburgo, ha portato l'ordine al general Lüders di correre al primo cenno in soccorso dell' esercito austriaco. Il general Lüders fece movere immediatamente a marcie forzate le sue truppe verso i confini transilvani, facendo nello stesso tempo venire una divisione di 16,000 uomini dalla Bessarabia nella Moldavia per occupare i posti lasciati sguarniti delle altre divisioni. L'esercito russo attualmente stanziato in queste provincie è forte di circa 80,000 uomini e di 150 cannoni. Il general Freitag, comandante in capo la riserva russa ha ricevuto la missione d'entrare in Gallizia, tostochè Bem vi penetrasse. L'*intervento* russo si estende dunque anche alla Gallizia, e l'appoggia, con tre eserciti, che sono quelli comandati da Lüders, Freitag e Cevodajeff. Lüders ha il suo quartier generale nella Valacchia e probabilmente ora nella Transilvania, Freitag a Newoseletz sulle *frontiere* della Bukovina, Cevodajeff a Kaminietz nella Podolia presso la Bessarabia. (*Fogli Tedeschi e Ital.*)

---

VIENNA 22 *Febbrajo.*

Il 24.mo Bollettino racconta gli ultimi combattimenti *in Transilvania che terminarono con la sconfitta* e la ritirata di Bem.

— Lettere di Buda, in data del 17, dicono che il Colonnello Urban assalì alle spalle il corpo fuggente di Bem, e lo battè, togliendogli 2 cannoni e 500 prigionieri con una cassa.

— Schlick s' è ritirato a Torna per riunirsi con le brigate Iablonowsky, Colleredo e Gotz, onde opporsi a Gorgey che sembra (quanto trasparisce anche dai ragguagli austriaci!) aver riportato considerevoli vantaggi in quella parte del teatro della guerra. — Partono sempre nuove truppe da Pesth: una brigata a Waitzen e un' altra a Cassavia.

Sembra che gli Ungheresi raccolgano i loro corpi sbaragliati nel Nord-est dell' Ungheria. Comorn non s'è ancora resa. La presa di Debretzin non si verifica: ambedue le cose si dicono imminenti.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 33 — 1849 Lunedì 5 Marzo.

# MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 4,8 | + 3, 8° | 41° | N. dd. | Chiarissimo. | Dalle 9 pomer. del 3 Marzo fino alle 9 pomer. del 4 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 4,8 | + 13, 6 | 68 | N. dd. | Sereno. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 5,1 | + 7, 8 | 41 | E-N-E. dd. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 13,9 Temperat. min. + 3,5. |

ROMA 5 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA :

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del 2 Marzo, ha promulgato il seguente Decreto:

È accordata al Ministero la facoltà di coniare una moneta erosa per una somma non superiore ad un milione di scudi.

La composizione di questa moneta sarà di argento e rame, ed avrà un valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valor nominale.

Vi saranno pezzi da 4, 8 e 12 bajocchi.

Roma 3 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l' Assemblea Costituente, nella seduta del giorno 3 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed ordina che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L' Assemblea Costituente*

Considerato che l' amministrazione di un Governo libero deve procedere con norme certe, ferme, e, ove si possa, prestabilite;

Considerato che ciò è tanto più necessario, quanto più tempi eccezionali possono facilmente dar pretesto ad arbitrio, e ad anormalità;

Considerato che è sempre incerta ed arbitraria quell' amministrazione, la quale non si parte da una tabella preventiva approvata;

Considerato che l' amministrazione della Repubblica per il corrente anno 1849 si è incominciata senza un preventivo munito di tale approvazione;

Considerato che, in difetto di esso, si è tenuta per norma la tabella preventiva del 1848; tuttochè mancante di espressa approvazione, con più quelle variazioni introdottevi per la eccezionalità dei tempi sinora decorsi;

Considerato che il diritto di approvare le spese relative all' amministrazione del corrente 1849, si appartiene all' Assemblea Costituente;

Considerato che la tabella preventiva per il 1849 è stata pubblicata in parte, ed in parte rimane da stamparsi;

Considerato che il compiere la detta pubblicazione importa tempo non breve;

Considerato che il qualunque preventivo redatto per l'amministrazione del 1848 è di pubblica ragione,

Considerato che sarebbe agevole ai Ministri presentare le variazioni introdotte da essi negli estremi di quel preventivo;

Considerato che è necessario ed urgente fissare una qualunque base, su cui debba procedere l' amministrazione pubblica;

Considerato che l'Assemblea soltanto può e deve provvedere a tale urgente necessità;

L' Assemblea Costituente della Repubblica Romana in nome di Dio e del Popolo

DECRETA :

1. Le spese per l'amministrazione della Repubblica si sosterranno per ora in base del preventivo del 1848, il quale però non s'intende approvato e sanzionato.

2. Ciascun Ministro presenterà entro cinque giorni alla sanzione dell' Assemblea le variazioni, che egli ha fin qui creduto opportune pel suo Ministero, dividendole per sezioni, capitoli, articoli.

3. Il Ministro delle Finanze presenterà entro due mesi il preventivo dell' amministrazione della Repubblica.

4. Il Potere esecutivo e il Ministero sono incaricati, per la parte che ciascuno riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Roma 4 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella seduta del giorno 3 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed ordina,

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L' Assemblea Costituente*

Considerando che la stampa può esser soggetta a misura repressiva, quando costituisca un reato, e non mai a censura preventiva;

Considerando che il reato si reputa aver principio nel momento della diffusione della stampa proibita;

DECRETA :

*Art.* 1. Ogni Uffizio di censura nelle dogane ed in ogni altro luogo, per qualunque genere di stampe, incisioni o figure, è abolito.

*Art.* 2. Rimane salva l'azione penale, laddove si spacciassero stampe, incisioni, o figure, delle quali la Legge proibisca la pubblicazione.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 4. Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 3 del corrente mese, ha promulgato il presente Decreto, ed ordina,

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente Romana*

Accettando con entusiasmo il voto dei Popoli Toscani, di unirsi con la Repubblica Romana, a nome dei Popoli che rappresenta, dà tutte le facoltà al Ministro degli affari esteri, di condurre a termine le trattative della desiderata riunione, tanto politica che economica.

Roma 4 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno tre del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed ordina,

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

Sulla proposizione del Ministro degli Affari Esteri;

Considerando che Venezia sostiene una eroica lotta per propugnare l' indipendenza d' Italia;

Considerando che è dovere di ogni Stato Italiano di soccorrere con ogni suo mezzo a quella Città generosa;

DECRETA :

Sarà mandato a Venezia indilatamente un sussidio di cento mila scudi in Boni del tesoro.

Questi cento mila scudi saranno il dono che la Repubblica Romana offre a Venezia.

Il Ministro delle Finanze e degli Esteri sono incaricati dell'esecuzione.

Roma 4 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica, visto il Decreto dell'Assemblea Costituente del giorno 19 Febbrajo p. p.,

ORDINA:

1. Tutti gl' Impiegati della Repubblica, e tutti i *Militari tanto in attività di servizio*, quanto in quiescenza, o in disponibilità, i quali nel termine stabilito non hanno fatto atto di adesione, o non hanno prestato giuramento, a forma del Decreto suddetto, cessano immediatamente dal loro ufficio, ed alla percezione di ogni soldo, soprassoldo, o indennizzo di qualunque genere.

2. Gl'Impiegati, e i Militari che avranno dimandato la loro giubilazione dopo la pubblicazione del suddetto Decreto, non saranno ammessi a farne valere i titoli, se non hanno fatta la dichiarazione di adesione, o prestato il giuramento.

3. Sarà pagato agl'Impiegati in attività un indennizzo proporzionale alla loro paga, per quei giorni del mese di Marzo, che hanno continuato nel loro impiego.

4. I Ministri, inteso il parere della Commissione degl'Impieghi, proporranno al Comitato Esecutivo i rimpiazzi.

Tutti i Ministri sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza per la parte che li riguarda.

Roma 5 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Ministero dell' Interno.*

## REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

CITTADINI!

La Repubblica, inaugurata in Roma dal voto solenne de' vostri Rappresentanti, dee nel fatto rispondere ai due grandi principii, alle due grandi necessità, che formano la ragione della sua esistenza.

Questi due grandi principii, dai quali la nostra Repubblica emana, sono: la nazionalità da costituire, il governo da ordinare, secondo che i tempi reclamano.

Roma, la città creatrice della nostra vita civile, il centro ideale da cui tutta Italia attendeva la nuova parola di redenzione, era impedita nel suo magnanimo assunto da quel connubio funesto dell' Autorità sacerdotale e del Principato, che ne' miseri avvolgimenti di una artificiosa ed esclusiva politica costringeva l' irresistibile pensiero della Nazione.

L'antico edificio cadde al cospetto della giovane idea. Cessata la scossa della rovina, e il tumulto breve delle vecchie passioni, Roma repubblicana innalzerà un tempio di non più veduta bellezza alla Religione e alla civiltà insieme abbracciate per sempre.

Cittadini! mentrecchè la Provvidenza stà maturando questa unione sublime, facciamo noi, in quanto ci appartiene, il nostro dovere.

L' Italia ci saluta festosa, perchè aspetta da noi cose degne del suo glorioso avvenire; e i popoli tutti ci guardano con amore, perchè la democrazia civile in Roma significa ed annuncia il riscatto completo dell' umanità da ogni tirannide.

La Diplomazia, che jeri ci minacciava, oggi sembra arretrarsi con grave pensiero da noi.

Cittadini! Noi abbiamo sgombrato il terreno da molti ostacoli interni; ma poco abbiamo ancora edificato.

La Repubblica dee compiere gli obblighi suoi: essa dee apparecchiarsi, col resto d'Italia, alla guerra dell' indipendenza, al gran lavoro della restaurazione nazionale; e dee sostituire dentro sè, una volta per sempre, il governo della legge e della ragione a quello delle passioni e dell' arbitrio. Senza di ciò l'Italia intera, delusa nella sua aspettativa, innalzerebbe un fiero grido di maledizione contro di noi.

A medicare le profonde piaghe aperte da antichissima corruzione nell' amministrazione dello Stato, richiedonsi grandi sacrificii. Bisogna compierli. Chi non ha in cuore altro che cifre e danaro si consoli, calcolando che il sagrificio presente lo preserverà da mali maggiori nell' avvenire.

Le anime, capaci di generosi sentimenti, guardino Venezia, ed imitino quella italiana virtù.

Quanto agli avversarj dell' attuale ordine di cose, la Repubblica rispetta religiosamente l' intangibilità del libero pensiero; essa non teme la prova della discussione, le autorità del passato, i sofismi della servitù; ma colpirà con pene severissime chiunque turbi l'ordine pubblico, e congiuri a' suoi danni.

E qui intendiamoci bene. Il Governo della Repubblica impone sagrificii, ma vuole imporli da sè, con leggi certe, *tanto quanto è necessario* a ricomporre le impoverite finanze e non più, e salvi sempre i sacrosanti *diritti della proprietà; vuole* ricercati e puniti i cospiratori, ma per fatto suo proprio, e con ordinati giudizj.

Qualunque arbitrio e violenza contro gli averi e le persone, qualunque impeto antisociale di cittadini contro cittadini, qualunque fatto che abbia qualità di vendetta politica è abbominanda reliquia di tempi, che il *dispotismo sacerdotale* avea contaminati, e che la Repubblica ha chiusi per sempre nel libro del passato.

I delitti di sangue che, in alcuni punti (per avventura radissimi) dello Stato, vanno accadendo, e che turbano miseramente questo generale e maraviglioso concorso di un intero popolo nell' opera della sua redenzione, sono una atroce ingiuria alla purezza de' principii repubblicani. Per essi l'idea vergine e maestosa che oggi si eleva sul Campidoglio è gittata nel fango; per essi il nuovo patto di amore e di perdono, giurato *in Roma dai veri credenti* nell' avvenire dell'umanità è profanato; per essi l'opera della vita e l'armonia della libertà sono orribilmente infrante e calpeste.

L'Assemblea Costituente e il Governo da essa creato dichiarano per la mia voce traditori della patria e parricidi della Repubblica i commettitori di simili scandali; e provvederanno con le più energiche leggi ad impedire che queste nefandità, come ogni *altro attentato* contro i nuovi ordinamenti politici e contro l'onor nazionale, abbiano effetto. Nel che la Repubblica chiama a cooperar seco l'attivo e coraggioso concorso di tutti i cittadini, a' quali indistintamente incombe il debito di vegliare alla sicurtà e al perfezionamento della convivenza civile.

Cittadini! Guardia Nazionale! Carabinieri! militi tutti che degnamente vestite le insegne della Repubblica! due grandi depositi sono confidati nelle vostre braccia: la difesa dello Stato contro l'esterno invasore, e la conservazione dell' ordine interno; il che vuol dire la civiltà della Patria.

Uomini d' intelligenza e di cuore; Circoli popolari, generose adunanze di liberi cittadini! una sublime missione voi avete da adempiere: emancipare il popolo dalla schiavitù dell'ignoranza, de' pregiudizi, e delle passioni violente, che sono l'eredità delle tirannidi regie; fare della Repubblica quello ch' esser dee: una grande scuola di doveri e di diritti, una grande educazione di virtù e di amore. Cittadini! pensate agli obblighi che avete comuni verso la gran Patria italiana, verso la Società; pensate, che, rimossi gl' impedimenti che prima vi attraversavano la via, ora stà nella volontà e nell' opera vostra il fare che questa parte d'Italia si levi all' altezza de' suoi grandi destini.

Cittadini! con questo ardente voto nel cuore, decisi di spendere l' intera vita pel suo compimento, gridiamo insieme:

*Viva la Repubblica Romana — Viva l'unione d' Italia.*

Roma 5 Marzo 1849.

*Il Ministro* AURELIO SAFFI.

## PARTE NON OFFICIALE

### BANCA ROMANA

*Situazione dell' Emissione de' Biglietti al 3 Marzo 1849, la mattina.*

| | | |
|---|---|---|
| Biglietti in Emissione ..... | sc. | 418500 |
| Detti in Cassa ..... | » | 16295 |
| Rimangono in circolazione ..... | » | 402205 |

Per il Commissario del Governo
*Firmato* - P. DELLA PORTA.

L'Amministratore Generale
*Firmato* - A. FEOLI.

GIUSEPPE MAZZINI, Rappresentante del Popolo Romano, è fra noi sino da jersera.

LUCCA 27 *Febbrajo.*

È stato quì pubblicato il seguente Proclama:

Lucchesi!

I deboli nella inaspettata vittoria si mostrano crudeli. Il Popolo nel trionfo dei suoi diritti, come colui che si sente fortissimo, è sempre generoso. Il Governo nelle cui mani fu confidata la rappresentanza del Popolo sa mantenersi alla altezza del suo mandato; egli non ricorda le ingiurie disoneste ed ingiuste di cui *era posto segno ne' tempi passati, e se le ricorda le perdona. Come vinse i suoi nemici armati* con fronde d' ulivo, così egli intende vincere i suoi detrattori colla persuasione e con la magnanimità. Si assicurino pertanto tutti i suoi avversarii, perchè la passata malevoglienza, invece di somministrare al Governo argomento di persecuzione, dà titolo loro di amplissima tutela. Quelli soltanto che le procedure iniziate paleseranno cospiratori contro la Patria saranno giudicati a norma delle leggi veglianti; depongano il pensiero che il Governo intenda procedere a modo di Dittatore e rinnovare le proscrizioni sillane. *Egli assunse il carico di mantenere tranquillo il paese* finchè l' Assemblea nazionale non decida delle sue sorti: *questo intende fare e questo con ogni supremo* sforzo farà. Il Governo darà opera infaticabilmente a stringersi con gli altri Stati Italiani per combattere la sacra guerra della Indipendenza. Tutti quelli che sentono carità di Patria devono cospirare a questo scopo. Il Governo indirizza le sue preghiere ad ogni classe di cittadini e segnatamente poi ai Sacerdoti, onde essere sostenuto nell'arduo assunto. I copiosi di beni terreni ricordino, che con poco danaro dato alla Patria acquisteranno onore grande, e sicurezza di non rimanere disfatti dai rapaci stranieri. I Sacerdoti tengano in mente che l' albero della Libertà deve crescere fortunato accanto alla Croce. Una volta la Libertà fu bandita colla abolizione di ogni culto divino, adesso si predica Cristo iniziatore di Libertà. Noi abbiamo fatto molti passi verso i Ministri dell'Altare; deh! ne muovano essi uno solo verso di noi. Anche la Libertà è una Religione nutrita di lacrime di popoli desolati, santificata col sangue dei Martiri, ed essa pure *merita la benedizione del Cielo. Non sieno* i Sacerdoti ribelli ai voleri di Dio, perocchè Dio, con segni manifesti protegga visibilmente la causa santa della Libertà o della Indipendenza Italiana. Possano queste parole, che ci partono dal cuore, avere virtù di vincere gli animi più renitenti, indurli a deporre gli odj e gli sdegni, e ad unirsi una volta nel concorde volere di dare salute alla povera Patria, che a mani giunte a tutti i suoi *figliuoli supplica* PACE.

Lucca 26 Febbrajo 1849.

*L' Incaricato Plenipotenziario del Governo Toscano*
F. D. GUERRAZZI.
( *Monit. Tosc.* )

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 28 *Febbrajo.*

Le speranze del Ministero per provocare uno scioglimento della Camera elettiva sono affatto delusе. Ogni disaccordo è sparito fra le due Camere; la conferenza libera ha avuto il più favorevole esito; le due Camere hanno adottato il partito proposto dalla Commissione mista, e la legge delle imposte è già votata.

Ecco l' Indirizzo come è stato formolato dalla Commissione e letto alla Camera nella tornata di questa mattina.

SIRE,

La Camera dei deputati volendo provare a V. M. ed al paese intero ch' è suo costante desiderio di prestare al potere esecutivo il suo franco e leale concorso, nel silenzio de' Ministri, ha spontaneamente votata la riscossione provvisoria delle imposte.

Ora sente il dovere e la necessità di rivolgersi alla M. V. E con fiducia ella si rivolge al Principe che primo inaugurava nella penisola italiana gl' ordini costituzionali, e con fiducia ella attende una voce che riconduca l' armonia tra i poteri costituiti, ed impedisca che uno statuto liberamente dato sia da supremi agenti responsabili più oltre manomesso.

Sire, i deputati della nazione persuasi che i veri bisogni del Principe si confondono con quelli del popolo, di cui è capo e vindice supremo, non dubitano di manifestare francamente a V. M. che l' attual ministero non ha la fiducia del paese e che esso, falsando le istituzioni costituzionali, tradisce a un tempo gl' interessi del Principe e quelli del popolo. Cosiffatti bisogni ed interessi si riassumono, o Sire, nell' attuazione sincera e piena del regime costituzionale, consentito dal Principe, legittimo diritto del paese, voto precipuo de' suoi rappresentanti.

Non è dubbio, o Sire, che il ministero ha contro *di sè quasi* unanime la riprovazione della Camera elettiva; riprovazione giustificata abbastanza dal tenore che esso ha serbato e serba tuttora.

Il ministero ostinatamente ha celato alla Camera tutto ciò che riguarda così l' interna politica del Go-

verno di V. M., facendo sembianza di crederla ostile ad ogni ragionevole ed onorata proposta; le ha negato ogni ragguaglio intorno alle condizioni economiche ed amministrative del paese, ha trascurato colpevolmente ogni iniziativa di leggi, di cui suprema era la necessità ne' primordi del nuovo reggimento; nè contento di ciò, iteratamente prorogando le Camere e fino impedendo che la loro voce giungesse innanzi al Trono, ha renduto impossibile ogni salutare provvedimento. Nè ha temuto, fatte silenziose le Camere, di sostituir la sua voce a quella de' rappresentanti della nazione, usurpando la potestà legislativa con atti aggravanti soprattutto la condizione della finanza e dei contribuenti. Infine ha trascurato *e trascura, con gravissimo danno del paese*, di adoperarsi a spegnere le funeste cagioni di dissidii, che han turbato l' amorevole accordo tra il militare ed il civile; accordo che non sarebbe mancato e che la Camera sarà lieta di veder ristabilito tra' figliuoli della stessa patria aventi bisogni, gloria, sventure e speranze comuni.

Che più? Gli stessi dritti scolpitamente assicurati alla Nazione dallo Statuto non furono pel Ministero oggetto di religiosa osservanza, ma di ludibrio. V. M. voleva garantita la libertà individuale, libera la manifestazione del pensiero; inviolabile il domicilio; indipendenti i giudizi; eguali i cittadini innanzi alla legge; le conseguite franchige e la pubblica tranquillità dalle armi cittadine sostenute e difese; ma invece il ministero non uno solo di questi sacri diritti lasciava inviolato.

E ben potrebbe qui la Camera ritrarre agli occhi di V. M. un quadro doloroso di sofferenze e di angoscie indicibili; le carceri riboccanti d' imputati e di sospetti per opinioni politiche; innumerevoli famiglie vedovate de' loro più cari, astretti a' dolori dell' esilio; e l' universale mestizia inacerbita dal ministero, che indugia a V. M. la gloria e le gioje del perdono.

Sire, la Camera non può sperare omai che un ministero, tante volte indarno censurato, si ritraesse dalla sua via; nè dall' altra parte essa stima convenire alla propria dignità e agl' interessi della Nazione *consumare il suo tempo in una sterile lotta* per combattere le illegalità e la ignavia de' ministri. Contro le colpe di costoro ben sente Ella di avere diritti severi ad esercitare, ma per temperanza civile antepone oggi di rivolgersi al Principe. Collocato V. M. nell' alta sfera di quelle sublimi attribuzioni costituzionali, che, spogliandola di ogni possibilità di fare il male, le lasciano l'onnipotenza di operare il bene, non tarderà a profferire quella regia parola, medicina suprema a' travagli dello Stato; come dal loro canto i Deputati sono stati sempre e saranno parati a dare al governo di V. M. quel pieno e costituzionale appoggio, che Le frutterà non men sostanza di forza, che amore e riverenza dei popoli.

*I Deputati componenti la Commissione*

CAPITELLI, *Presidente della Camera* — D'AVOSSA — DE BLASIIS — GIARDINI — MANCINI — MANNA — PEPE — PISANELLI, *Segretario.*

(*Il Secolo.*)

---

## PIEMONTE

### TORINO 26 *Febbrajo.*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del* 24.

. . . . . .

*Presidente* avverte che ora l'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sull' indirizzo, e invita alla ringhiera il deputato Louaraz.

*Louaraz* (alla tribuna), per risparmiare il tempo della Camera si limita a parlare della guerra. Non vuol sapere nè di pace nè di guerra ad ogni costo, e professa gran riverenza per la moderazione, ma conviene che la guerra si debba fare quando l' esigano l'onore e l' interesse ben inteso della nazione.

. . . . . .

*Garassini* (alla tribuna). Fa alcune considerazioni sulla politica generale europea, e si dilunga in molte parole sulle alleanze e sugli interessi delle varie potenze. L' oratore è spesso interrotto da continui segni di impazienza e di disapprovazione. Più volte viene dalla Camera e dal presidente invitato a finire, e tutto il discorso è accompagnato da rumori tali che non permettono d' intenderlo.

*Scano* osserva che dal papato sorsero le nostre prime speranze e da lui vennero l'ultimo nostro sconforto e le ultime nostre angoscie. Un Papa innalzò il primo vessillo dell'italico riscatto, un Papa lo stracciò, lo calpestò e fuggì. Nota come fosse sempre arte dei Papi distruggere nella penisola ogni potere che concentrasse in sè tanta forza da renderla una e potente, e convalida l' asserzione d' esempi.

Leopoldo e Pio hanno abbandonato l' Italia. Essi caddero dalla confidenza degli Italiani, e perciò dai diritti che teneano sui popoli di Toscana e di Romagna. Imperocchè fu rotto il contratto sociale per essi, il quale cessa quando v' ha ingiustizia, quando ai cittadini s' impone l' obbligo di sacrificare la coscienza, la virtù e l' onore.

Pio IX e Leopoldo han mancato; ma il Popolo sta; il Popolo che si sagrifica generoso e leale, che ama, che sente, che soffre, e che non tradisce mai.

L'oratore conchiude mostrando la necessità che il Piemonte s' impossessi del movimento italiano, mettendosene alla testa, per non esserne schiacciato (*applausi*).

*Girard* (alla tribuna). Dichiara che egli appoggia il Ministero nello sviluppo del suo programma per quanto riguarda i principii democratici, ma differire da esso nella questione della guerra. Teme la guerra perchè non vede d' aver alleati. Perchè, secondo lui, s' espone il Piemonte a una guerra d' esterminio per farlo assorbire dal paese che va a *conquistare*. Se poi si fa la guerra per il principio della nazionalità, crede che vi provvederebbero a sufficienza Francia e Inghilterra. (*L' oratore è interrotto da frequenti segni di disapprovazione*).

*Mauri.* — Nell' importante discussione che ci occupa, ad alcuni onorevoli membri di questa Camera sfuggirono asserti, che la vostra commissione, o signori, non può lasciare senza appunti e senza risposta, massime che toccano una materia assai grave, calorosamente discussa nel cospetto dell' opinione europea, e di che facilmente può lo spirito di setta impadronirsi per trarne fomento di deplorabili dissidii.

Fu detto che il principato de' papi s'attiene fortemente alle credenze cattoliche, e ci si insinuò che il sentimento religioso di una nobile contrada potrebbe essere ferito nel vivo dalla cessazione di quel principato. Fu detto che all' esercizio dell' autorità pontificale è necessario il puntello del principato temporale. Fu detto da ultimo che l'Europa, la quale vuole l'indipendenza del pontificato, non potrà mai consentire alla cessazione del principato papale, da cui quella indipendenza verrebbe o scemata o annullata.

Noi avremmo desiderato che la questione non si recasse su questo terreno, e che si restringesse alla dichiarazione di quel principio di diritto che tutti i popoli hanno di disporre di sè, principio che le norme dell' odierno diritto pubblico mettono fuori d'ogni disputa: ma poichè altri ve l' ha recata, non ci ratterremmo dal seguirvela e non già solo perchè c' incresca lasciare anche l'apparenza di un vantaggio ai nostri avversarii, ma perchè crediamo che ci son cose da dire su questo argomento, che di questi giorni non potrebbero essere taciute senza pericolo e senza fiacchezza in un parlamento italiano.

Non è qui il luogo di ricordare come il miscuglio delle ragioni religiose e civili sia stato in ogni tempo trista semenza di guai, e come in ispecie siano trascorse a questo abuso le fazioni ostili alla libertà, delle quali è arte vecchia mostrare pericolanti *in uno il trono e l' altare. Ben si vorrebbe rammentare* a coloro che dalle mutazioni politiche di questo tempo argomentano una prossima rovina delle istituzioni cattoliche, quanto essi facciano offesa alle dottrine stesse in che la fede cattolica ha suo indefettibile fondamento (*bravo!*) Non intende la Chiesa a temporale dominio, bensì all'impero sugli intelletti e sulle coscienze, il quale per politici argomenti nè si ottiene, nè si conserva: non ha la Chiesa bisogno di presidii materiali per mantenere ed allargare la sua spirituale signoria, vegliata e vivificata che è del continuo dallo spirito di Dio, che mai non le può venir meno (*bene! bene*). La Chiesa, diceva il grande Agostino, di principati e di civili contese non si cura, rivolta alla città eterna: pellegrina su questa terra, altro non domanda che la libertà del passaggio *applausi.*)

Ciò posto, come si può affermare che il principato dei papi fortemente s' attenga alle credenze cattoliche? Se alcuno lo sostenesse, dovrebbe ad un tratto sostenere che alla Chiesa cattolica mancò per più secoli uno de' suoi presidii: dovrebbe asserire che *men forte e meno intiero che a' tempi di Gregorio VII* o di Giulio II era il pontificato cattolico nei giorni del Magno Leone e del Magno Gregorio, i quali, pur senza prestigio di principesca autorità, riuscivano, l'uno a stornare dall'Italia la furia degli Unni, l'altro a rendervi meno iniqua e crudele la signoria de'Longobardi. Vuolsi dir francamente: chi presume esser necessario il puntello del principato all' esercizio dell' autorità pontificale, disdice il sacrosanto carattere di questa stessa autorità, lo ammiserisce o per poco non lo annulla, gettandolo alla balìa dei mutevoli casi (*Vivi applausi.*)

Al che è da soggiungere che non dall' aureola del principato è resa a noi cattolici venerabile e sacra la pontificia autorità, ma dalla santità e dignità de' suoi doveri ed ufficii. In verità, insistere su questo capo sarebbe far onta alle dottrine cattoliche, sarebbe un ragguagliare le ragioni della verità eterna alle misere disputazioni degli uomini (*bravo! bene!*). Domandatene ai saputi ed ai semplici; domandate che cosa venerino nel papa a que' robusti e schietti montanari della Savoia così ingenui nella religiosa lor fede come nella lor devozione alla patria e al re, dei cui timorati scrupoli ci voleva ieri sbigottire un nostro onorevole collega. Non vi parleranno già essi del principe attorniato dà soldati suoi o mercenarii, che può far leggi, levar truppe, bandir guerre, intimar pene di carcere, d'esiglio, di patibolo ..... Oh! essi di fermo nel candore dei religiosi loro istinti s' impaurirebbero all' udire che *tutto questo può fare il* papa .... Bensì vi parleranno del sacerdote supremo, che prega, che benedice, che dispensa i tesori del perdono di Dio, che in nome di Dio proscioglie ed assolve (*vivissimi applausi*). Domandatene agli uomini più pii e più solleciti dei veraci interessi del cattolicismo; ed essi, non che presumere necessario il principato al legittimo esercizio dell' autorità pontificia, vi diranno ch'esso le fu vincolo in assai gravissime circostanze, vi rammenteranno i molti incontri in cui dovette il sacerdote patteggiar con sè stesso per ricordarsi di essere anche principe (*bene! bene!*): vi rammenteranno quante volte o tacque o suonò timida la parola del pontefice in ossequio alle meschine esigenze del principato, e conchiuderanno con esprimervi il voto che fin da'suoi tempi mandava dal cuor profondo Bernardo di Chiaravalle: chi mi darà che io vegga la Chiesa di Dio qual era nei giorni antichi! (*bravo! bravo!*).

E poichè m' è incontrato di riferirvi, o signori, queste parole di un grande e santo uomo, che visse in un' epoca in cui, se non la signoria effettiva, certo la prevalenza politica del Papato aveva toccata la sua suprema cima, permettetemi di farvi osservare in passando due cose: la prima è che tutti i più validi sostenitori dell' unità cattolica non si mostrarono punto *zelatori del principato temporale dei Papi*; l' altra è che le più acerbe percosse alla cattolica unità furono contemporanee ai sussidj provocati dal principato dei Papi. Basti intorno a ciò l'accennare che la setta dei Cattari o Paterini, allargatasi poi nei varj rami degli Albigesi, sorse nei tempi delle gare dei Pontefici cogli imperatori di casa Sveva, e che il gran moto della riforma proruppe nei giorni degli ambiziosi Papi di casa Medici.

Ne in questo proposito è da tacere che quando si ricordano i beneficj resi dal Papato alla civiltà, mal si argomenta se, come jeri fece un onorevole deputato, si riferiscono al principato papale. Non si nega, e qual Cattolico, e qual italiano negar lo vorrebbe? che il Papato abbia prosperato le sorti civili di molta parte del mondo; ma codesto beneficio recò il Papato non già per opera di argomenti che gli venissero dalla temporale sua signoria, bensì la mercè della sua autorità religiosa, la mercè di quel dominio sugli intelletti e sulle coscienze che gli dà la santità delle dottrine e dei precetti, di cui ha diritto e dovere di essere perpetuo propugnatore. Chi mai potrebbe recarlo in dubbio? (*benissimo*) ciò tornerebbe al medesimo che far dipendere dal principato Pontificio l' azione santa e benefica del cattolicismo.

Da che si potrebbe eziandio raccogliere che quante volte i Papi in Italia ed altrove sostennero la causa del diritto e della libertà, altro non fecero se non mantenersi fedeli allo spirito stesso del cristianesimo, che, proclamando l'eguaglianza degli uomini innanzi a Dio, promulgò la nuova carta dei diritti imprescrittibili degli individui e dei popoli; mentre per contrario si può affermare che quante volte i Papi trascorsero a fiacchi componimenti o ad aperte cospirazioni col dispotismo in danno del diritto e della libertà, disconfessarono la missione del Pontificato, e vi furono *trascinati dalle grette ragioni del loro principato* temporale.

Non è mestieri ritesser qui la storia dei lunghi guai onde fu tribolata l' Italia a cagione del principato dei Papi; ma poichè ci si dice che l' Europa non potrà mai consentire alla cessazione del principato papale, bisogna pure che da noi si professi altamente che questo principato ripudiamo, come il Popolo romano l' ha ripudiato, se ha da essere ostacolo ed impedimento, come fu da tanti secoli, alla indipendenza italiana (*applausi.*)

Non si tramescoli quel che vuol essere diviso: non si faccia confusione dell' esercizio dell' autorità pontificale col temporale dominio. Quale guarentigia d' indipendenza può dare al pontefice dei cattolici un principato per sè medesimo fiacco e ravviluppato nelle reti delle convenienze diplomatiche e dei veto? (*ilarità e segni di approvazione.*)

Quale bisogno ne può avere un'autorità che parla in nome di Dio? E come ne potrebbe aver bisogno in questi tempi, in cui il gran principio della libertà religiosa, se per un canto ha tolti di mezzo e *per sempre tutti i trascorrimenti* della forza adoperata in nome della religione, ha dall' altro canto resi gli oracoli ed i comandamenti suoi più autorevoli nell' inviolabile santuario delle coscienze?

Chi mai oserebbe dire che il pontefice dei cattolici non potrebbe, ad esempio, scagliare l'anatema contro l' autocrata conculcatore delle franchigie della Chiesa in Polonia, per non essere *più il principe* dello stato ecclesiastico? No; l' Europa non ha punto a temere per l' indipendenza del papato: essa è assicurata dalle instituzioni cattoliche, dalla fede di cento milioni di credenti, dalle promesse di Dio eterno (*vivi segni di approvazione.*)

Ma se, mettendo innanzi questo gran nome dell' Europa, ci si viene a dire che il principato dei papi non può cessare, e se d' altronde noi riconosciamo che la persistenza di questo principato è ostile alla nostra indipendenza, repugnante al voto dei popoli che lo dovrebbero subire, la nostra risposta non può esser dubbia. Cattolici, ci vergogneremmo di subordinare le nostre persuasioni religiose ad una questione politica.

*Italiani*, non potremmo esitare ad esprimere anche sotto quest'aspetto quel voto, in che abbiamo conchiuso la legge suprema della nostra esistenza (*bravo! bravo!*) Sia per sempre abolito il principato dei papi, perchè l' Italia abbia la sua indipendenza. Tale è il

voto della commissione, e noi non dubitiamo che tale sarà il voto della Camera e del paese (*applausi vivissimi dalla Camera e dalle gallerie.*)

*Molte voci domandano la chiusura.*

*Chiò* si oppone alla chiusura perchè non crede che i precedenti oratori abbiano abbastanza toccato il vivo delle questioni.

Fatta l'osservazione che sarà libero ad altri oratori di entrare in materia quando si discuteranno i singoli articoli, la Camera adotta la chiusura della discussione generale, salva sempre la parola al relatore della commissione . . . . . .

*Presidente.* — La parola è al relatore della commissione per riassumere le ragioni della redazione.

(*Gazz. di Genova.*)

---

MODENA 28 *Febbrajo.*

Il Direttore generale di polizia dello Stato, con suo avviso del 24 corrente febbrajo, fece noto che d'ora in avanti chiunque si presenterà ai confini di questi Stati senza regolari recapiti sarà immancabilmente respinto, oppure arrestato e tradotto dalla forza pubblica fuori dei confini a norma dei casi. Similmente se un suddito estense osasse recarsi in estero Stato, senza le carte necessarie, o sarà respinto, o non avrà libero il reingresso qualora gli riescisse di ripassare i confini di nascosto, sotto pena di carcerazione.

(*Messagg. di Mod.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Al Consiglio federale è giunto avviso che si teme lo scoppio di nuove turbolenze del Cantone di Friburgo per il 20 o 21 corrente.

L'Inviato siciliano, sig. Beltrami, ha già abbandonato la Svizzera, dirigendosi per Ginevra e per Torino.

In Arau si spingono con grande attività i preparativi per il tiro federale alla carabina, che si terrà sulla piazza d'armi d'Arau, detta Schachen.

(*Gaz. Tic.*)

— L'*Helvètie fédèrale* reca dalla Svizzera quanto segue:

L'Austria, terminate le campagne d'Ungheria e d'Italia, si propone, a quanto sembra, d'intraprendere una crociata assolutista contro la Svizzera. Ella sarebbe assecondata dalla Prussia, il cui bellicoso monarca farebbe con molto piacere una passeggiata militare nel cantone di Neuchatel. L'imperatore d'Austria ha dal canto suo giurata la rovina delle nostre politiche istituzioni; il Ticino in ispecie è la preda da lui adocchiata. Si vorrebbe distruggere questo focolare di liberalismo, incorporandolo alle province lombarde. È da lunga pezza che il Ticino dà fastidio all'Austria.

---

## FRANCIA

*Diamo le opinioni di alcuni più accreditati Giornali Francesi intorno alla Seduta dell'Assemblea Nazionale del giorno 20 Febbrajo.*

(Dalla *Republique*)

Le incerte ed ambigue risposte, date nella Seduta di jeri l'altro dal cittadino Drouyn de Lhuys alle interpellanze del cittadino Ledru-Rollin, offrono una speciale importanza alla voce di molto accreditata in Italia di una *santa-alleanza* conchiusa tra i governi di Austria, di Napoli, di Francia e di Spagna, onde restituire al Pontefice il potere temporale ritoltogli dalla Costituente. L'assunto è sì strano da non credersi. Sventuratamente, il contegno tenuto dal nostro Ministro delle relazioni estere e de' nostri Agenti Diplomatici in Napoli e in Gaeta, non lasciano il menomo dubbio sulle liberticide intenzioni delle su citate Potenze. Ma v'è un gran divario tra il dire ed il fare; e cotesto divario nessuna di esse, a nostro credere, vorrebbe superare per proprio interesse.

L'Austria lascerebbe dietro di sè un paese pronto ad insorgere al primo segnale, e capace di chiudere ogni via di scampo alle sue truppe, le quali troverebbero nella Romagna l'accoglimento che già s'ebbero in Bologna. La Spagna, esaurito ogni suo espediente, ha le sue molte faccende nella Catalogna; poichè Cabrera sarà presto guarito delle sue ferite. E poi, non la è mica la Spagna che ai dì nostri saprà conquistare un paese di cinque milioni di abitanti decisi a difendersi. Napoli trovasi in condizioni anche più sfavorevoli; imperocchè, senza porre a calcolo la guerra colla Sicilia, le province e la capitale non subiscono che con rabbia il giogo della forza brutale e dell'assolutismo. Una spedizione su Roma costerebbe forse la corona al *caro figliuolo* di Pio IX. Ciò è tanto vero, e Ferdinando II n'è tanto persuaso, che, ad onta delle premurose istanze della camarilla di Gaeta, cui tien fermo per comunanza di principii e di odii, da ben tre mesi da che è stato rovesciato il trono pontificale, cotesto *figliuolo diletto della Chiesa* non ha ancora spedito uno Svizzero per rialzarlo di nuovo.

Rispetto la Francia, non la è più questione di forza materiale, e di ciò abbiamo ragione di andarne superbi; la è meglio una questione di principii, e più e più, siccome l'ha benissimo accennato Ledru-Rollin, una questione di nazionalità: or si tratta di sapere se l'articolo V. della Costituzione attuale potrà essere sfacciatamente violato, onde comprimere quella stessa nazionalità italiana che la Francia del Febbrajo toglieva l'incarico di proteggere e di difendere. Trattasi eziandio di sapere se una nazione che da sessant'anni ha proclamato la libertà di coscienza potrà, nell'atto che le altre nazioni riconoscono la necessità di un tale principio, brandire le armi e romper guerra di religione con un popolo limitrofo.

La Chiesa cristiana sussisteva da sette secoli ed era già divenuta *potente* e *cattolica*, allorchè Pipino, per far legittimare le sue usurpazioni, fece al Papato le prime concessioni di territorio. Il potere spirituale dei papi se potè esistere senza la sovranità temporale, lo potrà ancora oggi. Nondimeno, se le potenze cattoliche trovano necessario, per assicurare l'indipendenza del Papa, di donargli un territorio grande o piccolo da governare, che esse gli donino un pezzo dei loro Stati; ma perchè forzeranno esse nell'interesse della loro coscienza cinque milioni di colti cittadini a subire il giogo di una teocrazia ignorante ed intollerante? Noi siamo stati i primi a svelare le intenzioni del governo, in ciò che riguarda la questione di Roma; ma noi non crederemo all'intervento sia di grandi, sia di piccole Potenze, che il giorno in cui i soldati della nuova santa alleanza avranno tolto dall'alto del Campidoglio il vessillo rosso, bianco e verde, che ora vi sventola.

---

PARIGI 21 *Febbrajo.*

Un dispaccio telegrafico, giunto questa mane a Parigi, annunzia che assai gravi disordini sono scoppiati a Niort, ed eccone come: il reggimento dei corazzieri che sta di guarnigione in questa città aveva ricevuto l'ordine di dirigersi in un altro punto. La popolazione che viveva in buona armonia coi militari si oppose alla di loro partenza, e tosto elevò delle barricate. Alla partenza del dispaccio il Colonnello del reggimento, malgrado reiterati ordini del Prefetto e del General Comandante la divisione militare, non si era peranco determinato ad abbandonare la città.

(*Estaffette du soir.*)

— La *Nazione* di Torino reca alcune corrispondenze di Parigi sino al 21 le quali sono dirette a svelare le arti dell'Austria per trarre a lungo le trattative di Brusselles; sperando che intanto la guerra d'Ungheria finisca, e venga la stagione propizia all'invio di nuove truppe in Italia. Aggiungesi che in ultimo conto l'Austria valuti gli aiuti della Russia, e notasi come condizione propizia al sistema dilatorio dell'Austria la sua astuzia di lasciare ammettere nel congresso molti inviati da diverse parti d'Italia, i quali eleveranno una serie di pretese da trarre la quistione principale a penosa soluzione. Le suddette corrispondenze poi soggiungono:

Già saprete che il signor Colloredo passò per Brusselles recandosi a Londra. Nelle poche ore ch'ei si fermò in questa città all'*Hotel Bellevue*, l'inviato inglese cercò invano di far cadere il discorso sull'affare del congresso, su cui il diplomatico austriaco mantenne un affettato silenzio. Che cosa conchiudere da ciò? Io ve l'ho già scritto altre volte; essi fanno calcolo sulle suscettibilità italiane, e specialmente sugli ultimi avvenimenti di Roma, di Firenze.

*Parigi dorme attualmente d'un sonno febbrile*, e che non promette nulla di buono. I *rossi* cospirano, e riprendono le loro abitudini antiche. Essi si armano nuovamente di stili, e stanno all'agguato aspettando la prima occasione.

Il ballo che ebbe luogo venerdì scorso dal presidente, doveva darsi il venerdì antecedente, e fu contromandato a motivo d'una congiura che fortunatamente venne scoperta. Si trattava niente meno che di uccidere sulla festa il presidente.

Raccontasi che il portinaio dell'Eliseo Nazionale fosse nel numero de' congiurati: Napoleone essendone stato informato, lo chiamò a sè, e gli chiese se avesse bisogno di qualche cosa, in una parola se fosse contento della sua posizione. Il portinaio rispose che sì. Allora il presidente gli soggiunse bruscamente: „Perchè eri tu del numero de' 20 congiurati che volevano assassinarmi?„ Il portinaio interdetto balbettò qualche scusa. E il presidente interrompendolo gli disse: „ritirati, fa il dover tuo, e non parlisi più di ciò. Sei padre di famiglia!... „ Il sangue freddo e la bontà con che furono pronunciate queste parole, fecero tale impressione sul portinaio che rientrando in casa sua si abbruciò le cervella. Nei saloni politici non si parla che di questo fatto.

Nulla può darvi un'idea esatta della povertà del popolo di Parigi. „La classe agiata fa tutto ciò che è *in suo potere per riattivare* il commercio con balli, feste e pranzi.„ Ma altro ci vuole . . . Chi sa quando potremo riaverci dalla terribile scossa che ci venne dal 24 febbraio!

---

## GRAN BRETAGNA

SCOZIA

Nella sera del 16 di Febbrajo v'ebbe nel teatro di Glasgow un tristissimo accidente. Una esplosione di gaz, ed un principio d'incendio avendo prodotto l'allarme nella platea e nei palchi, la folla si precipitò in massa in una stretta scalata. Il fuoco venne prontamente spento, ma un orribile accalcarsi di persone si faceva nel sortire. Quando giunsero i soccorsi il più desolante spettacolo si offerse agli sguardi. Uomini, donne e fanciulli ammucchiati gli uni sugli altri, erano ivi rimasti esanimi e soffocati per l'angustia dello spazio! Furono tratti di là 61 cadaveri, nè si conosce il numero dei feriti. Una scena la più straziante si fu la disperazione dei parenti e degli amici delle vittime, i quali, durante tutta la notte, si affollarono alle porte dell'Ospedale, ov'eransi trasportati i morti. L'indimani i cadaveri furono esposti in un cortile ove ciascuno venne a riconoscerli. Tutta la città era immersa in acerbissimo lutto. (*Moniteur.*)

---

## GERMANIA

FRANCOFORTE 22 *Febbrajo.*

È possibile che Cassel sia dichiarata in istato d'assedio. L'artiglieria è stata aumentata di 2 pezzi venuti da Magonza.

---

CARLSRUHE.

Nella *Gazzetta di Cologne* leggiamo quanto segue sotto la data del 18 da Carlsruhe:

„Da tutte le parti riceviamo annunzi di una sommossa repubblicana; sembra nulladimeno, che i democrati abbiano intenzione di aspettare qualche importante avvenimento che possa dar loro speranza di riuscita; ma per non perder tempo, *proseguono intanto ad organizzare le loro provvidenze.* I fatti testè accaduti a Besançon, è una prova evidente di ciò. I rifuggiati politici non solo non furono ben accolti, ma quel ch'è peggio erano ancor privi de' mezzi di sussistenza. Essi erano venuti nella determinazione di dividersi fra loro, ma il signor Heinzen accorse sollecitamente colà per dissuaderli dalla loro intenzione; e vi riuscì, eccitandoli colla speranza di un prossimo movimento repubblicano. Ragguagli dalla Svizzera c'informano di un *movimento* pel 2 di Marzo, ma è più probabile che invece vi sia una grande associazione di popolo, che, dicesi, avrà luogo a Mongentheim, sulla frontiera di Wurtemberg, per marciare sopra Stuttgard. Il Governo centrale di Francoforte si deciderà forse a spedire nuove truppe a Mannheim e ad Heidelberg. Le nuove reclute giungono senza ostacoli alla loro destinazione; si terranno al servizio sino alla fine di Maggio. (*Galignani.*)

---

ANNOVER 17 *Febbrajo.*

Quest'è in succinto la proposta che la Camera adottò intorno ai diritti fondamentali;

„Le Camere sono convinte che i Diritti fon-
„damentali come ogni altra legge dell'Impero ri-
„ceve forza di legge per la sola pubblicazione nel
„Bullettino delle leggi dell'Impero, senza che vi
„fosse d'uopo del consenso delle Camere stesse „.

Il Senato di Amburgo *propone pure* al Convento civico la legge cambiaria che dovrà ricevere forza legale pel 1 Maggio, se riceverà la sanzione come non è da dubitarsi.

— A Oldemburgo il *Landtag* ha terminato la sua sessione. La Costituzione uscita dalle sue mani è fondata sulle più larghe basi quand'anche gli ultra democratici non siano contenti del veto assoluto, e delle elezioni indirette. (*F. T.*)

ALTRA DEL 19.

Il Ministero Stuve ha dato la sua dimissione. La sua politica liberale sì, ma non largamente Nazionale, non potè reggere dirimpetto alla Camera de' Deputati. (*F. T.*)

---

La seconda Camera ha discusso in due sedute sui Diritti fondamentali di Germania, ed alla

(Segue il Supplemento.)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 55.)

fine, in opposizione alle proposizioni del governo e della commissione tendenti ad aggiornarne la decisione, con 53 voti contro 27 ha dichiarato che questi hanno acquistato forza di legge quando furono pubblicati nel Bullettino dell' Impero, senza che sia necessaria l' adesione de' singoli Stati.

In conseguenza di questa risoluzione i Ministri si sono dimessi. Il Re ha chiesto che fossegli posto in iscritto il motivo di tale dimissione, riservandosi di prendere una decisione. Francke ha fatto nella Camera una proposizione conciliante e tendente a deludere la prima; ma si è di nuovo risolto l' adottamento dei diritti fondamentali.

(*F. T.*)

NORIMBERG 15 *Febbrajo.*

Qui due società politiche si sono pronunziate per un impero prussiano ed hanno presentato questo loro voto in un indirizzo all' Assemblea Nazionale.

Questo fatto non è senza qualche importanza per la Baviera, dove tanto il Governo come le Camere si dichiararono così risolutamente contro la egemonia prussiana.

## DANIMARCA

Si è annunziato ultimamente, dice il *Journal des Débats*, che l'armistizio concluso fra la Danimarca in proposito degli affari dello Schleswigh sarebbe prolungato. Ci scrivono da Francfort che il parlamento centrale pare disposto a mostrarsi più conciliante che non fu sinora, e che non sarebbe lontano dall' accettare la base di pacificazione proposta dal governo inglese, cioè l'intera indipendenza del ducato di Schleswigh.

## PRUSSIA

BERLINO 20 *Febbrajo.*

È morto il Principe Waldemar, nipote del defunto Re, in conseguenza d' una caduta da cavallo. Waldemar nacque il 2 agosto 1817. (*F. T.*)

## IMPERO AUSTRIACO

CROAZIA.

La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che la città di Agram, in Croazia, è stata dichiarata in istato d' assedio, per esservisi manifestati forti indizii di ribellione contro il governo. (*Il 9 Febbrajo.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE OFFICIALE

In un giornale di Napoli si legge una protesta segnata dal Card. Antonelli, la quale accenna ad un prestito che la Repubblica Romana contratterebbe con una Casa Bancaria, offrendo in garanzia i monumenti d' arte esistenti nel Vaticano, ed asserisce a tal effetto esser stato inviato un Commissario a Londra. Il Governo della Repubblica dichiara questa una menzogna ed una calunnia aggiunta alle tante della fazione di Gaeta.

FERRARA 28 *Febbrajo.*

REPUBBLICA ROMANA

COMMISSIONE ELETTORALE DI FERRARA.

*Proclama.*

Confrontate le liste dei candidati esibite da ciascun Collegio distrettuale per la elezione di un Rappresentante del Popolo all' Assemblea Costituente Romana, in luogo del cittadino Giacomo Manzoni, che si è dichiarato Rappresentante della Provincia di Ravenna.

Fatta la generale numerazione dei suffragi, viene proclamato

RAPPRESENTANTE DEL POPOLO
per la Provincia di Ferrara
IL CITTADINO GIUSEPPE MAZZINI *con Voti* N. 8201.
Ferrara 28 Febbrajo 1849.

*La Commissione Elettorale*
PASOLINI FRANCESCO PRESIDENTE
*Angelini Antonio — Agnoletti Francesco — Boari Vito — Casazza Andrea — Ferlini Leopoldo — Magneni Achille — Mosti Tancredi.*

ARGENTA 28 *Febbrajo.*

Questa notte è partito per Bologna il Preside della Provincia Carlo Mayr per abboccarsi col Ministro della guerra Campello. (*Gazz. di Ferr.*)

FIRENZE 3 *Marzo.*

Abbiamo notizia che gli Estensi si sono ritirati dai nostri confini di Lunigiana. (*Alba.*)

NAPOLI 1 *Marzo.*

Il Ministero ha dato la sua dimissione fin dal giorno in cui fu preso in considerazione dalla Camera dei Deputati l' indirizzo al principe. Questa notizia possiam pubblicare quasi con certezza, ed aggiungiam pure di aver saputo da buona fonte che il voto di ieri della Camera dei Pari ha dato l'ultima spinta a questo Ministero, che lascerà alla nazione un' eredità di mali incalcolabili.

Forse gli uomini del 16 maggio trascineranno per qualche giorno ancora un'esistenza agonizzante, e questo indugio dipende solamente dalla soluzione della vertenza siciliana, alla quale il Ministero è interamente estraneo, poichè niuna parte vi ha avuto, come lo mostra ad evidenza la nota comunicata ai rappresentanti delle potenze mediatrici, perchè trattassero col Generale supremo dell'esercito di operazione in Sicilia per tutto che riguarda l' isola.

(*La Libertà.*)

ALTRA DEL 3.

*Ora una pom.*

Per ordini giunti questa mane agli Ammiragli francese ed inglese si è sospesa la partenza delle due flotte per Sicilia.

Anzi i due Ammiragli si sono immediatamente imbarcati per Gaeta. (*Il Lampo.*)

GENOVA 27 *Febbrajo.*

Dietro la dichiarazione di Buffa, il quale attestava di non aver avuto notizia dell' intervento in Toscana, che contemporaneamente alla notizia della caduta di Vincenzo Gioberti, quest'ultimo ha fatto inserire a risposta la seguente lettera nel *Risorgimento.*

Quando nella tornata del 24, io dichiarai alla Camera dei deputati che la maggiorità del Consiglio dei Ministri aveva assentito che gli ordini costituzionali della Toscana dalle armi nostre si aiutassero, io intesi parlare dei ministri risedenti in Torino, e non di lei che si trova da due mesi in Genova per una Commissione speciale, e che quindi per tutto il detto tempo non intervenne al Consiglio. Mi parve inutile lo specificare tale eccezione, come quella che risultava chiaramente e necessariamente da una circostanza notissima a tutto il mondo.

Ma non è men vero che la maggiorità del Consiglio non solo conobbe il mio disegno (dico mio, e non dei diplomatici, come taluno afferma, poichè io solo ne ebbi il primo pensiero, e non che arrossirne o scusarmene, me ne glorio); ma lo accolse con favore; e due ministri in particolare se ne mostrarono altamente invaghiti; nè mutarono sentenza se non quando si accorsero che alla Camera non piaceva. E come si sarebbe potuto altrimenti dar opera agli apparecchi? Chi è così semplice da voler credere che io potessi da me solo muovere le truppe, comporre i battaglioni, provvedere le artiglierie, i viveri, e nominare i capi dell' impresa?

Accolga, sig. Ministro, i sensi della mia stima.

Di Torino ai 25 di Febbrajo 1849.

(*Gazz. di Genova.*)

PARIGI 23 *Febbrajo.*

Il sig. Lagrenée è tornato ieri (22) in Parigi. Il suo ritorno ha fatto correre la voce del discioglimento del congresso di Bruxelles, che si sarebbe separato in conseguenza delle pretensioni inaccettabili espresse dall' Austria, in favore del mantenimento assoluto dei trattati del 1815.

(*Corr. dell' Alba.*)

VIENNA 21 *Febbrajo.*

Il Consiglio di guerra che si trovava radunato in Hermannstadt ha veramente conchiuso di chiamare sussidii Russi per Hermannstadt e Kronstadt. Le truppe Russe arrivavano al 1 Febbrajo in numero di 6000 in Kronstadt, ed in numero di 4000 in Hermannstadt. Il maresciallo Puchner nel suo rapporto al ministero dice che i Russi difenderanno solamente la città, ma non prenderanno alcuna parte attiva nella guerra contro i ribelli.

Dopo d' aver provveduto alla difesa delle città il maresciallo Puchner con tutte le forze che stanno al suo comando pigliava l'offensiva, cacciava il generale Bem, dopo un micidiale conflitto, dalla sua posizione vantaggiosa presso Salzburgo, lo cacciava da Mulhenbach e finalmente da Szatz-Varos. A Salzburg si prendevano al nemico 9 cannoni e molte munizioni: presso Kellneck si facevano 700 prigionieri si prendevano ancora 2 cannoni. Se le truppe Ungheresi soffrirono perdite così importanti non sono però minori quelle degl' imperiali. Da Pesth riceviamo la notizia che una divisione dell' armata Serba si trova avanti a Szegedin. Il Principe di Windischgraetz ha il suo quartier generale presso Erlau ed il Bano Jellachich tiene il suo quartiere presso Szolnock. (*G. U.*)

ALTRA DEL 22.

Gli ungaresi hanno ripreso Kaschau, ribattuto Schlick, assai malconcio ed oggi si pretende generalmente fosse fatto prigioniero. Maggiori e più dettagliate relazioni intorno a Bem ci recano che se il general Puchner non si fosse risolto a chiamare i cosacchi, che entrarono certamente in numero maggiore di 10 mila, doveva deporre le armi con tutto il suo corpo. Si dice che il ministero, vedendo le cose più serie di quello che credeva, abbia incominciato delle trattative, rinunciando all' idea di fusione ed unificazione dell' Ungheria coll' Austria. (*Corrisp. della Costituente.*)

# APPENDICE

## I DIFENSORI DEL DIRITTO DIVINO E LA PROPRIETA'.

*Un migliardo quattrocento milioni d' imposte straordinarie sulla proprietà fondiaria, e la sospensione dei pagamenti del debito pubblico!*

Certo, se infra i Socialisti, perchè infelicemente il socialismo ha gli empirici, se infra i socialisti s' innalzasse una voce che chiedesse alla proprietà del suolo un migliardo quattro cento milioni di contributo fondiario straordinario; ed alla proprietà mobile la sospensione del pagamento di 800 milioni d' interesse al debito pubblico rappresentante il capitale di sei migliardi; un grido generale uscirebbe da tutte parti in Francia.

Invano si studierebbe a coronar la doppia proposta finanziera da considerazioni le più patetiche sul vuoto del tesoro, e la salute patria; nulla ne gioverebbe; e l'Assemblea nazionale che accogliesse e approvasse la legge, cadrebbe in gran rischio d' esser gittata alla Senna, agli urli di abbasso i discepoli di Barbès!

Non pertanto, se rivolgiamo lo sguardo dintorno a noi, vedremo questi atti così esorbitanti, questi attentati contro la santa causa della proprietà, compiersi in nome del diritto divino e della monarchia da uomini che rappresentano in Europa cotali principi nel più alto grado di potenza. Chi è Radetzky in Italia? Il sostenitore del diritto divino dell' Imperatore d' Austria, del Duca di Modena ecc. il difenditore del diritto divino, della sovranità temporale del Papa.

Radetzky rappresenta nella penisola italiana gli stessi principi che professano in Francia i settari della ristorazione del vecchio regime a tutti i suoi patti.

Invero, se l' Europa fosse ancor malauguratamente chiamata a novella ristaurazione monarchica, in dispetto della democrazia francese, pur vedremmo parecchie genti andar a baciar il piede del caduco Maresciallo Austriaco, le cui imprese fan la speranza delle legittimità francese.

Gli spadacini sedicenti propugnatori della proprietà e famiglia non mancano in Europa; i Narvaez, i Filangeri, i Zucchi, i Radetzky, i Windischgrantz, i Jellachich, i Wrangel, i Bugeaud, i Changarnier e cento simili che intendon solo la forza bruta, ed il vecchio bontempo si glorificherebbero d' aver abbattuto l' idra dell' anarchia democratica, sclamando — l' ordine regna per sempre a Madrid, a Napoli, a Roma, a Milano, a Vienna, a Pesth, a Praga, a Berlino, a Parigi!! Ebbene, o sfavillanti coorti di Condottieri, volgetevi al vostro decano d' ottantaquattro anni, alla personificazione la più sublime e pura dei sani principi che voi difendete; vedete come dalla Bastiglia di Milano faccia egli la guerra alla proprietà. Non dimenticate che la capitolazione di Milano del 5 e l' armistizio del 9 agosto 1848 garantivan la vita, e proprietà dagli abitanti; e quindi? Da quell' epoca in poi l' imposta straordinaria di 40 milioni di lire è stata prelevata in Lombardia, e nello spazio di un anno verrà a 92 milioni. Questa somma al paese enorme, gravita tutta intera ed esclusiva sopra la proprietà fondiaria.

Ora, o sig. Bugeaud; la popolazione lombarda sendo la 15 parte della popolazion francese, l' imposta straordinaria di Radetzky risponderebbe in noi alla somma circa di un migliardo quattrocento milioni; dippiù il rimborso del debito peranco sospeso; ciò formerebbe in totale in numeri tondi un migliardo settecento milioni di rendito confiscate a pro della difesa del trono, e dell' altare.

È ciò chiaro? La spogliazione di Radetzky equival dunque, serbando la proporzione, al capitale di sette ad otto migliardi. Eppur Barbès non domanda che un migliardo. Perchè dunque i giornali virtuosi di Parigi, onesti come s' intitolano, non sollevan la voce contro gli esforti di Radetzky, come fecero contro il preteso migliardo di Barbès?

Avrebbero eglino due pesi e due misure? Il senso morale presso di loro sarebbe per avventura estinto? Fa mestieri crederlo chè la pleiade degli sgherri di cui noi abbiam annoverate le più splendide stelle possiede tutta la lor simpatia, ed eglino salutarono il trionfo dei Bombardatori.

Nò, non s' alimentano così negli spiriti le nozioni dell' ordine e del giusto; da qualunque lato venga l' ingiusto è d' uopo riconoscere le sventure che lo tengono dietro, e respingerlo a viva forza; sol a tanto patto potrem aver noi la pretesa di fondar ordine di cose sopra basi inconcusse. — Senza giustizia non v' ha che parti, oppressori e vittime; ed i partiti tronfando ad iscambio l' un contro l' altro, perpetuano la guerra, la fazione; l' odio, la violenza e la vendetta. (*Dalla Democratie pacifique.*)

# VARIETA'

IMPORTANTISSIMA SCOPERTA

*Fucile da munizione da 180 colpi ogni ora.*

1. È più leggiero del solito che usa il soldato, e della stessa forma.

2. Non occorre bacchetta a caricarlo, e lo si può anche colla bacchetta.

3. Le Capsule vanno nel barile con semplice ed istantanea pressione.

4. Finchè la carica non sia esplosa non ne riceve una seconda.

5. La Canna non si sporca, perchè la palla sortendo forzata ne

porta via la feccia, e viene perciò a togliere il naturale difetto dei costrutti finora.

6. Ha la forza di mezzo tiro di più dei comuni fucili.

7. Il costo sarà pochissimo più degli attuali fucili a fulmine.

Da tali utilissime qualità ne nascono degl'immensi vantaggi, di cui ci riserviamo parlarne poi. Frattanto annunziamo che questo importante ritrovato lo dobbiamo al cittadino *Gregorio Landini*, che degno figlio di Felsina, la città degli studii, non ha risparmiato nè spese nè ricerche per giungere ad uno scopo che può essere di tanta utilità alla nostra Patria, e che, animato, ha altre cose importanti a produrre.

Ad esso dunque siano tributate lodi, che sempre tributeremo a tutti quelli che faranno figurare e porteranno utile al proprio paese.

---

### ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO.

Nell' adunanza tenutasi il giorno 4 febbrajo dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle Scienze venne nominato membro residente di essa classe il Cav. professore Giacinto Provana di Collegno, *luogotenente generale, senatore del regno ec.*, nomina che S. M. si è degnata di approvare in udienza del giorno 10 di questo mese.

L' accademico Cav. Giovanni Cavalli lesse una sua memoria: *Cenno sopra una nuova foggia d' artiglieria di campagna.*

Nella stessa tornata il segretario aggiunto presentò alla classe un libro manoscritto col titolo: *Précis élémentaire de physique*, giunto alla segreteria dell' Accademia il giorno 31 dicembre p. p. ed inviato come lavoro di concorso ai premii fondati dall' accademico *nazionale non residente*, il conte Pillet-Will. Avendovi molte ragioni per credere che tanta sollecitudine nell' invio del lavoro in questione si debba ripetere dall' ignorare l' autore l' epoca precisa stabilita dall' Accademia col suo programma in data 23 gennajo 1848 per termine del suddetto concorso, l' Accademia si reca a dovere di qui ricordare che il concorso ai premii fondati dal conte Pillet-Will, a norma del suenunciato programma, sta aperto fino al giorno 31 dicembre del corrente anno 1849. (*Gazz. Piemont.*)

---

Scrivono da Londra in data del 14: « Il nostro Governo non ha perduta ogni speranza di ritrovare almeno le traccie della spedizione che è partita sotto gli ordini di Giovanni Franklin per le regioni artiche. L'ammiragliato fa allestire in questo momento due legni per muovere in cerca di quell' ardito navigatore e de' suoi compagni di viaggio. »

---

Nell' adunanza tenuta dall' Accademia reale medico-chirurgica di Piemonte il 16 corrente mese il socio corrispondente barone di Beauffort, dottore di medicina e chirurgia, da Modena, presentò un modello di lettiga pel trasporto dei feriti sul campo di battaglia e ne lesse la descrizione. Il socio ordinario cav. M. Bonafous, dottore di medicina, presentò parimente un saggio di estratto del *cannabix indica*, Lam., e fece lettura di una nota sul medesimo, il quale dicesi stao con fausto successo adoperato contro l' idrofobia, il tetano ed altre malattie del sistema nervoso.

---

### LE STRADE FERRATE IN EUROPA.

Il progresso dei lavori delle strade ferrate in Europa scemò assai nel 1848 per causa della stagnazione generale delle intrapreso pubbliche e private. Noi ne possiamo indicare lo stato. Non se ne aprirono alla circolazione che 992 chilometri, di cui 464 in Alemagna, 413 in Francia, 45 nel Belgio, altrettanto in Italia, e 25 in Ispagna. Aggiunta ai 12,849 chilometri che esistevano già nel 1847, questa lunghezza ammonta a 13,841 chilometri ripartiti nel modo seguente:

In Inghilterra 5,800 (7,015 se si comprendono le linee in corso di esecuzione): in Alemagna (compresa l' Austria e l' Ungheria) 5,877; in Francia 2,273; nel Belgio 777; in Polonia e Russia 352; negli Stati Italiani 288; in Olanda 246; in Danimarca 184; in Ispagna 25; in Svizzera 19. Scorgesi che il paese più avanzato nella costruzione delle strade ferrate, in proporzione della popolazione è la Gran Bretagna; essa ha 215 metri per 1000 abitanti. Il Belgio le si avvicina, avendo 195 met. La Francia ne ha solo 65.

Quanto ai risultati, l' anno 1848 fu quasi dovunque e in Francia specialmente anomalo: essi furono sossopra da 40 a 50 p. 0,0 al dissotto di quelli del 1847, eccetto la strada ferrata del nord, la quale non perde quasi nulla, ma il cui sviluppo fu momentaneamente arenato. Un solo paese sfuggì alla crisi del 1848, l' Inghilterra. Secondo il *Mining-journal*, il quale desume questa notizia da un documento parlamentare recentemente pubblicato, il numero dei viaggiatori trasportati sulle strade ferrate del Regno unito durante l' anno che finì al 30 settembre 1848 si elevò a 57,965,070. L' introito totale in quel tempo fu 248,339,000 fr., di cui 143,009,000 per trasporto di viaggiatori, e 105,330,000 fr. per trasporto di merci. Immenso movimento di uomini e di cose! Ecco dunque le strade ferrate inglesi giunte a trasportare un numero di viaggiatori eguale a più di due volte la popolazione totale del Regno unito, a quattro o cinque volte la sua popolazione attiva, e a dare un prodotto equivalente od anche superiore alla rendita di molte potenze di second' ordine. (*Débats.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 28 FEBBRAJO AL GIORNO 1 MARZO

Bergh Enrico, americano, Proprietario, da Firenze.
Cartle, americano, Proprietario, da Napoli.
Hate Grames, inglese, Proprietario, da Firenze.
Pinto Antonio, brasiliano, Studente, da Napoli.
Willin Celestino, polacco, Sacerdote, da Napoli.
Wright Camper Giuseppe, inglese, Proprietario, da Napoli.

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 MARZO

Theremin, prussiano, Proprietario, da Napoli.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 MARZO

Berkeley, inglese, Possidente, da Londra.
Brodhurst Bernardo, inglese, Possidente, da Londsa.
Fargoharson, americano, Uffiziale di Marina, da Civitavecchia.
Hoffman Roberto, americano, Possidente, da Londra.
Page Vernon, inglese, Possidente, da Londra.
Read Guglielmo, americano, Possidente, da Civitavecchia.
Story Welmore Guglielmo, americano, Possidente, da Civitavecchia.

## PARTENZE

DAL GIORNO 28 FEBBRAJO AL GIORNO 1 MARZO

Berrettari Bartolomeo, toscano, Scrittore, per Toscana.
Sivado Andrea, francese, Proprietario, per Civitavecchia.
Wintle Giovanni, francese, Possidente, per Genova.

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 MARZO

Antonini, sardo, Generale, per Torino.
Arnry, americano, Proprietario, per Napoli.
Codelupi Antonio, modenese, Proprietario, per Reggio.
Chamberlain, americano, Proprietario, per Napoli.
Errico Pasquale, napoletano, Civile, per Napoli.
Maissen Bruno, svizzero, Possidente, per Svizzera.
Manna Ruggero, austriaco, Possidente, per Genova.
Neponte Giovanni, francese, Proprietario, per Napoli.
Olivier Carlo, americano, Possidente, per Francia.
Olivier Aspasia, americana, Possidente, per Francia.
Pabst Carlo, prussiano, Proprietario, per Napoli.
Pellegrini Snider, americano, Proprietario, per Marsiglia.
Reynolds, francese, Proprietario, per Napoli.
Rocco Riccardo, sardo, Possidente, per Sardegna.
Zatta Francesco, siciliano, Barone, per Livorno.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 MARZO

Brady Giacomo, inglese, Possidente, per Londra.
Carbery Giacomo, inglese, Possidente, per Londra.
Cartle, americano, Possidente, per Napoli.
Estrade, di Tolone, Possidente, per Gaeta.
Poutlier, francese, Capitano per Gaeta.

---

### CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI FEBBRAJO 1849.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nuovi depositanti . . | sc. | 28 | -- |
| Depositi . . . . . | sc. | 1,039 | -- |
| Somme depositate . . | sc. | 5,053 | 09 5 |
| Somme restituite . . | sc. | 38,032 | 17 |

*Prima diffidazione.*

Benedetto Ascenzi avendo giustificato essere legato di parentela con la defunta Caterina Ascenzi intestataria del libretto num. 5313 serie 4, ha diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando essere smarrito: onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l' attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà con lo stesso numero e nome, consegnandolo al diffidante suddetto.

---

## AVVISI

---

Si rende a pubblica notizia che i Contutori ed Amministratori dell' eredità del fu Vincenzo Ricci sono venuti nella determinazione di affittare il Caffè ed annessi sulla piazza di S. Carlo al Corso con tutti gli stigli ed attrezzi attualmente esistenti.

S' invita pertanto chiunque voglia offrire a *detto affitto di dare la sua offerta entro il termine* di giorni 15, decorrendi dal presente giorno, presso il Notajo sig. Delfini di Ufficio in Piazza de' Caprettari onde essere presa in considerazione.

Roma 5 Marzo 1849.

*Stanislao Vannutelli Proc. dell' eredità.*

---

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

---

Si deduce a pubblica notizia, e per chiunque possa pretendere, ed avere qualche *diritto*, ed interesse, qualmente il tre febbrajo passato essendo morto in Roma Filippo Mannoni Padre dei cittadini Gaetano, e Ottavio Mannoni, ora maggiori di età, come dai titoli prodotti al primo turno della Cancelleria Civile di Roma il 26 del citato mese di febbrajo, si sono purificate in favore dei medesimi Gaetano e Ottavio fratelli Mannoni le condizioni ad essi nelle qualifiche di coeredi imposte, attribuite, e prescritte dal defunto Paolo Mariani con testamento aperto in atti Bartoli Notajo Capitolino il 23 luglio 1831, e si è fatto luogo in loro favore di andare al possesso, amministrazione e godimento dei beni ereditari lasciati da detto fu Paolo Mariani, sopportandone però gli obblighi, passività, e pesi, restando così cessata, e risolata nella persona di me sottoscritto Cleto Maria Renazzi fin dal giorno 3 febbrajo passato ogni facoltà di più oltre proseguire nell' esercizio di Esecutore Testamentario, Amministratore libero, ed altro attribuitomi, rignardo al potere, dal riferito defunto Paolo Mariani nel richiamato testamento, salvi però, e riservati a mio favore tutti quei beneficii, azioni e diritti che in ogni modo, e sotto qualunque causa, e titolo mi competono contro il Patrimonio, ed eredi Mariani Mannoni suddetti nelle forme di Legge, e di ragione. Atteso quanto sopra si deduce a scenza di chiunque abbia, e possa avere interesse con il ripetuto patrimonio, ed eredità Mariani di rivolgersi per le loro competenze, ed obblighi verso i nominati Gaetano e Ottavio fratelli Mannoni com' eredi suddetti abitanti in Roma nella via di Torre de' Specchi num. 16, ai quali spetta il diritto, e la osservanza di tutto come sopra. Roma il 5 marzo 1849.

*Cleto Maria Renazzi.*

---

In nome ec. – Tribunale Civ. del Vicariato. Sia noto qualmente Monsig. Vicegerente, ossia l' Avv. Alfolsi V. Ud. ha emanato la seguente Sentenza. Nella Causa posta in Prot. N. 933 del 1848 vertente Tra l' Avv. *Tommaso Filipponi* domiciliato Via de' Crescenzi Palazzo Bonelli, rappresentato da Filippo Salvati Proc. attore da una parte, e Monsig. Pietro Pellegrini domiciliato Via Madonna de' Monti N. 99 Cont. R. C. dall' altra. Sull' istanza dell' attore diretta a sentire condannare il citato al pagamento di sc. 19 dovuti per grazioso prestito come in atti ec. rilasciare l' ordine esecutorio con la condanna alle spese. -- Visto ec. - Considerando ec. Inteso il Procuratore dell' attore, ed attesa la Cont. del R. C. Invocato ec. Pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammettiamo l' istanza con la condanna alle spese, che liquidiamo in sc. 6, oltre quelle di redazione, e notifica. Giudicato a Roma nell' Udienza del 1 febbrajo 1849 redatta la presente Sentenza li 8 detto mese, ed anno. Per Monsig. Vicegerente V. Alfonsi Uditore specialmente autorizzato. Francesco Maria Ciccolini Not. e Canc. Sost. Si ordina ec. Roma dalla Cancelleria Civile del Vicariato li 8 febbrajo 1849. Filippo Maria Ciccolini Canc. Civile del Vicariato. Notificata, ed affissa dal Cursore Anacleto Antonelli sotto il giorno 3 marzo 1849 e ciò a forma dell' art. 483 del vig. Reg. perchè d' incognito domicilio.

---

Tribunale Civile di Roma – Nella causa in Prot. del 1848 N. 78 vertente innanzi di Noi Assessore fra il cittadino Notajo Giacomo Gagiotti domiciliato in Via del Leoncino N. 16., rappresentato dal sig. Salvatore Rebecchini Proc., attore da una parte, ed il sig. Cav. Gaetano Mugnoz domiciliato in Genova R. C. dall' altra - Sull' istanza dall' attore promossa diretta ad ottenere il pagamento di sc. 61. 20, residuo di maggior somma, ed a forma de' titoli e documenti prodotti si emanasse l' opportuna Sentenza coll' ordine esecutorio, e colla condanna alle spese s. p. d' ogni altro dritto all' attore competente - Vista l' istanza sudetta - Vista altra simile riportata nella *Gazzetta di Roma* del 19 dicembre 1848 - Vista la ripetizione della Procura - Vista la ricevuta originale rilasciata da Luigi Gentili li 20 gennajo 1849 a favore dell' attore di sc. 261 da questo sborsatigli del proprio per conto, interesse ed ordine del Convenuto per l' ottenutogli diploma di Cavaliere dello Speron d' Oro con animo di rivalersene. - Visto tutt' altro ec. - Intesi ec. Considerando, che la suddetta dimanda si giustificava col detto documento - Considerato tutt' altro ec. -- Invocato il *Nome SSmo di Dio.* -- *Noi Felice* Avv. Cecconi Asses. Civ. giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, ammettiamo l' istanza, e per tale effetto condanniamo il Convenuto al pagamento di scudi 61 e baj. 20, non che alle spese del giudizio che liquidiamo in sc. 7. 24 e mezzo, oltre l' importo della presente sentenza e notifica, *e così ec.* -- *Giudicato a Roma il dì 1 Febbrajo* 1849 redatta il 3 detto -- F. Avv. Cecconi Asses. -- Pel sig. Calvini Canc. -- *L. Vallaperta Sost.* -- Si ordina e comanda ec.

In Nome di Dio, e del Popolo. Repubblica Romana. - Cittadino Avvocato Cecconi Assessore del Tribunale Civ. di Roma -- Si notifica la presente al *Cittadino Gaetano Mugnoz dom. in Genova* per affissione a forma di Legge -- Salvatore Rebecchini Proc. -- Oggi 19 Febbrajo 1849. Io sottoscritto ho affisso copia alla Porta principale dell' Uditorio di questo Tribunale.

*M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.*

---

### REPUBBLICA ROMANA

Tribunale Civile di Roma in Secondo Turno

Ad istanza della signora Maria Vigli rapp. dal sottoscritto Proc. – Si citi il sig. *Filippo* Amicucci in via Montanara num. 113 marito della *istante a comparire* nella prima udienza, dopo trenta giorni, ed attesochè la istante medesima abbia portato in dote la somma di sc. 1449 e baj. 25 moneta ed il citato abbia deteriorato di condizione *per cui sia in pericolo di esser dilapidata*, per tale effetto, ed *in assicurazione* della nominata dote sentirsi decretare, che tutti, e singoli beni tanto mobili che stabili, crediti, dritti, azioni e ragioni, e segnatamente tutte le mercanzie situate in via Montanara nei locali num. 11. 100. venghino aggiudicate a favore della istante fino alla concorrenza della nominata somma a forma dell' istromento dotale *di cui in atti*, e la rilassazione dell' ordine esecutorio di aggiudicazione con la condanna degl' opponenti nelle spese.

*Pel sig. Carlo Camerali Proc.*
*Luigi Palombi Sost..*

---

Eccmo Trib. di Commercio di Roma.

Ad istanza della Ditta Carlo Francioni, rappresentata dal sig. Pietro Federici. Si notifica al sig. Giuseppe De Rossi d' incognito domicilio, che il *primo marzo corr.* a rogiti del Tassi Not., è stata protestata a carico di Giuseppe Longhi la Cambiale di sc. 50 tratta dal medesimo il settembre 1848 a favore del detto De Rossi e da questi girata a Carlo Francioni pagabile li 28 febbrajo scorso, e ciò per tutti gli effetti di legge, inserendosi nel Monitore a termini dal §. 453 del Reg.

*Pietro Federici.*

---

In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Roma primo turno il 9 giugno 1848, ad istanza dei signori Diomirra Savorelli e Luigi Cipignoli conjugi, si ordinò la vendita degl' infrascritti fondi posti nel Territorio di Poli, e nel giorno 18 settembre negl' atti si esibì il capitolato, ed il certificato comprovante le ipoteche che gravano i fondi come al fasc. num. 1890 dell' anno 1847. – Terreno seminativo in voc. Ficozzivoli nel Quarto detto la Lungarella di rubbia 3, coppe 1 e quartucci 3, del valore di sc 294 81 – Terreno seminativo nel suddetto voc. Ficozzivoli nel Quarto il Campanile di rubbia 2 circa, del valore di sc. 184 84. – Terreno vignato, olivato e seminativo, posto nel Quarto del Monte, vocabolo Valle Orlando, di coppe 6 circa, con alberi di olivi, del valore di sc. 90 10. – Perciò il giorno 14 marzo 1849, nell' Officio della Depositeria Urbana via della Maschera d' Oro n. 21 avrà luogo la vendita dei sopradescritti fondi a forma della stima fatta dall' Ingegnere sig. Filippo Casini prodotta in atti. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quello sopradescritto.

*Agostino Pagnoncelli Proc.*
*Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.*

---

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Avviso di vendita giudiziale. – Secondo esperimento.* – Con Sentenza interlocutoria resa dal Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il 16 novembre 1848 fu ordinata la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi esecutati ad istanza del Nobil Uomo sig. Cav. Agostino Rem-Picci dom. in Roma.

Sotto il giorno 8 gennajo 1849 fu fatta produzione nella Cancelleria del suddetto Tribunale del capitolato per la vendita suddetta, del certificato delle iscrizioni gravanti i fondi esecutati, e fu ripetuta la perizia redatta dall' Agrimensore sig. Crispino Petti già depositata nella stessa Cancelleria il 23 ottobre 1848. – Si previene il pubblico che nel giorno 17 marzo 1849, alle ore 11 antimeridiane nella sala del Comune di Viterbo si procederà alla vendita dei seguenti fondi da vendersi. – Due appezzamenti di macchia cedua castagnata, posta nel Territorio di Canepina, in contrada Valle del Pozzo in superficie di tavole censuarie 24. 252 della età di anni 13 in 14 circa, confinati da un lato con i beni dell' Archi-Ospedale di S. Spirito in Sassia di Roma, dall' altro il sig. Cav. Antonio Rem-Picci, da quei del sig. Gio Antonio Paparozzi, salvi ec. – L' incanto si aprirà sul prezzo di stima rilevato dal suddetto Perito in sc. 342. 50, come pure si eseguirà quanto altro vien disposto dal vig. Reg. leg. e giud.

*Carlo Borgassi Proc.*

---

### BORSA DI ROMA

DEL DÌ 2 MARZO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 87 -- |
| Livorno | 16 30 |
| Firenze | 16 30 |
| Venezia | 13 50 |
| Milano | 16 30 |
| Ancona | 100 -- |
| Bologna | 101 25 |
| Genova | 20 20 |
| Londra | 535 -- |
| Parigi | 22 -- |
| Marsiglia | 22 -- |
| Lione | -- -- |
| Augusta | 50 25 |
| Vienna | -- -- |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

| | | |
|---|---|---|
| Di garanzia di . . . | Sc. 108 25 | Sc. -- -- |
| Effettive di . . . . | Sc. 500 -- | Sc. -- -- |

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 75 --

---

### BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La passata settimana.*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi e Vacche . . . . . | N. | 285 |
| Vitelle . . . . . | » | 73 |
| Bufale . . . . . | » | 6 |
| Vitelle Bufaline . . . . . | » | -- |
| Castrati . . . . . | » | 7 |
| Majali . . . . . | » | 179 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle . . . . . | N. | 323 |
| Castrati . . . . . | » | 10 |
| Majali . . . . . | » | 135 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE
DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. | *baj.* | 54 ½ |
| Detti a peso . . . . . | » | 55 |
| Vacche . . . . . | » | 50 |
| Castrati . . . . . | » | 40 |
| Majali . . . . . | » | 37 |

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 34 — 1849 Martedì 6 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 5,6 | + 4, 4° | 35° | Calma. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 4 Marzo fino alle 9 pomer. del 5 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 5,0 | + 12, 0 | 48 | O-S-O. d. | Chiarissimo. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 5,5 | + 7, 0 | 22 | S. dd. | Sereno. | Temperat. mass. + 12,3. Temperat. min. + 3,8. |

ROMA 6 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELL' INTERNO

CIRCOLARE AI PRESIDI DELLE PROVINCE

Cittadino Preside!

Facendo seguito alla circolare 23 scaduto N.° 48901, vi aggiungo che a presentare l'atto di adesione alla Repubblica, tal quale è formulato dal decreto della nostra Assemblea, viene prefisso a tutti gl' impiegati governativi il termine di cinque giorni, che comincerà a decorrere dal momento in cui ne giungerà a notizia questa disposizione. È fermo pertanto che per il luogo di vostra residenza debba il termine suddetto aver principio all' arrivo del presente, nei luoghi di vostra giurisdizione quando ne arriveranno le vostre partecipazioni, che vi affretterete a trasmettere. Siate quindi avvertito a tenere in sospeso il pagamento del soldo a ciascun impiegato che non abbia ancora presentato il suo atto di adesione.

Salute e fratellanza.

Roma 1 Marzo 1849.

*Il Ministro* A. Saffi.

### REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE RELAZIONI ESTERE.

NOTA

ALLE POTENZE

Le calunnie che si vanno tuttodì spargendo per denigrare agli occhi del mondo la nostra Rivoluzione vogliono essere ribattute, e ci apprestiamo a farlo con questa Nota che brevemente riassumerà le ultime vicende della storia d' Italia.

Questa gloriosa Nazione, chiamata dopo secoli d' infortunii al suo riscatto, si era avventata animosa nell' arena che i nuovi fati le schiudevano; congiunta in un pensiero, pensiero santo d' amore, d' indipendenza, di fraternità, era corsa sui campi Lombardi dove il suggello aver dovea la sua redenzione. L' impresa era avviata prosperamente, e l'avvenire si parava ridente dinanzi a 24 milioni d'uomini collegati in un' idea, in una fede, in una speranza, quando quella mirabile armonia restava a un tratto turbata, distrutta dall'uomo medesimo, il cui nome avea fatto insorgere fino allora gli oppressi contro gli oppressori. Il 29 Aprile, allorchè più fervea la guerra che dovea darci la nostra indipendenza, un fatale anatema usciva dal Vaticano che ripudiava i credenti nell' idea della nazionalità, che riprovava quella guerra che era il desiderio più santo che alimentare si potesse dal nostro popolo. Da quel giorno l'attrito col Principato diveniva inevitabile, e il paese, ridotto a scegliere fra il suo breve dominio e l' Italia intera, un istante non esitava a dichiararsi Italiano, a porsi in lotta contro chiunque volesse dal concetto della Nazione distornarlo.

Sei mesi scorrevano di una opposizione sorda, terribile, fatale, e i disastri di Lombardia, dovuti in gran parte alla defezione del Papato, gli animi inacerbiva, mostrando loro questa istituzione incompatibile colla gloria d' Italia. Diciamo questa istituzione riguardandola temporalmente; del Papa Principe parliamo, venerando l'augusto carattere di cui, come sacerdote, è investito. Il novembre giunse e lo sdegno sì a lungo compresso traboccò; il popolo insorse e chiese ragione del sangue che per l'indipendenza d'Italia avea sparso, degli stenti che per quell' indipendenza avea patiti, dell' avvenire che un' insana parola gli avea chiuso dinanzi. I falsi consigli acciecarono il Principe che in quel moto generoso di un popolo non vide che l' irruenza di pochi faziosi; e alle moltitudini che gridavano Italia e indipendenza, Pio IX rispose fuggendo nel regno di Napoli.

Quella fuga era una seconda defezione, ma la longanimità del popolo non cessò. Il popolo chiese se un Principe Costituzionale potea in tal guisa lasciare il suo stato, e trovò che la Costituzione era stata una mendace larva. Egli chiese chi avea lasciato il Principe per fare le sue veci dopo la sua partenza, e un biglietto si rinvenne solo, un meschino biglietto, in cui Pio IX raccomandava i palazzi apostolici e la vita dei suoi famigliari. Lo stupore vinceva il dolore, e il popolo nondimeno aspettò. Una Commissione di governo veniva infatti dopo alcuni giorni nominata da Gaeta. Tacciamo dell' incostituzionalità di tutti questi atti, perchè una larva, il ripetiamo, e non altro era stata sempre la Costituzione che il Papato ci avea data. La Commissione interpellata rifiutò di accettare l'incarico, si sciolse, si sbandò; il paese rimase senza governo. Pur l' indole del popolo era tanto mite, che l'anarchia, quell' anarchia vagheggiata dai falsi consiglieri del Pontefice, che in essa vedean la scala per risalire le malaugurate cime da cui erano stati precipitati, non si manifestò; e il popolo longanime sempre attese ancora, attese lo scioglimento di quel dramma fatale.

La Camera dei Deputati avea protestato contro l'atto che nominava in tal modo una Commissione, contro un atto che valore alcuno non avea perchè da nessun Ministro contrassegnato. Un messaggio era spedito al Papa, e l'Alto Consiglio e la Magistratura concorrevano a formarlo, e Roma, dolorando ancora la rovinata impresa Italiana, l'abbandono dell'uomo col cui nome si era levata, attendeva dopo quell'atto un ritorno del Principe a più Italiani sentimenti.

Il messaggio era rispinto; una sbarra fra Popolo e Principe erasi alzata. La pazienza di Roma era messa alle ultime prove; ma il senno di Roma anche fra quelle estreme prove durava. Il Presidente della Commissione nominata dal Papa, il Cardinale Castracane, veggendo in quale stato fosse ridotto il paese, inviava nuovo messaggio a Gaeta; ma questo pure non aveva accesso o non trovava risposta. Il paese scorgendosi a se abbandonato nominava una Giunta di Stato, per impedire un dissolvimento totale, per allontanare un'anarchia che diveniva inevitabile; la quale, non avendo intero battesimo di legittimità agli occhi del popolo, convocava la Costituente che sola poteva supplire alla deficienza degli ordini mancati. Il Papa che era fuggito, che non avea lasciato alcun governo, che sapeva che la Commissione da lui nominata non si era mai installata, il Papa rispondeva a quella nuova misura di un popolo che tutte le vie cercava per sottrarsi agli orrori dell'anarchia, scomunicando la Costituente, vietando a quanti gli erano ligi di prendervi parte. Ma che esigeva egli dunque? o piuttosto che esigevano i Consiglieri che lo attorniavano? Voleva egli la rovina del paese? Vagheggiava egli l'anarchia? Gli sorrideva il pensiero d' una guerra civile? Bramava ritornare fra i gemiti dei cadenti, fra le ruine della città che con tanto amore lo avea prima acclamato?

La Costituente s' inaugurò; 200,000 elettori portarono le schede in quelle urne contro cui si erano spuntate le folgori del Vaticano. Emanazione del Popolo, del suffragio universale, la Costituente pesò le condizioni d' Italia, sviscerò l' essenza del Papato, quel duplice carattere che riveste incompatibile trovò colla civiltà di un Popolo, coll' avvenire della Nazione, e dichiarò decaduto il Papato. La Repubblica emerse da quelle ruine, pura, incruenta, degna d'un Popolo che con tanto ordine, che con tanta dignità si era comportato. La Repubblica fu bandita, come lo stato che più si conveniva alle virtù di cui queste moltitudini si erano mostrate dotate. I calunniatori di questa Repubblica dicano quali enormezze ella abbia commesse, dicano in qual modo turbata abbia l'armonia degli stati Italiani e le loro speranze. No: questa Repubblica onora l'Italia, è degna della eterna città; la Roma dei Cesari e dei Papi si fece più grande allorchè divenne la Roma del Popolo.

L' Europa giudichi questi fatti e pronunzi con conoscenza di causa se legittima fu la nostra rivoluzione. Fin che il Papato ci assecondò, finchè esso si mostrò amico della nostra indipendenza, noi col Papato procedemmo; noi dal Papato una consecrazione cercammo al' glorioso nostro risorgimento. Ma allorchè esso ci diserto, allorchè esso ci dichiarò che il suo carattere sacerdotale gli vietava di corroborare i santi conati dell'indipendenza, allorchè esso ci disse che gli interessi del mondo cattolico gli impedivano di patrocinare gl' interessi Italiani, allora noi non avemmo che un grido, allora noi esalammo dal profondo del cuore che eravamo Italiani, e il Papato ripudiammo che ci avea ripudiati, onorando il sacerdote, ma non obbedendo omai più che alla voce d'Italia.

Il mondo giudichi questi fatti e seguiti, se il vuole, a calunniarci. Non è per giustificarci che noi questi fatti allegammo, giacchè la giustificazione nostra sta tutta nei nostri diritti, nelle nostre coscienze. Ma è bene che l'Europa abbia un regolo per misurare le sorti che ci si preparano, sorti che incontreremo senza baldanza, senza paure, colla dignità di uomini che s' adoprarono pel Bene della terra in cui erano nati, e che all' Europa, colla fronte alta, con cuor sicuro, potran sempre dire: Un' opera gloriosa almeno compimmo, e fu quel giorno in cui abbattemmo il dominio temporale de' Papi.

Roma 3 Marzo 1849.

*Il Ministro degli Affari Esteri*
Carlo Rusconi

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL COMITATO ESECUTIVO

Ordina:

1. L'attuale Dicastero della Polizia di Roma è riformato.

2. È istituita una Direzione di Pubblica Sicurezza per Roma la quale, ferma restando la massima della unione della medesima alla Presidenza di Roma e Comarca, in vista delle presenti circostanze politiche, rimarrà provvisoriamente distaccata, e corrisponderà direttamente col Ministero dell' Interno.

3. I Governatori della Comarca seguiteranno a corrispondere, anche per i rapporti della Polizia, col Preside della Comarca stessa.

4. Il Corpo delle guardie agenti ed addetti di Polizia è sciolto. Sarà invece organizzato un corpo di ufficiali di Sicurezza Pubblica con altre norme.

5. La Direzione di Sicurezza Pubblica sarà composta come segue:

*Un Direttore Generale, un Segretario, due Minutanti, due Scrittori, un Capo della spedizione.*

*Un Cancelliere, un Sostituto, due Aggiunti, un Alunno.*

*Un Archivista, un sotto-Archivista, un Protocollista, un sotto-Protocollista.*

*Un Capo d' Officio de' Passaporti, otto Aggiunti, quattro Commessi.*

*Un Custode dei locali e Sorvegliante dei Portieri.*

*Sette Portieri.*

Roma 6 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

*Tornata del dì* 6 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della tornata antecedente.
2. Proposta del Presidente Galletti sopra il diritto di grazia specialmente pei reati di morte; e risoluzione della Camera nel caso di un Carabiniere.
3. Discussione all' urgenza sulla proposta di Legge del Deputato Vinciguerra, relativa alle garanzie per l'emissione dei Biglietti di Banca Romana.
4. Interpellazioni del Vice-Presidente Bonaparte al Ministro dell'Estero per conoscere lo stato delle trattative circa l'unione della Toscana colla nostra Repubblica, e invito al Deputato Mazzini a spiegare quale sia lo stato dell' opinione pubblica in Toscana per questo desideratissimo oggetto.
5. Lettura de' varii Rapporti dei Relatori delle Sezioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* G. GALLETTI.

*Il Segretario* A. FABRETTI.

Il Comitato Esecutivo, in seguito dell' accettata dimissione del Ministro delle Finanze, affida *interinalmente* il portafoglio delle Finanze al Ministro di Grazia e Giustizia.

Il cittadino Guiccioli, già Ministro delle Finanze, è nominato Inviato straordinario della Repubblica Romana presso il Governo Provvisorio di Venezia.

## PARTE NON OFFICIALE

Mazzini ha fatto oggi la sua entrata nell'Assemblea Romana. Al suo arrivo tutta quanta l'Assemblea levatasi in piedi, e le Tribune pubbliche lo hanno salutato con lunghe acclamazioni di *viva Mazzini* e con ripetuti applausi. L'Assemblea ha voluto ch'egli si siedesse, per questa prima seduta, accanto al Presidente. Di là Mazzini ha pronunciato un breve discorso, quale potea farlo un uomo che all'altezza dell'intelletto unisce l'altezza del cuore. Unanimi e prolungati applausi hanno accolto la parola del nuovo Rappresentante di Roma repubblicana.

*Avviso.*

Si fa luogo a due posti da Stenografi presso l'ASSEMBLEA COSTITUENTE, i quali saranno conferiti ai più idonei, dopo un esperimento che a tal uopo avverrà Venerdì prossimo 9 corrente alle ore 12 meridiane, nelle sale dell'Assemblea stessa.

Roma 5 Marzo 1849.

*I Questori dell' Assemblea*
ENRICO SERPIERI
GIULIO GOVONI.

### VELLETRI 4 *Marzo.*

Dalle truppe qui stanziate si è oggi prestato il giuramento di fedeltà alla Repubblica. Solenne era l'atto, e solenne è riuscita la ceremonia.

Un' ora innanzi il mezzodì, muovendo ad un tempo da' proprii quartieri, convennero sulla piazza preparata a festa i Carabinieri, la prima Legione Romana, e i Dragoni del secondo Reggimento. Si schierarono per lungo e per largo. Nel mezzo erano i tamburi, la banda musicale, i Capitani, il Preside della Provincia, e buon numero di Ufficiali della Guardia Nazionale. Questa era distribuita parte attorno l' altare, e parte attelata innanzi al proprio quartiere. Celebrata la messa, che, fu devotamente ascoltata, il Cittadino Checchetelli Capitano della Legione, fattosi ad un verone, parlò parole piene di santo amore di Patria e di verità. Ricordò brevemente i diritti e i doveri d'un Popolo libero: raffrontò la vita nostra presente alla passata nell' ignominia e scuoramento degli schiavi: disse della nostra prima servitù sotto gl'Imperadori Romani; della libertà promessaci dal Vangelo, e fattaci intravedere dai Papi; della nostra devozione ad essi, e infine del brutto inganno di esserci trovati con le catene via più strette e ribadite, quando ci dovevano essere infrante.

Per più volte l'Oratore venne interrotto da applausi, e non mise fine al discorso, che tra universali saluti a questa nostra benedetta madre, che, per privilegio di Dio, è ad un tempo feconda d'ingegni, e potente a ispirarli con la sua storia.

Appresso si venne al giuramento. Il Colonnello Galletti lesse ad alta voce la formola, che tutti gli Ufficiali, attorno a lui stretti, conchiusero col suono delle spade percosse a vicenda in segno di adesione, e di giubilo. Ogni compagnia fe' cerchio al suo Capitano e con la voce e con gli atti vivi, animati, mostrò come avesse a cuore di serbarsi fedele alla Repubblica sino alla morte.

Scoppiavano i viva spontanei, prolungati dai labbri della folla, e delle Guardie Nazionali assistenti, a vista di quel sacro entusiasmo, e in cuore giuravano pur esse, e le proprie sostanze e le vite votavano alla salvezza della Repubblica.

### BOLOGNA 2 *Marzo.*

C' importa far osservare che i giornali austriaci, quali sono l' *Osservatore Triestino*, la *Gazzetta di Milano* e simili, nel riprodurre la capitolazione di Ferrara elidono l'ultimo articolo che concerne il rialzamento dello stemma pontificio. Ecco una di quelle solite ipocrisie austriache, di cui non prendiamo omai più atto, perchè si finirebbe per farne un protocollo.

(*Il 9 Febbrajo.*)

### FIRENZE 1 *Marzo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Vista la domanda presentata da Mariano D' Ayala per la dimissione dal posto di Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra;

Ha decretato e decreta:

È accettata la dimissione domandata da Mariano d'Ayala dal posto di Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra ec.

Dato in Firenze questo dì 28 Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI
L. ROMANELLI.

— Il Ministro dell' Interno rende noto che egli non riceve deputazioni d'alcun Circolo od altro corpo morale, se non sono munite di speciale mandato in scritto, che indichi chi le spedisce, e l'oggetto della loro missione.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 3.

*Circolare del Ministro della Guerra ai Comandanti di Piazza.*

Negli attuali supremi bisogni della Patria, è mente del Governo che vengano accolti sotto le bandiere dei militi volontarj da mobilizzarsi, anco i giovani al disotto dei diciotto anni voluti dai Regolamenti.

V. S. veglierà per altro sullo esigere per essi moralità, consenso dei genitori i quali non vorranno dimenticare che i loro figli nacquero per la Italia; in ultimo una fisica costituzione robusta da non crollare sotto l' onorato peso delle militari fatiche.

Firenze li 2 Marzo 1849.

*Il Capo di Stato maggiore* — F. TERRENI.

(*Monit. Tosc.*)

— Da Massa ci scrivono: Lo spirito dei soldati che difendono le nostre frontiere è eccellente; le popolazioni rispondono all' appello della Patria; e la Guardia mobile di Massa e Carrara è agli avamposti. I punti più importanti della frontiera sono tutti occupati dai nostri. (*Alba.*)

— Da S. Cerbone, in data 2 corrente, il già Deputato Raffaello Lambruschini ci scrive una lettera per assicurarci, contro l'asserzione del *Popolano* che lo enumera tra gli *emigrati*, di non essersi mai allontanato da quel suo luogo di ritiro.

### LIVORNO 28 *Febbrajo.*

Jeri sera in questo Albergo delle Isole Britanniche fu tenuto un banchetto per solennizzare la istituzione della Repubblica Francese da varj cittadini di quella Nazione qui dimoranti, insieme ad alcuni appartenenti al bordo del vapore da guerra il *Tanard* stazionato nel Porto. Terminato il pranzo fu dai suddetti cantata la Marsiliese, quale inno nazionale richiamò gran folla di popolo, e vennero a vicenda ripetuti *numerosi applausi*. Terminato il banchetto i componenti il medesimo uscivano con la loro bandiera repubblicana, ed unitisi al popolo si portarono in questa piazza grande, ove giunti a quest' Albero della libertà fecero sosta, e venne collocata alla vetta del medesimo accanto la Italiana.

Poscia furono fatti diversi discorsi dai detti Francesi esternando sentimenti di fratellanza alla Repubblica Toscana. Il Governatore Pigli proferì anch' esso parole patriottiche che alludevano alla fraternità dei due popoli. A notte avanzata fu tolta la bandiera francese dall' Albero suddetto, e ciò per dispareri nati fra il popolo, senza però produrre la più che menoma dispiacenza. Questa mane poi quella stessa bandiera francese accompagnata da un'altra italiana, con suono della banda nazionale e tamburi, dal Palazzo comunale è stata restituita alla persona cui apparteneva.

ALTRA DEL 1 MARZO.

Pervenuta quivi la notizia che le truppe Estensi, arrivate a Castelnuovo dei monti, minacciano entrare in Fivizzano, il Governo Provvisorio Toscano si è posto in misura di combatterle e respingerle a modo che fra questa notte e dimani partiranno circa 1200 guardie nazionali di Livorno per rinforzare la truppa regolare, marciando pei confini. Il cittadino Giuseppe Montanelli, membro del Governo Provvisorio, si recherà in Lunigiana per provvedere alla difesa delle frontiere; jeri sera egli si trovava a Pisa.

ALTRA DEL 2.

Non si verifica totalmente che le truppe Estensi minacciano per ora di entrare nel territorio Toscano. La spedizione dei circa 1200 volontarj Livornesi è stata per il momento sospesa, ma sembra che questa avrà effetto domani. Qui si vocifera che una divisione di truppe Piemontesi, comandata dal generale La Marmora, si trovi già in marcia per i confini Estensi.

### AREZZO 1 *Marzo.*

CITTADINI DEL GOVERNO PROVVISORIO!

Roma, la eterna Città sulle rovine dei Cesari e del potere temporale dei Papi, iniziò un' era novella, proclamando la sovranità del Popolo.

Toscana, abbandonata da Leopoldo d'Austria, seguì l'esempio della gran Sorella, e giurò di non vivere più oltre sotto la obbrobriosa tutela dei re.

Ma Roma, ma Toscana sono tuttora divise, se non per affetti, certo per le inique leggi del vecchio despotismo, che vollero i Popoli d' Italia stranieri, l'uno all' altro.

Una voce uscita dal Campidoglio chiama Toscana a unirsi con la eterna Città, e a formare con Essa una Nazione rispettata, forte, temuta.

A quella voce sublime i Popoli di Toscana rispondono col grido di VIVA LA REPUBBLICA ROMANA.

Cittadini del Governo Provvisorio, il momento è solenne, l'occasione propizia urgente.

Il Circolo Popolare Aretino si rivolge a Voi che foste iniziatori magnanimi del gran riscatto italiano, a Voi che destaste Toscana dal sonno in che l' avea immersa il regio assolutismo, e fa voti onde troncati gl' inutili indugi, si proceda alla nomina dei Deputati alla Costituente Italiana, nel minore spazio di tempo possibile.

Cittadini del Governo Provvisorio, la Patria aspetta quest' ultimo passo che voi ad immortal gloria, noi condurrà al desiato fine della libertà dell' Indipendenza Italiana.

*Viva il Governo Provvisorio.*
*Viva la Costituente Italiana.*

Arezzo dalla Residenza del Circolo Popolare ec.

FERDINANDO BRIZI *Presidente.*

(*Monit. Tosc.*)

### LUCCA 1 *Marzo.*

È stato qui pubblicato un Proclama, di cui ecco il principio:

» Sacerdoti!

» A parecchi Ministri dell' Evangelio parve sanissimo giudizio quello che pochi servi non potessero stare fra un Popolo libero. Servi son quelli che tratti con malefiche arti all'impero de' tristi e de' nemici del presente Governo, credono la libertà un delitto. Gl'illusi di tal sorta sono pochi, ma pur vi sono e compariscono come rado loglio fra lunghissimi solchi di grano. Ma gli erranti astuti seducono i facilmente creduli, ed ecco il bisogno di chi gridi forte colla parola della carità e dell'amore contro la pessima genia. I Sacerdoti che si danno a questa missione si muovono per poco da una grande illuminata famiglia già concorde nel principio della libertà, già rinfrancata di grandissimi beni per andare in cerca di quelli che viaggiano nelle tenebre; e li troveranno e giova sperare che vengano, perchè gl' illusi non possono non amare il bene della civiltà conosciuto che l' abbiano.

» L'amore di questi Sacerdoti è come l' affetto con cui Iddio amò Isdraello in odio di Faraone; e come Sacerdoti e come cittadini non potrebbero d'altronde vedere appaiati pochi sedotti a un carro in balia di traditori per lasciarli passare verso la via che conduce le nazioni ai tiranni. Nelle campagne cotesti ingannatori, benchè in piccol numero, vi sono, e il Vangelo e la carità della Patria non possono abbandonarli a se stessi. Per lo che la missione di questi Sacerdoti sarà per la più parte esercitata fra i villici. Sacerdoti della campagna, vengono tra voi altri Sacerdoti e il mandato di loro è pure il vostro, quand'essi non vogliono altro che pace, altro che amore, altro che unione, altro che civiltà e Religione. Eglino diranno come dopo tanti secoli alfine rifulse su questa travagliata terra il sole della libertà: come coi suoi benefici raggi schiarò la cieca mente ai popoli, e illuminò le vie del bene rese inaccessibili per le tenebre del servaggio. Vengono a predicare una libertà di

giustizia, non una libertà di licenza: un Governo fatto per l'amore dei popoli, non un Popolo vendibile alle voglie dei despoti; apriranno la serie del passato e del presente, e nel mezzo vi porranno come giudici e sedotti e seduttori. E allora parleranno i fatti in nome di Dio, e cesseranno gl' iniqui giudizi dei Farisei e dei tristi: chè nel tempio e nelle case Iddio non vuole che vendan bugie a pervertimento di anime » .....

» I Sacerdoti che si offrono volontariamente per questa missione sono:

» Francesco Luigi Giambastiani *Presidente Onorario*, Canonico Alfonso Angeli *Presidente*, Pievano Luca de Santi *Vice-Presidente*, Carlo Canonico Rocchi *Vice-Presidente*, Romualdo Marianetti *Segretario*, Pietro Giampaoli, Giuseppe Fanucchi, Giuseppe Giannoni, Angelo Banchieri, Carlo Decanini, Giuseppe Nieri, Jacopo Meconi, Michele Bianchi, Bernardo Francesconi, Padre Giuseppe Bindoli Cappuccino, Celestino Landini, Canonico Martino Rosi *Presidente* di Camajore, Curato Jacopi di Camajore *Vice-Presidente*, Stefano Rocchi, Tommaso Raffaelli, Can. Michele Pasquini, Giuseppe Gelli, Domenico Mazzoni, Casimiro Bertolini Pievano di S. Pancrazio, Giuseppe Romanini, Michele Simi, Giovanni De Ricchi, Landucci Rettore di Mastiano, Antonio Massei, Luigi Favilla Rettore di Quiesa, Simoni Rettore di S. Rocco del Borgo, Clemente Micheli, Gio. Battista Pieri, R. Luigi Buchignani.

Lucca dalla Prefettura 1 Marzo 1849.

*Il Prefetto* — G. LANDI.

(*Monit. Tosc.*)

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 27 *Febbrajo.*

I soldati del Borbone cominciano ad aprire gli occhi ed a ricordarsi di essere italiani! Sappiamo che un distaccamento di queste truppe stanziato ai confini ha fraternizzato coi soldati Romani, dichiarando che mai avrebbe combattuto contro di essi; questo bastò perchè il Borbone inviasse ordini severi per il pronto richiamo di quelle truppe nell' interno del regno. E ciò non reputando sufficiente, con dispaccio del Ministero di guerra al General Palma, che qui sotto riportiamo, sono stati posti in stato d'assedio tutti i paesi confinanti col suolo romano.

— Ministero di Guerra e Marina al General Palma — Signor Maresciallo — Visto lo stato di ribellione in cui sono i dominii della S. Sede contro il loro Sovrano legittimo; considerando che molte di loro milizie sono riunite sulla nostra frontiera, ed essendo necessario che nel bisogno si agisca dal nostro canto con tutta la energia, che le circostanze richiederanno; Ella metterà subito in istato d'assedio tutti i comuni che trovansi nella frontiera coi rispettivi loro territorii.

(*Corr. dell' Alba.*)

## PIEMONTE

TORINO 27 *Febbrajo.*

CAMERA DE' SENATORI

*Seduta del* 26.

Nella Seduta d'oggi il Senatore Petitti diresse delle interpellanze al Ministero.

Premise che egli non intendeva di far parte da oppositore sistematico, perchè è disposto a sostenere chiunque voglia e sappia promuovere il bene del paese. Lo spaventano gli avvenimenti, che chiama incessanti reati politici.

Si dichiara persuaso che se Gioberti fosse restato al potere avrebbe salvato la patria, sicchè è con dispiacere che egli lo vide abbandonare il potere.

La crisi ministeriale, i casi di Roma e di Toscana, il contegno d' Europa che li disapprova, *secondo il conte Petitti*, a buon diritto mettono in pericolo il paese. L'onorevole senatore, che ha fatti molti studi sulle strade ferrate, dichiara che ci troviamo su un piano inclinato, dal quale precipiteremo .... nella repubblica, e dalla repubblica nell'anarchia. Trova che anche in Piemonte si siano percorsi già molti stadii analoghi a quelli pei quali Romagna e Toscana precipitarono, e crede che sia ormai troppo difficile di spegnere il moto concepito. Quelli ch'egli chiama *sussurroni* (il popolo di Romagna e di Toscana) dice giunti al loro fine sulle rovine della patria, violando ogni sorta di giuramento, e lo spaventa il contagio di così fatti esempi.

Da queste cosifatte considerazioni generali, l'oratore discese a formolare le seguenti interpellanze:

1. Intende il ministero di persistere nella politica Giobertiana, quale è espressa nel programma o nella dichiarazione letta alla Camera dei deputati?

Su questo proposito egli veramente deve confessare che furono abbastanza esplicite le precedenti dichiarazioni, ma teme che il ministero sia troppo soggetto all' influenza di quei brogli ai quali ha accennato nell' esordio.

2. È informato il ministero che quell' intervento che non si volle permettere a Gioberti è già cominciato dall' Austria?

L' oratore ricorda come l' Austria pretenda alla reversibilità della Toscana, e non crede che vorrà rinunciarvi dacchè è riconosciuta dal diritto europeo.

3. Qual sarà l' attitudine del governo a fronte dell' intervento austriaco?

4. Ove per la ripresa delle ostilità contro l' Austria si vogliano far convenzioni cogli altri stati d'Italia per averne aiuti, ciò importerebbe, a suo credere, un implicito riconoscimento dei governi dell'Italia centrale, i quali ad ogni costo non vuole riconosciuti.

5. Quale sarà il contegno del ministero rispetto ai principi *esautorati*?

6. Il ministero ha egli pensato a difendere lo stato dall' influenza dei *bravi* e degli *anarchisti* che vi irromperanno dalla Toscana?

A continuare nell' assalto, sorse Roberto d'Azeglio, cominciando dal tuonare con una formale protesta contro la risoluzione del ministero che aveva impedito l' intervento in Toscana, dove altro non vede che una fazione anarchica la quale minaccia la rovina del paese.

E qui fa un quadro spaventevole delle cose di Toscana, nè dimentica d'ornare di strupri e d' assassinii il solito quadro fazioso anarchico ch' egli però tiene dalla buona fonte di molti illustri profughi, che ci rappresenta fuggiti a stento dal pugnale dei sicarii.

Il *Ministro Cadorna* con calma e dignità rispose, primo confermando ampiamente la dichiarazione contenuta anche nell' ultimo proclama ministeriale, che i ministri cioè saprebbero mantenersi fermi nella politica adottata quando con Gioberti vennero al potere, e resistere risolutamente a chi volesse ricacciare il paese nelle tenebre del passato o spingerlo all'anarchia.

In quanto all' intervento austriaco, disse che il governo non avea notizie ufficiali. Disse che trattandosi di questioni pendenti, era costretto di serbare una certa riserva; ma dichiarò che il gabinetto, non derogando mai a' suoi principii, saprebbe governare il paese tenendo conto di tutte le circostanze. Dichiarò che il governo del re non avrebbe pregiudicata la questione del riconoscimento della Repubblica dell' Italia centrale, come fin qui non l' avea pregiudicata; ma che si sarebbe condotto per modo da non rifiutare mai gli aiuti di qualunque popolo italiano, persuaso di far così l' interesse del paese e del principe.

*Il ministro Sineo* rispose più particolarmente alla catilinaria del marchese d'Azeglio. Come ministro e come cittadino d' un governo costituzionale, protestò di non riconoscere altra espressione del volere del popolo che quella emanata da suoi legittimi rappresentanti. Dichiarò che gli attuali ministri starebbero al potere fino a che fossero sostenuti da quelli. Nega che l' intervento in Toscana fosse consentaneo ai desiderii del principe e del popolo. Espone come il principe l' avesse rifiutato e il popolo non l' avesse mai chiesto. Poi, con generose parole, combatte l' insinuazione che i ministri siano sotto altra influenza che quella della propria libera coscienza. Conclude asseverando che il gabinetto persevererà nella politica adottata finchè sarà sostenuto dai rappresentanti della nazione.

*Colli ministro*, dichiara anch' egli che il ministero non ha mutato programma. Dichiara che ove la guerra si faccia, perchè l' esige l' onor nazionale, è persuaso che il Parlamento approverà la condotta del governo. E qui parea finita la giornata, se non che il pio senatore De Cardenas volle rompere un' altra lancia in favore del poter temporale dei papi in generale, e di Pio IX in particolare; e Dio sa quando la sarebbe finita, se il senatore Gallina non avesse saggiamente osservato e provato, che bisognava nello stato presente delle cose associarsi ad ogni modo alla riserva adottata dal ministero, e per tagliar corto proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Lo stesso senatore Petitti s' era confessato in massima soddisfatto dalle dichiarazioni ministeriali; l' onorevole marchese Roberto d'Azeglio aveva riconosciuto che il rifiuto del Granduca lasciava senza appoggio la sua protesta; quando il De Launay volle tornare alla carica, asseverando di respingere il non intervento in Toscana, come respinge la Repubblica; ma in fin dei conti la conservazione dell' ordine interno essendo ciò che gli preme di più, concluse che riguardo a questo doveva tenersi soddisfatto delle dichiarazioni ministeriali.

Finalmente il *Gallina* con parecchie saggie considerazioni giunse a persuadere il Senato, che era tempo di chiudere la discussione; da che, se la scissura ministeriale poteva in alcuni lasciare dei dubbi riguardo al motivo politico dell' intervento, nessun dubbio poteva restare sull' incostituzionalità dell' atto col quale l' ex-presidente del Consiglio aveva creduto di poterlo ordinare senza il consenso del Consiglio.

Messo ai voti l' ordine del giorno puro e semplice, venne rifiutato, e fu invece adottato il seguente ordine del giorno motivato, proposto dal senatore presidente Stara:

Il Senato dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni e dichiarazioni date dal ministero, confidando che gli atti di lui vi corrispondano pienamente, passa all' ordine del giorno.

Così il Senato decretò un nuovo trionfo ai ministri, e la seduta fu sciolta.

ALTRA DEL 28.

CARLO ALBERTO ec. ec.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Visto l' articolo 163 della legge elettorale del 17 marzo scorso;

Visto il messaggio indirizzato al Ministro dell'interno il 26 cadente mese dall' ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati, indicante che in seguito ad opzioni, estrazioni a sorte, nomine state annullate, e non seguite rimasero vacanti i seguenti collegi.

(*Segue l' enumerazione de' 59 collegi elettorali.*)

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

*Art. Unico.* I collegi sovraenumerati sono convocati pel giorno venti del prossimo mese di marzo per procedere ad una nuova elezione dei loro deputati per mezzo degli elettori compresi nelle liste formate per le prime elezioni, in conformità della legge suddetta ec.

Torino 27 Febbrajo 1849.

CARLO ALBERTO.

RATAZZI.

(*Gazz. Piemont.*)

S. MARTINO SICCOMARIO 26 *Febbrajo.*

A Magenta e Buffalora si attende alacremente a supreme opere di difesa. Si osserva da alcuni giorni uno straordinario e generale movimento nelle truppe. Le medesime volgono più verso le fortezze ed il basso Po. Haynau dopo aver consumato a Ferrara la più orrenda delle furfanterie ha lasciato in quella fortezza una parte delle sue truppe. Si sta combinando, da quanto dicesi, un' invasione nella Toscana. A tale effetto ieri l' altro partì un nuovo reggimento per Modena.

La nomina del Ministro Colli è stata accolta favorevolmente. Del resto i Lombardi sono sempre contenti purchè si faccia la guerra e colla medesima cessino le barbarie di Radetzky.

I sequestri continuano.

Da ieri l'altro si fa spargere la voce che sta per chiedersi molti ostaggi a Milano ed alle Città di Provincia ad esempio di Ferrara. Ciò può essere, ma può essere anche fatto ad arte per allontanare i maggiori proprietarii dalla Lombardia, onde spogliarne le case ed estorglierne le rendite per mezzo di nuovi sequestri, sulla produttiva, seconda esperienza fin quì fatta.

Si parla dell' aumento di un dodicesimo e mezzo sulla contribuzione straordinaria.

(*Cart. del Corr. Merc.*)

GENOVA 1 *Marzo.*

Giuseppe Avvezzana, già eletto colonnello della nostra Guardia Nazionale, ed ora elevato al grado di Comandante della stessa, pubblicava ieri alcune parole dirette ai militi e graduati civici, che noi vorremmo scolpite nel loro cuore. L'Avvezzana, amò molto e molto soffrì per l' Italia; merita quindi la nostra stima e l'affetto nostro.

— Questa mattina è qui giunto col vapore francese l' *Océan* l'ottimo cittadino Filippo De-Boni, inviato del Governo Romano in Svizzera. Egli prosegue per la via di Marsiglia. (*Pens. Ital.*)

MILANO.

A tutte le altre scelleraggini austriache aggiungiamo anche questa. Si mandano malfattori ad incendiare le proprietà private e le pubbliche. Più di diciotto incendi si contano già nel distretto di Varese (provincia di Como), ed il Comune di Porlezza ebbe danno di 40,000 lire per l' incendio del suo bosco. Per tre giorni interi il fuoco vi lavorò. (*Concordia.*)

MODENA 1 *Marzo.*

Gli austriaci, ufficiali e bassi-ufficiali, proseguono a fare insulti agli aventi cravatte rosse e cappelli alla piemontese. Il Ministro dell'Interno mandò lunedì un suo segretario in giro negli uffici da esso dipendenti per consigliare gl' impiegati a dimettere siffatti distintivi. — Il Municipio, a mezzo del Ministro dell'Interno, presentò lunedì sera al Duca un Indirizzo, protestando energicamente pel fatto del teatro: alcuni sostengono che l'operato degli austriaci in quella circostanza abbia dispiaciuto al Duca; la risposta, ch'egli sarà per dare all' Indirizzo suaccennato, mostrerà se ciò sia vero. Dicesi che la nota spedizione delle truppe estensi sia stata sospesa, e si aggiunge che fra pochi giorni saranno di ritorno. — La città è ora abbastanza tranquilla, e vi si proseguono lavori di fortificazione, di cui non si conosce l' oggetto.

(*Gazz. di Bologna.*)

VENEZIA 27 *Febbrajo.*

Da qualche giorno era generale lamento per il colpevole uso che si era introdotto sì dai Cambia-valute ed altri ingordi speculatori, di incettare il numerario, facendolo così sparire dalla circolazione. Era infatti cosa inconcepibile come le tante monete di fresco coniate, e che non hanno corso fuori di quì, scomparissero improvvisamente.

Ora non è da maravigliarsi che l'Austria, la qual non può vincerci colle armi, tenti di suscitare malumori nella nostra popolazione facendo cadere nel discredito la carta monetata, col far sparire l' equivalente effettivo.

Gli è da molto che ad onta del decreto di esportazione, qualche casa mercantile straniera, abusando del diritto di ospitalità e disconoscendo le nostre condizioni disastrose, si permette di far in gran copia la estrazione del numerario, stimolando questa sordida e colpevole speculazione in altrui.

In vista di questo fatto era dovere del Governo di prendere delle energiche misure per arrestare questo infame agiotaggio che si fonda sulle pubbliche miserie, e mette in pericolo la sicurezza del paese. Il Governo però non se ne diede per inteso, e il Popolo che da molti giorni mormorava per questa deplorabile inerzia, si portava questa mane presso molti Cambia-valute sospetti di fare questo illecito commercio, e ne faceva chiudere le botteghe.

Se il Governo non vuol che il Popolo si trasporti a maggiori eccessi, prenda qualche energico provvedimento quale si esige dalla gravità delle circostanze, e lasci da parte ogni inutile rispetto, ove si tratti di provvedere alla sicurezza della patria.

*P. S.* Vedemmo con piacere questa sera affissa per la città una notificazione governativa con cui si proibisce l'agio delle monete di rame, con minacce ai contravventori di una multa. (*Italia Nuova.*)

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 23 *Febbrajo.*

Il *Moniteur* contiene il programma della ceremonia di domani. Nella chiesa della Maddalena avrà luogo il doppio servizio sacro, di commemorazione per le vittime del 24 Febbrajo, e di rendimento di grazie pel trionfo della Repubblica.

I membri dell' Assemblea Nazionale, il Presidente ed i Ministri della Repubblica vi assisteranno in gran pompa. Un posto distinto intorno al grande catafalco è serbato ad una Deputazione di vedove ed orfanelli delle vittime del Febbrajo. E saranno distribuiti dei soccorsi alle famiglie bisognose.

Il *Débats* contiene un articolo su questa festa nazionale: ci parvero rimarchevoli le seguenti espressioni:

„ La è buona cosa, si dice, che vi sieno delle feste; e noi pure rispondiamo di sì; ma è d'uopo che queste feste sieno buone, cioè, che vadano a genio della maggioranza. Ora le feste politiche sono feste di partito, e non piacciono che a un piccolo numero; quindi è che son cattive ..... non si debbono avere più feste, che non si sentano gioje ..... „

— Alcune scene di disordine ebbero luogo a Boulogne per fatto dei lavoratori addetti alle filande; l'agitazione venne prontamente compressa dalla Guardia nazionale, dalla Linea e dalla Giandarmeria. Furono fatti degli arresti, e l' autorità procede. (*Patrie.*)

— A Chartres vi furono dei tumulti occasionati da un ammutinamento degli operai della strada ferrata, ed obbligarono l' intervento della giustizia e l' arresto di molti operaj. (*Glaneur.*)

— A Dijon la compagnia d' artiglieria e la Guardia Nazionale vennero disciolte; e furono ripresi i cannoni che questa possedeva. Non si tralascia alcun passo che sia capace ad irritare le popolazioni!

A Marmande l' Amministrazione Municipale, irritata per gli atti del governo, ha data la sua dimissione. Il Potere vorrà astenersi nella lotta contro i sentimenti del paese. (*République.*)

Il Governo ha deciso di far collocare nel Museo Nazionale di Versailles il busto di marmo del General Brea.

È stato provvisoriamente situato nella sala delle conferenze il ritratto a olio, di grandezza naturale, del bravo e disgraziato General Negrier, morto il 23 di giugno in difesa della Repubblica. (*Moniteur.*)

— I giornali democratici di Parigi pubblicano il seguente avviso:

„ Un gran numero di cittadini avea giudicato conveniente di fare in onore della rivoluzione di febbrajo una grande e solenne manifestazione.

„ In presenza delle provocazioni incessanti del Potere una manifestazione di tal fatta offre grandi ed inevitabili pericoli.

„ Noi supplichiamo il popolo a rinunciarvi.

„ I Rappresentanti della Montagna, i Delegati del Congresso nazionale elettorale, del Consiglio centrale elettorale della Senna, i Direttori delle associazioni, degli operaj, il burò dei Delegati del Lussemburgo e i redattori dei giornali democratici socialisti pubblicheranno domani un indirizzo al popolo, per scongiurarlo a restar calmo, e di onorare il grande anniversario facendo prova ai nostri nemici il rispetto che abbiamo pel vero ordine, e per la legalità! „ (*Débats.*)

— Ci scrive persona bene informata, che Ricci e Toffetti il 22 erano già ritornati da Bruxelles in Parigi. Il sig. Colloredo si comportò verso Lord Ellis colla massima arroganza, sdegnando perfino parlare della mediazione. Evidentemente l' Austria insuperbì pel soccorso Russo. Staremo a vedere come intende cotesto soccorso la Francia, che certo non ne può profittare. (*Correspondence.*)

— Si annuncia la dissoluzione del deposito di rifugiati Italiani stabilito a Bourg. Saranno loro dati i passaporti pel ritorno al loro paese. (*Ivi.*)

— La *Presse* pubblica una nuova comunicazione, da cui risulterebbe che, pei rivolgimenti avvenuti in Italia, l'apertura del congresso di Brusselle venne differita indefinitamente; infatti il signor Langrenée era ieri sera di ritorno a Parigi.

— La notizia che l'Austria aveva annunziato alle conferenze di Bruxelles la ferma risoluzione di mantenere l' integrità dei trattati del 1815 è perfettamente d' accordo con ciò che qui si dice da due o tre settimane nei circoli ben informati. Cionondimeno la questione potrebbe ancora complicarsi se un intervento straniero avesse luogo in Italia per ristabilire il Papa nel potere temporale.

Abbenchè il signor Ledru-Rollin sia generalmente condannato per i suoi principii socialisti, non si può a meno di convenire che non era lungi dal vero quando jeri diceva all' Assemblea nazionale che la Repubblica Romana era tanto legittima quanto quella di Francia. (*Standard.*)

---

MARSIGLIA 25 *Febbrajo.*

*Dispaccio Telegrafico del 24 Febbrajo alle ore 2 e mezza di sera.*

Il Ministro dell' Interno ai signori Prefetti e Vice-Prefetti.

La commemorazione del 24 di Febbrajo fu celebrata oggi con gran pompa e coll' ordine più perfetto.

L' Assemblea Nazionale, il Presidente della Repubblica, e le Autorità costituite vi assistevano. La Guardia Nazionale e la truppa di Linea formavano ala.

Parigi è tranquilla. Le truppe rientrano nei loro quartieri. Ogni idea di disordine s' arresta in faccia alla riprovazione della pubblica opinione.

Per copia conforme.

*Il Prefetto delle Bocche del Rodano*
PEAUGER.

(*G. di G.*)

## IMPERO AUSTRIACO

UNGHERIA.

In Tyrnau e nei dintorni di Presburgo accadono ognora deplorabili eccessi. Nel villaggio di Kreuz 3 contadini di già arrestati uccisero proditoriamente 3 soldati croati che erano in marcia.

Lo stesso foglio annunzia che il capo dei ribelli Gorgey è riuscito ad impadronirsi di Cassovia, vi ha destituito tutti gl' impiegati, ed imposta una forte contribuzione. Tale notizia è data pure dalla *Presse.* (*F. T.*)

— Diamo ulteriori ragguagli, secondo più recenti corrispondenze, intorno alla già annunciata presa di Kaschau fatta dal generale ungherese Gorgey, che confermano le induzioni già da quindici giorni da noi tirate dalle reticenze dei rapporti austriaci e dalle mosse dei generali imperiali. L' abbiamo detto e lo diremo ancora: ben lungi che Gorgey sia inseguito come fuggitivo da Gotz, Jablonowsky e Schulzig, egli ha percorso da vincitore tutta l' alta Ungheria, ha battuto Sossay e Gotz a Kremnitz, Schulzig e Montecuccoli a Gongyos, si è congiunto ed ingrossato coi corpi franchi magiaro polacchi dei Carpazj, ha disfatto la brigata Deym che Schlick aveva lasciato alla custodia d' Eperies Losenau e Kaschau, s' è impadronito di quelle città, e di tutte le comunicazioni colla Gallizia, vi ha spedito una colonna di 8000 uomini per eccitarvi l'insurrezione e discende lungo la strada che da Kaschau, biforcandosi a Nemeth, conduce al sud ovest a Miskolcz nella direzione di Pesth ed al sud-est a Tokay sulla Theiss. È probabile che a quest' ora avrà passato la Theiss a Tokay per unirsi a Denibinsky e difendere con lui quel fiume, o si sarà mosso a destra verso Miskolcz per opprimere del tutto Schlick, intanto che Dembinsky attaccherà verso Szolnok.

Della battaglia campale che già da due settimane si voleva dare dagli Austriaci ai Magiari verso la Theiss, del secondo combattimento successo il 5 febbraio presso Szolnok tra Dembinsky e Ottinger non se ne parla più: di Schlick non si fa menzione come se non esistesse, si replicano a sazietà i rapporti sulla presa di Esseck, sulle nuove vittorie di Puchner, e si trapassa umilmente sull' intervento russo, di cui si declina la responsabilità, e si diminuisce l' importanza. A proposito di questo gravissimo fatto la Gazzetta d' Augusta fa rimarcare, come noi lo facemmo, la contraddizione che esiste nel rapporto di Puchner, cioè che lo stesso giorno che è stata decisa a Hermannstadt la domanda d' intervento, i Russi entrarono in quella città e dalla parte di Kronstadt.

Da Hermannstad a Kronstadt la distanza, per la via più breve, è di 16 miglia tedesche, di là a Szinay, il primo villaggio valacco, altre quattro; quindi il corriere di Puchner ha dovuto fare 20 miglia (80 miglia italiane) prima di raggiungere il comandante russo, il quale dal canto suo dovette rifare lo stesso cammino. Meravigliosa rapidità in vero' della quale si vorrebbe tirare la conseguenza che l' intervento fu invocato soltanto dietro la desolante notizia che Kronstadt era minacciato da 15,000 Siculi, e si vorrebbe impedire al lettore di argomentare che se i Russi entrarono a Hermanstadt a Kronstadt il 1 febbraio, egli è perchè vi erano stati formalmente invitati ben avanti, e che il consiglio di guerra tenuto il 1 febbraio non fu che una formalità per coprire una convenzione già conchiusa e già in via d' esecuzione. Che poi l' Austria voglia far credere che un General Russo intervenga in uno stato straniero, vi occupi città, vi compia fatti d' armi, sparga il sangue dei sudditi di questo stato medesimo, vi prenda sotto i suoi ordini i generali austriaci senza esservi autorizzato dall' imperator Nicolò, e sul semplice invito d'un comandante di provincia e degli spaventati abitanti, e che l'Imperator Nicolò consenta ad un atto così straordinario, senza un trattato conchiuso preventivamente coll' Austria, il buon senso del lettore farà giustizia di una così stravagante dottrina, anche prima che la diplomazia se ne occupi. (*Costit. Ital.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 4 *Marzo.*

Sembra che si verifichi la notizia da noi pubblicata sulla fede dei giornali francesi, che il Governo della Repubblica abbia ingiunto al suo ambasciatore sig. Walewski di astenersi da qualunque relazione diplomatica col Governo toscano, giacchè il sig. Gioacchino Murat arrivato ieri a Firenze in qualità di addetto alla legazione francese, è incaricato di mantenere col Governo provvisorio le relazioni officiose nell' interesse de' suoi connazionali. Il sig. Murat è stato presentato ieri in questa qualità al Governo provvisorio dal sig. Benoit-Champy predecessore del signor Walewski a Firenze.

— Il sig. Giuseppe Canestrini presentò ieri le sue lettere credenziali al Governo provvisorio come incaricato degli affari ordinari della Legazione della Repubblica Romana a Firenze. (*Il Conciliatore.*)

---

TORINO 1 *Marzo.*

Abbiamo da Milano che ieri l'altro si fecero alcune fucilate in contrada di Brera. Aspettiamo anziosamente la conferma ed i ragguagli di questo fatto. (*Concordia.*)

---

SARZANA 1 *Marzo.*

Ieri il Generale La Marmora si spinse con uno squadrone di cavalleria in ricognizione verso Fosdinovo, essendosi sparso che gli austriaci cogli estensi dovessero entrare. Il pericolo pare non fosse tanto imminente quanto lo credeva la paura di quelle popolazioni, nondimeno i soldati toscani (60 circa con qualche pezzo di cannone) posti a guardia di quel luogo, stimarono prudente andare a deporre le loro armi dietro a' ranghi dei soldati piemontesi. (*Corrisp.*)


# AVVISI

NUOVA LINEA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

*In ferro a vite fra l' Inghilterra e l' Italia.*

Il DUMBARTON YOUTH partirà verso il giorno 10 del corrente da Livorno per Liverpool, toccando a Genova e Gibilterra, e verrà seguito dal SECRET, il quale partirà da Civitavecchia verso la fine del corrente. Questo Vapore è di maggior grandezza del DUMBARTON YOUTH, e fornito di spaziosi Magazzini per merci d' ogni specie, e di tutti i comodi per buon numero di passeggieri.

Per ulteriori informazioni dirigersi in Civitavecchia, al signor Augusto Delaroziere. -- In Roma, al Banco Freeborn.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno di sabato 10 marzo corr. alle ore 16 in punto per gli Atti dell' infrascritto Notajo avrà luogo l' inventario dei beni ereditarj del fu Filippo Giacomo Mascioli morto in Monte Porzio il giorno 14 febbrajo 1849 nella casa già abitata dal defunto in detto luogo in contrada via del Macello, ad istanza del cittadino Antonio Mascioli di lui figlio ed erede, e tutto ciò a forma del §. 1547 del Reg. leg. e giud. in vigore e per tutti gli effetti di ragione. Monte Compatri 4 marzo 1849.

*Antonio Intreccialagli Not.*

REPUBBLICA ROMANA.
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
Tribunale Civ. di Roma

Oggi 3 marzo 1849. - Per il cittadino Abb. Giuseppe Soldini. - È comparso in Cancelleria il sottoscritto, ed in forza del mandato speciale di Proc., e servendosi delle facoltà ec. a nome del suo principale ha dichiarato di rinunciare alla qualifica di Consultore, e Curatore dei minori Enrico, Natale, Giuseppe, ed Angela Patriarca conferitagli con testamento del fu Giovanni Patriarca, aperto in Marino per gli atti del Notajo Fumasoni ec. e si è firmato ec. *Francesco Sav. Borghi.*
*Serafino Martorelli Canc.*

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Per il cittadino Antonio Sciarra, contro chiunque - A dì 2 marzo 1849. - È comparso in Cancelleria il sottoscritto come Curatore deputato a Francesco Bucci con Ordinanza dei 28 ottobre 1848 il quale ha rinunciato siccome con il presente atto rinuncia all' incarico affidatogli così ec.
*Antonio Sciarra.*
*Serafino Martorelli Canc.*


ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 35 — 1849 Mercoledì 7 Marzo.

# MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. estér. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 5,4 | + 2, 6° | 9° | N-E. dd. | Chiarissimo. | Dalle 9 pomer. del 5 Marzo fino alle 9 pomer. del 6 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 4,6 | + 13, 0 | 50 | O. m. | Chiarissimo. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 4,6 | + 7, 6 | 17 | Calma. | Sereno. | Temperat. mass. + 13,2 Temperat. min. + 2,1. |

ROMA 7 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del 4 Marzo, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Vista la Ordinanza Ministeriale e contemporaneo Regolamento del giorno 29 Aprile 1848, e specialmente gli Articoli 6, 7, 8, 9, 10, e 11, della prima, e gli Articoli 10, 13, e seguenti della seconda;

Vista l' altra Ordinanza Ministeriale del 5 Giugno 1848;

Considerato che devesi incominciare l'ammortizzazione dei Boni del Tesoro;

Considerato che le Corporazioni Religiose e gl'Istituti Ecclesiastici non si sono valsi delle facoltà loro concesse dall'Articolo 10 dell' Ordinanza 29 Aprile, la quale loro accordava il diritto di ammortizzare i Boni anche in contante;

Considerato che, a forma dell' Articolo 6 dell' Ordinanza sudetta, l'ammortizzazione della prima rata corrispondente all'ammontare di una intera serie, doveva aver luogo il prossimo Gennajo 1849 per poi proseguire trimestralmente colla stessa proporzione;

Considerato che in tal guisa è scaduto ogni termine non pur di ragione, ma di riguardo;

Considerato che in difetto dell' ammortizzazione in contante dei Boni in discorso, che si sarebbe potuta fare dalle Corporazioni Religiose e mani-morte, è d' uopo procedere senza indugio alla vendita dei Beni ipotecati a garanzia dei medesimi;

Considerato essere di pubblico interesse fissare norme chiare e precise per la effettuazione della vendita stessa;

Considerato che talune modalità espresse nelle Ordinanze, e nel Regolamento sopracitati meritano decisa riforma;

*L' Assemblea Costituente della Repubblica Romana*

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

DECRETA:

*Art.* 1. Si pongono in vendita i fondi stabili descritti negli elenchi 19 Maggio 1848, già ipotecati a sicurezza dei Boni del Tesoro, e quei fondi che, in virtù dell' Art. 2. dell' Ordinanza Ministeriale 5 Giugno 1848, si surrogassero ai beni già ipotecati, i quali fossero soverchiamente gravati da iscrizioni a favore di particolari, escludendo per ora quelli spettanti a' Pii Stabilimenti.

*Art.* 2. Il possesso e godimento delle rendite dei Beni ipotecati non passerà ai compratori fino alla definitiva aggiudicazione dei Beni stessi.

*Art.* 3. Gli oneri e gravami a favore di particolari saranno o trasferiti sopra altri beni nazionali, e Stabilimenti Pii, che offrano corrispondente sicurezza, ovvero saranno tolti col rimborso del capitale e frutti.

*Art.* 4. I Beni, che si alienano, si vendono liberi da ogni peso, da qualsiasi onere di Canone, Censo, e prestazione, eccetto le servitù rustiche e urbane, e le imposizioni Governative. Quanto all' ipoteche di evizione che sussistessero, e non potessero togliersi, la Nazione se ne rende garante, mediante ipoteca sopra altri suoi beni.

*Art.* 5. Si dà la facoltà al Ministero delle Finanze di cominciare la vendita da quei Beni che egli riterrà di più facile alienazione, ponendosi però possibilmente di concerto cogli aspiranti alle compre i quali optassero all'acquisto di uno stabile a preferenza di un altro.

*Art.* 6. Il prezzo dei Beni da pagarsi dai compratori o in contanti, o in Boni del Tesoro di qualunque serie, o in biglietti della Banca, sarà erogato nella estinzione dei Boni di quella serie, che verrà estratta a sorte, indipendentemente dal pagamento dei debiti inerenti in forza d' ipoteche speciali.

*Art.* 7. Si deroga al disposto dell' Art. 7 dell' Ordinanza 29 Aprile 1848, nel quale si prescrive, che il frutto dei Boni della serie estratta, cessi colla data della estrazione.

*Art.* 8. Le offerte per la vendita dei Beni in discorso si riceveranno sul prezzo di stima diminuito di un quinto, e sulle medesime si faranno gli esperimenti di Vigesima e di Sesta, terminati i quali s' intenderanno definitivamente deliberati.

*Art.* 9. Tutte le modalità che si crederanno opportune per effettuare la vendita, cui si riferisce il presente Decreto, saranno soggetto di un Regolamento da farsi dalla Commissione cui allude l'Articolo 9 dell' Ordinanza 29 Aprile 1848.

*Art.* 10. Sarà a diligenza del Ministero delle Finanze l'incominciare la vendita dei Beni corrispondenti ad una serie dei Boni del Tesoro nel più breve tempo possibile.

Il Ministro di Finanza è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 5. Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## PARTE NON OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

*Avviso.*

In esecuzione della disposizione emanata dal Comitato Esecutivo nel giorno 28 Febbrajo 1849, la Commissione consultiva sul conferimento degl' impieghi, avuta l'autorizzazione del Comitato stesso, fa noto quanto siegue:

1. Tutte le domande per conseguire impieghi, unitamente ai documenti in prova dell' onestà, condotta politica, età, studii ed attitudine del richiedente, devono consegnarsi nell' Officio della Commissione posto nel Palazzo Borromeo nelle sale del cessato Consiglio di Stato. Le domande stesse devono essere firmate da tre cittadini di conosciuta probità a garanzia della idoneità del richiedente sott' ogni riguardo.

2. I cittadini componenti la Commissione non ricevono particolarmente alcuna domanda, o documento.

3. L' Officio per la consegna delle domande è aperto dalle ore nove antimeridiane fino alle tre pomeridiane, incominciando dal giorno 6 corrente.

4. Le domande consegnate nell' Officio porteranno il numero d' ordine, sotto il quale vengono protocollate. Ad ogni postulante si darà nota del rispettivo numero.

5. Le domande che non sieno consegnate nell' Officio con i relativi documenti, non sono prese in considerazione.

6. Neppure saranno prese in considerazione le domande, nelle quali non sia espresso il genere dell' *Impiego cui s' intenda aspirare.*

7. La Commissione distribuirà le domande secondo le varie classi degl' impieghi richiesti, e pubblicherà i nomi dei richiedenti nel Monitore per ordine alfabetico.

8. Pubblicherà egualmente nel *Monitore* per quali impieghi siasi consultata la Commissione, e quali nomi abbia proposti al Potere Esecutivo per la relativa scelta.

9. La Commissione adunata in Consiglio decide a maggioranza di voti sopra esame e confronto dei requisiti dei singoli concorrenti.

10. La Commissione potrà assumere le informazioni, ed anche ordinare gli esperimenti che nei singoli casi stimasse opportuni.

Dalle Sale della Commissione 5 Marzo 1849.

PER LA COMMISSIONE
*Il Presidente* — STURBINETTI.

*Il Segretario* — E. Allocatelli.

### REPUBBLICA ROMANA.

ITALIANI EMIGRATI!

Mentre Roma e Firenze assunsero un' attitudine guerriera loro comandata dalle circostanze politiche, mentre Venezia intrepida da sè sola difende il Vessillo della Indipendenza Italiana contro i Barbari a gloria della Patria comune, nell' istante che Genova e Torino sentono il bisogno di rinnovare la lotta contro lo Straniero che fa cruento strazio di una delle più ricche parti d'Italia, la Lombardia, voi, Emigrati Italiani, non siate minori nella impresa di guerra; raccoglietevi, siate forti ed uniti anche nella emigrazione quali già foste nei giorni gloriosi che dalle vostre città, dalle borgate, dai paesi cacciaste l' immane straniero.

Non vi scoraggi il silenzio della Francia all' eccidio di Messina, alla rapina ed allo sterminio commesso nel Veneto e nel Lombardo territorio, al ladroneggio e deportazione operate in Ferrara dal comun nemico: il popolo francese è generoso, fraternizza col Popolo Italiano, perchè entrambi sono caldi di amore per la loro nazionalità, per la loro indipendenza; e Iddio farà a tempo vendetta su coloro che

sacrilegamente vorrebbero abrutirli: voi sentite il dovere verso la Patria, e come santa la nostra Causa, ogni riguardo deve tacere: il giogo del servaggio, a cui nuovamente vorrebbe lo straniero condannarci, più non lo volete; e bene se bramate di essere liberi insistete, e vincerete; così vollero, così vinsero i vostri Fratelli degli Stati d'America, malgrado sia stata lunga e fatale la lotta.

Emigrati! La Repubblica Romana vi considera suoi figli, siete del suolo Italiano, e ciò basta per darvi diritto a raccogliervi nelle sue terre, ed in Roma, abbandonate una vita inerte e per molti insopportabile, ed anzichè demoralizzare dai principii della *Giustizia* e *della devozione alla Patria*, correte giulivi all'armi che vi saranno consegnate. L'organizzazione di una Legione dell'Emigrazione Italiana è assentita dal Comitato Esecutivo della Repubblica con Ordinanza 27 prossimo passato Febbrajo N. 4841. In Roma avrete quanto basta per un soldato, non ambite onori, distinzioni; gradi ed agiatezze, avanti che *abbiate date prove novelle* d'indomito coraggio e di valore; è la Patria che vi chiama, è la Madre comune di tutti noi che ci vuole liberi: siamo dunque fratelli eguali fra noi, conserviamo disciplina, onore, assiduità nell'esercizio delle armi, e volonterosi di sacrificare *la vita a salvezza della Patria*, che orde vandaliche aizzate la vogliono straziata, annichilita sotto la loro ferocia, a difesa delle libere e saggie patrie instituzioni, degli antichi Monumenti, del bel Tempio, del progresso che già sorgeva pel fiore di tanti ingegni Italiani, della Religione pura e santa, quale predicata dal Salvatore; tale è il voto della Repubblica Romana, tale deve essere il vostro, e lo è, come di nessuno di voi devesi dubitare, dacchè in tutti noi batte il cuore di fervido amor patrio.

L'ufficio di arrolamento è aperto da oggi in Roma nel locale dell'Apollinare, dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane per ogni giorno non festivo, ed ivi è ostensibile anche il Regolamento militare da osservarsi già approvato mediante Ordinanza.

La Legione da farsi sotto gli auspicii della Repubblica, per ora si limita a quegli Italiani che già sono nel territorio romano.

VIVA L'ITALIA, FUORI LO STRANIERO,
VIVA LA REPUBBLICA.

Roma 1 Marzo 1849.

*Il Commissario Organizzatore*
FRANCESCO FOSSATI *Lombardo.*

I Commissarii Sussidiarii
*Sebastiano Fabbri* Lombardo — *Alessandro Baggio* Veneto — *Ferdinando Vitagliani* Napoletano.

---

FERRARA 2 *Marzo.*

Gli esempi di carità cittadina si trovano ancora tra i fanciulli. Gli scolari delle Scuole Comunali di Ferrara offrono a Venezia a mezzo dei loro maestri Gulinelli e Zuffi la somma di scudo 1 e baj. 60. Lode ai maestri e agli scolari. (*Gazz. di Ferrara.*)

---

Ci scrivono da Modena in data del 2:

Qui gli austriaci seguitano sul solito piede. Ieri dicevasi potesse cscire la legge marziale, ma sin ad ora non è accaduto. Ier l'altro erasi preparato, nella solita ringhiera in piazza, sopra il locale del corpo di guardia, per l'estrazione del lotto, e già eransi radunati il delegato di finanza ed il rappresentante del Municipio cogli altri addetti, quando l'ufficiale di guardia, vedendo che affollavasi, come al solito, gente per sentirne l'estrazione, dichiarò che non dovevasi fare l'estrazione su quella ringhiera, ed obbligò i delegati ad andare in altro poggiolo, detto della Grida, posto bensì in piazza, ma lontano dal corpo di guardia. La cosa naturalmente ha fatto ridere. La città si conserva tranquilla.

---

FIRENZE 3 *Marzo.*

ATTI DEL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Decreto.

*Art.* 1. Alla medaglia della guerra per l'italiana indipendenza hanno diritto quanti facendo parte dell'armata toscana nelle pianure lombarde rientrarono con essa in Toscana.

*Art.* 2. Vi avranno diritto quelli che per ferite o mutilazioni riportate sul campo, non poterono rimanere all'esercito fino al termine della guerra.

*Art.* 3. Vi avranno diritto quelli uffiziali e sotto-uffiziali che dopo il riordinamento delle compagnie in Brescia furono trovati esuberanti nei quadri assottigliati. Vi avranno diritto cittadini e soldati che fecero parte dell'esercito fino a tutto il 29 maggio, od anche se si trovarono ad alcuno dei precedenti fatti d'arme, e giustificheranno d'essersi allontanati dal campo per ragioni indipendenti dalla loro volontà.

*Art.* 4. Vi avranno diritto tutti i Componenti l'eletto battaglione dell'Università toscana, meno quelli che lo abbandonarono prima di giungere al campo.

*Art.* 5. Non godranno del diritto all'onorevole fregio quelli uffiziali e sotto-uffiziali che di loro volere abbandonarono l'esercito dopo la giornata di Sommacampagna.

— Considerando la necessità in cui è l'esercito toscano di valersi delle cognizioni di persone distinte per scienza onde provvedere alla difesa delle nostre frontiere; e sapendo che molti giovani bramerebbero applicare la special loro capacità in questa opera onorevole a favore della patria;

Ha ordinato ed ordina:

Sono nominati provvisoriamente sorveglianti del Genio i seguenti.

Bellosi Giuseppe — Salis Ulisse — Vannuccini Luigi — Ponti Gio. Luigi — Rebba Federigo — Martinelli Francesco — Calderai Talete — Tabani Enrico — Cadolini Pietro — Piorantini Luigi — Sandrucci Cesare — Pavoncelli Leopoldo. (*Fogli Tosc.*)

---

PISA 1 *Marzo.*

Una Compagnia di Volontarii pisani è già in Lucca, un'altra si unirà alle Colonne Livornesi, una terza partirà dimani.

Il Commissario Trinci veglia indefessamente all'organizzazione dei Volontarii, la gioventù si mostra animatissima per respingere lo straniero: alle stesse campagne correranno i contadini a difendere la patria minacciata.

— Le popolazioni della Garfagnana sono animatissime, dappertutto si formano corpi di partigiani. A Lucca e a Pisa si scrivono compagnie di volontarii che già sono in marcia. (*Corr. Liv.*)

---

LIVORNO 3 *Marzo.*

Dimani sera tutte le Associazioni politiche della nostra Città si riuniscono in pubblica adunanza nel Teatro Caporali per discutere sui Deputati alla COSTITUENTE ITALIANA. La nota che risulterà sarà da noi pubblicata. (*Corr. Livorn.*)

---

## PIEMONTE

TORINO 28 *Febbrajo.*

CARLO ALBERTO EC. EC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

*Art. 1. Il beneficio del quarto, in aumento al capitale* accordato dall'art. 10 del Real Decreto del 7 settembre ultimo, ai contribuenti nel prestito obbligatorio che fecero la relativa dichiarazione spontanea nella tesoreria provinciale sino al 31 dicembre p. p. inclusivamente, è pur esteso a tutti coloro che avranno pagato o pagheranno a mani degli esattori delle *contribuzioni dirette, dal 1 gennajo a tutto il 20 marzo* del corrente anno, le quote di prestito rispettivamente dovute.

Art. 2. La rendita però corrispondente ai versamenti eseguiti dopo il 31 dicembre ultimo a mani degli esattori decorrerà a favore dei rispettivi titolari soltanto dal 1 gennajo 1849.

I prorata di rendita anteriori a quest'epoca cederanno a profitto delle finanze dello Stato.

Art. 3. Lo stesso benefizio di cui all'art. 1, senza pregiudizio della decorrenza della corrispondente rendita dal 1 settembre 1848, è mantenuto a coloro che dopo fatta la dichiarazione in tesoreria non avessero soddisfatte alla precisa scadenza delle more, o nella giusta loro quotità individuale, a termini del citato decreto 7 settembre, le rate di prestito sia volontario che obbligatorio, purchè facciano il saldo del dichiarato debito a tutto il 20 del mese di marzo prossimo venturo.

Art. 4. Le riclamazioni contro le tasse di prestito presentate dopo i termini stabiliti dall'art. 4 della legge del 9 dicembre ultimo, e quelle che venissero ulteriormente prodotte sino a tutto il 20 marzo prossimo venturo, potranno essere accettate e giudicate secondo il disposto dall'art. 2 del decreto del 12 settembre 1848.

Art. 5. Stante le disposizioni contenute nei precedenti articoli, qualunque somma che sia versata dopo il 20 marzo prossimo venturo tanto spontaneamente, quanto coattivamente, sarà inscritta secondo il disposto dall'art. 11 del Reale Decreto del 7 settembre 1848, e così per una rendita semplicemente al pari.

Art. 6. Il termine di giorni dieci fissato nell'art. 12 del Real Decreto 12 settembre ultimo per attivare coattivamente le riscossioni portate dai ruoli formati dagli insinuatori per i debitori di quote di prestito, di supplimenti di quote o di multe sui crediti ipotecarii, è prorogato ad un mese dalla data della rispettiva loro pubblicazione; durante tal termine potranno essere accettate le riclamazioni contro le quote in essi inscritte.

Art. 7. Tutti coloro che avranno pagate le loro quote di prestito a mani degli esattori, dovranno dichiarare, entro tutto il prossimo mese di marzo, se intendano che le relative iscrizioni siano intestate nominativamente, ovvero al portatore.

In mancanza di tale dichiarazione le cedole saranno spedite al portatore.

Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino 26 Febbrajo 1849.

CARLO ALBERTO.

V. RICCARDO SINEO — V. RATTAZZI — V. COLLA.

(*Gazz. Piemont.*)

— Stamane il ministro della guerra faceva ritorno da una visita fatta ad una gran parte dell'esercito che trovasi ai confini della Lombardia. (*Opinione.*)

ALTRA DEL 1 MARZO.

Sulla caduta del ministro Gioberti, ecco come si esprime il *Popolare Nizzardo*:

» Rispettiamo le convinzioni del gran Gioberti! ..

» Ma le convinzioni di un uomo, per un grande ch'egli sia, sono sì lieve cosa dinanzi ai diritti e agli interessi di un popolo, di una nazione ...

» Certamente estrema dev'essere l'angoscia di ogni cuore italiano nel rinnegare la fede di un uomo, che era venerato come l'apostolo condottiero nella via della nostra politica rigenerazione. Ma superiore a quella di qualsivoglia individuo è la fede degli eterni principii del diritto.

» Viva Italia! non ripetiamo più che questo grido, o voi tutti, che amate come dovete la nostra patria. Viva Italia! o voi tutti, che credete nei destini dell'umanità.

» Questo è il solo grido che non potrà fallire.

» E che cosa sono gli uomini nel grande rivolgimento delle cose e delle idee? Meteore che passano.»

---

ALESSANDRIA 1 *Marzo.*

Circa la notizia della dimissione del generale Chrzanowski, crediamo per ora di poterla affatto smentire. Quello che sappiamo di certo è che il Chrzanowski vorrebbe l'armata più disciplinata. (*Avvenire.*)

— Lunedì il Ministro della Guerra il Generale Chiodo vestito in borghese, accompagnato da un unico ufficiale del Genio, andò a visitare lo stato in cui si trovavano i lavori di fortificazione attorno la città. (*Monit. Tosc.*)

---

VERCELLI.

Questa generosa città a nessun'altra mai si mantenne inferiore nel mostrare quell'amore efficace di patria, che fa lievi i sacrifizii e moltiplici le azioni virtuose. Abbiamo sotto occhio il quadro di tutte le elargizioni della carità privata fatte dal 30 ottobre 1847 alli 20 febbraio 1849 a pro dell'esercito, dell'emigrazione lombarda, di Venezia, delle famiglie dei contingenti, e di luoghi pii, e rileviamo la vistosa somma di L. 49,390, cent, 48. I soccorsi a Venezia ascesero a circa 10,000 lire, e più di 2500 quelli all'emigrazione, a più di 10,000 quelli ai soldati reduci dalla guerra. Il linguaggio di siffatte cifre è il più eloquente che mai possa dirsi. Quindi ci restringiamo a riferirle. (*L'Opinione.*)

---

GENOVA 2 *Marzo.*

Ieri davanti al Magistrato d'Appello di questa città *ha avuto luogo il dibattimento del processo di Prete* Paganini, inquisito di corrispondenza coll'Austria. Ei fu condannato alla pena di vent'anni di *relegazione*, di dieci anni di sorveglianza, ad un'ammenda di lire mille, ed alle spese del processo. (*G. di G.*)

— Abbiamo qui di passaggio per Torino il professore Tommaso Cimino da Napoli; una delle vittime *del 15 maggio ed autore della storia di quell'in*fausto avvenimento. (*Pens. Ital.*)

---

VENEZIA 28 *Febbrajo.*

Un articolo dell'*Alba* fece non ha guari alcune interpellazioni al Circolo Italiano di Venezia, che ci piace di riportare, colla rispettiva risposta.

Chiedeva l'*Alba*: 1. qual sia l'intenzione del Governo di Venezia per ciò che riguarda la Costituente; 2. quali sieno le relazioni di Venezia col Piemonte, e con quali patti le fosse stato votato il sussidio di 600,000 lire mensili.

Il Vice-Presidente proponeva un indirizzo tendente a mostrare la perfetta indipendenza di Venezia, e la disposizione del suo Governo a prender parte alla Costituente Italiana.

Ecco come parla a questo proposito l'*Italia Nuova*, giornaletto di picciola mole, ma di buonissimo spirito.

» È d'uopo oggimai distinguere lealmente per tutti la causa dei popoli da quella dei principi. La Camera dei deputati Liguri-Piemontesi che votava ad unanimità il soccorso a Venezia, la rappresentanza di un popolo che porge la tavola di salute alla nostra città, non può averlo fatto con vili intenzioni.

» No, il denaro che ci invia il popolo Piemontese non può essere mercede anticipata di sozza prostituzione. I popoli non sono seduttori, nè la regina dell'Adriatico può esser tenuta donna da trivio; si dia bando adunque in ogni città d'Italia ai sospetti ingiuriosi per Venezia; si calmino i timori infondati dei nostri stessi concittadini, e cessi il cicaleccio degli stolti e il sussurare maligno dei tristi: Venezia è padrona di sè, e la rappresentanza del suo popolo è libera e indipendente da ogni esterno vincolo in tutte le sue decisioni.

» E a garantire appunto anche per l'interno, la perfetta indipendenza delle deliberazioni dell'Assemblea, il socio Pacchierotti leggeva, come relatore della Commissione a ciò espressamente formata, alcune istruzioni al popolo nostro, in cui spiegando lo scopo della opposizione che si fa al Governo nelle Assemblee legislative, dimostrava la necessità e il dovere di rispet-

tare le opinioni di ciascuno dei rappresentanti, i quali hanno tutti il diritto di emettere liberamente, qualunque esse sieno, le idee che credano più confacenti al buon andamento della pubblica cosa. Lo scritto della Commissione veniva approvato. E noi che abbiamo altra volta trattato quest' argomento, ci limiteremo oggi a ricordare, come il rispetto per le diverse opinioni sia la misura del grado di maturità d'un popolo alla vita libera, e come sia opra di tirannide da qualunque fonte essa derivi, l'opporsi a questo diritto che a ciascheduno dev' essere sacro; la franchezza del pensiero e della parola che è il sommo dei beni che offra la conseguita libertà, e che è anzi il diritto senza del quale tornerebbe vana ed insussistente ogni istituzione liberale »

Al *Circolo Italiano* di Venezia, primo in Italia che assumesse quel nome, e si mostrasse degno di conservarlo, ecco come il Mazzini dirigeva testè la parola: il Mazzini la cui bandiera non cessò mai di sventolare a Venezia, nè anco durante il mese malaugurato della fusione.

AL CIRCOLO ITALIANO

21 *Febbrajo*, *Firenze*.

Fratelli miei. — Un abbraccio e un ricordo. Un abbraccio per la gloria che voi diffondete sul nome santo d'Italia — per la fede serbata alla bandiera dell'indipendenza e della libertà, quando il tradimento regio e gli avversi fatti lasciavano voi soli a difenderla — per l'insegnamento che voi date a noi tutti della più rara virtù, la costanza: un ricordo, perchè come avete saputo guardare il core dal terrore che vien dal nemico, sappiate guardare la mente dalle illusioni che v'affacciano i falsi amici. — Splenda in Venezia l'idea pura, incontaminata di transazioni codarde colla forza cieca che mira a uccidere il corpo colle false dottrine che uccidono le aspirazioni dell'anima.

L'Italia del medio Evo traeva alternando gli auspicii dall'impero e dal Papa. La Nuova Italia, l'Italia del Popolo li trarrà, benedicendo, da Venezia e da Roma: da Venezia che serbò il fuoco sacro della Nazione, da Roma che ne diffonderà la luce e il calore fecondo per tutta quanta l'Italia. Roma s'ispirò alla fede di Venezia; Venezia s'ispiri oggi per Roma alla speranza dei grandi fatti che stanno per sorgere: dall'intima unione delle due città sorgerà la potenza d'amore che annoderà, in moto d'una unica vita, tutte le parti del bel paese. E avremo forza, gloria eterna e santità di missione. Non badate, o fratelli, a voci insidiose che movano da uomini traditori del concetto italiano in una parte della nostra terra, data anch'oggi agli artificii dei raggiratori ed ai sofismi dei cortigiani. Rimanete fedeli alla religione dell'unità nazionale. Roma aspetta questo da voi: Roma che non può vivere, se non della vita d'Italia. E l'Italia vivrà, nè forza alcuna potrà far che non viva, il giorno che vedrà gli uomini di Venezia movere al Campidoglio, e confondere i loro voti e le speranze ed i pensieri cogli uomini dell'eterna città. Nessuna fra le genti italiane potrà resistere al prestigio esercitato dai vostri due nomi.

Ed io m'adopro, come posso adoperare qui dov'io sono, il trionfo all'idea repubblicana rappresentata da voi primi; all'idea unitaria rappresentata da Roma. E perchè, presso a viaggiar verso Roma, sento pur sempre più vivo di giorno in giorno il desiderio di visitare la vostra città, ho voluto almeno con queste poche parole fidate ad un amico, ricordarmi a molti che tra voi mi conoscono, e raccomandarmi a tutti come un fratello che benedice da lungi ai vostri lavori, che studia con amore ciascuno de' vostri passi, e confida in voi e sa che voi vi siete oggimai levati troppo in alto per discendere dalla grande via che guida alla patria, ai torti viottoli dei faccendieri politici che tentano sostituirle la meschina idea d'una dinastia senza passato e senz'avvenire.

*Vostro* — GIUS. MAZZINI.

## SICILIA

PALERMO 21 *Febbrajo*.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento

Considerando che la Guardia Nazionale di Girgenti il primo gennajo 1849 si è spontaneamente mobilizzata non ostante la inclemenza della stagione ed i disagi delle strade, onde impedire alcuni attentati contro le vite e le sostanze dei cittadini, che per la sua opera andarono a vuoto;

Dichiara:

La Guardia Nazionale di Girgenti ha bene meritato della Patria.

Fatto e deliberato in Palermo il 12 Febbrajo 1849.

*Il Vice-Presidente della Camera dei Pari*

DUCA DI MONTALBO.

(*Giorn. Offic. di Sicilia.*)

---

Quasi ogni giorno ci è occorso pubblicare de'molti nomi di Comuni, i quali hanno emulato Palermo nel sollecito pagamento del mutuo; e ferma credenza portiamo noi, che il giorno in cui spirerà il termine degli ultimi versamenti, saremo in grado di far lo elogio a tutta l'Isola per un atto che attirerà nell'istoria la più viva attenzione.

Sul momento di gittare il dado per francarsi da un despota, Sicilia, inerme com' era a fronte delle molte truppe e delle molte castella, non intendeva ad un sacrificio di sostanze, ma ad un sacrificio di vita. Compresi in un ahimè! tutti i martirii e la fatale agonia di 33 anni in faccia al buio avvenire pieno di sgomenti e di desolazione, scelsi, pria di venir cancellata dalla carta, con un dito tinto del suo sangue, di perire qual una di quelle vittime che confondono il carnefice e lasciangli la disperazione in cuore. Vibrò un colpo per francarsi o perire. Ed ella vinse ed è libera, e quindi sa misurar meglio il peso delle fronte catene e meglio innalzar la mente perchè non le abbia mai più. (*Ivi.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risoluto il 23 di non fare all'Assemblea federale alcuna proposizione sulle capitolazioni militari, perchè questo oggetto è di attribuzione della sovranità cantonale. Questa risoluzione è stata presa, non all'unanimità, ma a maggioranza di voti.

— Al principio del prossimo marzo sarà incominciata in Lugano la scuola militare: il 2, il colonnello Gerhel con 6 istruttori incomincerà l'istruzione di 12 istruttori ticinesi; il 12 avrà principio quella de' quadri de' battaglioni 2 e 12, e successivamente quella de' battaglioni stessi.

— Il 3 marzo avrà luogo presso il Commissario di Bellinzona l'incanto per l'affitto fino alla metà di novembre dei fondi attigui ai conventi soppressi delle Orsoline e delle Grazie in Bellinzona. (*Gaz. Tic.*)

---

Il Giornale bernese la *Suisse* del 24 Febbrajo, contraddicendo alle notizie esagerate date da un altro giornale sulle misure estreme che sarebbe per prendere Venezia contro gli Svizzeri residenti in quella città, se non vengono sospesi gli arrolamenti svizzeri per Napoli, riconosce altamente la necessità di abolire ogni capitolazione, facendosi l'interprete dei sentimenti di tutta l'Elvezia a questo proposito.

---

BERNA 24 *Febbrajo*.

Un officiale svizzero ha fatto il seguente quadro delle vicissitudini delle truppe al servizio estero dal 1790 in poi, e del compenso da loro avuto per il loro concorso nell'oppressione dei popoli.

1791. Massacro della guardia svizzera a Parigi, il 10 Agosto.

1792. Rinvio dei reggimenti svizzeri dalla Francia, senza indennizzo.

1795. Rinvio dal Piemonte, con poche pensioni.

1808. Due reggimenti svizzeri distrutti alla battaglia di Bayden, ed i superstiti licenziati senza soldo dalla Spagna. Il papa rimanda gli alabardieri senza indennizzo.

1811. Estinzione del battaglione valesano in Francia.

1815. I quattro reggimenti al soldo di Napoleone, quasi annientati nella campagna di Russia, vengono richiamati dalla Confederazione.

1816, Gli svizzeri sono licenziati dall'Inghilterra con buone pensioni.

1817. Il reggimento svizzero licenziato dal Piemonte.

1830. Massacro degli Svizzeri a Parigi. Licenziamento di sei reggimenti. Quattro altri reggimenti in Ispagna si sciolgono di miseria.

1848. Gli svizzeri si battono a Napoli, a Messina, a Vicenza colla perdita di 1500 uomini. — Licenziamento della guardia svizzera da Torino. — La guardia svizzera è assalita e congedata da Roma.

1849. Licenziamento dei due reggimenti svizzeri dal servizio papale. (*Costit. Ital.*)

## FRANCIA

Opinioni dei Giornali Francesi sulla Seduta dell'Assemblea Nazionale del 20 Febbrajo.

— Le interpellanze sugli affari d'Italia che il sig. Ledru-Rollin aveva annunziato nella seduta d'jeri, ebbero luogo quest'oggi, avendo il Ministro degli affari esteri dichiarato che era pronto a rispondervi.

Il sig. Ledru-Rollin ha dunque esposto i fatti in pochissimi detti ed ha messa la quistione come si doveva. Il Papa ha abbandonato i proprii stati. Nella sua assenza s'è formato un governo provvisorio, bisognava pur farlo. Questo governo provvisorio ha preso il solo partito che gli rimaneva, senza rendersi colpevole di usurpazione; ha invitato tutti i cittadini degli stati della Chiesa — tutti senza eccezione — ad eleggere i rappresentanti che venissero a decidere in loro nome le grandi quistioni che la fuga del Papa aveva lasciate pendenti. Un'Assemblea Costituente, risultato libero e spontaneo del suffragio universale, s'è riunita: ha dichiarato il Papa decaduto dal suo potere temporale; ha proclamato la repubblica romana.

Come si vede, le cose sono andate a Roma come erano andate da noi nel febbrajo: ma fra il sovrano di Roma ed ogni altro sovrano v'ha una differenza essenziale. Il Papa non era soltanto il principe temporale d'un piccolo stato del centro d'Italia; egli era benanco il principe spirituale della Chiesa, il capo della Cattolicità. I Romani hanno distinta colla massima cura il monarca dal pontefice, e la quistione politica dalla quistione religiosa. Col pronunciare la decadenza del Sovrano temporale, hanno salvato i diritti del capo della Chiesa: hanno guarentito non solo il libero esercizio della sua autorità spirituale, ma anche la pompa e lo splendore di cui dev'essere circondata quell'autorità.

Era certamente difficile che un popolo, che rientrava dopo tanti secoli in possesso di sè medesimo, mostrasse maggior prudenza e moderazione. Tuttavia la diplomazia europea s'è messa in campagna. Si è parlato d'intervenire per rimetter Roma sotto il giogo che aveva scosso; il Re di Sardegna ha offerto, dicesi, per questa impresa, i servigi d'un'armata che si dovea credere destinata a combattere per una causa migliore: l'Inghilterra e la Francia devono unirsi a lui e appoggiare le dimostrazioni del Re di Piemonte, colla presenza davanti a Civitavecchia d'una flotta combinata; al tempo stesso una divisione navale francese andrà a mettersi innanzi a Genova, i di cui sentimenti patriottici e gli istinti di libertà sono sospetti, e mentre non è ancor trascorso un anno dalla rivoluzione di febbrajo, i marinaj della Repubblica francese adempiranno al glorioso ufficio di gendarmi della santa Alleanza!

Ecco, secondo il sig. Ledru-Rollin, il piano che sarebbe stato adottato, e che si andrebbe a porre in esecuzione, e l'oratore, sul finire del suo discorso, ha intimato al Ministro degli affari esteri che dichiarasse se era bene o male informato.

Noi ne arrossiamo per l'onore del nostro paese: ma siamo costretti a confessare che il sig. Ministro non ha negato niente del piano esposto del sig. Ledru-Rollin.

Dunque è deciso; la Repubblica francese sta per prestare il suo appoggio, e fino ad un certo punto, la sua cooperazione alla distruzione d'un'altra Repubblica che si è formata nelle identiche circostanze in cui si trovava essa stessa, e in virtù dello stesso diritto! Il popolo francese ha potuto disporre di sè stesso e darsi quella forma di governo che meglio rispondeva ai suoi interessi ed al suo istinto; ma il popolo romano non lo può fare, e ciò che fu lecito al di quà delle Alpi, diventa un delitto al di là.

Di certo noi eravamo già perfettamente edificati dai sentimenti secreti dei realisti che reggono in questo momento i nostri affari. Ciò non pertanto dobbiamo confessarlo, avremmo aspettato da parte loro un poco più di riservatezza, ed anche, diciamolo pure, di prudenza. Per quanto uno sia realista, quando ha l'onore di amministrare una Repubblica, vi sono delle convenienze da rispettare, e sarebbe vano il lusingarsi di sfuggire alla logica di certe situazioni. Non v'è via di mezzo: se la rivoluzione romana è illegittima, lo è ugualmente quella in virtù della quale voi siete oggi al governo. Se voi avete il diritto di ristabilire il Papa a Roma, non potete contestare all'Imperatore Nicolò quello di ristabilire a Parigi Luigi Filippo o Enrico V.

E non isperate già di favorire l'opinione pubblica, affettando di confondere come voi fate il Capo della Chiesa ed il sovrano temporale degli stati romani. L'autorità del Pontefice, non v'ha uomo che la contesti, nessuno pensa dominarla. Qui non v'ha che una questione politica. I Romani con una lunga e disastrosa esperienza hanno potuto bastantemente apprezzare l'amministrazione papale. Essi credono che un'amministrazione puramente secolare farà meglio per le cose del loro paese. Essi se lo danno, e voi, che in meno di vent'anni avete abbattuto due monarchie, scacciate due famiglie reali, voi dite loro: Ci conviene che siate governati senza intelligenza e senza grandezza, che restiate poveri, avviliti, allo stato di bruti; noi lo vogliamo perchè come voi siamo cattolici, perchè noi siamo più forti di voi!

Il sig. Ledru-Rollin sviluppò queste considerazioni con una logica inflessibile, ed una potente energia, ma invano. L'Assemblea ha perduto la sua forza, e per essa è passato il tempo delle rivoluzioni vigorose. Essa rise — e si dovrebbe forse ridere di affari cotanto gravi? . . . . . .

Il sig. Aylies prese per l'ultimo la parola, con quel calore artificioso, di cui soltanto gli avvocati hanno il segreto, in favore dell'indipendenza del potere spirituale, che non era neppure in quistione. Si tratta dell'indipendenza del popolo romano. Supponendo, il che è ben lungi dall'esser provato, che l'autorità spirituale del Papa, non possa esercitarsi liberamente in Roma repubblicana, che cosa ne nascerebbe? che si dovrebbe metterlo forse altrove. Ma si ha per questo il diritto d'imporlo come sovrano temporale ad una popolazione che lo respinge?

(*Dal National.*)

---

Ecco come il *Débats* racconta la caduta del Ministro Gioberti:

„ Questo giorno (20 Febbrajo) è stato un bel

trionfo per la politica di Gioberti: demoralizzò gli avversarii di lui, mostrando che la popolazione piemontese respinge le idee sovversive che da qualche tempo si cercava inculcare. Insomma, *i colleghi di Gioberti han data la loro dimissione*; *egli resta padrone del campo, avendolo il re incaricato di ricostituire il ministero.* Si crede che la Camera dei Deputati sarà sciolta, in seguito di questo avvenimento (!!) „.

Viva la buona fede!

---

PARIGI 24 *Febbrajo.*

— Leggiamo nella *Patrie* del 23:

„ Abbiamo sott' occhio una lettera oggi arrivata dall' Austria. Secondo questa corrispondenza, Jellacich si disporrebbe ad abbandonare la causa dell' Imperatore, per sollevare le popolazioni Croate e Slave, e per farne un regno indipendente.

Questa notizia, che noi diamo colla più gran riserva, complicherebbe molto, ove si verificasse, gli affari dell' Austria. „

---

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 21 *Febbrajo.*

*Bankes* nella camera de'Comuni diresse delle interpellanze a lord *Palmerston* intorno alle crudeltà esercitate in Messina dai soldati del re di Napoli. Il Ministro rispose: „ Credo che queste crudeltà siano state realmente commesse, e comunicherò alla Camera i documenti in proposito appena me lo permetteranno le *trattative.* „

È impossibile dare una più solenne e categorica mentita al generale Filangieri, che ha replicatamente assicurato che le truppe nella presa di Messina non hanno trasgredita nessuna legge militare. Il generale Napoletano deve sentire il bisogno di domandare soddisfazione al ministro inglese.

(*National.*)

— Un fortunato cambiamento nello spirito di *Palmerston*, lo ha ricondotto ad idee meno conservatrici. Egli ha protestato contro l' occupazione de' principati, e la Francia vi ha unito una propria nota. Nicolò ha alzate le spalle, dicendo: „ L'Inghilterra va bene; ma la Francia non è una potenza, ed io non la riconosco. „ Il generale Leflo ed il suo stato maggiore hanno aspettato inutilmente una risposta, in iscritto, ed a voce; lo Czar non gli ha mai indirizzata la parola nella sua ultima *soirée.* Non è ciò abbastanza chiaro, e non abbiamo ragione di dire che il mandar ambasciatori a Pietroburgo è un esporsi a continue umiliazioni, senza alcun *profitto? Leflo, rapito* dall' ospitalità russa, non vedrà mai nulla, nemmeno negli affari militari dell' impero. Il Francese battuto a Varsavia con 500 colpi di bastone, non riceverà mai nessuna soddisfazione.

Cederà la Russia all'Inghilterra? Una guerra tra il leone e la balena è molto difficile; e potrebbe accadere un *cambiamento* di ministero a Londra, prima d' ogni ostilità. Tuttavia se Palmerston osasse, potrebbe in breve distruggere la flotta russa, ruinare il suo *commercio*, ed *incendiare i porti* del mar Nero, e del Baltico. Una flotta può cagionare maggiori danni di un esercito; e l' Inghilterra potrebbe prendere altrove i prodotti che esporta dalla *Russia.*

Ciò che temiamo di più, è un altro 15 luglio. V'è sempre mezzo di intendersi fra due potenze che seguono una politica egoista: si può dividere la preda. La Russia faticherebbe a lottare contro i veri democratici, ma è facile ingannare i rivoluzionari come Thiers. Non cesserà mai la Francia di *bruttarsi nel fango* diplomatico in cui l' ha ravvolto Luigi Filippo, e non farà mai un passo per difendere il leone ammalato dai calci dell'asino? La rivoluzione di Febbrajo sperò di farlo; ma noi siamo già assai lontani da essa, ed all' ultimo ballo del Presidente intervenne *l'intera ambasciata* Russa.

L'alleanza della Russia coll'Austria non è più un segreto, ed il gabinetto aulico a Bruxelles parla soltanto della conservazione dei trattatti di Vienna.

Mentre i Rumeni della Valacchia protestano contro l'intervento russo, i Valacchi della Transilvania lo domandano. Gli *Ungheresi* che *volevano* essere liberi non seppero dare la libertà ai popoli da loro oppressi?

IVAN GOLOVINE.

(*L' Alba.*)

— Nella Camera dei lord si discuteva la proposta di formare una commissione incaricata di esaminare i migliori mezzi per riuscire ad estinguere affatto la *tratta* dei neri. Vi è molta probabilità che una tale *mozione* venga *adottata.* (*Times.*)

---

## GERMANIA

Scrivono da Eidelberga, in data del 19 di *febbrajo*:

Se potesse giovare al caso nostro il sapere che altri si trova in miserie per lo meno non minori; che soprattutto questi tedeschi hanno ampia ragione di ricredersi della cecità con cui si diedero, nello scorso maggio, a considerare a danno nostro la causa dell' Austria come causa loro, vi assicuro che non avremmo che troppa ragione di consolarci.

Ho veduto Mittermayer ed infiniti altri veri amatori dell' onore e della grandezza del loro paese portar bassa la fronte, e più di vergogna che di dolore. V'è chi mi stende la mano con amarezza, parlandomi del *comune nemico*, l' Austria. Tutte le loro risorse parlamentari sono ridotte agli estremi, agli estremi pure le loro speranze. Gagern se n'è ammalato di affanno: e in lui sta però solamente quella poca fiducia di bene che può tuttavia nutrire la Germania.

Il *partito austriaco, cattolico, democratico* non pone più limiti al suo ardire. È cosa troppo brutta e schifosa il vedere Schmerling e gli altri Deputati austriaci all' Assemblea in istretta conferenza con Vogt e cogli altri arrabbiati della estrema sinistra: *più ridicolo e snaturato* il vedere questi ultimi strettamente legati con dei preti intriganti di Baviera e della Prussia Renana. Tutte queste alleanze, come cosa ch' esce dai limiti di natura, non potranno durare, è vero: ma basteranno sempre a render vani gli sforzi di quelli che cercavano in una unione di tutti gli Stati germanici alla Prussia, e in una esclusione dell' Austria dal novello Stato, la sola soluzione possibile del gran problema di nazionalità, che è divenuto ora così dolorosamente insolubile. (*Fog. Ted. e Ital.*)

— Il Conte de Platen, Ministro annoverese a Berlino, passa nella stessa qualità a Vienna. — Si teme ad Hannover che ove l' attuale Ministero non sia conservato, gli *succeda un ministero reazionario*, invece di uno tolto fra i Deputati della sinistra.

(*Gaz. Tic.*)

---

FRANCOFORTE 16 *Febbrajo.*

La Germania è un mosaico di Stati: alcuni perfettamente rinchiusi in Stati di maggiore grandezza, ne contengono altri di un' estensione quasi minima. La nostra città libera di Francofort, per esempio, ha *dei comuni dipendenti situati nel bel mezzo* di alcuni ducati vicini. Tale è il villaggio di Holhost. Una rivoluzione vi è scoppiata. Il Vicario Giovanni, appena seppe che trattavasi di erigere Holhost in repubblica, s'affrettò ad inviarvi un reggimento qui stanziato con una batteria leggiera composta di otto pezzi di cannoni.

L' *orizzonte si va sempre più oscurando sopra* l' Austria. L' imperatore ed il suo gabinetto Schwartzemberg non possono dirigere a loro modo la redazione dei primi tre articoli della costituzione. L'ultima nota spedita dal ministero d' Olmutz al ministro Gagern è una dichiarazione positiva di una vicina rottura.

*Per disarmare la gelosa* collera dell' Austria, la Prussia ha rinunziato all' onore d'avere in Federico *Guglielmo l' Imperatore di Germania*; *essa* ha altresì dichiarato di non volere intraprendere cosa alcuna se non d' accordo con Francesco Giuseppe d' Austria. Ma tutto fu inutile. L'Austria conosce d' essere in una posizione falsa. Essa vede benissimo che, essendo composta di una grande quantità di popolazioni eterogence, di razze diverse, straniere alla Germania, è precisamente nella stessa condizione dei Paesi Bassi e della Danimarca, cioè è tedesca per una frazione del suo impero e straniera all' Allemagna per tutto il resto.

I deputati austriaci stanno per ritirarsi dalla chiesa di San Paolo. Non basta dunque all' Austria d' essere in guerra cogli ungheresi e gl' italiani: il potere imperiale d' Olmutz si separa, si isola dalla Germania! (*Corr. dell' Opinione.*)

ALTRA DEL 18.

Il Parlamento ha adottato nella legge elettorale il gran principio dell' eleggibilità senza bisogno di censo. (*Fogli Tedeschi.*)

---

## PRUSSIA

BERLINO 20 *Febbrajo.*

È stato domandato al Generale Wrangel se nel caso egli non s'opporrebbe ad una festa per l' *anniversario* del 18 marzo, e particolarmente ad una processione al Friedrichshain. Il Generale domandò a quale numero d' uomini la processione probabilmente sarebbe per ascendere; e saputo che, inclusive le corporazioni degli artieri, vi prenderebbero forse parte circa 20,000 persone, egli rispose che non l' avrebbe proibito, ma che avrebbe preso i *suoi provvedimenti.*

Da un altro canto viene assicurato che il Governo medesimo prenderà l' iniziativa nella festa anniversaria del 18 marzo. Il contrasto è alquanto singolare: festeggiare la rivoluzione essendo sotto il regime marziale! Nè v' è per ora nessuna speranza che lo stato d' assedio sarà presto levato.

(*F. T.*)

— Lo stato di assedio di questa capitale, che le Camere avevano intenzione di togliere, è stato invece prolungato fino a tempo indeterminato, essendo qui corse delle notizie assai allarmanti di moti repubblicani.

---

POSEN 13 *Febbrajo.*

D'appresso notizia qui giunta da sicura sorgente sappiamo, che Lodovico Mieroslawsky, è realmente arrivato in Sicilia, per assumere il comando supremo di quel prode esercito della libertà.

(*Wiener Postillon.*)

---

## BAVIERA

MONACO 21 *Febbrajo.*

Qui, come altrove in Germania, regna molto entusiasmo per la nuova istituzione dei giurati ora entrata in vigore. Il giorno 22 ebbe luogo la pubblica procedura d' una ragazza accusata d' infanticidio. I giurati l' assolvettero. (*F. T.*)

---

SCHLESWIG 17 *Febbrajo.*

Il Governo Comune (o provvisorio) dei Ducati ha circondato l' isola d' Alsen *per quanto ciò* si può dalla parte di Sundivett. Il Ministro di guerra del Potere Centrale ha domandato al Governo Comune se e per quanto tempo potevano mantenersi 80,000 uomini di truppe nel paese. Il Governo rispose favorevolmente. (*Allgemeine.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

Gli Slavi in tutta la monarchia, e particolarmente i loro rappresentanti a Kremsier, si stringono sempre più fortemente tra loro, e perseguono i loro fini con una costanza, un' energia ed una politica circospezione che promettono tutto. Tra tutti i loro Clubs il Club Slavo è il più considerevole. il *Noroani novini* ne pubblica gli statuti, i quali pongono per scopo il promuovere entro la Dieta e fuori presso il Governo le libertà *costituzionali* e gli interessi degli Slavi sulla base dell' equiparazione nazionale. I mezzi per giungere a tale scopo sono: discussione preliminare di tutti gli oggetti che vengono trattati alla Dieta; interpellazioni, votazione e discussione alla Dieta, in conformità di quanto fu concluso nelle conferenze preliminari; *intelligenza con gli altri Clubs*; *operare con la stampa* sul popolo e sul Governo.

Ai membri di questo Club sono ammessi unicamente Slavi o uomini che ne sostengono notoriamente gli interessi. „ Dacchè abbiamo letto questi statuti, dice il corrispondente dell'*Allgemeine*, ci si schiariscono molte cose avvenute e non avvenute a *Kremsier in questi ultimi giorni. Solo questo* essere ambiguo di un Club politico-nazionale può svelarci certi fenomeni nella vita parlamentare della Dieta austriaca che finora erano involti nelle tenebre; può spiegarci come avvenisse che uomini della Destra votassero differentemente dal come pensavano, parlassero diversamente dal come vo*tassero*, ed *anche* nell' avvenire si aggrupperanno secondo norme che non sono determinate da' loro sentimenti politici. La nazionalità, come dice Neustadt nelle sue Lettere politiche, è il modulo al quale conformano ogni atto della loro politica, subordinano ogni propria e spontanea idea, ogni sentimento del singolo deputato alla maggiorità del Club... Ogni bocca deve tacere, ogni più bel pensiero deve restar sepolto, se il suo contenuto non si confà alle tendenze ristrette dello Slavismo.

Non ci fa maraviglia che il corrispondente austriaco si mostri poco favorevole a questa politica puramente ed essenzialmente *nazionale* dei deputati Slavi a Kremsier; e considerando la cosa in astratto dal punto di vista parlamentare, tale contegno dovrà certo biasimarsi come quello che toglie ai deputati ogni libertà individuale nella discussione o votazione, e pospone il vero generale all' interesse particolare. Ma come sistema politico d'un partito gli si potrà tanto *meno negare* la efficacia in quanto che *lo slavismo*, rappresentate che siano una volta tutte le province alla Dieta, avrà per se la maggiorità numerica; e per ora si ottiene questa maggiorità riunendosi colla sinistra.

Ammesso adunque, come sembra indubitabile, che gli Slavi abbiano riconosciuta questa loro superiorità, e *si siano proposta fermamente* quella linea di condotta, non fa punto maraviglia che i loro giornali consiglino a stringersi intorno alla Monarchia Austriaca. Salvati gli Statuti costituzionali, la guerra si vince da loro dentro il recinto delle assemblee; l' assolutismo solo potrebbe ricacciarli sotto una minorità germanica tanto sproporzionata.

(*Nazionale.*)

---

VIENNA 22 *Febbrajo.*

Il Patriarca dei Serbi, ch' è ormai nominato loro governatore civile e militare, ha riportato, *secondo una corrispondenza* da Semlino del 13 corrente, nel giorno 7 febbrajo una brillante vittoria contro ai Maggiari presso Arad. Vi perderono questi sette cannoni, ma i Serbi deplorano la perdita del loro comandante Michele Jovanovich, che cadde nelle mani dell'inimico. Era stato offerto ai Maggiari di scambiarlo con 200 dei loro compagni che sono prigionieri, ma non vollero aderirvi e temesi anzi che barbaramente l'abbiano trucidato. In tutto

(Segue il Supplemento.)

il Sirmio e nel Banato si fanno grandi apparecchi di guerra. Il 12 passò per Semlino l'eroe serviano Renadovich, quello che già nel 1807 pugnò vittoriosamente contro i Turchi, e che il 3 corrente battè i Maggiari presso Szenta. Egli recasi nella Servia per assistere ad una grande Assemblea Nazionale, la quale ha per iscopo una gran leva di soldati serviani. Ogni circolo (Napa), di cui havvene 18 nella Servia, avrà da inviare senza indugio in sussidio dei Serbi austriaci. 1000 uomini, in tutto quindi 1800 combattenti. (*Osser. Triest.*)

— Il Patriarca Rajacich trovasi ora a Temesvar, ove in unione del Generale Tedorowich, e del Colonnello Mayerhoffer si occupa degli affari nazionali. A Mitrovitz il giorno 11 Febbrajo ebbe luogo una grande riunione, nella quale fu deciso: 1. Di riconoscere il Patriarca come Capo supremo della nazione; 2. Di dichiarare ribelle Stratomirowich; 3. Chiunque sia in fatti sia in parole mostrerassi contrario all' Imperatore, sarà giudicato col consiglio di guerra; 4. Le nomine degli Uffiziali saranno rinnovate; 5. Ed il Comandante interino Rudosavejevich sarà nominato Comandante effettivo di reggimento. (*Allg. Zeit.*)

— Il Governo commette grandi errori in Ungheria. Il Maresciallo Vindischgratz, il quale non ha alcuna esatta cognizione ed esperienza di quella nazione, agisce sempre sconsigliatamente, ed invia uomini già noti per la loro condotta anti-austriaca, onde pacificare i diversi Comitati. Quale conseguenza possiamo da ciò aspettarci? Noi desideriamo ed abbiam bisogno della pace, ma siamo ben lungi dall' ottenerla, quando si commettono dei passi che presto o tardi debbono ricondurci al conflitto. Molti giornali austriaci rimproverano che si favorisca il Maggiarismo. (*Ivi.*)

---

I giornali sono ricolmi di riflessioni sull' intervento russo; i liberali non possono trattenere la loro indignazione; ed a stento la celano sotto il manto dell' ironia e dello scherno; alcuni lasciano travedere chiaramente la loro opinione che l' entrata dei Russi non sia stata un caso, nè l'effetto della sola chiamata d'un comandante di provincia, ma bensì cosa già da lunga mano concertata tra i due Governi, del che i fatti conosciuti sinora ci danno non dubbi indizi. Come supporre infatti che per mero accidente si trovassero pronti al confine i Cosacchi, i cacciatori, l' artiglieria e quant' altro occorre per entrare in campagna? Come può credersi ancora che i Russi siano venuti soltanto a soccorrere in nome dell' umanità una città angustiata, che supplicava il loro aiuto, quando il generale russo comandante a Kronstadt dichiara ch' egli vi rimane siccome è supremo volere del suo Imperatore e Signore? — Gli organi della reazione pertanto trovano mille modi per giustificare la domanda di questo soccorso, principalmente descrivendo lo stato sconsolante in cui trovavasi il partito imperiale in Transilvania, le quali descrizioni provano quanto poco esatte fossero le notizie che prima d'ora ci si faceva pervenire da quelle parti. (*Mess. dell'A.*)

— Alle ambascerie russe fu nuovamente ingiunto di vegliare rigorosamente sui viaggiatori diretti in Polonia ed in Russia coll' inalterabile ordinanza d' insinuare preventivamente al governo russo il permesso di apporre il visto ai rispettivi passaporti.

— Quanto prima si darà opera alle quattro fortezze da innalzarsi nei dintorni di Vienna e segnatamente al Monte Laaer, nel Prater, alla Schmelz ed alla linea Marxer. Il primo di questi forti deve capire per lo meno un presidio di 8000 uomini. (*F. F.*)

— Nel borgo di Stokeran ebbe luogo una collisione fra croati e borghesi. I croati hanno pugnalato un borghese dopo averlo disarmato. Fu suonato a campana a martello; l'agitazione è grande. (*Gazz. di Bres.*)

ALTRA DEL 24.

Quì corre voce che il giorno 15 marzo verrà levato lo stato d' assedio, e data una Costituzione *octroyé* e insieme rilasciata un' amnistia. (*Costit.*)

---

KREMSIER 29 *Febraajo.*

Jeri si sparse qui la voce, poco credibile, che a Berlino siasi proclamata la Repubblica, e che il Re siasi dato alla fuga (1?1). Tale annunzio deve non poco aver commosso S. M. l'Imperatore, essendosi egli deciso di onorare la Dieta di Kremsier di sua presenza. Quest' oggi si era dato ordine tanto alla guardia nazionale, quanto alla truppa di Linea di tenersi pronte a prendere le armi al primo batter di tamburro.

Dicesi che il Governo della Repubblica Francese abbia inviato al Gabinetto di Vienna una nota, nella quale promette di riconoscere la integrità dell' Impero Austriaco, inclusivamente alla Lombardia, purchè l' Austria non intervenga nella Italia centrale. (*Wiener Postillon.*)

---

LEMBERG.

Il giornale settimanale della Transilvania contiene una dichiarazione dell' imperiale Generale russo Engelhard, emessa da Cronstadt, nella quale protesta contro la voce sparsasi, che si fosse egli disunito dall' imperiale Generale austriaco Schurter, e che fosse in procinto di abbandonare la città.

Il medesimo giornale contiene un rapporto del Generale austriaco Schurter, sulla collisione avvenuta il 4 del corrente tra gli Szecli ed i Russi che mettevano a contribuzione i dintorni di Cronstadt, coadiuvati da poche truppe austriache. I Russi ebbero 3 morti e 7 feriti, gli austriaci 2 morti (?!) Si vuole che i Szecli perdessero 150 uomini, molte armi e munizioni. (*Ivi.*)

---

## UNGHERIA

Riferisce il *Figyelmezo* che essendosi la moglie di Kossuth sgravata d'un bambino in Debreczin, quella popolazione festeggiò un tale avvenimento con 101 colpo di cannone.

---

## RUSSIA

PIETROBURBO 9 *Febbrajo.*

La cintura dell' imperatore Nicolò finirà per mettere l'Europa in fuoco. — Ciò sembrerà da prima uno scherzo, ma nulla v'ha di più vero, e voi lo vedrete. — Nei governi assoluti il destino degli uomini dipende sempre da piccole circostanze, le quali influiscono sull' essere privilegiato che li comanda.

Voi sapete che gli ufficiali russi serrano le loro cinture oltremodo, e l'imperatore, il quale tende molto a giustificare il titolo di più bell' uomo dell' impero, si serra fino al punto di sembrare un' asse, talchè a stento egli può inchinarsi o sedere.

Io lo riguardava l'altra sera nella sala della nobiltà. Col pretesto del carnevale l' imperatore volle comparire mascherato; e poichè egli nutre tanta simpatia per l' incognito, si finse di non conoscerlo. — Lo si condusse per le gallerie, e ciò che è più sorprendente, gli astanti tengono il cappello in testa. — E dovete sapere che il solo nome dell'imperatore è tanto rispettato che ogni persona è obbligata a tenersi il cappello in mano non solo dinanzi a lui, ma in qualsiasi luogo che goda il titolo d' imperiale.

Ma ritornando alla cintura, dirò che essa, impedendo a S. M. gli effetti della digestione, le inspira idee tristi.

Così, grazie a questa cintura, tutto ciò che succede in Europa irrita fortemente Nicolò; tutto si dipinge ai suoi occhi d' un colore triste e criminoso. — Date per supposizione a quest' uomo il comando di cinque o seicento mila baionette, e voi vedrete che le sue idee colleriche potrebbero un giorno o l' altro metter sossopra tutto il mondo.

Quand' invece S. M. volesse allargare la sua cintura, egli respirerebbe meglio, ed ogni cosa prenderebbe miglior colore. La fuga del Papa non sarebbe più un attentato che merita il bombardamento di Roma, ma un atto di debolezza per parte di Pio IX e della doppiezza degli ambasciatori che lo circondano. — S'egli allargasse la sua funesta cintura, i Magiari non sarebbero a' suoi occhi così ribaldi, e forse egli s' accontenterebbe che essi si costituissero in nazione indipendente.

Nicolò si fa ogni giorno più tristo ed irritabile, e ciò senza dubbio perchè il sangue non ha libero il corso nelle sue vene.

I suoi sudditi sono i primi a portarne la pena. Egli ha i suoi bizzarri capricci. Ma poco mancò che qualche boiardo non gli desse una buona correzione.

Si tentò d'appiccare l'incendio in un luogo appartato della città, e siccome si sa che l'Imperatore accorre sempre agl' incendii, erasi tramato di impadronirsi della sua persona e di punirlo de' suoi malumori. (*Corr. della Concordia.*)

---

FRONTIERE 18 *Febbrajo.*

Le ultime notizie annunziano che l'armata russa si muove verso l'occidente. La guardia imperiale che non abbandona mai Pietroburgo se non che nelle più gravi circostanze è già arrivato a Wilna.

---

## IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 3 *Febbrajo.*

La notizia dell' invasione dei Russi in Transilvania, e quella delle sevizie esercitate dai commissari dell' imperatore Nicolò contro la parte liberale della popolazione moldovalacca, a malgrado della resistenza e delle proteste degli agenti ottomani, hanno prodotto la più viva sensazione in Costantinopoli. Frequenti conferenze si tengono ogni giorno tra il gran visir, il ministro degli affari esteri e i rappresentanti delle grandi Potenze. La Porta dichiara di non poter più tollerare la specie di giogo che l'è imposto dalla Russia, ed è pronta a far la guerra, se bisogna, piuttostochè continuar a subire lo stato di cose a cui si vorrebbe condurla, e di cui l' Inghilterra e la Francia hanno la loro parte di risponsabilità. Dobbiamo aggiungere che il generale Aupick e sir Strafford Canning si mostrano benevoli quanto mai agl'interessi della Turchia, e che, se siamo bene informati, sarebbero già state fatte energiche dichiarazioni dai gabinetti di Parigi e di Londra presso quello di Pietroburgo per farlo rientrare nella lettera dei trattati. (*Corr. Tosc.*)

---

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella seduta del giorno 6 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed ordina che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*Art.* 1. È autorizzato il Comitato Esecutivo ad emettere una nuova moneta di rame di *tre* bajocchi del peso di 25 gramme.

*Art.* 2. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 7 Marzo 1848.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

*Notificazione*

Adesivamente all' Ordinanza del 27 Febbrajo scaduto, colla quale venne stabilita la convocazione de' Collegi per l'Elezione del Consiglio Municipale di Roma al giorno 25 corrente, avrà luogo l'apertura de'Collegi stessi nel giorno precedente 24 per la creazione de' respettivi uffici a tenore degli Articoli 28 e seguenti della Legge 31 Gennaro p. p.

Dal Ministero dell'Interno il 7 Marzo 1849.

*Il Ministro* AURELIO SAFFI.

## PARTE NON OFFICIALE

Anticipiamo la notizia della deliberazione presa *jeri nell' Assemblea* della Repubblica Romana.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*L' Assemblea Costituente*

Convinta che i popoli tanto della Toscana, quanto della Romana Repubblica, hanno abbastanza provato il voto comune per la unificazione dei due Stati sotto un Governo Repubblicano;

Convinta che l' unificazione politica non potrà mai nuocere con soverchio concentramento amministrativo ai diritti di libera vita civile, ma distribuirne equabilmente per tutte le membra della nuova Repubblica i beneficj e le facoltà di un progressivo sviluppo,

Convinta che base al futuro ordinamento sarà la fondazione delle più larghe libertà municipali;

Invita il Popolo Toscano ad attuare al più presto il voto comune, e aspetta con fraterno desiderio che i Deputati della Costituente Toscana vengano a sedere nella Costituente Romana per decretare solennemente la norma fondamentale della vita comune.

Una Deputazione di tre membri scelti da quest'Assemblea arrecherà quest' invito al Popolo Toscano.

Roma 6 Marzo 1849.

*Il Presidente* G. GALLETTI

*I Segretari*
FILOPANTI — FABRETTI — PENNACCHI — ZAMBIANCHI.

**Sono già partiti per presentare il riferito Messaggio i Cittadini Ignazio Guiccioli, Filippo Camerata e Giuseppe Gabussi.**

Iersera, circa le ore 8, il Popolo Romano, raccolto sotto varie bandiere, andò a fare una dimostrazione dinanzi alla casa dove abita Mazzini. Egli, fattosi alla finestra, parlò parole di modestia, di fede, di amore. Benchè il Mazzini protestasse di non essere oratore, tutti sentirono com'egli possegga l'eloquenza del cuore; e lo provarono le grida convulse per commozione, e le lagrime che si videro scorrere da più d'un ciglio. Dopo avere rammentato ai Romani le antiche lor glorie, che non permettono ad essi altra scelta tra l'essere schiavi o interamente liberi, raccomandò, con insinuazione di termini inimitabile, di amare Iddio, la patria, il genio e la virtù, e infine l'Italia tutta quanta, dall' ultima sponda della Sicilia sino all'ultima roccia delle Alpi. Disse le ragioni che debbano radicarci e mantenerci eterni nell'anima codesti santissimi amori. Dimostrò che a bene amare, è d'uopo innanzi tutto esser forti; e che lo schiavo non ama, appunto perchè non è atto a difendere l'oggetto dell' amor suo. Parlò de' nostri nemici, anzi dell' unico nostro nemico, l'Austriaco; e quando gridò: — Se saprete ch'egli abbia oltrepassate le vostre frontiere, levatevi come un sol uomo per respingerlo, — allora tutti concordi sclamarono: — Evviva Mazzini, Viva la Repubblica! — Predisse la prossima e inevitabile nostra unione con la Toscana. Infine, dopo aver ritoccato della sua gratitudine verso Roma che lo volle suo Cittadino, promise di star sempre con noi, per dividere con noi la vita come la morte; e terminò esprimendo la ferma speranza, che non morremo, ma vinceremo.

BOLOGNA 3 *Marzo.*

Questa mattina il cittadino Mezzacapa ha assistito alla *Montagnola* ad una rivista ed alle evoluzioni del Battaglione mobile comandato dal bravo maggiore Zannetti. L'unità e la precisione del movimento, la pulitezza della tenuta, il contegno marziale di quel corpo spirano fiducia pienissima.

Scrivono da Modena:

Teobaldo Candrini, nota spia, ha schiaffeggiato un povero vecchio perchè aveva gridato: Viva Italia. Il tenente Martini estense ha fatto cadere tramortito per un calcio nel ventre un bambino che zuffolava arie nazionali. Così gli amici del Duca secondano la nobile opera dei tedeschi. (*Il 9 Febbrajo.*)

ALTRA DEL 4.

Questa mattina, già messa sul petto l'insegna dell'aquila repubblicana, i Carabinieri qui stanziati prestarono giuramento di fedeltà alla Repubblica Romana, secondo la prescritta formola, in mani del capitano cav. Domenico del Prato, comandante la compagnia di Bologna. Al fine suespresso recaronsi i carabinieri in tenuta in uno dei cortili del Palazzo Governativo, di dove, compiuta la cerimonia, mossero in plutoni, per restituirsi ai rispettivi quartieri. (*Gazz. di Bologna.*)

FIRENZE 5 *Marzo.*

Il Cittadino Giuseppe Montanelli, Commissario straordinario del Governo per la Lunigiana, giunse in Massa Giovedì a ore tre antimeridiane: riparti per Fivizzano a ore dieci, e vi giunse nella sera. Quivi ebbe tosto notizia che gli Estensi si erano ritirati dalla loro posizione di Castel Nuovo dei Monti, dirigendosi verso Modena. (*Alba.*)

La *Gazzetta d' Augusta* giunta di fresco contiene quanto segue:

VIENNA 25 *Febbrajo.*

In questo punto ricevo da fonte sicura la trista notizia che gli 11 corrente il General Puchner è stato battuto dal Generale Bem a Maroschthale, e costretto di ritirarsi verso Reiscuarki. Non il coraggio, ma le tergiversazioni degl'insorgenti li hanno fatto importare questa vittoria, che del resto non li può portare il minimo vantaggio. Rinforzato dalle orde che il Generale Glaser aveva spinto davanti a sè dopo la vittoria di Arad, finse il General Bem di sottomettersi, ma durante le trattative fu all' improvviso smascherata una batteria, e aperto un fuoco micidiale di cartuccie; specialmente soffrì moltissimo il Battaglione de' Cacciatori Transilvano-Sassone, che combattè con eroismo. Puchner dovette nell' ultimo per mancanza di munizioni retrocedere. Stotterheim si ritirò verso Clausenburg.

Se mai i Serbi sotto il comando di Glaser non esitano di venire avanti, il General Bem non può sortire da Maroschthal, e meno di fare la sua ritirata in piccoli corpi per le montagne verso Groswaradino, giacchè in questo stato di cose i Russi non resteranno in Harmanstadt colle braccia incrociate.

Queste notizie sono confermate dall'*Allgemeine Zeitung*, con questi termini:

— Si riceve or ora la notizia che il giorno 11 il General Puchner è stato battuto da Bem nella valle della Maros, e respinto fino a Reismarkt.

*Allg. Zeitung.*

Il combattimento deve essere stato decisivo, poichè Puchner aveva inseguito Bem fino a Deva a 40 miglia italiane da Hermanstadt, ed ha dovuto ritirarsi fino a Reismarkt a poca distanza da Hermanstadt. „Giova sperare che i russi non istaranno con le mani alla cintola: soggiunge il giornale amico dell'Austria. Il pericolo di Puchner gli fa invocare nuovamente il soccorso russo.

ALTRA DEL 26.

I nostri fogli della sera annunziano concordi, che i Magiari capitanati da Dembinsky marciano verso Pesth e sono già arrivati a Gyongyos distante quattro miglia dalla suddetta Città; la Gazzetta austriaca aggiunge, che Dembinsky trovasi realmente in Hatran distante 7 miglia, che tutto fa prevedere una imminente battaglia decisiva e che da Pesth sortirono tutte le truppe disponibili, cioè 10 mila uomini. Una notificazione del conte Wrbna previene la popolazione di Pesth della partenza della maggior parte della guarnigione, ed ammonisce seriamente di astenersi da qualunque disturbamento della quiete.

Secondo una voce sufficientemente sparsa, il generale Gorgey avrebbe fatta la sua congiunzione con Kossut. (*Corr. Tosc.*)

Un giornale *Auetro-Russo* di Transilvania contiene la seguente notizia.

HRONSTDAT 10 *Febbrajo.*

„ Gli Szekler, che al 4 corrente, ebbero una sì gran lezione da S. E. il sig. generale imp. russo de Engelhard, hanno nondimeno passato un' altra volta il fiume Aluta presso Hidweg ed entrarono in Marienburg, da dove essi molestarono jeri nuovamente la Comune di Heldsdorf, facendo grandi requisizioni di pane, fieno ed avena „ (!)

A confessione dunque degli stessi nemici, la guerra in Transilvania è, anche dopo l'intervento russo, tutt' altro che finita.

# APPENDICE

## UNITA' D'ITALIA.

### E VANTAGGI CHE NE DERIVANO AGLI ITALIANI.

(*parole di NAPOLEONE. Vedi Memorie dello stesso a Sant'Elena.*)

. . . . Quantunque il mezzodì dell' Italia sia, per la sua posizione geografica, molto distante dalla sua parte settentrionale, (*) *l'Italia è una sola Nazione: l' Unità* dei costumi, del linguaggio, della letteratura, deve, o presto o tardi, riunire i suoi abitanti *in un solo Governo.* Prima condizione della esistenza di questo Stato sarà *l' essere Potenza marittima*, affine di conservare la supremazia sulle sue isole e di difendere le sue coste.

Varie sono le opinioni sulla città più adatta ad esserne la Capitale. Gli uni indicano Venezia, perchè primo bisogno dell' Italia è l' essere Potenza marittima: Venezia è imprendibile da' nemici e vicina a Milano e a Torino; ed il mare la raccosta a tutti gli altri punti d' Italia. Altri sono indotti dalla Storia e dalle antiche memorie a preferire Roma. Roma, dicono anche, è più centrale, ella è vicina alle tre grandi Isole: Sicilia, Sardegna e Corsica; ella è lontana da tutte le frontiere attaccabili dagli stranieri, sia che vengano da Francia o da Svizzera, o dall' Austria. Quand' anche i nemici superino l' ostacolo delle Alpi, Roma ha la seconda difesa del Po e degli Appennini. La Francia e la Spagna, aggiungesi, sono grandi potenze marittime, e non hanno la loro Capitale in un porto di mare. Roma, per la via dell' Adriatico, può provvedere rapidamente alla difesa dell' estreme frontiere dell' Isonzo e dell' Adige, e pel Mediterraneo a quelle del Varo e delle Alpi Cozie; ella può inquietare, sempre valendosi de' due mari, i fianchi d' un' esercito il quale passasse il Po e s' innoltrasse nell' Appennino, non secondato da una flotta padrona dei mari; da Roma i depositi d' una gran Capitale possono trasportarsi a Napoli ed anco a Taranto, e sottrarli così ad un nemico vincitore: infine Roma è una Capitale bell' è fatta più che nessun' altra gran Città del mondo, e soprattutto ha per se la magia e la maestà del suo nome; ed io pure credo *che Roma sia la Capitale che gli Italiani si sceglieranno* un giorno per loro universale consesso.

L' Italia è popolata e ricca abbastanza per mantenere 400,000 soldati senza contar la marina. Ella non ha bisogno di tanta cavalleria quanto l' Alemagna; 30,000 cavalli le sarebbero sufficienti. I cavalli vi sono rari; però Napoli, Toscana e Roma hanno buone razze che possono essere moltiplicate e migliorate. Nel duodecimo e nel tredicesimo secolo i diversi potentati italiani mantenevano centomila cavalli, e la sola Toscana aveva centomila guerrieri, perchè allora gli eserciti non si scostavano mai più di qualche giornata di cammino dalle loro Città. Con 400,000 soldati l' Italia può fornire un esercito di 100,000 a cadauna delle sue frontiere verso Francia, Svizzera, ed Austria.

Non v' è in Europa un paese meglio situato di questa Penisola per diventare una grande Potenza marittima. Ella ha, comprese le sue isole, 3600 miglia di costa sul mare; un terzo cioè più che la Spagna, e metà più della Francia. La Francia ha sulle rive del mare tre grandi porti popolati di 100,000 anime ciascuno; l' Italia vi ha Genova, Napoli, Palermo, Livorno, Ancona e Venezia; e quasi tutta la popolazione dell' Italia è a poca distanza dalle coste; Lucca, Pisa, Roma, Ravenna sono a poche miglia del mare e possono godere tutti i vantaggi d' una città marittima e fornir marinai. I suoi tre grandi porti militari per l' armamento e la costruzione de' vascelli sono: la Spezia pel mare Ligure, Taranto pel mare Ionio, e Venezia per l' Adriatico. L' Italia ha dovizia di canape, di legname d'alto fuso e di tutto il necessario alle costruzioni navali: la Spezia è il più bel porto dell' Universo, superiore alla rada di Tolone, facile a difendere: può fornire i suoi cantieri col legname della Corsica, col ferro dell' Elba, degli Appennini, e delle Alpi, può dominare colle sue squadre i mari di Corsica e di Sardegna. Taranto è situata a maraviglia per dominare Sicilia, Grecia, Levante, e le coste d' Egitto e di Siria; qualunque grandissima flotta vi sta al sicuro. A Venezia tutto il necessario da farsi vi è già fatto. L' Italia può avere da cento a centoventimila marinai; i marinai Genovesi, Pisani, e Veneziani, furono i primi del mondo per molti secoli. L' Italia può mantenere dai tre ai quattrocento legni da guerra, fra i quali cento e anche centoventi vascelli da 74: ella quando sia *Una*, può lottare vittoriosamente contro la Francia, la Spagna ed altre grandi Potenze.

(*) *Quando Napoleone dettava queste idee sull' Italia non erasi per anche applicata la forza del vapore alle strade ferrate ed alla navigazione: grazie a questa, ora non vi sono più grandi distanze da Roma a nessuna parte della Penisola.*

# ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 MARZO

Bullock Giorgio, inglese, Possidente, da Firenze.
Corti Enrico, lombardo, Legale, da Firenze.
Costiglia Benedetto, siciliano, Deputato, da Livorno.
De Capitani Carlo, lombardo, Legale, da Firenze.
Gibbes Roberto, americano, Possidente, da Napoli.
Grasso Emilio, sardo, Proprietario, da Genova.
Jeffreys Edoardo, inglese, Possidente, da Firenze.
La Masa, siciliano, Colonnello, da Livorno.
Newman Francesco, inglese, Architetto, da Firenze.
Oliver Francesco, americano, Possidente, da Napoli.
Prescott Guglielmo, americano, Possidente, da Napoli.
Rossi Vincenzo, lucchese, Professore di lingue, da Marsiglia.
Scholt Bryan Guy, americano, Possidente, da Napoli.
Secondi Pietro, lombardo, Legale, da Genova.
Welles Beniamino, americano, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 MARZO

Bonetti Paolo, milanese, Legale, da Firenze.
Cooke Josiah, americano, Possidente, da Napoli.
Elliot Giovanni, americano, Possidente, da Napoli.
Macfarlane, Roberto, inglese, Possidente, da Napoli.
Sampson Samuele, inglese, Possidente, da Napoli.
Wyse, americano, Possidente, da Napoli.
Ware Carlo, americano, Possidente, da Napoli.

# PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 MARZO

Camper Giacomo, inglese, Possidente, per Firenze.
Moll Giuseppe, spagnuolo, Sacerdote, per Civitavecchia.
Muller Adele, francese, Proprietaria, per Parigi.
Porcher, francese, Proprietario, per Napoli.
Rosanis Giuseppe, siciliano, Capitano, per Livorno.
Ubach, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 MARZO

Armitage Giacomo, Guglielmo e Edoardo, inglesi, Possidenti, per Firenze.
Boiven Giacomo, americano, Proprietario, per Genova.
Briet Alfredo, francese, Proprietario, per Parigi.
Bonafous Alfonso, sardo, Possidente, per Genova.
Cortesi Giovanni, milanese, Avvocato, per Firenze.
Chapen Giovanni, americano, Proprietario, per Livorno.
Ferragni Gaetano, sardo, Medico, per Toscana.
Fiel Upplebes, inglese, Possidente, per Pisa.
Girard Vittorio, francese, Possidente, per Marsiglia.
Ghirlangonis, francese, Proprietario, per Francia.
Gloag Adelaide, inglese, Possidente, per Livorno.
Hagner, americano, Possidente, per Livorno.
Howe Carlo, americano, Proprietario, per Marsiglia.
Lundgres L' Egron, inglese, Possidente, per Marsiglia.
Morris, americano, Proprietario, per Livorno.
Rivoire, francese, Possidente, per Firenze.
Rascon Domenico, messicano, Possidente, per Firenze.
Slocomb, americano, Proprietario, per Livorno.
Samanti Lorenzo, spagnuolo, Sacerdote, per Spagna.
Spencer Beniamino, inglese, Proprietario, per Civitavecchia.
Thevenin, francia, Proprietario, per Marsiglia.
Truchy Alessandro, francese, Proprietario, per Parigi.
Taylor, americano, Proprietario, per Livorno.

## BELLE ARTI.

Si ha dall' antica mitologia come Plutone invaghitosi di Proserpina, mentre essa era intesa ad attinger acqua al fonte di Aretusa, nie la rapisse, trasportandola seco nella infernea dimora.

Tale soggetto, che magistralmente condusse in marmo il sommo Bernini, veniva, non ha guari, tentato in nuova composizione dal cittadino Achille Stocchi statuario romano di bella fama *per commissione del cittadino Principe* di Piombino, onde cavatone dal modello un getto in metallo farne adorna una stufa degli appartamenti del suo palazzo.

Quantunque difficile l' argomento se si consideri al confronto della composizione del Bernini, pure lo Stocchi lo ripeteva con assai vago ed ardito modo da venirgliene sincere lodi da quanti hanno in pregio la classica maniera delle sculture dell' età vetusta. *È raffigurato Plutone dal*l' erculee forme sorreggendo col sinistro braccio Proserpina che abbandonata all' omero di lui facendo atti e sembianze di chi vede inutile lo scampo con una mano si scompiglia la chioma, mentre l' altra porge per chiedere aita. Il pregio e la leggiadria di questa fattura offre agl' intelligenti un saggio assai distinto del merito dello Stocchi, sicchè alle lodi che sinceramente si debbono tributare all' egregio committente che seppe mettere a *profitto lo ingegno del nostro Artista si convengono* a quest' eguali encomj per la rara intelligenza con cui seppe corrispondere all' affidatagli commissione.

Il suddetto gruppo, alto palmi 4, è visibile nello Studio dell' Autore Piazza di S. Pietro, Palazzo Accoramboni, n. 18, in tutti i giorni eccettuate le feste, dalle ore 12 meridiane, alle ore 3.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che per parte del cittadino Sebastiano Carcani nella Cancellaria del Tribunale Civile di Roma è stata emessa formale rinuncia all' Amministrazione di Angelo, Giuditta, Maria Rosa e Maria Marcelli, quale eragli stata conferita con rescritto SSmo del 14 maggio 1846.

*Bernardino Matozzi Proc.*

Si deduce a notizia del cittadino Carlo Congiunti, d' ignota dimora a forma del §. 483, che per gli atti del Notajo Luigi Guidi il primo del corrente marzo venne elevato protesto dal cittadino Antonio Ricci sul biglietto all' ordine giratogli dall' intimato ed accettato da Giovanni Casali il 10 gennajo scorso per la fine di febbrajo di sc. 75, avendo risposto non esservi fondi per pagarla, e come meglio agli atti ai quali ec.

*Paolo Paolucci Proc.*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 36 — 1849 Giovedì 8 Marzo.

# MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 4,6 | + 1, 9° | 8° | N-N-O. dd. | Chiarissimo. | Dalle 9 pomer. del 6 Marzo fino alle 9 pomer. del 7 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 3,5 | + 13, 2 | 52 | O. m. | Chiarissimo. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 3,1 | + 7, 3 | 22 | S. dd. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 1,7. |

ROMA 8 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Seduta del giorno 6 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

REPUBBLICA ROMANA

Considerando che in virtù della Legge, approvata li 19 Febbrajo 1849, si accorda facoltà alla Banca Romana di emettere, in corso coattivo, i suoi Biglietti fino alla concorrenza di un Milione e trecento mila scudi;

Considerando che li sudetti Biglietti, per la somma di Scudi 400 mila, devono erogarsi a sostegno del commercio di Ancona, Bologna e Roma;

Considerando che, per tutela del pubblico ed esatto adempimento di quanto fu stabilito e sanzionato, è mestieri invigilare le operazioni col mezzo di persone di fiducia;

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*L'Assemblea Costituente*

DECRETA:

*Art.* 1. Per l'impiego degli Scudi 400 mila, all' emissione dei quali è autorizzata la Banca Romana in sussidio del Commercio, sono esclusi i conti correnti.

*Art.* 2. Ogni settimana sarà fatto di pubblico diritto lo stato della Banca, firmato dall'Amministratore Generale, dai Membri del Consiglio di amministrazione, e dal Contabile in Capo.

*Art.* 3. Oltre il Commissariato del Governo della Repubblica, esistente presso la Banca Romana, si dà facoltà al Potere Esecutivo di nominare una Commissione di cinque Membri, due de' quali della Camera di Commercio per sorvegliare la corrispondenza delle operazioni della Banca alle disposizioni dell' Assemblea Costituente nelle Province.

*Art.* 4. Nelle Province di Ancona e di Bologna sarà egualmente nominata dal Potere Esecutivo una Commissione composta di tre Cittadini, due Possidenti ed un Commerciante, che farà nelle Province sudette le veci della Commissione istituita in Roma.

Il Comitato Esecutivo è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 7 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## PARTE NON OFFICIALE

In seguito della unanime votazione di 100 mila scudi in favore di Venezia, fatta dall'Assemblea nella tornata del 2, il cittadino Ministro degli Affari Esteri, che ne assunse l'iniziativa spontanea, ha prese le opportune intelligenze col cittadino Castellani, Inviato di Venezia, per le rimesse da farsi a quel Governo, delle cui patriottiche intenzioni il Castellani seppe farsi in ogni tempo interprete degno ed efficace. — Siccome poi il cittadino Guiccioli dee recarsi a Venezia in missione straordinaria, il Governo profitta del suo mezzo per mandare colà officialmente l'annunzio del votato sussidio, e rimettere i primi 30 mila scudi.

FIRENZE 5 *Marzo.*

ORDINE DEL GIORNO.

*Stato Maggiore.*

Il Ministro della Guerra ha visto con dolorosa sorpresa che gli Uffiziali ultimamente promossi o permutati non hanno corrisposto all' invito da qualche tempo loro rivolto, di recarsi ciascuno immediatamente al suo posto.

Ripete dunque la ingiunzione, aggiungendo che, ove non trovasse pronta obbedienza, la destituzione sarebbe l'ammenda dei colpevoli.

Firenze li 5 Marzo 1849.

D'ordine ec.
*Il Capo dello Stato Maggiore*
F. TERRENI.

LIVORNO 3 *Marzo.*

All' imbrunire di ieri comparvero cinque grossi vapori, uno di questi si avvicinò e parlamentò colla fregata inglese; dipoi tutti sono scomparsi.

Ieri partì un treno di artiglieria. Questa mattina alle 7 sono partiti da 6 a 800 uomini di linea, venuti in gran parte dall' Elba. Più tardi una colonna di 3 a 400 volontarj livornesi tutti bene equipaggiati è parimente partita. Un' altra colonna di volontarj Livornesi dello stesso numero, e maggiore se comprende anche i volontarj Elbani e Maremmani, si muoverà a momenti.

Credo che si potrebbe facilmente mobilizzare un altro battaglione di 3 a 500 uomini, e nel caso poi che la guerra si rompesse sono d' opinione che molti i quali per adesso stanno indietro correrebbero volenterosi a iscriversi, purchè si formasse un' organizzazione alquanto regolare.

(*Corr. del Conciliatore.*)

### PIEMONTE

TORINO 28 *Febbrajo.*

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono estese a tutto il mese di Marzo del corrente anno 1849 le facoltà di riscuotere le tasse ed imposte dirette ed indirette d'ogni sorta, di smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, e di pagare le spese dello Stato accordate al potere esecutivo colle leggi del 23 Dicembre 1848.

Art. 2. L'autorizzazione di pagare le spese comprende pur quelle di ogni sorta che vogliono essere soddisfatte a trimestre maturato od anticipato nel corso dei tre primi mesi dell' anno.

Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato dell' esecuzione della presente legge che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo

Torino 27 Febbrajo 1849.

CARLO ALBERTO.

(*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 1 MARZO.

CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del* 28.

Al paragrafo sesto dell' indirizzo sorsero i difensori del potere temporale del Papa e di Leopoldo di Toscana, e primo fra tutti fu il deputato Costa di Beauregard, proponendo un emendamento, in cui voleva detto che promuoverassi l'unione dei popoli italiani, purchè questa convenga coi sentimenti d' inviolabile devozione costantemente professati da Sua Maestà e dalla nazione pel capo visibile della Chiesa. Vivissimo fu il dibattimento suscitato da questo emendamento. Il discorso di Costa di Beauregard fu spesso interrotto dai rumori e dalle disapprovazioni della Camera. Brofferio l'assalì colla sua solita eloquenza, provando esser debito del Piemonte il far atto da fratello, riconoscendo i governi di Romagna e di Toscana, poichè deve insieme con loro combattere l'austriaco. Sostenne potere l' Italia Centrale sovvenire uomini e danaro alla guerra, e, quand' anche nol potessero, non cessare per questo d'essere i suoi Stati fratelli al Piemonte, dovere il successore di S. Pietro tornare all' evangelica povertà pel maggior trionfo della religione; esser falso che la rivoluzione di Roma venisse da una minoranza, e se anco lo fosse, stare per lei la ragione, il diritto, la forza, ciò che la rende più rispettabile d'una maggioranza: del resto aver sempre i romani rispettato in Pio IX il pontefice, non avere ad altro aspirato, fuorchè alla indipendenza politica. Brofferio quindi dichiarò di votare per l'ammissione del paragrafo, quale era steso nell' indirizzo. V'ebbe una breve discussione tra i deputati Monti, Depretis, Mauri, Broglio e Bertrand, l'ultimo dei quali tentò indarno di leggere per intero un suo lungo discorso. L'emendamento posto ai voti fu rigettato.

Il deputato Pernigotti propose un altro emendamento, quello cioè di sopprimere la frase *qualunque possa essere la forma di governo*, dicendo non parergli che la Camera debba pronunziare verun giudizio sul decadimento del pontefice dal potere temporale. Il ministro Cadorna, e i deputati Lione, Mauri, Bonelli e Siotto Pintor parlarono tutti contro questo emendamento, il quale, posto ai voti, fu dalla Camera rigettato. Un terzo emendamento venne allora proposto dal deputato Buoncompagni, il quale vorrebbe ancora lasciar nel vago la politica del Piemonte, riguardo alla Romagna e alla Toscana, e riferirla alla liberalità delle istituzioni piemontesi e al sacro debito di tutelare l' indipendenza. Egli disse non essere necessario riconoscere il governo di que' due Stati, per le relazioni da mantenersi con loro, e nelle attuali circostanze essere pericoloso riconoscere senza limiti il diritto nel popolo di costituirsi come gli aggrada, a fronte dello spirito repubblicano che minaccia le monarchie di tutta l' Europa. A lui rispose il deputato Montezemolo dicendo, che col riconoscere nei popoli il diritto di costituirsi non s' impone al governo il riconoscimento della Repubblica, e che del resto il riconoscimento di tale diritto è indispensabile ad ammettere il regno dell' Alta Italia, basato appunto sopra di esso. Il deputato Mellana difese esso pure il progetto della Commissione, con ragioni santissime di pubblico diritto, e a lui associossi il deputato Valerio, aggiungendo agli altri argomenti di giustizia e di convenienza quello che il Piemonte non ha nulla a temere del contatto d' una Repubblica, come non ebbe a temere il Belgio pel contatto della Repubblica francese, e l'uno e l'altro paesi contenti del loro regime costituzionale. Il deputato Josti aggiunse ancora che la proclamazione d'una Repubblica in Italia è un bene, per essere pungolo ai principi che si addormentassero sul trono o abusassero del loro potere.

Il deputato Balbo propose un altro emendamento che tenderebbe a richiamare la politica di conciliazione tra popolo e principi italiani, quale fu professata da Gioberti, e appoggiò il suo emendamento, sostenendo con ogni sorta di ragioni la necessità del principato temporale del Papa. A lui rispose il deputato Mauri con un lungo ragionamento rinforzato di ere-

dizione storica e teologica, provando coll' autorità dei fatti, dei concilii, dei ragionamenti che il principato temporale non è necessario, ma piuttosto dannoso alla grandezza spirituale dei papi. Però insistè sulla redazione del paragrafo, quale fu steso dalla Commissione. Messo ai voti l'emendamento Balbo fu rigettato.

( *Fog. Tosc.* )

ALTRA DEL 2.

Oggi furono versate alla banca Todros lire 1000 raccolte in Asti per dare due azioni al prestito di Venezia. Quando questa *inclita nostra sorella possa rimborsarle*, s'intenderà che ne sia fatto un dono all'asilo infantile. Un' offerta pure considerevole per parte dei bass' uffiziali della guardia nazionale d'Asti e della truppa di linea ivi stanziata, venne rimessa alla stessa banca a prò di Venezia. ( *Opinione.* )

---

Secondo la relazione che leggeva il Conte Regis, direttore generale dell' amministrazione del debito pubblico, nell' inaugurare la sessione del Consiglio generale della medesima, l'ammontare del debito pubblico piemontese al 1 Gennaio 1849 non era che di lire 5,418,949,29 di rendita annua, compresivi lire 2,415, 892,63 di rendita perpetua, e quindi non soggetta ad estinzione — più lire 2,500,000 di rendita del nuovo debito del 1848, non ancora totalmente esaurita. Si ha quindi una massa totale di lire 7,918,949,29 di rendite, od interessi annui.

Sul ragguaglio quindi del 5 per cento per le rendite e del 4 per cento per le obbligazioni di stato, il capitale del debito pubblico antico, si può calcolare a . . . . . L. 112,561,785,80
e quello del debito nuovo a . . » 50,000,000,00

Totale. L. 162,561,785,80

Ora la massa del debito pubblico, comparata ai mezzi dello Stato, è ben lontana dall' essere paragonabile a quella delle principali nazioni d' Europa; giacchè il capitale complessivo del medesimo non rappresenta che due normali annate ordinarie di pubblica rendita, mentre presso altre Nazioni che pur sono ricche e prospere, oltrepassa le otto e le dieci volte l'ammontare delle loro entrate. ( *Costit. Ital.* )

---

MILANO 27 *Febbrajo.*

Già ti scrissi che nei giorni scorsi si lavorarono nelle sale del governo molte uniformi alla piemontese, e bandiere tricolori, il che vuol dire che i nostri padroni pensano a servirsene di rete per trarre in gabbia qualche imprudente, o per tradimento guerresco. Comunque sia, il trovato è goffo, e spero non servirà ad accalappiare nessuno.

L'Austria, sempre fedele al suo sistema di appoggiare il dispotismo sulla immoralità, ci lascia innondare di scritti osceni e ribaldi, e ne favorisce con singolar compiacenza la diffusione. Si trovano cupidi tipografi, i quali non si vergognano di farsi stromento di tanta iniquità, e mandano pei caffè, per le bettole i loro *approvati* fattorini ad esibire il Casti, il Battacchi e simili porcherie. Fra gli altri l'Arzioni (il tipografo dell' Italia del Popolo) ha raccolto in un volume di 400 pagine tutto il fiore, o, dirò meglio, la feccia delle laidezze in prosa ed in versi, e le fa distribuire a mitissimo prezzo nelle provincie. Vedi come si continua a lavorar sulla massima di Torresani, che fintanto che i giovani pensano alle donne e ai piaceri non c'è a temere di riscaldo politico! Per compier l'opera della demoralizzazione, già sai che fu ristampato quello sciocco giornaletto dell' *Operajo* inteso unicamente a iscreditare i principali autori della nostra rivoluzione. Ora la polizia fece qualche cosa di più; onde evitar ai lettori la noia di tutte quelle insulse tiritere, essa ne raccolse gli articoli più velenosi *in un volumetto intitolato: Colpe e follie del Governo provvisorio*, e li fece regalar pei caffè, con grande soddisfazione dell' autorità militare, di cui sono delizia le contumelie scagliate contro quegli stessi che ella va spogliando d'ogni loro avere.

( *Corr. dell' Opin.* )

---

VENEZIA 26 *Febbrajo.*

Oggi, nell' Assemblea dei rappresentanti, fu accettata la rinunzia del rappresentante Niccolò Tommasèo, di far parte della Commissione istituita per estendere l' indirizzo alla Toscana, Romagna e Piemonte, affinchè venga messa in libero corso la carta monetata, e fu nominato in sua vece il rappresentante Niccolò Rensovich. Si lesse poi dal rappresentante triumviro Manin il rapporto sulle finanze, che, ascoltato con profondo silenzio, venne vivamente applaudito. Indi, fatta lettura del rapporto della Commissione Pasqualigo, che concludeva per la validità della nomina, furono poste a' voti le conclusioni, e vennero approvate. Data conoscenza della rinunzia del Pasqualigo di accettare il posto di rappresentante, e posta a' voti la rinunzia, questa, a gran maggioranza, non venne ammessa. In seguito, udito il rapporto della Commissione del Regolamento, l' Assemblea s' occupò a discuterne i diversi articoli, che vennero approvati quasi tutti, con piccolissime modificazioni, a tutto il capitolo 3°. La seduta fu levata alle 5.

( *Gazz. di Venezia.* )

ALTRA DEL 27.

Oggi nell' Assemblea dei rappresentanti, dopo la lettura del processo verbale, che fu approvato con una piccola osservazione del rappresentante Minotto, furono letti i due rapporti del Governo relativi alla guerra ed alla marina, che vennero accolti con generali applausi.

*Poscia, un' interpellazione* del rappresentante avvocato Benvenuti circa il decreto del potere esecutivo risguardante il cambio della moneta in rame, diede luogo ad una breve discussione fra il rappresentante triumviro Manin ed il suddetto Benvenuti.

Si passò quindi al n° 2 dell' ordine del giorno, e fu *nominata una* Commissione composta dei cittadini Giuseppe Reali, Abramo Errera, Samuel Della Vida, Bartolommeo Benvenuti ed Angelo Levi per istudiare e produrre un progetto tendente a menomare e possibilmente togliere gli inconvenienti che derivano dall' eccedente oscillazione del cambio.

Riguardo poi al n° 3 dell' ordine del giorno, fu stabilito di occuparsi dell' indirizzo alla Francia soltanto dopo che il rappresentante Tommasèo avrà fatto il rapporto della sua missione presso la repubblica francese. ( *Ivi.* )

ALTRA DEL 28.

Notabile discussione si promosse in sul principio di questa seduta, dietro un indirizzo inviato dai due Circoli, Italiano, e Popolare, per invitar l' Assemblea a scegliere una Commissione allo scopo di studiare la possibilità d' intraprendere la guerra offensiva, contro il nemico che da tanto tempo ci assedia.

Alcune espressioni forse non troppo esattamente corrispondenti all' idea che si voleva rappresentare con esse, diedero occasione al Triumviro Manin di dichiarare che i Circoli uscirono *dai loro diritti coll' inviare indirizzi in questo genere*, che il tuono minaccioso con cui sembrava volessero imporre, era lesivo della sovranità dell' Assemblea; che i Circoli *tollerabili*, quando esisteva la dittatura come controlleria all' operato di questa, non lo sarebbero ora ove volessero arrogarsi la sovranità, di cui l' Assemblea sola è investita. Trovava egli perciò conveniente di non prendere in nessuna considerazione quell' indirizzo, tanto più che secondo il regolamento avrebbesi dovuto rimandarlo agli Ufficii perchè ne facessero rapporto, ove pur sembrasse la domanda fatta in quello scritto meritevole di essere presentata all' Assemblea come tema di deliberazione.

Rispondeva però il rappresentante Sirtori alle parole del preopinante che i Circoli non possono intendere, nè intendono d' imporre all' Assemblea, e che n' è prova il fatto stesso delle petizioni, che è il solo mezzo di cui si valgono per far palesi ai legislatori le loro opinioni; che i Circoli non pretendono avere la sovranità, e che l' interpretazione data dal Manin alle ultime parole di quello scritto non era esatta, e lo si poteva scorgere dal complesso dell' indirizzo medesimo; che d' altronde il diritto del Popolo di controllare gli atti del Governo e dell' Assemblea è sacro, e incontrastabile, perchè i Governi e le Assemblee non esercitano i diritti della sovranità, se non se per mandato del Popolo stesso, onde i Circoli, come frazione di Popolo, hanno questo diritto, e l' esercizio di esso non può per modo alcuno dichiararsi atto lesivo alla popolare Rappresentanza. Proponeva perciò il rappresentante Sirtori, che preso in considerazione quell' indirizzo lo si passasse ( come dovrà farsi d'ogni altra petizione ) per esame agli Uffici.

Non ammessa dall' Assemblea la proposta di passare all' ordine del giorno, veniva invece accettata quella del rappresentante Sirtori.

Noi non possiamo che applaudire alla decisione della Assemblea, perchè ci sembra che il volere il contrario, non avrebbe potuto che tornare a pregiudizio del diritto imperscrittibile di petizione, diritto accordato non solo in tutti gli stati che si reggono a forma veramente democratica come il nostro, ma concesso altresì in quegli stati ove la nazione divide le prerogative della sovranità con un principe.

Abbiano i Circoli moderazione e senno, nella discussione specialmente di argomenti difficili e che esigono non comuni nozioni; non deliberino che con esatta cognizione dei fatti, ma sia piena ad essi la libertà di discutere, e sia la loro voce come quella di una frazione di popolo, accolta sempre con benevoli riguardi dalla popolare Rappresentanza. — Questa, noi crediamo, sarà l'opinione d' ogni sincero democratico, e godiamo vederla sancita dalla deliberazione dell' Assemblea.

Non fu meno interessante, nella discussione sul regolamento, la proposta fatta dal rappresentante Sirtori, di sostituire nei decreti dell' Assemblea alle parole *in nome di Dio e della Patria*, la espressione *in nome di Dio e del Popolo*, espressione che è oggimai una bandiera, e che dev' essere un segno di concordia, un giuramento di mantenere inviolabile il mandato del Popolo.

L'emenda fu accolta alla quasi unanimità.

Questa concordia nella mutazione d' una parola, che ora vale un principio, ci è felice presagio ad una pari armonia di sentimento, in argomenti di maggiore efficacia, che forse logicamente non sono che un corollario di questa deliberazione.

Un articolo del Regolamento interno sul modo della votazione per voto segreto o palese diede luogo ad una animata discussione, in cui prendeva parte il Tommaseo con un eloquente discorso sostenendo il primo sistema, che veniva appoggiato dal *Benvenuti, Ruffini, Avesani* e *Valussi*, e quantunque altri oratori, come *Sirtori, Varè, Berlan* e *Chiereghin* sostenessero il contrario veniva adottato il voto segreto.

( *Italia Nuova.* )

---

## SICILIA

CATANIA.

Si aspettano in giornata i nostri vapori il *Peloro* ed il *Palermo*, portando per Catania 2800 fucili, tre pezzi di grossi cannoni, 2000 letti, e quantità di coltri per la truppa. ( *Unione Ital.* )

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

Il *Ferfassungsfreund*, dividendo le apprensioni dell' *Helvétie fédérale* circa l'eventualità di un aggredimento della Svizzera per parte delle potenze assolutiste, così conchiude un eccellente suo articolo sull' urgente bisogno di troncare senza indugi le capitolazioni militari con Napoli, le quali sono in aperta contraddizione col principio di stretta neutralità proclamato dalla Svizzera. „ Se la Svizzera, allorquando gli Austriaci erano soggiacenti in Italia, avesse lasciato libero sfogo alle simpatie de'suoi figli, stava forse, anche con un intervento officiale, stava in sue mani di finirla per sempre col dominio dell' Austria nelle itale contrade, e di levarsi per sempre d'attorno questo implacabile nemico. Non fu messa a profitto la favorevole occasione, nè noi riandar vogliamo, se le ragioni che si produssero in contrario, fossero o no solide e ben fondate. Ma ciò solo teniam per certo: Se la vincitrice armata austriaca, doma l' Italia, portasi ai nostri confini, il richiamarsi della Svizzera alla sua lealtà e buona fede nei giorni critici dell' Austtia, non le gioverà a nulla: le sue concessioni non varranno a mitigare la collera dell' assolutismo, agli occhi del quale sono imperdonabili colpe e la sconfitta del Sonderbund e la riforma del patto e la redenzione di Neufchatel. Segua quindi la Svizzera con occhio inquieto la guerra che arde attualmente in Ungheria, la guerra che sta per prorompere in Italia; mentre là saranno decise anche le sue sorti. Il soggiogamento dell' Italia in ispecie fora il precursore dell' oppressione della patria nostra. „

---

## FRANCIA

PARIGI 25 *Febbrajo.*

I giornali repubblicani e democratici che non erano esciti in luce il 24 Febbrajo, per celebrare l' anniversario dell' avvenimento della Repubblica, *sono unanimi* nel riferire che la giornata non ebbe il carattere di una lieta festa, ma d' una solenne e pacifica prova della magnanimità del popolo, della solidità, dell' appoggio prestato alla Repubblica dalla immensa maggioranza della Guardia Nazionale. Si notò l'assenza quasi completa del corpo diplomatico alla cerimonia. Il popolo non ha salutato il presidente con altre grida, che con quelle di *Viva la Repubblica*: egli si è racchiuso in un ostinato silenzio.

I socialisti hanno festeggiata la vera commemorazione della Rivoluzione del *Febbrajo in un banchetto* che riuniva quasi 3,000 socialisti, rappresentanti del popolo, giornalisti, operai e borghesi.

Una festa di famiglia improvvisata ebbe luogo sabato sera nelle sale della associazione democratica degli amici della costituzione, pure in commemorazione del giorno anniversario della rivoluzione del Febbrajo. Il cittadino Filippo Lebas ha innalzati questi toasts:

„ All'eroica Venezia, che dal fondo delle sue lagune ha saputo respingere un'altra volta la invasione dei barbari!

„ A Roma, alla città eterna! Alla repubblica Romana, alla repubblica Toscana, che ben presto non ne formeranno che una sola e daranno un grande esempio all'Italia!

„ All' Italia infine, che lacerando il funebre suo drappo, s'innalza dalla tomba più energica e più bella, e sarà libera per sempre, se cerca il suo appoggio nella unione fraterna di tutti i suoi figli! „ ( *F. F.* )

— I giornali che hanno sparsa la voce che l' Inviato austriaco alle conferenze di Bruxelles, il signor Colloredo, avesse annunziato officialmente che egli non consentirebbe a dar seguito alle conferenze, che nel caso in cui le altre parti contraenti ammettessero come punto di partenza, e base dei negoziati i trattati del 1815, non erano bene informati. L' opinione emessa dal sig. Colleredo è lungi dall' essere esclusiva, se noi dobbiamo credere ad un corrispondente, che è in grado di conoscere la verità su questo punto.

L' Austria non si rifiuta in un modo perentorio

ad una *modificazione dello stato* di cose stabilito dal Congresso di Vienna, ma pretende, che essa non può recarvi da se sola cangiamento alcuno, e senza il concorso ed il consenso delle altre Potenze segnatarie dell'atto finale del Congresso di Vienna.

(*Constit.*)

ALTRA DEL 26.

Leggesi nel *Narional*:

„ L'assenza di quasi tutto il Corpo Diplomatico dalla ceremonia del 24 è stata notata con sorpresa. Domanderemo al signor Drouyn-De-Lhuys s'egli abbia trascurato d'invitare i rappresentanti delle Potenze estere, imitando i direttori delle Feste di Ball'Elysee che dimenticano il Bureau dell' Assemblea Nazionale.

„ Quel che ci permette di credere che il ministro degli Affari esteri non abbia commesso quello sbaglio si è che nel recinto della Maddalena abbiamo osservato il ministro degli Stati-Uniti e alcuni impiegati della Legazione belgica.

„ È dunque più che probabile che il Corpo Diplomatico, invitato, siasi volontariamente astenuto dal partecipare, mediante la sua presenza, alla celebrazione dell' anniversario della rivoluzione di Febbrajo.

„ La nazione francese non ha domandato la permissione all'Europa di proclamare la Repubblica, e si adatterà facilmente a far di meno del suffragio delle Potenze. Ma il cattivo procedere della Diplomazia estera, per quanto indifferente per noi nel rapporto della nostra sovranità, non è meno un tal fatto da provocare serie osservazioni.

„ Su qual piede dunque il signor Drouyn-de-Lhuys tratta coll' estero, perchè all' occasione di una solennità come quella del 24 Febbrajo gli agenti accreditati presso il Governo francese si credano autorizzati ad astenersi? Bisogna in coscienza prendersi poca cura della dignità del paese che si ha l'onore d'amministrare per sopportare una sì patente mancanza di riguardo.

„ Se è vero che M. Drouyn siasi occupato di questo incidente, avrà ricevuto, m' imagino, una spiegazione, per esempio, da Lord Normanby. Saremmo curiosi di vederla, per giudicare del valore delle scuse presentate dal corpo diplomatico. Ostili alla Repubblica le potenze estere, non debbono prender parte alle nostre feste: questo è evidente. Siamo noi a questo punto? allora ci si dica. Ma se manteniamo con esse relazioni amichevoli, è indispensabile che il governo francese, custode del nostro onore, interpetre dei nostri sentimenti in faccia all'estero, si giustifichi dell'offesa che ha lasciata fare al nostro orgoglio dagli agenti esteri. Le legittime esigenze dell'opinione comandano una spiegazione pronta e categorica. La Francia repubblicana ha bisogno di sapere se gli uomini, ai quali è delegata la cura di governare, lungi dal risentire le ingiurie che lor si indirizzano, si associano, al contrario, all' oltraggio, cuoprendolo col loro silenzio approvatore „.

---

## LONDRA.

— Il *Times* annunzia che il Cav. Bunsen, Ministro di Prussia, ha fatto ritorno a Londra con pieni poteri, non solo della Corte di Berlino, ma ben anche del governo centrale di Francoforte, per negoziare e firmare un trattato di pace definitivo fra la Danimarca e gli Stati germanici. È noto che il soggetto della contesa erano le pretensioni dell'Alemagna sul Ducato di Schleswig.

---

## GERMANIA

Il Potere centrale prese le opportune disposizioni per procacciare tre milioni di talleri ad ulteriore sussidio della flotta germanica che va aumentandosi giornalmente. Egli sembra di fatto adoprarsi seriamente per dare buon fondamento ad una marina germanica, locchè non sarà *al certo* molto gradito alla Danimarca. (*Gaz. di. Trieste.*)

— L' Assemblea Nazionale di Francfort nella Seduta de' 23 continuò la discussione della legge elettorale. Le mozioni le più importanti, furono le seguenti due; quella che concede il diritto di elezione agl' imputati politici, che hanno di già subìto la condanna, o che sono stati amnistiati; e l' altra che priva del medesimo diritto tutti coloro, che per tre anni continui non hanno appartenuto ad alcun Stato Germanico. Questa ultima decisione fu passata da una maggioranza di 237 sopra 188 voti.

Lettere particolari di Francfort c'informano, che il Ministero Gagern trovasi altamente compromesso, in seguito della qnestione insorta fra esso ed il Vicario imperiale, di cui la prima cagione fu la dichiarazione del Gran Duca di Baden, risguardante la dignità imperiale. Tutti i Ministri si ragunarono la sera del 23 nell' abitazione del sig. Gagern, per decidere sulla loro spontanea demissione.

(*Galignani.*)

— Una lettera di Vienna in data del 21, citata dalla *Gazzetta di Cologne*, dice: Il Consiglio di Guerra convocato a Hermanstadt, risolvette di chiamare le truppe Russe in ajuto di Cronstadt e di Hermanstadt, sopratutto per proteggere la città di Cronstadt contro le crudeltà de' Szecli; in seguito di che un corpo di 6000 Russi entravano a Cronstadt, e 4000 a Hermanstadt. Il Feld-Maresciallo Puchner nel suo rapporto inviato al Ministero, asseriva che l'unico oggetto della intervenzione Russa era per ottenere solamente un soccorso momentaneo la quale non si estenderebbe alle ulteriori operazioni militari contro gli Ungheresi.

(*Ivi.*)

---

## PRUSSIA

BERLINO 24 *Febbrajo.*

Il Consigliere privato attuale Conte d' Arnim è stato nominato Ministro degli affari esteri, e il Consigliere Rabe a Ministro delle finanze.

(*Monit. Pruss.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 25 *Febbrajo.*

In seguito di ulteriori notizie sappiamo, che il General Knicjanin ha occupato i sobborghi di Szegedino. I Maggiari si sono ora concentrati presso Maria-Theresicopel, e quivi si preparano ad una battaglia decisiva. Igornig è stata assalita e ridotta in ceneri dagli Ungheresi. Knicjanin peraltro diede loro un sanguinoso combattimento, e li respinse. Gli Ungheresi astretti a ritirarsi sul Theiss e sul Marosch, si trovarono per tal modo sulle pianure di ghiaccio, ove profondò un buon numero delle loro truppe. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 27.

A Vienna si vociferava anche della conchiusione d' un' alleanza secreta tra l'Austria, la Russia e Napoli contro gli altri Stati italiani, ritenendo peraltro che il Piemonte assentirebbe al tutto tacitamente. La partenza inaspettata degli ambasciatori Inglese e Francese parve impartire a questo fatto una probabilità tanto più decisa, in quantochè un foglio italiano notiziava questa partenza. Si ebbe oltracciò un insolito andirivieni tra la Cancelleria di Stato di qui ed in Ollmutz e le ambascerie di Francia e d'Inghilterra. Io dissi Cancelleria di Stato e non il Ministero (aggiunse il corrispondente) avvegnachè la Cancelleria di Stato, è rediviva e riconosciuta officialmente. Diffatti ultimamente successe di nuovo la nomina d'un Consigliere alla Cancelleria di Stato, e forse a quest'ora non si attende altro, se non il ritorno del supremo Cancelliere da Londra ... Diverse lettere arrivate da Londra accertano determinato il principe Metternich a visitare nella prossima primavera le di lui Signorie di Honigswart e Plass in Boemia, onde ivi passarvi anche tutta la state. Indubitato farvisi digià tutti gli opportuni preparativi appo quelle residenze signorili pel prossimo arrivo del Principe e Signore! ...

— Si nota un gran scambio di note e corrieri tra la Cancelleria di Stato austriaca e gli ambasciatori esteri. Diciamo Cancelleria e non ministero, perchè, sebbene in faccia ad un ministero responsabile e dopo la fuga del Cancelliere Metternich, non esistesse più una Cancelleria.

(*Gazz. di Trieste.*)

---

## CRONSTADT

Il numero delle truppe russe entrate nella Transilvania, è di gran lunga superiore all' assegnato dai giornali; ed io persisto a ritenere essere piuttosto maggiore che minore dei 25,000 uomini come vi accennai colla precedente mia lettera. I Russi come sapete si sono battuti a più riprese ed in scontri di posizioni indifferenti; sono accampati in varie parti del paese; occupano varie città intieramente e come si vuole quindi calcolarli soli 10,000 uomini? — Da officiali notizie ch' io attinsi da influenti militari Russi è certo che l' esercito russo nella Moldavia e Valachia è di 70-80,000 uomini con 120 sino a 150 cannoni. Il comandante in capo è il generale Freitag, il quale ha l' incarico d'occupare anche i confini della Galizia onde essere pronto ad attaccare il generale Bem, o qualche altro condottiero Magiaro se gli venisse il ticchio o si trovasse astretto di rivolgere a quelle contrade. L'intervenzione russa adunque estendesi anche alla Galizia, e per cui lo Czar mise sotto il comando di Freitag tre corpi di armata.

Senza garantirne la verità, vi do notizia infine correre qui voce generalmente applaudita e desiderata d' avere cioè deliberato la Corte di portarsi in Vienna per assistere alla festività che intende celebrare alla ricorrenza della memoranda epoca del Marzo 1848. (*F. F.*)

---

## UNGHERIA

BUDA 17 *Febbrajo.*

Il Capitano Conte Alfredo d' Erbach Fursteneau, che era stato incaricato di portarsi come corriere da Buda a Kaschau, è stato fatto prigioniero dagli ungheresi.

— Nel giornale tedesco *La Riforma* del 21 di febbrajo troviamo la seguente lettera scritta da Pesth:

La guerra si prolunga più che non si era pensato, ciò viene particolarmente attribuito all' inverno così poco rigido, il che ajuta mirabilmente i Magiari. L' esercito austriaco trova difficoltà materiali nel cattivissimo stato delle strade, e lo straripamento de' fiumi, i quali non gli permettono di proseguire le operazioni. La Theiss è la linea di demarcazione fra i due eserciti. Da Tokay fino a Szegedin su d' una lunghezza d' oltre 40 miglia si battono continuamente. Il centro di questa linea è vicino a Szolnolh, 12 miglia distante da Pesth. I Magiari fino adesso hanno sempre avuto il sopravvento in ogni parziale combattimento. Sulla Theiss superiore, cioè nella contrada di Tokay, i Magiari si levano in massa, essendo la popolazione spinta alla disperazione dagli orrori della guerra, e vogliono risolutamente finirla.

Fra la Theiss e la Transilvania non vi sono città numerose, ma sono molto popolate. Il borgo Cascba contiene 24 mila anime e Gorzula 18 mila. Questi sono tutti magiari esaltati, che si preparano ad una leva in massa. — Corre voce che i maggiari si sono impadroniti di Temeswar. Questa città è divisa in tre parti; essa è protetta da due forti, e può difendersi da se stessa. Se il piano del generale Bem riuscisse, cioè di passare in Ungheria partendo da Hermanstadt per Szaswarat e Deva, attraversando le montagne, ed operare così la sua congiunzione cogli ungheresi, l' affare muterebbe faccia in tutto favore di questi. D' altronde le difficoltà che si opporrebbero a questa marcia non sono grandi, perocchè la Transilvania può considerarsi come conquistata, ed i Valachi erano già vinti allorchè Bem attaccava i Sassoni.

La più grande agitazione regna in Miskolz e nei dintorni, nonchè in tutto il Comitato di Bresode di cui Miskloz è il capo-luogo. La fortezza di Tokay è un eccellente punto d' appoggio per gli ungheresi. — Da qui a Debreczin vi sono 10 miglia. Nessun corpo straniero può avanzarsi in questa contrada, perchè è inondata. Dicasi anche dalla parte di Esongrad e Szantes. L' esercito austriaco e principalmente i croati hanno voluto spingersi avanti, ma inutilmente. Corre la voce che ciò anche sia avvenuto in causa dei dissapori sorvenuti tra Windischgratz e Jellacich. Quest' ultimo non potè avanzarsi che fino alle Steppe vicine a Kerskem, e fu respinto. Questa contrada è abitata dai Cumani e dai Tazcyens, razza d' uomini vigorosissimi, ove ciascuno è gentiluomo, e non riconosce per superiore che il solo Palatino del Regno. Questi sono magiari esaltati.

Dalle frontiere della Stiria fino al Danubio, cioè nei Comitati di Wieselbourg, Eisenbourg, Vezrim. Stuhlweissenbourg, Szalad, Summph Baranym, vi sono dei corpi ungheresi che tengono in iscacco l' esercito austriaco di Nugent. Le sortite fatte da Comorn appoggiano questi corpi. Si sa che il Maresciallo Duroc, dopo aver fatto una riconoscenza intorno a Comorn, disse a Napoleone: *Sire! Imprendibile.* (*Ref. All.*)

---

## IMPERO OTTOMANO

Da una corrispondenza del *National* togliamo le seguenti notizie:

„ Essendosi conosciuto dalla Russia che a Parigi ed a Londra si trattava di assumere un' attitudine concorde relativamente agli affari dei principati danubiani; il gabinetto di Pietroburgo pensò che per rendere inutile una tale negozione bisognava affrettare un trattato colla Porta; e lo iniziò co' seguenti articoli. — Alleanza offensiva e difensiva tra i due stati; in nessun caso la Turchia potrà stringere alleanza con altre potenze! qualunque sieno le questioni che s' agitano tra i governi d'Europa, se la Turchia è chiamata ad emettere la sua opinione, e a prendere un partito, essa dovrà regolare interamente la sua condotta sopra quella della Russia; rispetto ai principati moldovalacchi la Russia sarà riconosciuta potenza sovrana col medesimo titolo della Turchia, e le vertenze attuali saranno regolate secondo la volontà dall' Imperatore Niccolò; finalmente in opposizione al trattato del 1811 sugli stretti di mare, il passaggio del Bosforo e dei Dardanelli sarà libero in ogni tempo ai bastimenti russi del Mar Nero.

„ Ad una proposta così insolente il Ministero di Rescid-bassà rispose con un energico rifiuto.

„ La Russia credeva di ottener tutto colle sue intimazioni; ma al contrario suscitò quella irritazione che produce l' energia delle grandi imprese. Piuttosto la guerra, disse il ministro che rispose, non un tale disonore.

„ Ed è appunto la guerra il desiderio dello czar; e per accenderla fece invadere le frontiere della Transilvania malgrado le proteste della Porta; contro la violazione della neutralità. L' imperatore avrebbe ordinato al General Luders che, egli dovesse sterminare gli ungheresi, quando fossero dalla guerra spinti a cercar rifugio in Valachia. Questo fatto prova che esiste un' alleanza segreta tra la Russia e l' Austria; appena giunse fra noi questa notizia,

il Generale Aupick e sir Canning hanno rimesso alla Porta una protesta contro la violata neutralità della Turchia.

„ Intanto che una parte delle truppe russe si dispone a combattere gli ungheresi, l'altra parte incrudelisce sempre più contro gl'infelici valachi.

„ Lettere da Bucharest riferiscono che le truppe russe vanno ogni giorno ingrossando ne' principati: che ogni giorno, e principalmente di notte tempo seguono degli arresti di persone di ogni condizione e patria, e perfino degli stessi turchi. Minaccie e spavento per *tutti*; *la vita* e le *sostanze* degli abitanti abbandonate all' arbitrio dei cosacchi; e le autorità turche hanno perduto ogni influenza dacchè i Generali russi Duhamel e Luders operano da sovrani assoluti.

„ Scrivesi da Belgrado come notizia positiva che la Russia abbia prestato 10 mila fucili ai serviani turchi, onde *favorire l'insurrezione contro* il Governo, e che fa tutto il possibile onde eccitare i bulgari alla rivolta.

„ Scrivesi altresì dalla medesima città, che è imminente una rottura tra gli slavi ed il Governo austriaco, e che il bano di Croazia si è messo d'accordo col patriarca di Carlowitz, amico dei turchi, e *mortale nemico* degli austriaci.

„ Se la Russia vuol fare la guerra non mancheranno alleati alla Francia, all' Inghilterra ed alla Turchia; ma, lo ripetiamo, non bisogna perder tempo. „

---

COSTANTINOPOLI 14 *Febbrajo.*

Venerdì scorso, dopo la preghiera del mezzodì, S. M. il Sultano accompagnato dal suo seguito, si recò al teatro del Sig. Naoum dove tutto era disposto per riceverlo. S. A. Ahmet-Fethi Pascià, gran maestro d' artiglieria, lo aveva preceduto per introdurre S. M. nella loggia destinatagli, e dove subito s' assise. La sala era magnificamente rischiarata dalla gran lumiera, e da altri 200 candelabri distribuiti lungo le loggie.

Tutti i professori erano al loro posto pronti ad eseguire un inno turco d' un effetto assai originale, la di cui composizione è dovuta al sig. Mariani, e che fu eseguito da tutta la compagnia in modo ammirabile. S. M. se ne mostrò soddisfattissima, ed ordinò che subito s' incominciasse la rappresentazione della *Linda* che ascoltò attentamente fino alla fine, testimoniando a più riprese tutto il piacere che ne sentiva. Dopo aver ammirato le due scene dell' *Ernani*, che si erano disposte sul gran palco, S. M. domandò la ripetizione dell' inno; quindi chiamò nella loggia imperiale i sigg. Naoum, Donizetti deputato del teatro e Smith architetto, a ciascuno dei quali fece rimettere in sua presenza, come pegni dell' alta sua *soddisfazione*, una magnifica tabacchiera del valore di 20,000 piastre. Egual dono fu fatto al sig. Allèon anch' esso deputato del teatro, e che S. M. aveva onorato col farlo rimanere al suo fianco nella loggia durante tutta la rappresentazione. Avanti d' allontanarsi S. M. esternò nuovamente tutto il piacere che aveva provato, e fece rimettere alla direzione 50,000 piastre da essere distribuite a tutta la compagnia.

All' indomani i sigg. Allèon e Naoum andarono al palazzo imperiale per attestare a S. M. il loro rispetto e la loro riconoscenza. Il Sultano lor fece il più lieto accoglimento, e rinnovò il suo intero contento.

Non occorre far rimarcare quanto sia significativa questa visita del Sultano al teatro di Pera, *non solo dal lato delle riforme, ma anche dal lato* delle belle arti che S. M. protegge in modo da emulare i più colti sovrani d' Europa.

(*Il Pensiero Italiano.*)

---

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

Accettate le dimissioni del Ministro dell' Istruzione pubblica, e del Ministro dei Lavori pubblici e Commercio, il Comitato Esecutivo della Repubblica ha ricomposto il Ministero come segue:

Ministro dell' Interno, cittadino Aurelio Saffi.

Ministro degli Affari esteri, cittadino Carlo Rusconi.

Ministro di Grazia e Giustizia, cittadino Giovita Lazzarini.

Ministro delle Finanze, cittadino Giacomo Manzoni.

Ministro di Guerra e Marina, rimane interinalmente il cittadino Alessandro Calandrelli, a forma dell' antecedente decreto del Comitato Esecutivo.

Ministro dei Lavori Pubblici e Commercio, interinalmente il cittadino Mattia Montecchi, membro del Comitato Esecutivo.

Ministro dell' Istruzione Pubblica, cittadino Avv. Francesco Sturbinetti.

Roma 8 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## PARTE NON OFFICIALE

Una lettera di Atene, sotto la data del 27 Febbrajo, reca quanto segue:

» Trentasei bastimenti inglesi da guerra sono arrivati in Malta, destinati di battere le acque del Mar Nero. In Costantinopoli il Divano tiene delle grandi conferenze cogli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra sui movimenti delle truppe nei principati di Moldavia e Valacchia, e sembrano che siano nel territorio ungarico a difendere la causa dell' Austria. Si parla anche di un trattato concluso fra la Francia, l' Inghilterra, e la Sublime Porta contro la Russia. Il discorso di Armellini per l'apertura dell' Assemblea, ha prodotto un fanatismo in questa capitale, ed i giornalisti ellenici si preparano a tradurlo per inserirlo nei loro giornali.

---

BOLOGNA 5 *Marzo.*

Il Ministro della guerra è partito questa mattina per Ferrara. (*Il 9 Febbrajo.*)

---

NAPOLI 3 *Marzo.*

Nella tornata d' oggi, si è iniziata e vittoriosamente chiusa la discussione dell' Indirizzo al Re, quale fu letto nell' ultima seduta. Il relatore *D' Avossa* ha con impetuosa foga di eloquenti parole stigmatizzati e fulminati i soprusi e gli arbitri del Ministero, ed ha chiesto che la *Camera sancisse col diffinitivo* suo voto l' Indirizzo formolato della Commissione.

Dopo la favorevole votazion paragrafica, la votazione sull' insieme ha avuto luogo per appello nominale e ha dato 79 voti per l' Indirizzo e 23 contra.

La Commissione e la maggioranza della Camera han dunque splendidamente trionfato.

I Commissari per la Deputazione che deve recare al Principe il votato Indirizzo saranno eletti a sorte. (*Il Secolo.*)

ALTRA DEL 6.

Ieri sera (4) sono partiti i due ammiragli Inglese e Francese Baudin e Parcker colle rispettive flotte dirette per Palermo, ad oggetto di offrire a quel governo gli articoli proposti per l'aggiustamento della vertenza Siciliana.

— Se non siamo male informati, quella parte della flotta inglese partita ieri sera alla volta di Palermo non farà che un breve soggiorno in quelle acque, dirigendosi poi verso i Dardanelli, riunendosi alla flotta di Gibilterra, composta di sette vaselli e due vapori, comandata dall' Ammiraglio Napier.

(*Libertà.*)

---

UNGHERIA

La *Gazz. di Trieste e l' Osserv. Triestino* del 2 marzo, con date di Pesth dei 22 e 23 febbraio, confermano la notizia data ieri dall' *Alba* sull' apparizione dell' armata magiara condotta da Dembinsky a Gönzyos ed a Hatwan a poche miglia, nord est da Pesth, sul fianco sinistro di Windischgratz. La guarnigione di Buda-Pesth era uscita alla campagna, ed il Governatore Conte Wrbna aveva intimato la più profonda quiete al popolo sotto gravissime pene. L' *Osservatore Triestino* aggiunge però in una data del 24 da Pesth che il general Schulzig respinse Dembinsky, la di cui armata si disperse in quattro colonne. D' ora in poi la linea dell' armata imperiale si stenderà da Waitz a Losonetz e da Haturm fino a Szolnok. A Szolnok il 22, gli imperiali furono nuovamente attaccati dagli Honved, *ma questi furono respinti. Il 21 Raab era in allarme* per l' avvicinarsi d' un corpo nemico che credeva sorprendere quella città, come avevano fatto con Tyrnau e Kaschau. Ma l' allarme era falso.

Lo stesso *Osservatore Triestino* conviene che la guerra di Transilvania ha ripreso cattiva piega. I Siculi diedero agl' imperiali il 9 febbraio un combattimento che durò tutto il giorno al ponte di Piski. Secondo il solito, il rapporto austriaco attribuisce la vittoria dei Magiari al tradimento. La perdita degli austriaci era stata considerevole, e le loro forze avevano nuovamente dovuto ritirarsi sotto Hermannstadt. (*Osserv. Triest. del 2 Marzo.*)

---

## AVVISI

Essendo stato smarrito dal Cittadino Stefano Angelini un Mandato di scudi 50 tratto dal Ministro del Commercio, Belle Arti, *Industria ed Agricoltura li 17 febbrajo* 1849 a favore del Cittadino Giuseppe Gineveri Pittore in conto di lavori commessegli per la Chiesa di S. Agnese fuori le Mura, si rende a pubblica notizia essere stato tal mandato invalido e perciò reso di niun effetto.

---

SOCIETA' ROMANA.

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

*Rinnovazione d' avviso del giorno 31 gennajo il dì 8 marzo* 1849.

Si rammenta, che la convocazione del Generale Consiglio, ov' ha diritto d' intervenire ciascun Azionista, qualunque sia il numero delle azioni che possiede, è stata stabilita pel giorno 12 marzo, alle ore 11 antimeridiane, nell' Ufficio di Direzione via della Scrofa num. 39, ove ciascun Socio è invitato ad intervenire, recando seco per essere ammesso la prova d' essere Azionista nel detto giorno del Consiglio.

---

Per ogni buon effetto di diritto, e ragioni si *rende noto al pubblico, che il sig. Carlo Manini* proprietario dell' Avviamento, Patente e Stigli esistenti nell' Osteria e Locanda, posta in via Savelli *num. 79 81, e degli stigli e botti esistenti* nelle Grotte in Testaccio num. 46, che il medesimo ha affittato, e non venduto detto avviamento di osteria, locanda, tinello e stigli tutti al sig. Giuseppe Borelli attuale esercente, come costa da foglio di contratto e perizia fatta ad opera del Perito Balestra sotto il giorno 15 luglio 1848 e mediante il presente viene diffidato *qualunque* contratto di vendita ec.

*Per Carlo Manini*
*Gio. Battista Toni come Proc.*

---

AVVISO DI AFFITTO IN FRASCATI.

Un Appartamento di 8 camere mobiliate, posto alla piazzetta delle Monachelle, con ingresso alla via di Rapini num. 26 terzo piano, (a superba esposizione). Le chiavi si trovano in Frascati presso Greci, ed in Roma presso Tranzi S. Carlo al Corso num. 433.

---

ANNUNZI GIUDIZIARJ

*Si rende a notizia del pubblico per tutti gli* effetti voluti dal §. 1548 del vig. Reg. che nel giorno 12 del corrente si procederà per gli atti *del sottoscritto Notajo* all' Inventario legale ed estragiudiziale dei beni lasciati dal fu Filesio Antonio Sgambati, ed avrà principio alle 9 antimeridiane *nella casa* di ultima abitazione dell' anzidetto defunto posta qui in Roma sulla Piazza Borghese num. 91 secondo piano, e quindi ove sarà d' uopo nelle forme di Legge.

Roma 8 marzo 1849.

*Filippo Bacchetti Not. di Collegio.*

---

Cecconi Assessore Civile di Roma.

Ad istanza di Pietro Piscini. In sequela dell' Editto emanato il giorno 8 febbrajo p. p. e della perizia giudiziale per il danno dato da 3 bestie vaccine, di cui è ignoto il Padrone, nella Tenuta di Pian de Frassi, si cita chiunque *abbia* interesse a comparire il giorno corr., alle 10 antimeridiane, nella Cancelleria per sentire emanare la definitiva sentenza a forma di Legge *per il* danno e per le spese. *Antonio Guerra Proc.*

---

*Avviso di vendita giudiziale.* - In virtù di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Roma secondo turno il 9 gennajo 1849, ad istanza del sig. Domenico Mucci possidente, dom. in Roma via del Pianto num. 6. Nel giorno 18 aprile 1849 alle ore 2 antimeridiane, nell' Officio della Depositeria Urbana situato in via della Maschera d' Oro num. 21 si procederà, per mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale al maggiore e migliore oblatore dei qui sottoscritti fondi rustici ed urbani con tutti i singoli loro annessi, connessi e diritti qualsivogliano, quali vennero oppignorati con verbale redatto dal Cursore Pietro Volpato nei giorni 2 e 4 settembre 1848 prodotto in Prot. il giorno 10 ottobre 1848. - *Descrizione dei fondi*: Num. 8 vani della casa sita in Roma via Capo le Case num. 10 e 11, conf. i beni di Giacinta Longhi, Antonio Fea e Terz' Ordine di S. Francesco, gravati del canone annuo di sc. 3 28 a favore di Giacomo ed altri Ciocci. - Casa in Borgo Vecchio num. 56 e 57 di vani 8 confinanti i beni dell' Arciconfraternita di S. Angelo in Borgo, il vicolo senza riuscita, gravata del canone annuo di sc. 30, a favore di Gio. Francesco e Luigi Toni, oggi degli eredi Cerafogli. - Due vani di casa vicolo del Villano num. 26, conf. i *beni* di S. Gregorio de' Muratori, e quelli del Convento della Maddalena, gravati dell' annuo canone di sc. 3 60, a favore del Capitolo di S. Pietro *in Vaticano e subenfiteutica a favore di* Giovanni Farsarelli in annui sc. 1 40. - Siti terreni e giardino in vicolo del Villano num. 27 e 27 A, *gravati dell' annuo canone di sc. 10*, a favore di Giovanni Farsarelli. - Num. 6 vani di casa in via delle Fornaci num. 72 e 73, confina li beni di *Gennaro Angelini e Silvestro Pacetti*. - Casa al vicolo del Bologna num. 12 al 18, di 15 vani, confina li beni Fiorani e Cartoni. - Casa in via Pane Perna *num.* 231 e 232 di 3 vani, confina i beni di Giuseppe Rossi, e quelli di Pietro Peratti, gravata dell' annuo canone di sc. 3 60 a favore del Monastero di S. Lorenzo in Pane Perna. - Vigna di pezze 7 ed ordini 3 fuori la Porta S. Pancrazio nel vicolo della Nocetta voc. Bravetta, gravata dell' annuo canone di sc. 10 25, a favore della Basilica di S. Maria in Trastevere.

Altre pezze 9 ed ordini 38 terreno vignato contiguo formante un sol corpo col suddetto enfiteutico a terza generazione, del sig. Marco Cestelli di diretto dominio di detta Basilica per l' annuo canone di sc. 18 13, confinano il vicolo della Nocetta, Profeta e Polverosi. -- Canneto fuori detta Porta in vocabolo Fontanile arrenato, di pezza una ed una quarta, gravata di canone a favore del Marchese Teodoli in sc 2 50 annui, confina beni Tosi e Brodosi, nella suddetta vigna avvi il casino di due vani piani terreni e due vani superiori, grotta ed altra piccola casa di due stanze, una terrena e l' altra superiore. -- Nella Cancelleria del Protocollo Gen. avanti il detto secondo turno del Tribunale Civile di Roma sotto il giorno 26 febbrajo 1849, nel fasc. num. 1695 dell' anno 1847, è stato prodotto il Capitolato di vendita e gli estratti autentici delle iscizioni Ipotecarie e dei registri Censuari. - Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto in quanto ai fondi Urbani è regolato dall' estimo Censuario, come dal Certificato in Atti, prodotto al quale ec. cioè: La porzione di casa in via Capo le Case num. 10, sc. 270. - Altra porzione di casa in via Capo le Case num. 10 e 11, gravata dell' annuo canone di sc. 3 28, sc. 640. - *Casa in Borgo Vecchio* num. 56 e 57, gravata dell' annuo canone di sc. 30, sc. 450 - Casa al Vicolo del Villano *al num.* 26, *gravata dell' annuo canone di sc. 5*, sc. 120. - Siti terreni e Giardino in detto Vicolo del Villano num. 27 e 27 A, gravati dell' annuo *canone di sc. 10*, sc. 150. - *Porzione di casa* in via Pane Perna num. 231 e 232, gravata del canone di sc. 3 60, sc. 300. - Casa in Via delle *Fornaci num* 72 e 73, sc. 180. - Casa al Vicolo del Bologna num. 12 al 14, sc. 430. - Casa al Vicolo del Bologna num. 15 al 18, sc. 375. - Totale sc. 2965. -- Il prezzo in quanto ai fondi rustici per l' incanto è fissato dalla Perizia Giudiziale, cioè: Il valore del dominio utile del fondo rustico vignato, sc. 647 14. -- Simile del canneto, sc. 47 95. - Totale sc. 715 09. -- E così il prezzo totale dei fondi urbani, sc. 2965. -- Dei fondi rustici, sc. 715 09. -- Totale sc. 3680 09.

*Antonio Guerra Proc.*

*Pietro Volpato Curs. Civ. di Roma.*

---

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 37 — 1849 Venerdì 9 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 1,6 | + 5, 9° | 10° | N-N-E. dd. | Coperto. | Dalle 9 pomer. del 7 Marzo fino alle 9 pomer. dell' 8 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 0,6 | + 12, 4 | 38 | S-S-O. dd. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 0,0 | + 7, 7 | 18 | S-S-E. dd. | Sereno. | Temperat. mass. + 12,6. Temperat. min. + 5,3. |

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

I giardini del Quirinale e del Vaticano, incominciando da Domenica 18 corrente, saranno aperti al Pubblico tutte le Domeniche dalle dieci del mattino fino al tramontar del sole.

Roma 8 Marzo 1849.

*Il Ministro dell' Interno*
A. Saffi.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

*Tornata del dì 10 Marzo 1849.*

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della seduta antecedente.
2. Proseguimento delle rielezioni dell' Offizio dell'Assemblea.
3. Rapporto intorno alla legge sulla dotazione dei Parrochi.
4. Discussione sui due progetti di Legge Ministeriali intorno la istituzione dei giurati, e intorno la procedura sommaria nei casi di urgenza.
5. Discussione sul progetto di Legge intorno l' incapacità d'acquistare delle Corporazioni religiose.
6. Discussione sul progetto di Legge relativo all' eccettuazione delle Chiese straniere dall' incameramento dei beni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* G. Galletti.

*Il Segretario* Pennacchi.

## PARTE NON OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

*Avviso.*

Tutti coloro che prima del 5 Marzo avessero presentate istanze per conseguire un qualche impiego civile, all' effetto di regolarizzare le loro domande, se queste sono rimesse alla Commissione degl'impieghi, potranno riassumere le medesime con una nuova memoria, attenendosi alle norme stabilite nel Manifesto pubblicato il dì 5 corrente dalla Commissione suddetta: senza di ciò la Commissione non prenderà in alcuna considerazione le istanze tuttora pendenti. I documenti annessi alle prime istanze non dovranno essere rinnovati.

*Per la Commissione sugl' impieghi*
E. Allocatelli *Segretario.*

Riproduciamo parte della risposta che la *Costituente Italiana* fa nel suo num. 66 ad uno scritto del Conte Ilarione Petitti, inserito nel num 52 della *Nazione* (di Torino) intitolato *Osservazioni sull' ultimo rivolgimento politico della Toscana, promosso ed attuato dai Mazziniani.*

» Ogni giorno dobbiamo raccogliere un' accusa, registrare un' amara parola che ci viene dai nostri fratelli in nome della santa concordia, che ci accusano di aver violata. Ormai per lunga esperienza conosciamo tutti ad uno ad uno gli argomenti coi quali ci combattono i nostri avversari, e sfogano le generose ire, di cui li riempiono, la lor propria impotenza, e le lor proprie disillusioni. Fissi sempre collo sguardo nell' avvenire, assorti in questa lunga fatica di rigenerazione inutilmente calunniata e contradetta, rara volta ci avviene di soffermarci a persuadere i ritrosi, a rintuzzare i malevoli, rapida com' è la via sulla quale corriamo, e difficile il farsi soltanto consiglieri ai nostri amici.

» Non passa giorno che non ci si ricanti il tristo tema della ingratitudine verso i Principi che hanno *iniziata la risurrezione italiana*, della turbata armonia, e del tolto concorso di forze alla guerra dell' Indipendenza, e della frenesia delle mazziniane concezioni, che trarranno l' Italia ad estrema rovina. Ora con aperto vitupero, ora con maligna insinuazione, vanno dipingendoci al mondo come feroce e negra coorte, uscita non si sa di dove, a turbare e sconvolgere ogni concetto di ordine e di moralità.

» Lasciamo le fosche e negre dipinture dell' anarchia che regna nella Toscana, ad arte diffuse e con strana impudenza ripetute; lasciamo la minacciata sicurezza delle persone che debbono andar esulando alla *regale Torino*, i *notturni massacri*, le *guardie* pretoriane a sostegno della demagogica tirannia. La febbre della calunnia è sintomo e presentimento della morte. Parliamo soltanto dei fatti che realmente ci passarono sotto gli occhi, dell' ultimo rivolgimento politico della Toscana promosso ed attuato dai mazziniani, come leggiadramente ci assicura il sig. Conte Ilarione Petitti. Noi sappiamo grado al sig. Conte di questa preziosa informazione, senza la quale avremmo mai sempre creduto che i veri, i soli promotori delle agitazioni dell' Italia centrale, fossero i Principi stessi, sulla cui esautorazione egli intuona una così *pietosa, interminabile elegia. A chi ben voglia* infatti indagarne le cagioni, palese appare, come unico stimolo, unico impulso al progredir delle masse fosse il grido dell' italiana indipendenza, sì malamente interpretato ed assecondato. Per una serie di moti successivi, *inevitabili*, il popolo cercò di smuovere i governi e i Principi dal loro volontario letargo, e di richiamarli alla lealtà delle opere vigorose e dei sentimenti italiani: e con lunga eroica pazienza sopportò le tergiversazioni, le mistificazioni, l' inerzia, e nella sua ingenua magnanimità avrebbe fatto ancor più, se non fosse stata la voce solenne della sciagurata Lombardia che tratto tratto lo richiamava a forti risoluzioni, e ad una opposizione gagliarda. La tolleranza del popolo di Roma, il quale come italiano aveva pure diritti proprii di nazionalità che impunemente non potevano essere violati, ci parve mirabile esempio di devozione e di gratitudine, e se non potè andar più a lungo, egli è perchè era venuto tempo di acconsentire o alla ignominia della patria, o alla dimenticanza dell' Idolo lungamente amato. La scelta non potea esser dubbia: il popolo di Roma innanzi a tutto fu italiano.

» Prima di calunniare tanto i sentimenti del popolo, sig. Petitti, bisognerebbe anche tener conto de' suoi bisogni, e de' suoi diritti: imperocchè non siam nò bruti, i quali debbano all' infinito far carezze ed allegria per un tozzo di pane gettato; siamo uomini, che per il nuovo sollievo abbiam perdonato il patimento antico: ma pur *non vorremmo per questi* fantasimi di libertà regalmente largita immolare nè l'avvenire, nè l' Italia.

» Rammentando le gioie e la confidenza che nella Toscana tra Principe e Popolo esistevano nei primi giorni della nostra risurrezione, piuttosto che far l'accusa del popolo, ne avete voi stesso preparate le lodi. Il popolo nella sua bontà, nei suoi *impeti* di riconoscenza dimenticò allora un lungo ed inglorioso passato per ritemprarsi a più larghe speranze, che sperava divise e comprese dal Principe suo.

» Quella calorosa espansione pur troppo venne meno sotto l' influsso della fiacca affezione italiana, delle rinascenti simpatie di sangue, e sotto l' influsso delle sventure. Gli uomini del partito moderato, i quali dopo i rovesci di Lombardia tennero il potere, avrebbero allontanato il giorno della rottura compiuta, se, invece di volgersi a reprimere violentemente la libertà nell' interno, avessero posto mano al riordinamento delle armi e dell' amministrazione del paese. *Essi caddero sotto il peso della propria impopolarità* guadagnata colla freddezza nel preparare i mezzi alla nuova guerra italiana, e colla sistematica repressione contro ogni slancio della vita nazionale, che dimandava di essere soddisfatta; caddero lasciando tutta l' azienda dello stato disordinata, intralciata, sprovvista, e prossima a sfasciarsi in una fatale impotenza.

» Gli uomini nuovi, dopo di essi chiamati al potere, qualunque sia l' intendimento del sig. Petitti, e de' suoi amici, hanno serbato fedelmente i principii dello statuto, e la promessa al Principe. Domandando la Costituente Italiana non altro fecero che chiedere la realizzazione del programma costituzionalmente accettato, e nel nome del quale principalmente il Ministero erasi composto. La legge per la Costituente Italiana era stata proposta alle Camere, accettata, e di null' altro mancava che della principesca *sanzione*; nessun sintomo di anarchia, di resistenza, di *disaffezione*; nessuna minaccia e nessun pericolo, nè per Leopoldo, nè per la sua famiglia. . . . . .

» Quanto alla causa italiana, che dal sig. Petitti, con sì tetri e immani presagii si vuole irreparabilmente perduta, noi gli diremo di riconfortarsi e sperare. L' Italia vivrà dopo lui, e dopo Gioberti. Noi ne abbiam fede così viva, che non abbiamo potuto vestire il lutto *della pubblica sventura*, quando cadde il filosofo, che tacciò di retrogradi quelli che passavano oltre il colmo del fatale arco, su cui egli medesimo stava seduto. Noi abbiam fede *nella vita* tenace e progressiva della Nazione, abbiam fede nel *Popolo ancor più che nei Principi, fede nell' avvenire* ancor più che nel passato . . . .

» Si costituirà una repubblica nell' Italia centrale, che voi, sig. Petitti, maledirete, noi proteggeremo ed aiuteremo di tutti i nostri sforzi: che la diplomazia avverserà perchè fondamento di risurrezione italiana, e noi cercheremo difendere contro la diplomazia. Contro gli attacchi di Gioberti e dei Giobertiani essa è abbastanza difesa dallo spirito eminentemente italiano e fraterno, che regna dappertutto, fuorchè dentro all'anime offese e inasprite nella loro smodata vanità. Sarà repubblica fraterna, pacifica, progressiva, e per questa via anche unificatrice: non per forza invasiva, ma per corso naturale delle cose. Voi la direte repubblica mazziniana, e crederete aver trovato un' arme per disonorarla e combatterla, ma la coscienza di tutti gli italiani e *il mondo ci protesteranno contro di voi*. E giacchè questi appellativi di mazzinianesimo e di mazziniani han corso e voga presso i nostri amici della *Nazione* e del *Risorgimento*, sia detto una volta per sempre: « Se voi credete significar con ciò la stima e *l' affetto che ci lega a un uomo di incorrotta fede* e di provati sacrificii, ve ne siam grati, voi avete significato il vero; ma se voleste esprimere la cieca adorazione dell' individuo, la passiva obbedienza del settario, vi illudete o mentite. Il primo, l'unico culto nostro è quello de' principii.

### FIRENZE 5 *Marzo.*

Dalle Province arrivano continuamente drappelli di volontarj che vengono ad arrolarsi fra le nostre milizie. Ci gode l' animo di veder come si rialzi lo spirito pubblico in Toscana, già tanto assopito, e come riarda quel sacro entusiasmo, che fu tanto intiepidito da sembrare spento del tutto. *(Nazionale.)*

### CIRCOLARE

*agli Arcivescovi e Vescovi della Toscana.*

Monsignore,

Rapporti pervenuti da molte parti ed informazioni non *dubbie* hanno posto a *cognizione* del Governo una verità spiacevole, un fatto della più alta importanza per il bene del paese e per la quiete comune.

Tutto porta a credere che in alcune località, specialmente di campagna, gli elettori meditino astenersi dal concorrere al grande atto che sta per compirsi

dalla sovranità popolare nelle imminenti elezioni, facendo della non comparsa loro come un atto di protesta contro la legittimità della nuova Assemblea.

E di tale tristissimo divisamento, meglio che nella naturale apatia, deve cercarsi la cagione nella falsa idea che la Costituente italiana, la quale nessuno scrupolo ha suscitato nei maestri teologi di Roma, abbia non ostante contro di sè le censure della Chiesa.

Ad accreditare e insinuare tale errore consta al Governo essersi prestati colla voce, e coll'autorità del Ministero loro, non pochi preti o parrochi, avversando così e direttamente e indirettamente il solo modo legittimo con cui la Nazionalità e lo Stato possono ricomporsi.

Il Governo pertanto non deve rimanere inoperoso a fronte d'inconveniente così grave; e dove non potesse giungere a prevenire colla persuasione i mali influssi della perfidia e della ignoranza, non esiterebbe un istante a chiamare a sindacato quelli che dovevano insegnare e non insegnarono, o insegnando abusarono della semplicità per corrompere.

Per questo il Governo sollecita tutta l'attenzione e tutto lo zelo della S. S. Reverendissima, onde tutti i parrochi compresi nella sua Diocesi sappiano, che ciascuno di essi sarà dal Governo medesimo tenuto personalmente responsabile, quando i loro popolani non legittimamente impediti si astenessero dal prender parte alle imminenti elezioni.

E con ossequio distinto passo all'onore di segnarmi

Di VS. Reverendissima

Dal Ministero di Grazia e Giustizia, e degli affari Ecclesiastici.

Li 5 Marzo 1849.

*Devotissimo* I. ROMANELLI.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 6.

Il *Monitore Toscano* contiene nella parte non officiale:

» Avuto riguardo alle molte famiglie povere le quali ritraevano dalla cessata Corte dei periodici sussidii in denaro o in pane, mancati i quali, queste famiglie vengono veramente a risentirne danno gravissimo, per cui sono costrette a languire nella miseria, il Governo, il quale sente e vuole avere viscere di padre per i popoli alla sua tutela commessi, non può permettere che la parte che più esige il di lui soccorso venga a mancare per l'abbandono di chi era in dovere di assisterla. All'adempimento del qual dovere, che è per lui Religione, il Ministro dello Interno aprirà una nota ove verranno ad iscriversi tutti coloro che ricevevano dalla prefata Corte i citati sussidi, onde questi possano venire seguitati ai medesimi provvisoriamente, e finchè la suprema legislatrice del Paese, l'Assemblea, non abbia preso anche in proposito gli opportuni provvedimenti. »

E dopo due ordini del giorno del Capo di Stato Maggiore, seguono varj Indirizzi di adesione al Governo Provvisorio, che chiedono la immediata unione con Roma.

---

LIVORNO 5 *Marzo*.

Col Vapore giunto questa mattina abbiamo saputo che a Genova doveva aver luogo una imponente dimostrazione per chiedere al Governo l'immediata unione con Toscana e Roma e la ripresa instantanea delle ostilità contro l'Austria.

— Si stà organizzando un battaglione composto di 700 Giovani, che prende il nome di Repubblicano. — Domani partirà per i confini.

(*Nazionale.*)

---

MASSA 3 *Marzo*.

Abbiamo fra noi l'egregio Montanelli che quà si recò per provvedere alla difesa del nostro confine. Ieri egli passò tutta la giornata nei monti fra la neve ed i ghiacci per visitare la posizione e le opere di difesa, ed assicurarsi dello spirito delle popolazioni e delle milizie di guarnigione. Credo che in generale rimanesse soddisfatto. Infatti, risguardando la nostra condizione dal lato materiale, posso assicurarvi che un intervento nel nostro paese sarebbe impossibile giacchè mentre facile e forse sicuro lo sarebbe stato quando i nostri monti erano aperti a qualunque nemico, in seguito del tradimento e dell'abbandono di De-Laugier, ora però non sarebbe possibile essendo stato, mercè le cure del Governo e lo spirito delle popolazioni, occupate e munite tutte le posizioni per cui potrebbero i barbari discendere. Le opere di difesa e le fortificazioni infatti aumentano e si rendono più formidabili di giorno in giorno. Un forte corpo di truppe, non pochi pezzi di artiglieria, le Guardie nazionali dei circonvicini paesi, ed i volontarj che ognora accorrono ad ingrossare le file, costituiscono il secondo e più sicuro nostro baluardo, e fanno dei nostri monti e delle nostre gole tale formidabile fortezza ch'io reputo inespugnabile per qualunque nemico. Pare però che gli austriaci non abbiano per ora alcuna intenzione di molestarci, giacchè per quanto sappiamo invece di avanzare indietreggiano. Pur non ostante noi vigiliamo attentamente, e ci teniamo pronti ad ogni evento. Il paese in generale è molto contento del Governo per l'energia da esso spiegata nella difesa. Ieri sera gli abitanti di Fivizzano onorarono Montanelli con una grande dimostrazione. L'illustre soldato di Curtatone si trova veramente nel proprio elemento. Attivo ed energico a tutto pensa ed a tutto provvede. Il sapersi guidati da un uomo qual'è Montanelli ispira coraggio e fiducia in queste popolazioni. Molti corrono volontari ad iscriversi nei ranghi dei nostri difensori. Ora che il paese vede prendere i provvedimenti necessari alla sua difesa, è pronto occorrendo ad insorgere in massa per energicamente cooperarvi.

Al battaglione italiano che ha avuto l'onore del primo avamposto, indirizzò Montanelli calde ed eloquenti parole che furono accolte con strepitosi e meritati applausi. Quei generosi giurarono tutti concordi di versare fino all'ultima goccia del loro sangue per la difesa di quel posto al loro valore affidato. Domani Montanelli credo partirà per Pontremoli; egli si tratterà qui ancora qualche giorno, onde provvedere coll'inclito Generale D'Apice alla completa nostra militare difesa, ed alla organizzazione di un corpo numeroso di Bersaglieri. (*L'Alba.*)

---

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 3 *Marzo*.

Ecco il testo del Rapporto dell'operato delle due Commissioni della Camera de' Pari e di quella dei Deputati, riunite per deliberare sulla legge delle imposte, quale fu letto alla Camera dei Deputati nella tornata dei 28 Febbrajo.

L'anno 1849 il giorno 26 Febbrajo in Napoli.

Le Commissioni delegate dalle due Camere legislative per la conferenza libera, unite insieme in una sala dell'archivio generale del Regno, han posto e cominciato a discutere in termini generali le quistioni insorte ad occasione del progetto di legge finanziera votata dalla Camera de' Deputati nel giorno 14 del corrente mese.

Da parte della Commissione della Camera de' Deputati si è espressa la volontà di entrare in trattative, a condizione di non pregiudicare in nulla la quistione della prerogativa che la Camera de' Deputati sostiene avere, quella cioè di votare essa prima le imposte, in modo che la Camera de' Pari non abbia facoltà di estendere la quantità delle imposizioni votate dall'altra Camera.

Da parte della Commissione della Camera de' Pari si è risposto ch'essa concorda in ciò che non debba pregiudicarsi la questione; ma che questa però si lasci intatta, anche per ciò che concerne i diritti che la Camera de' Pari sostiene competerle, cioè che possa emendare anche estendendo la quantità delle imposizioni votate dall'altra Camera. Posta quindi da banda questa pregiudizial questione, e mosse le due Commissioni dall'unico fine di soddisfare alla urgenza del pubblico servizio, hanno proposto vari partiti, i quali sono stati ampiamente discussi, senza che siasene alcuno definitivamente adottato.

Essendosi l'ora molto inoltrata, la sessione si è aggiornata a lunedì.

L'anno 1849 il giorno 27 Febbrajo in Napoli.

Le due Commissioni delegate dalle Camere legislative, per la conferenza libera, nuovamente riunite, hanno ripigliata la discussione del giorno precedente. Contemperando quindi fra loro i vari partiti proposti, sono giunte a stabilirne di accordo uno che fra tutti è sembrato il più acconcio a conseguire lo scopo della conferenza. Il quale partito consiste nel giovarsi dell'esempio che offre la storia parlamentare di altri paesi, e proporre alla Camera dei Deputati la votazione di un articolo addizionale, il quale inviato col primitivo progetto alle Camere de' Pari, rimuoverebbe ogni ritardo che altri espedienti potrebbero offerire.

Ciò posto, si è sospesa la sessione per continuarla nella sera di questo stesso giorno.

Ripresa quindi la sessione alle ore sette della sera, si è discusso intorno alla formola dell'articolo addizionale: e poichè questa non può contradire a quanto è stabilito nei precedenti articoli del medesimo primitivo progetto, è stato uopo giovarsi di ciò che frequentemente praticasi altrove, e dare provvisoriamente al governo in modo sussidiario la facoltà di provvedere con ordinanza. Si è perciò compilato esso articolo nel modo che leggesi qui appresso.

*Articolo addizionale.*

» Giunto il giorno 31 marzo, se lo stato discus-
» so non è ancora votato e sancito, il governo avrà
» la facoltà di provvedere provvisoriamente con sua
» ordinanza alla riscossione de' tributi indiretti, ed
» alle spese fino al 30 aprile 1849, e nei limiti de-
» scritti negli articoli precedenti. Entro questo nuo-
» vo termine, e nel caso che lo stato discusso non fos-
» se ancora convertito in legge, sarà provveduto per
» la ulteriore riscossione dei tributi con altra legge
» speciale, cioè per la riscossione del bimestre fon-
» diario del 15 aprile, prima del detto giorno, e pei
» dazi indiretti, prima del 30 aprile. »

ALTRA DEL 5.

Sull'Indirizzo votato jerlaltro dalla Camera dei Deputati, il giornale *La Libertà* fa le seguenti riflessioni:

» Il voto sull'indirizzo al Principe ha posto termine a quella lotta impegnatasi fra i rappresentanti della nazione ed il potere responsabile, il quale dopo averla provocata coi suoi arbitrî, colle illegalità, colle violazioni dello statuto costituzionale, abbandonò il campo codardamente ed affidò il suo trionfo alla brutalità della forza fisica. Ora la camera rappresentativa entra in un novello periodo della sua esistenza politica; perciocchè divisa dal potere, che così duramente, illegalmente, sconsigliatamente paralizzò ogni di lei influenza, non le resta che dar opera amorosa e continua a compier quelle leggi organiche, che devono recare ad atto e far saldi quei diritti, consacrati nelle morte pagine del nostro nuovo patto costituzionale. La camera rappresentativa dovea alla nazione, che la fece depositaria e sostenitrice dei suoi interessi, una solenne manifestazione, che valesse a giustificare quell'isolamento in cui necessariamente devo rinchiudersi. A che più lungamente combattere con le armi della legalità un ministero, il quale *non dispone che di una minoranza* impercettibile, e che governa in forza di un nuovo principio di diritto costituzionale, a dispetto di una maggioranza che lo affronta coraggiosamente, e lo combatte e lo vince? « ec.

— Ieri partirono dal nostro golfo i due ammiragli inglese e francese, Baudin e Parcker, in seguito di dispacci ricevuti, e con pochi legni si diressero a Palermo, recando l'*ultimatum*. (*Il Secolo.*)

---

## PIEMONTE

TORINO 2 *Marzo*.

Il capitano sardo G. B. Therèse, comandante il brigantino *Dedalo*, incontrò nel giorno 30 p. p. ottobre alla latitudine 38°30 il bastimento americano l'*Uzzardo* (degli Stati-Uniti) in procinto di affondare. Devesi alle prontissime e coraggiose cure del capitano Therèse l'aver salvato tutto l'equipaggio dell'*Uzzardo* e ciò non senza pericolo, e non senza soffrire avarie.

Informata S. M. della nobile condotta del capitano Therèse, gli ha concessa in udienza del giorno 3 febbrajo, il premio della medaglia d'onore di marina in oro per generosi soccorsi prestati in mare.

(*Gazz. Piemont.*)

---

PARMA 4 *Marzo*.

Sino dall'altro giorno doveva sortire un Decreto di *Degenfeld* il quale ordinava di depositare le armi a quelli che non fanno parte della Guardia Nazionale. Ieri però la nostra egregia Guardia Nazionale, rappresentata da tutti gli ufficiali, fece una viva rimostranza al suddetto generale rammentando al medesimo le promesse fatte nel proclama del 18 agosto nel quale dicevasi di conservare tutte le istituzioni, e concessioni fatte dal governo autorizzato da Carlo II, e di *proteggere* tutti gli abitanti. Ora con tale ordine certamente esso generale s'allontanava dalle promesse fatte, e metteva uno straordinario allarme per cui la città tutta ne sarebbe stata commossa.

La menzionata rimostrazione venne firmata da tutti li ufficiali della Guardia Nazionale meno *uno* certo capitano Pezzoni!!

Dell'esito non possiamo saperne nulla per ora.

Ieri venne qui pubblicato un Decreto, il quale proibisce l'uscita delle bestie bovine, ec. dalla parte del Piemonte.

Da più giorni correva pure voce che oggi si volesse fare una grande dimostrazione repubblicana con cavalli e carrozze montate in rosso: e che molti con berretti e sciarpe rosse volevano andare sul Corso di Porta Pia gridando *Viva la Repubblica;* avvertitane la guardia nazionale è accorsa frettolosa alle caserme; ma nulla di quello che dicevasi ha avuto luogo.

(*Corrisp. Tosc.*)

---

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha invitato il governo di Vaud a bonificare a quello di Friburgo il prezzo delle armi che furono sequestrate durante la guerra del Sonderbund, e che successivamente furono da lui vendute al governo di Milano.

Il Consiglio federale ha risposto il 26 alla nota sarda sulla quistione de' passaporti.

---

ZURIGO.

Il governo, in considerazione dell'articolo della nuova Costituzione federale che sancisce pari diritti ai cattolici ed ai protestanti, ha revocato l'Ordinanza del 1820, giusta la quale i matrimoni misti non erano permessi se prima non dichiaravasi che la prole sarebbe educata nella religione del padre.

Il 26 si è costituita in Zurigo l'Assemblea dei Deputati delle diverse società artistiche della Svizzera. Vi sono rappresentanti i Cantoni di Berna, di Zurigo, di Lucerna, di Sciaffusa, di Basilea-Città e Campagna, di S. Gallo, di Appenzello, di Grigioni, di Turgovia e di Argovia. Dopo la deliberazione degli Statuti, Zurigo fu dichiarata residenza della presidenza pei prossimi due anni. La presidenza è stata inoltre incaricata di adoperarsi per promovere le arti svizzere. (*Gaz. Tic.*)

## FRANCIA

PARIGI 26 *Febbrajo*.

CRONACA PARLAMENTARE.

Il signor Germin Surrut ha proposta l' abolizione di tutte le condanne pronunciate sotto il regno di Luigi Filippo. Codesta proposizione fu trasmessa al Comitato di giustizia; essa è concepita così:

Articolo Unico.

L'Assemblea nazionale dichiara che le sentenze o condanne che hanno dato motivo al decreto di liberazione del 15 Febbrajo ora scorso, sono e rimangono rivocate, ed i condannati ritornano nello stato in cui trovavansi prima della loro condanna. Un'altra proposizione fatta dal signor Gayot, e rimessa al Comitato dei lavori pubblici, chiede che le fabbriche, la cui costruzione sia incominciata, o giunta per lo meno a livello del terreno innanzi il primo Gennajo 1850, fruiscano del benefizio dell'articolo 1 del decreto del 19 Luglio 1848, semprechè vengano compite prima del 1851.

(*F. F.*)

— Il *Moniteur de l' Armée* annunzia, che la seconda brigata della quinta divisione dell' esercito delle Alpi, comandata dal General Maizière, prende stazione collo stato maggiore a Bourges, ove è già la prima brigata della stessa divisione. Questa quinta divisione attiva, sotto il comando del Generale Marey-Monge è forte di 12 battaglioni di truppe di linea e 2 batterie d' artiglieria. Già a Bourges è di stazione permanente il 12.mo reggimento di artiglieria colle sue 10 batterie in piede di pace.

— In occasione dell'anniversario della rivoluzione di febbrajo, Luigi Napoleone presidente della Repubblica accordò amnistia e diminuzione di pene a molti condannati per delitti militari e criminali. Dei detenuti politici non volle saperne.

— I detenuti politici di Sainte-Pélagie, associati di cuore e di spirito ai loro amici liberi, si sono riuniti in piccoli gruppi, per restare nei limiti del regolamento della prigione, ed hanno spezzato il pane della fratellanza, in memoria delle giornate di febbrajo. (*Reforme.*)

ALTRA DEL 27.

Un giornale, nel dar contezza del servizio commemorativo e di ringraziamento celebrato il 24 nella Chiesa della Maddalena all'occasione del primo anniversario della rivoluzione del Febbrajo 1848, ha fatto rimarcare l'assenza della maggior parte dei membri del corpo diplomatico estero in detta ceremonia, e dà a questa assenza una significazione che non potrebbe avere. Il fatto non fu occasionato che da un semplice malinteso nell' invio dei biglietti d' invito. Questo malinteso venne riparato; ma fu riconosciuto troppo tardi perchè i membri del corpo diplomatico potessero esser prevenuti a tempo, che posti speciali gli erano stati riservati in una tribuna. (*Moniteur.*)

— Alquanti disordini sonosi manifestati in diversi punti della Francia nella occasione dell' anniversario del 24 Febbrajo. L'anarchia non si è contentata pertutto, come a Parigi, d' inviare le sue comparse a gridare intorno ad un religioso edifizio, od in un banchetto fallito *Viva la Repubblica democratica e sociale*! A Clamecy cinque in seicento uomini hanno percorsa la Città a tamburo battente e bandiere spiegate, schiamazzando *viva Raspail! viva la Montagna! viva la Guillottina! abbasso la Calotta! abbasso i Tiranni!* L' autorità del sotto-Prefetto, del Procuratore della Repubblica, del Maire fu conculcata, e la forza pubblica insultata. Il disordine non ha cessato che allorquando i perturbatori ebbero conoscenza che un battaglione del 17. leggero era stato chiamato dal sotto-Prefetto e giungere a Caulanges.

A Tolosa il Prefetto dovette sospendere due compagnie della Guardia Nazionale che avean difeso il berretto rosso. Ad Auch un certo numero di Guardie Nazionali, coi loro officiali alla testa, han percorso la Città, mettendo grida riprovevoli; e penetrarono perfino nella caserma della cavalleria. Ma l'intervento della truppa ha ristabilito l'ordine; e la Guardia Nazionale venne sospesa dal Prefetto.

A Djion l'autorità ha staggito delle palle recentemente fuse, e della polvere; due persone furono arrestate. Alla Guillottière, avendo alcuni faziosi inalberato il berretto rosso, il Prefetto ha intimato perentoriamente le Autorità municipali di farlo abbassare. Nel dipartimento della Drome avendo i Maires ricusato il loro concorso per far scomparire questo simbolo di disordine, il Prefetto diresse l'operazione personalmente, assistito da molti distaccamenti dell' esercito delle Alpi. Lo stesso accadde a Carcassonne, dove, malgrado le minaccie degli anarchisti, questa provvidenza non produsse altra emozione che quella della gioja, che ricolmò ogni onesta persona.

In Uzès una pasquinata carnevalesca, indegnamente tollerata dall' autorità municipale, dette luogo il 22 di febbrajo ad una rissa che potea produrre gravi conseguenze. Furono eseguiti 7 arresti.

A Narbona lo scandalo fu anche più eclatante. I membri del club, rappresentante la Repubblica rossa, hanno insultato, con una indecente mascherata, il Presidente della Repubblica. Questa scena, che oltraggiava le leggi, durò per più di due ore, senza che la Polizia v' intervenisse. Un consimile oltraggio fu inflitto al tenente della Guardia Nazionale a cavallo, il quale è conosciuto per energico difensore dell' ordine. Il Ministro dell'Interno, avvertitone per via telegrafica, si è messo di concerto col Ministro della guerra per diriggere i rinforzi in Narbona, ove temevansi nuovi torbidi pel 25. Grazie però alla presenza d' un battaglione di Linea, quel giorno passò in calma. La giustizia informa sui disordini del 22. Il sotto-Prefetto, che mostrò siffatta indolenza, è stato già richiamato. Vi sarà luogo a prendere, circa alla Guardia Nazionale ed al Potere Municipale, severe provvidenze. Ivi, come altrove, il governo non verrà meno ad alcuno dei suoi doveri. (*Moniteur.*)

— Il 24 corrente morì, dopo breve malattia, Alessandro Berthier, generale di brigata, ultimo de' quattro fratelli, il cui nome è gloriosamente iscritto ad ogni pagina de' nostri annali militari. Egli era nato nel 1792; fece la campagna di Russia, e nel 1812 fu decorato sul campo di battaglia. Combattè alla Moskowa, a Lutzen; a Bautzen, a Goertilz; nel 1813 a Brienne, a Champaubert, a Montereau. Colonnello nel 1814, fece la campagna di Spagna. Alla rivoluzione di luglio, nominato maresciallo di campo, comandò successivamente in varii dipartimenti. Allorchè scoppiò la rivoluzione di Febbrajo, era comandante della sotto divisione di Vaucluse, e *per interim* della divisione di Marsiglia. Ei lascia un figlio a 20 anni, ufficiale nell' esercito. (*F. F.*)

---

## SPAGNA

MADRID 19 *Febbrajo*.

Erasi fatto parola della presentazione dello stato discusso per giovedì prossimo; ma dicesi che prima di un tal giorno potrebbe la sessione essere sospesa. Il generale Narvaez, per quanto si assicura, è intenzionato di recarsi in Catalogna, per cercare di porre un termine alla guerra fratricida che va desolando quella provincia. (*Fogl. Spagn.*)

---

TARANCON 15 *Febbrajo*.

Jeri *El Pimentero*, di cui s' era scordata l' esistenza, s' è presentato bruscamente entro le nostre mura alla testa di 60 uomini. Questa banda s' è impadronita delle persone che cercava, fra le quali si trovano il comandante della guardia civile, e l' alcade corregidore. *El Pimentero* ha sequestrato delle armi e degli uniformi delle guardie civiche. I faziosi si sono in seguito recati all' amministrazione delle poste, dove presero 30,000 reali. Si ritirarono a mezzanotte traendo seco una dozzina di cavalli. *El Pimentero* s' è diretto da Tarancon sopra Hueta, ed ha lasciato questa città, ove si fermò poche ore, dopo aver votato le casse pubbliche, e preso una quindicina di persone che menò seco. (*Heraldo.*)

---

## GRAN BRETAGNA

GIUDIZJ DI ALCUNI GIORNALI INGLESI SULLE COSE ITALIANE.

Vittorio Cousin con quella vanità, che, secondo Tacito, è l' ultima veste che si spogliano anche i sapienti, e che i francesi non sanno mai deporre, disse già che il presente dell' Italia è sempre un poco il passato della Francia. Questo principio ripetono a gara i giornali inglesi, dicendo che le nostre mode sono del febbrajo del 18, e che la Giunta Bonaparte di Roma disfà quello che un Bonaparte rifà a Parigi. L' Europa che dopo lo sgomento della rivoluzione di Parigi, si confortava di vederla abortire più facilmente che quella di Luglio, e che stanco ognuno per le discordie civili, si mantenesse il nome di Repubblica più per non eccitare nuove battaglie che per assicurarne il possesso, si adira con l'Italia, che prendendo consiglio dalla suprema necessità nazionale, non lascia estinguersi la sua libertà e l' indipendenza con le conferenze di Brusselles, ma raccende sul Campidoglio la face, omai quasi spenta sulla Senna, e ricongiunge le tradizioni di due grandi civiltà al moto europeo, che appare così nelle sue radici più venerabile e più antico delle pretese del diritto divino.

Non dineghiamo che i popoli di lunga mano costituzionali possano facilmente errare mentre riguardano il loro progresso pacifico, e l' agguagliano alla nostra incontentabilità, o alle nostre inquietudini nel possesso di quelle supreme garanzie a cui essi per lungo e difficile cammino son pervenuti. Ma essi commettono in politica quell'errore che commetterebbe in estetica chi giudicasse Omero dai nostri costumi. Essi non vogliono rammentarsi che noi siamo gli allievi del dispotismo, e che vi fu bisogno di tutto il valore ingenito dello spirito italiano per non degenerare affatto sotto quella perversa educazione, e per conservare nell' ammollimento del costume la rettitudine e il vigore del senno. Onde quelle dotte ed elaborate forme che costringono il pensiero e l' opere di genti ammaestrate ad una libertà in gran parte artificiale, non si affanno alla nuova indipendenza, e alla naturale iniziativa delle menti italiane. Appunto perchè son forti e hanno la coscienza del lor potere, dispregiano esse le formule della cavalleria, e la grave armatura, che deve essere più difesa della vita che mezzo di vittorja. — Senzachè gl' italiani vedono l'abominazione dello straniero nelle lor terre, e però non sanno che farsi della libertà senza indipendenza, e s' apprendono a quel mezzo che può conquistarla, sospendendo ancora per alcun tempo le garanzie del diritto comune.

Prima di calunniare tutto un Popolo, di maledirne i nobili conati alla costituzione della sua nazionalità, d'irriderne l'inesperienza, di seminarne la via di ostacoli, e di predirne e prepararne la rovina, dovrebbero questi valentuomini ricordarsi da qual barbarie furono per opera nostra tratti due volte. E se non fa stupore che da essi apprendiamo o piuttosto riprendiamo qualche principio di libertà, così è condonabile se usciamo talora dà quel cerimoniale politico, dove essi inceppano le loro costituzioni, per tenerle come formule patrizie e sacerdotali lungi dal volgo profano. Dimentichi di tutti i delitti e di tutte le follie che fregiano la loro storia e la loro vita, s' accordano tutti nel gettare ciascuno a gara la sua pietra contro di noi.

Ma la stampa straniera, per uno strano accordo d' ipocriti e d'increduli, di liberali e di assolutisti, di gallicani e di protestanti, apparecchia così con lo sfacciato sofisma l' opinione pubblica europea alle iniquità della politica. Sono i predicatori che infiammano alla crociata contro gli Albigesi. Bisogna rendere meno odioso l'attentato, far parere la vittima carica di colpe e giustamente devota alla morte. Da tutte le contorsioni delle lor frasi, e da tutto lo spasimo del lor sentimentalismo emerge chiaramente in tutta la sua laidezza l' adorazione della forza, e il proposito di abusarne a nostro danno per rassicurare l' aristocrazia di tutti i paesi. Un giornale francese sostiene che il principio del non intervento non è osservato da nessuno; e che siccome la propaganda rivoluzionaria dal 1814 interviene in tutta Europa per scalzare le fondamenta dei troni e per abbattere tutti i diritti, così possono intervenire i sostenitori della causa dell' ordine. Un giornale inglese dice che quando dai poteri costituzionali il Governo è passato nel tumulto e nella violenza del foro, dove predominano le fazioni, è naturale e giusto che ne consegna a vicenda la forza militare, e che nei disordini di tutta la società siano gli eserciti la guardia di polizia! Questo giornale loda l'apologia arcadica fatta delle stragi di Sicilia e della forza brutale del pietoso mitrigliatore General Filangieri, al quale i napoletani faranno ripetere la sozza storia, come gli americani volevano sentire dal General Taylor le sue famose parole: *A little more grace, Capitain Bragg*!

Ma poichè il diritto è controverso nei gabinetti di Europa, e la spada de' nostri principi non è di tempra da incrociarsi con quella dell'Austria, è giuocoforza mettersi nel laberinto della diplomazia, laberinto ricco di mostri più di quello di Creta. Seguiamo adunque il filo che ci è dato dagli organi inglesi dell'Austria.

Il *Times* dice che il Conte Colloredo è a Londra, non per soddisfare agli uffici di ambasciatore presso quella corte, ma sibbene per far intendere i concetti del suo gabinetto negli affari d' Italia. Questi concetti sono che l' Austria non intende cedere alcuna parte dei suoi diritti territoriali nel Lombardo-Veneto; ma soltanto stabilirvi delle costituzioni organizzate in uno spirito di liberale concessione; costituzioni che l'inviato sarà cortese di esporre al Congresso di Brusselles, senza che gli ascoltanti abbiano altro diritto che di far plauso alla magnanimità dell' Imperatore Francesco Giuseppe. Il compito che le corti darebbero a quei diplomatici sarebbe il negoziato della pace con la Sardegna; e in questo punto le difficoltà verranno da questa potenza, o piuttosto da quel partito rivoluzionario che l' avvolge nella guerra straniera, e nella rivoluzione domestica.

Il *Times* conclude che la mediazione fu una finzione perfettamente innocente per l' Europa, ma spregevole da pertutto, e sommamente dannosa in Italia, in quantochè ha tra noi tenuta viva la speranza di assicurare per quella via una parte almeno dei nostri diritti nazionali. Ma allo stringere, la Dea si trova una nuvola: la Francia lascia d'infingere, perchè, il suo esercito dee servire, come disse Bugeaud, a contenere le fazioni domestiche, e perchè la missione del Generale Pelet ha provato la completa debolezza delle forze piemontesi.

Ecco, senza la giunta di molte ingiurie, degne dei venduti all'aristocrazia, quello che pensano e determinano di noi gli stranieri. Dimentichi della rovina di tutte le opere della diplomazia viennese, si valgono della lassezza dei popoli per trucidarli. Uccidono il forte nel suo sonno. Ma i tiranni sono contati; e di loro si viene facilmente a capo; il Popolo però non si decapita; ogni uomo è ora vindice del diritto, e le sole perdite del privilegio sono irreparabili.

Se della questione lombardo-veneta l' Europa si occupò solo per giuoco, benchè sia impegnata almeno in parole, nessun impegno la stringe negli affari d' Italia centrale. La Francia stessa abbandona queste insurrezioni di bassa mano; e, cosa incredibile, e di cui si gloria il Giornale tory, non era volto ancora il primo anniversario di febbrajo, e già la difesa della repubblica in Italia avea due sole voci senza eco nell' assemblea nazionale, in quell' Assemblea che ci avea promesso l' affrancamento. Appunto perchè la Francia sa che vale la repubblica, non vuol repubblica fuori, e le poche forze che le rimangono dalla sua trista esperienza, le consacra all' ordine europeo, come l' ultime forze di un dissoluto si consacrano talora alla penitenza!

Ma volete vedere l' impudenza del Giornale tory? Egli giunge a dire che i liberali fautori d' Italia, che volevano cacciare i Barbari e consacravano alle furie il Re di Napoli, vorrebbero ora un intervento per restituire all' ordine un paese, che gli assassini e i cospiratori hanno sì stranamente scompigliato! Ma l'onesto Giornale non vuole intervento! Vuole che gl' Italiani si tuffino fino ai capelli nel brago di tutte le loro

follie, e affoghino nei loro disordini: questa è la sola via di abilitarli all'esercizio di una libertà razionale! Ma un primo atto d'aggressione, come vuole a forza il partito rivoluzionario, condurrebbe gli austriaci a Roma, e una squadra francese a Civitavecchia!

Il *Globe* risponde all'organo imperiale austriaco (questo è il nome ch'esso dà al *Times*) e mentre pretende che il governo di Vienna giovò al bene materiale del Lombardo-Veneto, e favorì anche il progresso intellettuale verso il fine del trascorso secolo, riconosce che negli ultimi tempi non fece che contrariare a ogni nobile aspirazione dell'animo, ad ogni franco esercizio dell'ingegno. Questo governo seminò i denti del dragone, e le *funeste ricolte muovono dall'educazione* del dispotismo. Quanto poi alle promesse di liberali instituzioni, ricorda il *Globe* le promesse di amnistia del 20 settembre, e l'esecuzione fattane col decreto delle confische radetzchiane dell'11 novembre.

Il *Morning Post* poi conferisce all'Austria la gloriosa missione di liberare l'Italia da un'anarchia sanguinaria e vile più che quella del medio evo. Carlo Alberto che *non ha alcun ritegno di principj morali*, ma nemmeno per ventura risolutezza di propositi, e quel coraggio che non s'abbandona nella sconfitta, pieno di voglie, franco da scrupoli, mosso da petulanza avventata e impossente, Carlo Alberto minato dalla Giovine Italia, non può essere, secondo il Giornale inglese, che uno sgabello all'elevazione austriaca. Ma assai ci siamo ravvolti nel fango di un giornalismo senza pudore e *senza giustizia*. Ci *duole* che i nostri santi, i nostri moderati diano molte volte i documenti, su cui si formano queste requisitorie dei fiscali stranieri. Si legga la Corrispondenza Romano-Toscana del *Risorgimento*, e si veda chi è il primo a mettere in croce l'Italia! L'Italia di cui le rivoluzioni sono pure, e non calunniabili, perchè la morte del Rossi è un fatto isolato, mentre vanno contaminate da migliaia di assassinii politici le storie degli altri popoli, l'Italia agguagli l'energia alla moralità delle sue opere, e la virtù sarà più atta ad ammutolire questi Cerberi che l'oro dell'aristocrazia non vale a farli latrare!

(*Dal Nazionale.*)

---

LONDRA 24 *Febbrajo.*

Il bilancio dell'esercito effettivo e non effettivo, dal primo aprile 1849 al 31 marzo 1850, è stato presentato al Parlamento. Le riduzioni non sono importanti come si sperava, sia per riguardo al numero degli uomini, sia a quello delle spese. Così su 138,860 soldati non se ne sopprimeranno che 7248, e la riduzione sulle spese non monta che a 378,624 lire sterline. (*Morn. Advertiser.*)

— Il processo aperto da parecchi mesi avanti la corte di Assise di Dublino, contro il signor Duffy, uno de' capi della Giovane Irlanda, riuscì ad un risultato imprevisto. Il giurì, dopo essere stato rinchiuso per sette giorni, non potè andar d'accordo, e lo si dovè rimandare. A meno che il governo non *voglia rinunciarvi*, il processo dovrà ricominciare con nuove spese avanti ad altri giudici.

(*F. Ingl.*)

---

## GERMANIA

FRANCOFORTE 22 *Febbrajo.*

Nella Seduta dell'Assemblea Nazionale del 21, il sig. Venedy, fondandosi sulla notizia dell'*entrata delle truppe russe nella Transilvania*, del pari che sulla nota austriaca del 4 febbrajo la quale invoca contro l'Assemblea Nazionale l'autorità dei trattati del 1815, ha interpellato il ministero dell'Impero intorno alla decisione dell'assemblea nazionale rapporto all'aumento delle truppe alemanne sulle frontiere della Russia.

ALTRA DEL 23.

Nella tornata parlamentaria del 21 corrente fu votato il §. 13 della Costituzione nei termini seguenti.

„ Ai Cittadini austriaci è garantita la libertà della fede. Essi sono illimitati nel pubblico e nel domestico esercizio della loro religione, *in quanto* quest'esercizio non offenda il diritto nè i costumi, nè contrasti ai doveri civili e politici „.

(*M. dell'A.*)

— Nella conferenza dei Plenipotenziari tedeschi presso il Ministro Gaghern il 24 febbrajo, furono prima lette le dichiarazioni dei singoli Governi, che abbiamo in parte già menzionato. La più circostanziata è quella della Sassonia, che entra nella critica di molti paragrafi della *Costituzione* discussa dall'Assemblea nella prima lettura. Noi ne facciamo rilevare i seguenti:

La Sassonia non vuole che il Potere Centrale possa ordinare direttamente delle imposte, battere *monete*, o *emettere una carta* monetata. — La nomina de' Generali deve spettare al Potere Centrale solo allora quando i Contingenti di parecchi degli Stati federati si pongano sotto un solo comando. Per conservare il principio monarchico vuole si sostituisca il veto assoluto del Capo, o dei Capi dello Stato federato, contro le risoluzioni delle Assemblee legislative, *al veto* sospensivo quale fu adottato dall'Assemblea nazionale nella prima lettura.

Queste sono sostanzialmente quelle disposizioni che tendono maggiormente ad uno stato unitario a scapito dell'autonomia dei singoli governi federati.

Maggiore impressione produsse la dichiarazione collettiva di 28 Stati con la Prussia alla testa. Questi Stati sono: la Prussia, le due Assie, Baden, Nassau, Brunswich, i due Mecklemburg, Sleswig-Holstein, Oldemburg, Meiningen, Coburg, Altemburg, i due Anhalt, i due Hohenzollern, i due Reuss, i due Schwarzburg, i due Lippe, Homburg, Luxemburg, Waldeck e le quattro città anseatiche Amburgo, Lubecca, Brema e Francoforte sul Meno: in tutto circa 22 milioni d'abitanti!

La Dichiarazione collettiva concerne per ora soltanto i due Titoli della Costituzione sull'Impero e sul Potere Centrale; in pochi giorni seguirà il resto.

*Intorno a 30* sono le *modificazioni* proposte, tra le quali quelle contro il diritto del Potere Centrale di ordinare imposizioni immediate, e di nominare i generali, come notammo già sopra parlando della Sassonia, sono le più importanti. La Dichiarazione collettiva vuole conservato agli Stati federali il diritto di nominare, come finora, Consoli *all'estero*, e *Plenipotenziari presso il Potere centrale*. La Prussia poi dichiara di suo in particolare che il territorio dello Stato federato (l'espressione d'impero e di Potere imperiale sono rigettate dalla stessa nota) sia da determinarsi soltanto dopo che sarà deciso quali paesi vi aderiscono, e quali no: le relazioni con questi ultimi doversi determinare *per mezzo di trattative speciali*.

Si dice che il secondo dibattimento della Costituzione doveva cominciare il 5 marzo corrente. — L'impazienza è immensa. (*Il Nazionale.*)

---

## PRUSSIA

BERLINO 22 *Febbrajo.*

Secondo la *Corrispondenza generale*, il Consiglio dei Ministri sta in questo momento discutendo il discorso del Trono, pel quale verranno aperte le Camere. Sentiamo che un tal discorso sarà compilato in un linguaggio conciliativo, toccherà con delicatezza il conflitto fra il Governo e la disciolta *Assemblea nazionale*; *ma* si dichiarerà energicamente in proposito della quistione alemanna.

— Fu conchiuso e ratificato un trattato fra la Prussia ed i ducati d'Anhalt, Anhalt-Dessau, Anhalt-Coethen ed Anhalt-Boernburgo, in virtù del quale le truppe di questi ducati saranno incorporate nell'esercito prussiano come parte integrante. *Questo trattato è il precursore di molti altri di eguale genere.* Si cita principalmente l'elettorato di Assia Cassel.

Ora la Gazzetta di Colonia, quella stessa che avea data la sopraddetta notizia, reca che quel trattato importante comincia a divenire argomento di assai gravi negoziati diplomatici. Il gabinetto di Austria n'ebbe *cognizione nello stesso tempo* che gli fu riferito avere la Prussia aperto allo stesso scopo coll'Assia elettorale ed il Brunswick delle trattative che sono quasi al loro termine. L'Austria protestò energicamente contro la conclusione di quei trattati, ed inviò uomini di sua confidenza a Cassel ed a Brunswick, onde mettervi ostacoli ed inciampi. Queste sono le sue solite arti, e vorrebbe trascinare nel suo partito anche la Baviera ed il Wurtemberg. (*F. T.*)

— L'autorità comunale di Berlino ebbe ordine di procedere alla riorganizzazione della Guardia Civica. Tuttavia la *Gazz. di Colonia* assicura che circola una petizione contro il ristabilimento di questa *forza*, di *cui l'esperienza avrebbe dimostrata* l'inutilità. Quest'è una fraude de'retrogradi e de' reazionari. La popolazione conosce abbastanza che la Guardia Nazionale è il palladio delle libertà costituzionali, e perciò la petizione in contra assai poca simpatia. (*F. T.*)

---

DRESDA 24 *Febbrajo.*

Finalmente il re ha accettata la dimissione del ministero. Il nuovo ministero è già formato; lo compongono il Dottor Held, presidente e ministro di *giustizia e di culto*; Weinlig, *interno*; Ehrenstein, finanze; Beust, finora ambasciatore a Berlino, esteri; il ministro di guerra non è ancora definitivamente occupato.

Per quanto si dice, fu posto per condizione al nuovo ministero l'immediata pubblicazione dei diritti fondamentali. (*F. F.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

La sfedata politica dell'Austria si svolge in ogni suo atto non solo contro gli esteri, ma eziandio contro i suoi popoli. L'intervenzione de' russi in Transilvania ha sorpreso i popoli dell'Austria, gli stessi militari austriaco-tedeschi ne sono malcontenti e la considerano come un affronto fatto alla nazione. I giornali di Vienna, sebbene sotto la censura militare, non hanno potuto frenare la loro indegnazione. Il ministero si giustifica dicendo, che veramente il generale Puchner *lo aveva interpellato se in caso di bisogno* doveva chiamare i russi; ch'egli rispose di no, ma che la staffetta ha perduta la strada, e giunse troppo tardi. Aggiunse che appena udito l'ingresso de' russi in Transilvania, il ministero spedì un'altra staffetta per ordinare che tornassero indietro; ma probabilmente anco questa ha perduta la strada.

Queste ministeriali doppiezze hanno dato luogo a vigorose interpellanze nel parlamento di Kremsier, che hanno suscitato gran rumore nel pubblico.

Pigliando argomento dalla nota 4 febbrajo che il *ministero austriaco* mandò al potere centrale, il deputato Zimmer osservò che da quella nota traspariva troppo chiaro lo scopo di rinnovare la confederazione germanica di Metternich, e di perpetuare con ciò lo sfrazionamento della Germania: e chiese al ministero schiarimenti in proposito; e che dovesse dire senza perifrasi con quale costituzione vuole reggere l'Austria.

*Maggiore sensazione fece l'interpellanza di Schuselka*, il quale chiese al ministero suddetto schiarimenti intorno ad una circolare segreta spedita a tutti i giudici di circolo, affinchè si opponessero alla diffusione dei diritti fondamentali del Popolo tedesco, votati dall'Assemblea di Francoforte, col consenso dei deputati austriaci, stampati, propagati ed adottati oramai da tutti gli stati germanici? È permesso a tutti gli austriaci tedeschi di leggere la costituzione francese quantunque repubblicana, e i diritti fondamentali de' popoli tedeschi sull'indice de' libri proibiti?

Secondo il suo solito il ministero ha preso tempo a *rispondere*.

In Praga la *Slovanska Lipa* ha chiesta l'assistenza di tutti i clubs femminini, affinchè con parole e con iscritti eccitino il Popolo a non mandare deputati a Francoforte.

Anche qui è notabile la mala fede del Ministero. In pubblico dà ordini affinchè tutte le province dell'Austria si facciano rappresentare a Francoforte, ed attraversa in segreto le operazioni di quella Costituente.

(*Opinione.*)

---

I fogli di Vienna del 27 dicono non confermata la notizia che la fortezza di Peterwaradino abbia capitolato; danno anche come semplice voce sparsa che i serbi siansi impadroniti di Szegedino. La fortezza di Komorn ha chiesto capitolazione, ma non gliene *furono consentiti i patti ch'essa* proponeva. Parlavasi pure di nuove fazioni vittoriose di Puchner, ma non vedendosi confermate da' bullettini officiali, poca fede prestavasi alle voci, forse ad arte diffuse, di piena sconfitta, di fuga o di prigionia di Bem. — Intanto lo stato della Capitale diviene ognora più cupo ed allarmante. Tanto il Consiglio Comunale di Vienna quanto la Superiorità di Neu-Lerchenfeld hanno pubblicato proclami coi quali promettono generose ricompense a coloro che scuoprissero o consegnassero alla giustizia i rei degli attentati che ognora si ripetono contro i soldati. A meglio chiarire questa situazione ed a palesarne l'importanza giova qui riprodurre il proclama che il giorno 24 febbraio promulgava il suaccennato Consiglio Comunale Viennese.

*Il Consiglio Municipale della città di Vienna ai suoi concittadini.*

Gl'indegni attentati contro le sentinelle ed i singoli soldati si sono ripetuti nuovamente. Concittadini! *Ogni uomo di retti sentimenti* deve aborrire profondamente tali atti maligni. L'assassinio è sotto tutti i rapporti uno de' delitti più abominevoli. Noi tutti proviamo le dolorose conseguenze d'un tale procedere. Gli affari sono a terra, il credito è sparito, la fiducia è perduta. Può ella ritornare la fiducia, può rientrare la quiete, fino a tanto che *tali atti criminosi avvengono?* Questi colpevoli sono adunque i nostri acerrimi nemici, essi arrecheranno a Vienna ancora maggior rigore, ancora maggior miseria.

Concittadini! Sino ad ora la lealtà dell'austriaco, del viennese, formava il suo onore, quei miserabili ve ne spogliano. Il soldato, travagliato giorno e notte, che adempie sì fedelmente il suo grave dovere, che sì di frequente s'espone al pericolo per la vostra quiete, è vostro fratello. Volete voi farlo esacerbare ogni giorno di più? — Quei pochi infami, che non hanno nulla a perdere, potranno essi essere risponsabili, se sciagura ancora più aspra piomba su di noi? Ascoltate dunque, concittadini, il nostro eccitamento. Manifestate ad alta voce e con forza il vostro abominio contro tali esecrabili azioni. Accordatevi per rintracciare tali colpevoli e consegnarli in mano della giustizia. Il Consiglio Comunale, per cooperare anche da parte sua al conseguimento *di questo fine*, assicura con ciò una ricompensa di duecento sino a cinquecento fiorini, moneta di convenzione, a chiunque arresta un tale sicario o dà sicuro indizio per procedere al suo arresto. Ma la più bella ricompensa, concittadini, vi offrirà la coscienza di adempiere il vostro dovere come cittadini, e di cooperare affinchè l'*ordine legale* e la *tranquillità* divengano finalmente di nuovo dominanti in Vienna, il commercio possa riprendere vita, e crescere la prosperità, che siffatte azioni ignominiose distruggono del tutto.

Dal Consiglio Municipale della città di Vienna, il 24 febbrajo 1849.

---

(Segue il Supplemento.)

SUPPL. AL MONITORE NUM. 37

VIENNA 22 *Febbrajo.*

Tutti i giorni alcuni soldati muojono vittime d' una terribile società segreta.

Quest' oggi non abbiamo bullettini dell' esercito. Il Ministero di guerra mandava armi e munizioni nella Transilvania, ma passando esse per la Croazia, vennero prese e distribuite fra quegli abitanti.

— La *Gazzetta del Baltico* pretende che il Governo austriaco abbia fatto comprare dal Pascià d' Egitto, per mezzo del Barone Sturmen, Internunzio austriaco presso la Porta, un vascello di linea, tre fregate ed un bastimento a vapore. Codesto giornale aggiunge, che si sono ingaggiati per esercitare gli equipaggi 151 piloti olandesi e 20 Uffiziali di marina pure olandesi.

ALTRA DEL 26.

Tra le tante notizie che sono oggi in circolazione, vi è anche quella che gli ungheresi siansi avvicinati di nuovo a Pesth, comandati dal prode General Dembinski. Dei rapporti ulteriormente giunti confermano questa voce, cioè che Dembinski trovasi col suo esercito presso Halvan, sette miglia da Pesth, e che il Maresciallo Windischgratz non pensa che ad armarsi. Sembra che vogliasi colà venire ad una decisiva battaglia. A Szolnoch vi è stato un fiero combattimento. Gl' imperiali che erano ivi alla guardia della testa del ponte, furono assaliti da Honveds, il quale tuttavia fu obbligato a ritirarsi. — Da altra lettera sappiamo: che il General Windischgratz è di già uscito di Pesth, ed ha stabilito il quartier generale a Godollo. Il general Gorgey se è ritirato da Kaschan, ed ha riunito le sue truppe maggiare con quelle del general Dembinok. Dicesi che sia di già incominciato l' attacco di Komorn. Alcuni viaggiatori assicurano, che jeri l' altro sentivasi da quella direzione un forte rombo di cannone. Il reggimento Ungherese „ il Principe di Prussia „ sarà riorganizzato a Konigsgratz. — Dappresso un' altra lettera pervenutaci da Vienna, sappiamo che il general Bem, rafforzato da molti Ungheresi accorsi in di lui ajuto, si è di nuovo spinto nelle vicinanze di Hermannstadt.

(*Allgemeine Zeit.*)

AGRAM.

Corre voce che 30 mila Turchi, e tutti quelli capaci a prendere le armi, siansi concentrati a Trawnik, sotto la guida del Visir, per far fronte alla invasione dei Russi nella Servia, ed in pari tempo per affrettare un ajuto ai Maggiari. Se questa notizia ci verrà data anche dai fogli Slavi, noi la potremo credere positivamente; ed allora quelle famose parole di Kossuth, che di nuovo risuonano ora a Debreczin, avranno forse il pieno effetto; sei settimane ancora, esclamava il prode Maggiaro, e noi non avremo combattuto indarno.

(*Wiener-Postillon.*)

**BOEMIA**

Quest'è l'indirizzo votato dagli studenti di Praga il 19 Febbraio:

*All' alta dieta costituente!*

I vili strumenti di un partito nemico della libertà s' affaticano incessantemente a far vacillare la fiducia dei popoli dell'Austria per l'alta dieta, ed arrogandosi il diritto di rappresentare l'opinione della maggioranza dei cittadini austriaci, osano negare all' alta dieta l' autorizzazione ed i mezzi a compire l' opera della costituzione dell' Austria. I sottoscritti studenti di Praga considerano quindi come loro sacro dovere d' esprimere altamente la loro convinzione; il bene dell' Austria dipendere unicamente dalla costituzione emanata dalla volontà dei Deputati del Popolo, i quali respingono qualunque attacco ai loro diritti da qualunque parte esso venga, sapendo trovarsi dietro ad essi la maggioranza del Popolo pronto a sorgere come un sol uomo in difesa della santa causa della libertà. I sottoscritti, insieme a migliaia d'abitanti della loro patria, esprimono la ferma speranza, che lo stesso spirito che traspira nei diritti fondamentali dei popoli d'Austria continui in tutti i passi della dieta, e che l'idea da cui essa è sorta, diriga anche per l'avvenire tutte le sue discussioni: lo spirito della libertà, l' idea della sovranità del Popolo!

— Alla Deutsch Zeitung aus Bohmen si scrive dalla stessa città di Agram.

„ La relazione intima che esisteva altre volte tra il principe Windischgraz ed il Bano, si dice generalmente assai rallentata per le simpatie nazionali di quest' ultimo e le domande da lui fatte interno alla riorganizzazione dell' Ungheria in favore dei paesi slavi meridionali. Si aggiunge perfino che al quartier generale si andò fino a dare una pubblica prova della disfiducia verso il Bano togliendo dal suo comando i reggimenti confinarj a lui ciecamente devoti sostituendovi altre truppe più parte tedesche. Nelle operazioni di guerra gli è solo concessa la minor parte possibile. Che significa dunque quella frase tante volte ripetuta: Nell' esercito non c' entra contesa di nazionalità. „

Una conferma di queste voci non si farà forse aspettare lungamente. La sola supposizione di simili dissenzioni bastano già a significare le disposizioni, le speranze ed i timori delle popolazioni slave.

**UNGHERIA**

Il *Figjelmezò* vuole sapere che Perczel (ex-ministro magiaro) trovavasi giorni sono a Pesth, da dove si partì per Tolna e Comorn onde prendere cognizione di quanto desiderava. La polizia si mise sulle sue traccie quando non era più in tempo, essendosi di già allontanato attraversando Bia.

(*Gazz. d: Trieste.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE OFFICIALE

### *REPUBBLICA ROMANA*

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Considerando che alcuni soggetti al prestito forzoso non hanno ancora dato la spontanea dichiarazione sull' ammontare della rendita loro, a termini dell'Art. 9 del Decreto 25 Febbrajo, e della Notificazione 3 corrente del Preside di Roma e Comarca, con cui si assegna un termine di cinque giorni alle dichiarazioni in proposito;

Considerando che quel termine è già spirato;

ORDINA:

*Art.* 1. È concessa una proroga di 24 ore dalla pubblicazione della presente per la spontanea dichiarazione delle rendite.

*Art.* 2. Spirata inutilmente la proroga, i componenti la Commissione nominata dal Preside di Roma e Comarca, tasseranno il prestito, in qualità di *Giurati*, secondo l'opinione propria, e la *fama* più accreditata della rendita.

*Art.* 3. Il giudizio sarà inappellabile senza ammissione di reclami.

*Art.* 4. La riscossione verrà eseguita coi mezzi della legge i più pronti, e con quanti altri si credano più efficaci all'immediato incasso, giusta le facoltà discrezionali accordate al Comitato Esecutivo della Repubblica.

Roma 9. Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica, in adempimento del Decreto dell' Assemblea Costituente promulgato il giorno 3 Marzo 1849,

ORDINA:

Si emettono per ora trecento mila scudi in moneta erosa da 4 e da 8, onde servire ai bisogni imperiosi della circolazione specialmente negli spezzati.

Roma 9 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

I Rappresentanti del Popolo alla Assemblea Costituente ricevono ciascuno una medaglia di bronzo espressamente coniata. Essa ha scritto da un lato, fra una corona d' alloro: *Assemblea Costituente Romana, 5 Febbrajo 1849.* Dall' altro: *Repubblica Romana 9 Febbrajo 1849,* e fra una corona civica: *Rappresentante del Popolo.*

Essa medaglia, esibita dal Deputato, gli darà immediatamente libero accesso:

1. Presso il Comitato Esecutivo, i Ministri e gli altri Funzionarj della Repubblica;

2. A tutti i Pubblici Stabilimenti, Gallerie, Musei, Biblioteche, anche nei giorni in cui si suol domandare speciale permesso.

I Cittadini Rappresentanti del Popolo la custodiranno presso di sè gelosamente, come distintivo del loro carattere.

Ogni contraffazione ed abuso sarà severamente punito.

Roma 1 Marzo 1849.

*Il Ministro dell' Interno*
A. SAFFI.

Il 18 del corrente Marzo avrà luogo ne' Collegi Elettorali di Roma la votazione per la scelta de' due Rappresentanti in sostituzione dei cittadini Aurelio Saliceti ed Orazio Antinori, che hanno ottato per altri Collegi.

REPUBBLICA ROMANA.

COMITATO ESECUTIVO

*Circolare ai Ministri.*

Cittadino Ministro,

I Ministri dovranno partecipare agl'Impiegati, i quali non hanno dato la loro adesione, che l'Assemblea Nazionale ha ordinato, dover essi considerarsi quali dimissionarii. Che però il Governo della Repubblica, generoso quanto giusto esecutore della Legge, rimette al prudente giudizio dei Ministri di potere accordar loro il soldo del corrente Mese di Marzo.

Roma 7 Marzo 1849.

*Pel Comitato Esecutivo*
L. SPINI, *Segr.*

## PARTE NON OFFICIALE

La ragione, per la quale è rimesso al prudente arbitrio del Ministero dare al dimissionario il soldo del corrente mese si appalesa da per se stessa. Perchè l'andamento governativo non si arresti ad un tratto, il Ministero può trovarsi nel bisogno di far continuare l'impiegato dimesso nelle sue funzioni fino al rimpiazzo. In questo caso la Repubblica ha il dovere di pagar l'opera di chi la serve, benchè dimissionario. I rimpiazzi però vanno ad essere sollecitamente effettuati.

BANCA ROMANA

*Situazione dell' Emissione de' Biglietti all' 8 Marzo 1849, la mattina.*

| | | |
|---|---|---|
| Biglietti in Emissione ..... | sc. | 739500 |
| Detti in Cassa ..... | » | 20210 |
| Rimangono in circolazione ..... | » | 719290 |

Per il Commissario del Governo
*Firmato* - P. DELLA PORTA.

L'Amministratore Generale
*Firmato* - A. FEOLI.

I Ministri che furono al potere in tempo della Commissione provvisoria di Governo, hanno presentato all' Assemblea un succinto rapporto della loro gestione. A questo dovere non ha potuto ancora ubbidire l'ex Ministro de'Lavori Pubblici, e Commercio, perchè volendo egli presentare un rapporto molto esteso, il quale, appoggiato a considerazioni pratiche e a riflessioni teoriche, potesse giovare in qualche modo alla cosa pubblica nell'avvenire, avea bisogno di tempo più libero da tante cure per condurlo a termine prima che uscisse dal Ministero.

Questo rapporto però sarà pubblicato fra giorni: intanto si è affrettato di rimettere al nuovo Ministro delle Finanze lo stato delle dimande di fondi per l'esercizio di due mesi, come fu decretato dall' Assemblea, tanto pel Dicastero de' Lavori Pubblici, quanto per quello del Commercio.

Vi è somma urgenza che l' Assemblea accordi quei fondi, essendovi alcune somme addizionali, le

quali devono servire ai bisogni della numerosa classe degli operaj, e di tanti padri di famiglia, che rimasti senza occupazione nei diversi mestieri domandano di andare ai lavori di terra per avere pane.

Il passato Ministro potè sovvenire in gran parte a queste necessità coi fondi che erano già assegnati nel preventivo del 48 e 49, senza aver bisogno di anticipare sui dodicesimi, senza distrarre altri fondi dalla destinazione che ad essi era stata data; così arrivò a dar pane a più di ottanta musaicisti, ed a più di settanta pittori. Così potè continuare ad estendere ancora i grandiosi lavori che si fanno al Colosseo, incominciare lo scavo della Basilica Giulia nel Foro Romano, compiere i lavori ai due magnifici colombari antichi recentemente scoperti, proseguire i lavori al Palatino, e lo scavo dei tre tempj antichi a S. Niccola in Carcere.

Niuna somma addizionale fu dimandata per tutto questo: si dovettero però aprire lavori straordinarj e non segnati nel preventivo. Queste spese furono impiegate per un aumento di operaj alla Basilica di S. Paolo, che da quattrocento si portarono a più di mille; per l'acquisto de' materiali necessarj all' aumento di queste opere; per una nuova e lunga strada in sostituzione dell' antica aspra e scoscesa nel luogo chiamato Tor di Quinto, strada che è vicina al suo termine; per una larga strada aperta e rettificata sul Tevere, la quale va dalle mura di Roma a Ponte Milvio, e vicina anch'essa al suo termine, strada utilissima se si considera come una succursale necessaria alla strada postale, bella e piacevole se si considera come pubblica passeggiata; finalmente per una strada posta immediatamente fuori di Porta S. Giovanni in rettificazione dell' antica stretta ed incomoda per la salita, correzione richiesta incessantemente dal Pubblico, la qual strada in corso è molto avanzata. Per tutti questi lavori, ai quali devono aggiungersi le opere murarie fatte nelle nuove strade, e già terminate, l'ex Ministro de' Lavori Pubblici e del Commercio domandò due sole volte i fondi addizionali, una volta cioè all'antica Camera dei Deputati per la somma di sc.7750, e un' altra volta alla Commissione Provvisoria di Governo per la somma di scudi 15,000. Il Ministro è vero fu obbligato a domandare altri fondi per pagare i lavori fatti nelle aule dei Consigli Deliberanti e nel palazzo Borromeo, ma egli trovò eseguiti già questi lavori senza che fossero stati decretati i fondi sufficienti. Ma fatte e ordinate dall' ultimo Ministro le opere straordinarie indicate di sopra, sono state eseguite con queste due somme soltanto. Sono state contentate con queste per tre mesi mille e seicento persone, termine medio un giorno per l'altro, senza contare i carrettieri. Delle mille e seicento persone due terzi erano padri di famiglia, la metà almeno era composta di persone non atte a muovere e trasportare la terra, perchè usciva da tutt' altre occupazioni, e moltissimi da impieghi che si legano alle belle arti, e alle scienze. Con questi piccoli mezzi che sono un nulla in confronto di ciò che hanno speso le altre città d'Europa poste in simili casi, e usando tutta l'influenza legittima, che può avere un potere per impegnare le classi agiate delle società a dar lavoro, si è mantenuta la tranquillità in Roma in tempi difficilissimi, e si è evitata l'anarchia, sola speranza dei retrogradi, e di tutti coloro, che gridano libertà e popolo per rifare la perduta fortuna, o per contentare una stolta ambizione.

---

L'*Unità* di Bologna contiene un' insolente invettiva contro il Ministro Campello.

Nessuna meraviglia. L'*Unità* di Bologna è il *Monitore* del traditore Zucchi.

---

Da qualche giorno i fabbricatori di ciarle e di false notizie si danno maggior faccenda del solito, e giungono a trovar qualche fede ne' più curiosi.

Ier sera correva la voce che il general Garibaldi era gravemente malato, anzi morto. Altri dicevano che aveva attaccato gli avamposti napolitani ec. ec. Il bravo Generale è a Rieti, dove attende infaticabilmente ad allestire la sua colonna, che cresce di giorno in giorno in numero e in destrezza. Quanto all' attaccare gli avamposti napoletani, sarà una insinuazione del *Tempo* di Napoli, il quale si sforza di rigettare sulla truppa di Garibaldi l'inconsideratezza di un corpo napoletano che avea sconfinato, giorni sono, non sappiamo perchè.

Il Ministro della Repubblica ha già protestato con apposita Nota, e vogliamo sperare che le insolenze del *Tempo* saranno redarguite e punite, come quelle che ledono il Ministero napoletano, in cui nome sembrano fatte.

Fra le ciarle sparse ad arte, c'è la occupazione di Malghera! Malghera è stata presa dieci volte nei bollettini austriaci; ma dal detto al fatto ci corre!!

---

*Avviso.*

Nelle stanze del Ministero del Commercio si trova in disegno e in pittura, per comodo degli artisti che volessero copiarlo, il tipo dello Stemma Repubblicano, come fu approvato dall' Assemblea Costituente.

---

BOLOGNA 6 *Marzo.*

Questa mane alla volta di Ferrara sono partiti da qui il 2. Battaglione del Reggimento Unione, uno squadrone e mezzo di Dragoni, e quattro pezzi della Batteria Svizzera, ora nazionale, al servizio della Repubblica.

---

FIRENZE 6 *Marzo.*

Quando il Governo Provvisorio coi decreti del dì 10, e 14 Febbrajo chiamava il Popolo toscano ad eleggere due Rappresentanze pari così nella importanza gravissima come nello scopo diverse, egli sottostava da un lato alle leggi impostegli dalla natura degli eventi, e teneva dall' altro inviolata la parola del Ministero democratico. Nè il Governo Provvisorio poteva adoperare altramente. La Costituente Italiana e l' Assemblea Toscana erano le due prime necessità della sua condizione, e tanto erano gravi che egli non avrebbe potuto sottrarsi nè all' una nè all'altra, senza mancare al debito suo in faccia alla Costituente Nazionale da lui proclamata, e senza profanare, in faccia allo Stato abbandonato dal Principe, la santità del diritto supremo dei popoli, il diritto di provvedere a se stessi.

Così da ogni forma di violenze aborrendo, fermo nei doveri e nei diritti della sua condizione, senza cedere all' impulso mutabile di terrori o pretese eccessive di parti contrarie, il Governo ha proclamato e voluto ad un tempo l' Assemblea dello Stato e la Costituente Italiana. Così all' Assemblea dello Stato ha inteso il Governo che appartenga la decisione delle sorti toscane, laonde se, com' è voto di lui, com' è desiderio d' Italia tutta, com'è necessità nazionale, l'Unione cogli Stati Romani sia per essere un decreto certo e universale di tutta Toscana, l' Assemblea dello Stato avrà a fissarne il principio e le condizioni che dovranno essere accolte da Roma, perchè sia solennemente edificata l' unione dei popoli, sul consenso delle due popolari assemblee. E allora se l' unione sia decreto di tutta Toscana consentito nel principio e nelle condizioni da Roma, i rappresentanti Toscani, accorrendo all'antica capitale del mondo, costituiranno una parte della Rappresentanza dell' Italia centrale. Allora una Costituente dell' Italia centrale ordinerà le forme legislative dei popoli uniti in un solo, imperocchè se è vero che il Governo della Toscana come parte d' Italia dovrebbe essere infine stabilito dalla Costituente Italiana, bene è pur vero che la forma di lei come parte dell' Italia centrale possa e debba frattanto essere stabilita dalla Costituente dell'Italia centrale.

Se il Governo Provvisorio poi persiste nel disegno della Costituente Italiana, egli è perchè ella presenta il termine supremo dei voti e delle speranze dei popoli Italiani, la parola ed il fatto in cui si congiungono i due principii dell' Unità d' Italia e della sovranità nazionale, perchè ella è proclamata dal Governo Provvisorio medesimo, e perchè per lui non dee venir meno l' antica gloria di questa terra d' iniziativa che fu l'ultima a gemere in servitù, la prima a rivivere in libertà. Così dunque non giova che i rappresentanti eletti all'Assemblea dello Stato sieno diversi dai Rappresentanti della Costituente Italiana. Così non può esistere alcun dubbio di attribuzioni o di autorità fra le due rappresentanze che il Governo ha decretato che vengano elette. All' Assemblea dello Stato sta il decretare le sorti toscane, e far parte coi Rappresentanti romani della Costituente dell' Italia centrale. Starà ai Rappresentanti della Costituente Italiana l' unirsi quando che sia ai Rappresentanti delle altre popolazioni della Penisola per comporne quella Suprema Assemblea che fermi definitivamente le sorti Italiane, e nella quale sia compiuta la grand' opera della nostra libertà e indipendenza.

In conseguenza di queste considerazioni:

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Decreta:

Art. 1. L' Assemblea Toscana è investita del Potere Costituente a due distinti effetti cioè:

(*a*) Per decretare se e con quali condizioni lo Stato Toscano debba unirsi a Roma.

(*b*) Per comporre insieme ai Deputati dello Stato Romano la Costituente dell' Italia centrale.

Art. 2. Tenuta ferma la nomina dei trentasette Deputati per l' Assemblea Costituente Italiana, e la contemporanea ma distinta votazione per l' Assemblea Toscana, non sarà per altro incompatibile che si riuniscano in uno stesso individuo la rappresentanza si nell' Assemblea Toscana, come nella Costituente Italiana.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, li 6 Marzo 1849.

F. D. GUERRAZZI

*Presidente del Governo Provvisorio.*

— Alcuni nostri Soldati in Lunigiana hanno disertato e v'è ragione di credere che lo abbiano fatto per insinuazione del traditore De Laugier che è a Sarzana. Il Governo Piemontese pare non impedisca questa vergognosa diserzione e molti soldati Toscani sono stati ricevuti nelle file di La Marmora Generale con armi e bagaglio. Tutto ciò ha un aspetto d'insidia che produrrà tristissimi effetti si per l'Italia che per lo stesso Piemonte. L'orribile esempio infatti non può andare inosservato e non essere di grave offesa alle truppe che ne sono testimoni. La unione di soldati perfidi e incorreggibili a truppe, forse anch' elleno a mala pena corrette quale altro effetto potrà avere se non quello della camicia di Nesso? Se il Piemonte c' insidia i soldati e l'armi è certo che noi non potremo concorrere che più mollemente alla difesa comune, e certo si fa del pari che se noi non dovremo concorrere alla difesa contro l'Austriaco, l'Austriaco non sarà ugualmente per la Toscana e per il Piemonte un nemico comune. La Guerra sola può salvarci oggi tutti da un orrendo disfacimento che ci minaccia, e il Piemonte ci toglie i mezzi di prender parte alla Guerra? La Toscana confida ancora nella lealtà del Piemonte, e spera che il Governo di Torino troncherà il corso di maneggi, forse a suo malgrado condotti, perchè l'Italia non abbia più a chiederne sventuratamente e disperatamente ragione. (*Monitore Toscano.*)

---

GENOVA 5 *Marzo.*

Ieri verso le cinque pom. una nuova dimostrazione preceduta da tre bandiere tricolori facea il giro di Strada Nuova, con gridi di *Guerra — Fuori lo straniero — Vogliamo l' indipendenza assoluta.*

Gli applausi onde erano accompagnati questi evviva mostravansi concordi e spontanei. L' avvocato Pellegrini, con quella energia che gli è propria, arringò il Popolo sulla importanza e sulla necessità della guerra, e fu universalmente applaudito. Dopo di che l' immensa folla si sciolse.

*Daremo domani il Manifesto pubblicato in quest' occasione.*

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Da lettere particolari abbiamo che il reverendo abate Gioberti trovasi a Nizza nel più stretto incognito. Diamo questa notizia con ogni riserva, non essendo ancor noto officialmente. (*Pens. Ital.*)

---

VIENNA 26 *Febbrajo.*

I russi, la cui chiamata era stata già due volte effettuata e revocata, furono definitivamente invitati per Hermannstadt il 3, e per Kronstadt il 1 Febbrajo, e fecero il loro ingresso il giorno 4. Questo stesso giorno Puchner marciò con tutte le sue forze contro Bem riportandone vittoria come già riferì il 24. bullettino dell' armata. Le sue truppe avevano però consumate quasi tutte le munizioni, ed esso in luogo di attenderne la spedizione da Hermannstadt pensò ad inseguire il nemico, sicchè Bem, rinforzato da bande ungheresi state disperse dal Generale Gläsen, riprese l'offensiva con tanto risultato che l' 11 Febbrajo aveva già ricacciato Puchener fino ad Hermannstad recandogli danni gravissimi, ed in soli feriti la perdita di 200 uomini che rimasero gran parte in mano del nemico. Bem trovasi ora nuovamente davanti ad Hermannstadt. Mancano ancora i dettagli di questi fatti, tutte le notizie private di colà confermano però il valore delle truppe, e l'incapacità dei condottieri, una di queste dice chiaramente: li nostri bravi soldati vengono inutilmente sacrificati.

Si loda molto la truppa russa per l' eccellente tenuta e disciplina, la cavalleria è ancora superiore alla grande aspettazione, l' artiglieria è distinta e giunse assai desiderata, dacchè i nostri cannoni erano già senza servizio essendo quasi tutti i capi artiglieri o morti o feriti. Ad una voce si encomia la bravura dei Sassoni, i Rumaïni però (cioè gli abitanti delle città) si sono mal comportati. Quasi tutti gli uffiziali della guardia nazionale, ed anche i preti sono fuggiti parte nelle montagne, parte sin nella Valachia. = Dietro ogni probabilità i russi hanno chiamato rinforzi, ed una seconda battaglia si darà sotto Hermannstadt.

ALTRA DEL 27.

Si conferma che Dembimsky dopo la congiunzione operata col corpo di Görgey siasi avanzato fino ad Hatvan 7 leghe da Pesth colla armata unita degli insorgenti. Il principe di Windischgratz erasi posto in marcia con tutte le truppe disponibili per incontrare il nemico ponendo il suo quartiere a Gödölö poche ore da Hatvan dove avrà luogo un fatto decisivo se gl' insorgenti tengon fermo. Il maresciallo aveva emanato un proclama all'atto di lasciar Pesth ammonendo la popolazione alla quiete durante l'assenza delle truppe imperiali. — Una odierna circolare del governo proibisce l'accettazione e spaccio delle banconote ungheresi. — Ore 5 pomeridiane. Mi vien riferito che gl' insorgenti si siano ritirati da Hatvan.

(*Gazz. d'Aug. N.* 61 2 *Marzo.*)

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 38 — 1849 Sabato 10 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 9,9 | + 8, 4° | 17° | S. m. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. dell' 8 Marzo fino alle 9 pomer. del 9 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 8,8 | + 10, 6 . | 26 | S-O. ff. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 8,8 | + 8, 7 | 30 | Calma. | Coperto. | Temperat. mass. + 10,8 Temperat. min. + 7,5. |

ROMA 10 *Marzo*.

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

In esecuzione dell'Articolo 3 del Decreto 7 corrente marzo con cui sono date al Comitato facoltà di nominare, oltre il Commissariato del Governo, una Commissione di cinque Membri, due de' quali della Camera di Commercio per sorvegliare la corrispondenza delle operazioni della Banca Romana alle disposizioni dell'Assemblea Costituente;

*Il Comitato Esecutivo*

ORDINA:

È annullato il precedente Commissariato Governativo.

Il Commissario Governativo, e la Commissione è nominata e composta nel seguente modo.

*Commiss. Governat.* Avv. Gius. Lunati.

MEMBRI DELLA COMMISSIONE

Vincenzo Pericoli *Presidente.*
Filippo Luigioni.
Generale Pietro De Angelis.
Bartolommeo Polverosi.
Francesco Senni.

Roma 10 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Considerando che fra le più belle proprietà della Nazione stanno i Monumenti della gloria politica, della potenza religiosa delle arti e del genio dei nostri maggiori, sicchè questa inclita terra ebbe a buon dritto il nome di monumentale;

Che il Governo della Repubblica deve conservare gelosamente al Popolo questo sacro patrimonio, incoraggire e perfezionare l' educazione artistica della gioventù, e vigilare onde gli Edifizj che si fanno e faranno dalla Nazione restino ad attestare alla posterità il genio delle arti non esser venuto meno nel Popolo Repubblicano;

Che perciò l' organizzazione del Compartimento *Belle Arti e Monumenti* presso il Ministero del Commercio abbisogna di più largo sviluppo da che sono entrati sotto la sua tutela moltissimi monumenti d' arte e di scienza, dichiarati dalla Repubblica Proprietà Nazionali;

ORDINA:

Al Compartimento delle *Belle Arti e Monumenti*, che proseguirà a dipendere dal Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria, Agricoltura, ec. ec., viene preposto un Direttore col nome di *Conservatore generale delle Belle Arti e Monumenti Nazionali.* Delle Commissioni addette alle *Belle Arti* ed ai *Monumenti* verrà formata una sola Commissione consultiva distinta in sezioni per la Pittura, la Scultura, l'Architettura, ed Arti filiali, non che per l'Archeologia. Questa Commissione sarà convocata e presieduta dal Ministro, e in sua vece dal Conservatore delle *Belle Arti e Monumenti Nazionali.*

Fornirà essa lumi e consigli, ed avrà l'onorevole officio di coadiuvare il Governo nella tutela delle *Belle Arti e Monumenti.*

Un Regolamento Generale organico di questo Compartimento, che abbraccerà anche l' educazione artistica, verrà compilato nel più breve tempo possibile dal Conservatore Generale coll' ajuto della Commissione Consultiva, e sottomesso all' approvazione.

Sotto il nome di Monumenti sono compresi ancora le Biblioteche ed Archivi Nazionali, che per antichi documenti, per codici, manoscritti e rare edizioni, ovvero per insigni raccolte d'incisioni e disegni, entrano ragionevolmente nella categoria dei Monumenti antichi ed artistici.

Il Ministro del Commercio, Belle Arti ec. è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 10 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Il Comitato Esecutivo ha nominato Conservatore generale delle Belle Arti e Monumenti nazionali il cittadino Pietro Sterbini.

---

Il cittadino Carlo Emmanuele Muzzarelli è stato dal Comitato Esecutivo nominato Presidente della Commissione, surrogata, in via provvisoria, al già Consiglio di Stato.

---

Il cittadino Leopoldo Spini compieva la sua missione d' Inviato del Governo Romano in Piemonte con soddisfazione del Comitato Esecutivo della Repubblica. Fin dal giorno 13 pertanto del Febbrajo decorso lo nominava a suo primo Segretario.

Nello stesso giorno nominava a suo secondo Segretario, e a Segretario del Consiglio de' Ministri, il cittadino Avv. Biagio Placidi già Uditore al cessato Consiglio di Stato.

### REPUBBLICA ROMANA

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

*Notificazione*

Mi lusingavo, che i Cittadini Romani di più elevate fortune chiamati dalla voce della Patria a farle un prestito per accorrere alle sue bisogne, ed in ispecie alla difesa dell' Indipendenza d' Italia, e alla conservazione dell' ordine pubblico, avessero tutti obbedito col dare l'assegna delle loro rendite entro il termine prescritto nella Notificazione del 3 Marzo corrente. Questo termine è spirato col giorno di jeri, ed è rimarchevole, che varii Cittadini, che per la loro educazione e civiltà dovrebbero a preferenza degli altri avere sentimenti generosi, l' han fatto trascorrere, senza riflettere che era più laudevole presentar da magnanimi e volenterosi lo stato delle proprie rendite, che farlo nascere da fiscali investigazioni.

Voglio sperare, che la ristrettezza del termine prefisso non avrà fatto portare a compimento le loro dichiarazioni, ma che prima che spiri il termine, perentoriamente fissato dal Potere Esecutivo, quelli Cittadini che non hanno ancora adempito, vorranno presentarle nella Presidenza di Roma e Comarca, ove anche si raduna la Commissione Centrale, composta dei qui sotto notati Cittadini. Voglio anche sperare, che la Grandezza Romana abbia a risplendere in questa necessità della Patria, e che i discendenti di Scipione, e di Fabio Massimo, di Lucullo, e di Crasso vogliano emulare i moderni *Notabili di Milano* e di Venezia, che per il bisogno della Patria hanno dato l'ultimo loro obolo. Che gli gioverebbero le loro ricchezze, se negando di prestarle alla Patria, le avessero poi a dare agl' inimici a forza di colpi di bastone, e di Leggi Statarie? Che giovò a quel ricco, ma sciagurato Nobile Romano l'aver negato i suoi tesori per accorrere alla difesa di Roma nel 1527, se poi li vide rapiti dai soldati tedeschi e spagnuoli di Borbone, mentre gli violavano le sue donne?

Io spero, che la presente civiltà, e l'amore verso l'Italia voglia far sentire a varii nostri Cresi la voce di un dover cittadino; che le loro volontarie e leali dichiarazioni li faccia ben meritare della Patria; e che con vera Romana generosità concorrino a questo prestito, che alla pur fine per essi non è che un rinvestimento.

Roma li 9 Marzo 1849.

*Il Preside di Roma e Comarca.*
Livio Mariani.

*Nomi dei componenti la Commissione*

CORBOLI CURZIO — STURBINETTI FRANCESCO — DE ANDREIS ANTONIO — NATALI SAVINO — BOSCHETTI BENEDETTO — ROMITI GUIDO — SCIFONI FELICE — SALVATI LUIGI — NARDUCCI CRISPINO — SERRAGGI DOMENICO — PASQUALI ANDREA.

## PARTE NON OFFICIALE

Da movimenti di truppe Napoletane sul nostro confine mosso ad apprensione il Generale Garibaldi ha pubblicato un Proclama il cui senso non può essere altro che quello di eccitare il coraggio delle milizie e delle popolazioni, quando fosse violato il territorio della Repubblica. Troppo è chiaro che quel Generale, e con lui chiunque avesse emanati proclami somiglianti, non può non sentire che fuori delle loro facoltà sono dichiarazioni più larghe. Così essi intesero, così intenderanno i popoli, cui dalla libertà è aperto l' intelletto alla luce del diritto, e così, disdicendone ogni altro senso, intese il Governo. Se le altrui provocazioni a preparamenti guerreschi eccitano gli animi alla battaglia, ci solamente può darne il segno: a lui solo il *diritto* della pace e della guerra.

Il Preside della città di Orvieto ha trasmessa al Ministero degli Affari esteri la somma di sc. 70 45, provento di un' accademia che quel Circolo popolare

ha dato a benefizio di Venezia. Questa somma è stata di già consegnata all'Inviato Veneto in Roma con preghiera di farla tosto pervenire al destino. Lode alla città di Orvieto e alle sue amorevoli cure per la valorosa Regina dell'Adriatico.

LUGO 1 *Marzo.*

REPUBBLICA ROMANA

*Popoli della Bassa Romagna.*

La costernazione gettata in queste contrade dalle *orde di grassatori ed assassini* che le infestano, ha indotto il Preside della Provincia ad istituire un *Comitato Militare* di pubblica sicurezza composto dei Comandanti la Guardia Nazionale di questo Distretto, il quale permanentemente sedendo in Lugo, si opponga con *mezzi pronti ed efficaci al progresso* delle medesime.

Investito pertanto degli opportuni poteri, vigilantissimo il Comitato procederà allo scoprimento di qualsiasi delitto che gli verrà agevolato dagli onesti per ispirito di bene, e da altri nella speranza di premio. Distinguendo i sedotti dai seduttori sarà indulgente *coi primi*, e perseguirà i secondi a tutto il rigor delle leggi.

La prosperità pubblica però formasi eziandio dalla tranquillità interna, siccome l'osservanza della giustizia con tutti è la principal base del democratico ordinamento. *Chi fomenta i disordini, chi insulta ai* diritti del pacifico cittadino è nemico di Repubblica, strumento di dispotismo, e meritevole della comune indignazione. Nè per questi pure il Comitato esiterà fra una commiserazione intempestiva, ed il debito di conservar l'ordine, a mantenere immacolato fra noi il nome Italiano.

Cittadini! Il Comitato veglierà incessantemente al vostro ben essere; Voi colla subordinazione alle leggi, col rispetto a tutti sussidiatelo. È questa la ricompensa alle sue cure che dal vostro lodevole contegno, in tanti incontri addimostrato, si ripromette.

*Lugo 26 Febbrajo 1849*

IL COMITATO

T. Graziani *Ten. Colonnello Presid.* — G. B. Samaritani *Ten. Colonnello* — L. Avogli *Capitano* — L. Gasperoni *Capitano* — G. Benoli *Capitano* — F. Foresti *Capitano* — C. Gieri *Capitano.*

(*Gazzs di Ferr.*)

FIRENZE 6 *Marzo.*

Da particolare ma giusta corrispondenza abbiamo un fatto, che giustizia vuole sia reso di pubblica ragione.

Era nato timore che a Portoferrajo non si potessero cambiare in numerario i *Buoni* del Tesoro *mandati per pagare le soldatesche. Se ciò fosse avvenuto*, erano da temersi gravi disordini. Ad evitar questi furono invitati dal Governatore Banchi i più danarosi cittadini, fu loro esposta la emergenza, e subito 9 di essi cioè Mibelli Domenico — Foresi Iacopo — Calderini Vincenzo — Bigeschi Candido — Coppi Michele — Mori Agostino — Hutre Luigi — Bigeschi Gabbriello e Gavassa Luigi scontarono *undici mila lire* per cui poteronsi pagare le truppe.

(*Monit. Tosc.*)

PONTREMOLI 4 *Marzo.*

La diserzione delle truppe è grande anzi grandissima. Vanno in Piemonte, il quale ha risposto al capitano Carchidio, che vi fu spedito dal generale d'Apice, che si credeva in dovere di accettare e difendere questi disertori; e infatti sono ricevuti benissimo e mandati in Alessandria. Quest'oggi sono disertori i carabinieri *di Pallerone, di Aulla* e di un altro picchetto che non rammento. — Egualmente hanno fatto una ventina di cacciatori che dall'Aulla dovevano venire a Pontremoli.

Il generale La Marmora venne tre giorni sono sino a Tendola, paese lontano tre miglia da Fosdinovo con un 100 di cavalli, in ricognizione.

(*Cart. del Conciliatore.*)

DAGLI APPENNINI DELLA LUNIGIANA

3 *Marzo.*

Un corpo di truppa Estense di circa 600 uomini è sempre a Castel Nuovo de' Monti, senza che al di quà di Reggio vi sia altra truppa nè Estense nè Austriaca. Una sola avanguardia di 20 uomini si è avanzata in perlustrazione fin verso Cerreto. Un ordine severissimo del Governo Estense minaccia i suoi sudditi di pene severe se cercassero di allontanarsi dallo Stato, e inibisce ai non statisti l'entrarvi, benchè muniti delle relative carte in regola. (*Alba.*)

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 7 *Marzo.*

DISCORSO

*pronunziato alla Camera dei Deputati dal sig. d'Avossa relatore della Commissione per l'Indirizzo al Re nella seduta del* 3 *Marzo.*

Signori:

Poichè una deliberazione di questa Assemblea ha avuto luogo intorno alla proposta di un indirizzo pressochè uguale a quello che dovete questa mane discutere, ci pare che nessuno tra voi possa più sostenere che un simile atto sia incostituzionale e contrario alla costituzione, nessuno che sia contrario alla dignità della Camera, senza farsi pria a dichiarare che questa Camera abbia una volta presa in considerazione la violazione dello statuto, l'obblio della propria dignità.

Permettete dunque che la vostra Commissione si giovi di quel voto, e risguardandolo come un criterio presuntivo della costituzionalità, e del decoro della sua proposta, trasandi ogni altro esame.

E siccome altra volta fu detto ancora, che l'atto che noi propugniamo non era affatto indispensabile, ed era d'altronde fuori delle consuetudini parlamentari, così, potendo la medesima censura rigermogliare, la vostra Commissione crede di poter respingere questo altro attacco con un argomento irrecusabile.

Perchè i nostri oppositori potessero aver ragione, ci farebbe mestieri dimostrare che la Camera, ad asseguire i suoi intenti, avrebbe potuto ricorrere ad espedienti migliori; ma una tal dimostrazione è impossibile.

In fatti qual' è il pensiero che informa tutto quell'atto? Il bisogno che aveva ed ha questa Camera di manifestare la sua inconfidenza nell' attual Ministero. Ora quando questo bisogno, e dirò pure questo sacro dovere, è potentemente sentito, una qualche via dev' essere aperta per estrinsecarlo. Ebbene! non v'erano che tre sole vie diverse dalla via battuta: un indirizzo al Re di risposta al discorso della Corona, un' atto di accusa, il divieto delle imposte.

Del dritto di usare il primo mezzo fummo privati dallo stesso Ministero, il quale, prorogando ben due *fiate le Camere, trasportò nell' anno 1849* la sessione dell' anno 1848, o dilungando a tal modo di un anno il quinquennio delle prime legislature, o privandola di una sessione, quando che era egli ben naturale d' inaugurare la sessione del 1849 con un altro discorso della Corona. Ora privati noi per un artifizio della possibilità di un secondo indirizzo *responsivo, vaticinato forse anche più trasparente* del primo, era ben giusto che ricorressimo ad un indirizzo per dir così *iniziativo*; tanto più che il fondo de' due indirizzi sarebbe stato sempre lo stesso, la censura del ministero, e tutta quella varietà che si è voluto scernere tra l'un atto o l'altro, ci sembra meramente fittizia.

L'*altra via che questa Camera avrebbe potuto* calcare era quella dell'atto di accusa.

I propositori dell'indirizzo sapevano e sanno bene che la responsabilità de' ministri in un governo costituzionale è cosa assai seria, anzi formidabile: sapevano e sanno che la responsabilità de' ministri è il correlativo della inviolabilità del Principe, e che, perchè il Principe non fosse responsabile di nulla, ci fa d'uopo che i ministri sieno responsabili di tutto; sapevano e sanno che se avessero mai dovuto servire alla opportunità di un atto di accusa non sarebbero mancate ad essi nè colpe, nè prove, nè leggi da invocare. E i brevi cenni, che, a mo' di esempii, fa l'indirizzo de' ministeriali traviamenti, già fanno divinare non solo la giustizia dell'accuse, ma la inevitabilità del gastigo, per parecchi almeno fra loro. Però hanno essi pur considerato che un'assemblea legislativa non si compone di soli legisti, ma eziandio di uomini politici; han considerato ancora che il mezzo dell' accusa è stato assai raramente impiegato presso altre genti, ed appo noi riuscir poteva troppo agitatore; quindi han preferito un giudizio di censura ad un atto di accusa: modo di temperanza civile, e di energia parlamentare a un tempo, transazione salutare, comechè temporanea tra 'l tacere ed il perseguitare, tra la stupida rassegnazione, e la inflessibilità di un dritto assai severo.

Ciò detto, forte io temo che il suggerimento di accusare i ministri non sia stato escogitato a meglio difenderli.

La terza via che avremmo potuto seguire, e nella quale saremmo di certo anche costituzionalmente entrati, sarebbe stata quella di non *votare lo stato discusso, di non acclarare i conti che vi si riferiscono*, comprese le *spese segrete*. Ma abbiam riflettuto che, oltre alla terribilità di cotal mezzo, noi avremmo dovuto aspettare sei altri mesi ancora, giusta la proposta ultima del ministro delle Finanze, per poter discutere la *quistion ministeriale*. E tale quistione appunto si voleva dal ministero evitare, siccome era per lui ben naturale che la evitasse, poichè essendo essa una delle grandi quistioni nei paesi costituzionali, le grandi quistioni non possono essere cimentate che solo da quei governi responsabili che hanno una base stabile nelle simpatie della Nazione, una grande possanza di energia e di vigore: i governi opposti a questi non affrontano mai tali quistioni per paura d'esserne rovesciati, e credono di averle vinte sol quando sono riesciti a scantonarle o a circuirle.

Adunque la opportunità del nostro indirizzo al Principe è dimostrata per sè medesima, e per la inopportunità d'ogni altro mezzo suppletivo.

Fermata così una volta la costituzionalità, e la opportunità della nostra proposta d'indirizzo, resterebbe a disaminare la verità del pensiero che lo investe; ma niuna verità al mondo è di sì facile prova; anzi mi affretto a dire che la Camera dei deputati sarebbe stata non che responsabile, ma colpevole innanzi alla patria ed al Principe, se avesse tardato a *sentenziare che gli attuali ministri non godono nè* potranno giammai godere la sua fiducia e quella del paese. Udite.

Un ministero che non ha saputo, che non ha *potuto formarsi una maggiorità nella Camera elettiva*, e quindi che non ha speranza di avere la maggiorità nel paese; che prosuntuosamente crede di poter governare lo Stato *in disaccordo aperto di lei*, è un ministero abnorme, impossibile. Non v'ha che due sorte di governi al mondo, o quello della minorità che è assurdo brutale fazioso, quello della maggiorità ch'è la condizione inevitabile delle *monarchie costituzionali*. Un ministero che diconosce questa verità, e che non la toglie a sua precipua guida, non fa che iniziare una lotta due volte incauta e pericolosa: incauta, perchè estendendosi essa dalle quistioni di politica a quelle di legislazione e di amministrazione civile, e mirando a degradare la dignità della Camera non è possibile che abbia mai termine, perchè non è possibile che la Camera *consenta mai a degradarsi* innanzi al paese: lotta incauta, perchè protratta in lungo estenua e prostra non le forze delle nazioni che sono immortali, ma la forza morale, la fortuna, e la stabilità de' governi. Or la conseguenza di tai deplorabili conflitti non può non essere per i depositarii del potere che una successione continua di falli governativi; e in moltissimi di codesti falli *appunto* incorse il presente ministero.

All'aprirsi di qualunque Parlamento, in tutta la superficie della terra, gli agenti supremi e responsabili del governo sono sempre ascesi alla tribuna a render conto ai rappresentanti della nazione del modo com'essi usarono del loro antecedente potere; massime quando la stampa e la opinion pubblica li accusava di averne abusato. Ma l'attual ministero ha tenuto ad orgoglio di emanciparsi da tai precedenti, e fiero della sua solitudine ha stoltamente ricusato il concorso delle due Camere, ha derise le nostre reiterate censure, ha tentato così di *vilipendere* la rappresentanza della nazione. Egli dunque è un ministero antinazionale.

Un ministero che ha di bel proposito occultato mai sempre alle due Camere così l'esterna come l'interna politica del governo; ma interpellato anzi più fiate da noi, che pure avevamo il dritto d'intervenire ne' nostri affari, intorno alle condizioni vere del paese, ha sempre elusa la nostra parola, non ha mai avuto il coraggio della sua opinione, come ben disse un onorevole deputato a questa tribuna, mai non ha avuto la franchezza di coloro che son convinti di operare il bene, e *cercano a Giove il giorno* e la pugna. Così fatto ministero adunque non c'inspirerà mai fede.

Un ministero che ha inescusabilmente abbandonato ogni iniziativa di leggi organiche e di riforme legislative, quando tutto era a farsi ed a tentarsi nell'alba di un novello reggimento, onde recare in *atto uno statuto liberamente consentito, liberamente* giurato: che prorogando, riprorogando le Camere tolse dispettosamente anche ad esse e i mezzi e il modo e il tempo di provveder seriamente alla istruzione ed alla educazion morale del popolo, sollevarlo *per parte dalle sue miserie, è un ministero insufficiente*, invidioso della potenza del popolo.

Un ministero che ha tollerato e sta tollerando che delle podestà proconsolari nelle province commettano mille e cento atti di arbitrario sotto l'occhio de' magistrati e di altre autorità costituite, usino due pesi e due misure in fatto di repressioni, *riempiano le carceri di tante vittime, di disperata* angoscia tante famiglie, è desso un ministero illegale, immane.

Un ministero che, fatte per la sua opera silenti le due Camere legislative, ha osato di sostituire la sua voce a quella del Nazional Parlamento, a sè arrogando la potestà legislativa, ed usandone or contro la libera stampa, or contro gl'interessi della finanza e de' contribuenti, or contro la milizia cittadina, è un ministero invasore . . . . . Potrebb'egli dunque mai cotal ministero aspirare alla fiducia della Camera e del paese? V'ha cosa più giusta, più accettabile del pensiero *informante l'indirizzo*, che la vostra Commissione vi propose di votare?

Signori, quando il Principe nel 10 Febbrajo avea consentito ad abbassare il suo scettro innanzi alla legge, ed a rendere la felicità del popolo e la misura della sua autorità e delle sue prerogative, la Camera de' deputati nelle presenti emergenze non avea che la scelta di due partiti: o dovea, per quel vincolo di gratitudine e di fede che a lui la univa, rivelargli francamente che è la monarchia Costituzionale che *andrà a patire di tutto ciò che l'attuale* ordine di cose, e l'attual ministero accumula d'imbarazzi e di pericoli nello Stato, o dovea *tacersi* ed ingannarlo. Or chi inganna il Re, dice il Massillon, è così colpevole come colui che il volesse detronizzare.

Questo discorso è stato spesso interrotto dai vivi plausi della sinistra e delle tribune, ed è terminato fra i prolungati evviva di tutta la sala.

(*Fogl. Napol.*)

## PIEMONTE

TORINO 4 *Marzo.*

Abbiamo fatto ogni diligenza per procurarci un

prospetto delle truppe austriache stanziate nelle provincie venete così esatto e minuto come quello che abbiamo dato rispetto alla Lombardia. L'esito non corrispose largamente al desiderio, tuttavia siamo in grado di comunicare le notizie seguenti che i nostri lettori avranno certo per interessanti.

Aperta la guerra coll'Ungheria, cessò affatto ogni arrivo di truppe nel Veneto, tranne piccoli drappelli di reclute che mandano là per essere equipaggiate. A tutto il mese di gennajo si trovarono a San Donà di Piave circa 4000 uomini, che ai primi di Febbrajo furono spediti a Padova, rimandandone a San Donà appena un centinajo. Alla stessa Padova pervennero nello stesso tempo altre truppe dalla Lombardia.

Più tardi 20,000 uomini partirono da Padova per Rovigo diretti al Po. A Mestre vi sono 3000 uomini, e 6000 in tutto nel tratto di paese tra Padova e Udine, compresa Palmanova. Sul Tagliamento sono state erette ridicole fortificazioni; ma sulla Piave sono grandi quantità di munizioni da guerra ed oggetti incendiarii. Anche il castello di Udine, e Treviso e Vicenza sono stati riattati alla meglio, tanto che possano fare un poco di resistenza.

Recentissimamente requisirono a Padova 3000 zappe, 2000 a Treviso, 1000 a Rovigo. A Rovigo il comando militare cerca una partita ingente di sacchi vuoti da consegnare prontamente. Ne vuole 4 o 5 mila.

Tutto fa credere che si prepari un serio attacco contro Venezia, e che sia imminente.

Noi mandiamo *una voce d'allarme a tutto il Piemonte*. Chi ci restituirebbe Venezia quando noi l'avessimo perduta? Forse i negoziatori di Brusselle e le cortigiane che l'Autocrata vi spedisce? Noi mandiamo la voce d'allarme. Si sollevi una volta il grido generale della pubblica opinione in tutto il Piemonte, e sforzi il governo ad aver coraggio! (*Concordia.*)

---

GENOVA 5 *Marzo.*

Questa mattina compariva sulle cantonate il seguente manifesto:

CITTADINI

Nel momento che il Governo stà preparando alacremente la Guerra che dee salvare e costituire la Nazionalità Italiana, nulla può riuscirgli più caro che vederla invocata con entusiasmo dalle Popolazioni. Perocchè solo dall'entusiasmo hanno vita que'nobili sacrifici, senza i quali la Patria non sarà salva.

Per corrispondere al generoso desiderio di guerra altamente manifestato da molti di Voi nella sera di jeri, si aprirà un apposito Registro di arrolamento all'ufficio delle leve nel Palazzo Civico.

Il Registro starà aperto quindici giorni consecutivi, cominciando da quest'oggi.

Gl'inscritti s'intenderanno definitivamente arrolati per tutta la campagna, e si terranno pronti a partire pel Deposito che verrà loro assegnato, dieci giorni dopo quello dell'inscrizione.

La *Gazzetta di Genova* pubblicherà ogni giorno i nomi dei volontari inscritti.

Su *dunque all'opra! Grandi e vigorosi fatti* si chieggono a liberare l'Italia. Volete efficacemente cooperare al suo riscatto? Correte ad ingrossare le file del nostro valoroso Esercito.

Genova 5 Marzo 1849.

DOMENICO BUFFA.

---

SASSARI.

Il giorno 8 febb. p. p. (primo anniversario della nostra costituzione) fu celebrato con solenne pompa religiosa e cittadina. Fu nella cattedrale cantato il *Te Deum*; la sacra funzione riescì degna della circostanza. V'intervennero il consiglio civico, i corpi accademici, le autorità civili e militari, la milizia nazionale, ed in seguito l'intendente, passando in rivista la guardia cittadina raccolta in bel numero, le rivolse parole atte a *scolpire vieppiù nei cuori i sentimenti* che devono fecondare le azioni indispensabili al conseguimento della nostra indipendenza.

(*Gazz. Piemont.*)

---

MILANO 28 *Febbrajo.*

Le voci che corrono da alcuni giorni sono così confuse e tante che non è possibile darvi un'esatta idea delle cose. Quello che posso accertarvi si è che tutto pare disposto per un movimento delle truppe; ma non sappiamo se per concentrarsi un'altra volta nelle fortezze o se per entrare in Piemonte. Arrivano e partono staffette giorno e notte. Ai corpi di guardia vi è sempre un carretto ed un cavallo insellato per caricarvi l'equipaggio dei soldati. I soldati sono tenuti in quartiere, e solo un numero fisso per compagnia si lascia sortire. L'entrata dei Russi in Ungheria si nasconde dai cagnotti di Radetzky, ma gli ufficiali lo dicono apertamente. Nei quartieri hanno immagazzinato travi, piante e quanto si richiede per far barricate. Ciò è una precauzione per dar a credere *volersi difendere in città, ma non l'oseranno*. La popolazione è irrequieta. Sento che anche in Cremona non si può più soffrire l'insulto, e quei pochi che parteggiavano pel Croato incominciano a disgustarsi perchè non risparmiati. Noi confidiamo in Dio e nell'esercito Piemontese. (*Cart. Avvenire.*)

---

VENEZIA 3 *Marzo.*

Nella seduta d'oggi l'Assemblea dei rappresentanti, approvato il processo verbale, passò alla formazione delle quattro Commissioni a tenore del §. 23 del Regolamento, le quali risultarono composte nel modo seguente: I. *Commissione di Guerra e Marina.* Bizzardi con voti 98, Mazzucchelli 97, Morandi 96, Baldisserotto F. 95, Cavalletto 91, Casoni 79. Mainardi 77, Francesconi 71, Belluzzi 69, Benvenuti Ad. 52, e Renier 52; II. *Commissione di Finanza, Arte e Commercio.* Reali con v. 92, Treves 91, Errera 91, Pesaro Maurogonato 90, Della Vida 89, Callegari 87, Minotto 83, Gierini 76, Bigaglia 72, Camerata 67 e Scarabellin 56; III. *Commissione di legislazione civile e penale.* Calucci con v. 94, Foscarini G. 93, Lunghi 88, G. B. Ruffini 86, Benvenuti B. 82. Avesani 76, Bullo 73, De Giorgi 69, Somma 67, Lisatti D. 61, e Rensovich 56; IV. *Commissione d'amministrazione interna, Culto, Istruzione e Beneficenza.* Tommaseo con v. 96, Priuli 86, Arrigoni 78, Malfatti 78, Canal 69, Insom 68, Pasini L. 66, Comello V. 54, Triffoni 53, Lattes 52, Da Camin 52.

Fu poscia letta una comunicazione del Governo provvisorio, colla quale i triumviri partecipano che, reputando cessata la causa che indusse l'Assemblea a conferir loro provvisoriamente il potere esecutivo, si dichiarano pronti a deporre l'autorità nelle mani di quelli a cui i rappresentanti del popolo la vorranno trasmettere. Dopo di ciò la presidenza avvertì che nell'ordine del giorno della prossima sessione stava la presa *in considerazione di una proposta* del rappresentante Ferrari Bravo sopra un futuro Statuto. Appresso fu deliberato con 81 voti contro 8 di prendere in considerazione la proposta Benvenuti del N. 2. dell'ordine del giorno d'oggi, e per alzata e seduta di mandare tale proposta alle Sezioni pel futuro rapporto. Parimenti con 69 voti contro 31 venne presa *in considerazione* l'altra proposta Benvenuti al N. 3, e per alzata e seduta deciso di passarla alla Commissione per le finanze. Il rappresentante Tommaseo lesse il rapporto sulla missione da lui sostenuta in Francia, rapporto che fu molto applaudito, e poscia il proprio rapporto la Commissione di *cui il* N. 5 dell'ordine del giorno.

La seduta fu levata alle 5.

(*Gazz. di Venezia.*)

---

*Prospetto delle somme, versate nella Cassa centrale dai parrochi e da altri preposti della città e diocesi, quale prodotto della questua, ordinata con decreto governativo 3 settembre, n. 1337, e attivata nelle rispettive chiese il giorno 4 settembre.*

Dal giorno 22 a tutto 28 Febbrajo:

Parrocchia di S. Canciano, 1874; S. Cassiano, 1759; S, Marziale, 507; S. Samuele, 917; S. Giacomo dall'Orio, 512; S. Zaccaria, 638; S. Stefano, 1109; S. Maria del Giglio, 2763; S. Maria dei Frari, 2487; S. Maria Formosa, 2415; S. Nicola da Tolentino, 232; S. Raffaele Arcangelo, 721; S. Gio. in Bragora, 2242; S. Felice, 662; S. Pantaleone, 710; S. Geremia, 703; SS. Ermagora e Fortunato, 850; SS. Salvatore, 1646; S. Pietro, 12; S. Silvestro, 1775; SS. Apostoli, 653; S. Marco, 4967; S. Eufemia, 254; arciconfraternita di S. Rocco, 1640.

Comunità israelitica, 2330.

Totale L. 355.67.

Versamenti antecedenti 22,309.27

Totalità L. 22,664.94.

(*Ivi.*)

---

TRENTO 4 *Marzo.*

Riportiamo alcune linee tolte dalla *Gazzetta di Trento*, che gettano luce nei misteriosi abusi delle libertà costituzionali austriache, e svelano un po' crudamente le illusioni di quella Fata Morgana, che da taluni si continua a chiamare Costituzione.

» Inondati da continui e incessanti articoli, i *quali con forti e moderati principii* trattano entro i limiti costituzionali il noto argomento della separazione del Tirolo italiano dal tedesco, troviamo di dichiarare, che non accettiamo nè stamperemo articoli su questo argomento nella Gazzetta, e ciò in considerazione dell'alto decreto ministeriale e del chiaro tenore dello stesso. A quelli che si dichiarano responsabili dei loro articoli rispondiamo, che il decreto ministeriale non fa eccezioni, e che gli stessi torcolieri e proti di stamperia potrebbero essere considerati come agitatori, macchinatori e traditori della nazione tirolese e puniti secondo le leggi penali; a quelli che insistono sui diritti di associazione e petizione, e che *in* base a questi diritti credono di poter trattare questa causa costituzionale rispondiamo, che i diritti di petizione e associazione saranno giusti e legali per tutte le quattro parti del mondo, *ma per noi esiste il decreto*; a quelli che insistono sui diritti di nazionalità garantita, a questi non possiamo rispondere che ridendo; a quelli che *ci dicono il decreto non togliere la legge* di stampa, rispondiamo — e che diavolo rispondere? — rispondiamo che non sappiamo cosa rispondere; a quelli che ci dicono la causa giusta, legale, santa, che si appellano alla storia, al diritto, alla giustizia, li preghiamo di considerare la *punta di una bajonetta*, di confrontarla a tutte le belle cose che ci dicono per convincersi che sono assolutamente e incontrastabilmente dalla parte del torto; a quelli che ci dicono, il decreto non essere pubblicato nelle vie legali e quindi non aver forza di legge, rispondiamo che il *caso sarà verissimo, ma l'esistenza incontrastabile*; a quelli finalmente che ci assicurano delle loro buone intenzioni e che divergendo con questa lusinga tengono al bandolo i nostri, e con questo balocco mettono una speranza e con essa una vita nel nostro paese, rispondiamo che siamo bensì fra i bene intenzionati, ma fino a questo punto nol siamo. »

(*Costit. Ital.*)

---

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 27 *Febbrajo.*

L'Assemblea Nazionale, continuando la discussione della legge elettorale, ha fatto una eccezione del tutto generosa in favore del nostro esercito alla regola proposta nella Costituzione sulla incompatibilità degli impieghi per l'elezione a Rappresentante della nazione. Ogni militare dunque può esser rappresentante dal Maresciallo fino al soldato. *Bisogna dire che nella lunga discussione a quest'* oggetto il soldato, come sul campo di battaglia, ha molto servito all'avanzamento de'suoi superiori. Gli articoli concernenti l'elezione per scrutinio di lista ed il tempo per la convocazione dei Collegi elettorali non hanno offerto discussione. L'Assemblea si è fermata all'articolo 87 che deve fissare l'*indennità dei Rappresentanti.* (*F. F.*)

ALTRA DEL 28.

„ Molti giornali affermano che gl'inviati della repubblica romana non saranno riconosciuti officialmente dal Governo Francese.

Frattanto un'Assemblea Costituente, eletta con suffragio universale, con immensa maggioranza, ha proclamato la repubblica romana. Tutto è regolare in quest'atto liberamente compiuto. I soli re assoluti possono contestarne la legalità.

I dottrinarj han rimproverato alla repubblica di Febbrajo la sua proclamazione sulle barricate. Essi pretendono che la sola Assemblea avesse il potere di decretare. A Roma il Popolo ed il Governo provvisorio hanno aspettato la decisione della Costituente. Se il governo romano non è che una demagogia anarchica, diteci, o Ministri repubblicani, che cosa è la repubblica francese.

Noi gridiamo al Presidente, ai suoi Ministri, e all'Assemblea d'inchinarsi dinanzi alla sovranità del popolo romano, o di cedere il posto ad Enrico V, lor legittimo re. „ (*Le Peuple.*)

— Leggiamo nella *Gazz. di Midi* del 25, che si lavora a mettere in commissione di porto, a Rochefort, il vascello *Dugueschlin*, le fregate la *Virginia* e l'*Agnese*, il brick l'*Intraprendente*, ed il battello a vapore il *Coccodrillo*. Regna una qualche attività nell'arsenale.

---

## SPAGNA

MADRID 19 *Febbrajo.*

La gazzetta ufficiale ha annunciata la fuga di Leopoldo di Toscana. *El Heraldo*, pigliando pretesto da questa *notizia*, vi fa sopra i suoi soliti commenti, regalando al popolo italiano i graziosi titoli di *turba feroce, sitibonda di rapina e di distruzione.* Bravo, signor *Heraldo*, proseguite pure coi vostri insulti; ma ditemi prima con quali nomi qualificherete le bande che straziano colla guerra civile la vostra bella contrada? Che direte voi delle atroci provvidenze delle vostre autorità militari contro le province dell'Ebro?.... Chi sa che fra poco non conveniate con noi, che l'anarchia è in Ispagna, non in Italia.

L'*Heraldo* asserisce, e dice il vero, che le *turbe feroci* minacciarono in Livorno l'asilo inviolabile del Rappresentante spagnuolo. Noi non pretendiamo scolparci; ma ci dica di buona fede l'*Heraldo*, se non fu il suo governo la causa precipua di questi deplorabili disordini. Come può maravigliarsi il governo spagnuolo che la sua minacciata ed ingiusta intervenzione irriti i generosi patriotti italiani? Il governo spagnuolo non dovette forse, or non ha molto, allontanare da Madrid l'Ambasciatore inglese che gli era sospetto e la cui vita era minacciata? Questi sono fatti; sfidiamo l'*Heraldo* a contraddirli. (*Nazionale.*)

---

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 24 *Febbrajo.*

Il Conte Colloredo, *ministro austriaco*, s'è recato presso il visconte Palmerston all'apertura del consiglio del gabinetto sabato dopo mezzo giorno; ei s'è trattenuto col nobile lord sino alle 8 ore di sera, il che non gli ha permesso di recarsi a pranzo presso sir Roberto e lady Peel.

(*Morning Post.*)

— Il giornale *Daily-News* ci assicura che le trattative fra lord Palmerston e il signor Mon per

rannodare relazioni amichevoli tra Spagna ed Inghilterra sono già sì bene inoltrate, che si spera saranno fra pochi giorni felicemente conchiuse. Dicesi che lord Howden sarà il nuovo rappresentante del governo britannico a Madrid; ma crediamo che si stia ancora dibattendo, se, prima della sua partenza, il governo spagnuolo debba mandare un suo rappresentante alla corte d'Inghilterra.

## GERMANIA

FRANCOFORTE 27 *Febbrajo.*

Gli operai dell' Eizgebirge hanno inviato a Francoforte una colletta di 2930 fiorini per la costruzione della flotta nazionale. (*F. T.*)

— La *Deutsche Zeitung* parla d' un campo di 20 mila uomini che si stabilirà nei contorni di Francoforte. Questo campo sarà particolarmente destinato alla repressione dei moti repubblicani di cui il mezzogiorno della Germania sembra minacciato.

Nella città di Donaueschingen, Granducato di Baden, sono state incontrate quasi tutte le truppe federali stanziate prima nella foresta nera e contorni. Donaueschingen servì di punto di riunione ai movimenti repubblicani dell' anno scorso.

## IMPERO AUSTRIACO

### UNGHERIA

PESTH 23 *Febbrajo.*

Tutto qui si prepara per un gran colpo. In questi ultimi giorni s'è visto un gran movimento di ajutanti, di corrieri, di colonne e d' artiglieria. Dembinsky è comparso a Gongyos e s'è riunito a a Gorgey. Windischgratz ha trasportato il suo quartier generale a Godolfo, a quattro miglia da qui. Si vuole che le strategiche mosse del Principe saranno combinate in guisa da obbligare l' armata di Dembinski a deporre le armi, come quella di Mack a Ulma. È però possibile che Dembinski sia più prudente di Bem in Transilvania e che sfuggirà all' agguato tesogli. In momenti così critici, il Governatore Wrbna ha ripetuto il suo severo ordine del giorno del 26 Gennajo; tutti i luoghi devono essere chiusi a mezza notte. Fra i prigionieri, è stata condotta una donna che si crede esser la moglie di Gorgey. (*Allg. Zeitung.*)

Il corrispondente dell'*Allg. Zeitung* o non dice tutto quello che sa, o è molto male informato, perchè non parla nè dell' allarme di Raab nè del combattimento successo vicino a Gongyos, nel quale, secondo l'*Osserv. Triest*, il G. Schulgiz avrebbe battuto Dembinsky. (*Costit. Ital.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 6 *Marzo.*

Arrivano qui a trenta, quaranta e più per giorno giovani modenesi e vanno ad arrolarsi nei diversi corpi pel desiderio di servire la Repubblica e di combattere la guerra d' indipendenza. Sentiamo che molti ancora di loro s'arrolano tuttodì in Toscana: moltissimi sono già soldati in Piemonte. Modena alla prossima guerra dà gran numero de' suoi figli. Intanto il duchino e i tedeschi vi continuano le solite angarie.

(*Il 9 Febbrajo.*)

FIRENZE 8 *Marzo.*

Lettere di Modena ci recano che il giorno 6 fu circondata la città di truppe, e fu intimata la resa di tutte le armi entro 24 ore, il che fu fatto per evitare triste conseguenze. Furono introdotte nella Cittadella altre 16 carra di bombe, ed un certo Ferrari di Campo Galliano ha dovuto denunciare quegli individui che hanno promosso l'ultima diserzione austriaca, per salvare la propria testa. (*L'Alba.*)

NAPOLI 6 *Marzo.*

Il Ministro dell' interno ha fatto questa mattina dalla tribuna della Camera dei Pari una gravissima e consolante rivelazione; esso ha dichiarato che il ministero è *agonizzante*; nè certo il discorso profferito in risposta alle interpellazioni del generale Pignatelli Strongoli smentiva la dichiarazione ministeriale, perciocchè ben rivelava lo stato di un' esistenza, che moralmente è già finita, e che materialmente si trascina fra l'acerbità di asprissimi dolori.

ALTRA DEL 7.

La quistione siciliana secondo alcuni già tocca al suo termine, secondo altri non ha fatto che un primo passo, e questo è la definitiva accettazione per parte del governo di Napoli della mediazione delle due grandi potenze, le quali si opposero al proseguimento delle cominciate ostilità, e che stabilirono le condizioni di un armistizio religiosamente rispettato dalle due parti contendenti.

Noi senza investigare quale delle due opinioni abbia maggior fondamento, ci limitiamo a tener la parte di storici, pubblicando fedelmente l'*ultimatum* che i due ammiragli inglese e francese hanno recato a Palermo. Dobbiamo però aggiungere una nostra supposizione, la quale poggia su documenti, che i nostri lettori pur conoscono, cioè le note diplomatiche scambiate fra il governo napoletano e quello inglese a proposito della vertenza siciliana. Lo scoglio *contro cui urtarono* le trattative per la pacificazione dell' isola fu la dimanda dei siciliani, sostenuta dai due governi francese ed inglese, di un esercito siciliano in Sicilia. Difatti leggiamo in una nota del signor Temple poste le seguenti come condizioni indispensabili dell' accomodamento.

» Una spontanea istituzione politica, un parla-
» mento separato ed un'amministrazione a parte.

» Il mantenimento dell' ordine del paese da ri-
» manere esclusivamente affidato ad un esercito sici-
» liano organizzato da S. M. e sotto il medesimo co-
» mando.

Ricorderanno ancora i nostri lettori che in una nota del ministro Cariati, pur da noi pubblicata, si manifestava il fermo proponimento del governo napoletano a non piegare a così fatta dimanda.

Pare adunque che degli articoli segreti hanno dovuto essere formulati di accordo nelle conferenze di *Gaeta intorno a tale importante quistione, e che* questi articoli sieno stati anco segretamente confidati ai due ammiragli, per lo che non si leggono nell' atto sovrano data in Gaeta il 28 febbraio scorso.

A questo modo solo possiamo porre di accordo l'*ultimatum* con le dimande così vigorosamente sostenute dalle potenze mediatrici. Nè quanto si legge all'articolo diciottesimo dell'*ultimatum* contradice alla supposizione nostra, perciocchè in esso si parla di *un sol ministro di guerra per tutta la monarchia*, ma non di un solo esercito. E si noti pure a tal proposito che secondo la nota del ministro Temple, l'esercito siciliano dev'essere organizzato dal Re e *sotto il medesimo comando*, la qual condizione implicitamente contiene quella di esservi un sol ministro della guerra.

*Domani daremo il documento di che sopra.*

Colle notizie officiali ricevute da Palermo in data del 23, pare che le voci di accomodamento della Sicilia con Napoli non siano fondate; l'armistizio seguitava, e seguitavano ad armarsi con grande attività. Erano arrivati colà 10 mila fucili, e diverse batterie di campagna. (*La Libertà.*)

TORINO 6 *Marzo.*

Nell' indirizzo in risposta al Discorso della Corona si leggono queste parole notabili:

» Noi confidiamo ch' esso vorrà promuover l'unione dei popoli Italiani qualunque possa essere la forma de' loro governi, e che riconoscendo nei popoli il diritto di costituirsi saprà opporsi e protestare contro qualsivoglia intervento nell' Italia centrale. »

E più giù:

» Rincorati dall' energico voto della nazione, la quale non può durare più oltre nella fatale incertezza, i deputati del popolo confortano a romper gli indugi e bandire la guerra. Sì, guerra e pronta . . . »

Le notizie seguenti che riceviamo da Genova in data del 6 corrente, corrisponderebbero al tenore dell'Indirizzo.

Dicesi che tutta l' Artiglieria Lombarda arrivata fin dal 2 corrente a Vercelli siasi trovata il 3 a Novara, e che i corpi Lombardi abbiano ordine di portarsi al confine Piacentino.

È fatto che il Generale in capo Chzarnosky destituì tre generali Piemontesi ed il capitano Litta colla privazione d'ogni soldo e proibizione di uniforme. Un ordine severissimo dell' istesso Generale minaccia prigione e fucilazione a qualunque soldato ed ufficiale di qualsiasi grado che si permettesse di parlare pubblicamente contro la guerra, demoralizzando e sliduciando in tal modo le truppe. (*Corrisp.*)

PARIGI 28 *Febbrajo.*

Avvi scissura nel Consiglio dei Ministri rapporto agli affari d' Italia e del partito che prender debba la Francia. Lacrosse, de Tracty e Buffet vogliono sostenere la Repubblica Italiana a spada tratta. (*Democr. Pacif.*)

FRANCOFORTE 1 *Marzo.*

Alla Seduta d' oggi dell' Assemblea Nazionale il sig. Vischer de Tubinque interpella il Ministro dell' Impero sul soggetto dell' entrata delle truppe russe in Transilvania. Desidererebbe sapere se il Ministero abbia preso provvidenze proprie a tranquillizzare l'Assemblea Nazionale ed il popolo alemanno sul rapporto delle collisioni che questo avvenimento potrebbe far nascere. — Il sig. Schulz de Weilbourg rinnova le quistioni anteriormente indirizzate al Ministero dell' Impero risguardanti l' aumento delle forze militari sulla frontiera orientale dell' Alemagna. La discussione doveva continuarsi.

## ARRIVI

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 MARZO

Carbonnel Cesare, lombardo, Milite, da Civitavecchia.

## PARTENZE

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 MARZO

Hecht Alberto, di Francfort, Possidente, per Napoli.
Wagner Ernesto, torinese, Possidente, per Torino.

## BORSA DI ROMA

DEL DI 9 MARZO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 87 10 |
| Livorno | 16 40 |
| Firenze | 16 40 |
| Venezia | 12 80 |
| Milano | 16 50 |
| Ancona | 100 -- |
| Bologna | 101 25 |
| Genova | 20 30 |
| Londra | 545 -- |
| Parigi | 21 80 |
| Marsiglia | 21 80 |
| Lione | -- -- |
| Augusta | 51 -- |
| Vienna | -- -- |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

| | | |
|---|---|---|
| Di garanzia di | Sc. 108 25 | Sc. -- -- |
| Effettive di | Sc. 500 -- | Sc. -- -- |

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 80 --

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

REPUBBLICA ROMANA.
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Ad istanza del Cittadino Lorenzo Zappati rapp. dal Proc. Antonio Ruggieri. -- Si notifica alla cittadina Rosa Imperj d' incognito domicilio, e qualmante il Cittadino Avv. Pales Presidente ha emanata ordinanza di spese in sc. 52 e baj. 58, a favore dell' istante sotto il giorno 28 febbrajo 1849, nella causa iscritta in Prot. dell' anno 1847, n. 1616 per gli atti dell' Argenti relativa alla distribuzione del prezzo a carico di Luigi Villa fra li creditori del medesimo ec.

*Antonio Ruggieri Proc.*

Eccmo Trib. di Commercio di Roma.

Ad istanza del Cittadino Antonio Ricci via Giulia n. 17 rapp. dal sottoscritto Proc. – Si cita Carlo Congiunti per affissione a forma del §. 483 stante l' ingnota dimora ed incognito domicilio a comparire dopo 3 giorni per sentirsi condannare solidalmente con Giovanni Casali al pagamento di sc. 75, dovuti a forma del titolo prodotto con la condanna alle spese. *Paolo Paolucci Proc.*

Vicariato Foraneo di Chiaravalle. – Oggi 24 febbrajo 1849. – È comparsa avanti di me la signora Filonilla Colli del fu Giuseppe, assistita dal di lei Consorte sig. Giuseppe Palomba, ambo domiciliati in Chiaravalle, ed a me benissimo cogniti, la quale ha dichiarato e dichiara essere giunto a sua notizia, mercè il pubblico foglio officiale della Dominante intitolato – *Monitore Romano* – n. 3 del primo febbrajo corrente, che l' Avv. Paolo Antonio Pierdonati di lei Zio materno sia passato agli eterni riposi fino dal 27 gennajo p. p. e che la signora Leocadia Colli in Sgattelli sorella germana della medesima signora Filonilla abbia formalmente dichiarato nella Cancelleria dell' Emo Vicario di Roma di astenersi dall' eredità dello stesso Pierdonati, e di non volere in conto alcuno immischiarsene. Quindi la stessa sig. Filonilla, assistita come sopra, dichiara che se la Sorella sulla faccia del luogo si è astenuta da quella eredità, che anche a lei spetterebbe come Nipote del Pierdonati, tanto più essa, che trovasi lontana intende di rifiutarsi, e di non volere in caso alcuno immischiarsene, conforme altamente dichiara colle solite proteste non solo ec. ma ec. Fatta lettura di questa Dichiarazione alla signora Filonilla la firmò insieme a me, e al suo Consorte sig. Giuseppe. – Filonilla Palomba, Giuseppe Palomba, Antonio Bucci fui testimonio a quanto sopra, Giovanni Pivacci testimonio a quanto sopra. *D. Gio. Battista Ab. Gandolfi Vic. Foraneo.* Pietro Tenti Pro Cancelliere, Luogo ✠ del Sigillo. – Reg. in Ancona 3 marzo 1849 Vol. 76 fog. 5 Cas. 3.

*Luigi Papi Proc.*

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 18 settembre 1848 sopra istanza dei signori Avvocato Raffaele ed altri fratelli Garinei possidenti con la quale venne ordinata la vendita de' seguenti fondi ed annessi posti in Palombara e suo territorio: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 12 gennajo 1849 tanto del capitolato, quanto dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. -- Nel giorno 21 marzo 1849, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue, quali fondi sono stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Stanislao Bacchettoni come emerge dalla Perizia prodotta nel sud.fasc.il giorno 15 settembre 1848 ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato dal capitale del canone. – 1. Casa posta entro Palombara in contrada la Piazza e confina con gli eredi Fabiani, con la strada Revegline e con la contrada la Piazza, composta di 2 piani e soffitte in parte abitabili: il primo da tre vani e loggia ed il secondo da quattro vani: il primo prezzo dell' incanto sarà di sc 300. – 2. Utile dominio di casa posta nella stessa contrada la Piazza, a confine con la casa suddescritta, e con i beni del Gonfalone, gravata dell' annuo canone di sc. 15 a favore della Ven. Cappellania del Rosario di Palombara composta da bottega, retrocamera e due vani superiori ed il primo prezzo d' incanto depurato dal capitale del canone sarà di sc. 75. – 3. Terreno vignato e sodivo con 186 alberi da frutto posto nel territorio di Palombara in voc. Piè di Monte confinante con due vicoli vicinali e con i beni dei fratelli Egidj della quantità superficiale di quarte 3, scorzo uno e quartucci 2 cinto da fratta, ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 299 60. – Totale sc. 674 60.

*Alessandro Franchi Proc.*
*Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.*

*Avviso di vendita giudiziale.* – In virtù di definitiva Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia il 12 gennajo 1849 registrata il 16 detto al vol. 20 (atti giudiziali) fol. 42 verso cas. 8. – A termini del Capitolato prodotto in atti nel dì 23 febbrajo 1849 in unione dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie e dei registri Censuarj. – Si pone all' asta per vendersi al maggiore e migliore obblatore a forma di legge una casa posta in Corneto in Parrocchia S. Antonio, e precisamente nella strada della Madonna di Mare, conf. a levante i beni Maneschi, a ponente quei della vedova Boccanera, di S. Crispino e Convento di S. Marco, nella Mappa Censuaria al n. 246, composta di tre vani al primo piano, cinque al secondo, situata fra due stanze. – L' incanto avrà luogo in Civitavecchia nella Sala Comunale nel dì 16 aprile 1849 alle ore 10 antimeridiane. – Il primo prezzo sul quale dovranno darsi le offerte è di sc 650 in conformità della perizia giudiziale prodotta negli atti. *Benedetto Blasi Proc.*

## BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La corrente settimana.*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi e Vacche | N. | 302 |
| Vitelle | » | 109 |
| Bufale | » | 7 |
| Vitelle Bufaline | » | 2 |
| Castrati | » | 13 |
| Majali | » | 141 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle | N. | 352 |
| Castrati | » | 69 |
| Majali | » | 109 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE
DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. | baj. | 55 |
| Detti a peso | » | 53 |
| Vacche | » | 47 |
| Castrati | » | 42 ½ |
| Majali | » | 35 |

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 39 — 1849 Domenica 11 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 10,3 | + 4, 4° | 22° | N. dd. | Coperto. | Dalle 9 pomer. del 9 Marzo fino alle 9 pomer. del 10 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 11,0 | + 8, 9 | 45 | N. dd. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 0,2 | + 5, 8 | 22 | E-N-E. m. | Coperto. | Temperat. mass. + 9,1. Temperat. min. + 4,2. |

ROMA 11 *Marzo*.

## PARTE OFFICIALE

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

*Tornata del dì* 11 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Seguito della discussione sul Progetto di legge intorno alla procedura sommaria nei casi d'urgenza.
3. Discussione sul Progetto di legge intorno l'incapacità di acquistare nelle corporazioni religiose.
4. Discussione sul Progetto di legge relativa all' eccettuazione delle Chiese straniere dall' incameramento dei beni.
5. Rapporto della Commissione delle petizioni.
6. Comunicazione del Ministro delle Finanze, e proposizione di alcuni progetti di legge.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE.

*Il Segretario* A. FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

Siam presso al termine della dilazione accordata dal Governo della Repubblica a' tassati del prestito. Posta nella necessità, e quindi nel dovere di provvedere alla salute pubblica, l'Assemblea votò questo prestito, e lo qualificò per *forzoso*. Nell' urgenza che la premeva, la Patria ricorse a' più ricchi ed agiati, agli *uomini di più elevate fortune*; ma per rispettare anche nell' attuale gravità delle circostanze la nuova libertà che bandiva, volle porre in certo modo alla prova, non dirò la generosità, ma la carità de' suoi figli, sperando che sarebbero venuti spontanei all' offerta, senza aspettare le misure che il pericolo comune renderà necessarie.

Pochi, forza è dirlo, risposero a questa nobile fiducia. Gli uomini, dopo tanti secoli di despotismo, si sono fatti ritrosi a questi slanci di carità patriotica: egoisti e indolenti, aspettano il comando, e non curano la preghiera. *Radetzky* ed *Haynau* trovarono in un giorno nella sola Ferrara la somma che noi non abbiamo potuto raccorre in un mese in tutto lo Stato. Il denaro si dà all' austriaco che ruba, viola, infrange ogni dritto non solo della libertà, ma della umanità. Questo denaro si niega ad un Governo creato da voi, uscito dal vostro seno, incaricato di provvedere alla difesa del paese, alla dignità del nome romano, alla incolumità degli averi, alla libertà delle persone.

Una minorità dell' Assemblea, mentre si discuteva del modo d'imporre e levar questo prestito, inclinava alle vie risolute e sommarie che i nostri nemici non temono adoperare. Noi useremo, dicevano, per la salute pubblica quei mezzi medesimi che altri adopera contro di noi. La bontà della causa giustificherà la maniera. Prevalse nell' Assemblea il partito più mite, e fu accordata la dilazione. Si sperò che l'esempio di Venezia, l'esempio della Sicilia avrebbe eccitato anche nei nostri una nobile emulazione. Manin, trovato un giorno che gli occorrevano tre o quattro milioni, chiamò a sè parecchi de' più doviziosi banchieri e possidenti della città; espose il bisogno della patria, ed ebbe il denaro: l' ebbe a Venezia, cinta d'assedio, *in un tempo in cui* la diplomazia straniera, e forse anche l'italiana congiurava contro di lei: quando erano poche le probabilità del vincere: quando quegli uomini, anzichè sperare lucro ed onore dal sacrificio, potevano ragionevolmente temere non solo la perdita del capitale, ma la vendetta de' vincitori. Essi pensarono certamente a tutto codesto, e pur fecero.

Il nome di Venezia vivrà nella storia, qualunque sia la sorte che l'aspetta, non tanto per la sua costanza nel respingere l' urto nemico, quanto per la spontaneità dei sacrifici a cui si prestò. La povertà futura de' veneti più doviziosi, sarà un titolo di gloria dinanzi ai proprj concittadini, e dinanzi a tutti quelli che sentono l' onore, e credono alla virtù.

C' è una parte dei cittadini di Roma che *emularono i figli della lagune, e sono quelli* che al primo grido di guerra, un anno fa, abbandonarono la terra natale, i focolari domestici, gli agi della vita, le dolcezze della famiglia, per accorrere, ad onta del governo, dove li chiamava il pericolo de' loro fratelli. Romani e Veneti patirono insieme; pugnarono insieme, e non parve grave ai generosi, dare per la patria italiana il sangue e la vita.

Ora tocca all' altra parte: tocca a' più ricchi dare per la salute comune ciò che la Patria domanda: non la vita ed il sangue, ma una parte dell' avere: e questo, non come dono, ma come prestito: come prestito assicurato da tali guarentigie, che domani, riconosciuta anche provvisoriamente la Repubblica, parranno abbastanza solide fino agli stranieri usurai.

Noi crediamo che queste considerazioni moveranno gli animi più ritrosi, e vinceranno l' indolenza, che forse è la causa principale dell' indugio incredibile e indecoroso.

Altrimenti, quelle misure che furono dalla maggioranza dell' Assemblea rigettate, diverranno inevitabili; e quelli che non vennero spontanei in ajuto al paese, fatto più urgente il pericolo, dovranno salvare loro malgrado la Patria e sè stessi.

Il Comitato Esecutivo ha invitato il Generale dell' Arma Politica Giuseppe Galletti a recarsi immediatamente in Bologna onde provvedere ad alcuni urgenti bisogni di quell' arma, ed egli ha dovuto cedere alla necessità ed impetrare un congedo di quindici giorni dall' Assemblea Nazionale cui ha comunicato l' ordine avuto. Il congedo gli è stato tostamente accordato; *ed egli nel partire*, esprimendo la sua dispiacenza di dover lasciare anche per pochi giorni l'Assemblea cui presiede, ha promesso che se le circostanze non lo vietano, conta ritornare in Roma prima ancora che si compia il termine accordatogli.

A proposito dell' ingresso dei Russi in Transilvania, e delle probabili conseguenze di un tale intervento, rispetto alle cose d' Italia, leggesi nel *Conciliatore* dei 7 corrente:

» L' ingresso dei Russi in Transilvania, e l'accertata cooperazione da essi prestata alle armate austriache, perchè riuscissero a vincere i Magiari, è un tale avvenimento che non può non esercitare una grande influenza sulla politica Europea.

» Tralasciando le questioni d'interesse generale, noi ci limitiamo a considerare brevemente l' influenza di questo fatto rispetto all' Italia.

» Nessuno potrà dubitare che la politica della Francia e dell' Inghilterra non debba mutarsi in ciò che concerne la risoluzione delle questioni italiane. Quando non voglia supporsi che quelle due potenze consentano alle orde de' Russi, di spegnere la libertà in Europa, bisognerà credere che esse opporranno il movimento liberale del mezzo giorno alle dispotiche irruzioni del Nord, e questo sarà per l' Italia un appoggio senza misura più efficace di tutti i conforti diplomatici.

» I più arditi fabbricatori d' ipotesi potrebbero anco dedurre la rottura della Pace Europea, da questa manifesta violazione dei diritti internazionali. Ma noi non osiamo ripromettercì di tanto, ed anzi, memori *delle voci che corsero* all' epoca dell' elezione di *Luigi Bonaparte*, sulle pratiche fatte dalla Russia, perchè un discendente del Grande Imperatore siedesse a capo della nuova Repubblica, aspettiamo ansiosamente che la politica della Francia si sveli in qualche atto non equivoco.

» Peraltro se la Francia e l' Inghilterra apprezzeranno come si conviene l' intervento russo, noi non dubitiamo che i loro interessi non debbano consigliarle altra politica che quella di una opposizione ferma ed energica alle pretensioni del Nord.

» *È finito il tempo nel quale per intrighi di Gabinetti*, per simpatie di Principi, si definivano le grandi questioni politiche. Oggi, sebbene da molti sconosciuta, esiste la forza dei principii, il legame innegabile degli interessi.

» Per noi, adunque, l' ingresso dei Russi in Transilvania è piuttosto argomento di speranze, che di timori, perchè se con esso l'Austria è soccorsa in Lombardia, la Francia e l' Inghilterra non vorranno consentire che le si abbandoni senza soccorso l' Italia. E queste nostre speranze sarebbero maggiori, senza il timore che occupa di presente tutta Europa, delle passioni cieche ed anarchiche di un partito, che minaccia non già l'esistenza delle forme politiche, ma l'esistenza della società e della civiltà. Questo partito, che già minacciò la Repubblica in Francia, è il più potente ausiliario del dispotismo: esso impedisce alle potenze liberali l'azione che potrebbero esercitare nella *politica esteriore. Guai per noi* se l' Europa si persuadesse, che l'unico rimedio per riparare a quest'aggressione contro la civiltà e la morale dei popoli fosse la forza. Tutto allora sarebbe sacrificato, e all' intervento Russo ed alle dispotiche pretensioni dell'Austria non si farebbe altra risposta, che una protesta diplomatica, o tutto al più una falsa dimostrazione guerriera. »

BOLOGNA 7 *Marzo*.

Il Ministro della guerra faceva *ritorno* da Ferrara, e ieri poc' oltre l'imbrunire si restituiva in Bologna.

— Dopo un lungo ed impaziente attendere dei bolognesi, e dopo vari esperimenti, che non presentavano risultati di soddisfazione, ieri sera, finalmente, vedemmo la grande Piazza e le circostanti vie illuminate colla luce del gas. Pare che questa volta le prove siano riuscite a bene. Le vie tutte, illuminate col nuovo *metodo*, davano di sè bellissima vi-

sta, e più poi la Piazza maggiore, doviziosamente fornita di eleganti candelabri e fanali: e lo spettacolo desiderato avrebbe avuto (come lo avrà) maggiore appariscenza, se un troppo vivo splendore di luna non avesse alquanto menomato l'intero effetto.

(*Gazz. di Bologna.*)

---

FIRENZE 7 *Marzo.*

Leggiamo nel *Monitore Toscano* la seguente controprotesta alle proteste emesse da Leopoldo d'Austria.

ALLA EUROPA

Noi sottoscritti, rappresentanti un popolo innocentissimo avendo considerata la Protesta diretta da Leopoldo di Austria ai Membri del Corpo diplomatico di Toscana datata da Porto San Stefano il 20 febbrajo 1849, sentiamo l'obbligo di dichiarare sopra l'anima nostra, e con quella fede a cui noi non abbiamo mai mancato fin qui, ed a cui, aiutandoci Dio, noi non mancheremo giammai, come:

Leopoldo accettò spontaneo il Programma Ministeriale; più volte dichiarando sotto fede di uomo onesto non farlo per costrizione che soffrisse, ma per atto di spontanea volontà.

Più tardi si mostrò perplesso alquanto a firmare la Legge della Costituente italiana, ma dopo lunghissima conferenza tenuta con F. D. Guerrazzi, e con persona autorevole appartenente ad estera Potenza, di perplesso diventò voglioso, così che firmatala immediatamente la consegnava al prefato Guerrazzi, onde Egli e i suoi Colleghi la presentassero alle Camere, e la discussione ne sostenessero.

In seguito partì da Firenze senza annunziare la sua risoluzione al Consiglio dei Ministri, dandone soltanto avviso al Ministro di Finanza, il quale si condusse casualmente, nella notte precedente alla partenza, al Palazzo Pitti per fargli firmare una Legge di urgenza.

Il Ministero, udite le notizie che si spargevano intorno alla partenza del Principe qualificata come fuga, gl'inviò lettera mediante la quale si dichiarava che ove nel più breve termine possibile non si fosse restituito nel seno della Capitale si compiacesse accettare la sua dimissione. I rispettabili signori Cav. Corradino Chigi Generale della Guardia Civica fiorentina, e Cav. Ubaldino Peruzzi Gonfaloniere di Firenze partirono alla volta di Siena per consigliare al Principe lo immediato ritorno, e dopo breve intervallo di tempo si ricondussero a Firenze, riferendo averlo trovato giacente infermo, essere stati assicurati del suo proponimento del sollecito ritorno, raccomandare loro indurre il Ministero a non dipartirsi dal Governo dello Stato, desiderare circondarsi del *Ministero stesso, e se di tutto non fosse stato possibile*, almeno di parte.

Quello che poi avvenisse è noto per le dichiarazioni emesse solennemente davanti alle Camere del Parlamento toscano.

Ed è noto egualmente

1. Che contro le sue promesse favellate e scritte, reiterate più volte davanti spettabili gentiluomini, Leopoldo celatamente, senza consiglio e senza motivo, si sottraeva a modo di fuggiasco da Siena.

2. Che non indicò il luogo del suo ritiro, ed anzi dai suoi documenti diretti al Ministero faceva comprendere *che nè Egli medesimo lo sapesse.*

3. Che non istituiva Governo provvisorio, perocchè se fosse stato così, Egli non avrebbe raccomandato al Ministero la cura del paese, dei suoi servitori, e delle sue masserizie.

4. Che si trasferì al Porto di S. Stefano, e di là con lettera e mandato al Generale De Laugier tentò accendere in Toscana la guerra civile, chiamando di più in soccorso le Milizie piemontesi.

5. Che dopo la dimora di qualche giorno in S. Stefano lasciò il territorio toscano.

Dai quali fatti discendono le seguenti conclusioni:

1. Leopoldo d'Austria non ebbe motivo di lamentarsi del suo Ministero da cui fu appoggiato con lo zelo e il coraggio che solo il popolo conosce, e per gli atti del quale era salito nella estimazione dei Toscani, e di Italia tutta. Nessuno gli fece ingiuria, nessuno gli mancò d'ossequio; la stampa stessa, severa pur troppo e troppo licenziosa per altrui, si mantenne verso la sua persona nei limiti di rispettosa riservatezza.

2. In virtù dello Statuto costituzionale egli non poteva abbandonare il paese nè costituire un Governo provvisorio, molto più senza addurre pretesto alcuno di violenza, d'ingiuria, e solo come egli ha dichiarato per un pauroso sospetto di non poter manifestare lo SCRUPOLO che gli era nato d'incorrere nella Censura Pontificia, come se gli stati si regolassero con i casi di coscienza, e la considerazione di immergere il paese in deplorabili calamità nell'animo del Principe cristiano non dovesse avere maggior peso dei consigli, che forse, sopra inesatta informazione, gli dava non il Capo spirituale della cattolicità, ma il Principe temporale di Roma.

3. Qualunque sieno le proteste in contrario, Leopoldo colla sua permanenza in S. Stefano ebbe il fine di ritornare più come Sovrano assoluto che costituzionale in Toscana, fondandosi,

*a*) Sopra lo sbigottimento del popolo, dell'Assemblea e del Ministero;

*b*) Sopra la guerra civile;

*c*) Sopra le armi straniere.

Il Popolo, le assemblee e il Ministero non si sbigottirono; accettarono con animo fermo la necessità delle cose, e provvidero come per natura ne avevano il diritto alla salute dello Stato.

La guerra civile fu tentata, e se non successe che un lago di sangue si spargesse sopra questa terra innocente, non si deve per certo alla mansuetudine, e alla temperanza di coloro che a nome del Principe alzarono la bandiera della ribellione contro l'autorità *costituita dal popolo e dai Rappresentanti del popolo* per la conservazione dell'ordine. *Difficilmente ha da credersi, che con la bocca dei cannoni si volessero favellare parole di pace.*

La chiamata di milizie straniere è certa, quantunque dipoi fosse disdetta; e stranieri appelleremo sempre gli stessi Piemontesi, non perchè tali veramente essi sieno, ma quante volte ci si presentassero a comprimere con armi fratricide i diritti di un popolo, che non ha altra colpa tranne quella di essere stato devoto ad un Principe, che lo ha rimeritato con sì poca benevolenza.

4. Mancato il fine propostosi, Leopoldo partì da S. Stefano non per le cause che affermava nella Protesta del 20 febbrajo 1849, ma perchè non aveva più motivo di rimanere a S. Stefano, dove non possedeva neppure stanza sufficiente a se, e alla sua famiglia, e dove gran parte delle sue masserizie erano lasciate a cielo scoperto sopra la pubblica via alla custodia di alquanti soldati.

Non è vero infatti, che un Corpo d'armati condotto da un Capo non toscano si incamminasse a cacciarlo da S. Stefano, comecchè qualche Giornale potesse averlo, come troppo spesso succede, avventatamente stampato; e furono solo spediti a Grosseto alcuni pochi municipali per conservare la quiete in cotesta provincia, ed alcune armi da distribuirsi alla Civica pel medesimo fine.

Non è vero, che in Toscana fosse instaurato il Governo repubblicano; poichè la Repubblica fu proclamata dal Popolo, ma come un voto, ma come un desiderio nel modo che mille volte il Popolo la proclamò mediante Giornali, o con più esplicite dimostrazioni; e sebbene il Governo ritenesse, e ritenga, che sarà confermato dai Rappresentanti del Popolo, non si credè autorizzato ad anticipare questa decisione, e volle mantenere il suo carattere puramente provvisorio.

Questa è la verità. — Fra Noi e un Leopoldo d'Austria giudichi Dio, e giudichino anche gli uomini che coltivano la giustizia. Noi chiamiamo in testimonj la Toscana tutta, gli stessi membri del Corpo diplomatico, a cui fu diretta la protesta, e sfidiamo a smentire le nostre parole quei medesimi, che per devozione antica, e per comodi ricevuti si sentono più amorevoli alla causa del Principe fuggitivo.

Firenze 4 marzo 1849.

F. D. GUERRAZZI
G. MAZZONI
G. MONTANELLI.

---

EMPOLI 5 *Marzo.*

Nelle ore pomeridiane di Domenica 4 stante, il sacerdote italianissimo Gio. Batta Maggini si muoveva da Empoli per portarsi alle due parrocchie di campagna di Riottoli e di Avane, dove dal sacro pergamo diceva a quei campagnoli parole veramente evangeliche, calde di santo amore di patria, dirette più che altro a far rilevare i vantaggi di un vivere libero, e ad infiammare il cuore della gioventù, perchè generosa si spinga sui campi di Lombardia a sterminare l'odiato ed eterno nostro nemico.

In questa circostanza il degnissimo sacerdote non smentì se stesso, e dette chiarissima prova, come i ministri della vera religione del Cristo possano, col vangelo alla mano, rischiarare le rozze menti sui sacrosanti doveri di cristiano e di cittadino. Onore sia dunque al valoroso Sacerdote che così santi principii professa e predica. (*Monit. Tosc.*)

---

NAPOLI 7 *Marzo.*

Diamo il testo dell'*Ultimatum* mandato, secondo i fogli napoletani, alla Sicilia.

FERDINANDO II. ec. ec.

Siciliani!

Se gli errori di pochi han potuto per un momento far traviare qualcuno fra voi dall'avito vostro attaccamento alla dinastia, che con tanto affetto presiede a' vostri destini da più di un secolo, Noi che avemmo culla fra voi, e non abbiam mai cessato d'amarvi con tenerezza di Padre, vogliamo non indugiar più oltre a dirvi che soddisfiamo ad un bisogno del nostro cuore, adempiamo al più caro de' doveri che impone a Noi l'Augusta, la Santa nostra Religione, assicurandovi che dimentichiamo, e risguardiamo come non avvenuti e non mai commessi, i falli ed i reati politici che tanto male vi hanno recato dallo incominciar dello scorso anno 1848 in poi.

Ritornate quindi alle private vostre bisogne; coltivate in pace i vostri ubertosi campi; restituite alle terre di Cerere, mercè il vostro assiduo lavoro, l'antica loro fertilità, il che sempre la Divina Provvidenza concede all'uomo come ricompensa di prescritto travaglio; ridonate alla vostra industria, al vostro traffico, ai vostri commerci, alla vostra navigazione mercantile la pristina attività; chiudete le orecchie alle seduzioni di coloro che cercano d'illudervi per menarvi alla sedizione, alla ribellione, e di là all'anarchia, che di quelle è la inevitabile conseguenza.

Dopo mature riflessioni ed accurata analisi de' vostri bisogni, e de' voti che possono con equità utilmente e praticamente soddisfarsi, ritenendo come non avvenuti o nulli di dritto e di fatto tutti gli atti i quali hanno avuto luogo in Sicilia dagli 11 Gennaro 1848 in poi, concediamo alla stessa uno Statuto di cui è base la Costituzione del 1812, salvo le modificazioni richieste dalle mutate condizioni, e dalla vigente legislazione.

Cotesto Statuto che ci riserbiamo di formulare ampiamente prima della fine di Giugno del corrente anno, conterrà nella parte sostanziale le seguenti disposizioni:

1. La Religione sarà unicamente, e ad esclusione di qualunque altra, la Cattolica, Apostolica, Romana.

2. La libertà individuale è guarentita, nessuno potendo essere arrestato o processato, che nei casi preveduti dalle leggi, e nelle forme da esse prescritte.

3. Nessuno può esser costretto a cedere la sua proprietà, se non per causa di utilità pubblica e previa indennità.

Una legge speciale sarà fatta dal Parlamento di accordo col Re per determinare la competenza e la forma delle espropriazioni forzate per causa di utilità pubblica.

4. I Siciliani hanno il diritto di pubblicare e fare stampare le loro opinioni, conformandosi alle disposizioni che debbono reprimere gli abusi di questa libertà.

Il Re riserba a sè nella pienezza de' suoi poteri di emanare siffatte disposizioni con una legge speciale.

5. La Sicilia, continuando a far parte integrante dell'unità del Regno delle due Sicilie, sarà retta a Monarchia costituzionale con la divisione de' poteri nel modo che segue.

*Del Potere Esecutivo.*

6. Il potere esecutivo si appartiene esclusivamente al Re. La sua persona è sacra ed inviolabile.

7. Il Re rappresenta la Nazione presso le Potenze Estere. Egli ha il dritto di far la guerra o la pace, e di proporre o conchiudere qualsivoglia trattato di pace, di alleanza e di commercio con le Potenze Estere.

8. Esercita collettivamente col Parlamento la potestà legislativa, sanziona e promulga le leggi, e fa i regolamenti e le ordinanze necessarie per la esecuzione delle Leggi, e per la sicurezza dello Stato.

9. Convoca, proroga e scioglie il Parlamento.

10. Comanda e dispone di tutte le forze di mare e di terra.

11. Sovrintende al Commercio interno ed esterno della Sicilia, ed a tutte le opere ed istruzioni pubbliche.

12. Nomina ed elegge i funzionari pubblici, e gli impiegati delle Amministrazioni dello Stato.

13. Conferisce i titoli di nobiltà e le decorazioni, ed esercita il pieno dritto della grazia.

14. Conferisce tutti i benefizi ecclesiastici di Regio Patronato, e fa le solite altre provviste e nomine ecclesiastiche.

15. Esercita secondo i concordati la Legazia Apostolica *ereditaria*.

16. L'atto solenne per l'ordine di successione alla Corona dell'augusto Re Carlo III, del dì 6 ottobre 1759, confermato dall'augusto Re Ferdinando I, nell'articolo quinto della legge degli 8 dicembre 1816, gli atti sovrani del 7 di aprile 1829, del 12 marzo 1836, e tutti gli atti relativi alla Real famiglia rimangono in pieno vigore.

17. Allorchè il Re non vorrà risiedere in Sicilia, sarà rappresentato ivi da un Vicerè, con quelle attribuzioni e con quei poteri che verranno da lui determinati.

18. Vi saranno in Sicilia dei Ministri nel numero sufficiente fra i quali saranno divisi i Ripartimenti:

di Grazia e Giustizia,
dell'Interno,
delle Finanze,
de' Lavori pubblici,
dell'Agricoltura e Commercio,
degli affari Ecclesiastici,
della Istruzione pubblica, e della Polizia.

La costituzione serbando al Re la disposizione delle forze di terra e di mare, e la direzione suprema delle relazioni estere, non saranvi per tutta la monarchia che un sol ministro di guerra e marina, ed un sol ministro di affari esteri entrambi residenti presso del Re. Le quistioni militari, o internazionali che potessero presentarsi sarebbero trattate per delegazione del Re, sia dal Vicerè, sia da uno dei ministri.

19. Risiederà inoltre presso il Re un ministro per gli affari di Sicilia.

20. I ministri comporranno il consiglio privato, al quale è in arbitrio del Re di aggiungere uno o più consiglieri di Stato.

21. I predetti ministri contrassegneranno o collettivamente, o ciascuno per gli affari del proprio ministero, tutti gli atti del potere esecutivo.

22. I ministri saranno responsabili.

23. Il Re non potrà far grazia ai ministri condannati, se non sulla esplicita domanda di una delle due Camere legislative.

24. L'amministrazione della giustizia e tutte le altre amministrazioni pubbliche saranno regolate con le leggi organiche in vigore, salvo al Parlamento di accordo col Re di portarvi quelle modificazioni che saranno credute necessarie per coordinarle col presente Statuto, o per migliorarle.

25. Fino a che queste modificazioni non saranno fatte, le leggi, i decreti, e gli atti sovrani di presente in vigore saranno pienamente osservati tanto intorno alle circoscrizioni territoriali, o competenze giurisdizionali, dipendenze gerarchiche e guarentie, quanto in tutte e singole parti delle loro disposizioni.

26. L'ordine giudiziario sarà indipendente. I magistrati collegiati saranno inamovibili dopo tre anni di

lodevole esercizio, a contare dalla data della loro elezione definitiva.

27. Gli agenti del pubblico ministero presso le corti ed i tribunali sono essenzialmente amovibili.

28. I giudici anche eletti a vita potranno essere traslocati.

Il tutto in conformità della legge organica del 7 giugno 1819.

29. Cessata ogni promiscuità d'impieghi tra Napoli e Sicilia, i ministri, i funzionari pubblici, e tutti gli impiegati delle amministrazioni saranno siciliani, come anche tutti i benefizi e dignità ecclesiastiche, le quali si avranno d' ora innanzi a provvedere, saranno conferiti nei soli Siciliani.

30. Lo stato discusso sarà interamente separato, e le spese comuni alle due Sicilie rimangono ripartite fra le due parti del Reame nella proporzione numerica de'loro abitanti, oppure verranno fissate a tre milioni annuali di ducati.

31. Inoltre gli esiti straordinari a carico della Tesoreria di Napoli cui hanno dato luogo gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849, valutandosi molto al di sotto del loro importo, fissansi a cinquecentomila once. Unendosi tale somma a quella di cui va creditrice la Tesoreria stessa di Napoli formeranno queste somme un debito della Sicilia, il quale venendo consolidato, mercè la emissione di una rendita iscritta con la corrispondente dote di ammortizzazione, darebbe il capitale necessario per saldare siffatti avanzi del Tesoro Napoletano. Parimenti i debiti della Sicilia anteriormente al dì 12 gennajo 1848 contratti, e quelli posteriori restano a carico del tesoro della Sicilia stessa.

32. I Siciliani concorreranno nella proporzione medesima della popolazione agl'impieghi diplomatici. Gli altri impieghi pagati sulle spese comuni saranno indistintamente conferiti ai Siciliani ed ai Napoletani.

DEL PARLAMENTO.

33. Il Parlamento di Sicilia sarà composto di due Camere una detta dei Pari, e l'altra de' Comuni.

34. La sua durata sarà di quattro anni dal giorno della sua convocazione. Al compir de' quattro anni cesserà di dritto.

35. Nel caso di scioglimento, e di proroga, il Parlamento sarà convocato entro un anno.

36. Le due Camere saranno convocate nel tempo medesimo, e cominceranno e finiranno nel tempo stesso le loro sessioni.

37. Il Parlamento eserciterà collettivamente col Re la potestà legislativa. Esso avrà il diritto di imporre nuove tasse di ogni specie, e di alterare quelle già stabilite. Le imposizioni dirette si votano annualmente dalle Camere legislative. Le imposizioni indirette possono avere la durata di più anni.

38. Qualsia proposta del Parlamento, comprese quelle delle tasse e de' sussidii non avrà forza di legge, se non dopo la sanzione del Re.

39. La formola del *Placet* esprimerà la sanzione: quella del *Veto* esprimerà il rigetto.

40. Le proposte non saranno sottomesse alla sanzione del Re, se non dopo di essere consentite dalle due Camere.

41. Una proposta rigettata in una delle due Camere non potrà essere riproposta che nella sessione dell'anno seguente.

42. Ciascuna delle due Camere giudicherà inappellabilmente delle condizioni di eligibilità dei suoi membri.

43. Le discussioni delle Camere saranno pubbliche, tranne che si costituissero in comitato segreto.

44. Nessun membro delle due Camere potrà essere molestato, processato, o punito per qualunque cosa sia stata detta, fatta, discussa, o deliberata nella rispettiva Camera, analogamente alla Costituzione e senza violazione dello Statuto, salvo alla Camera medesima di prender conoscenza degli eccessi che i membri potessero in essa commettere, e di punirne gli autori con voto di censura, e nei casi più gravi col divieto d'intervenirvi.

DELLA CAMERA DE' PARI

45. I Pari saranno nominati a vita dal Re. Il loro numero sarà illimitato.

46. Nessuno può essere eletto Pari, se non avrà compito gli anni quaranta.

47. La Camera de' Pari, in seguito di un' Ordinanza Reale, *si costituirà in Alta Corte di Giustizia per conoscere* dei reati di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Statuto, di cui possano essere imputati i Componenti di ambedue le Camere Legislative. Il Re destinerà il Magistrato che dovrà funzionare da pubblico Ministero.

48. Assembramento qualunque della Camera dei Pari fuori il tempo della sessione della Camera de'Comuni è illecito, e nullo di pieno diritto: tranne il caso contemplato nell' articolo precedente.

DELLA CAMERA DE' COMUNI.

49. La Camera de' Comuni si comporrà de' deputati de' ventiquattro Distretti, de' deputati eletti dalle tre Università di Sicilia, Palermo, Messina e Catania, e de' deputati de' Comuni secondo il numero stabilito nella Costituzione del 1812.

50. I Comuni i quali per la lor cresciuta popolazione avessero acquistato il diritto di eleggere un Rappresentante o pur di eleggerne più d' uno, e quelle popolazioni che dopo il 1812 essendo state erette in Comune hanno il numero di abitanti stabilito dalla predetta Costituzione, potranno indrizzare la loro dimanda alla Camera de' Comuni la quale riconoscerà nei modi legali la verità dell' esposto.

51. Concorrendo le due Camere nel voto favorevole ed ottenuta la sanzione Reale il Ministro dell'Interno darà gli ordini per le operazioni di risulta.

52. Il modo di effettuarsi l'elezioni de' rappresentanti sarà quello stesso che fu stabilito dalla Costituzione del 1812, se non che essendo già aboliti e soppressi gli uffizi pubblici, per organo de' quali si procedeva alle elezioni, il re si riserba di designare i funzionari pubblici, che ne fanno le veci.

DEGLI ELETTORI.

53. I rappresentanti di un distretto nella Camera de' Comuni saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nello stesso distretto una rendita netta, vitalizia, almeno di once diciotto all'anno sia che la stessa provenga da diretto od utile dominio, o per qualunque censo, rendita iscritta immobilizzata, tande, o simili sorte di proprietà.

I Rappresentanti della Città di Palermo saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nella stessa Città, o *suo territorio*, una *rendita netta vitalizia*, almeno di once cinquanta all' anno, sia che provenga da diretto od utile dominio, o per qualunque censo, o per rendita iscritta immobilizzata, tande, e simile sorte di proprietà.

I Rappresentanti di ogni altra Città, o terra parlamentaria saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nella stessa Città o terre, e suo territorio una rendita netta vitalizia almeno di once diciotto annuali, sia che provenga da diretto o utile dominio, o per qualunque censo, o rendita iscritta immobilizzata, tande, e simile sorte di proprietà.

54. Dal possesso dell' anzidetta rendita, e dall'obbligo di giustificarla sono solamente dispensati i professori delle tre università di Palermo, Messina e Catania, per la elezione dei rappresentanti delle stesse.

DEGLI ELIGIBILI.

55. Potranno rappresentare un Distretto quelli soltanto i quali avranno in Sicilia una rendita netta e vitalizia, che provenga da diretto od utile dominio, da censo, da *rendita iscritta immobilizzata*, da *tande*, e simili sorte di proprietà di onde trecento all'anno.

Potranno rappresentare la Città di Palermo quelli soli i quali avranno in Sicilia una rendita come sopra di once cinquecento all'anno.

Potranno rappresentare una città od una terra parlamentaria quelli soltanto i quali avranno in Sicilia una rendita come sopra di once cencinquanta all'anno.

Se per rappresentare una delle Università venissero eletti de' cattedratici, costoro soltanto saranno esenti dall' obbligo di giustificare la rendita per tutti gli altri prescritta.

56. I funzionarii pubblici non potranno essere eletti rappresentanti ne' distretti e ne' Comuni compresi nell' ambito della loro giurisdizione.

*Tali concessioni s'intendono come mai avvenute, nè promesse, nè fatte, qualora la Sicilia non rientri immediatamente sotto l' autorità del legittimo Sovrano, poichè se dovesse il Real Esercito militarmente agire per rioccupar quella parte de' Reali Dominii, la stessa si esporrebbe a tutt' i danni della guerra, ed a perdere i vantaggi che le assicurano le presenti concessioni.*

Gaeta 28 Febbrajo 1849.

FERDINANDO.

## PIEMONTE

ALESSANDRIA 4 *Marzo*.

Siamo in grado di assicurare essere stato nominato General Maggiore dell'esercito il Chrzanowki invece del grado che teneva di Generale in Capo.

— Le voci che corrono sono tutte di guerra: e ci gode l' animo di accertare esservi i Lombardi con sommo entusiasmo. Non desiderano altro che di correre i primi a vendicare gl' insulti e le barbarie dello straniero.

— Altri Ungheresi sono parimenti giunti jeri.

— Sono stati spediti 500 fucili alla volta di Bobbio per armarvi quella civica. (*Avvenire.*)

ARONA 27 *Febbrajo*.

Ieri è da qui passato uno studente trentino, il quale mi raccontò che il Tirolo italiano è tenuto dagli Austriaci collo stesso terrorismo che impiegano in Lombardia. La libertà individuale è per nulla rispettata: gli studenti vengono minacciati di severa punizione per qualsiasi abito che appena si scosta dall'usuale, per qualunque discorso che appena sappia di politica, per qualunque segno di allegria. Sono disciolti colla forza i più piccoli assembramenti, ed è proibito persino lo star fuori di casa alla sera. Ai borghesi poi è fatta colpa del conversare cogli studenti. (*Repubblicano.*)

MILANO 3 *Marzo*.

*Notificazione.*

Giuseppe Zaccheo, detto Pantomin, dei furono Francesco e Margherita Giovinazzi, nativo di Canobio nel Piemonte, d'anni 35, cattolico, nubile, e

Luca Piacentini, del fu Luigi e della vivente Felicita Villa nativo di Milano, d'anni 26, cattolico, nubile, ambedue orefici di professione, furono, di conformità colle circostanze di fatto legalmente constatate, convinti, parte per confessione, parte per mezzo delle deposizioni dei testimoni giurati, di aver tentato con varie false speranze e promesse di danaro di sedurre due militari qui stanziati ad abbandonare il proprio reggimento per prender servizio nell'armata sarda.

In forza del § 77 del codice penale, parte prima, della Governativa Notificazione 5 giugno 1825, i sunnominati sono, con sentenza di giudizio statario d'oggi, stati dichiarati rei del delitto d'arrolamento illecito, condannati a morte, e fucilati.

Milano, dall'I. R. Governo Militare, il 2 Marzo 1849.

(*Gazz. di Milano.*)

MODENA 5 *Marzo*.

Il *Messaggere Modenese* tenta di scemare l'importanza dei gravissimi fatti accaduti in Modena nella sera del 25 febbraio, e s'ingegna con austriaca ingenuità di metterli tutti a carico dei soliti riottosi e malintenzionati. Due cose però risultano dall'articolo di quel giornale, la cieca passione, cioè, come la chiama il benigno giornale, che trascina i cittadini a commettere villanie ed ingiurie contro i militari, e di questo l'Italia prende nota con giubilo; e il coraggio veramente austriaco dell'inclita guarnigione che ferì nel teatro l'inerme ed impreparata popolazione. Il *Messaggere Modenese* è costretto a confermare che quattro feriti furono portati fuor del teatro all'ospitale, e che del numero dei feriti e curati al rispettivo domicilio non si può avere un dato preciso. E questo espone il *Messaggere Modenese* pel solo scopo di metter in luce la verità, dichiarando ch'ei non prende in ciò partito per nessuno. Grazie della neutralità. (*Costit. Ital.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LOSANNA 26 *Febbrajo*.

Il *Nouvelliste Vaudois* descrive diffusamente l' Assemblea convocata a Chavornay nel 28, numerosa di più di 3000 uomini, animati dall' amore della eguaglianza, dell' indipendenza di carattere e della sovranità popolare, compresi di spiriti veramente liberali e democratici. Fra le molte questioni che si agitarono dagli oratori popolari in quella Assemblea, appresso proposizione del cittadino Fomerod Consigliere di Stato, essa ha voluto occuparsi della questione delle *capitolazioni militari* e decidere in principio di mettere in circolazione una petizione in proposito della cui redazione fu incaricato il Comitato Centrale. Una riunione politica di sua natura è diventata una vera festa per l' unione e l' armonia dei cuori, per la fraternità degli spiriti, per l' entusiasmo generale, entusiasmo che non si è limitato alle frontiere della Svizzera, ma ha abbracciato anche la causa dei popoli che lottano per la propria indipendenza.

Mentre una maggioranza impassibile del Consiglio federale Elvetico si ostina a permettere l'esoso traffico delle capitolazioni, risulta a non apportarvi verun rimedio: noi ci rallegriamo di questo progresso continuo della *opinione* pubblica in Isvizzera verso le regole impreteribili della ragione del diritto. Molti e molti Cantoni si sono commossi al grido ed ai reclami dei loro fratelli Italiani; le associazioni popolari, i veri democratici delle tre nazioni componenti la Confederazione pensano assiduamente a rimediare ad uno scandalo sì disonorante pel *nome Svizzero*. Energiche petizioni e rimostranze in proposito, vanno coprendosi di firme, specialmente nei Cantoni di Berna, di Ginevra, di Vaud e di Argovia, ed appoggiano presso il Parlamento Elvetico la dignitosa e nobile condotta della popolazione e del Governo del Cantone Ticino, le esigenze sacrosante dell' Italia. (*Costit. Ital.*)

## FRANCIA

PARIGI 1 *Marzo*.

Molti giornali hanno parlato di una perquisizione fatta nei magazzini del sig. Jeanne, cartolajo, in via Choiseul, ed hanno addotto per solo motivo di questa perquisizione una soscrizione per la compera d' un pajo di pistole di lusso che alcuni legittimisti pensano di offrire in dono al Duca di Bordeaux. Tale perquisizione ebbe realmente effetto, appresso ordini del Prefetto di Polizia; ma non aveva per iscopo di mettere nelle mani della giustizia le prove d' una soscrizione che non comprometteva gran fatta la pubblica tranquillità; ma sibbene di ricercare e sequestrare emblemi sediziosi e canzoni destinate ad essere propagate nell' interesse d' una nuova restaurazione. Gl' *indizj* dati all' Autorità erano esatti. Il sequestro d' emblemi e di canzoni sediziose venne eseguito, e si stà compilando un processo. (*Le Droit.*)

— Il *Journal de Toulouse* riporta, che a Tolosa, dopo il canto del *Te Deum* per la commemorazione del 24 di febbrajo, mentre le Autorità *escivano* dalla Chiesa, alcune Guardie Nazionali, senza rispetto alla santità del luogo, hanno gridato: *Abbasso i preti! Abbasso il Papa! Abbasso i Ministri! Abbasso il Prefetto! Abbasso la Municipalità! Viva la Montagna! Viva Barbès! Viva il 93!* e come per servire d' emblema a questa dimostrazione era stata messa una guardia nazionale in fazione alla *porta* della Chiesa *col berretto* rosso in testa. Alcune centinaja d' individui appartenenti ad un club stavano preparati sulla piazza per ripetere le stesse grida che echeggiarono perfino nell' interno della Chiesa. Queste scene hanno prodotto nella città una dolorosa sensazione.

Anche il *Courrier de Lyon* riferisce dei disordini ch' ebbero luogo nel gran banchetto di Villeurbanne, celebrato nella festa anniversaria della rivoluzione, in cui pure gridossi *Viva la Repubblica democratica e sociale!*

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 25 *Febbrajo.*

Il bilancio pel mese di Dicembre 1848 dà un' entrata di 7,665,986 fiorini; un'uscita di 15,088,930 fiorini, indi da capo un deficit di 7,422,944, ossia oltre a 22 milioni di lire che è stato coperto come l'antecedente in gran parte dalle sovvenzioni della Banca Nazionale a conto del grande imprestito. (*Viener Z.*)

ALTRA DEL 28.

È comparso il 25 bullettino dell'Esercito. In esso non vi è che il racconto di attacchi parziali, la presa di Kaschau, e la riunione di Windschgratz col gen. Schlick.

— A Klanfienfurt fu giudicato il primo delitto di stampa mediante il giurì. Il processo era contro gli accusati Spitzer, Tonitz e Hoffmann per un articolo inserito nel giornale l'*Amico del Popolo*, nel Novembre 1848. Il primo era l'autore dell'articolo, il secondo il redattore e il terzo l'editore del giornale, tutti tre accusati del delitto di lesa Maestà. Le discussioni durarono dalle 9 antimeridiante alle 3 pomeridiane. Furono tutti dichiarati all'unanimità non colpevoli. Ciò produsse grande piacere nell'uditorio.

— Ora che fu proposta al Parlamento l'abolizione degli ordini religiosi, è interessante il notare il numero di questi in Austria, secondo li dà un giornale. Vi sono in Austria 766 conventi di monaci con 10,355 religiosi, e 157 di donne con 2,660 monache. La somma totale dei sacerdoti, esclusa l'Ungheria, è di 66,427. (*Telegr. della sera.*)

— Le notizie di Gracovia portano, che jeri l'altro ebbero luogo in quella Città delle serie turbolenze. Un distaccamento militare entrando in Città è stato dal Popolo accolto così male, che si venne ad un attacco con la bajonetta. Domani il di più. (*Ost. Deut. Post.*)

— Windischgratz si è messo in marcia il 24. corrente da Buda, e trasportò il suo quartiere generale ancora in quel giorno a Hatwan, e il giorno seguente a Gyongyos. Per tal modo fu ristabilita la congiunzione col corpo di Schlick.

Secondo rapporti giunti dalla Transilvania, il colonnello Urban ha sostenuto di nuovo un felicissimo combattimento contro agli insorgenti nelle vicinanze di Beitritz.

Onde procurarsi esatte notizioni della posizione degli insorgenti, il colonnello Urban si mise in marcia il dì 18 da Jaàd, s' avanzò passando per Bistritz e Heidendorf sino al punto di riunione della strada che conduce a Bayersdorf o Szerélfolva, donde inviò contro a quest'ultimo luogo una colonna guidata dal maggiore Weiser. — Colle sue forze principali si avanzò verso Bayersdorf, vi trovò una legione polacca, e prese d'assalto questo luogo a carica di bajonetta.

L'inimico venne respinto dopo un combattimento vivo e vittorioso sino verso Magyaros.

In quest'incontro vennero fatti prigionieri il colonnello degli insorgenti Ritzko gravemente ferito, due ufficiali e 200 soldati, e vennero conquistati tre cannoni, un carro di munizioni, una bandiera imperiale ed una bandiera d'insorgenti, molte munizioni e bagagli.

Dalla parte austriaca si deplora la perdita del primo tenente Baudissin, dei Dragoni Savoja.

Raggiunto lo scopo della spedizione, il colonnello Urban ritornò alla sua posizione di Bistritz.

— Il supplemento alla *Gazzetta di Vienna* del 28 reca sotto la rubrica di notizie recentissime quanto segue:

Notizie private desunte da buona fonte recano il lieto annunzio che il generale maggiore Gotz e il tenente maresciallo Ramberg hanno unito i loro corpi di truppe e hanno occupato Cassovia, Eperies e i dintorni, con che quella parte dell'Ungheria risulta di nuovo sgombra dagl'insorgenti.

— Il dispaccio telegrafico num. 33, arrivato da Vienna questa mattina, contiene al 26 e 27 febbrajo corrente il Feldmaresciallo Windischgratz ha battuto il nemico presso Kapolna. Le nostre truppe rimasero vittoriose e hanno respinto il nemico il quale fuggì per due diverse direzioni. Un intero battaglione nemico fu fatto prigioniero. (*Gazz. di Trieste.*)

— La Dieta Austriaca, nella Seduta del 21, continuò la discussione sopra i diritti fondamentali, ed adottò una clausola, colla quale veniva dichiarato libero ed assoluto l' esercizio di qualsiasi forma religiosa. Malgrado tale determinazione, alcuni membri proposero di non permettere la medesima libertà di culto a tutte le comunioni di una religione non Cattolica, e particolarmente al Cattolicismo Germanico; ma le loro proposte furono rigettate. — Si fecero quindi interpellanze al Ministero, sulla nota dell' Austria diretta al Ministero dell' Impero Germanico; ma le risposte furono rimesse ad una successiva Tornata. (*Galignani.*)

KREMSIER 22 *Febbrajo.*

Il Deputato Neuwall interpellò il ministero circa l'intervento russo, che eccitò in Kremsier una gravissima impressione. (*F. F.*)

## NOTIZIE DEL MATTINO

NAPOLI 8 *Marzo.*

Leggiamo nel *Secolo*:

« Il giornale officiale ha smentito l' intervento de' nostri in Terracina. Questa sollecita cura dell'organo del Governo accresce fede ad una lettera pervenuta da Parigi ad uno de' nostri amici, nella quale leggesi che interrogato il Ministro degli affari esteri, se aveva a temersi in Roma un intervento austro-napoletano, rispose di no, ed aggiunse energicamente, *plùtot cinquante ans' de guerre.* »

VENEZIA.

Anticipiamo con piacere e con gratitudine insieme questa notizia che trovasi nell'*Italia Nuova* del 6 corrente:

» Jeri il Rappresentante *Mainardi* proponeva all' Assemblea di decretare che tutti i mezzi da guerra che sopravvanzano a Venezia per la difesa della sua città e dei suoi forti, debbano esser messi a disposizione dei Governi di Roma e di Toscana. La presa in considerazione di questa proposta veniva ammessa, e si stabiliva di domandarne l'esame alla Commissione di guerra e marina, con obbligo di riferire l' indomani all' Assemblea. »

VIENNA

Leggiamo, non senza sorpresa, nella *Gazzetta di Verona* del 6 corrente, la seguente notizia. Accetterà il S. Padre l' offerta? Noi crediamo di no. L' offerta imperiale tenta il Pontefice di viltà. Vegga un' altra volta quali sono i suoi difensori e quali coloro ch' egli scomunica.

„ Nel ragguaglio che abbiamo già dato della „ spedizione del T. Maresciallo barone di Haynau „ contro Ferrara, notificavamo, che quella città, „ oltre il compenso di 6000 scudi all' I. R. Con„ sole Bertuzzi, dovette anche pagare una multa „ di scudi 200,000.

„ Dietro proposta del Consiglio de' Ministri „ sull' uso da farsi di detta somma, Sua Maestà si „ compiacque approvare ch' ella sia tosto messa a „ disposizione del Sommo Pontefice per fornire co„ sì al Sovrano legittimo della città di Ferrara la „ prova indubitabile, che la spedizione ivi impre„ sa dalle I. R. truppe fu unicamente condotta „ dalle mire più giuste e disinteressate, e provocata „ dalla sola necessità d'imporre il meritato castigo „ ad una città, che aveva insieme violato i doveri „ suoi verso il governo legittimo ed i precetti del „ diritto delle genti e dell'umanità. Si ravvisò nel „ medesimo tempo che il danaro, onde venne mul„ tata la ribelle città, aver non potrebbe un' ap„ plicazione più degna dell' essere posto nelle ma„ ni del S. Padre, per così alleggerire, se gli at„ talenta, una parte della miseria, che il terrorismo „ dominante negli Stati di lui fa giornalmente pe„ sare su tante vittime della rivoluzione. „

„ (*Gazz. di Vienna del 2 corr.*) „

**BORSA DI ROMA**

Del dì 9 Marzo 1849.

| Variabile | | | Fisso | | Pari |
|---|---|---|---|---|---|
| Napoli ... baj. | 87 | 10 | per 1 ducato ..... baj. | 80 | — |
| Livorno .. » | 16 | 40 | » 1 lira fiorentina ..... » | 15 | 37 1/2 |
| Firenze .. » | 16 | 40 | » » » » | » | » |
| Venezia .. » | 12 | 80 | » 1 lira austriaca ..... » | 15 | 83 1/3 |
| Milano ... » | 16 | 50 | » » » » | » | » |
| Ancona .. » | 100 | — | » 1 scudo in Ancona .. » | 100 | — |
| Bologna .. » | 101 | 25 | » 1 » in Bologna .. » | 100 | — |
| Genova ... » | 20 | 30 | » 1 lira nuov. di Piem. » | 18 | 40 |
| Londra ... » | 548 | — | » 1 lira sterlina ..... » | 467 | 60 |
| Parigi .... » | 21 | 80 | » 1 franco ..... » | 18 | 40 |
| Marsiglia. » | 21 | 80 | » » » » | » | » |
| Lione .... » | — | — | » » » » | » | » |
| Augusta .. » | 51 | — | » 1 fiorino corrente ... » | 47 | 50 |
| Vienna ... » | } — | — | » » » » | » | » |
| Trieste .... » | | | » » » » | » | » |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

Di garanzia per Sc. 100 Sc. — —

Effettive per Sc. 500 Sc. — —

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1. semestre 1849.

| | Lettera. | Moneta. |
|---|---|---|
| Apertura Sc. | — — | Sc. 75 — |
| Chiusura » | — — | » 80 — |

Premio di Attergazione Sc. — —

STRADA FERRATA PIA-LATINA.

AVVISO

Approvato lo Statuto della Società con atto Governativo del 22 p. p. gennajo, e legalmente costituita la Società ed il Consiglio il dì 25 del caduto febbrajo, il Consiglio stesso, in esecuzione di quanto prescrive l' Art. 32 dello Statuto, invita tutti gli Azionisti portatori di n. 10 azioni a volere intervenire Domenica 18 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nell' Ufficio della Direzione posto in via di Ripetta num. 102, primo piano, Palazzo Valdambrini, ove avrà luogo la prima riunione dell' Assemblea Generale.

Si avverte che a forma dell' art. 35 dello Statuto gli Azionisti portatori di n. 10 azioni dovranno depositarle un giorno avanti nell' Ufficio della Direzione, e sarà rilasciata loro una carta d' ammissione per potere intervenire all' Assemblea; dopo la chiusura della quale, a forma dell' art. 36, saranno loro restituite.

Roma 10 Marzo 1849.

*Il Presidente del Consiglio*
PIETRO ODESCALCHI.

Il Segretario
*F. Ricci.*

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

*Avviso di vendita Giudiziale.* - In seguito di sentenza pronunciata da questo Eccmo Trib. Civ. di Rieti sotto il giorno 26 settembre 1848, con cui fu ordinata la vendita de' fondi qui appresso descritti esecutati ad istanza di Sante Palmieri di Greccio a danno di Giacomo Filippo, Clemente e Modesta Blasi di S. Giovan Reatino; e dietro produzione della medesima, dei Capitolato relativo, dell' Estratto autentico delle Iscrizioni ipotecarie, e dell' Estratto autentico dei Registri Censuari eseguita sotto il giorno 5 marzo 1849 si doverrà il giorno 16 aprile 1849, alle ore 10 antimeridiane, per mezzo di pubblico incanto alla vendita giudiziale dei detti beni immobili nel Palazzo Comunale, e precisamente nella Cancelleria Civile del sullodato Tribunale sul prezzo stabilito nella perizia del cittadino Tullio Catalani aumentato sempre a forma di legge.

DESCRIZIONE DEI FONDI ESECUTATI,
*E di cui deve eseguirsi la vendita.*

1. Una casa posta entro S. Giovanni Reatino conf. a levante la Comune; a ponente le mure Castellane; a mezzo dì Paloni Angelo, e Cristina; a tramontana Sacconi Gaspare Salvi ec. segnata col n. di mappa 92 stimato dal Perito Tullio Catalani sc. 39. - 2. Un terreno voc. Cesarette posto in S. Giovanni Reatino seminato vitato della capacità di circa giunte 10 conf. a levante la forma delle Canepe; a ponente Roselli Antonio; a mezzo dì la Compagnia del Sagramento; a tramontana detto Roselli salvi ec. portante il n. di mappa 404, e stimato dal perito sudetto sc. 54 14. - 3. Altro terreno voc. Busilli segnato col n. 427 posto come sopra della estensione di circa giunta 1 conf. a levante colla forma della Canapa; a ponente la strada Romana; a mezzo dì Mancini Sante; a tramontana Lucioli Giovanni salvi ec. stimato dal perito suddetto sc. 20 30. - 4. Simile posto come sopra in voc. Piano del Monte segnato col n. 451 pascolo dell' estensione di circa giunte 17, e mezza conf. a levante Paloni Angelo; a ponente Liberati Celeste, e Sacconi Sante; a mezzo di Sacconi Gaspare; a tramontana la Compagnia di S Antonio, e la Comunità, salvi ec. stimato dal detto perito sc. 22 32. - 5. Simile posto come sopra in Voc. Vallupara portante il num. 557 pascolo della estensione di circa giunta una, e mezza, confinante a levante il Fosso; a ponente Ferri Gaetano; a mezzo dì, e tramontana Ferri Gaetano salvi ec. stimato dal suddetto perito sc. 60 83. - 6. Simile posto come sopra in voc. Facta seminativo dell' estensione di circa giunte cinque, conf. a levante Liberatore Vincenzo; a ponente Ferri Gaetano; a mezzo dì la Comunità, e Galli Antonio; a tramontana Casanica Angelo, e Liberati Vincenzo, ed è intersecato dalla strada salvi ec. portante i num. 565 565 stimato dal suddetto perito sc. 56 30. - 7. Simile posto come sopra voc. Acquarina seminativo vit. della capacità di circa giunte 4 e mezza segnato col num. 627 conf. a levante Orlandi Andrea; a ponente Sacconi Gaspare e la Compagnia di S. Antonio; a mezzo dì Blasi Francesco e Rosatelli Cipriano; a tramontana Casanica Antonio salvi ec. stimato dal detto perito sc. 46 80. - 8. Simile posto come sopra in vocabolo Vigne Rosso segnato col numero 651 seminativo della quantità di circa giunte quattro, e mezza, conf. a levante la strada vicinale; a ponente la Parrocchia; a mezzo giorno la detta strada; a tramontana Sacconi Gaspare salvi ec. stimato dal perito suddetto sc. 46 36. - 9. Simile segnato col n. 662 posto come sopra in voc. suddetto seminativo dell' estensione di circa giunta 1 conf. a levante, e tramontana la Parrocchia; a mezzo dì Blasi Francesco; a ponente Ermini salvi ec. stimato dal detto perito scudi 07 04. - 10. Simile posto come sopra vocabolo Valle, della Ginestra segnato col n. 787 bosco ceduo dell' estensione di circa giunta una conf. a levante la Comunità; a ponente la strada: a mezzo dì Ferri Francesco; a tramontana Sacconi Vincenzo salvi ec. stimato dal sudetto perito sc. 02 93. - 11. Simile portante il n. 828 posto come sopra in voc. Capolopacino bosco dell' estensione di circa giunte 7 conf. a levante Farinelli Domenico; a ponente Ferri Francesco, e Gennaro: a mezzo dì Agostino Casanica, e Ferri Francesco: a tramontana la Comunità, e Sacconi Gaspare salvi ec. stimato dal detto perito sc. 52 02. - 12. Simile portante il n. 841 posto come sopra in voc. sudetto bosco ceduo della estensione di circa giunte 3, e mezza, conf. a levante la Comunità, e Casanica Giuseppe; a ponente Farinelli Domenico; a mezzo dì Farinelli, Casanica, Ferri Francesco salvi ec. stimato dal detto perito sc. 08 10. - 13. Simile segnato coi n. 916, e 924, posto come sopra in voc. Fossato seminativo della estensione di circa giunta 6, e mezza, conf. a levante il Fosso; a ponente la strada, e la Compagnia del Sagramento; a mezzo dì Ferri Domenico; a tramontana la Parrocchia salvi ec. stimato dal detto perito sc. 41. - 14. Simile posto come sopra in voc. Vallerocco segnato col n. 1141 pascolo della estensione di circa giunte 4, conf. a levante Giovannelli Lorenzo e sorella; a tramontana la medesima; a ponente Roselli Antonio; a mezzo di Ferri Giuseppe salvi ec. stimato dal suddetto perito sc. 30 46. - 15. Simile posto come sopra in voc. Santacroce segnato col num. 1209 seminativo vitato della estensione di circa giunte diecisette, conf. a levante il Fosso divisorio di Belmonte; a ponente Giovanelli Lorenzo; a tramontana Tittoni e la Giovannelli salvi ec. stimato dal suddetto Perito sc. 189 16. - 16. Simile segnato col num. 1243 posto come sopra in voc. le Prati seminativo della estensione di circa giunte quattro e mezza, conf. a levante Sacconi Gaspare, e Valentini; a ponente la Principessa, e Ferri Giuseppe; a mezzodì Palanieri Angelo; a tramontana il Fosso, salvi ec. stimato dal detto Perito sc. 36 06. - 17. Simile posto come sopra in voc. Montefrancone segnato coi num. 1353 e 1354 porzione bosco ceduo, e parte seminativo della capacità di circa coppe 7 e mezza conf. a levante il Fosso, a ponente Santolini, a mezzodì Mancini, ed il Fosso, a tramontana detto Santolini, intersecato dalla strada salvi ec. stimato dal detto Perito sc. 17 24. - 18. Simile posto come sopra in voc. Fonte Vallupara segnato col num. 1359 Bosco ceduo della capacità di circa giunte 3, conf. a levante Casanica, a ponente Sciarra Antonio, a mezzodì il Fosso, a tramontana la Comunità salvi ec. stimato dal detto Perito sc. 02 51. - 19. Simile posto come sopra in voc. Colle del Preto segnato col num. 1369 bosco ceduo della estensione di circa giunta 1 e mezza conf. a levante la Comunità, a ponente Galli, a mezzodì Ruggeri, a tramontana Calioni salvi ec. stimato dal detto Perito sc. 01 39. - 20. Simile segnato col n. 275 posto come sopra in voc. Cape in Fonte pascolo vitato della estensione di circa giunta mezza, conf. a levante la forma, a ponente Farinelli, a mezzodì la strada, a tramontana Sacconi Gaspare salvi ec. stimato dal detto Perito sc. 10 08. - 21. Simile segnato col num. 227 posto come sopra in detto voc. della estensione di circa giunta mezza, conf. a levante l' Avicenna, a ponente la Forma, Sacconi salvi ec. stimato dal detto Perito sc. 17 28.

*Felice Dott. Flaconi Proc.*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 40 — 1849 Lunedì 12 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 2,0 | + 4, 4° | 24° | N. dd. | Coperto. | Dalle 9 pomer. del 10 Marzo fino alle 9 pomer. dell'11 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 1,6 | + 8, 9 | 58 | E-N-E. dd. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 2,5 | + 5, 3 | 49 | N-E. dd. | Coperto. | Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 4,3. |

ROMA 12 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Romani!

La *Patria*, grata al pronto ed energico vostro concorso in tutto ciò che interessa l'adempimento delle sue Leggi e la conservazione dell' ordine, riconosce in Voi i degni interpetri delle virtù repubblicane.

Una falsa apprensione erasi a questi giorni messa negli animi di alcuni vostri fratelli; la quale, fomentata ad arte dagli avversarj delle popolari libertà, li conduceva a credere, che la Repubblica intendesse a spogliare le Chiese delle campane necessarie al servigio del culto, nulla curando di defraudare i fedeli del sacro suono che li raccoglie a preghiera. Indi voci sdegnose e appello a fraterne discordie; opera infelice della menzogna.

Ma la menzogna non ha potere sovra un popolo intelligente e civile come questo è, il quale sa ottimamente discernere quello che (senza offendere la santissima Nostra Religione) può delle cose della Chiesa rivolgersi a salvamento della Patria, da quello che sarebbe profanazione e sacrilegio il toccare.

La legge vuole convertite in istrumenti di difesa contro i barbari le sole campane superflue; ed eccettua quelle delle Parrocchie, delle Basiliche Patriarcali, delle Chiese Nazionali, e quelle che hanno pregio di antichità o di maestrevole lavoro.

A voi, Romani, parve santa, necessaria ed utile una tal legge, e la voleste rispettata ed eseguita; e al primo segnale d'ingiuste perturbazioni, accorreste da tutte parti con grande frequenza a persuadere gl' ingannati, a reprimere gli agitatori. Vi parve santa una legge, che i bronzi religiosi trasforma in armi non meno religiose; armi che tutti gl' Italiani dovranno far giuramento di adoperare contro il comune nemico; armi che, respinti una volta oltre l'Alpi i soldati della vecchia conquista, assicurata l'indipendenza, difenderanno da ogni contagio straniero quella armonia di libere e civili operosità, con che l'Italia e Roma sono chiamate a compiere la terza volta un grande lavoro sovra la terra. Vi parve poi necessaria ed utile, perchè gli ostacoli che s' incontrano nell' acquisto d'armi forestiere, i prezzi altissimi dei metalli, la povertà della Patria e l'imminente pericolo esigevano un tale provvedimento; il quale, mentre soccorre alla comune difesa, offre lavoro e pane ai figliuoli del povero popolo.

Cittadini! Guardie Nazionali! La spontanea ed efficace cooperazione da Voi prestata alla esecuzione della Legge e al mantenimento dell' ordine, non è il primo saggio che avete offerto di quelle cittadine virtù, che vi rendono degni della libertà conquistata; non è la prima delle solenni risposte da Voi date a chi vi calunnia.

Proseguite, o magnanimi, in questo altissimo ufficio di patria tutela; ammonite, ammaestrate gl' illusi. Il Governo saprà far rispettare nelle vostre leggi la vostra sovrana dignità. Voi innalzatevi ognora più a quella santa missione, che è tutta vostra, di popolo educatore, di popolo iniziatore di un' Italia nuova, di un' Italia più morale, più civile e più grande delle passate.

Roma li 11 Marzo 1849.

*Viva la Repubblica Romana, Viva l' Italia.*

*Il Ministro dell' Interno*
A. SAFFI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

*Art.* 1. È tolta ogni ingerenza al potere ecclesiastico circa l'amministrazione de' beni degli Ospedali, Orfanotrofii, ed ogni altro Luogo Pio o Stabilimento di beneficenza.

*Art.* 2. I Presidi delle Province daranno le opportune disposizioni, perchè l'amministrazione medesima proceda regolarmente e senza interruzione.

Per gli Stabilimenti situati in Roma, tali disposizioni verranno date direttamente dal Ministro dell' Interno.

Il detto Ministro è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 12 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

*per le Sezioni di Lunedì 12 Marzo.*

1. Scelta di un Commissario per ciascuna Sezione, per esaminare i preventivi depositati dal Ministro delle Finanze.
2. Studio preparatorio per la proposizione Galletti, Ballanti, sulle interdizioni.
3. Distribuzione del Rapporto sui Deputati scelti alla Costituente Italiana, e discussione preparatoria alla discussione pubblica sul relativo Decreto, proposto dal Ministero degli Affari esteri.

*Il Presidente* BONAPARTE

*Il Segretario* FABRETTI.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

*Tornata del dì 13 Marzo 1849.*

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione sul Progetto di Legge, intorno l'incapacità di acquistare dalle Corporazioni religiose.
3. Discussione sul Progetto di Legge, relativa all' eccettuazione delle Chiese straniere dall' incameramento de' beni ecclesiastici.
4. Lettura de' varii Rapporti dei Commissarii delle Sezioni, e discussione.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE

*Il Segretario* FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

### BANCA ROMANA

*Situazione dell' Emissione de' Biglietti ai 10 Marzo 1849, la mattina.*

| | | |
|---|---|---|
| Biglietti in Emissione ..... | sc. | 861000 |
| Detti in Cassa ..... | » | 17330 |
| Rimangono in circolazione ..... | » | 843670 |

Il Commissario del Governo
PIETRO ODESCALCHI.

L'Amministratore Generale
AGOSTINO FEOLI.

Rispondiamo al foglio officiale di Napoli, che ha posto in dubbio la veracità dei fatti allegati nella lettera diretta dal nostro Ministro degli Affari Esteri al Ministro di Napoli delle relazioni stesse, adducendo un brano di lettera scritta al nostro Governo dal Preside di Frosinone, il giorno 23 del caduto Febbrajo.

» Però li 20 Febbrajo (sono parole del » Preside) 100 soldati Napoletani sono transi- » tati nelle vicinanze di Falvaterra per entro » il nostro territorio, interrogando uomini e » donne sulla posizione e sul numero dei no- » stri distaccamenti. Anche alcuni giorni pri- » ma, in un' altra parte, quattro o cinque sol- » dati Napoletani erano penetrati per un mez- » zo miglio entro il nostro territorio. Ora che » i nostri confini sono meglio guarniti di trup- » pe, spero non si riprodurranno simili incon- » venienti! »

Ecco ciò che diede luogo alla giusta rimostranza del nostro Ministro.

### DIREZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.

*Jeri la legge della Repubblica non fu rispettata.*

Allorchè nella mattina fu da tre incaricati della Repubblica urbanamente richiesto ai Padri della Congregazione di S. Filippo l'offerta delle campane superflue, meno quella di S. Filippo, alla Repubblica Romana, a forma del Decreto dell' Assemblea, i suddetti Padri non pure si ricusarono di aderire, ma esposero ipocritamente il SANTISSIMO, come se si trattasse di evitare un flagello, e come se la Religione di Cristo dipendesse dalla maggiore o minore quantità delle campane: sparsero voci sovversive in quella parte di popolo che meno vede e distingue, e giunsero così a ragunare attorno al loro stabilimento una quantità di plebaglia.

Gl' incaricati, non credendosi in diritto di adoperare la forza, sospesero per allora la loro operazione, dando così una prova della prudenza ed umanità, con che il Governo Repubblicano procede.

Ma il generoso Popolo Romano, sdegnato di questo nero atto d'ipocrisia e d' impostura, e geloso delle sovrane leggi della Repubblica, volle si rispettassero nella loro piena autorità. Il perchè verso sera gran numero di bravi cittadini si fecero alle porte del ridetto stabilimento, reclamando l'adempimento della legge. Niuno ad essi rispose: le porte eran di dentro ben serrate. Una tale sistematica ostinazione portò al colmo la popolare indignazione. Quindi fu risoluto far ricorso alla forza: ed in un attimo la porta grande della Casa fu preda delle fiamme.

In questo punto sorvenne l'Autorità governativa, ferma anch' ella di fare eseguire la legge, ma di provvedere nello stesso tempo che tutto si adempiesse senza scandalo e senza atti di barbarie. E perciò s'invocò l'opera dei Vigili, il fuoco venne spento, atterrata la porta fra gli applausi, e la Casa salvata.

Allora vennero introdotti in quello Stabilimento una Deputazione che avea diretta in principio la popolare dimostrazione, un numero di uffiziali e di militi nazionali, ed un distaccamento di linea. I carabinieri vennero impiegati in differenti punti.

Tutto fu rispettato religiosamente. Gli stessi Padri ebbero a lodarsi della onorata condotta della milizia e de' suoi capi.

Fu osservato che in quella Congregazione esistono due partiti, i vecchi Padri e i giovani: quelli al comando, questi alla catena: gli uni despoti ed ipocriti, gli altri patriotti e generosi. Fu per questo che molti di questi ultimi abbracciavano e baciavano i cittadini e i soldati.

Intanto la legge fu eseguita. Le campane, meno

quella di S. Filippo, sono in potere del Governo della Repubblica, e i figli della menzogna e della malignità, che aveano tentato di sedurre e sovvertire la buona fede del Popolo Romano, saranno severamente puniti: essi sono già nelle mani della giustizia.

Viva la Repubblica!

Roma 11 Marzo.

*Il Direttore* F. Meucci.

*N. B.* L' articolo risguardante l' ex Ministero del Commercio e Lavori pubblici, inserito nel Monitore Num. 37. e poi riportato sul Contemporaneo come estratto dal *Foglio officiale*, deve ritenersi come *articolo comunicato* e non altro, essendo stato ammesso senza saputa della Direzione che non intende assumerne alcuna responsabilità.

ANCONA 8 *Marzo.*

Ieri giunse nel nostro porto il regio bastimento a vapore Sardo *Monzambano* com. Albini proveniente da Venezia. Pervenne pure la regia Fregata a vapore Francese il *Panamà* comandante Belnize proveniente da Ragusa, e sulla sera si diresse per Trieste.

(*Gazz. di Ancona.*)

FORTE URBANO 5 *Marzo.*

Questa mane è stata cambiata tutta la guarnigione lungo il Panaro senza alterazione di numero e senza variazione, così pure alla Foss' alta e Ponte S. Ambrogio. (*Corr del* 9. *Febbrajo.*)

FERRARA 7 *Marzo.*

È arrivata oggi una mezza batteria di cannoni, un mezzo squadrone di cavalleria ed un battaglione del reggimento Unione. Si attende con ansietà il resto della forza destinata a guarnire la Città nostra, onde non corra più pericolo d' andare soggetta a scorrerie nemiche.

Dopo l' arrivo del ministro Campello, Ferrara era lieta di ricevere nuovamente nel suo seno il Preside Carlo Mayr, che tornava con un nuovo titolo alla estimazione universale, titolo che la Costituente Romana gli conferiva di benemerito della Patria.

(*Gazz. di Ferrara.*)

FIRENZE 7 *Marzo.*

Il *Monitore* d'oggi contiene.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento di Giustizia e Grazia;

Decreta:

1. La pena dei pubblici lavori, la pena accessoria della gogna, e la pena dell'esilio parziale sono abolite.

2. Alla pena dei pubblici lavori è sostituita la pena dell'ergastolo.

3. La pena dell'ergastolo a vita sarà espiata nel recinto così detto della *Linguella* adiacente alla darsena di Portoferraio.

4. La pena dell' ergastolo a tempo sarà espiata nel recinto del Maschio di Volterra colla stessa gradazione di tempo stabilita dalle Leggi in vigore per la pena dei pubblici lavori, ad eccezione dei primi due gradi di tre e di cinque anni, ai quali vengono respettivamente sostituiti cinque e sette anni della Casa di Forza di Volterra — salve le diminuzioni ordinate nel successivo Articolo 9.

5. Alla pena dell' esilio è sostituita la pena del carcere la quale sarà ragguagliata a tre mesi per ciascun anno di esilio dal Vicariato e di esilio dalla Potesteria che a questo effetto vengono parificati; ed a quattro mesi per ciascun anno di esilio dal Compartimento — salve le diminuzione ordinate nel successivo Articolo 9.

6. Tanto alla nuova pena dell' ergastolo, quanto alle pene già esistenti delle case di forza, e di detenzione, ed all' altra del carcere per due mesi o più, si applicherà la regola della separazione continua fra i condannati.

7. Quei condannati che abbiano oltrepassato la età di settanta anni, ed i condannati alla pena dell' ergastolo a vita che l' abbiano subita per un tempo eguale alla massima durata dell' ergastolo temporario, sono ammessi alla mitigazione del lavoro in comune sotto la disciplina del silenzio.

8. Il trattamento dei condannati all' ergastolo è regolato secondo le Istruzioni approvate in questo medesimo giorno. Per quello dei condannati alla casa di forza ed alla detenzione, resta fermo il Regolamento approvato sotto il primo gennajo 1846, il quale nella parte che si riferisce ai condannati alla detenzione, dovrà applicarsi altresì ai condannati alla pena del carcere per due mesi o più.

9. La durata dell' ergastolo a tempo sarà diminuita d' un quarto comparativamente a quella della pena dei pubblici lavori, cui è sostituita: la durata della pena della casa di forza, sarà diminuita di un terzo: la durata delle altre pene della casa di detenzione, e del carcere per due mesi o più, sarà diminuita della metà.

10. Quanto è stato disposto nei precedenti articoli si applicherà immediatamente anco ai già condannati sia che non abbiano per anco cominciato la espiazione della pena, sia che si trovino attualmente espiandola.

11. Dalle disposizioni dell' articolo precedente sono eccettuati i condannati alla pena dei pubblici lavori a vita o a tempo che trovinsi già reclusi nei due bagni di Livorno, e di Portoferraio, e i condannati all' esilio che abbiano già cominciato ad espiare questa pena.

12. Cesserà di essere obbligatoria per i Difensori dei condannati all'ergastolo la domanda di grazia nell' interesse dei loro rappresentanti come lo è stato fin qui nei casi di condanna ai pubblici lavori; e quando la domanda sia fatta spontaneamente, non tratterrà il corso alla esecuzione della sentenza.

13. Anche alle pene, ora esistenti per le donne, dell' ergastolo e del carcere per due mesi o più, sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 6, 7, 10, 12 del presente Decreto.

14. La pena dell' ergastolo temporario per le donne avrà la diminuzione del quarto, se rappresenta la pena dei pubblici lavori, del terzo se rappresenta quella della casa di forza. La pena del carcere per due mesi o più sarà diminuita della metà.

15. La pena dell' ergastolo a vita sarà provvisoriamente espiata in una parte del recinto del Maschio di Volterra, finchè non sia posto in ordine il nuovo stabilimento per l' ergastolo perpetuo nel recinto della *Linguella* adiacente alla darsena di Portoferraio.

Il Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li quattro marzo millecottocentoquarantanove.

F. D. GUERRAZZI.

L. Romanelli.

(*Questo Decreto è susseguito da un bel Rapporto del Ministro di Grazia e Giustizia Romanelli che ci duole di non poter riprodurre per la sua soverchia lunghezza.*)

Alcuni di Firenze si trovavano in Piazza del Popolo radunati per far sentire al Governo il bisogno imponente di dimettere la ufficialità, che in onta al prestato giuramento di servire lo stato e la patria, insinuava nell' animo de' soldati una vergognosa diserzione, e li spingeva a reagire contro le volontà dell' intiera Toscana — Una Deputazione si è portata presso i membri del Governo Provvisorio perchè dimettesse la ufficialità delle milizie stanziali. — Il Governo ha risposto che per dare forma legale a questa dimanda il Popolo si servisse del diritto di Petizione, e perciò aprisse delle liste di sottoscrizione per dimandare la sopra detta destituzione. La Deputazione tornava e riferiva all' adunato Popolo la risposta del Governo. Il Popolo ha ricevuto con acclamazione questa risposta.

Il Popolo era per disciogliersi, quando il Procuratore del Governo Avv. Antonio Lorini, a cui si attribuisce di avere in quel momento pronunziato parole, ch' egli con pubblica dichiarazione inserta nel *Monitore* sostiene di non aver mai dette, assalito e arrestato da una mano di gente, che dopo averlo assai offeso e malmenato, l'ha condotto prigione al Palazzo del Bargello. — Costi il Popolo si è soffermato, e dopo aver fatto un plauso alla guardia Nazionale che si trovava a questo pubblico stabilimento, pacificamente si è disciolto.

Indi si è eretto sotto l'albero inalzato in mezzo alla Piazza del Popolo un Trofeo d'armi Italiane con un cartello — *Evviva le Armi Italiane* — onde sotto di quello il Popolo si sottoscriva per la dimandata destituzione. (*Fogl. Tosc.*)

— Noi come imparziali, udita l'opinione universale, riportandola tale quale ella è, siamo in obbligo di riprovare certi fatti che devono necessariamente produrre effetti non troppo soddisfacenti per chi ama veramente la patria, l' Italia. Gli atti barbarici commessi contro un individuo da una turba mescolata al Popolo, di cui usurpa il nome per disonorarlo, han destata l' indegnazione di tutta Firenze; la quale così protesta contro fatti che servono di arme agli stranieri per insultarci e per calunniarci. Poichè si è chiesta la dimissione in massa dell' ufficialità, siccome tutta fosse avversa al nuovo ordine di cose senza far distinzione di sorta, allorchè si ottenesse, che si vorrebbe porre al suo posto?

Giusta e degna di lui è stata la risposta del Governo Provvisorio. Il Popolo eserciti i propri diritti, dimandi legalmente: il Governo provveggia presto e risolutamente. (*Nazionale.*)

## PIEMONTE

TORINO 5 *Marzo.*

DISCORSO

*pronunziato dal Ministro Cadorna alla Camera de' Deputati, nella Seduta del 2 Marzo.*

Io portava opinione che le uniche parti dell' indirizzo che richiedevano le serie discussioni della Camera fossero la nostra politica coll'Italia centrale e la guerra collo straniero.

Ma sopra quest'ultimo soggetto io aveva pure diritto di conservare un assoluto silenzio anche sugli argomenti che prudenza acconsentiva di svolgere; la quale risoluzione ora ho modificata, perchè la Camera non stia sotto il peso di quelle ragioni addotte da pochissimi invero e di ben poco valore a mio credere, ma che trattate col silenzio, darebbero argomento ad illusi che l' immensa maggiorità della Camera su questo argomento si lasci trascinare dal profondo sentimento patriottico, accompagnato dalla calma della ragione.

La sobrietà del mio dire intorno all' intervento in Toscana mi dispensa dall' accennarvi che sarò tanto più parco di parole su tale argomento, nemico altronde di teorizzare e di vagare senza scopo, e mi atterrò unicamente a quella serie di fatti, che, appunto perchè incontrastabili, da nessuno incontreranno opposizione; sicchè non avrò insomma ecceduti i limiti di quella riserva che mi è imposta da argomento sì delicato.

Signori! Uno sguardo all'armata nell'anno scorso: all' atto delle ostilità, per le improvvidenze di chi era proposto agli affari di guerra, essa si trovava disseminata nelle più lontane regioni dei nostri Stati; sicchè parte delle schiere varcavano il Ticino ed un'altra parte stanziava ancora in Savoia, altra in Sardegna. Scarsa la truppa sotto le armi e non ancora formata in divisioni, in corpi d'armata; tutte le riserve, vale a dire otto sulle sedici classi, alle case loro, e d' altronde senza ufficiali e sott'ufficiali; dei corpi speciali, dei sussidiarii, un solo simulacro, sicchè nel frastagliato terreno della Lombardia ed in faccia a quattro fortezze, solo quattro compagnie del genio si trovavano a nostra disposizione; valorosi bersaglieri sì, ma scarsissimi; un treno di provianda non sufficiente all'uopo; il servigio delle sussistenze, quale si può attendere allorchè si provvede nell' atto stesso che la miccia del cannone è accesa; e che dirò del servigio delle ambulanze, che, malgrado l'alacrità dei periti nell' arte salutare, esso non poteva vincere la mancanza di ferri chirurgici, di carri appropriati e di tutto il materiale occorrente?

La nostra armata insomma era quale da più anni parlava agli occhi del volgo, che ne vedeva alcuni reggimenti figurare nelle piazze d'armi e nei meschinissimi campi d'istruzione; ma tutti gli apprestamenti, i sussidii, i materiali, senza de' quali la guerra è temeraria, non esistevano in gran parte; eppure, o signori, uno solo fu il grido, varcare le frontiere, e le nostre armi ebbero in prima felice successo: ed allora ben si poteva asserire come cosa inaudita, Piemonte affronta tutta l' Austria, dacchè l' Ungheria non la molestava, come ora la molesta.

Quale è attualmente lo stato dell' armata? Signori, attingo nei decreti, nei fatti che sono a tutti noti, le mie parole, e s' io non divido le opinioni politiche di tutti i Ministri della guerra che dall'anno scorso vennero proposti a questo dicastero, questa giustizia è loro dovuta che in sì poco tempo essi fecero assai più che non nei 18 anni anteriori, in cui l'indolenza e l' imperizia congiurarono a portare il malcontento e la demoralizzazione nell' esercito.

D'allora in poi, o signori, noi vediamo assai più che duplicata la fanteria, tutta la riserva sotto le armi: aggiunta a questa una divisione lombarda fornita di tutto punto. I quadri compiuti, l'equipaggiamento al suo termine, l' istruzione militare indefessa. Due nuovi reggimenti di cavalleria organizzati. Nel corpo del Genio, gli uffiziali aumentati in modo corrispondente al bisogno, triplicata la forza dei zappatori, i gran parchi forniti, un ben inteso regolamento pel servizio del Genio in campagna fatto di pubblica ragione e messo in vigore.

L' artiglieria di campagna e di piazza, aumentata d'assai sì nel personale che nel materiale; dacchè voi tutti sapete quali prodigi fece il nostro arsenale in pochi mesi, ed anche questo corpo, si provvide di un commendevole regolamento pel servizio d' arte del suo materiale in campagna.

I decreti pubblicati sull'aumento dei bersaglieri, vi fecero palese come e quanto si attendesse all'incremento di quest'arma che si segnalò nella scorsa campagna, siccome vi fecero noto quali sensibili ampliazioni si facessero nel treno di provianda, militarmente organizzato, e che ormai potrà provvedere a tutti i bisogni di trasporto pel fiorito nostro esercito.

Il nuovo corpo degli infermieri, le ambulanze, il materiale relativo, dimostrano che ad un tanto servizio si rivolgevano le più gelose cure.

La legge pubblicata sul servigio delle sussistenze, le relative particolareggiate istruzioni, e l' attivazione immediata del medesimo, vi confortano e vi assicurano che nulla lascierà oramai a desiderare tale servizio.

E la marina: essa pure vi ricorderò come fosse aumentata, e come stassi in attitudine sempre minacciosa e guerriera, pronta ad ogni cenno, conscia intanto che colla sua presenza aiutò a sostenere un nobile propugnacolo dell' italiana indipendenza.

Dopo di ciò non lascierò di accennarvi i nostri 56 battaglioni di guardia nazionale mobilizzata, di cui una gran parte già va lieta di recarsi sotto le armi, nè lascerò di accennare che tutta la guardia nazionale, che l'anno scorso trovavasi nei primordii della sua istituzione, ora dal tempo trascorso, in questo paese dove lo spirito militare e secolare più non coltiva che un solo desiderio, la disciplina e l'istruzione, e pronta sarebbe in ogni caso alla riscossa. E quante armi non si fabbricarono d'allora in poi, di quante non si fece l'incetta sì per l'esercito che per la guardia nazionale!

L'istruzione nel tiro, così negletta per lo passato, questa istruzione che aumenta, direi quasi, il numero effettivo degli uomini, da più mesi divenne nei varii corpi famigliare, e ne risultò un profitto incontrastabile.

La disciplina non avrà più a lamentare la mollezza, la tardanza, la imperizia dei giudici militari; dacchè vennero stabiliti i consigli di guerra permanenti, pronti ad applicare rigorosamente la legge a qualunque infrazione.

Si provvide ad alcuni soldati provinciali carichi di famiglia, cui il sentimento della miseria poteva scemare l'ardore del combattere; onde si congedò qualche classe che da maggior tempo contava sotto le armi, e

che racchiudeva appunto tali individui, supplite però subito da altre classi giovani e vigorose, che, cosa mirabile pel Piemonte, non diedero segno di lagnanza, e si recarono sotto le armi fidenti nell'avvenire; e tutte le operazioni di questa leva procedettero non solo regolarmente, ma a generale soddisfazione, sebbene si domandasse loro, come ognun sa, il maggiore dei tributi, l'abbandono delle famiglie, ed il sacrificio, occorrendo, della vita; cosa mirabile, dico, se non si conoscesse già la naturale conseguenza di una istituzione, allorchè è radicata, ed è nelle abitudini inveterate di un Popolo.

Meglio di prima si provvide poi alle pensioni di ritiro pei militari d'ogni grado, sì che il timore dell'avvenire proprio e dei figli non scemasse il sentimento del povero verso la comune Patria; si provvide, dico, ai sommi capi, per rispondere all'imperioso bisogno, ed ora già vi venne presentata la legge in disteso, che sarà tema delle nostre discussioni.

Alcuni capi furono rimossi, e se taluno ancora esistesse, sul quale pesasse anche la sola taccia di freddezza o di impopolarità, non dubitiamo che si vorrà su di esso fare pesare le alte necessità della Patria. Del resto, non dubitate, io non dispero che se tuttora esistesse chi non partecipasse al voto generale della nazione, preferirà uno spontaneo e modesto ritiro all' esporsi al vaglio della pubblica opinione. Il sospirare i tempi passati, era appena possibile nell'inizio delle nostre libertà; vana follia sarebbe ora che le instituzioni nostre hanno sperimentato con indubitato successo la pubblica opinione; e se taluno sperava in allora di paralizzare le forze colla sua freddezza del contegno, tutti sanno ora che l'attenzione è desta, e che non la sa perdonare a simulati inganni.

Che diremo poi del vantaggio di conoscere ora il terreno, e della esperienza di tutte le varie e simultanee operazioni della guerra? Che dirò di Venezia che, oltre al fornirci altro buon numero di armati alle spalle del nemico, ci dà un'ammirabile posizione? Che di una popolazione che il nemico seppe prendersi avversa, e che ci aspetta col cuore palpitante, colle lezioni del passato che grandemente frutteranno per l'avvenire? — Ed anche noi sappiamo numerare precisamente le forze nemiche in Lombardia, e sappiamo sin dove ascende il numero, e la loro qualità, le violenti precauzioni, cui sono costretti di usare, vincolandosi nelle operazioni di guerra per soffocare quella instintiva tendenza di razze diverse che sentono il prepotente giogo. Nè sappiamo dimenticare l'esauste sue finanze ed il serio impegno contratto coi generosi ungheresi.

Pongo termine coll' accennare ch'io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Cesare Balbo, che bastassero le chiare tendenze alla guerra in altri articoli dell' indirizzo espresse, senza che occorresse sgravarne la responsabilità ai ministri colla positiva dichiarazione in quest'articolo; ma ove si insista a che tale frase non sia ommessa, io avrò pur sempre soddisfatto al debito mio di mostrare che le tendenze della Camera poggiano sul vero, e per parte mia mi dichiaro fidente nell' avvenire.

Noi accettiamo le profferte di buon volere delle altre province italiane, le quali non è lecito censurare, perchè la storia dirà che, se fin qui non fecero di più, ciò proviene dall' essere disavvezzi a militari istituzioni, e perchè portavano nel loro seno e per loro capi uomini austriaci; come la storia ammirerà puro i nostri conati lontani da ogni declamazione, e dirà che alla forza andava con noi congiunto il senno.

(*Fogl. Piemont.*)

---

### MODENA 7 *Marzo.*

*Notificazione.*

Al segno di rimostranza fatta a S. A. R. dall' I. R. comando austriaco qui stanziato in ordine alla quantità d' armi che si ritengono esistenti presso privati, e ciò in opposizione alle misure generali praticate ovunque sono di guarnigione le II. RR. truppe, la lodata A. S. R. con sovrano chirografo del 5 andante n. 1106 ha ordinato a questo ministero di buon governo di prescrivere:

1. Che tutti i possessori di qualsiasi arma tanto da fuoco, quanto da taglio, e sì del genere permesso dalla legge per la detenzione e delazione, che le proibite di qualsivoglia specie e forma debbano essere depositate entro due giorni dalla pubblicazione della presente in un locale da destinarsi dalle rispettive comunità, eccettuata questa capitale per la quale viene fissato come luogo di consegna un ambiente nel Foro Boario.

2. Questa disposizione deve avere effetto nei luoghi soltanto dove dimorano attualmente le prefate II. RR. truppe, cioè in Modena, Reggio, e Carpi.

3. Chiunque non si presterà entro il succitato termine a depositare quell' arma od armi di cui fosse detentore sarà sottoposto a regolare processo, e punito con tutto il rigore delle vigenti leggi se si tratterà di armi proibite; e per le non proibite, quantunque coperte di antecedente permesso, colla multa di it. l. 300 per ciascuna arma da commutarsi in mesi cinque di carcere in caso di insolvibilità.

4. Scorso il suddetto lasso di tempo saranno praticate diligenti perquisizioni in quelle case, o luoghi dove cadesse sospetto esservi armi non consegnate.

5. Tutti quelli che presenteranno entro il dato termine armi, secondo la legge, proibite, di qualsiasi forma e specie, saranno esenti da qualunque pena per la detenzione, ed anche delazione delle medesime in addietro praticate.

6. Ogni arma del genere non proibito dovrà portare il nome e cognome del proprietario, onde a luogo e tempo poterne fare la retrodazione, non occorrendo alcuna indicazione rispetto alle armi dalla legge proibite.

7. Vengono eccettuate dalla presente disposizione tutte le truppe, e milizie di qualunque genere, non che tutte quelle persone che avendo diritto di indossare uniforme civile hanno conseguentemente titolo di deferire la spada, così pure i funzionarj politici, le guardie di finanza, i guardaboschi, e gli addetti al satellizio per le armi che sono proprie del rispettivo loro istituto.

Va persuaso questo ministero di buon governo che starà a cuore di ognuno l'uniformarsi esattamente alle succitate prescrizioni tendenti a conservar l'ordine e la tranquillità pubblica, per evitare quelle spiacevoli conseguenze che in caso diverso dovrebbero immancabilmente risentire i contravventori.

Modena 6 marzo 1849.

DE BUOI.

C. F. Bartolomasi *Seg.*

(*Messagg. di Mod.*)

---

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 2 *Marzo.*

Il Barone Antoni, Inviato straordinario del Re di Napoli presso la Repubblica Francese, ha presentato al nostro Ministro degli affari esteri una nota relativa alla questione siciliana. In essa si dichiara che il Re di Napoli accetta, sotto alcune riserve di dettaglio, le condizioni di accomodamento proposte dalla mediazione anglo-francese d'accordo col Governo Provvisorio di Palermo.

— Ci assicurano persone ben informate che il Piemonte abbia denunziato all' Austria la rottura immediata dell' armistizio, e che le ostilità sarebbero incominciate. Dicesi che dispacci giunti quest' oggi (1 marzo) al governo francese abbiano recato questa notizia. (*Democr. Pacifiq.*)

---

### SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 22 febbrajo pubblica molti dispacci dei Comandanti della Catalogna che annunziano la rotta e l' annichilamento delle fazioni repubblicane esistenti in questa provincia, e la sommissione alle Autorità d' un gran numero di ribelli. La *Gazzetta* pubblica altresì un dispaccio del capo-politico di Quadalajara che conferma la piena rotta della banda d' *El Pimentero*. Il Capitano generale di Madrid, avendo avuto avviso che molti individui armati dovevano abbandonare in questa notte la capitale per andar a formare una fazione nelle montagne di Toledo, fece mettere in imboscata un distaccamento di granattieri della Regina, comandato dal Capitano D. Luis Maria Guerrero, dietro l'eremitaggio di S. Isidoro. S'era appena appostato il distaccamento quando si presentò un gruppo di sei uomini che risposero al *chi viva!* con una scarica. Tre dei cospiratori caddero, un'altro toccò una grave ferita. Fra i morti v' è il capo della banda di cui non si sa ancora il nome.

— Al Governo, dice una lettera di Igualada del 16, manca l' elemento del popolo. Se il Governo di S. M. entrasse immediatamente nella via delle riforme in senso liberale, e permettesse al popolo di godere delle legali conquiste della rivoluzione, potrebbe disporre di questo elemento. Ma se persiste nella sua politica comprometterà il trono e le istituzioni, di modo che saranno in seguito necessari torrenti di sangue per riconquistare l' una, e assicurare l' altro alla nostra amata Regina.

— Da un dispaccio del giorno 15 del Generale Comandante in secondo nella Catalogna risulta che il Generale Lersundi inseguendo sopra Llorna Ametlet lo abbia costretto a ritirarsi sul territorio francese.

---

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 27 *Febbrajo.*

Lord Palmerston rispondendo a un interpello indirizzatogli da Anstey, disse che il governo austriaco intende conservare il territorio, che gli fu assegnato dal trattato di Vienna. (*G. di G.*)

---

### GERMANIA

FRANCOFORTE 24 *Febbrajo.*

Il ministero Gagern sembrava vacillare; non credesi straniero il signor Schmerling al colpo che dovea rovesciarlo. Ecco i fatti: quando il granduca di Baden diresse al potere centrale la nota, in cui assicurava di essere disposto a qualunque sacrifizio per l'unità germanica, ed anco a sottomettersi all' autorità di un imperatore ereditario, il ministero dell' impero risolse di rispondergli convenevolmente e di esprimergli tutta la soddisfazione, che ne provava il governo centrale. Il signor de Biegelevew, sottosegretario di stato, ne fece la relazione in consiglio, al quale assistè pure il luogotenente generale dell' impero, che parve aggradire quel progetto di risposta. Ma l' arciduca ammalò quasi subito, e il ministero, reputando urgente di dar corso a quell'affare, firmò esso solo la risposta al granduca di Baden, dicendo tuttavia che quel documento era fatto a nome dell' arciduca. Il giornalismo fautore dell'Austria non si peritò di dare una mentita a Gagern, asserendo che l' arciduca non sapeva nulla di quella risposta.

La nuova Gazzetta di Francoforte, fondata da Schmerling, sotto la direzione del signor Obermulter, demagogo del 1833 e reazionario del 1849, come tutti i protetti dell'Austria, non poteva più capire della gioia di aver occasione di attaccare il signor Gagern. Non v'era secreto ministeriale che tosto non fosse confidato al partito antiministeriale: questo è strano, ma non dee meravigliarci, perchè si prevedeva il pericolo che sovrastava all'Alemagna ponendo a dirigerla un arciduca austriaco. È indubitato che tutto quanto si fa o si dice al palazzo del luogotenente generale dell' impero, come pure al ministero è tosto riferito al sig. Schmerling.

Il ministero commise l' errore di fare smentire nella *Gazzetta delle Poste* l'asserzione del giornale austriaco, prese un altro e maggiore granciporro pregando l' arciduca a non voler permettere che siffatte voci corressero in nome suo. Sembra che l'arciduca abbia risposto con un rifiuto. Ma ciò che è singolare si è che la nota del ministero, diretta all'arciduca, e la costui risposta sieno state appena scritte tosto comunicate al redattore della *Nuova Gazzetta*.

Questa nuova comunicazione fu fatta di certo dal partito austriaco, il quale non movendo passo senza l'autorizzazione del signor Schmerling, si può facilmente indovinare d'onde è partito il colpo. Ora il ministero si era gravemente compromesso. *La Nuova Gazzetta* pubblicò ieri che essa ha due documenti, cui farà di pubblica ragione fra due giorni. La misura sconsiderata da lui presa viene maggiormente aggravata da una polemica poco convenevole che esso accettò con un giornale, che tutti sanno essere l' organo de' suoi nemici e de' nemici dell' unità germanica.

Il signor Gagern invitò per ieri sera in casa sua i membri più influenti delle differenti frazioni dell' assemblea. È là che fu decisa la quistione ministeriale. La stella di Gagern splenderà ancora sull'Alemagna, esso continuerà a presiedere al risorgimento nazionale, e le tribolazioni che soffre gli proveranno quanto vale l'amicizia dell'austriaco Schmerling. È Gagern che elevò l'arciduca Giovanni alla dignità di capo del governo centrale; dicesi che l'arciduca sia un galantuomo, ma è austriaco, e siccome in tutti gli austriaci, secondo le parole pronunciate da Schmerling a Vienna, il sentimento austriaco predomina, così non è impossibile che l'arciduca ami a disfarsi di un ministero che vuol essere alemanno. (*Opinione.*)

— La dichiarazione collettiva de' rappresentanti de'26 governi di Germania sui primi due capitoli del progetto di costituzione deliberati dall' Assemblea di Francoforte, e che si riferiscono all'impero, ed al potere imperiale, è pubblicata dalla *Gazzetta delle Poste*. I punti principali dei quali si dimanda la variazione si riferiscono al titolo, desiderandosi che invece di impero e potere imperiale dicasi confederazione e potere federale; al sistema militare, dimandandosi una limitazione del potere centrale almeno ne' tempi di pace, volendosi cioè limitato il potere federale alla legislazione generale ed alla sorveglianza, lasciando ai singoli Stati l' organizzazione del sistema militare sulle basi della legge federale, non che il diritto di disporre della forza armata. Anche la nomina degli ufficiali si vuol lasciata ai singoli governi, attribuendosi al potere federale la facoltà di nominare i generali soltanto nei casi di guerra. — Si desidera inoltre che il potere federale abbia soltanto il diritto di legislazione; attribuendo l' esecuzione non ad impiegati federali, ma ai singoli governi.

— Il diritto di eseguire grandiose costruzioni si vuol limitato nel potere federale alle fortificazioni federali, alle opere di difesa lungo le coste, ai canali ed alla navigazione de'fiumi. — Non vuolsi accordare al potere federale il diritto di imposizione, ma soltanto quello di requisizione in quanto non bastano le altre entrate federali, e siccome si prevede che i dazii bastar possano alle spese, così si amerebbe tolto del tutto questo diritto. — A tranquillar gli animi contro ulteriori tentativi di instituire una Germania unitaria, si domanda che siano adottate forme più severe per la riforma della costituzione, per il che si vorrebbe nominatamente riservata l'adesione del Consiglio dell' impero. — Dal complesso si vede che la Prussia, lungi dall' appoggiare un sistema unitario, vuole a questo riguardo restar molto indietro dalla maggioranza dell'Assemblea di Francoforte. Una simile direzione ha preso anche il Comitato costituente che ha risolto di proporre modificazioni in questo senso. Si ignora ancora se l' Austria sarà soddisfatta di queste modificazioni; ad ogni modo i deputati austriaci Heckscher, Hermann e Sommaruga sono

partiti per Olmutz affine di conoscere le precise intenzioni di quel governo. Gli stati i di cui plenipotenziari non hanno sottoscritto la nota collettiva sono l'Austria, la Baviera, l'Hannover, la Sassonia reale ed il Wurtemberg.

Questa dichiarazione è stata letta nella tornata del 26 Febbrajo dell'Assemblea nazionale, che l'ha rimandata alla Commissione di Costituzione, rifiutando precisare l'epoca in cui debba aver luogo la seconda discussione della Costituzione. (*F. T.*)

ALTRA DEL 25.

Corre la voce che si prepari un corpo d'osservazione di 20,000 in questi dintorni per prevenire d'una sollevazione in senso repubblicano. Altri pretendono che non sia che un pretesto per coprire altri disegni.

## PRUSSIA

BERLINO 26 *Febbrajo.*

Alle 11 antimeridiane di questo giorno, terminato il servizio divino al Duomo, il Re in persona aprì nella sala bianca del Castello reale le Camere riunite. Egli fu accolto dall'Assemblea con generali evviva. Era accompagnato da' Principi reali e dai Generali Wrangel e Hahn. Il Discorso del Trono tocca l'operato del Governo come una necessità, dice che il contenuto della Costituzione accordata adempiva tutte le promesse del marzo: lo *stato d'assedio sarà levato quando forti leggi* assicureranno la sicurezza pubblica tuttora minacciata; le *differenze* colla Danimarca spera saranno appianate presto onorevolmente; esprime con più forte voce la lode dell'esercito, e fida pienamente nel buon esito dell'opera della Costituzione nazionale.

La solennità passò senza disturbo. — Solo alla porta del Castello il popolo ricevè con evviva i Deputati Jakoby, Waldeck ed altri della estrema sinistra, mentre fischiò all'entrare di Winke.

---

I tratti più interessanti del discorso del Re sono i seguenti: La capitale ha dovuto esser posta in istato d'assedio per mantener l'ordine e la forza alle *leggi. Su questo oggetto vi saranno presentati* vari progetti di legge; dei quali vi occuperete senza ritardo. — Avrete pure a deliberare sopra una riforma di ciò che risguarda gli operai, dell'organizzazione dei municipi, dei circoli e delle province, d'una legge sull'istruzione, sul patronato della Chiesa, sull'imposta territoriale. La Prussia può con sicurezza contare sul suo esercito. — Il mio governo è pronto a fare dei sagrifizj per unire gli Stati tedeschi in uno *Stato federativo, e la strada* è aperta al concordato dei singoli governi coll'Assemblea Costituente. — Le trattative pendenti colla Danimarca promettono di finire senza guerra. — Quel discorso è troppo incerto per contentare nessuno dei partiti. (*F. T.*)

— Intorno alla città la sicurezza è tutt'altro che ristabilita. Carri che vengono al mercato sono spesso assaliti avanti alle porte, e nel pubblico passeggio, al Thiergarten avanti alla Porta di Brandenburgo sono state gettate a terra e derubate signore e giovanette di pieno giorno. Alla campagna poi si ripetono frequenti incendi volontari ed assalti di persone come altravolta nella Silesia. Al mezzogiorno di Potsdam e Brandenburgo *furono* bruciate le vaste fornaci di mattoni che forniscono il materiale di costruzione alla capitale. Ora che nessuno pensa al fabbricare, esse restarono chiuse, i capi sono in gran parte falliti, e gli operai sono senza lavoro, e ridotti alla fame si procurano da mangiare come possono. Dopo aver fatto gran guasto nei boschi, assaltano ora anche delle fattorie isolate. Un capo foresto coraggioso cui volevano saccheggiare la casa, respinse una masnada col fucile alla mano; ma otto giorni dopo la sua casa fu preda delle fiamme; la masnada ci appiccò il fuoco con un razzo incendiario.

— Il suffragio universale diretto adottato dall'Assemblea Nazionale di Francoforte ha quì prodotto maraviglia in molti: i democratici si riconciliano nell'opinione *con quell'* Assemblea, ed *i conservatori* si domandano: sono questi i frutti d'un'alleanza tra la sinistra ed i Deputati austriaci? (*Allg. Zeit.*)

— Da lettera proveniente da Berlino, in data del 24, sembra che il Governo centrale della Germania non abbia intenzione di por fine al trattato *di commercio col Belgio.* (*Galignani.*)

---

MAGONZA 23 *Febbrajo.*

Domani sarà celebrato qui l'anniversario della rivoluzione di Francia. Vi sarà un banchetto di 1400 coperti. Il signor Schutz, membro dell'assemblea nazionale e presidente del club democratico, presiederà il banchetto. Egli pronuncierà un discorso, e dopo di lui il repubblicano Bamberger. Interverranno al banchetto molti membri della sinistra del Parlamento. (*Allg. Zeit.*)

---

CASSEL 22 *Febbrajo.*

L'elettore di Assia ha l'intenzione di trasferire la sua residenza provvisoriamente a Fuld. È probabile che Cassel sia dichiarata in istato d'assedio. L'artiglieria stanziata qui ricevette dei rinforzi da Magonza. (*G. di Col.*)

---

SASSONIA 19 *Febbrajo.*

Il popolo della Turingia, cioè gli abitanti di 9 piccoli paesi con 7 principi, mirano a combinare un'unione fra questi piccoli stati, e se possibile, un congiungimento al regno di Sassonia. L'idea del popolo era primieramente che i piccoli paesi de' duchi di Sassonia e dei principi di Reuss e Schwarburg *si riunissero in uno stato* di Turingia: *ma* i principi di questi paesi sono contrari a questo piano, temendo come conseguenza la mediazione e la finale riunione de' loro piccoli stati al regno di Sassonia. (*Osser. Triest.*)

---

SCHLESWIG-HOLSTEIN 20 *Febbrajo.*

Da lettera proveniente da Schleswig sappiamo, che *jeri alla trincea* Dunppler, ebbe luogo una collisione tra le truppe Danesi, e quelle dello Schleswig, la quale fu prodotta dalla imprudenza di uno di quegli Uffiziali, il quale oltrepassò spensieratamente i confini danesi. Tra le truppe di ambedue le parti vennero scambiate alcune palle senza però arrecar alcun danno. (*Allg. Zeit.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 28 *Febbrajo.*

Borsa. I fondi ribassano continuamente.

5 per 100. 81 1/2.

Azioni della banca 1105.

— La pretesa vittoria del 27 Febbrajo, annunziata con dispaccio telegrafico, si è risolta in nulla. Ecco cosa dice il *Lloyd* austriaco del 1 Marzo colla data di Pest del 28 Febbrajo: „ Il quartier generale del Principe è a Hatwan; *Jellachich* a Pesth. „

Da questo umile rapporto si può argomentare che gli Austriaci non furono vincitori.

---

PRAGA 22 *Febbrajo.*

Una deputazione civica tornò da Olmutz con la promessa di 1000 fiorini con cui sarà soccorso la esausta cassa di questo municipio, non si sa se a titolo di dono o d'imprestito.

Il piccolo commercio soffre immensamente per *mancanza di moneta spicciola*; nonchè *la piccola* moneta in argento è affatto sparita come a Vienna e per tutto, ma anche gli Zwanziger ed i pezzi da 10 carantani in carta emessa testè dal municipio ono già divenute tanto rari che in una adunanza dei Deputati municipali del 21 fu proposta una nuova emissione cui però il Borgomastro rigettò, il ministero avendola interdetta, perchè ci scorgeva appunto la ragione del rapido sparire della moneta d'argento. (*Allg.*)

---

TOKAY 9 *Febbrajo.*

Con quanta accanita rabbia si faccia la guerra dai due partiti in Ungheria, ne abbiamo avuto la triste prova jeri l'altro. Un drappello di 150 austriaci aveva penetrato nelle vaste cantine di Miskolcz. Secondo il loro solito, non solamente si erano ubbriacati, ma avevano rotto le botti, ed alcuni dei beoni sdrajati per terra erano stati affogati in un lago di vino. Non contenti ancora, avevano strascinato a viva forza in mezzo a loro tutte le ragazze e le fanti delle vicine case, le avevano spogliate nude e nude le avevano costrette a ballare. Altre vergognose violenze si passano sotto silenzio. Un imberbe tenente austriaco era stato così crudele da squarciare colla sciabla il ventre ad una fanciulla. Intanto che questa orda stanca dei disordini commessi si era abbandonata al sonno, sopravvenne *un distaccamento di truppe maggiare.* La vendetta che ne presero fu uguale in atrocità alla crudeltà degli austriaci, gli addormentati imperiali furono strettamente legati insieme, e tagliati letteralmente per metà a sciablate. Gli urli di dolore di quegli infelici mettevano orrore. Là dove giungono truppe austriache, tutto ciò che appartiene ai proprietarj viene o portato via o distrutto. Le donne, le fanciulle, e fino i ragazzi dai sei agli otto anni *devono sottrarsi colla fuga alle più orribili violenze.* (*Gazz. di Berna.*)

---

PROVINCIE DEL BALTICO 8 *Febbrajo.*

La Russia ha bisogno di un gran numero di soldati. L'anno scorso vi si fecero due coscrizioni. La seconda fu di 7 uomini sopra mille. Ora si tratta di una terza leva. La nostra nobiltà, che per mantenere i suoi privilegi ha venduto la sua nazionalità alla Russia, espia adesso codesto tradimento. Il governo continua nel suo piano di disorganizzazione. Le mene ecclesiastiche si scorgono dappertutto. Si forzano i contadini a restituire i prestiti delle granaglie a lor fatti negli anni di cattivo raccolto, lor si fanno pagare degli interessi al 6 per cento. Nondimeno queglino che abbracciano la credenza religiosa dello Czar, sono dispensati da questa restituzione. (*Pens. Ital.*)

---

## IMPERO OTTOMANO

Tra le notizie di Levante, quella che merita di essere comunicata ai nostri lettori, essendo d'una massima importanza, si è il permesso che la Russia vien di domandare alla Porta onde poter far passare la sua flotta dai Dardanelli pel Mediterraneo. Immediatamente il governo ottomano cominciò ai rappresentanti delle potenze estere, i quali tennero tra loro una conferenza, che ebbe per risultato un rifiuto formale di lasciar passare la flotta russa. Si dice però che questa dichiarazione degli ambasciatori non sia per avere alcun effetto. Il signor Titow avrebbe risposto, che il suo governo era così deciso a far passare la sua flotta, che in caso la Porta ne avesse assolutamente negato il permesso, il passaggio sarebbe stato forzato. — Questo è un nuovo avvenimento che complica più e più la situazione. (*Portaf. Malt.*)

---

COSTANTINOPOLI 17 *Febbrajo.*

Sabato 3 del corrente, verso le ore 9 di sera *dei tiri* d'armi da *fuoco*, misero in convulsione una gran parte della popolazione. Ognuno correva per vedere cosa passava dubitando d'un incendio *e più che un forte vento* del Nord soffiava dal mattino. Il fuoco veramente era scoppiato, ma non in terra; era nel porto sul brick napoletano l'Assunta del cap. M. De Majo. In poco istante la stiva del bastimento diventò come un grande braciere, ed il rischio, non potendo più toccare altre persone, se non quelle che avevano interesse nel bastimento, i timori disparvero e la folla di gente accorse sulla riva per assistere allo spettacolo dell'incendio. Il spettacolo era terribile quanto che magnifico, il fuoco usciva in grandi masse dal seno del bastimento, e dava sulla rada il suo sinistro chiarore. Malgrado i numerosi soccorsi accorsivi da tutte le parti, e specialmente dalla truppa di linea, e dal brick francese le Volage, che vi spedì *le sue imbarcazioni*, il fuoco resistette; alcuna via d'acqua non si potè praticare nei fianchi dell'infelice naviglio che perì intieramente, abbandonato ben tosto da tutti.

Questa disgrazia successe per imprudenza di un marinajo, mentre il Capitano era assente, ed una parte dell'equipaggio era andato a cercarlo in terra. L'Assunta era della portata di 300 tonnellate, ed era alla vigilia della sua partenza per Alessandria. *Il suo carico* era la *maggior* parte di sfilacce di filo, il quale contribuì a propagare il *fuoco. Di tutta la sua caricazione*, che non era assicurata, non si potè salvare altro che sole 300 cantara di ferro, ed abbisognerà ancora molta spesa per cavarlo dal fondo del mare.

(*Imp. de Smirne.*)

---

## ASIA

### MALESIA

Le isole Sulù, situate al nord-est delle isole della Sonda, tra Borneo e Mindanao, sono abitate da feroci musulmani, i quali, da parecchi secoli, esercitano impunemente la pirateria in tutti quei vasti arcipelaghi nella circonferenza di 400 leghe. Gli spagnuoli e gli olandesi han vedute più volte le coste delle magnifiche loro colonie devastate da quei vicini formidabili, popolazioni intere trascinate in ischiavitù, navigli saccheggiati e distrutti, equipaggi trucidati, e dovettero andare ad assalire la pirateria nel suo proprio nido, sotto pena di vederla arrivar trionfante nelle baie di Manilia e di Batavia.

I prosperi successi ottenuti dalla spedizione spagnuola nel 1847, il bombardamento di Sulù fatto poco dopo dagli olandesi, la severa lezione data due anni prima dalla squadra francese, pare abbiano ispirato a quei crudeli isolani il timore delle potenze europee, e da qualche tempo più non commettevano alcuno di quegli atti di barbarie che dimandano vendetta.

Ma le antiche abitudini alla fin fine trionfarono, poichè ci si annunzia essere stato massacrato tutto quanto un equipaggio inglese sorpreso in un'isola adiacente a Borneo, ove si era recato a far provvigioni.

Ora, siccome per natura e per istinto il governo inglese della nascente colonia di Laboan, non è più paziente de' suoi vicini di Lucon e di Giava, fu subito deciso di fare contro Sulù una spedizione che porti frutti più durevoli delle spedizioni anteriori.

Tutti i legni da guerra ed i piroscafi appartenenti alla stazione di Liaboan, aveano ricevuto ordine di tenersi *pronti a partire per Sulù prima* della fine di dicembre, e nel caso in cui il sultano che fa causa comune coi pirati suoi sudditi, ricusasse di dar ampia soddisfazione all'Inghilterra, l'attacco dovrà cominciare nei primi giorni di Febbrajo.

Se noi dal passato giudichiamo dell'avvenire, la spedizione inglese non incontrerà una viva resistenza; e se ella non riesce a distruggere la pirateria, la conterrà almeno per qualche tempo, aspettando che una potenza marittima venga al fermo di piantare la sua bandiera in mezzo di quelle orde incorreggibili, e loro imponga, nell'interesse generale, il giogo della civiltà europea. (*Gazz. Piemont.*)

---

(Segue il Supplemento.)

SUPPL. AL MONITORE NUM. 40

## AMERICA

Le notizie ricevute jeri dal fiume la Plata vengono considerate da' commercianti di grande importanza. In alcune lettere particolari si annunzia, che un corpo considerevole di truppe della Repubblica Argentina ha varcato la frontiera della provincia di Rio-Grande, e che il General Rosas impiega ogni mezzo e pretesto in suo potere per attaccar lite col Brasile. Si sospetta ancora fortemente, che gli emissarj di Rosas fomentino la insurrezione nella provincia di Pernambuco. I rapporti commerciali non sono affatto favorevoli.

(*Galignani.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE NON OFFICIALE

### AI CITTADINI MEMBRI DELL' ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

24 *Febbrajo* 1849.

Cittadini!

La democrazia francese saluta, con entusiasmo, in voi la Repubblica gloriosamente fondata sulle rive del Tevere. Onore al Popolo Romano! La storia ammirerà la grandezza dell'opera sua.

Questa solenne proclamazione del nuovo diritto nell'antica Roma sarà senza dubbio fra i memorabili avvenimenti dei tempi moderni. Gli amici della libertà se ne rallegrano tanto più quanta maggiore magnanimità ha mostrata il Popolo Romano nell'uso della propria forza. Padrone di se stesso, calmo e fermo, riconquistando i suoi dritti imprescrittibili, egli ha rispettata la libertà religiosa, ha distinto il Pontefice dal Principe.

Roma emancipata è il segnale d'emancipazione di tutta intera l'Italia, è il primo passo verso la ricostruzione della nazionalità italiana sotto l'unica forma che ormai la renda possibile, la Repubblica.

Coraggio, fratelli! Già la Toscana è libera, Venezia combatte, la Lombardia freme, il Piemonte si agita, il sangue versato a Napoli sarà vendicato; quanto prima di tutti questi Stati emancipati balzerà fuori in tutto il suo splendore l'unità Italiana.

Fino allora, o Romani, vegliate sulla vostra vittoria; non lasciatevene rapire i frutti da nessuna fazione retrograda. Vedete quanto ora succede in Francia: questa lezione non sia perduta per voi. Coll'energia rivoluzionaria soltanto si salvano le rivoluzioni. Tenete il Popolo in armi, pronto sempre a difendere la sua conquista e a fulminare i suoi nemici.

La Spagna, Napoli e l'Austria si dice che formino un' alleanza sacrilega per soffocare il potere popolare a Roma. Queste voci non possono turbarvi, o cittadini, nell' opera austera della vostra costituzione: i vecchi tiranni esiteranno prima di attaccare i Romani che fondano la propria indipendenza. Se mai l'osassero . . . . . cittadini d'Italia, le simpatie della democrazia francese sono per voi: i suoi volontarii, alla vostra chiamata, verrebbero ad ajutarvi per cacciare i barbari. Viva la Repubblica Romana! Viva la Repubblica Italiana!

I RAPPRESENTANTI DEL POPOLO.

(Seguono le firme de' Rappresentanti della Montagna.)

(*Dalla Révolution Démocratique et Sociale.*)

---

BOLOGNA 9 *Marzo.*

Fu ieri, nelle ore pomeridiane, pubblicato il seguente decreto:

### REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

Considerando che Bologna per la sua posizione militare e centrale può dirsi luogo di convegno delle truppe italiane;

Che nelle vicende politiche si è sempre in questa piazza concentrata la maggior parte delle truppe dello Stato;

Che molte rappresentanze si sono da Noi ricevute sulla deficienza di caserme in Bologna;

Che le poche caserme che vi sono trovansi in tristi condizioni e per la maggior parte pagansi pigioni dalla Repubblica;

Che si manca particolarmente di caserme per cavalleria, per cui all'occorrenza si è obbligato a servirsi d' incomode e malsane scuderie con detrimento dei cavalli e danno del Governo;

Essendo d'altronde giusto l'occupare molti artisti inoperosi e bisognosi, e perciò il farlo in lavori necessarii;

Decretiamo:

Di costruire intanto una caserma di cavalleria sul prato annesso alla caserma S. Agnese di proprietà del Governo, capace per due squadroni di cavalleria, non che l'innalzamento ed ampliazione di alcuni fabbricati nei cortili della caserma medesima, dopodichè potrà essa contenere circa 4,000 soldati e più di 300 cavalli, autorizzando il cittadino capitano Direttore del Genio all'esecuzione dei progettati lavori, premessi i soliti atti col concorso dell' Intendente Divisionario militare.

Bologna 7 Marzo 1849.

*Il Ministro* — CAMPELLO.

(*Gazz. di Bologna.*)

---

FIRENZE 9 *Marzo.*

Festeggiati, come ben meritavano, giunsero ieri in questa città cento volontari provenienti più che per metà da Massa Marittima, e che sono l' avanguardia di altre compagnie, che alla causa italiana somministrerà la spopolata ma generosa Maremma. Se gli altri luoghi della Toscana dessero per la guerra della indipendenza un contingente proporzionale a quello di Massa Marittima, avremmo un esercito di 45 mila volontari. Noi non facciamo questo confronto per sollecitare vanità municipali, ma per avere occasione di ripetere severe parole a quelle città, che più s'inebriarono di feste e di evviva, e che ora sono in dovere di porgere agli altri paesi esempi luminosi di patriottismo e di slancio guerriero.

— Il *Monitore Toscano* di questa sera contiene nella parte officiale:

Il Governo provvisorio toscano, volendo che la Commissione incaricata di formare le liste della Guardia Nazionale mobile nelle provincie abbiano tutte le possibili facilità pel regolare compimento delle operazioni ad esse affidate;

Ordina che a qualunque richiesta di dette Commissioni facciano la immediata consegna dei libri contenenti lo stato delle anime della respettiva Parrocchia sotto la comminazione delle più severe misure disciplinarie e penali poi renuenti, o recalcitranti.

(*L'Alba*)

---

NAPOLI 9 *Marzo.*

È arrivato questa mattina nel nostro porto il vapore da guerra inglese *Bulldog* proveniente da Livorno e Genova recando dispacci al Ministro inglese. Livorno e Genova sono tranquille, e nell'ultima città si facevano grandi preparativi di guerra perchè si diceva dovesse per il giorno 25 denunziare la cessazione dell'armistizio.

— Siamo informati che il piroscafo siciliano il *Palermo* ha imbarcato quantità di famiglie per la maggior parte donne, vecchi e fanciulli, che emigrano da quella città onde schivare le conseguenze delle probabili ostilità.

Dalla stessa fonte sappiamo che fino a mercoldì nessuna trattativa era intavolata fra gli ammiragli ed il Governo di Palermo.

— Il Ministero ieri sera è partito per Gaeta, dicesi per ottenere la sanzione sovrana al decreto che scioglie la Camera. (*La Libertà*)

---

TORINO 5 *Marzo.*

Abbiamo da un Supplemento straordinario alla Gazzetta Piemontese del dì 5 Marzo:

*La deputazione della Camera Elettiva incaricata di presentare al Re l'indirizzo in risposta al Discorso della Corona, fu dalla M. S. ammessa all' udienza stamane alle ore dieci. Il discorso letto dal Marchese* LORENZO PARETO, *Presidente della camera, a S. M. in presenza del consiglio dei Ministri è del tenore seguente.*

SIRE!

Chiamati a tutelare in tempi difficilissimi gl' interessi della Nazione, ci conforta il pensiero dell'accordo meraviglioso che per singolare privilegio regna nel nostro Stato fra principe e popolo: grande elemento di forza e principale fondamento delle nostre speranze.

Questo accordo, o Sire, è dovuto alla lealtà che Voi poneste nel riconoscere e mantenere intatti i diritti della nazione, e al generoso abbandono col quale consacraste all' indipendenza italiana la vostra vita e quella dei vostri figli.

Le prime nostre parole devono perciò attestarvi la viva e profonda riconoscenza del popolo, il quale col suo amore e col suo voto conferma e consolida la vostra corona. Nè vi sarà ingrata l' Italia che vi dovrà tanta parte della sua redenzione.

Il primo Parlamento si apriva nella gioia delle recenti istituzioni, e nell'ebbrezza della vittoria. Sopraggiunta l' avversità, il vostro animo stette fermo nei magnanimi disegni. Ed ora la Nazione da voi interrogata, fatta anch' essa più forte nella sventura, persiste nel volere ad ogni costo la libertà e l'indipendenza. Noi siamo, o Sire, i rappresentanti di questi due principii.

Voi circondandovi dell'eletta del popolo, e conferendo le cariche e gli onori al solo merito, noi rivolgendo le nostre precipue cure all'ordinamento delle finanze, del municipio, della milizia nazionale, dell' istruzione pubblica, e delle altre civili instituzioni, daremo al principio democratico quel maggiore sviluppo che nello stato di guerra ci sarà consentito. Ma solo la Costituente del Regno potrà mettere le nostre istituzioni in perfetta armonia col genio e coi bisogni del secolo.

Il vostro Governo tentò con lodevole intendimento di stringere fra i diversi Stati d'Italia una potente confederazione iniziatrice dei futuri destini nazionali. Noi confidiamo che esso vorrà promuovere l'unione dei popoli Italiani, qualunque possa essere per le recenti mutazioni la forma de'loro governi; e che riconoscendo nei popoli il diritto di costituirsi, saprà opporsi e protestare, ove occorra, contro qualsivoglia intervento nell' Italia centrale, ed ottenere da quelle provincie che contribuiscano con ogni mezzo alla guerra nazionale.

Nel conquisto della nostra indipendenza saremo secondati dalle simpatie delle nazioni civili. Il Governo s'adoprerà di stringere più intimi legami con quelle che sono ordinate a libertà, e specialmente colle due grandi potenze che già ci hanno dato prove di amicizia e di affetto.

Stringiamoci alla generosa Ungheria che combatte una stessa guerra contro lo stesso nemico. E quando i vicini Slavi tenteranno levarsi a dignità di nazione, abbiano da noi quegli aiuti che la comunanza degli interessi richiede.

Rincorati dall' energico voto della Nazione, la quale non può durare più oltre nella fatale incertezza, i Deputati del Popolo vi confortano, o Sire, a rompere gl' indugi e bandire la guerra. Si guerra, e pronta. Noi confidiamo nelle nostre armi. Nelle armi sole e nel nostro diritto abbiamo fiducia.

L' esercito, orgoglio nostro, speranza d'Italia, torni sui campi che furono testimonii del suo valore, e con fatti gloriosi ripari ai danni sofferti, e ristori la fortuna delle armi nostre. La flotta che con eroica costanza tenne illesa Venezia dalle navi nemiche, aiuti potentemente i successi della guerra, e rinnovi sull' Adriatico le prove che un tempo fecero famoso sui mari il valore italiano.

Voi, Sire, il diceste: non ci tornino inutili le prime prove: ci sia maestra l' esperienza.

L' abilità de' capi, l' intelligenza degli amministratori raddoppi colla fiducia il valor dei soldati. Le riserve pronte alla riscossa, le milizie mobili esercitate alle militari discipline, la guardia nazionale ordinata ed in armi, e, dove stringa il pericolo, il Popolo intero assicurino la vittoria alle nostre bandiere.

Liberiamo una volta dall' oppressione straniera tanta parte del Regno, e dall' iniquo martirio que' nostri fratelli, i quali come furono costanti e magnanimi nella sventura, così ci saranno nel cimento forti e risoluti compagni. Affrettiamoci di dare la mano all' eroica Venezia, che dura incolume nella lotta ineguale.

La Nazione è pronta, per il grande conflitto, ad ogni sacrifizio. Già troppi ne abbiamo fatti, ed inutilmente, al desiderio della pace europea. Per la guerra ci saranno lievi anche gli estremi.

---

*Compiuta la lettura del discorso, S. M. rispose nei seguenti termini:*

SIGNORI!

Sono grato dei sentimenti, che voi m'esprimete, e vi prego di ringraziare a nome Mio la Camera. Godo della concordia, che regna nel nostro paese; questa unione di tutti gli animi è il saldo fondamento dei nostri successi.

Voi mi assicurate, che la Nazione è pronta ad ogni sacrifizio: Io vi accerto, che l'esercito è preparato, e fiorente: e che a Me, ed à Miei Figli nulla sta maggiormente a cuore dell' onore nazionale e dell' indipendenza Italiana.

---

Una Società per l' alleanza Italo-Slava si è costituita da pochi giorni in Torino. Il suo scopo è quello di procurare l'amore fraterno ed attivo fra gl' Italiani e gli Slavi per l'indipendenza e la prosperità d'amendue queste nazioni, e perchè si stringano fra gli Slavi e i Magiari quelle stesse amichevoli relazioni che esistono fra i Magiari e gl' Italiani, e fra entrambe queste nazioni e la Polonia. (*Monit. Tosc.*)

---

VIENNA 2 *Marzo.*

L' intervento e l' alleanza austro-russa occupano molto l' opinion pubblica. L'Austria lascerebbe la Russia padrona dei Principati; all' incontro la Russia le garantirebbe i possessi d' Italia. — D' altra parte la Prussia si sarebbe collegata coll' Inghilterra.

Arrivano sempre nuove truppe Croate a Vienna per tenere in freno la popolazione.

Le rimostranze delle potenze hanno fatto sì che l' Austria ha dovuto rinunziare al papa i 200,000 scudi tolti a Ferrara. (*Messag. dell' Adria.*)

— Quel corpo di milizie ungheresi avanzatisi nei dintorni di Pesth si sono bensì ritirati; ma conservano tuttora un' attitudine minacciosa. Questo Corpo, oltre ad avere per condottiere il Generale Dembinskj, dicesi ben diretto inoltre da due Generali Francesi. (*Gazz. di Trieste.*)

---

*TRIESTE 6 Marzo.*

Le lettere di Vienna del 2 marzo parlano della morte dell' Arciduca Giovanni, Vicario imperiale a Francoforte. (*Cost. Ital.*)

# APPENDICE

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta* un lungo articolo, in cui si dipinge, con quella maggiore verità ch' è possibile al partito ch' essa propugna, la condizione attuale dell' Austria; articolo, che non possiamo riportare per esteso, per mancanza di spazio. Dopo d' aver mostrato come l' Austria si tenne finora in *piedi, opponendo le diverse nazionalità l' una all' altra, ed accontentando* di mano in mano quelle di cui aveva bisogno, per domare le altre, continua nel modo seguente: » Presa Pest, generalmente si diceva che l' Austria era uno stato forte e potente. L' Austria è tuttavia uno stato pericolante. Appena si prende in mano la carta geografica, i pensieri politici si presentano tosto. In essa si legge chiaramente che l' Austria è tenuta insieme più da una compressione esterna, che da una interna adesione: ciò vale specialmente per le sue provincie orientali. La prova più patente che l' Austria non è uno stato sano, l' abbiamo appunto nella sua politica di domare una nazionalità col mezzo dell' altra. Essa tenne sempre soggetta una nazione per mezzo di un' altra, nè mai ne lasciò distruggere una sola, perchè voleva *sempre essere il terzo che gode tra* due litiganti. Ma ora si demanda come potrà reggere questa politica a fronte della libertà della stampa? In quale relazione sta essa col secolo presente e colle sue pretensioni? Si disse sempre che l' Austria si centralizzerà; ma la centralizzazione non si può fare con un decreto o con uno stato d' assedio. Essa è possibile soltanto ad uno stato composto di parti omogenee, e l' Austria deve innanzi tutto *cercare di diventarlo. La centralizzazione esige che il tutto venga* disciolto in tanti atomi, ognuno dei quali, ugualmente forte, viene attratto ad un punto centrale, e riceve da questo l' azione; in una parola, richiede la divisione delle provincie in dipartimenti e cantoni. Ma ciò è possibile soltanto, quando la cultura, l' educazione ed il senno politico sono sviluppati in modo, che si possano formare comuni liberi e dotati di vera vita. Ma questa è, ripetiamo, una cosa che l' *Austria non può ottenere*, se non dopo lunghi sforzi. Che cosa buffa non sarebbe mai un comune libero di Soresani, o un dipartimento dell' Alto-Inn! E così pure una Dieta centrale, la quale *sancisse uno stesso codice pel Salisburghese e pei confini militari* » Prosegue poi mostrando come in Austria è impossibile, non solo una *centralizzazione*, ma *anche il dare uguaglianza di diritti* a tutte le nazionalità, sicchè conviene ricorrere al principio di dare nelle singole provincie la preponderanza a quella nazionalità, ch' è più forte per numero o per importanza. Accenna poi alla necessità, che ha l' Austria, di unirsi alla Germania, se vuol continuare a sussistere; e conchiude coll' invocazione che abbia presto a cessare la prepotenza del dispotismo dei generali.

# VARIETA'

In tutto il regno di Sassonia si pubblicano 211 periodici in lingua tedesca, 1 in francese ed in lingua vinda.

Di quei 211 si pubblicano 83 a Lipsia, 17 nella Capitale Dresda e 111 in 65 altre città provinciali. Gli 83 periodici pubblicati a Lipsia sono: 21 politici, 14 di divertimento, 12 scientifici in gran parte di storia naturale, medicina ed una *Gazzetta dei guerrieri*, 9 letterari, 8 mercantili ed industrali, 6 di teatro, di musica e d'Architettura, 5 d' agricoltura, 4 ecclesiastici (cristiani e israelitici) 4 della moda.

Il Regno di Sassonia conta circa 1 milione e 6 cento mila anime.

La popolazione di Lipsia ascende a 44 mila anime.

---

CAVE D' ORO.

*Scrivesi da Pietroburgo il primo febbrajo: appena furono scoperte* le cave aurifere della California, ecco che altre se ne scoprono nell' interno dell' Africa. Il sig. colonnello Kavelovski di Pietroburgo, il quale per molto tempo diresse l' escavazione delle vaste miniere della Siberia, e che attualmente va esplorando, sotto il rapporto mineralogico, l' interno dell' Africa, ha riscontrato sulla riva destra del Somat, ad una giornata di cammino da Cassen, parecchie grandi colline *di sabbia aurifera*. Egli ha provato a far depurare tali sabbie, e questa operazione gli ha mostrato ch' esse contengono molto più oro che quelle della Siberia.

Il signor Kavelovski ha spinto le proprie indagini più innanzi. Ha esaminate le rive della Ramla, del Dys, del Goucka, del Benisch-Angol e del Gamami, e vi ha *pure scoperte delle estensioni* più o meno grandi di sabbie aurifere.

Egli si proponeva di far venire dalla Russia dei minatori e dei depuratori d' oro per iscandagliare i terreni, e per fare dei saggi in grande sul depuramento delle sabbie. (*Moniteur.*)

---

Lettere scritte da Vang, Baliaggio di Hedemarken nella Norvegia, fan fede che negli ultimi di gennajo vi faceva un freddo sì rigoroso (40 gradi centigradi) che ne rimase gelato il mercurio; e le *persone che trovavansi all' aria aperta* perdevano la respirazione. Questo fenomeno non è a memoria d' uomini che abbia avuto un simile esempio in quelle freddissime regioni. (*Moniteur.*)

---

Il sig. Stanislao Julien, dell' Accademia delle Iscrizioni e belle lettere, ha cercato negli autori Cinesi, a proposito dell' impiego recente del Cloroformio, se i Cinesi, appo i quali la pratica della *medicina rimonta a più secoli, ed i quali hanno regolarmente* conservato in iscritto le ricette medicinali confermate da una secolare esperienza, avessero avuto mai ricorso a qualche sostanza narcotica per paralizzare la sensibilità nervosa prima di praticare operazioni chirurgiche. In una bibliografia del medico Moatho, estratta dalla raccolta di medicina antica e moderna del secolo XVI, ha potuto rintracciare le seguenti curiose notizie » Quando si conosceva doversi *applicare l' acupuntura*, l' applicava in due o tre parti: lo stesso faceva del Moxa, se era indicato dalla natura dell' affezione che doveva trattare. Ma in certi casi in cui questi rimedi non potevano avere azione, dare al malato un preparato di canape, e al termine di pochi istanti quegli diveniva sì insensibile, quasichè fosso stato ubriaco, o privo *di vita. Allora l' operatore praticava i tagli incisori*, amputazioni, e rimuoveva la causa del male. Dopo alcuni giorni il malato trovavasi ristabilito senza aver provato, durante l' operazione, o il più lieve dolore!

Quantunque l' etere ed il cloroformio debbansi preferire ad ogni agente anastetico, potrebbe chiedersi se mai in questo passo dell' Autore Cinese si tratti della *canabis indica*, il *Nachisch*, di questa *sostanza, cioè, che produce una gioconda ebbrezza, e che in que*sti ultimi tempi è stata vantata per trattare certe affezioni nervose. (*Constitutionnel.*)

---

Una società di speculatori di Londra ha preso ad appalto le celebri miniere d' argento vivo di Guadalcanal presso Siviglia in Ispagna, le quali da più d' un secolo e mezzo son ripiene d' acqua. Già una *potente macchina a vapore è partita da Londra a quella volta;* essa debbe servire ai lavori di prosciugamento, che saranno diretti dal sig. Niccola Harvey, ingegnere civile, che ha inventate ed allestite le macchine attualmente impiegate al prosciugamento del mare di Harlem, in Olanda. Per lo passato le miniere di Guadalcanal erano scavate dai due fratelli Fuchar, i quali sborsavano al governo spagnuolo, sui prodotti che ritraevano, un diritto che ammontava a più *di cento* mila lire sterl. (2,500,000 fr.) ogni anno. Alla fine del loro appalto essi fecero riempire d' acqua le miniere per nascondere nuove vene d' argento vivo ch' essi vi avevano scoperto, e di cui avevano per lungo tempo estratto clandestinamente il minerale senza pagare alcun diritto allo stato.

---

ACCADEMIA PONTANIANA.

*La classe delle Scienze Naturali dell' Accademia Pontaniana* a' 16 agosto 1846 propose il seguente programma per lo concorso al premio di ducati cinquanta.

*Descrivere la topografia medica, la meteorologia, le malattie predominanti, i rimedi naturali, la statistica, e la storia dell' epidemie di una delle provincie del Regno delle Due Sicilie.*

Due memorie sono state inviate al concorso, l' una relativa alla Calabria Ultra 1, l' altra alla Terra d' Otranto.

La classe ha aggiudicato il premio a questa seconda memoria, che portava per epigrafe. *Metaponto.*

Essendosi aperta la scheda suggellata, che l' accompagnava, nella tornata Accademica del dì 17 p. p. dicembre, si è proclamato il nome dell' autore Dottor Medico Corusico sig. Gaetano Gionna di Ginosa.

L' altra scheda anche suggellata, annessa alla prima memoria, è stata bruciata, senza aprirsi, a norma de' regolamenti dell' Accademia. (*Giorn. Costituz.*)

---

L' agricoltura francese ha arricchito il suo dominio d' un nuovo prodotto del più alto interesse.

Questo prodotto sì prezioso è la canape della Cina (lo-macorchorus) i di cui semi furono trasportati in Francia dal signor Itier, membro dell' Ambasciata Francese nella Cina, coltivato e naturalizzato a Marsilia dal sig. Garnier-Savatier. Questa canapa, la cui riproduzione è oggi assicurata pei semi raccolti colle migliori condizioni richieste, si eleva fino a 7 ed 8 metri di altezza, lo stelo è di 15 a 20 centimetri di circonferenza; ogni piede produce da due a tre chilogramma di semi, e fornisce filo bastante per fare più d' un metro di superba tela battista superiore in bellezza e qualità a quelle che si ottengono coi prodotti francesi.

*La sua coltivazione nel mezzo giorno della Francia sarebbe tan*to più preziosa pel paese, in quanto che ha bisogno appunto di siffatto clima per fruttificare, ed i semi raccolti troverebbero un facile smercio nelle altre contrade, ove quantunque non fruttificasse punto, vi prospererebbe però egualmente per fornire la stessa quantità di filamenti. Il mezzo giorno adunque avrebbe un duplice vantaggio di produzione. — I superbi prodotti ammessi dal Comizio Agricolo di Marsilia per far parte della esposizione nazionale che avrà luogo in Parigi nel prossimo maggio vennero presentati *alla società di agricoltura di Montpellier. L' altezza è di 6 metri,* e 12 centimetri; uno dei piedi è maschio, l' altro femine ed hanno tuttora i semi in punto aderenti. (*Echo du Midi.*)

# ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 MARZO

Bonollo Giovanni, di Vicenza, Possidente, da Firenze.
Carter Joshua, inglese, Possidente, da Napoli.
Capetta Giuseppe, sardo, Industriante, da Siena.
Donaldson, inglese, Possidente, da Firenze.
Fougas Giulio, francese, Sacerdote, da Firenze.
Rossi Giovanni, di Vicenza, Possidente, da Firenze.
Spannocchi Benedetto, toscano, Possidente, da Siena.
Zava Lorenzo, di Treviso, Ingegnere, da Firenze.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 MARZO

Anderson Giovanni, inglese, Proprietario, da Napoli.
*Barbotti Paolo, di Pavia, Pittore, da Livorno.*
Bal Giuseppe, di Belgio, Incisore, da Firenze.
Crawford Whitefoord, inglese, Possidente, da Napoli.
Costantini Luigi, bresciano, Conte, da Genova.
Gal-Ladevez Pietro, francese, Pittore, da Napoli.
Frerr Elisabetta, inglese, Possidente, da Firenze.
Herski Teofilo, francese, Proprietario, da Livorno.
Oyex Eugenio, francese, Proprietario, da Napoli.
Pitcher Giuseppe, americano, Possidente, da Napoli.
Pisacane Carlo, napoletano, Capitano, da Livorno.
Paravicini Francesco, di Monza, Possidente, da Livorno.
Ruggeri Gio. Battista, bergamasco, Proprietario, da Livorno.
Thunes Adolfo, ungherese, Maggiore, da Livorno.
Vittorio Angelo, di Pavia, Proprietario, da Livorno.
Zampieri Cristoforo, di Vicenza, Avvocato, da Livorno.

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 MARZO

Baille Adilas, francese, Possidente, da Firenze.
De Machinbarrera Dionisio, spagnuolo, Possidente, da Marsiglia.
De Lesaga Giuliano, spagnuolo, Possidente, da Marsiglia.
Jorand Luigi, svizzero, Possidente, da Napoli.
Koldforth Alberto, inglese, Possidente, da Firenze.
Moss Giovanni, inglese, Possidente, da Firenze.
Reynolds Edoardo, inglese, Capitano, da Napoli.

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 MARZO

Pacini Raffaele, toscano, Possidente, da Firenze.
Sala Luigi, spagnuolo, Ecclesiastico, da Firenze.

# PARTENZE

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 MARZO

Angeloni Raffaelo, *napoletano, Possidente, per Firenze.*
Balzani Antonio, napoletano, Possidente, per Firenze.
Berkley, inglese, Possidente, per Napoli.
Bargagli Francesca, *senese, Possidente, per Napoli.*
Bisset Anna, inglese, Possidente, per Napoli.
Bridge Carlo, americano, Possidente, per Napoli.
Sette Luigi, milanese, Possidente, per Napoli.
Viviani Severino, milanese, Ingegnere, per Genova.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 MARZO

Fortescue Francesco, inglese, Possidente, per Napoli.
Harcour Enrico, inglese, Possidente, per Napoli.
Martinengo Giovanni, bresciano, Conte, per Genova.
Payne Giovanni, inglese, Possidente, per Parigi.

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 MARZO

Bessière Filippo, francese, Portatore di Dispacci, per Gaeta.
Meyer Giovanni, svizzero, Agente, per Civitavecchia.
Sterling, inglese, Capitano, per Napoli.

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 MARZO

Staffetta per Macerata.
Theremin, prussiano, Proprietario, per Napoli.

---

## S. P. Q. R.

### AVVISO

Volendo il Magistrato romano provvedere che nella imminente stagione di primavera vi sia un conveniente spettacolo teatrale, avuto specialmente riguardo alle non poche famiglie che da questo ritraggono la sussistenza, invita chiunque volesse accudire all' impresa, per la stagione predetta, di presentare nel termine di giorni dieci dalla data di questo avviso nella Segreteria Comunale il programma *dello spettacolo che intende di dare*, per essere preso in considerazione, avvertendo che il medesimo non potrà essere di sola prosa.

Il Senato darà all' impresario una sovvenzione proporzionata allo spettacolo che verrà prescelto, la quale però non potrà eccedere la somma di scudi mille e cinquecento, restando a carico dell' impresa stessa di provvedersi di conveniente teatro.

Dal Campidoglio, il 10 marzo 1849.

*Il Pro-Senatore*
CARLO ARMELLINI, Conservatore.
Giuseppe Rossi, *Segretario.*

---

# ANNUNZI GIUDIZIARJ.

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il giorno di venerdì 16 del corrente mese di *marzo, alle ore 8 antimeridiane in punto*, ad istanza dei *cittadini Cesare, Luigi, Fortunato*, Giuseppe, Lodovico ed Antonio Silvestri figli del defunto Paolo Silvestri, de' quali Giuseppe domiciliato in Roma, e gli altri in Velletri con l' assistenza in quanto a Lodovico ed Antonio minori di età, della cittadina Teresa Bolognesi, vedova *di detto Paolo Silvestri, Madre e legittima Tutrice e Curatrice*, dom. a *Velletri*, nel detto giorno di venerdì 16 del mese di marzo corrente, alle ore 8 antimeridiane, in seguito della dichiarazione emessa il dì 10 dello stesso mese nella Cancelleria del Tribunale Civile della Provincia di Velletri, di volere adire sotto tutte le riserve di ragione la eredità intestata del defunto Paolo Silvestri di loro Padre cessato di vivere il dì 16 febbrajo p. p. si darà principio a Rogito dell'infrascritto Notajo Velitorno residente a Velletri via Cannetoli num. 91 nella casa di ultima abitazione di esso Paolo posta in detta Città di Velletri via Corriera num. 126 127 Parrocchia di S. Martino, di tutti gli effetti ereditarj lasciati dal medesimo defunto, e si proseguirà negli altri giorni sempre alle ore 8 antimeridiane in punto. Si deduce ciò a pubblica notizia, onde chiunque abbia diritti, o crediti contro la detta eredità possa intervenirvi. Velletri il 10 marzo 1849.

*Arcangelo Alfonsi Not.*

---

Tribunale Civile di Roma Prima istanza primo turno.

Ad istanza dell' Avv. Tommaso Filipponi, dom. in Roma alla Salita de' Crescenzi n. 4, rapp. dal Proc. Filippo Salvati. - Si cita il Conte Rodolfo Martorelli legittimario del fu Conte Camillo Martorelli *di lui Padre*, dom. *in Lanazzaro*, Regno Lombardo Veneto a comparire dopo giorni 60 anche per affissione nel *Monitore Romano* a forma del titolo XVI Sez. XVII §§. 1644 e seguenti, non che dei §§. 291 num. 3, e 479 dell' attuale regolamento legislativo, e giudiziario per sentirsi decretare, che la Sentenza emanata dall' A. C. Colapietro il 16 agosto 1825 per gli atti del Casini colla quale fu condannato il detto Autore del citato al pagamento della somma di sc. 1477, e baj. 50 non che alle spese del giudizio, sarà dichiarata esecutoria per tutti gli effetti di legge, a forma del §. 148 del detto Reg., ne sia rilasciato ogni ed opportuno ordine esecutorio, colla condanna alle spese salvo il *diritto per simile* istanza contro chiunque e S. P. di ogni altra azione ec. Visto ed affisso a forma di legge.

*M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 41 — 1849. Martedì 13 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 1,7 | + 3, 5° | 47° | N. d. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. dell'11 Marzo fino alle 9 pomer. del 12. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 1,0 | + 10, 0 | 59 | N. d. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 1,3 | + 6, 2 | 47 | N-N-O. dd. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 10,2 Temperat. min. + 3,3. |

ROMA 13 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

In esecuzione del Decreto dell' Assemblea Costituente del 21 Febbrajo decorso, e della contemporanea Ordinanza

ORDINA:

*Art.* 1. Il Direttore del Censo, sotto la più stretta sua responsabilità, darà ordine a tutti i Cancellieri dello Stato, affinchè nel perentorio termine di due mesi, da decorrere dalla data della presente Ordinanza, presentino gli estratti delle mappe catastali di tutti i beni posseduti dalle così dette manimorte, colle distinzioni dei perimetri, e numeri, ed accompagnate dai catastini ed altri atti occorrenti.

*Art.* 2. Tale estratto dovrà farsi sopra una scala e sopra fogli eguali, come al modulo che verrà inviato alle Cancellerie censuarie dalla Direzione del Censo.

*Art.* 3. Sarà distinto in quattro categorie.

I. Beni tenuti da Corporazioni Religiose, ossia dal Clero regolare.

II. Beni tenuti dalle Mense, dai Capitoli e dalle Collegiate.

III. Beni spettanti a Luoghi Pii, a Stabilimenti di Beneficenza, Orfanotrofii, Case di ricovero, e simili.

IV. Proprietà ex Camerali, a tenore delle indicazioni che alla Direzione del Censo verranno somministrate dalla Direzione del Demanio.

*Art.* 4. Entro lo stesso perentorio termine, e sotto la più stretta responsabilità, il Direttore del Bollo, Registro, Ipoteche presterà alla Direzione del Demanio dettagliata nota di tutte le passività iscritte sui beni delle prime tre categorie designate nell' articolo antecedente.

A tale effetto saranno trasmesse ai Conservatori module chiare e complete onde servire alla uniformità della operazione.

*Art.* 5. Il Ministro del Commercio, nei termini dei precedenti articoli, presenterà una Statistica dettagliata e completa del personale del Clero regolare e secolare, distinto nei diversi ordini, età, luoghi ec.

*Art.* 6. Durante il tempo che si dispongono i materiali indicati negli articoli antecedenti, coll' ajuto dei quali si fonderà l' Amministrazione Demaniale, si nominerà il personale occorrente alla stessa Amministrazione.

*Art.* 7. La Direzione del Demanio avrà l' Ufficio centrale in Roma.

L'Amministrazione sarà divisa in quattro grandi Sezioni. 1. Roma e Comarca. - 2. Umbria. - 3. Marche. - 4. Legazioni.

*Art.* 8. La Direzione suddetta assume immediatamente l' Amministrazione dei beni dell' Ordine ex Gesuitico, e della abolita Congregazione del Santo Uffizio.

*Art.* 9. Essa verrà assistita da un Consiglio Consultivo presieduto dal Direttore, e composto dei Direttori del Censo, del Bollo e Registro, delle Ipoteche, e di tre Consultori legali.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 12 Marzo 1839.

*I Membri del Comitato esecutivo.*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

In esecuzione del Decreto dell' Assemblea Costituente del 21 Febbrajo decorso, e riformando nella parte amministrativa il Motu-proprio 29 Decembre 1847, e l'Ordinanza 26 Febbrajo decorso sulla riunione dell' Amministrazione del Demanio a quella del Registro, divenuta ineseguibile per le nuove disposizioni sull' organizzazione generale del Ministero di Finanza;

ORDINA:

*Art.* 1. È istituita una Direzione per l'Amministrazione dei Beni demaniali, dipendente dal Ministero delle Finanze.

*Art.* 2. Apparterrà a questa Direzione l' Amministrazione dei Beni ex Camerali, oggi della Repubblica, e perciò quell' ultima cesserà di dipendere dalla Direzione Prima alla quale apparteneva.

*Art.* 3. La Direzione Prima sudetta prenderà nome di Direzione *di diritti riuniti*, distaccando questi ultimi dalla Direzione delle Dogane, la quale sarà limitata alla sola Amministrazione delle medesime.

*Art.* 4. La Presidenza del Censo, sotto il nome di Direzione del Censo, dipende anch'essa dal Ministero delle Finanze.

*Art.* 5. Con contemporanea Ordinanza si stabiliscono l'organico della Direzione del Demanio e delle proprietà della Repubblica, e le norme colle quali se ne fonda e distribuisce l'Amministrazione.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 12 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo notifica, che l'Assemblea Costituente

Considerando che, mentre non è opera di breve momento la riforma della Criminale legislazione, v'ha d'altronde nelle presenti condizioni della Repubblica una imperiosa necessità di provvedere con mezzi pronti ed efficaci alla repressione di quei delitti che attentano precipuamente alla sicurezza e tranquillità della Patria;

Previa dichiarazione, che negli Articoli del Regolamento Penale richiamati nella presente legge, dee tenersi come soppresso qualunque vocabolo allusivo al passato regime, surrogato quello che è proprio dell' attuale Governo Repubblicano;

DECRETA:

*Art.* 1. Sarà abbreviata e sommaria fino a nuova disposizione la procedura pei seguenti delitti:

I. I delitti contro la Repubblica contemplati dagli Articoli 84, 86, 87, 89, 92, e 93 del Regolamento penale vigente.

II. I delitti contemplati dagli Articoli 126, 127, 128.

III. I delitti di violenza pubblica contemplati dal Titolo III Libro II.

IV. I furti con violenza personale contemplati dal Titolo XXVI Libro II.

V. Gli omicidj proditorj e le ferite proditorie.

*Art.* 2. Il Processante appena ricevuta la querela o denunzia, od in qualunque altro modo sia venuto a cognizione del reato, assumerà immediatamente la prova generica.

*Art.* 3. Se l'imputato è stato arrestato in flagrante, o quasi flagrante, si procederà subito al suo interrogatorio.

*Art.* 4. Se egli non trovasi in arresto, il Processante raccoglierà sommariamente la prova specifica, ed essendovi indizj sufficienti contro l'imputato lo farà arrestare e procedere tosto al suo interrogatorio.

*Art.* 5. Tre giorni dopo l'interrogatorio verrà trattata la causa alla pubblica discussione, se il processo vien fatto in luogo dove risiede il Tribunale, ed otto giorni dopo, se in altro luogo. In quest'ultimo caso, il Processante, appena interrogato l'imputato, lo trasmetterà subito cogli atti al Tribunale.

*Art.* 6. Ventiquattro ore prima, relativamente alla prima ipotesi del precedente Articolo; tre giorni, in quanto alla seconda, il Procuratore fiscale e l'accusato presenteranno la lista de' loro testimonj.

*Art.* 7. Se qualche testimone non comparisce è in facoltà del Tribunale dichiararlo non necessario.

*Art.* 8. Se nella pubblica discussione sorge la necessità di udire un testimone a carico, od a discarico, non dato in nota, è rimesso alla prudenza del Tribunale il fare un brevissimo differimento. Il Tribunale dovrà sospendere il suo giudizio, trattandosi di ferite, delle quali non sia con certezza stabilita la gravità, fino ad ottenuto definitivo giudizio dei Periti.

*Art.* 9. La discussione pubblica sarà orale, ed il verbale conterrà solo un'enunciativa abbreviata e sommaria della deposizione dei Testimonj.

*Art.* 10. Se l'accusato non ha difensore, il Presidente del Tribunale glie ne destinerà uno.

*Art.* 11. Le sole Sentenze portanti condanna capitale, sono appellabili, e da giudicarsi in via sommaria anche in grado di appello.

*Art.* 12. L'appellazione dev'essere interposta dal Difensore, o dall' Imputato entro 24 ore dalla pronuncia della Sentenza condannatoria.

*Art.* 13. Entro le 24 ore dall' interposto Appello, il Tribunale di Prima Istanza deve rimettere d'officio il relativo Processo al Tribunale di Appello. Volendo, potrà intervenirvi il Prevenuto.

*Art.* 14. Tre giorni dopo il ricevimento del Processo, sarà trattata la causa in pubblica discussione, quando il reo abbia dichiarato di non volere intervenire, ovvero se sia detenuto nel luogo di residenza del Tribunale di Appello. Il detto termine sarà protratto a giorni otto, se il Prevenuto che vuole intervenire sia detenuto in altro luogo.

*Art.* 15. Non potrà in grado di Appello aver luogo la ripetizione dei Testimonj uditi in Prima Istanza, nè l'induzione di nuovi Testimonj.

*Art.* 16. Il Tribunale non potrà sciogliersi senza aver pronunciata la Sentenza.

*Art.* 17. Le Sentenze di Appello condannatorie alla pena capitale si eseguiscono entro il termine di tre giorni.

*Art.* 18. Tutte le sentenze assolutorie hanno esecuzione immediata.

*Art.* 19. Tutte le altre Sentenze saranno eseguite entro 24 ore.

*Art.* 20. In nessuna causa trattata e decisa in via sommaria sarà ammesso il beneficio di revisione, o qualunque altro rimedio.

*Art.* 21. Qualunque negligenza o ritardo per parte del Processante del Tribunale, del Procuratore Fiscale, o di qualunque altro pubblico funzionario, verrà punita coll'immediata destituzione.

*Art.* 22. Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente Legge.

Roma 12 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

che l'Assemblea Costituente, nella Seduta del giorno 12 corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed ordina che sia eseguito nella sua forma e tenore.

## REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*L'Assemblea Costituente*

Considerando che la tassa barriera, oltre esser segno di divisione tra i popoli fratelli, è causa di vessazioni, e quindi d'impedimento o d'intralci alla libera comunicazione da uno Stato finitimo all'altro;

Considerando che la sua abolizione deve apportare incremento considerevole al comodo, all'industria, al commercio delle popolazioni;

A proposta del Ministro delle Finanze

DECRETA:

A datare dal giorno 20 del corrente mese è abolita lungo l'intero confine della Repubblica la Tassa della Barriera, istituita dalla Notificazione del 23 Giugno 1836.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 12 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### FIRENZE 10 *Marzo.*

Ci è grato far sapere che l'Arcivescovo di Pisa, imitando il nobile esempio di altri illustri Prelati, ha inviata a tutti i Parrochi della sua Diocesi la circolare seguente:

Molto Reverendo Signore,

Richiesto da varii Parrochi di questa Diocesi, se potessero dar risposta ai proprj lor parrocchiani sull'interrogazione fatta ad essi, cioè, se nelle attuali circostanze in cui si trova la nostra Toscana, la pena della Scomunica s'incorra per l'elezione da farsi nel prossimo lunedì 12 del corrente mese, dei Deputati alla Costituente Italiana, io ho manifestato apertamente ad essi la *mia*, qualunque siasi, opinione, dicendo loro che per l'esame già fattone io era d'avviso che effettivamente non s'incorresse. Ne prevengo di questo mio parere VS. molto Reverenda per sua regola, acciocchè, qualora Ella pure sia ricercato dai suoi Popolani sullo stesso proposito, possa dar loro una replica, che lasci pienamente tranquilla la loro coscienza.

E dandole la pastorale benedizione, mi confermo con sincerità di cuore.

Di VS. Molto Reverenda

Pisa li 8 Marzo 1849.

*Affezionatissimo come fratello*
GIOVAN BATTISTA
*Arcivescovo di Pisa.*

N. B. - Alcuni Parrochi avevano prevenuto, ed altri imitarono l'esempio dato dal Pastore Pisano.

(*Fogl. Tosc.*)

## PIEMONTE

### TORINO 5 *Marzo.*

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Visto il nostro decreto 24 gennajo ultimo decorso, col quale essendo stata abolita la carica di gran ciamberlano, cessarono pure le attribuzioni ad esso inerenti;

Volendo provvedere alla direzione e sorveglianza sul regio teatro *in modo stabile e definitivo;*

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

*Articolo unico.* La sorveglianza e la direzione del regio teatro, che già appartenevano al gran ciamberlano, sono attribuite al Ministero degli affari interni.....

— S. M. con decreto del 1 febbrajo 1849 ha instituita una commissione incaricata di preparare progetti di riforme delle leggi municipali e di pubblica sicurezza, e dei tribunali di polizia. Essa commissione è composta del deputato, consigliere di Stato, Amadeo Ravina Presidente, e dei deputati, colonnello della Guardia Nazionale Susarello, dottore Lanza, avvocato Baralis, avvocato Blanc, avvocato Cabella, Emilio Broglio, conte Ceppi, professore Lione, e del professore Pescatore. (*Gazz. Piemont.*)

*La Consulta Lombarda chiese ed ottenne oggi di presentare al Re il seguente indirizzo.*

SIRE!

Le nobili parole da Voi proferite nello aprire il Parlamento, e quelle che in risposta Vi furono indirizzate dalle due Camere, hanno commosso nel profondo le popolazioni lombarde, le hanno ravvivate alle speranze più animose.

Interpreti de' loro concittadini amorosamente accolti in queste contrade così ospitali alla sventura, interpreti pur di quelli che fremono tuttavia sotto il giogo dell'Austria, o vanno ramingando nell'amaro desiderio della patria, i consultori lombardi sentono l'obbligo di esprimere la più viva riconoscenza a Voi, o Sire, al vostro governo, e a tutto intero quel popolo che è rinfrancato dai vostri italiani spiriti, e Vi fortifica a un tratto del suo unanime consenso.

Sì: i Lombardi che Voi, o Sire, voleste onorare nel cospetto de' fratelli, attribuendo loro il vanto della costanza e del martirio, si mostreranno degni della Vostra fiducia, degni della stima e dell'affetto di tutta la Nazione. Immobili nella fede di quel patto con cui si strinsero in una sola famiglia con questi forti Popoli subalpini, tra gli ineffabili loro patimenti, sotto il peso di tanti dolori ed oltraggi, una parola desideravano e speravano.

Voi l'avete pronunciata, o Sire: la gran voce della Nazione per mezzo de' suoi rappresentanti l'ha ripetuta, nè omai più rimane, se non che i fatti adempiano un desiderio così lungo, una così alta speranza.

E i fatti risponderanno, o Sire, all'aspettazione vostra e d'Italia. All'apparire del valoroso vostro esercito liberatore, i Lombardi si sentiranno rinfiammati di quel coraggio che li sostenne nella sventura, e gli accorreranno incontro per secondare le ardite mosse, per dividerne le magnanime prove, e per aver poi fraternamente comuni con esso l'onore e la gioia della vittoria.

E la vittoria non fallirà alla giustizia di quella causa di che voi, o Sire, vi siete fatto il campione, siccome a voi, ai prodi figli vostri e ai generosi Popoli subalpini non falliranno mai l'affetto dei Lombardi, la gratitudine d'Italia e l'ammirazione di tutto il mondo civile.

(*Seguono le firme.*)

*Il Re circondato dai Ministri rispose in questi termini.*

Signori!

Mi sono noti i sentimenti delle generose popolazioni lombarde, e mi è grato sentirli per mezzo vostro confermati. Non dubito che esse pure concorreranno volonterose con ogni sforzo per la salvezza dello Stato. Io vi accerto di bel nuovo del vivo mio affetto per esse, e che il voto più caldo di me e de' miei figli è quello di vederle libere da quei mali, che in ora pesano sopra di loro. (*Opinione.*)

ALTRA DEL 6.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 5.*

La Seduta cominciò viva e fiera con sentimenti di guerra, finì tranquilla e quasi assonnata con un fascio di petizioni, la maggior parte senza interesse. Quel principio era dovuto alle applaudite parole colle quali il re accolse l'indirizzo dei deputati. Poi venne la lettura di uno scritto dell'emigrazione italiana per attestare riconoscenza della fermezza e del coraggio civile che mostrò la Camera nell'ultima crisi ministeriale. Ma quello scritto non era consacrato unicamente all'effetto della riconoscenza; esprimeva anche speranze ed aspettative, da non essere fraudate, e che la Camera e il Popolo subalpino per certo non fraunderanno. Votata la stampa di questo indirizzo, si venne alle cose tutt'affatto positive. Due leggi furono poste in discussione, e adottate con poco o nulla di discussione. La prima autorizza il governo ad alienare le rendite pubbliche anche per trattative private; l'altra dichiara la nullità degli atti di governo e delle leggi che il nemico fece nei ducati. Vennero poscia due progetti di legge dei deputati Quaglia e Daziani, l'uno diretto a provvedere i militari che servirono prima del 1815, l'altro a sollevare dalla miseria le famiglie dei soldati durante la guerra. Non è dire se fossero accolti con favore, poichè alla generosità del fine corrispondeva il mezzo. Alla perfine il deputato Broglio spacciò alcune petizioni.

(*Concordia.*)

### GENOVA 7 *Marzo.*

Un ordine del giorno, emanato dal Comandante della Guardia Nazionale, impone ai militi l'esercizio quotidiano obbligatorio.

Questa misura, implorata da noi tante volte, era urgentissima.

La Guardia Nazionale, garanzia di libertà, nulla garantisce se non è convenientemente istruita. Lo abbiamo sovente ripetuto.

La Guardia Nazionale non è un'instituzione, ma un'illusione, finchè non conosce a dovere il maneggio delle armi.

Or dunque non voglia nessun cittadino dolersi di un obbligo, che se aggrava il servizio, tende a renderci degni e capaci di adempiere agli uffizi della cittadina milizia, e d'altronde non può durar molto se lo zelo e la diligenza della maggiorità dei militi sono corrispondenti al bisogno.

È questo il tempo dei sacrifizi. Chi non ne fa, rinunzii a profferire il sacro nome di patria; chi stima più dell'utile pubblico il suo privato comodo, si nasconda per vergogna. Gli uomini, le città saranno giudicati, non secondo le vanitose grida e le promesse, ma secondo i fatti generosi ed utili. Questi fatti devono abbondare fra noi, e chi i mediocri nega, non darà i più grandi.

Ma siamo sicurissimi che anche in questo caso la nostra cittadina milizia darà di sè il più notevole esempio. (*Corr. Merc.*)

### MILANO 4 *Marzo.*

Ecco una nuova iniquità austriaca:

AVVISO

Luigi Casana, figlio di Teodoro, d'anni 21, e Salvatore Ferrari figlio di Gio. Batt., d'anni 17, amendue nativi di Casalpusterlengo, furon arrestati in detto borgo la notte del 24 al 25 febbraio da una pattuglia di gendarmi, per canti antipolitici ed offensivi. Ognuno fu punito con 25 colpi di bastone.

Ieri poi Francesco Grasco di Lodi, ne ricevette 12 colpi per avere voluto indurre alcuni usseri a vendergli dell'avena.

Lodi il 26 Febbrajo 1849.

*L'I. R. Comandante militare*
*Conte* TOROK, *colonnello.*

NB. L'individuo di 17 anni, che fu condannato a 25 colpi, trovasi all'ospedale.

Un testimonio oculare giunto oggi da Lodi raccontò che un facchino che lasciossi trasportare a qualche imprecazione contro Radetzky, fu dopo poche ore arrestato e condannato a non so quanti colpi di bastone, ma sotto il cinquantesimo spirava. Ecco i gloriosi fatti austriaci. (*Opinione.*)

### MODENA

Dopo il macello della sera del 25 p. p. fu sparso per Modena dai buoni un viglietto a stampa del seguente tenore:

Modenesi.

La brutalità dei nostri oppressori fu provocata; il sangue cittadino sparso da vandaliche spade.

Fratelli! I grandi oppressi si fanno forti nel silenzio, non cianciano nè gridano vanamente; attendiamo uniti e concordi!..... *La riscossa è vicina!* sorgeremo... Il nostro grido non sia lagno di odalisca, ma ruggito di leone. Il nostro sorgere non sia di plebe snervata, ma di *Popolo* che vuole.

(*Il 9 Febbrajo.*)

### VENEZIA 6 *Marzo.*

RAPPORTO.

*del Rappresentante* TOMMASEO *intorno alla sua missione in Francia, letto all'Assemblea dei Rappresentanti dello stato di Venezia, nella sessione del* 3 *marzo* 1849.

Il dovere, o cittadini, esporvi da questo luogo ciò che spetta all'incarico da me avuto presso la Repubblica di Francia, mi sgomenta, perchè in questa sala, piena d'alte memorie, mi par vedere ascoltatrici e giudici le ombre di que' grandi politici, le cui relazioni sopra gli stati ove andavano ambasciatori, compongono una raccolta ch'è delle più mirabili opere del senno umano. Inviato di città debole e nobilmente mendica, io non posso palesare ogni cosa. Al mio presente ritegno supplisca, o cittadini, l'intelligenza vostra; col tempo suppliranno i documenti ch'io serbo, o la prova degli avvenimenti prossimi ad accadere, ch'io ho presentiti. Non mi sia interdetto per altro alla esposizione de' fatti aggiungere qualche giudizio mio, come cittadino privato: giudizio, il cui tenore verrà per se stesso dal linguaggio ufficiale ad evidentemente distinguersi.

Innanzi ch'io chiedessi soccorso per Venezia alla Francia, il ministro Bastide aveva già, nella lettera che sentiste, risposto parole di cordiale rifiuto. E molti Italiani da quasi un mese venivano domandando soccorso, inviati da città, da governi, di lor proprio moto, domandandolo o superbamente o con importunità; domandando in nome di coloro stessi che per più mesi l'avevano rifiutato. I Francesi, trepidanti della guerra interna, scarsi di danaro, non vogliosi di trarsi addosso le armi di tutta quanta l'Europa, avevano a non soccorrerci cagione le nostre sconfitte, le nostre discordie, e il non sapere per chi verrebbero a combattere, se per re o per repubblica, se da ultimo non sarebbero per essere odiati e combattuti da quegli stessi che ora invocavano aiuto. Tutte le voci sparse d'intervento eran false: le mezze promesse, che taluni parevano aver ricevute da' ministri, frantese. In questa condizione di cose io toccai il suolo di Francia. E prima ancora di toccarlo, pregai l'inviato francese ch'era in Firenze, sig. Benoit de Champy, che volesse mandare per telegrafo a Parigi l'annunzio delle strette in cui si trovava Venezia. Egli molto umanamente lo fece,

ed allora fu dato l' ordine a due altri legni di andare nelle acque dell' Adriatico; allora, dico, non prima, siccome dimostrano gli annunzii de' giornali, e il tempo speso da' legni a venire. Vedendo impossibile in quell' istante la guerra, nelle mie seguenti domande evitai quella troppo indeterminata e temuta parola *intervento*, e limitai in questi termini l'assunto mio: liberare Venezia dal blocco, dimostrare che Francia ha cura di noi, mandare uffiziali che, venendo spontaneamente, non dessero pretesto a richiamo degli altri potentati; e quanto all' intero paese lombardo-veneto, non permettere che le sorti dell' una parte sieno dall' altra divise per modo che una sia Italia, Austria l' altra. Pareva che le domande, moderate così, fossero bene accolte, che le cose del Veneto fossero con alquanto più d' equità giudicate. A ciò giovarono primieramente il generoso resistere di Venezia, poi le notizie per mio mezzo diffuse delle cose fatte da Venezia e da' Veneti, notizie che non solo mancavano ma erano a danno nostro falsate da uomini autorevoli, creduli a' nostri nemici.

Se non che certe mediazioni importune, e la divulgazione di certe promesse, che fu smentita da' fatti, mettendo in impaccio i ministri francesi i quali n' ebbero dall' Inghilterra doglianze, nocquero gravemente. E sebbene il sig. Bastide con sua lettera cortese mi dimostrasse di credere che la colpa di tali indiscretezze era d' altri che mia, non poteva codesto contratempo non rendere più guardinghi i ministri e il mio uffizio più duro. No' patimenti dell' animo ch' io sostenni per amore di questa cara città, nè li avrei certamente per il mio proprio utile sostenuti, spero di avere osservato gelosamente quant' era debito alla vostra dignità, cittadini, e alla mia. Nè lasciai correre parola irreverente o pregiudicevole a Venezia, ch' io non rispondessi con quella franchezza che piace alla nazione francese, e che agguaglia i miseri ai fortunati. Tale linguaggio, e l' aiuto d' uomini reputati, e quel poco d' autorità che mi veniva dal nome, resero meno intollerabile la mia condizione, alla quale però fin da' primi del settembre pregai d' essere tolto. Non pertanto ristretti dall' operare tutt' i dì senza posa infino all' estremo.

Io chiedevo che Francia, non immemore di quegli anni lontani quando Venezia prestava a lei le sue navi, prestasse a Venezia tante delle proprie che la riconoscenza de' mari liberati e della fugata carestia si dovesse a lei sola. E questo, tanto più, che i ministri non intendevano attribuire validità all' armistizio dell' agosto. Giacchè, ragionavo io, Venezia non dee essere intatta in forza di un patto sciagurato, dee essere in forza de' sacrosanti diritti dell' umanità, i quali spetta alla Francia rivendicare. E però quando i legni francesi o si allontanarono per alcun tempo, o, presenti, lasciarono legni nostri, innocui, andar preda al nemico, le nostre modeste doglianze, sorrette dalla buona disposizione di que' ministri, impetrarono che il divieto di Francia diventasse un po' più efficace di prima. E già quando pensate a Messina, intenderete come Venezia debba essere riconoscente di quella cura che si prese Francia di lei. E quando saprete che nel mese d' agosto, non solamente Venezia e Lombardia e il Piemonte e Sicilia invocarono gli aiuti francesi, ma Pio IX stesso con lettera di sua mano chiedeva indarno al generale Cavaignac de' militi della repubblica, non vi farete più meraviglia che Venezia non sia stata ne' suoi desiderii più pienamente esaudita. E pure, tanto il general Cavaignac quanto il ministro Bastide si dicevano fermi di voler sgombra d' austriaci l' Italia. Io non cessavo di rammentare che sola Venezia impedisce al nemico di profferire quella crudele parola, che fa fremere l' umanità e la ragione, dico il fatto compiuto: di rammentare come il tempo sia il nostro assediatore più tremendo; di pregare non fosse assalita la fortezza di Osopo, cara a noi come piccolo nido d' una grande speranza, a' Francesi poco importante, come a flotta di grandi vascelli la barchetta d' un povero pescatore.

Io non potevo certamente persuadere a' Francesi che per amor di Venezia mutassero i loro portamenti politici, quando non li mutavano per utile proprio; che approfittassero delle fughe imperiali e dei moti di Vienna per far sentire la voce a prò dell' Italia, invece d' aspettare che l' Austria si ricomponesse per avere uomini titolati con cui patteggiare. M' ingegnavo bene di far manifesto come le utilità della Francia fossero indivisibili dalle nostre, e comuni i pericoli: come quel che spostava e agitava la Francia fosse il rovinoso dispendio, richiesto dalla continua minaccia della guerra: com' ella non possa scemare i suoi armamenti nè assicurare il suo credito senza pacificare l' Italia. Il ridurre col Cobden la questione della guerra e della pace europea a questione di risparmio, è, mi perdoni il degno uomo, soverchia semplicità, qual suol essere il soverchio accorgimento. Disarmarsi tutti i re quando i popoli sono armati pei loro o veri o ideati diritti, cessar dalla guerra per porre limite alle spese, non per porre limite alle ingiustizie, è speranza vana, e computo meschino, a umanità dispietato. Seminate la giustizia, e raccoglierete la pace; donate la libertà, e avrete in cambio ricchezza.

Io dimostravo a' Francesi come falsamente c' incolpasse il Radetzky dell' avere primi noi fatto atti ostili contro i legni e le milizie assedianti; come, quando anco avessimo tentato respingerle per difenderci dalla carestia, non s' usciva però da' limiti di giusta difesa, giacchè l' Austriaco ci muove più grave assalto di tutti affamandoci. Codesta distinzione delle ostilità dirette, dalle indirette, io m' ingegnai di combattere anco nell' opinione dell' ambasciator d' Inghilterra, il quale, come conoscente l' Italia e possidente in Italia, promise d' aggiungere le sue raccomandazioni acciocchè fosse intanto risparmiata Venezia. E queste cose richiesero certamente Inghilterra con Francia, tuttochè negasse il Radeztky che Francia e Inghilterra ne facessero parola, cavillando forse sui termini più o meno imperiosi di siffatta richiesta.

Ma, per tornare più segnatamente alla Francia, siccome essa ci ha dimostrato coll' invio de' primi legni il suo buon volere, così innanzi la partenza mia ha promesso mandare nell' Adriatico altri suoi legni ancora, e ne ha già mandati. Che se l' opera di lei non rispose alle speranze e necessità nostre, pensiamo che non da sola una parte d' Italia i soccorsi francesi furono sino all' agosto respinti, e nell' agosto invocati, e poi nel novembre di bel nuovo respinti; non cerco perchè, ma respinti: pensiamo che se codesto qualsiasi patrocinio della Francia non era noi saremmo a quest' ora in condizioni peggiori, perchè il nome francese, anche scaduto che si voglia, mette coraggio negli amici, nei nemici sgomento, ne' perfidi vergogna dei tradimenti a cui sarebbero per la tristizia di loro natura tentati. E perchè, in tanta durezza degli uomini e de' casi, le parole eziandio sono alleggerimento al patire, m' era conforto il sentire dal ministro Bastide ch' egli non permetterebbe mai che Venezia cadesse; sentire la promessa di lui ristretta sì, ma ben ferma. E m' è conforto il rammentare che Luigi Napoleone visse in Italia, e per la libertà d' Italia combattè, ed ha italiana l' origine: onde pare che la Provvidenza gli abbia commesso il governo di Francia per dargli, fra le altre cose, agio ad espiare il mercato di Compoformio. La qual cosa io dissi a lui stesso, nè se n' offese.

Ma in questo tempo che chiamano di libertà, siccome gli apparentemente più liberi son talvolta i più soggetti, così nell' apparente ed anco nella vera potestà è debolezza. A noi deboli, non è nè prudente nè dicevole avere in dispetto la mediazione, che sembra avviarsi verso un qualche principio di cominciamento; ma certamente era lecito e debito il desiderare che le negoziazioni tenessersi non in Brusselle ma in Italia stessa, e il richiedere che non solo il Piemonte, ma e gli esuli italiani e i veneti, e singolarmente Venezia, fossero uditi. Il primo fu da me chiesto indarno; al secondo, spero si condiscenderà in parte almeno.

Parlando a' ministri ed agli uomini politici d' opinioni diverse, a deputati e a scrittori, e scrivendo private lettere e memorie, e ne' giornali intesi, ripeto, dimostrare quanto lo scindere il Lombardo dal Veneto, come non pochi volevano, fosse cosa crudele, e fomite di violenti rivolgimenti in futuro. Per nostra sventura, i giornali più divulgati, avversi a noi, anche per istigazione d' Italiani indegni, non avrebbero dato luogo alle nostre ragioni senza apporvi osservazioni da debilitarne o annullarne il valore; poichè ciascun gionale, quant' è più potente, tant' è più tiranno; e la censura, sbandita dagli uffizii del governo, si disperde minuta, e tanto più noiosa, per tutto. Però non restava che indirettamente operare sull' opinione pubblica, e volgere verso la nostra città gli sguardi svogliati o turbati di gente immersa nel pensiero de' proprii pericoli. Agli spedienti, omai in Francia triviali, de' banchetti e de' Circoli, non ebbi ricorso, nè posi speranza nelle interrogazioni che qualche deputato amico all' Italia potesse nell' Assemblea indirizzare ai ministri; perchè ben sapevo che i ministri, i quali ne ricevevano noia, non le avrebbero degnate di risposta, nonchè in fatti, in parole, nè l' Assemblea se ne sarebbe riscossa a prò nostro, agitata com' era dagl' interni suoi moti.

Vano lo sperare soccorso di danaro di nazione a cui le angustie del tesoro erano principale sgomento. Ebbi, se il primo ministero durava, qualche lontana promessa. Ma intanto cercai se un prestito fosse possibile a condizioni non rovinose; e più profferte mi son venute di prestito sui quadri che fanno di Venezia tutta un museo. Ma Venezia, anzichè privarsi pure per breve tempo de' suoi monumenti, volle gravare sè stessa di nuove imposte, che saranno ricchezza vera al suo nome ed eredità d' onore a' nepoti.

Parecchie offerte mi furono fatte, altre interessate, altre fantastiche, altre buone ma troppo maggiori delle forze nostre, o di macchine militari o di sussidii o di militi corsi, greci, francesi, polacchi. Lungo sarebbe ed inutile noverarle. Negli ultimi del mio soggiorno in Parigi, chiesi a' privati miei conoscenti anche danaro alle necessità nostre, non già che potessi, nelle presenti miserie del popolo di Parigi, sperarne di molto, ma pure per segno d' affetto e per tener vivo il nome e la pietà di Venezia. Alle mie preghiere Giampietro Vieusseux, amico mio, iniziò in Toscana la colletta che fu per le calde raccomandazioni del ministro Guerrazzi continuata, e ch' è vincolo di carità tra due popoli de' più anticamente civili d' Italia.

Da quel gran centro delle cose politiche ch' è Parigi mi cadeva poter comprendere con lo sguardo, meglio che in Italia stesso, le cose italiane. Ed appunto perch' io le giudicavo non alla spicciolata ma nell' intero, raffrontandole allo stato e alle disposizioni del resto d' Europa, parve ch' io sognassi a taluni non bene avveduti dell' imminente avvenire. Manifestai, come scrittore, i privati miei sentimenti, dalla cui professione venne onore a me ed a Venezia nell' opinione de' saggi e de' governanti: ma come inviato di Venezia non uscii de' miei limiti. Pregavo che i moti dell' Italia media fossero occasione alla Francia di ricomporre liberamente, con mediazione pacifica ma imperiosa ed urgente, le cose d' Italia tutta; pregavo che Pio IX fosse invitato sul suolo di Francia, dove, respirando aria libera, egli avrebbe infuso vigore novello e nel proprio spirito e in quel della Chiesa. Pregavo il buono arcivescovo di Parigi a preparargli soggiorno franco dalla protezione e dal salario, sempre pericoloso al sacerdozio, de' governanti, per pii e generosi che siano. Il mio concetto fu, come accade, impiccolito per via: di qui venne la colletta a prò del Pontefice, invitanti tutt' i vescovi, aperta; nella quale, siccome in guarentigia di libertà, io intendevo dovesse aver parte la chiesa e la nazione di Francia.

Con parecchi inviati d' altre parti d' Italia serbai, quanto la differenza delle nostre condizioni portava, corrispondenza fraterna; disposto a operare, nelle cose di decoro comune, d' accordo con essi. Con l' inviato d' Ungheria, uno de' più lodati oratori del loro consiglio, ebbi, intorno alle utilità comuni nostre, a discorrere lungamente; sul quale argomento, perchè molte sono le opinioni non conformi ai fatti e in Italia ed in Francia, io vi chieggo, o cittadini, licenza di potermi fermare alcun poco.

Grave sbaglio dell' animosa Ungheria fu, nel marzo del passato anno, quando i nobili cedettero al resto della propria nazione con avveduta liberalità i già contesi diritti, grave sbaglio si fu il non curare i richiami delle genti slave nel regno ungarico contenute, e voler pure che la lingua politica fosse tuttavia l' ungherese. Gli slavi ne adontarono, e l' Austria, come suole, fece strumento a sè que' rancori per abbattere gli ungheresi, pronta a servirsi un giorno degli ungheresi e a rialzarli ella stessa da terra, se mai gli slavi vittoriosi le facessero maggiore paura. Io desiderai fin dal primo che ungheresi, slavi, italiani, invece di distruggersi a vicenda in servigio del comune nemico, s' intendessero a condizioni tollerabili, e lasciassero l' Austria sola perire. Se non che, gli ungheresi, sprezzando gli slavi, usavano il nome dell' impero per farsene arme contro di essi; gli slavi usavano e usano il nome dell' impero anch' eglino, come arme da nuocere all' ungherese oppressore. Gl' italiani si credono aver compiuto il debito loro odiando e disprezzando gli slavi, senza curar di vedere come potrebbero amicamente e generosamente cospirare con quelli. E l' Austria intanto fa suo pro dei reciproci nostri disprezzi; o siccome pochi anni fa mandava i soldati italiani in Zagabria ad uccidere i croati combattenti per le proprie libertà (questo pochi italiani sanno, ma gli è troppo vero); così manda croati a trucidare e rubare italiani, ungheri, viennesi. All' inviato dunque d' Ungheria che è in Parigi, io sempre rappresentavo la necessità di cedere e venire con gli slavi a patti, di che pareva lo persuadesse l' esito dubbio della guerra e l' evidente utilità del consiglio. E vedeco ora con gioia come il prode Dembinsky, chiamato a capitanare le milizie ungheresi, ponesse per patto che, respinto l' austriaco, sarebbero gli slavi trattati dall' Ungheria siccome fratelli. Ad affratellarsi all' Italia, era l' Ungheria già disposta, ne io qui posso dire quanto ho fatto a tal fine: ma posso e debbo palesemente affermare che gli slavi dall' intendersi con gli ungheresi erano ora meno lontani che mai.

Il soldato croato, arnese o animale da guerra, conviene distinguersi dalla parte colta della nazione, la quale da più di tredici anni combatte pei proprii diritti e per le memorie e per l' idioma; combatte con la penna, con la lingua, col braccio, con la legge: ed eran desti quando gran parte d' Italia dormiva. Ed io mi glorio di avere anni sono con quegli uomini, amici di libertà, cospirato di cospirazione, come soglio, aperta e legittima, più legittima dell' austriaca monarchia; e d' avere scritto su tale argomento un libercolo, che fu tradotto in polacco e in boemo, e parte in francese e in tedesco, e per tutta Europa, dove slavi sono, ebbe corso, ed ebbe l' onore dell' interdizione dall' imperiale censura. Il bano Jellacic è macchina tedesca anch' esso, figliuolo di madre tedesca, discordante da Lodovico Gay, che è il vero ridestatore degli slavi croati, i quali del nome di Jellacic cominciano ad arrossire. Se dunque la conciliazione da me consigliata, patteggiata dal Generale Dembinsky, si fa, se Russia non inonda Ungheria, non tanto per amore dell' Austria, quanto per non lasciare che gli slavi del mezzogiorno acquistino troppo vigore, e nella fiacchezza austriaca sorgano a libertà, ed alla Slavia del settentrione diffondano il contagio; i Polacchi, i quali finora s' astennero dal consentire agli slavi del mezzogiorno per non offendere i prodi ungheresi, si uniranno del tutto con gli altri fratelli, dai quali furono sino ad ora rimproverati di rimanere divisi.

In Parigi mi cadde di potere con slavi di varie stirpi, e con francesi amanti e Slavia ed Italia, trattare questo grande argomento, da cui forse dipendono le sorti di Europa. E scrissi ad uomini autorevoli e feci scrivere perchè nell' esercito slavo stesso insinuassero pensieri, se non d' umanità e fratellanza, ma di prudenza politica e mercantile. E qui dirò cosa, che desidero sia nota all' Austria e alla Europa. Nel giugno dello scorso anno quegli slavi, cui tanti disprezzano e detestano, fecero il pensiero, che doveva prima esser nostro, di venire a trattato con gl' italiani, e dall' Austria distaccarsi. E io stesso ho veduta la lettera che accompagnava l' inviato degli slavi a Re Carlo Alberto. Ma esso inviato non fece a tempo: il dì della vergogna venne, e l' Italia si è disfatta da sè.

Austria intanto rammenti gli slavi esserle sudditi pericolosi, e volerla ingoiare; e gli slavi rammentino che servire al decrepito impero austriaco per farne un giovane impero slavo, è credulità insieme e perfidia piena di maledizione.

Rivengo alla Francia. Tranne poche persone irremisibilmente dannate alle fallacie della vecchia politica, per tutto io ho inteso profferire il nome di Venezia con rispetto, e curai quanto era in me di non renderlo meno rispettabile con gli atti miei. Non nella quantità del dispendio ho riposta la dignità del mio uffizio: e di ciò fu da me reso conto al Popolo veneziano con esattezza che ad altri parve minuziosa, ma che i veraci estimatori del Popolo vorranno, in questo momento di prodiga miserabilità, scusare, se non imitare.

Tranne le difficoltà oppostemi dalle indiscretezze accennatevi, io non ho che a lodarmi della cortesia dimostrata a me dai Francesi. Le accoglienze amorevoli fatte al debole, sono cosa non pur generosa, ma cauta. Perchè quell' uomo ch' è ultimo nella lubrica scala diplomatica, ne' gradi dell' umana dignità potrebbe avere altro luogo; perchè l' inviato d' una città sola e abbandonata dai grandi della terra, potrebb' essere l' apostolo d' un principio rinnovator delle genti; perchè quel mendico che picchia alla tua porta chiedendo l' elemosina, non per sè ma pei diritti dell' umanità umiliata, quel mendico è forse il tuo giudice.

Checchè paia in contrario, Venezia, ripeto, deve riconoscenza alla Francia. Mi fu grato vedere che quando Giulio Bastide si sapeva già dover lasciare il suo posto, tra i diciotto venuti all' ultima sua conver-

sazione di ministro, dieci fossero gl'Italiani: e mi parve di buon augurio che gl'Italiani sapessero corteggiar la sventura, se pure il deliberarsi da un ministero può parere sventura.

Quando l'Italia ciecamente adorava quel ch'è meno imitabile nelle cose francesi, io condannai altamente codesto rinnegare la natura propria per contraffare l'altrui; ora che taluni, delusi delle credule speranze, corrono all'eccesso contrario, è dover mio riprendere codesto imprudente e non generoso disprezzo. Rispettiamo noi stessi e la Francia, nè troppo aspettando nè disperando di lei: e teniamo per fermo che quand'ella si risenta, e conosca la forza propria, il proprio dovere, la propria utilità, può in un tratto decidere le sorti nostre; perchè, quand'ella lo voglia, il suo cenno è comando, la sua parola fa vece di possente battaglia.

(*Gazz. di Venez.*)

## STATI ESTERI

PARIGI 3 *Marzo.*

Leggiamo nel giornale *Le Peuple* un articolo che interessa del pari la Francia, come tutte le nazioni presso le quali si ha cara la libertà.

„ I russi in Transilvania formano la retroguardia degli austriaci; gli austriaci a Ferrara formano la vanguardia de' russi: ove sono i francesi?

Gli ungheresi, secondati da' nostri fedeli e sventurati alleati, i polacchi, riprendevano le loro città invase e respingevano i croati: essi minacciavano pure di riportare in Vienna la rivoluzione, di repubblicanizzare la Germania. Accorsero i russi: occupano la Transilvania, servono di riserva ai croati di Jellacic, agli austriaci ed a Windischgratz. Mercè il loro concorso gli austriaci riprendono l'offensiva in Ungheria ed in Italia.

L'Italia centrale si era unita al grido di: viva la Repubblica! I complici dell'Austria erano cacciati di Roma e di Firenze, e frenati a Napoli dall'agitazione popolare e dall'insurrezione siciliana. Il Piemonte stava per far insorgere la Lombardia coll'ausilio di tutti i patrioti italiani. Gli austriaci marciano contro la Repubblica Romana, occupano Ferrara e sfidano la Francia.

Un'altra volta ancora, ove sono i soldati della Francia?

Essi sono a Parigi, a Lione, a Niort nelle campagne. Il sangue scorre nelle città, il terrore regna ne' campi. Il passaggio de' nostri valorosi soldati spaventa i loro padri, i fratelli, gli amici.

E per mantenere quest'esercito di 500 mila uomini, appena bastante per mantenere l'ordine, secondo i realisti, e la pace, secondo i paurosi, si prestanzia il produttore, lo opprimono d'imposte, e lo sopraccaricano di tasse,, e, ridotto che egli sia al verde, si toglie ad imprestito, con enormi interessi, da' banchieri, a cui si paga la compiacenza, mantenendo i privilegi. Ed i nostri reggimenti, troppo bene disciplinati, obbediscono a Bugeaud ed a Changarnier, lasciano che i russi e gli austriaci schiaccino la Polonia, conquistino l'Ungheria e devastino l'Italia: essi volgono le armi contro i proletarii affamati, contro i ruinati villani.

Bisogna uscire da questa inconcepibile situazione, bisogna finirla colla Repubblica, o colla monarchia. Sia l'Europa repubblicana o cosacca, democratica o feudale; essa non può restar così sospresa fra due società, schiacciata dagli eserciti che dovrebbero proteggerla, invasa senza difesa da' barbari, agonizzante di miseria, e soffrendo tutte le angosce delle crisi rivoluzionarie senza ottenere una riforma, un miglioramento sociale!

Bisogna finirla!... La spedizione preparata per salvare la persona del Pontefice è ancora a Marsiglia, e può proteggere la Repubblica Romana.

Ministri della Repubblica, aspetterete voi che l'Assemblea vi intimi di soccorrere la Repubblica in Italia?

Il governo provvisorio avea creato l'esercito delle Alpi per rinforzare alla prima chiamata l'esercito dell'indipendenza in Lombardia. Quell'esercito dislogato, allontanato dalla frontiera, comandato da un Maresciallo realista, esiste pure tuttavia. Ministri della Repubblica, aspetterete voi che l'Assemblea vi intimi di ricondurre sulle Alpi quell'esercito che arde di valicarle?

Bisogna che il Presidente ed i Ministri della Repubblica dichiarino altamente se vogliono permettere ai russi di occupare l'Ungheria, ed agli austriaci di rovesciare la Repubblica in Italia, e vedremo allora se la responsabilità del potere esecutivo fu scritta indarno nella Costituzione!

La Repubblica francese e la Repubblica italiana sono solidarie; non bisogna dimenticarlo; se gli assolutisti cominciano la guerra delle restaurazioni, se rimettono Pio IX a Roma, e Leopoldo a Firenze, essi non si arresteranno che dopo aver menato di nuovo D. Michele a Lisbona, D. Carlo a Madrid ed Enrico V a Parigi.

Presidente, e Ministri della Repubblica, e questo ciò che volete? osate dirlo, e vedremo! »

### SPAGNA

MADRID 22 *Febbrajo.*

*El Heraldo* contiene una lunga catilinaria contro i decreti della Costituente Romana. Noi non ci facciamo stupore di ciò. Non ripeteremo all'*Heraldo* le buone ragioni che giustificano la rivoluzione di Roma, e le tolgono quel carattere di *empia trama* che le vorrebbe apporre il foglio moderato. Ripetendole qui, noi non faremmo che riandare su cose già *passate in giudicato.*

*El Siglo* colla sua solita franchezza combatte anche oggi gli astuti sofismi dell'*Heraldo*, a cui noi rammentiamo volentieri le ultime parole di quel suo collega progressista: *La vera opera d'iniquità sarebbe commessa da chi s'attentasse di violare i principii della giustizia, attaccando colle armi l'indipendenza e la libertà romana. Un intervento armato sarebbe funesto per Pio IX, funestissimo poi per la causa del cattolicismo in Italia.*

*El Siglo* cita quest'oggi i ringraziamenti e gli elogi che noi gli tributiamo per la parte ch'egli prende nel difendere la causa d'Italia. Egli soggiunge poi che: *gli Italiani non devono confondere la Spagna liberale col governo che accidentalmente può reggere i suoi destini. Le simpatie della Spagna liberale sono in favore della indipendenza e libertà d'Italia.* (*Concordia.*)

### DANIMARCA

COPENAGHEN 24 *Febbrajo.*

Il *Corriere di Amburgo* c'informa che la intiera flotta danese fra breve tempo verrà allestita in molto maggior numero dell'anno scorso. L'esercito di terra si va concentrando sulle frontiere dello Schleswig, e tutti i reggimenti qui stanziati hanno già ricevuto l'ordine di marcia. A Kolding e ne' suoi dintorni si contano da circa 30 mila uomini, ed a Fredericia, che sarà fortificata, verranno acquartierati 6000 uomini. Anche il giornale di Schleswig-Holstein riporta da sicura sorgente, che l'esercito danese si raduna in maggior numero a Konigsau. Da tutti i ragguagli risulta in fine che la Danimarca si è di nuovo armata per la guerra come nella primavera dello scorso anno.

(*Allg. Zeit.*)

## NOTIZIE DEL MATTINO

### PARTE NON OFFICIALE

I nostri Inviati a Parigi sono stati accolti dal Presidente e dai Ministri della Repubblica Francese colle più vive testimonianze di simpatia e di affetto fraterno.

Il Governo conosce il desiderio di molti, di visitare il palazzo della soppressa Inquisizione, e si sarebbe assai di buon grado prestato a soddisfarlo, se non lo avesse impedito la continuazione dell'indispensabile inventario. Esso *ha dato però le disposizioni necessarie affinchè* sia tosto ultimato, e pubblicherà analogo avviso perchè ciascuno possa liberamente visitare il locale suddetto.

LIVORNO 10 *Marzo.*

*Mi fo un dovere di parteciparle che la Città concorre in folla per la nomina dei trentasette Rappresentanti la Costituente Italiana, onde inviarli costà come Rappresentanti la Toscana, e per la nomina dei cinque Deputati, destinati per l'Assemblea Legislativa, che si crede aver luogo il quindici corrente.*

Per celebrare tale avvenimento è stata annunziata una festa patriottica, che avrà luogo lunedì dodici corrente. (*Nostra Corrisp.*)

### LOMBARDIA

*5 Marzo.*

L'animo è talmente compresso in Lombardia che pare un miracolo il poterla durare.

Le notizie di Milano aggiungono dolori a dolori. Nella contrada del Durino continuano le persecuzioni, le immanità. Donne inferme, prossime all'ora estrema, cacciate dal letto per fornire comodità al croato. Famiglie che fuggono, padri che non hanno pane pei figli loro, e che sono costretti a vendere le masserizie ultime per saziare la voracità degli assassini alloggiati nelle loro case.

Anche in Lombardia cominciano gli assalti nelle case per esportarne la gioventù o chi per essa. Si conducono in caserma, si trascinano incatenati mariti e padri.

— A Como in mano della statua del Volta in Piazza Tasca fu trovata una di queste mattine una bandiera tricolore. Dicono vi fosse collocata ad arte dall'austriaco, perchè a poca distanza del monumento vi è caserma, e quindi una sentinella che avrebbe certamente impedito ai cittadini il fatto. Un milione e mezzo di multa, il doppio di guarnigione ed il doppio della tassa, il tutto a carico della città, ove si lasci scorrere il termine di una settimana senza effettuarne il versamento.

Ai gendarmi e ai poliziotti segnato l'ordine di arrestare chiunque paja sospetto in cose politiche, e senza nessuna responsabilità per gli sgherri, che anzi si faranno merito consegnando vittime all'autorità militare. — Eppure si vuole da taluni la Lombardia suddita ancora di Carlo Alberto!

— Domenica p. p. vi fu grave pericolo di reazione in Milano. Crocchi a sessanta a ottanta cittadini radunavansi numerosi sul corso di Porta Tosa. Pattuglie raddoppiate a pochi passi l'una dall'altra, tutta la cavalleria e i cannoni ingombrarono tutta la notte il corso. Non fu il timore che rattenne l'impavida città, bensì il consiglio e l'opera degli assennati che avvisò non essere ancor giunta l'ora; doversi attendere i fratelli che dal Piemonte, da Toscana, da Romagna arriveranno fra breve. Se si tarda più a lungo, Milano e Lombardia non ne possono più, assolutamente più. Perfino il villano, che non diede mai segno d'avere un'anima, ora impreca apertamente all'austriaco, e sospira l'ora di dargli un colpo.

Affrettate, per Iddio, affrettate.

(*Nostra Corrisp.*)


## AVVISI

Nella Cancelleria del Tribunale Criminale di Roma è stato emesso il seguente atto di formale querela.

12 marzo 1849.

Giuseppe Antonini Tofanelli appaltatore della Dogana e del Banco di Pescheria, Marcello Mazzarosa, rincontro-cassiere, e Giuseppe Tora, segretario nella detta azienda, espongono e fanno istanza come appresso.

Nel *Monitore* del giorno 7 corrente ove è riportata la vigesima prima seduta dell'Assemblea, leggesi « *Cocconari* (Deputato) *riprende la lettura* (delle istanze) - Gl'impiegati della Dogana e Banca di Pescheria in Roma espongono come l'appaltatore della detta Dogana non abbia versato che piccolissima somma in conto della corrisposta dell'appalto dal 15 aprile 1848 ad oggi. Tal *disordine*, soggiungono, sia accaduto per fatto di Marcello Mazzarosa e di Giuseppe Tora entrambi secondati dal Capo-sezione Appalti della Direzione delle Dogane. - La Commissione pensa ec. »

Gli esponenti ritenendo tale *istanza* per un libello infamatorio prodotto da calunnioso spirito di vendetta in quattro o cinque degl'infimi impiegati privati dall'appaltatore di un soprassoldo che pagava loro particolarmente, stante la loro riprovevole condotta, formalmente si querelano onde gli autori di esso libello vengano coartati a provare: 1 Che l'Antonini abbia versato in conto di corrisposta solo una *piccolissima* somma: 2. Che la somma residuale non siasi versata per dolo o frode: 3. Che il preteso disordine sia avvenuto per fatto di Marcello Mazzarosa e Giuseppe Tora. E non provandosi tali estremi e venendo giustificati gl'istanti, sia proceduto contro i calunniatori a norma di legge e risarcito l'onore degl'istanti medesimi. In pari tempo esibiscono una *Memoria* stampata il 15 gennajo prossimo passato *sull'appalto di Pescheria*, di cui, molto anteriormente alla istanza contro la quale ricorrono, furono diramati gli esemplari ai Ministri del Commercio e delle Finanze, non che alla Commissione Municipale, colla quale *Memoria* intendono i querelanti, e specialmente Giuseppe Tora, che ne fu il redattore, di provare che tutto fecero manifesto al pubblico lo stato economico dell'Azienda di Pescheria, additando le cagioni e la necessità (non imputabile all'appaltatore) di quello stato; e che perciò insensata e vilmente, non che assurdamente calunniosa è la ripetuta istanza sotto tutti i rapporti: dichiarandosi pronti a dare qualsivoglia altra giustificazione, e di sottostare a verifica o controlleria legale qualunque e di chiunque.

*G. Antonini Tofanelli*
*Marcello Mazzarosa*
*Giuseppe Tora.*

*Prima Diffidazione*

Si sono smarrite le seguenti Cartelle di Consolidato:

Cartella intestata in -- Chiesa di S. Maria delle Grazie di Foce di Amelia - Serie 2 vincolata num. 2331 Reg. Generale num. 2290 dell'annua rendita di sc. 20 69 e mezzo.

Cartella intestata in -- Immagine della Madonna SSma delle Grazie di Foce di Amelia -- Serie 2 vincolata num. 8655 Reg. Generale num. 2353 dell'annua rendita di sc. 6 76 2 e mezzo.

Cartella intestata in -- Monastero di S. Maria delle Grazie di Foce -- Serie 2 vincolata n. 2530 Registro Gegenerale num. 2177 dell'annua rendita di sc. 5 64.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovate, o comprate detti Certificati, o Cartelle di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del Reg. 19 Agosto 1822.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza dei Cittadini Giovanni, e Ciriaco fratelli Pieragostini non che della loro Madre Caterina Mandolini vedova del fu Angelo Pieragostini.

Sabato 17 del corrente marzo, alle ore 8 antimeridiane, nella casa posta in Roma via della Croce num. 78, coll'opera del sottoscritto Notajo, avrà principio l'inventario legale dei beni lasciati dal fu Pietro Pieragostini detto il Sartorino, morto in Roma il dì 1 del corrente marzo, senza Testamento. Ciò *sotto tutte le riserve di ragione.*

Roma il 12 marzo 1849.

*Luigi Hilbrat Not. Colleg. in Roma.*

A richiesta del cittadino Cesare Cesari, e per esso dal suo Proc. speciale Antonio Zanchini - Venerdì 16 marzo corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella Casa in Piazza di S. Pantaleo n. 45 avrà luogo l'inventario de' beni lasciati dall'Avv. Pier Luigi Cesari figlio del richiedente cessato di vivere senza testamento in Roma il 22 febbrajo prossimo passato. - E tutto ciò dal sottoscritto Notajo a pubblica notizia per ogni valido effetto di ragione, e *sotto tutte le riserve.* Roma il 12 marzo 1849. *Luigi Hilbrat Not. di Colleg. in Roma.*

Il giorno 15 gennajo 1849 passò agli eterni riposi Regina Panelli, o Fanelli, ed in mancanza di eredi legittimi, è successo per ragione di dritto all'intestata eredità il di lei Marito Vincenzo Cerroni dom. in Roma via de' Genovesi num. 36; perciò si deduce a notizia di chiunque abbia interesse alla suddetta eredità per tutti gli effetti di legge. Roma 14 marzo 1849.

*Bernardo Eleuterj Proc.*


ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 42 — 1849 Mercoledì 14 Marzo.

# MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 0,6 | + 1, 2° | 33° | N-N-E. d. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 12 Marzo fino alle 9 pomer. del 13. |
| | » 3 pomer. | » 27 » 10,5 | + 10, 9 | 48 | O. d. | Chiarissimo. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 10,9 | + 5, 3 | 29 | S-S-E. dd. | Chiarissimo. | Temperat. mass.ª + 11,1 Temperat. min. + 0,8. |

ROMA 14 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

L'Assemblea in Comitato segreto ha nominato una Commissione di tre Rappresentanti per redigere la Statistica di tutti gl' Impiegati della Repubblica. Questa Commissione indefessamente dà opera all'importante lavoro. I Commissarj sono i seguenti:

*Caporioni Girolamo — Allè Massimino — Pontani Carlo.*

14 Marzo 1849.

*Il Presidente* BONAPARTE.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

*per le Sezioni di Mercoledì 14 Marzo.*

1. Progetto Manzoni intorno alle deliberazioni del Consiglio di liquidazione del Debito pubblico.
2. Progetto Ugolini sull'amministrazione de' Luoghi di beneficenza.
3. Progetto Manzoni sulle Giubilazioni.

*Il Presidente* BONAPARTE
*Il Segretario* FABRETTI.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

*Tornata del dì 15 Marzo 1849.*

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo verbale.
2. Discussione sul Progetto di legge Pianciani intorno al modo di completare l'esercito, e su cui fece rapporto il cittadino Monti.
3. Discussione su' Deputati della Costituente Italiana, come da rapporto del cittadino Bonaparte sul Decreto proposto dal Ministro degli Esteri.
4. Discussione sulla proposta Panichi e Rusconi intorno alla dotazione de' Parrochi, e su cui fece rapporto il cittadino Pennacchi.
5. Lettura de' vari rapporti de' Commissarj delle Sezioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE
*Il Segretario* FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

L'Assemblea Costituente chiuse la sua tornata di jeri decretando la liberazione immediata del barone Sabariani di Benevento, e di trentaquattro suoi compagni di prigionia, detenuti chi nel Castello S. Angelo, chi nelle secrete delle Carceri nuove, fino dall'aprile decorso.

Il *Tribuno* avea già denunziato da oltre un mese il fatto della loro cattura, e gli atti immani che l'aveano accompagnata. La Giunta di Sicurezza d'allora, e poi il Ministro di Grazia e Giustizia poterono appena trovar qualche traccia, non diremo del delitto, ma del processo che in otto mesi avrebbe pur dovuto aver corso. Rimandiamo agli atti della Seduta del 13 chi volesse speciali notizie di questa causa, e ci contentiamo di avvertire come l'Assemblea, rettificando la solita formula, decretasse la loro liberazione, non come atto di *Grazia*, ma di *Giustizia*. Saggiamente fu notato che il diritto di *far grazia* per quanto sia bello, è pur sempre un privilegio e un arbitrio, fondato sulla vecchia teoria del diritto divino de' principi. Nella Repubblica comanda la legge impersonale, impassibile; indulgente quanto si voglia, ma giusta. L'abbreviare, il mitigare la pena inflitta, spetterà ad un nuovo tribunale da istituirsi, il quale decida quando la pena sarà stata abbastanza protratta per l'emendazione del reo, e per la sicurezza della società.

Vorremmo che certi giornali di Francia e d'Italia avessero la buona fede di considerare come la nostra Assemblea da essi chiamata *anarchica*, *faziosa*, *sanguinaria*, *terrifica*, non abbia finora fatto scorrere il sangue d'alcuno, ma piuttosto data salva la vita a un carabiniere dannato a morte da un consiglio di guerra per una rissa fra militi, e la libertà a questi trentacinque prigionieri politici, che l'umanità celebrata di Pio Nono, e la giustizia del regime *costituzionale* lasciava da nove mesi languire senza processo, ad onta delle proclamate guarentigie alle persone ed alle opinioni.

Noi nuotiamo nell'anarchia, nel sangue: gridano i giornali ufficiali dell'Austria, quelli di Napoli e non pochi del Piemonte. E intanto nella Roma repubblicana, nella Roma del Popolo, le tornate dell'Assemblea non furono finora turbate da un grido, il Carnevale non fu men brillante del solito, Vescovi e Monsignori passeggiano imperturbati sul Pincio e nelle vie più frequenti, nessun domicilio, nessuna persona, nessuna libertà fu violata. E pure la *Nazione*, il *Risorgimento*, il *Débats*, la *Presse*, per non nominare gli organi e sott'organi di Napoli e d'Austria, trovano il regno del *terrore* e dell'*anarchia* a Roma e non a Milano, a Roma e non a Napoli, a Roma e non altrove.

Più volte siamo stati tentati di notare questi confronti, ma le calunnie erano sì sfacciate e sì evidente la malafede, che abbiamo creduto del nostro decoro lasciar parlare i fatti, e abbandonare al buon senso del pubblico la nostra difesa. Ci sia perdonato di aver infranto pur una volta il nostro proposito, perchè non si possa dire dai lontani che abbiamo accreditato col nostro silenzio le false opinioni che un partito caparbio ed immorale fomenta e diffonde contro un Popolo, che ha dato tante prove di senno civile e di temperanza politica, e contro una forma di reggimento che i fatti attestano così propria e così naturale all'Italia.

Il Popolo Italiano riebbe la repubblica come cosa sua, e la gode come un possesso che gli era stato per tanto tempo interdetto dalla violenza, e che finalmente gli fu concesso di riacquistare.

FIRENZE 11 *Marzo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando essere in special modo sacra la vita degli egregi cittadini che si dedicano alla difesa della Patria;

Considerando la salute delle milizie rimanere principalmente tutelata dalla solerte scienza dei Capi;

Considerando quanto grave conto avrebbe a rendere il Governo dove anche una sola stilla di sangue fosse sprecata in vano per la imperizia dei condottieri;

Considerando come nelle tumultuarie elezioni, la esperienza dimostra prevalere piuttosto il maneggio e lo impeto che il merito e il consiglio;

Considerando che se il Governo non sarebbe discreto adesso a imporre troppo rigorosi esami ai Volontarj deve più tardi vigilare se i progressi di loro corrispondano all'aspettativa, e se valgano a confermarsi la fiducia della Patria e dei Soldati;

Sentito il Consiglio dei Ministri

Decreta:

I concorrenti al grado di Tenente e sotto Tenente nel Corpo dei Volontarj subiranno un esame nelle materie seguenti:

1. Sviluppo di un tema assegnato sopra manovre Militari proporzionate al grado;
2. Aritmetica fino alla regola di proporzione inclusive;
3. Scuola del Soldato, e del Plotone;
4. Servizio dell'Ufficiale di Fanteria in campagna (Vedi ricordi di Collegno);

L'esame per i concorrenti al grado di Capitano consisterà oltre le lette materie nelle seguenti:

5. Scuola di Battaglione;
6. Amministrazione Militare;
7. Servizio di Piazza.

Ogni concorrente al posto di Tenente, di sotto Tenente, e Capitano di cui lo esame rimarrà approvato, sarà in obbligo di sottoporsi un mese dopo la nomina al grado ad un esame più rigoroso in elementi di fortificazione passeggera; al che non soddisfacendo non sarà considerato nelle promozioni ai gradi superiori. — A parità di condizioni fra i concorrenti saranno preferiti quelli che hanno fatto tutta la campagna di Lombardia.

Lo esame sarà dato entro otto giorni dalla pubblicazione del presente Decreto.

La Commissione esaminatrice darà avviso delle stabilite sedute.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze questo dì 6 Marzo 1849.

F. D. GUERRAZZI.

TOMMEI.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando la necessità di provvedere energicamente alla difesa delle Alpi Apuane;

Considerando di quale aiuto possa riuscire a questa difesa il non mai smentito valore dei popoli che esse dimorano;

Decreta:

1. È istituito un Battaglione di Bersaglieri che portera il titolo di Battaglione Apuano.

2. Il detto Battaglione sarà composto di 6 Compagnie dai 100 ai 130 uomini l'una, compresi gli Uffiziali e i sotto-Uffiziali; ec. (*Ivi.*)

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Considerando che le truppe sotto gli ordini del Generale D'Apice alle Frontiere di Lunigiana debbono assolutamente considerarsi sul piede di Guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Decreta:

Qualunque dei soldati che sono a guardia delle Frontiere lunigianesi, si rende reo di diserzione, sarà punito secondo l'articolo 27 del vegliante codice Militare.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze questo dì 10 Marzo 1849.

F. D. GUERRAZZI.

TOMMEI.

(*Monit. Tosc.*)

BUONCONVENTO 6 *Marzo.*

Spento ogni attentato di reazione, la trionfante democrazia inalzava qui pure domenica ora scorsa l'albero sacro alla libertà, che fu benedetto dal clero coll' intervento delle nostre zelantissime Autorità politica e municipale. (*Monit. Tosc.*)

LIVORNO 9 *Marzo.*

Il vapore venuto stamane da Napoli ci reca che le squadre Francese ed Inglese erano partite per la Sicilia; e che generalmente si diceva che i comandanti di quei legni di guerra non resterebbero spettatori indifferenti, qualora il Borbone volesse tentare di ripetere contro Catania, Siracusa e Palermo gli orrori e le stragi del settembre in Messina.

(*Corr. dell' Alba.*)

## PIEMONTE

TORINO 7 *Febbrajo.*

I giorni passano fra i continui apprestamenti alla guerra; i soldati si vanno istruendo, ed in ogni guisa si cerca di compiere l'educazione militare. Numerose schiere di Bersaglieri e di soldati di linea si vanno ogni dì esercitando. Non ha guari abbiam veduto ed ammirato le manovre del 23 reggimento, composto in grandissima parte di quei corpi Parmensi e Modanesi che ci furono compagni in tutto il tempo della guerra, e con noi pugnarono a Croce Bianca ed a Volta, e che rimasero fedeli all' Italia.

Il Luogotenente generale Broglia ebbe l' incarico di organizzare questo corpo, ed il fece con senno grande e con grande soddisfazione degli ufficiali tutti e dei soldati.

— Il Re domani assisterà alla manovra della brigata Savoia, forte di otto battaglioni (4 per reggim.) dopo il nuovo ordinamento, e del 23 reggimento del quale abbiamo testè parlato.

Intanto seguono i movimenti dell' esercito: una batteria d'artiglieria ed un battaglione dei Granatieri Guardie partivano stamane dalla nostra città; altre batterie la seguiranno fra breve: l'attività che regna è grandissima. (*Nazione*)

— Abbiamo da certa fonte, che il valente generale Chrzanowzky, quando fu nominato generale in capo del nostro esercito, ringraziò vivamente il governo della confidenza che gli dimostrava, ma dichiarò ch'egli non avrebbe accettato il comando se non nella qualità di generale maggiore dell' armata sotto gli ordini del re, assumendo però la risponsabilità di tutti gli atti riguardanti l'esercito stesso, e le operazioni militari in generale. Per conseguenza egli dispone sempre in nome del re. — Abbiamo sotto gli occhi un'operetta del generale Chrzanowzky scritta in italiano ed intitolata *Saggio sulla tattica applicata alla fanteria.* Essa è dedicata agli ufficiali del nostro esercito, ai quali il generale dirige queste consolanti parole:

» Non siamo lontani dall'ora in cui tutti saremo chiamati a cooperare al trionfo di una causa sì giusta e sì santa, come è quella dell' indipendenza di un popolo. » (*Concordia.*)

ALTRA DEGLI 8.

Riportiamo noi pure coll'*Alba* la seguente corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, non senza far avvertiti i lettori dell' improbabilità delle voci che da essa si riferiscono.

» Le Potenze mediatrici che nulla fecero per ottenerci una pace onorevole, pare ora non vogliano che bandiamo la guerra all'Austria. Si accredita la voce che l'Ambasciatore d'Inghilterra e quello di Francia abbiano fatto sentire al nostro Ministero, che ove si ripigliassero le ostilità essi chiederebbero i loro passaporti. Si soggiunge che questa minaccia abbiano fatta, dopo di avere inutilmente tentato l'animo del re a dismettere il pensiero della guerra, promettendogli che agli Stati del Piemonte si unirebbero i due ducati di Parma e Piacenza ecc. Le condizioni che per questo vorrebbero imporre al Piemonte, sarebbero quelle di adottare il progetto Gioberti, di rimettere cioè nel trono de' Medici il Gran Duca di Toscana. In quanto al Regno Lombardo Veneto pare ne sarebbe accordata la corona costituzionale al principe di Leuchtemberg, mediante alcuni milioni da pagarsi annualmente all' Austria! »

— Il marchese General Colli si ritira dal Ministero.

(*Mess. Tor.*)

GENOVA 9 *Marzo.*

L'arrivo del celebre e meritamente celebre Giovanni Torti, nome carissimo agli Italiani, per le doti della mente e del cuore, autore di eleganti e robuste poesie, e specchiatissimo cittadino, scelto dal Governo a reggere la Presidenza del Consiglio Universitario, fu accolto con favore dalla Città, e dal Corpo degli Studenti applaudito. (*Gazz. di Genova.*)

MILANO 5. *Marzo.*

Voi sapete che nel giorno due del corrente furono fucilati in quella città due orefici, vittime dell' attuale terrorismo militare.

In quanto al nuovo prestito forzato di due milioni sul commercio, pare non avrà luogo; pendono però altri progetti per rovinare intieramente il nostro povero paese; e già ci vediamo a tali estremi che anche ai più animosi mancano le forze, e si fa luogo al più tristo avvilimento.

Le lire 100 mila di cui furono multati i proprietari delle case del Durino non furono ancora escusse, e si crede che possano invece essere imposte sul censo della città.

Ricominciano gli arresti, e si fanno colla maggior impudenza; questa sorte toccò di nuovo al Fortis, che fu già ostaggio nello scorso marzo.

Tito Brambilla fu arrestato al caffè Martini, che poscia si è fatto chiudere, e finalmente fu chiuso il caffè Calcaterra sul corso di san Celso, ove in una delle scorse sere si arrestarono tutte le persone che vi si trovarono, non escluse le donne, si condussero in castello, ove si fece la scelta di quelli che dovevano restare prigionieri. (*Corr. della Concordia.*)

Dopo che la contrada del Durino è stata cangiata in un accampamento, essa è il gradito convegno degli uffiziali superiori, non esclusi gli arciduchini, i quali traendo seco un codazzo di sgherri festeggiano la sapiente giustizia del feld-maresciallo, e ridono nel vedere le porte, le botteghe ed i balconi occupati dalla lurida soldatesca.

È fatto positivo, che l'autorità militare ha commesso a parecchi fabbri della città di allestire con ogni sollecitudine parecchie centinaia di manichini di ferro (manette). Quale ne debba essere l'uso, è facile indovinarlo.

MANTOVA 29 *Febbrajo.*

Qui continuano gli arresti dei così detti malviventi: figurati se nei piccolissimi paesi possono darsi da 30 a 40 malviventi! Si mettono in prigione, si visitano, e quelli che sono atti al servizio militare sono obbligati a giurare; se rifiutansi, li tribolano nelle camatte, e quotidianamente li sottopongono al bastone, finchè s'arrendano. Di tal modo 700 uomini sono a quest' ora arrolati. Nelle prigioni di Pusterla ove sono in gran numero buttati sulla paglia, entrano molti ufficiali austriaci unicamente per prendersi il diletto di ingiuriarli, di gittar loro a terra il povero cibo, e di maltrattarli nelle persone con calci e schiaffi e colpi di sciabla. Il carceriere, buon tedesco, avvezzo agli orrendi trattamenti dell' ergastolo, nel quale era vicecustode, trovò necessario il reclamare al comandante della fortezza, notando esplicitamente che fra quei violenti ufficiali vi hanno anche dei capitani. In molti paesi fannosi questi arresti di malviventi col solo dato della fisonomia. Davvero che se non le fossero cose estremamente dolorose, darebbero materia al riso. Questi austriaci che sono e furono sempre i beoti della Germania dare saggio della scienza di Lavater e di Gall! In troppi più Comuni sono essi indirizzati dagli spioni, merce indefettibile e adesso sfacciata; in altri poi chiedono nota alle deputazioni comunali, e se queste non indicano nessuno, o ne danno in nota qualcuno appena, sono acremente rimproverati o costretti a dare più nomi, nè pur troppo sono tutte abbastanza conscienziose e forti per resistere.

Poche sere addietro una pattuglia recavasi al Pompiglio, parrocchia di S. Silvestro: chiedeva da cena, e disordinava nel bere; poi chiedeva danari, trovava poche diecinotto lire, e perchè l'affittuale Mambrini si fece lecita qualche rimostranza, fu all' istante ucciso. (*Corr. dell' Opin.*)

## SICILIA

PALERMO 7 *Marzo.*

Il giorno 4 Marzo un magnifico spettacolo si presentava in Palermo. I battaglioni della Guardia Nazionale col Comandante Generale alla testa, con un brillante Stato Maggiore, e con una completa batteria di campagna si recavano alle falde del Pellegrino per eseguirvi un gran campo di evoluzioni. Immenso popolo accorrea da ogni parte: ed è più facile immaginare che descrivere il pittoresco e sorprendente effetto che facevano insieme il militare contegno e la bella tenuta delle cittadine schiere, e la vista di tutta quella moltitudine che ingombrava le più erte pendici del monte, e la vasta pianura. Le manovre furono egregiamente eseguite, e la precisione dei movimenti e de' fuochi avrebbe onorato le migliori e più esercitate milizie. La gioia del popolo era al colmo, poichè il popolo ha un cuore che si esalta e batte di nazionale orgoglio, un cuore ove gli affetti e le emozioni non si esauriscono mai: però la scena divenne anche più animata e più viva quando sul tramonto si vedeano i battaglioni della guardia, formare il *bivacco* e cibarsi del vitto, recato da' militi e dagli uffiziali ne' loro soldateschi zàini. Allora l'entusiasmo non ebbe più limiti: le *bande* intuonavano guerresche armonie, i nazionali vessilli si conducevano in giro per mezzo alle file salutati da clamorosi evviva alla Libertà, alla Indipendenza, alla Patria, il Comandante Generale e i capi de' battaglioni riceveano le più lusinghiere ovazioni, e i più aperti segni di simpatia e di fiducia. L'insigne Presidente della Camera de' Comuni, signor Mariano Stabile, che si trovava quivi presente, fu obbligato a scendere dal cocchio e trasportato sulle braccia cittadine, ricevè i più caldi plausi e i più cordiali saluti di tutta la Guardia e le acclamazioni fragorose del popolo che lo benediva sotto il nome di *lu Ministru* di *lu Cummitatu*; l'istesso onore toccò al Ministro degli Affari esteri principe di Butera e al Ministro dell' Interno, che furono notati in mezzo alla folla. Certo così beati momenti possono compensare le fatiche durate per la salvezza e per la felicità del proprio paese, le calunnie de' tristi e de' vili, e debbono persuadere agli uomini, i quali hanno guidato la nostra gloriosa Rivoluzione che il popolo. *il vero popolo*, è per loro, e che questo popolo come non vorrà mai sagrificare i suoi dritti nè alle armi nemiche, nè a vergognose transazioni, così non lascerà imporsi dalle arti di chi volesse traviarlo, attaccando i nomi più puri e vituperando le più belle e più generose intenzioni.

La sera la Guardia Nazionale rientrava in città lasciando in tutti gli animi le serene e liete impressioni, che li avevano per lunghe ore occupato.

(*La Luce.*)

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 3 *Marzo.*

La questione dell' organizzazione del Consiglio di Stato occupò anche jeri tutta la Seduta dell' Assemblea, e contuttociò la discussione non ne è terminata. I punti più caldamente discussi furono tre: il caso di conflitto fra la competenza del Consiglio ed altra autorità; i casi nei quali il Presidente non può deliberare senza sentire il parere del Consiglio; la parte che avrà l' Assemblea attuale o la nuova nell' elezione dei membri del Consiglio di Stato. (*F. F.*)

ALTRA DEL 5.

— Il *Courrier des Alpes* narra come a Pont-Beauvoisin di Francia, celebrandosi il 24 febbrajo l' anniversario della proclamazione della Repubblica francese, giungesse la notizia che la Repubblica fosse stata proclamata in Piemonte ed in Savoja. Tosto quegli abitanti corsero festosi a Pont-Beauvoisin di Savoja, cantando la marsigliese e il coro dei girondini, e rallegrandosi coi nuovi fratelli. Il *Courrier des Alpes* dice che i Savojardi abbiano risposto col grido di viva il Re e cantando la Savoisienne.

## SPAGNA

Pare che l'ultima crisi ministeriale continui, e che il Duca di Valenza insista per ritirarsi dal Gabinetto.

Il *Clamor publico* del 21 febbrajo inserisce un articolo del giornale *La Espana*, secondo il quale il ritiro del generale Narvaez non è stato protratto che dalla difficoltà di trovare chi possa rimpiazzarlo. Alcuni de' suoi colleghi abbandonerebbero con lui il Ministero, e quelli che la voce pubblica indica, come minacciati di più prossima morte, sarebbero Sartorius, Figueras e Bravo Murillo.

— I giornali di Madrid del 23 contengono una copia del bilancio per il 1849, che fu presentato, il giorno innanzi, alla Camera dei deputati dal signor Mon, ministro delle finanze. Il signor Mon fa ascendere le spese ordinarie a 1,099,471,808 reali; le spese straordinarie a 127,456,769 reali; — totale 1,226,928,577 reali (306,729,644 fr.) Dai documenti che accompagnano il bilancio, appare, che la rendita sul tabacco e sale si è accresciuta, ma quella delle dogane ha diminuito di 114,000,000 di reali. Il signor Mon annunzia la sua intenzione di riformar le tariffe, il sistema delle pensioni, e di stabilire al 12 per cento il *maximum* dell' imposta sulla proprietà reale.

— La *Gazzetta ufficiale* di Madrid contiene un decreto con cui sono chiamati sotto le armi 25 mila uomini corrispondenti alla leva del 1848. Vengono del pari chiamati gli altri 25 mila che corrispondono all' anno presente. (*Concordia.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 *Febbrajo.*

Il *Galignani* scrive, che le ultime notizie portate dalla malla delle Indie, recano che una mortifera battaglia ebbe luogo fra gli inglesi e gli indiani sikhs. Gli inglesi rimasero padroni del campo di battaglia, ma vi perdettero fra morti e feriti 2500 soldati e 93 ufficiali.

Nella seduta della camera dei comuni la camera s'è di nuovo riunita in comitato sulle leggi dei poveri d'Irlanda. Lord John Russel propone le seguenti risoluzioni: In ciascuno dei due prossimi anni sarà pagato da ogni unione d'Irlanda un tanto per lira in ogni divisione elettorale d'una simile unione per formare un fondo di soccorso generale destinato al sollievo dei poveri dell'Irlanda. Questa somma sarà pagata alla banca d'Irlanda al nome del pagatore dei soccorsi d' Irlanda, e sarà impiegata come sarà deciso dal parlamento. Se le risoluzioni fossero adottate, prosegue il nobil lord, bisognerebbe che la camera facesse un' anticipazione sul tesoro per far fronte alla miseria prima della percezione.

*M. J. O'Connel*: Io credo che si potrebbe prender la somma di cui si ha bisogno sulle rendite della Chiesa d'Irlanda, e sopra una tassa che

si farebbe pagare ai proprietarii che si allontanano dall'Irlanda.

*Monsell*: La proposizione mi pare ingiusta perchè si colpirebbero i fittajoli Irlandesi con un'imposizione che i fittajoli Inglesi non pagherebbero punto.

*Il Cancelliere dello scacchiere*: Bisognerebbe prima di tutto occuparsi dei bisogni d'una popolazione che muore di fame. Questa non è una misura permanente, e la somma anticipata sarà garantita sufficientemente dalla tassa stessa.

*Osborne*: Io propongo d'aggiornare la discussione.

*Lord John Russell*: Acconsento all' aggiornamento, ma siccome l'affare è urgente, così io il riprenderei lunedì, e, se é possibile, chiamerei l' attenzione della camera sulle leggi della navigazione martedì. (*La seduta é sciolta.*)

(*Gazz. di Genova.*)

---

DUBLINO

I giornali delle provincie son pieni di discorsi, di proteste, di risoluzioni, e di petizioni contro la tassa proposta da lord John Russell per sovvenire ai poveri. (*Morning Herald.*)

---

## GERMANIA

Tutti i provvedimenti militari, e tutte le precauzioni prese pel banchetto democratico celebrato a Magonza, ed imbandito per 2000 persone, riescirono del tutto superflue, mentre la festa ebbe luogo senza che vi avvenisse il minimo disordine; ad essa intervennero altresì molti Deputati.

La strada ferrata *Taunus* è militarmente occupata in tutta la sua lunghezza; si teme una sommossa repubblicana, la quale tuttavia non sembra probabile. (*Allg. Oest. Postzeit.*)

---

FRANCOFORTE 28 *Febbrajo.*

Nella nota che il Governo di Wurtemberg ha inviata al Potere centrale è detto che questo governo vuole intendersi coll' Assemblea Nazionale sulla futura Costituzione dello stato federale germanico, ma che, a parer suo, quest' ultimo non deve esser messo sotto un capo unico. Questo governo non approva che si formi una confederazione più ristretta nella stessa Confederazione; all'incontro insiste onde l' Austria faccia parte dello Stato federale. La separazione dell' Austria sarebbe, secondo lui, uno smembramento della patria, un atto incompatibile colla sua grandezza presente e futura; e così spera che l' Austria sarà sollecita a mettersi il più presto possibile in rapporto coll' Assemblea Nazionale per intendersi seco lei relativamente al progetto della Costituzione. (*F. di Francf.*)

ALTRA DEL 4 MARZO.

Siamo assicurati da buona sorgente, che la notizia sparsa dalla gazzetta di Colonia, che il gabinetto di Pietroburgo abbia inviato alle Alte Potenze una nota, dichiarando che qualunque alterazione del Trattato del 1815, sarebbe stata riguardata dalla Russia come un *casus belli*, è stata una mera invenzione di quel giornale. Bisognava che la Russia avesse dimenticato le sue gloriose imprese in Polonia, in Cracovia, nel Belgio, in Olanda, nel Marzo del 1848, e molte altre, per dirigere una nota quale si annunziava. (*Allg. Zeit.*)

---

ANNOVER 28 *Febbrajo.*

La conferenza tenuta da ambedue le Camere sulla dimanda de' diritti fondamentali, non si è potuta conciliare. Jeri nella prima Camera venne rigettato l'assenso proposto alla decisione della seconda Camera. Ora si sono ordinate di nuovo delle comuni conferenze. (*Allg. Zeit.*)

---

SCHLESWIG 20 *Febbrajo.*

Ieri vi fu un breve conflitto fra le truppe dello Schleswig, e quelle di Danimarca. L'origine di esso si fu la spensierataggine d' un officiale, che varcava le barriere danesi. Si tirò qualche colpo di fucile ma nessuno fu ferito. (*G. U.*)

---

STUTTGART 27 *Febbrajo*

L'alta Camera ha oggi espresso il voto che l'ammissione dell' Austria nell' unione germanica è indispensabile alla forza della Germania, e che sorge unicamente in un libero accordo tra l' Assemblea Costituente ed i principi tedeschi la garanzia della Costituzione. La seconda Camera aveva dal canto suo riservato il diritto di valore e far eseguire la costituzione all' Assemblea Nazionale.

---

DRESDA 26 *Febbrajo.*

Il nuovo ministero ha fatto conoscere alle Camere la sua opinione sulla quistione germanica, che è stata la causa della dimissione de' suoi predecessori. Promette di promulgare i diritti fondamentali e dar loro forza di legge. In quanto alla Costituzione Germanica ritiene che la sanzione di essa debba succedere in virtù d' un concordato fra l'Assemblea Costituente ed i singoli stati.

(*Allg. Zeitung.*)

---

## BAVIERA

MONACO 5 *Marzo.*

In questo momento apprendo la nuova combinazione ministeriale, la quale sarà domani mattina comunicata officialmente alle Camere. Il Ministero si compone ora come segue: all' Interno, il Consigliere di Stato Voltz; Kleinschrod, al ministero di Grazia e Giustizia; Ringelmann, al Culto; gli altri portafogli restano per ora affidati ai precedenti Ministri. Non si sa peraltro quanto tempo durerà questo nuovo impasto ministeriale. (*Allg. Zeit.*)

---

COLONIA 25 *Febbrajo.*

Il redattore della gazzetta di Bonn, il professore Goffredo Kinkel, accusato d' aver tenuti discorsi in cui si aizzava il Popolo contro gli impiegati che doveano riscuotere i pagamenti delle imposizioni, venne ieri sciolto dall'accusa e messo in libertà. (*Gazz. di Berlino.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 28 *Febbrajo.*

La continua leva delle truppe ha prodotto nella gente del Contado mal umore e molta agitazione. In vari luoghi sono di già venuti a considerevoli e deplorabili conflitti, in cui molti soldati croati lasciarono la vita, ed altri gravemente feriti. Le guardie di Polizie vengono di molto aumentate, e le colonne mobili marciano con artiglierie verso le sommosse contrade. Ogni giorno famiglie intiere abbandonano la nostra capitale, e cercano in distanti regioni un più tranquillo focolare, temendo una imminente rinnovazione de' giorni di marzo.

(*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 2 MARZO.

Sarà fatta una proposta alla Dieta per il trasferimento di essa alla capitale, a Praga, a Linz o Gratz. Tra le ragioni principali d' una traslocazione v'è la poca salubrità del clima di Kremsier per cui molti Deputati si trovano malati.

Il lettore si rammenta d' un decreto governativo che tempo fa sciolse il Comune dei Neo-Cattolici Tedeschi a Gratz proibendone le adunanze. Quest' arbitrio ministeriale provocò alla Dieta Costituente un' energica interpellanza. Ora quel Decreto è stato abrogato dal Ministero che lo dichiara una svista. (*ein Missverstadniss!*)

— La notizia più importante d' oggi si è che per la solennità del 15 marzo la Costituzione sarà promulgata e giurata. Almeno una grande maggioranza del Parlamento s' è pronunciata in questo senso, di adottare, cioè, a tale scopo tutto il Progetto di Costituzione nel suo complesso. (*F. T.*)

ALTRA DEL 3.

Jersera erasi data notizia sommaria d' un grande combattimento avvenuto i giorni 26 e 27 febbrajo; oggi ne furono pubblicati col 26 bullettino i dettagli. Unitosi il Windischgratz col Tenente-Maresciallo Schlick, incontrarono gli Ungheresi presso Kapolna, luogo situato nella strada d'Erlau. Questi minacciavano dapprima l' ala sinistra degl' imperiali, impossessandosi d' un' altura, che tennero occupata con due battaglioni; ma con una carica a bajonetta ne furono respinti. Tentarono poi colla cavalleria di rompere il centro dell' esercito, penetrando tra le due colonne, ma neppure questo tentativo riuscì. Ciò avvenne il giorno 26. Gli ungheresi lasciarono sul campo 60 tra morti e feriti; gli imperiali ebbero 7 morti e 35 feriti. Rinnovatosi l' attacco il giorno 27, fu preso a viva forza il villaggio di Verpeleth, ove gli ungheresi s' erano fortificati. Questi si ritirarono in parte nella montagna verso Erlau; i più si ripiegarono sul centro del loro esercito, che indietreggiava verso Miskolez. Tentarono con numerosa truppa di prendere il luogo di Kapolna, ma minacciati alla loro destra si ritirarono affatto. La destra degl' imperiali finì la giornata col prendere d' assalto il villaggio di Kaàl. Il bullettino aggiunge che gli Ungheresi furono inseguiti un' ora al di là di Kapolna, ma che la notte impedì alle truppe l'avanzarsi più oltre; che la loro bravura seppe vincere anche la preponderanza numerica del nemico; e che fu preso prigione un battaglione di fanteria Zanini. La perdita, che sinora non è conosciuta esattamente, si dice che potrebbe essere da parte degli ungheresi da 2 a 300 morti; furono poi fatti 900 prigionieri, tra i quali 15 uffiziali. Da parte austriaca la perdita non sarebbe sì rilevante, sono però indicati i nomi di molti uffiziali morti o feriti. Da tutti questi dettagli si scorge, la battaglia essere stata bensì sanguinosa, ma non decisiva, sembrando che gli ungheresi siansi ritirati in tempo senza disperdere le loro forze, scorgendo che i loro attacchi erano infruttosi. Si dice che fossero impegnati nel combattimento 300 pezzi di cannone.

Da Cracovia mancano notizie positive. Si dice però che la città fu bombardata (solito rimedio), e che cinque dei capi dell'insurrezione furono appiccati. (*Mess. dell' A.*)

— Sul sigillo del general Bem che cadde in potere degli imperiali, si veggono le armi riunite di Ungheria e di Polonia, sulle quali sta l'emblema della Provvidenza (l' occhio di Dio), sotto le armi v'è l'iscrizione: *Tàbornok Bem.* Attorno *Magyar hadsereg fövezère — I Legio polska.* (Condottiere in capo dell' esercito magiaro — prima legione polacca.)

---

KREMSIER 1 *Marzo.*

Il deputato Lohner ha interpellato il Ministero sulla invasione Russa nella Transilvania, e si espresse nel modo seguente:

„ Il Ministero ha esso avuto parte in qualche modo nella occupazione dei Russi, ovvero ha esso coadiuvato i provvedimenti di Puchner, provocando, per via diplomatica, dal Gabinetto di Pietroburgo le istruzioni opportune al Generale Russo, che dovean precedere la di lui marcia? „

(*Allg. Zeit.*)

---

## UNGHERIA

Il *Bollettino Stenografico di Vienna* del 1. Marzo, dopo il già noto brevissimo 25 bollettino, il quale si limita ad annunziare che Windischgratz ha portato il 25 Febbrajo il suo quartier generale a Gongyos, e ristabilite con questo movimento le sue comunicazioni col General Schlick; dopo aver detto che il G. Ramberg ha rioccupato Kaschau e Eperies e che il Colonnello Urban ha battuto un corpo di Magiari in Transilvania, aggiunge:

„ Ci si scrive dall' Ungheria che i capi degli ungheresi Gorgey, Guyon, e Klapka si sono mossi da Kaschau verso il sud: le loro forze devono oltrepassare i 20,000 uomini ed i 40 cannoni; se vi si congiunge il grande esercito della Theiss comandata da Dembinski e da altri generali, è da aspettarsi in breve tempo una battaglia decisiva. „

Al bollettino 25 colla data del 25 Febbrajo, si aggiunge pure il dispaccio telegrafico che parla d'un successo il 27 nelle vicinanze di Pesth, l'unico risultato che se ne tira é che Schulzig pretende di aver respinto l'armata magiara, facendo prigioniero un battaglione. Aspettando notizie ulteriori sui movimenti dei due eserciti, dai quali si potrà indurre se gli Austriaci hanno retrocesso o si sono avanzati, ci limiteremo per ora a far osservare che se la corrispondenza viennese, dopo aver detto che Gorgey comanda a 20,000 uomini, chiama grande armata quella di Dembinski, bisogna credere che l'esercito magiaro riunito può ben contare 70 mila uomini. L'unione di Gorgey e Dembinski è avvenuta sul fianco sinistro di Windischgratz, col disegno evidente di opprimere quell' ala, prolungarsi a ritroso sulla sponda sinistra del Danubio e sbloccare a Komorn portando il teatro della guerra sotto Presburgo. Che ciò riesca ai Magiari è incerto, ma sta nella loro nuova situazione di tentarlo; poichè l'intervento russo ha, a parer nostro, reso impossibile la guerra difensiva e sistematica, li obbliga ad arrischiare movimenti risoluti, che possano presto decidere la gran lite. Prima dell'intervento russo, era del loro interesse tirare in lungo la guerra, sfuggendo da ogni serio combattimento, difendendo passo passo il terreno ed inquietando il nemico con corpi volanti. Egli è dietro questo piano che Bem aveva intrapreso di spazzar la Transilvania dalle truppe austriache, onde preparàrvi una specie di cittadella, dove la nazione magiara, dopo aver perduto la linea della Theiss, potesse rifugiarsi e difendersi ancora per lungo tempo, aspettando che il colosso austriaco fosse abbattuto o da una guerra straniera o da una rivoluzione interna, che presto o tardi deve immancabilmente scoppiare. L'aiuto russo ha sconvolto questa combinazione; la Transilvania occupata dai Russi non può più servire di castello forte ai Magiari. Stretti fra i Russi all'oriente e Windischgratz all'occidente, devono immancabilmente soccombere, se si mantengono sulla difensiva. Non rimane loro altra probabilità di vittoria, che nel prendere audacemente l' offensiva contro il corpo principale che loro sta davanti. Un fatto d' armi felice li porterebbe sotto Presburgo, ed il primo ussero che fosse veduto dal campanile di S. Stefano farebbe insorgere Vienna. Là soltanto è la loro salute, e se pure l' intervento russo non eccita, come noi lo speriamo, una guerra universale.

. . . . . .

Finiremo le nostre osservazioni cominciate dal bollettino 25 col far rimarcare che l'ultima notizia data dal *Loyd austriaco* è che il quartier generale di Windischgrätz era il 28 febbrajo a Hatwan. Ora il fatto d' armi del 27 successe a Kapolna, dove il bollettino asserisce che Windischgrätz fu vincitore. Se la carta dell' Ungheria è esatta, Hatwan è più presso a Pesth che non lo è Kapolna, e in tal caso il movimento sarebbe retrogrado.

(*Costit. Ital.*)

---

PESTH 25 *Febbrajo.*

Il Bano continua a dimorare qui senza prender parte alle spedizioni. Presso i Croati quest'eroe poco fa idolatrato è caduto assai nell' opinione publica. Gli Czecky della Boemia si danno poi tutta

la pena del mondo per screditarlo affatto. La sua condotta sembra realmente più che dubbiosa dirimpetto al voto della sua nazione. (*F. T.*)

### IMPERO OTTOMANO

Un gran numero di famiglie fuggite dalla Transilvania sono arrivate nella Valacchia per salvarsi dagli orrori della guerra. Il Commissario ottomano in Valacchia ha sottoscritto a nome del Sultano per 1000 zecchini a favore di quelle famiglie che giunsero a Buckarest. (*G. di Fr.*)

## NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 11 *Marzo.*

Avevamo jeri annunciato che lo Stemma della Repubblica fosse innalzato sulla porta del palazzo del Governo durante la notte. Rettificando questo involontario errore, dichiariamo che prima dell'alba non fecersi che gli opportuni apprestamenti; ma lo Stemma fu eretto a piena luce di giorno, nelle ore precedenti il sollecito arrivo dell'egregio Preside alla governativa residenza. (*Gazz. di Bologna.*)

*Ore* 2 *pomeridiane.*

Fu or ora pubblicato il seguente Proclama:

Bolognesi!

Determinato a desistere da un incarico che ogni giorno viemaggiormente conosco quanto sia superiore alla mia insufficienza, l'Indirizzo di cui, miei buoni Concittadini e fratelli, mi avete onorato, mi costringe a soprasedere pel momento a tale determinazione.

Le affettuose vostre espressioni, per le quali dal fondo dell'anima vi attesto la più viva e inesprimibile riconoscenza, mi danno conforto per sostenere ancora alcun poco il reggimento di quest'ammirabile Popolazione.

Ma singolarmente m'invigorisce nel difficile arringo l'assicurazione vostra, che *l'intero paese mi promette forte il suo appoggio per l'esecuzione delle leggi, largo e spontaneo il suo concorso.*

Repubblicano per convincimento e per affezione, Repubblicano con integrità di principii e di coscienza, rimango allo altissimo ufficio di Preside perchè il vostro voto lo vuole, e perchè il vostro voto riconosce che il dover mio è di dare intera e leale esecuzione alle leggi della nostra Repubblica.

A fronte di questi supremi momenti solo la vostra fiducia potea farmi rimanere. Ma soprattutto, reso fortissimo dell'adesion vostra, confido che saldamente concordi, così in faccia al disordine come in faccia al nemico, non sapremo mancare a noi medesimi.

Bologna 11 Marzo 1849.

Il Preside *C. Berti Pichat* Ten. Colonn.

(*Ivi.*)

FIRENZE 11 *Marzo.*

Ieri ebbe luogo siccome annunziammo la Rivista della Guardia Nazionale. Questa eseguita, sulla Piazza di Barbano, il Generale Ferdinando Zannetti la fece *defilare per il giardino di Boboli, nel quale entrò* dalla parte di Porta Romana. La Guardia era composta di 3000 uomini. Là schierati *in linea* di Battaglia presentarono le armi al Presidente del Governo Provvisorio F. D. Guerrazzi che in compagnia dello Zannetti Generale, ambedue a cavallo, percorsero le file della zelante Guardia, che facea bella mostra di sè. Il Guerrazzi venne sì dai militi che dal popolo astante salutato con fragorosi applausi: indi presso a poco diresse alla Guardia queste parole: » Domani è giorno solenne per un popolo libero: domani il popolo esercita veramente il diritto di Re; questo popolo però *non va coartato nel dare il suo voto, questo popolo* che ha una coscienza, va *lasciato libero nei suoi* diritti. Militi della Guardia Nazionale difendete voi le proprietà e la vita degl'individui? Tutti; sì, sì: farete sì che il voto sia dato libero, e che sarà libera la discussione sulle sorti del Paese, discussione che sarà agitata dei Deputati che voi stessi avrete scelti? Tutti; sì, sì: sostenete il vostro Governo, ed il Governo saprà fare il proprio dovere «. Ciò detto un VIVA IL GUERRAZZI fecesi sentire dovunque, ed il Guerrazzi sapendo che gl'idoli della terra son di creta e si spezzano dalla mano di quei medesimi sacerdoti che l'*inalzarono al culto*, e che ora stanchi *dal sacerdozio* vorrebbero elevarsi a deità, voltandosi al popolo: » Cessate una volta di applaudire gli uomini, applaudite ai principii, essi restano, gli uomini cadono «. Allora un'altra voce, a cui fecero eco le molte, esclamò: » *Fuori i mercanti della Libertà*!!!!

Il Guerrazzi ripetè le parole che sopra abbiamo riportate a tutte le compagnie, ognuna delle quali promise di adoprarsi gagliardamente, perchè il voto libero fosse emesso liberamente, e liberamente discussa la sorte della Toscana. Noi siam certi che la Guardia *Nazionale non mancherà dove sia d'uopo alla tutela* delle libere istituzioni che ora si fondono.

(*Nazionale.*)

ALTRA DEL 12.

Abbiamo il piacere d'annunziare l'arrivo dei Cittadini Guiccioli e Gabussi, Deputati alla Costituente Romana, giunti in Firenze come Commissari di quell'Assemblea, con missione di promuovere la sollecita *unificazione* della Italia Centrale e d'invitare il Popolo Toscano ad inviare direttamente i suoi Rappresentanti *in Roma, per trattare delle sorti comuni.*

(*L'Alba.*)

TORINO 9 *Marzo.*

Il sig. barone Deferraris, consigliere di cassazione, sottentrò al Ministero degli affari esteri al signor marchese Colli. (*Risorgimento.*)

VENEZIA

Sono note per le corrispondenze dell'*Alba*, ripetute in varj giornali, le dimostrazioni popolari che ebbero luogo in Venezia a favore di Manin, a cui volevasi che fosse confermata o piuttosto conferita di nuovo la dittatura. Or ecco qual'è stata su ciò la deliberazione dell'Assemblea, secondo la *Gazzetta di Venezia* del di 7 corrente.

*Ore* 6 *pom.*

Nell'Assemblea dei rappresentanti, dopo che venne approvato il processo verbale, fu data lettura dal rappresentante Baldisserotto Francesco del rapporto della Commissione sulla proposta del rappresentante Olper. Questo rapporto proponeva il seguente progetto di legge, che fu alla quasi unanimità approvato e nei singoli articoli e nel suo complesso:

» 1. L'Assemblea *nomina* un capo del potere esecutivo, col titolo di presidente, nella persona di *Daniele Manin.*

» 2. L'Assemblea conserva in sè il potere costituente e legislativo, compreso quello di deliberare sulle sorti politiche del paese.

» 3. Al presidente Manin sono delegati pieni poteri per la difesa interna ed esterna del paese, non escluso il diritto di aggiornare l'Assemblea, ma con l'obbligo di riconvocarla entro 15 giorni al più tardi, e di esporre nella prima adunanza i motivi dell'aggiornamento.

» 4. Nei casi d'urgenza, il presidente potrà fare disposizioni legislative, con l'obbligo di farle poscia *sanzionare* dall'Assemblea nella prossima adunanza.

» 5. Il presidente è responsabile dei suoi atti dinanzi all'Assemblea ».

Il Rappresentante Baldisserotto lesse il rapporto della Commissione di guerra e marina sopra la urgenza della mozione del Rappresentante *Mainardi*, e le conclusioni unanimi della Commissione stessa per l'urgenza furono adottate dall'Assemblea. Il Presidente propose e l'Assemblea accettò di rimettere la cosa alla Commissione di guerra e marina perchè ne faccia rapporto il giorno della prima adunanza.

Si passò poi alla discussione del rapporto della Commissione relativamente alle oscillazioni del cambio sulla carta monetata; e fu adottato che il rapporto stesso sia dato alla stampa e distribuito ai Rappresentanti, e che la Commissione debba formulare il relativo progetto di legge per aprire poi la discussione sul medesimo.

Frattanto, il Rappresentante triumviro Manin ritornò, salutato da fragorosi applausi, nella sala, donde s'era per alcun tempo allontanato, e dichiarò di accettare il grave incarico, che l'Assemblea volle affidargli.

Successivamente fu accettata la rinunzia data, per malattia, del Rappresentante Averardo De Medici; e deciso ad unanimità di non accettare le rinunzie, presentate dai Rappresentanti Rensovich Nicolò e Morosini Gio. Battista.

L'adunanza venne poscia aggiornata a mercoledì 14 corrente.

## APPENDICE

LA BANCA BLANC E COMPAGNIA, E IL PARLAMENTO DI FRANCFORT.

*Francforte sul-Meno 10 febbrajo 1849.*

Da poi ch'io vi scrissi l'ultima mia, io sono andato a fare un giro alle miniere d'oro d'una nuova California, poichè anche qui nelle vicinanze di Francforte vi è una terra *privilegiata dove pullula* il prezioso metallo, ma più fortunata che la valle del Sacramento, vi si trova l'oro non in pagliuzze, non in polvere, ma bello e coniato in tanti bei luigi od in tanti bei guglielmi.

Ora vi spiegherò il mistero.

Appena reduce in Francfort, io corsi alla chiesa, non per pregare Domeneddio, ma per vedere l'Assemblea Nazionale, giacchè voi sapete che i nostri buoni tedeschi hanno scelto una chiesa per Foro. Essi erano ancora là a discutere i diritti fondamentali. L'art. 30 deve uniformare le imposizioni, ma quante opposizioni! uno vuole esentare i beni della lista civile, un altro le proprietà allodiali. Se egli è *vero l'assioma* che dall'attrito delle opinioni scaturisce la luce, nessuno al mondo potrebbe essere tanto illuminato che i tedeschi dell'assemblea nazionale: imperocchè se il vostro Ariosto vivesse oggi (come già vi scrissi) egli non spedirebbe l'arcangelo Michele in traccia della Discordia in un convento di frati, ma lo invierebbe alla Dieta di Francfort.

Già si videro i tedeschi, nella quistione dell'imperatore, battagliar lungo tempo con parole. Ora nè il re di Prussia, nè il re di Baviera, nè l'imperatore d'Austria vogliono essere il *Kaiser von Deutshland.*

Sortii dunque di chiesa; e per distrarmi io sono andato nel museo del banchiere Bethmann ad ammirare l'*Arianna* di Dancker. Dicesi che lo scultore bavarese impiegò 10 anni a ritoccare il suo capo d'opera. Allora non dobbiamo essere meravigliati se i rappresentanti *per fare un capo d'opera di Costituzione* v'impiegheranno 10 anni a fare e rifare gli articoli.

Ma per comperare questa *Arianna* bisogna essere un Bethmann od un Rotschild, oppure ritornare con in tasca le miniere d'oro di cui parlai, e sopra cui nuovamente v'intrattengo.

Voi forse saprete che nei dintorni, a tre leghe dalla parte del Jaunus, v'è Hombourg, città alla quale si è aggiunto *ès monts* per differenziarla dall'Hombourg dove la posta tedesca portava quasi tutte le lettere destinate agli homburghesi.

Hombourg-ès monts è la città speciale dei *giuochi d'azzardo*, ed è là dove si trova altrettanto oro quanto nella valle del Sacramento; ma è più difficile l'estrarlo.

Nondimeno ciascuno che vi arrivi, *a credergli*, reca *un mezzo* sicuro, certo, incontestabile per domare la fortuna, per sottomettere l'*azzardo*. Tutti *arrivano* ad Hombourg come gli emigranti alla California, cioè *colla certezza di andarsene ricchi, opulenti, carichi* d'oro.

Vi si vedono affluire Olandesi, Inglesi, Russi, Portoghesi, Italiani, e fino dei Turchi. Tutto ciò infine che in Europa ha la passione del giuoco, arriva ad Homburgo. Quando dico, tutto ciò che ha passione pel giuoco, forse m'inganno, dovrei piuttosto dire tutti i pensatori cupidi, tutti i calcolatori *profondi*, che hanno fatto dei lunghi studi sulle probabilità. Essi giungono soventi da enormi distanze, *per entrare* in lizza colla banca; così si chiama la massa dei capitali dello stabilimento dei *fratelli Blanc e Compagnia.*

Ma quasi sempre succede alle somme poste contro la banca, come ai pesci in mezzo al mare; il più grosso mangia il più piccolo.

Il fondo della banca *Blanc e Compagnia essendo di un milione* in oro, argento, e *banknotes*, avviene che *i piccoli capitali di 10*, 20 e 30,000 fr. recati dai giuocatori, ne rimangono assorbiti.

Ciò non ostante *si videro dei giuocatori col mezzo di sistemi* da loro immaginati porre in pericolo il milione di fondi sociali; altri portarsi via delle fortune. Essi sono rari certamente, ma si è veduto qualche volta *lo stabilimento vicino a doversi chiudere*, perchè credeva di non poter resistere lungo tempo ancora a dei sistemi felicemente adoperati.

Il sistema d'un certo Belgico, tempo fa, mise in rivoluzione tutta la città di Hombourg, imperocchè questa città dovendo la sua fortuna ed il suo ben essere ai giuochi dei fratelli Blanc, e questi avendo dichiarato di non poter resistere, e disporsi a chiudere la casa, tutti gli abitanti erano in preda alla più viva costernazione.

Dimenticava di dirvi che di già l'Assemblea Nazionale col suo articolo 9 ha preso la savia *risoluzione di chiudere* tutte le case da giuoco in tutta la Germania. Questa legge deve essere posta in esecuzione il primo maggio; questa legge colpirà altresì tutte queste lotterie di castelli e signorie tanto frequenti in questi paesi, e per le quali l'azzardo facendo guadagnare non solo un grandioso stabile ma ancora il titolo di Conte o di Duca, ciò era *incontrastabilmente* l'ultimo colpo portato a quella chimera che si chiama nobiltà.

(*Dal Pensiero Italiano.*)


ANNUNZIO TIPOGRAFICO

I MARTIRI DELLA LIBERTA' ITALIANA

MEMORIE RACCOLTE DA ATTO VANNUCCI

*Livorno Poligrafia Italiana.*

Saranno 2 *Volumi di circa 300 pagine per ciascuno.*
È pubblicato il primo Fascicolo.


## ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 MARZO

Clarke Enrico, inglese, Possidente, da Firenze.
Fairbanks Carlo, americano, Possidente, da Napoli.
*Maggiorelli Serafina, toscana, Possidente*, da Firenze.
Okouloff B., russo, Dama, da Firenze.

## PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 MARZO

Bergh Enrico, americano, Proprietario, per Firenze.
Desmalter Giacomo, francese, Proprietario, per Firenze.
Fargoharson, americano, Ufficiale, per Firenze.
Palumbo Giovanni, *napoletano, Possidente, per Napoli.*
Paroy Maria, francese, Proprietaria, per Firenze.
Vicod Carlo, francese, Pittore, per Firenze.


## AVVISI

STRADA FERRATA PIA-LATINA.

AVVISO DELLA DIREZIONE

A forma dell'Art. 9 dello Statuto restano prevenuti gli Azionisti che il dì 31 corrente marzo *cade il versamento della seconda rata delle loro* Azioni per quelle della prima Emissione, per cui sono invitati ad eseguirlo presso uno degli Esattori autorizzati negli quì sotto notati locali a loro piacere, avvertendo che nel fare il versamento sarà loro compensato il fruttato della somma pagata in ragione del 4 4/5 per cento, per cui ogni Azione deve versare per la seconda rata sc. 19 76.

Rimangono avvertiti perciò gli Azionisti, che *non eseguendo puntualmente al detto tempo il pa*gamento della suddetta rata, decaderanno dal dritto di Azionista, e prenderanno le rate pagate, il tutto a forma del detto Statuto.

*Esattori autorizzati, e locali per l'esigenza.*

Alla Direzione - Palazzo Valdambrini via di Ripetta num. 102 primo piano.

*Salvatore Ponzi - Cassiere.*

All'Ufficio Apollonj -- Via della Colonna n. 36.

Augusto Apollonj Notajo Pubblico.

Al Banco dei Deputati del Monte di Pietà.

Pietro Rè Ricevitore della Cassa.

Roma 14 marzo 1849.

*Il Segretario* - D. GALLINA.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

A dì 14 *marzo* 1849. - Per l'Avv. Emidio *Cesarini*, *contro chiunque.*

È comparso personalmente in Cancelleria, ed ha revocato il dom. eletto in qualunque contratto *fatto fino al presente giorno*, ed a forma del §. 428 del Reg. giud. lo ha eletto nel suo domicilio legale, che ha stabilmente per disposizione di diritto come *procuratore nei tribunali di Roma*, e che colla presente *dichiarazione rimane sempre* ultimo anche in caso di morte, o di qualsivoglia sopravvenienza non dedotta legittimamente a notizia, come più diffusamente dagli atti, ai *quali ec.* e s'inserisce nel *Monitore Romano* a forma del §. 483. *Emidio Cesarini.*

Cerconi Assessore Civile di Roma.

Ad istanza di Pietro Piscini per la seconda volta dopo l'Editto 8 febbrajo p. p., e perizia per il danno di 3 bestie cavalline nella Tenuta Piun di Frassi, *si cita chiunque a comparire* il 16 corrente ore 10 antimeridiane per sentire emanare la definitiva Sentenza ec. *Antonio Guerra Proc.*


ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 43 — 1849 Giovedì 15 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 10,0 | + 2, 3° | 13° | Calma. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 13 Marzo fino alle 9 pomer. del 14 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 9,1 | + 13, 9 | 68 | N-N-O. f. | Ser. nuv. sp. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 10,1 | + 7, 7 | 29 | E-N-E. dd. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 14,0 Temperat. min. + 1,5 |

ROMA 15 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Il Ministro di Grazia e Giustizia*

ORDINA:

Le Udienze Ordinarie dei Giudici e Tribunali di prima Istanza in Roma saranno riprese col giorno 15 corrente.

Nel termine più breve che sia possibile sarà annunciato il giorno dell'apertura dei Tribunali di Appello e Supremo.

Roma dal Palazzo della Giustizia li 13 Marzo 1849.

*Il Ministro* G. LAZZARINI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 13 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*Art. unico.* La legge del 21 Febbrajo, che dichiara proprietà della Repubblica i Beni Ecclesiastici, non si applica ai Beni Ecclesiastici delle Chiese e Corporazioni, o Straniere o appartenenti ad altri Stati d'Italia esistenti nel Territorio della Repubblica.

Il Ministro di Finanza è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 14 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro delle Finanze* G. MANZONI.

### MINISTERO DELLE FINANZE

*Circolare ai Presidi delle Province.*

Le straordinarie circostanze in cui trovasi lo Stato esigono purtroppo che talune volte i Presidi delle Province adottino delle misure, le quali in tutt'altro tempo apparterrebbero al Governo superiore; ma comunque debba sperarsi che la parsimonia e la prudenza dei Presidi stessi non indurranno il Governo in notevoli imbarazzi, è però evidente che tali eccezionali provvidenze non possono aver luogo lorchè trattasi di Finanza; macchina che arrestasi assolutamente, laddove la direzione ed il movimento non sieno centralizzati fermamente nel Ministro, che ne è responsabile innanzi alla Nazione.

Or questa necessità aumentando d'importanza nelle circostanze attuali, ed essendo necessario di stringersi tanto più all'ordine, quanto maggiori sono le difficoltà e le incertezze; io sono obbligato di interessarvi, cittadino Preside, ad astenervi d'ora in avanti dal procedere a qualunque disposizione che riguardi la Finanza, l'Amministrazione, o l'economia dello Stato, affine di non cadere in quel generale disordine che appunto lo zelo (in vero lodabile, ma nocivo perchè non concorde) dei Capi delle Province minaccia di produrre, limitando la vostra premura ed impegno a fare eseguire le disposizioni che vengono emesse, ed a provocare da questo Ministero le misure che, nelle cognizioni locali, e nella vostra intelligenza, crederete meglio conducenti allo scopo del Governo, ch'è il bene generale.

Da quanto v'ho esposto, cittadino Preside, voi avrete facilmente rilevato che imponenza di fatti, e necessità di ordine mi hanno obbligato a richiamare con questa disposizione l'armonia e la regolarità nella pubblica Amministrazione, e che io conto sempre sulla vostra efficace cooperazione, non meno che sulla vostra perspicacia, cui non può sfuggire la necessità di evitare un dislegamento di azione, che nella Finanza sarebbe fatale, ed in verun modo conciliabile colla responsabilità ministeriale.

Compiacetevi di accusarmi ricevuta della presente.

Salute e fratellanza.

Roma li 14 Marzo 1849.

*Il Ministro* G. MANZONI.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 13 Marzo.*

Perchè venga aumentato il numero dei difensori della Patria ha questo Ministero autorizzato la organizzazione di alcuni Corpi Marinari di nuova formazione. È però necessario che durante la organizzazione, il Governo conosca il numero e il personale degli individui che di mano in mano si vanno arrolando: si ordina perciò quanto appresso.

Tutti gli organizzatori, o Comandanti dei Corpi di nuova formazione dovranno immediatamente inviare alla Intendenza Divisionaria gli individui che si presenteranno loro per far parte del Corpo. L'Intendente dovrà iscrivere il nome di ciascuno sopra un registro apposito, senza la quale iscrizione non si farà luogo al pagamento delle rispettive competenze.

*Firmato* — CALANDRELLI.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 15 Marzo.*

È usanza riprovevole che le sceniche comparse dei Teatri siano tolte in prestito dagl'individui della Milizia. Oltre al sopracarico della fatica che ne viene al soldato già stanco dal giornaliero servizio, oltre alla mala influenza che può ridondarne alla sua morale personalità, non può non risentirne anche il decoro della Milizia. Un soldato della Repubblica deve guardarsi da cotali difformità del servaggio: un soldato della Repubblica deve costantemente mantenersi in quegli usi che possibilmente livellino il suo carattere morale con la dignità del suo ufficio.

Dal giorno 20 corrente in poi è vietato ai nostri soldati di accedere più ai Teatri a prestarvi l'umile servigio di comparse. Così è vietato alle bande musicali della Milizia l'intervenire ai Teatri, se non vi siano abilitate da speciale concessione del Comando della Divisione.

*Firmato* — CALANDRELLI.

## PIEMONTE

TORINO 7 *Marzo.*

AGLI SLAVI, BOEMI, ILLIRICI, RUTENI E BULGARI.

*La Società per l' Alleanza Italo-Slava.*

Popoli slavi!

Prima ancora che il Cristo avesse portato sulla terra la Religione dell'amore e del sacrifizio, voi sentivate profondamente la fraternità, e la forma originaria del vostro Governo n'era improntata. Oggi risvegliati dopo aver passati lunghi secoli senza conoscervi gli uni gli altri, vi siete raccolti alla prima Assemblea nazionale in Praga, e la fraternità fu la vostra prima parola. Sui petti dei vostri giovani guerrieri sta scritto — *Per lo slavismo e per la libertà* — Ed è in nome di questi sentimenti, di questi sacri diritti di nazionalità e di libertà che vi rivolgiamo, o slavi, parole d'affetto, e che vi invitiamo ad una alleanza la quale conduca e voi e noi alla civile e politica prosperità.

E noi non esitiamo un momento a rivolgervi parole di alleanza e di pace, da che ci è pervenuta notizia che siate per comporvi coll'Ungheria e separarvi dall'Austria, alla quale faremo guerra fino all'estremo, perchè non vi ha modo possibile di transazione con essa.

Difendendo i nostri diritti sulla nostra terra, noi combattiamo anche la vostra causa, o popoli slavi. Vi rechiamo un aiuto morale, perchè anche voi avete indipendenza, nazionalità e libertà da ricuperare. Vi rechiamo poi un aiuto materiale, perchè voi non potete riuscire vittoriosi nella vostra lotta coll'Austria se non a due condizioni: la prima che l'Austria s'indebolisca collo staccarsi di straniere nazionalità nel suo territorio; e la seconda che la nazionalità vostra sia sotto l'aspetto geografico centralizzata fortemente. E per l'una e per l'altra cagione la vittoria dell'Austria in Italia profitterà a lei, ma non a voi.

La nostra vicinanza, le tradizioni del passato e gli interessi del presente e dell'avvenire ci obbligano, o slavi, ad una stretta alleanza. All'oriente, al settentrione, all'occidente voi siete circondati dai vostri eterni nemici; non avete che un lato solo a cui appoggiarvi, e questo lato è l'Italia.

Da quattordici secoli non vi fu guerra fra noi. Ragusi, l'Atene dell'Illiria, fu già la nobile e gentile espressione della civiltà italo-slava.

Gli interessi presenti richiedono vieppiù il nostro ravvicinamento. L'Italia indipendente e forte, vicina per postura naturale, sarebbe vostra difesa a riacquistare l'indipendenza e la libertà, e a difenderla pericolante, e sarebbe inoltre l'unico intermediario tra voi e la Francia.

Risorgenti insieme col principio della nazionalità, non avremmo cagione di discordia fra noi, perchè i limiti delle due nazioni sarebbero i limiti dei due territorii. Così gli slavi e gl'italiani che vivono in pieno accordo nell'Istria e nella Dalmazia vi porgono esempio di due popoli amici quali saremmo noi in avvenire, quali ci proponiamo fin d'ora di essere. Il mare Adriatico, che voi chiamate mare azzurro, del quale noi slavi ed italiani siamo i padroni, perchè noi principalmente ne facciamo uso, ci rappresenta lo sviluppo della nostra industria e del nostro commercio, il quale non sarà inceppato dalle barriere doganali.

Pensate, o slavi, che, senza l'Italia indipendente e forte, neppur voi potete essere indipendenti e forti; l'Italia è interessata alle vostre vittorie nell'Austria, ed alla vostra fraternità coi magiari e coi rumeni.

Non solo fra i polacchi, della cui simpatia per la causa italiana abbiamo prove certissime, ma anche nelle altre famiglie degli slavi dell'Austria si trovano in gran numero spiriti illuminati che comprendono i vantaggi che dall'alleanza uscirebbero e per voi e per noi. A loro in particolare noi ci rivolgiamo.

Diteci, in fede vostra: che avete ritratto da quella libertà, dono mentito dell'Austria, a cui aspiravate con tanto fervore? Voi, meno schiavi di prima, approvate col vostro silenzio i delitti dell'Austria verso Italia. E di codesto silenzio l'Austria profitta, dicendo alle corti straniere: Ecco i miei popoli sono liberi, discutono e stanziano le loro leggi da sè, e tuttavia nè boemi, nè illirici protestano contro la guerra d'Italia. E non è forse questa una prova che gli stessi slavi non riconoscono i diritti vantati dagl'italiani?

Così voi, o slavi, fate col silenzio causa comune coll'Austria e colla Russia, la quale è il sostegno dell'Austria nella guerra italiana. Perocchè l'autocrata sa bene, che quando l'Austria non avesse più i cinque milioni d'italiani, voi, o slavi, accomodandovi pacificamente coi magiari e coi rumeni, la vincereste, e sareste indipendenti e liberi, com'egli non vuole che siate. Voi fate causa comune coi nemici del diritto di nazionalità e di libertà; e come mai potrete pretendere di ricuperarle per voi?

Ma un tale stato di cose non può durar lungamente; forza è che tra voi anche gli uomini meno illuminati si avvedano che l'Austria tradisce la vostra schiatta, che la nazionalità di un Popolo non consiste nel diritto di parlare la sua lingua materna, ma nella com-

pleta indipendenza, alla quale noi italiani tendiamo, e nella quale sola voi troverete soddisfazione.

E poichè voi, o slavi, desiderando di accordarvi coi magiari, mostrate di volervi separare dall'Austria, noi vi porgiamo una mano fraterna. Stringetela, ed in luogo di un'Austria ingannatrice avrete amici, alleati, fratelli quindici milioni d'italiani ora, e tutta Italia fra poco. Uniamoci adunque, non cercate la protezione dei tedeschi e dei russi: unitevi a noi, le nostre forze congiunte basteranno a costituire la nostra nazionalità.

Torino 4 Marzo 1849.

*L'ufficio interinale*
LORENZO VALERIO *Presidente.*
*Prof.* LEONE *vice-Presidente.*
GIORGIO PALLAVICINO *vice-Presidente.*
PAOLO BELGIOIOSO *Segretario.*

(*Concordia.*)

---

Il signor Alloat R. console generale in Algeri, ha promosso nel teatro di quella città una beneficiata a favore di Venezia, ed il prodotto netto della medesima fu di lire 800, 5. Il signor colonnello Claparède, del cinquantunesimo di linea, dispose per questa beneficiata la banda militare, la quale volle prestarsi gratuitamente, e del pari gratuitamente offersero i loro servigi i primi virtuosi di canto, ed in ispecie la signora Carmela Marziali romana. Nel giornale d'Algeri 22 Febbrajo, si fa cenno di questa beneficiata, colle espressioni della massima affezione per la causa italiana e del massimo onore per la città di Venezia.

Per cura dello stesso console si è anche aperta una sottoscrizione in Orano, e se ne spera un ottimo risultato. (*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 9.

Il processo contro il giornale lo *Smascheratore*, accusato di aver oltraggiato la Camera dei Deputati, è finito. Fu condannato ieri a 6 giorni di prigionia e a mille franchi di multa.

— Nella *Nazione* d'oggi leggiamo: « Nelle alte regioni vi è mistero. Stassera i due Ministri Tecchio e Cadorna partivano in posta da Torino, non si sa per qual parte. (*Fogl. Piem.*)

— Stamane il deputato Lorenzio Valerio è partito per Roma, incaricato d'una missione straordinaria presso quella repubblica. (*Opinione.*)

---

MILANO 6 *Marzo.*

Vi ricorderete che la notificazione Radetzkiana sull' arrolamento militare diceva che in quest' anno non vi sarebbe leva; che S. M. ne aveva dispensati i fedelissimi suoi sudditi di Lombardia, e tira pure avanti con siffatte benignità.

Quanto fosse ipocrita quella notificazione, lo mostra una circolare pubblicata di fresco, e il fatto che l' arrolamento ingiunto dalla medesima, e fuori delle leggi della coscrizione, supera di lunga mano le leve ordinarie. Pavia, per esempio, che contribuiva trenta o quaranta uomini ogni anno, ora è tassata di 84 da consegnarsi in qualsiasi modo a Radetzky; San Colombano, piccolo paese, 14, e così via via: insomma è una vera spopolazione. In quest' anno la leva ordinaria non sarebbe riuscita per le frequenti diserzioni; ed anche riuscendo non sarebbe bastata a completare i reggimenti italiani; onde ecco tirato in iscena, con tutta benignità, l'arrolamento forzoso.

(*Corr. dell' Opinione.*)

— Altri ingegneri furono invitati da Wohlgemut per la nota storia dei sequestri.

Il capo-mastro Crivelli è stato minacciato di prigione e di fargli perdere i cospicui arretrati di cui è creditore verso il Genio militare, se non dava opera ai fortini laterali del castello.

Il militare qui si può dire che ha fatto fagotto, e potrebbe partire da un momento all' altro, avendo già mandato avanti verso le fortezze tutti gli impacci; i soldati non hanno che il loro sacco ed i loro utensili di cucina, i quali dopo ogni pasto lavati e caricati su carri, oppure disposti vengono per essere caricati sopra cavalli da un istante all' altro.

Jeri è stato proibito alle casse ogni ulteriore pagamento, questa notizia la so da buona fonte. Alcuni vogliono però che saranno pagate le pensioni e gli alti impiegati. (*Opinione.*)

— Il conte Radetzky, dicesi, che abbia dato ordine a tutte le mogli degli uffiziali della guarnigione di Milano, di abbandonare la città. È voce ancora, che nel termine di otto settimane il castello sarà fornito di tutte le vettovaglie, e che vi saranno acquartierati sette battaglioni. (*Wiener Postillon.*)

---

VARESE 4 *Marzo.*

*Notificazione.*

In una perquisizione praticata a Caravate dall' I. R. governo militare li 9 Gennaio anno corrente nella casa di *Giovanni Ossola*, figlio del fu Francesco e di Rosa Ossola, nativo di Sangiano, provincia di Como, di anni 46, cattolico, ammogliato, padre di 5 figli, di condizione contadino, fu rinvenuto un fucile da caccia ad esso appartenente, ed altro fucile munito di baionetta, di proprietà di suo figlio *Giuseppe Ossola*, nativo di Caravate, provincia di Como, di anni 20, cattolico, nubile, di condizione contadino, entrambe armi nascoste nel granaio del figlio *Giuseppe Ossola*. Essendo quindi *Giovanni e Giuseppe Ossola* in contravvenzione al proclama del 29 Settembre 1848, di S. E. il maresciallo conte *Radetzky*, in cui si fa obbligo della consegna delle armi e munizioni all' I. R. autorità militare, così furono entrambi a seconda di esso proclama sottoposti al giudizio statario, e condannati a morte, da effettuarsi colla fucilazione.

La sentenza confermata, fu effettuata su *Giuseppe Ossola*, e in via di grazia condonata *la pena di morte a Giovanni Ossola* in riguardo alla sua numerosa famiglia priva di altro sostegno, ed in braccio alla miseria.

Varese, li 3 Marzo 1849.

*L' I. R. Colonnello* STEININGER.

(*Risorgim.*)

---

VENEZIA

*Stimiamo utile allo scopo di far meglio conoscere le forze di cui può disporre al presente l' Italia libera, il riprodurre il seguente squarcio del rapporto sulla guerra, letto dal triumviro Cavedalis all' Assemblea dei rappresentanti dello stato di Venezia nella sessione del 27 febbrajo* 1849.

Per decidere maturamente sulle condizioni interne ed esterne del paese, come è il vostro mandato, cittadini rappresentanti, al succinto discorso dittatoriale torna mestieri di arrogere specialmente informazione in fatto della guerra, a cui di presente soggiace e soggiacer deve per noi ogni altra politica ed economica questione.

Nella tornata degli 11 ottobre, all' Assemblea che rappresentava allora, come oggi questa, lo Stato, se ne diede già diffusa, dettagliata relazione. Dopo quel giorno impertanto, integro, incontaminato conserviamo questo estuario e dilatata piuttosto la libera nostra provincia, dappoichè al mezzodì raggiungiamo la Cavanella sull' Adige, mentre non si passava prima la sponda del Brenta; ed al settentrione i nostri avamposti si spingono ora fino all' alveo vecchio del Piave.

Cinque si ritengono, come erano, i nostri circondarii di difesa. Le fortificazioni, le batterie nelle isole ed ai margini della laguna sono oggidì a compimento condotte, con regolarità sistemate, provvedute delle occorrenti munizioni.

Cinquecentocinquanta sono le bocche a fuoco, disposte sui parapetti; determinato ovunque con precisione è lo stato di combattimento in ogni contingenza d' attacco.

L' esercito nostro ad una qualche diminuzione numerica soggiacque in quest' ultimo trimestre nei corpi volontarii, ed avvantaggiò e si accrebbe in truppe regolari. Quattro reggimenti di Roma e di Bologna rispediti vennero ai loro paesi, che assottigliate eransi le loro file per disagii, per malori, per individuali congedi. Sostituito invece da quell' amico governo fu un battaglione di militi nominato dell' *Unione*, perchè agglomerati da varie parti d' Italia, e capitanato da distinto veterano dell' antica armata.

Nuove legioni si aggiunsero e si aggiungono di robusta gioventù, che dalle nostre provincie s' intitolano *Euganea, Friulana, del Sile, dell' Alpi*, e *Dalmato-Istriana*, le quali già suppliscono al servizio sui bastioni, e si cimentano, insieme ai nostri provetti guerrieri, sulla linea difensiva.

Si può calcolare che i partiti fossero 5000, i pervenuti 3300. Se perduti de' prodi volontarii, acquistati abbiamo altri fratelli nostri, buona parte de' quali s' indurarono alle marce, al bivacco, affrontarono il fuoco, assaliti furono ed assalitori; fratelli involatisi dalle file e dalle persecuzioni dello straniero, che comuni hanno con noi le offese, gli affetti, i pericoli, le speranze.

La forza esistente in Venezia, che complessivamente di ogni arma era all' 11 ottobre decorso, di

| | |
|---|---|
| Veneti . . . . . | 13733 |
| d' altri Italiani . . . . . | 6122 |
| Totalità . . | 19855 |
| Al presente consiste: | |
| Veneta Infanteria e Cavalleria . . . . . | 11600 |
| StatoMaggiore,Artiglieria e Genio ed Ambulanza | 3000 |
| Somma . . | 14600 |
| Connazionali nostri dell' Insubria, della Romagna, di Napoli, che oggimai consideriamo della nostra famiglia, che divisero seco noi finora le palme e le vicende . . . | 1830 |
| Totalità . . | 16434 |

L' arrolamento si continua, e le disposizioni sono emesse per recarne l' aumento ad altri 300, sempre però di truppe ordinate; che le irregolari mal reggono alla noia, e mal convengono al servizio dei moltiplici disgiunti nostri forti.

Triplicato risulta il numero de' cannonieri in questo ultimo semestre, già esercitati al servizio di ramparo e di costa, e due volanti batterie, equipaggiate e ben istruite, sono per uscir in campagna.

Alle forze di linea arroger si potrebbero le quattro legioni della guardia cittadina e i suoi bersaglieri e cannonieri, poichè infatti gareggiano colle schiere regolari nella tenuta, nell' armamento, nell' istruzione; partecipano ad ogni cimento, e nell' atto che vegliano alla pubblica quiete, ed accorrono ad ogni tumulto, se ne scorgono sui rivellini di Marghera, di quei di San Marco, di Cannaregio, di Castello, ec., come a Brondolo ed a Mazzorbo di quelli di Chioggia e di Burano.

Cento sono i legni armati in guerra, che i porti, i canali, le lagune custodiscono; montati al completo di artiglieri e di marinai, veneti tutti, di que' che primi insorsero, che anelano di agire per la redenzione di Venezia. Chi oserebbe affrontarli? Come approssimarsi alle barricate? Se pure un'oste numerosa e risoluta, senza valutar perdita, ed eccidio, distrugger potesse, se non conquistare i nostri forti, i nostri ridotti, quei marinai e cannonieri, que' nostri cento legni schernirebbero l'insania di chi volesse attaccare Venezia.

L'amministrazione della guerra, complicatissima sempre, malagevole è molto più a regolarsi negli stati, negli eserciti nuovi, e che sorgono da una rivoluzione. La recente storia del consolato dell' impero di Francia, le difficoltà, gl' imbarazzi, le querele rammenta del grande condottiero, che riusciva a formare nullameno il più ordinato esercito del mondo. Assoggettare egli seppe ai suoi stendardi la fortuna e la vittoria: ma ingenuamente confessa di non aver potuto rimuovere affatto gli economici, e domare la nequizia dei provveditori delle sue armate.

(*Gazz. di Venezia.*)

---

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale, con circolare del 26 di febbrajo, chiede ai governi cantonali le notizie sulle monete che vennero coniate ne' singoli Cantoni, e sul loro valore reale e nominale, e ciò affine di poter prendere le misure preliminari necessarie all' attivazione dell' art. 26 del Patto federale sulla coniazione delle monete. (*G. T.*)

---

Il processo aperto contro i promotori e caporioni del Sonderbund prosegue. Gli atti saranno quanto prima trasmessi alla commissione di giustizia. Al Governo d' Uri venne intimato per l' ultima volta perchè faccia comparire davanti il giudice istruttore i prevenuti di quel Cantone, già membri del Consiglio di guerra del Sonderbund. (*Helvetie.*)

---

BASILEA.

La *National-Zeitung* reca che gli Svizzeri stabiliti nel granducato di Baden petizionarono anche essi per l' immediato scioglimento delle capitolazioni militari. Il generoso esempio troverà eco sicuramente presso i nostri fratelli all' estero, e coprirà di vergogna gli uomini del potere, che declinarono la iniziativa in un affare di onore per la Svizzera.

---

LUGANO 3 *Febbrajo.*

Leggesi nel *Repubblicano*: Per dare ai nostri lettori una giusta idea della capitolazione con Napoli e della precisa forza degli Svizzeri in quel paese, offriamo i ragguagli precisi consegnati nella circolare direttoriale di Zurigo, 12 giugno 1846. Detta circolare era stata diramata dal Direttorio ai Cantoni onde provocare istruzioni nelle rispettive Deputazioni alla Dieta, circa la proposta fatta dal Cantone Ticino ed era del tenore seguente: „ Le capitolazioni militari cogli Stati esteri, essendo incompatibili nel tempo presente colle instituzioni della nazione svizzera, i Cantoni che le hanno stipulate sono invitati pressantemente a non più rinnovarle allo spirare degli anni pei quali furono conchiuse. „

Al servizio di Napoli vi hanno quattro reggimenti svizzeri, composto ciascuno di 1472 uomini, cioè di due battaglioni di 736 uomini. I Cantoni partecipanti alla capitolazione sono:

Lucerna per un battaglione del primo reggimento (trattato 3 luglio 1824.)

Uri, Unterwalden e Appenzell Rod. Inter per un secondo battaglione del primo reggimento (trattato 15 giugno 1829.)

Friburgo e Soletta, per il secondo reggimento (trattato 7 ottobre 1825.)

Vallese per un battaglione del terzo reggimento (trattato 11 agosto 1826.)

Svitto per un mezzo battaglione del terzo reggimento (trattato 8 marzo 1827.)

Grigioni per un mezzo battaglione del terzo reggimento (trattato 7 dicembre 1828.)

Berna per il quarto reggimento (trattato 6 settembre 1828.)

La durata della capitolazione è di 30 anni. Gli Svizzeri potranno adoprarsi in tutte le guerre, non però trasportarsi fuori d' Europa, nè porsi in guarnigione sopra vascelli di guerra. Non potranno incorporarsi in altri corpi d' esercito; portano bandiera colle armi regie da un lato e dall' altro le armi della Confederazione e dei Cantoni cui appartengono. I Cantoni possono richiamarli in caso di guerra della Svizzera, e in caso di licenziamento dal servizio avranno un trattamento di mezzo soldo. Il trattamento di ritirata è fissato a metà soldo per 20 anni di servizio, due terzi per 25 anni, tre quarti per 30, e soldo intero per 35.

## FRANCIA

PARIGI 5 *Marzo.*

Al forte Saint-Bernard si stanno organizzando i preparativi per un prossimo convoglio di nuovi coloni che debbono partire per l' Algeria.

— Il sig. Collignon, Ingegnere e antico Deputato, dicesi, che sia stato chiamato in Egitto, ove stanno per incominciarsi i lavori del taglio dell' istmo di Suez. (*F. F.*)

## SPAGNA

Nel *Commercio* di Cadice del 18 leggesi quanto segue:

La questione tra il Governo di Marocco ed il sig. Redman de Margan, circa il pagamento di 17,000 piastre che costui reclamava, questione che era di qualche importanza, ha finalmente avuto una decisione onorevole mercè l' arbitramento di persone elette dall'incaricato d'Inghilterra a Tangeri. Essi hanno ridotta la pretesa del sig. Redman a 10,000 piastre, che il Governo di Marocco avrebbe già sborsate.

— La squadra inglese trovasi sempre nel porto di Gibilterra.

— Scrivesi da Madrid che il Generale Narvaez ha risoluto di recarsi in persona in Catalogna onde metter fine ad una lotta che i carlisti e gli esaltati sostengono senza speranza di successo, ma collo scopo di mettersi in grado di approfittare del primo movimento che potesse turbare la pace europea.

— Ci si scrive dalle frontiere della Catalogna in data del 27 febbrajo.

I carlisti in numero di 600, comandati da Marsal e Estartus, erano inseguiti assai da vicino al di là di Granollers, dove s'erano impadroniti di alcune reclute, (non di due compagnie come si era vociferato) che facevano l'esercizio fuori di questa città. Dopo aver attraversato il piano di Vich essi furono attaccati una prima volta a San Esteban di Palau di Tordera, ed abbandonarono precipitosamente questo villaggio per andare a pernottare a Canovas: situata in mezzo dell'alte montagne al piede di quelle del Monseny. Avutasi notizia di quest'avviso dall'autorità militare il capitano generale sortì di Figueras, il colonnello Ruiz da San Felin combinando le loro marcie in modo da tagliare la ritirata a Marsal verso la Garriga. Gli è a poca distanza da questo luogo che avvenne lo scontro e che il colonnello Santiago attaccò i carlisti. Il colonnello Solano giunse tosto, e contribuì potentemente al successo dell' affare. La rotta fu completa nella fila dei carlisti. Non si sà da qual parte sia riuscito ad evadersi Marsal; Estartus potè guadagnare San Quirse con soli 50 uomini, ed accompagnato da un altro cabecilla detto Sey. Il colonnello Echagüe, che l'inseguiva, fece prigionieri due capitani. Molte importanti sommissioni hanno già avuto luogo a seguito di quest'azione.

Cabrera è guarito, ed è già rientrato in campagna. Egli è accompagnato da Boquica, e da Muchacho. Egli occupa i dintorni di Ripoli, e i suoi partigiani son molto rianimati dalla sua presenza.

Antonio Tristany, che era prigioniero a Manresa, riuscì, non si sa come, a fuggirsene, ed andò a raggiungere il grosso dei suoi. Questo è un grave avvenimento, perchè Tristany è uno dei capi che hanno maggiore influenza fra le bande.

(*Internat. de Bayon.*)

MADRID 24 *Febbrajo.*

Sembra che il famoso Cabrera sia guarito dalle sue ferite, e che riprenda la campagna. L' altro jeri passò la nottata a Barreda con 200 dei suoi, fra i quali eravi Boquice; egli si è diretto verso Alpens, ma è tornato a dormire a Barreda. Dicesi che camminò a stento, appoggiato ad un bastone. Sembra che siasi determinato a riprendere il comando delle forze carliste, nel timore che gli venisse fatto qualche brutto scherzo.

In fatti corse voce nella passata settimana, ch' egli avea messo agli arresti Estartus, sospettandolo meditare qualche tradimento; si diceva perfino che l' avesse fatto fucilare: si è quindi saputo da un carlista, il quale ha fatto la sommissione, ch' Estartus fu sospeso per tre o quattro giorni, ma che poscia avea ripreso il comando. L'assenza di Cabrera ci avea lasciato respirare; noi ora ritorniamo nello scoraggiamento, poichè tutti temono il capo dei carlisti, sebbene ne siano sfiduciati. D'altronde Cabrera non si fida di alcuno: ha in ciascuna banda un agente segreto, che lo rende informato di ciò che si dice, e di ciò che si fa.

(*Fomento.*)

— Si annunzia il ritorno di Cabrera in Catalogna alla testa di 300 uomini; sembra ch' ei sia perfettamente guarito. Questa notizia sgomenta soprattutto i finanzieri spagnuoli, giacchè si calcola che la guerra di Catalogna costa al Tesoro 250 mila franchi il giorno. (*National.*)

## GRAN BRETAGNA

Il corriere di Bombay del 4 di febbrajo reca una importante notizia, però non certamente favorevole all'Inghilterra.

Il 22 gennajo, mentre l'esercito inglese si disponeva a dar l'assalto alla fortezza di Moultan, il Sultano Moulradj s' arrese a discrezione con circa 3 mila de' suoi partigiani. Il principal corpo d'armata sotto gli ordini di lord Gough diede il 13 gennajo un accanito combattimento ove dicesi che i sichi abbiano provate grandi perdite. I due corpi erano tuttavia in presenza il 20.

(*L'Opinione.*)

## PRUSSIA

APERTURA DEL PARLAMENTO.

Il 26 Febbrajo, alle ore 11 antimeridiane, S. M. il re aperse in persona le Camere convocate colla suprema patente del 5 Dicembre a. p., nella Sala Bianca del palazzo reale. Accolto dall' Assemblea con triplicati evviva, S. M. prelesse il seguente discorso del Trono.

„ Signori deputati della prima e seconda Camera!

Avvenimenti, di cui voi tutti serbate viva memoria, Mi costrinsero nel Dicembre a. p. a sciogliere l'Assemblea chiamata a combinare la costituzione. In pari tempo — convinto della inevitabile necessità di ripristinare finalmente un solido pubblico stato di diritto — Io impartii al paese una costituzione, col cui contenuto sono adempite fedelmente le promesse fatte nel marzo dello scorso anno.

D' allora in poi l' agitazione, in cui una gran parte del paese trovavasi ancora pochi mesi fa, diede luogo ad uno stato degli animi più tranquillo. Le pristina fiducia, dapprima scossa sì profondamente, va a poco a poco ritornando. Il commercio e l'industria cominciano a riaversi dal ristagno, sotto al quale minacciavano di soccombere.

Colpito dalla gravità di questo istante, Io veggo per la prima volta radunati intorno al Mio trono, i membri di ambo le Camere, eletti in base della nuova costituzione. Voi sapete, o Signori, che Io vi riserbai la revisione della costituzione. Spetta ora a voi d' intendervi reciprocamente, e col Mio governo, in tale proposito.

Con Mio rammarico, si è dovuto applicare lo stato d'assedio contro la capitale e i dintorni di essa, onde ristabilire il dominio delle leggi e la pubblica sicurezza. Senza indugio vi verranno presentati, o Signori, dei documenti a ciò relativi.

Oltre le urgenti ordinazioni enunciate nella Mia patente del 5 dicembre a. p., vennero pure emessi degli ordini provvisorj intorno ad alcuni altri soggetti, che per il pubblico interesse abbisognavano di essere sollecitamente regolati, in base dell' art. 105 dell' atto di costituzione. Specialmente per le molteplici urgenti proposte di riformare indilatamente i rapporti della classe degli artieri, Io mi trovai indotto a rilasciare due ordinanze provvisorie a tal uopo. Queste prescrizioni verranno presentate senz' indugio per ottenere l' approvazione.

Oltracciò voi avrete ad occuparvi della discussione di parecchie leggi (in parte necessarie all' esecuzione dello Statuto) i cui progetti vi perverranno via via. Raccomando alla più accurata considerazione vostra i progetti dei nuovi regolamenti delle comuni, dei circoli, dei distretti e delle province, della legge d' istruzione, di quella intorno il patronato ecclesiastico, di quella circa l'imposta sulle rendite, e della legge intorno l' imposta fondiaria, nonchè i progetti di legge sulla riscossione degli aggravi reali e dell' abolizione gratuita di alcuni di questi, e intorno la fondazione delle Banche di rendita.

Onde effettuare l' indipendenza delle diverse società religiose, espressa mediante l' atto costituzionale, vennero fatti i necessari passi preliminari, e vi si procederà colla maggior sollecitudine concessa dall' importanza del soggetto.

Il prospetto della lista civile per l' anno 1849, pubblicato innanzi il principio dell' anno amministrativo, vi verrà presentato cogli opportuni schiarimenti per la posteriore approvazione. — Da questo rileverete che ad onta della diminuzione, ch' era da attendersi, dell' introito delle tasse in confronto all' anno precedente, si potrà sopperire al bisogno maggiore richiesto per parecchi generi di spesa, segnatamente pei lavori pubblici, senza aumentare le imposte e senz' approfittare nuovamente del credito dello Stato.

Vi verrà reso conto dell' impiego del prestito volontario di 15 milioni di talleri assunto in base dell' autorizzazione della Dieta unita.

Debbo riconoscere con gratitudine e soddisfazione che la volonterosità, con cui gli abitanti forniti di mezzi, di tutte le parti del paese e di tutte le classi del popolo, presero parte a questo prestito, in mezzo alle difficili condizioni de' tempi, dispensò dall' appigliarsi ad altre misure più dispendiose.

Vi verrà pure presentato un prospetto più dettagliato intorno l' emissione di azioni della cassa di prestito, seguita in base dell' autorizzazione della Dieta unita, e intorno alcune misure che stanno in relazione con questa, le quali tendono a sussidiare l' angustiata operosità industriale. — Per tal mezzo riescì a prevenire parecchi gravi infortuni che avrebbero esercitato un effetto pernicioso sui distretti maggiori e su intere province, e di mantenere l' operosità industriale nel paese.

Il prospetto della lista civile per l' anno 1850 vi perverrà unitamente al progetto della legge necessaria a stabilirlo, tostochè le vostre discussioni intorno le leggi sull' imposte, che vi verranno presentate, sian procedute sì oltre da poter concedere una base per il reddito dello stato.

Il compeltamento de' mezzi di difesa del paese non fu interrotto ad onta che sian cresciuti i bisogni della corte, e la Prussia può mirare con fiducia il suo esercito, la cui organizzazione, abilità guerriera e divozione si manifestarono in mezzo a serie prove.

L' intima unione degli stati tedeschi ad uno stato federale è continuamente l' oggetto de' miei più vivi desideri. Il mio governo operò con onesto zelo al conseguimento di questo grande scopo, pel quale la Prussia non esiterà a sostenere anche dei sagrifici.

È appianata la via per l'accordo di tutti i principi tedeschi coll' Assemblea nazionale germanica a Francoforte. — Il mio governo proseguirà i suoi sforzi nello stesso senso. Non occorre che io rammenti, quanto voi, o signori, possiate cooperare al conseguimento del grande scopo.

Lo stato attuale delle trattative di pace intavolate fra il poter centrale provvisorio della Germania e la corona di Danimarca, autorizza a sperare che le differenze, mediante le quali fu interrotta nello scorso anno la pace, e con questa il commercio e la navigazione, verranno sciolte bentosto in modo soddisfacente.

I rapporti pacifici e amichevoli del mio governo verso gli altri stati stranieri non subirono alcuna alterazione.

Ho a deplorare dolorosamente la perdita di un principe della Mia reale famiglia, il quale pochi giorni fa nel fior della vita venne sottratto alla bella missione di dedicare le sue forze alla patria.

Signori deputati della prima e seconda Camera! Con fiducia la patria s' attende ora dall' azione unita de' suoi rappresentanti col Mio governo il rassodamento del ristabilito ordine legale, affinchè essa possa fruire delle libertà costituzionali e del loro tranquillo sviluppo. Il proteggere quelle libertà e l' ordine legale — queste due condizioni fondamentali della pubblica prosperità — sarà sempre oggetto della Mia coscienziosa cura. In ciò, io conto sul vostro sussidio. Possa la vostra operosità, coll' assistenza divina, valere ad innalzar l'onore e la gloria della Prussia, il cui popolo, intimamente congiunto al suo principe, superò già felicemente più di un' epoca difficile, e a preparare un avvenire pacifico e fecondo di benedizioni tanto alla patria più augusta, che alla più ampia!

Dopo la lettura del discorso del Trono, il presidente del ministero dichiarò aperta la seduta.

Dopo che S. M. lasciò la sala accompagnata da evviva ripetuti tre volte. (*O. T.*)

Una lettera di Berlino in data del 26, riportata nella *Nuova Gazzetta Renana*, partecipa, che il Re di Prussia allorchè usciva del suo palazzo per recarsi all' apertura del nuovo Parlamento, fu fischiato da varie persone, mentre al contrario tutti i deputati, che nell' ultimo parlamento si erano opposti al Re, furono altamente acclamati.

Il Gran Duca di Baden, dicesi che abbia ricusato di osservare la legge decretata dall' Assemblea nazionale di Francfort, che sopprime le case pubbliche de' giuochi di azzardo. Il Re di Prussia al contrario ha dichiarato che la farà tosto porre in effetto in Aquisgrana (Aix-la-Chapelle.)

(*Galignani.*)

BERLINO 27 *Febbrajo.*

ASSEMBLEA PRUSSIANA.

*Prima Tornata.*

Chiamato a Presidente per anzianità Lensing, della destra, e per Segretari per minorità quattro Deputati tutti della sinistra, la Tornata versò intorno al regolamento d' affari di cui Viebahn, Keller ed altri della destra avevano proposto, ed intorno all' elezioni di commissioni. Non mancarono gli attacchi tra i due partiti i quali del resto sono quasi di uguale forza, superiore di poco la destra. Sul programma della destra si sono già sottoscritti 170 Deputati; mentre soli 150 ne rimangono alla sinistra: parecchie elezioni, sulle quali conta la sinistra sono ancora arretrate.

Anche la prima Camera ha tenuta una Seduta, nella quale udissi il signor Hansemann, lagnarsi, che il Ministero non avesse annunziato nè alla prima nè alla seconda Camera, che la Danimarca aveva manifestato la intenzione di por fine all' armistizio di Malmoe. Uno de' Ministri rispose, che la ragione di questo silenzio era perchè la Camera non erasi ancora riunita.

*Seconda Tornata.*

28. *Febbrajo.* — Il regolamento provvisorio proposto dalla destra è stato approvato con 169 contro 148 voti. Questa vittoria mostra la proporzione dei due partiti.

Il Ministro Heidt comunica all' Assemblea il dispaccio del Governo Danese che disdice l' armistizio pel 26 marzo. Il dispaccio esprime però la speranza che la pace non sarà lontana. (*F. T.*)

— La *Gazzetta di Stato di Berlino* annunzia che le autorità russe di Revel hanno ricevuto ordine di non ammettere vascelli dello Schleswig-Holstein, eccetto sotto la bandiera Danese. — Sappiamo dallo Schleswig che il governo spagnuolo ha emanato eguale ordine a tutti i porti spagnuoli.

— La *Gazzetta di Augusta* pubblica una lettera proveniente da Vienna, la quale partecipa che il General Puchner sia stato respinto dal General Bem il giorno 11 del corrente nelle pianure di Marosch, e forzato a ritirarsi verso Reissmonkt. Il General Stutterheim erasi altresì ritirato a Carlsburgo.
(*Galignani.*)

ALTRA DEL 28.

Nella tornata d' oggi della seconda Camera, la destra ebbe un trionfo sulla sinistra: da quella fu proposto un regolamento per la Camera, il quale era combattuto dalla sinistra, regolamento che venne adottato dall' Assemblea con 169 voti contro 148.

---

POSEN 23 *Febbrajo.*

La nota Austriaca dei 4 Febbrajo, la di cui portata è patentemente ostile alla Prussia, ha prodotto qui una impressione del tutto favorevole al governo. La possibilità di una guerra ha riunito tutti i partiti in una comune animosità contro l'Austria. Le gloriose rimembranze storiche vengono richiamate, e lo spirito militare si risveglia da per tutto. L'opinione generale risguarda una guerra straniera come una vera fortuna per la Prussia. La provincia è in tutte le direzioni percorsa dalle varie truppe che si concentrano, si esercitano e si preparano. (*Allg. Zeitung.*)

---

## DANIMARCA

AMBURGO 28 *Febbrajo.*

Abbiamo udito che il corpo ausiliario di ventimila uomini svedesi s' avvicina alle frontiere per riprendere a Schönen e nel Jutland le sue posizioni dell'anno scorso, e la squadra, combinata con quella della Russia, s'appresta a riprender il mare.

Checchè avvenga dei due ducati, si è certi ora che il Re di Prussia non invierà più il suo esercito per difenderli contro l'invasione danese. Si conosce l'enorme pregiudizio, le grandi perdite cui soggiacquero i porti prussiani pel blocco danese. Il commercio marittimo del Baltico, sgomentato con ragione di vedere per un secondo blocco rinnovarsi la ruina de' suoi porti, non cessa di far le più vive rappresentanze al Governo prussiano, e questo è uno de' motivi principali che indussero il Re di Prussia ad astenersi da ogni intervento armato nei due ducati.

I Governi d' Inghilterra, Francia, Russia, Austria e Svezia riconobbero i diritti della Danimarca sullo Schleswig. Da sua banda, l'Assemblea nazionale di Francoforte dichiarò con voto solenne, questo ducato essere inseparabile da quello dell'Holstein integrante all'unione tedesca, e facente parte della patria comune. Con dichiarazioni sì contraddittorie, sì opposte, nello stato di esasperazione delle popolazioni, s'è quasi costretto a rinunciare ad ogni speranza di una soluzione pacifica e definitiva di queste gravi difficoltà. (*Independ. Belge.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 3 *Marzo.*

Corre voce che a Francoforte il Ministro Gagern, Presidente della Dieta imperiale, abbia dato la dimissione. (*Wiener Postillon.*)

---

KREMSIER 26 *Febbrajo.*

Domani si attendono qui i Ministri. Si crede, che verrà risposto distesamente e minutamente alle loro interpellazioni, cui fino ad ora non si sono date che risposte illusorie.

Il Comitato della Costituzione ha deciso che anche le Assemblee provinciali saranno d' ora in poi Costituenti. Un solo Deputato diede il voto contrario.

I Deputati della Bukovina ricevono ogni giorno lettere dalla loro patria, le quali annunziano, che tutte le loro carte sono sequestrate dal militare. Le carte altro non contengono se non che i rapporti telegrafici sopra le Tornate della Dieta.
(*Wiener Postillon.*)

ALTRA DEL 1. MARZO

*Ecco più a disteso le Interpellanze che jeri dicemmo essersi fatte circa l' intervento Russo:*

Il Deputato Lohner rammemora al ministero gli 80 milioni accordati e la leva di 140,000 uomini votata. Dopo tanti mezzi posti a sua disposizione, dopo tanti bollettini di vittorie, l'Austria è costretta a chiedere il soccorso straniero. In conseguenza gli pone le seguenti quistioni: 1. Ha il Ministero preso parte all' entrata dei Russi, oppure non ha esso cooperato direttameate alla domanda di Puchner, ma fatto dare in via diplomatica da Pietroburgo al generale russo quelle istruzioni, in seguito alle quali seguì l'intervento? 2. Dato l'uno o l'altro caso, è disposto il ministero a deporre gli atti relativi sul tavolo della Camera? 3. Data la negativa, è desso disposto ad obbligare Puchner a giustificarsi del suo procedere? 4. Dato il secondo caso, fece il ministero dare queste istruzioni ai generali russi soltanto per il confine transilvano, oppure anche per gli altri confini? 5. È disposto il ministero a dare alla Camera esatti schiarimenti, se e quali trattative abbiano avuto luogo e con quale successo circa un' alleanza tra Austria e Russia? 6. E desso finalmente disposto ad ordinare energicamente l'evacuazione del territorio, in caso che l'occupazione sia seguita contro il suo desiderio?

Si crede che il ministero voglia rispondere a tutte queste *importune* interpellanze con uno scioglimento dell'Assemblea Costituente. (*F. T.*)

---

## GALLIZIA

LEMBERG 16 *Febbrajo.*

Credesi che si sieno scoperti dei documenti che stabilirerebbero la prova che la nobiltà della Gallizia era d'accordo con Kossuth, nel caso che i magiari avessero riportato una gran vittoria, per fare insorgere la Gallizia, e le provincie polacche appartenenti alla Prussia. (*G. di Bresl.*)

---

# NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 12 *Marzo.*

Da corrispondenza particolare, ma degna di tutta fede, ci viene annunziato, che l'armistizio Salasco ha cessato. Il Governo Piemontese, secondo che ci viene narrato, avrebbe denunziata la cessazione di detto armistizio. E alle osservazioni in contrario dei due ambasciatori di Francia e di Inghilterra, Re Carlo Alberto avrebbe risposto — Comprendo tutta la importanza del fatto cui sono per dar principio; so che posso soccombere, ma so ancora che dalle ruine del Piemonte e mie sorgerà certo sfolgoreggiante la libertà e la indipendenza d' Italia. —
(*Monit. Tosc.*)

— Il Popolo Fiorentino ha oggi preso degnamente possesso della sovranità, esercitando e festeggiando il diritto elettorale.

Tutta la giornata è scorsa in mezzo ad una gioia tranquilla e senza ombra di disordine. I collegi elettorali sono stati affollati sino all' ora della chiusura. Iersera tutti gli edifici pubblici, e molti edifizii privati erano illuminati.

Quelli che insultano alla nostra rivoluzione, essi che hanno ancora le mani sanguinose per atroci ed orribili sedizioni, accusino ancora l'anarchia italiana.

— Per disposizione superiore le operazioni elettorali dureranno tre giorni senza interruzione.
(*Nazionale.*)

ALTRA DEL 13.

Ieri è qui giunto Lorenzo Valerio, incaricato, a quanto dicesi, di una missione diplomatica presso la Repubblica di Roma. (*Alba.*)

---

PISTOIA 12 *Marzo.*

La votazione è andata maravigliosamente e con gran fretta in Pistoia: di 3000 elettori, 2000 e più hanno votato.

Le notizie che riceviamo da Modena sono tranquillizzanti. Poco più di 3000 austriaci rimangono in quel Ducato. Il Duca ha nuovamente imposto a quello Stato un imprestito forzato di oltre due milioni. I Modenesi fremono. Si vede bene che il Duca tira a far sacco. (*Corr. dell' Alba.*)

---

NAPOLI 10 *Marzo.*

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Appena aperta la tornata d' oggi, il deputato Pisanelli proferiva dalla tribuna queste energiche parole:

» Signori:

» Corre voce essere già nelle mani di molti un » goffo proclama alla Sicilia, ed essersi attribuito a » parecchi deputati. Per ora è vano l' investigare gli au» tori di questa nefanda calunnia, ed i turpi fini che » l' hanno consigliata; nondimeno per bocca mia i de» putati, cui quel proclama si attribuisce, protesta» no altamente per questa abbietta menzogna (*Bene* » *Benissimo*) e dichiarano quell' atto del tutto calun» nioso (*Bene*: dalla dritta.) Sieno queste poche pa» role, leale manifestazione a' nostri elettori e moni» to solenne a' miserabili calunniatori «.

Applausi fragorosi di tutta la camera e dalle affollate tribune faccano eco a questa protesta, e l' onorevole deputato ricevea le più affettuose congratulazioni dai suoi colleghi.

ALTRA DEL 12.

Nulla si sa di certo riguardo alla vertenza Siciliana. Si assicura però da persone ben informate che una deputazione di Siciliani sia andata a Gaeta per conferire col Re. (*La Libertà.*)

---

TORINO 9 *Marzo.*

S. M. con decreto dell' 8 corr. accettando la dimissione del marchese Vittorio Colli di Felizzano maggior generale dalla carica di ministro segretario di stato per gli affari esteri, ha nominato alla carica medesima l' avvocato Domenico Deferrari consigliere di cassazione.

— S. M. con decreto dello stesso giorno ha destinato il predetto maggior generale marchese Colli a disposizione del comando generale dell' esercito.
(*Gazz. Piemont.*)

ALTRA DEL 10.

Oggi il Ministero faceva alla Camera dei deputati due comunicazioni, le quali volevano quanto dire che le ostilità si vanno a riprendere a giorni, e che il prestito all' estero è conchiuso. Il ministro dell' Interno presentò un progetto di legge, con che richiede al Governo facoltà straordinarie pel mantenimento della sicurezza interna nel tempo che durerà la guerra; il ministro di Finanze ne presentò un altro che domanda facoltà di poter contrarre all'estero un prestito di 50 milioni. (*Opinione.*)

---

## FRANCIA

PARIGI 6 *Marzo.*

Si è molto discorso all'Assemblea del rifiuto del signor Rothschild di negoziare un nuovo imprestito all'Austria, e dei rimarchevoli vantaggi che riporta l'esercito ungherese sull' imperiale. Si annunzia pure che Pesth è stata ripresa dai primi: ma siffatta notizia ci sembra prematura.

— Circola una voce che il Governo Francese ha rimesso al Gabinetto Austriaco una nota diplomatica relativa agli ultimi avvenimenti di Ferrara, ed all' occupazione di questa Città per parte degli Austriaci. Si assicura eziandio che il senso della nota è una protesta.

— Vuolsi cosa certa che il Governo Austriaco abbia manifestato un'intenzione ben ferma d'intervenire negli affari di Firenze. D' altronde ci si assicura che il Governo Inglese ha testè inviata a tutti i Governi Europei una nota, in cui dichiara, che riguarderà ogni intervento negli affari italiani, senza badare d'onde venga, come dichiarazione di guerra. Dicesi anche che questa nota dimandi pure il ritiro delle truppe russe che trovansi nella Transilvania. (*Estaffette.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

*L'Osservatore Triestino* in data del 9 porta una notificazione di quel Governatore Gyulay in cui è detto che il 4 Marzo l'Imperatore Francesco Giuseppe ha emesso una Costituzione per i popoli dell'Impero Austriaco, esponendo contemporaneamente in un manifesto i motivi che a ciò lo determinarono — Stavasi facendo la traduzione dl entrambi i documenti dall'originale tedesco.

---


## AVVISI

AVVISO D' AFFITTO

Dai Proprietarj del Teatro così detto Capranica, situato in piazza degli Orfani, volendosi procedere all' affitto del medesimo per il presente anno 1849, ovvero per un triennio, s' invita chiunque volesse accudire all' affitto stesso ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata al cittadino Alessandro Franchi Legale, dom. via di Tor Sanguigna num. 13 entro il termine di giorni 20 da oggi decorrendi, nella quale dovrà indicarsi il domicilio dell' offerente ed una solida sicurtà per garanzia tanto della corrisposta da pagarsi, quanto per l' adempimento di tutti i pesi ed oneri inerenti al contratto, scorso il qual termine si verrà all' apertura delle medesime per aversi in considerazione. Roma questo dì 15 marzo 1849.

---

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Cittadino Avv. Lupacchioli Assess. Civile.

Ad istanza della Ditta Carlo Francioni, cessionario di Giuseppe De Rossi rapp. dal Proc. Attilio Benzi. Si citano gl'infrascritti a comparire dopo 3 giorni per sentirsi condannare solidalmente al pagamento di sc. 50, con la condanna alle spese anche di protesta. *Canc.*

Giuseppe Longhi. - Giuseppe De Rossi d' incognito dom.' inserendosi nel *Monitore* a forma del §. 453 del Reg. *Attilio Benzi Proc.*

---

Si fa noto che in virtù delle disposizioni legislative emanate il 3 febbrajo 1849, ed anco per spontanea rinuncia del cittadino Luigi Tanni, il medesimo ha cessato dall' Amministrazione del Patrimonio delle sorelle Irene, ed Agnese Capogrossi di Albano cui fu nominato dal defunto Giuseppe Capogrossi col suo testamento depositato agl' atti del Notajo Valle, però il medesimo non rivestendo più tale qualifica, non ha veruna ulteriore ingerenza negl' affari del Patrimonio stesso il quale viene ora amministrato dalle Proprietarie, in forza della legge sopraccitata, e ciò si deduce a notizia di chiunque potesse interessare per ogni effetto di ragione, sia perchè le cittadine Capogrossi intendono di approfittare di benefizi legali che gli competono, ed usare i propri diritti, sia per coonestare li medesimi colle disposizioni del testamento pel quale divennero eredi di Giuseppe Capogrossi, onde non possano mai, ed in verun tempo averne molestia alcuna, nè soffrire danno per parte di qualsiasi persona.

Albano 10 marzo 1849.

*Petronio Calamari Proc.*


ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 44 — 1849 Venerdì 16 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 11,3 | + 3, 4° | 32° | N. dd. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 14 Marzo fino alle 9 pomer. del 15 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 0,1 | + 7, 3 | 56 | N. f. | Ser. nuv. sp. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 2,2 | + 1, 7 | 51 | N. f. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 8,1 Temperat. min. + 1,7. |

ROMA 16 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 13 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Le Chiese, le Corporazioni religiose, i Stabilimenti ecclesiastici, ed in generale le manimorte, sono dichiarate incapaci di acquistare per qualsivoglia titolo, sia lucrativo, sia oneroso, tanto per atto tra vivi, che di ultima volontà.

Sono eccettuati gli stabilimenti di pubblica beneficenza, ai quali sarà permesso di acquistare dietro un' autorizzazione speciale del Governo.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 14 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro di Grazia e Giustizia* G. LAZZARINI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica,

Considerando essere necessario, affinchè la pubblica amministrazione proceda regolarmente, che la corrispondenza fra i varj agenti della medesima sia condotta in modo bene ordinato e uniforme;

ORDINA:

*Art.* 1. I Ministri, pei bisogni della loro amministrazione, corrispondono col Presidente dell' Assemblea, col Comitato Esecutivo, e fra loro.

Corrispondono ancora, nei limiti della propria competenza, coi Presidi delle Province, coi Direttori delle diverse amministrazioni da loro dipendenti, e con qualunque altro subalterno.

*Art.* 2. I Direttori delle diverse amministrazioni non possono corrispondere per gl' interessi del loro dicastero, se non se col Ministro dal quale dipendono, e coi proprii subalterni.

Roma 15 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

*per le Sezioni di Venerdì* 16 *Marzo.*

1. Progetto Manzoni sugli assegni e giubilazioni.
2. Progetto Panichi sull' accattonaggio.
3. Progetto Panichi sul giuoco del lotto.
4. Progetto Berretta sul contrabando.
5. Progetto Panichi sui boschi.
6. Progetto Panichi per un ribasso del prezzo del sale.
7. Progetto Bagni relativo ai membri del Potere Esecutivo, de' Ministri, e de' Rappresentanti del Popolo.
8. Progetto Bagni sulla duplice votazione di un medesimo Progetto di legge.
9. Progetto Manzoni intorno alle deliberazioni del Consiglio di liquidazione del Debito pubblico.

*Tornata del dì* 17 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo verbale dell' antecedente tornata.
2. Nomina di cinque individui che debbono comporre la Commissione di guerra proposta dal cittadino Mazzini, ed accettata ad unanimità dall' Assemblea.
3. Discussione sul Progetto Andreini intorno la guardia nazionale.
4. Discussione sulla proposta Panichi e Rusconi intorno alla dotazione de' Parrochi, e su cui fece rapporto il cittadino Pennacchi.
5. Rapporto intorno al Progetto Manzoni su' conti sospesi.
6. Lettura de' varj rapporti de' Commissarj delle Sezioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE
*Il Segretario* FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

Inseriamo con gioja la seguente lettera del Rev. Priore di S. Andrea della Valle, esempio di cristiana pietà e di virtù cittadina.

*Signori Cittadini del Comitato di Governo.*

La Chiesa di S. Andrea della Valle è quella da cui venti mesi sono usci per la prima volta il grido di *libertà*, che santificato dalla Religione, ha avuto poi in Italia un eco sì possente e sì universale.

La Chiesa di S. Andrea della Valle è quella dove il gran principio della *Sovranità del popolo* è stato messo in armonia colle dottrine cattoliche e proclamato all' ombra del Santuario; e per tal fatto è stato in certo modo il popolo per le mani della Religione ripristinato ne' sacri suoi dritti, e messo in possesso della sua inalienabile eredità.

La Chiesa di S. Andrea della Valle è quella dove il Popolo Romano si è più di frequente riunito per tributare le espressioni di sua religiosa riconoscenza al Dio Supremo, autore e donatore della vera libertà, e che perciò lo stesso Popolo l'ha distinta col titolo di *Chiesa Nazionale*.

Per queste ragioni i Reggitori della stessa Chiesa si sarebbero creduti autorizzati ad implorare dalla autorità costituita, non senza speranza di essere esauditi, un' esenzione dalla legge di requisizione de' sacri bronzi, per esser convertiti in istrumenti di difesa dell' Indipendenza Nazionale.

Ciò non ostante però il dritto di difesa dello Stato essendo per ogni popolo dritto naturale, sacro e divino, in faccia a cui deve tacere ogni dritto, e per ciò anche un Pontefice ha creduto far bene convertendo in cannoni il bronzo della Chiesa di S. Maria ad *Martyres*, detta la *Rotonda*, e perciò ancora recentemente il Clero Siciliano e Lombardo ha spontaneamente offerto le campane delle sue Chiese per l' uso indicato, i Reggitori della Chiesa di S. Andrea della Valle, volendo imitare questi esempi, e concorrere essi pure all' importante scopo che le Autorità si hanno prefisso nell' avere ordinato la requisizione delle campane, si fanno un dovere di presentare essi stessi all' Autorità sullodata una di quelle del campanile della lor Chiesa, lusingandosi, che si vorrà con piacere lasciare il rimanente alla Chiesa suddetta, che in particolar modo si presta ai bisogni religiosi del popolo, e che per la sua grandezza ed imponenza è bisognosa del sacro bronzo, che è stato sempre il tamburo anche politico, e la vera banda militare de' Popoli Italiani.

*Pel Preposito Generale infermo*
P. NICOLA SAGARRIGA C. R. Visitatore.

*Avviso Postale.*

Si avverte il Pubblico che, a cominciare da oggi 16 del corrente, avrà luogo anche per Frosinone il corso giornaliero delle corrispondenze, tanto in partenza che in arrivo, alle ore consuete.

Dalla direzione generale delle Poste li 15 Marzo 1849.

*Il Direttore Generale.*
SOLONE DI CAMPELLO.

LIVORNO 12 *Marzo.*

Questa mattina ad ore cinque antimeridiane, il Cannone ha annunziato la festa, destinata alla inaugurazione della elezione dei cinque Deputati per l'Assemblea legislativa, e per i trentasette Deputati alla Costituente Italiana.

La Truppa di Linea, unita alla Guardia Nazionale si sono rese sulla piazza d' arme, accompagnate dalle Bande nazionali, ove hanno reso gli onori alle *Autorità Civili e Militari, le quali si sono dirette alla* Cattedrale seguite da numeroso stuolo di popolo per cantarvi l' Inno Ambrosiano.

L'Avvocato Riccardo Frangi, avendo arringato questa popolazione sul proposito del Colonnello Costa-Righini, stato tradotto pochi giorni sono in questa Fortezza Vecchia dal popolo, lo ha disposto in suo favore, in modo che questo Governatore Carlo Pigli unito a molti altri cittadini, e seguito dal popolo, sono andati a ricevere il medesimo Colonnello in questa Fortezza ed avendolo presentato dal terrazzo del suo palazzo ad una immensa folla di spettatori, è stato ricevuto da essi in mezzo alle acclamazioni generali di *Viva il Costa Righini*, *Viva l' unione immediata con Roma.*

La festa che è stata magnifica, tanto per l'ordine, quanto per il concorso durerà forse tutta la notte, essendo a tale oggetto stata eretta un' orchestra vicino all' albero della libertà, ove le diverse Bande Nazionali suoneranno alternativamente, onde celebrare sì fausto avvenimento, e armonizzare coll' entusiasmo che inspira a tutta questa popolazione.

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 12 *Marzo.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Bello ed ammirato esempio di concordia civile dava oggi la nostra camera rappresentativa, riunendo in un pensiero di ordine e di dignità le sue forze, e rivolgendole compatte ad assicurare l'opinion pubblica, forse non a torto preoccupata dall'idea, che il potere responsabile avrebbe chiuso con un' ultima e flagrante violazione quella serie di atti illegali ed arbitrarj, ne' quali si compendia tutta la sua politica esistenza. Ma a questa stessa preoccupazione, per quanto grande, per quanto fondatissima, la camera, collocata nella sublime sfera delle sue alte attribuzioni, ben dovea rimanere estranea; e noi dobbiamo es-

ser grati al deputato Spaventa, che avversando lealmente e coraggiosamente sulle prime il parere della Commissione per la legge elettorale, dava argomento ad una dichiarazione, quale la camera doveva impromettersela dal relatore della Commissione medesima.

Nell'ultima tornata il deputato Savarese, ricordando la testuale disposizione del sessantaduesimo articolo dello Statuto costituzionale, chiamava la camera a compiere un debito gravissimo, quello cioè di discutere la legge provvisoria elettorale, emanata dal governo il 29 febbrajo dello scorso anno; e la camera usando della pienezza dei suoi dritti, convinta della opportunità di quella proposta, direm di più, della indispensabile necessità di quella proposta, nominava istantaneamente una Commissione perchè ne presentasse questa mattina il rapporto.

Opportunità ed indispensabilità di quella proposta abbiam detto; nè certo dobbiamo giustificare queste nostre parole, che hanno il loro pieno esplicamento negli ultimi atti di quel ministero, pel quale la vigorosa ed unanime opposizione della nazional rappresentanza non è ostacolo bastante a farlo arrestare sulla via, per dove cammina, non forte e securo di quella forza morale indispensabile a chi governa, ma coperto da quella forza materiale, che presto o tardi dovrà anch'essa subire l'influenza della nuova idea rigeneratrice.

Della gretta opposizione del partito ministeriale, forte non più che di dieci deputati, trionfava il relatore della Commissione, il deputato Savarese, la cui vibrata eloquenza non cercava nella pompa delle parole quella luce abbagliante che colpisce, ma non persuade. Eloquentemente severo, e severamente ragionatore, egli annientava colla forza della sua dialettica le meschine idee del deputato ministeriale.

Le aggiustate osservazioni del deputato Pica aggiungevano maggior perfezione alla legge votata dalla camera, perciocchè al primo art. che dichiarava legge elettorale definitiva quella provvisoria del 29 febbrajo 48, colle modificazioni contenute negli *articoli* dei decreti del 22 marzo e del 24 maggio, un secondo se ne aggiungeva, col quale stabilivasi che le disposizioni contenute nell'art. diciannovesimo della citata legge elettorale avrebbero formato l'oggetto di una nuova legge.

Noi crediamo indispensabil cosa il recare qui appresso l'articolo della legge elettorale di cui è parola, perchè i nostri lettori possano giudicare fondatamente della indispensabile necessità dell'articolo aggiunto al progetto di legge della Commissione.

» *Art.* 19. La legge elettorale definitiva stabilirà » i modi onde, dichiarate permanenti le liste, vi si » dovranno apportare periodicamente le variazioni, » che il solo scorrer degli anni e delle vicende farà » credere indispensabili. » (*La Libertà.*)

---

## PIEMONTE

### TORINO 8 *Marzo.*

Il Deputato Costantino Reta proponeva al Circolo politico federativo di Torino, da lui presieduto, il progetto di un *Congresso Militare Italiano*, da sottoporsi alla Camera.

Elettasi dal Circolo una Commissione per riferirne, ed essendo essa composta dei socii Reta, Marchionni e Dirigozzi, presentò il suo lavoro, ad esaminare il quale il Circolo si costituiva in permanenza. (*Fogli Piemont.*)

---

## PARLAMENTO SARDO

### Camera dei Deputati

*Seduta degli* 8 *Marzo.*

Dopo l'annuncio del mutamento ministeriale, sorse il deputato Jacquemoud ad interpellare il ministero sopra il servizio delle Poste: ed asserisce che alla direzione delle poste sono state prese in questi ultimi giorni misure tali da destar sospetto nell'animo anche de' più benigni cittadini; che si voglia, occorrendo, abusare della confidenza del pubblico col dissuggellare i plichi ed i dispacci consegnati agli uffici postali.

Il ministro dell'interno rispose, asserendo sull'onor suo, non essere fondate le allegazioni dell'interpellante, e sfidandolo a darne le prove.

Per unica prova, il deputato Jacquemoud si contentò di ripetere, attestando sull'onor suo, che quanto egli avea detto era vero.

Questo documento, quantunque per certo rispettabile, non bastando a porre la Camera in grado di giudicare della questione, l'incidente non ebbe veruna conseguenza.

Il progetto di legge sulla mobilizzazione della Guardia Nazionale venne discusso quest'oggi. La commissione incaricata d'esaminarlo, per organo del *suo relatore Mellana*, *lo avea proposto* all'approvazione della Camera tal quale veniva presentato dal ministero, e la Camera dopo un lungo dibattimento, che fece dileguare una nebbia di emendamenti, lo accettò quasi nella stessa guisa che la commissione.

Solo un'aggiunta vennevi fatta sulla proposta dell'avv. Brofferio, mediante la quale rimane stabilito che si possa aver ricorso alla Corte di cassazione, anche contro le sentenze definitive dei comitati di revisione, nel modo e nella forma prescritta dall'articolo 29 marzo. (*Fogl. Piem. e Tosc.*)

Altra del 9.

Il ministro della guerra, in seguito ad alcuni tentativi dei nemici dell'indipendenza italiana, ha emanato il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Soldati!

Alcuni nemici della patria si aggirano in mezzo a voi eccitandovi con artifizi e lusinghe a disertare la vostra bandiera. Piemontesi! Il solo pensiero di potervi sedurre è un insulto per voi: gli stolti ignorano che da otto secoli voi mantenete puro ed intemerato l'onore delle armi vostre, e che mai i soldati Piemontesi non disertarono in faccia dell'Austria! Lombardi! voi avete una patria da liberare e da vendicare! alla eroica impresa sacrificaste gli agi domestici, esulaste dal tetto paterno fra mille travagli, e quelli stolti osano pensare che voi dimenticherete l'alto proposito vostro per cedere a suggestioni malvagie.

Piemontesi e Lombardi, e voi tutti Italiani d'ogni provincia, che, adunati sotto la tricolore insegna innalzata da Carlo Alberto, aspettate impazienti il giorno delle battaglie! nobili difensori della libertà, voi non soffrirete tra voi alcuna di queste anime vili; voi punirete il loro indegno ardimento! Chi ancora ne tollerasse i maneggi tradirebbe la patria, e chiamerebbe sopra di sè tutto il rigor delle leggi chiunque desse ascolto alle sue parole.

Intanto, dimentichi d'ogni pensiero che non sia la cacciata degli stranieri dal bel paese, più che mai disciplinati e concordi, che concordia e disciplina fanno potenti gli eserciti, voi vi apparecchiate a rispondere colla vittoria alle ignobili arti dei vostri nemici.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri*
*Ministro Segretario di stato di guerra e marina*
A. Chiodo.

(*Fogli Piem.*)

---

## ALESSANDRIA 8 *Marzo.*

L'arrivo continuo d'alcuni soldati Ungheresi ci fu sempre caro il notificarlo: ieri l'altro ne giunsero quindici ed alcuni col cavallo. Ci assicurarono che nei corpi Ungheresi vi è un solenne fermento, e che il nome di Kossuth è proferito da essi come il nome del Salvatore Iddio. (*Avvenire.*)

---

## GENOVA 9 *Marzo.*

Abbiamo per corrispondenza dalla Spezia che il contr' ammiraglio Dercolié, ivi giunto da Genova con un piroscafo da guerra, fece il giorno 6 con buon esito sull'isola Palmaria alcuni esperimenti, onde ottenere che lo scoppio delle bombe incendiarie abbia effetto nell'istante voluto; speriamo che questo ritrovato potrà essere di sommo vantaggio, e che perciò il nostro governo saprà valersene. S'abbia intanto le nostre lodi il suddetto ammiraglio.

— Abbiamo il piacere di annunziare che il generale Antonini trovasi qui di passaggio. Ecco una bella occasione di avere un ministro della guerra che voglia veramente la guerra.

Se vero è quanto si vocifera del ritiro del general Chiodo, il governo di Torino dovrebbe porvi gli occhi sopra. (*Pens. Ital.*)

Altra del 10.

Noi non daremo particolari sulle disposizioni che si prendono nei varii punti dello Stato; soltanto possiamo assicurare che sono, nel complesso, di guerra, e di guerra imminente.

Ieri e stamane giunsero notizie di torbidi a Nizza, presto sedati. (*Fogl. Piemont.*)

— Il ritiro del Ministro Colli dicesi, dietro credibili informazioni di Torino, motivato da un suo manifesto dissenso col Re e coi colleghi, nella quistione discussa dopo che l'attitudine dei due rappresentanti Inglese e Francese divenne così palesemente e formalmente avversa alla guerra contro l'Austria. In tale discussione Colli si mostrava propenso a temperamenti colla diplomazia, ed a procrastinazioni: mentre i colleghi ad una voce tenevano per l'immediata guerra, ed il Re dichiarava credere pericoloso qualunque indugio. Le mutazioni ministeriali son dolorose in un momento che la nostra politica dovrebb'essere quasi incarnata in un uomo noto e rispettato all'estero: ma se manca una potente individualità, trionfi il buon senso della nazione, e del Re, che siamo lieti comprenda il suo vero interesse.

La diplomazia è presentemente tanto contraria agli interessi dell'Italia e dello Stato nostro, quanto a quelli della dinastia di Savoia.

Chi è degno dei tempi, chi merita la buona fortuna, sarà colla fortuna e col popolo.

(*Corr. Mercantile.*)

---

## MODENA 10 *Marzo.*

Riportiamo i principali articoli dell' Editto col quale il Duca ha imposto a' *suoi amatissimi sudditi* il prestito forzoso.

1. È imposto un prestito forzoso di due milioni di lire italiane, pagabile in rate entro il corrente anno, e fruttifero il 5 per 100.

2. Il suddetto prestito sarà assicurato con ipoteca speciale sopra tanti fondi stabili di ragione Camerale, quanti sieno sufficienti a garantirlo.

3. Cessando o diminuendosi i bisogni dello Stato, cesseranno o diminuiranno del pari i pagamenti delle *rate*, *di cui in appresso.*

4. Gli israeliti dovranno concorrere al prestito stesso per lire 650,000, e gli altri sudditi per lire 1,350,000.

5. Non potranno fra questi ultimi essere obbligati al prestito che le famiglie più facoltose sia fra i possidenti, sia fra i capitalisti che fra i commercianti, sulle norme che saranno appositamente stabilite.

6. Il riparto sarà eseguito da apposite Commissioni, una in Modena e l'altra in Reggio, che verranno da Noi nominate, e che faranno centro nel Ministero delle finanze.

7. Le somme determinate come sopra saranno versate nella cassa generale di finanza secondo l'ordine seguente:

Entro il 20 marzo lire 325,000 dalle Comunità Israelitiche, ed altrettante a tutto il 20 maggio.

Entro il mese di aprile dalle famiglie di cui all'Art. 5. lire 150,000, e così successivamente di mese in mese, dalle quali, lire 78,000 saranno ripartite sulle Province di Modena e del Frignano dalla Commissione in Modena, e lire 72,000 sulle Province di Reggio e di Guastalla da quella in Reggio.

8. Le suddette Commissioni dovranno prestarsi, ove sieno richieste, anche al riparto della somma imposta alle Comunità Israelitiche, ritenuta sempre la solidarietà delle medesime per l'esatto adempimento del disposto dall'Art. 7.

9. Le Commissioni medesime avranno facoltà di richiamare dai diversi dicasteri, comunità, od uffizii quelle notizie che potessero ritenere opportune per raggiungere colla maggior possibile giustizia lo scopo pel quale sono elette.

10. Mancando il Contribuente di pagare alle epoche sopra stabilite la propria quota sarà tenuto al capo soldo ed all'escussione privilegiata, e perderà il diritto al conseguimento del frutto, oltre di poter essere assoggettato a quelle misure che fossero richieste dall'imperiosità delle circostanze.

11. Le Commissioni saranno sollecite a presentare il riparto da esse fatto giusta il premesso Art. 6 al Ministero delle finanze, affinchè i debitori possano essere diffidati prima del 20 aprile al pagamento della rispettiva tassa. . . . . .

13. Il debito che lo Stato incontra in forza di questa Nostra Disposizione sarà estinto il più presto possibile, non mai però oltre gli anni venti. . . . . .

16. La verifica della capacità dei fondi da assoggettarsi ad ipoteca, come all'Art. 2., si farà col concorso delle Commissioni da nominarsi come sopra. Sarà cura delle Commissioni medesime di iscrivere all'appoggio della presente Legge, ed a spesa dello Stato, l'ipoteca a garanzia del prestito, dichiarando fin d'ora esente la iscrizione dall'obbligo della rinnovazione. . . . . .

18. È in facoltà dello Stato di sostituire in seguito altri fondi di valore corrispondente a quelli che furono ipotecati, come pure, dietro l'estinzione parziale del debito, di far restringere in proposizione a minor numero di fondi l'iscrizione ipotecaria, all'appoggio però di apposita dichiarazione emessa dalle Commissioni come sopra sostituite. . . . . .

Dato in Modena il dì 9 Marzo 1849.

FRANCESCO.

— La consegna delle armi è seguita pacificamente; le perquisizioni però alle porte della città si proseguono. La città è triste; molti giovani, per le voci sparse, non si sa se a caso o ad arte, che gli austriaci potessero fare una leva improvvisa, si sono allontanati, e tali dicerie, unite alle altre miserie reali, tengono molte famiglie in angoscia. Le truppe estensi sono sempre a Castelnuovo ne' monti.

(*Gazz. di Bologna.*)

---

## MANTOVA 8 *Marzo.*

*La Commissione delegata all'Amministrazione Comunale della Regia città di Mantova.*

### AVVISO

S. E. il sig. Governatore della fortezza, avendo, a tenore del suo dispaccio di quest'oggi Num. 1195, trovato opportuno che sieno ricordate a questi Abitanti le disposizioni emesse nell'anno scorso pei casi d'allarme, l'I. R. Delegazione Provinciale coll'odierna sua Ordinanza Num. 5084 — 1920 ha significato quanto segue:

1. L'Allarme verrà indicato si di giorno che di notte con 3 colpi di cannone dal bastione Num. 4 a destra di porta Pradella, ai quali seguiranno subito tre altri colpi di cannone dall'opera del forte Num. 12 superiormente all'antico Cimitero degl'Israeliti, a sinistra di porta Ceresa.

2. In tutti i casi dell'allarme ogni cittadino deve tosto ritirarsi in casa, e le porte devono rimanere aperte.

3. Se l'allarme segue di notte, in ogni casa abitata sarà posto un lume internamente ad alcune finestre, chiudendo però le imposte esterne di quelle che non saranno illuminate.

4. Dall'obbligo dell'illuminazione sono esenti gli edifizi e stabilimenti pubblici. Le porte dei medesimi dovranno però, come quelle delle case private, rimanere aperte, ed i portinai o custodi dovranno trovarsi sulle medesime.

Tanto si deduce a pubblica notizia d'ordine superiore per la relativa osservanza ed esecuzione.

Mantova 6 Marzo 1849.

*Il Presidente del Consiglio e della Commissione* BERRA.

(*L'Alba.*)

## SICILIA

PALERMO 6 *Marzo.*

Verso le ore 4 pom. i due Ammiragli (Inglese e Francese) si recavano dal Ministro degli Affari Esteri per complimentarlo, e nella loro breve visita manifestavano ch' essi erano latori di *proposizioni di accomodamento.* — Queste proposizioni dovrebbero domani mattina esser presentate, secondo dicesi, a S. E. il Presidente del Governo.

Le trattative adunque cominceranno oggi per la prima volta tra noi e le Potenze mediatrici. Noi ignoriamo ancora quali siano le basi delle proposizioni ed a *qual fine* esse tendano. Sappiamo unicamente che la sola idea di trattative, nel senso di transazione, urta la linea della politica Siciliana, tranne che esse non mirino a darci l'agio di meglio sviluppare *con tempo e maturità* le sante ragioni, che appoggiano i nostri assoluti dritti alla più *completa autonomia.*

Se le trattative mirano a questo, forse non potrebbero essere interamente inutili, perchè convincerebbero del tutto le Potenze mediatrici, che non fu un capriccio quando questo popolo giurò di seppellirsi piuttosto sotto le rovine delle città Siciliane, anzichè transiger col sacrilego distruttore della sua libertà e l'indipendenza, anzichè smentire i suoi voti solenni, espressi ne' memorabili decreti del suo Parlamento. (*La Luce.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

La *Gazzetta Bernese* dice che l' incompetenza assoluta delle autorità federali nella quistione delle capitolazioni ( prima proposizione del rapporto Furrer) *non fu adottata* unanimamente, e che nominatamente il sig. Druey vi fu contrario ; all' incontro il sig. Druey ha votato per la seconda proposizione ( l' invito ai Cantoni perchè esaminino se si possa rescindere i trattati ), aggiungendo la proposizione che gli arrolamenti per Napoli siano sospesi sinchè siano giunte le risposte dei Cantoni stessi.

FRIBURGO

I bravi Moratesi riunitisi in assemblea popolare hanno deciso di appoggiare con tutte le loro forze il richiamo degli Svizzeri, venduti al Re di Napoli.

La sezione friburghese della società nazionale svizzera si è radunata anch' essa il 27 Febbrajo allo stesso scopo e risolvette : Di avanzare una petizione all'Assemblea Federale per uno scioglimento immediato delle capitolazioni con Napoli.

BASILEA

L'indirizzo all'Assemblea Federale per lo scioglimento delle capitolazioni militari fa buona fortuna. I fogli schiettamente liberali ne parlano con molto calore, e le società popolari e patriottiche sembrano volersi seriamente occupare della cosa.

GINEVRA 3 *Febbrajo.*

Per domani a un' ora si annuncia un'adunanza dell' associazione nazionale, dove saranno ammessi tutti i cittadini. Trattasi di votare a nome del Popolo ginevrino un indirizzo di riprovazione delle capitolazioni militari con Napoli, chiedendone l'immediato scioglimento, intorno a quanto concerne particolarmente la capitolazione cantonale.

(*Repubbl.*)

## FRANCIA

PARIGI 5 *Marzo.*

L'Assemblea nella sua Seduta d' oggi decise con 481 voti contro 227 non esservi luogo ad inchiesta pei casi del 29 gennajo.

Sul principio della Seduta l' Assemblea rinnovò il suo uffizio : vennero eletti a vice-Presidenti, i signori Lamoricière, Goudchaux, Havin, Billault, Corbon e Grèvy in luogo del generale Bedeau. Segretari: Richard e Laussedat. (*F. F.*)

ALTRA DEL 6.

Dicesi, che il sig. di Lagréné ha ricevuto l'ordine di ripartire domani per Brusselles. Lord Palmerston fece sapere dal canto suo al Conte Colloredo non esser Londra il luogo conveniente per trattare gli affari d' Italia, e che in conseguenza lo pregava a recarsi a Brusselles, ove avrebbe ricevute le comunicazioni necessarie dall' Inviato inglese. (*F. F.*)

## BELGIO

Il Cavaliere Tadrenca, Ministro Plenipotenziario della Sardegna presso il Congresso in questa capitale, è quì pervenuto. (*Allg. Zeit.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 4 *Marzo.*

Il 2 vi fu consiglio dei ministri, e si occuparono della questione danese. Anche qui giunse ieri l'altro la notizia della denunciazione dell'armistizio di Malmoe. Il 26 marzo la Germania si troverà tuttavia sprovveduta di una squadra da guerra, e vedrà le sue coste esposte ai continui attacchi di un nemico ch'essa non può colpire.

Da lettera di Amburgo, del 28, risulta che il corpo ausiliare di 20,000 svedesi si avvicina alle frontiere per riprendere a Schonen e nel Jutland le posizioni dello scorso anno, e la squadra unita a quella della Russia si dispone a spiegare di nuovo le vele.

Checchè avvenga dei due ducati, si ha la sicurezza che il re di Prussia non vi invierebbe più il suo esercito per difenderli contro l'invasione danese. Si conosce l'enorme danno e le gravi perdite che *soffersero i porti prussiani a cagione del* blocco danese. Il commercio marittimo del Baltico, spaventato giustamente di vedere rinnovarsi la rovina dei suoi porti da un secondo blocco, non lascia di fare le più vive e reiterate istanze al governo prussiano, ed è questo uno dei principali motivi per cui il re di Prussia ha deliberato di astenersi da ogni intervento armato nei due ducati.

(*F. T.*)

## SASSONIA

Il Ministero ha presentato, il 26, il suo programma : esso vuol osservate le libertà del popolo, e la legalità ; pubblicherà indilatamente i Diritti fondamentali germanici, che saranno, per quanto è possibile, attivati ; riconoscerà ed attiverà le risoluzioni dell' Assemblea di Francoforte ; si pronuncia per l' unione germanica mediante accordo ; fa presentare diverse riforme interne. — La Camera silenziosa ha udito la lettura di questo programma.

(*Gaz. Tic.*)

## PRUSSIA

BERLINO 3 *Marzo.*

Il Re ha accolto jeri in udienza particolare il Maggior Generale Schaffer-Vernstein, inviato a lui in missione straordinaria dai Granduchi di Baden e di Assia, ed ha ricevute dalle sue mani le lettere credenziali, relative alla sua straordinaria missione. (*Allg. Zeit.*)

La prima Camera si occupò della verificazione dei poteri : si convalidarono 111 elezioni. Gli stalli del Ministero erano vuoti. I signori Milde ed Hansemann si dolsero acerbamente dell' assenza dei Ministri ; quest' ultimo rimproverò al Gabinetto un difetto di riguardi verso la prima Camera, mentre che venne alla seconda Camera notificata ufficialmente la denunzia dell' armistizio di Malmoe, e non si annunziò tal cosa alla prima Camera. Più tardi il Conte Bulow dichiarò di essere incaricato dal Ministro degli affari esteri di partecipare alla Camera la denunzia dell' armistizio ; soggiunse che la cagione dell' assenza del suddetto Ministro è perchè egli non è membro della Camera, e perchè questa non è ancora costituita ; questa dichiarazione fu bene accolta dalla sinistra : quindi Rodolfo d' Auerswald fu eletto a Presidente con 109 voti su 123 : a vice-Presidente furono eletti Baumstarck e Witgenstein.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia di bel nuovo che tutte le fortezze della Prussia debbono essere poste sul piede di guerra.

Lo stesso periodico assicura che tutti gli ex-uffiziali, i quali ricevono pensioni, anche quelli che servirono sotto Napoleone, nell' esercito polacco, sono stati invitati dal Governo prussiano a dichiarare se, in caso di guerra, fossero stati disposti ad assumere il comando di un corpo. (*F. T.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 *Marzo.*

I fogli d' oggi portano il bollettino 27 di cui diamo un estratto. Ai 28 Windischgratz si avanzò coll' armata sino a Mahlar, donde gl' insorgenti si ritirarono a Mezo-Kovesd. Quivi s' impegnò una prima battaglia in cui furono feriti il maggiore, Holstein, e due ufficiali. Al 1 il maresciallo intraprese una grande ricognizioue su tutta la linea, ma la nebbia e il tempo di neve impedì che si ottenessero grandi risultati. Però le abili manovre del gen. Schlick che operava in fianco, costrinse gl' insorgenti a ripassare il Tibisco. — La guarnigione di Comorn fece due sortite, in una delle quali gettò 40 granate in un villaggio dove erano accampati gl' imperiali, ai quali però riuscì di spegnere il fuoco e quindi respingere il nemico sin sotto i cannoni della fortezza. — Notizie ufficiali di Cracovia portano che 600 russi erano accampati al confine, ma sul loro territorio, e che la città non fu nè bombardata nè occupata dai Russi come se n'era sparsa la voce. „

T. M. WELDEN.

— A Gracovia, in seguito ai movimenti avvenuti, fu istituito un comitato di sicurezza, con facoltà illimitate pel mantenimento della quiete. Ne sono alla testa il maggiore di piazza, e il già direttore di polizia Krebel. Invece della reclutazione vi fu sostituito l' arrolamento. (*Gazz. di Zara.*)

— Il conte Nugent coi suoi 24,000 uomini in unione al generale Trebersberg s'avanza contro Petervaradino onde circondare, operare ed occupare questa fortezza.

— Nell' esercito magiaro figurano come Generali di Divisione il valoroso Bem e Dembinskj, come Generali di Brigata Kamiemkj, Bodeichi, Wulogonskj, Jaroglawskj, Klapka e Romano.

— A Berlino giunse da Pietroburgo la notizia d' un' alleanza offensiva e difensiva stata conchiusa ed operativa sotto certe eventualità tra la Russia e la Danimarca. (*Oss. Triest.*)

— Da quanto ci narra lo Slovenski Jug, l'esercito dei serbi di Arad retrocesse verso Szegedin, e non vuole oltrepassare i confini di Woiwodowina. — Le truppe serbiane, che giunsero dal Principato in soccorso a' loro fratelli, furono richiamate dalla reggenza di Belgrado, e ritorneranno quanto prima alla loro patria.

LA CONFEDERAZIONE SLAVA AL BANO JELLACICH

Il *Jug Slavenski* pubblica l' indirizzo, che la Lipa Slovanska (lega dei popoli Slavi) si risolse di inviare al Bano per la pronta apertura della Dieta Croato-Slavona. Noi togliamo da quello i seguenti punti :

„ È ben noto a V. E., che la nostra nazione mediante i suoi rappresentanti dichiarò, che Ella riconosce soltanto una sufficiente garanzia per la sua nazionale libertà in una organizzazione dello Stato riconosciuta sotto il nome di federazione, e che questa anco al presente è il suo più sentito e fermo desiderio. Ella sà, come le vene della vita nazionale sono concrete colla nazionale autonomia, e come questa autonomia la nostra nazione è avvezzata a risguardare qual suo più sacrosanto palladio. Ma coloro, che tengono le redini della Monarchia, e con loro tutti gli organi tedeschi, hanno tendenze in aperta contraddizione colle nostre, cercano di aprire la via alla centralizzazione, nella quale la nostra libertà e nazionalità trovi la tomba.

L'Austriaco Governo nel mentre ci trasmette ordini e decreti cerca di subordinare i nostri rami finanziari e commerciali, e và tanto oltre da voler soggettare anco il nostro littorale nei suoi interessi commerciali, e tutto ciò succede prima che ci sia data la benchè menoma garanzia pella nostra patria autonomia. Noi non vogliamo neppur rammentare, ciò che succede coi nostri confinarj, che di bel nuovo furono assoggettati al ministero della guerra, separati dalla nostra amministrazione, e derubati d' ogni qualunque autonomia ; menzionare non vogliamo come malgrado le risoluzioni prese nell'anno scorso dalla Dieta è tuttora proibita la lingua nazionale nella vita ufficiale dei confini militari, e gli affari tutti colà sieno ritornati al vecchio sistema. Ci ricolma l'animo di grande affanno la condotta del Governo in Ungheria..

I nostri fratelli, i Slovacchi, questa buona nazione alla quale V. E. promise di acquistarle coll'armi la libertà nel senso dell' eguaglianza, sospirano ancora per libere istituzioni, e pell' alleviamento de' loro mali ; dacchè per Commissarj imperiali gli si spediscono nemici della loro nazionalità, e gli si proibisce di tenere radunanze nazionali, colle quali potrebbero manifestare i loro desiderii e bisogni al Ministero. I Maggiari riconosciuti sotto il nome di conservativi — un partito, i cui raggiri e l'odio è abbastanza notorio contro tutti i non Maggiari — alza di bel nuovo il capo e cerca di fondare la sua gloria sulle rovine degli aerei maggiarici campi dell' anno scorso, ed in tal riguardo hanno di già estesa la rete de' loro intrighi.

Che ciò sia in realtà lo dimostra il decreto ufficiale spedito a Zagabria dal provv. presid. della Camera Ungarica, Conte Almassy esteso in lingua maggiara, e concepito nel vecchio stile — uno scritto, che ci ha ricolmi della più forte indignazione, ed ha spinto all' estremo i nostri timori. Eccellenza! Tali fatti ci arrecano la piena persuasione, versar noi in grave pericolo, e c' inducono a tenere l'occhio vigile, affinchè i nostri ed i vostri sanguinosi sforzi non riescano vani. Ciò è appunto, che ci fece nascere il desiderio di convocare la nostra Dieta, senza la quale non possiamo costituirci, e la nostra nazione rimane una massa orfana e squarciata. È giunto il tempo che ancor noi al paro degli altri popoli dobbiamo organizzarci, ordinare i nostri rapporti ad una forza centrale, e stabilire le basi fondamentali, sulle quali poter regolare i reciproci vincoli fra noi ed il governo centrale. „ (*Gazz. di Zvra.*)

## UNGHERIA

PEST 26 *Febbrajo.*

Ieri furono arrestate in Pest alcune dame d'alto grado, perchè si sospettano in relazione cogli in-

sorti di Debreczin. Si tratta di sapere se saranno giudicate da una corte marziale. Le dame ungheresi sono tanto patriotte quanto le polonesi.

(*Gazz. di Bresl.*)

— La Schobel, prima donna cantante del teatro Ungherese, ed amante del celebre Nyary, è stata decapitata a Debreczin, perchè ella tentava di persuadere Nyary ad *abbandonare* quel comitato rivoluzionario. Altri poi dicono per aver tentato di uccidere Kossut.

ALTRA DEL 28.

Il quartier generale è stato trasportato a Halvan, dove Windischgratz avrà sua dimora collo stato maggiore. Jellachich è sempre nelle nostre mura.

— Da jeri tutto il militare ha abbandonato la città interna e si è ritirato in fortezza.

La linea di battaglia dei Magiari si estende da Erlau a Papolma, un altro corpo si è fortificato a Gibakhag.

Ieri vi fu un attacco sulla linea di battaglia dei Magiari.

L'ala destra dovette retrocedere dopo un combattimento accanito. La perdita è grande da ambi i lati.

*Domani o posdomani* avremo il risultato della battaglia d'Erlau che deve essere decisiva.

Il ministero austriaco ha deciso in riguardo all'Ungheria di separarne la Croazia, la Slavonia, la Dalmazia, la Voivodina Serba e la Transilvania. Il regno dell'Ungheria farà dentro le sue frontiere limitate un regno con amministrazione e legislazione indipendente. Questo si può riguardare come la prima concessione fatta agli Slavi.

— Annunciasi che la più gran parte del reggimento polacco Rothkirchez, passò dalla parte degli ungheresi, e fece il suo trionfale ingresso a Debreczin. (*Gazz. di Aug.*)

— Leggesi nel *Jug Slavenski*, giornale della Croazia, in data del 17 Febbrajo:

„Abbiamo udito dal signor Klempai, direttore delle poste per la Croazia e Slavonia essere giunto l'ordine da Vienna a Udine e Lubiana, con cui si vieta l'introduzione dei fogli dell' Italia i quali non hanno una specifica del feld-maresciallo Radetzky. Ecco come l'Austria ha abolita la censura! .....

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE OFFICIALE

*Il Comitato Esecutivo, con biglietto del Ministro di grazia e giustizia, ha nominato ai Tribunali sedenti nella Capitale gl' individui che seguono.*

TRIBUNALE SUPREMO

*Presidente* . . . . . .

*Giudici* Avv. Giuseppe Lunati, Avv. Francesco Sturbinetti, Avv. Giuseppe Piacentini Rinaldi, Avv. Giuseppe Belloni, Avv. Pietro Pagani, Avv. Felice De Romanis, Avv. Filippo Ricci, Avv. Filippo Di Legge.

*Giudici Uditori* Avv. Gio. Battista Ceas, Avv. Carlo Terzi.

TRIBUNALE DI APPELLO

PRIMA SEZIONE

*Presidente* Avv. Federico Galeotti.

*Giudici* Avv. Vincenzo Pales, Avv. Biagio Guglielmotti, Avv. Domenico Patrizi, Avv. Lorenzo De Cuppis, Avv. Giuseppe Marchetti.

*Giudice Uditore* Avv. Raffaele Luzi.

SECONDA SEZIONE

*Vice-Presidente* Avv. Gaetano Tosi.

*Giudici* Avv. Giuseppe Desanctis, Avv. Benedetto Giustiniani, Avv. Filippo Mandolesi, Avv. Luigi Serenelli Honorati, Avv Francesco Ricca.

*Giudice Uditore* Dottor Antonio Ranaldi.

TERZA SEZIONE

*Vice-Presidente* Avv. Terenzio Tamburini.

*Giudici* Avv. Ansano Landucci, Avv. Francesco Leonori, Avv. Filippo Bonacci, Avv. Ciriaco Segreti, Avv. Angelo Galimberti.

*Giudice Uditore* Avv. Antonio Parasassi.

TRIBUNALE CIVILE DI PRIMA ISTANZA

PRIMA SEZIONE

*Presidente* Avv. Calcedonio Soffredini.

*Giudici* Avv. Raffaele Garinei, Avv. Coriolano Landò.

*Giudici Uditori* Dott. Salvatore Martini, Avv. Roberto Bevilacqua.

SECONDA SEZIONE

*Vice-Presidente* Avv. Felice Cecconi.

*Giudici* Avv. Luigi Santucci, Avv. Camillo Cabet.

*Giudici Uditori* Avv. Francesco Pantanetti, Avv. Melitone Galeotti.

*Assessori* Avv. Giulio Vera, Avv. Luigi Lupacchioli.

*Presidente del Tribunale di Commercio* Avv. Rinaldo Petrocchi.

## PARTE NON OFFICIALE

AVVISO

La Commissione sul conferimento degl' impieghi consultata per la destinazione degl' impieghi nelle Cancellerie del Tribunale Supremo e del Tribunale di Appello di Roma, invita gli attuali Impiegati nelle varie Cancellerie a presentare entro il giorno di domani 16 Marzo nell' Ufficio della Commissione i titoli rispettivi per essere presi in considerazione.

*Il Segretario.* — E. ALLOCATELLI.

LORETO 3 *Marzo.*

Cittadini

Mi giunge in questo momento la più cara e consolante notizia dell' alma e grande Repubblica. Resta conservato nella sua piena integrità il patrimonio di Santa Casa, e viene escluso dal generale incameramento.

Non tardo un istante di dare la più gran pubblicità a voi, miei cari concittadini, di questo portentoso fatto che rende la nostra Repubblica sempre più grande in Italia, anzi nell'intera Europa.

Acclamiamo insieme con trasporto e giubilo.

Viva la Repubblica.

Loreto li 3 Marzo 1849.

*Il Preside Commissario*
ANTONIO TASSETTI.

(*Gazz. di Ferrara.*)

FERRARA 12 *Marzo.*

Alcuni giornali italiani recano che Monsig. Savelli sia stato inviato a Ferrara da Sua Santità nella qualifica di Prolegato, e che abbia preso stanza in fortezza. Noi dobbiamo smentire questa notizia siccome priva affatto di fondamento.

È da qualche giorno che si fanno grandi lavori nella fortezza. Ieri sebbene giorno festivo molti muratori hanno lavorato onde allestire una nuova caserma per un imminente arrivo di truppa.

(*Gazz. di Ferrara.*)

FIRENZE 14 *Marzo.*

Proseguono gli Indirizzi di adesione al Governo Provvisorio, che per mancanza di spazio non riproduciamo, perchè oramai Toscana tutta plaudisce ai generosi Triumviri che cotanto alacremente si adoprano per il pubblico bene, per l'ordine, e per la difesa della sacra nostra terra. (*Monit. Tosc.*)

NAPOLI 13 *Marzo.*

Stamattina, mentre il pubblico era già da più tempo ad attendere l'apertura della seduta nella camera de' deputati, l'usciere maggiore, verso le 3 meno un quarto pom., ha annunziato che la tornata non poteva più aver luogo.

Essendo ciò avvenuto dopo l'arrivo d'un ministro, il quale appena giunto nel cortile ha dato ordine alla guardia cittadina di caricare i fucili; noi teniamo per certo che si è comunicato al presidente il decreto di scioglimento, già da noi preveduto.

Ci conferma in questa credenza, anzi in questa certezza, l' aspetto della città perlustrata da frequenti pattuglie.

Il ministero del 16 maggio a questo modo sa rispondere alle interpellazioni. I soli atti costituzionali finora da esso emanati sono atti di scioglimento e di proroga. (*Il Secolo.*)

(Il giornale *Il Lampo* pubblica, in data del dì 14, il Rapporto dei Ministri al Re per lo scioglimento della Camera elettiva, e il relativo decreto regio, che noi riprodurremo domani.)

ALESSANDRIA 11 *Marzo.*

Per mercoledì 15, avremo in Alessandria Carlo Alberto qual comandante del Corpo di armata in riserva.

(*Corr. Mers.*)

VENEZIA 8 *Marzo.*

Ci scrivono da Venezia riconfermando le notizie di ieri, e la calma ristabilita da pertutto. Ci scrivono dettagli lunghi, ma interessanti. Cavedalis, uno dei triumviri, si ritira dal potere. Il Governo si sta ricomponendo. Manin desta nell'animo dei buoni veneziani non sappiamo se più ammirazione o paura.

(*Alba.*)

ALTRA DEGLI 11.

Lettere giunte da Trieste portano che la squadra russa volesse penetrare nel Bosforo.

Si dice che l'ammiraglio Parker abbia avuto ordine di concentrar le sue forze unite a quelle francesi ai Dardanelli.

Tutto fa presagire che noi siamo alla vigilia della guerra generale.

Si conferma che Windischgratz abbia toccato una rotta completa dagli Ungheresi.

Si dice anche che il Bano Jellacich, caduto in sospetto della Camarilla austriaca, sia stato messo in istato d' accusa.

Ecco come l'Austria premia i suoi difensori.

Se persino i croati l'abbandonano, chi resterà a prender la difesa dell' Austria?, . , (*Italia Nuova.*)

— Un decreto del Governo oggi pubblicato ripartisce nel modo seguente le mansioni ministeriali:

Gli affari esteri vengono assunti dal Presidente; le finanze, commercio, arti e manifatture, *Pesaro Maurogonato*; giustizia e interno, *Colucci*; culto, istruzione e beneficenza *Da Camin*; Marina, *Graziani*; Guerra, *Cavedalis*.

Si assicura che il Colonnello Cavedalis sia fatto Generale. (*Ivi.*)

MODENA 12 *Marzo.*

Gl' israeliti hanno protestato contro l' imprestito forzoso per la quota che era stata loro assegnata, dichiarando essere pronti piuttosto che cedere, a lasciarsi portar via dalla forza quanto hanno di danaro e di oggetti preziosi nelle proprie case.

È pure stato pubblicato il decreto di coscrizione forzata, per cui tutta la gioventù piuttostochè servire d'istrumento alla tirannia si sottopone ad un inevitabile esilio. La campagna freme pur essa e noi speriamo che alfine questo Popolo tanto disgraziato e vilipeso si alzerà come un uomo solo a rintuzzare la ferocia de' suoi oppressori. (*Il 9 Febbrajo.*)

COSTANTINOPOLI 26 *Febbrajo.*

Qui si dà per certo che la Sublime Porta invia un'armata di 120,000 uomini per appoggiare la sua protesta contro l' invasione russa nei Principati del Danubio. E saputosi l'intervento russo in Transilvania, il Ministero ha ordinato a 30,000 Turchi di congiungersi se fa d' uopo co' Magiari per respingere la forza colla forza.

(*Corrisp. part. del Pens. Ital.*)

## VARIETA'

È morto a Parigi un tipografo americano, sig. Moreton, che vi si era stabilito da due anni. Egli ha lasciato per testamento una somma di 40,000 sterline da darsi in premio alla persona che troverà il modo di fabbricare una macchina con cui possano tirarsi 10,000 esemplari d' un giornale in un' ora. (*Moniteur.*)

PROBITA' POLITICA.

Lamartine fa la ristampa di tutte le sue opere, pubblicate da lui a benefizio di terzi, cioè a dire dei proprii creditori, poichè l' illustre letterato e politico è uscito dal potere come v' era entrato: carico di molti debiti, a che or cerca in tal modo soddisfare.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

REPUBBLICA ROMANA.
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Si fa noto che sotto il giorno 1 marzo 1849 il cittadino Luca Betti ha posta rinuncia nella Cancelleria del V. *Governo di Monterotondo*, alla tutela conferitagli con atto di ultima volontà del fu Antonio Betti, per gli atti del Frosi Notajo in Monterotondo, onde tutelare gli interessi del figlio del predetto defunto: e tutto ciò si denuncia a notizia per tutti gli effetti di ragione.

*Giacomo Frosi Proc.*

REPUBBLICA ROMANA

Innanzi il cittadino Avvocato Luigi Lupacchioli Assessore Civile. – Ad istanza del cittadino Luca Ceci Possidente dom. in Piazza della Rotonda num. 84, rapp. dal Proc. Gaetano Sellini Si cita per affissione Antonio Feliziani, d' incognito domicilio e dimora, a comparire dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 35, dovuti a saldo di obbligazione che verrà in atti prodotta; si rilasci a tale effetto qualunque necessario, ed opportuno ordine esecutorio colla condanna alle spese, ed il decreto. Li 15 marzo 1849. Affissa copia alla porta principale del Tribunale.

*M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.*

Illmo sig. Avv. Garinei Assess. Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Gio. De Romanis possidente rapp. dal sig. Gio. Teutonici Proc. – S' intimi nuovamente il sig. Niccola Graziosi d' incognito dom. o dimora, a senso del § 484; qualmente sebbene dall' intimato adesivamente alla Sentenza dell' Assessore De Santis 8 gennajo 1849, l' abbia in parte eseguita, col riattare la rota Idraulica della macina a colori ritenuta dall' istante in affitto; tuttavia tal riatto non fu ad uso e stile d' arte, nè a forma della precitata Sentenza, e come resta documentato dalla Perizia 22 febbrajo anno corrente in atti prodotta ec. – Stante ciò, ha dovuto l' istante suddetto riattarla nuovamente alla meglio a spese però dell' intimato, ed a suo danno; ma non ostante la suddetta rota idraulica minaccia ruina da ogni lato, per la sua vetustà, e difetto di costruzione; perciò stante tal fatto si protesta nuovamente l' istante che se tal costruzione di nuovo (non potendosi ulteriormente riattare la rota suddetta) non avrà luogo immediatamente, poichè ne nasce quotidiano danno alla macinazione, gettando l' acqua la suddetta da ogni lato, verrà effettuata la rota nuova da detto istante a tutto rischio, e carico dell' intimato medesimo, e si protesta in ogni miglior modo su ciò, e per tutti i danni sofferti e da soffrire in seguito.

*Calvini Notajo.*
*Gio. Teutonici Proc.*

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA

Il giorno 24 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane, nell' Uffizio pubblico della Depositeria Urbana, *a favore del sig. Don Tommaso Corsini*, in forza di Sentenza del primo turno del tribunale civile di Roma del 4 agosto 1848 avrà luogo la vendita giudiziale a forma di legge di un *terreno vignato*, vocabolo Palestrina, vicolo Carbonari, quarticciolo, e Torpignattara fuori Porta Maggiore, confinante Del Grande, ed il quarticciolo. Detto Prata Palcotti, confinante la strada e Catalucci *di rubbia 10 2 2 stimato sc. 1699 88* come nella perizia Sani in atti prodotta. Perciò s' inserisce a forma del §. 1314 del vig. Reg. leg. e giud.

*M. Salvaggi Curs. Primario.*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 45 — 1849 Sabato 17 Marzo.

# MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla **Direzione** del *Monitore Romano*, in **Roma** nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 3,6 | + 2, 1° | 44° | N. f. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 15 Marzo fino alle 9 pomer. del 16 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 2,5 | + 5, 8 | 68 | O-N-O. d. | Chiarissimo. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 2,9 | + 3, 3 | 59 | N. d. | Coperto. | Temperat. mass. + 6,2. Temperat. min. + 2,4. |

ROMA 17 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 15 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Considerando che per la guerra d'indipendenza nazionale, per la tutela dei diritti conquistati, pei pericoli pendenti d'assalto straniero, le armi sono necessità suprema ed urgente della Repubblica;

Considerando che i tempi e i bisogni straordinarj richiedono attività straordinaria e ajuti per questa al Ministero di guerra;

*L'Assemblea Costituente*

DECRETA:

*Art.* 1. È istituita una Commissione di guerra composta di cinque individui, eletti, fuori del suo seno, dall'Assemblea, e destinata ad accelerare e agevolare al Ministro di guerra, senza lederne la libertà di azione e la responsabilità, i lavori per la rapida formazione dell'esercito, e per l'andamento regolare e spedito dei tre rami essenziali del Dicastero di guerra, personale, materiale, e amministrativo.

*Art.* 2. La Commissione di guerra

1. Esamina i piani strategici, i progetti e suggerimenti che venissero presentati dai Cittadini, tendenti a ordinare e promuovere i mezzi di difesa ed offesa militari della Repubblica. Occorrendo, li provoca, chiamando a sè uomini di patriottismo provato, e di nota capacità.
2. Prepara e presenta al Ministro lavori proprj su quanto concerne la condizione militare del paese, e segnatamente sulle seguenti cose, riguardate come urgenti dall' Assemblea.

*a)* Specchio esatto e particolarizzato della situazione attuale dell' esercito, e del materiale di guerra.

*b)* Modi di condurre rapidamente l'esercito al suo completamento, e introdurvi uniformità, disciplina, e istruzione.

*c)* Istituzione di commissioni d'esame, e norme per l'ammissione di quanti chiedono di entrare nell' esercito con un grado.

*d)* Attivazione di manifatture d' armi, fonderie di cannoni ec.

*e)* Formazione di un arsenale d' oggetti del Genio, pontoneria ec.; d'un magazzeno di libri militari per l'istruzione degli Ufficiali e Bassi Ufficiali; di un' officio topografico.

*f)* Lavoro descrittivo dello Stato considerato militarmente, esame dei punti strategici, terrestri e marittimi, e modi di fortificarli.

*Art.* 3. La Commissione di Guerra riferisce ogni dieci giorni le sue operazioni all' Assemblea riunita in Comitato segreto.

Roma 16 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 16 Marzo.*

Il provvido decreto del Romano Municipio riconobbe con una medaglia di bronzo la generosa opera di quei Cittadini che accorsero per combattere la santa guerra dell'Italica indipendenza. Ma il petto de' *nostri soldati che la stessa guerra hanno combattuto*, e vi *fecero onorata e memorabile prova*, è ancora sguernito del dovuto testimonio di gloria.

Sapendomi che la virtù militare si nutre massimamente di onore, e che il premio, più che il castigo ha importanza ed efficacia nella milizia, io non ha guari, e prima che assumessi le funzioni del Ministero, *proposi* che ancora i nostri soldati, i quali si segnalarono nella Campagna del Veneto avessero il guiderdone di una medaglia in bronzo. Oggi mi è caro di potere io stesso effettuare la mia proposta, ordinando che ai sopraddetti militi sia distribuito il *meritato distintivo della medaglia.*

Rammenti la milizia che da ora in poi cosiffatti distintivi non saranno più una ciurmeria, e un cortigianume di uomini inverecondi, ma saranno il genuino testimonio della sola virtù. Rammenti la milizia che il distintivo della presente medaglia non è tanto il testimonio di una impresa compiuta, quanto *l'incentivo di una impresa che rimane* ancora da compiere. In questa medaglia è ancora un segno d'invito ai prodi: è un' annunzio che il grande fatto della nostra nazionale redenzione non è ancora consumato.

*Firmato* — CALANDRELLI.

Il cittadino Carlo Saltara è stato nominato Inviato della Repubblica Romana presso il Governo di S. M. Ellenica.

## PARTE NON OFFICIALE

### AVVISO

Per comodo maggiore del pubblico il Ministro del Commercio, belle arti, ha ordinato che *sieno aperti* al pubblico nelle *consuete* ore pomeridiane delle Domeniche, i musei e le gallerie nazionali al *Vaticano*, *perchè possano tutti* recarsi ad ammirare i classici capolavori, che vi sono raccolti.

Il nostro Inviato presso S. M. Ellenica ci scrive d' essere stato cordialmente ricevuto da quel Ministro degli Esteri, il quale gli annunciò essere per convocarsi un *Consiglio di Stato*; onde si sperava il pronto riconoscimento della nostra Republica. (*Corr. Min.*)

FIRENZE 13 *Marzo.*

*IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO*

Volendo che anco le più lontane eventualità nelle *operazioni elettorali* siano prevedute e regolate in modo che nulla osti alla più retta ultimazione delle medesime;

Decreta:

Quando si verificasse parità di voti per la elezione dell' ultimo Deputato che deve completare o il numero dei trentasette alla Costituente Italiana, o quello assegnato a ciascun Compartimento per la Costituente toscana, la Commissione centrale di che parla l' art. 9 e seguenti del Decreto de' 14 febbrajo ultimo passato, e la Commissione compartimentale, di cui parla l'art. 38 e seguenti del Regolamento elettorale *de' 13 dello stesso mese*, rimetteranno respettivamente alla sorte la determinazione del Deputato fra i candidati che abbiano riportato la parità, facendo che dal processo verbale consti della operazione e de' suoi resultati.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 12 Marzo 1849.

G. MAZZONI.

F. C. MARMOCCHI.

(*Monit. Tosc.*)

LIVORNO 13 *Marzo.*

Il giorno 8 il popolo, udita la venuta in città dal Colonnello Costa Righini, si mosse a sdegno e volle *fosse rilegato* in fortezza come colui che ebbe parte col mitragliatore Cipriani all'infausto 2 settembre.

Ma il popolo s' è ricordato che aveva offerto alle truppe lo schietto affetto fraterno, e gettato sul fatto doloroso il denso velo dell'*oblivione*. Il popolo ha pensato *che ora*, *vincitore* nella lotta tra la libertà e il dispotismo, debbe esser generoso. Il Frangi lo ha stimolato con gagliarde parole a disfare il fatto illegale, inconsiderato dei pochi. Il Governatore gli ha detto che Cristo perdonava — ed il popolo ha perdonato. Il Costa Righini è stato condotto dalla fortezza in piazza grande siccome in trionfo. Ivi il Pigli lo *ha abbracciato a nome* di tutta la popolazione, alla quale ha detto che non dobbiamo avere altri nemici che gli austriaci, e le nostre ire serbare contro gli austriaci soltanto. Il Costa Righini ha mostrato al popolo un suo figlio ferito nei campi lombardi; l'applauso è stato *unanime*; quasi inspirato a quest' atto pieno d'espressione. (*Corr. Lib.*)

### REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 10 *Marzo.*

Avrete saputo per mezzo dei giornali la *Costituzione* che dal governo di Napoli è stata inviata ai Siciliani come *ultimatum*: ora mi affretto a dirvi che ieri sera abbiam saputo essere stata lacerata per le piazze di Palermo, e per conseguenza *rifiutata* esplicitamente. Fin a questo momento posso assicurarvi che *i Siciliani* non *han* rimosso punto dalle loro proposizioni, nè anche l'articolo della *corona unica* è stato accettato: si figuri se voleasi accettare una *Costituzione* che, oltre all' essere più ristretta della nostra, contiene in sè dei germi tali di dispotismo legalizzato da renderla inaccettabile anche ad un popolo che non fosse del coraggio, della fermezza e dell' eroismo dei Siciliani. Non mi dilungo sull' esame di questa Costituzione. (*Corr. della Cost. Ital.*)

ALTRA DEL 13.

Alle tre pomeridiane due uscieri della Camera annunziavano al Popolo accolto nelle tribune, che i Deputati non si sarebbero riuniti in pubblica tornata.

Contemporaneamente correa la notizia che il Ministro dell'Agricoltura e Commercio erasi recato nella sala delle conferenze annunziando al Presidente, ch'egli veniva a sciogliere la Camera; gli si è fatto osservare, dicesi, non essere negli usi parlamentari di venire a leggere il decreto di scioglimento in Camera, bensì quello di proroga, che può essere immediatamente seguito da quello di scioglimento. Il Ministro, pare, si sia ritirato, assumendo su di sè di far pervenire al Presidente il decreto di scioglimento per l'organo del suo collega dell'Interno. Il certo è, che il Ministro si è allontanato, e indi a poco i Deputati man mano lasciavano la sala delle conferenze.

Il Popolo abbandonava le tribune mestamente silenzioso. (*La Libertà.*)

ALTRA DEL 14.

SIRE:

Nella mancanza di ogni possibile accordo fra il Ministero e la pluralità della Camera elettiva, in tempi nei quali, per le tristissime vicende in cui gli stati confinanti sono miseramente travolti, questo Reame, divenuto segno da ogni parte ai più malvagi tentativi di sovversione, riman perplesso ed agitato nella incertezza de' suoi destini, non altro espediente offrivasi a noi, suoi fedelissimi sudditi e ministri, se non quello di rivolgersi alla inevitabile alternativa, o che fosse a noi dato il ritirarsi tutti, o che la suddetta Camera fosse sciolta. Nella gravità di sovrastanti casi, la inefficacia de' nostri voti perchè la Maestà Sua si appigliasse al primo de'due proposti partiti, ci rende unanimi nel richiamar la Sua Sovrana attenzione sulla imperiosa, urgentissima, invincibile necessità di ormai ricorrere al secondo. Conceda quindi la Maestà Sua, che a meglio indicarnele i prominenti motivi, noi percorriamo d'un rapido sguardo gli avvenimenti a cui si rannoda l'attuale stato delle cose, da quelli che per lo innanzi ci percossero, sino a quelli che tuttavia ci premono e c' incalzano.

La Maestà Sua inaugurava un' era novella in questa patria dilettissima con la Costituzione che spontaneamente concedeva il 10 Febbrajo dello scorso anno ai suoi popoli: ed esser già stato il primo a formolarne il dettato in Italia, è una gloria che niuno le può contendere. Se non che, mentre a questo inatteso mutamento di civil comunanza le masse applaudivano a gara con leal sentimento di grazie al Cielo, un pugno di audaci, avidi a far mercato delle lacrime nostre, concepirono sordamente il reo disegno di avvelenare la pubblica gioja delle loro immonde passioni. Le collisioni, le turbolenze, i tumulti già scoppiavano da ogni canto: e sotto le violenze che lo stringeano, il Ministero che aveva contrassegnata la Costituzione, dopo di essersi modificato in parte, si discioglieva interamente in sulla fine di marzo. Allora ogni argine fu rotto al torrente che straripava; i diritti non ebbero più limiti; la santità de' doveri fu profanata; le milizie cittadine, preposte al mantenimento dell'ordine, vennero trascinate nel disordine; l'ambizione, il raggiro ed il privato interesse, prevalendo a contaminar tutto, menarono alfine al memorabile conflitto del 15 maggio: e siccome nel precedente intervallo erasi proceduto alla prima elezione de' Deputati con regole sovversive della legge fondamentale che ci reggea, ne risultò una Camera, la quale, per giustificar la sua origine, si mostrò impaziente in usurpar poteri che non le competeano, anche prima di essersi costituita; ed in quel giorno fatale si trovò leggiadramente collocata dal canto de' faziosi.

Or non è da obbliarsi che il Ministero attuale, onorato dalla fiducia della Maestà Sua in momenti disastrosi nei quali sarebbe stata viltà il rifiutare di obbedirla, prendea le redini dello Stato dopo la spaventevole catastrofe del 15 maggio; la quale, benchè compressa nelle strade di Napoli, pur prorompea in cento altri luoghi, pari a fuoco sotterraneo che cercasse violentemente un' uscita; e dopo aver commosso tutto, balzando di provincia in provincia, si dilatava con nuovo e più efferato mugghio nelle Calabrie, ove minacciò irreparabile una generale conflagrazione. Vidersi allora fra cittadini e cittadini, come se ogni vincolo sociale fosse andato in pezzi, attentati alla vita, attentati alla proprietà, attentati all' onore, e tutto rimescolato e confuso in una congerie di orribili ed *inaspettati disordini. In questo convulsivo stato* di cose, il dover primo e più sacro dell' attual Ministero era quello di richiamare il governo ai suoi principii, e preservar la Costituzione dagli attacchi di chi avea voluto lacerarla: esso la riguardò come l'albero della vita, intorno a cui tutti, calmata la effervescenza delle passioni impure, si sarebbero un giorno riordinati e raccolti.

Se questo non produsse immediatamente i suoi frutti, non fu colpa del Ministero; ma fu suo merito che in mezzo alle tempeste di esterminio esso non rimanesse schiantato fin dalle sue radici; perchè oppose alle percosse che il crollavano una resistenza in gran parte passiva, ma sempre ferma e perseverante. Convinto che mercè la Costituzione la libertà si era identificata con la Corona, il Ministero, per serbare ad entrambe la loro integrità e la loro inviolabilità, si collocò intrepido fra la Corona e i pericoli che le sovrastavano; affinchè divenuto esso solo bersaglio a tutti i colpi, quest' area dell' alleanza si rimanesse invulnerata per la futura prosperità de' popoli. Tutto quello che ha operato nell' intervallo è stato in vista di questo eminente obbietto; e forte della sua coscienza, il Ministero se ne applaude, aspettando la retribuzione di giustizia, non da' suoi contemporanei, ma dall'imparziale posterità.

I primi nostri provvedimenti governativi portarono infatti la duplice impronta della fermezza e della più riconciliante moderazione. Poichè mentre dall' un canto, a tutelare la interna sicurezza dello stato, e così preservar di rimbalzo il resto della minacciata Italia dalla funesta dissoluzione d'ogni ordine sociale, noi non fummo perplessi a richiamar subito nel Reame quella parte del napoletano esercito che già preparavasi a combattere pugne gloriose in regioni esterne, mostrammo dall' altro che non dovendosi eriger trofei alle civili vittorie, ogni rincrescevole classificazione tra vinti e vincitori dovea sparir senza ritardi: per cui oltre a 600 individui, presi nella maggior parte con le armi alla mano, e ancor luridi e fumanti del terribile conflitto del 15 maggio, vennero il dì appresso tutti rilasciati; e quest' atto di longanimità in un consimile clamoroso avvenimento, che avrebbe dovuto comporre immediatamente a stabil concordia le anime più ostinate nel mal operare, non ci riuscia malagevole, quando, trattandosi di perdonare, il nobil cuore della Maestà Sua precorrea di gran lunga fino alle nostre intenzioni più occulte. Nè le altre simultanee misure che adottar ci convenne a garantia della tranquillità pubblica, furono suggerite da spirito men temperato ed indulgente; lasciando noi alla rigida storia il decider con facili confronti, se lo stato di assedio, a cagion di esempio, in cui fu dichiarata la città di Napoli, fosse stato più di nome che di fatto.

Fermi così nel preconcetto nostro politico sistema in rianimar la devozione per l' augusta persona della Maestà Sua, ed il rispetto dovuto alla Costituzione accordataci dal suo grande animo, noi ci rivolgemmo a pacificare per gradi le agitate provincie senza insoliti rigori, senza persecuzioni cieche, senza spargimento di sangue. E siccome in talune di esse offria perenne incitamento alle turbolenze lo stato di anarchia deplorabile in cui la contigua città di Messina si trovava, noi non fummo irrisoluti a spinger fin là i mezzi di disperdere a comun vantaggio i perturbatori dell' ordine, e ricongiunger di nuovo la intera isola al rimanente del reame: al che bastarono pochi bravi di un esercito eminentemente intrepido e devoto, che in breve spazio, affrontando con valore ogni specie di pericolo, restituirono alla desiderata calma quella derelitta contrada. Indispensabile quanto salutare impresa, che unita sempre alla franca lealtà ed alla costante buona fede della politica del Governo, ci meritò al punto la stima dell'Europa che due grandi potenze vollero esse, ed attestato di antiche benevole relazioni, delegar due rinomati ammiragli a portar parole di pace, di libertà e di perdono a tutti gli altri abitanti della già insorta e desolata Sicilia.

Se non che le passioni sovvertitrici eran represse ma non disarmate negl'indomabili faziosi che avean tentata la rovina di tutti; e divenute impotenti a sfogarsi per le antiche vie, si gittarono, sotto le ipocrite apparenze dell' esercizio di un dritto, a macchinar più iniqui attentati ne' collegi elettorali che si convocavano per la novella Camera, dopo che restò sciolta la precedente. Le liste degli elettori eran già incompiute; perchè in tanta general commozione i più timidi si ritrassero dal farvisi comprendere. Ciò malgrado la fazione audace, cui offriasi propizia l'opportunità di risommergere il reame ne' tumulti, abusando della generosità del governo, il quale si astenne da qualunque atto che potesse inceppare la libertà de' suffragi, stimò che fosse ancor troppo esteso il numero di coloro che vi si trovavano iscritti; e pose tutto in opera per allontanarne la maggior parte col turpe mezzo delle menzogne, delle frodi, delle calunnie, delle minacce e delle violenze d'ogni specie. E che i successi rispondessero all'intento, lo provano geometricamente i fatti, poichè a Napoli, di 9384 elettori iscritti, soli 1491 intervennero alla elezione; ad Aversa di 2822, ne comparvero soli 483; a Lagonegro di 3448 se ne mostrarono soli 652; a Catanzaro, di 5853, soli 1140; a Nicastro, di 3623, soli 932; a Foggia, di 4608, soli 1300, a Bovino, di 2108, soli 421; a Lecce, di 3568, soli 508; a Bari, di 9652, soli 2175; ad Altamura, di 2801, soli 478; e così di tutti gli altri. Nè mancarono dei collegi che o non si riunirono affatto, o che facendosi giudici essi delle più alte prerogative della Corona, dichiararono illegalmente sciolta la precedente Camera, e ne confermarono senza forma di elezione i Deputati.

Frutto di tante inique pratiche e di una sì scandalosa minoranza di elettori fu l'attual Camera de' Deputati, la quale, con poche onorevoli eccezioni tra coloro che ne fan parte, rappresentate da personaggi che intimamente convinti non potersi la vera libertà disgiugnere mai dall'ordine, si fecero dell'una come dell'altro ardenti e leali propugnatori, spregiando i biasimi che lor ne veniano da una turba facinorosa ed insolente di spettatori, non parve riunirsi nella capitale del reame se non per mettere in piena mostra la impurità della sua origine. Poichè nella verifica de' poteri si lasciò trarre ad intrudere nel suo seno taluni individui ai quali mancavano i requisiti richiesti per sostenere un sì alto mandato; ed avvertita dell'errore, sdegnò fieramente di emendarlo; dando così l'esempio di un Consesso che delegato a concorrere alla formazione delle leggi, cominciava esso medesimo dal conculcarne i più aperti dettati. E indi si organizzava in assemblea legislativa, fingendo di obliar nettamente, che innanzi di prender seggio ne' suoi recinti, primo ed indispensabil dovere di ciascun Deputato era quello di prestare alla Costituzione in vigore quel giuramento temuto che rappresenta un atto, non sol di religione, ma di probità civile; e fingea di obbliarlo come oggetto di pochissima importanza, e come se Dio e la virtù non dovessero esercitar la menoma influenza sulle sue future ispirazioni; mentre la Maestà Sua e tutta la sua regal famiglia sin dai primi giorni la giuravano con lealtà di benevoli affetti a piè degli altari; e la giuravano i pubblici funzionarii negli svariatissimi rami dell'amministrazione dello stato, e la giuravano l'esercito e l'armata nelle loro più infime classi.

Al certo nell'indirizzo con cui rispose al discorso della Corona, la Camera non trascurò d'inserire per la Maestà Sua talune vaghe proteste di devozione, le quali prive di quella ingenuità espansiva che le indicasse surte dal profondo del cuore, vennero smentite immediatamente dai fatti; essendosi visti alcuni fra coloro che la compongono andar senza maschera suscitando brighe e fuori e dentro il reame, sia per mettere in brani la monarchia, sia per sovvertirla o venderla bruttamente ad altri. E per impadronirsi del poter supremo, di che avea fatto innanzi sì tristo esperimento, rifulsero fin da allora i lampi di quella irrequieta sua impazienza di allontanarne sotto qualsiasi pretesto l'attual Ministero; cui a' suoi occhi eran gravissime colpe di esser pervenuto con la sola perseveranza de' mezzi temperati a ricondurre la calma nel paese, a reprimere sempre rinascenti tumulti, a soffocar le perverse tendenze che han posto due vicini stati sull'orlo di un abisso, a serbar la Costituzione intatta e ne' soli precisi termini onde ci fu largita, a sostener finalmente con saldo animo, senza temerità e senza bassezza, la dignità e la indipendenza dello Stato in faccia allo straniero.

E la Maestà Sua non ignora quante volte per solo amore di pace noi l' abbiam sollecitata umilmente a degnarsi di accogliere la nostra dimissione. Ma quando la Camera tradita nella sua fremente ambizione, si lascia trascorrere in maligne accuse, che uomini d'intemerata vita non si abbasseranno mai a combattere; quando con novello stranissimo indirizzo, trascendendo essa i mezzi che la Costituzione le offre, osa fare alla indipendenza de' poteri del principe apertissima ed irriverente violenza, per così dischiudersi le vie a riaccendere le collisioni onde il reame fu per lo innanzi contristato; quando, ad accrescere le perturbazioni e i pericoli, osa implicitamente, ma con arroganza intimargli, che terrebbe in poter suo le chiavi del tesoro pubblico, fino a che le sue superbe insistenze non restino soddisfatte; quando alfine la Maestà Sua francamente sia risoluta di continuarci quella fiducia che noi abbiamo la coscienza di non aver demeritata, mentre ogni ulterior contatto con la Camera de' Deputati è per noi divenuto impossibile; allora è di necessità imperiosa ed urgente che quest'ultima venga sciolta, e che altra ne sia convocata, richiamando ai loro veri principii le leggi dell'elezione, affinchè i turbolenti fautori dell'anarchia non riescano più oltre a falsarle coi loro perversi raggiri ed improbi attentati.

È questo il voto che noi presentiamo unanimi a piè del suo Trono con quelli invariabili sentimenti di rispetto, di riconoscenza e di pienissima devozione, onde abbiamo l'onore di raffermarci

*Suoi umilissimi, obbedientissimi, fedelissimi sudditi e ministri*

*Principe di* CARIATI — *Principe di* TORELLA — ISCHITELLA — R. CARRASCOSA — GIGLI — FRANCESCO PAOLO RUGGIERO — BOZZELLI — RAFFAELE LONGOBARDI.

---

FERDINANDO II. ec. cc.

Sul rapporto del Nostro Ministro Segretario di Stato dell' Interno;

Udito il Consiglio dei Nostri Ministri Segretarii di Stato;

Veduto l'articolo 64 dello Statuto politico della Monarchia del 10 febbraio dello scorso anno;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Camera de'Deputati è sciolta.

Art. 2. Ci riserbiamo con altro Decreto di stabilire l'occorrente per la convocazione dei Collegi elettorali.

Art. 3. I Nostri Ministri Segretari di Stato, ciascuno in ciò che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Gaeta 12 Marzo 1849.

FERDINANDO.

(*Seguono le firme dei Ministri.*)

(*Giorn. Off.*)

---

## PIEMONTE

TORINO 10 *Marzo.*

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Alcuni giornali toscani, fra i quali il Monitore del 6 marzo nella parte *non ufficiale*, affermano « che » il Governo piemontese pare non impedisca le ver» gognose diserzioni de' soldati della Lunigiana; che » molti di costoro sono stati ricevuti nelle file del » Generale La Marmora con armi e bagaglio; che ciò » ha un aspetto d'insidia; e che così il Piemonte to» glie a Toscana il mezzo di prender parte alla guerra. »

Ecco quanto si risponde:

Il Governo piemontese appena avuto sentore nel 3 marzo delle dette diserzioni scrisse il giorno stesso al Generale A. La Marmora che dovesse procurare di far tornare i disertori al loro paese. Se mai al generale non riuscisse d'indurli al ritorno il diritto delle genti permetterebbe egli che il Governo piemontese li consegnasse alle autorità toscane, verso le quali per avventura e' si credono compromessi? Noi nol pensiamo. Ma ben ci è noto che il Governo piemontese non che insidiare alla Toscana i soldati e le armi, fa voti ardentissimi perchè quella nobile provincia si apparecchi con ogni mezzo a concorrere alla difesa contro l' austriaco.

---

*Seduta del* 9 *Marzo.*

PRESIDENZA PARETO.

*Ratazzi ministro* dice che l'esperienza dell'anno passato ha insegnato che non si possono vincere i nemici esterni, se non si hanno in mano i mezzi di vincere le fazioni interne; quindi non dubita di domandare poteri speciali, e di presentare il seguente progetto di legge.

Art. 1. Durante il termine stabilito con la presente legge è accordata al governo la facoltà di ordinare visite domiciliari e far procedere ad arresti personali anche fuori del caso di flagrante delitto,

sempre quando lo reputi opportuno alla sicurezza dello Stato.

L'individuo arrestato dovrà fra lo spazio di ore 24 successive al suo arresto essere rimesso ai tribunali competenti giusta le leggi generali, per esserne giudicato secondo le ordinarie regole di procedura.

È parimenti accordata, pendente il detto termine, la facoltà al governo di allontanare o respingere da questi Stati qualunque persona non regnicola, la quale dia fondato motivo di sospetto alle autorità, quand'anche la medesima fosse disposta a provare di essere fornita di sufficienti mezzi di sussistenza.

È infine concessa al governo, sempre durante il detto termine, l'autorità di rinviare ai respettivi loro paesi nativi tutti i mendicanti e vagabondi dello Stato, sottoponendoli colà alla sorveglianza della pubblica sicurezza, oppure di farli ricoverare, quando lo stimi, negli appositi stabilimenti politici.

2. Entro tre giorni dalla pubblicazione della presente legge tutti i possessori di case dovranno trasmettere *alle respettive autorità di pubblica sicurezza*, ed in loro difetto al sindaco, il nome e cognome delle persone che vi abitano, indicando pure il tempo in cui vi furono ammesse a qualunque titolo.

Durante il tempo in cui sarà in vigore questa legge, l'obbligo delle consegne per gli esercenti alberghi, locande, ec., s'intende esteso a tutti i proprietari e possessori di case, qualunque sia la causa ed il titolo per cui nuove persone vengano a dimorarvi.

3. È pure data facoltà al governo d'impedire e di sciogliere le riunioni, adunanze, associazioni, qualunque ne sia il titolo e lo scopo, quando le reputi pericolose alla sicurezza dello Stato, e quando anche fossero tenute in luoghi non aperti al pubblico.

4. Durante lo stesso termine è vietata qualunque pubblicazione per via della stampa, o di qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre il pensiero, che riguardi l'esercito e l'andamento della guerra, se non quando si tratti di notizie la di cui autenticità sia riconosciuta previamente dalle autorità, cui il governo affiderà siffatto incarico, o esse già trovinsi *inserite nel giornale officiale.*

5. È parimente vietato a chicchessia il gridare le stampe di qualsivoglia genere per le vie, per le piazze e per qualunque luogo pubblico: come anche è proibita qualunque affissione ai muri di ogni genere di scritti, o stampati, salvo si tratti d'affissione la quale venga direttamente ordinata dalla pubblica *autorità.*

6. È inoltre vietato di diffondere, per mezzo di scritti od anche con semplici discorsi tenuti in luoghi pubblici, qualunque notizia riguardante le cose militari o politiche dello Stato, che gettando lo spavento nelle famiglie o provocando ingannevoli speranze possano compromettere la pubblica tranquillità.

7. I contravventori alle disposizioni dell'art. 2 saranno puniti col carcere da 15 giorni a sei mesi, e con una multa da lire 50 a lire 500.

I contravventori alle disposizioni degli articoli 4. e 6. saranno puniti col carcere da un mese a due anni, e con una multa da lire cento a mille, oltre al sequestro degli scritti o stampati. Quelli infine che contravverranno alla proibizione di cui all'art. 5. saranno puniti colla pena del carcere non minore di mesi tre, e non maggiore di un anno con una multa inoltre di lire 100 estensibili a lire 600.

La cognizione di questi reati si esercita dai tribunali secondo le forme ordinarie. L'azione penale contro i contravventori per mezzo della stampa o simili potrà esercitarsi cumulativamente contro l'autore, *l'editore e lo stampatore, e principalmente contro* l'autore ed il gerente, trattandosi di pubblicazioni periodiche.

Riguardo a queste, alle pene suindicate si aggiungerà la sospensione di esse per un termine non minore di un mese e non maggiore di sei, da pronunciarsi dal tribunale nella sentenza di condanna.

8. Se la contravvenzione alle disposizioni dell'articolo 4 avvenga per mezzo di pubblicazione fatte all'estero, il governo potrà impedirne l'introduzione e lo smercio, mediante sequestro degli scritti o stampati.

Chiunque si facesse a diffondere o smerciare questi scritti o stampati provenienti dall'estero, sarà punito colla stessa pena di cui all'alinea 2 dell'articolo precedente.

9. Gli effetti della presente legge cesseranno col termine di mesi tre dal giorno della sua promulgazione, a meno che, prima della scadenza di esso, il governo non ne abbia proposto ed ottenuto dal Parlamento la prorogazione.

Cesseranno pure anche prima di detto termine, quando per qualunque causa venissero a cessare o *fossero per convenzione sospese le ostilità contro il* nemico. (*Fogl. Piemont.*)

---

GENOVA 6 *Marzo.*

Ieri venne varata una nuova fregata, il *San Giovanni* da 36 cannoni; fu una bella festa e tranquilla.

Questa mattina partì una compagnia d'artiglieria per Alessandria. (*Gazz. di Gen.*)

ALTRA DEGLI 8.

Dalla tipografia Sordo-muti è uscito il finale rendiconto dell'*Associazione Artistica* per la lotteria di oggetti di belle arti eseguita il 4 dello scorso agosto, a profitto delle famiglie povere dei contingenti, e del quale ecco il riepilogo;

| | | |
|---|---|---|
| Intiero prodotto . . . . . | Ln. | 12729 81 |
| Esito. — Spese diverse . . . . | » | 489 81 |
| Sovvenzioni a famiglia di contingenti artisti . . . . . | » | 2240 00 |
| Passato al magistrato di misericordia per unirle alle di lui distribuzioni. | » | 10000 00 |
| Pari all'introito . . . . . | » | 12729 81 |

(*Gazz. Piemont.*)

ALTRA DEGLI 11.

Non date mente alle voci che corrono del ritiro di Chiodo e della non accettazione di Defferrari. Il primo continua sempre a rimanere; e il secondo non potè andare agli Uffici che ieri per motivi di salute; ma accettò pienamente il carico. Ieri gli studenti dell'Università, accompagnati dall' emigrazione lombarda e da una deputazione di ciascun Collegio, e preceduti da tre bandiere vestite a lutto recavansi alla Gran Madre di Dio per assistere ad una Messa in suffragio de' prodi loro compagni morti sui campi di Lombardia.

Dopo la pia funzione, disposti in bell'ordine recavansi nel cortile dell' Università, entrando nel cancello che mette sotto i portici. Badate che dalla fatale epoca del 1821 in qua è la prima volta ch' esso venne aperto. Il presidente dell'associazione Universitaria recitava quivi un generoso discorso, il quale veniva accolto col grido di guerra! vendetta dei nostri fratelli! Così infiammati e preceduti sempre dalle loro bandiere recavansi quindi sotto gli Uffici a far intendere al *Ministero il loro grido di guerra. Una* deputazione saliva ad esprimere i loro voti, e riferiva come il Ministero avesse dichiarato che non invano sarà giunto l' anniversario delle gloriose giornate di Marzo. (*Corr. Mec.*)

---

MILANO

Ogni giorno la speranza di guerra immediata si va facendo più grande; ma ogni giorno Radetzky aggiunge crudeltà e depredazioni a quelle per l'addietro commesse, come per gittare al Piemonte un' atroce disfida.

Due giorni sono leggemmo sulla *Gazzetta di Milano*, e riportammo in queste colonne, l'assassinio di due sventurati, uno dei quali apparteneva pure all'antiche province del regno sardo. Oggi da Cremona riceviamo la seguente notizia:

« Il giorno 2 Marzo per ordine di Radetzky venne multata Cremona di altri quindici mila fiorini, con obbligo che abbia a fabbricare immediatamente sul baluardo Stradivari un forte che guardi la città, e ciò *per abbruciarla colle racchette e colle bombe nel caso* di rivoluzione. » (*Concordia.*)

---

PARMA 9 *Marzo.*

Qui è stata promulgata la legge stataria per la detenzione delle armi. Tutti sono obbligati a consegnare armi e munizioni, perfino gli armajuoli, *sotto pena della fucilazione.* È pur proibito il vendere o il serbare presso di sè polveri ardenti. Sono eccettuati da questa legge le guardie nazionali, e i militari in attività di servizio. — Oggi però un contadino che portava due fucili in castello, fu arrestato dal popolo al di là dei ponti, e rimandato senza i fucili. — Ieri avvenne un tristissimo caso. Due cittadini andavano per via cantando le solite canzoni nazionali. Una pattuglia di croati impose silenzio. I cittadini si ritirarono fischiando; ma i croati girando loro alle spalle, li colsero e condussero alla piazza, donde furono rimandati a S. Francesco. Giunti a Sant' Elisabetta, la guardia nazionale che vi stava di sentinella gridò il *chi vivà*: la pattuglia fermossi, ed uno degli arrestati colse il momento per fuggire. Uno dei soldati, del reggimento Nugent, gli tirò un colpo di fucile a quattro passi di distanza, che gli ruppe una spalla. Il povero ferito è in pericolo di vita.

ALTRA DEGLI 11.

*Ore 7 pomer.* — Gravi agitazioni nella città. Un' *ora fa, di là dall' acqua, alcuni popolani vennero alle* mani coi tedeschi; questi han fatto fuoco, ed uno è rimasto ucciso, un altro ferito. Molta gente armata s'è affollata adesso verso il ponte Capraguna. Ora non so dirvi di più: scriverò più tardi i particolari. — La legge del disarmo sotto pena di fucilazione da essere pronunziata da un tribunale militare austriaco ha inacerbito tutti gli animi. Questa mattina l'anzianato ha sottoscritto un indirizzo franco ed energico al generale contro questa disposizione eccezionale e tirannica. Un altro ne ha già fatto la guardia nazionale, ma il generale ha risposto esser tale l'ordine venutogli da Milano, e non poter prescindere.

A Piacenza l'altra notte la contessa Marazzani, mentre recavasi a casa accompagnata da suo marito e da un conoscente, fu assalita da cinque a sei croati, non so se uffiziali o soldati, dei quali alcuni gettarono a terra i due uomini, altri portarono via la signora. V'ha chi dice essere avvenuto di peggio: altri invece asserisce che le grida dell'una e degli altri abbiano fatto accorrere gente, e che la signora sia stata liberata.

Qui v'è gran movimento, e s'aspetta la guerra da un momento all'altro. Molti malati furono allontanati; le truppe ricevettero l'ordine di tenersi pronte a partire. Parecchi ufficiali si son fatti consegnare dai sarti gli abiti non ancora terminati.

— *Ore* 9. — Grosse pattuglie percorrono la città: tutti i soldati che s'incontrano per le strade hanno il fucile. L'agitazione è nata per una rissa in causa d'una donna: un tedesco è morto per un colpo di bajonetta, un cittadino, che passava a caso, cadde colpito di palla. Il popolo è salito immediatamente sui tetti e s'è messo a tempestar colle tegole. Il *generale è accorso, e ha minacciato di spianare tutte* quelle case, da cui fosse gettata una pietra.

(*Corr. della Cost. Ital.*)

---

## SICILIA

PALERMO 8 *Marzo.*

*L'Ultimatum sarà positivamente rifiutato. Non so*lo perchè le condizioni di esso non sono accettabili, ma ancora perchè la Sicilia che ha iniziato la sua rivoluzione in nome d'Italia deve e vuole mantenere in scacco le forze del Borbone, ed impedirgli in questo momento solenne e decisivo ch' ei si riversi con tutte le sue baionette sullo Stato Romano. La mattina del dì 7, cioè prima di dar la risposta agli ammiragli, parecchi battaglioni di linea e fanteria leggera sono usciti dalle porte di Palermo avviandosi al campo centrale, e la notte del 7 all'8 si suonava a raccolta per la cavalleria che aveva ordine di mettersi in campagna. Noi non facciamo nessun commento sopra questi fatti, giacchè è opportuno evitarne la pubblicità palesando il numero delle nostre forze, nozioni di cui in ogni tempo e in ogni luogo si è servito il nemico, ma solamente per via di esempio ed incuoramento vogliamo annunziare che il dì 4 corrente 6 Battaglioni della Guardia Nazionale di Palermo insieme con 2 Battaglioni di linea ed una batteria di campagna, manovrando sul campo al fuoco, hanno destato l'ammirazione di tutti gli Uffiziali stra*nieri che colà si trovavano, per la precisione delle lo*ro evoluzioni e per l'esatto e nutrito fuoco, ed hanno dato la certezza che al momento della mobilizzazione nulla avranno ad invidiare ai corpi regolari. Quale sia lo spirito della Guardia Nazionale Siciliana può rilevarsi da questo solo fatto, che in Girgenti ed in Termini, città ambedue distanti da Palermo molte miglia, la Guardia Nazionale si è spontaneamente ed immediatamente mobilizzata da se stessa, appena sentì delle notizie vaghe di ripresa d' ostilità.

(*Corrisp. del Corr. Liv.*)

---

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 6 *Marzo.*

Il Comitato degli affari esteri, convocato straordinariamente, si è oggi radunato per deliberare sugli affari d'Italia, La discussione è stata aperta dal sig. Sarrans, il quale ha concluso, dietro un rapporto della posizione estera, d'interpellare il governo a nome del Comitato, sulla direzione ch'esso intende di dare alla politica in mezzo alle nuove complicazioni che si succedono nei diversi Stati d'Europa. I signori Bastide, Emmanuele Arago, Gustavo di Beaumont, Giulio Faone ed Aglies han preso parte alla discussione che s'impegnò su questo argomento.

*Il Comitato ha deciso che il Ministero degli* affari esteri sarebbe invitato per domani a venire nel suo seno per dargli delle spiegazioni, e che non si delibererebbe sul rapporto del relatore, sig. Sarrans, che dopo ascoltato il Ministro.

— Jeri si convocò la riunione del Consiglio di Stato: ha deciso di formare nel seno del suo Co*mitato elettorale un bureau specialmente incaricato* della corrispondenza e delle relazioni cogli altri comitati. Il manifesto pubblicato dalla riunione sotto il nome di *Manifesto della Repubblica moderata* conta già più di ottanta adesioni fra i membri della rappresentanza nazionale; ma la riunione ha deciso inoltre che il bureau potrebbe associarsi, fuori dell'assemblea, i cittadini che adotteranno i suoi principj, e che vorran concorrere a farli trionfare.

(*Débats.*)

— Il Presidente della Repubblica ha passato oggi in rivista le brigate della prima divisione dell'armata di Parigi, che non poterono assistere alla rivista del 19 febbrajo. Prima d'incominciare la sfilata i comandanti han fatto sortire dai ranghi i militari proposti per la decorazione della Legion d'onore; ed il Presidente, andando loro incontro, ha proferito le seguenti parole:

„ Io mi compiaccio di dovervi decretare queste decorazioni, ricompensa ai servigi che voi avete resi alla patria, e pegni sicuri del buon spirito e della lodevole emulazione che regnano nell'esercito. Queste ricompense, onoratamente procacciate, sono ai miei occhi un mezzo non dubbio di mantenere nei ranghi questo spirito militare, che forma nell'interno come all'estero la gloria, la forza, e la grandezza della nostra patria. „ (*Moniteur.*)

— Si dà come certo che le condanne a morte pronunziate dal Consiglio di guerra, nell'affare dell'assassinio del General Brea, saranno commutate nella pena dei lavori forzati a perpetuità.

Egli è, da quanto dicesi, il Presidente della Repubblica che, dopo lettura di tutti i documenti del processo, prese l'iniziativa di quest'affare.

— Il progetto di legge, che ha per oggetto di accordare al vice-Presidente della Repubblica 48 mila franchi per spese di rappresentanza, annunzia che una somma di 600 mila franchi sarà chiesta nel *budget* per spese di rappresentanza del Presidente della Repubblica: così il suo appannaggio annuale sarebbe d'un milione e 200 mila franchi.

(*F. F.*)

ALTRA DEL 7.

Jeri l'Assemblea incominciò la terza deliberazione sulla Legge elettorale. Un gran numero di emende furon proposte, discusse, e rigettate, e così non si giunse che all'art. 15.

Il sig. Goudchaux propose un'emenda da inserirsi dopo l'art. 15, per la quale ogni cittadino incaricato d'una fornitura del Governo in via di esecuzione non potrebbe eleggersi rappresentante; e niun rappresentante, durante la sessione e sei mesi dopo, non potrà trattar col Governo per una fornitura qualunque.

— Il signor Buvignier dimanda la parola per una mozione d'ordine. (*agitazione.*)

*Buvignier.* Voi sapete, o cittadini, che la situazione presente dell'Italia ha vivamente preoccupato quelli che son qui e fuori, come quella che tocca da vicino l'onore del nostro paese. Da ieri io voleva interpellare il ministro degli esteri, ma gravi circostanze l'impedirono. Ma siccome si sono manifestati nuovi timori, così credo che la discussione che ebbe luogo nel seno del comitato degli esteri sia portata a questa tribuna. È bene che l'Italia sappia il pensiero della Francia, e che possa aspettarsi delle promesse fatte in altra epoca.

Dimando che queste interpellanze abbian luogo dimani, (*si, si, no, no.*)

Il *Presidente.* Chiamerò all'Assemblea se ella vuole sì o no.... (*La legge elettorale! La legge elettorale!*)

*Buvignier.* Mi maraviglio forte che essendo tutti i ministri al loro posto nessuno venga a rispondermi.... (*ai voti!*) in una quistione che interessa l'onore del nostro paese; mi meraviglio anco che altri m'interrompa gridando ai voti! (*agitazione.*) Anzi, per dire meglio, non mi maraviglio punto perchè so chi sono i miei interrompitori.... (*All'ordine! all'ordine!*)

Il *Ministro di giustizia.* L'onorevole signor Buvignier ha preteso dare al ministero una lezione di convenienza, e l'Assemblea ha potuto giudicare con quali termini e con quale convenienza. (*benissimo.*) Ma il signor Buvignier deve sapere che la volontà dell'Assemblea sta sopra a quella dei ministri. Quando un rappresentante interrompe una importante quistione per nuove interpellanze, la quistione è tra il rappresentante e l'Assemblea.

*Dachirel* biasima la pretensione già manifestata dal signor di Buvignier, d'avere, cioè, il diritto d'interpellare il ministero in tutte le occasioni, senza che sia dimandato il parere dell'Assemblea. (*Ai voti!*)

Il *Presidente.* Consulto l'Assemblea per sapere se ella autorizza questo interpello.

Si procede allo scrutinio di divisione. Ecco il risultato: numero dei votanti 724, per le interpellanze 367, contro 357. — Le interpellanze saranno poste all'ordine del giorno.

L'Assemblea continua la sua terza deliberazione sino all'articolo 20.

— Caussidiere e L. Blanc hanno decisamente risoluto di non comparire davanti all'Alta-Corte di Giustizia a Bourges, esponendone le ragioni in due lunghe lettere che indirizzano da Londra ai loro concittadini.

La moglie del general Courtais, uno degli accusati da giudicarsi a Bourges, continua a farsi ammirare per il suo costante amor conjugale dividendo col consorte tutti i patimenti della prigionia.

(*F. F.*)

— Il ministro degli affari esteri fu chiamato nel seno del Comitato degli affari esteri questa mattina dove fu vivamente interpellato da Sarrans, Bastide ed altri membri sulla politica francese all'estero. Il signor Drouin de Lhuys rispose colla massima riserva, ripetendo quello che disse nel suo ultimo discorso, che non voleva render la Francia solidale di tutte le rivoluzioni europee. Disse che sovra tutto bisognava vedere se le rivoluzioni del giorno avevano forza per costituire un governo sì, o nò; se elle avevano la maggiorità del paese.

In quanto alla questione romana, continua il ministro, vi sono negoziazioni già incominciate colle grandi potenze, e la Francia guarderà che trionfi nello stesso tempo la politica religiosa e la liberale. La discussione fu vivissima nel seno del comitato, ed ella sarà portata alla tribuna.

(*Correspond.*)

---

ALTRA DEGLI 8.

(*Assemblea Nazionale.*)

L'ordine del giorno porta gli interpelli di Buvignier sugli affari d'Italia.

*Buvignier.* Cittadini rappresentanti, in Germania, e in Italia si fanno dei militari movimenti. Contro chi è diretta questa coalizione? Basta il sapere che essa è composta dalle potenze del Nord! Questa coalizione dei Re sarà diretta da prima contro l'Italia, ma l'Italia non è che la vanguardia della Repubblica francese. E voi l'avete compreso quando il 24 maggio p. p. proclamaste il diritto d'Italia alla libertà. Confidente nelle vostre promesse si è innoltrata sulla strada battuta da voi; sventuratamente i Re si son posti a capo del suo moto rivoluzionario, e l'Italia ora soccombe! Qual è dunque l'interesse della Francia? Che le prescrive il suo onore? Di volare in soccorso d'Italia. Non v'è cuor generoso, non v'è cittadino francese che possa pensare altrimenti.

Sventuratamente tutte le opinioni non sono concordi. Sapete voi ciò che si dice nel pubblico? Si stabilisce un'analogia fra la situazione presente e quella del 1792. Nel 1792, la Repubblica era minacciata; si pretendeva che il paese ne fosse stanco (*rumore.*) Io non dico che la cosa sia così al giorno d'oggi, ma ne circola la voce; si pretende che gli uomini i quali, è ora un anno, hanno subita la Repubblica, siano ora per istrapparsi definitivamente la maschera, e ristabilire la monarchia (*nuovi movimenti*), che pensino ad appoggiarsi sugli stranieri (*nò, nò!*) Del resto non è punto ciò che mi porta alla tribuna; io non voglio ch'esaminare la condotta del governo, ed assicurarmi se, colle sue operazioni all'estero, conferma questi rumori (*al fatto!*) L'oratore entra finalmente nel fondo della questione.

Ei pretende che gli austriaci, entrando in Ferrara, abbiano violato tutti i diritti, ed abbiano agito da briganti. Il governo francese ha protestato? Nulla il prova, e se ciò fece, il fece tacitamente. Da questo punto ci non ha fatto il suo dovere; una tale protesta doveva esser portata innanzi ai gabinetti Europei apertissimamente. Perciò il governo Repubblicano può far sospettare che, egli pure, come il governo monarchico, si creda vincolato dai trattati del 1815.

I trattati del 1815 non ponno essere riconosciuti che come un fatto, la Francia non può riconoscerli come un diritto. La Repubblica ha manifestato chiaramente il suo pensiero il 24 Maggio. Vorrebbe ella ora smentirsi? A dir vero il 24 Maggio noi procedevamo congiunti, noi non eravamo divisi in realisti e Repubblicani, ma è pur sempre impossibile che il governo indietreggi.

Io proporrei pertanto all'Assemblea nell'interesse e nell'onore della Francia di dare una nuova conferma al suo decreto del 24 Maggio. (*Voci*: Ma questi non sono interpelli!)

*Il Ministro degli affari esteri*: Cittadini rappresentanti, si erano annunziati degli interpelli, e non è che una proposizione che si è portata alla tribuna. Vi si domanda di ratificare una seconda volta un vostro decreto. Noi, noi pretendiamo d'essere stati fedeli allo spirito del vostro decreto colla condotta da noi tenuta coll'estero (*grida a sinistra.*) Noi sappiam bene che per un'altra parte si vorrebbe dare un'altra interpretazione a questo decreto, che si vorrebbe dedurne la guerra con tutte le sue conseguenze; l'assemblea deciderà se è di tal modo ch'essa ha voluto intendere il suo decreto (*benissimo, ai voti.*)

*Ledru Rollin*: Mi si dice: è inutile il domandarvi una consacrazione della politica da voi decretata il 24 maggio. Per sapere qual sia la politica del governo, per sapere se sia conforme a questo decreto, io mi provo a risponder per lui (*si ride.*) Sì, io risponderò pel governo, perchè li sta tutta la questione. Il governo tace sulla sua politica; ci si contenta di dichiarare ch'essa è conforme al vostro decreto, ed io dico di no, io dico che non è conforme, che v'è contraria (*applausi a sinistra.*) La vostra condotta è vergognosa. I deputati di Roma son qui; qual accoglimento avete lor fatto? Vi degnaste appena di riceverli.

Voi siete stretti con nodi indissolubili ai loro nemici; voi non operate che sotto l'influenza del nunzio del Papa. E pretendete di essere stati fedeli allo spirito del decreto del 24 maggio! Voi avreste dovuto di vero esservi fedeli, perchè è lo stesso presidente del consiglio, che, assiso su questi scanni, veniva una volta nell'antica camera a domandare l'adozione degli stessi principii (*movimenti diversi*); ne volete la prova? Eccovela qui sul *Moniteur*. — L'oratore dà lettura di una parte del discorso pronunciato nel 1831 da Odilon Barrot. (*Questa lettura è spesso interrotta da risa ironiche dalla sinistra.*)

Il discorso è una risposta fatta ad un'esposizione dei principii politici da Casimiro Perrier. Nel 1831 vi era dell'opposizione, io lo comprendo, e, non ostante le nostre asserzioni in contrario, il frutto era ancora maturo. Ma ora non l'è forse ancora? Dopo che una nazione ha tenuto una condotta identica alla vostra, dopo che voi l'avete incoraggiata nella sua rivoluzione, dopo che voi le avete promesso il vostro appoggio, ora vi ritrarreste? Questa è una condotta vergognosa (*applausi a sinistra*) — ma i Romani, dite voi, hanno cacciato il Papa.

... E a voi che avete cacciati i vostri re tocca mostrarvi così suscettibili? (*benissimo a sinistra.*) Il Romano governo doveva contare sui vostri atti, sui vostri precedenti, sulle vostre promesse. Credete voi, colla vostra condotta, essere più fedeli al voto del 10 dicembre. Perchè l'armata e quei del paese hanno essi votato per il presidente della Repubblica? Senza dubbio il facevano per serbarsi fedeli a nobili reminiscenze di gloria. E questo nome glorioso diverrebbe in oggi strumento di servaggio all'Italia? No, questo è impossibile, non sarà mai. Se taluno salisse in ringhiera per spalleggiare la potenza temporale come sostegno della spirituale potenza, avrei ben altri argomenti da opporre; perchè altresì Napoleone distingueva il temporale dallo spirituale.

Il *sig. Lamartine*: Se l'onorevole preopinante, coll'appellarmi a questa tribuna, non mi avesse creato un dovere di venire a conoscere o disconfessare la politica da me e dal governo provvisorio praticata, io non sarei venuto a prendere la parola. Conosco quanto sia malagevole il politicizzare alla tribuna in mezzo agli atti e all'azione de' governi (*benissimo*).

Io sarei rimasto silenzioso al mio stallo, come il sono da alcun tempo. Ma poichè deggio parlare vi dirò quale fu la politica del provvisorio governo; vi dirò fino a qual punto impegnò essa l'attuale governo; in qual grado di libertà il lasciò essa. — È vero che il governo francese, spiegando la bandiera democratica, ha sposato, con ciò, l'impegno di far causa comune con tutti i tentativi rivoluzionarii che scoppiano in Europa. No; (*rumori a sinistra*) basta leggere due passi del mio manifesto agli agenti diplomatici francesi (*movimento, rumori*). Permettetemi di leggere questi passi. (*L'oratore ne dà lettura e sono accolti senza segni d'approvazione dalla dritta.*)

Ora è egli vero che la Francia sia per mezzo del governo provvisorio, sia per mezzo dell'assemblea nazionale, abbia fatto promesse all'Italia le quali non voglia mantenere? No; nei momenti di più stretto pericolo per l'Italia, il governo provvisorio ha proposto il suo intervento armato; 60,000 uomini erano pronti a passare le Alpi; l'Italia non volle. Voi, cittadini rappresentanti, avete promesso il vostro appoggio ai diritti dell'Italia, ed io son certo che voi serbate le intenzioni stesse (*si, si*). Io non posso prendere impegni in nome dell'attuale governo, in nome di una politica ch'io non conosco; ma son certo che all'occorrenza non esiterebbe a batterla via da voi segnata, e che noi abbiamo battuta (*movimenti prolungati*). Vi ha difatto una nuova politica nel governo? (*si*). Io l'ignoro, non conosco le circostanze che hanno potuto pesare sull'attuale governo. Penso soltanto che le intenzioni siano le stesse; e che il precedente oratore ardì troppo dannando quello che non conosceva (*benissimo*).

Io dirò soltanto al governo che nella sua posizione non deve fare alcuna concessione contraria ai diritti ed alla libertà degli Stati Italiani (*Benissimo a sinistra.*)

È forse una ragione per fare intervenire la Francia e le sue armate nelle differenze di tutti i popoli a cui piglia fantasia di assumere il nome di repubblica? (*è questo! a destra.*) No, io non lo credo. Il rispetto della nazionalità non obbliga la Francia ad associarsi a qualunque commovimento popolare che si orna del nome democratico — (*Voce a sinistra.* Ma venite dunque alla quistione dell'intervento!) Io domando se in tutto quello che dissi, v'ha altra cosa che l'idea di non intervenzione! da 25 anni applicai l'animo mio agli studii diplomatici e confesso che la quistione che mi vien posta, maturamente esaminata, non comporta altra risoluzione (*bisbiglio a sinistra.*)

Se voi me lo permettete, io posso con un riassunto generale degli affari Italiani motivare questa opinione. Essa non ha nulla in contrario a ciò che abbiamo detto, a tutto ciò che abbiamo fatto. L'oratore entra in nuovi sviluppi sul pericolo d'accendere una guerra religiosa, nella necessità di far cessare le difficoltà politiche per mezzo di negoziati. Egli giustifica la condotta del governo provvisorio, senza condannare gli atti del governo attuale, che d'altronde non conosce intieramente. L'assemblea nulla ha promesso all'Italia, se non che le sue simpatie alla libertà italiana.

Ricorda d'altronde che l'Italia non volle mai che la Francia intervenisse ne' suoi affari interni, e ripete che nulla promise, ma che si è posto in grado di prendere una risoluzione quando ne giungerebbe il momento conveniente al governo, e di sostenerla non già con note diplomatiche, ma con un'armata di 60,000 uomini.

Gli uomini di stato devono persuadersi che le attuali difficoltà non si troncano nè con un colpo di scrutinio, nè con un colpo di cannone. In sostanza, la Francia deve dichiarare che essa non interverrà, nè che essa soffrirà alcun intervento straniero in Italia, ma che essa è pronta ad aprire dei negoziati con tutte le potenze cattoliche per ristabilire se non il potere temporale del papa, almeno il suo potere spirituale.

Egli confessa che la Repubblica gli ha inspirati dal suo esordire, poche simpatie; non vi ravvisò che una demagogia. Non ostante se questo movimento dovesse regolarizzarsi, purificarsi, la Francia dovrebbe appoggiarlo. Non volendo intervenire, essa non deve tollerare che un'altra potenza faccia ciò ch'essa non volle fare.

---

(Segue il Supplemento.)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 45)

Il *gen. Cavaignac.* Io sono invitato alla tribuna da qualcheduna delle ultime parole dell'oratore. Egli disse che non istabiliva risoluzione di continuità fra la politica praticata da lui e quella che gli tenne dietro. Però in altra parte del suo discorso disse non eravi tra queste due politiche lo spessore delle Alpi. Io non ho ben compreso che egli volle dire; ciò che posso dire si è, che se le Alpi sono state valicate non è mia colpa. Giungendo al potere il decreto del 24 maggio era nelle mie mani; era stato emanato da noi.

Io presi la risoluzione di osservarlo e di farlo osservare. Non vi ho nascosto le difficoltà che suscitavano alcune dichiarazioni... Lungi di ravvisare queste difficoltà, malgrado le tentazioni naturali a un militare, io preferii un partito più moderato. Cercai tutti i mezzi per attenuarle. Non fu menomamente derogato al vostro decreto. Io rimisi tutti gli affari italiani, malgrado le difficoltà ond'erano circondati, in buona condizione, nelle mani che le ricevettero da me.

Lo spessore delle Alpi, voi dite, separa la vostra politica dalla nostra! V'ha una cosa vera, ed è che se è facile di biasimare una politica, non è sempre facile di separare i vostri atti da quelli che gli hanno preceduti. (*Benissimo*). Io non dico di più, ma se la discussione mi obbligasse, io esiterei in tutti i particolari.

*Lamartine* respinge ogni solidarietà colle invasioni armate che possono essere tentate sulle terre straniere dopo la rivoluzione di febbraio, e a cui si fece allusione. Ne respinge egualmente la responsabilità pel governo provvisorio. Nulla volle dire che potesse biasimare la giusta suscettibilità dell'onorevole generale Cavaignac.

(Alla partenza del corriere saliva alla tribuna Arago).

(*Corrisp.*)

## OLANDA

Il trattato annunziato da vari giornali tedeschi, tra l'Olanda e l'Austria, in forza del quale l'Olanda avrebbe dovuto porre la sua flotta al servizio dell'Austria, viene contradetto da' Giornali olandesi.

(*Allg. Zeit.*)

## GERMANIA

### FRANCOFORTE 3 *Marzo.*

Non è vero che il gabinetto di Pietroburgo abbia indirizzato alle potenze Europee una nota nella quale avrebbe dichiarato che considererebbe come un caso di guerra ogni modificazione ai trattati del 1815 che avvenisse senza sua partecipazione.

(*F. T.*)

ALTRA DEL 5.

Sebbene finora il Ministero non abbia risposto alle interpellanze fatte sull'intervento russo, noi riteniamo però che questo fatto avrà una grande influenza sull'Assemblea Germanica e su quelle dei singoli Stati, e che tale influenza sarà contraria all'Austria. (*F. T.*)

## PRUSSIA

### BERLINO 3 *Marzo.*

Nella Tornata della seconda Camera è stata data lettura d'una protesta di tutti gli elettori del Granducato di Posen contro le elezioni che ebbero luogo in questo Ducato. Gli Elettori si lamentano principalmente sulla divisione dei Distretti elettorali; attaccano di nullità l'elezione di Selgen, Naumann e Wuiterfeld. Impugnatasi una lunga discussione, Aldenheven ha mosso lamento, perchè in detta petizione i tedeschi sieno chiamati stranieri nella propria patria; chiede che sia rigettata. Le elezioni sono dichiarate valevoli.

Le due Camere si occupano della verificazione delle elezioni ed i partiti non si sono ancor bene manifestati in veruna quistione importante. L'indirizzo in risposta al discorso del re si sta compilando, e si vuole che sarà redatto in senso favorevole alla corona, essendosi sentito il bisogno anche da alcuni membri dell'opposizione di render forte il potere nelle gravi circostanze in cui si trova la Germania relativamente all'alleanza russo-austrica.

(*Allg. Reform.*)

— Lettere di Dresda annunziano che il governo prova delle inquietudini tanto vive, che egli ha intavolato delle trattative con una gran Potenza militare (non con la Prussia) per ottenere da essa un soccorso di truppe nel caso che avesse luogo una catastrofe.

Si parla nuovamente di un cambiamento del Ministero. (*F. T.*)

### POSEN 27 *Febbrajo,*

Siamo armati sul piede di guerra. Nelle strade si vedono soldati pronti a marciare, i battaglioni sono allestiti completamente, le reclute sono esercitate con tutta diligenza. Noi non sappiamo che cosa ne sia la causa, forse alla concentrazione dei corpi russi possiamo attribuire questo movimento di truppe. (*F. T.*)

### COBLENZ 1 *Marzo.*

Stamane sono partite delle truppe con 2 pezzi di cannone, dicesi richiesti dal Potere centrale, temendosi questi giorni nel Ducato di Nassau turbolenze serie. (*Volksh. Ren.*)

### HANNOVER 2 *Marzo.*

Le due Camere hanno quasi ad unanimità emesso un voto di fiducia verso *Struve* ed i suoi colleghi, che finora hanno governato il paese con soddisfazione generale, e che avevano dato la loro dimissione unicamente perchè dissentivano dalle Camere sulla quistione dell'Assemblea di Francoforte e del Potere Centrale. Il voto delle Camere annoveresi su questo punto è che si debbano riconoscere ed osservare interamente i principj fondamentali posti dal Parlamento germanico. (*Ivi.*)

## BAVIERA

### MONACO 7 *Marzo.*

Finalmente la crisi-ministeriale è terminata. Il nuovo gabinetto è *modificato in questo modo*: il Dottor Aschenbrenner è entrato al Ministero delle finanze; il Dottor Kleinschrod, membro dell'Assemblea Nazionale di Francoforte, al ministero di giustizia; il General Lessuire resta alla guerra; ed il Conte Bray e Beysler sono nominati Consiglieri di Stato in servizio straordinario e sono incaricati di *continuare* nelle loro funzioni fino a che non siano nominati i loro successori. (*F. T.*)

### DAL RENO 5 *Marzo.*

L'officiosità dello Czar mostrasi sempre più cordiale e premurosa. Lettere giunte la sera di ieri l'altro a Francoforte, recano che, in seguito d'una sollevazione generale della Gallizia, i Russi abbiano occupato Cracovia ed il contado. Degli umori e di certi moti popolari in quella provincia già aveasene notizia: ora conviene attendere la conferma ed i particolari della momentanea *necessità*, alla quale fu per tal guisa riparato.

Sendo il fatto veramente così, troppo agevole torna l'inferire la condizione attuale della monarchia d'Habsburgo., chi ben consideri e l'angoscia con la quale il suo ministero tentò scusar l'invasione russa nelle due terre della Transilvania, e il senso che essa ha prodotto generalmente ne' varii stati Austriaci.

Ma che! se momentanee necessità sembran volersi succedere le une alle altre; affermandosi ora che la cassa e la cancelleria di guerra siansi da Pesth fatte frettolosamente ritirare alla volta di Raab lo spingersi avanti che fanno i Magiari.

(*Cart: della Concordia.*)

## DANIMARCA

Il governo danese ha indiritta una circolare ai governi di Europa, ove espone le ragioni che lo inducono a denunziare l'armistizio di Malmoe. Queste ragioni sono che i due Ducati trovansi sotto il giogo d'un partito rivoluzionario, che la salute degli abitanti è compromessa, esauste le risorse del paese e senza protezione la popolazione danese; e che qualora l'armistizio si prolungasse, si prolungherebbe al tempo stesso questo stato di anarchia. Tuttavia il governo danese esprime il suo desiderio per un pacifico accomodamento della vertenza e spera che l'aver denunziato l'armistizio agevolerà forse le trattative di pace.

## IMPERO AUSTRIACO

### VIENNA 6 *Marzo.*

La Dieta nella seduta di jeri ha deciso di deliberare sul paragrafo 15 de' diritti fondamentali, e di prorogare quindi le Camere fino al 15 di Marzo, affinchè il Comitato per la formazione della Costituzione abbia tempo da poter rivedere il progetto di Costituzione.

Il 15 di Marzo, giorno anniversario in cui l'Imperatore Ferdinando promise una Costituzione ai popoli austriaci, sarà per la prima volta letta ed esaminata la proposta Costituzione.

(*Allg. Zeit.*)

— Leggiamo nell'*Ostdeutsche Post*, che la missione dei tre Deputati Hermann, Sommaruga ed Heckscher andrà del tutto a vuoto. Il prefato giornale del 5 Marzo c'informa da Vienna: i tre Deputati dell'Assemblea *nazionale di Francoforte*, che si trovano quì, probabilmente saranno dimani di partenza, senz'aver ottenuto un abboccamento col Consiglio de' Ministri. Il Presidente de' Ministri partirà mercoledì da Olmutz; gli altri poi si trovano quì a Vienna. Si vuole che i tre Deputati saranno questa sera accolti in udienza dal Ministro dell'Interno Conte Stadion, dopo di che eseguiranno la partenza. (*Ivi.*)

— Il denaro suonante esistente nelle casse della Banca non è che di 32,500,000 fiorini, e i biglietti posti della stessa in circolazione montano 234,500,000. — L'emissione dei biglietti è aumentata in quest'ultimo mese di 3 milioni e mezzo. La proporzione della moneta metallica colla carta monetata è quella di 1 a 8. — *Nella stima che si* deve fare dei fondi austriaci non bisogna dimenticare che perdono il 10 per 100 all'estero; di modo che il 5 per 100 metallico stimato il 3 Marzo a 82 7/8 a Vienna, non vale a Francoforte che 72 o 73.

Windischgratz è ritornato il 5 Marzo a Buda.

— L'*Osserv. Triestino* del 10 *marzo riferisce un lungo rescritto imperiale servente* di prefazione allo scioglimento del parlamento di Kremsier, ed alla pretesa costituzione sovranamente accordata. Per motivo principale di questo colpo di stato vien dato il troppo tempo impiegato inutilmente nella votazione della costituzione, e il mal uso fatto dall'Assemblea della missione a lei confidata. Il nuovo statuto di manipolazione imperiale è composto di 123 articoli; la guardia nazionale vi è menzionata di volo, chiamandola milizia borghese, e non è consacrata da verun *principio.*

Il *Messagg. dell'Adria* commentando il bollettino della battaglia dei 26 e 27 ed i susseguenti movimenti, fa la stessa osservazione che noi abbiamo *sempre fatta sull'oscurità* dei rapporti austriaci, e sul mal vezzo di non mai dar conto dell'esito d'un combattimento. Così, per esempio, il bollettino dice che il 27 vi fu un scontro di cavalleria a Mezo-Kovezd dove il principe d'Holstein rimase ferito; senza informarci come finì il fatto di armi, passa addirittura agli avvenimenti di Marzo.

### PRAGA 28 *Febbrajo.*

La Slowanska Lipa sparge a piene mani scritti rivoluzionarj fra il Popolo Boemo, pieni d'ingiurie contro la famiglia regnante, i suoi ministri, e particolarmente contro Windischgratz.

### OLMUTZ 3 *Marzo.*

Jeri giunse qui il trasporto di 20,000 fucili con 800,000 capsule che erano destinati agli ungheresi, e furono intercettati alla stazione della strada ferrata di Prerau. Quest'armi vennero consegnate al nostro comandante di fortezza.

(*Corr. Austr.*)

## UNGHERIA

### PESTH 26 *Febbrajo.*

L'armata ungherese del Nord cammina di vittoria in vittoria. I Generali Klapka e Gorgey *si sono congiunti e sono sotto gli ordini* di Dembinsky. Il conte Wrbna ha emesso un ordine col quale esso comunica agli abitanti di Buda-Pesth, che se fanno un qualche movimento, *intanto che le truppe* imperiali lasceranno la città, egli farà bombardare Pesth.

— Il governo ungherese indirizzò una lettera al principe Windischgratz, per annunciargli che si useranno delle rappresaglie, qualora continui nelle sue esecuzioni sopra gli ungheresi. Settantatrè *ufficiali austriaci sono prigionieri a Debreczin*, ed hanno scritto al Principe in questo medesimo senso. Egli è da questa lettera che si seppe che fra i settantatre *ufficiali prigionieri* vi sono cinque generali austriaci. Queste lettere hanno fatto più sensazione a Windischgratz, che tutte le interpellanze delle Camere sull'esecuzione di Roberto Blum.

— Gl'imperterriti Szekler, in numero oltrepassante i 7000, vuolsi abbiano occupato Schassburg, s'intende non senza combattimento.

— Il vecchio ed indomito condottiere Bem ritiensi siasi portato a Mediasch alla testa di 3400 uomini e 25 cannoni.

— Il castello di Presburgo viene ristabilito ed anzi fortificato colla massima attività, e così egualmente in Esseg si diè di piglio a ristaurare e fortificare. (*G. di T.*)

### KRONSTADT 14 *Febbrajo.*

La domenica scorsa sono partiti 5600 Szekler armati verso Hermanstadt per soccorrere Bem. — A Nussbach una colonna di Szekler prelevò una imposta di fior. 1500 ed una quantità di pane, carne, avena e fieno. — Reps dicesi assalito ed occupato dai Szekler. — Kronstadt è tranquillo.

(*F. A.*)

— Dai confini dell'Ungheria scrivesi:

Un Corpo di Magiari di 18 mila soldati ha completamente battuto il corpo Serbiano presso Szenka, *luogo dove il principe Eugenio nel* secolo scorso battè i Turchi. (*Dem. Ital.*)

ALTRA DEL 21.

Le notizie del paese sono tristi: all'intorno delle due città di Kronstadt e Hermannstadt, dove gli austro-russi tengono promiscuamente presidio, tutta la contrada è in mano dei nemici, che hanno ultimamente occupato Schosburg, città considerevole popolata dai Sassoni. (*Corr. Trans.*)

ZARA 3 *Marzo.*

Da notizia pervenuta da Cattaro col vapore *Venezia* si rileva esser nato in quei dintorni, cioè a Dobrotta, un conflitto coi Montenegrini. (*Ivi.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

ANCONA 13 *Marzo.*

Oggi ha toccato il nostro porto la Corvetta inglese la *Solona*, la quale ha portato le importantissime notizie che l' Imperator d'Austria ha emanato da Kremsier una Costituzione per i suoi Stati, ampla quanto quella di Prussia, e che gli Ungheresi hanno riportato sugli Imperiali tali vittorie che senza aiuto Russo sono nell' impossibilità di fare ulteriore resistenza.

Iddio avveri quest' ultima notizia, ed il nostro grido di guerra ci chiamerà più alla vittoria che alla pugna. (*Gazz. di Bologna.*)

MODENA.

FRANCESCO V DUCA DI MODENA EC.

Fra non molto vanno a riprendersi le ostilità fra le II. RR. truppe e le truppe sarde. Per tal modo venendo concentrate le forze austriache ne diminuisce il numero ne' nostri Stati.

In così grave circostanza, ove rinascono timori e speranze a seconda delle opinioni politiche, troviamo opportuno di far conoscere chiaramente ai nostri sudditi che abbiamo confidenza nel pieno trionfo della giusta causa, e che i mali, onde da molto tempo è afflitta l' Italia, tocchino al loro termine.

Siamo determinati perciò di non allontanarci dal nostro Stato, e di rimanervi finchè ad esso possa giovare la nostra presenza. Vogliamo quindi sperare che tutti gli amanti dell' ordine, e chiunque è attaccato al nostro governo saprà rimanersi tranquillo, e che confiderà, come confidiamo noi pure, che dalla Divina Provvidenza saranno questi Stati preservati da gravi disastri, e che da esso sarà ricondotta in breve la pace fra noi.

Vogliamo non meno sperare che chiunque nutrisca sentimenti avversi al nostro governo si asterrà dal tentare cosa per la quale venisse perturbato l'ordine pubblico, e fossero violate le leggi da noi stabilite a tutela della comune tranquillità e sicurezza, mentre in caso diverso non resterebbe a suo tempo impunito.

Dichiariamo infine alle ottime nostre truppe che il momento di prova per esse potrebbe esser giunto, e che non dubitiamo che saranno al caso per corrispondere pienamente alla fiducia che abbiamo di loro, mostrandosi fedeli, costanti, intrepide, ove occorra, facendo così onore alla loro bandiera ed all' Italia di cui sono figli.

Modena 14 Marzo 1849.

FRANCESCO V.

GENOVA 15 *Marzo.*

Buffa a Genova ha fatto, jeri 14, affiggere un proclama nel quale il Governo dichiara che l'Armistizio è rotto, e ripresa la guerra. (*L' Alba.*)

PARIGI 8 *Marzo.*

Il general Leflò ambasciadore straordinario della Repubblica Francese a Pietroburgo è passato per Varsavia il 27 Febbrajo accompagnato, dalla sua famiglia ed ajutanti di campo, di ritorno a Parigi.

(*Costitutionnel.*)

TRIESTE 8 *Marzo.*

La posta di Vienna d'oggi, data del 6, ci è feconda di gravi avvenimenti. Prima di tutto sappiamo che le tante vantate vittorie dell' esercito imperiale non sono che impudenti menzogne compilate per rinfrancare gli animi; ma gli animi invece sono rinfrancati oggi soltanto che sentono essere stato completamente battuto il centro dell'armata di Windischgrätz.

I prodi Magiari danno ora una scossa tremenda al vacillante impero, ed i Russi, se vogliono imporre, dovranno entrare in Vienna per completare la *santa* alleanza. Sappiamo da un uffiziale del genio, testè arrivato e messo fuori di servizio, che a Pesth si preparavano opere di difesa esterna, siccome sono intenzionati di opporre resistenza alle vittrici schiere ungheresi. (*Concordia.*)

ALTRA DEGLI 11.

Gravi sono le notizie che abbiamo da Kremsier. Il parlamento si è sciolto dopo che vi fu proclamata la Costituzione concessa: varj degli anteriori deputati però furono arrestati nell'atto che si accingevano a partire, altri sono fuggiti. Sembra che il giudizio criminale abbia rilasciato ordinanze di arresto contro sette dei già deputati. I signori Fischhof e Prato sono già stati condotti nelle carceri di Vienna, e puossi appena dubitare che i funesti avvenimenti di ottobre li abbiano gravemente compromessi.

(*Oss. Triest.*)

— L'*Osserv. Triestino* conferma la notizia del ritorno di *Windischgrätz* a Buda il 5 marzo col corpo di riserva. — Nessuna notizia dal teatro della guerra.

Il *Telegrafo della sera* asserisce che *Windischgrätz* è ritornato a Buda leggermente ferito, e riferisce un articolo della *Presse*, secondo il quale, sarebbe successo un sanguinoso combattimento a Szolnolk il 5, nel quale una brigata imperiale sarebbe stata respinta al di quà della Theiss. La comunicazione è di nuovo interrotta fra Szolnok e Abony.

— Il Journal *des Débats* rapporta che nel *Monitore di Debreczin* del 22 febbrajo si legge essere stata Hermannstadt presa d'assalto da *Bem* il 15 febbrajo. — La notizia merita conferma, avendo noi i giornali transilvani del 19 che non ne parlano. Il Journal *des Débats* descrive pure la battaglia del 26 come sfavorevole agli austriaci: 3000 Croati sarebbero passati dalla parte magiara. — Nostre lettere private annunziano la defezione di *Jellachich* e la morte di *Windischgrätz*.

Noi crediamo queste notizie esagerate, ma persistiamo nel dire che i fatti militari in complesso sono in vantaggio de' Magiari, malgrado i Russi. La nazione sfida bravamente la fortuna.

(*Costit. Ital.*)

Nel Num. 43 del *Monitore* all' ordine del giorno del 13 corrente dato dal Ministero di guerra e marina, ove dice *Corpi Marinari*, leggasi *Corpi Militari.*

## VARIETA'

METEOROLOGIA.

*Leggesi* nel *Courrier de Lyon*: Da alcuni giorni si può vedere, la sera, quando il cielo è sereno, volgendosi verso occidente, una cometa di un magnifico splendore. Il nucleo di quest' astro sorpassa col suo diametro e colla vivacità del suo lume il pianeta Giove. La coda di quest' astro appare come una massa vaporosa, di forma un poco ovale, ma soltanto quando è coperta da una nuvola; quando il cielo è limpido, la chioma è appena visibile, sorge verso le sette ore di sera.

In Brusselle il Ministro dell' Interno ha fatto fare degli esperimenti a spese dello stato, sopra un deposito di marne, situato nel Lussemburgo, presso Ruette. Il calcinamento della marna, operata col soccorso delle materie combustibili che in se contiene, ha prodotto circa 1,200 ettolitri di cenere, che furono mandati ai diversi coltivatori della provincia, desiderasi d' impiegare questo mezzo di concimazione minerale. Per completare queste utili esperienze il Governo ha messo a disposizione del Governatore di Lussemburgo un sussidio per distribuire nel 1849 una nuova quantità di ceneri di marne. (*L' indépend. da Luxembourg.*)

*Lipsia.* Da che la strada ferrata del Nord in Francia, col suo tronco per Calais, venne ultimata, i viaggi tra questa Città a Londra si fanno con grande rapidità. Con questo mezzo si va da Lipsia a Londra in 61 ore, passando una intiera nottata a Colonia, e da Londra a Lipsia si giunge in 48 ore, senza pernottare

(*Moniteur.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 MARZO

Brambilla Emilio, milanese, Legale, da Livorno.
Frigerio Paolo, milanese, Maestro di Musica, da Genova.
Romagnoli Pio, Console della Repubblica Romana, in Livorno.

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 MARZO

Spence Beniamino, inglese, Possidente, da Civitavecchia.
Centeni Romani Enrico, toscano, Possidente, da Orvieto.
De Pozac Felice, francese, Ufficiale, da Civitavecchia.
Gatti Giuseppe, milanese, Possidente, da Livorno.
Lowe Alfredo, americano, Console in Civitavecchia.
Nugent Arturo, inglese, Possidente, da Livorno.
Paganoni Pietro, toscano, Mineralogista, da Livorno.

## PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 MARZO

Estrade Giacomo, francese, Incaricato di Dispacci, per Napoli.
Gallo Zaccaria, napoletano, Architetto, per Ancona.
Galletti, Presidente dell' Assemblea e Generale de' Carabinieri, per Bologna.
Laurens Giovanni, francese, Possidente, per Napoli.
Offley Federico, americano, Proprietario, per Napoli.

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 MARZO

Carter, inglese, Possidente, per Sardegna.
Fairbanks Carlo, americano, Possidente, per Firenze.
Murray Giacomo, inglese, Possidente, per Londra.

## AVVISI


NON PIU' CAPELLI BIANCHI.

L' acqua *chantal*, sola autorizzata in Francia, tinge sul momento in tutte le produzioni e per sempre i capelli e la barba.

La molletta *chantal* leva nel medesimo punto e per sempre il pelo, di cui taluno vuò liberarsi.

Crema *chantal* da sostituirsi con molto vantaggio al *bianco ordinario.*

Rossetto della Corte per rendere al colorito un vermiglio delicato e naturale.

Acqua di *Ninon*, che rende al colorito la sua prima freschezza, e che previene e distrugge le rughe.

Ogni articolo sette franchi.

*Solo deposito a Roma dalla signora Bray*, merciaja, via del Corso num. 132.


ANNUNZI GIUDIZIARJ

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA

Avanti il cittadino Avv. Lupacchioli Assess. Civile. — Ad istanza del cittadino Giuseppe Cruciani, Pizzicagnolo dom. Via Tor de' Conti n. 14 rapp. dal cittadino Pio De Camillis Proc. - Si cita il cittadino Stefano Ronci d' incognito domicilio per affissione a forma del §. 483 del vig. Reg. leg. e giud., a comparire nella prima Udienza dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 10, dovuti per residuo di altrettanti sborsati dall' istante al cittadino Lorenzo Moscatelli in Saravalle di Norcia per fare acquistare al citato un cavallo, che se lo prese, e promise pagare in Roma il detto prezzo di scudi 10 all' istante a forma dei documenti in atti prodotti, e per tale effetto venga rilasciato l' ordine esecutorio, con la condanna alle spese. - Oggi 15 marzo 1849. Affissa copia alla porta dell' uditorio di questo Tribunale.

*M. Quattrocchi Curs. di Roma.*

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nella udienza del giorno 8 gennajo 1849 sopra istanza dei Pii Stabilimenti Francesi nello Stato Romano con la quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi, stigli ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 16 febbrajo 1849 al fasc. n. 829 dell' anno 1847, tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei Registri Censuarj. - Nel giorno 28 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà, col mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, stigli ed annessi. I fondi rustici ed i stigli inerenti sono stati stimati ed apprezzati dal Perito Giudiziale sig. Temistocle Marucchi come dalla perizia prodotta nel suddetto fasc. il giorno 29 dicembre 1848, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato però dai capitali dei canoni affitto ed altro: il primo prezzo per l' incanto dei fondi urbani viene desunto dai certificati censuarj prodotti come sopra.

Num. 1. Terreno vignato con casino e pozzo posto fuori la Porta Angelica ai Prati di Castello, confinante con la marrana e con il vicolo di Porta Castello della quantità superficiale di pezze 13 3 30 3, questo terreno trovasi gravato dell' annuo canone di sc. 4 a favore del Rmo Capitolo Vaticano e della tassa annua di sc. 1. 11 e mezzo, ed il primo prezzo per l' incanto, depurato dai capitali del canone e tassa sarà di sc. 1423. 12.

*Stigli.* - Botti romanesche num. 15. - Caratello di barili 6. - Tre tinozze di varie grandezze. - Due bigonzi. - Un barile. - Due scalette da botti. - Un secchio da mozza. - Un secchio da pozzo ed una girella. - Un' imbottatore da botte. - Una scala da frutti. - Torchio a stazzo con sua gabbia ed altro occorrente. - Un zappone manicato, ed altro senza. - Un' accetta grande. - Una marraccia - Una forcina di ferro a tre punte. - Un canaletto con 3 cerchi di ferro. - Una pistarola grande. - Num. 3 pale. - Un piccolo mastello. - Undici cerchi di ferro fuori d' opera. Questi stigli sono stati stimati ed apprezzati del valore di sc. 86 23 ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 68 99. - 2. Terreno vignato e canneto con fabbrica e pozzo a locazione perpetua posta fuori la Porta Angelica in voc. la Balduina, conf. coi beni dei RR. PP. della Maddalena e la strada della Balduina della quantità superficiale di circa pezze 30 1 13 4. Questo terreno corrisponde l' annuo affitto di sc. 60 a favore del Venerabile Archiospedale del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum* oltre l' accollazione di 3 canoni in annui sc. 21 46 e mezzo ed è gravato ancora dalla tassa fissa in annui sc. 2 61. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è quello attribuitogli dal Perito, depurato però dal capitale dell' affitto, canoni e tassa in sc. 1295 27 e mezzo.

*Stigli.* - Num. 30 botti romanesche. - Due caratelli di 4 barili ognuno. - Altro di barili 8. - Altro di barili 6. - Tre tinozze. - Num. 24 bigonzi. - Num. 7 barili a vino. - Due pistarole. - Una mazza di ferro manicata per restringere le botti. - Num. 9 secchi da mozza. - Due cerchi di ferro con cannello di rame per imbottatore mancante. Uno scorzo. - Ferramenti per due secchi. - Torchio fisso al muro con sua gabbia, stanghe, chiavaccio e tutt' altro. - Cavalletti di travicello per comodo delle botti. - Un piccolo bancone da falegname. - Una scala da frutti. - Una cariola da stabio. - Una barella da stabio, altra da muratore. - Tre secchi da pozzo. - Num. 8 zappe manicate. - Altre due senza manico. - Due zapponi. - Un zappetto. - Cinque pale acciarine. - Una lupa di ferro. - Uno scarpello. - Un trivello piccolo. - Un' accetta grande, due marraccie. - Due bigonzi scaricatori. - Un' imbasto guarnito. - Una carretta da stabio. - Un carretto. - Una porta stanghe da carretto. - Due imbraghe di corame, sellino e collaro. - Una mastella piccola con due cerchi di ferro. - Girella e corda e due secchi. - Una somara giovane di anni 8 in 9. Questi stigli sono stati stimati del valore di sc. 197 60, ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 158 08.

3. Casa da cielo a terra in via delle Carrette num. 20 21 22 conf. coi beni delli Marchesi Casali Del Drago, e Giuseppe Fiori: questa casa trovasi gravata dell' annuo canone di sc. 5 01 a favore delle Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna, e della tassa annua di sc. 7 30, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto viene desunto dal certificato del censo in scudi 780.

4. Casa da cielo a terra in via Baccina n. 76 77 confinante con i beni della casa dei Catacumeni, e con quei di Sebastiano Teodorani: questa casa trovasi gravata dell' annuo canone di sc. 7 18 a favore della Venerabile Chiesa della Madonna SSma dei Monti e dell' annua tassa di baj. 50 06 ed il primo prezzo per l' incanto viene desunto dal certificato censuario in scudi 225. - Si prevengono i signori oblatori che nei tinelli delle vigne sonovi alcune botti eseguite ripiene di vino che andrà a vendersi qualche giorno dopo effettuata la presente, e perciò si dichiara che dopo rincontrati dall' acquirente gli stigli esistenti ne' tinelli, le chiavi di questi per un mese rimarranno in mani del depositario.

*Giuseppe Pomponi Proc.*

*Paolo Bonomi Curs. Civile.*

## BORSA DI ROMA

DEL DÌ 16 MARZO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 90 — |
| Livorno | 16 40 |
| Firenze | 16 40 |
| Venezia | 12 80 |
| Milano | 16 80 |
| Ancona | 100 10 |
| Bologna | 101 — |
| Genova | 20 30 |
| Londra | 540 — |
| Parigi | 21 30 |
| Marsiglia | 21 30 |
| Lione | — — |
| Augusta | 51 — |
| Vienna | — — |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

Di garanzia di . . . Sc. 108 25 Sc. — —
Effettivo di . . . . Sc. 500 — Sc. — —

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 80 —

## BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La corrente settimana.*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi e Vacche | N. | 316 |
| Vitelle | » | 85 |
| Bufale | » | 7 |
| Vitelle Bufaline | » | 3 |
| Castrati | » | 40 |
| Majali | » | 107 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle | N. | 371 |
| Castrati | » | 45 |
| Majali | » | 45 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. | baj. | 55 ½ |
| Detti a peso | » | 53 |
| Vacche | » | 51 |
| Castrati | » | 44 |
| Majali | » | 36 |

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 46 — 1849 Domenica 18 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 2,8 | + 0, 3° | 42° | E. dd. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 16 Marzo fino alle 9 pomer. del 17. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 1,6 | + 8, 8 | 41 | Calma. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 1,8 | + 4, 5 | 31 | S-O. dd. | Sereno. | Temperat. mass. + 8,9 Temperat. min. + 0,4. |

ROMA 18 *Marzo.*

## PARTE NON OFFICIALE

Corre da qualche giorno una voce che abbia il Comitato Esecutivo ricevuto un *Ultimatum* da Gaeta, e che per quello siasi fatto principio a trattative.

È cosa assurda credere possibile ogni relazione di qualunque genere, fra il Governo della Repubblica, e coloro che stanno a Gaeta; ed è cosa di fatto che il Comitato, dell' *Ultimatum* in proposito, non tiene in modo alcuno la minima notizia, o conoscenza.

Quindi dobbiamo altamente dichiarare, che la voce suddetta è voce di menzogna, creata e diffusa dall' opera dei tristi.

BOLOGNA 14 *Marzo.*

Ieri sera, circa alle 9, giungeva da Roma in Bologna il nostro concittadino Generale Giuseppe Galletti, Presidente dell'Assemblea Romana. Smontava egli alla propria casa accolto dai plausi degli amici, e di quanti si trovarono presenti.

ALTRA DEL 15.

ORDINANZA.

Per far cessare ogni ostacolo o dubbio negli ufficiali, sotto ufficiali e soldati della brigata estera, in luogo delle premiazioni accordate con altra mia disposizione, in virtù dei poteri conferitimi dal Governo superiore della Repubblica, dispongo e dichiaro quanto segue:

Tutti gl'individui suddetti, partano o si arrolino, saranno trattati egualmente, e percepiranno le gratificazioni e compensi accordati dal Governo.

Quelli che si arroleranno nelle truppe della Repubblica prontamente, e per non meno di due anni, oltre il ricevere le dette gratificazioni e compensi, continueranno nel loro diritto di giubilazione, e loro saranno computati gli anni del servizio prestato.

Il Comandante della terza divisione militare è pregato a far sì che sia noto a tutti.

Bologna 14 Marzo 1849.

*Il Preside*
G. BERTI PICHAT *Ten. Colonn.*
(*Gazz. di Bologna.*)

FIRENZE 14 *Marzo.*

Il Generale della Guardia Nazionale ha pubblicato ieri il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

» Se l'urgenza de' tempi e la decisa volontà di guadagnare la nostra nazionale indipendenza fa presentito nell'animo di tutti noi Italiani il bisogno di preparare armati, e di allestire uomini per la difesa della terra nostra, pella tutela delle nostre libertà, d'altro lato la sterilità delle risorse pecuniarie e la povertà del pubblico erario non concedono una lata provvista di fucili e di armi.

» Quindi consegue il volgere preghiera a tutti quei Militi della Nazionale che si trovano forniti di due fucili da munizione, dei quali uno passato loro dal Governo, ed uno comprato a proprie spese, perchè vogliano compiacersi di rimettere il primo colla veduta di armare subito di fucile altrettanti Militi della Nazionale e Mobile e Stanziale, quanti saranno i fucili che in tal modo operando potranno raccogliersi .....

» Questi fucili saranno portati nel General Comando della Guardia Nazionale, a cura del quale saranno resi pubblicamente noti i nomi di quegli individui che ve li avranno depositati. » (*Fogl. Tosc.*)

ALTRA DEL 15.

Ieri sono stati ricevuti dal Governo provvisorio toscano i signori Guiccioli e Gabussi, inviati dall'Assemblea Costituente Romana al detto Governo.
(*Monit. Tosc.*)

PISA 12 *Marzo.*

Questa mattina l'arcivescovo in abito Episcopale, accompagnato da tutto il clero, entrò nella Cattedrale dalla porta maggiore, fiancheggiata dalle autorità civili e dalla Guardia Nazionale. — Intuonò il *Veni Creator* e fece sentire a tutto il popolo la solennità di questo giorno in cui la *Religione otteneva il più grande trionfo.* (*Costit. Ital.*)

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 14 *Marzo.*

Leggiamo nel *Secolo* in data d'oggi:

» La Camera elettiva è sciolta.

La prima elezione del 1848 fu annullata.

La prima legislatura lavorò poco più di tre mesi.

In settembre fu prorogata nel momento in cui imprendeva la discussione della legge su la Guardia Nazionale, nel momento in cui gli ufficii si andavano ad occupare d'un progetto di legge comunale e provinciale, e la commissione delle Finanze preparava un rapporto per respingere il progetto governativo su la vendita de' beni dei luoghi pii laicali; il dì seguente infine a quello in cui la Camera avea dichiarato urgente la presentazione dello stato discusso.

In Marzo la stessa Camera è sciolta dopo avere *spontaneamente* votato le imposizioni, *non dimandate dal Governo*, e nel momento in cui si attendeva la risposta ad una interpellazione annunziata per conoscere, perchè il Ministero osa riscuotere i tributi, quando il potere esecutivo non ne ha ancora, nè pubblicato, nè sancito il progetto votato da amendue le Camere legislative. Essa è sciolta, mentre una commissione intende alacremente a preparare la legge municipale; mentre quella delle Finanze lavora intorno allo stato preventivo, non mai legalmente, cioè senza progetto di legge, presentato al parlamento; anzi nel giorno seguente a quello in cui ha messo nel suo ordine del giorno la discussione della legge su la Guardia Nazionale, ed ha votato una proposizione che infonde alla legge elettorale provvisoria la virtù di legge definitiva.

In questo stato di cose l'antica destra della Camera disciolta mena scalpore. A lei piace credere che lo scioglimento è stato occasionato dal voto per la legge elettorale, in cui essa non volle concorrere.

Il pubblico potrebb' essere illuso; è d'uopo illuminarlo.

Il voto ebbe luogo lunedì alle due pomeridiane; il decreto di scioglimento è stato comunicato al Presidente della Camera verso mezzogiorno del martedì; cioè dopo 22 ore. Il Re essendo a Gaeta, e dovendo un rapporto ed un decreto essere fatto con ponderazione, e dietro Consiglio de' Ministri, è fisicamente impossibile che quel voto sia la causa del seguito scioglimento.

Invece è da credere che vi fosse chi messo nei segreti ministeriali conoscesse il già preparato decreto, ed inoltre le già compite intenzioni di pubblicare con ordinanza una nuova legge elettorale; e che poco mal soffrisse che col voto della Camera fosse opposto un grave ostacolo alla esecuzione di questi disegni.

Con ciò non vogliamo incriminare le intenzioni della defunta destra della Camera. No: essa ha creduto sempre, ma lo ha creduto in buona fede, dover le sorti del paese commettersi volontariamente all' anarchia dell' arbitrio, per paura di esporle all' anarchia del tumulto.

Ma questa volta ella ingannavasi nella scelta de' mezzi. Poichè la violazione dello statuto, fatta con la pubblicazione d'un nuovo decreto elettorale, può esporre il paese a quella duplice specie di anarchia. La Camera dei deputati voleva salvarlo da entrambe; allorchè votò la legge provvisoria. Ella credeva che l'insania ministeriale non si spingeva sino al punto di addebitarle a colpa *la votazione d'un progetto del Governo*, d'un progetto ch' ella era chiamata dallo statuto ad esaminare nel PRIMO PERIODO della legislatura, e che in effetto esaminò la vigilia del giorno in cui la prima legislatura ha cessato di esistere.

In quanto poi a que' pochi generosi e più caldi e più vivaci di sentimento, che appartenendo alla sinistra, votarono contro la legge elettorale, è da notare ch' essi il fecero, perchè crederono vulnerato il principio delle *capacità*, riconosciuto in aprile, e per rivendicare il quale gli elettori protestarono in giugno.

Ma la Commissione e la Camera aveano avuto presenti allo spirito molti motivi nel determinarsi a quella votazione.

Innanzi tutto, il votare una proposizione diversa sarebbe stato lo stesso che somministrare al governo un nuovo pretesto per rifare il suo antico progetto, la sua antica legge provvisoria: un nuovo pretesto di usurpazione di potere che non ha.

Esso difatti dopo avere sciolta la Camera elettiva avrebbe sostenuto, essere quasi tacitamente stato autorizzato dal parlamento a rifare una legge ritrattata o modificata come insufficiente.

D'altra parte, se attendevasi lo scioglimento, senza occuparsi della legge elettorale; il governo avrebbe notato che la Camera poteva, anzi doveva nel *primo periodo* della legislatura volgere in legge definitiva la legge provvisoria; e che non avendolo fatto, aveva perciò inteso lasciare ad esso governo la facoltà di rifarla.

Questi sofismi, che per molti sarebbero stati sufficiente argomentare, sono ora divenuti impossibili. L'opinione pubblica è premunita, e non si farà più sedurre . . . . . »

## PIEMONTE

TORINO 12 *Marzo.*

AL MINISTERO DEMOCRATICO

L' ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA DI TORINO.

A fronte della Costituente Romana che trasmise al Popolo il governo de' papi, a fronte della gentile terra dell' Arno che tende all'unione col Campidoglio, noi sentiamo altamente il dovere di rivolgere a voi, cittadini ministri, la parola che sgorga da' giovani nostri petti libera, spontanea, italiana.

E abbiatevi prima la sincera nostra congratulazione per l' energia da voi dimostrata nel respingere l' infausta politica dell'intervento Piemontese in Toscana, la quale avrebbe fatto versare sangue italiano da mani italiane.

Supremo nostro sospiro in queste gravissime emergenze si è, che il Popolo Subalpino si unisca coi nodi della fratellanza e dell'amore al Popolo di Toscana e di Roma, onde stretti in santa alleanza, possa l' armigero Piemonte opporsi colla forza a qualunque intervento nell'Italia centrale, e possa questa congiungere le sue animose falangi alle nostre schiere agguerrite per liberare la patria comune dal comune nemico.

Vogliate, cittadini ministri, ascoltare benignamente ed esaudire i nostri voti, e riconoscendo officialmente la novella repubblica mantenere inviolata la santa bandiera democratica che inauguraste. Colla riconoscenza così di tutta l' Italia avrete pure la profonda simpatia e il valido braccio della studiosa gioventù Subalpina.

Dato il 6 marzo 1849.

*Per l' Associazione Universitaria*
LA COMMISSIONE ESECUTIVA.
(Seguono le firme.)
(*Messagg. Torinese.*)

L' *Opinione* pubblica la seguente lettera del Marchese *Colli* ex-Ministro *degli esteri*, diretta al redattore del *Risorgimento*.

Signore:

Il campo delle congetture è vasto e libero; ella ne ha approfittato, ed in ciò ella ha usato di un di-

ritto che le compete. A me però incombe il dovere di dichiarare che la mia uscita dal Ministero fu affatto spontanea, e che io ho dovuto riconoscere nei miei colleghi, durante il tempo che ho passato con loro, l'intenzione leale e positiva di non scostarsi nè punto nè poco dal programma adottato. Prego la S. V. illustrissima di voler inserire questa mia nel di lei Giornale, e di gradire l'attestato del mio distinto ossequio.

Torino 11 Marzo 1849. *Devotiss. Serv.*
COLLI.

— Sappiamo da buona fonte che la voce che corre d'una modificazione ministeriale, secondo la quale Josti sarebbe chiamato alla presidenza ed il maggiore Cavalli alla guerra, non ha alcun fondamento.

— Grandi apprestamenti di guerra; grandi movimenti nell'esercito: Savoia cavalleria e fanteria lasciano quanto prima la nostra città (addì 14): il dì vegnente il 23 reggimento; la cavalleria lombarda lascia lo stesso giorno Savigliano. (*Nazione.*)

---

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Adunanza dei 10 Marzo.*

*Scofferi* sviluppa un suo progetto di legge finanziaria relativa alle pensioni degli impiegati, e ad un prestito forzato, cui i medesimi contribuirebbero in proporzione dei loro stipendi. Egli parla dell'influenza nociva alla libertà che nello stato presente della nostra società hanno gli impieghi sull'andamento del governo; dice riconoscersi da tutti la necessità di diminuire il numero degli impiegati; espone come a tale sproporzionata quantità li portassero i passati ministri affine di soddisfare alle esigenze dei moltissimi postulanti; accenna alle riforme già proposte da Valerio, e a molte che egli opina doversi fare nel ministero degli affari esteri, nella camera de' conti, e in qualche parte nella corte di cassazione; afferma essere d'uopo che il macchinismo governativo sia più semplice, spedito ed economico; dice associarsi al progetto di legge proposto dal dep. Demarchi per la diminuzione degli stipendi; afferma male accoppiarsi insieme lusso smodato e democrazia. Relativamente al prestito forzato sugli stipendi degli impiegati, espone essere già stato proposto in altri tempi dal ministro di finanze, poi messo in disparte; e accenna alla convenienza di adottare anche questo mezzo di soccorrere all'erario. Dice essersi gridato e gridarsi contro gli aristocratici per i loro soprusi; non facciamo, egli soggiunge, che i nemici e gli amici possano dire con verità che cacciammo gli aristocratici per occuparne i posti e goderne i ricchi stipendi.

Essendo appoggiata la proposta del dep. Scofferi, la discussione è aperta sulla presa in considerazione della medesima.

*Bertini* prof. si oppone a che sia presa in considerazione, poichè, egli dice, troppo ampie ed incompatibili attribuzioni verrebbero affidate alla commissione che, dovendo ridurre il numero degli impiegati, dovrebbe ridurre anche il numero degli impieghi. Ciò darebbe luogo ad una completa riorganizzazione di ciascuna parte della pubblica amministrazione; il che egli crede doversi affidare non ad una sola, *ma a varie commissioni per ciascun ramo amministrativo.*

*Scofferi* osserva, la commissione da lui proposta non avere altro incarico che quello di informarsi dai dicasteri del numero e degli stipendii degli impiegati, e riferirne alla camera, ciò che non sarebbe difficile ad ottenersi col mezzo dei commissari incaricati di riferire sul bilancio.

*Bertini* crede che in questo senso possa ammettersi la commissione proposta dal dep. Scofferi.

*Pansoia* vi si oppone, allegando l'inopportunità delle circostanze; al momento, egli dice, che noi parliamo di guerra, e guerra pronta, è di tutta necessità che regni nell'interno la pace e l'armonia; e il toccare queste gravissime cose sarebbe un far nascere grande malcontento, perchè molti individui resterebbero privi d'impiego, e a molti verrebbe diminuito lo stipendio; onde io dico che adesso non è il momento di toccare queste gravissime cose (*applausi.*)

*Cadorna* dice, che il ministero, come appoggiava la proposta Valerio, così appoggia la presente, non per approvare tutte le cose che vi si contengono, ma puramente per aderire al principio, e per portar l'attenzione del parlamento su quest'oggetto, affinchè vi si possa al più presto possibile provvedere. Egli non crede che tale proposta possa inquietare alcuno, poichè tiene per fermo, che, allorquando dal potere legislativo si dovrà portare la mano sopra questa questione, lo si farà in modo che tutti gli interessi siano conciliati coll'interesse pubblico. Conchiude esprimendo il desiderio che il tempo di tali riordinamenti giunga presto, perchè se vi ha eccessività di stipendii in qualche parte, altrove ve n'ha sproporzionata scarsità, ed egli spera vorrà la camera riparare ad un tempo all'uno e all'altro eccesso (*vivi ed unanimi applausi.*)

*Colla* approva in massima la proposta Scofferi; ma, trattandosi in essa di due distinti oggetti, vorrebbe si distinguesse l'uno dall'altro.

*Scofferi* opina potersi la domandata separazione fare assai facilmente negli ufficii.

*Colla* in seguito a questa spiegazione, ritira la sua proposta, e messa ai voti la presa in considerazione del progetto di legge del deputato Scofferi, è dalla camera adottata. (*Opinione.*)

---

## IL GOVERNO DI S. M. CARLO ALBERTO RE DI SARDEGNA ECC.

*A S. E. il Maresciallo Conte Radetzky*
*Comandante Supremo delle truppe Austriache in Italia.*

Quantunque la Convenzione di armistizio stipulata in Milano fra gli eserciti Sardo ed Austriaco il 9 Agosto 1848 non sia stata ratificata dai poteri costituiti negli Stati di *S. M. Carlo Alberto*, e non abbia mai avuto altro carattere che quello di atto meramente militare e transitorio, tutte le condizioni da essa imposte all'esercito Sardo furono fedelmente ed esuberantemente adempiute.

All'incontro le Autorità austriache hanno violato e tuttavia persistono a violare i patti che, a seconda di quella Convenzione, dovevano mantenere: fra le quali violazioni accenniamo, siccome le più flagranti, la negata restituzione della metà del parco di assedio di Peschiera, — la occupazione militare e politica dei Ducati, — il blocco da terra e da mare, e gli altri osteggiamenti a Venezia, — e le immanità d'ogni fatta, poste in cambio della *protezione* che il Governo Imperiale coll'articolo quinto dell'armistizio assicurava a tutte le *persone* e le *proprietà* nei luoghi *dall'esercito regio sgombrati.*

Le molte istanze e querele del governo regio contro le dette violazioni rimasero inefficaci. La quale pertinacia riesce tanto maggiormente imputabile al governo imperiale, quantochè il Luogotenente generale Barone di Hess nel suo rescritto 1 Ottobre 1848 manifestava « che la franchezza e la lealtà militare non difficilmente consentirebbero ad ammettere le reclamazioni del Ministro di guerra sardo, ma che il Maresciallo Conte Radetzky, non essendo in codesto affare se non *l'organo responsabile* del suo governo, trovavasi, *suo malgrado*, costretto ad adottare il sistema *del gabinetto di Vienna.*

Anche allo scopo *dichiarato* nell'armistizio, quale era di aprir l'adito ad un negozio di pace, il Governo Imperiale evidentemente trasgredì e contravvenne; e quando ha frustrate le sollecitazioni delle Alte Potenze mediatrici a determinare *il luogo delle Conferenze*; quando annunciò di voler insistere nei trattati del 1815, locchè troppo direttamente ripugna alla idea ed alle basi della mediazione proposta; e quando omise di inviare il suo Plenipotenziario nella città di Brusselles, alla quale indarno convennero da lunga pezza i Plenipotenziarii della Francia, e dell'Inghilterra, e della Sardegna.

Ciò premesso, il Governo di S. M. Carlo Alberto si reputa e si dichiara *non mai obbligato*, e in ogni ipotesi *prosciolto* dalla succitata Convenzione 9 Agosto 1848 sottoscritta dal Barone di Hess Luogotenente *Generale*, *Quartier Mastro Generale dell'esercito* Austriaco, e dal Conte Salasco Luogotenente Generale, Capo di stato maggiore generale dell'esercito Sardo. E per sola sovrabbondanza di onore il Governo stesso *denuncia* in nome e di ordine di S. M. la *cessazione dell'armistizio.*

La presente sarà intimata entro questo giorno 12 Marzo, *mediante consegna* al Maresciallo Conte Radetzky Comandante le truppe Austriache in Italia, od altrimenti al suo Quartier Generale in Milano.

Torino li 12 Marzo 1849.

(*Seguono le firme dei Ministri.*)

---

## ALESSANDRIA 12 *Marzo.*

Dallo Stato Maggior Generale venne diramata in questi giorni una circolare a tutti i comandanti dei varj corpi dell'armata ove loro s'inculca di ordinare esercizii e passeggiate e tenere in moto il soldato; e si raccomanda ad essi di far sì che tutti gli ufiziali d'ogni grado parlino al soldato di guerra e della necessità di questa, ed osservino se nulla manchi al soldato nelle armi e nelle vestimenta; di più, di leggere e spiegare nel dialetto del paese i varj articoli del codice militare ove si comminano le pene della fucilazione, dei ferri, del carcere ed altro a coloro che infrangeranno la legge.

— Venerdì le compagnie dei Polacchi già organizzate, precedute dalla banda militare dei Lombardi, e con il mezzo battaglione Ungherese portaronsi a Marengo incontro ad altri loro connazionali che, fuggenti la tirannide del Russo, ramingarono in estranie contrade in cerca della libertà e dell'indipendenza.

— L'altro jeri giunsero ancora cinque Ungheresi e furono tosto incorporati alle esistenti compagnie.

— L'Amministrazione delle Sussistenze militari incomincia ad essere bene avviata; sicchè è da sperare che nell'aprirsi della campagna non succederanno più inconvenienti nella distribuzione dei viveri.

— Quà vi è un continuo movimento d'arrivi e partenze di oggetti di guerra, e tutto succede con ordine ed impegno. Il treno Provvianda sussidiario mentre pareva una spesa superflua ed esorbitante allo Stato, *ora invece se ne conosce il grande vantaggio.*

— Ci hanno dato per molto probabile che S. M. Carlo Alberto possa arrivare mercoledì a sera.

(*L'Avvenire.*)

---

## GENOVA 11 *Marzo.*

Leggesi nel *Pensiero Italiano*:

» Il progetto di legge del ministro Ratazzi anco agli occhi dei meno teneri amici della libertà, comparisce in tutta la sua enormezza, e non v'è chi nol ravvisi come un colpo di stato tale da toglierci d'un tratto ogni franchigia, ogni libera istituzione. Noi pensiamo che la Camera, ammaestrata dagli effetti dei *voti di fiducia* già dati al ministero, non sarà per accordare anche questo, senza suggellare con tale atto la sentenza finale dello Statuto Costituzionale.

» Giustizia vuole però che l'articolo concernente la stampa *in quanto questa riguardi la guerra* sia da noi creduto *ragionevole*, benchè non del tutto ci accordiamo nell'*ampiezza* delle restrizioni che alla stampa si vogliono imporre.

» Per tutto ciò che non riguarda la guerra, vi sono le leggi che la contengono, e non occorre emetterne delle nuove.

» In quanto al pericolo che può nascere dal pubblicare notizie premature intorno all'esercito, noi anche senza quel progetto di legge avevamo in mente di *obbligarci spontaneamente*, e d'invitare tutti i giornali ad astenersi, finchè dura la guerra, da qualsiasi pubblicazione che riguardasse mosse, strategia, posizioni, ordinamenti ec. dell'esercito nostro, e di non pubblicare che *fatti compiuti*, e riprodurre uffiziali bullettini.

» Questa dichiarazione sarà da noi scrupolosamente osservata, ed invitiamo tutti i nostri confratelli giornali a darvi la loro adesione. »

ALTRA DEI 13.

Ieri una dimostrazione ebbe luogo sulla sera contro il progetto di legge Rattazzi. La folla col grido di *viva la Guerra*, *abbasso Rattazzi* dimostrò molto più senno del Ministro democratico, facendo conoscere che la guerra poteva legarsi colla libertà.

Se questa legge mostruosa non sarà ritirata o modificata col fuoco, la guerra potrebbe essere impedita dal Ministero. (*Pens. Italiano.*)

ALTRA DEL 14.

Genovesi!

I nostri fratelli, che da sette mesi gemono sotto l'austriaco, ci aspettano: l'Italia, da tanti secoli serva dello straniero, ci chiama: bando alle parole, mano ai sacrificii. Forse la Patria ne chiederà di grandi e terribili da noi; prepariamoci. Secondiamo il prode nostro esercito che sta per rinnovare i miracoli del suo valore: ricordiamoci che questa è la seconda prova e che deve esser l'ultima. O vincere o morire.

Ed ora, o genovesi, l'opera mia è fornita, io mi preparo a partire tra breve; presentandomi al Re e al Parlamento io potrò dir loro con sicurezza di non essere smentito: Genova è tranquilla.

Genova 14 Marzo 1849.

DOMENICO BUFFA.

---

## MILANO 8 *Marzo.*

La contrada del Durino fu finalmente evacuata dalle truppe: ma in quale stato sieno ridotte quelle case, non è sì facile imaginarlo. Pazienza per i ricchi: essi per la maggior parte sono assenti, e per quanto male vadano le cose, un'abitazione ed un letto l'avranno sempre. Ma parecchie povere famiglie furono dalla crudeltà di Radetzky private degli oggetti indispensabili alla vita. Le loro abitazioni insudiciate, richiedono una pronta riparazione, le masserizie guaste sono rese fuori d'uso.

Dicesi che il feld meravigliato del buon successo avuto nel Durino pensi a ripetere le sue misure sopra altre contrade: e qualcuna è gia designata come prossima ad essere occupata militarmente.

(*Opinione.*)

ALTRA DEGLI 11.

La Gazzetta d'oggi reca un proclama di Radetzky, nel quale prolunga fino al 30 aprile il termine già spirato del perdono generale pei disertori, ed ordina che siano accolti, ed esenti da qualsiasi punizione, tutti quelli che si presenteranno alle autorità, per rientrare nelle file.

---

## PARMA 12 *Marzo.*

Confermo i particolari del fatto di jeri. Due sono i morti dei cittadini, de' tedeschi v'hanno due o tre feriti. La causa fu, come vi scrissi, una doppia rissa avvenuta in due osterie a cagione di due donne. I tedeschi mostrarono grande spavento, e al solito operarono barbaramente. Il generale abbandonò la consueta sua moderazione, e minacciò di massacrare i cittadini e di atterrare qualunque casa, dalla quale fosse scagliata una pietra. Il colonnello Rosa, che era accorso sul luogo, parlava a voce alta dell'accaduto con altri ufiziali tedeschi e nazionali: quand'ecco la guardia della porta S. Francesco si metta in fila e spara non meno di venti fucilate. I croati fecero una perquisizione in una casa, donde si credette che fosse stato tirato un colpo.

Conseguenza provocata, desiderata, sperata di tutto questo è la comparsa alle 10 di questa mattina di un battaglione del reggimento Geppert da mantenersi dal Comune, il qual battaglione si è stanziato in quella parte di San Rocco già occupato dalle scuole ed

ora per questo motivo chiuse. Domani sarà pubblicato lo stato d'assedio, e la guardia nazionale sarà ridotta a mille uomini solamente. Cavaguari ebbe ieri sera una scena violenta col generale; talmente violenta, che il colonnello Rosa dovette portarlo fuori di sala: stamattina s'è ritirato, e gli venne sostituito il tenente colonnello d'Authou del battaglione giunto stamattina.

S'è raccolto l'Anzianato, e la discussione è stata una delle poche degne che si siano tenute. Una deputazione fu inviata al generale, ma non ottenne altro, fuorchè la promessa di una severa disciplina. Per colmo di disgrazia le casse sono vuote, e la città è costretta a pagare ogni giorno da 4 a 5 mila franchi pel mantenimento delle truppe.

(*Corr. della Cost. Ital.*)

---

VENEZIA 8 *Marzo*.

L'Assemblea veneta approvò unanimemente nella sua seduta del 5 marzo la proposta del rappresentante Lodovico Pasini, di fare cioè speciale raccomandazione al potere esecutivo d'intavolare nuove trattative col governo della Repubblica Romana, e col governo provvisorio della Toscana pel sollecito conseguimento dei fini indicati nel decreto 27 febbrajo del governo provvisorio toscano. Una *speciale raccomandazione* dell'Assemblea sovrana è sinonimo d'un comando; attendiamo perciò che il governo faccia ben presto conoscere il risultamento delle sue pratiche. I fini del decreto toscano 27 febbrajo si riducono ad una iniziativa di fatto della giunta nazionale di guerra che corrisponder deve al primo stadio della Costituente: unione di forze economiche, ed unione di forze militari. Così, e così solamente si farà possibile una lotta efficace contro l'oppressione straniera.

(*Indipendente.*)

---

## SICILIA

PALERMO 26 *Marzo*.

Il marchese di Torrearsa è stato dal Consiglio Civico di Palermo alzato alla dignità di Pretore Presidente il Magistrato Municipale di questa città. Il Consiglio Civico, interpetre de'voti della popolazione da lui rappresentata, ha in questa guisa voluto onorare nel marchese di Torrearsa l'intemerato animo e i sacrifizi nobilmente durati in sostegno della causa nazionale. Noi siamo lieti di questa scelta e vi scorgiamo un solenne atto di riconoscenza che la città di Palermo tributa ad uno de'più illustri Siciliani.

— Il Deputato Francesco Perez è nuovamente ripartito alla volta di Torino per incarico del Governo di Sicilia.

ALTRA DEL 1 MARZO.

Il giorno 26 febbrajo, si è presentato alla Camera il nuovo Ministro della Guerra Maggiore Poulet, il quale, facendosi interpetre dei voti del paese in un suo discorso scritto, promise occuparsi inesorabilmente della più severa disciplina, anche a costo di oltrepassare le sue attribuzioni, riserbandosi in tal caso di darne stretto conto. Pari severità nella distribuzione dei gradi.

La Camera a sua proposta, dispensando dalla triplice lettura, decretò la temporanea ripartizione del regno in due grandi divisioni militari, l'una delle quali abbraccia le quattro valli di occidente, e l'altra le tre valli orientali. Il comando di esse è affidato a due Uffiziali generali.

— Per la renunzia del marchese Torrearsa è stato eletto Pretore il marchese di Spaccaforno.

— Vogliamo riferire uno de'tanti fatti che provano sempre più la temperanza, la generosità immensa con cui ha proceduto finora la rivoluzione Siciliana.

Nella riscossione del mutuo testè decretato d'un milione d'once si sono tassati tutti coloro che hanno proprietà immobiliari in Sicilia. I Siciliani residenti in Napoli, e gli stessi napoletani che entravano in questa categoria si sono fatti contribuire, e per citare un nome solo, il principe Sant'Antimo napoletano fu tassato per 3 mila once che furono subito sborsate.

Vi sono due individui che hanno proprietà fra di noi: il principe di Satriano Filangieri, il carnefice di Messina, ed il *principe di Petrulla siciliano* che rinnegando la sua patria agisce in Londra gl'interessi del re di Napoli, e che il Parlamento ha con decreto solenne dichiarato traditore della patria. Ebbene; costoro non sono stati assoggettati al mutuo, la Sicilia non ha nulla voluto da loro.

ALTRA DEL 5.

Nella seduta della Camera dei comuni di Sicilia del 2 marzo il sig. Basile, ragionando sugli ultimi avvenimenti d'Italia, proponeva una legge, che non togliendo il dritto dell'associazione, negava a'circoli la facoltà di deliberare, facoltà che venendo in collisione colla rappresentanza, può qualche volta recare il gravissimo danno del momentaneo trionfo della minoranza.

Dopo una discussione lunga ed animata, la Camera o la gran maggioranza di essa mostrava ad evidenza accordarsi ne'punti fondamentali della quistione. Questi erano, la necessità di segnare con una legge il punto ove cominciava lo abuso dell'esercizio del dritto di'associazione, il sancire una penalità per coloro che eccederanno i giusti limiti dalla legge segnati. Sorsero alcune piccole differenze sulla redazione della legge e sulla proposta di rinviarla all'ufficio; ma finalmente venne votata a grandissima maggioranza la seguente emenda:

» È vietato ai circoli politici di deliberare o assumere rappresentanza di popolo. »

La penalità imposta ai trasgressori fu il primo al secondo grado di prigionia, ed il terzo ai promotori di deliberazioni; e la perdita dell'impiego, del grado, della pensione, del sussidio agl'impiegati militari, civili, pensionisti, e sussidiarj. (*La Luce.*)

---

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 9 *Marzo*.

Il gran processo dell'attentato del 15 maggio contro l'Assemblea nazionale, è cominciato il 7 corrente, avanti la Corte suprema di giustizia sedente a Bourges.

Nella prima seduta vennero estratti a sorte i giurati chiamati a costituire la Corte. Venne letto l'atto di accusa; e gl'inquisiti furono interrogati sui loro nomi e qualità.

Barbès, Albert, Blanqui ed alcuni altri hanno dichiarato non riconoscere la competenza della Corte, e volere quindi astenersi dal prendere parte veruna ai dibattimenti, e non volere accettare l'opera dei difensori assegnati d'uffizio dal Presidente della Corte.

Cionullameno Blanqui e Barbès protestarono ripetutamente contro varj fatti riferiti dall'atto di accusa.

La prima seduta durò sino alle ore 6, senza che l'ordine fosse menomamente turbato tanto nell'aula giudiciaria, quanto nella città. (*F. F.*)

— Una lettera di Londra del 6 assicura che il sig. Colloredo, nè alcun altro rappresentante austriaco, non assisterà alle conferenze di Bruxelles; dal che risulta che queste conferenze non avrebbero più luogo. (*National.*)

—Leggiamo nel *Conciliatore* del 15 corrente.

» È vero che la Francia non prese parte alcuna officiale, e diretta all'insurrezione Lombarda: è vero che l'Italia rifiutò l'intervento quando la Francia l'offriva: è vero che il Piemonte paralizzò più tardi la volontà della Francia, quando tutta l'Italia lo implorava.

Ma è vero altresì, che la Francia adottò e fece sua la rivoluzione nazionale italiana: che il Governo Francese promise solennemente d'intervenire, che l'assemblea nazionale con un ordine del giorno motivato ratificando questa promessa impegnò non già un ministero che passa, ma la Francia che sempre rimane.

La Francia, per quanto sappiamo, non ha giammai ritrattata la sua promessa.

Ma vi è di più: accettando il Governo Francese la mediazione proposta dall'Inghilterra sulle istanze dell'Austria, non intese già di eludere l'impegno preso: prevalse allora il concetto di giungere per via della mediazione allo scopo stesso cui giunger doveva l'intervento armato. E questo scopo, tengasi bene impresso nella memoria, questo scopo altro non era che l'indipendenza d'Italia.

Che *la mediazione in Italia sarebbe seguita da un* PRONTO *ed* ONOREVOLE *resultato*, lo dichiarava officialmente una nota inserita nel Monitore del 12 Agosto.

Che la *mediazione non sarebbe efficace se non aveva per scopo l'*AFFRANCAZIONE *dell'Italia*, lo dichiarava il Ministro degli affari Esteri alla Tribuna Francese.

Se la prova non l'avessimo altrove, la prova del pensiero governativo di Francia l'avremmo pur sempre nelle proposte che Egli metteva innanzi come basi preliminari della mediazione.

Cedeva in vero più tardi la Francia accogliendo il contro-progetto di Lord Palmerston che garantiva all'Austria la linea dell'Adige, ma le proposizioni antecedenti non cessan per questo dall'offrire la prova novella di un impegno volontariamente ratificato.

Tale è dunque la situazione della Francia nella questione italiana, che essa non può ritrarsi indietro senza mancare ad un impegno solennemente stipulato innanzi all'Europa. Le difficoltà *sono pur troppo* cresciute per lei, avendo lasciato che altri godessero in sua vece i beneficj dell'indugiare.

Ma gli sbagli sono ormai passati, e l'impegno resta, nè vi è altro modo per riparare gli sbagli commessi, che di accettarne impavidamente le conseguenze.

Questa è la posizione dei fatti sulla quale l'*Ère Nouvelle* in un nuovo articolo concernente la questione Italiana, richiama arditamente l'attenzione del Governo Francese.

Cosa avverrà dell'impegno preso dalla Francia (*dice il Giornale*) qualora fosse menata buona al conte di Colloredo la sua recente dichiarazione?

Non è oggi questione di sapere se l'uomo stesso che proponeva pochi mesi fa all'assemblea nazionale, di riassumere il concetto politico nelle due parole *Indipendenza Italiana*, possa oggi consentire la *schiavitù dell'Italia*. La questione è più grave.

„ Trattasi di sapere se la parola della Francia, una volta data, abbia alcun peso nella bilancia delle sorti d'Europa: se la Francia vorrà consumare, *rinegandola*, la propria abdicazione: se la Francia vorrà uccidere la propria influenza sull'avvenire, dimostrando all'Europa che per burlare il suo Governo basti baloccarla coi Protocolli, finchè poi pieghi la testa ed i ginocchi dinanzi al fatto compiuto: se il Governo comprende la gravità della questione Italiana: se il Governo crede che l'idea nazionale, ora compressa, *non sia per prorompere* domani in nuove convulsioni; se comprende la connessità strettissima che passa tra la questione dell'Indipendenza e la Rivoluzione Romana; se intende di aggiornare la questione, o di prendere un partito che mantenendo la parola della Francia, sia efficace per l'avvenire.

Gli avvenimenti s'incalzano; ora è tempo di agire, non di parlare. Il doppio problema politico e religioso che si agita ora in Italia non può ricevere una soluzione seria e durevole, che mediante l'Indipendenza della Nazione. „

---

## SPAGNA

MADRID 28 *Febbrajo*.

Si va stabilendo attualmente un completo sistema di poste a torri telegrafiche, che abbraccerà tutto il principato della Catalogna. Queste torri sono veramente piccole fortezze potendo contenere una ventina di soldati: son esse al coperto d'ogni sorpresa, poichè non vi si ascende che col mezzo di scale, le quali, rialzate che sieno, troncano ogni comunicazione coll'estero. Col mezzo di queste linee telegrafiche le autorità saranno esattamente in corrente di tutti i movimenti dei carlisti, e le truppe potranno combinare i loro con grande rapidità. In breve tutte queste poste saranno in piena attività. Un tal sistema produrrà non solo l'esterminio della fazione, ma ne renderà in seguito impossibile ogni tentativo. La linea telegrafica da Madrid a Valenza si prosegue pure con grande energia. Il capo politico di Madrid si è jeri recato ad esaminare la prima stazione. (*Heraldo.*)

---

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 5 *Marzo*.

Il *Times* confessa pienamente le perdite enormi fatte dall'armi inglesi nelle Indie, confessa pure che i Sikhs sono nemici formidabili. — Sono giunte notizie da Nuova-York del 14 dell'ultimo mese col battello il *Wisconsin*. Il *Morning-Chronicle* raccomanda caldamente la nomina d'un nuovo Generale in capo nelle Indie, e cita specialmente Sir Williams Gommer come avente a dovizia le qualità richieste per quest'importante comando.

— I giornali inglesi annunziano la morte del vice-ammiraglio Ross, il quale ultimamente comandava il *Northumberland*, vascello di 78 cannoni, che fu scelto a trasportare Napoleone all'isola di S. Elena. Il sig. Ross era pure Comandante supremo di tutte le forze navali dell'Inghilterra nel Mare Pacifico.

— Nella Seduta di jeri la Camera de'Comuni ha adottato il bill proposto dal Ministero, che decreta una sovra-imposta alla tassa de'poveri, da percepirsi nelle Contee più ricche d'Irlanda, in vantaggio delle Contee più povere.

— Il comando superiore dell'India era stato offerto a Sir Giorgio Nepier, ma avendolo questi rifiutato per motivi di salute venne invece affidato a Sir Williams Gomm.

— Il partito de'possessori de'terreni o come lo chiamano in Inghilterra, il partito agricola, per mezzo di Israeli suo capo, ha presentato alla Camera de'Comuni una mozione che sarà oggetto di grave discussione. In questa mozione d'Israeli si lagna che tutto il peso delle imposte cada sulla *proprietà territoriale*; e che *si siano* contemporaneamente aggravate le tasse sui produttori agricoli; e levate o diminuite d'assai quelle che difficoltarono l'introduzione dei prodotti esteri in modo che i primi non possano sostenere la concorrenza. Invita quindi la Camera a provvedere ad una più equa ripartizione dei pesi; ed a proteggere i prodotti nazionali. (*F. I.*)

— Il vice ammiraglio sir W. Parker fu investito d'un nuovo mandato che gli conferisce il comando della stazione del Mediterraneo per tre anni ancora. (*Daily New.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 7 *Marzo*.

Si dice che Kossuth abbia regalato le gioie che erano sulla corona di S. Stefano ai capi del movimento, e fatto porre al posto di quelle delle piastrine d'oro col loro nome.

— Da quanto ci narra lo *Slovenski Jug*, l'armata dei Serbi di Arad retrocesse verso Szegedin, e non vuole oltrepassare i confini di Woiwodowina.

Le truppe Serbiane, che giunsero dal principato in soccorso ai loro fratelli, furono richiamate dalla reggenza di Belgrado, e ritorneranno quanto prima alla loro patria. (*Telegrafo.*)

— Riportiamo dall'*Agramer Z.* del 22 febbraio un brano d'un articolo di fondo come un nuovo documento di quale spirito si vada animando quella provincia, e con quale forte ragionare si oppongono al presente governo d'Olmutz.

„ Spetterebbe al Governo di S. M. di praticare i modi necessari onde stabilire le relazioni politiche tra i tre regni riuniti (la Croazia, la Schiavonia e la Dalmazia) e provvedere agli Slavi del mezzogiorno che si sacrificano per la Monarchia. Noi sappiamo, forse meglio di quello che forse non supporrebbero, essere una cosa mostruosa, inaudita un Ministero Costituzionale che pretende governare in un paese non rappresentato alla Dieta alla quale egli è responsabile; e per questo noi *non possiamo riconoscere formalmente il Ministero austriaco*, senza sottoporci all'assolutismo, fintantochè noi non occupiamo il nostro posto alla Dieta Centrale di tutti i popoli tedeschi. *Perciò noi consideriamo* in questo provvisorio come solo *legale mediatore tra il trono e la nostra Nazione il Bano Jellachich investito della dittatura.* Finchè i nostri deputati non siederanno a Kremsier, finchè la Corona non avrà data la sua sanzione, finchè il Bano non avrà deposto nelle mani della Dieta del nostro regno quella Dittatura che egli ricevette a salvamento di tutta la Monarchia, *noi non vogliamo assolutamente nessuna relazione formale diplomatica che non sarebbe che mozza ed imperfetta.* „

PRAGA 5 *Marzo.*

È morto l'Arcivescovo Schrenck di Praga. „ Ora sarebbe tempo, dice il corrispondente dell'*Allgemeine*, di restringere le rendite dell'Arcivescovato di Praga che ascendono ad oltre 100 mila fiorini. Quanti cappellani e maestri di scuola potrebbero in Boemia migliorare la loro misera sorte con quello che finora ha avuto di troppo il nostro Principe della Chiesa! „

Anche a Laibach il reclutamento trova ostacoli e non vi sono cittadini che vogliano prestarsi a sorvegliare e guidare l'*atto del tirare a sorte.*

Il *Lloyd* attribuisce questa circostanza alla paura di dispiacere alla massa ed esclama: „ Voi avete voluto il principio costituzionale, ed ora vi sottraete ai doveri costituzionali del cittadino! „

## UNGHERIA

DALLA SAVA INFERIORE

28 *Febbrajo.*

Vi narro come è successo il disgraziato affare presso Futok, sabato scorso 24 febbrajo; lo seppi da un fuggiasco che misurò col suo corpo colossale l'altezza dell'acqua del Danubio. Un battaglione Sirmio con 40 Serviani occupò diversi villaggi sulla riva sinistra del Danubio. Il capitano Fodt che comandava quel corpo, occupò Futok con 400 uomini e si trattenne col resto e coll'artiglieria un certo tratto più indietro forse in osservazione. Verso la mattina fu circondato Futok da tutte le parti da ussari; e quando i Sirmi vollero salvarsi ritirandosi, si trovarono fra due fuochi; mentre la popolazione tedesca li fulminò dalle finestre, intanto che gli ussari loro impedivano ogni ritirata. Allora ognuno cercò salvarsi come meglio poteva. Una parte balzò nel Danubio, l'altra perì sotto le sciable magiare. Quello che mi raccontò la cosa, non sapeva che di 60 salvati. Il Capitano Fodt, si mise pure in ritirata, ma fu *fucilato* dai Serviani, ed un altro uffiziale Drobac fu legato. Entrambi furono tenuti per traditori. La parte serbica di Futok fu incenerita dai Magiari e gli abitanti uccisi. Alle tre dopo pranzo dello stesso giorno un distaccamento di truppe di Esseg, dicesi *sotto il comando* del colonnello Vander-Hull, passando su delle barche *scese a terra* a Begec, e incendiò anche l'altra parte di Futok. (*F. T.*)

HERMANNSTADT 19 *Febbrajo.*

Bem stà a Mediasch, 15 ore di strada distante da Hermannstadt; i suoi avamposti sono spinti fino a Frauendorf. Si dice che abbia soltanto 3000 uomini con 22 cannoni. Un corpo di 15,000 uomini sotto Glàser, Theodorowich e Menghen va in soccorso a Puchner.

Gli Szeklj *continuano le loro devastazioni*; il 16 febbrajo sorpresero Schassburg in numero di 7000 scacciandone la guarnigione e la guardia nazionale comandata dal Barone Heidte.

— La necessità di chiamare in ajuto i Russi viene da più parti ascritta al rifiuto di Jellacich di dividere il suo corpo d'esercito, per mandarne due terzi in soccorso di Puchner in Transilvania. All'istanza di Windischgratz, dicesi, aver semplicemente risposto il Bano: „ Il suo esercito non essere divisibile! „ (*Deustsche Z.*)

## GRECIA

Il gabinetto greco è minacciato da una nuova dissoluzione, od almeno da una modificazione essenziale. Questo è un fatto divenuto abituale, dice il *Courrier d'Athénes*, ed ognuno sa che i ministri, secondo il sistema Coletti, passano sulla scena politica come delle comparse, per ecclissarsi un momento dopo. L'usare in questo modo gli uomini politici l'un dopo l'altro è un mettere in evidenza e la loro poca capacità alla conservazione degli affari, e la loro cieca sommissione alla volontà della camarilla, e la loro indifferenza al mantenimento ed allo sviluppo delle giovani istituzioni del paese. Non è il parlamento che ricusa la sua fiducia al gabinetto: sia il Senato, sia la Camera dei Deputati sono sempre pronti ad accogliere bene qualunque siasi Ministero. Intanto il gabinetto è nel massimo dissaccordo; alcuni dei Ministri sono sicuri di non poter conservare i loro posti. Nullameno qualunque cambiamento riuscirà indifferente, imperocchè non nuovi nomi si desiderano, ma nuova politica.

(*Portaf. Malt.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

MODENA 14 *Marzo.*

Questa mattina *sono partite*, acclamando con festosi evviva il feldmaresciallo Radetzky, le II. RR. truppe di questa guarnigione per agire di concerto con le *altre forze austriache nell'alta Italia.* Resta però al presidio di Modena un grosso battaglione del reggimento Schwarzenberg, oltre un buon nerbo di truppa ed artiglierie indigene.

(*Messagg. Moden.*)

VENEZIA 12 *Marzo.*

La *crisi ministeriale è compiuta. Il cittadino Calucci* cede il suo posto al cittadino Bellinato, già membro del Consiglio dei giureconsulti; e il cittadino Bellinato ha preso il portafoglio (Giustizia e Interno) del *cittadino Calucci.* (*Italia Nuova.*)

# APPENDICE

Mentre la quistione Siciliana si avvicina alla sua soluzione, e la diplomazia del re di Napoli si affatica a far valere il dritto divino ed il trattato di Vienna per dimostrare come conseguenza dell'*uno e dell'altro la necessità della sua tirannide in Sicilia*; il signor Michele Amari ha pubblicato in Parigi una memoria che porta il titolo: *La Sicile et les Bourbons.*

Come uomo profondamente versato nello *studio delle storie patrie*, e del nostro diritto pubblico, niuno meglio del signor Amari avrebbe potuto mettere in evidenza i dritti della Sicilia alle sue antichissime instituzioni rappresentative, ed alla sua indipendenza, e dimostrare come necessità ineluttabile il decadimento della dinastia Borbonica, sia che si riguardi dalla parte del dritto perchè derivante dalle violazioni del *patto del 1812*, *sia che si consideri come principal guarentigia* pel mantenimento delle nostre libertà, e della nostra individualità politica, sia ancora perchè le passioni e gli odi ferventi ed inestinguibili fra un tiranno vinto e schernito, ed un *popolo che porta ancora le lividure* delle catene e le cicatrici della battaglia rendono qualunque ravvicinamento impossibile.

Come deputato poi del nostro Parlamento, come rappresentante del Governo Siciliano, e come *uomo della rivoluzione* ha potuto il signor Amari riassumere in sè quell'accordo meraviglioso, che esiste in tutte le classi del nostro popolo, nel Governo come nel Parlamento e da un angolo all'altro della Sicilia, dopo quattordici lunghi mesi, e protestare sulla coscienza di tutti, che qualunque saran per essere i risultati della mediazione Anglo-Francese, non è possibile ogni transazione che avesse per base la mostruosa restaurazione del *Borbone di Napoli sul trono* di Sicilia. Partecipe della nostra fede politica, che splende gloriosa e terribile sulle ceneri della invitta Messina, egli dice nella conclusione della memoria che i Siciliani han misurato con lo sguardo lo *abisso di mali* che recherebbe inevitabilmente quella restaurazione, e che dalla parte loro sarebbe calcolo non disperazione di lasciarsi scannare e distruggere, piuttosto che lanciarsi in quell'abisso, piuttosto che salutare come loro re Ferdinando di Borbone. (*Dalla Luce.*)

*Pisa 6 marzo.* — Jeri il Professore Paolo Emiliani Giudici apriva il corso delle sue *lezioni di Letteratura italiana in questa nostra* Università! Non ostante lo scarso numero degli scolari in quest'anno qui residenti, di modo che i più insigni Professori appena riescono talvolta ad avere uditori in numero legale di tre, *la sala* era affollata. Il Giudici compreso dello spirito dei tempi, nel suo discorso parlò della condizione attuale delle lettere nostre, e della rigenerazione che subiranno, nella ipotesi che l'Italia conquisti la propria *indipendenza*. Il discorso fu più positivo che letterario. Venne ascoltato con grande attenzione, e quando il Professore giunse a parlare dello equilibro politico europeo che per trecento anni tenne schiavi i popoli, la sua descrizione fu sì calda ed evidente che l'uditorio proruppe in uno immenso scoppio di applausi. Terminava l'orazione *con una descrizione profetica dello stato futuro d'Italia unita* in una sola famiglia, descrizione dettata con sì *energica eloquenza*, che gli astanti applaudirono lungamente.

La orazione del Professor Giudici, accenna abbastanza dove mirerà lo scopo del suo corso di studi letterari, a spastoiare, cioè, la letteratura italiana dalle artifiziose pedanterie, e a farla veracemente ministra di civiltà e di nazionale grandezza.

(*Dal Nazionale.*)

Fu pubblicato in Francoforte un opuscolo latino da alcuni membri del Parlamento che latinizzarono il loro nome. Questo fece grande sensazione perchè è una piccante *satira contro il ministero*, e la condotta parlamentare sua e de' suoi aderenti. È intitolato: *Novae Epistolae obscurorum virorum ex Francofurto Moenano ad D. Arnoldum Rugium etc.* Vi sono alcune cose molto curiose. Basta notare il modo con cui dal ministero si risponde alle interpellazioni, a cui fa eco la destra: *Tunc plaudunt, et cachinant omnes de dextera parte, et nos cogimur os tenere.* Chiama poi il governo della sciabla *regimen gladii curvi*, il mitragliare *globulis ferreis e tormentis eiectis prosternere aliquid*, il deliberare sotto la protezione delle baionette *deliberare sub tutela hastarum paravarum etc. etc.*

GENOVA 3 *Marzo.*

*Processo del sacerdote Paganini,*
*inquisito di corrispondenza coll'Austria.*

La *Gazzetta dei Tribunali* pubblica accuratamente raccolto dalla stenografia l'importante dibattimento che ebbe luogo ieri alla presenza d'una folla di cittadini.

Ecco il fatto quale lo raccogliamo, restringendolo in breve.

Il sacerdote Gio. Battista Paganini di Carro provincia della Spezia, in carcere, ove era stato trattenuto *per sospetto di spionaggio a pro dell'Austria*, contrasse relazione con certo conte De Gaspari, agente segreto di Montecuccoli, concertò con esso una corrispondenza. Uscito di prigione il Paganini scrisse più lettere al De Gaspari, pure liberato e tornato in Lombardia, informandolo di quanto accadeva in Genova. Pare ch'ei ricevesse risposta, essere le notizie per lui date poco interessanti, per cui le sue lettere non sarebbero state ritirate dalla posta.

Allora lo sciagurato inviava per mezzo d'un carrettiere un foglio al coman. mil. di Pavia, con un altro diretto al conte Montecuccoli commissario imperiale in Lombardia, in cui lo informava dello stato in cui era il regio esercito, dell'insufficienza dei generali, dello scoraggiamento dell'armata, della forza del presidio di Genova, delle diverse fazioni e partiti che dividevano il paese, dello spirito pubblico, del dissesto in cui erano le regie finanze, delle difficoltà che si dovevano incontrare nella ripresa delle ostilità, e delle differenti opinioni che dominavano sulla forma di Governo da prescegliere; manifestava la sua opinione a quelle autorità sul grave torto dei Genovesi in essere stati la causa principale della dichiarazione della guerra all'Austria; proponeva contro Genova e contro i Genovesi le misure di maggior rigore che si dovevano adoperare; informava dei movimenti della truppa e delle posizioni militari che si prendevano; offerivasi di recarsi a Milano per additare i mezzi come invadere Genova; suggerivagli, che si tenesse fermo e non cedesse un palmo di terreno; ed offeriva la continuazione della sua opera, e dei suoi rapporti, come aveva già fatto per mezzo del conte De Gaspari, se fossero graditi, proponendo al tempo stesso le cautele necessarie nella corrispondenza per non essere scoperto.

Queste lettere cadevano in mano del Governo: il confronto del carattere di quelle con altre del prete Paganini, quand'anche le missive agli Austriaci non fossero state sottoscritte, attestava in modo positivo l'identità dello scrittore. Il Paganini arrestato riconosceva la scrittura per sua, confessava vero il fatto: attribuiva il perverso disegno ad odio concepito contro i Genovesi per la sofferta prigionia, e le calunnie egli dicea, ond'era stato oggetto.

Il pubblico Ministero imputandogli una trama contro la sicurezza dello Stato, delitto capitale mancato per causa indipendente dalla sua volontà, conchiudeva per anni 20 di relegazione e la multa di lire mille, non potendosi a termini del Concordato colla Santa Sede del 1841, dannare ai lavori forzati un sacerdote, pena portata dal vigente codice penale che ammette la diminuzione d'un grado pei delitti mancati.

L'avvocato dei poveri avea l'ingrato ufficio di difendere l'accusato.

» Se la pena non è giustificata dalla necessità della difesa è ingiusta; non basta quindi la prava intenzione dell'agente, è essenziale ch'egli abbia usato mezzi adattati a conseguirlo. Vi sono dei reati, come appunto i tentativi contro la sicurezza dello Stato, nei quali il diritto di difesa rende necessario di frenarne l'impulso con una sanzione penale non inferiore a quella del reato consonante; ma ciò non si verifica nel caso nostro. I consigli dati dal prete Paganini erano ridicoli, le sue confidenze voci di piazza — nessun danno potea derivare allo Stato. Non è dimostrato che il De Gasperi fosse un agente dell'Austria — l'incolpato è reo, ma solo d'intenzione. — Sarà pena dell'infame progetto il rimorso della propria coscienza e la pubblica esecrazione. »

Tale fu in succinto l'allocuzione dell'avv. Daneri.

Il Magistrato, dichiarato colpevole il Paganini di macchinazione contro lo Stato, delitto mancato non essendo le lettere neppur pervenute al loro destino, lo condannò — obbedendo all'art. 4 del Concordato colla Santa Sede — a venti anni di relegazione, a dieci anni di sorveglianza speciale della polizia, alla multa di lire mille, alla perdita dei diritti civili ed alle spese.

Il Popolo, che aveva assistito al dibattimento e dato spesse volte segni non dubbi di sdegno, non parve contento, e fece echeggiare la strada di grida di morte. Quanto all'inquisito, stette impassibile sì alle imprecazioni della folla, che alle rimostranze del Magistrato ed alla lettura della sentenza. Il suo sguardo quando non era indifferente diveniva provocatore. La sua impudenza era tale, che portava al collo un fazzoletto giallo-nero!

Non dobbiamo terminare questi brevi cenni senza tributare una parola d'encomio al presidente Mossa che reggeva l'adunanza pel fermo e dignitoso contegno, e per la rara lucidità colla quale riassumeva e dirigeva la discussione. (*Corr. Merc.*)

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 47 — 1849 Lunedì 19 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 0,9 | + 4, 1° | 21° | N. dd. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 17 Marzo fino alle 9 pomer. del 18 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 0,1 | + 9, 6 | 26 | S-S-E. dd. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 0,1 | + 7, 1 | 11 | Calma. | Coperto. | Temperat. mass. + 9,7 Temperat. min. + 3,8. |

ROMA 19 *Marzo*.

## PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 17 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, cd

ORDINA

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L' Assemblea Costituente*

DECRETA:

*Art.* 1. Tutti i Cittadini della Repubblica dai 18 ai 55 anni inclusivi fanno parte della Guardia Nazionale;

*Art.* 2. Ne sono esclusi i soli individui colpiti da sentenze criminali infamanti;

*Art.* 3. La Guardia Nazionale è distinta in mobile e stanziale;

*Art.* 4. È dichiarata mobile e sarà immediatamente organizzata tutta la Guardia Nazionale dagli anni 18 ai 30 inclusivi, a seconda delle classificazioni e colle eccezioni da stabilirsi;

*Art.* 5. La Guardia stanziale è divisa in attiva e disponibile. La disponibile, chiamata al servizio, percepirà un soldo;

*Art.* 6. La Commissione di guerra rimane incaricata di presentare entro giorni 5 un progetto di Legge per l'applicazione del presente Decreto.

Roma 18 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 17 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L' Assemblea Costituente*

DECRETA:

*Art.* 1. Tutti i Rappresentanti che senza speciale permesso si tengono assenti dall'Assemblea, dovranno farne richiesta entro il termine di giorni 8 dalla pubblicazione del presente Decreto, od esibire entro il termine stesso la loro rinunzia.

*Art.* 2. Scorso il termine indicato, si avrà per avvenuta la rinunzia di qualsiasi Rappresentante, che non l'abbia formalmente emessa, o che non abbia ottenuto il voluto permesso.

*Art.* 3. Per quelli i cui poteri non sono stati verificati, o che saranno eletti dopo la pubblicazione del presente Decreto, il termine decorrerà dal giorno della verifica e riconoscimento dei poteri.

Roma 18 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente Romana, nella tornata del giorno 17 del corrente mese, ha scelto i cittadini Giusti, Pisacane, Cerroti, Carducci, Maubèuge a membri della nuova Commissione istituita dietro proposta del Deputato Mazzini, per cooperare insieme al Ministro della Guerra a tutto ciò che possa migliorare lo stato del nostro esercito.

Roma 18 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

Nuovi eletti alla Commissione di guerra, in surrogazione di altri Deputati assenti per commissione, non essendone rimasti che due, Zambeccari e Bartolucci.

Politi Corrado.
Antinori Orazio.
Faella Attilio.
Orsini Felice.
Filopanti Quirico.

Bartolucci per età e per grado sarà il Presidente provvisorio della Commissione, finchè non si sarà costituita.

## PARTE NON OFFICIALE

Nel principio della Seduta di jeri, poichè il deputato Mazzini ebbe accennato ai sacrificii di ogni sorte che la guerra imminente domanda, e certo otterrà dal patriottismo del popolo, dalla tribuna riserbata alle donne, cominciò una pioggia d'oro di pendenti, fermagli, ed anelli. Non si sa quale delle cittadine che assistono alle Sedute dell' Assemblea abbia dato questo nuovo esempio della potenza della parola, e della prontezza del popolo a secondarla.

Del resto questo primo tratto non ci sorprende nella patria delle Cornelie.

Cittadine di Roma! Voi vi mostrerete degne pronipoti di quella, che, domandata quali fossero i suoi tesori, mostrò i due figli che ella stessa educava al santo amore di patria e di libertà. Voi darete certo i vostri vani ornamenti alla Repubblica che li aspetta, come li hanno dati volonterose le donne Venete e le Lombarde: e imiterete, se fia d'uopo, quella giovinetta toscana, che non avendo nè oro nè argento, recise e vendette le sue belle trecce e ne offerse il prezzo alla patria, e la fidanzata di Modena, che, alla partenza della crociata, diede lo sposo la vigilia delle nozze lungamente desiderate, dicendo: *lo sposerò vincitore.*

Nella scienza de' nobili sagrificii la donna è maestra!

### PIEMONTE

Discorso del Dottore Jacquemoud sulla proposta di un Congresso Militare italiano, pronunciato nella Tornata del 9 Marzo:

Signori, in una antecedente discussione, alla quale *io non ebbi l' onore di assistere*, voi avete votato la ripresa delle ostilità; gli è questo un fatto parlamentario compiuto. Che rimane ora a farsi? Null'altro che procedere all' operazione colle migliori condizioni possibili; di circondarvi, in una parola, di tutti i dati di buon successo che l'abilità e la prudenza suggeriranno. Quando voi avete decretata la guerra dell' indipendenza italiana, quando vi siete decisi a questa grande intrapresa, voi non operaste con ispirito di municipalismo e di patriottismo locale: voi comprendeste che l' Italia era il terreno umanitario sul quale andava ad impegnarsi il gran conflitto tra il vecchio principio del feudalismo, ed il nuovo principio dell' emancipazione dei popoli: conflitto solenne e supremo, lotta universale e decisiva tra la democrazia e l' aristocrazia, duello europeo, scontro formidabile ed ultimo tra il mondo d' un passato decrepito ed il mondo delle generazioni avvenire, arena in cui dovrebbero scendere tutte le novelle nazioni; imperocchè tutte le nazioni sono sorelle e solidarie della schiavitù e della libertà; e nessun popolo si salva o perisce solo; ed havvi fra tutte le nazioni una comunanza di vita o di morte. In quanto a me, io sono di coloro che pensano essere Italia la tomba, donde il Lazaro delle nazioni sorgerà trionfante e rigoglioso d'una vita giovine ed imperitura. Frattanto, per ricominciare una guerra il di cui risultato non ha fin ora disgraziatamente corrisposto alla santità della causa, io credo espediente di prendere i mezzi i più ragionati per assicurarne il successo. E si è per questa ragione ch' io appoggio con tutte le mie forze la formazione d' un congresso militare; congresso che sarebbe primamente consultativo onde impedire che i popoli, il governo ed i principi italiani non sieno menomamente intralciati nelle loro operazioni; questo congresso potrebbe in seguito divenire deliberante, per quanto il comportino le circostanze, e possa praticarsi col consentimento dei diversi governi italiani.

La città di Genova mi sembra una buona scelta come sede di questo Congresso militare; avvegnachè io consideri Genova come un focolare di patriottismo, come un centro animato del più puro spirito italiano. Di là irradierà più sicuramente la scintilla che deve abbracciare la penisola.

Sarebbe stato opportuno che fosse stata fin dal principio inaugurata l'istituzione di questo Congresso. Per conto mio vi dichiaro un mio fermo desiderio che non s' incominciino le ostilità prima che siasi stabilito questo militare Congresso. Gettarsi con poca pensatezza in una guerra cotanto terribile, senza avere stabilito in prevenzione questo consiglio centrale italiano, sarebbe, a parer mio, un avventurarsi disastrosamente, sarebbe un correre ad una perdita inevitabile; e ciò con vieppiù di certezza, in quanto che non esiste confederazione italiana, e noi non sappiamo a qual calcolo attenerci sulle forze militari d'Italia, o sul concorso che posson prestarci i diversi popoli della penisola. Una fiata già fummo educati alla scuola delle avversità: non conviensi non giovarci delle lezioni dell' infortunio. Questo congresso otterrebbe, fra gli altri effetti, primamente quello d' imprimere alla guerra della italiana indipendenza un vero carattere nazionale, carattere che sembra esserle fino ad oggi mancato. Poichè nella prima intrapresa molti popoli d'Italia pareau combattere per proprio lor conto, ed altri eransi rimasti dal prender parte all'arduo cimento, mentre la sola condizione della riuscita si è che Italia tutta quanta combatta per l' Italia, Il secondo vantaggio risultante da questo Congresso consisterebbe in ciò che tutti i popoli d'Italia sarebber chiamati a dividere in una equabile misura i pesi di questa guerra. Tutti hanno eguale interesse; è dunque di mestieri, che tutti, proporzionatamente ai loro mezzi, concorrano all' impresa dell' italica indipendenza. Ei sarebbe onninamente ingiusto che il Piemonte intraprendesse solo una guerra, i cui beneficj sono riversibili a tutta Italia. Una volta abbiamo già noi soli combattuto pel bene di tutti: noi sappiamo ciò che ci è costato questo sagrificio cotanto disinteressato: noi non rincomincieremo siffatto sagrifizio. Questo congresso radunerebbe inoltre uomini, denaro, armi, foraggi, facendo un patriottico appello a tutte le città della penisola: e rallarmerebbe per mezzo d'indirizzi e di proclami lo spirito italiano, che sembra alquanto intiepidito in più luoghi della penisola.

E sarebbe principalmente cosa ben fatta che l'azione del congresso si esercitasse in special modo su Napoli. Imperciocchè v'ha luogo a temere che Napoli, al riprendersi delle ostilità, non sia per essere sorgente di gravi pericoli, a cui nel nostro bellicoso entusiasmo, non abbiamo, per quanto sembra, condegno riguardo. Fino a che il regno di Napoli non sarà rivoluzionato, fino a che non avrà esso, al pari di noi, abbracciata la causa italiana, fino a che sarà sotto la pressura d' una reazione borbonica locale, non solamente sarà nullo per noi, ma la stessa sua potenza diventerà la più pericolosa nemica della indipendenza italiana. Il Borbone di Napoli, alleato con Radetzki, sotto gli auspicj del vecchio spirito del Metternich che librasi ancora sulla sventurata Italia, il Borbone di Napoli, dissi, terrà Roma e Toscana in allarme, con continue minaccie d' un attacco alle spalle: ci paralizzerà le lor forze; neutralizzerà egualmente la Sicilia a nostro riguardo, e con questa fatale combinazione, noi saremmo anche per la seconda volta soli a sostenere il combattimento contro il barbaro invasore d' Italia.

Nel riprendere questa guerra noi abbiamo sentito il potentissimo bisogno di una confederazione, d' un vincolo, d' una alleanza fra i diversi popoli d' Italia. Il congresso militare avrebbe pertanto lo scopo di cimentare questa unione nazionale. Fino al presente noi pugnammo isolatamente, il congresso militare ci darebbe una forza nuova, associandoci al resto d' Italia, il di cui concorso ci è assolutamente necessario; poichè come pur' or vi dicea, il Piemonte non può da per se solo incaricarsi di questa guerra; e gli è principalmente su questo rapporto che han luogo vivi reclami da parte degli abitanti della Savoja. I miei concittadini d' oltremonte non saprebbero ammettere che lo Stato Sardo vada innanzi a suo rischio e pericolo, e sopporti solo le spese di simile impresa. Ora il congresso, se sia bene organizzato, come noi lo speriamo, rimedierebbe a siffatto inconveniente, formando al più presto un' alleanza offensiva e difensiva colla Toscana, Roma, con Napoli, e colla Sicilia. Io mi associo pertanto con tutte le mie forze al progetto d' istituzione di questo congresso militare, e mi vi associo tanto più volentieri; in quanto che non vorrei che l' attuale Ministero prendesse da se stesso l' iniziativa di questa guerra, chè la sua inesperienza ci condurrebbe infallantemente al disastro ed alla ruina della Nazione. Io lo dichiaro qui altamente e lealmente. Io non ho la minima fiducia in questo Ministero in materia di sinceri procedimenti, nè sotto il rapporto del concetto generale dell' impresa, nè in ciò che concerne l'insieme delle vedute nell' adozione dei mezzi pratici, nè finalmente sotto il rapporto dell' energia di azione. Mani così fiacche ed inabili non possono maneggiare sì grave impresa.

---

## LOMBARDIA

### ROVERETO 3 *Marzo.*

*Alla Comunale Rappresentanza di questo Circolo fu comunicato il seguente ministeriale dispaccio.*

L'eccelso Presidio della Provincia, con suo decreto dei 14 corrente num. 730, ha comunicato parola per parola il seguente dispaccio pervenuto dal sig. Ministro conte Stadion:

» Comunque evidenti appariscano, non solo al buon senso della grande maggioranza del popolo, ma anche della classe dei possidenti, i discapiti che da una divisione della provincia derivano al Tirolo meridionale, tuttavia cominciano i Separatisti a poco a poco a guadagnare terreno, perchè il Governo tace, e perchè i bene intenzionati quantunque maggiori in numero non hanno il coraggio di far fronte ai Separatisti, e di porre un limite alle loro mene, mentre essi sono indefessamente operosi come tutti i fanatici, e non rifuggono da mezzi di violenza per intimorire i loro avversari.

» Reputo adunque dell' interesse del paese, che il Governo si spieghi apertamente su questo oggetto, e che metta il popolo in avvertenza delle mene di questi agitatori. Sarà dunque apertamente dichiarato, che il Governo non accorderà mai, e non può accordare, che il Tirolo venga diviso in due parti, una dall' altra indipendenti, perchè una tale divisione sarebbe un tradimento del paese, e porterebbe sciagura all'intero Tirolo, e particolarmente al Tirolo meridionale. »

In conseguenza di questo ministeriale dispaccio ordina l'eccelso Presidio della provincia, di diffondere queste ministeriali dichiarazioni fra i Comuni, onde far fronte alle macchinazioni dei Separatisti.

Rovereto li 20 Febbrajo 1849.

*Questo dispaccio venne letto, come d'ordine, alla Rappresentanza Cittadina di Rovereto, la quale in forza di ciò sottomise all' alto ministero la seguente rimostranza, votata dall' unanime consenso dei sottoscritti Rappresentanti.*

Eccelso I. R. Ministero!

La rappresentanza maggiore di questo Comune lesse il dispaccio di Sua eccellenza il sig. ministro conte Stadion, comunicato con decreto dell' eccelso Presidio della provincia dei 14 febbrajo p, p. num. 730.

Il ministro ci dice, che il governo accorderà mai, e non può accordare, che il Tirolo venga diviso in due parti, una dall'altra indipendente; perchè la separazione non viene desiderata dal numero maggiore dei cittadini del Tirolo Italiano, e perchè essa porterebbe sciagura all' intero Tirolo, e particolarmente alla parte meridionale. Chiama poi agitatori, fanatici, violenti quelli che domandano la separazione, e loro ordina di porre fine una volta alle loro macchinazioni.

Quarantasei mila e più persone dei due circoli del Tirolo Italiano presentarono una petizione all' eccelsa Dieta per la loro separazione amministrativa e parlamentaria dal Tirolo Tedesco; separazione che era già stata ammessa dalla giunta per la costituzione con 22 contro 7 voti.

La popolazione dei due circoli italiani non poteva battere via più legale per impetrare ciò che desiderava, e la grande maggioranza della giunta in suo favore dimostra, ch' era equo e giusto ciò che desiderava. Infatti la costituzione dell'impero austriaco stabilisce, appartenere ad ogni cittadino il diritto di petizione, ed essere ad ogni nazione garantita la propria nazionalità e lingua. La domanda dei due circoli sarà fra poco discussa avanti la Dieta, e s' ella verrà esaudita, altro non occorrerà per formare legge che la sanzione del sovrano.

Nell' austriaco impero furono garantite le nazionalità; noi abbiamo una propria storia, una propria nazionalità, quindi non havvi ragione per negarci quello, che venne concesso alle altre nazionalità dell'Austria. Non si vuole adesso far risorgere la nazionalità rutena, popolo quasi cancellato dalla memoria delle genti? La comunale rappresentanza non crede che il sig. ministro voglia sviare le cose dal naturale e legale loro corso; che i Tirolesi Tedeschi, furibondi per la nostra vittoria presso la giunta, abbiano tratto il ministro in errore dipingendoci un branco di fanatici, di uomini nemici del proprio interesse, violenti e sleali, e così farci presso di lui apparire indegni della desiderata separazione.

Se sia la maggiorità o minorità dei cittadini dei due circoli italiani, che domandano la separazione, l'eccelso ministero lo conoscerà dalla presentata petizione coperta di 46,000 e più firme dei migliori del paese, dal rapporto del consigliere ministeriale sig. De Fischer, e dalla circostanza che nessun comune, nessun cittadino dei due circoli fece conoscere alla Dieta una qualche opposizione.

Qui non ci sono nè Separatisti, nè Unitarj; non havvi che un solo desiderio, una sola voce che domanda la separazione dal Tirolo Tedesco.

In conseguenza non si può supporre, che per tale oggetto sieno nati tra cittadini dispiaceri, e molto meno violenze. La rappresentanza comunale nominò un comitato per cooperare in tempi sì critici al buon ordine e alla tranquillità del paese, e per impetrare quella separazione dalla Dieta dell' Impero, i cittadini a lui si volgevano per la medesima, esso agiva a norma del suo instituto, e tutto sempre passò in quiete ed armonia.

Tanto è vero, che in novembre p. p. il sig. ministro dell' interno rescrivea al Presidio provinciale, ch' egli riguardava come quistione pubblica la tendenza del nostro comitato, e non potersi in conseguenza proibire al medesimo di portare nella forma legale avanti il foro della pubblicità, col mezzo dell' associazione e della petizione, la discussione dei supposti vantaggi di questa separazione dal Tirolo settentrionale.

Non esservi poi fondato timore, che le tendenze del nostro comitato degenerino in azioni che turbino la quiete e la pubblica sicurezza, in quanto che il consigliere di governo e capitano del circolo assicura, che il comitato forma una sezione consultiva del Magistrato.

Ora se il ministro era di noi contento in novembre, come mai trovò motivo di censurarci in febbrajo? La nostra condotta fu sempre la stessa entro i limiti i più rigorosi della legalità. La malizia dei nostri avversari è troppo grande per poter noi comprendere le loro male arti!

La separazione poi non ci apporterà danni, ma rilevanti vantaggi.

È egli poco l' ottenere lo sviluppo della nazionalità, e l' uso della propria lingua avanti tutte le autorità, avere una propria dieta, amministrare da noi stessi le nostre sostanze, e regolare i nostri affari, avere impiegati nazionali, e consumare nel nostro paese i denari ricavati dalle contribuzioni?

I Tirolesi settentrionali ci fanno la guerra, perchè nell' unione trovano il loro interesse, ritenendo quello che colla separazione ci previene.

Voglia pertanto il sig. ministro prendere informazioni sul nostro paese da persone disinteressate, chiami a sè uomini di confidenza del Popolo dei nostri circoli, onde ambe le parti litiganti sieno egualmente rappresentate; e noi portiamo ferma fiducia ch'Egli, uomo franco e leale, tratto di errore sul nostro conto, e penetrato dalle ragioni esposte nella nostra petizione, cambierà d'avviso, e sarà anzi in unione dei suoi colleghi per sostenerci quando la dieta sottometterà la sperata favorevole sua decisione alla sanzione sovrana.

Così vivremo anche noi liberi e felici sotto l' augusto scettro dell'Austria.

Rovereto li 2 Marzo 1849.

(*Seguono le firme.*)

(*Costit. Ital.*)

---

### DALL' ADIGE 20 *Febbrajo.*

Il biglietto scritto dall' imperatore ai Capitani dei bersaglieri tirolesi toglie ogni speranza al Tirolo italiano di separarsi dal tedesco. — Sarà mia cura, dice l' autografo imperiale, che il vostro paese non venga smembrato. (*Allg. Zeitung.*)

---

### PARMA 13 *Marzo.*

Gravi torbidi hanno avuto luogo a Parma. Le aggressioni contro le sentinelle austriache sonosi fatte frequentissime. La consegna delle armi non fu eseguita. In seguito di ciò fu emanato dal comandante austriaco un proclama il quale dispone che il battaglione il 12 arrivato in Parma sarà pagato e mantenuto a carico della città sino a compita soddisfazione e alla consegna dei colpevoli: la città è posta in istato d'assedio, e sotto il regime della legge stataria. Il militare farà arresti, perquisizioni, ed, all'uopo, farà uso delle armi. Sono proibiti gli assembramenti ed alle 9 di sera saranno chiusi i caffè, e le osterie ec. Alle 8 saranno chiuse le porte della città. Per ultimo la guardia nazionale è ridotta a soli mille uomini, che per possessi e condizione civile prestino la debita sicurtà. Questa riforma della guardia, e così il ritiro delle di lei armi, eccedenti i 1000 fucili, dovranno eseguirsi entro 24 ore.

— Non abbiamo ricevuto corrispondenze da Modena; ma ci si assicura avvenuta una forzosa requisizione di cavalli. Si dice pure che molta parte delle truppe austriache, che ivi si trovavano, ne siano partite. (*Gazz. di Bologna.*)

---

Il *Riverbero* dei 14 pubblica due proclami, uno del Municipio che annunzia lo sgomberare degli austriaci oggi stesso da questa città; l' altro del colonnello della Guardia Nazionale, che parla delle misure prese per tutelare la pubblica quiete. Non si vede più un austriaco, di 5,000 che v'erano. Il Municipio è in seduta permanente. La gioja e la contentezza della città è indescrivibile.

---

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

### TICINO.

Il 21 febbrajo il Consiglio di Stato ha sancito la legge 17 febbrajo, colla quale si sottopone ad una tassa annuale militare tutti gli individui esentati dal servizio; essi sono divisi in cinque classi in proporzione dell' agiatezza della famiglia: la prima classe paga lire 4; la seconda lire 8; la terza lire 16; la quarta lire 30; la quinta lire 50; ne

sono esentati i miserabili: le classi sono formate dalle Municipalità, salvo la revisione del Consiglio di Stato: gli esenti temporaneamente sono soggetti alla tassa finchè dura l'esenzione; gli esenti, fuori della periferia cui si estende la chiamata, sono sottoposti a doppia tassa; chi si sottrae al servizio è sottoposto a doppia tassa, oltre alle pene prescritte; alle tasse sono sottoposti gli individui dai 18 ai 30 anni; in tempo di guerra le tasse possono essere portate al doppio; l'esazione è affidata alle Municipalità cui perciò si assegna il 10 per 100; alla Municipalità è libera l'esecuzione militare: i genitori sono risponsabili pe' figli non emancipati.

Con decreto 26 febbrajo si ordina che i coscritti tassati per mancanza al servizio militare del 1847 e 1848, debbano aver pagato la tassa relativa, entro 8 giorni, non ostante qualunque ricorso avanzato.

— Si avvisa che avrà luogo la vendita per incanto di vari fondi già di ragione de' Conventi soppressi, cioè di quelli del locarnese in Locarno il *15 marzo e successivo*; del *luganese in Lugano* il 20 marzo, del mendrisiotto in Mendrisio il 24 marzo e successivi. (*Gaz. Tic.*)

## FRANCIA

### PARIGI.

*Seguito e fine della seduta dell'Assemblea Nazionale dell' 8 marzo relative all'interpellanze sugli affari d' Italia.*

*Arago*: Mi pare che ognuno dei membri di quest'assemblea debba bastantemente comprendere le quistioni di suscettibilità, d'onor personale, perchè in questo momento si voglia tollerare ch' io dia alcune spiegazioni brevissime ad un tempo e categoriche. (*Parlate! parlate!*)

Come rimembrava poc'anzi Lamartine io ho saputo, ho veduto sotto i miei occhi, e non aveva in quell'epoca a Lione alcun mezzo di azione in mano, non aveva che la mia parola sulla pubblica piazza; ho saputo, dissi, che un movimento insurrezionale s'organizzava a Lione per agire in Savoia, per arrivare a Chambery. In qual tempo ciò succedeva? Quando il Re Carlo Alberto combattendo gli Austriaci, e contando molto sul patriottismo dei Savoiardi, aveva pienamente sguernita la Savoia.

Quai mezzi aveva a mia disposizione per impedire questa spedizione, cui la lealtà del governo provvisorio doveva opporsi colla maggiore possibile energia? Io sono andato in cerca di questi uomini, gli ho trovati riuniti, ho lor subito dichiarato che mi opporrei con tutte le mie forze alla loro armata partenza; che non solo non poteva acconsentirvi, ma che il riprovava altamente in nome dell'indipendenza italiana che dovevano ajutare, che ci importava proteggere.

Ho tentato di far loro comprendere, e non aveva altr'arma che la persuasione, ho bisogno di ripeterlo, che s'erano amici com'io dell'indipendenza italiana, essi non dovevano attaccare il Re Carl'Alberto nel momento che l'armata piemontese combatteva gli austriaci; che per difendere Chambery il re di Piemonte dovrebbe sguernirsi in faccia agli austriaci d'una parte della sua armata.

Io ho potuto in tal modo contenere un gran numero di Francesi che s'erano lasciati inviluppare in questa spedizione di cui non calcolavano le conseguenze. Molti hanno rinunziato a partire; in quanto gli altri quanto ho potuto fare l'ho fatto, ho impedito che s'organizzassero militarmente in Lione, che uscissero come corpi spedizionarii. Che più tardi si sien riuniti alla frontiera, che siano entrati in Savoia, che sieno succeduti i moti di Chambery, non ne possono essere dichiarati responsabili nè il governo provvisorio, nè i suoi agenti di Lione.

Io son contento dell' occasione che mi si è offerta per distruggere da questa tribuna in faccia alla nazione una delle numerose accuse che si lanciano con tanta facilità sugli uomini che hanno fatto il loro dovere nell' ora del pericolo.

*Sarrans.* Il Ministro degli affari esteri s'è querelato che invece d'interpellanze al governo si sia formolata una proposizione. Io soddisfarò ai suoi desiderii ponendogli queste questioni: Ha il governo intenzione di guarantire alle popolazioni italiane il loro diritto di sovranità se scoppia la guerra in Lombardia? Che farà il governo se l'Austria entra in Piemonte? Se le Potenze cattoliche volessero ristabilire il Papa nella sua sovranità temporale? Che farebbe infine il governo se l'Austria intervenisse in Toscana a favore del Granduca?

*Drouin de l'Huys.* L'onorevole preopinante mi domanda che farebbe il governo nelle tre ipotesi accennate. Se il governo risponde che in ognuna di queste ipotesi si terrà neutrale da un incitamento alle Potenze per far quello che il preopinante non vuole che facciano. Se dichiara invece il governo che non permetterà giammai che nessuna delle dette ipotesi si realizzi, porrebbe un caso di guerra senza necessità. (*Approvazione*). L'onorevole Generale Cavaignac diceva testè che dal manifesto del governo provvisorio ei non dedurrebbe la guerra. Noi dichiariamo da questa tribuna che da tal manifesto non faremo scaturire la guerra. L'onorevole Generale diceva che la condizione degli affari gli aveva comandato discrezione; la condizione è la stessa (*riprovazioni a sinistra.*) e noi chiedemmo di poter usare la stessa riserva.

La chiusura è pronunciata. Sono proposti tre ordini del giorno motivati. — L'ordine del giorno puro e semplice, avente la priorità, è posto a voti ed adottato da 438 voti contro 341.

*Borsa di Parigi del 9 marzo.* — Il risultato della tornata di jeri produsse un' innalzamento nei fondi. L'abbondanza straordinaria di moneta sulla piazza, vi contribuì anche non poco. Gli affari d'Italia non ispirano più alcuna inquietudine alla Borsa; si è generalmente persuasi che se l'intervento ha luogo, esso si farà senza produrre un conflitto europeo. Si approvò la condotta del Ministro degli affari esteri. Il 5 per cento aperto a 84. 30, si chiude a 85. 80, in aumento di 2. 40 da jeri. Il 3 aperto a 54. 50, montò e rimase 55. 50 in aumento di 2. 15.

## SPAGNA

La *Gaceta* pubblica il seguente dispaccio al ministero di guerra: „ Il Generale secondo capo di Catalogna partecipa, in data del 22, che il sottocapo del terzo di Molins de Rey ha battuta, il 19, la banda di Valdrich, facendone 7 prigionieri e liberando 3 guardie municipali e 7 carabinieri; che la truppa del Comandante Don Josè Cuadros battè in Hostalet della Serra le bande riunite di Borges, Pila e Busquetas, uccidendo loro 6 uomini e 2 cavalli, oltre a buon numero di feriti.

— La Camera dei Deputati si è occupata nelle Sedute del 27 e del 28, della legge sul culto pubblico e sul clero; ed il Senato, di quella per la Banca di San Ferdinando.

## GRAN BRETAGNA

### LONDRA 6 *Marzo.*

CAMERA DEI COMUNI.

Discussione sulle risoluzioni proposte da Lord John Russell relativamente all' Irlanda.

*Sir Roberto Peel.* Qualunque sieno le provvidenze che possano ulteriormente adottarsi per migliorare in modo stabile la sorte dell' Irlanda, io penso che si riuscirà più facilmente, se si principia dal votare la tassa di cui si tratta, per far fronte agli attuali bisogni. Alcuni membri irlandesi avrebbero preferito che la tassa della rendita fosse estesa all' Irlanda. Io credo che ciò sarebbe un fare utile impiego dei prodotti della tassa: ma conviene non perdere di vista che, per giungere a migliorare in modo durevole lo stato dell' Irlanda, è di mestieri di fare primamente dei cangiamenti nelle relazioni fra gli affittuarj ed i proprietarj, onde introdurre capitali nel paese.

*Sir Grey.* Io divido l'opinione di Sir Roberto Peel. Per migliorare durevolmente lo stato d' Irlanda conviene far passare la proprietà dalle mani di coloro che posseggono terre vincolate da ipoteche in persone, che, avendo capitali, potrebbero fecondarle, ed impiegarvi all' uopo degli operaj. In ogni modo il principio della proprietà dovrebb' essere rispettato.

Lord Castlereagh dimanda l' aggiornamento della discussione a poi domani.

*Lord John Russell.* Io sono in grado di dichiarare che S. M. la Regina si è degnata rispondere al consiglio datole dal Governo di nominare Sir Charles Napier, Comandante supremo dell'esercito inglese nell' India. S. M. si è piaciuta di approvare questa nomina completissimamente.

Il Duca di Wellington, Comandante supremo, ed io abbiamo oggi veduto Sir Charles Napier ed ho la soddisfazione di annunziare ch' egli è pronto ad obbedire agli ordini della Regina. (*applausi.*) (*Sun.*)

CAMERA DEI LORD

*Lord Stanley.* Io desidero intrattenere per pochi istanti la camera sugli affari della Sicilia. Ho saputo che un' individuo, il quale erasi impegnato a fornire le armi ai Siciliani, non potendo adempiere la sua incombenza perchè era egualmente legato col Governo brittanico, avea pregato il bureau d' artiglieria d' autorizzarlo a ritirare dai magazzini alcune armi che avea già fornite, onde potere adempiere il suo impegno verso il Governo Siciliano; Il Ministro degli affari esteri ne dette il permesso. Frattanto essendone stati informati gli altri membri del Consiglio, essi espressero il loro dispiacere, ed il signor Temple è stato autorizzato a dare al re di Napoli tutte le necessarie spiegazioni.

*Il Duca di Wellington.* Il re delle due Sicilie prese questo titolo in virtù del trattato di Vienna, e l'unione dei due reami ebbe luogo in forza di questo trattato. Il nostro Governo n' è quindi vincolato. Non è desso obbligato d' imporlo ad altri; ma non devesi allontanare dalla sua lettera, e spero che nulla siasi operato che possa esser riguardato come una violazione del trattato.

Lord Minto parlando delle cose di Sicilia dichiarò che nella sua missione avea cercato principalmente di mantenere l'unione delle due corone, ma che non acconsentirà mai a trattare il Popolo Siciliano come ribelle e senza diritti contro il suo Sovrano, mentre esso invece difende un diritto che spera ragionevolmente di veder riconosciuto.

*Lord Brougham.* Consiglio il mio nobile amico di leggere il trattato di Vienna almeno tre volte, e dirmi in seguito se il Re delle Due Sicilie è Re d' uno o di due.

*Lord Minto.* Il trattato di Vienna non parla che del ristabilimento del Re nei suoi Srati di Napoli, ma lo riconosce Re delle Due Sicilie; bisogna aggiungere ch' egli è pure Re di Gerusalemme.

*Lord Brougham.* Ma voi non siete andato in Gerusalemme.

*Lord Minto.* So a memoria il trattato di Vienna, ma credo vi siano delle circostanze riguardanti la storia di quel tempo, le quali sono dimenticate dallo stesso onorevole mio preopinante.

(*Daily News.*)

ALTRA DEL 7.

Il *Times* osserva essere impossibile che sir Carlo Napier nuovo comandante in capo delle Indie arrivi sul teatro della guerra prima di sette settimane. La sorte della campagna sarà già a quest'ora decisa.

## GERMANIA

Nelle saline di Orb, presso Aschaffenbourg, ebbe luogo un ammutinamento tendente a saccheggiare le saline: i soldati che vi sono acquartierati sono difesi coraggiosamente; ma gli ammutinati essendo oltre 800, dovettero cedere al numero: dicesi che 3 soldati e 15 ammutinati siano morti. Nel distretto di Aschaffenbourg furono spedite truppe dell' Impero. (*Gaz. Tic.*)

## SCHLESWIG-HOLSTEIN

### RENDSBURGO 4 *Marzo.*

In seguito del rivocato armistizio, il nostro governo ha immediatamente decretato la formazione di 4 battaglioni di riserva, e di 2 squadroni di cavalleria da mettersi in attività colla massima prontezza; di fatti in pochi giorni sono di già qui arrivati i nuovi arrolati. L'esercito del Ducato ammonta ora a più di 20,000 uomini, e viene calcolato sulla proporzione del 2 per 100 della popolazione. (*Allg. Zeit.*)

## IMPERO AUSTRIACO

### VIENNA 6 *Marzo.*

Nessuna migliore notizia della Trasilvania. In data 20 febbrajo ci vien scritto di là che tutto il territorio Sassone compreso Klausenburg è in potere del nemico. L'intera armata austro-russa in Hermannstadt arriva ad 11000 uomini. Bem sta con 6000 uomini a Mediasch; i Szekler sono padroni di Schässburg ove trovarono una grande quantità di provvigioni accumulate ed ora smarrite per gl'imperiali. In Hermannstadt non vi sono più viveri che per 14 giorni, e questa circostanza impedisce di chiamar ulterior soccorso russo.

— Abbiamo corrispondenza di Pesth in data 6 marzo la quale reca: Il Maresciallo Windischgratz è ritornato jeri a Buda, ed il conte Schilik ha preso temporariamente il comando dell'armata alla Theiss. Lo stesso giorno gl' ungheresi fecero un vigoroso attacco alla testa di ponte di Szolnek, e si sentiva il cannone fino a Pesth.

ALTRA DEL 7.

Violland, Fürster e Kudlich membri della dieta di Kremsier sono arrestati, e vengono qui tradotti per esser sottoposti a procedura penale.

ALTRA DEGLI 8.

Due deputati della Dieta giunsero questa mattina sotto scorta militare e furono consegnati alla Commissione inquirente negli arresti dello stato maggiore, si parla che ne siano giunti su questo modo altri sei, e si crede che siano li signori Eichhoff, Prato, Lohner, Boxroschi, Schuselka. Molti ex deputati han potuto salvarsi colla fuga. Si accennavano in numero di 40 i mandati d' arresto. Si dice decretata la sospensione del giornale *Slovanska Lipa.*

(*Gazz. d'Augusta.*)

Corre voce che Windischgratz deponga il comando dell'armata, a motivo d'una leggera ferita.

(*All. Zeitung.*)

— Il ministro austriaco a Parigi Tomm ha presentato due note al Governo Francese: nell' una, riservando i proprii diritti d'intervento, eccita la Russia, la Francia e la Prussia, garanti del trattato di 1815 riguardo al Papa, ad intervenire nella Romagna: nell' altra, l'Austria richiama il suo diritto d'intervento in Toscana, come uno stato riversibile all'Austria in caso d'estinzione della casa regnante. — La notizia del passaggio della flotta russa nei Dardanelli acquista maggiore importanza, unita all'altra che nella Bosnia vengano concentrate molte truppe turche.

(*Osserv. Triestino.*)

— Si conferma la notizia dell'arresto dei deputati Prato (del Tirolo Italiano) e Fischoff dopo pronunziato lo scioglimento del Parlamento. Gli ordini di

arrestare diversi altri deputati (pei fatti d'ottobre) riuscirono inutili, per essere stati prevenuti a tempo da potersi salvare colla fuga.

— I Giornali ministeriali sono tutti contro Windischgratz per la sua opposizione al Ministero. Se ne accorgono o lo dicono almeno, troppo tardi. Fino a tanto che il militare si opponeva coi fatti alle decisioni del Parlamento, non dicevano nulla, anzi applaudivano; ma venne poi l'opposizione contro il Ministero, e con sagrifizio dell'interesse dei popoli, allora gridano ed hanno ragione; ma bisognava farlo in tempo, quando tutti i malintenzionati lo andavano ripetendo su tutti i tuoni. Intanto sulle cose d'Ungheria regna sempre la stessa oscurità ufficiale.

(*Telegrafo.*)

— La notte che doveva precedere la chiusura della Dieta giunse a Kremsier il Ministro Stadion, e mandò ad invitare i principali membri della destra e del centro, fra quali notiamo Brauner, Strobach, Neumann, Neuwal, Petranovich, Ullepitsch, Hornbostl, ec. per informarli della cosa. Molti di loro si pronunciarono contrari a quella provvidenza; egli però li licenziò, e nella notte inviò un battaglione di granatieri ad occupare il palazzo ove siedeva il Parlamento. (*Gaz. di Vienna.*)

---

ZARA 4 *Marzo.*

*Indirizzo del Comune di Sign a S. E. il Barone Jellacich I. R. Tenente-Maresciallo, Governatore civile e militare della Dalmazia ecc.*

Eccellenza!

Il busdovano d'oro, il nido dei sparvieri del Cetina, il flagello di Turchi, Sign, la bianca borgata dai quattro ponti e dalle vergini occhicerulee, ti manda un saluto sulle ali del vento. Chi fossero i Dalmatini quando rompevano gli stendardi del Profeta, e smozzicavano i barbari visiri, l'avrai inteso certamente dai bardi delle nere tue selve. Oggi la nostra vita è di dolore; le memorie di sangue: una mano di cadavere, più pesante dell'incubo, preme la parola e il pensiero; insanguinati rostri, più tremendi del vampiro, ci straziano il cuore: le montagne son calve, i prati deserti, i prodi senz'armi, le ville mute. Ma non è tutto perduto; nel celeste e nel giallo della nostra bandiera è la fede incontaminata per Dio! la gelosia del non morto valore. Vieni colomba di pace, ad affrancar questa terra, t'affretta; faremo risuonar il tuo nome dal Velebich al Montenero, davanti alla Croce ti daremo la mano di fratello amoroso.

Novello figlio della santa Gevrosima, vieni a soccorrere i poveri, a confortare gli oppressi, a premiare i giusti, a rompere le nostre catene. La spada damaschina di Vucassino e del Craglievich sta ancora nel fodero, ma l'eroe di Cossovo si sdormenta.

Sign 15 Febbrajo 1849.

*Il Podestà* Buglian.
A. Grancich, G. Tripalo *Assessori.*
G. Opara, V. Bugian,
D. Lovrich, A. Brainovich *Consiglieri.*

(*Gazz. di Zara.*)

---

## RUSSIA
### DAI CONFINI POLACCHI

24 *Febbrajo.*

È quasi un anno che si dice continuamente in Prussia, che i Russi sono per passare i confini per ristabilire l'antico stato politico, ed ultimamente si disse persino che già la guardia imperiale era partita da Pietroburgo; noi, dietro le asserzioni di un viaggiatore, possiamo assicurare che attualmente nella Polonia non si trovano più di 80 a 100 mila uomini di truppa russa; che questo numero però appare maggiore per le continue traslocazioni che avvengono per mantenere sempre mobili e pronte all'azione queste truppe. Del resto se ne loda non poco l'ordine e la disciplina, notandosi che esse pagano tutto a contante, sicchè lungi dall'essere un carico esse sono fonte di guadagno per i paesi. In una lettera da Mosca è detto: „ Circa all'attuale nostra posizione verso la Germania, vi ho scritto altra volta che il nostro gabinetto è ben alieno dal pensiero di entrar seco lei in guerra, ma egli deve esser pronto ad ogni evento che potrebbe succedere improvvisamente. Di ciò poi si teme tanto più perchè al vigile nostro governo giunse la notizia di nuove mene rivoluzionarie in Polonia, i cui fili si estendono nella Germania e nella Francia. „

(*Gazz. Ticin.*)

---

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE NON OFFICIALE

Abbiamo più d'un indizio che il prestito imposto si va eseguendo a Roma e nelle Province con esito tale che conforta la Repubblica, e onora il patriottismo de' cittadini.

Merita particolare menzione il Marchese Pietro Revedin di Ferrara, il quale si affrettò di mandare un ragguaglio esattissimo del suo stato, e della rendita annua ammontante a scudi 21,000. Egli ha messo l'intera somma a disposizione del Governo.

Non dubitiamo che il nobile esempio avrà molti imitatori, ora specialmente che la guerra nazionale sta per riunire in un solo desiderio, in un solo sforzo concorde, tutte le opinioni ed i voti d'ogni buon italiano.

---

FIRENZE 15 *Marzo.*

Dallo stato presentato al Governo dalla solertissima Commissione incaricata della mobilizzazione della Guardia Nazionale, rilevasi che i militi mobilizzabili della città di Firenze ascendono a 7541 così divisi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Prima* Legione | 1. Battaglione | N. | 1615 |
| idem | 2. Battaglione | » | 1854 |
| *Seconda* Legione | 1. Battaglione | » | 1978 |
| idem | 2. Battaglione | » | 2089 |

L'ardente patriottismo della Guardia nazionale fiorentina, ci è garanzia che maggiore del numero vorrà essere il valore col quale imbrandirà le armi per la definitiva conquista della nostra indipendenza, e delle sì care e tanto sospirate nostre libertà.

Altra del 16.

Ieri sera furono dal Governo provvisorio e dai Ministri solennemente ricevuti i Deputati della Costituente Romana, alla presenza del Gonfaloniere, del Generale e dei colonnelli della Guardia Nazionale.

(*Monit. Tosc.*)

---

Questa mane il Governo Provvisorio ha pubblicato il seguente Proclama:

TOSCANI!

Lo armistizio Salasco è rotto; il Duca di Modena fuggito; la valle di Pò rimbomba del tuono del cannone italiano. Sangue di fratelli si versa forse a quest'ora per la salute della Patria.

I Piemontesi scendono alla vendetta d'Italia; essi non ci hanno detto accompagnateci, ma invece: seguiteci. Viva Piemonte! Quando non ci facesse appello l'onore, lo interesse chiamerebbe ogni figlio d'Italia sopra il medesimo arringo.

Invano uomini che uguaglierebbero ogni infamia, se non superassero qualunque stupidezza, hanno inteso dividerci. Piemonte, Roma, Venezia e Toscana stretti adesso co'vincoli di leale e non sospettosa fratellanza attendono concordi alla comune difesa.

I tempi corrono gravi. Abbiamo di contro un nemico gagliardo: fu mal vezzo una volta torre a dileggio il nemico. I nemici non voglionsi beffare ma aborrire e disperdere.

Mente pacata, proponimento fermo, possono dare salute a noi Popoli Italiani. Ogni tranquilla cura vuolsi adoperare adesso per ordinare le nostre forze e sospingerle a questa sacra guerra. Perrò tregua una volta ai vaniloqui: via i sussurroni irrequieti; via gli scandalosi speculatori di Libertà; a cui ricusa soccorrere in questo estremo la Patria punizione, ed infamia. — Noi non osiamo supporre che la Patria contenga traditori.

Qui bisogna sovvenire la Patria con ogni maniera di soccorsi. Dacchè la persuasione non giova a raccogliere pecunia valga la forza, poichè gli uomini iniquamente repugnano a combattere la guerra dell'Indipendenza, si costringano. Austria potè strappare 200,000 scudi a Ferrara in brevi ore per adoperarli contro a Ferrara, e giovani lombardi alle famiglie per sospingerli al fratricidio, e noi non varremo a raccogliere gente e danaro? Dunque in Italia sono possibili i sagrifici contro la Patria, e per la Patria no?

Lo esperimento della persuasione è esaurito; adesso ne chiede la Libertà uno diverso: lo tenteremo. O Toscana, tu ci dicesti: voglio esser libera e grande — ebbene mantieni le tue promesse davanti alla posterità. Nostro dovere è costringerti per forza a diventare libera e grande.

Non indugio, non iscusa, non querela hanno a proporsi nè da sopportarsi. Quello che la Patria vuole, Dio vuole.

Tutti i cuori toscani battano un palpito solo e questo palpito sia guerra.

Nel decorso anno vi chiamava la voce di un Principe fioca, peritosa, ed incerta e voi accorrevate, ora che vi chiama la potente, la magnifica voce della libertà vi nasconderete nelle pareti domestiche? Su per Dio, su; la vostra Madre che vi chiama non è in casa — la vostra Madre vi tende le mani dalle pianure lombarde — la cara, la veneranda Madre nostra e la Italia.

Viva la Italia! Viva la Libertà!

Firenze 15 marzo 1849.

G. Mazzoni — G. Montanelli — F. D. Guerrazzi.

(*La Costituente.*)

---

NAPOLI 15 *Marzo.*

Lettere in data di questo giorno, portano che il Re, dopo sciolta la Camera, abbia fatto nello stesso tempo imprigionare alcuni Deputati: locchè ha obbligato alla fuga parecchi di questi per sottrarsi alle persecuzioni del Borbone.

Speriamo che questa sia l'ultima prova che Iddio impone a quel misero Popolo!

(*Corrisp. dell' Alba.*)

---

MILANO 14 *Marzo.*

Qui poco dopo l'annunzio della rottura dell'armistizio, furono per ordine del maresciallo chiuse le porte della città e vietato a chiunque l'ingresso e l'uscita. Sembra certo che le truppe partiranno ben tosto da Milano per riconcentrarsi non si sa dove. Si assicura che il maresciallo abbia risoluto di abbandonare anche la linea dell'Adda per ritirarsi nelle fortezze. Lo spirito della nostra popolazione é eccellente e tutto è pronto per il giorno imminente della riscossa.

(*Corrisp. dell' Alba.*)

---

VIENNA 9 *Marzo.*

Alla Borsa d'oggi regnava lo sconforto, e lo si ascrive alle complicazioni ungheresi. Sgolnok dicesi nuovamente in mano degli ungheresi, ed anche Iutek, borgo importante poco lungi da Neusatz, ripreso dagli ungheresi fu distrutto.

— Dalla Bosnia sono arrivate notizie importanti. Tutto si apparecchia per una lotta a quanto pare contro i Serbi. Quarantamila Turchi sono completamente in armi, e 20,000 Rajas sono disposti a battersi armati di falci e forche. In Travnik sono arrivati 30,000 Nizam. Tutte le truppe Serbi ausiliarie dell'Austria sono richiamate, e non faccia maraviglia se l'attenzione venisse in breve chiamata sopra altra scena.

Il Maresciallo Windischgratz in causa di lieve ferita ha dovuto dimettere il comando dell'esercito d'operazione. Da Debreczin veniva la notizia che Kossuth col suo seguito siasi recato a Szigeth e che prima della partenza abbia nominato il condottiero Serbo Stratimirovich a Bano della Croazia, e Waivoda dei Serbi. In Praga si attende la dichiarazione di Stato d'assedio. (*Gaz. di Augusta del* 12.)

— Si dice esser giunto da Pietroburgo la notizia che l'imperatore Niccolò passando in rivista la guardia annunziò pubblicamente che le circostanze esigevano dovere mettere la Russia una parte delle sue armate a disposizione dell'imperator d'Austria.

(*Corriere di Pesth.*)

---

# VARIETA'

SCOPERTA INTERESSANTE

I Chinesi impiegano una preparazione vegetale per supplire alla mancanza di foglia ne' primi giorni dell'educazione del verme da seta; questa è la polvere o farina di foglie di gelso, chiamata nella China *Saugfen*. I libri chinesi che parlano di questa preparazione danno due modi per ottenerla.

1. Triturando in atomi le fòglie del gelso prima che ingialliscro, in modo da ottenere una specie di pasta, che la si fa seccare e si conserva in casse o vasi ermeticamente chiusi, che si pongono al coverto dell'umidità.

2. Rammassando le foglie di gelso in autunno, facendole seccare e conservandole in luoghi non umidi sino alla primavera; poscia vengono ridotte in polvere pestandole, e crivellando questa polvere in modo da separarne le parti più grosse. Siffatta polvere, così preparata, è data a' piccioli vermi, sia pura, sia mescolata con farina di piselli o riso mondati e scorticati, o altre sostanze.

Molti educatori di verme in Francia, e tra gli altri il signor Champoiseau de Tours, va a fare saggi di questo genere, che sono stati coronati di un pieno successo.

---

Al porto di Orsay, presso ai bagni Vigier, si stà costruendo un battello di sicurezza insommergibile. Questo battello è stabilito sopra due cilindri oroidati.

---

L'armata navale della Turchia si divide in 3 squadre: quella di Costantinopoli, quella dell'Arcipelago, e quella di Alessandria. Essa si compone di 24 vascelli di linea, 25 fregate, più di 100 corvette, brichs, golette, schonners, e di 20 battelli a vapore. Il numero dei marinaj che è insussistente, oltrepassa 31,000 senza comprendervi 9000 uomini di truppe di marina. La flotta intiera conta più di 4000 cannoni ed è in buonissimo stato; solamente abbisogna, per essere in grado di rendere buoni servigi, di capi esperimentati.

(*Presse.*)

---

## ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 MARZO

Bobone P. Tommaso, genovese, Domenicano, da Magliano.
Germani Alessandro, padovano, Impiegato, da Zara.

## PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 MARZO

Aberdovn, inglese, Proprietario, per Londra.
Baille Aditas, francese, Proprietario, per Napoli.
Centeni Romani Enrico, toscano, Possidente, per Orvieto.
Castiglia Benedetto, siciliano, Deputato, per Venezia.
Di Casalmaggiore, Duchessa, per Napoli.
Gretton, inglese, Proprietario, per Londra.
Grenville Filippo, americano, Possidente, per Firenze.
Hills Anna, inglese, Possidente, per Napoli.
Motti Domenico, svizzero, Ingegnere, per Toscana.
Norris Russel Riccardo, inglese, Possidente, per Napoli.
Vimercati Pietro, milanese, Professore di Musica, per Londra.
Williams Giorgio, inglese, Proprietario, per Napoli.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 48 — 1849 Martedì 20 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 10,5 | + 5, 9° | 8° | Calma. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 18 Marzo fino alle 9 pomer. del 19 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 9,4 | + 12, 0 | 36 | O. f. | Sereno. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 9,8 | + 7, 4 | 11 | S-S-E. dd. | Sereno. | Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 5,8. |

ROMA 20 *Marzo*.

## PARTE OFFICIALE

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

*Tornata del dì* 20 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo verbale.
2. Rapporto del passato Ministro de' Lavori pubblici e Commercio.
3. Lettura del Rapporto Luciani sul Progetto di legge Ugolini per gl' Istituti di Beneficenza.
4. Lettura di altri Rapporti de' Commissarj delle Sezioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE

*Il Segretario* FABRETTI.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 19 Marzo.*

Sono state molto gravose all' animo mio le pretese che da qualche Corpo delle nostre milizie si vanno accompagnando, a fine di conseguire uno sconto nei Boni del Tesoro.

Nei tempi che la salvezza della Patria e della libertà è suprema legge d'ogni cittadino, è debito d'ogni cittadino di cooperare con dei sacrificj per la pubblica incolumità. Ma tanto maggiore è il debito del sacrificio in coloro che dall' incremento della loro Patria ebbero incremento di fortuna e di onore. Ognuno sa i vantaggi conseguiti dalla nostra ufficialità: gli aumenti nei gradi e nei soldi furono tanto più notevoli quanto meno erano da sperare. Le piccole ed umili sorti dei molti si tramutarono in una decorosa grandezza. Ond' è che la querela, promossa oggi da taluni de' medesimi, è indizio di anima avara, e chiusa affatto ad ogni senso di patrio interesse. Quella querela è un vituperio.

Ed io con queste pubbliche parole di riprovazione la espongo al pubblico biasimo, affinchè nei colpevoli ricada, s' è possibile, un senso di rossore e di emenda.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

A scanso di equivoci e per ogni migliore intelligenza *si previene che la Repubblica Romana non riconosce*, e quindi dichiara di niuno effetto, *i passaporti, i visti o gli atti qualunque di legalizzazione* che si rilasciano da taluni Nunzii Pontificj all' estero, comunque ora destituiti di ogni rappresentanza politica e diplomatica.

## PARTE NON OFFICIALE

### BANCA ROMANA

*Situazione dell' Emissione de' Biglietti ai 14 Marzo 1849, la mattina.*

| | | |
|---|---|---|
| Biglietti in Emissione ..... | sc. | 1,098,000 |
| Detti in Cassa ..... | » | 13,990 |
| Rimangono in circolazione ..... | » | 1,084,010 |

L'Amministratore Generale
AGOSTINO FEOLI.

*Del 15, la mattina.*

| | | |
|---|---|---|
| Biglietti in Emissione ..... | sc. | 1,158,000 |
| Detti in Cassa ..... | » | 12,090 |
| Rimangono in circolazione ..... | » | 1,145,910 |

L'Amministratore Generale
AGOSTINO FEOLI.

*Del 16, la mattina.*

| | | |
|---|---|---|
| Biglietti in Emissione ..... | sc. | 1,221,000 |
| Detti in Cassa ..... | » | 14,770 |
| Rimangono in circolazione ..... | » | 1,206,230 |

L'Amministratore Generale
AGOSTINO FEOLI.

*N. B.* La sudetta Situazione verrà ratificata quanto prima dal Commissario Governativo, che ne sta facendo la verifica.

ANCONA 13 *Marzo*.

### REPUBBLICA ROMANA.

L' intralcio prodotto nella circolazione plateale dalla deficienza di numerario o di boni di piccolo valore ne consiglia a devenire con tutta sollecitudine a straordinarie provvidenze, sia per riparare a tanto inconveniente, sia per mettere un freno all'immoderato sconto richiesto nel cambio de' valori da chi non teme di far mercato anche sulle pubbliche urgenze.

In vista pertanto di tali considerazioni

Si Decreta:

1. Di emettere tanti piccoli Boni di corso forzoso di baj. 20, di baj. 30, e di baj. 50 fino alla somma di scudi 20,000, e questi da servire al cambio dei Boni Erariali di maggiore entità.

2. Che detti Boni siano Provinciali, cioè che abbiano libera circolazione per tutta la Provincia di Ancona dalla quale pure sono rigorosamente garantiti.

3. Che a togliere ogni pericolo di frode tali Boni vengano emessi in doppio cioè *madre* e *figlia*, e portino la firma di due integerrimi cittadini oltre ogni più severa cautela.

4. Che detti Boni debbano essere immediatamente ritirati tosto che dal Governo vengano emessi Boni di piccolo valore corrispondente, ovvero siasi creata e messa in circolazione la nuova moneta decretata dall' Assemblea.

5. Che per ogni pubblica garanzia i Boni Erariali che si verranno cambiando coi Provinciali siano come intangibili e depositati nel Monte di Pietà coll'assistenza di due membri della Camera di commercio, di due Possidenti e di due Capi d'Arte.

6. Che alla firma siano per maggiore speditezza incaricate quattro persone cioè gli onorevoli cittadini — *Luciano Benincasa*, *Giovanni Minnucci*, *Francesco Matteucci*, *Annibale Pullini*.

7. Che la distribuzione di detti Boni della Provincia debba intanto farsi giornalmente da questa Cassa Nazionale dietro l'esibita di un correspettivo valore *di Boni erariali*.

Io spero che questa ottima Popolazione vorrà accordare ogni fiducia a tali misure giustificate dalla gravità delle circostanze, mentre d'altronde il Governo della Repubblica porrà le più zelanti cure, onde in pochi giorni venga migliorata la nostra condizione economica, alterata solo apparentemente da quel momentaneo esquilibrio che seco porta ogni politica commozione.

Ancona li 13 Marzo 1849.

*Il Preside* G. C. MATTIOLI.

BOLOGNA 16 *Marzo*.

*Ieri sera videsi illuminato il Teatro del Corso.* Vi interveniva il nostro concittadino Avv. Giuseppe Galletti, Generale dell' arma dei Carabinieri, e Presidente della Romana Assemblea, restituitosi per brevi giorni in patria. Egli fù accolto dagli spettatori con applausi che più volte si rinnovarono. Fra i diversi *Viva*, essendo poi per due fiate suonato quello di *Viva la guerra!* il Generale colse l'occasione di parlare calde parole, mostrando massime la necessità che tutti siano in questo momento concordi per cacciare dal suolo italiano l'oppressore straniero, e riguadagnarne la desiderata indipendenza, al qual fine generoso non deve pesare sagrifizio a chiunque si senta vero figlio di questa nobile terra.

— Ci scrivono da Modena, in data di ieri 15:

» La città, benchè trista, *mostrasi imponentemente* tranquilla. Il Duca è ancora qui. Si seguita a vettovagliare la cittadella d'ogni fatta di roba. Kulotz ieri a Reggio, armata mano, si fece dare dagli ebrei 50 mila franchi. Questa infelice casta, tassata qui ieri di 100 mila entro il giorno, sperava che li 50 mila di Kulotz andassero in isconto: ma il Duca, che mostra di saper tenere i suoi conti ben divisi da quelli degli Austriaci, ha detto che sono in errore, e che quelli non hanno che fare co' suoi 100 mila. Parlasi pure che 150 mila franchi si vogliano entr' oggi dai commercianti, e che domani si esigeranno forzosamente due rate di estimo, pagabili anche con effetti preziosi. Sarebbe questa *la totale ruina della nostra infelice città!* Dicesi anche portato in cittadella un torchio da stampa, onde avere più sicuro agio a pubblicare le temute e preannunziate *leggi e decreti di prestiti*, di stato d'assedio, ec. Tutti i presidii dei diversi capi luoghi furono richiamati, e tutti si concentrano in Modena. Il nostro battaglione, che era a Castelnuovo nei Monti, rientrerà, forse, questa sera. »

(*Gazz. di Bologna.*)

FERRARA 14 *Marzo*.

Questa mattina si è manifestato incendio nella gran fabbrica detta il *Quartierone* ad uso di caserma dei Dragoni e Carabinieri, ed anche di carceri criminali. Il fuoco si appiccò in un magazzino di sotto, per cui si dovette fare evadere i detenuti, che furono *traslocati in altro carcere*. I pronti soccorsi però apprestati impedirono la rovina di quel grandioso fabbricato.

— Una lapide è stata inaugurata sulla pubblica piazza ad onore dei generosi nostri ostaggi.

(*Gazz. di Bologna.*)

FIRENZE 16 *Marzo*.

Il Governo Toscano, referendosi alla dichiarazione inserita nella Gazzetta di Firenze li 29 *maggio* del perduto anno, torna a dichiarare, a scanso d'ogni equivoco e d' ogni interpretazione in contrario, che tutti quelli Agenti Austriaci, i quali erano stati fino a quell'epoca investiti anche della rappresentanza toscana, debbano assolutamente riguardarsi come inabilitati a tutti gli effetti di ragione ad immischiarsi *in qualsivoglia modo* nelle faccende Consolari toscane, l'esercizio delle quali, ne' porti dove non esiste un vero e proprio Console toscano, è stato esclusivamente deferito agli Agenti Sardi ivi residenti.

(*Monit. Tosc.*)

Siamo bene informati che il Governo nostro sta alacremente preparando tutto quanto è necessario per concorrere alla sacra guerra della Indipendenza.

Stamane una lunga conferenza ha avuto luogo tra gli Inviati di Roma, il nostro Governo e Lorenzo Valerio Inviato del Piemonte. Si tiene per certo abbiano combinato il modo di *riunire* le forze per battere il comune nemico. (*Ivi.*)

## DECRETO SUL PRESTITO COATTO

### IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che le urgenze del Tesoro esigono pronti ed efficaci soccorsi, sempre più reclamati dalla necessità di provvedere alla Santa Causa della Nazionale Indipendenza Italiana;

Sul concorde parere del Consiglio di Stato;

Decreta:

Art. 1. Sarà levato un Imprestito coatto sugli Individui di più elevata fortuna, sui maggiori Capitalisti, e Commercianti, e sulle società Commerciali e Industriali di qualunque specie.

Art. 2. Le persone e corpi morali di qualsivoglia specie vengono reputati altrettanti individui.

Art. 3. Più persone che abbiano il patrimonio indiviso, verranno considerate come un individuo solo.

Art. 4. Per ogni rendita netta che ascenda a qualsiasi delle somme qui sotto indicate, sarà dovuto dai chiamati nel precedente Articolo primo l'imprestito nella proporzione notata qui sotto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Scudi | 1000 | 14 | per Cento |
| » | 1500 | 16 | » |
| » | 2000 | 18 | » |
| » | 2500 | 20 | » |
| » | 3000 | 22 | » |
| » | 3500 | 24 | » |
| » | 4000 | 26 | » |
| » | 4500 | 28 | » |
| » | 5000 | 30 | » |
| » | 5500 | 32 | » |
| » | 6000 | 34 | » |
| » | 6500 | 36 | » |
| » | 7000 | 38 | » |
| » | 7500 | 40 | » |
| » | 8000 | 42 | » |
| » | 8500 | 44 | » |
| » | 9000 | 46 | » |
| » | 9500 | 48 | » |
| Da | 10,000 in su | 50 | » |

Art. 5. Ciascuno dei soggetti all'imprestito sarà obbligato a pagarlo nel luogo dell'abituale suo domicilio. Il pagamento di detto imprestito sarà fatto nella Cassa della Comunità respettiva in quattro rate uguali: Le scadenze delle medesime saranno le seguenti:

La prima a tutto il 15 Aprile.

La seconda a tutto il 15 Maggio.

La terza a tutto il 15 Giugno.

La quarta a tutto il 15 Luglio del presente anno.

Art. 6. Saranno applicabili alla percezione di questo imprestito le misure coattive fissate dalle Leggi per la riscossione delle pubbliche tasse, ed in specie della prediale.

Art. 7. La rendita proveniente da possessi sarà valutata sulla identica cifra della rendita catastale, detratti i frutti dei crediti resultanti da titoli autentici, od equivalenti ad autentici, ed aventi data certa anteriore alla promulgazione della presente Legge; e detratti altresì gli oneri emergenti da atto, o istrumento pubblico.

La rendita proveniente da credito ipotecario, o altro titolo che nasca da atto, o istrumento pubblico, sarà valutata nella cifra che respettivamente la costituisce.

Le rendite di altra provenienza di che nell'articolo quarto saranno valutate nel modo che verrà qui sotto indicato all'articolo dodicesimo.

Art. 8. Ciascuno che a forma dell'articolo primo sia soggetto all'imprestito sarà, nel termine di cinque giorni dalla promulgazione del presente Decreto, obbligato a presentare all'ufficio del Comune del luogo di sua residenza una portata contenente l'esatta indicazione delle sue rendite. La detta portata conterrà quanto ai beni fondi la cifra della rendita catastale distinta per ogni Comunità, con la nota dei gravami da tenersi in conto, come all'articolo settimo. Quanto ai crediti ipotecari o altri citati nell'articolo medesimo, ne indicherà le cifre distinte secondo i diversi circondarj di conservazione delle Ipoteche: e quanto finalmente a tutte le altre rendite ne indicherà con esattezza la provenienza, e l'ammontare.

Art. 9. L'esattezza nella formazione, e presentazione della portate sarà premiata nel modo indicato nell'articolo 22.

Art. 10. L'inesattezza nella compilazione delle portate per rendite maliziosamente omesse, o diminuite, sarà punita coll'aumento dei sei per cento sull'imprestito da corrispondersi.

Art. 11. Il ritardo nella presentazione delle portate medesime sarà punito, spirati i cinque giorni, coll'aumento del due per cento, e spirati gli otto giorni coll'aumento dei sei per cento sull'imprestito, e col soggiacere inoltre a quella quota d'imprestito che senza il sussidio delle portate sarà determinata dall'Autorità competente.

Art. 12. I Magistrati comunitativi, che potranno aggiungersi anche altre persone di loro scelta, e che in ciò che riguarda le rendite di varia provenienza, dovranno sempre deliberare coll'intervento delle Camere di Commercio ove si trovano stabilite, e negli altri luoghi con persone fra le più probe ed intelligenti della materia, determineranno e pubblicheranno dopo viste le portate, e fatte le considerazioni occorrenti, l'ammontare della rendita da assegnarsi a ciascuno dei soggetti all'imprestito; e la cifra dai Magistrati medesimi stabilita servirà inevitabilmente di norma per il pagamento della prima quota, ed occorrendo anche per la seconda.

Art. 13. Chi credesse di essere leso dalle deliberazioni dei Magistrati potrà presentare ad essi i suoi reclami nel termine di venti giorni, a datare da quello della deliberazione Magistrale che ha fissato le quote.

I Magistrati medesimi dovranno deliberare sulla massa dei reclami presentati nel termine di due Mesi.

Art. 14. Nel caso che alcuno dei Reclamanti non si acquietasse all'ultima decisione del Magistrato, potrà esso avere ricorso nel termine di giorni dieci al Consiglio della Prefettura respettiva, il quale deciderà inappellabilmente dentro un mese.

La presentazione del reclamo non impedirà peraltro la esecuzione della decisione del Magistrato, restando fermo nel Reclamante il diritto alla restituzione del di più che risultasse aver egli indebitamente pagato.

Art. 15, L'imprestito è garantito su tutti i beni dello Stato.

Art. 16. Sarà fruttifero al Cinque per cento in anno a contare dal giorno dei pagamenti respettivi.

Art. 17. Sarà rimborsato mediante la consegna, da farsi al creditore dopo il pagamento della ultima quota, di tante Cartelle di Lire Cento per ciascuna, fruttifere alla indicata ragione del Cinque per Cento.

Art. 18. La liquidazione si effettuerà mediante il calcolo delle varie quote pagate dell'imprestito, e dei frutti decorsi.

Art. 19. Quanto alle frazioni del Centinajo che risultassero dalle dette liquidazioni il Creditore avrà la scelta o di dare il resto in contante per procurarsi un'altra Cartella di Lire Cento, o di prendere un Buono che sarà erogabile, e dovrà essere ricevuto nel pagamento delle pubbliche Tasse.

Art. 20. I Frutti decorrendi sulle dette Cartelle saranno alla fine d'ogni anno pagati al portatore cominciando dal 31 Dicembre 1850, in Firenze dalla Cassa della Depositeria generale; in Livorno, Siena, Pisa, Arezzo, e Pistoja dalle Casse delle Dogane respettive in Lucca da quella Cassa Centrale, in Porto-ferrajo dalla Cassa di quell'Ufficio delle rendite; in Massa, e in Pontremoli dalla respettiva Cassa Centrale.

Art. 21. Le Cartelle dovranno ritirarsi dalla Cassa dello Stato mediante rimborso in effettivo contante dentro il termine di cinque anni.

Art. 22. Il premio annunziato nell'Articolo nono, e che dovrà corrispondersi tanto ai non soggetti all'Imprestito che spontaneamente vi si prestassero, quanto a quelli che essendovi compresi si distingueranno per sollecitudine ed esattezza nelle Portate, come nella puntualità del pagamento delle quote, consisterà nel ricevere per ogni somma di ottanta Lire di cui sieno creditori a imprestito compito, una delle Cartelle di Lire Cento fruttifere al Cinque, delle quali è parlato all'Articolo 17.

Art. 23. Compiuta che sia l'operazione dell'Imprestito coatto il Governo pubblicherà la Nota dei Cretori Comune per Comune, e delle Somme per le quali i medesimi concorsero al suddetto Imprestito.

Art. 24. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo Provvisorio Toscano il 16 Marzo 1849.

*Il Presidente del Governo Provvisorio.*
A. MAZZONI.

*Il Ministro Segretario di Stato*
*Pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici.* P. A. Adami.

---

### LUCCA 16 *Marzo.*

Jeri verso le ventiquattro giunse una staffetta da Massa con due dispacci venuti dal Piemonte, e che sull'istante dovranno essere spediti a Firenze. Una macchina della strada ferrata fu appositamente staccata per Pisa, onde il Governo Provvisorio possa con tutta sollecitudine ricevere questi dispacci. (*G. di P.*)

---

## REGNO DI NAPOLI

### NAPOLI 17 *Marzo.*

Se non siamo male informati, è prossima una modificazione ministeriale: a quanto si dice, essa sarebbe — Serracapriola alla Presidenza ed affari esteri invece di Cariati; Longobardi dall'Interno passerebbe a Grazia e Giustizia; Barone Petitti alla Finanza invece di Ruggiero; all'Interno l'attual direttore signor Scorza; gli altri ministri riterrebbero gli attuali loro portafogli.

— È arrivato quest'oggi col vapore la *Maria Antonietta* il Ministro di Sardegna col suo seguito.

— Si dice che per la via di Messina sia giunta la notizia aver i Siciliani chiesto 20 giorni per rispondere all'ultimatum. (*Libertà.*)

---

## PIEMONTE

### TORINO 14 *Marzo.*

Alla mezza notte il Re partiva alla volta di Alessandria: il Popolo e la Guardia Nazionale dei posti della piazza Castello salutavanlo con quei profondi e sentiti applausi, che il cuore pronunzia all'appressare dei grandi fatti. (*Risorgimento.*)

— È pubblicata la legge che autorizza il Governo ad alienare a private trattative tutto o parte della rendita redimibile del debito pubblico. (*Opinione.*)

---

### PROCLAMA DEL RE

AI MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Nel procinto di avviarmi dove mi chiama l'onore ed il voto de' miei popoli, mi è grato manifestarvi quanto sia grande la fiducia che in voi ripongo.

L'affettuosa sollecitudine colla quale già vegliaste alla guardia della mia famiglia, alla custodia della pubblica quiete, alla difesa della monarchia e delle libertà costituzionali, m'assicura che voi risponderete con pari zelo ed ardore al nuovo appello che v'indirizzo. Le condizioni del paese non sono meno di allora solenni: i tempi non sono meno difficili. La vostra fermezza, il vostro onore, la vostra fede saprà vincere ogni ostacolo.

Forte del vostro braccio, il mio Governo potrà mantenere l'ordine pubblico, che è compagno inseparabile della vera libertà! Qualunque attentato si volesse commettere contro le nostre instituzioni, potrà essere col vostro concorso represso.

Sicuro da questo lato, io che ho consacrato la mia vita e quella de' miei figli alla causa dell'indipendenza italiana, saprò lieto affrontare e fatiche e pericoli per ottenere una pace onorata, e perchè possano ritornare fra breve nel seno delle loro famiglie que' generosi vostri fratelli che sono pronti a combattere contro lo straniero, ed a versare il sangue per la patria.

Torino, il 13 marzo 1849.

CARLO ALBERTO.

(*Gazz. di Genova.*)

---

### GENOVA 14 *Marzo.*

Una staffetta partì jeri sera per il corpo dell'armata che trovasi a Sarzana con un dispaccio per il Ministero Toscano. È sicura la notizia che esso contenga di fornire l'armata italiana di ventimila uomini, fra cavalleria, artiglieria e fanteria, oltre ad un milione di scudi. Simile corriero partì per Roma onde ottenere il doppio delle cifre, tanto per uomini che per denaro. (*Camp. del Pop.*)

### ALTRA DEI 15.

Da un calcolo comunicato al *Carroccio* da un distinto ufficiale dello stato maggiore della forza approssimativa dell'armata austriaca in Italia, risulta che essa conta 29 reggimenti di fanteria di linea, 17 battaglioni di reggimenti nazionali dei confini militari, 11 battaglioni di Cacciatori, e diversi battaglioni di Granatieri.

Qualora i reggimenti fossero al completo, potrebbero montare a 2700 uomini ciascuno. Perciò se ne arguisce, mediante un semplice calcolo riferito ai reggimenti ed ai battaglioni, che la forza della fanteria non potrebbe mai in alcun caso superare i 108000 uomini.

Nella cavalleria conta:

In tutto 7 reggimenti, i quali se fossero nella loro perfetta organizzazione potrebbero ascendere a 6000 uomini.

L'Artiglieria poi, il Genio, il Treno, ecc., non arrivano certamente in tale armata a 6000 uomini, numero che sarebbe richiesto dai rapporti che generalmente devono esistere fra tali armi e quelle della fanteria e cavalleria.

Sicchè si può asserire, senza tema di cadere in errore, essere impossibile che la forza dell'armata austriaca in Italia sorpassi, in totale i 120000 uomini. Questo è un puro risultato del ragionamento, nato dal considerare che giammai non esiste in pratica ciò che i regolamenti stabiliscono. Ma se si osserva inoltre che i Corpi dal principio della campagna in quà hanno perduto molta gente, sì per le morti, come per inabilità e diserzioni ecc., sarà evidente che bisognerà fare ancora un diffalco dal numero fittizio (minore di 120000) che rappresentava innanzi la forza effettiva dell'esercito. Sarà facile perciò e non esagerato il discendere fino agli 80,000 uomini.

A verificare una tal forza, basti il riflettere che l'esercito nemico è composto di 4 corpi d'armata, i cui comandanti sono, Wratrislaw, d'Aspre, Appert, e Haynau. Detti corpi secondo il sistema austriaco, sono sempre compresi teoricamente fra i 20 e 24 mila uomini; quindi l'armata potrebbe variare tra gli 80,000 e 96,000 uomini. Ma siccome in realtà i corpi d'armata sono minori di 20,000 uomini, come p. e. i due aventi i loro quartieri generali a Milano, sarà fatto chiaro, che bisognerà tenersi tutto al più alla cifra 80,000. Questa forza che noi deduciamo dai calcoli e da mera riflessione sui rapporti dell'armata austriaca, viene pure confermata dalle deposizioni dei disertori e da lettere private lombarde. Che anzi riassumendo tutti i dati della quistione in un sol punto di vista, puossi ancora asserire, che la vera forza austriaca non arriva a tanto; e che riaprendosi la campagna, il feld maresciallo non potrà far muovere e disporre propriamente che di 70 mila uomini, fra cui non meno di 12,000 uomini tra ungheresi ed italiani.

Secondo altri calcoli pubblicati pure dal Carroccio, l'armata austriaca avrebbe perduto nella compagna d'Italia fra morti e disertori oltre a 27,000 uomini. (*Gazz. di Genova.*)

— Non ci siamo ingannati pronosticando sul futuro contegno della diplomazia. Ecco quanto ci scrivono da Torino:

» Dopo l'energica nostra risoluzione, dopo le ferme risposte del Re, e del Ministero, si osserva un notevole cambiamento di linguaggio nello Ambasciatore francese. Egli si è totalmente separato dall'inglese, e ci va prodigando incoraggimenti. (*Corr. Merc.*)

— S. M. la Regina Maria Cristina è passata agli eterni riposi l'altr'jeri nella città di Savona, dove si trovava a svernare.

MILANO 11 *Marzo.*

Le notizie che ci avete trasmesso dell' opposizione fatta dagli ambasciatori francese e inglese, ci hanno dato la chiave del contegno di Radetzky in questi ultimi giorni. Pare ch' ei facesse molto calcolo sugl' intrighi dell' Inghilterra e della Repubblica Francese. Però in questi ultimi giorni la truppa stanziata a Milano è diminuita della metà, e molta se ne raduna in Castello con gran parte delle provvigioni. La manovra di ieri fu fatta con artificio e per pura apparenza: il fatto è che solo forse metà della truppa uscita (erano tredici mila uomini) rientrò in città. Il resto pare abbia presa la via di Magenta. Dico *pare*, perchè è difficile molto riconoscere la definitiva destinazione, tali sono le tortuosità di cammino, le marcie e contromarcie che si fanno fare alle truppe.

*Ieri è partita una sezione dello stato maggiore*, oggi parte il rimanente. Pare però che esso sia volto a tutt' altra direzione che a Magenta.

— Questa mattina è affissa una notificazione, firmata *Guaita*, in cui è ordinato a tutti i giovani della provincia di Milano, che trovansi assenti (e dei quali è data una lunga nota) e che sono presupposti aver preso servizio contro l'Austria, di far constare il loro ritorno entro sei settimane immancabilmente. Io voglio credere che questi giovani (753) avranno campo a ritornare molto prima.

(*Corr. dell' Opinione.*)

— Tutti i padroni di caffè ed osterie furono chiamati dalle autorità militari e furono dichiarati risponsabili di ogni discorso, *anche segreto*, che fosse tenuto nei loro negozi, e minacciati di una multa di 100 bavare (575 fr.) per ogni infrazione.

Al castello continua l'atterramento delle 1050 piante dalla parte di San Nicolò e sono già tracciati i fortini laterali.

ALTRA DEL 13.

La *Gazzetta di Milano*, in un suo articolo uffiziale, annunzia come il dì innanzi un Maggiore del Genio Sardo era giunto al quartier generale di Radetzky per denunciare formalmente a nome del Re Carlo Alberto la cessazione dell'armistizio del 9 Agosto.

Questa notizia, propagatasi fra la guarnigione colla celerità del fulmine, vi produsse un immenso giubilo tra ufficiali e soldati. Fu improvvisata una brillante serenata — otto bande di musica si recarono alla Villa Reale ed intuonarono l' inno popolare, al quale fu corrisposto dall' affollata moltitudine coi più entusiastici evviva (!) per l'Imperatore ed il venerabile Duce (?). Si misero poi a percorrere la città in tutte le direzioni. Immensa fu la gioia dei nostri bravi guerrieri, che finalmente vedono cessare quello stato d'indecisione che per la sua lunga durata si era reso quasi intollerabile.

Questo generale sentimento di giovialità spiegossi di nuovo nell' I. R. Teatro della Scala, per cui l'affollata moltitudine chiese clamorosamente il canto dell' inno nazionale, che accompagnato da incessanti applausi ed entusiastici evviva, lo si dovette ripetere per appagare l'elettrizzato numerosissimo concorso dei spettatori. (!)

---

CASTEGGIO 14 *Marzo.*

Dicesi avvenuta una sanguinosa lotta entro le mura di Pavia tra Ungheresi e Croati. Buon' augurio. Le nostre truppe sono animatissime e non attendono che l'ordine dell' attacco per vendicare i nostri fratelli Lombardi. Mi scrivono da Milano che Radetzky ha fatto puntare molti pezzi di artiglieria contro la città per rovinarla al primo moto. I reggimenti lombardi sono nel furore. Oh! venga presto quest'ordine!

(*Corr. del Pens. Ital.*)

---

PARMA 15 *Marzo.*

Il Generale Austriaco, prima di partire, pubblicò la seguente Notificazione:

Dovendo per servigio allontanarsi dal Ducato;
In virtù dei poteri a Lui conferiti,
Decreta:

Art. 1. È creata una Commissione di Governo la quale disporrà intorno agli affari, che eccedono i poteri ordinari dei Delegati ai diversi Dipartimenti dello Stato.

Art. 2. La sopraddetta Commissione sarà composta dei signori Consiglieri di Stato Barone Commendatore Antonio Soldati, delegato alla direzione generale del dipartimento delle Finanze.

Conte Girolamo Nasalli, delegato alla direzione generale del dipartimento de' Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, del Commercio, della Statistica ed Incaricato delle Relazioni Estere.

Conte Alessandro Rugarli, delegato alla direzione generale del dipartimento dell' Interno, Grazia, Giustizia, Culto ed Istruzione pubblica.

Art. 3. Il presente Decreto sarà stampato, pubblicato ed affisso per cura del delegato alla direzione generale del dipartimento delle Finanze.

Parma 14 Marzo 1849.

(*Fog. Tosc.*)

---

PIACENZA.

Qui fu pubblicato un proclama con cui si minaccia il bombardamento, ove si manifesti qualche movimento ostile alle truppe austriache.

(*Opinione.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

COSTANZA SUL LAGO 6 *Marzo.*

Le truppe federali che sempre erano qui, dalle sommosse repubblicane dell' anno scorso in qua, sono finalmente partite, nè saranno provvisoriamente surrogate da altre. (*G. T.*)

---

## FRANCIA

PARIGI 10 *Marzo.*

Il berretto frigio e la bandiera rossa sono lo spauracchio del governo. Leon Faucher prega i Prefetti ad agire contro quei segni di anarchia, ed a dichiarar loro una guerra accanita. In un' altra circolare chiama l' attenzione dei pubblici impiegati sulla *Società degli amici dell' ordine*, siccome quella che per la sua gerarchia, pei rapporti dei comitati coi sotto-comitati, e pel suo carattere di associazione clandestina infrange le disposizioni del decreto del 28 luglio scorso, e perciò dee essere interdetta. (*F. F.*)

— Si legge nell' *Opinione*:

„ Le interpellanze di Buvignier ebbero il risultato che se ne poteva aspettare. Drouyn de Lhuys, con abito diplomatico, volle aver sembianza di rispondervi, ma le sue parole furono inconcludenti e non soddisfecero alcuno.

„ Sorse Ledru-Rollin, ed il suo discorso moderato, bene sentito ed accolto, svolse i principii moderatori della politica francese, provò la via battuta dal Ministero Barrot esser la negazione della politica solennemente notificata all' Europa dall'Assemblea nel suo ordine del giorno del 24 maggio, ordine del giorno presentato dallo stesso Drouyn de Lhuys, che ora se n' è dimenticato; donde questo dilemma: o Drouyn de Lhuys mentiva alle proprie convinzioni adulando il sentimento popolare che si era così apertamente dichiarato in favore della redenzione italica, od ora tradisce ed abbandona la convinzione che aveva prima, cedendo al volere delle Potenze europee: in ambidue i casi v' ha debolezza, o avanti il popolo, od avanti lo straniero.

„ Drouyn de Lhuys a queste accuse non seppe che rispondere, e chinò il capo. Allora cominciò il supplizio di Odilon Barrot. Ledru-Rollin oppose l' Odilon Barrot d' adesso a quello dell'opposizione, quando difendeva contro i Ministri di Luigi Filippo quello stesso diritto della nazionalità italiana, che ora vorrebbe ledere. Ledru-Rollin lesse i passi de' suoi discorsi, e lo flagellò orribilmente.

„ Lamartine, intervenendo nel dibattimento, lo allargò. Ei dimostrò che la politica dei primi mesi della Repubblica impegna la Francia soltanto verso le rivoluzioni serie e reali, e non verso i tentativi impotenti o falliti, non crea imbarazzi e pericoli, ma alleanze e solidarietà, e finisce conchiudendo di riconoscere il diritto di sovranità del popolo romano, di mantenere il principio del non intervento verso di lui, e di garantire in un congresso delle potenze cattoliche l' indipendenza spirituale del Papa. Frenetici applausi accolsero quella conclusione.

„ Il Generale Cavaignac disse alcune parole in difesa propria, dimenticando l' Italia, mentre era meglio che dimenticasse se stesso e le sue suscettibilità, per pensare all' Italia. Sarrans cercò d'avere da Drouyn de Lhuys nuove spiegazioni, ma indarno. Furono presentati alcuni ordini del giorno motivati, ma venne preferito l' ordine del giorno puro e semplice alla maggioranza di voti 438 contro 341. „

— Il *National*, rendendo conto della seduta dell' 8 in cui l'Assemblea francese con ordine del giorno puro e semplice troncava la discussione sollevata sulla questione italiana dal sig. Buvignier, per salvare in qualche modo l'onor nazionale compromesso, la considera come un trionfo *oratorio* della politica repubblicana sulla vergognosa politica d'ammenda che segue il ministero.

E, per Dio, la Francia repubblicana non può, non deve tollerare che un ministero retrogrado abbia una vittoria, curvando la testa senza osare di proferire una parola di risposta alle generose ed eloquenti dimostrazioni di Ledru-Rollin. Ricorda l' Europa un'altra repubblica in Francia, e ben altre erano le sue vittorie, nè è possibile che i figli di quei valorosi, i quali sul finire del secolo passato furono per tutta Europa apostoli di libertà, non arrossiscano delle turpitudini di un governo che tradisce il popolo, trascinando nel fango la bandiera che fu un giorno la più onorata del mondo. Fin dove e fin quando possa andare una tanta ignominia non possiamo prevedere, ma bene sappiamo che sopra ai ministri sta la nazione, sciente a se stessa della propria dignità e della propria potenza, ed abbiamo ancora troppo rispetto del nome francese, per poter credere che essa sopporti più oltre l'onta di uomini che la vogliono disonorata e debole per ristaurare, sulle rovine della democrazia screditata, una dinastia ripudiata dalla Francia, perchè sconobbe i diritti del popolo.

Onde è che noi, convenendo coi giornali liberali di Francia, ammiriamo la franca parola di quegli uomini che nella santità della causa che propugnavano trovarono il coraggio civile di far suonare la verità all' orecchio di una maggioranza che non vogliamo qualificare, certo indegna di rappresentare una nazione generosa; ma se la Francia tollerasse più oltre quel ministero che la vuole ad ogni costo spergiura alle sue più solenni promesse noi, arrossendo per lei, dovremmo disperare del suo stesso avvenire. La fiacca e subdola politica del gabinetto di Parigi disonora il paese, viola la costituzione della repubblica, compromette seriamente la democrazia nell' ordine interno, ed ove sia continuata ancora per poco, ridurrebbe la Francia l' ultima delle nazioni.

Il vero eroe della giornata fu Ledru-Rollin, ed è rimarchevole come l' eloquenza del suo discorso derivasse dalla semplice e netta esposizione della verità. Forse quell' oratore non fece mai minore pompa di frasi, nè mai disse meglio.

Ma tutto fu invano. Inutilmente ai sigg. Drouyn de Lhuys e Odilon-Barrot, allo stesso Luigi Napoleone fu rinfacciata, non solo la tradita politica, ma si dimostrò ben anco come disdicesseso alla loro precedente condotta, intaccandone quasi l' onor personale. Non valse a darne una risposta, ma il loro silenzio provò che non vi era campo a giustificazioni. Pochi voti salvarono il ministero da una formale disapprovazione.

Basteranno essi a mantenerlo alla direzione degli affari? Noi non lo crediamo; ma ad ogni modo quel qualunque governo che sia in Francia, a meno che non si componga di traditori della patria, dovrà adottare quanto prima una ben altra politica. Chè il Russo si avanza, e non è a credere che la Francia voglia aspettarlo dietro i bastioni di Parigi.

---

BOURGES 7 *Marzo.*

Oggi, alle ore 10 del mattino, il palazzo di Jacques Coeur è circondato da tutte parti dalla gendarmeria mobile, dalle guardie (*gardiens*) di Parigi e dalla truppa di linea. Incomincia il processo dei colpevoli dell' attentato del 15 maggio. I giurati, estratti a sorte in numero di 86, insieme a tutti i consiglieri generali del dipartimento del Cher, entrano nella sala. La corte in abito rosso e il presidente col manto d'armellino, prendono posto. Il presidente dichiara l'alta corte regolarmente costituita. Ad un' ora sono introdotti gli accusati, e prendon posto tranquillamente nei tre banchi loro destinati. Ciascun d'essi è collocato fra due gendarmi nell'ordine seguente: 1. banco, Blanqui, Martin detto Albert, Barbès, Sobrier, Raspail; 2. banco, Flotte, Quentin, Dégré, Larger; 3. banco, Borme, Thomas, Courtais Villain.

L'accusato Chance non si è costituito, come erasi annunziato. Gli accusati vestono con semplicità, non però senz' eleganza. Martin ha un corpetto bianco, così detto alla Robespierre; Borme veste un abito di chirurgo della marina dello stato.

Segue l' interrogatorio. La seduta è levata a 6 ore.

— Nella seduta dell' 8 la corte ordina che gli accusati Barbès ed Albert sieno condotti dalla forza armata essendo necessaria la loro presenza.

L'ordine è eseguito.

Barbès ed Albert dichiarano ch'essi non prenderanno parte ai dibattimenti.

Raspail ha la parola; egli impugna la competenza dell'alta corte, e termina con una conclusione in 12 articoli, coi quali chiede che l'alta corte si dichiari incompetente.

Il procurator generale combatte le ragioni di Raspail. Anche l'accusato Blanqui fa le medesime osservazioni d' incompetenza.

Dopo qualche dibattimento la corte si ritira nella camera del consiglio, e dopo due ore di deliberazione, ella emana un lungo decreto col quale viene rigettata l'eccezione d' incompetenza.

Il presidente dice essere il caso di procedere all'appello dei testimonii, dei quali un gran numero mancava all'apertura dell'udienza; ma poichè quest'operazione esigerebbe troppo tempo, l' udienza viene rimessa all' indomani.

La seduta è levata alle 4 e tre quarti.

(*F. F.*)

---

## SPAGNA

MADRID 3 *Marzo.*

Ieri, al termine della seduta della Camera dei deputati, furono scambiate le aspettate spiegazioni fra il generale Narvaez ed il deputato Rios y Rosas, e l' affare rimase così, a generale soddisfazione.

Si continua a far correre vociferazioni di una modificazione ministeriale, la quale non si conferma.

Il generale Zarco del Vallo è tornato dal suo lungo viaggio del Nord. Si sa ch' egli ha successi-

vamente visitate le Corti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo. Non ha fatto naufragio che nell'ultima parte della sua missione, non avendo potuto ottenere dallo Czar che volesse riconoscere la Regina Isabella.

Il signor d'Harcourt, che deve essere incaricato *ad interim* della Legazione francese a Madrid, è qui aspettato da un giorno all'altro.

L'esercito della Regina ha ottenuto un novello successo in Catalogna, ha battuto Marsal; ma Cabrera si è impadronito della persona del Marchese d'Abella e lo ha fatto immediatamente fucilare. (*F. F.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 7 *Marzo.*

La Regina ha finalmente nominato comandante supremo delle forze nelle Indie Sir Carlo Napier. Egli prima aveva rifiutato d'accettare, ma poi ha ubbidito agli ordini della Regina. La valigia delle Indie che doveva partire jeri è ritardata fin a venerdì. Si crede che il Generale Napier partirà nello stesso tempo, e recherà egli stesso la notizia della sua nomina. Sono stati dati ordini per l'imbarco immediato di due reggimenti di truppe inglesi per le Indie, e sono il 7° e 87° di linea. Sembra però che prima che Sir Napier arrivi sul teatro della guerra la sorte della campagna può esser decisa. D'altronde, secondo che egli stesso ne scriveva altre volte al Governo, non vi sono che cinque mesi dell'anno, cioè da decembre ad aprile che sia possibile guerreggiare nelle Indie! „ Accettar la battaglia nei mesi dell'estate non è scusabile che solo nel caso che si sia assolutamente forzato; così nel 1843 nello Scinde mi trovai nell'alternativa o di battermi nel mese di Giugno o di espormi alla intera distruzione del mio esercito. „ In questo caso egli non potrà trovarsi sopra luogo prima della fine di aprile, e quindi è probabile che dovrà attendere il venturo decembre per prender l'offensiva contro i Sikes. (*F. Ingl.*)

ALTRA DEL 9.

Si dice che il governatore di Meli la, avendo perduto 300 uomini in una sortita contro li Mauri, abbia domandato dei soccorsi a Gibilterra. Sir H. L. Bulwer partirà nel prossimo mese per la sua ambasceria agli Stati Uniti. Fu aggiornata la discussione sulla mozione d'Israeli nella Camera dei Comuni relativamente alla protezione e al sollievo da accordarsi alle classi agricole. (*Gazz. di Gen.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 9 *Marzo.*

La seconda lettura della Costituzione è ora definitivamente fissata per lunedì 12, e principierà dal Titolo: Tribunale dell'Impero.

Le proposizioni fatte al Ministero dal plenipotenziario austriaco Schmerling intorno al Capo dell'Impero sono per l'alternativa di un anno tra l'Austria e la Prussia. (*F. T.*)

## PRUSSIA

BERLINO 4 *Marzo.*

Le elezioni di sostituzione e arretrate sono state fatte. Qui sono stati eletti i radicali Enrico Simon, Ziegler, Reuter e Jung; quest'ultimo ed il primo già assai conosciuto per il passato; tutti uomini di talento oratorio che fortificheranno molto la sinistra.

Le Assemblee continuano la verificazione dei poteri. (*F. T.*)

ALTRA DEL 5.

Pare certo, che la guardia lascia la città per recarsi alla frontiera di Mecklemburg. La lacuna, che ne risulterà nel presidio, sarà riempita dalla landwer della Pomerania. L'ex-Ministro Pinel si è intieramente ritirato dagli affari. Il signor di Trautmansdorf, Ministro di Austria in Prussia, è stato richiamato, si crede che gli succederà il signor Protheck d'Osten, Ambasciatore austriaco in Atene.

Un gran numero d'operai muratori e legnajuoli hanno sospeso i loro lavori; essi pretendono salari elevati come l'anno scorso.

Dicesi, che la destra della seconda Camera sta preparando un progetto d'indirizzo, col quale s'invita il governo a persistere nella sua politica riguardo a Francoforte, ed a promuovere l'effettuazione d'una stretta confederazione, quand'anche tutti gli Stati tedeschi non ne facessero parte immediatamente. (*F. F.*)

POSEN 4 *Marzo.*

Circolano dei rumori inquietanti sopra una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Wreschen. Le truppe che erano finora in guarnigione in quest'ultima città l'hanno abbandonata per prendere i loro accantonamenti altrove; sarebbe dopo la loro partenza che gl'insorti avrebbero messo il fuoco alle baracche che erano state costrutte per i soldati, o proclamato sulla piazza del mercato l'impero di Polonia.

## BAVIERA

MONACO 8 *Marzo.*

Il Direttore *governativo* d'Augusta è *entrato* al Ministero dell'Interno. Beissler ritornerà ad occupare il suo posto a Francoforte. A Heinz e Bray non sono ancora nominati i successori. (*F. T.*)

## IMPERO AUSTRIACO

*Scioglimento dell'Assemblea Costituente di Kremsier. — Costituzione* octroyée *a tutto l'Impero d'Austria.*

La stamperia imperiale si trovava da un mese sotto un blocco ermetico; era un lavoro continuo, circondato da un geloso mistero; ma il mistero era tosto svelato, e l'istinto pubblico aveva indovinato quale fosse l'oggetto dell'insolita occupazione della tipografia di corte. La sentenza che colpiva di morte politica il parlamento austriaco era già pronunziata, ed intanto si spingeva l'ipocrisia e lo scherno verso la rappresentanza della nazione a tal segno, che la si lasciava tranquillamente proseguire nella sua opera di costituzione.

Il nuovo statuto dell'Impero è preceduto da un preambolo motivato, che noi riproduciamo per intero, coll'intimo convincimento che nessuno amaro libello, nessun nemico della Casa di *Habsburg* potrebbe fornire prova più convincente della critica situazione in cui si trova la monarchia. Ecco il preambolo:

*Noi Francesco Giuseppe I. per la grazia di Dio ec. ec. ec.*

» Quando pressochè un anno fa il nostro Serenissimo Signor Predecessore nell'Impero, l'Imperatore Ferdinando I. rispose volonteroso al desiderio universale di migliorie politiche adattate ai tempi con la promessa di libere instituzioni in tutto l'Impero, si sparsero sentimenti di riconoscenza e di lieta aspettativa. Ma i successivi avvenimenti corrisposero ben poco a così giusta speranza. Lo stato in cui trovasi in oggi la patria empie il Nostro cuore di profondo rammarico. La pace interna l'ha abbandonata. I paesi un dì così prosperi sono minacciati da impoverimento. Nella città capitale e di residenza di Vienna le mene di singoli malintenzionati rendono necessario a nostra grande dispiacenza, e in onta agli ottimi sentimenti della grande maggioranza de' suoi abitanti, che vi si mantenga tuttora lo stato eccezionale. La guerra civile devasta una parte del nostro regno d'Ungheria. In un altro paese della Corona lo stato di guerra si oppone all'introduzione di relazioni ordinate, ed anche colà dove la quiete esterna non è turbata, lo spirito della disfiducia e della discordia serpeggiando nelle tenebre va in traccia di proseliti.

» Per tal modo rattristanti sono gli effetti non già della libertà, ma dell'abuso che si fa di essa. Egli è nostro dovere e volontà nostra di opporci a questo abuso, e porre termine alla rivoluzione.

» Nel manifesto del 2 dicembre noi avevamo espresso la speranza che coll'aiuto Divino e l'accordo coi nostri popoli ci sarebbe riuscito di riunire tutti i paesi, e tutte le stirpi della Monarchia in un gran corpo di Stato. In ogni parte del nostro vasto Impero trovarono lieta accoglienza queste parole, imperciocchè esse erano l'espressione di un bisogno già da lungo tempo sentito ed ormai universalmente riconosciuto. Nella rigenerazione della Monarchia intiera, nella più stretta unione delle sue parti integrali lo spirito retto del popolo riconosce la prima condizione, perchè ripristinarsi possano l'ordine ora stato turbato, e la prosperità ch'è scomparsa, non meno che la più sicura guarentigia di un avvenire felice e glorioso.

» Il parlamento convocato dall'Imperatore Ferdinando I discuteva frattanto a Kremsier sulla Costituzione di una parte della Monarchia. Avuto riflesso alla posizione da esso presa, durante il mese di ottobre, la quale stava in poca concordanza colla fedeltà dovuta alla nostra Casa, noi deliberammo, non senza esitazione, di lasciargli affidata la continuazione di quella grand'opera. Noi ci abbandonammo però alla speranza che questa Assemblea, avuti presenti gli esistenti rapporti dell'Impero, avesse a condurre a prospero fine con tutta sollecitudine la missione che le era stata affidata.

» Questa nostra aspettazione non si è pur troppo avverata.

» Dopo molti mesi di discussione l'opera della Costituzione non fu portata a conclusione.

» Discriminazioni nei campi della teoria, le quali stanno non solo in assoluto conflitto colle circostanze di fatto della Monarchia, ma sono in generale tutt'altro che idonee a fondare nell'Impero uno Stato regolare di diritto, hanno allontanato ancor più il ritorno della quiete, della legalità, e della pubblica fiducia, hanno provocato tristi timori nei cittadini bene intenzionati, e hanno inspirato nuovo coraggio, e nuova attività al partito sovvertitore or non ha guari debellaso colla forza delle armi in Vienna, e non ancora del tutto vinto in un'altra parte del nostro Impero. Con ciò fu scossa sostanzialmente la speranza, che questa Assemblea, ad onta degli elementi molto stimabili che essa contiene, possa riuscire a sciogliere la sua missione.

» Frattanto, mercè i vittoriosi progressi dell'armi nostre in Ungheria, la grande opera della rigenerazione dell'Austria unita, scopo della nostra vita, si è maggiormente avvicinata alla sua fondazione, ed è divenuta inevitabile la necessità di assicurare in modo durevole le basi di quest'opera. Una costituzione che debba comprendere in un legame generale non solo i paesi rappresentati a Kremsier, ma tutto l'Impero, è quello che i popoli dell'Austria attendono da noi con giusta impazienza. Quindi l'opera della costituzione si è estesa oltre da' limiti della missione di quest'Assemblea.

» Noi abbiamo perciò deciso per la totalità dell'Impero: d'impartire ai nostri popoli, per libero impulso o per proprio potere imperiale, que' diritti, quella libertà ed istituzioni politiche che il nostro illustre zio e predecessore Imperatore Ferdinando I, e noi stessi abbiam loro promesso, e che secondo la nostra miglior scienza e coscienza riconobbimo come le più salutari e meglio promuoventi il bene dell'Austria. Annunziamo quindi, a datare da oggi, l'atto di costituzione per l'Impero d'Austria uno e indivisibile, chiudiamo col presente l'Assemblea della Dieta a Kremsier, la sciogliamo, e ordiniamo che i suoi membri si separino tosto dopo la pubblicazione di questa deliberazione.

» Il porre in armonia l'unità del tutto con l'autonomia e col libero sviluppo delle sue parti, un forte potere, che protegga il diritto e l'ordine, su tutto l'Impero, colla libertà dell'individuo, delle comuni, delle province della nostra corona e delle diverse nazionalità; — la fondazione d'una vigorosa amministrazione che, lontana tanto dall'angustiante centralizzazione, che dalla dispersione in parti minute accordi sufficiente campo alle nobili forze del paese, e sappia tutelare la pace all'estero e all'interno; — la formazione di una economica lista civile, che allevii più che sia possibile gli aggravi dei cittadini dello stato, garantita mediante la pubblicità; — la completa esecuzione dell'esoneramento del possesso immobile verso equa indennità sotto la mediazione dello stato; — l'assicurazione della vera libertà mediante la legge; questi sono i principii, da cui ci siam lasciati guidare nell'impartir il presente atto costituzionale.

» Popoli dell'Austria! Quasi dappertutto in Europa la società civile è scossa fin dalle fondamenta, quasi dovunque è minacciata della dissoluzione per gli sforzi incessanti di un colpevole partito. Ma per quanto sien grandi i pericoli, a cui sono esposte l'Austria e l'Europa, noi non dubitiamo di un avvenire grande, e ricco di benedizioni, per la patria.

» In ciò noi fidiamo nell'assistenza dell'onnipossente Iddio, il quale non abbandonò mai la nostra Casa imperiale. Confidiamo nel buon volere e nella fedeltà de' nostri popoli, poichè fra loro i ben intenzionati formano l'immensa maggioranza. Noi ci fidiamo nella prodezza e nell'onore della nostra gloriosa armata.

» Popoli dell'Austria! Schieratevi intorno il vostro Imperatore, circondatelo dell'attaccamento e dell'attiva cooperazione vostra, e la Costituzione dell'Impero non rimarrà lettera morta. Diverrà il baluardo della vostra libertà, la guarentigia del potere, dello splendore, e dell'unità della Monarchia. L'opera è grande, essa riuscirà alle

*forze unite.*

Dato nella nostra regia Capitale di Olmutz il quattro marzo, nell'anno di grazia milleottocentoquarantanove primo del regno Nostro. »

FRANCESCO GIUSEPPE.

*Schwarzenberg - Stadion - Krauss - Bach - Cordon - Bruck - Thinnfeld - Kulmer.*

## NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO

PER LA GRAZIA DI DIO IMPERATORE D'AUSTRIA ECC. ECC.

Ordiniamo per i sotto nominati paesi della corona dell'impero austriaco: per l'arciducato, cioè, d'Austria sopra e sotto l'Enns, per il ducato di Salisburgo, il ducato della Stiria, il regno dell'Illirio, composto dei ducati della Carintia e Carniola, della contea principesca di Gorizia e Gradisca, del margraviato dell'Istria e della città di Trieste col suo territorio — per la contea principesca del Tirolo o Vorarlberg, per il regno della Boemia, il margraviato della Moravia, il ducato della Slesia superiore ed inferiore, per i regni della Gallizia e Lodomiria, coi ducati di Auschwitz e Zator, e il granducato di Cracovia, per il ducato della Buccovina, — finalmente per il regno della Dalmazia, a riconoscimento e a difesa dei diritti politici garantiti agli abitanti di questi paesi *mediante la forma costituzionale* di stato da noi adottata, e dietro proposta del nostro Consiglio dei ministri, quanto segue:

1. È garantita ad ognuno la piena libertà della fede, e il diritto dell'esercizio domestico della professione religiosa. Il godimento dei diritti civili e politici è indipendente dalla professione religiosa; la professione religiosa non deve recare scapito ai doveri civili verso lo stato.

2. Ogni chiesa e società religiosa, legalmente riconosciuta, ha il diritto dell'esercizio comune pubblico della religione, ordina ed amministra i suoi affari da per sè, resta in possesso e godimento delle istituzioni, fondazioni e dei fondi destinati a scopi del loro culto, istruzione, beneficenza; è però soggetta, come ogni società, alle leggi generali dello stato.

3. La scienza e la sua istruzione è libera. Ogni cittadino dello stato è autorizzato a fondare degl'istituti d'istruzione, e di educazione, quando abbia giustificato in modo legale la sua idoneità. L'istruzione domestica non soggiace a tale limitazione.

4. Per l'istruzione generale del popolo devesi provvedere *mediante pubbliche istituzioni*, e *in ispecie* in quei paesi che sono abitati da una nazione mista, di tal modo, che, anche alle stirpi che formano la minoranza, siano prestati i mezzi necessarii a coltivare la loro lingua e all'educazione. Nelle scuole popolari viene provveduto all'istruzione religiosa dalla rispettiva chiesa e società religiosa. Lo stato ha la *sorveglianza* superiore sulla istruzione ed educazione.

5. Ciascuno ha il diritto di manifestare liberamente la sua opinione colla parola, collo scritto, colla stampa o con imagini. La stampa non può essere

(Segue il Supplemento.)

sottoposta a censura. Contro all'abuso della stampa verrà emanata una legge repressiva.

6. Spetta ad ognuno il diritto di petizione. Petizioni sotto nome collettivo non possono partire che dalle autorità, o dalle corporazioni legalmente riconosciute.

7. *I cittadini austriaci hanno il diritto di radunarsi* e di formare delle associazioni, in quanto che lo scopo, i mezzi, il modo della riunione, o della associazione, non siano contrarii al diritto, nè pericolosi allo stato. La legge determina l'esercizio di questo diritto, come pure le condizioni colle quali i diritti inerenti all'associazione vengono acquistati, esercitati o perduti.

8. La libertà della persona è garantita. L'arresto d'una persona, tranne il caso del fermo in flagranti, non può aver luogo che in forza di un'ordinanza munita dei motivi, la quale sia stata emanata dal giudice, o da autorità legalmente esercitanti funzioni giudiziali. Ogni tal ordine d'arresto dev'essere intimato all'arrestato subito all'atto dell'arresto, o tutto al più tardi entro le 24 ore susseguenti.

9. L'autorità di sicurezza deve entro 48 ore o mettere in libertà ogni persona che abbia arrestato, o consegnarla al competente giudizio.

10. Il diritto di domicilio è inviolabile. Una perquisizione dell'abitazione e delle carte, o il sequestro di quest'ultime, non è ammissibile che nei casi e nelle forme determinate dalla legge.

11. Il secreto delle lettere non può essere violato, e il sequestro di lettere non può essere intrapreso che in casi di guerra, o sulla base di un ordine giudiziale.

12. Nei casi di guerra o di turbolenze interne, le determinazioni contenute nei precedenti §§ 5 fino all'11 *inclusive, possono venir poste fuori d'attività* temporariamente e localmente.

Una legge darà a tale riguardo le disposizioni speciali.

13. Il nostro Consiglio dei ministri è incaricato di redigere e di sottoporre alla nostra sanzione le ordinanze da emanarsi provvisoriamente fino all'adozione di leggi organiche, onde mettere in attività queste determinazioni.

Dato nella nostra regia capitale di Olmutz il 4 marzo 1849.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

---

## *Costituzione per l'Impero Austriaco.*

### CAPITOLO I.

*Dell' Impero.*

1. L'Impero d'Austria consiste de' seguenti paesi della Corona:

Dell' arciducato d'Austria sopra e sotto l'Enns, del ducato di Salisburgo, del regno d'Illiria, consistente del ducato di Carinzia, del ducato di Carniola, della contea principesca di Corizia e Gradisca, del Margraviato d'Istria e della città di Trieste col suo territorio, — della contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, del regno di Boemia, del margraviato di Moravia, del ducato di Silesia superiore e inferiore, dei regni di Gallizia e Lodomiria co'ducati di Auschwitz e Zator, e del *granducato di Cracovia, col ducato di* Bucovina, de' regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia col litorale croato, della città di Fiume e del territorio ad essa appartenente, del regno d'Ungheria, del gran principato di Transilvania, compresa la provincia sassone e i comitati nuovamente incorporati di Kràszna, Szolnok di mezzo e Zàrand, indi del distretto di Kövar e della città di Zilàh (Zillenmarkt), de' territorii dei confini militari, e del regno Lombardo-Veneto.

2. Questi paesi della Corona formano la libera, indipendente, indivisibile e indissolubile ereditaria Monarchia Costituzionale Austriaca.

3. Vienna è la capitale dell' Impero e la sede del poter dell' Impero.

4. A' singoli paesi della Corona viene garantita la propria autonomia entro i limiti stabiliti da questa costituzione dell' Impero.

5. Tutte le stirpi hanno eguali diritti, ed ogni stirpe ha diritto inviolabile di mantenere e curare la nazionalità e la lingua propria.

6. I confini dell' Impero non possono esser mutati *che mediante una legge.*

7. L'Impero tutto è un solo territorio doganale e commerciale. Non possono essere introdotti dei dazi intermedii sotto qualsivoglia titolo, e dove questi sussistono attualmente fra le singole parti territoriali dell' Impero, la loro soppressione deve seguire al più presto possibile. La separazione di singoli luoghi o parti territoriali dal territorio doganale, e l'aggregazione di territorii stranieri al medesimo, restano riservate al poter dell'Impero.

8. Vengono conservati gli stemmi e i colori dell' Impero e de' singoli paesi della Corona.

### CAPITOLO II.

*Dell' Imperatore.*

9. La Corona dell' Impero e di ogni singolo paese della Corona è ereditaria nella Casa d'Absburgo-Lorena, a tenore della sanzione prammatica e dell'ordinamento dinastico austriaco.

10. Le determinazioni delle leggi dinastiche intorno la maggiorennità del successore al trono, non che sulla instituzione di una tutela, o reggenza, rimangono in piena attività.

11. L' Imperatore, oltre ai suoi titoli avuti finora, assume anche quello di Granduca di Cracovia e di Duca della Bucovina.

12. L' Imperatore viene incoronato Imperatore d' Austria. Uno statuto speciale determinerà l' ulteriore in tale rapporto.

13. All' incoronazione, l' Imperatore presta giuramento alla Costituzione, il qual giuramento viene prestato da' suoi successori all' incoronazione, come pure dal reggente, quando assume la reggenza.

14. L' *Imperatore è sacro, inviolabile e irresponsabile.*

15. L' Imperatore esercita il supremo comando su tutta la forza armata, sia personalmente, ovvero mediante i suoi generali.

16. L'Imperatore decide della guerra e della pace.

17. L' Imperatore riceve ed invia Ambasciatori, e conchiude trattati colle Potenze estere.

Le determinazioni in tali trattati, le quali impongono nuove gravezze allo stato, abbisognano dell' approvazione del Parlamento.

18. L' Imperatore proclama le leggi ed emana le ordinanze relative.

Ogni disposizione ha d'uopo della controsegnatura di un ministro responsabile.

19. L' Imperatore nomina e dimette i ministri, conferisce gl' impieghi in tutti i rami del servigio dello stato, e impartisce la nobiltà, gli ordini e le distinzioni.

20. In tutto l'Impero, la giustizia viene esercitata in nome dell' Imperatore.

21. All' Imperatore spetta il diritto di grazia, di *mitigamento della pena e d' amnistia, salve le determinazioni* speciali riguardo i ministri.

22. Il diritto di coniare monete viene esercitato il nome dell' Imperatore.

### CAPITOLO III.

*Del diritto di cittadino dell' Impero.*

23. Per tutti i popoli dell'Impero non v'è che un sol diritto universale di cittadino dell' impero austriaco. Una legge dell'impero determinerà, sotto quali condizioni si acquisti, si eserciti e si perda il diritto di cittadino dell' impero austriaco.

24. In alcun paese della Corona non può sussistere una differenza nel diritto civile o criminale, nella procedura legale, o nella ripartizione dei pubblici aggravi, tra i suoi appartenenti e quelli d' un altro paese della Corona.

Le sentenze de' tribunali di tutti i paesi della Corona austriaca, passate in giudicato, sono egualmente efficaci ed eseguibili in tutti questi.

25. Il libero trasferimento della persona entro i confini dell' Impero non va soggetto a limitazione alcuna. *La libertà di emigrazione è limitata per parte* dello stato soltanto dall'obbligo al servizio militare.

26. Ogni specie di schiavitù, ogni nesso di sudditela o di pertinenza sono aboliti per sempre.

Ogni schiavo è libero, non appena calchi il suolo austriaco o un naviglio austriaco.

27. Tutti i cittadini dell' Impero austriaco sono eguali innanzi alla legge, e soggiacciono ad un egual giudizio personale.

28. I pubblici impieghi e servigi dello stato sono accessibili a tutti quelli che vi sono idonei.

29. La proprietà sta sotto la protezione dell' Impero; essa non può essere limitata o sottratta che per motivi del pubblico bene, verso indennizzo a norma della legge.

30. *Ogni cittadino dell' Impero austriaco* può acquistar degli stabili in tutte le parti dell' Impero, come pure esercitare ogni ramo d' industria permesso dalla legge.

31. Il libero trasferimento della proprietà entro i confini dell' Impero non soggiace ad alcuna limitazione. Tasse d'albinaggio possono essere esatte sulle facoltà trasportate all' estero, soltanto applicando la reciprocità.

32. Ogni debito o prestazione gravitante su stabili per il nesso di sudditela o di pertinenza, o pel titolo della proprietà divisa, è reluibile; e in avvenire, nessun fondo può essere aggravato, nella divisione della proprietà, di una prestazione non reluibile.

### CAPITOLO IV.

*Della comune.*

33. Alla comune vengono guarentiti come diritti fondamentali:

*a*) l'elezione de' suoi rappresentanti;

*b*) l'accoglimento di nuovi membri nel nesso comunale;

*c*) *l'amministrazione indipendente dei suoi affari*;

*d*) la pubblicazione dei risultati della sua interna economia e quindi di regola;

*e*) la pubblicità delle pertrattazioni dei suoi rappresentanti.

La determinazione più esatta di questi diritti fondamentali delle comuni, e specialmente le condizioni per l'accoglimento nel nesso di una comune, sono contenute nelle leggi comunali.

34. Una legge speciale determinerà il modo come abbiano ad essere regolate le comuni distrettuali e circolari per il provvedimento dei loro comuni interessi interni.

### CAPITOLO V.

*Degli affari provinciali.*

35. Sono dichiarati affari provinciali:

I. Tutte le disposizioni concernenti

1. la coltura della provincia;

2. le *costruzioni pubbliche*, eseguite a spese della provincia;

3. gl' istituti di beneficenza della provincia;

4. il preventivo e il resoconto della provincia

*a*) tanto rispetto agl'introiti della provincia derivanti dalla amministrazione delle facoltà appartenenti alla provincia, alle imposte per scopi provinciali, ed all'utilizzazione del credito provinciale, quando anche

*b*) riguardo alle spese provinciali, tanto ordinarie che straordinarie.

II. Le disposizioni ulteriori entro i limiti delle leggi dell' Impero riguardo

1. agli affari comunali;

2. agli affari ecclesiastici e scolastici;

3. all'obbligo di fornire i cavalli di rinforzo, nonchè di provvedere di vettovaglie e di quartiere l'esercito: finalmente

III. Le ordinanze su quegli oggetti, i quali dalle leggi dell' Impero vengano assegnati alla sfera d'azione del potere della provincia.

### CAPITOLO VI.

*Degli affari dell'impero.*

36. Sono dichiarati affari dell' Impero:

*a*) tutti gli affari risguardanti la regnante Casa Imperiale ed i diritti della Corona;

*b*) la rappresentanza pel diritto delle genti dell' Impero e di tutti i suoi interessi, specialmente la conchiusione di trattati con stati stranieri;

*c*) *i rapporti dello stato verso la chiesa*;

*d*) l' istruzione superiore;

*e*) tutto l'esercito di terra e di mare;

*f*) la lista civile dell' Impero, compresi i beni della Corona ed i beni demaniali dell' Impero, tra i quali si comprende la facoltà denominata finora: beni dello stato, beni camerali o fiscali; le miniere dell' Impero, poi i monopoli dell' Impero, il credito dell' Impero, e tutte le imposte e le tasse per fini dell' Impero;

*g*) tutti gli affari d' industria e commercio, compresavi la navigazione, le dogane e le banche, gli oggetti monetarî e la montanistica, nonchè la regolazione delle misure e dei pesi;

*h*) le comunicazioni dell' Impero per acqua e terra, le strade ferrate, la posta ed i telegrafi, e in generale tutte le costruzioni dell' Impero;

*i*) tutte le istituzioni e misure risguardanti il mantenimento dell' interna sicurezza dell' Impero; finalmente

*k*) tutti gli affari, che non sono dichiarati affari provinciali dalla costituzione o dalle leggi dell' Impero.

### CAPITOLO VII.

*Del potere legislativo.*

37. Il potere legislativo viene esercitato, riguardo agli affari dell' Impero, dall' Imperatore, in unione al parlamento; riguardo agli affari delle provincie, dall' Imperatore in unione alle diete provinciali.

### CAPITOLO VIII.

*Del parlamento.*

38. Il parlamento generale dell'Austria ha da consistere di due camere: della Camera alta e della Camera bassa e viene convocato ogni anno, in primavera dall' Imperatore.

39. Il parlamento si raduna in Vienna, ma può essere convocato dall'Imperatore anche in un altro luogo.

40. La Camera alta viene formata dai deputati, eletti per ogni paese della Corona dalla dieta di quella provincia.

41. Il numero dei deputati per la Camera alta importa la metà del numero prescritto per la Camera bassa.

Il compartimento di questo numero viene determinato dalla legge elettorale in modo, che ogni paese della Corona abbia da mandare due membri della sua dieta provinciale come deputati, ed il numero restante viene compartito tra tutti i paesi della Corona in proporzione della popolazione.

42. Entrambi i membri della dieta provinciale di ogni paese della Corona che vengono mandati come deputati al parlamento debbono godere pienamente dei diritti civili e politici, debbono essere almeno da cinque anni cittadini dell'impero austriaco, e almeno dell' età di quaranta anni.

Gli altri membri della Camera alta possono venire eletti dalle diete provinciali soltanto tra quei cittadini *dell'impero, che posseggono le suddette qualità* personali in generale, e che pagano nell'impero almeno cinquecento fiorini, moneta di convenzione d'imposte dirette.

Nei paesi della Corona, in cui il numero di tali cittadini dell'impero, che pagano 500 fiorini m c d'imposte dirette, non giunge alla proporzione di uno sopra seimila anime, questo numero viene completato fino a tale proporzione, mediante i cittadini dell'impero di quel paese della Corona che seguono immediatamente nell'ordine dell' imposizioni.

43. La Camera bassa viene formata mediante l'elezione diretta del Popolo.

Diritto di essere eletto ha ogni cittadino dell'impero austriaco, che sia maggiorenne, e in pieno godimento dei diritti civili e politici, ed il quale paghi l'annuo importo d'imposte dirette prescritte dalla legge elettorale, ovvero il quale, anche senza pagare una imposizione diretta, possegga secondo le sue qualità personali il diritto attivo di elezione in una comune di un paese della Corona austriaca.

44. Le elezioni per la Camera bassa hanno luogo nei distretti, e nei luoghi destinati dalla legge elettorale; questa stabilisce pure il numero dei deputati secondo la popolazione. *Questo numero deve essere* stabilito in modo che su ogni centomila anime tocchi almeno un deputato.

La legge elettorale stabilirà l'annuo importo (mentovato nell'antecedente paragrafo) delle imposte dirette in ogni paese della Corona, avuto riflesso speciale alle circostanze di quello, e terrà in ciò come base, che l'*importo non debba esser minore* di cinque fiorini, moneta di convenzione, per la campagna e per le città contenenti fino a dieci mila anime, e non minore di dieci fiorini moneta di convenzione per le città di più di dieci mila anime, e che in nessun caso possa essere commisurato a più di venti fiorini.

45. Per poter essere eletti nella Camera bassa si deve avere il diritto dell'elezione, essere in pieno possesso dei diritti civili e politici, essere da 5 anni almeno cittadino dell'Impero Austriaco, e avere per lo meno 30 anni.

46. Ogni votazione nelle elezioni per la Camera alta e per la Camera bassa è orale e pubblica.

47. Agli eletti, che coprono un pubblico impiego, non può venir negato il temporario congedo.

48. Qualora un membro del parlamento accetti nello stato un impiego fruttante stipendio, esso deve assoggettarsi ad una nuova elezione.

49. I membri della Camera alta vengono eletti per la durata di dieci anni di seguito; quelli della Camera bassa per cinque anni consecutivi. Dopo scaduto il loro mandato, essi sono rieleggibili.

50. I membri della Camera alta non ricevono *alcun indennizzo*; quelli della Camera bassa ricevono per ogni *sessione* una dieta d'indennizzo.

51. Nessuno può essere ad un tempo membro della Camera alta e della Camera bassa.

52. Ogni membro del Parlamento presta alla sua entrata il giuramento all'Imperatore ed alla costituzione dell'Impero.

53. I deputati non possono accettare istruzioni, ed esercitano solo personalmente il loro diritto di votazione.

54. Ad ogni Camera del Parlamento si compete il diritto di esaminare i mandati di elezione de' suoi membri e di decidere sulla loro ammissione.

55. *Ogni Camera nomina* ad assoluta maggioranza di voti il suo presidente ed i suoi vice-presidenti per la durata della sessione.

56. Nessuna Camera può prendere una deliberazione, qualora non sia radunata la maggioranza del numero dei suoi membri, conforme alla costituzione.

57. La votazione segreta — ad eccezione delle elezioni da farsi — non ha luogo in nessuna Camera.

58. Una deliberazione non può esser condotta a termine che solo per assoluta maggioranza di voti. A parità di voti, la proposta stata discussa è da considerarsi come respinta.

59. Le sedute del parlamento sono pubbliche; pure ogni Camera ha il diritto di tenere delle sedute confidenziali, dietro proposta fatta dal presidente o almeno da dieci membri.

60. Soltanto i membri del parlamento possono presentare petizioni alla Camera cui appartengono.

61. Deputazioni non possono essere ammesse al parlamento.

62. Nessun membro del parlamento può essere forzato a render conto fuori del parlamento per le manifestazioni da lui fatte nelle sedute, nè essere perseguito giudizialmente.

63. Fino a tanto che il parlamento è radunato non può esser arrestato o perseguito un suo membro, che coll'adesione della Camera a cui appartiene, eccetto che venisse colto in flagranti.

64. Ogni Camera ha da stabilire il suo regolamento secondo i principii fondamentali prescritti da questa costituzione. I rapporti degli affari tra la Camera alta e la bassa vengono regolati, mediante una convenzione, da ambe le Camere.

65. All'*Imperatore*, *come pure ad ognuna* delle due Camere, spetta il diritto di proporre delle leggi.

66. Per ogni legge esigesi la concordanza dell'Imperatore e di entrambe le Camere del parlamento. Le proposte per l'emanazione di leggi, che siano state respinte o da una delle due Camere ovvero dall'Imperatore, non possono venir presentate *nuovamente nella stessa* sessione.

67. Il parlamento ha diritto di prender parte alla legislazione sopra quegli oggetti, che sono indicati in quest'atto di costituzione, quali oggetti dell'Impero.

68. Alla legislazione sopra gli oggetti risguardanti l'Impero prendono parte i deputati *di tutti* i paesi della Corona. Questa partecipazione generale ha pure luogo riguardo alla legislazione sul diritto civile, sul diritto penale, sulla costituzione giudiziaria e sulla procedura giudiziaria.

In quanto poi sussistono nell'Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia unitamente al litorale croato ed a Fiume delle proprie norme ed istituzioni legali, che divergono per questi or mentovati rami di legislazione da quelle per gli altri paesi della Corona, resterà in vigore l'attività delle *diete provinciali di quei prima nominati* paesi della Corona, in quanto concerne questa parte di legislazione.

Sarà però incarico delle diete provinciali di questi paesi della Corona, di assoggettare ad una revisione la finora esistente legislazione sui mentovati rami, onde condurre a termine quanto prima la desiderabile concordanza della legislazione in tutte le parti dell'Impero.

Fino a tanto che ciò non succeda, i deputati di quel paese della Corona, in cui sussiste nei nominati rami una differente legislazione che negli altri paesi della Corona, si asterranno dal prender parte nel parlamento alle pertrattazioni sul proposito.

69. L'Imperatore aggiorna e chiude il parlamento, e può anche ordinare in ogni tempo lo scioglimento di tutto il parlamento o di una delle sue Camere.

Se il parlamento viene aggiornato, o se anche una sola delle Camere viene sciolta, sono da sospendersi tosto le tornate in ambe le Camere.

La riconvocazione del parlamento *in caso di scioglimento*, deve seguire entro tre mesi.

## CAPITOLO IX.

*Delle Costituzioni provinciali e delle Diete provinciali.*

70. I paesi della Corona mentovati nel § 1. sono *rappresentati, in quegli* oggetti che sono dichiarati dalla Costituzione, o dalle leggi dell'Impero, come oggetti provinciali, dalle Diete provinciali.

71. La Costituzione del Regno d'Ungheria viene conservata in tanto solo, che le determinazioni le quali non stanno in accordo colla presente Costituzione dell'Impero rimangono fuori di vigore, e che la parificazione dei diritti di tutte le nazionalità, e delle lingue usate nel paee in tutti i rapporti della vita pubblica e civile, resti guarentita da idonnee istituzioni. Uno speciale statuto regolera tali rapporti.

72. Al Voivodato della Serbia restano assicurate tali istituzioni che si appoggiano a tutela della loro comunione ecclesiastica e della loro nazionalità sopra antiche lettere di libertà, e sopra dichiarazioni imperiali degli ultimi tempi.

L'unione del Voivodato con un altro paese della corona verrà determinata dopo sentiti i Deputati di essa mediante une particolare disposizione.

73. Nei regni della Croazia, e della Slavonia, compreso il Litorale che vi appartiene, e la città di Fiume col suo territorio, restano conservate le loro proprie istituzioni entro il vincolo di questi paesi coll'Impero, stabilito mediante la presente Costituzione, o in piena indipendenza di essi dal Regno di Ungheria Deputati della Dalmazia tratteranno colla congregazione provinciale di questi regni e verso mediazione del potere esecutivo dell'Impero, intorno all'aggregazione e alle sue condizioni, e sottoporanno il risultato *alla sanzione dell'Imperatore*.

74. L'organizzazione e costituzione interna del Gran Principato di Transilvania verranno stabilite con un nuovo Statuto Provinciale, secondo il principio fondamentale della piena indipendenza dal Regno di Ungheria, e della parificazione di diritti di tutte le nazione abitanti nel paese.

I *diritti della nazione* Sassone vengono mantenuti entro i limiti di questa Costituzione dell'Impero.

75. L'istituto del confine militare esistente a difesa dell'integrità dell'Impero, resta mantenuto nella sua organizzazione militare e rimane subordinato al potere esecutivo dell'Impero, come una parte integrante dell'esercito dell'Impero. Un apposito statuto *guarentirà agli abitanti* del confine militare rispetto ai loro rapporti di possesso quelle medesime facilitazioni che furono accordate agli abitanti degli altri paesi della Corona.

76. Uno statuto particolare stabilirà la Costituzione del Regno Lombardo-Veneto, e i rapporti di questo paese della Corona in faccia all'Impero.

77. Tutti gli altri paesi della Corona ottengono Costituzioni proprie e provinciali.

Le Costituzioni degli Stati vanno fuori di attività.

78. La composizione delle diete provinciali deve aver luogo col prendere riflesso a tutti gl'interessi del paese.

I Deputati vi saranno eletti verso elezioni immediate.

79. I diritti spettanti alla sfera d'azione della reppresentanza provinciale vengono esercitati mediante le diete provinciali stesse, o mediante i Comitati provinciali eletti da esse.

80. È guarentito ad ogni *dieta provinciale il diritto* di prender parte alla legislazione in oggetti provinciali, e quello di propor leggi, non meno che il diritto di sorvegliare l'adempimento delle leggi provinciali.

Per ogni legge provinciale è necessario l'accordo dell'Imperatore, e della dieta provinciale.

81. Cambiamenti delle Costituzioni provinciali, *debbono poter venir proposti nella via ordinaria* della legislazione nelle Diete provinciali, che verranno per primo convocate. Nelle Diete provinciali successive a deliberare sopra tali cambiamenti dovrà essere necessaria la presenza di almeno tre quarti di tutti i deputati, e il consenso di almeno due terzi dei presenti.

82. Le ulteriori determinazioni intorno alla formazione, ed alla sfera d'azione delle Diete provinciali e dei Comitati provinciali saranno determinate dalle Costituzioni provinciali, e *dalle leggi elettorali* di questi paesi della Corona.

83. Tutte le Costituzioni dei singoli paesi della Corona che formano l'Impero debbono entrare in attività nel corso dell'anno 1849 e debbono venir presentate al primo Parlamento generale Austriaco, che sarà convocato tosto che verranno attivate.

## CAPITOLO X.

*Del Potere Esecutivo.*

84. Il Potere esecutivo è uno e indiviso in tutto l'Impero, e *in tutti i paesi* della Corona. Esso appartiene esclusivamente all'Imperatore, che lo esercita mediante Ministri responsabili, e mediante gl'impiegati ed incaricati che sono *loro sottoposti*.

85. Se ad una corporazione o a chi si sia viene demandata una parte del Potere esecutivo, *ciò non* può aver luogo che revocabilmente, e la Corona è sempre in diritto di prendere altra disposizione riguardo all'esercizio della parte demandata del Potere esecutivo.

86. *Spetta al Potere* esecutivo l'esecuzione, e la manutenzione delle leggi provinciali, come pure l'esecuzione delle deliberazioni emanate dai Comitati provinciali entro la loro sfera di azione stabilita dalla Costituzione.

87. Quando il Parlamento, o la Dieta provinciale non sono raccolti, e quando si rendano necessarie disposizioni urgenti non prevedute dalla legge a causa di pericolo di remora per l'Imperatore o per un paese della Corona, l'Imperatore ha il diritto di prendere le necessarie disposizioni verso responsabilità del Ministero con forza provvisoria di legge, coll'obbligo però di presentarne i motivi, e i risultati al Parlamento o rispettivamente alla Dieta provinciale.

88. I Ministri sono chiamati a dirigere l'amministrazione nell'Impero, e nei singoli paesi della Corona, ad emanare le relative ordinanze, e a sorvegliare l'osservanza delle leggi dell'Impero, e delle provincie.

89. *Spetta ai Ministri di sospendere, o di vietare* sotto loro responsabilità l'esecuzione di quelle misure amministrative, che sono contrarie alle leggi, e al bene generale in quegli oggetti, che sono demandati alla decisione indipendente delle Comuni, o delle Diete provinciali e dei loro organi.

90. I Ministri hanno il diritto di comparire nel *Parlamento, e di prendervi* ognora la parola: per alcune determinate pertrattazioni possono anche farsi rappresentare mediante commissarii delegati.

Prendono parte alle votazioni del Parlamento soltanto quando ne sono Membri.

91. Una legge particolare determinerà *quanto è necessario intorno* alla responsabilità dei Ministri, alla procedura giudiziale contro di essi, e alla loro punizione nel caso di condanna.

92. Per i singoli paesi della Corona nomina l'Imperatore dei Luogotenenti, i quali come organi del Potere esecutivo hanno da sorvegliare l'osservanza delle leggi dell'Impero e delle provincie, e sono chiamati ed in obbligo di dirigerne gli affari interni entro la periferia della loro giurisdizione uffiziosa.

93. I Luogotenenti hanno il diritto di comparire nelle Diete provinciali sia in persona, sia mediante commissarii delegati, e di prendervi ognora la parola. Prendono parte alle votazioni delle Diete provinciali soltanto quando ne sono membri.

94. I Luogotenenti sono responsabili nella loro gestione uffiziosa, che le leggi dell'Impero, e le leggi del rispettivo paese della Corona vengano esattamente adempiute ed osservate.

95. Il Potere esecutivo dell'Impero può incaricare i Luogotenenti, e tutte le Autorità dei singoli paesi della Corona di soddisfare anche agli affari dell'Impero, o può far amministrar questi mediante altri organi di tutte le parti dell'Impero.

## CAPITOLO XI.

*Del Consiglio dell'Impero.*

96. A lato della Corona, e del Potere esecutivo dell'Impero viene *instituito un Consiglio dell'Impero*, il quale dev'essere destinato a esercitare un'influenza consultiva in tutti gli argomenti intorno ai quali sarà chiesto il suo buon parere da parte del Potere esecutivo dell'Impero.

97. I membri del Consiglio dell'Impero vengono nominati dall'Imperatore; nella loro nomina sarà da prendere possibile *riflesso alle differenti* parti dell'Impero.

98. Una legge speciale regolerà l'organizzazione, e la sfera d'azione del consiglio dell'Impero.

## CAPITOLO XII.

*Del potere giudiziario.*

99. Il potere giudiziario viene *esercitato indipendentemente* dai giudizii.

100. Ogni giurisdizione emana dall'Impero. In avvenire non devono più sussistere giudizii patrimoniali.

101. Nessun giudice, nominato dallo Stato, può dopo la sua nomina definitiva essere temporariamente *allontanato o dimesso dal suo ufficio senza* una sentenza giudiziale, nè può essere senza sua richiesta

trasferito ad altro luogo di servizio, o messo in istato di quiescenza.

Quest' ultima determinazione non è però applicabile a quelle quiescenze che avvengono a causa di occorsa impotenza al servizio secondo le norme di legge, *nè a quei cambiamenti, che si rendono necessarii* in seguito a mutamenti nell' organizzazione dei giudizii.

102. L'esercizio della Giurisdizione, e l'Amministrazione debbono essere disgiunti, e l'una dall' altro indipendenti. Nei casi di conflitto di competenza fra le Autorità Amministrative e giudiziarie, decide l'Autorità da determinarsi dalla legge.

103. La procedura giudiziaria dev' essere di regola pubblica ed orale.

Le *eccezioni* dalla pubblicità sono determinate dalla legge per l' interesse dell' ordine e della moralità.

In affari penali deve valere il processo d'accusa. I giurati *devono riconoscere in tutti i gravi delitti* che sono più da vicino indicati dalla legge, come pure nelle trasgressioni politiche, e di stampa.

104. L'attivazione dei premessi *principii fondamentali* generali, secondo i quali per l'avvenire dev'essere organizzata la Giurisdizione ed esercitato l'uffizio di giudice, come pure l' introduzione di essi nei singoli paesi della Corona, avuto riflesso alle speciali loro circostanze, resta riservato a leggi particolari dell' Impero, e rispettivamente delle Province.

105. Le determinazioni delle leggi dinastiche, intorno il tribunale dei membri della famiglia Imperiale, rimangono nella loro integrità.

## CAPITOLO XIII.

*Del Tribunale dell' Impero.*

106. Dev' essere istituito un supremo tribunale dell' Impero, il quale avrà da intervenire; in via uffiziosa o verso accusa presentata, nei casi seguenti:

I. Qual giudizio arbitramentale: nelle questioni contenziose fra l' Impero e i singoli paesi della Corona o tra i singoli paesi della Corona fra loro, in quanto l'oggetto non appartiene al dominio del potere legislativo dell' Impero

II. Qual suprema istanza: nelle lesioni dei diritti politici.

III. Quale autorità investigatrice e giudicatrice suprema.

*a*) riguardo le accuse contro i ministri e governatori, indi

*b*) riguardo le congiure e gli attentati contro il Monarca o Reggente, e nei casi di alto tradimento o di tradimento della patria.

107. La residenza del tribunale dell' Impero è in Vienna, e viene determinata da una legge speciale come abbia a seguire la nomina dei giudici, avuto riguardo a' singoli paesi della Corona, a quanto debba ammontare il numero di quelli, e quale esser debba la procedura del tribunale.

## CAPITOLO XIV.

*Della lista civile dell' Impero.*

108. Tutte le tasse ed imposte per fini dell' Impero e del paese vengono determinate da leggi.

109. Tutti i redditi e le spese dell' Impero devono essere presentati annualmente in un preventivo che viene stabilito da una legge. Qualora si oltrepassi il preventivo, converrà sottoporre ciò al posteriore riconoscimento per parte del Parlamento.

110. Il debito dello stato è garantito dall' Impero.

111. Il resoconto generale sulla lista civile dell' Impero *d'ogni anno*, viene presentato dalla suprema corte di contabilità al Parlamento, assieme ad un prospetto dei debiti dello Stato.

112. Una legge speciale stabilirà le disposizioni e i poteri della suprema corte di contabilità.

## CAPITOLO XV.

*Della forza armata.*

113. La forza armata è destinata a difendere l' Impero contro i nemici esterni, e di assicurare all' interno il mantenimento dell' ordine e l'esecuzione delle leggi.

114. A questi fini nell' interno, la forza armata non può intervenire che verso appello delle autorità civili, e ne' casi e nelle forme stabiliti dalla legge.

115. La forza armata è essenzialmente obbediente.

Nessuna parte di essa può entrare in discussioni comuni.

116. La legge determina l'estensione e il modo dell' obbligo generale di coscrizione nell' armata di terra e del servizio di mare.

117. L'armata è soggetta alla giurisdizione e alla legge militare.

Le prescrizioni disciplinari per l'armata di terra e di mare rimangono in piena applicazione.

118. Il giuramento dell' armata alla Costituzione dell' impero viene assunto nel giuramento sotto alla bandiera.

119. L' istituzione della milizia cittadina viene regolata da una legge speciale.

## CAPITOLO XVI.

*Determinazioni generali.*

120. Fin a tanto che non sieno attivate in via costituzionale le leggi organiche, richieste da questa Costituzione dell' Impero, le disposizioni corrispondenti vengono rilasciate in via d'ordinanza.

121. Finch' entrino in vigore le nuove leggi e ordinanze, le esistenti rimangono in attività.

Le tasse e le imposte esistenti continuano ad essere esatte, finchè nuove leggi dispongano altrimenti, e vengano poste in vigore.

122. Le autorità restano in attività fino all' attivazione delle nuove leggi organiche e delle ordinanze che le risguardano.

123. Le modificazioni di questa Costituzione dell' Impero possono essere proposte nella prima Assemblea, nella via ordinaria legislativa. Nelle Assemblee successive, per una deliberazione intorno a queste modificazioni in ambo le Camere, si richiede la presenza di almeno tre quarti della totalità dei membri, e l' approvazione di due terzi almeno dei presenti.

Dato così nella Nostra regia capitale di Olmutz, il quattro marzo, nell' anno di grazia mille ottocento quarantanove, primo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE.

*Schwarzenberg — Stadion — Krauss — Bach — Cordon — Bruck — Thinnfeld — Kulmer.*

---

Sua Maestà si è degnata quest'oggi di accordare ai popoli dell'Austria una Costituzione, e di esporre nel Manifesto al tempo stesso emanato i motivi che La indussero a questo passo. Mercè di questa Costituzione, la nostra grande Patria vien riunita in un tutto, ed è per tal modo compiuta l'opera cui Sua Maestà, nell' Imperial Manifesto 2 dicembre prossimo passato, accennava siccome a meta de'suoi sforzi. Stabilite finalmente le libere istituzioni consentanee ai bisogni del tempo, vengono ad avverarsi le libertà e franchigie assicurate ai Popoli da S. M. l'Imperator Ferdinando, e dal nostro Monarca Francesco Giuseppe confermate; e tracciati i confini di tutti i poteri dello Stato, e regolati così i rapporti politici debb'esser posto un termine allo stato d'inquietudine, allo stato di rivoluzione in cui l'Austria trovasi da un anno, e che durando più a lungo minaccia di somminare la prosperità intellettuale e materiale dei Popoli.

In questo importante e grave momento è sacro dovere delle autorità di avere più che mai presente l'alta loro missione. Spetta loro rivolgere tutta l'operosità, il più deciso volere, a che le leggi sieno mantenute nel pieno loro vigore; spetta loro opporsi risolutamente ai nemici dell'ordine e della legge, ed assicurare così ai cittadini dello Stato il non turbato godimento della vera libertà.

La convinzione, l'intelligenza del suo dovere dee porgere all'autorità i mezzi onde possa, qualunque sia il caso, compiere in tutta la sua estensione quanto le incombe. Ammonizioni verso i dubbiosi e vacillanti per malintelligenza o falso concepimento; vive rimostranze verso i traviati; energico contegno verso coloro che ardiscono di sedurre altri, di forviarli dal cammino delle leggi; deciso procedere contro ogni illegalità, ogni resistenza alla legge, o alla potestà legale, sarà l'assunto di ogni autorità.

Il Consiglio dei Ministri insisterà con tutta l'energia, con tutt'i mezzi a sua disposizione, perchè tutti coloro nelle cui mani è riposto il potere governativo, facciano il loro dovere; egli non può e non dee permettere che mai l'autorità sieno dubbiose o titubanti nell'esecuzione dei loro doveri; per lo contrario insisterà con fermezza perchè esse abbiano a compiere la loro incombenza. Ma nella stessa guisa anche tutti i servi della Corona debbono insistere presso gli organi loro soggetti, onde mercè l'unita cooperazione venga raggiunto il comune grande scopo di tranquillare il paese, promuovere il bene del popolo, tutelare, animare ed afforzare le nuove istituzioni costituzionali.

Il Consiglio dei Ministri nutre la ferma ed intima convinzione che dalle autorità dipende mantener la tranquillità, l'ordine, la pace e la legalità, rendere efficaci le istituzioni della Costituzione dell'Austria, e procurar rispetto alla legge; ma siffatta convinzione gli fa anche un dovere di imporre a tutti i servi dello Stato la più rigorosa personale responsabilità di tal loro operare, ed in questo grande momento rinnovar loro con tutta la gravità ed energia l'insinuazione di adempiere con fermezza e risoluzione il loro dovere, e di fedelmente ed inalterabilmente attenersi ai principii della Costituzione, che Sua Maestà il graziosissimo nostro Imperatore s' è degnata accordare a' suoi popoli.

Olmutz 6 marzo 1849.

*Schwarzenberg — Stadion — Krauss — Bach — Cordon Bruck — Thinnfeld — Kulmer.*

---

### VIENNA 8 *Marzo.*

La *Novine Dalmantisko* foglio di Agram, dice che la notizie della Transilvania sono poco consolanti, che tutto il paese ad eccezione di Kronstadt e Hermannstadt è in potere degli ungheresi, e che Bem con 16,000 uomini, la più parte degli Szekli, marcia di nuovo contro Hermannstadt. Si dice pure che un altro corpo russo sia entrato in Transilvania.

— Il *Foglio della sera* di Praga annunzia che i Serbi sotto Teodorovich hanno preso dopo un terribile combattimento le città di Teresienpol e Palanka.

— Le porte di Kremsier sono occupate da forti corpi di truppe per impedire la ulteriore partenza e fuga degli ex-deputati della Costituente. Gli arresti si moltiplicano, e sembrano diretti contro tutta l' estrema sinistra, circa 40 membri. (*F. T.*)

ALTRA DEL 9.

La questione dell' Ungheria non si svilupperà tanto presto, come si sperava. Sembra che la nostra armata si trovi ancora in una difficile posizione. Szuolnok è ricaduto di nuovo nelle mani degli Ungheresi, ed anche Futok, considerevole borgo poco lungi da Neusatz, è stato tolto agli Austriaci, e trasformato in un cumulo di rottami, a cagione del comandante la piazza, il quale venne perciò ucciso da' suoi proprii soldati. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 10.

In una bottega di caffè sulla piazza di S. Stefano è stato arrestato il Conte Lodovico Dessorfy, perchè pronunziava discorsi eccitanti.

— In questo momento ci giunge l' avviso, che il Deputato Scherzer, e lo Scrittore Reinisch sono *stati arrestati a Prossnitz*, i Deputati Fuster e Violand a Kojetein. Di Goldmark e di Kudlich', nulla si conosce. Schuselka e Borrosch sono rimasti illesi. (*Allg. Oest. Postzeit.*)

---

## UNGHERIA

### PESTH 7 *Marzo.*

Subotria (Terestopel) venne presa da' Serbi. La pugna fu accanita. Le truppe consistevano di alcune divisioni del corpo di Theodorovich e di una parte del corpo sussidiario serbico sotto il comando di Knicanin. I Serbi perdettero 144 uomini; il numero dei morti dalla parte dei Maggiari non si conosce. (*Spiegel.*)

— Da buona sorgente vi posso assicurare, che l'ajutante del principe Windischgrätz, il Conte Erbach, è stato condotto prigioniero a Debreczin. — *Gl'imperiali hanno sofferto una sconfitta presso* Arad. — Trecento soldati del reggimento Leiningen sono passati nelle file degli Ungheresi. Dicesi che anche 2000 Croati sieno passati dalla parte de' Magiari. — Queste notizie sono desunte dalla Gazzetta di Breslavia, che si estende ancora in maggiori dettagli, non potendo noi prestare alcuna fede al nostro bullettino della guerra. (*Allg. Oest. Postzeit.*)

---

## TRANSILVANIA.

Il General Bem trovasi con 18,000 uomini e 24 cannoni a Mediasch, e i suoi avamposti si estendono fino a Frauendorf. (*Allg. Oest. Postzeit.*)

---

## AMERICA

### MESSICO.

I giornali di Nuova York recano notizie di Messico sino al 14 gennajo. Il congresso si radunò il primo di quel mese. Il *Presidente*, nel discorso d' apertura, e il congresso nel suo indirizzo, son d' accordo nel riconoscere che l' unico mezzo di sollevare il paese, dalla disastrosa condizione in cui l' hanno posto la guerra civile e la guerra straniera, è una *buona amministrazione!* Per la prima volta, dopo 27 anni, il governo ha presentato alle camere un bilancio in piena regola. Le spese ammontano a 16,580,000 dollari, le entrate a 9,838,000.

Il governo dichiara che, con qualche riforma e con una buona amministrazione, non andrà molto che le spesa e le entrate saranno equilibrate. Questa è la prima volta che un Ministro messicano *tiene un linguaggio* di questa sorta, e non ci sorprende la notizia che il governo del generale Herrera, che pareva in sulle prime sì vacillante, si fortifichi vieppiù di giorno in giorno.

Il piroscafo il *Canadà* giunto il 20 a Liverpool reca notizie degli Stati-Uniti sino al 7 di questo mese. Le tornate del congresso, nell' ultima quindicina, *non furono di grande interesse*. Vi si discusse, ma senza risultato, il progetto della strada ferrata a traverso l'istmo di Panama. Si dubita che quest' affare possa essere condotto a termine in quest' anno, e frattanto la compagnia concessionaria ha fatto il deposito della somma richiesta come garanzia dal governo della Nuova-Granata, e fu spedito un ingegnere sul luogo. Il trattato di reciprocità col Canadà, che discutevasi da qualche tempo, e di cui si è pure occupato il congresso, non avrà senza dubbio un esito più felice. La quistione della schiavitù è sempre sullo stesso piede, e il sig. Calhoun, ad onta dell' opposizione di un gran numero di rappresentanti del Sud, ha pubblicato il suo manifesto, senza cangiarvi una sola parola; locchè non varrà certo a spianare le difficoltà e dar luogo ad una pacifica soluzione.

I partigiani dell' ammissione immediata della California e del Nuovo-Messico nel numero degli Stati dell' Unione, non si scoraggiano punto. Essi

han presentato al Senato un nuovo progetto il quale riproduce in altri termini quello che il congresso non ha approvato la prima volta.

# NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 17 *Marzo.*

NOTIFICAZIONE

Giuseppe Pistoj, Soprintendente generale alle Poste, in obbedienza alle disposizioni contenute nel dispaccio del Ministero delle Finanze, in data di jeri, fa noto al Pubblico:

Che il Governo Provvisorio Toscano, desideroso di vieppiù stringere i legami d'intima fratellanza che unir debbono i Popoli dell'Italia Centrale, d'accordo col Governo della Repubblica Romana, ha approvato che quind'innanzi sia stabilito un settimo corso di posta settimanale per Roma, per la via d'Acquapendente, che avrà effetto nel Venerdì, in corrispondenza di quello per la Toscana, che avrà effetto da Roma nella Domenica, con arrivo a Firenze nel successivo Martedì, all'ora consueta.

Questa disposizione avrà immediato effetto.

*Firenze li 17 Marzo 1849.*

*Il Segretario Generale.*
GIUSEPPE PAGNI.

È partita col treno delle undici per Livorno, e quindi per Orbetello, la prima Compagnia della Guardia nazionale fiorentina mobilizzata. (*Monit. Tosc.*)

MILANO 13 *Marzo.*

ORDINE DEL GIORNO

*Quartier generale di Milano* 12 *Marzo* 1849.

Soldati! i vostri più caldi voti son compiuti. Il nemico ci ha denunciato l'armistizio Un'altra volta *stende egli la mano sulla corona d'Italia, ma sappia* che sei mesi in nulla hanno alterato la vostra fedeltà, il vostro valore, il vostro amore pel vostro Imperatore e Re. Allorchè voi usciste dalle porte di Verona e correndo di vittoria in vittoria rincacciaste il nemico entro i suoi confini, gli accordaste generosi un armistizio; imperocchè ci volesse propor pratiche di pace, così diss'egli, ma si armava invece a nuova guerra. Ebben, dunque, che noi siamo armati, e la pace che da generosi gli offrimmo, la conseguirem di forza nella sua Capitale. Soldati! Breve sarà la lotta; egli è quello stesso nemico che voi vinceste a S. Lucia, a Somma Campagna, a Custozza, a Volta e *dinanzi alle porte di Milano. Dio è con noi*, giacchè giusta è la causa nostra. Su dunque, Soldati, ancor una volta seguite il vostro canuto Duce alla pugna ed alla vittoria.

Io sarò testimonio delle valorose vostre gesta; e sarà l'ultimo lieto atto della mia lunga vita di soldato, quando nella Capitale di uno sleale nemico potrò onorare il petto de' miei prodi commilitoni del segno del loro valore acquistatosi col sangue e colla gloria.

Avanti dunque, Soldati. *A Torino* sia la nostra parola d'ordine, colà rinverremmo la pace per la quale combattiamo. Viva l'Imperatore! Viva la Patria!

RADETZKY.

(*Gazz. di Milano.*)

PARMA 16 *Marzo.*

Jeri verso le ore 5 e mezzo pom. venne pubblicata la seguente disposizione:

IL MUNICIPIO DI PARMA

Veduta la legge del 16 Giugno 1848 sulla unione del Ducato di Parma allo Stato Sardo;

Considerando che col cessare l'occupazione militare Austriaca in questo Ducato è tolto l'ostacolo che interruppe l'esercizio del Governo Civile Amministrativo e Giudiziario di S. M. il Re di Sardegna;

Dispone:

Tutti gli Atti pubblici tanto giudiziali che stragiudiziali si faranno di nuovo in nome del Re Carlo Alberto colla formola prescritta dal Decreto del R. Commissario Sardo 30 Giugno 1848.

La Sezione incaricata del Dipartimento dell'Interno curerà l'eseguimento di questa Disposizione.

Parma 15 Maggio 1849.

G. NICCOLOSI — G. CATTANI — G. MUSINI.

(*Il 9 Febbrajo*).

PALERMO 9 *Marzo.*

Questa mattina fu da taluni Deputati presentato alla Camera dei Comuni un progetto di decreto sulla coscrizione, nel quale si dichiarava che essendo debito di ogni cittadino portare le armi in difesa della patria, attese le attuali esigenze della guerra, fossero tratti a sorte sei individui per ogni mille che avessero l'età di 18 a 30 anni, oltre a quelli della Guardia Nazionale che fossero tenuti alla mobilizzazione, e quelli ancora che volessero volontariamente far parte dell'armata durante la guerra — La Camera compresa altamente dalla necessità di cospirare con ogni mezzo alla salute della patria, e dal sentimento di nazionale dignità aderì unanimemente, fra gli applausi vivissimi delle ringhiere, al cennato progetto, dispensando alla seconda, e terza lettura. (*Lo Statuto.*)

ALTRA DEL 10.

L'*ultimatum* è stato presentato al nostro Governo dagli Ammiragli inglese e francese.

Esso è alla borboniana. Ciò basti perchè la Sicilia decida per la sua dignità ed indipendenza.

(*Ivi.*)

ALTRA DEL 12.

Ecco il decreto del 10 corrente delle Camere legislative, nel quale si dichiara e si assicura, che tutti i cittadini Siciliani, da 18 a 30 anni, sono soldati durante la guerra.

Art. 1. Durante la guerra tutti i cittadini siciliani dalla età di 18 a 30 anni sono soldati.

Art. 2. Sono esentati, se lo vogliono, gli unigeniti e gli ammogliati o vedovi con figli.

Art. 3. Saranno per ora tali difensori della patria incorporati all'armata, e per lo tempo della guerra sei individui sopra mille di popolazione.

Art. 4. Da questa incorporazione sono esentati tutti coloro che fanno parte delle compagnie G. N. mobilizzata.

Art. 5. I difensori della patria saranno provveduti dalla nazione, se lo vogliono, di alloggio e vitto, ovvero di un assegno corrispondente.

Art. 6. I generosi che faranno parte della Guardia Nazionale mobilizzata, o che ai termini del presente decreto saranno chiamati alle armi, avranno un'assoluta preferenza nel conferimento degl'impieghi di qualunque natura senz'altro esperimento che quello della idoneità.

I lucri e gli onori non saranno che premi che la patria dividerà ai suoi valorosi difensori.

Art. 7. Il Potere Esecutivo farà un regolamento per la incorporazione.

Art. 8. È abilitato inoltre il Potere Esecutivo di ricevere nell'armata tutti coloro che vorranno arrolarsi per il tempo della guerra solamente.

(*La Luce.*)

PROCLAMA DEL BRIGADIERE MIEROSLAWSKI

Soldati!

Chiamandovi i primi a marciare contro il nemico, che calpesta la vostra Terra, la Patria v'impone i doveri sacri di una vanguardia nazionale. La Sicilia, l'Italia intiera e tutti i popoli liberi della Cristianità hanno gli occhi fissi sopra di voi. Perisca dunque, e maledetto sia da tutti voi chi prima oscurerà la vostra gloria con l'indisciplina, segno infallibile di viltà, con l'indisciplina, il primo fra tutti i tradimenti.

Risoluto di soffrire, di combattere, di vincere o morire alla vostra testa, io non lascerò agl'indegni l'onore di cadere insieme ai veri bravi sotto le palle nemiche.

Soldati! preservatevi dall'indisciplina, ed io vi preserverò dalla schiavitù.

Viva l'Indipendenza della Sicilia!

(*Ivi.*)

ALTRA DEI 13.

Ieri quella parte del nostro esercito, che muove a rinforzare la bella Catania, veniva giubilante ed entusiasta a schierarsi lungo il Foro Italico per esser passata a rivista dal Ministro della guerra e dal generale Micriolawscki che la comanda. La popolazione accorse in folla a vedere i difensori della patria, a presentar loro voti caldissimi di fortuna, ed a promettergli che tutta Sicilia, ove il bisogno occorresse, si leverebbe in armi, come un sol'uomo, per difender la patria e salvarla dal ritorno della tirannide.

Breve, ma calorosa arringa fece il valoroso e veramente rivoluzionario generale Polacco al battaglione dei Francesi, che con ripetuti *evviva alla Sicilia, all'Italia, alla libertà*, giurarono di difendere la Sicula bandiera. Giuro che non verrà meno poichè il francese è tal uomo in campo, che niuno può superarlo in difender l'onor nazionale, in attenersi alla santità del giuramento. (*Lo Statuto.*)

PARIGI 11 *Marzo.*

Leggiamo nel *Constitutionnel* degli 11: „ L'antico capo di stato maggiore del corpo di esercito polacco, comandato dal Generale Ramorino, ed ora Colonnello al servizio della Sardegna il conte Lamoyski, giunto da qualche tempo a Parigi, n'è ripartito jeri conducendo seco quarantadue dei più sperimentati ufficiali dell'antico esercito polacco. „

FRANCOFORT 9 *Marzo.*

Ciò che si disse nelle Camere di Prussia intorno all'esplosione d'una insurrezione democratica in tutta l'Alemagna, è ben adatto a svegliare l'attenzione dei governi. Se fin adesso non ci siamo occupati di quest'affare, possiamo, ora che si divulgò, annunziare che il potere centrale è stato informato dal governo francese, che il 18 marzo ed in caso d'impedimento il 5 aprile scoppierebbero simultaneamente insurrezioni nell'Oberland Badese, nel Ducato di Nassau, nella Turingia ed in Berlino stesso onde tener a bada le truppe in tutti i punti. È certo, che si è formato a Ginevra sotto la direzione del sig. Heinzen un comitato per organizzare l'insurrezione; nè sono i soli principi i minacciati, ma seco loro i capi del partito conservatore. Questi Franchi-Giudici non si riconoscono per mezzo di segni esteriori, ma ad una stretta di mano ed in alcuni casi col mezzo di carte.

(*Journ. de Francf.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 MARZO

Dielesen Walter, inglese, Proprietario, da Napoli.
Edgar Francesco, americano, Possidente, da Napoli.
Ferrari Antonio, mantovano, Ufficiale, da Torino.
Fairbairn Giacomo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Letlle Archibald, inglese, Proprietario, da Napoli.
Manley Giorgio, inglese, Possidente, da Napoli.
Papineau, di Canadà, Proprietario, da Livorno.
Pabst Carlo, prussiano, Possidente, da Napoli.
Rizzo, *maltese*, *Proprietario*, *da Livorno.*
Sette Luigi, milanese, Possidente, da Napoli.
Vonder Muhll Iselin Carlo, *inglese*, *Possidente*, *da Livorno.*

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 MARZO

Bliss Guglielmo, americano, Possidente, da Genova.
Bayly Carlo, inglese, Possidente, da Livorno.
De Gazzera Giuseppe, olandese, Conte, da Firenze.
Doukiewicz Enrico, polacco, Letterato, da Torino.
Dupuy Alfonso, milanese, Architetto, da Genova.
Federicis Luigi, di Treviso, Medico, da Genova.
Hoffman Guglielmo, americano, Possidente, da Firenze.
Martinelli Benedetto, piacentino, Sacerdote, da Orvieto.
Maldura Giuseppe, toscano, Possidente, da Firenze.
Picò, *francese*, *Ufficiale di Marina*, da Civitavecchia.
Parianotti Giuseppe, sardo, Possidente, da Genova.
Serrats y Puig Bartolomeo, *spagnuolo*, *Professore*, *da Marsiglia.*
Wedel, francese, Ufficiale di Marina, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 MARZO

Bancks Guglielmo, americano, Possidente, da Napoli.
Colelly Giuseppe, greco, Capitano, da Napoli.
Guerritore Antonio, napoletano, Legale, da Civitavecchia.
Lindsay Martino, inglese, Possidente, da Napoli.
Lachlan *Alessandro*, *inglese*, *Possidente*, da Napoli.
Leblanc Giovanni, francese, Possidente, da Marsiglia.
Mercier Luigi, francese, Medico, *da Napoli.*
Roosevelt Isacco, americano, Possidente, da Napoli.
*Skirmunt Giuliano*, *polacco*, *da Livorno.*
Salici Giuseppe, lombardo, Colonnello, da Torino.
Salici Giuseppe *Luigi*, *lombardo*, *Professore*, *da Livorno.*

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 MARZO

Carioni Marco, cremonese, Possidente, da Livorno.
Dall'Oro Carlo, mantovano, Possidente, da Livorno.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 MARZO

Dumal, francese, Ufficiale di Marina, da Civitavecchia.
Di Anna Luigi, napoletano, Legale, da Civitavecchia.

## PARTENZE

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 MARZO

Bianda Francesco, svizzero, Proprietario, per Svizzera.
Bidault Felice, francese, Proprietario, per Livorno.
Cooke Josiach, americano, Proprietario, per Firenze.
De Machimbarrena Dionisia, spagnuola, Proprietaria, per Spagna.
*De Losaga Giuliano*, spagnuolo; Proprietario, per Spagna.
Di Pozac Felice, francese, Ufficiale, per Civitavecchia.
*Elliot Enrico*, *americano*, *Proprietario*, *per Firenze.*
Gerard Small Tommaso, inglese, Medico, per Firenze.
Kleanthem Zenone, greco, *Artista*, *per Livorno.*
Melquiond Anna, francese, Possidente, per Lione.
Pequeaux Vittorina, francese, Possidente, per Dieppe.
Scheterrea Carlo, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Warl Carlo, americano, Proprietario, per Firenze.
Wyse Giacomo, americano, Possidente, per Firenze.

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 MARZO

Angelini Marc'Antonio, veneziano, Sacerdote, per Venezia.
*Aguglia Salvatore*, *siciliano*, *Avvocato*, *per Palermo.*
*Venturi Francesco*, Inviato Straordinario del Governo di Venezia, per Firenze.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 MARZO

Clarke Enrico, francese, Professore, per Livorno.
Papineau Luigi, inglese, Professore, per Napoli.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 MARZO

De Capitani L. milanese, Avvocato, per Svizzera.
Fucili Gennaro, Proposto Generale delle Scuole Pie, per Napoli.
Gazzaniga A. sardo, Possidente, per Firenze.
Gazzaniga Fulvio, sardo, Medico, per Firenze.
Glisenti Francesco, bresciano, Possidente, per Genova.
Lespron Vincenzo, francese, *Vescovo*, *per Francia.*
Negarino Lucio, cremonese, Possidente, per Genova.
Pellegrini Enrico, *sardo*, *Possidente*, *per Firenze.*
Sedabroni Giuseppe, lombardo, Possidente, per Civitavecchia.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 MARZO

Branch Carlo, francese, Pittore per Napoli.
Fioravanti Vincenzo, romano, Maestro di musica, per Napoli.
Picò, francese, Ufficiale di Marina, per Civitavecchia.
Wedel, francese, Ufficiale di Marina, per Civitavecchia.


## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Nel giorno 21 del corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo, per gli atti del sottoscritto Notajo, l'Inventario dei beni lasciati dal defunto Faustino Sterbini, incominciandosi nella casa di ultima sua abitazione posta qui in Roma nella via delle Colonnette n. 61 secondo piano, per proseguirsi ove sarà d'uopo nelle forme di legge.

Si deduce a pubblica notizia a chiunque possa avervi interesse a forma del §. 1548 dell'attuale Reg. leg. e giud. Roma 17 marzo 1849.

*Filippo Bacchetti Notajo di Collegio.*

*Avviso di Vendita Giudiziale.* – In virtù di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Civitavecchia li 7 dicembre 1847, reg. li 11 detto al volume 19 (atti giud.) fol. 81 retto cas. 6. Ed in conformità del Capitolato prodotto negli atti nel dì 25 settembre 1848, si pone in vendita un fondo rustico posto nel Territorio di Montalto di Castro in contrada il Mascherone della quantità di rubbia 2, stara 5 e quartuccio 1, delle quali rubbia 1, stara 12 e quartucci 3 coltivato a prato di buon fondo, stara 6 e quartucci 2 di pascolo in valle, e stara 2 canneto a contatto col Fiume Fiora, confinanti il Fiume suddetto, Sinibaldi, Guglielmi, Comunità, Confraternita di S. Croce e strada delle vigne, salvi altri ec. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di scudi 807 e baj. 70 in conformità della perizia giudiziale esistenti in atti. – L'incanto avrà luogo nella Sala Comunale di Civitavecchia nel dì 30 marzo 1849, alle ore 10 antimeridiane, per pubblica auzione nei modi voluti dalla Legge.

*Benedetto Blasi Procuratore.*


ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 49 — 1849 Mercoledì 21 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
*I prezzi vengono fissati*
A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII. Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 11,1 | + 4, 1° | 25° | N. d. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 19 Marzo fino alle 9 pomer. del 20 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 0,0 | + 12, 0 | 69 | Calma. | Ser. nuv. sp. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 1,3 | + 1, 7 | 30 | N-N-O. dd. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 3,9. |

ROMA 21 *Marzo*.

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE DI ROMA!

Mentre il Governo procedeva energicamente contro i pochi traviati, che cogl' impeti incivili delle loro passioni, turbando l'ordine e mettendosi innanzi alle Leggi della Repubblica, ne offendono la dignità; una protesta generosa, uscita dai vostri battaglioni, veniva a confortarci nella nostra amarezza; perocchè amarissima cosa è per noi il vedere da alcuni mal compresa la santa idea di libertà, e l'essere costretti a biasimare e punire la colpa, là dove non vorremmo che applaudire e premiare la virtù cittadina.

Voi avete protestato sdegnosamente contro l'insulto fatto alla Nazionale Milizia dal piccolo numero di coloro, che insigniti dell' uniforme della medesima, sogliono mescolarsi ai tumulti di piazza, e convertire in insegna di inquietezze e di scandali la divisa dell' ordine civile e della pubblica sicurtà, come è avvenuto in alcune arbitrarie inquisizioni, e violazioni della libertà individuale, e come l'altra notte avvenne sotto il palazzo Farnese.

Militi cittadini! questo magnanimo sdegno stà bene in petti romani. La devozione alle patrie leggi e la severa osservanza della disciplina fecero onnipotente l'antica Roma nelle sue conquiste guerriere. Queste medesime virtù, poste a guardia del nuovo concetto di libertà e di giustizia universale, che voi siete tenuti a compiere sovra la terra, vi renderanno onnipotenti nelle morali conquiste, a cui la Provvidenza vi chiama.

I moti violenti, i tumulti popolari, le romorose manifestazioni politiche, possono avere, o Cittadini, motivo e significato in quelle forme di governo, le quali rilevano dal fatto arbitrario della Storia e dalla volontà di pochi, e non dalla coscienza libera e spontanea del Popolo. Essi moti sono in allora altrettante generose e necessarie espansioni di una più larga idea di civiltà. Ma quando il governo si compenetra perfettamente col sentimento e col diritto della Nazione, quando il governo non è che l'attuazione ordinata e ben guarantita della volontà generale, come in una Repubblica democratica; i tumulti e l' invasione delle Leggi, non possono essere che effetto di stoltezza, o di ostilità individuali mascherate sotto bugiardi e profanati nomi.

Il governo della Repubblica non dee nè può lasciar compromettere la sua maestà, la sua forza morale, le sue convenienze a simili intemperanze; egli ha puniti e punirà i perturbatori, essendo risoluto a reprimere efficacemente le improntitudini da qualunque parte esse derivino. Sia detto una volta per sempre e per tutti.

Per grande ventura, in questa luce di civiltà che illumina l' eterna Roma, fra questo popolo che tanto mantiene dell' antica virtù, siffatti inconvenienti sono assai lievi, e voi, Militi Nazionali, a cui stà profondamente scolpito negli animi l'onore del nome Italiano, potete prevenirli assai di leggieri. Voi avete date, in molte gravi occasioni, solenni prove di attività, di unanime cooperazione, di disciplina in servigio della Patria. Il Governo confida alle vostre braccia la pubblica salute. Siate subordinati e concordi, pronti ed energici sempre nell' esercizio de' vostri doveri, e a dissipare e impedire i disordini basterà solo l' autorità dell' esempio e la virtù morale della vostra presenza.

Roma li 20 Marzo 1849.

*Viva la Repubblica Romana, Viva l' Italia.*

*Il Ministro dell' Interno*
A. Saffi.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Il Ministro dell' Istruzione pubblica*

Visto il Decreto dell' Assemblea Costituente emanato il 24 Febbrajo p. p., col quale lo insegnamento dello Stato è posto sotto la dipendenza immediata del Potere esecutivo, mediante il Ministero di pubblica Istruzione;

Considerando che il privilegio esercitato finora dal Collegio de' Protonotari Apostolici per conferire Lauree dottorali nella Facoltà legale, e quelli esercitati dal Collegio degli Avvocati Concistoriali sopra la Università Romana, e così li dritti che si ascrive il Collegio stesso sopra la medesima, intralciano l'attuazione di quella immediata dipendenza;

Udito il Comitato Esecutivo, ed il Consiglio de' Ministri;

Ordina:

*Art.* 1. Il privilegio esercitato dal Collegio dei Protonotari Apostolici pel conferimento delle Lauree, ed ogni giurisdizione o privilegio esercitati per qualunque titolo e causa dal Collegio degli Avvocati Concistoriali sopra la Università Romana, si dichiarano aboliti.

*Art.* 2. Le funzioni del Collegio Legale nella stessa Università, verranno provvisoriamente esercitate dai Professori titolari, quiescenti e giubilati della Facoltà legale, con le norme da stabilirsi particolarmente.

Roma 20 Marzo 1849.

*Il Ministro* Sturbinetti.

Gherardi *Sostituto al Ministro.*

### MINISTERO D' ISTRUZIONE PUBBLICA

*Circolare ai Presidi delle Province.*

Cittadino Preside!

La civiltà attuale reclama un ragionato sistema di pubblica istruzione, che, non limitato strettamente alle interne necessità, possa all' uopo, e senza sostanziali modificazioni, conciliarsi colle condizioni degli altri paesi italiani.

Si conosce in genere da questo Ministero che mentre nello Stato della Repubblica molti per numero e dotazione sono i mezzi d' insegnamento, pur tuttavia difetto di proporzionata distribuzione, e di metodi coordinati allo scopo, impedisce di ottenerne l'effetto corrispondente. Si conosce ancora che odiose privative d' insegnamento, per le quali non rimane luogo a scegliere i più idonei soggetti ne' rapporti di pubblico interesse, servono d' intralcio alla propagazione delle lettere e delle scienze. Si conosce infine che la istruzione, specialmente elementare, ad onta di grave dispendio del Governo, delle Province, dei Comuni, dei singoli Cittadini, non è tale semenza da cui possa sperarsi rigoglioso germoglio. La riparazione di questi mali è un bisogno sentito profondamente. Prima però di distruggere è mestieri aver pronto il concetto della nuova costruzione in cosa di sì grande importanza. Nè il concetto raggiungerebbe lo scopo, senza conoscere con minuta precisione gli elementi attuali della istruzione pubblica, e quanto in essa sia di buono, o riprovevole.

Vi domando perciò di rimettere a questo Ministero, quanto più esattamente e prestamente possiate, informazioni sui seguenti particolari:

1. Condizione in cui si trovano gli studii nella vostra Provincia.
2. Numero, e qualità delle Accademie, e delle scuole di ogni specie; designazione delle Corporazioni, e Stabilimenti addetti allo insegnamento, e descrizione di ogni relativo privilegio.
3. Metodo della istruzione nelle singole scuole.
4. Numero medio degl' individui che le frequentano.
5. Personale per la istruzione, distinguendo le nomine Governative, Provinciali, e Comunali.
6. Biblioteche, Musei, Gabinetti, strumenti, ed altro in servizio del pubblico insegnamento.
7. Fondi attualmente erogati nella istruzione o dal Governo, o dalla Provincia, o dai Comuni.
8. Legati, donazioni, assegni privati per la istruzione, e quanto altro può somministrare esatta cognizione statistica del subietto.
9. Bisogni locali per lo sviluppo della pubblica istruzione.

Cittadino Preside. Ho premesso il fine cui mirano queste interpellazioni, onde possiate meglio corrispondere al mio intendimento. A chi ama la Patria non debbo dirigere altre parole.

Salute e Fratellanza.

Roma 20 Marzo 1849.

*Il Ministro* Sturbinetti.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 20 Marzo.*

Analogamente al mio ordine del giorno dei 15 corrente, tutti i Comandanti dei Corpi sono incaricati di trasmettermi una nota, contenente i nomi di tutti que' militi, che nella Guerra del Veneto meritarono lode.

E perchè a cagione del tempo decorso da quell'epoca in qua potrebbe avvenire un qualche equivoco sopra le persone, sia trasandandone alcune; o sia producendone altre che affatto non si segnalarono, avanti che si proceda alla individuale distribuzione delle *medaglie*, si esporrà per quindici giorni al pubblico e ne' quartieri la nota dei nomi di quegl' individui che saranno creduti meritevoli di partecipare alla onorificenza della medaglia. Così facendo, si darà agio a qualunque reclamo che potesse intervenire, come ammenda della detta nota.

*Il Ministro Interino* A. Calandrelli.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 21 Marzo.*

Non essendosi mai presentati dopo la loro nomina gli appresso notati Cadetti nè alla propria Com-

pagnia, nè all' Intendenza Divisionaria, saranno considerati come dimissionarj, e cancellati dai ruoli quelli fra essi che prima del giorno 2 Aprile 1849 non si presenteranno alla Compagnia e alla Intendenza Divisionaria di Roma.

Faglieri . . . . .
*Costa Gioacchino.*
Garibaldi Alessandro.
Lucci Luigi.
Petrucci Macedonio.
Ridolfi Ercole.
Cardoli Francesco.
Pierantonj Alessandro.
*Manetti Mattia.*

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

ORDINE DEL GIORNO

*per le Sezioni del giorno* 21 *Marzo.*

1. Istanza del Comitato dei Circoli di Roma, letta oggi in Seduta pubblica.
2. Rapporto Montecchi per ottenere un fondo, per riparare ai danni del fiume Aniene.
3. Progetto Lazzarini *sul diritto di grazia.*
4. Richiesta Lazzarini per avere un fondo di circa 9200 scudi, per sopperire ai bisogni delle Guardie Nazionali mobilizzate.

*N. B.* — Alle ore otto precise di questa sera si aduna la Commissione dello Statuto, nelle sale della Cancelleria sotto la Presidenza Senesi, per discutere le *proposizioni* Mazzini e Agostini. Sono pregati a non mancare. Oltre i tre mentovati, la Commissione si compone di Bonaparte, Cernuschi, Sturbinetti e Caroli.

*Tornata del dì* 22 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Lettura e approvazione del Proclama ai Popoli *della Repubblica.*
3. Discussione sulla petizione del Tenente Francesco Masi, per soccorsi ai feriti ed alle famiglie degli estinti nella guerra dell' Indipendenza, su che fece rapporto il cittadino Gajani, e dietro il parere che sarà per darne la Commissione di Guerra cui fu rimesso.
4. Discussione sulla domanda del Ministro *interino* di Commercio di scudi 18 mila da pagarsi alla Commissione della fabbrica di S. Paolo, in conto de' suoi crediti verso il Governo, su che fece rapporto il Commissario Ballanti.
5. Lettura di alcuni rapporti de' Commissarii delle Sezioni.
6. Discussione sulla proposta Ugolini intorno agl' Istituti di pubblica Beneficenza, di cui fece rapporto il cittadino Luciani.
7. Discussione del progetto Galletti sulle interdizioni, come da rapporto del cittadino Cansacchi.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE
*Il Segretario* FABRETTI.

In seguito della dimissione del cittadino Biagio Bucciosanti Preside di Civitavecchia, il Comitato Esecutivo, sulla proposta del Ministro dell' Interno, ha nominato a quel posto il cittadino Michele Mannucci.

LIVORNO 17 *Marzo.*

Ieri i Livornesi hanno dato un banchetto ai Deputati Romani. Si sono tenuti varii discorsi sulla guerra.

— La Guardia Municipale, appena letto il Proclama del Governo, ha gridato « *alla Guerra* » e tutti si sono sottoscritti per chiedere al Governo di essere subito spediti contro il comune nemico.

(*Monit. Tosc.*)

## PIEMONTE

TORINO 14 *Marzo.*

### ALLE NAZIONI DELLA CIVILE EUROPA

IL GOVERNO SARDO.

Il governo sardo, costretto dal seguito degli avvenimenti a rientrare in quella via su cui l'anno scorso lo chiamava il voto dei popoli italiani, deliberati a riconquistare la loro nazionalità, *si rivolge* fidatamente all'opinione europea perchè siano giustamente apprezzate le sue intenzioni e la sua condotta.

Non è mestieri di richiamare qui l' origine e il corso della rivoluzione italiana, la quale proruppe come effetto di molte cause lentamente accumulate, e maturate dal tempo e dai progressi della civiltà. Il primo grido ch' essa mandò fu il voto pel reintegramento dell' indipendenza nazionale: l'intento, a cui si mostrò nelle varie sue fasi costantemente fedele, fu di rimuovere gli ostacoli al conseguimento di quel voto. Questi ostacoli si riassumono tutti nella dominazione dell'Austria sulle provincie Lombardo-Venete, e nell' influenza ch' essa, più o meno apertamente, aspirò sempre ad esercitare, ed in effetto esercitò nei vari stati della Penisola. Venne perciò naturale che la rivoluzione italiana *vedesse nell'Austria il suo principale nemico*, e che contro di essa riunisse tutti i suoi sforzi.

Potevano i governi italiani, se anche l'avessero voluto, disdire quel voto della italiana rivoluzione? Le considerazioni più spontanee e più gravi conducono alla persuasione che nol potevano; e meno allora che in qualunque altro tempo. Perocchè i popoli, i quali avevano appena dai governi ottenuti quelle instituzioni liberali di che era sì antico in Italia il desiderio e il bisogno, col forte amore della nuova libertà *sentivano* del pari forte la persuasione, che libertà vera non è se non ha base nella indipendenza. E però, se di questa non *si fossero mostrati i governi saldi propugnatori*, sarebbero i popoli entrati in dubbio della loro sincerità, e nelle stesse liberali istituzioni non avrebbero vedute che momentanee larghezze, le quali potevano di leggieri essere tolte a un mutare di circostanze. Oltrechè non avrebbero potuto sottrarsi al timore che i nuovi loro ordini fossero del continuo avversati dall'Austria, *sempre nemica in Italia alla libertà*, perchè sempre vi riconobbe il principio distruggitore della sua dominazione ed influenza. Laonde è chiaro che non potevano i governi italiani porsi alla impresa di metter freno ai loro popoli se non facendo divorzio dai popoli stessi, e gettando *i loro stati in tutti gli* orrori di una guerra civile, alla quale, come di consueto, avrebbero tenuto dietro i più grandi scompigli e la dissoluzione d'ogni ordine sociale.

Dovevano i governi italiani opporsi al voto de' popoli, sì chiaramente manifestato, in ossequio ai presunti diritti dell'Austria? Questi si fondano nel possesso e nei trattati. Ma quanto al possesso è pur sempre da cercare onde ripeta l'origine sua; quanto ai trattati, come siano stati posti, e come osservati.

Innanzi tutto vuolsi riflettere che origini assai diverse ha il possesso dell'Austria sui varii territorii onde si compone il regno Lombardo-Veneto. Perocchè non è da credere che seriamente voglia l'Austria rife*rirsi agli antichi diritti che sull' Italia millantavano* gli imperatori di Germania: diritti che, ove pure si vogliano storicamente ammettere, sono stati interamente distrutti da quei fatti stessi, e da quelle stesse stipulazioni a cui l'Austria più saldamente si appoggia per sostenere le sue pretese. Riprodurre i titoli di possesso dell'Austria per quelle provincie, che in addietro *costituivano i ducati di Milano e di Mantova*, sarebbe un rimettere in campo la disputa sulla legittima riversibilità de' feudi dell' impero; sarebbe un riportarsene ai principii di una giurisprudenza del tutto spenta per decidere di una quistione viva e presente.

Che se parlasi di quelle provincie, le quali formavano gli stati di terraferma della repubblica veneta, il possesso dell'Austria emerge non fondato in altro che in uno di que' grandi arbitrii, riprovati sempre dalla coscienza universale siccome repugnanti a tutte le norme della giustizia e dell' equità, in forza del quale avvenne che due grandi potenze, facendone *scomparire una piccola*, s'*acconciassero* in una questione di compensi territoriali. Ben sa il governo sardo quali argomenti si accampino quando o si vuol pretendere che conservisi intatta la eredità del passato, o si vogliono rendere legittimi tutti gli arbitrii della forza; ma egli si vergognerebbe di farsi a ribatterli di questi giorni nel cospetto dell' Europa, la quale ha già riconosciuto od è sulla via di riconoscere la necessità di ricostruire su nuove basi il diritto pubblico universale. Profondamente persuaso che dall'obbedire a questa *necessità dipende la conservazione* dell'ordine civile, esso non indietreggia, non indietreggierà mai *innanzi alle conseguenze dei principii* che ha francamente adottati; e, pronto a difenderli con tutte le sue forze, non si rimane dal dichiararli con piena lealtà.

E però il governo sardo, come crede che i governi *italiani non dovessero punto riconoscere* nell'Austria il diritto di possesso, così crede del pari che non dovessero ritenerla più fondata nelle sue pretensioni sul terreno dei trattati. Non occorre i vecchi trattati ricordare, perchè essi perdettero ogni valore in virtù delle stipulazioni successive che li alterarono profondamente: e quanto ai trattati del 1815, a cui l'Austria singolarmente si riferisce, è noto al mondo che l' Italia fu costretta a subirli, e che l' Austria, non meno *in Italia che altrove, si scostò interamente* dallo spirito di essi negli interessi della sua politica di assorbimento delle varie nazionalità sparse nei suoi stati. E come non viene spontaneo il pensiero che l'Austria non può essere ammessa a produrre in Italia i trattati del 1815, dopo che gli ha lacerati con quella violenta occupazione di Cracovia contro la quale risuo*nano ancora le proteste* di tutta Europa? Oltrechè, se ponno i trattati comporre le questioni pendenti fra popoli, disporre dell'essere stesso dei popoli non ponno, così non possono cancellare la storia, abolire una lingua, determinare che un fatto passaggiero creato dalla forza prevalga in perpetuo sulle leggi poste dalla natura e dalla Provvidenza. Anche l' Italia deve esistere da sè, non nella geografia solo e nella statistica, ma nel consorzio delle nazioni civili: quest' era da lunghi secoli il voto di tutte le genti della Penisola; questa la manifestazione più costante del pensiero e del sentimento italiano nelle scienze, nelle lettere, nelle arti: questo l' intento, a cui nei varii tempi avevano mirato i disegni di alcuni italiani governi, le meditazioni degli ingegni più elevati, le *speranze di* una turba innumerevole di martiri della libertà. Questo voto, questa manifestazione, questo intento erano da un anno il grido unanime di tutte le popolazioni italiane: *grido* che diventava ogni di più forte e minaccioso all'annuncio di tutte le violenze, a che l'Austria trascorreva per comprimere le provincie soggette al *suo dominio: grido* che si mutò in una chiamata all'armi universale, irrefrenabile, allo scoppio della rivoluzione lombardo-veneta. Dovevano, potevano opporsi i governi italiani a cotanta esplosione della volontà nazionale?

Il governo sardo non rigetta la responsabilità dell'aver cominciata la guerra della indipendenza italiana; *anzi crede doversene onorare; non già perchè* abbia avuto l'ardire di gettarsi a una impresa così rischievole, ma perchè seppe secondare il voto de' popoli e far salve così le più sante ragioni dell' ordine sociale e dell' umanità. Tutti i governi della penisola furono allora concordi con esso: tutti mandarono il loro contingente alla guerra: tutti fecero così *manifesto che il voto della indipendenza* d'Italia era voto di tutti i popoli italiani.

Quali sciagurate complicazioni abbiano operato che il governo sardo rimanesse solo nella lotta, non è della sua dignità di specificarlo. Egli non vorrebbe proferire parola che potesse *suonare amara* a' Principi testè suoi alleati nella causa comune, e forse non d' altro imputabili che d'aver condisceso a sinistri consigli ed a cieche paure. Ma per la propria legittima difesa non può trattenersi dal dichiarare che della mala riuscita della guerra, e delle recenti mutazioni dell' Italia centrale è da chiamare precipuo *conto a quei governi, i quali contraddissero alla* espressa volontà de' popoli per l'indipendenza nazionale. Si parlò di ambiziosi propositi della Sardegna: ma come se ne potè accogliere il sospetto, vedendo che nelle provincie Lombardo-Venete e nei Ducati, in gran parte occupati dal suo esercito vittorioso, s' astenne da qualsivoglia esercizio di potere finchè *quelle popolazioni non ebbero chiarito* coll' unanime loro suffragio che quanto erano state concordi nel conquistare l'indipendenza, altrettanto lo erano nel volerla consolidare coll' unirsi ai popoli Sardi? Si accusò la rivoluzione italiana di voler tutto mettere in questione, sovvertir *tutto*: ma il *fatto prova* che là proruppero le commozioni più gravi, dove i governi disconfessarono la guerra della indipendenza: il fatto prova che anco i più larghi concepimenti degli amatori più caldi di libertà in Italia erano e sono inspirati dal proposito di rivolgere tutte le forze della nazione a combattere la guerra nazionale.

Il governo sardo, entrato il primo in questa guerra, non consultando che il diritto e il voto della nazione, contrasse più stretto il dovere di proseguirla, dappoichè la fusione delle provincie Lombardo-Venete e dei Ducati cogli Stati Sardi, voluta con tanta concordia dalle popolazioni, gli ebbe imposta la difesa e la liberazione dei territorii in cui si combatteva. Secondato da sforzi magnanimi, da più magnanimi sacrificii, non si ritrasse dalla impresa quando dopo i primi gloriosi successi fu lasciato solo sovra un campo di battaglia, nel quale molte non generose passioni avevano sparso assai sentimenti d' Italiana discordia. Ma vennero i giorni della sventura: la Sardegna, tradita dalla fortuna, dovette piegare all' ira de' casi: fra i due eserciti fu conchiuso l' armistizio.

Immantinente però le forti, le unanimi proteste, che sorsero da tutte parti contro l' armistizio e le sue conseguenze, dovettero *convincere il governo* sardo, che nè per toccate, nè per minacciate sciagure potea venir meno nei popoli italiani l' ardore della nazionale indipendenza, finchè non fossero tentate le ultime prove. Altri aveva fiducia che dalla osservanza di quella militare convenzione potesse essere agevolato uno scioglimento onorevole della questione italiana: ma presto il governo sardo s' accorse che tale speranza era vana a fronte delle pretensioni dell' Austria, del suo modo d' interpretare e di eseguire quella stipulazione, e delle continue lentezze ed ambagi fra cui tolse ad inviluppare i suoi disegni.

In effetto: appena la Francia, a cui il governo sardo aveva domandato quei soccorsi che erano stati da lei promessi a quanti popoli volessero riconquistare la loro nazionalità, gli ebbe proposta in luogo di essi la sua e la mediazione dell' Inghilterra, ed appena egli l'ebbe accettata in ossequio a quelle grandi Potenze, e per amore della pace generale d'Europa, l' Austria dava tosto segno di non avere alcun *serio proposito di onorevole componimento*, e di voler solo trar profitto e dell'armistizio e della mediazione per rifornirsi di forze, e provvedere al riassestamento del suo scompaginato impero. Tale è il pensiero che ha predominato in tutta la politica dal 9 agosto a quest' oggi: tale il motivo di tutte le coperte ed aperte tergiversazioni con cui da ben sette mesi si fa giuoco della buona fede della Sardegna e dei benevoli officii delle Alte Potenze mediatrici.

L'Austria ha violato in più modi le stipulazioni espresse dell' armistizio, e la condizione internazionale di quei paesi che essa non doveva occupare che militarmente, e secondo gli articoli dell'armistizio e secondo il più ovvio concetto della mediazione. Le

violò col trattenere la metà del parco d' assedio di Peschiera col pretesto che le truppe sarde non fossero sgombrate da Venezia, *ma in realtà col disegno* di rendere alla Sardegna impossibile di riprendere la guerra. Le violò coll' osteggiare Venezia da terra e da mare, sebbene anche per quella maravigliosa città fosse sancita la cessazione delle ostilità. Le violò colla restaurazione politica del Duca di Modena, con tutti gli atti governativi, ed aventi seguito d'ulteriori effetti, che bandì nelle provincie Lombardo-Venete e nei Ducati. Le violò colle strabocchevoli tasse di guerra, imposte a categorie di emigrati compilate dall' odio e dall' ira, e coll' intimazione agli emigrati tutti di ricondursi entro un brevissimo termine a' loro domicilii sotto pena di tale un sequestro d'ogni loro sostanza, equivalente a confisca. Le violò coll' editto del 5 gennajo di quest' anno, nel quale un commissario imperiale ingiungeva che fossero nominati ed inviati a Vienna individui a deputati delle provincie Lombardo-Venete per attendere al riordinamento politico delle provincie stesse. Le violò *con tutte quelle leggi arbitrarie, con tutte quelle* mene fraudolente, mercè le quali intese a colorire l'asserto che sia spenta del tutto la rivoluzione nelle provincie da essa occupate, e risorto il desiderio e l'amore degli ordini antichi. Singolarmente le violò, ed infranse nel tempo stesso i principii eterni di diritto che regolano qualunque civile consorzio, e conculcò le *sante ragioni* della umanità, consentendo al suo maresciallo, e a' luogotenenti di lui, che nelle terre da loro militarmente occupate trascorressero al più atroce esercizio della forza, alla più violenta rapina, all' insolenza più provocante. L' Europa intera ha raccolto con ribrezzo i particolari di tutti gli eccessi o tollerati o commessi dalle autorità militari austriache nelle provincie italiane: e l' Europa si domanda come possano commettersi o tollerarsi in questa luce di tempi da un governo civile, da un governo che dice d' essersi sollevato all' altezza degli spiriti e dei sentimenti di questo secolo.

Il governo sardo troppo rispetta sè medesimo, e il popolo di cui tutela le sorti, per uscir di quella misura che altissime convenienze comandano quando si tien discorso d'un governo anche nemico. Ma in verità non saprebbe come qualificare certi atti più recenti del governo austriaco nei paesi da lui militarmente occupati. Senonchè, qual freno è da sperare che s' *imponga un cotal governo* ne' paesi che occupa militarmente, quando s'arroga, in territorii posti fuori d'ogni presunta sua giurisdizione, d'adoperar come fece ultimamente a Ferrara?

E intanto che si fa lecito cotante enormità, intanto che va emungendo per modo le provincie occupate da prepararne la più assoluta rovina economica, intanto che vi getta pur le sementi della depravazione morale, conseguenza della miseria e della cessazione d' ogni civile consuetudine, intanto l'Austria mette in campo ogni giorno nuovi pretesti per differire l' aprimento delle conferenze di Brusselles, ove *non ha per anco mandato un suo rappresentante* ad unirsi coi Plenipotenziarii di Francia, d' Inghilterra e di Sardegna che già da tanto tempo ve l'aspettano. Cotesto è atto sì poco dicevole alla dignità stessa delle Potenze mediatrici, ed alla sincerità dei buoni officii da esse posti nell' interesse della pace europea, di che l'Austria certo mal potrebbe scusarsi adducendo il suo gran rispetto pei trattati del 1815, sui quali però nel giugno dello scorso anno si mostrava disposta a transigere, quando offriva al Governo Provvisorio della Lombardia l' indipendenza assoluta di quella contrada e la separazione dall' Impero. *Dopo ciò non si può in verità prevedere fin* dove l' Austria voglia spingere il suo dispregio di tutte le convenienze che legano i governi civili, e di necessità bisogna riuscire a questa conclusione: che l'Austria nella benevola interposizione delle Potenze mediatrici altro non ha veduto se non un espediente per aggravare la Sardegna di pesi incomportabili, per ridurre alla rovina estrema le provincie occupate, per trascinare le generose popolazioni a disperati consigli, e per gettare ed alimentare germi di discordia in tutta la Penisola.

In tale stato di cose il governo sardo ha dovuto entrare in una seria considerazione della propria condizione di diritto e di fatto, de' suoi rapporti colle Potenze mediatrici, della condizione generale d' Italia, per deliberarsi ad un partito degno dell'onor suo, e conforme a' suoi titoli più legittimi.

Dall'un canto egli ha posto il diritto e il dovere che tiene di provvedere a tutti quei popoli che si sono congiunti coi popoli degli antichi Stati Sardi, e l'unanime loro voto per l' indipendenza nazionale; dall'altro canto ha posti tutti i martirii durati dal 9 agosto a quest' epoca dalle popolazioni delle provincie Lombardo-Venete e dei Ducati, e gl' innumerevoli sacrificii sostenuti dallo Stato intero in questo stesso periodo che gravò il paese dei maggiori pesi della guerra, senza dargliene le *speranze o i vantaggi. Singolarmente* si preoccupò delle tante manifestazioni della volontà nazionale, concordi nel domandar che il paese esca alla perfine di così funesta incertezza, e provvegga alla propria salvezza e dignità; concordi nel voler mantenuta l'unione coi popoli lombardo-veneti e dei Ducati. Si preoccupò della maravigliosa fermezza di quelle popolazioni; unanimi nelle loro proteste e in mezzo ai patimenti che durano nella balìa del nemico, e in mezzo alle vicissitudini travagliose di un'emigrazione di cui rado se ne vide una più numerosa, e che è già per sè *medesima la più parlante delle proteste*; unanimi ed immobili nei loro nazionali propositi a fronte così delle ire, come delle lusinghe austriache. E riconobbe che l'indugiare più oltre una risoluzione decisa avrebbe esaurite senza pro le forze del paese, e forse in tanta concitazione di sdegni nelle terre occupate dal nemico, in tanto bollore di spiriti in tutto lo Stato, avrebbe potuto produrre qualche *moto subitaneo*, fecondo di conseguenze fatali all'umanità, ed alla pubblica quiete di questo Regno e di tutta Italia.

Si volse in appresso a considerare che i riguardi verso le Alte Potenze mediatrici non potevano impegnare tanto la Sardegna da recarla al sacrificio del proprio onore e della propria salute; e si persuase che la sapienza di que' Governi, e la generosità di quelle nazioni avrebbero riconosciuto che l'opera amica della loro interposizione la risguardava pur sempre siccome un beneficio, sebbene uscita vuota di effetto, senza che punto siane scemato nè il merito dalla parte *loro, nè la gratitudine dalla sua. Pensò che non aven*do mai l'Austria accettata della mediazione veruna base, ed anzi avendo iteratamente dichiarato in atti pubblici e solenni di non voler punto prescindere dai trattati del 1815, nè cedere alcuna parte de' territorii, posseduti in forza di essi, il concetto stesso della mediazione riusciva interamente illusorio. Pensò inoltre che se Francia ed Inghilterra avevano comportato che l'Austria tenesse sì poco riguardo della loro mediazione, non potevano chiamarsi offese dalla Sardegna, se pigliava il partito di tornare nello stato in cui era prima che esse interponessero i loro officii, nei quali ella mostrò sempre una sì leale fiducia. Pensò da ultimo che Francia ed Inghilterra e tutte le nazioni civili non avrebbero potuto non ravvisare quanto ci sia di nobile e di generoso nel proposito di un governo e di un popolo, che per rivendicare l' indipendenza nazionale, per liberare dalla più crudele delle oppressioni una parte de' loro fratelli, si deliberano a correre i rischi estremi a petto d' uno dei più potenti Stati del mondo.

Finalmente, gettato uno sguardo sullo stato della Penisola, raccolse di primo tratto che il voto nazionale della indipendenza dura costante per tutto; che quante vi fervono generose passioni sono da esso inspirate; che quanti vi si agitano malvagi ed ignobili istinti se ne giovano per vestirsi di speciose apparenze; e che dall'adempimento di questo voto, siccome vi ponno essere sussidiate tutte le forze benefiche, così vi possono le malefiche essere gagliardamente combattute. Si convinse inoltre che a raccogliere in uno gli spiriti divisi della nazione, unico rimane questo espediente di stimolarla con l'esempio a riconsecrarsi a quella grande impresa nazionale, a cui nel marzo e nell'aprile del passato anno corse con tanto vigor di entusiasmo. E ponderate tutte le eventualità, poste ad esame le cause remote e prossime degli ultimi avvenimenti, si ridusse a questa persuasione, che *l'uscire dal presente stato non è men necessario per* l'Alta Italia, che per l' intiera Penisola, in cui altrimenti sarebbero poste a gravissimo cimento le più essenziali ragioni dell'ordine politico e sociale.

In capo a tutte queste considerazioni vide il governo sardo che gli rimaneva un solo partito da prendere: vide che non gli restava da prendere che il solo partito della guerra; e lo prese.

Dopo le tante e così flagranti violazioni dell'armistizio commesse dall'Austria, la Sardegna, i cui poteri costituiti nè lo riconobbero, nè lo ratificarono, era certamente in diritto di tenersi esonerata dal denunciarlo; *ma pur di questo diritto si volle dimen*ticare, per mostrar sino all'ultimo in che rispetto abbia una convenzione anche imposta, e quelle norme e consuetudini che la convenienza e la generosità hanno rese inviolabili fra le genti civili.

*Il* giorno dodici del corrente marzo il governo sardo ha denunciato all'Austria la cessazione dell'armistizio.

L' Europa giudicherà fra il governo sardo e l' austriaco. Essa dirà se da un canto si poteva spingere più oltre il rispetto d'una convenzione subita, la longanimità, la pazienza; dall'altro la infrazione dei patti, la violenza, l' insulto: e nella lotta che sta per ricominciare, non vorrà certo negar le sue simpatie a quella parte che combatterà per gli *imprescrittibili* diritti dei popoli, per le sante ragioni dell' umanità.

Il governo sardo le invoca da tutte le nazioni civili: le invoca da quelle Alte Potenze che gli furono già liberali de' loro benevoli officii: le invoca da tutte quelle genti che, in antico o di recente combatterono o combattono per la loro indipendenza, e sanno quanto amaro sia non possederla, quanto arduo conquistarla: le invoca dalla Germania stessa, a cui le relazioni di lingua, di vicinanza, di consuetudini coll'austriaco, non devono far dimenticare quanto sia stato e possa essere ostile al ricomponimento della sua forte nazionalità: *le invoca con più calore e fiducia dai popoli* di questa Penisola, che tutti, in dispetto delle colpe e degli errori di tanti secoli, sono pur sempre congiunti delle reminiscenze, degli intendimenti, delle speranze, e del cuore.

Così la guerra dell'indipendenza nazionale si riapre. Se gli auspicii non ne possono essere tanto lieti quanto nello scorso anno, *la causa ne è pur sempre* la stessa; santa come il diritto che hanno i popoli tutti, arbitri del suolo in cui Dio gli ha posti; grande come il nome e le memorie d' Italia. E certo i voti d' Italia ci seguiranno su quei campi, dove quest'esercito subalpino col magnanimo suo Re, cogli animosi di Lui Figli, diede così *splendide prove di valore*, d' intrepidezza, di pazienza; dove i nostri fratelli della Lombardia, della Venezia, dei Ducati hanno sofferto per sette mesi gli oltraggi più acerbi, le più crudeli torture. Confidiamo adunque di vendicare i dolori *della patria*; di affrancare coll' armi nostre quanta parte ne è in balìa dello straniero; di liberare dalla lunga pressura l' eroica Venezia; di assicurare la indipendenza italiana.

ANTONIO CHIODO Presidente del Consiglio e Ministro di Guerra e Marina.
DOMENICO DE FERRARI Ministro degli affari esteri.
URBANO RATTAZZI Ministro degli interni.
VINCENZO RICCI Ministro delle finanze.
RICCARDO SINEO Guardasigilli, Ministro di grazia e giustizia.
CARLO CADORNA Ministro della pubblica istruzione.
SEBASTIANO TECCHIO Ministro de' lavori pubblici.
DOMENICO BUFFA Ministro d'agricoltura e commercio.

(*Gazz. Offic.*)

---

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo è autorizzato ad alienare a private trattative tutto o parte della rendita redimibile sul Debito Pubblico, di cui nella legge del 18 luglio ultimo, a quelle condizioni che sia per riconoscere convenienti nell' interesse delle finanze dello Stato.

Art. 2. Il nostro ministro segretario di stato delle finanze renderà conto al Parlamento Nazionale dell' uso *fatto di questa facoltà*, e *delle* somme che saranno per ricavarsi dall' alienazione suddetta.

Il prefato ministro segretario di stato è incaricato dell' esecuzione della presente legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli Atti del Governo.

Torino 10 marzo 1849.

CARLO ALBERTO.

VINCENZO RICCI.

(*Gazz. Piemontese.*)

---

RELAZIONE

*fatta a S. M. in udienza del* 13 *marzo* 1849 *dal Ministro dell' Interno.*

SIRE,

La causa dell' Indipendenza Italiana, a cui la M. V. ha intieramente dedicata se stessa, potendo richiedere la Vostra assenza dalla Capitale dello Stato, *pare convenevole ed utile* che si provveda all' andamento del pubblico servizio, durante quel tempo, mercè l'istituzione di un Vostro Rappresentante con autorità di ordinare senza ritardo quanto si riferisce agli affari correnti, ed a quelli d' urgenza.

A questo altissimo ufficio noi proponiamo il Principe Eugenio di Savoia Cariguano, il quale, chiamato testè a simili funzioni, seppe così *pienamente mostrarsi* degno della fiducia di V. M. e di quella della Nazione, sottoponendo alla Sovrana sanzione il relativo progetto di Decreto.

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Il Principe Eugenio di Savoia Carignano è nominato a Nostro Luogotenente Generale durante la Nostra assenza dalla Capitale.

Egli provvederà in Nome Nostro, sulla relazione dei Ministri risponsabili, negli affari correnti e nelle cause d' urgenza, firmando i Reali Decreti, i quali saranno controssegnati e vidimati nelle solite forme.

Gli affari continueranno ad esserci rassegnati dai rispettivi Ministri.

I Nostri Ministri segretarii di Stato sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, dell' esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato all' ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del nostro Governo.

Torino, il 13 *marzo* 1849.

CARLO ALBERTO.

RATTAZZI.

---

Al Luogotenente Generale, general maggiore dell'armata, cavaliere Alberto Chrzanowski, essendo affidata la somma delle cose della guerra;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO.

Tutti gli ordini per le operazioni di Guerra saranno dati in nome Nostro dal general maggiore dell' esercito, cavaliere Alberto Chrzanowski, che ne avrà la risponsabilità.

Il *Presidente del Consiglio dei Ministri*, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra e

Marina, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 13 marzo 1849.

CARLO ALBERTO.

A. Chiodo.

ALTRA DEGLI 15.

Stamane alle otto del mattino la brigata di Savoja partì alla volta del quartier generale, alla cui custodia è particolarmente, come a posto di onore, destinata. Il colonnello del primo reggimento indirizzava ai soldati nobili ed animatrici parole, proponendo il grido nazionale di viva al Re, che era ripetuto da mille voci. Assistevano a questa partenza tutti i rappresentanti della Savoja delle due Camere, che una sola opinione, un solo sentimento confondeva. La presenza di questi, la solennità del fatto, l'unanimità dello scopo rendevano la scena, oltre ogni dire, commovente. (*Fogl. Piemont.*)

— Anche il Senato adunavasi oggi per udire dal Ministero le stesse comunicazioni fatte al parlamento elettivo, e che vennero accolte con vivissimi applausi, come pure con applausi furono accolte le brevi e generose parole del presidente del Senato barone Manno, il quale nel dar atto al Ministero delle presentazioni di quelle comunicazioni innalzava a Dio la preghiera che protegga le armi nostre, e che l'annunzio fatto ora della ripresa delle ostilità sia presto seguito dalla novella di splendida e gloriosa vittoria. (*Opinione.*)

---

ALESSANDRIA 15 *Marzo.*

Il Re Carlo Alberto giunse alle ore 6 e 40 minuti. Le salve di 101 colpi venivano in parte eseguite dagli artiglieri civici. (*Avvenire.*)

---

GENOVA 16 *Marzo.*

Pubblichiamo a somma lode, che il Circolo degli studenti aprì un ruolo di volontari; e già si va coprendo delle firme di quei giovani animosi.

— Domani alla Chiesa dell'Annunziata comincia un Triduo solenne che l'emigrazione Lombarda fa celebrare pel fausto successo delle armi nostre liberatrici.

Un'altro ne venne ordinato dal Municipio, alla Metropolitana di S. Lorenzo. (*Corr. Merc.*)

---

DALLA FRONTIERA LOMBARDA

13 *Marzo.*

Cose orribili ci pervengono dalla Lombardia. Dopo la denuncia dell'armistizio, Radetzky è imbestialito, e non respira più che stragi, saccheggi ed incendi. Già conoscerete il feroce proclama che ha pubblicato in Milano: sappiate di più che lo minaccia di saccheggio; sui campanili, e segnatamente sulle gallerie del duomo, ha collocato guardie e *racchettieri* con ordine di vomitar fuoco e fiamme sulla misera città appena dia qualche segno di vita. Ha domandato nuovi milioni, non so quanto, ed ha preso vari ostaggi. Quattro ostaggi furono pure presi a Magenta, dove sono schierati 20 mila uomini a custodia del Ticino. Sono assicurato che per raccogliere questa cifra ha levato tutta la guarnigione di Milano, ed a guardare quella città ha chiamato quanti poliziotti ha potuto raccogliere nei dintorni.

Alcuni credono che voglia tentare un colpo di mano sopra Alessandria o Torino. Fosse vero! Ma Radetzky è troppo scaltro, e temo che non farà quest'errore. (*Corr. del Opin.*)

---

BRESCELLO 14 *Marzo.*

Gli austriaci incassano le munizioni, e si dispongono a passare il Po.

---

CASALMAGGIORE 14 *Marzo.*

Il battaglione italiano Geppert, qui stanziato, partì stamane alla volta di Cremona.

Da Colorno, alla data suddetta, scrivevasi a Parma: Da persona degna di fede, giunta in questo punto (ore 7 e mezzo pomer.) ci si assicura che i croati ed i tirolesi hanno già passato il Po, e che quelli di Nugent stavano sull'argine pronti a passarlo pur essi. (*Gazz. di Bologna.*)

---

PAVIA 13 *Marzo.*

Lunedì Radetzky, con alcuni del suo Stato Maggiore, giunse segretamente; ma la notizia fu tosto divulgata. Andò a visitare varj avamposti: radunò gli Ufficiali e lesse loro un'ordine del giorno ove gli annunciava le riprese delle ostilità. Ha dato ordine di fortificare alcuni passaggi, e pare che voglia concentrare un maggior nerbo di forze verso Buffalora. Le truppe che aveva ritirate da Piacenza le ha di nuovo rinviate. (*Cart. Avv.*)

---

PARMA 16 *Marzo.*

Questa città diede ier l'altro un raro esempio col maschio e dignitoso contegno tenuto nella strana ed inaspettata partenza degli austriaci. La gioia traspariva sul volto di tutti, senza schiamazzi od inopportune grida. La sera tutto era tranquilla e dignitosa quiete.

Il 14 si pubblicavano dal Municipio le seguenti parole:

» *Concittadini!* Il Municipio è lieto di far plauso al contegno oggi tenuto da Voi e dalla Guardia Nazionale. Questo prova come abbiate compreso i gravissimi tempi, che sono in presenza.

» Vogliate mantener sempre quella dignitosa calma da cui può ripromettersi gran parte della nostra salute.

» Non abbandoniamoci a manifestazioni di gioja inopportune nella incertezza degli eventi. »

Verso sera poi lo stesso Municipio emetteva il seguente Proclama:

» *Il Municipio*: Cessata nello stato di Parma ogni azione Governativa, il Municipio riconosce la necessità di assumere, ed assume il governo del paese. »

(*Seguono le firme.*)

Vari altri decreti, tutti in data del 14, stabiliscono: che il Consigliere Dott. Alessandro Cavagnari è nominato Delegato provvisorio alla Pubblica Sicurezza; che sieno restituite le armi state depositate e riprese in forza della disposizione 6 marzo 1849; che i quattro dipartimenti in cui è divisa l'amministrazione dello Stato, saranno provvisoriamente diretti e rappresentati da quattro Sezioni di tre individui ciascuna, elette fra i membri del Municipio, di cui seguono le rispettive nomine: tali sezioni corrisponderanno direttamente col Municidio.

(*Vedi il nostro* Monitore *di jeri.*)

Il Tenente Colonnello Dalla Rosa ha pure emesso un Ordine del giorno di pubblico elogio e riconoscenza alla Guardia Nazionale per la sua bella e dignitosa condotta.

— Verso le 7 della sera dello stesso giorno 15 una folla di popolo recavasi alla Caserma degli ex Dragoni, gridando: *Abbasso i Dragoni!* e ripetendo incessantemente che volevasi sciolto quel corpo. Accorse la Guardia Nazionale, acciò non succedessero sconci. Il Tenente Colonnello Civico dovette promettere alla gridante moltitudine che entro mezz'ora sarebbero inviati i Dragoni in Castello sotto scorta. Infatti sulle 8 i Dragoni tanto di cavalleria che di fanteria erano tradotti al Castello scortati da circa 200 Guardie Nazionali, dopo di che l'immensa moltitudine si sciolse tranquilla, ed in breve spazio fu perfetta quietè, senza che accadesse offesa o sconcio. — In conseguenza di questo fatto, stamane alle 10 si pubblicava il seguente Proclama, che però tosto laceravasi dal popolo, ovunque si affiggeva:

IL MUNICIPIO DI PARMA.

Concittadini!

L'avvenimento di jeri sera ha versato profonda tristezza nel Municipio. Esso ha dovuto convincersi che parte della nostra popolazione non ha serbato tutto il dignitoso contegno che l'ha sempre distinta anche nei più difficili momenti.

Non pochi Carabinieri eccitarono colla loro condotta passata la pubblica disapprovazione. Il Municipio aveva misurata la gravezza della loro mancanza, e sentendo l'urgenza di riforme severe in quel Corpo, avea commesso alla Sezione incaricata del Dipartimento Militare di proporle senza indugio.

Confidate pertanto ne' provvedimenti che il Municipio sta per adottare a quest'uopo, e sia conservata perfetta la tranquillità del paese.

V'è il diritto di petizione, uno de' più sacri fra quelli di un popolo libero: Concittadini! valetevene, e il Municipio farà di appagare i voti giusti che voi gli esprimerete.

(*Seguono le firme.*)

(*Gazz. di Bologna.*)

---

VENEZIA 11 *Marzo.*

In una delle ultime sere, veniva letto al *Circolo Italiano* una lettera del socio Francesco Dall'Ongaro, in cui si faceva noto che la Costituente Romana aveva votato per acclamazione la somma di 100,000 scudi a benefizio di Venezia. Il Circolo manifestava i segni della sua più viva riconoscenza per questo nuovo tratto di generosità dei fratelli romani, e adottava un indirizzo di ringraziamento al Dall'Ongaro, perchè si faccia interprete de' nostri sentimenti presso i rappresentanti del Popolo romano.

Ecco il testo dell'indirizzo:

A. F. DALL'ONGARO

Concittadino ed amico:

» Una vostra lettera recò a Venezia la nuova che la Costituente romana stanziava un sussidio di centomila scudi all'erario stremato di questa città.

» Poichè gli animosi cittadini di Roma vi chiamarono a sedere in quell'augusto consesso dove si agiteranno le sorti d'Italia, vogliate esprimere ad essi in nome del Popolo veneziano come quest'atto di patriottismo generoso abbia toccato i nostri cuori di tenerezza fraterna.

» Un passo nel sentiero della gloria ne promette degli altri. Proclamando la Repubblica sul Campidoglio, e dichiarando di assumere l'eredità delle glorie avite, i Romani assunsero il debito di emulare i loro maggiori. E lo faranno senza dubbio, poichè accettano la scienza del sacrifizio, poichè cominciarono una serie di deliberazioni energicamente saggie.

» Grandi cose esigono dagl'italiani le supreme necessità della Patria; ma libertà ed onore non falliscono a chi vuole, e vuole davvero.

» Codeste sono le vostre dottrine; noi lo sappiamo. Le avete professate in mezzo a noi in giorni di crudele amarezza; e questo Circolo nascente udì più volte la vostra franca eloquenza farsi esortatrice di civile virtù ad un Popolo che doveva esserne praticamente modello.

» Proseguite l'apostolato nel seggio brillante in cui la confidenza di tanti elettori vi pose. Eccitate continuamente i Romani a fatti corrispondenti al loro nome: provocate da loro degli sforzi magnanimi come il sussidio testè decretato a Venezia: e ricordate ad essi: *che le nazioni sono degne del loro destino.*

» Gradite il nostro cordiale saluto. »

ALTRA DEL 15.

ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI,

*Tornata del* 14 *Marzo.*

Dopo le sue vacanze di otto giorni l'Assemblea riprese ieri le sue sedute. Cominciò dall'udire un rapporto del rappresentante Baldisserotto sopra la proposta del Mainardi di partecipare coi toscani e coi romani i nostri mezzi di offesa e di difesa. La Commissione di guerra e marina conchiuse col rimandare al Governo di occuparsi di questo oggetto come crede meglio opportuno, trattandosi di cose di guerra. Sirtori desiderava che non si perdesse quest'occasione di mostrare a quegli Stati quello ch'è un desiderio di tutti noi di giungere quando che sia all'unificazione dell'Italia. Manin, d'accordo, che Venezia abbia e mostri la sua solidarietà con tutti gli Stati Italiani, non vorrebbe, che le quistioni politiche ci allontanassero dal nostro programma del 13 agosto. Noi siamo uniti con tutta l'Italia, e difendiamo Toscana e Romagna serbando Venezia all'Italia. Di altre dichiarazioni non abbiamo bisogno: noi diamo fatti e non parole. Tommaseo approvando la riserva mantenuta dal Governo desiderò, che più calore d'affetto verso l'Italia tutta ci fosse nell'ordine del giorno motivato proposto alla votazione. L'Assemblea acconsentì e diede al Tommaseo l'incarico di formulare l'espressione del suo desiderio.

L'Assemblea dopo un giro e rigiro di votazioni votò all'unanimità una proposta del Manin, che il 22 marzo fosse dichiarato Festa nazionale.

Sulle proposte finanziarie della Commissione, di cui è relatore il rappresentante Benvenuti, l'Assemblea aggiornò la discussione al domani. (*Italia Nuova.*)

---

## SICILIA

PALERMO 14 *Marzo.*

Signor Presidente:

I Ministri delle Finanze, della Guerra e Marina, e della Istruzione pubblica e dei lavori pubblici, signor marchese della Cerda, maggiore Giuseppe Poulet, e barone Nicolò Turrisi mi han presentato la loro dimissione.

Avendola io accettata nel Consiglio d'oggi, ho ricomposto il Ministero facendo passare il sig. Vincenzo Di Marco dal Ministero del Culto e Giustizia a quello della Istruzione pubblica e dei Lavori pubblici, e nominando il marchese di Torrearsa a Ministro delle Finanze, il sig. Pasquale Calvi a quello del Culto e della Giustizia, ed il sig. Mariano Stabile all'altro della Guerra e Marina.

Mi onoro di manifestarlo a Lei perchè si compiaccia darne partecipazione a cotesta Camera.

Palermo 13 Marzo 1849.

*Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia*
Ruggiero Settimo.

*Il Ministro degli affari Esteri e del Commercio*
Principe di Butera.

Ai signori Presidenti delle Camere Legislative.

(*La Luce.*)

---

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUCERNA 7 *Marzo.*

L'associazione popolare della città di Lucerna votò a grande maggioranza un indirizzo al Gran Consiglio, pregandolo di respingere le proposte che gli debbono venir sottomesse per l'aprimento di una casa di giuochi. Lo invita per contro a consacrare le sue cure all'istituzione di una cassa di risparmio e di prestito.

— Il Gran Consiglio nella sua Seduta d'oggi con 67 voti sopra 79 passò all'ordine del giorno sulle aperture del cavaliere di fortuna Bias concernenti l'erezione di una banca di giuochi in Lucerna. (*Repubblicano.*)

---

VAUD.

Le elezioni quasi dappertutto si sono compite a favore del partito democratico. Un buon numero dei vecchi Deputati siederanno nuovamente nel Gran Consiglio. Le esclusioni più sensibili ricadono sui Deputati conservatori, che cambiarono vari dei loro capi-fila e sommità contro due o tre guanti gialli, più o meno colorati.

Il partito radicale ha senza dubbio anch'egli la perdita di alcuni buoni amici, che però sono

(Segue il Supplemento.)

rimpiazzati da altri, che marceranno sulle loro tracce, difensori non meno zelanti della vera democrazia.

— I democratici riportarono una splendida vittoria nelle elezioni del 4 marzo. Così la rivoluzione di febbrajo ricevette un secondo battesimo dal *popolo vodese*. Le file dei *conservatori si sono fatte ancor più sottili*. Il Consigliere di Stato Blanchenay fu eletto in tre circoli. Evtel in due. (*Ivi.*)

## FRANCIA

PARIGI 9 *Marzo.*

Si dice che il governo deve presentare in breve all' Assemblea Nazionale un decreto relativo alla deportazione dei detenuti politici. Si assicura che l'amministrazione della marina, consultato della questione, ha proposto i possedimenti francesi dell'India. (*F. F.*)

## SPAGNA

MADRID 4 *Marzo.*

Abbiamo ragione di credere compiutamente *falsa la notizia corsa ieri che il Governo* era deciso ad intervenire agli affari di Roma con un corpo di 12,000 uomini, comandati dal Generale D. Josè de la Concha. (*Clamor Public.*)

## PORTOGALLO

LISBONA 1 *Marzo.*

Si annunzia come imminente una modificazione nel gabinetto. Il Duca di Tercera prenderà il posto di Saldanha: non si sa se i Cabral riverranno al potere, perchè il Duca di Palmella sta contro di loro. (*F. I.*)

## GERMANIA

Un giornale annunzia che il Re di Wurtemberg è gravemente ammalato.

FRANCOFORTE 8 *Marzo.*

La quistione dell' intervento russo fa paura agli uomini di Stato; alle interpellanze fatte nel parlamento di Kremsier il Gabinetto austriaco rispose sciogliendo lo stesso parlamento; a quelle fatte da Fischer nell'Assemblea germanica si è risposto oggi coll' ordine del giorno.

ALTRA DEL 9.

Colla nota del 4 febbrajo, l' Austria aveva detto ciò che non voleva; nella conferenza tenuta ieri coi plenipotenziarj di tutti i Governi Tedeschi, il sig. Schmerling ha manifestato finalmente ciò che vuole nel sistema della Costituzione. Riguardo al capitolo sul paragrafo del capo dell'Impero, l' Austria, in luogo di una sola *persona, propone* un direttorio composto di sette principi con nove voti, dei quali due all'Austria; due alla Prussia; uno alla Baviera; uno collettivo a Wurtemberg, Baden, Hohenzollern e Lichtenstein; uno collettivo alle differenti case di Sassonia, ai due Reuss, ai due Schwarzburg, ai tre Anhalt; uno collettivo a Hannover, Oldenburg, Braunschweig, ai due Meklenburg, a Holstein, a Lauenburg, Brema, Lubecca e Amburgo; uno collettivo ai tre Hessen, a Nassau, a Luxemburg-Limburg, Waldeck, ai due Lippe e a Francoforte. La presidenza alternerebbe ogni anno fra la Prussia e l'Austria. (*F. T.*)

## PRUSSIA

BERLINO 6 *Marzo.*

La partenza dell' Ambasciatore austriaco, signor De Frautmannsdorf, ha prodotto una viva sensazione. Si pretendeva scernere in questa partenza una rottura coll' Austria; ma finora almeno nulla havvi di nuovo. Il sig. De Frautmannsdorf avrà per successore il barone Prokesch d' Osten, inviato di Austria nella Grecia. Nulladimeno il cangiamento dell' ambasciata deve avere il suo significato; e su ciò si fanno varie congetture.

Le sedute delle Camere non offrono finora alcun interesse. La Camera dei Deputati nominò oggi il suo Presidente *nella persona* del *sig.* Grabow, che ottenne 171 voto contro 158 dati al sig. Unruh.

Si conosce il progetto d' indirizzo della prima Camera: non è che una parafrasi del discorso del trono.

Gli armamenti ed i movimenti di truppe continuano in tutta la Prussia con molta attività; i reggimenti della guardia si diriggono alla volta della frontiera di Mecklemburgo, forse per essere pronti ad ogni evento, se non si potesse ottenere la pace colla Danimarca, ma il maggior nerbo delle forze fu *inviato* alla frontiera della Russia e tutte le fortezze da quel lato sono poste in istato di difesa.

(*Independance Belge.*)

ALTRA DEI 7.

Quest' è, secondo le *Deutsche Reform*, il programma di Vinke firmato da 167 deputati della seconda Camera prussiana:

» I sottoscritti membri della seconda Camera riguardano come indispensabili per la felice soluzione dell' assunto proposto loro i seguenti principj:

» 1. Eglino riconoscono la Costituzione del 5 dicembre dello scorso anno come legge fondamentale dello Stato Prussiano, e s' impegnano di cooperare alla sua revisione nel modo indicato dal § 112, ed a riconoscere come obbligatorio il risultato di questa revisione; 2. Nella revisione della Costituzione essi manterranno invariabilmente il principio della monarchia costituzionale sotto il governo ereditario della casa d' Hohenzollern; appoggiandosi sulle sue basi, si dedicheranno col più grande amore allo sviluppo di tutti gl' interessi del popolo. Su questo *senso* essi decideranno pure tutte le questioni che attendono una soluzione, in ciò che concerne gl' interessi rurali ed industriali. »

Berlino 26 febbrajo 1849.

VINKE, WEDEL, BODEL-SCHWING, HARKORT, REUTER, WENZEL, Conte PONINSKI, Conte RENARD. ecc. ecc.

Cento sessantasette membri sono più della metà del numero totale dei deputati alla seconda Camera: di modochè, quand'anche tutti gli altri fossero per il rigetto della Costituzione *octroyée*, il loro intento resterebbe vano.

MAYENCE 4 *Marzo.*

Delle forti pattuglie d' infanteria e di cavalleria sono state spedite quest'oggi tra Cassel, Briebrich, e Vieshaden. Delle pattuglie di gendarmi percorrono anche la nostra città. (*Gaz. Renana.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 *Marzo.*

Lettere particolari di Pesth ci dannò notizia che i biglietti della Banca di Kossuth sono più ricercati di quelli della Banca Imperiale.

(*Nouvelle Gaz. Rhénane.*)

— Lo stato-maggiore generale di Buda ha pubblicato il 2 marzo la seguente dichiarazione:

» Essendosi sparsa la notizia nel pubblico che i biglietti della Banca d' Ungheria non avevano più corso nell' Austria noi ci affrettiamo ad annunziare, per tranquillizzare il pubblico; che questa provvidenza non è punto applicabile all' Ungheria. »

Questa dichiarazione non può essere spiegata che per una formale opposizione dello stato-maggiore contro il Ministero. È chiaro che lo stato-maggiore non vuole che il Ministero estenda il suo potere sulla Ungheria. Il principal vantaggio di questa provvidenza ministeriale, che avea per oggetto di togliere al nemico le sue inesauribili risorse per continuare la guerra, è per conseguenza sparito, atteso che la circolazione dei biglietti della Banca d' Ungheria sul teatro della guerra non è sottoposta a veruna restrizione. (*Réforme Allémande.*)

KREMSIER 4 *Marzo.*

Nella penultima Tornata della Dieta, il sig. De Krauss, Ministro delle Finanze, ha risposto alle interpellazioni che il sig. Schuselka gli aveva fatte relativamente all' ingresso dei russi nella Transilvania. — Il Ministero ha dichiarato che il gabinetto erasi trovato nella impossibilità, a motivo della distanza, di trasmettere le sue istruzioni per impedire l' entrata dei russi; ma che finalmente, aveano essi reso un servigio da buoni vicini:

(*Feuilles de Berlin.*)

ALTRA DEL 7.

Oggi si tenne una riunione dei deputati delle due nazionalità della Boemia, e vi si decise di stendere una confutazione dei motivi che il decreto di scioglimento adduce per giustificare quella misura, e di mandarla a tutti i rappresentanti per raccoglierne la sottoscrizione.

Nello stesso tempo Rieger e Pinhas riferirono ciò che venne trattato nella conferenza tenuta nella notte precedente fra Stadion e molti membri della dritta e del centro. Stadion, tacendo i veri motivi inseriti nel decreto, produsse per pretesto principale dello scioglimento la circostanza che l' Ungheria, perdendo la sua esistenza particolare, ed entrando nel sistema generale della monarchia, l'opera della Costituente diventava illegale, poichè l'Ungheria non vi era rappresentata. Gaetano Mayer e Pinhas ribatterono una tale obbiezione, e tutti i deputati sconsigliarono il ministro dal tentare un colpo di Stato. Stadion parve cedere, e promise di ritornare a Olmutz e di sospendere la misura.

Due ore dopo le truppe occupavano la sala del parlamento. (*F. T.*)

## UNGHERIA

ALBONY (presso Lzolnok) 6 *Marzo.*

Dopo la giornata di Kapolna, ci avanzammo verso Kovead, quindi verso Porozlo. La cavalleria non potendo quivi operare a cagione del terreno paludoso, ci venne l'ordine di marciare a Szolnok. Arrivammo al momento opportuno su cui si era incominciata la battaglia tra 15,000 ungheresi con 40 cannoni e due brigate imperiali. La brigata Kanger dovette uscire di Szolnok in ajuto de' nostri; noi avevamo altresì 15,000 uomini con circa 40 cannoni, ma malgrado il valore ed il coraggio delle nostre truppe, Szolnok cadde jeri nelle mani degli ungheresi, e questa notizia ci viene di nuovo confermata questa sera. (*Allg. Zeit.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 18 *Marzo.*

La Sopraintendenza Generale alle Poste avvisa il Pubblico che la Direzione Postale di Parma ha rispinto il piego delle nostre Corrispondenze per Piacenza, del dì 14 corrente, avvisando, in data del 16, che era interrotta la comunicazione tra quelle due città. (*Monit. Tosc.*)

— Dalla Sicilia abbiamo buonissime nuove. Quella eroica terra non smentisce il principio che le fece iniziare la sua gloriosa rivoluzione. *L' Ultimatum* presentato ai Siciliani il giorno 8 dagli Ammiragli Parker e Baudin è stato unanimamente disprezzato e rifiutato dal Popolo e dal Governo. La popolazione si prepara con coraggio alla guerra imminente.

(*Corr. dell' Alba.*)

ALTRA DEL 19.

*Abbiamo da Piacenza il seguente atto del Governo militare di Piacenza.*

PROCLAMA

L' Armistizio è stato denunciato.

La sicurezza delle persone e della proprietà rimane però assicurata come fu fin adesso. Ma anche i cittadini hanno da star perfettamente tranquilli per godere di questa garanzia.

Nelle circostanze presenti le misure, che vi tendono, saranno mantenute con tutto rigore; perciò

1. Ogni radunanza di persone in istrada ha da separarsi al primo avviso; se nò, si userà la forza delle armi contro di loro.

2. Tutte le canzoni o grida che manifestassero un'opinione politica, sono severamente proibite, ed i contravvenienti saranno arrestati e tradotti al Giudizio Militare.

3. Alle ore 9 di sera tutte le Botteghe di qualunque sorta, Caffè, Osterie, Spezierie, Pizzicagnoli devono essere chiuse, ed ognuno ha da ritirarsi in casa sua.

4. Le Porte della Città resteranno chiuse, con eccezione Porte Borghetto e S. Lazzaro, che si chiuderanno alle 7 di sera, e si apriranno alle 6 di mattina.

5. Nessuno può sortire dalla Città *senza Passaporto* visato dal Comando di Piazza, con eccezione dei contadini che sarebbero venuti con vettovaglia, dei quali l'entrata per le Porte restate aperte sarà in nessun modo impedita.

6. Tutte le Famiglie devono mantenere in casa almeno per cinque giorni di vettovaglia, sotto rischio di essere espulse dalla Città.

7. Il suonare delle Campane, poichè potrebbe servire ad intenzione ostile, è interdetto sotto grave pena. I Signori Parrochi ne restano responsabili.

8. Al *primo colpo di cannone, od in caso di qualunque allarme*, dopo le 7 ore di sera si hanno da mettere lumi alle finestre; nel primo caso in tutta la Città, nel secondo nella strada ove un disturbo avrebbe avuto luogo. Di giorno, ed ancor più di notte, tutti hanno a ritirarsi a casa in questa circostanza.

9. Chi avesse ancor armi o munizione le ha da trasmettere, nel corso della giornata, nella Caserma farnese. Qualunque che si troverà in poi aver armi, sarà messo sotto giudizio statario.

10. Ognuno che facesse un'aggressione contro la truppa, oppure contro un individuo militare, sarà fucilato.

11. Le case dalle quali verrebbe un colpo di fucile, se il colpevole non fosse rimesso subito, o che l' impossibilità di farlo fosse manifesta, saranno saccheggiate, in caso di resistenza bruciate, ed i padri di famiglia degli abitanti messi sotto giudizio.

Per non venire a tali estremi, gli abitanti hanno da continuare la loro vita tranquilla, ed i padri di famiglia hanno da sorvegliare con tutta sollecitudine i loro appartenenti, non lasciandoli correre la strada inutilmente, e ciascheduno ha da osservare rigorosamente gli ordini predetti.

Piacenza li 13 Marzo 1849.

*Il Governo Militare*
*L'I. R. Tenente Maresciallo*
*Conte* DI THURN.

COLORNO 14 *Marzo.*

Sappiamo in questo punto (ore 11 antim.) che anche gli austriaci che trovansi in guarnigione a Reggio ed a Modena partono alla volta della Lombardia. Quei di Reggio passano il Po questa mattina. A Brescello stanno per arrivarvi que' di Modena ed entro oggi il passaggio sarà effettuato. (*Riverbero.*)

MODENA 18 *Marzo.*

Sono le ore 4 e mezza antimeridiane che ti scrivo onde informarti di quanto è accaduto jeri e questa notte.

Ieri dopo pranzo ad un' ora fu improvvisamente levata la guardia del battaglione alla piazza chiudendo il corpo di guardia a chiave concentrando questa in cittadella ; dopo un' ora circa fu di nuovo rimesso al posto il 18 ungherese.

Ad un' ora e mezzo trenta gendarmi, condotti dal tenente Zanichelli, andarono in ghetto a rubare 50 mila franchi agli Israeliti pel prestito forzoso di Reggio che si erano rifiutati pagare, prendendo argenteria e gioje a quelli che non avevano il contante entro mezz' ora.

Sull'imbrunire della sera il Duca si è ritirato in Cittadella ove colà ha pernottato.

Questa notte ad un' ora e mezzo sono stati levati i due pezzi d'artiglieria che guardavano le porte del palazzo e tradotti in Cittadella, ove alle 3 hanno battuto la raccolta.

Alle 3 e mezzo il Duca ha passato in rassegna le sue fedeli ed ottime truppe, alle quali gli ha detto parole di conforto persuadendole che fra non molto gli affari del Piemonte sarebbero terminati con felice esito, alle quali parole hanno unanimamente risposto con Evviva Francesco V; alle 4, sortiva da porta s. Agostino il battaglione col Duca ed un numeroso seguito di codini, lasciando però 623 ungheresi. (*Corr. del* 9 *Febb.*)

---

VENEZIA 15 *Marzo*.

Ieri arrivò il vapore sardo il *Goito*, proveniente da Ancona, con dispacci pel nostro Governo, e ripartì dopo pochissime ore. Questa mattina all'Assemblea il Vice-Presidente Minotto ha letto un messaggio del Presidente Manin con cui lo invitava a comunicare il seguente Decreto, sul quale credeva inutile dare spiegazioni al momento, riservandosi di darle, ove occorressero, dopo i 15 giorni della proroga.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Decreta:

1. L'Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia è prorogata per quindici giorni.

2. Tutti gli ufficiali di terra e di mare si porteranno immediatamente ai loro posti per essere parati a tosto eseguire gli ordini che loro venissero trasmessi.

3. La guardia civica, mobilizzata col decreto 17 agosto 1848, si terrà pronta a sussidiare le operazioni delle altre milizie.

Venezia, 15 Marzo 1849.

*Il Presidente* MANIN.

*L'Assemblea accolse questa lettura colle grida di viva la guerra*, in mezzo a fragorosi applausi.

Stanno sortendo in questo punto dall'arsenale i legni ultimamente armati, e tutto mostra che in breve l'intera squadra prenderà il mare. Le induzioni sono che il Piemonte abbia denunziato l'armistizio, perchè dal lato nostro non veggo probabilità che l'inimico nè voglia nè possa attaccarci per ora. A Mestre e contorni vi furono nei giorni scorsi molte truppe nemiche, ma oggi si dice dai meglio informati che gran parte di esse sieno partite per Lombardia. Restarono però 3 a 400 soldati a Mestre, ed un corpo di Pionieri che lavora in un campo trincerato, quasi finito, alla Gasera, luogo collocato fra Mestre e Mirano. Del resto nulla di nuovo. Viva la guerra!

(*Corr. della Costit. Ital.*)

## VARIETA'

ECCLISSI LUNARE

*Specola di Bologna*, 9 *marzo* 1849.

Le nubi, che d' ogni intorno la notte degli 8 si radunavano sul cielo, *impedivano la vista dell' immersione* della luna nel cono ombroso della terra. Il principio dell' ecclissi per calcolo doveva accadere nel mattino del 9 a 0. 10. 36 t. m. Trascorsi tre quarti d' ora le nubi disparvero, e potè *osservarsi il disco lunare già oscurato*; ed a 1. 41. 39. m. t. *Pontus Euxinus* (Selenographia Johannis Hevelii p. 227) venne ombrato del tutto, mentre il calcolo dava *dovere accadere la massima oscurità a* 1. 40. 42 t. m. *L' intero disco della luna compariva* già determinato per una leggiera luce rossiccia a cagione della rifrazione de' raggi solari nella terrestre atmosfera. A 3. 9. 57. t. m. disparve la parte più oscura dell' ombra, e la fine dell' *ecclissi era stata calcolata dovere avvenire* a 3. 10. 48. m. t.; continuando più d' un' ora a distinguersi qualche traccia di penombra.

*Osservatori*

ANTONIO SAPORETTI Direttore Provv. — ALESSANDRO PALAGI Alunno. (*Gazz. di Bologna.*)

---

*Berlino* 1 *marzo*. Per ordine del Governo la linea dei telegrafi elettrici tra questa capitale e Francoforte sul Meno, che come è noto è di già in attività, vien messa a disposizione del pubblico. Tutti hanno al presente il diritto di far trasmettere i dispacci per questo mezzo, pagando il prezzo d'una tariffa appositamente stabilita. (*Moniteur.*)

---

*Coblentz* (Prussia renana) 1 *marzo*. Nelle fonderie di ferro situate nei dintorni della nostra Città regna in questi momenti una grandissima attività. Vi si fabbricano molte centinaja di Cannoni da 24 a 36 destinati alla marineria di guerra tedesca. Quando saran terminate queste barche di fuoco il potere centrale, commetterà alle stesse fabbriche 400 cannoni da bomba, per la maggior parte da 64. (*Moniteur.*)

---

CALIFORNIA.

Finora, se si deve credere al *Corriere degli Stati Uniti*, la somma del minerale della California ricevuta a Washington non monterebbe che a 50,000 dollari, dei quali solo 20,000 sarebbero stati rimessi al governo da un bostoniano. Una buona parte di quest' oro fu già coniato in danaro, e le monete portano, come segno distintivo, la parola *Cal* sopra l' aquila americana.

Noi abbiam detto di voler lasciare da parte tutte le stravaganze, tutte le esagerazioni troppo ridicole. Noi non abbiamo bisogno certo d' aggiungere che le corrispondenze ne sono piene. Eccone una che darà un' idea di molte, e ci dispenserà dal riprodurne delle altre. Essa è nel *Transcript* di Boston:

Abbiamo saputo questa mattina, dice questo giornale, un fatto che sorpassa tutti gli altri dello stesso genere. Si dice che un soldato disertore abbia scoperto una rocca d' oro del peso di 830 libbre ed oncie (che direste della frazione?) Non osando abbandonare il suo tesoro vi montò la guardia di fianco, e secondo le ultime notizie vi aveva già passati 67 giorni in sentinella. Egli ha offerto 27,000 dollari per un piede di porco, ma si rise di lui per la meschinità dell' offerta, perchè tutti coloro che passavano di là eran diretti verso una contrada dove l' oro v' è senza paragone, più abbondante. (*Courrier des Alpes.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 MARZO

Mixter Carlo, americano, Possidente, da Napoli.

## PARTENZE

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 MARZO

Deaskin Riccardo, *inglese*, *Possidente*, per *Terni*.
Farmer Clemente, inglese, Possidente, per Londra.
Le Bas Carlo, inglese, Possidente, per Londra.
Makosch Francesco, di Monte Libano, Possidente, per Londra.
Plusdel Hunter Enrico, inglese, Possidente, per Londra.

---

CIVITAVECCHIA 17 *Marzo*.

Di quanti interni nemici *sia circondata la nascente* Repubblica è amaro a dirsi. Loro file ingrossano sempre, e dal perdono o dal disprezzo traendo motivo d'impudenza, a viso scoperto gettano a buoni il guanto della disfida. Dovunque si piantò il sacro vessillo di libertà vorrebbero trovare disordine, anarchia, abuso e peggio. A guisa d' assassini ravvolti nelle tenebre scagliono colpo mortale, poi si fanno nello stesso tempo accusatori, non *tanto* godendo del delitto commesso, quanto della speranza possa fruttare altro sangue ed altre vittime. Il *progresso morale* de' popoli è il cancro che continuamente li rode quindi a tutto costo s'attentano *impedirlo mentre sanno* verrà di che quello segni lor sentenza. Stolti che con il Cristo in mano e sulle labbra collo *spergiuro* e col delitto in cuore pretendono avversare a' suoi inamovibili decreti! Vitupero a tali esseri infernali!

Da moltissimi anni tenevano lor sede in questa Città certi frati francescani volgarmente detti Conventuali. Siccome al Convento è annessa la chiesa erettasi in parocchia, vi si destinava a curato *frate Luigi* Maria De Rocco di Ferentino. Questi usava di sì crude sevizie verso le animo addette *alla sua cura*, e *menava* vita tanto sfacciatamente *immorale* da costringere i suoi parrocchiani ricorrere più *volte alle* ecclesiastiche autorità del luogo acciò ponesser termine a tanto scandalo. Ma stante che pure ne' *dicasteri* superiori era inveterato il vizio di modo, o non ascoltassero i reclami, o solo promettessero non provvedendo mai, il De Rocco in uno a molti suoi confratelli con impunita continuò baldanzoso nelle consuete scelleragini. Così camminavano le cose sotto il governo dei papi, quando la rigeneratrice Repubblica Romana dichiarando di proprietà governativa tutti i beni fin allora goduti da ogni *ordine di religiosi*, anche i frati francescani dovettero assoggettarsi all' ordinato inventario, il *quale venne eseguito ne' modi più urbani*, e delicati, laonde tutto si lasciasse ancora in loro custodia. E qui *invettive*, *false dicerie per parte dei* frati contro l' attuale ordine di cose, mentre da parte del popolo da essi tante volte oltreggiato, ed oppresso, *niun clamore*, *niun insulto*, niuna ostile dimostrazione. Di tanta generosità si pagavano le infamie del De Rocco e suoi compagni d' intrigo, ma a nulla valse, perciocchè usata verso anime impervertite. Il De Rocco maestro d' astuzie eccolo tentare colpo diplomatico. Una bella *mattina sbarrate* le porte del Convento i frati erano scomparsi, ed il *pietoso* curato, fatto fardello di *quanto di prezioso* aveva ammassato, frutto di menzogna, e d' ipocrisia, dati alle fiamme tutti quei documenti che potevano *essere prova a ribalderie*, vilmente abbandonando la chiesa ed il suo gregge, sopra un vapore da *guerra si portò* a Gaeta ad accrescere il numero de' componenti la sacra congrega. Onde arrivare al colmo dell'infamia fece spargere nel popolo la diceria, essere stati costretti alla fuga, perchè minacciati da morte da coloro che vantavansi liberali, diceria che si ripeteva in seguito a Napoli in casa del Generai St. Agnello, e che a noi venne riportata da persona d' indubbia fede.

*Tale calunnia verso* una popolazione che sempre, ed in ogni circostanza rispettò il sacro carattere di religioso, per quanto *prava fosse* la persona che il vestisse, commesse tutti gli animi a giusta indegnazione, *siccome* indusse taluno a farne motivo di pubblica rimostranza all' Assemblea del Circolo Popolare per noi rappresentato, la quale scelta fra suoi membri apposita commissione incaricata assumere documenti atti a provare la falsità dell' asserto il mal procedere de' frati francescani, ed in ispecie dell' indegno curato De Rocco, stabilì il tutto accompagnato da succinta descrizione del fatto *si rendesse* di pubblica ragione *nei giornali*; il che *noi di buon grado facciamo*, e per dimostrare quanto sia la bontà e moderazione di questi abitanti; ed all' incontro quanta la gravità di quelli che essi da generosi risparmiarono.

*Il Presidente*
I. RINALDI
Il Segretario Generale
*Numa Palazzini.*

Certifico io sottoscritto proposto, e parroco nella cattedrale sotto il titolo di S. Francesco, che dal primo del 1843 in cui venni stabilito nelle accennate qualifiche, non solo non ho *avuto* alcuna ingiuria, od insulto personale, ma anzi sono stato sempre rispettato, e riverito da ogni classe di cittadini come di giorno, così in qualunque ora della notte mi sia trovato fuori di casa, o per diporto, o per affari particolari, o pel disimpegno del *mio ministero*. Aggiungo ancora, che in questi *ultimi* tempi ho ricevuto attenzioni maggiori che nei tempi andati ricordandomi bene, che più *volte in ore avanzate* della notte, essendo andato a visitare i malati della mia parrocchia mi è stata offerta compagnia *per tornare in casa*, e dalla Guardia Civica, e perfino da persone che io non conosceva personalmente, *tanto che*, *anzi* di essere disgustato, debbo fare quegli elogi e quelle lodi, che si merita il buon popolo di questa città, ed esserle grato e riconoscente, essendo anche a mia notizia, che nel buon senso si è saputo trovare la ragione di qualche dispiacenza da me sofferta da chi, dimenticando i sacri doveri del ministero e dell' altezza del grado, per fini indiretti si prendeva piacere di amareggiare, e compromettere *il galantuomo*, cui era solamente a cuore la tanto desiderata pace, e tranquillità sia privata sia pubblica.

Siccome poi conosco che questa *dichiarazione* mi viene ricercata a smentire *le calunniose asserzioni* sparse nella fuga dei PP. conventuali, così a lode del vero mi credo in dovere *di* pubblicare, che l'opinione del paese non fu mai a carico dei detti padri in generale, ma solamente di quel curato di cui io mai ho *inteso* parlare in vantaggio da chicchesia non solo ora, ma anche in addietro, ed io stesso sono stato testimonio di moltissimi reclami avanzati fin dal 1843, in allora Vescovo l' Emo Pedicini. Io stesso ho inteso più religiosi lagnarsi del procedere inconve*niente del detto curato*, *dello estorsioni* che da lui si commettevano, delle sevizie che si praticavano. Io stesso ho prove *della di lui mala fede*; io stesso ho dovuto sentire più parrocchiani, che a me venivano per consiglio contro le persecuzioni che dicevano ricevere da quel curato, e consigliati a servirsi delle vie legali del reclamo nulla hanno mai ottenuto, tantochè vedevo con persuasione che in costui si verificava appuntino, che si cercava calcare il buon costume e sostenere i pravi. L' opinione pubblica era contro di lui, ed un curato che abbia perduta la fiducia che può operare di bene? non si farà altro che eccitare reazioni, *disenzioni*, *odio*, e vendette: fu dunque buono il popolo che *seppe soffrirlo fino al* presente. E se fuggirono i PP. conventuali con un vile abbandono delle cose più sante fu solo a coonestare l' allontanamento del parroco, il quale conscio a se stesso di non potere più proseguire, volle far causa comune, e trovare così un appoggio a cuoprire in qualche modo le sue azioni.

Dichiaro in fine che questa manifestazione si è da me fatta unicamente *per la verità a solo* fine di togliere una calunnia, che immeritamente con tanta sfrontatezza si è voluta dare a questa popolazione, pronto non solo a rinnovarla con giuramento se occorresse, ma a documentare ancora oltre il già detto, anche altro, che per ora non si crede prudenziale l' esporre. In fede ec.

Civitavecchia 8 Marzo 1849.

L. ✠ S.

*Pietro Proposto Stefanucci*

*Io sottoscritto parroco della* Venerabile Chiesa Matrice di S. Maria in Civitavecchia dell' Ordine dei *Predicatori*, *dichiaro a lode del vero*, di non aver mai ricevuto il benchè minimo affronto nè da' *miei parrocchiani*, nè da *alcuno di questa* città, ma anzi di essere stato sempre scrupolosamente rispettato.

E ciò io posso attestare, che non solo fu *praticato con me*, *ma eziandio con tutti*, e *singoli* gl' individui di questo nostro Convento i quali come io, ancor essi meritamente si lodano di questa popolazione, la quale ha sempre corrisposto, e corrisponde tutt'ora, con amore, e rispetto *a quell' ecclesiastico servizio*, che noi procuriamo prestargli colla maggiore esattezza. In fede di che ec.

S. Maria Civitavecchia li 7 Marzo 1849.

L. ✠ S.

*P. R. Amoretti de' Predicatori Parr.*

Per brevità omettiamo di trascrivere quattro altri certificati all' incirca del tenore di quello qui sopra riportato, l' uno convalidato da circa trecento firme di onorati cittadini, e gli altri tre dalla soscrizione dei superiori de' diversi ordini di religiosi stabiliti in questa città.

Dal Circolo Popolare di Civitavecchia li 16 Marzo 1849.

*Il Presidente*
I. RINALDI
Il Segretario Generale
*Numa Palazzini.*

## AVVISI

OCULISTICA

Il Professore Oculista sig. Cav. Alessi è in Roma, ed abita in via Condotti n. 51, secondo piano. — Per le consulte riceve la mattina dalle ore 8 fino alle 10, e la sera dalle ore 3 fino alle 5.

Le pasticche del Professore Alessi per invigorire la vista *indebolita*, *mitigare i bagliori della* stessa ed impedire il progresso delle visioni filamentarie moscherini, tele di ragno ec. *coll' analoga* spiegazione del metodo curativo, trovansi vendibili in Roma, Farmacia Savetti in S. Lorenzo in Lucina. — Napoli, Farmacia Tommasi Toledo n. 130. — Livorno, Farmacia Ricciardi. — Genova, Farmacia Ravelli al largo Scuole Pie.

L'*opera* del Professore Alessi, che tratta delle malattie degli occhi in Roma si vende nel negozio dell' ottico *Suscipj al Corso n.* 181.

---

*Terza diffidazione.*

Si è *smarrita* una Cartella di Consolidato dell' annua rendita di scudi 3 64 intestata Spagnuoli Francesco, Gio. Battista, Bernardino, Chiara, e Mariangela Registro Generale num. 9694, Serie Seconda vincolata num. 6750.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o acquistato la sudd. Cartella di fare le sue rappresentanze presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del Reg. 19 Agosto 1822.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Avv. Lupacchioli Assess. Civ.

Ad istanza del Cittadino Giuseppe Cruciani Pizzicagnolo, dom. Tor de' Conti n. 14, rapp. dal sottoscritto Proc. — Si citi per la seconda attesa la contumacia del 20 marzo 1849, il Cittadino Stefano *Ronci*, a *comp. dopo* 3 giorni e pagare sc. 10 come dagli atti, si rilasci l' ordine esecutorio con la *condanna alle spese. Per il Cittadino* Pio De Camillis. *G. C. Rosati.*

---

REPUBBLICA ROMANA.

Avanti il Cittadino Avvocato Vera Assessore Civile di Roma. — Ad istanza del Rmo Capitolo della Chiesa Cattedrale di *Nepi*, e per esso del Cittadino Canonico Monti Possidente ivi domiciliato, *rappresentato dal Cittadino Achille Sironi Procuratore* presso i Tribunali di Appello ha intimato agli infrascritti Cittadini qualmente nell' udienza del giorno 16 corrente è stata pronunziata sentenza di loro contumacia, che perciò si citino i medesimi per la seconda volta a comparire nella prima udienza, dopo tre giorni della esecuzione della presente, per sentirsi solidalmente condannare al pagamento di sc. 37, e baj. 50 dovuti per frutti *compensativi* del credito fruttifero di sc. 50 creato dal fu Agapito Rischia Fumara a favore di Giuseppe Cenci *con istromento a rogito* Polidori Notajo Nepesino dei 27 maggio 1774 dal Cenci ceduto al Fiamma *con istromento per gli atti* suddetti del 26 agosto 1774, e dal Fiamma ceduto al Rmo Capitolo Istante con *Istromento del Savi* Notajo Nepesino dei 20 febbrajo 1790, e detti frutti decorsi maturati a tutto il 19 febbrajo p. p. a forma dei detti titoli e giustificazioni da prodursi, e ciò S. P. di maggiore o più vera somma interporre per gli effetti di cui sopra ogni opportuno decreto, rilasciare ogni e qualunque necessario ordine *esecutorio* solidale colla condanna a tutte le spese anche irrepetibili a forma del patto, e ciò sotto le *più ample riserve di diritto* e di ragione.

Cittadino Luigi Fumara, Cittadino Sebastiano Fumara, Cittadina *Margherita Fumara*, *Cittadino* Antonio Fumara, tutti nei nomi come al prece*dente atto di citazione nel domicilio comune.* — Cittadina Maddalena Fumara, Cittadina Maria Telli Ved. Fumara, Via Pane e Perna Num. 103. — Cittadino Sebastiano Fumara, Cittadino Antonio Fumara, anche per affissione a forma del § 483.

*Achille Sironi Proc. presso i Tribunali di Appello della Repubblica.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 50 — 1849

Giovedì 22 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 21 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 2,3 | + 1, 7° | 30° | N-N-O. dd. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 20 Marzo fino alle 9 pomer. del 21 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 2,3 | + 12, 9 | 43 | O-N-O. f. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 2,7 | + 7, 5 | 20 | Calma. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 1,2. |

ROMA 22 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

Il Comitato Esecutivo, dietro proposta del Ministro degli Affari Esteri ha nominato Rappresentante della Repubblica Romana presso S. M. Britannica, il cittadino Ubaldo Marioni, membro dell' Assemblea Costituente.

## PARTE NON OFFICIALE

### CIRCOLO MEDICO DI ROMA

Tutti quei Medici e Chirurghi i quali hanno mandato la loro offerta diretta al Circolo Medico allo scopo di concorrere in parte alle spese della Commissione medico-chirurgica, sono avvertiti che i loro nomi sono registrati nel Giornale l' *Indicatore*, il quale foglio è l' organo del Circolo Medico, ove viene inserito tutto ciò che abbia riguardo al miglioramento civile ed al progresso scientifico della classe sanitaria.

Clito Dott. Carlucci *Segretario Generale.*

BOLOGNA 19 *Marzo.*

Il Presidente della Romana Assemblea, Avv. Giuseppe Galletti, nella sua qualità di Generale dei Carabinieri, passò ieri in *rivista* tutte le benemerite truppe di quest' arma, che trovansi stanziate fra noi, del cui contegno ed ardore mostrossi meritamente soddisfatto. Accolto con *Viva*, egli parlò ad esse, generose parole, incoraggiandole a curar sempre sollecite la pubblica quiete e l'ordine, e a non venir meno al nobile ardore che le distingue a pro dell' Italica Indipendenza, per cui avran, forse fra non molto, novellamente a combattere.

— Ecco le notizie che riceviamo dalla vicina Modena, in data di ieri, 18.

Il Duca con tutti i suoi famigliari e molti partigiani borghesi, col corpo dei pionieri e dei carabinieri, è partito alle 3 e mezzo antimeridiane alla volta di Brescello, dove pur si diresse il battaglione, già fermato a Rubiera. Il Duca portò seco le sue robe e quelle degli altri ancora, come i più preziosi quadri, i manoscritti di Biblioteca ec. Fu persino insaccata la lana dei materazzi, le tende di seta, e quanto di facile imballaggio era in palazzo.

Appena giorno fu pubblicato un suo editto, da pochi letto, perchè subito lacerato, in cui diceva di partire, insieme ai Ministri, alla volta di Brescello, da dove intendeva seguitare a governare i suoi *felicissimi* dominii!! Che la pubblica tranquillità rimaneva affidata al Comando austriaco, e l'amministrazione ai diversi Consultori ed Assessori.

Più tardi il Comandante austriaco pubblicava un Avviso, in cui tra le proibizioni e le minaccie raccomandava la quiete; e quindi il Vescovo, brevi ma efficaci ed affettuose parole, degne veramente di quel Pastore, che per buona ventura nostra Iddio si piacque concederci in sì difficili e dolorosi momenti.

La città sino ad ora è tranquilla, ed è a sperare che i modenesi faran vedere col nobile e dignitoso contegno di conoscere che intempestivi rumori sarebbero per produrre troppo dannosi effetti.

— Una corrispondenza di un foglio parmense ha che Radetzky ricevette con cortese sembiante l' inviato sardo (Cadorna) e lo invitò a pranzo, che questi non accettò, avendo le sue precise istruzioni. Chiesta ricevuta della Nota, il Feld lo mandò dal Generale Hess, che nel lasciarlo gli disse ridendo: *A rivederci presto.* Questa è storia; e pure è storia che pochi di sono, essendo a colloquio Carlo Alberto col Ministro inglese, che cercava ogni via per distorlo dalla guerra, il Re lo lasciò dire fin che volle, e quindi gli rispose secco: *Dio la vuole*, *la Nazione la reclama*, *il mio onore la esige.* — La sera dopo, Carlo Alberto partiva per Alessandria. (*Gazz. di Bologna.*)

FIRENZE 17 *Marzo.*

### IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Avvisando al bisogno di stabilire delle disposizioni speciali, onde sia riparato alle conseguenze della negligentata manutenzione delle Armi e d' ogni altro articolo d' equipaggiamento della Guardia nazionale dello Stato, cui di presente è male provveduto;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. È istituito un posto di Ispettore generale incaricato d' invigilare alla conservazione dello armamento, ed equipaggiamento della Guardia nazionale dello Stato.

Art. 2. È accordato al detto Ispettore il grado onorifico di Maggiore per rimanere addetto allo Stato maggiore generale della Guardia nazionale di Firenze: ec.

— Con altro decreto dello stesso giorno viene nominato al suddetto posto d' Ispettor generale col grado di Maggiore, il cittadino Gaspero Bonci.

(*Fogl. Tosc.*)

Leggiamo nel *Nazionale* del 17:

» *Guerra Guerra!* — Questo nome, che suona tremendo per lo *straniero*, *suona per noi pace e conciliazione.* — Questo nome riunisce tutti i partiti divisi sempre nelle forme, ma eguali sempre nel principio. *Il principio di tutti è basato sul precetto « Fuori lo straniero »* siccome la legge del Cristo è basata su quello « *Perdona all' offensore.* » S'accorgerà egli il nemico se aveva ragione di fidare nelle interne discordie per piombarci addosso, e trascinarci « *Più traditi che vinti a giogo indegno.* » Se ne accorgerà, allorquando vedrà gli spessi battaglioni di liberi figli nelle pianure Lombarde, combattere siccome leoni per il loro principio, per la loro patria, per le libere istituzioni. — Oh noi già li vediamo intrepidi incontrare la morte, e cingersi d'una corona che non appassirà mai per correre di tempo; decorati dell' insegna del valore andare superbi d'aver contribuito al bene della Patria. Allora il Governo sarà più sollecito in coniar medaglie e distribuirle scrupolosamente. — Che sebbene in quel muto simbolo non consista la grandezza della generosa opera, pure quel muto simbolo è capace di far sorgere degli Eroi. — Per guadagnarsi una corona di quercia i Romani consumarono atti magnanimi, che finora si credevano appena, ma che si videro rinascere a Montanara e a Curtatone, siccome arra di più splendidi e chiari.

» E noi, Viva Dio, li vedremo! Gli stranieri non chiameranno più la loro maestra l' avvilita, la dormiente: l'Italia ritornata alla sua pristina grandezza guarderà le sue vicine senza rossore.

» E a fare che ciò segua, noi con fondamento speriamo che niuno si ricuserà, niuno vorrà di noi esser chiamato traditore della patria: chè tale sarebbe chiunque ricusasse di concorrere con tutti i mezzi a far libera e indipendente la Patria. — Traditore chi non vorrà marciare allegando frivoli pretesti, futili scuse; traditore chi non soccorrerà la patria coi denari, traditore chi nasconderà le ricchezze per defraudarne una parte alla Madre comune. — Giammai quell'oro, che fu fino ad ora mezzo e fine d'ogni delitto, giammai quell' oro sarà stato elargito più debitamente: anch' egli sarà ribattezzato, l'epiteto di corruttore si cangerà in quello di rigeneratore, di generoso, di santo. Che spereresté da una sordida e vigliacca avarizia? Il disprezzo degli uomini, che esacerbati vi costringerebbero vostro malgrado a farvi sentire il peso del sacrifizio, mentre dando spontaneamente sarete chiamati benemeriti della Patria.

» Pochi sacrifizi saranno sorgente di lunga prosperità, di gloria immortale. Che se una parte di generosi offre il suo sangue per la libertà della patria, qual' anima che non fosse di fango potrebbe niegare una parte di quelle ricchezze che fino ad ora servirono al lusso, ed al vizio? Ma noi non avremo a deplorare tanta infamia! Nò; un palpito sacro fa battere a tutti un cuore eminentemente italiano, nè vi saranno sacrifizi che non saranno fatti siccome un religioso dovere. »

### PIEMONTE

TORINO 15 *Marzo.*

Questa mattina alle ore 8 parte il 23° reggimento per Mortara.

— Il luogotenente generale Broglia è destinato a comandante della divisione militare di Savoia.

*Lettera dell'Arcivescovo di Vercelli ai Vescovi di Novara e Vigevano, in data 24 Febbrajo* 1849.

L'illustrissimo sig. intendente generale di Novara, cui da parecchi anni, dacchè ebbi l'onore di fare la sua preziosa conoscenza, professo la più alta venerazione, ebbe la bontà di venir da me a comunicarmi un progetto, la cui esecuzione recherebbe un grande sollievo alle angustie finanziere in cui versa la tuttora così interessante Venezia.

Questo progetto ha per iscopo d' invitare tutti i proprietarii ed i giornalieri di campagna a lavorare per due o più feste, con che tutta o la maggior parte della mercede e del frutto di questi lavori sia offerta in dono a Venezia.

Lo scopo che si prefigge essendo essenzialmente diretto ad un'opera di *esimia carità* verso una popolazione tanto benemerita dell' Italia, non ha potuto a meno che d' incontrare la mia piena approvazione. Il perchè, mentre io mi dispongo ben volontieri ad eccitare i parrochi dei tre mandamenti di questa diocesi, che hanno la sorte di essere sotto la provvida giurisdizione del prefato sig. intendente generale, acciò invitino le popolazioni delle loro parrocchie a concorrere in questa pia opera, vedrò volontieri che anche l'E. V. porga invito ai signori parrochi della sua diocesi, e li autorizzi a concertarsi coi rispettivi loro sindaci, giusta le norme che verranno dallo stesso signore intendente generale impartite.

Mi è preziosa quest'occasione per raffermarmi colla più affettuosa venerazione

*Dell' E. V. Reverendissima*
Alessandro *Arcivescovo.*

(Segue una Circolare del Vescovo di Novara ai Parrochi, che ingiunge loro di accudire all'esecuzione del progetto di cui sopra.) (*Gazz. Piem.*)

Altra del 16.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Tornata del* 15

Il Deputato Mellana propone che il Parlamento nazionale, essendo cominciata la guerra, stenda un proclama al popolo subalpino per dirgli che ha promesso a suo nome essere la nazione pronta ad ogni genere di sacrifizii, e che sta alla nazione di far vedere come i suoi rappresentanti abbiano bene e fedelmente interpretato il di lei voto. Egli lesse alla Camera un progetto dell' ideato proclama, il quale è per verità assai lungo, ma contiene delle magnifiche idee, fra le quali ci ha colpito in modo particolare quella che sta espressa in questi termini:

*L' Italia vincerà, o ne faremo un deserto.*

Fu votato il progetto di legge, col quale si accorda la facoltà al ministro delle finanze di contrarre un imprestito di 50 milioni all' estero, con quelle condizioni che crederà più favorevoli allo Stato; e l'esito della votazione fu favorevole.

Fu presentato dal ministro delle finanze un progetto di legge, diretto ad estinguere i biglietti della Banca di Genova, e ad emettere *vaglia* dalle finanze, estinguibili nel termine di 14 mesi, col prodotto delle regie gabelle sui sali e sui tabacchi.

(*Fogl. Piemont.*)

— Il sig. Misley ed il sig. Serra causidico, co-

gnato dell' avvocato Brofferio, sono stati spediti dal Ministero in Inghilterra per trattare l' imprestito.

(*La Nazione.*)

— Oggi, in seguito all'arrivo delle corrispondenze di Sicilia, sono partiti da questa città, per recarsi in Palermo, i signori cav. Emerico Amari, e bar. Pisani, commissarii del Governo siciliano presso la nostra corte. È rimasto in loro vece il sig. Francesco P. Perez. Ci si assicura che tanto egli, quanto gli altri siciliani qui dimoranti, che formano parte della deputazione spedita al duca di Genova, sono pure in procinto di partire, tostochè avran potuto conciliare il loro desiderio di rimpatriare in questi momenti difficili per il loro paese, colla necessità di provvedere alla rappresentanza che hanno presso il nostro Governo. La partenza dunque degli uni, già verificata, e quella che a momenti faranno gli altri, non ha, per quanto ci si dice, alcun significato politico in riguardo alla nostra Corte, ma esprime il desiderio comune ad ogni siciliano di contribuire ciascuno per la propria parte all' estremo cimento che deciderà le sorti della loro Patria. (*F. P.*)

---

ALESSANDRIA 15 *Marzo.*

Dei fucili che si trovavan depositati nel quartiere della nostra civica se ne spedirono 500 a Bobbio, 1500 a Voghera e 1000 a Tortona; ne restano ancora 1000 che crediamo saranno distribuiti alla nostra civica ritirandone tutti quelli a pietra. Se le civiche hanno bisogno di buone armi, la nostra l'esige su tutte, perchè noi ci troviamo in una posizione troppo importante per non essere guardata con impegno e con tutti i mezzi possibili.

— Corre voce che siasi fatto l' arresto d'un ex maggiore dei Carabinieri, ora colonnello in riposo, perchè complice di corrispondenze coll' inimico.

— V'è l'ordine di far traslocare in Oneglia tutti i detenuti che sono nel carcere penitenziario, tenendo quell'ampio locale sgombrato, per servirsene ad ogni occorrenza. (*Corr. Merc.*)

---

GENOVA 16 *Marzo.*

Riferiamo con piacere alcuni brani di una recente lettera di Mazzini ad un amico suo, e da questo gentilmente comunicataci.

. . . . . La tiritera intitolata *Carlo Alberto Sabaudo Re* che mi capita or solamente sott' occhio, stampata non so quando, nè dove, nè da chi, non è mia; e l' impudente che v'apponeva il mio nome avrebbe dovuto, non foss' altro, tentar d' imitare un po' meglio il mio stile. Io a Carlo Alberto, dal 1831 in poi, non ho mai indirizzato, nè indirizzerò mai più sillaba. . . . . e . l' invettiva non è da me. Lascio questa misera soddisfazione ai Bianchi-Giovini e siffatti. Nè mie sono le linee tra il gesuitico e la tattica dei *moderati* che il sig. Vesme, con esempio nuovo di lealtà letteraria, pose, di sono, col nome mio in fronte a un articolo della *Nazione*; nè mie quelle che il giornale del *Débats*, con vecchio esempio di lealtà giornalistica, mi apponeva l'altr' ieri; nè miei i bei concetti che mi va affibbiando, a un tanto per linea, la *Presse*; come non è mia la *lunga pipa* romantico-mussulmana che l' *Opinione* vuole assolutamente imporre a me, fumatore di sigari democratici. Questo dello scrivere per conto mio è vezzo, finora ignoto del . . . . partito monarchico costituzionale; e potrebbe diventare pericoloso per chi fosse geloso di merito letterario, dacchè in genere quei signori scrivono anche più male di me. Confesso che io m'aspettava tutt' altro che passar per gesuita o cospiratore macchiavellico. Ma son gli ultimi sforzi di un partito che muore, e bisogna perdonar qualche cosa ai morenti . . . .

Roma 12 Marzo.

GIUSEPPE MAZZINI.

(*Pens. Ital.*)

---

*Circolare ai MM. RR. signori Parrochi della Diocesi di Genova.*

Molto Reverendo Signore

Ella sarà intesa, che essendo cessato l'armistizio si mostra vicino il ricominciamento della guerra. In quella dell' anno passato abbiamo fatto ricorso a Dio, abbiamo allargato la mano a favore di quelle famiglie bisognose, che offersero le loro braccia a difesa della patria, e l' imperterrito esercito del nostro Sovrano andava gloriosamente avanti passando di vittoria in vittoria, se non che in un giorno di disgrazia restò sospesa tutta la sua gloria. Or dunque rinnoviamo le fervorose preci dell' anno scorso all' Altissimo IDDIO, all'Immacolata Vergine MARIA, ed a tutti i Santi del cielo, persistiamo quotidianamente in esse con viva fiducia nell' esercizio di tutte le opere satisfattorie e propiziatorie di viva fede, di buon costume, e di grande liberalità, affinchè siano i nuovi principii simili ai passati, ed il termine sia diverso con apportarci prima la vittoria compita, e poi la pace durevole.

A tale effetto la S. V. M. R. procurerà di impegnare il popolo alle di lei cure affidato, nelle più efficaci preghiere private e pubbliche, come meglio stimerà, nel che potranno servirle di norma le mie lettere dell' anno passato sullo stesso soggetto, osservando che la pubblica preghiera più conveniente sarebbe un solenne Triduo da cominciarsi appena ricevuta la presente; e dippiù esporrà in cotesta di lei Chiesa in luogo patente una cassetta colla soprapposta Santissima Imagine del Crocifisso, e coll' inscrizione in mezzo, che qui le acchiudo, onde si possano in essa raccogliere le limosine per le famiglie bisognose dei soldati, che si trovano sotto le armi, quali limosine da tutti i MM. RR. Parrochi e custodi di Chiese di questa Città saranno ogni mese passate a questo Magistrato di Misericordia per essere più regolarmente distribuite alle sopra considerate famiglie di questa stessa Città, e nel rimanente della Diocesi i MM. RR. Parrochi si concerteranno coi Signori Sindaci per distribuirle in ogni mese alle famiglie stesse più bisognose della Parrocchia.

La riverisco intanto distintamente, e col dovuto rispetto e stima sono.

Di V. S. M. R.

Dato dalla Curia Arcivescovile di Genova li 16 Marzo 1849.

*Il vostro affezionatissimo come fratello*
GIUSEPPE C. FERRARI. *Vicario Capit.*
P. G. ZINO *Cancell. Capit.*

(*Gazz. di Genova.*)

---

MILANO 13 *Marzo.*

Nuove Vittime!!

Michele Ligati nativo di Cassina Lambrate d' anni 26 per reperimento fattosi nella sua abitazione di due fucili d' infanteria, con sentenza di questo giorno della Commissione Militare Stataria, fu condannato alla pena di morte, ed a mezzo giorno fucilato!!

(*Corr. dell' Alba.*)

— Radetzky oggi 15 ha abbandonato Milano, e si pretende che siasi diretto verso Cremona, dove ha trasportato il suo quartier generale. Prima della sua partenza egli ha compiuto un altro ladrocinio, e speriamo che sia l'ultimo! Ha derubato il tesoro di Monza, tutti i depositi delle facoltà pupillari e delle mani-morte, le pubbliche casse, e perfino la corona di ferro del Regno, togliendo così a qualunque altro Principe la speranza di cingersene il capo.

Wimpfen con cinque mila uomini ed ottocento polizziotti dei più feroci, è rimasto in Castello per contenere questa popolazione. Egli ha minacciato il bombardamento ed il saccheggio, ove la città si attentasse di fare il più piccolo moto. Ha distribuito inoltre in ogni quartiere un centinaio di fucili alle persone più devote alla causa austriaca per tutelare, com' egli si esprime, l'ordine e la quiete interna.

Il popolo freme e potrà difficilmente contenersi fino all' arrivo dei Piemontesi.

Sembra che tutte le disposizioni prese dal Proconsole, tendano a riconcentrare le sue forze ed a salvarsi le spalle dalla insurrezione Lombarda. Credo che gli Austriaci faranno alto a Cremona per raggranellare le truppe disperse nelle varie città, e per potere quindi ritirarsi nelle fortezze, non essendo probabile che tentino di difendere la linea dell' Adda, nè tampoco quella dell' Oglio. (*Ivi.*)

— Intorno a Vicenza si va addensando il 4° corpo dell' armata austriaca. Ne piange il cuore al pensare agli spasimi di que' nostri fratelli! (*Postino.*)

---

PARMA 17 *Marzo.*

Sappiamo che Radetzky ha fatto concentrare un imponente corpo d'armata in Piacenza, ove ha decretato delle misure rigorosissime, per lo stato d'assedio in cui tiene quella città; obbligando altresì tutti i cittadini a provvedersi in casa di viveri. Le comunicazioni fra Parma e Piacenza sono sempre interrotte. — Da questi ed altri fatti si congettura che l'esercito austriaco si dispone a dare battaglia ai Piemontesi sulle rive dell' Adda. Attendiamo ansiosamente notizie in proposito. (*Corr. dell' Alba.*)

---

## SICILIA

PALERMO 14 *Marzo.*

AI SIGNORI PRESIDENTI DELLA CAMERA LEGISLATIVA.

Signor Presidente,

Avendo accettato la rinunzia presentatami per cagion di salute dal marchese di Torrearsa al Ministero delle Finanze, nel Consiglio di questa sera col parere uniforme dei Ministri ho prescelto in di lui vece il signor Matteo Raeli, Deputato alla Camera dei Comuni.

Mi fo il pregio di darne a Lei notizia, perchè si compiaccia parteciparlo a cotesta Camera.

*Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia.*
RUGGIERO SETTIMO.

Signor Presidente,

— Nel Consiglio d' oggi con l' avviso uniforme dei Ministri ho accettato la rinunzia presentatami per motivi di salute dal sig. Matteo Raeli al portafoglio delle Finanze, ed ho incaricato provvisoriamente della firma di quel Ministero il Ministro dell' istruzione pubblica e dei Lavori pubblici sig. Vincenzo di Marco.

Mi affretto a farlo noto a Lei, perchè si serva darne partecipazione a cotesta Camera.

*Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia.*
RUGGIERO SETTIMO.

---

CATANIA 5 *Marzo.*

Un avviso telegrafico da Taormina, avvisa lo arrivo in Messina di legni napoletani di guerra e di barcacci di trasporto.

— 6 sera. — Una barca venuta quest' oggi e partita questa mattina stessa di Messina rapporta, che i legni napoletani giunti in Messina erano due vapori da guerra ed altri quattro da trasporti, e sbarcarono 200 circa lancieri napoletani.

(*Unione Italiana.*)

---

*Concordia dei Giornali Italiani sulla riservatezza da osservarsi durante la guerra della indipendenza.*

L' *Epoca* fa noto ai suoi lettori che qualunque siano le notizie che giungano dal campo italiano, essa non pubblicherà mai che i fatti compiuti, e passati nella storia, non preparativi, non piani, non evoluzioni d'armi, non cominciamenti di attacco. Invitiamo tutti gli altri periodici di Roma e dello Stato, a seguire questo sistema, ammaestrati come fummo dagli esempi dello scorso anno.

Oggi riceviamo lettere da Genova scritteci da stimabili amici nostri i quali ci pregano di tacere sulle mosse tanto delle truppe Sarde, quanto di altre truppe Italiane, e sui provvedimenti guerreschi che saranno adottati dai respettivi governi. — Da qualche tempo noi facciamo così, ed esortiamo gli altri giornalisti a fare altrettanto, onde noi stessi non servire involontariamente da referendarii al nemico d' Italia.

(*Il 9 Febbrajo.*)

Sta per incominciare di nuovo la guerra. Noi mentre condanniamo, senza aver la forza d' impedirlo, tutti quei fogli che fabbricano a suo modo vittorie e sconfitte, e palesano al nemico tutte le nostre forze, come le nostre miserie, ci faremo legge inviolabile raccontare solamente i *fatti compiuti.*

(*Monitore Toscano.*)

A fronte dell'armistizio denunciato, della partenza del Re, del raccogliersi del nostro esercito pel giorno imminente della riscossa, la direzione del giornale, compresa dal giusto sentimento delle supreme contingenze in cui versa la patria, crede dover suo protestare che ogni suo pensiero, ogni suo sforzo, sarà invariabilmente indirizzato al trionfo di quella causa che porta seco l' onore, la libertà e l'indipendenza d' Italia.

Però essa s' impegna dal suo canto a serbare il più riguardoso silenzio intorno alle cose della guerra. E persuasi che ogni spirito di parte, e financo ogni diversità d' opinioni, quanto il consente lo stesso supremo fine cui s' indirizzano i nostri voti, debbano tacere, noi dal canto nostro ci asterremo da ogni cosa che ad esso strettamente non si colleghi.

(*Il Risorgimento.*)

Fidando nell' amor patrio dei nostri fratelli giornalisti attendiamo da loro che non parlino mai dei movimenti delle nostre truppe, delle opere strategiche, fortificazioni, mine ec. per non fornire ai nostri nemici delle conoscenze che potrebbero esser loro utilissime. (*La Luce.*)

Lo *Statuto*, giornale siciliano, aderendo ai consigli dati da altri periodici, dichiara non solo di tenere d' ora in poi stretto silenzio su quanto riguarda le operazioni nostre di guerra, ma si protesta che si scaglierà acerbamente contro quei Giornali che tradiranno questo interesse della patria comune.

---

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

SCIAFFUSA.

Una mano di soldati del Wurtemberg si sono resi colpevoli di eccessi nel comune di Schletheim. Un cittadino di questa località n'ebbe gravemente ferita la testa. Sembra però che quella popolazione abbia fatto dei prigionieri; poichè due soldati wurtemberghesi furono sotto scorta condotti a Sciaffusa.

(*Gazz. Piemont.*)

---

## FRANCIA

PARIGI 11 *Marzo.*

La Legazione russa a Parigi ha smentita la voce sparsa, che produsse una grande sensazione a Parigi ed a Londra, del passaggio d' una flotta russa pei Dardanelli. (*Salut Public.*)

— Jeri, nella discussione della legge elettorale, una nuova e singolare emenda ne attraversò il rapido andamento. Fra le incompatibilità che voglionsi stabilire, il sig. Fred. Bastiat propose quella dei ministri; i ministri, secondo il proponente, non potrebbero essere eletti rappresentanti del Popolo. Questa proposizione sollevò una discussione vivissima. Sostenuta dal sig. St-Gaudens, combattuta dai signori Charlemagne e Lamartine, essa non portò a verun resultato, ma ne fu rimessa la continuazione a lunedì.

La proposta Bastiat ha eccitato il *Débats* e vari altri fogli a fare sulla nuova legge elettorale le più logiche osservazioni.

„ Non si può, dice il *Débats*, spinger più ol-

tre il fanatismo delle incompatibilità. Perchè non ridurre la legge elettorale a due articoli? 1. Tutti sono elettori; 2. Nessuno è eligibile. Ammessa la proposizione che ne nascerà? il potere legislativo assorbirà intieramente il potere esecutivo. La Camera governerà per mezzo dei suoi Comitati. Pei ministri non più indipendenza, e conseguentemente non più responsabilità .... La Repubblica è padrona di fare quel che vorrà. Può decidere che i ministri non saranno più deputati; può decidere che non vi saranno più ministri. Quel che non potrà cambiarsi è la natura umana e la forza irresistibile delle cose. „

— È passato per Parigi recandosi a Marsiglia un Inviato straordinario inglese, il quale va a domandare al Vicerè d' Egitto l' autorizzazione di far passare per quel paese i rinforzi che dee condurre seco il Generale Napier nuovo Governatore delle Indie. (*F. F.*)

ALTRA DEI 12.

Fra pochi giorni una locomotiva, che può fare 25 leghe all' ora, sarà messa in opera per eseguire il tragitto da Calais a Parigi in 6 ore, con velocità ordinaria, ed in 5 ore con velocità straordinaria. (*Courr. du Pas-de-Calais.*)

— E giunto a Parigi il signor di Marckaert, membro della Dieta Ungherese, incaricato, dicesi, d' una missione particolare di Kossuth e dei capi del partito maggiaro tanto in Francia, quanto in Inghilterra. Si assicura che questa missione si riferisce all' ingresso dei russi nella Transilvania, ed i segreti accordi che hanno avuto luogo tra lo Czar ed il governo austriaco, e che il signor di Marckaert è apportatore di rilevanti documenti che deve comunicare alle Potenze, donde si spargerà gran luce in questa grave questione.

(*Ére nouvelle.*)

---

L' Assemblea Nazionale seguitò la discussione sulla legge elettorale.

La prima divisione dell' esercito delle Alpi ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta ad entrare in Italia; la spedizione sarà comandata dal Generale d'Arbonville.

— Alla Borsa del 10 in Parigi l' innalzamento dei fondi cresceva più che mai. Ciò che vi contribuì più è la voce sparsa che il Ministro delle finanze aveva negato di trattare per un nuovo imprestito, e che trovavasi in caso di pagare il prossimo semestre dei 5 per cento senza manomettere i 100 milioni che la Banca deve ancor versare sull' imprestito di 150 milioni. (*F. F.*)

---

TOLONE 11 *Marzo.*

Certamente v' è progetto di imbarcar truppa per l' Italia; ma fino a questo momento non è giunto da Parigi alcun ordine a questo proposito, sia a Marsiglia sia a Tolone. (*Toulonnais.*)

---

MARSIGLIA 13 *Marzo.*

Ci si assicura dover presto arrivare a Marsiglia sei battaglioni dell' armata delle Alpi, destinati alla spedizione d' Italia. Saranno stanziati nel circondario e nelle comuni circonvicine.

(*Spectateur du Midi.*)

---

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 *Marzo.*

I signori D' Israeli e Hume hanno proposta nella Camera dei Comuni una riforma finanziera quasi identica a quella di Cobden che la Camera ha rigettata pochi giorni sono. La discussione è rimessa a mercoledì prossimo.

Il governo in esecuzione della decisione presa di diminuire l' esercito di terra e di mare, ha già licenziato 3000 uomini della prima e 5000 della seconda. In breve saranno congedati altri 3000 uomini di marina. (*Débats.*)

---

## GERMANIA

La *Gazzetta Germanica* dell' 8, pubblica una lettera proveniente da Varsavia, dalla quale si scorge la grande oppressione che si esercita ora in quella città e nella Polonia tutta, e la miseria pubblica, che và ogni dì aumentandosi. La guarnigione non è stata accresciuta.

Lettera da Posen c' informa di varie sommosse militari, che di frequente accadono in quella città. I soldati hanno demolito due case; una delle quali perchè il proprietario avea licenziato un suo servo tedesco senza pagargli il salario.

(*Galignani.*)

---

FRANCFORTE 8 *Marzo.*

La revisione del progetto di Costituzione venne ieri ultimata nel seno del Comitato. Egli si è pronunziato con 13 voti contro 11 per l' eredità del capo dell' Impero. Il sig. di Gagern, il quale alla prima lettura avea votato per l' eredità era assente. La proposta tendente alla formazione d'un direttorio di 7 membri è stata rigettata da 17 voti contro 7. La risoluzione definitiva sul primo paragrafo relativo al territorio dell' Impero, è stata aggiornata con 14 voti contro 7. I paragrafi 2 e 3 (relativi all' unione personale) sono stati conservati come nel tenore della prima lettura, con 18 voti contro 6. Per la formazione della Camera degli stati, fu fatta ai piccoli stati questa concessione, che, cioè, ciascun d' essi avrà per lo meno il diritto di inviare un membro. In quanto al Potere militare devoluto all' Impero, il Comitato ha lasciato intieramente la nomina dei Generali ai singoli stati.

(*Corresp. parlamentaire.*)

— Il sig. Vischer de Tubingue ha presentato all' Assemblea nazionale una mozione così concepita.

„ L' Assemblea Nazionale farà intimare al governo austriaco, per organo del Potere Centrale, di far ritirare immediatamente le truppe russe dalla Transilvania, e di dare in pari tempo soddisfacenti spiegazioni su ciò che intende di fare per la difesa degl'interessi germanici nei principati danubiani in presenza all' invasione dei Russi. „

Questa mozione è stata rimessa alla Commissione sulla questione austriaca.

(*Journal de Francf.*)

---

AMBURGO 5 *Marzo.*

Nel Mecklemburg la nobiltà è in opposizione col Ministero Lutzon. Essa vuole che la prima Camera sia unicamente formata di nobili. Il Ministero non vuole aderire agl'immoderati desiderii di questa superba aristocrazia. Essa però non è molto lontana da una vittoria sì per il gran potere che ha nelle mani, come per il continuo tentennare del Granduca su questa quistione. Non è improbabile, che il presente Ministero cada, e che gli si sostituisca il Ministero Hochtory. (*Berliner Zeitung.*)

---

## SASSONIA

DRESDA 8 *Marzo.*

L' ultimo cambiamento del Ministero non ha affatto rimosso le difficoltà che tuttora ci sovrastano. Il partito liberale ha la grande maggioranza in ambedue le Camere, e lo stato sì della capitale e sì del regno, è tale, che il Governo Centrale Germanico, e la Prussia sono entrati in trattativa, giusta quanto si dice, per effettuare un intervento militare, qualora il trono fosse seriamente minacciato. Se per lo avvenire si reputasse necessario un intervento, la Sassonia avrebbe preferito quello dell' Austria, con cui si trova collegata e per famiglia e per tradizioni istoriche, e per interessi consimili, per quello che concerne la questione dell' impero. Ma la esecuzione di Blum, e la mozione delle Camere pel rappello dell' Ambasciatore sassone da Vienna, presentano ostacoli alla intervenzione dell' Austria. È probabile che il Ministero disciolga quanto prima le Camere.

(*Galignani.*)

---

## PRUSSIA

BERLINO

La *Riforma Germanica* di Berlino, in seguito di lettera ricevuta da Vienna in data del 6, riporta l' annunzio di una grave insurrezione avvenuta a Potzen, cagionata dalla leva delle reclute. Non se ne conoscevano ancora i risultati. Una lettera da Francoforte in data dell'8 informa che il Re di Wurtemberg, è malato con grave pericolo, e che si erano tosto spediti dispacci a Pietroburgo per richiamare di colà il Principe reale.

(*Galignani.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 *Marzo.*

Secondo il *Tiroler-Bothe* l' Imperatore Ferdinando si porterà nella prossima state a Innsbruck.

— Intorno alla battaglia di Kapolna un corrispondente dell' *Allgemeine* loda altamente l' entusiasmo, il valore con cui si battono i Magiari e il loro disprezzo per la morte. Loda in ispecie gli ussari ungheresi, e il senno ed il valore del condottiero General Perczel.

— Secondo lettere particolari, alcuni Generali ed Uffiziali austriaci sarebbero prigionieri a Debreczin.

— Correva pur voce, non si sa con quale fondamento, che Hermannstadt fosse stata ripresa dagli ungheresi.

— Dicesi che Lohner, Violand e Fuster, che pare abbiano passate le frontiere, sieno perseguitati da requisitorie e come *rei d' alto tradimento.*

— La solennità nella chiesa di S. Stefano a Vienna per la Costituzione passò tranquillamente.

(*Telegrafo.*)

ALTRA DEL 13.

Sembra che dopo la chiusa del Parlamento tutti i deputati boemi siensi riuniti, e decisero di fare eseguire al più presto le elezioni per Francoforte, e farsi nominare deputati a quell' Assemblea.

A Vienna gli studenti coi distintivi volevano far celebrare un servigio funebre il 13 corrente, anniversario della caduta dei loro compagni per la causa della libertà. La piazza di S. Stefano fu circondata dal militare, e vari studenti furono arrestati.

Il *Foglio officiale* di Vienna porta la nomina del comandante della marina Martini ad ambasciatore straordinario a Napoli.

Si dice che Kudriafsky diventerà Ministro della marina.

Secondo le istruzioni del plenipotenziario austriaco a Francoforte, pare che l' Austria proporrebbe che il governo dell' Impero fosse assunto per turno ogni anno dall' Austria e dalla Prussia.

(*Telegrafo.*)

— A Brunn si lavora molto a fortificare lo Spielberg, e vi si piantano cannoni. Si dice che in quella città esistano molti elementi democratici.

(*Opinione.*)

---

## TRIESTE.

Riportiamo quanto dice il giornale ministeriale l' *Osservatore Triestino* del 15 marzo, colla data di Pesth del 10 marzo, cioè dodici giorni dopo la gran vittoria dei 26 e 27 febbrajo a Kapolnia:

*Pesth* 10 *Marzo.*

„ Dal teatro della guerra poco di nuovo si conosce da alcuni giorni: pure jeri sera si narrava nelle pubbliche piazze d' un' abile operazione del conte Schlick il quale eseguì un finto attacco contro gl' ungheresi concentrati a Szolnok, in seguito al quale egli fece abbruciare il ponte sul Tibisco e tolse ai Magiari la possibilità d' una ritirata. Ora seguirà l' attacco principale sotto il comando del Bano, al cui corpo d'armata si è aggiunto un rinforzo di due brigate di Servi, il quale attacco promette i migliori risultati. „ (*Osserv. Triest.*)

Se quella non è una tacita confessione d'una rotta, non sapremmo come altrimenti interpretarla. Già si conosce la sconfitta data agli Austriaci il 5 a Szolnok, nella quale la brigata Karger perdette due cannoni e molta gente. Non si era però mai voluto convenire che i Magiari avessero preso il ponte di Szolnok e si fossero concentrati sulla destra del fiume verso Pesth. Come Schlick si diverta a bruciare un ponte innanzi al quale sta il nemico concentrato, senza che si parli dello scontro che sarà stato necessario per incendiarlo; e che dopo bruciato questo ponte si ritiri dicendo a Jellacich: *io ho fatto la mia parte a tagliare la ritirata al nemico, ora tocca a te a batterlo*: ciò passa la nostra intelligenza. Tutto fa vedere ad una vittoria dei Magiari. (*Cost. Ital.*)

---

## IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 15 *Febbrajo.*

Le truppe russe sono state sul punto di azzuffarsi colle turche ultimamente a Bucharest. Un Ufficiale russo aveva inviato ad un Ufficiale turco un cartello di sfida. Questi lo accettò e lo sostenne con una bravura da vero giannizzero: l' arma scelta era la sciabla, ed il turco seppe così bene maneggiare la sua corta e curva scimitarra che spaccò il capo al russo, o come altri dicono, con un colpo da maestro gli tagliò netto il collo. Il Comandante russo s' ebbe a male, e voleva far arrestare e processare il mussulmano sotto pretesto che il duello non s' era fatto secondo tutte le regole. Fuat-Effendi, il Commissario turco, non seppe che replicare e forse lasciava correre; ma Omer-Pascià Comandante delle truppe, che è un rinegato croato, vi si oppose e dichiarò fuor dei denti al Generale russo che il diritto di arrestare e punire un Ufficile ottomano non apparteneva che al suo capo. Il Comandante dal canto suo persistette nel suo proposito, e replicò che se il duellante non gli fosse consegnato entro 18 ore, lo prenderebbe per forza.

Alla minaccia di violenza fu risposto con una minaccia di resistenza. Tutto faceva prevedere una collisione sanguinosa, quando i Consoli intervennero ed indussero il russo a desistere dalle sue pretese.

La Porta ben lungi dal mostrarsi malcontenta della condotta d' Omer-Pascià, lo ricompensò con una borsa di 700,000 piastre (175,000 franchi). Comunque sia, i turchi ed i russi hanno sentimenti vicendevolmente ostili, e si è stato costretti ad assegnare ai due corpi le caserme in quartieri lontani gli uni dagli altri. Fra i turchi comincia pure a risvegliarsi l' antico ardor militare: in uno degli ultimi esercizi militari, l' artiglieria ottomana si mostrò molto meglio servita ed esercitata della russa. In tale stato di cose chi può rispondere delle conseguenze d' una collisione?... Il momento è decisivo. Che la Germania s' appresti, se essa non vuol vedere le sponde del Danubio guardate da sentinelle moscovite a Orsowa ed a Belgrado, come lo sono quelle del Don e del Dnieper.

(*Costit. Ital.*)

---

## AMERICA

FILADELFIA 19 *Febbrajo.*

Un grandioso progetto è stato presentato al Senato degli Stati-Uniti dal cittadino Benton, Senatore del Missouri.

Già questo bill venne letto due volte e rinviato al comitato militare.

Si tratterebbe niente meno che di fare una strada nazionale che partendo dallo stato del Missouri, vicino a S. Luigi traversasse il continente dell'America del Nord sino alla Baia di S. Francesco nell'Oceano Pacifico; e più con un ramo che mettesse al fiume della Colombia.

Questa strada, disse il cittadino, Benton contribuirebbe fortemente a crescer le popolazioni dell'Oregon e della California — S. Francesco diverrebbe il più bel porto del mondo.

Lo stato attuale di cose vuole una nuova strada alle Indie, ed è nei nostri destini che una tale strada venga fatta da noi.

E qui ragioni politico-economiche furono messe in campo dal cittadino Benton quali di leggieri può immaginarsi.

Se non s'incontreranno difficoltà insormontabili per l'esecuzione, sembra il progetto avere incontrato una approvazione pressochè generale.

(*Il Pensiero Italiano.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE OFFICIALE

Stamane, alle ore 11, venne innalzato sulla facciata del Palazzo dell' Assemblea Costituente lo Stemma della Repubblica Romana.

### COMANDO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI ROMA

*Avviso*

Come dall' Ordine del giorno di questo Comando Generale, pubblicato il 21 Marzo, sono chiamati tutti quei militi che si ascrissero volontarj per la Mobilizzazione dell' Interno della Città.

Il Generale Comandante la Guardia suddetta ne dà pubblico avviso, onde quei militi che tanto lodevolmente corsero volenterosi alla prima chiamata, possano ritrovarsi alle ore 8 antimeridiane del giorno 23 corrente alla piazza del Vaticano, luogo di riunione, per la formazione definitiva della Legione, e principio del servizio a questa destinato.

Roma li 22 Marzo 1849.

*Per il Generale Comandante*
*Il Generale Capo dello Stato Maggiore Generale*
P. De Angelis.

FIRENZE 20 *Marzo.*

*Risultato della votazione complessiva de' sei collegi di Firenze per la Costituente toscana.*

Alimonda Luigi — Angelotti avv. Goffredo — Balzani Pietro — Baracchi Pietro — Busi Clemente — Cattaneo dott. Carlo — Ciampi dott. Oreste — Cipriani profes. Emilio — Corsi avv. Tommaso — D'Apice generale Domenico — De Bardi Filippo — De Lieto Casimiro — Fenzi Carlo — Fenzi Emanuele — Franchini Francesco — Guerrazzi Francesco Domenico — Jouhaud Carlo — Maestri dott. Pietro — Manteri Vincenzo — Marinelli Giuseppe — Marmocchi Francesco Costantino — Mazzoni Giuseppe — Menichelli avv. Torquato — Modena Gustavo — Montanelli Giuseppe — Mordini Antonio — Nespoli Emilio — Padre Angelico — Panattoni dott. Lorenzo — Ranalli prof. Ferdinando — Rostelli avv. Francesco — Sestini dott. Giuseppe — Taddei prof. Giovacchino — Thouar Pietro — Trinci avv. Bartolomeo — Vannucci prof. Atto — Zannetti prof. Ferdinando (*Fogl. Tosc.*)

PARMA 18 *Marzo.*

Ieri (17) verso sera pubblicavasi quanto segue:

LA COMMISSIONE GOVERNATIVA DELLO STATO DI PARMA

Fa noto:

Che ad un' ora antimeridiana d' oggi stesso ha ricevuto per mezzo dell' Intendenza generale di Castel San Giovanni il seguente Dispaccio in data 16 marzo corrente.

» Il Ministro dell' interno all'Intendente generale a Castel San Giovanni.

» Sinchè giunga in Parma un Commissario di S. M. il Re Carlo Alberto, o si determini altrimenti, il Delegato Cavagnari, nominato dal Municipio, provveda, in nome anche di S. M. Carlo Alberto, alla sicurezza pubblica unitamente al Deputato Tagliasacchi.

*Il Ministro dell' Interno*
Firmato - Ratazzi.

Parma 17 Marzo 1849.

*A. Cavagnari — S. Riva — G. Dalla Rosa — O. Garbarini — A. Benedini.*

— È affatto sospesa la corrispondenza tra Parma e la Lombardia. (*Fogl. Tosc.*)

NAPOLI 17 *Marzo.*

Leggiamo nel *Tempo*:

» La *Libertà* stampa, sulla prima colonna del suo foglio di ieri, l'art. 41 dello Statuto, riguardante l'inviolabilità de' componenti le due Camere per le opinioni ed i voti da essi profferiti nell' esercizio delle loro funzioni. Pare che una preoccupazione esista, la quale, come sempre, fa vedere persecuzioni, là dove non esistono, là dove una ragionevole moderazione è stata sempre il principio regolatore di tutti gli atti. »

A parte la *ragionevole moderazione*; noi prendiamo atto di queste parole che si leggono nel foglio ministeriale.

— Riceviamo dalla nostra corrispondenza di Palermo, giunta quest' oggi alle 5 col piroscafo da guerra il *Pingoin*, le seguenti notizie, che per brevità di tempo non facciamo che accennare sommariamente.

*Palermo* 14 *Marzo.*

I Siciliani non entreranno in alcun accomodo col Re di Napoli, essi non accetteranno punto la mediazione offerta dagli Ammiragli Inglese e Francese.

L' armata regolare Siciliana si compone di 15,000 uomini, ( oltre la Guardia Nazionale ) in mezzo ai quali si trovano ottocento Francesi. — Si aspettano due fregate a vapore, e tremila tra Francesi e Svizzeri.

Le Camere hanno votata una leva in massa!

Oltre l' *impronto forzato*, che è stato con facilità pagato, un nuovo impronto va ad esigersi, e si decreteranno delle imposte straordinarie, e tutti si premurano di far entrare il denaro al tesoro. — Il generale *Frobriant* concentra in sè il comando superiore dell' armata, è egli un vecchio soldato provato.

Si suppone che le ostilità cominciano a Catania, e verso quel punto si concentrino le truppe. — Quivi non si fanno più gridi, ed i Palermitani, sembrano immersi in una profonda e decisiva risoluzione! — S' ignora quanto tempo le squadre resteranno a Palermo. — La voce della dissoluzione della Camera dei deputati è senza fondamento. (*La Libertà.*)

Altra del 19.

Dopo la chiusura improvvisa ed inaspettata delle Camere legislative, la tranquillità della città non è stata menomamente alterata. Una calma mesta, ma dignitosa e tacitamente eloquente si è mostrata su tutti i volti: una rassegnazione accorata, ed una prudente riserba si è rilevata nelle parole di tutti gli onesti cittadini. (*Il Secolo.*)

## VARIETA'

Pare che l' origine della bussola, che si credeva finora non rimontare che al 12 secolo tutto al più, si perda nella notte dei tempi. Dutell, conservatore del Museo Egiziano del Louvre, ha scoperto la bussola Egiziana, ch' ora si può vedere oscillare in una vetrina del Museo. A questo riguardo fu indirizzata una nota dal detto conservatore all' accademia delle scienze, e i signori Pouillet, Regnaut, e Duperrey sono incaricati di fare un rapporto sopra un soggetto che interessa la storia della fisica, e che potrebbe finalmente giustificare la famosa circumnavigazione dell' Africa compiuta dai Tirii, mandata da Nechao. Si sa che Montesquieu trattava di favola questa spedizione, e giustamente perchè era impossibile l' effettuarsi senza l' ajuto della bussola che credeva non essere stata conosciuta dagli Egiziani.

L' Accademia Imperiale delle scienze di Pietroburgo ci offre i seguenti dettagli statistici.

La Russia Europea contiene in una superficie di 90,117 miglia quadrato 54,490,000 abitanti; il Granducato di Finlandia, sopra una superficie di 6,844 m. q. 1,549,700 abitanti; il Regno di Polonia su d' una superficie di 2,320 m. q. 4,589,000 abitanti.

Le miniere di metalli preziosi dell' Impero han prodotto nel 1847: 39,004 chilogr. d' oro; 19 chil. di platino; 25,908 chil d' argento.

La popolazione di Pietroburgo, secondo l' ultima statistica del 1846, si compone di circa 468,000 abitanti, che occupano 6,284 case.

Nel 1848 le proprietà immobili di questa capitale furono valutate 89,980,600 rubli effettivi ( 359,922,400 F. ) somma che presenta dopo i 45 anni precedenti un' aumento di 40,150,000 rubli. Il mero dei locali affittati nel 1848 era di 48,211, e produceva un reddito di corrisposta complessiva di più di dieci milioni di rubli. Le imposte della Città ammontano a 945,000 rubli.

(*Moniteur Prussien*)

*Cina.* Un gran cangiamento è stato da poco fatto nell' esercito cinese, cangiamento che eserciterà un' immensa influenza sui destini dell'impero. Al lungo, al pesante, al poco maneggevole fucile a ssoppino fu sostituito il fucile a percussione. Il felice esperimento fatto a Pekin sta per essere adottato in tutte le province dell'impero, e *non v' ha dubbio* che quando per una lunga esperienza i cinesi avran riconosciuta la superiorità dei metodi europei, si decideranno finalmente di adottare la nostra tattica militare. Per natura e po' nazionali pregiudizii, i cinesi son più lenti de' turchi nell' adottare le riforme; ma quando hanno adottata una innovazione, qualunque essa siasi, se l' appropriano affatto, e più non l' abbandonano.

## ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 MARZO

Tentolini Luigi, cremonese, Ingegnere, da Foligno.

## PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 MARZO

Dumal, francese, Ufficiale di marina, per Civitavecchia.
De Bertouch Ferdinando, danese, Possidente, per Livorno.
Goddard, americano, Possidente, per Firenze.
Macfarlan Roberto inglese, Possidente, per Livorno.
Pierre, Carlo, francese, Studente, per Marsiglia.
Reynolds Edoardo, inglese, Capitano, per Firenze.
Strong, americano, Possidente, per Firenze.
Vittori Amadeo, di Como, Particolare, per Genova.

## AVVISI

SOCIETA' ROMANA DELLE ASSICURAZIONI.

La Direzione della Società proseguendo l' introdotto sistema di far noto agli azionisti ed al pubblico il numero e l' ammontare degl' incendj, i danni de' quali si pagano dalla Società, si crede in dovere di annunciare che nel 1848, i sinistri già liquidati ammontano a sc. 18,874 e baj. 34, e ve ne sono altri 11 sotto liquidazione per la cifra di circa sc. 2500. Le denuncie poi de' sinistri avvenuti dal 1 gennajo del corrente anno a tutto il presente giorno sono in n. di 13 per la somma approssimativa di sc. 1000.

### ANNUNZI GIUDIZIARJ

Attesa la morte di Chiara Canale Vedova di Giuseppe Bernardini avvenuta nella notte del 19 *corrente marzo, si previene e si deduce a pubblica* notizia che nel futuro giorno di martedì 27 detto mese, alle ore 9 antim. precise, ad istanza del sig. Gioacchino Andreuzzi di lei esecutore testamentario si procederà al legale inventario de' suoi beni col mezzo del Notajo Capit. sig. Domenico Bartoli, ed avrà principio nel locale di ultima abitazione della defunta, posta nella via di Monserrato n. 39 ultimo piano, onde ec. Roma questo dì 21 Marzo 1849. *Pio Andreuzzi Procuratore.*

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza dell' Impresa in Musica del Teatro Valle per la presente Stagione di *Quaresima*, e per essa del Cittadino Candido Pariggi e compagni, dom. vicolo d' Ascanio *n. 1*, rappresentato dal Cittadino Achille Sironi Procuratore dei Tribunali di Appello ha intimato per affissione, ed in Gazzetta, a forma del §. 483, ai Cittadini Giovanni Ricordi e Joccand qualmente l'Impresa non avendo ricevuto fin qui lo spartito in musica del Maestro Verdi intitolato *I Lombardi*, ed essendogli stata dai citati, da cui l' ebbe condotto per eseguirlo nelle scene di Valle nella spirante stagione di Quaresima, ritardata la trasmissione, e consegna in tempo utile e designato, ed avendo per tale ritardo sofferto dei danni, e maggiori, andandone a risentire di essi si protesta contro i citati per averli solidalmente responsabili non solo ec. ma ec. e ciò sotto le più *ample riserve di diritto, o di ragione.*

*Achille Sironi.*

Avanti l' Avv. Vera Ass. Civ.

*Ad istanza di Carlo Pothier Negoziante dom.* via Campo Marzo n. 69 rappresentato dal Procuratore Giuseppe Brogi. - Attesa la contumacia del giorno 16 corr. s' intima per la seconda volta gl'infrascritti a comparire alla prima udienza dopo 3 giorni ed atteso che i citati non essendo compresi nell' albo dei commercianti cessa la comp. del Tribunale di Commercio e quindi gli atti introdotti si rendono di niun effetto per la incompetenza del Tribunale a forma di legge prov. ritenuta la inefficacia di detti atti vengano condannati solidalmente al pagamento di sc. 127. 95 dovuti per importo di bono ad ordine e relativo pretesto rilasciandosi l'ordine esecutorio colla condanna solidalmente alle spese anche stragiudiziali. *Calvini.*

Alessandro Ciccolini per affiss. atteso l' incognita *dimora.*

A dì 17 Marzo 1849. Affissa Copia alla porta dell' uditorio. - Si inserisce a forma del § 483.

*Severino Cortese Cursore.*

Tribunale Civile di prima istanza di Roma in primo Turno

Ad istanza di Paolo Ballarini dom. in via di S. *Francesco* di Sales n. 88. - S' intima a chiunque ne abbia interesse, a forma del §. 483, che l'istante nominato esecutore testamentario e tutore di Angela ed Anna Bernieri per testamento di Caterina Bonanni Vedova Bernieri rogato dal Notajo Terzi li 9 ottobre 1848: ha emesso *formale* rinuncia alla sua qualifica avanti il suddetto Tribunale il *14 marzo* 1849 siccome risulta dal fasc. 297 dichiarando di non avere giammai assunta nè di essersi immischiato nell' amministrazione della Eredità, e di aver solo improntate del proprio le spese del funere della testatrice, delle quali intende esserne rimborsato.

*Benedetto Ferrantini Procuratore.*

REPUBBLICA ROMANA

Innanzi il Cittadino Avv. Lupacchioli Asses. Civ.

Ad istanza di Luca Ceci Possidente, dom. in piazza della Rotonda n. 84, rappresentato da Gaetano Sellini Procuratore. Stante la contumacia decretata il 20 marzo corrente si cita di nuovo per affissione Antonio Feliziani d' incognito domicilio e *dimora a comparire alla prima* udienza dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 35 dovuti a saldo dell'obbligazione in atti prodotta; si rilasci a tal' effetto qualunque necessario ed opportuno ordine esecutorio, colla condanna alle spese, ed il decreto - Li 20 marzo 1849. Affissa copia alla porta principale dell' uditorio del Tribunale. *M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.*

Tribunale di prima istanza di Roma

Ad istanza del sig. Camillo Balzani Possidente dom. piazza della Rotonda n. 75 rapp. dal Proc. sig. Nicola Pesci. - S' intima a chiunque possa avervi interesse qualmente nella notte del 15 corrente *marzo cessò di vivere in casa* dell' istante Maria Carbone nativa di Recco nel Genovesato, già donna di servizio presso il sig. Gio. Battista Fontanarosa di bo. me., e siccome l' istante nell' inventario di esso fu Gio. Battista Fontanarosa redatto in atti dell' Appolloni, dichiarò che nell' eredità di *esso* Fontanarosa eranvi sc. 40 di proprietà dell'ora defunta *Maria Carbone così* l' istante si dichiara pronto a consegnare a chiunque giustifichi legalmente appartenergli il residuo della enunciata somma dopo prelevate le spese del funere e di ultima infermità e ciò per ogni effetto di legge. - Il presente atto s' inserisce a senso del § 483.

*Nicola Pesci Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 51 — 1849 Venerdì 23 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
*I prezzi vengono fissati*
A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in *Piazza de' Santi XII Apostoli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 2,2 | + 1, 8° | 19° | N. dd. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 21 Marzo fino alle 9 pomer. del 22 |
| | » 3 pomer. | » 28 » 1,1 | + 12, 1 | 37 | O-S-O. m. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 1,3 | + 7, 7 | 18 | Calma. | Sereno. | Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 1,6. |

ROMA 23 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### AI POPOLI DELLA REPUBBLICA ROMANA

*L'Assemblea Costituente*

Il Cannone italiano, annunzio di battaglie e di riscatto, tuona di nuovo nelle pianure Lombarde. *All' Armi.*

Tempo è di fatti non di parole! Le schiere Repubblicane insieme alle Subalpine, e all'altre Italiane combatteranno: non sia fra loro gara che di valore e di sagrifizi. Maledetto chi nel supremo arringo divide dai fratelli i fratelli.

Dall' Alpi al mare non è indipendenza vera, non è libertà, finchè l'Austriaco conculchi la sacra terra.

La patria domanda a Voi uomini e danaro. Sorgete e rispondete all' invito. *All' Armi, e Italia sia.*

*Il Presidente*
C. L. BONAPARTE

*I Segretarii*
G. Pennacchi. G. Cocchi.
A. Fabretti. A. Zambianchi.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che è debito sacro di ogni Italiano il concorrere per la guerra dell' Indipendenza;

Considerando che la istituzione della Guardia Nazionale è diretta così alla tutela dell' ordine interno come a propugnare le franchigie della Patria comune;

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Ordina:

1. Sono nelle Provincie dello Stato mobilizzati al momento 12 battaglioni di Guardia Nazionale, in vista della guerra dell' Indipendenza Italiana.

2. Verranno spediti all'uopo Commissarii Governativi con apposite norme, per ordinare con uniformità di sistema la mobilizzazione anzidetta.

3. Saranno quanto prima rese pubbliche le norme stabilite in proposito.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 21 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che le Guardie di Finanza valgono a formare un ottimo Corpo per la guerra dell' Indipendenza;

Considerando che all' attuale servizio di quelle possono sostituirsi i molti impiegati dell' abolito Macinato;

Su proposta del Ministro delle Finanze;

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Ordina:

1. Si formerà un Battaglione di Finanzieri sotto le disposizioni del Ministero della Guerra.

2. Le Guardie di Finanza saranno rimpiazzate dagl' impiegati del soppresso Macinato, nei modi e termini che proporrà il Ministro delle Finanze.

3. Il Ministro della guerra, e quello delle Finanze sono incaricati, per la parte che loro spetta, dell' esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 21 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHII.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che, nel debito che ha il Governo di rendere esatto conto degl' Introiti ed Esiti che egli fa, giova prestarsi a ciò frequentemente e pubblicamente, tanto più adesso che la guerra per l' Indipendenza chiede rilevanti spese e sacrificii;

Su proposta del Ministro delle Finanze;

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Ordina:

Il Ministro delle Finanze pubblicherà ogni 15 giorni lo Stato delle Rendite e delle Spese del Governo della Repubblica.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 21 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La elezione del Consiglio Municipale, destinata pel giorno 25 del corrente Marzo, è differita al dì 15 del prossimo Aprile.

Quindi nel giorno antecedente 14 detto saranno aperti i Collegi Elettorali di questa Città, per la nomina degli uffici popolari, a tenore degli articoli 28 e seguenti della legge Municipale.

Dal Ministero dell' Interno
li 21 Marzo 1849.

*Il Ministro dell' Interno*
A. Saffi.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che con egregio patriottico slancio il Battaglione Universitario ha ne' modi regolari istantemente chiesto di recarsi alla Guerra dell' Indipendenza Italiana;

Considerando come sacra una tale domanda; e che, all' oggetto di rendere forte e numeroso il sopradetto Battaglione con l' associarsi nella sua marcia gli altri Contingenti Universitarii dello Stato, deve per l'omogeneità e compattezza dello stesso non essere confuso colla mobilizzazione della Guardia Nazionale;

Considerando come alla pronta formazione complessiva del Battaglione, ed a stabilire uniformità d'intelligenze disciplinari, torni opportuno l'invio nelle diverse Università dello Stato di alcuni Deputati del Corpo Universitario;

Considerando in fine che ogni sollecitudine si richiede per il pieno armamento di questa eletta schiera;

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Ordina:

1. Il Battaglione Universitario rimane posto a disposizione del Ministro della Guerra per destinarlo a favore dell' Indipendenza Italiana.

2. Formerà esso un Corpo separato dalla Guardia Nazionale mobilizzata.

3. Pel complessivo uniforme coordinamento dello stesso, saranno immediatamente spediti nelle Università dello Stato Deputati scelti dal Corpo Universitario.

4. Il Ministero della Guerra curerà il pronto e completo armamento del Battaglione sunnominato.

5. Ai Ministri della Istruzione pubblica e della Guerra è affidata la esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 22 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l'ottimo delle nostre armi dev' essere adoperato per la Guerra dell' Indipendenza;

Considerando che il Corpo de' Carabinieri è fra i più distinti della Repubblica Romana;

Considerando che il servigio da loro attualmente prestato per la pubblica sicurezza può soddisfarsi dalle Guardie Nazionali in distaccamento;

Su proposta del Ministro dell'Interno,

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

1. I Carabinieri dello Stato, in causa della Indipendenza Italiana, sono posti a disposizione del Ministero della Guerra.

2. Le Guardie Nazionali in distaccamento suppliranno al servigio di pubblica sicurezza.

3. I Ministri dell'Interno e della Guerra, per la parte che loro spetta, sono incaricati della esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 22 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 22 Marzo.*

La *Sciarpa*, d'aborrita foggia tedesca, usata come ordinario distintivo dalla Ufficialità maggiore e minore, è un misero adobbo, che di nessuna utilità può tornare, e si converte in facile ingombro a tempo di guerra.

D'ora in poi tutta la Ufficialità deve sostituire alla detta *Sciarpa* il semplice distintivo dell' antica *Gorgiera*, con in mezzo l'insegna gloriosa della Repubblica Romana. Si aggiunge di più, che nei giorni di grandi solennità popolari, come il Capo d'Anno, l'anniversario della Repubblica, il natale di Roma, la Pasqua di Resurrezione, ed altri, dovranno i nostri Ufficiali, a simiglianza degli antichi guerrieri d'Italia, indossare un *Drappo* a tracolla ed a liste tricolori traverse.

Il modello della *Gorgiera* è presso l'argentiere Belli in Via della Valle, ed il modello del *Drappo* è presso il mercante Bianchi alla Minerva.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

ORDINE DEL GIORNO

*per le Sezioni del giorno 23 Marzo.*

1. Progetto Montecchi sull' escavazione nel Foro Romano.
2. Progetto Manzoni sull' esigenza della dativa reale.
3. Progetto Lazzarini per provvedere ad un caso speciale, non contemplato dall' articolo 19 del Codice penale militare.

*Tornata del dì 24 Marzo 1849.*

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione sul Progetto di decreto per l'abolizione de' pagamenti in conto sospeso, proposto dal Ministro di Finanza, e su cui fece rapporto il cittadino Angelini.
3. Discussione sul Progetto di decreto intorno alle deliberazioni del Consiglio di liquidazione del Debito Pubblico, proposto dal Ministro delle Finanze, e su cui fece rapporto il cittadino De Simone.
4. Discussione sul Progetto Bagni per la duplice votazione de' Decreti emanati dall' Assemblea, su cui fece rapporto il cittadino Coletti.
5. Discussione sulla proposizione Bagni intorno all' incompatibilità d' impieghi nel Potere Esecutivo, Ministri, Sostituti ec., su che fece rapporto il cittadino De Simone.
6. Discussione sulla petizione del Tenente Francesco Masi, pe' soccorsi ai feriti ed alle famiglie degli estinti nella guerra dell' Indipendenza, su cui fece rapporto il cittadino Gajani, dietro il parere che sarà per darne la Commissione tecnica di Guerra cui fu rimesso, e che già accennò le norme fondamentali del Decreto.
7. Discussione sulla proposta Ugolini intorno agl' Istituti di pubblica Beneficenza, su cui fece rapporto il cittadino Luciani.
8. Discussione sul Progetto di una Guardia Municipale.
9. Lettura di varii Rapporti delle Commissioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE
*Il Segretario* FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

Il Capitano Vincenzo Cattabene, Rappresentante del popolo, ed addetto allo Stato Maggiore del Tenente Generale Guglielmo Pepe, si è recato al suo posto per ordine del Comitato Esecutivo, latore di un dispaccio colle analoghe istruzioni al Presidente del Governo di Venezia.

BOLOGNA 20 *Marzo.*

Abbiamo da lettere e da persona giunta da Ferrara che in quella Cittadella gli Austriaci fanno opere di fortificazioni, e a coadiuvarli invitarono anche alcuni lavoratori della vicina campagna. Temesi con ragione che taluno allettato dal guadagno non concorra vergognosamente a prestare l'ajuto richiesto.

(*Il 9 Febbrajo.*)

FIRENZE 19 *Marzo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che nei supremi momenti della patria precipuo scopo abbia ad essere quello di armare il paese;

Considerando che unicamente dalla celerità nel provvedere ad un esercito atto a combattere prontamente può dipendere la salvezza della patria;

Considerando che quantunque ogni cittadino sia penetrato dal sacro dovere di offrirsi in olocausto alla patria, pure perchè uomini nuovi alle armi abbiano a combattere con esito felice è d' uopo sieno secondati vigorosamente da gente disciplinata e provetta nell' esercizio della guerra;

Considerando che i prodi esuli polacchi pugnarono generosamente e da tanti anni, ed ardono tuttora pugnare per l'indipendenza e libertà Italiana da cui traggono e a buon dritto sicuro pegno alla libertà dell'infelicissima loro patria;

Decreta:

1. Che una Legione polacca venga immediatamente organizzata sotto il vessillo della Toscana.
2. Questa Legione sarà forte di duemila individui.
3. Avrà la bandiera della nazione italiana, ma conserverà l'aquila bianca polacca.
4. Il comando sarà in lingua polacca.
5. La durata dell' ingaggio di ogni legionario sarà d' un anno a datare dal giorno dell' ingaggio, e potrà esser protratto d' anno in anno fino a sei.
6. Quei polacchi che trovansi attualmente al servizio della Toscana dovranno essere incorporati nella suddetta legione, e il loro nuovo ingaggio comincerà dal giorno della organizzazione della legione stessa.
7. La Legione polacca non potrà esser mai impiegata contro la Francia.
8. Quantunque volte la guerra dell'indipendenza polacca venisse a riaccendersi, ogni legionario sarà libero di portar soccorso alla sua patria, dovendolo denunziare quindici giorni avanti.
9. Gli Uffiziali saranno nominati dal Governo dietro la proposizione del Ministro della Guerra sulla presentazione del Capo della Legione.
10. Il soldo della Legione, dall'Ajutante Sottuffiziale a basso, sarà quello assegnato dalle attuali tariffe al Reggimento *Veliti*; ritenuto quanto agli Uffiziali lo stipendio assegnato ai Reggimenti di linea.
11. Tutti i Legionarj acquisteranno il diritto di cittadinanza toscana; quelli che saranno feriti o mutilati combattendo per la causa Italiana godranno dei medesimi vantaggi dei cittadini toscani.
12. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze questo dì 18 Marzo 1849.

G. MONTANELLI
*Presidente del Governo Provvisorio Toscano.*

*Il Ministro interino della Guerra*
TOMMI.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 20.

Il Ministero dello Interno, proseguendo la pubblicazione delle elezioni dei Deputati all'Assemblea Legislativa toscana, che di mano in mano gli vengono officialmente comunicate, rende ora noto che la Commissione Compartimentale della Prefettura di Pisa sul resultato dello squittinio generale delle schede raccolte ha proclamati all'ufficio che sopra i cittadini:

Tommaso Paoli di Pisa — Francesco Agostini — Napoleone Giuteschi di Rosignano — Avv. Tito Rossi di Pisa — Gio. Battista Cioni Fortuna di Vicopisano — Gaetano Socci di Cascina — Sacerdote Gio. Battista Bichi di Pietrasanta — Sacerdote Giovanni Gigli di Pisa — Avv. Luigi Becagli di Prato — Cammillo Guidi di Volterra — Torquato Menichelli di Firenze — Sacerd. Luigi Ricci di Pisa — Gaetano Rossini di Pisa — Antonio Parra di Pisa. (*Fogl. Tosc.*)

— Ieri i Deputati Guiccioli e Gabussi, inviati dalla Repubblica Romana ad esprimere il voto di quell' Assemblea Costituente per la unificazione degli Stati Romani colla Toscana, presero il loro congedo dal Governo Provvisorio, accingendosi il primo a compiere la sua missione per Venezia, il secondo a far ritorno all' Assemblea che colle più onorevoli espressioni lo invita nel suo seno. (*Monit. Tosc.*)

LUCCA 19 *Marzo.*

*Deputati per la Costituente Toscana sortiti in nomina pel Compartimento di Lucca.*

Nicolai avv. Gaetano del Borgo voti N. 2618 — Gemignani dott. Antonio di Lucca 2551 — Allegrini ing. Giovacchino di Lucca 2221 — Tabarracci dottor Salvatore di Lucca 2108 — Vannini audit. Lorenzo di Lucca 2064 — Santarlasci dottor Giovanni di Lucca 1880 — Massei avv. Carlo di Lucca 1870 — Del Sarto avv. Eduardo di Firenze 1806 — De Nobili Vincenzo di Lucca 1729 — Bichi ab. Gio. Battista di Pietrasanta 1687 — Pagliani dott. Giuseppe di Pisa 1536 — Niccolini Gio. Battista di Roma 1525 — Dal Poggetto Raffaele di Lucca 1494. (*Fogl. Tosc.*)

## PIEMONTE

TORINO 17 *Marzo.*

*Relazione a S. A. S. in udienza del 15 marzo 1849.*

Le università del regno hanno nella scorsa campagna inviato sul campo di battaglia molti valorosi giovani, che spontanei concorsero a propugnare la indipendenza e la libertà d' Italia. I sentimenti patriotici, da cui è animata la nostra gioventù studiosa, fecero ora rinascere in essa il nobile desiderio di contribuire di nuovo colle armi alla cacciata dello straniero; ed il riferente compie ad un grato dovere, proponendo alla sanzione di V. A S. un decreto, il quala ha per oggetto di aprir loro l' adito di effettuare il lodevole e coraggioso divisamento . . . . . .

Il riferente ha pertanto l'onore di presentare alla firma di V. A. S. l'annesso decreto.

NOI EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell' autorità a Noi delegata:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È fatta facoltà agli studenti delle università del regno di assentarsi dalle medesime per prender parte alla guerra della indipendenza italiana.

Quegli studenti che prima del fine del corrente o sul principio del prossimo anno scolastico faranno fede di aver preso parte alla guerra, saranno alle epoche suddette ammessi a prendere i loro esami, non ostante la interruzione del corso attuale.

Art. 2. Nulla è innovato quanto ai diritti ed ai doveri degli studenti universitarii, che non vorranno o non potranno prender parte alla guerra, ed a tal fine rimarranno aperte tutte le università del regno.

È derogato ai vigenti regolamenti nella parte in cui sono contrarii al presente decreto.

Il nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del medesimo.

Dato a Torino, il 15 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA

CARLO CADORNA.

(*Fogl. Piemont.*)

— Dicesi che il Ministero nostro abbia ordinato una leva in massa degli uomini dai 18 ai 40 anni nelle province Lombardo-venete; gli emigrati compresi fra l' età indicata, residenti nelle antiche province, fra 5 giorni debbonsi presentare alle autorità militari per essere arrolati.

— Il *Courrier des Alpes* dice che il dì 15 il generale Pelet passò per Chambéry recandosi nuovamente a Torino. (*Nazione.*)

CARLO ALBERTO mandò in Savoia il seguente Indirizzo:

Valorosi Savoiardi!

» L'armistizio è denunciato, e fra pochi giorni noi riprenderemo la lotta contro il nostro implacabile nemico.

» In questo istante solenne, il vostro Re s' indirizza a voi con confidenza, perchè il vostro antico valore, e la vostra fedeltà inalterabile furono, in tutti i pericoli, il più sicuro sostegno della nostra Casa.

» Voi saprete conservare, nei nostri nuovi combattimenti, la riputazione gloriosa, che fa di voi l'emulazione di tutta l'armata; i vostri valorosi battaglioni ci condurranno alla vittoria.

» Bravi figli della Savoia: la lotta sarà gloriosa; e bentosto ciascuno di voi griderà con orgoglio nel seno della propria famiglia: — *Io fui uno dei liberatori d' Italia.*

Dal principal quartiere generale
Alessandria 16 Marzo 1849.
CARLO ALBERTO.

— Da lettera degna di fiducia rileviamo la seguente importantissima notizia che trascriviamo a parola, mutilandola però in quella parte di strategia che rivelandola potrebbe riuscire dannosa.

Il giorno 19 del corrente mese, dopo udita la santa Messa, l'armata piemontese passerà il Ticino per attaccare l'armata Austriaca in Lombardia. L'armata che tuttora trovasi a Sarzana marcerà pur essa contro l' inimico. In quanto a me non so per ora se dovrò intervenirvi. Il Generale La Marmora ha il comando di un grosso corpo d'armata.

*Un Corrispondente dello Stato Maggiore.*

ALTRA CORRISPONDENZA.

— Il 18 sarà gran rivista fatta dal Re, e dal Maggior Generale alle Truppe. (*Italia dei Giovani.*)

ALTRA DEL 20.

Soldati:

I giorni della tregua sono trascorsi, i nostri voti esauditi. Carlo Alberto ritorna a capo delle vostre file valorose. L'armistizio è denunciato, e stanno per ricominciare i giorni di gloria per le armi italiane.

Soldati, il momento è supremo, correte alla pugna che per voi sarà certa vittoria. All'esempio dei vostri principi che combattono con voi, alla voce del vostro Re che vi conduce, accorrete e provate all'Europa che siete non solo il baluardo d'Italia, ma i rivendicatori dei suoi diritti.

All'avvicinarsi delle armi vostre le oppresse popolazioni cangieranno il pianto in grida di gioia, e i redenti fratelli voleranno nelle vostre braccia a dividere l'ebbrezza dell'ottenuto trionfo.

Soldati! quanto maggiore sarà il vostro slancio, più pronta sarà la vittoria, e resa breve la lotta, più presto coronati d'alloro ritornerete alla pace delle vostre famiglie, superbi d'una Patria libera, indipendente, felice.

*Dal quartier generale principale*
Alessandria, 14 Marzo 1849.
*Il L. tenente generale.*
*Generale maggiore dell'esercito* — CHZARNOWSKI.
(*Fogl. Piem.*)

---

## CAGLIARI 8 *Marzo.*

In questa città fu fatto chiudere il Circolo del Popolo per ordine del Ministero. Il Circolo ha protestato contro l'atto incostituzionale.

(*La Costituente.*)

---

## MILANO 14 *Marzo.*

Credo inutile di dirvi che non c'è più sfacciata menzogna di quella del giornale privilegiato di Milano d'ieri, ove parla della festa improvvisata dal militare per l'annunzio portato quella stessa mattina della cessazione dell'armistizio. La festa ebbe luogo, è vero, alla sera; ma solo per festeggiare la Costituzione, come lo provano le grida dei militari raccolti sul corso di Porta Renza di « Viva la Costituzione! Viva l'Imperatore! Viva Radetzky! » V'erano frammisti alcuni borghesi, ma erano pochi mascalzoni prezzolati. Menzogna è pure quell'asserire che l'affollata moltitudine raccolta nel Teatro della Scala richiese ed applaudì con entusiasmo l'inno. Figuratevi che più di due terzi di quell'affollata moltitudine erano militari, e che ad alcuni borghesi che vi si trovavano, fors'anche a caso, toccarono insulti da parte degli uffiziali i quali si divertivano a cacciarli a pugni, o perchè non applaudivano o perchè rispondevano che essi non conoscevano nè l'inno, nè la musica. Quest'è l'affollata moltitudine che applaudiva e schiamazzava di gioia!.. Eppure chi sa? all'estero vi saranno molti e molti che crederanno a simili falsità accertate con tanta sfrontatezza; quando invece vi posso assicurare che i milanesi conservano la maggior dignità e fermezza possibile. Grazie a Dio pare che sia ormai vicino lo scioglimento di questo dramma infernale, pel quale tutti indistintamente, e ricchi e poveri, e uomini e donne ebbero a soffrire angustie ed agitazioni d'ogni genere.

Oggi si istituirà una guardia così detta urbana, che dovrà vegliare alla sicurezza della città mentre il militare la abbandona. Montecuccoli partì stanotte e vuolsi sia partito anche Radetzky. Il quartier generale dicesi sarà portato a Crema. I cariaggi carichi di valigie e bagagli che partono di notte sono innumerevoli. In una sola notte se ne contarono perfino 170 usciti da Porta Renza. Ieri l'altro a sera il generale Clam ebbe a dire con molta gioia queste precise parole: « fra 15 giorni saremo a Torino. » Ometto ogni osservazione che potrebbesi fare in proposito.

— Corrispondenze di Lombardia ci recano che la Val d'Intelvi venne sgombra dagli austriaci, e che questi nella loro estrema espilazione hanno rubato a Monza la cassa che porta la corona ferrea.

(*Corr. dell' Opinione*)

---

## *Manifesto*

### ALLE TRUPPE DA ME COMANDATE

Nel momento in cui debbo un'altra volta trarre la spada per difendere i diritti dell'Imperatore mio signore, e per mantenere l'integrità della Monarchia, vado debitore alla mia valorosa armata ed alla santità della causa che difende di gettare uno sguardo sul procedere del mio avversario, nonchè sul mio. Grande è il potere di una giusta causa; in essa confido, e lascio senza timore decidere ai contemporanei ed ai posteri da qual parte sia la ragione, se nel campo dell'Imperatore od in quello del Re Sardo.

Il possesso dell'Italia fu l'esca a cui fu preso. Mentre le sue note diplomatiche contenevano le più amichevoli ipocrite espressioni di buon vicino, le colonne della sua armata varcavano il Ticino e marciavano in Lombardia.

Dimentico dei vincoli di parentela che legano la sua Casa alla Casa Imperiale, obliando quanto spesso la Casa di Savoia dovette all'Austria la conservazione della sua Corona, calpestando la santità di tutti i trattati, ed ogni legge sprezzando che i popoli, dacchè uscirono dalla barbarie, sempre rispettarono, irruppe col suo esercito nel nostro territorio, pari al ladro che coglie l'occasione dell'assenza del padrone per compiere con sicurezza il suo furto.

È nota l'origine di questa guerra. Protetta da varii governi italiani, si era formata un'associazione il cui scopo palese era l'unità d'Italia, e il mezzo onde conseguirla la caduta della dominazione austriaca: imperocchè senza la cacciata dell'Austria dalle pianure della Lombardia divenisse impossibile l'avveramento di quel progetto. Chi conosce l'Italia, la sua storia, l'origine dei suoi stati e delle sue costituzioni, i suoi popoli ed il loro carattere, potrà convincersi che i capi stessi di quel movimento, di cui que' governi erano trastullo, non potevano credere al conseguimento di una unità italiana, ma che loro primo pensiero era la rovina di ogni governo legale, e dell'austriaco in particolare, per far forse nascere più tardi dal sangue e dalle rovine una repubblica rossa. A Carl'Alberto fu assegnata la prima parte in questa farsa politica; facevasi assegnamento sulla sua armata, sulle sue velleità guerresche, non che sui mezzi che poteva accordare al meditato movimento.

Il concentramento delle mie forze nel centro dei miei mezzi militari, voluto dalla sollevazione generalmente scoppiata, fu da Carl'Alberto riguardato come una fuga, come un abbandono della Lombardia. Fu grande errore; io disponeva ancora di mezzi da far pentir Milano della sua ribellione; ma non ne feci uso; io sapeva che lo scioglimento della questione non consisteva nella distruzione di una città che volevo conservare al mio Imperatore e signore.

Carl'Alberto attraversò come in trionfo la Lombardia senza incontrare alcuna resistenza, e tenendosi già per padrone di quella, perchè non conosceva la differenza che avvi tra l'occupare ed il mantenere un paese.

Al Mincio soltanto incontrò egli l'armata imperiale, e qui ebbe anche fine la sua corsa trionfale. Battuto, ripassò la Lombardia fuggendo più velocemente di quando l'attraversava senz'aver davanti a sè alcun nemico.

Ancora una volta tentò egli, dinanzi a Milano, di resistere alla vittoriosa mia armata; stretto nella città, era in mio potere di costringerlo a render le armi. La mia armata era padrona delle sue comunicazioni, e due giorni avrebbero bastato a rendergli impossibile la fuga da quella città.

Gli avanzi dell'armata nemica erano in disorganizzazione: io potevo star sicuro di non incontrare sulla mia marcia alcun imponente ostacolo, e tuttavia accordai al mio avversario un armistizio. Lasciai che tutti coloro i quali s'erano compromessi, che volevano togliersi al nostro dominio, s'allontanassero; e Milano non faceva certamente conto di essere da me trattata qual fu con tanta indulgenza. Ma usando tal moderazione, credetti operare nello spirito del governo del mio Imperatore e Sovrano.

Io sapeva che l'Austria volea sostenere il suo buon dritto, respingere un attacco sleale e senza esempio, ma non volea far conquisto, ne dar motivo ad una guerra generale in Europa. E perciò ordinai che le vittoriose mie truppe s'arrestassero alle sponde del Ticino.

Non sì tosto Carlo Alberto si riebbe dal primo spavento delle sue sconfitte, ed in certo modo ebbe nuovamente raccolte ed ordinate le sue truppe, si tornò da capo coll'antico giuoco degli intrichi.

Sotto i più futili ed indegni pretesti non fu eseguita l'evacuazione di Venezia, e non si diè compimento all'articolo IV dell'armistizio. Ma vidi obbligato e costretto ad usar di rappresaglia, a trattenere cioè il parco d'artiglieria di assedio che trovavasi in Peschiera, fino a che Venezia fosse sgombrata dalle truppe piemontesi, e la flotta avesse abbandonato il Mare Adriatico. Alla perfine la flotta lasciò bensì le acque di Venezia, non però per ritornare, giusta l'articolo IV dell'armistizio, negli Stati Sardi, ma per recarsi ad Ancona, donde proseguì ad appoggiare la sollevata Venezia.

Carlo Alberto consideravasi ancor sempre siccome legittimo padrone della Lombardia; di fuggiaschi Lombardi formò egli una consulta governativa, che emanò decreti quasi foss'ella il governo legittimo del paese. I più sozzi e bugiardi bullettini erano stampati al quartier generale del Re, e con ogni mezzo diffusi nella Lombardia, a fine di mantenere nel popolo l'acciecacamento e l'agitazione.

Uomini scellerati, agenti di province sollevate dell'Impero, vennero trattati dal Re e dalle sue Camere quali inviati di potenza amica. Costoro propagarono i più menzogneri ed incendarii eccitamenti alla diserzione fra le mie truppe, disertori ed arrolatori illeciti rappresentavano quindi una parte importante al quartier generale del Re.

Se avessi presentito che la dignità reale doveva in Carlo Alberto cadere in tanto avvilimento, non gli avrei mai risparmiato l'onta di farlo prigioniero in Milano; per rispetto ad un principio che in faccia alle tendenze antimonarchiche del tempo credevo di dover proteggere anche nel mio nemico, non avrei dimenticato che fra la dignità e la persona esiste ancora una gran distanza.

Gli avvenimenti politici furono cagione che l'armistizio si traesse più in lungo di quello si prevedeva al momento della sua conclusione. Questo tempo fu dal Piemonte utilizzato a fare incessanti apparecchi di guerra. Fu un inganno, una frase e nulla più, allorchè il Re domandava un armistizio, protestando intenzioni di pace.

Egli non avea peranco obliato la perdita della Corona Ferrea che già credeva di tener stretta in pugno, non imparato a sopportare il pensiero di vedersi così rapidamente precipitato dal sognato grado di gran Capitano.

Gli uomini moderati, di provati sentimenti patrii ed affezionati alla dinastia, furono allontanati dal gabinetto, al loro posto successero i più esaltati repubblicani, fantastici di nessuna abilità pratica, e Milanesi intriganti, i quali spinsero il re, meritevole di compassione, ai passi più estremi e rovinosi; talchè ora, trascinato dall'ambizione e dall'acciecamento, arrischia la prosperità delle sue province ereditarie, l'esistenza della sua propria dinastia.

La casa di Savoja, con una politica tutt'altro che onesta, ha spesso colto il momento di gravi lotte di cui l'Austria era occupata, come avvenne nella guerra di successione austriaca, per trarre a se fazioni della Lombardia. Ma al possesso di tutto il regno fu primo Carlo Alberto che osò pretendere. E su quali diritti appoggiò egli le sue pretensioni? Su nessuno. L'Austria possiede la Lombardia in forza di quegli stessi trattati a cui la Casa di Savoia va debitrice del titolo e del possesso dell'Isola di Sardegna. Forse sul diritto di conquista? Carlo Alberto non ha mai conquistata la Lombardia: egli ha colto un istante che il paese era sguernito di truppe per irrompere slealmente in esso; ma ne fu vergognosamente scacciato. Forse adunque sul diritto della libera elezione del popolo, della così detta fusione? Codesta fusione altro non è che una ribellione, un atto estorto illegalmente e violentemente ad un partito, un atto di cui tre quarti della popolazione anche adesso non hanno alcuna cognizione, alcuna idea. Carlo Alberto non ha mai goduto le simpatie della Lombardia, nè al presente le gode. Lo confessano gli stessi suoi generali. Si faceva assegnamento sulla sua armata; sul suo aiuto, e si lusingava perciò la sua vanità, la sua ambizione: allorchè l'armata fu battuta, le simpatie degenerarono in odio e nelle più indegne villanie. Chi vuol conoscere l'amor dei Lombardi per Carlo Alberto, visiti il palazzo Greppi in Milano, e troverà le tracce di quell'amore nella soffitta della Camera dov'era Carlo Alberto, traforata dalle palle; legga la sua vergognosa fuga di notte buia dalla Capitale de'suoi fedeli alleati lombardi, e domandi poscia se un re tanto disprezzato possa essere un re per elezione del popolo.

Giammai re fu trattato sì indegnamente qual fu Carlo Alberto dai Milanesi, e come può mai aver esistito o può per l'avvenire esistere amore ed attaccamento fra lui ed i Lombardi? Ambe le parti s'ingannano; uno spera di sopraffar l'altro, e, quando sia vinto il temuto Austriaco, facilmente sbrigarsi dell'influenza l'un dell'altro.

Carlo Alberto lavora alla rovina del suo trono e della sua dinastia, quasi fosse il principale agente di Mazzini; egli, un giorno il più assoluto dei monarchi che mai fosse, crede forse con una politica da trivio rafforzar il suo trono? Onestà e giustizia sono virtù di cui, men che ogni altro, non può far senza un monarca; la storia non offre esempio che colla slealtà e lo spergiuro si consolidassero i troni, ed anche Carlo Alberto non assicurerà il suo, dopo averlo somminato colla brama di conquista e la smisurata sua ambizione.

Fidando nella giustizia della nostra causa, nel valore della mia armata, vado incontro al nemico; se la nostra moderazione nella vittoria non potè indurlo alla pace, decida un'altra volta la spada; il possesso di Torino renderà forse più facili le pratiche di pace.

RADETZKY. m. p.

(*Corr. Tosc.*)

---

## MODENA 18 *Marzo.*

*Il Comandante della guarnigione austriaca nella cittadella di Modena.*

Ai Cittadini Modenesi.

S. A. R. Francesco V vostro Sovrano ha affidato alle truppe austriache e ad un presidio di estensi raccolti in cittadella il mantenimento dell'ordine e la pubblica tranquillità nella sua capitale.

Io mi trovo dunque nella necessità di prescrivere quanto è atto a garantire i buoni cittadini, e da punire i malevoli, ed è perciò che dispongo:

1. Che le porte di S. Francesco e del Castello stiano chiuse fino a nuov'ordine, e solo restino aperte le due di porta Bologna e S. Agostino.

2. Ogni passaggiero è obbligato, entrando in ciascuna di queste due ultime porte, di rendere ostensibili le sue carte di passo ai carabinieri e commessi di polizia.

3. Sono severamente proibiti i gridi e canti nel l'interno della città che possano offrire sospetti di sedizioni.

4. Le sentinelle faranno fuoco contro gli attruppamenti che si facessero contro la fronte della cittadella.

5. Così pure quelli che si assembrassero nelle pubbliche vie e non si sciogliessero dietro intimazione di una pattuglia, non avranno che ad incolpare se stessi, se si passasse a misure coercitive contro di loro.

6. Ognuno è in dovere, se viene di notte tempo fermato da una pattuglia o sentinella, di dare il proprio nome e cognome, di giustificarsi alle inchieste della forza, la quale procederà con rigore contro coloro che anche di giorno le si opponessero o la insultassero.

7. Le pattuglie saranno accompagnate o da un carabiniere o da un agente di polizia per evitare collisioni o male intelligenze.

8. Devonsi rispettare generalmente tutti gli stemmi, perchè ogni dimostrazione potrebbe produrre tristi conseguenze per l'intera città.

9. Nella domenica e giorni di mercato monteranno alla gran guardia della piazza alcuni carabinieri, onde evitare conflitti fra cittadini e contadini, e per rimovere i disordini che potessero nascere per equivoci od altro.

Io raccomando la quiete in generale: ognuno continui a godere della propria individuale libertà, e dell'esercizio del suo impiego e commercio, e si accertino i cittadini modenesi che sono per loro animato dai più umani sentimenti per rimovere i pericoli e le disgrazie, ma sappiano ancora che sono altrettanto risoluto di appropriarmi l'assoluto Governo sulla città e di dichiararla in istato d'assedio pubblicando la

legge marziale, ove il contegno della popolazione mi vi astringesse.

Vivo però, come dissi, nella ferma speranza che i buoni modenesi sapranno meritare della loro patria che li vide nascere, e allontaneranno da essi quelle calamità cui purtroppo nel breve periodo di un anno soggiacquero tante città d'Italia.

Modena 18 marzo 1849.

LENDWAY I. R. Maggiore.

---

*Luigi Ferrari Vescovo di Modena e Abate di Nonantola*
*A' suoi affezionati Concittadini.*

Questo è il momento, cari Figli e Fratelli, di dar prove luminose della vostra virtù, e dell'amore che nutrite per la nostra patria comune. Il popolo Modenese nelle crisi politiche, nei periodi di guerra mostrò mai sempre un carattere degno degli encomi e dell'ammirazione universale. La saggezza, la moderazione, la generosità nel sopprimere gli odii intestini, l'orrore alle vendette personali anche in mezzo allo strepito delle armi; queste furono le incomparabili prerogative, che vi segnalarono, e salvarono questa città, le vostre famiglie, i vostri più affezionati congiunti dai disastri, piucchè la forza di eserciti vittoriosi.

Saldi in questi eroici principii, che dettano e natura e Religione, principii che distinguono l'onorato Cittadino, uniamoci tutti in bel nodo di amichevole fraternità Cristiana, stringiamoci all'Altare dell'Inclito nostro Protettore, e mostriamoci degni della sua speciale assistenza. Pace dunque fra noi. A questa vi esortiamo e vi preghiamo fervorosamente in nome di Gesù Cristo nostro esemplare. Se perdonò Egli sulla Croce a'suoi nemici ed uccisori, risplenda pure fra noi il sincero perdono delle ricevute offese, la concordia, la reciproca amistà. In tal guisa dal diletto mio Popolo Modenese apprenderanno le Nazioni qual sia la vera virtù, che in mezzo alle vicende di questo mondo sostener deve e dirigere un Cittadino seguace delle divine massime del Vangelo.

Coi sentimenti della più viva confidenza preghiamo l'Eterno Iddio a far discendere sopra noi tutte le celesti Benedizioni.

Dato in Modena dal Nostro Palazzo Vescovile, questo giorno 18 marzo 1849.

LUIGI *Vescovo.*

(*Gazz. di Bologna.*)

---

## SICILIA

Un Giornale di Palermo *La Democrazia* nel suo numero del 13 marzo fa notare che appena conosciuta fra il popolo l'imminente ripresa delle ostilità tutte le passioni, gli odi, i reati, i delitti, sono come per incanto scomparsi. Quel Giornale così termina la sua osservazione. « Ciò anche avvenne nel gennajo 1848 » e nel settembre; ciò avverrà sempre allorchè sor» gerà il grido di *guerra al Borbone*! Imperocchè a » quel grido, in quel pensiero supremo tutti convengono, buoni e tristi, onesti e malvagi. È così terribile, universale, solenne, intenso, l'odio che nutre Sicilia contro il Borbone, che mosso, eccitato » dalla possibilità di combattere, assorbe e domina » tutte le passioni, gl'interessi tutti. »

Con decreto del 10 il Ministro della Guerra e Marina Giuseppe Paulet ordina una requisizione di tutti i muli e cavalli per il servizio dell'artiglieria.

Gli studenti dell'Università di Palermo hanno chiesta alle Camere la facoltà di riunirsi in battaglione Universitario per tenersi pronto a concorrere alla difesa della patria.

---

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 14 *Marzo.*

Jeri, ad un'ora pomeridiana, giunse quivi una staffetta con una lettera del Tenente-Maresciallo Conte Haller, Comandante le truppe imperiali in Como, a questo sig. Commissario federale Sidler, annunziante avere il governo piemontese creduto a proposito di denunciar l'armistizio: dovendo per conseguenza in breve essere riprese le ostilità, invitava a vegliare onde la Svizzera si comporti come paese neutro, e non soffra che dal suo territorio sortano bande armate, nè in qualunque guisa venga violato il territorio austriaco.

Altra lettera dello stesso Conte Haller, giunta al Commissario federale alle 5 e mezza pomeridiane sempre per istaffetta, annunziò la chiusura dei confini verso il Piemonte e verso il Ticino.

Trovando necessario in questi frangenti di guernire il confine Ticinese verso la Lombardia di bastante numero di truppe, il Commissario federale ha ordinato la leva di un battaglione Ticinese ed il suo collocamento ai confini.

Si assicura che il battello a vapore sul Lago Maggiore, di cui erasi annunciata imminente la ripresa delle corse, sia ora ritenuto dai sardi per il servizio militare.

Del corriere svizzero passato questa mattina furono ammesse in Lombardia le sole lettere, respingendosi i pacchi, i gruppi ed i viaggiatori. (*G.T.*)

---

## FRANCIA

PARIGI 13 *Marzo.*

Il Generale Le Flô è ritornato dalla sua temporanea missione che gli era stata confidata dal Potere Esecutivo nel luglio 1848. Egli giunge da Pietroburgo, dove ha avuto molti importanti trattenimenti collo Czar Niccolao, il quale si addimostra pieno di simpatia per la Repubblica Francese.

(*National.*)

---

## SPAGNA

Lettere di Barcellona del 7 annunziano, appresso quelle di Berga, che il Brigadiere Pons (il già cabecilla Bep de l'Oli, ed ora uno dei più zelanti difensori del partito isabellista) abbia sorpreso, nella notte del 2 al 3, Cabrera e i suoi in numero di 800 uomini, 200 dei quali sarebbero rimasti prigionieri. Altre lettere di Cervera dicono che i prigionieri siano 300 e fra questi un segretario di Cabrera.

Cabrera sarebbe fuggito con una ventina d'uomini, e sarebbe giunto l'indomani spossato dalla fatica a Saldu, villaggio distante 6 ore di marcia dal luogo dello scontro.

Si aspetta di questo fatto una conferma officiale dal Generale Concha che trovavasi il 4 a Berga partendo per Borrega. (*Débats.*)

---

## GERMANIA

Nella 184.ma Seduta dell'Assemblea Nazionale tenuta il 12 marzo corrente, il Deputato Welcker presentò una mozione divisa in 8 articoli fra i quali i seguenti:

3. La dignità d'Imperatore ereditario d'Alemagna, adottata nella Costituzione, è conferita a S. M. il Re di Prussia.

4. Tutti i Principi Alemanni sono invitati ad associarsi con un sentimento generale e patriottico a questa decisione, e a concorrere con tutti i loro mezzi possibili al suo eseguimento.

5. Una gran Deputazione dell'Assemblea Nazionale sarà incaricata di annunziare a S. M. il Re di Prussia la sua elezione come Imperatore Ereditario d'Alemagna.

6. S. M. l'Imperatore d'Austria, come Sovrano delle province alemanne austriache, come tutte le popolazioni alemanne di dette province, sono collettivamente e individualmente invitate a far parte dello Stato Alemanno confederato e aderire alla sua Costituzione ec. ec.

Di questa proposizione fu ordinato la stampa. Il dì 13 proponevasi dal Deputato Bauer di fissarne la discussione per giovedì 15, ma ciò non venne ammesso, e il giorno della discussione non è ancora fissato. (*G. di Francf.*)

---

FRANCOFORTE 13 *Marzo.*

L'Assemblea Nazionale ha rigettato, fra le altre, con 226 voti contro 204, la mozione del sig. Uhland così concepita: „ In nessun caso il Governo sarà autorizzato a proporre o cangiare a suo piacimento una Costituzione. „

Ha inoltre rigettato, con 279 voti contro 157, la proposta della minorità della Commissione, tendente a non accordare ai governi degli Stati particolari che un *veto* sospensivo contro le legislature dei loro respettivi Stati.

Ha finalmente rigettato, per alzata e seduta, la mozione del sig. Mohl, secondo la quale nessuna imposta nè diretta nè indiretta potrà essere stanziata senza l'autorizzazione periodica della Rappresentanza nazionale. (*Journ. de Francf.*)

— Nella conferenza tenuta jeri da tutti i Plenipotenziarj dei governi tedeschi presentò il signor Schmerling le proposte seguenti in nome del governo austriaco.

*Il Governo del Regno Germanico.*

1. Il governo viene eseguito da un Direttorio.

2. Esso è composto di 7 Principi regnanti oppure i loro Rappresentanti. Esso consiste: 1. dell'Imperatore d'Austria; 2. del Re di Prussia; 3. del Re di Baviera ec. gli altri quattro Principi verranno eletti dagli altri Stati tedeschi.

3. Gli Stati che hanno da eleggere un membro devono intendersi fra di loro per la sua elezione.

4. Il capo del governo è un Vicario.

5. L'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia saranno i Vicarj di modo che si cambino ogni anno.

6. Il Vicario ha la presidenza e s'incarica degli affari, rappresenta lo stato confederato nell'interno e all'estero; dà credenziali agli Ambasciatori tedeschi, riceve Ambasciatori e proclama leggi.

7. Il Vicario nomina pure gli Impiegati. Ma deve avere il consenso del Vicario socio.

8. In caso d'impedimento l'Austria supplisce alla Prussia, la Prussia all'Austria nel Vicariato.

9. Tutti gli altri diritti che non spettano al Vicario spettano al governo unito. Le loro decisioni saranno fatte per maggioranza di voti. L'Austria e la Prussia avranno ognuna due voti; gli altri membri ognuno uno. In caso di mancanza di maggiorità assoluta di voti decide il Vicario.

10. Tutti gli atti del governo per essere validi abbisognano almeno della contrassegna di un Ministro.

11. La sede del governo sarà decisa per la legge speciale.

— Si attende qui il sig. Deputato Lohner da Kremsier.

Si conferma la notizia della nota rilasciata dalla Russia; essa è concepita in un tuono sconveniente per non dire provocante. La Prussia, in conseguenza di ciò, ha mobilizzato 4 corpi d'esercito.

(*Costituz.*)

---

KARLSRUHE 8 *Marzo.*

Il Deputato Brentano ha dato la sua dimissione; non credendo compatibile la sua presenza alla Camera co' suoi principj repubblicani.

---

STUTTGARDA.

Nella notte del 7 all'8 di marzo la piccola città di Guglingen fu quasi totalmente distrutta dalle fiamme. Il fuoco vi fu appiccato in tre diversi punti nel tempo di un forte vento. Nessuna vita umana è perita. Questi incendj delittuosi ci fanno prova a quale esacerbamento si trovano ridotti gli animi, particolarmente al mezzogiorno della Germania.

---

HANNOVER 7 *Marzo.*

La crisi ministeriale dura tuttora, per cui la Camera si è prorogata per tre giorni. (*F. T.*)

---

## BAVIERA

MONACO 9 *Marzo.*

Dal 20 gennajo fino al primo marzo corrente anno sono stati presentati 461 indirizzi, e 125 contro la illimitata introduzione dei Diritti fondamentali; quelli specialmente dai tre distretti della Francia, dalla Svevia e dal Palatinato; questi invece dalla Baviera Nuova e Vecchia, e dal Palatinato superiore. Nè agli uni nè agli altri può prestarsi gran peso, nè devesi credere che siano la vera espressione della pubblica opinione. (*F. T.*)

---

## PRUSSIA

BERLINO 10 *Marzo.*

La notizia del colpo di Stato di Kremsier ha fatto una immensa sensazione. Dalle frontiere della Polonia ci viene scritto: quelle truppe russe le quali erano acquartierate ad un mezzo miglio dalla frontiera, si sono tutte avvicinate all'estremo confine, dove bivaccano. Si danno varj pretesti d'un tale straordinario movimento, ora quello di disordini commessi dai polacchi tra le due frontiere, ora il timore d'una imminente sollevazione dei polacchi. Altri pretendono che il vero motivo ne sia il disegno dei Russi d'occupare il Gran Ducato di Posen appena le truppe prussiane tocchino il territorio dello Schleswig. Un'ultima versione viene data, ed è che il Governo russo ha protestato contro ogni eventualità di riorganizzazione della Polonia prussiana. (*Allg. Zeit.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 10 *Marzo.*

Si vedono ogni giorno quì distaccamenti di coscritti che vengono dalla Boemia e dalla Moravia, diretti verso l'Italia. — Si sono arrestate molte persone che esprimevano altamente la loro disapprovazione del nuovo Statuto, e corre voce, che per il giorno 13 marzo, anniversario della rivoluzione del 1848, saranno fucilati quattro membri dell'ora sciolto parlamento austriaco.

Fischhoff, uno dei deputati recentemente arrestati, avea dato asilo o nascosto, durante la rivoluzione di Vienna, il Ministro Bach che il Popolo minacciava di morte. Ora lo stesso Ministro sottoscrive l'ordine d'arresto del suo salvatore, e fra i capi d'accusa che colpiscono il detenuto si trova quello d'aver dato asilo ad un ribelle. Il riconoscente Ministro non si è nemmeno degnato di visitarlo in prigione, mentre invece il di lui avversario politico, Pillersdorf, non solo gli ha dato questa prova d'interessamento, ma ha l'intenzione di ricorrere in suo favore all'Imperatore.

— Che i fogli ministeriali parlino quanto vogliono dello splendore dell'illuminazione, del giubilo universale della popolazione per lo scioglimento della Dieta, io come relatore coscienzioso e come uomo d'onore, le scrivo che qui regna un immenso inasprimento che è tanto più intenso quanto che non ha campo di espandersi. Viaggiatori giunti jeri da Kremsier narrarono i dettagli dello scioglimento, l'arresto di Prato e Fischhof. Tali dettagli, che concordano pienamente in tutte le relazioni, il terribile della sorpresa, il commovente dei

(Segue il Supplemento.)

congedi, tutto ciò fa un' impressione immensa, e se anche pel momento non è a temere che la quiete venga turbata, lascia gli animi in grande apprensione per l' avvenire. Fischhof e Prato sono alloggiati nell' edificio criminale (di altri prigionieri non sappiamo sinora; Goldmark si dice giunto a Breslavia). *L' interesse che desta la sorte di questi* due uomini, è generale. Prato è poco conosciuto in Vienna, Fischhof all' incontro, che in marzo fu il primo a parlare la prima ardita parola di libertà, che in qualità di Presidente del Comitato di sicurezza salvò la città tre volte dal saccheggio e dalla rapina, che nel Parlamento teneva sempre la via più moderata, il di cui *carattere è puro ed integro* e gode la simpatia di mille cuori, i quali palpitano sul suo destino.

Fischhof era stato consigliato da diversi amici a *fuggire*, ma egli non volle farlo, anzi trovandosi in locanda mentre gli fu annunziato che la sua abitazione era circondata da soldati, disse con calma:

„ Probabilmente si cerca di me, andiamo a casa. „ Nel pubblico nulla si conosce sul motivo del suo arresto, ove non fosse ch' egli e Goldmark dopo l'occupazione di Vienna hanno dato asilo per un giorno al Dr. Emperger il quale venne condannuato a 18 anni di carcere, ma graziato poi in seguito ad importanti rivelazioni fatte.

(*Costituzionale.*)

---

*Dispaccio del Gabinetto austriaco a' suoi Ambasciatori presso la corte di Berlino e di Pietroburgo.*

„ Dopo l' accettazione che fece il Gabinetto di Torino della mediazione offerta dalla Francia o dall' Inghilterra, i rappresentanti delle due nazioni hanno fatte comunicazioni al Gabinetto di Vienna che avevano per base principale della pacificazione il progetto presentato da Hummelauer a lord Palmerston. Noi facciamo osservare che questo progetto, che tendeva a staccare la Lombardia dall'Austria, non partiva dal Gabinetto imperiale. Al contrario ci era proposto dal Segretario di Stato d'Inghilterra, ed Hummelauer lo accettava solamente colla condizione di mandarlo prima all'approvazione del suo governo che non volle giammai aderire a tal progetto. Tuttavia il barone di Wessemberg considerando la nostra posizione interna, consentiva ad accettare la mediazione, e cedeva alle sollecitazioni della Francia.

„ Il Gabinetto, che io ho l' onore di presiedere, appena si mise alla direzione degli affari, comprendeva subitamente, che la mediazione anglo-francese, invece di procurare la pace creava nuove difficoltà. Tuttavia *noi non potevamo ignorare* gl' impegni de' nostri predecessori, e dichiaravamo prontamente alle due potenze mediatrici di non accettare giammai le basi proposte.

„ Noi dichiaravamo ai gabinetti di Parigi e di Londra che non avremmo mai permessa un' alterazione dei trattati del 1814 e 1815, e che la riorganizzazione *delle nostre province italiane* dipendere esclusivamente dalla nostra politica interna, e che nissuna potenza straniera vi poteva aver parte.

„ Noi aggiungevamo ancora che l' unico oggetto della mediazione anglo-francese dovea essere quello di fissare le condizioni della pace, che si dovea conchiudere fra la Sardegna e l' Austria, e che se le potenze mediatrici avessero voluto porre in altri termini la quistione, noi non ne avremmo mai accettata la discussione.

„ Queste nostre dichiarazioni producevano una impressione legittima sul Gabinetto di Francia. Le ultime comunicazioni fatteci da Delacour ci portano a credere che il Gabinetto francese, dopo aver *esaminato* il programma di Gioberti, che tende a scacciare i Tedeschi dall' Italia, si sia convinto che ogni mediazione è impossibile. Il Gabinetto francese sarebbe quindi disposto di sostituire alla mediazione un progetto di congresso delle principali potenze segnatarie dei trattati di Vienna.

„ Noi presentiamo quindi al Gabinetto di Berlino e di Pietroburgo questo progetto, che ci sembra degno di considerazione. Quando la Francia avrà spiegate ancor più chiaramente le sue intenzioni, *noi* faremo ancora altre comunicazioni su questo importante oggetto. „ SCHWARZENBERG.

(*Risorgimento.*)

---

KREMSIER 8 *Marzo.*

Il Ministero ha inviato Palatzky, Pinkas, Brauner, Thielmann, Forster per la Boemia; Gaetano Mayer, Streit per la Moravia; Lasser per l'alta Austria; Clementi per il Tirolo; Ullepitsch per l'Illirio, a portarsi a Vienna per concorrervi alla compilazione delle leggi organiche. Tutti hanno rifiutato.

(*F. T.*)

---

TRANSILVANIA

Bem ha intercettato un Feldiager, corriere di gabinetto russo, che portava il seguente dispaccio del General russo Engelhard al principe di Windischgratz: „ *Campo russo 6 febbrajo. S. M. l'Imperator* Niccolò si è degnato di accordare un aiuto di truppe russe per l' armata austriaca, laddove il principe maresciallo lo troverà a proposito. Ho ricevuto due ore *sono il dispaccio* de' miei superiori per mezzo del capitano Grellov del 4. reggimento d'artiglieria cosacca a cavallo. Engelhard. „

(*Allg. Zeitung.*)

Se mai (*riflette un giornale italiano*) mancava la prova autentica della complicità del Governo austriaco nell'intervento russo, questa è trovata.

---

SEMILINO 7 *Marzo.*

*Principato Serviano* indipendente, sotto la protezione della Russia e della Turchia. — Le nostre truppe che avevano passato il Danubio in aiuto dei loro fratelli i Serviani austriaci, *rientrano* in patria; oggi ne giunsero 5000, ed il loro comandante Knitzianin è atteso a momenti. — Il Generale Teodorovich è partito dalle rive della Theiss, e dirigendosi per Grau-Kamtza, raggiungerà il corpo del General Nugent che si dirige verso Neusatz.

(*Mess. dell' Adria.*)

---

**UNGHERIA**

Leggesi nel *Messaggiere dell' Adria*, in data di Pest del 3 di marzo:

„ Il distretto di Solter ha ricevuto l' ordine da Debreczin, che tutti gli uomini atti a portare le armi da 18 ai 30 anni abbiano a prenderle per marciare contro i Raitzi. Alcuni Uffiziali degli Honved, che capitolarono a Essegg *sono intenti* ad organizzare la leva in massa. „

---

PESTH 11 *Marzo.*

Schlik è giunto qua ieri. La sera assistette in Buda ad una conferenza di guerra, la quale avrà per conseguenza un essenziale e decisivo cambiamento nelle operazioni dell'armata imperiale.

(*Osserv. Triest.*)

---

# NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 21 *Marzo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Informato che alcune Commissioni Compartimentali non hanno potuto fin qui ultimare la operazione dello Squittinio generale delle Liste del respettivo Compartimento a forma dell' Art. 39 del Regolamento dei 13 Febbrajo prossimo passato;

E considerando che tale imprevisto ritardo forma ostacolo alla convocazione pel dì 22 del presente mese dell' Assemblea Costituente Toscana come era stato ordinato coll' Art. 2 del Decreto dei 24 Febbrajo prossimo passato;

Decreta:

Art. 1. La convocazione dell'Assemblea Costituente Toscana vien prorogata al di 25 del presente mese di Marzo.

Art. 2. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li 20 Marzo 1849.

G. MONTANELLI.

F. G. MARMOCCHI.

(*Monit. Tosc.*)

---

TORINO.

*Relazione fatta dal Ministro dell' interno a S. A. S. il principe* EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO, *luogotenente generale del Regno, in udienza del* 17 *marzo* 1849.

Altezza Serenissima:

L'annunzio del rotto armistizio, e della prossima riscossa, se fu salutato *con entusiasmo dall'* intiera Nazione, eccitò indicibile trasporto negli emigrati delle province lombardo-venete, che da lunga pezza implorano la guerra come supremo rimedio alle *loro calamità.*

Il loro pensiero sarebbe di correre alla frontiera per rientrare i primi sulla terra natale, e vendicarsi dello straniero che feroce la calpesta. Ma se generoso è questo divisamento, non bene risponderebbe l'effetto all'impeto del cuore; poichè tenue sarebbe il sussidio che potrebbe ripromettersi da uomini non educati al maneggio dell'armi ed a militari ordinamenti.

Il progetto di Decreto che il riferente presenta all'A. V. S., dopo aver presi gli opportuni concerti colla Consulta Lombarda, per quanto riguarda gli abitanti di quelle province, provvede a questo scopo.

Il Governo del Re avrebbe pure voluto estenderlo agli emigrati dei Ducati; ma queste province essendo soggette allo Statuto, non potrebbe loro applicarsi che per legge votata dal Parlamento.

Riservandosi di provvedere anche alle succennate province; come le circostanze lo richiederanno, sottopone intanto all'approvazione dell'A. V. S. il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità che ci è delegata, sulla proposizione del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentita la Consulta Lombarda, e presi con essa gli opportuni concerti;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È proclamata la leva in massa di tutti i cittadini delle province lombardo-venete atti a portar le armi, dagli anni diciotto ai quaranta.

Art. 2. Tutti coloro che si trovano nelle province non occupate dal nemico, dovranno immediatamente presentarsi al comandante militare, od in suo difetto al sindaco del luogo in cui dimorano, per esservi registrati.

Le rispettive autorità indicheranno a ciascuno di essi il luogo dove deggiono avviarsi per prestare il servizio militare a seconda delle istruzioni che saranno a tale proposito diramate dal Regio Governo.

Art. 3. *Chiunque non si presentasse fra il termine* di giorni cinque dalla promulgazione di questo Decreto per essere registrato, o non si recasse nel luogo indicatogli giusta il precedente articolo, sarà considerato come refrattario al servizio militare, e come tale punito con quelle stesse pene che sono inflitte contro a' refrattarii dalle leggi vigenti nelle province *soggette allo* Statuto.

Art. 4. Non si ammetterà altra causa di dispensa tranne quella derivante da qualche difetto fisico, che renda inabile il chiamato al servizio militare.

Coloro che crederanno di essere in queste condizioni, dovranno proporre la causa di dispensa, entro il detto termine di giorni cinque, alle commissioni che verranno per quell' oggetto appositamente istituite; in difetto si considereranno essi pure come refrattarii, e saranno contro di essi applicabili le pene portate dall' articolo precedente.

Art. 5. Le commissioni anzidette decideranno inappellabilmente sui ricorsi che loro verranno presentati.

Art. 6. L' ordinamento militare di questi corpi formerà oggetto di regolamenti, e di istruzioni speciali che saranno emanate dal Ministro di guerra e marina.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto nella parte che lo concerne, e lo farà registrare all' ufficio del Controllo generale, pubblicare ed inserire negli atti del Governo.

Torino il 17 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA.

RATTAZZI.

(*Gazz. Piemontese.*)

---

MODENA 18 *Marzo.*

FRANCESCO V DUCA DI MODENA ECC. ECC.

Ritenendo opportuno di trasportare la sede del Nostro Governo in Brescello, ho determinato che i Ministri debbono colà trasferirsi, restando interinalmente a rappresentarli *in Modena i* Consultori dei medesimi ciascuno nelle rispettive sezioni.

Nella Cittadella di Modena si mantiene il presidio di un I. R. Battaglione Austriaco e di un distaccamento di Nostre Truppe, pronte il primo e le seconde ad accordare la maggiore possibile protezione agli onesti abitanti.

Andiamo persuasi che questa Città non avrà a soggiacere a discordie e perturbazione della pubblica quiete, qualora continui nel lodevole contegno recentemente osservato, e lasci libere nel loro esercizio le Autorità legittime e le Truppe qui di guarnigione.

Dato in Modena il 17 Marzo 1849.

FRANCESCO.

ALTRA DEL 19.

La forza di Cittadella è di 6 a 700 uomini, 4 pezzi, 3 mortai. Sappiamo come cosa certa, che il comandante ha ordine di resistere al Popolo, ove ne fosse attaccato, ma di cedere tosto al primo presentarsi di qualsivoglia forza regolare, *sia* Romana, sia Piemontese. (*Corr. del* 9 *Febbrajo.*)

— Ci scrivono che la città in generale serba tranquillo e dignitoso contegno. Il palazzo ducale è chiuso e senza presidio. Nella scorsa notte pochi individui, verso le tre, givano cantando e gridando Viva la Repubblica, sino al *chi va là* di una pattuglia risposero con quest' ultimo grido, pel che un soldato fece fuoco, ferendone uno in una coscia, non però gravemente; gli altri eransi dati alla fuga, ma inseguiti, ne vennero arrestati due forestieri, e tradotti in cittadella assieme al ferito, il quale è un ex-dragone, che venne posto all'ospedal militare entro la fortezza; gli altri due han ricevuto 30 colpi di bastone, e furono esi*gliati dalla città.* - Il Duca ha mandato un chirografo alla Finanza, in cui, dichiarandosi dispiacente delle vessazioni che *irresistibile ed imperiosa* necessità lo strinse ad usare agli israeliti per avere denari, ordina la sospensione di ogni ulteriore molestia, giacchè domani scadeva un versamento di altri 100 mila franchi: forse il movente di questo chirografo fu la persuasione che se gli ebrei erano così buoni a versarli, la popolazione non lo sarebbe stata a lasciarli spedire. - Monsignor Vescovo questa mattina volle recarsi a visitare il Comandante del forte, che lo ricevette coi debiti riguardi: ed ha potuto assicurarsi che le intenzioni di detto Comandante sono di non recare molestia ai

pacifici cittadini. Le parole poi pubblicate ieri dal Vescovo furono accolte da tutti con indicibile soddisfazione, e lo mostrano col fatto i Modenesi accorrendo in folla all'altare del santo Proteggitore ad invocarlo negli attuali critici momenti. - Il Commissariato di polizia ha ordinato che chi ha d'uopo di rimaner fuori la notte debba essere munito di una carta di sicurezza, ch'egli stesso rilascerà a chiunque non sia precettato, sorvegliato o sospetto in *genere*. - La Comunità di Modena, pure alla data del 19, emise la seguente *Notificazione*:

» *Concittadini*! Il dignitoso e calmo contegno che, sempre uguali a voi stessi, osservaste anche nelle odierne difficili circostanze, è gloria per noi, come è guarentigia dell'avvenire.

» Lo stesso ci risparmia il rammentarvi che la prudenza è la giusta moderatrice delle altre virtù.

» La docilità vostra, ed il retto vostro sentire, merita la lode, che ci è grato di potervi pubblicamente tributare, e ci dà animo a proseguire alacremente nell'onorevole incarico affidatoci di vostri Rappresentanti.

» Zelanti, siccome siamo, del vero bene della nostra patria, non ommetteremo cure per raggiungerlo; ma per questo abbiamo d'uopo del vostro concorso, della confidenza vostra.

(Seguono le firme.)

(*Gazz. di Bologna*)

---

MILANO 17 *Marzo*.

La Gazzetta di oggi reca il seguente Proclama;

» Abitanti di Milano! Io parto alla testa del mio esercito per respingere un novello perfido attacco, e trasportare il teatro della guerra sul territorio nemico. A tutelare però la sicurezza dei pacifici abitanti lascio qui una sufficiente guarnigione, un ben munito e fortificato castello. Chi ha a cuore il bene della propria famiglia e la conservazione de' suoi averi unisca alle mie le sue cure per mantenere l'ordine e la tranquillità. Spero che Milano aspetterà tranquilla l'esito di una lotta che non può essere dubbia. Già un secondo esercito sta pronto a combattere per difendere e mantenere i diritti dell'Imperatore nostro signore e l'integrità della monarchia.

» *Milanesi*! Già una volta provaste le funeste conseguenze della ribellione alla legittima autorità del vostro Monarca; non rinnovate una seconda volta questo tentativo. Senza odio e senza vendetta io rientrai nelle mura della vostra città che un lungo soggiorno m'avea reso cara. Se non fu in mio potere di risparmiarvi tutte le gravezze che sono inseparabili dalla guerra, non ho però tralasciato di far quanto stava in me per alleviarvele.

» Non porgete l'orecchio alle lusinghiere promesse di un partito che vi abbandonerà un'altra volta per cospirare all'estero *contro la pace e la prosperità* di una Patria per la quale esso non ha mai fatto nulla.

» Se poi, contro la mia aspettazione, la rivolta osasse ancora alzare ardita il capo, allora il castigo pronto non men che tremendo giungerà i colpevoli, perocchè io son forte abbastanza per vincere ogni nemico interno e vittoriosamente combattere l'esterno. Perciò, vi ripeto, udite la mia voce che vi esorta, *non precipitate la città vostra nella inevitabile* rovina, rinnovando folli tentativi che potrebbero non ad altro riuscire che a distruggerne forse per sempre la prosperità.

» Mi è grave dovervi dirigere parole di minaccia, ma vi son costretto per la propria vostra salvezza. Confrontate collo stato presente la floridezza in cui era Milano prima della rivoluzione, e non istarete in forse della scelta.

» *Milano*, il 17 *marzo* 1849.

» *Radetzky* Feld-Maresciallo ».

Anche Wimpffen, governatore di Milano, prima di allontanarsi pur esso da quella città, diresse ai milanesi una notificazione, in cui mostra sperare nella quiete e nella tranquillità interna; e nella coadiuvazione dei cittadini ad assecondare l'opera delle nuove autorità governative, che vengono costituite per ordine di Radetzky. Il comando superiore delle truppe, che resteranno in Milano (dice la notificazione) in numero più che sufficiente a garantire la quiete pubblica, è assunto dal colonnello de Heyntzel. Il colonnello Duodo, comandante il corpo della gendarmeria, è nominato comandante militare della città. Al comando militare della città sono aggiunti il dirigente della delegazione provinciale, il podestà, ed il capo dell'ufficio dell'ordine pubblico col rispettivo personale, che reggeranno la pubblica cosa di concerto col colonnello comandante. Ne dipenderà pure la Guardia Municipale, la cui organizzazione resta affidata al Municipio. (*Gazz. di Bologna.*)

# APPENDICE

ALBUM MILITARE O RACCOLTA

*Delle istruzioni più essenziali all'uomo di guerra ed a chiunque è premuroso di dedicarsi alla difesa della patria. Opera nella quale si passano in rivista i vari rami qui succintamente notati che servono a comporre la base delle cognizioni alle armate.*

| | |
|---|---|
| Marina | Ginnastica |
| Genio | Ippiatrica |
| Artiglieria | Matematica |
| Pontonieri | Fortificazioni permanenti |
| Cavalleria | e di campagna |
| Fanteria | Topografia |
| Gendarmeria | Strategia |
| Ospedali | Tattica |
| Igiene Militare | Storia Militare |
| Amministrazioni | Stratagemmi di Guerra |

etc. . . . etc. . . .

*Compilata dall' Istruttore in capo della Guardia Nazionale Anconetana*

Capitano Luigi De Durfort

e adornata di tavole litografiche

(*Si pubblica in Ancona, dalla Tipografia Aureli e C.*)

PROGRAMMA

La guerra, quantunque flagello sovente inevitabile, ha sempre accompagnato i progressi della civilizzazione, od ha servito ad estenderli.

Prima, la forza sola decideva della vittoria; più tardi, i deboli minacciati inventarono delle mosse calcolate, stabilirono dei ripari, e tutto ciò, unito e sottoposto a delle regole, ha contribuito a fare della guerra una scienza.

La scoperta della polvere da cannone ha reso le lotte meno ineguali, e più circospetti gli uomini nello slanciarsi nei cimenti: e dopo che l'arte militare si è venuta perfezionando, la guerra è divenuta meno orribile, e l'umanità ne ha ricavati maggiori vantaggi.

La scienza di cui si parla esige uno studio talmente esteso, che è forza restringersi a delle indicazioni generali per non entrare in una moltiplicità di dettagli, che d'altronde sono precisati da regolamenti speciali.

La guerra è l'aver ricorso alle armi, per terminare con la forza quelle differenze che non possono appianarsi per mezzo di negoziazioni. Tenersi pronto alla zuffa è spesse volte il modo di evitarla, e di promuovere degli accomodamenti onorevoli e vantaggiosi.

Il fatto della guerra è *racchiuso in due azioni*: l'attacco e la difesa. Forze in uomini, materiali da guerra e movimenti, sono le risorse da applicarsi; in persone abili queste risorse assicurano i favorevoli successi e rendono insensibili i rovesci.

Quanto all'organizzare non appartiene a noi, ma a noi tocca d'istruirci per impiegare con profitto i mezzi affidatici, a fine di recare utilità al nostro paese, e compensarlo dei sacrifizi che ha fatti o che sta per fare.

Perciò avendo riguardo all'importanza dei momenti, ho deciso cooperare, per quanto sta in me, ai fatti che tosto o tardi devono realizzarsi, dando compimento all'opera che mi affretto di presentare al pubblico.

Uno dei due principali motivi che a ciò mi hanno guidato è quello di facilitare a chiunque lo studio delle diverse parti dell'arte della guerra; di preparare ogni cittadino, chiamato a servire attivamente la patria, a tenersi atto e pronto alle numerose faccende militari; e finalmente di rinfrescarne la memoria a coloro che sono *già iniziati alla nobile professione dell'armi*.

L'altro motivo è di diffondere negl'individui di quella parte della nostra società che è maggiormente animata di sentimenti patriottici, delle cognizioni tali da permettere loro, all'occorrenza, di far fronte al nemico con una massa d'uomini che non essendo forse abbastanza istruiti sono almeno iniziati nell'arte.

Far di pubblica ragione ciò che possa giovare all'utilità, alla sicurezza, al vantaggio, *alla gloria si generale che privata, è già* opporre ai nemici una strategia, le cui combinazioni non possono *che riuscir loro fatali*.

Mi sono perciò applicato a raccogliere, nel più ristretto modo possibile, le materie più importanti sparse in molte voluminose e costose opere che trattano di cose militari. L'uomo che desidera di essere militarmente utile, con una spesa limitatissima, troverà in questa raccolta facile mezzo d'imparare, o di ricordarsi, o di perfezionarsi in ciò che lo riguarda.

*Se lo straniero osasse di violare il sacro suolo della patria*; se i feroci nemici della libertà dei popoli tentassero di proseguire nelloro *infami* imprese per soffocare in Italia il germe dell'indipendenza, sì degno del maggiore sviluppo, chi è colui che non prenderebbe le armi per la difesa comune o a tutela dei propri diritti? E non trattandosi più di servire ai capricci di un padrone dispotico, ma bensì di salvare il prezioso edifizio delle nostre istituzioni, delle nostre libertà, delle nostre guarentigie, dei nostri *più cari interessi*, allora è tempo in cui il terreno deve essere disputato palmo a palmo; *allora è tempo in cui ogni più picciol luogo deve diventare* un campo di battaglia, ogni casa una fortezza, ogni cittadino un soldato, ogni oggetto un ostacolo.

Alutare dunque altrui con renderlo possessore d'insegnamenti, capaci a metterlo in grado di sapere approfittare dei mezzi naturali o artificiali, con renderli a sè favorevoli e nocivi al nemico, è lo scopo dell'editore, il quale si troverà assai ricompensato se le sue fatiche saranno gradite, e così diventeranno *proficue al suo simile*.

*Editore proprietario*

L. Durfort.

## ARRIVI

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 MARZO

Clarke Giorgio, inglese, Possidente, da Civitavecchia.
De Grigneusevillo de Labeuil Augusta, francese, Possidente, da Napoli.
Gabaldoni Lorenzo, sardo, Possidente, da Bologna.
Gervis Tapps Giorgio, inglese, Possidente, da Foligno.
Minturn Guglielmo, americano, Possidente, da Napoli.
Menotti, Adolfo, modenese, Possidente, da Civitavecchia.
Orger Goldsmith Gio. inglese, Possidente, da Foligno.
Ripley Bentham, americano, Possidente, da Napoli.
Scott Martino, americano, Possidente, da Napoli.
Valerio Lorenzo, sardo, Deputato Piemontese, da Bologna.
Vanni Leopoldo, toscano, Impiegato, da Civitavecchia.

## PARTENZE

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 MARZO

André Luigi, francese, Architetto, per Napoli.
Bianchini Giacinto, di Rovigo, Possidente, per Firenze.
Browne Gio., americano, Possidente, per Malta.
*Bonanate Edoardo, di Torino, Pittore, per Torino.*
Cacarie Domenico, francese, Sacerdote, per Napoli.
Costa Gio., veneziano, Pittore, per Trieste.
De Reumont, di Berlino, Proprietario, per Napoli.
De Bocarmè, francese, Possidente, per Napoli.
Dupuy Alfonso, milanese, Architetto, per Genova.
Fassi Antonio, milanese, Possidente, per Genova.
Gibson Gio. inglese, Possidente, per Civitavecchia.
Gibbes Roberto, americano, Possidente, per Malta.
Hay Roberto, inglese, *Proprietario, per Malta.*
Kernorhan, americano, Possidente, per Malta.
Moderati Gio. Battista, milanese, Possidente, per Genova.
Manley Giorgio, inglese, Possidente, per Napoli.
Mantovani Costantino, di Pavia, Proprietario, per Bologna.
Nicholl Federico, inglese, Possidente, per Genova.
Pace Pietro, maltese, Abate, per Malta.
Persil Gio., *inglese, Possidente, per Parigi.*
Ronzoul Paolo, francese, Professore di Fisica, per Napoli.
Stellati Carlo, di Torino, Sacerdote, per Napoli.
Tocco E., di Cagliari, Architetto, per Cagliari.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Avanti il Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza dell'Impresa in Musica del Teatro Valle per la corrente Stagione di Quaresima 1849 e per essa dei Cittadini Giuseppe De Cucandier, Candido Parigi, e *compagni* socj intraprendenti Teatrali dom. a Roma vicolo d'Ascanio n. 1 rappresentati dal Cittadino Achille Sironi Proc. siano citati a termini del §. 483 i Cittadini Giovanni Ricordi, e Joucaud Esteri dom. a Firenze a comparire nella prima udienza dopo 10 giorni per sentirsi solidalmente condannare all'emenda del danno arrecato alla impresa istante col non avere i citati trasmesso, e consegnato regolarmente, e nel tempo i *termini convenuti* lo spartito in musica del Maestro Verdi *I Lombardi*, dai citati condotto a forma delle giustificazioni: che avranno prodotte, interporre per gli effetti di cui sopra l'opportuno decreto, rilasciare ogni necessario ed opportuno ordine esecutorio solidale colla condanna a tutte le spese anche irrepetibili affissa oggi 22 marzo 1849 a forma del §. 483.

*Marcello Quattrocchi.*

---

Illmo Sig. Avv. Lupacchioli Assessore.

Ad istanza del N. U. sig. Marchese Vincenzo Costaguti Possidente, dom. sulla piazza delle Tartarughe n. 10 rapp. dal sottoscritto Proc. si cita per affissione ed inserzione in Gazzetta, a forma del §. 483, atteso l'incognito domicilio, e dimora *il sig. Giuseppe Minozzi a comparire fra* 3 giorni per sentirsi condannare a pagare sc. 75, dovuti per prezzo di alberi atterrati nella Macchia dell'istante, e ridotti dal citato a doghe ad uso di Spagna a forma dei documenti, e per la somma di sc. 75 sia rilasciato l'ordine esecutorio di pagamento colla condanna alle spese, S. P. ec. ed il il decreto ec.

*Cancelleria*

*Giuseppe Lucchetti Proc.*

A dì 23 marzo 1849 affissa la presente citazione a forma di legge.

*M. Quattrocchi Cursore.*

---

*Secondo Avviso di vendita giudiziale.*

In virtù di Sentenza dell'Eccmo Trib. Civ. di Frosinone del dì 2 settembre 1844, debitamente notificata e trascritta ad istanza del sig. Giuseppe Jacobelli impiegato domiciliato in Roma sotto il giorno 20 aprile 1849 alle ore 17 ital. nella Sala Comunale di questo Capo Luogo di Frosinone si procederà alla vendita del fondo Urbano qui a piè descritto, esecutato a danno del sig. Alessandro Jacobelli di Anagni, e si aprirà l'incanto sulla somma fissata dal rapporto del Perito sig. Luigi Appolloni, in atti esistente, salvo l'aumento a forma di Legge.

Il Capitolato e quant'altro è richiesto dal §. 1308 del vig. Reg., è stato in atti prodotto il 16 giugno 1848.

*Descrizione del fondo.*

Casa posta in Anagni in contrada S. Maria composta di più vani, al di cui primo piano di vani 7 con loggia abita lo stesso debitore pignorato; altra stanza con piccolo stanziolino annesso esistente al medesimo piano è locata a Carlo Bellotti; altre 6 camere poste al secondo piano, cioè 3 di esse affittate a Francesco Picchio ed altre 3 locate a Francesco Caponera. Cantina con grotta e dispensa ed altro stanziolino con pozzo si ritiene dall'istesso debitore; altra stanza ad uso di bottega a piap terreno locata a Giovanni Colacicchi; due camere locate a Barbara d'Amici, che hanno l'ingresso in mezzo alla strada; altre 4 camere compresa una ad uso di cantina locate ad Oliva moglie di Antonio Zagretti, che hanno l'ingresso sotto il portico detto di S. Maria, confinanti tutte le descritte stanze, (le quali abbenchè abbiano differenti ingressi, pure sono comprese tutte in un corpo di casa) con i beni del sig. Luigi De Andreis, con quei della signora Carolina Favale, strada salvi altri ec. - Il suddetto fondo è del valore di sc. 392 e baj. 50.

*Pietro Dott. Fortuna Proc.*

---

Il giorno 16 marzo di quest'anno all'ore 15 con continuazione nel loggiato del Palazzo Comunale di Benevento si aprirà l'incanto per la vendita dell'utile e subutile dominio di una casa sita in Benevento in Parrocchia S. Donato composta da cinque stanze superiori con cucina ec. e cinque inferiori, grade di fabbrica, cortile ec. confinata colle mura della detta Parrocchia S. Donato, via pubblica, beni di Meoli e *ciò in virtù di sentenza* proferita dal Tribunale Collegiale di detta Benevento ad istanza del Canonico D. Antonio Maria Fiorenza, dell'eseguita produzione del Capitolato di vendita, estratto dell'*iscrizioni ipotecarie*, estratto de' registri censuarj, intimo ec. in data 3 febbrajo corrente anno. Il *primo prezzo sul quale* si aprirà l'incanto sarà di ducati 181. 93 che costituisce la proprietà de' debitori *risultante da perizia* per l'allibramento de' dominj, trovandosi la ripetuta casa gravata da canoni a pro de' Padroni diretto, ed utile ec.

*Vincenzo Cimbaroli Procuratore.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 52 — 1849 Sabato 24 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
*I prezzi vengono fissati*
A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 0,2 | + 6, 0° | 18° | N-N-O. dd. | Coperto. | Dalle 9 pomer. del 22 Marzo fino alle 9 pomer. del 23' |
| | » 3 pomer. | » 27 » 10,7 | + 14, 3 | 59 | S-S-O. f. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 8,9 | + 12, 7 | 54 | S-S-E. f. | Coperto. | Temperat. mass. + 14,5 Temperat. min. + 5,8. |

ROMA 24 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare ai Governatori.*

Cittadino!

All' antica forma d' intestazione degli Atti Notarili, dovrà d'ora innanzi sostituirsi la seguente:

*In nome di Dio e del Popolo — L'anno primo della Repubblica Romana — dell' Era volgare* 1849, *il giorno* . . . . . .

Il segno tabellionare, *riguardo alla rappresentanza*, dovrà essere simile al campione che si acclude, ed ogni Notajo avrà cura di farlo imprimere per proprio conto, aggiungendo nel contorno il suo nome e cognome e luogo di residenza.

Altrettanto dovrà praticarsi dalle Magistrature relativamente ai Timbri destinati ad autenticare gli atti de' respettivi loro Archivj, nei luoghi ove esistono.

Agli uni ed alle altre si accorda un termine perentorio di giorni *quindici* dal ricevimento della presente per eseguire la variazione del Timbro. Intanto sia pienamente soppresso l'antico segno, che ciascun Notajo ed Archivista dovrà depositare immediatamente in mani del Preside della Provincia. Useranno provvisoriamente un sigillo proprio, del quale se ne darà l'impronta allo stesso Preside ed Archivista.

Di tutto ciò darete pronta comunicazione a chi si conviene nei limiti della vostra giurisdizione, invigilando sul relativo adempimento, e dando discarico al cadere del termine suddetto. Vi auguro salute.

Roma 21 Marzo 1849.

Vostro Affmo
*Pel Ministro — L'Assessore* G. De Angelis.

## PARTE NON OFFICIALE

Leggiamo nella *Costituente Italiana*:

» All' annunzio di ricominciare della guerra noi abbiamo gettato uno sguardo sull' Italia per misurarne le forze, valutarne le condizioni, e riconoscerne il cammino percorso durante un anno di lunga e dolorosa esperienza; abbiam voluto interrogare gli auspicii sotto i quali si riprende un' altra volta il difficile e fatale combattimento. I dolori devono aver portato il lor frutto, noi dicemmo a noi medesimi, le sciagure la loro educazione; il popolo giovine debbe esser fatto popolo adulto, l'entusiasmo inconsapevole debbe essere mutato in volontà pensata e risoluta, e, se bisogno il vuole, disperatamente risoluta.

» Compie oggi l'anno della miracolosa rivoluzione di marzo, e noi siamo da capo a riprendere l'opera malamente riuscita per improvvida confidenza di trionfo, per fiacchezza di unanime concorso, per malefico influsso di principii inespugnabilmente ostili. Tutte queste cause, allor riunite, or sono scomparse o debbono scomparire. I rovesci ci hanno insegnato ad esser più severi, più cauti, e più costanti: il grido della guerra risuona egualmente alto in tutte le parti d'Italia, che tutte attestano di voler lavorare allo sforzo supremo: i principii ostili in parte sono rimossi, in parte mitigati da più generose influenze.

» Or dunque è venuto il giorno dell'azione.

» Il Piemonte ricomposto, rinnovato di forze torna più coraggioso all'attacco, e si dimostra lieto e confidente nei grandi sacrificii da lui sostenuti; il Piemonte ha bene meritato della causa dell'italiana indipendenza, e il sangue de' suoi figli, che egli si prepara a versare, gli acquisterà un titolo di gratitudine incancellabile in faccia alla patria comune. Il Piemonte promette guerra italiana, e non guerra dinastica o provinciale, egli cammina innanzi primo alla riscossa, e intima a tutti gli altri popoli di seguirlo nel nome di quel religioso vincolo, che tutti li collega. Chi sarà con lui?

» La Fede Repubblicana, che invincibilmente è nei nostri cuori, e abbiam predicato come vera in sè, opportuna e feconda di utili risultati alla nazionale emancipazione, non può legittimarsi, non può vivere lungamente nel popolo italiano se non a prezzo di eguali e più grandi sacrificii, non può conservarsi incontaminata se non nell'eroismo delle proprie opere. Il vessillo repubblicano debbe mostrarsi forte e animoso sui campi di Lombardia: è questa l'unica via per farlo amare da tutti. La divisione però dei principii non sia germe di sospettosa diffidenza, e di deplorabile debolezza; ma stimolo, ma causa di generosa emulazione.

» Un bisogno supremo domina e sospinge gli avvenimenti d'Italia, il bisogno dell'Indipendenza. Ogni Principe caduto o vacillante cadde e vacilla perchè fu aperto o secreto ostacolo a questo irresistibile bisogno; ogni Principe salvo sul suo seggio vi sie perchè creduto sostegno e braccio pella lotta che all' Indipendenza ci guida. Tutto questo deriva da una necessità logica invitta. Le nazione anela alla vita; alla vita innanzi tutto: — la fede repubblicana non sarà da lei accettata, se non risponde efficacemente a questo istinto primo della sua esistenza.

» Per quell'amore che portiamo al nuovo principio da noi inaugurato, consacriamolo colle opere generose, che rispondano alla grandezza delle promesse. Nell'estremo ed eroico nostro concorso alla guerra è la salute dell' Italia, è la salute della Repubblica; a questa sola condizione potremo cancellare l'accusa, smentire la calunnia: con questo intendimento la divisione delle opinioni diventa principio di concordia, e i due principii possono gareggiar di ardimento in faccia al comune nemico.

» In questo senso noi gridiamo: *Energia, Concordia.*

» La nostra parola s' indirizza a Firenze, a Roma, a Venezia. Che essi si diano la mano trà loro, e diano la mano al Piemonte, che accomunino le forze, le risorse, i pericoli, che unifichino l'azione, e la facciano concorrere senza gelosia, senza esitanza in un comune pensiero.

» Nella passata campagna tutti corremmo volontari all'appello di Lombardia, ma confusi, disordinati come gente sospinta da entusiasmo; quantunque grandissimo fosse il buon volere, l'accordo non fu nè solenne nè costante: divisi fummo battuti, battuti una volta ci sparpagliammo sfiduciati, perchè non era nessun patto che ci legasse, oltre agli impeti incomposti del cuore. Romagna, Toscana, Piemonte, l' un dopo l' altro si ritirarono dal campo dopo una rotta, per quasi più mai ricomparirvi, e dopo restammo nella vergogna della sconfitta, e con tutta la debolezza delle antiche divisioni.

» Perciò lungamente noi predicammo l'unità delle forze italiane nell'unità di una rappresentanza italiana, la quale appianasse le differenze, tenesse legate le popolazioni diverse, facesse sentir l'interesse italiano da per tutto dov'era, e fin quando vi era un angolo di paese da difendere, o da ritogliere al nemico.

» Gli avvenimenti e il bisogno di combattere ci colgono ancora sprovvisti a mezzo dell'opera; le condizioni dell' Italia centrale aggravano in certo modo la posizione, e la rendono più incerta e pericolosa. La Repubblica non è ancora stata officialmente riconosciuta, e dovrà combattere a fianco del Piemonte: è respinta come dubbia amica, ed è chiamata come sorella a combattere una stessa battaglia; Roma e Toscana debbono oggi prender parte ad una guerra senza obbligo determinato, e senza diritto, e potrebbero domani o ritrarsene od esserne escluse. Tale anarchia ripugna al nostro animo, e debbe cessare, immediatamente cessare, se non vogliamo rifar la via degli antichi errori.

» Piemonte, Roma, Toscana, e Venezia si colleghino adunque solennemente, esplicitamente con un patto alla comune guerra; si obblighino a contribuirvi di tutte le lor forze, a trattar insieme sui mezzi, a convenire insieme sulla pace. Non domandiamo che un patto d'alleanza che mutuamente riconosca la legittima esistenza dei singoli stati, e un' influenza proporzionata ai sacrifici di ciascheduno, che assicuri la concordia tanto necessaria alla buona riuscita dell'impresa. Pochi e semplici articoli d'alleanza, — devoti alla religione dell' Unità, noi vi domandiamo ben poca cosa in faccia al pericolo, in faccia all' urgenza dell'azione. Or combattiamo: dopo fraternamente discuteremo. Pochi e semplici articoli, su cui i Governi *in pochi giorni* possono consentire: *piccola cosa vi* domandiamo, eppur tale che basterebbe a rialzarci nell' opinione degli stranieri, che ci derisero perchè sempre divisi e discordi, che hanno inutilmente domandato infino ad ora un fatto solo, benchè minimo, che attestasse la ricantata fratellanza Italiana, la comune vita nazionale: piccola cosa vi domandiamo, ma tale che cambiar potrebbe la sparsa guerra Piemontese, Romana, e Veneta, a guerra italiana, e accrescere per ciò solo in una incalcolabile misura le probabilità del trionfo. »

---

FIRENZE 19 *Marzo.*

Soddisfacendo ai voti delle generose popolazioni di Massa e di Carrara, il Governo ha decretato che il giorno ventidue Marzo corrente, anniversario del risorgimento a libertà dei Popoli di Massa e di Carrara, è dichiarato per tutta la Delegazione dello stesso nome Feriato Solenne. (*Fogl. Tosc.*)

ALTRA DEL 20.

Ragion vuole che noi rendiamo a pubblica conoscenza i seguenti fatti; tacendo, potrebbe ingenerasi il sospetto, avere il Governo attuale manomesso gli averi pubblici e privati, dal che ha sempre abborrito.

I passati Ministri hanno profittato dei depositi esistenti nei Monti Pii, e nello Spedale di Santa Maria nuova; hanno preso ad imprestito per tre Milioni di lire dalla cassa di risparmio, ed hanno, oltre al carico soverchio dei debiti che adesso rende così difficile di far risorgere la finanza, anche ipotecata una partita di Seta appartenente al Governo.

Questi fatti si sono dovuti portare a conoscenza del pubblico, non per farne rimprovero a chicchessia; ma perchè la lode ed il biasimo delle operazioni Governative sieno retribuiti unicamente a chi spettano.

(*Monit. Tosc.*)

---

PISTOIA 20 *Marzo.*

I Deputati del Compartimento di Pistoia per l'Assemblea Costituente Toscana sono stati proclamati quest' oggi alla popolazione dal finestrone del Palazzo Comunale in presenza della Guardia Nazionale che ha eseguito tre spari, ed al suono della banda e delle campane; essi sono i seguenti.

Franchini Francesco, Ministro, 4418 — Corsini Prof. Paolo 3840 — Gargini Avv. Giuseppe 3617 — Vivarelli Prete Tommaso 3377 — Marini Prete Ugo 3206 — Fanoi Avv. Antonio 3134 — Betti Dott. Giuseppe 3121 — Macciò Dott. Didaco 3045 — Gamberai Ingegnere Angiolo 2875 — Vannucci Prof. Atto 2219. (*L'Alba.*)

---

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 13 *Marzo.*

Brano di lettera d' un Deputato del Parlamento napoletano.

» Qui le cose precipitano in peggio. Il Governo ha consumato impunemente l'ultimo colpo di Stato.

» La Costituzione è stata distrutta da capo a fondo. Il Re non ha voluto riconoscere l'autorità legislativa del Parlamento ed ha disperso la Camera elettiva. Grandi sono i pericoli che ci minacciano; ma gli sfideremo impavidi sino all' ultimo, anzichè abbandonare il paese in condizioni così difficili. »

(*Corr. Tosc.*)

---

## PIEMONTE

### TORINO.

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del* 16.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE INTORNO ALLA LEGGE DI PUBBLICA SICUREZZA.

*Siotto-Pintor*, *relatore*, alla tribuna:

Signori,

Duro e grave a prima giunta sembrò alla Commissione il progetto della legge di pubblica sicurezza presentato dal Ministro dell' Interno. Una legge che concedendo al Governo la facoltà di ordinare visite domiciliari lo metta nella possibilità di violare la santità del domicilio de' cittadini; una legge che coll'altra facoltà di far procedere ad arresti personali gli reca in mano un diritto che fu sempre considerato come il punto centrale in cui si vanno ad unire di fatto tutti i raggi della tirannia o della libertà: una legge infine che dà potere di sciogliere le associazioni e di reprimere la libertà della stampa, non potea ravvisarsi a primo aspetto che contraria alle franchigie costituzionali, epperciò inammissibile. Senonchè la Commissione considerava che le leggi prendono diversa natura dalle persone, da' luoghi e da' tempi, cosicchè farebbe misera prova di senno legislativo chiunque togliesse a giudicare di una legge, senza metter conto sui motivi speciali che possono renderla necessaria e perciò accettevole.

Tanta invero è nelle umane cose la forza della necessità, da rendere incolpate anche le azioni che sarebbero altrimenti colpevoli e delittuose. Il supremo dritto di essa, non che nelle umane legislazioni, è consecrato anche nel codice dell' eterna sapienza. Le leggi stesse non sono che risultamento delle necessità sociali, e sarebbe violenza ogni legge che non fosse necessaria alla conservazione od al miglioramento della società. Risalendo più alto, anche i poteri derivano dalla necessità che li determina, li divide, li modifica, li estende, li restringe e li distrugge. Ma tutto, o signori, sta nel criterio della necessità, fuori del quale, secondochè scrisse quel robusto ingegno di Giandomenico Romagnosi, è impossibile di trovare altro punto regolatore di una autorità derivante dal Popolo, fatta per il Popolo e guarentita dal Popolo. Parve perciò alla Commissione che tutto il suo criterio dovesse rivolgersi ad esaminare la necessità de' poteri straordinarii; perocchè ove ne fosse riconosciuta la necessità ne sarebbe provata anche la giustizia. Intorno a ciò fu affermativo il giudizio, che anzi la riconobbe cotale da non potervi in altro modo provvedere. Pur troppo noi abbiamo veduto abusata la libertà *da moltissimi*, e degenerata per essi in licenza, nemica naturale della stessa libertà. Combattuta da opposti venti la misera nave dello Stato, noi non sappiamo se venga agitata più dagli esterni che dagl'interni nemici. Poichè dunque giunse il sospirato momento della riscossa, e poichè ogni nostro pensiero e ogni nostra azione dee rivolgersi alla cacciata dello straniero, è forza premunirci straordinariamente anche contro i nemici interni, che sì numerosi e sì possenti non sarebbero se ci stesse a fronte un nemico esterno che di solo valore e non anche di frodi pugnasse.

Non ometteva la Commissione di discutere se bastassero i mezzi ordinarii, ma nelle difficili e pericolose circostanze in che versiamo li giudicava insufficienti. Opportunamente avvisava il succitato scrittore che, siccome i corpi animali in tempo di malattia non possono essere trattati collo stesso modo che in tempo di sanità, così i corpi politici non possono essere governati in tempo di calamità, di guerra e di conflitto come in tempo di pace interna e di esterna. Ed è appunto in questi casi calamitosi che bisogna concedere al Governo larghi mezzi coattivi e repressivi, senza di che un soverchio rispetto per la libertà privata si convertirebbe in offesa della libertà e della salute pubblica.

Ritenuta così la necessità de' poteri dimandati dal Ministero e la impossibilità di provvedere altrimenti, non si arrestava la Commissione alle pure questioni di diritto che presentano poca e quasi niuna difficoltà. La formola romana *videat ne quid detrimenti respubblica capiat*, colla quale si compartiva il dritto di creare il dittatore, se non è di sua natura inchiusa nella costituzione, la è tale quanto meno in sì duri frangenti potrebbe decretarsi dal parlamento, il quale d' altra parte non concede con questa legge veri poteri dittatoriali. Tenghiamo che non è vero sagrificio, ma deposito che ritorna accresciuto.

Nondimeno, appunto perchè si tratta di legge così grave, la Commissione, che fece pure molte altre modificazioni sulle quali non giova per ora soffermarsi, stimò di restringere a quarantacinque giorni il termine de' poteri straordinari, e di determinare che cessassero qualora anche prima venisse a sciogliersi e prorogarsi il parlamento, locchè concilia le franchigie popolari colle inviolabili prerogative della corona.

Con siffatte limitazioni saranno forse tranquillati anche i timori di coloro che non confidassero pienamente nell'attuale Ministero democratico, il quale per altro si ebbe già non dubbie prove della nostra fiducia, e con annunziarci ieri l'altro già troncato il mostruoso armistizio ci diede novella testimonianza della sua schiettezza, e acquistò nuovo titolo alla riconoscenza nazionale. Ei conosce quella instancabile forza che dopo di avere lentamente corrose le catene dei popoli li ha posti in grado di spezzarle, siccome le hanno spezzate per sempre; quella forza irresistibile dell'eterna verità che, condotta dal tempo, e di vittoria in vittoria camminando, piantò il vessillo dell'eterna giustizia in terreno non più soggetto ad usurpazioni. Non abuserà perciò il potere, che farebbe cosa direttamente contraria al suo onore, alla sua sicurezza ed agli interessi del Governo. Imperocchè opinione e libertà progrediscono con gli stessi mezzi co' quali si tenta di corromperle e di soffocarle, e atto qualunque di abusato potere sarebbe un'arma fornita alla mano minacciosa del reazionario. Pur nondimeno veglieremo tutti con religiosa sollecitudine sopra l'esercizio de' poteri conceduti, e come non risponda alle nostre speranze, mostreremo che non invano sediamo Rappresentanti della nazione. Nè a rivendicare energicamente i dritti di essa sorgeranno ultimi i membri della Commissione, che nel proporvi di accettare la legge colle progettate modificazioni, non ebbero proposito d'inchinare il Governo, ma di salvare la patria comune.

(Legge il progetto riformato dalla Commissione.)

*Ratazzi*, *Ministro*, richiama l'attenzione sull'urgenza della legge di Pubblica Sicurezza.

La Camera determina di tener una seduta straordinaria domenica prossima per la relativa discussione.

(*Fogl. Piemont.*)

---

### GENOVA 19 *Marzo.*

Leggiamo nel *Corrier Mercantile*:

Il seguente bullettino viene a migliaia di copie spedito in Lombardia. Ne ammiriamo, commossi fino alle lagrime, i generosi sensi di fraterna concordia e di guerriero entusiasmo. Sì: la nostra guerra comincia sotto buoni auspici: perchè non v'è fra noi altra gara che di patriottico zelo; perchè ci rechiamo ad onore d'aiutare e d'essere ajutati a vicenda, perchè non v'è più Lombardia nè Piemonte, ma un solo popolo esaltato dall' idea del comune sacrificio!

### BOLLETTINO DELL' EMIGRAZIONE

*Torino* 15 *Marzo* 1849.

Noi ve lo promettemmo, or fanno quattro mesi, in que' giorni dolorosi d'un' aspettazione sempre tradita, d'un crescente ed insanabile sconforto. Noi vi promettemmo che *il Piemonte sarebbe rimasto fedele alla Causa nazionale.*

Ma questo magnanimo popolo seppe vincere le nostre speranze e le sue promesse.

*Gloria al Piemonte!*

Il fiorente esercito subalpino sterminerà dal sacro terreno della patria il nemico.

E il senno del Parlamento, la fede incrollabile del Re, la tranquilla pertinacia del popolo subalpino, avranno vinto una volta per sempre la diffidenza e la discordia, vecchia lebbra d'Italia, effetto e cagione della lunga e disonorata servitù: lebbra che, sopita un istante nei primi momenti della nostra gloriosa rivoluzione, ripullulò più maligna dopo le sciagure dell'agosto, e diventò la grandissima delle nostre sciagure.

Ora dunque: *Guerra allo Straniero*, *e Concordia Italiana.*

È questo l'ultimo bullettino che riceverete dai vostri fratelli emigrati.

E noi ve lo porteremo sulla punta delle nostre baionette.

Il giorno 12 marzo a mezzodì fu denunciato l'armistizio Salasco.

Il giorno 20 marzo a mezzodì potranno ricominciare le ostilità.

Carlo Alberto è al campo per combattere ed ubbidire, esempio d' intrepidezza e di sacrifizio.

Al prode Chrzanowski, nominato generalissimo dell' Esercito Italiano, venne data pienezza di poteri, pienezza di risponsabilità.

I figli del Re militeranno sotto gli ordini del Generalissimo.

Centoventimila uomini accorrono per salvare la Lombardia, per riconquistare l' indipendenza, che oramai per noi vuol dire il diritto di vivere. Dal tempo dei Romani in poi il mondo non vide mai un esercito italiano più numeroso e più agguerrito.

Se non ci ajutiamo ora, siamo indegni veramente che Dio e gli uomini ci ajutino!

Al tuonar del cannone italiano risponda lo squillo fatale delle campane di marzo. — Gli Austriaci conoscono la musica tremenda del popolo.

Essi volevano festeggiare l'anniversario del 18 marzo, ma noi interverremo, non invitati e non aspettati, a quella festa di sangue.

E le tombe violate dei nostri martiri, e l'onta delle nostre donne, e le rapine schernevoli, e la vergogna di dieci secoli saranno vendicate in un giorno.

— Tutte le lettere del confine concordano nel dire, che il territorio di qua dell' Adda sarà sgombrato senza seria resistenza. Radetzky intende dar battaglia campale fra l'Adda e l'Oglio, o sulla linea del Chiese; prima non vi potranno essere che combattimenti parziali.

È già evacuata Valtellina, Val d'Intelvi, il Varesotto, ed il Comasco, fino a Lecco. (*Corr. Merc.*)

— Dopo aver adempito per tre mesi le funzioni di Commissario, investito di tutti i poteri per la città di Genova, partì questa mattina alle ore 2 e mezza per Torino il sig. Domenico Buffa, ministro di agricoltura e commercio.

— È passato per questa Città il sig. Plezza Senatore del Regno, il quale si reca qual Commissario investito di tutti i poteri pei due ducati di Parma, Piacenza e Modena. (*Gazz. di Genova.*)

---

### MILANO 14 *Marzo.*

Le vittime da vendicare aumentano in Milano! Un tal Lazzaro Brambilla di anni 54, scoperto detentore di armi e munizioni, venne con sentenza del 14 corrente condannato a morte e fucilato.

---

### PARMA 16 *Marzo.*

I Corrieri di ieri sera e dell' altra sera ci pervennero verso le ore 10 pomeridiane di ieri stesso. Quello che dovevamo ricever martedì sera venne trattenuto a Piacenza. (*Riverbero.*)

### LA COMMISSIONE GOVERNATIVA

DELLO STATO DI PARMA.

Il 20 Marzo ricorda il solenne avvenimento della nostra emancipazione e rinnova il dolore della perdita d'alcuni generosi Cittadini:

Volendo onorare quella memoria, per quanto la gravità delle presenti condizioni lo comporta,

Dispone:

Art. 1. Sarà fatta una distribuzione di pane ai poveri.

Art. 2. Nella Chiesa Cattedrale sarà celebrato un servigio funebre in suffragio delle vittime del 20 Marzo.

Art. 3. Le spese saranno a carico dello Stato.

Il Delegato al Dipartimento dell' Interno curerà l'eseguimento di questa disposizione.

Parma 17 Marzo 1849.

G. Dalla Rosa. — S. Riva. — A. Benedini.
O. Garbarini. — A. Cavagnari.

(*Costituz.*)

---

### VENEZIA 17 *Marzo.*

Oggi il popolo tutto è in gran movimento per l'anniversario della prima fra le cinque gloriose giornate dell' anno scorso. Compie oggi un anno dal momento in cui la protratta oppressione di questo popolo, fece scoppiare quel terribile incendio che non deve estinguersi prima della cacciata dello straniero: compie oggi un anno, dal momento in cui le turbolenze minacciose, le dimostrazioni indeterminate si formularono in una energica espressione di volontà risoluta.

L'affettuosa commemorazione di questo giorno è fatta più toccante, più lieta, più entusiastica dalle apparenze che sempre più vive si fanno di una prossima guerra.

A moltissima gente, raccoltasi in piazza questa mattina, Manin ha parlato da una finestra del palazzo nazionale. Furono nobilissime parole, alle quali il cuore di tutti gli astanti faceva eco.

Ricordò l' entusiasmo, i fatti solenni del marzo dell' anno scorso; promise che il Marzo di quest' anno compirà l'opera del Marzo 1848; disse che quello fu glorioso ancora; invitò a prepararsi a grandi sforzi, a grandi cose; chiamò Venezia a giustificare con nuove benemerenze verso l' Italia la fama acquistata in tanti mesi di sacrifizii magnanimi: e finì coll' esclamare: *Viva l' Italia! Viva la Guerra!*

(*Indipendente.*)

---

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

### GINEVRA 12 *Marzo.*

Jeri (domenica) ebbe luogo sulla piazza Molard la grande dimostrazione popolare contro le capitolazioni militari. Essa venne favorita da un tempo magnifico, ed immenso era il numero degli assistenti. Quest' Assemblea è destinata ad esercitare una grande influenza in Isvizzera. È l' esordio di un movimento che ingrandirà e che, incontrando ostacoli, potrebbe farsi strada a prezzo benanco di una rivoluzione.

Fra le bandiere delle diverse società politiche si rimarcava la bandiera tricolore della nuova Repubblica d' Italia. La seduta fu aperta dal sig. Duchosal che avea segnata la convocazione dell' Assemblea. Dopo Duchosal ascendeva la tribuna James Fazy che incominciò col felicitare sè stesso di trovarsi, dopo quasi tre anni, su questa piazza storica, d' ond' era uscita la rivoluzione che formò la maggioranza in Dieta per rovesciare il Sonderbund. L' uomo del popolo stigmatizzava in seguito le capitolazioni militari, non risparmiando l'ironia ai dottrinari che osano sostenere, non doversene immischiare per nulla l' autorità federale. Vi si dice, sclamava Fazy, *essere le capitolazioni militari di competenza della sovranità cantonale*; *ma anche il Sonderbund lo era del pari*, *ed i suoi partigiani non mancavano di dirlo.*

„ Si può bene, aggiungeva egli, dal fondo di un gabinetto tessere piccole perfidie per travolgere la quistione; ma qui, davanti al popolo, in un' Assemblea immensa non vi è modo ad ingannare: che

i partigiani delle capitolazioni montino alla tribuna, e noi li ascolteremo. Ma se nessuno parla in favore delle stesse, io prenderò atto, che tutta l'Assemblea in corpo le rigetta. Il Consiglio Federale si è illuso su questa quistione; egli si è messo per una falsa via. Tocca al Consiglio Nazionale di mostrare, che egli meglio comprende la cosa; tocca al popolo di mettergli sott'occhio, quale sia la sua vera opinione. E chè? noi Svizzeri, repubblicani, democratici, andremo noi a prestare il soccorso del nostro braccio al dispotismo contro i popoli che vogliono divenire quello che noi siamo? *Ma*, si dice, *chi indennizzerà i soldati Svizzeri capitolati a Napoli, se la capitolazione é rescissa?* Chi? Il Re di Napoli. Egli deve un indennizzo a coloro che per ben venti anni il sostennero sul trono. Ebbene, se ricusa, gli faremo la guerra (bravo, bravo.) Si è d'accordo, che la Svizzera deve appoggio e protezione a' suoi figli fuori di patria. Sarà questo il caso di far vedere, che si vuole efficacemente proteggerli. „

Il discorso di Fazy era ad ogni istante interrotto da fragorosi applausi. Dopo lui il sig. Raisin dava lettura dell'indirizzo e della protesta contro le capitolazioni. Avea lasciato in bianco la cifra degli intervenuti. Quanti siamo, chiedeva egli, sei mila circa? Dieci mila, risposero numerose voci. È certamente difficile di valutare al giusto il numero dei presenti; ma l'Assemblea era, non v'ha dubbio, affollatissima, e di parecchie migliaja.

Sulla proposta di James Fazy si votava in appresso un atto di adesione e simpatia a pro della nuova Repubblica centrale di Roma. *La Svizzera*, disse l'ottimo patriota, *incatenata alla sua neutralità, non può al presente che fare semplice atto di adesione a questa nuova democrazia; ma giorno verrà forse, in cui le sia dato di fare ben altro che sterili voti.*

L'Assemblea, dopo tale risoluzione adottata parimenti a pieni voti, si scioglieva a mezzogiorno col massimo buon ordine. (*Dalla Suisse.*)

## FRANCIA

### PARIGI 14 *Marzo.*

L'emenda Bastiat, che stabiliva una nuova incompatibilità, quella dei Ministri, fu jeri rigettata a un'immensa maggiorità. La Camera fece anche un atto di giustizia e di buon senso col rimettere il Prefetto della Senna sulla lista dei funzionarj che potranno essere deputati; ma è tutto ciò che si è potuto ottenere. L'esclusione è stata mantenuta contro i sotto-Segretarj di Stato, contro il Prefetto di Polizia, contro la Magistratura inamovibile. Un'eccezione proposta dalla Commissione stessa, in favore dei Presidenti e dei Consiglieri della Corte di Cassazione, non potè essere ammessa; e si fu al momento in cui il Procurator Generale presso la stessa Corte, malgrado la precedente decisione della Camera, rimanesse inviluppato in questa universale proscrizione di tutto quel che è magistrato; una piccola maggiorità lo ha mantenuto fra i funzionarj eccettuati. La Camera ha deciso finalmente che ogni missione temporaria, la quale si prolungasse al di là di sei mesi porterebbe, spirato questo termine, la dimissione del deputato che l'avesse accettata.

— Oggi l'Assemblea Nazionale passò alla nomina del suo Presidente. I voti restarono così divisi: a Marrast 246, Dufaure 196, Grevy 69, Billaut 55, Cavaignac 1. Furono quindi accordati molti congedi. Dopo il voto di varii progetti d'interesse locale s'apre la discussione sull'art. 51 della legge elettorale. Furono successivamente proposti e rifiutati varj emendamenti. I lunghi discorsi pronunziati nelle circostanze fecero perdere tre ore senza alcun profitto, e l'articolo fu adottato. Questo fu l'unico risultato della tornata. La Francia ha speso molto male i suoi 22,500 franchi. (*Débats.*)

— Leggiamo nel *National* del 13:

„ Il Comitato centrale dell'associazione democratica polacca protesta, in nome di tutti i polacchi che formano i depositi presso la frontiera d'Alemagna, contro le insinuazioni di alcuni fogli tedeschi, i quali vorrebbero rappresentarli come proponenti un tentativo insurrezionale contro i paesi limitrofi. I polacchi sanno meglio di qualunque altro che il diritto d'una iniziativa rivoluzionaria appartiene a ciascuna nazione, e non lederanno mai questo diritto con un intervento qualunque negli affari degli altri popoli. „

ALTRA DEL 15.

Noi crediamo di sapere che questa mane fu detto da alto: La Francia non ha alleati, essa non può prendere l'iniziativa, le sue particolari risorse sono assorbite; ma se il Governo francese ne ajutasse diplomaticamente la *Francia interverrebbe in favore delle libertà italiane.*

Tre giorni fà il Governo pareva determinato di agire in favore del Papa; tre Ministri nel Consiglio opposero a questa opinione energiche proteste; e prevalse il loro avviso. Oggi si assicura che nuove discussioni si sono animate in seno al Consiglio; alcuni fra i membri han proposto un intervento le cui tendenze sarebbero in senso repubblicano. Si aggiunge che l'altra frazione del Consiglio desidera tenersi neutrale. Questa politica sarebbe mai possibile? Ecco un punto difficile a risolversi. (*Estafette.*)

### MARSIGLIA 14 *Marzo.*

Il Maresciallo Bugeaud è per ritornare da Leone a Valenza per passarvi in rivista una delle divisioni dell'esercito delle Alpi. Gli abitanti preparano un banchetto civico in suo onore. Si tratta pure della venuta del Generale in capo a Marsiglia quando vi si troverà riunita la divisione Gueswaller. Una parte delle truppe di quest'ultima divisione comincia già ad arrivare dai dipartimenti di Valchiusa e di Hautes-Alpes dov'era acquartierata. Un battaglione passerà oggi stesso a Roquevaire, e proseguirà il suo cammino verso Tolone, dove sarà distribuita una brigata nei villaggi circonvicini. L'altra brigata sarà acquartierata, non a Marsiglia, come s'era detto, ma nel distretto di S. Antonio a Cassis. Un battaglione intero è destinato a tener guarnigione a Aubagne.

La nostra città e dintorni va ad essere molto animata. Egli è da credere che manovre militari saranno eseguite in quest'occasione, probabilmente nei piani di Mazargue.

— Si legge nel *Toulonnais*:

Ci viene riferito che il 22. leggero, forte di 2 battaglioni, e composto di 55 Uffiziali, e 1580 sotto-Uffiziali e soldati, ha ricevuto l'ordine di dirigersi sopra Tolone, dove arriverà il 16 e 18 corrente per tenervi guarnigione unitamente al 20 di Linea.

Una brigata di gendarmeria a cavallo ha pure ricevuto l'ordine di rinforzare la gendarmeria di Tolone. (*Gaz. du Midi.*)

## GERMANIA

### FRANCOFORTE 13 *Marzo.*

Dicesi, che il Potere Centrale abbia acquistato 3 fregate a vapore dagli Stati-Uniti di America, l'una della forza di 1000 cavalli, e 2 della forza di 600, i quali legni da guerra al cominciar del mese di aprile dovranno porsi all'imboccatura del Weser. È voce che il Gabinetto inglese abbia dichiarato al governo della Danimarca, che, qualora venisse turbato il commercio nelle acque della Germania, considererà un tal fatto come un *casus belli.* (*Allg. Zeit.*)

— All'Assemblea Nazionale di Francoforte del 12 marzo vi sono state delle interpellanze di vari membri, fra le quali una di M. Schuler di Jèna sopra la pretesa nota della Russia, che protesta contro l'infrazione dei trattati del 1815. (*F. T.*)

## IMPERO AUSTRIACO

### VIENNA 12 *Marzo.*

I fogli austriaci si sforzano di diminuire l'importanza degli ultimi fatti d'armi a favore dei Magiari sostenendo che la brigata Karger non sia stata oppressa da forze superiori; il ritorno degli equipaggi di ponte e della pesante artiglieria a Pesth deve attribuirsi unicamente alla prudenza di Windischgratz, il quale ha riconosciuto che il trasporto di quegli equipaggi sarebbe ora impossibile nelle paludose pianure lungo la Theiss, sopratutto non avendo l'armata austriaca come i Magiari una numerosa cavalleria leggiera per mascherare i movimenti delle truppe. Gli stessi fogli prevengono il pubblico che da quelle immense steppe è ancora possibile che sbocchi qualche corpo d'insorgenti sulla strada da Sceghedin a Pesth al sud, o sulla strada da Arkony a Weitzen: tuttavia non se ne deve punto spaventare, essendo quelle colonne isolate.

— Le lettere di Pesth annunziano che il Bano era a Czeyled (strada da Pesth a Szolnok col primo corpo d'armata); ma non si conosce ancora se si dirigerà verso Arad, dove si trovano ancora gli insorgenti armati, o verso Sceghedin, che finora ha respinto tre assalti, o finalmente verso la fortezza di Gross-Waradein.

ALTRA DEL 13.

Il Principe Windischgratz ha rinunziato al Tenente Maresciallo Schlick il comando supremo dell'esercito di operazione sulla parte superiore della Theiss; il Bano Jellacich comanda il corpo d'esercito sulla riva inferiore di detto fiume; ambedue i Generali hanno di già preso l'offensiva; l'uno contro Debreczin, l'altro verso Szolnok. Il Bano ha promesso d'inviare pronti ajuti in Transilvania, da dove sonogli stati addimandati col mezzo di una Deputazione. (*Allg. Zeit.*)

— Kudlich, e non Lohner, (il quale già da molto tempo era provvisto di un passaporto) fu inseguito, insieme a Violand e Fuster, con mandato di arresto; dicesi che Fuster sia reclamato da'Magistrati prussiani, e che sarà ai medesimi consegnato. (*Ivi.*)

— Leggiamo nel *Lloyd* del 13 corrente. La corte della giustizia criminale ha unanimemente dichiarato in questo momento, che, a norma degli atti che furon presentati, il Dr. Fischof debba venir sottoposto alla procedura criminale, per cui verrà consegnato questa sera ancora alle carceri criminali; contro il sacerdote Prato però non sussistono sufficienti motivi alla procedura giustiziale; ei viene quindi liberato dal carcere coll'ordine di restituirsi tosto in patria, non potendo giustificare più oltre la sua ulteriore dimora.

— La *Presse* di Vienna narra che l'ex-Deputato Fuster fu arrestato a Ratibor sul suolo prussiano, e che fu già consegnato alle Autorità austriache a loro richiesta.

ALTRA DEL 14.

Il 28° bollettino pretende che Puchner ed il Colonnello Urban si siano riuniti ed abbiano battuto Bem. (*F. T.*)

### CARLOWITZ.

Le cose d'Ungheria vanno di male in peggio per l'armata imperiale. Il generale ungherese Perczel, che dicevano fuggito, si ritrova nel Comitato di Tolna, sebbene rioccupato dalle armi imperiali (del quale il Windischgratz rifiutò l'atto di sommissione, perchè non concepito in termini abbastanza leali) ove s'occupa attivamente a sollevare il popolo della campagna, ed essendo ben secondato dagli ecclesiastici, riuscì a metterne in armi una gran parte. Dalla Transilvania mancavano le notizie, e se si presta fede alle voci che corrono quella provincia sarebbe intieramente perduta. Gli Ungheresi formarono reggimenti di cavalleria dei cosidetti czkos, ossia domatori di cavalli, che abitano le vaste lande dei Comitati di Borsod e Bihar. Questi sono armati di una enorme frusta con una palla di piombo all'estremità, che maneggiano con somma destrezza, come sono soliti fare per prendere i cavalli selvaggi, avviluppandone il corpo dell'avversario in guisa che egli non se ne può più sciogliere, e poi traendolo a sè lo uccidono con un grande coltello che portano in cintura. I più prodi soldati fuggono al cospetto di sì terribile nemico. (*Slovenski Jug.*)

## UNGHERIA

### PESTH 11 *Marzo.*

La *Gazzetta di Pesth* d'oggi reca la seguente Ordinanza:

Colla presente si ordina quanto segue:

1. D'ora in poi, la nobiltà e i cittadini che presero parte alla sollevazione in Ungheria debbono sostenere tutte le requisizioni, senza poter pretendere alcun indennizzo o compenso.

2. Tutte le città e comuni, che si uniscono all'insurrezione, ovvero che sotto qualsivoglia pretesto si lasciano indurre alla leva in massa, entrano parimente in questa categoria.

3. A tutti i presidj dei comitati, dei distretti, delle città e comuni, nonchè a tutti i pubblici impiegati e possidenti che all'approssimarsi delle II. RR. truppe abbandonano i loro posti o luoghi di dimora, e con ciò non solo rendono difficile il mantenimento dell'I. R. esercito, ma cagionano ben anco delle angustie alle povere e innocenti classi del popolo, viene tosto presa in nota e sequestrata tutta la loro proprietà mobile ed immobile, e le derrate rinvenute e il bestiame vengono però impiegate subito per il sostentamento delle II. RR. truppe. Comprendonsi pure nella stessa categoria tutti quegli individui e impiegati, che con maligna intenzione cagionano un danno all'I. R. Erario, che fanno oggetto di persecuzione i sudditi fedeli di S. M., ovvero avendone la possibiltà, non l'impediscono, per quanto sia in loro.

4. Gli altri oggetti occorrenti per il mantenimento delle II. RR. truppe vengono somministrati da quella parte della nobiltà e della classe de' cittadini, che si mostrò inoperosa per la santa e giusta causa di S. M. il nostro graziossimo Imperatore e Re. Le requisizioni seguono però verso quitanza, e resta loro riservato di poter richiedere un indennizzo.

Quartier generale di Buda, 10 marzo 1849.

ALFREDO PRINCIPE DI WINDISCHGRATZ
*I. R. Maresciallo.*

## PRINCIPATI SUL DANUBIO

### BOSNIA.

Il nostro corrispondente della Bosnia ci scrisse:

„ Martedì (27 febbrajo) giunse a Livno, Ciaus-Agà, in compagnia del segretario del Visiro, e con essi un seguito di 20 armati a cavallo e 30 arnauti spediti dal Visiro a investigare e rilevare le vessazioni fatte dai Mussellini e da altri Turchi a danno dei Raja (cristiani), e ciò in seguito a molti reclami pervenutigli.

Il Visiro ha dato la facoltà ad ognuno di poter produrgli lagnanze, e portarsi in persona da lui, onde conoscere precisamente lo stato delle cose. „ (*Osserv. Dalmato.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE NON OFFICIALE

FIRENZE 22 *Marzo.*

*Dispaccio telegrafico, ore 8 e mezza della sera.*

GENOVA 21 *Marzo.* — Jeri un colpo di cannone da Gravellone, a mezzo giorno, ha annunziato la ripresa delle ostilità. Una divisione di 40 mila uomini, sotto il comando di Chzarnowsky, si è diretta verso Pavia; un'altra di egual numero ha preso la direzione dei Ducati. Carlo Alberto con un corpo di riserva di 30 mila uomini resterà alla frontiera.

Il Generale Pelet, Inviato di Francia, si porta da Parigi al quartier generale.

Il 17 è arrivato a Marsiglia un dispaccio telegrafico che contramanda la spedizione.

---

FERRARA 20 *Marzo.*

Il Cardinale Falconieri, Arcivescovo di Ravenna, è improvvisamente giunto fra noi.

Veniamo assicurati che in seguito delle riprese ostilità i nostri ostaggi saranno tradotti da Verona a Salisburgo. Questa notizia non può non rattristare la città tutta.

Lo scioglimento dell' armistizio ha fatto senso anche ai Croati della nostra fortezza, che si vanno giornalmente esercitando come se fosse presa d' assalto.

(*Gazz. di Ferrara.*)

---

BOLOGNA 21 *Marzo.*

Ieri incominciò la partenza di quegli Svizzeri, formanti già i Reggimenti esteri, al servigio di questo Stato, che non preser soldo sotto la Repubblica. Alcune discordie sorte fra quei soldati negli ultimi giorni, e che tennero agitati gli animi della popolazione, sentiamo felicemente vinte quasi all' intutto per opera dei loro Capi e delle Autorità.

(*Gazz. di Bologna.*)

---

FIRENZE 22 *Marzo.*

Ieri sera fu pubblicato il seguente Proclama:

Concittadini

Compie oggi l'Anno, all'annunzio dei mirabili fatti Milanesi, tutta si commoveva la Città nostra; e come un sol Uomo levandosi, armi chiedevano i Cittadini accorrendo al Municipio ad inscriversi numerosi sui Ruoli dei Volontari, mentre quelli ai quali l'età o la mal ferma salute, o doveri santissimi non consentivano la desiata partenza, ogni studio ponevano a formare associazioni patriottiche per soccorso i Generosi Militi e le loro famiglie, e per sovvenire con ogni maniera di ajuti la Guerra d' Indipendenza.

Dopo tante sventure torna a riaprirsi la generosa lotta, e non fia vero che inerte rimanga l' italianissima Firenze in tanta necessità della Patria, e che nuovi campioni non corrano a vendicare le sacre ossa dei nostri Martiri giacenti tuttora inulte sul suolo Lombardo.

Concittadini! Un Ruolo è aperto all' Uffizio del Comune dove tutti quelli che vogliono rispondere alla chiamata della Patria possono iscriversi: questo rimarrà aperto otto giorni: le associazioni dirette a sovvenire le famiglie dei Volontarj ed a raccogliere l'obolo per la guerra, mercè la sottoscrizione Nazionale di una crazia la settimana, saranno immediatamente riassunte.

Io confido che neppure questa volta sará inferiore il vostro patriottismo alla importanza degli eventi, e che la Italia vedrà nuovamente Firenze anelante a raccoglier soldati, ed a provvedere denari per la Guerra.

Dal Palazzo del Municipio in Firenze.

Li 21 Marzo 1849.

*Il Gonfaloniere*, UBALDINO PERUZZI.

(*Fogl. Tosc.*)

— Venezia è concitata in un nobile fermento di gioja dal primo annunzio di guerra che le pervenne il dì 15.

La flotta Veneta è pronta alla partenza, alcuni bastimenti già si son mossi. In Venezia, noi lo ripetiamo con giubilo, non si parla nè di partiti, nè di cose politiche, nè di opinioni di sorta. *Guerra! guerra!* è l'unico grido di quei bravi sostenitori dell'onore italiano. La concordia e l' entusiasmo dei Veneziani, che tanti degni esempi ci diedero, sia esempio ed eccitamento ad ogni paese d' Italia. (*Alba.*)

---

NAPOLI 21 *Marzo.*

È arrivato l'altro ieri in Napoli il Barone Martini Ministro Austriaco, ed è attualmente all'Albergo *de l' Univers*; ove era aspettato — Non vuolsi confondere il sig. Barone Martini col Conte Martini, inviato piemontese, benemerito e caldo italiano.

— Abbiamo dalla nostra corrispondenza in Palermo; come gran parte della truppa siciliana sia già partita da Palermo per unirsi alla forza concentrata sulla linea neutrale nei contorni di Messina.

— Partiranno domani per Palermo il Ministro francese Reyneval ed il Ministro Inglese Temple, ci si dice, con più larghe offerte a' Siciliani. Sappiamo che in questo momento vi è a tal uopo un' attiva corrispondenza fra il generale Filangieri ed i sopracennati ministri. (*Eco della Libertà.*)

---

GENOVA 20 *Marzo.*

Lettere di Milano annunziano che Radetzky, dopo aver spogliato le Chiese e tutti gli altri stabilimenti de' loro arredi i più preziosi, mise una imposizione di due milioni da essere pagata entro ventiquattr' ore.

(*Gazz. di Gen.*)

---

LODI 19 *Marzo.*

Tutte le truppe che si erano radunate nei giorni scorsi nella nostra città sono partite; è continuo il passaggio di altri battaglioni che marciano tutti verso Sant' Angelo ove si trova presentemente il Quartier generale di Radetzky. (*Il 9 Febbrajo.*)

---

TRIESTE IN ISTATO D'ASSEDIO.

Ecco la ufficiale Notificazione:

Dietro comunicazione di Sua Eccellenza il Maresciallo Conte Radetzky, in data 12 m. c. N. 588, è stata data disdetta all' armistizio da parte della Sardegna, e le ostilità possono quindi ricominciare li 19 del mese corrente.

In tale circostanza, ed attesa la vicinanza del teatro della guerra nonchè la presenza della squadra nemica nelle acque dell' Adriatico, mi corre il dovere di attivare tutte quelle misure, che si rendono necessarie per mantenere la pubblica tranquillità in questa Provincia alla mia cura affidata, e di non trascurar nulla che possa aver influenza sullo stato di difesa contro il nemico.

Io dichiaro quindi la città ed il territorio di Trieste, il margraviato dell' Istria, e la contea principesca di Gorizia e Gradisca con attinenze in istato di guerra, e pongo le i. r. Autorità Politiche, gli Uffizi di Porto e di Sanità, i Comandi della Guardia Nazionale sotto gli ordini dei relativi Comandanti di Stazione in tutto ciò che concerne il mantenimento del pubblico ordine, la Polizia locale delle piazze e dei porti ed in generale i provvedimenti richiesti dall' attuale situazione.

Trieste 16 marzo. GIULAY.

---

## VARIETA'

*È stato dato alla luce il Catalogo della Biblioteca del Museo* Britannico di Londra. Dietro questo Catalogo, che si compone di 88 volumi in Foglio, questa ricca e celebre Biblioteca contiene attualmente 435,678 volumi stampati, 29,626 volumi manoscritti, 23,980 manoscritti staccati, fra i quali 208 egiziani in papiro, e 10,221 carte e piani. (*Moniteur.*)

---

*Londra.* Dicevasi nella *City* che la banca d'Inghilterra avea ricevuto avviso che la corvetta la *Pandora*, la quale è attesa fra non molto dall' Oceano Pacifico, ha a bordo pel valore di 900,000 ll. sterl. in oro raccolto nella California. La parte d' indennità che spetta al capitano pel nolo di questo ricco carico è di 11,000 *lire sterline.*

---

*America.* Risultava da un documento pubblicato dal Congresso Washington che la cifra totale del tonnellaggio della marina Americana ammontava a 30 giugno 1848, a 3154484 tonnellate, di cui 1067976 iscritti sui controlli di una marina permanente, e 293810 la cui iscrizione non era che temporanea. Su questa cifra si è calcolato che 197179 tonnellate erano impiegate alla pesca della balena, 82654 alla pesca del merluccio, 43558 ad altra pesca, e 1626988 tonnellate alla navigazione di cabotaggio. La navigazione a vapore vi è calcolata per 411420 tonnellate.

---

TELEGRAFO ELETTRO-MAGNETICO.

*Torino. Finalmente anche da noi si comincia a pensare ad una* cosa a cui si sarebbe dovuto pensare molto tempo prima. Quantunque noi siamo in tempi in cui non si possono mandar mai, nè mai si possono ricevere troppo presto le notizie, pure la rapidità delle comunicazioni fu appo di noi sommamente trascurata. Le nostre diligenze vanno come il trotta-piano; le staffette non corrono mai il pericolo di una dislocazione; fu piantato un telegrafo fino dall' anno scorso, il quale è una specie di ballocco e nulla più; a tal che le notizie, per quanto siano pressanti, e che il saperle un giorno prima o dopo non sia cosa indifferente, devono percorrere la consueta rotaia, come facevano dieci o quindici anni fa.

Ora l' ingegnere Gaetano Bonelli di Milano ha proposto al governo la costruzione di un telegrafo elettro-magnetico per una linea che da Torino si estenda al confine lombardo, e per un' altra che da *Torino si estenda fino a Genova, salvo poi a tirare altre linee* ove siano trovate convenienti. La prima, che stante le attuali circostanze, sarebbe la più pressante, ci promette di attivarla in un mese o poco più.

È noto che con questa specie di telegrafi, oltre che le notizie si hanno con una rapidità straordinaria, così di giorno che di notte, si ha anche il vantaggio di trasmettere lunghi discorsi, locchè non si può *coi telegrafi usuali.*

Il progetto bene accolto dal ministero e dalla camera, speriamo che sarà addottato ben presto e ridotto ad esecuzione.

---

## ANNUNZI TIPOGRAFICI

Annunciamo al pubblico, essere uscito di recente pei Tipi del Salviucci un' opera del Cittadino *Camillo Cataldi*, che ha per titolo:

*Progetto di regolamento sul servizio amministrativo per un' armata in campagna, estratto dall' opera del Sig. Vauchelle, intendente militare francese.*

L'utilità di un tal libro non ha bisogno di raccomandazione, in ispecie negli attuali momenti, in cui le sorti d'Italia si decidono colla guerra; e degnissimo di lode è il benemerito volgarizzatore, che nella totale deficienza di opere di tal genere seppe riempiere un vuoto, che cagionava grande imbarazzo nelle nostre armate.

Nel volgarizzamento di tale opera, per renderla più utile e applicabile ai nostri bisogni, il progetto venne ridotto alle proposizioni di un' armata di venti a venticinque mila uomini.

Essa trovasi vendibile, al prezzo di uno scudo, in Roma presso il Tipografo Salviucci, sulla piazza de' SS. Apostoli; in Bologna, ed in Ancona, agli offici di quelle Intendenze militari.

---

## AVVISI

STRADA FERRATA PIA-LATINA.

AVVISO DELLA DIREZIONE

A forma dell' Art. 9 dello Statuto restano prevenuti gli Azionisti che il dì 31 corrente marzo cade il versamento della seconda rata delle loro Azioni per quelle della prima Emissione, per cui sono invitati ad eseguirlo presso uno degli Esattori autorizzati negli qui sotto notati locali a loro piacere, avvertendo che nel fare il versamento sarà loro compensato il fruttato della somma pagata in ragione del 4 4/5 per cento, per cui ogni Azione deve versare per la seconda rata scudi 19 76.

Rimangono avvertiti perciò gli Azionisti, che non eseguendo puntualmente il detto pagamento della suddetta rata, decaderanno dal dritto di Azionista, e perderanno le rate pagate, il tutto a forma del detto Statuto.

*Esattori autorizzati, e locali per l' esigenza.*

Alla Direzione. — Palazzo Valdambrini via di Ripetta num. 102 primo piano.

Salvatore Ponzi Cassiere.

All' Ufficio Apollonj — Via della Colonna num. 36.

Augusto Apollonj Notajo Pubblico.

Al Banco dei Depositi del *Monte di Pietà.*

Pietro Rè Ricevitore della Cassa.

Roma 14 marzo 1849.

*Il Segretario* — D. GALLINA.

Il Cassiere *S. Ponzi.*

---

REPUBBLICA ROMANA.

MUNICIPIO DI VELLETRI

*Notificazione*

Volendo questo Municipio procedere al nuovo affitto della fabbrica ad uso di forno ubicata in via Corriera ai num. 59 e 60 coi rispettivi comodi annessi di casa, coll' uso dell'acqua perenne, e degli stigli, si avvertono tutti coloro che volessero aderirvi, che rimane stabilito il termine di un mese, a datare da oggi, per esibire in quest' Officio Comunale le offerte chiuse e sigillate in carta da bollo, le quali saranno aperte, e prese in considerazione nel Consiglio, che per l' oggetto si anderà a convocare.

Gli offerenti dovranno uniformarsi a tutte le condizioni espresse nel relativo capitolato, che trovasi a chiunque ostensibile in dett'Officio Comunale.

Velletri dalla Residenza Municipale li 22 marzo 1849.

*Il Pro-Gonfaloniere*

Cittadino N. MARCHETTI

*F. Emanueli* Seg. Comunale.

---

AFFITTO DI CASA

È d' affittarsi una casa in via Urbana n. 46 al terzo piano, composta di tre decenti camere, con cucina, cantina, acqua da lavare e da bere. La pigione consueta mensile e di sc. 4 80.

È visibile dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane, in ogni giorno.

---

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

In prosecuzione dell' Articolo del *Monitore Romano* del 22 corrente marzo s' intimano gl' infrascritti legatarj d'incognito nome e dimora per intervenire all' Inventario di cui si tratta a forma di detto articolo. Rappresentante del Cemeterio di S. Spirito — Rappresentante della Chiesa di S. Maria Liberatrice — Rappresentante dell' *Unione* del SS. Sagramento — Costanza Inglesi — Maddalena Sagret — Geltrude Torri — Rosa Sirletti — Abbondanza Ridolfi — Giacinta Rossi — per li quali tutti sono state affisse copie nei soliti luoghi dalla legge stabiliti. *Pio Andreuzzi Proc.*

---

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Assessorato Legale di Civitavecchia.

Ad istanza del Cittadino Tommaso Scoponi Possidente, dom. a Civitavecchia, rapp. dal Proc. Domenico Castaldi. — Si cita il Cittadino Gio. Pietro Stefani d'ignoto domicilio nello Stato Romano a comparire nel termine di giorni 3 per sentirsi condannare al pagamento di sc. 40 prezzo di una Cavalla vendutagli, e la sentenza ec., colla condanna alle spese anche stragiudiziali a forma del patto, salvo il dritto contro il fidejussore.

*Domenico Castaldi Proc.*

---

## BORSA DI ROMA

DEL DÌ 23 MARZO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 93 — |
| Livorno | 16 60 |
| Firenze | 16 60 |
| Venezia | 13 — |
| Milano | 17 — |
| Ancona | 100 — |
| Bologna | 100 — |
| Genova | 20 80 |
| Londra | 550 — |
| Parigi | 21 30 |
| Marsiglia | 21 20 |
| Lione | — — |
| Augusta | 51 50 |
| Vienna | — — |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

| | | |
|---|---|---|
| Di garanzia di | Sc. 108 25 | Sc. — — |
| Effettive di | Sc. 500 — | Sc. — — |

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . Sc. 80 —

---

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La corrente settimana.*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi e Vacche | N. | 317 |
| Vitelle | » | 88 |
| Bufale | » | 10 |
| Vitelle Bufaline | » | — |
| Castrati | » | 29 |
| Majali | » | 45 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle | N. | 306 |
| Castrati | » | 34 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. *baj.* | 58 | 1/2 |
| Detti a peso | » | 50 |
| Vacche | » | 55 |
| Vitelle | » | 55 |
| Castrati | » | 40 |

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 53 — 1849 Domenica 25 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
*I prezzi vengono fissati*
A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 24 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 7,0 | + 10, 4° | 9° | S. f. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 23 Marzo fino alle 9 pomer. del 24 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 6,6 | + 11, 6 | 16 | S-O. f. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 7,8 | + 9, 2 | 24 | S-S-O. m. | Coperto. | Temperat. mass. + 11,8 Temperat. min. + 9,1. |

ROMA 25 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REGOLAMENTO

*Per la emissione de' Certificati a favore dei Tassati pel Prestito ordinato col Decreto dell' Assemblea Costituente Romana del giorno* 26 *Febbrajo* 1849, *e per l'Ammortizzazione dei Certificati medesimi.*

1. Li tassati pel prestito, ordinato col Decreto dell' Assemblea Costituente Romana del giorno 26 febbrajo 1849, eseguito il versamento della quota ad essi imposta, presenteranno al Ministero delle Finanze la petizione diretta ad ottenere i certificati della rendita annua, risultante alla ragione del 5 per cento dalle somme da essi versate; indicando nella istanza la data del versamento, il numero della bolletta, e la Cassa Nazionale presso cui sonosi fatti i versamenti.

2. Il Ministro delle Finanze farà verificare, a mezzo della Computisteria generale Nazionale, sui Bollettari delle Casse Nazionali, se le somme denunciate nelle predette istanze corrispondono a quelle risultanti dai relativi bollettarii.

3. Avvenuta tale verificazione, in ciascuna settimana dalla nominata Computisteria generale sarà redatto uno stato nominativo dei versamenti riconosciuti; quale stato conterrà i nomi e pronomi dei tassati, che hanno eseguito, o in conto de' quali è avvenuto il versamento, la data ed il numero della bolletta del versamento, la somma versata, e la Cassa Nazionale presso la quale ha avuto effetto il versamento.

Detto stato sarà redatto in duplice copia certificata dal computista generale, e vidimata dal Ministro delle Finanze. Una di esse sarà rimessa alla Direzione, avente l'incarico dell'impianto delle proprietà generali dello Stato, onde averla in base della estinzione del prestito sudetto al termine dello stabilito triennio, sia in numerario, sia coll'assegnazione di fondi della Nazione; e l'altra sarà rimessa alla Direzione generale del Debito Pubblico per i sottonotati effetti.

4. La direzione del Debito Pubblico, all' appoggio dello Stato predetto, procederà colle forme consuete alla iscrizione delle rispettive partite della rendita, risultanti dai versamenti eseguiti sopra registro distinto per questa categoria del debito dello Stato, intestandole nominativamente ai tassati, che hanno eseguito, o per conto de' quali si è fatto il versamento.

5. Dappresso la detta iscrizione la direzione stessa emetterà li corrispondenti certificati del pari nominativi, a favore de' tassati sudetti, contenenti la rendita annua inscritta, e la indicazione della data del versamento, la Cassa presso cui è avvenuto, ed il numero della relativa bolletta.

6. Li predetti certificati saranno trasmessi dalla Direzione del Debito Pubblico alli Presidi delle Provincie, per essere consegnati alle Parti versanti. In tal modo gli Uffici di detti Presidi prenderanno notizia dal risultamento degli atti da Essi praticati per la realizzazione del *Prestito sudetto.*

7. I nominati Ufficii ritireranno dalle parti sudette analoga *ricevuta di consegna de' suindicati* Certificati, e la rimetteranno alla Direzione Generale del Debito Pubblico; e coll' atto di tale consegna rimarranno di niun effetto le bollette rilasciate dalle Casse Nazionali, sulle quali perciò i Presidi, facendosele esibire dalle parti versanti, faranno annotamento della consegna avvenuta dei corrispondenti Certificati della relativa rendita.

Qualora le parti ritirassero direttamente i certificati respettivi dalla Direzione del Debito Pubblico; da questa si effettuerà il detto annotamento sulle bollette di versamento, e si darà partecipazione alli Presidi della consegna eseguita dei certificati sudetti.

8. La rendita per uniformità di metodo sarà soddisfatta semestralmente dal primo semestre, scadente al primo del prossimo Luglio, qualora il versamento della quota tassata sia stato eseguito alla stabilita scadenza, e se posteriormente, ed in epoca prossima alla scadenza semestrale, la rendita sarà pagata colla decorrenza del semestre successivo.

Il pagamento della rendita si effettuerà alle scadenze semestrali colle norme medesime che sono in uso per le rendite Consolidate, presso quelle casse Nazionali, che saranno designate dalle parti versanti nella petizione enunciata nell'articolo 1.

9. Piacendo alli creditori intestati nelli certificati predetti di concambiarli in cartelle, o certificati pagabili al portatore, ripromessi nell' art. 15 del Decreto 26 Febbrajo scorso, ne faranno essi analoga istanza alla Direzione Generale del Debito Pubblico in unione dell' originale certificato nominativo, apponendo altresì retro il medesimo analoga dichiarazione, nella quale dovranno precisare la serie dei certificati pagabili al portatore, ch' essi desiderano, quale dichiarazione, se fatta in Provincia oltre la firma del creditore intestato, dovrà essere firmata da due testimonii, e vidimata dal Preside della Provincia.

10. Li certificati pagabili al portatore saranno suddivisi in tre serie, ed avranno a lato li Cupponi corrispondenti alli sei semestri, pe' quali è pagabile la rendita; essendo stabilito nel predetto Decreto, che alla fine del triennio essa deve essere ammortizzata.

La prima della rendita annua di scudi 5.
La seconda della rendita annua di scudi 10.
La terza della rendita annua di scudi 15.

11. Ove dal concambio predetto dalla rendita nominativa rimanesse una frazione minore degli annui scudi cinque, la Direzione del Debito Pubblico ne rilascerà a supplemento il corrispondente certificato nominativo della rendita residuale pagabile, come si è detto nel §. 2 dell' Articolo 8.

Tali certificati di una Rendita inferiore agli annui scudi cinque potranno essere riuniti ad altri consimili, ed anche a quelli del pari nominativi di somma maggiore, mediante atto di cessione redatto nelle forme stabilite per simili riunioni delle rendite Consolidate; e potranno essere concambiati in tutto come sopra in certificati pagabili al portatore.

12. Il pagamento della rendita contenuta nei certificati al portatore si effettuerà in Roma presso la Cassa della Depositeria Generale Nazionale col ritiro dei relativi cupponi semestrali: nulladimeno potranno essere pagati tali cupponi, o ricevuti per contante presso le Casse Nazionali delle province, facendovi apporre retro la firma dell' esibitore; da dette Casse Provinciali poi potranno i detti cupponi essere versati per contanti nella Depositaria Generale suddetta.

13. All'epoca in cui li detti certificati al portatore, o quelli nominativi saranno per essere ammortizzati sia in numerario, sia coll'assegnazione di fondi della Nazione, com' è prescritto nell'Art. 15 del ricordato Decreto del 25 febbrajo decorso, la direzione incaricata di tale ammortizzazione ne terrà analoga scrittura, e redigerà gli atti occorrenti per l'annullamento dei nominati certificati.

14. Tale annullamento si farà al pubblico nella residenza del Ministro delle Finanze coll' assistenza del medesimo Ministro; del capo della Direzione incaricata dell' ammortizzazione predetta; del direttore del Debito Pubblico; e di due consiglieri; e l'annullamento stesso si effettuerà tagliando in due parti i certificati ammortizzati, una delle quali sarà data alle fiamme, e l'altra sarà passata alla Direzione del Debito Pubblico per conservarsi ad ogni buon fine, ed effetto.

15. L'annullamento medesimo dovrà essere eseguito periodicamente, e sempre prima che si apra il pagamento della rata della rendita di quel semestre entro il quale è avvenuta l'ammortizzazione.

16. Dell'annullamento predetto sarà redatto analogo processo verbale per mezzo di uno dei Cancellieri civili del Ministero delle Finanze; e del verbale stesso unitamente alla porzione conservata dei certificati annullati sarà passata copia legalizzata alla Direzione Generale del Debito Pubblico, onde sui registri relativi, presso la medesima esistenti, venga eseguita la contemporanea radiazione delle partite della rendita ammortizzata.

17. La Direzione del Debito Pubblico infine rimetterà al Ministero delle Finanze uno stato descrittivo delle partite radiate in relazione al verbale, di cui nel precedente articolo, colla dichiarazione della seguita radiazione.

Roma questo dì 21 marzo 1849.

*Il Ministro delle Finanze.*
MANZONI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica.

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 22 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenor.

Considerando che il fondo mensile assegnato di scudi 3750 non è più sufficiente per pagare i lavori degli artisti, che si sono accresciuti nell' edificio della Basilica di S. Paolo;

*L'Assemblea Costituente*

HA DECRETATO:

È aperto un credito addizionale di scudi 18 mila nell' esercizio del 1849, a favore del Ministro del Commercio.

Questo fondo è destinato per provvedere di lavoro gli operaj, cresciuti di numero, nella Basilica di S. Paolo.

*Il Ministro delle Finanze e il Ministro del* Commercio, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ognuno per la parte che lo riguarda.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 23 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro del Commercio* M. MONTECCHI. — *Il Ministro delle Finanze* G. MANZONI.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 24 Marzo.*

A tenere ferme nella Milizia e maggiormente avvalorarvi quelle abitudini che contribuiscono allo spirito della medesima, giova che si attenda alla regolarità di quella esterior foggia, nella quale è visibilmente compendiata la dignità con gli ufficii del soldato, e la quale tanto più vale a mantenere la disciplina, quanto maggiore è l'efficacia che la formalità esercita sui sensi dell' uomo.

Presso molti Ufficiali subalterni è antico abuso di sostituire sovente alla militare divisa l'abito borgese, e con esso andarsi aggirando pei quartieri, e per la Città; ne viene bene spesso che con difficoltà siano riconosciuti dai rispettivi soldati, e con difficoltà siano obbediti. Sempre ne patisce e ne scapita

la disciplina. D'ora in poi, eccetto i capi principali della Milizia (che distintamente devono essere conosciuti da tutti i Militari, e che per ispeciali provvidenze del loro officio devono smettere talune volte la loro uniforme) è vietato a tutta la Ufficialità minore d' incedere con vestiario borgese. I trasgressori saranno sospesi per un mese dalle loro funzioni, con la perdita della metà del soldo.

I Comandanti delle Divisioni e i Capi dei Corpi saranno tenuti responsabili della esecuzione di quest' ordine.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

*Tornata del dì* 25 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Interpellazioni del Deputato Audinot, e designazione del giorno in cui dovranno rispondere i Ministri.
3. Discussione sul progetto Manzoni intorno la conversione dei Boni.
4. Discussione sulla proposta Ugolini intorno agli Istituti di beneficenza.
5. Lettura del rapporto Gajani sul progetto di legge Manzoni, concernente l'esazione della Dativa reale.
6. Rapporto della Commissione per le petizioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE

*Il Segretario* FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

Il Conte Oreste Biancoli, nominato Preside da gran tempo in una delle prime città della Repubblica, conoscendo efficacissima l'opera sua nel posto che si degnamente ora copre di Direttore di Polizia di Bologna, seppe con mirabile esempio di virtù cittadina, preferire l'utile della patria al decoro suo individuale, e annuendo all' istanze di tutti gl' impiegati suoi, che con dolore lo avrebbero visto partire, rimase in quella città, che tanto vantaggio ha raccolto dalla sua attività e dal suo senno.

Possano questi esempi rinnovarsi spesso, per bene della nostra Italia.

CESENA 17 *Marzo.*

ORDINE DEL GIORNO.

L'ardore e la prontezza colla quale, o Militi Cittadini, correste ad imbrandire le armi, per abbattere e disperdere i perturbatori dell' ordine pubblico, è un fatto che altamente v'onora. All' appello della patria, le domestiche agiatezze, i disagi della marcia che eravate certi d' incontrare, i pericoli che la spedizione v'offriva, non vi ritennero, ma vi vidi in più numero di quello che il bisogno lo richiedeva. Con ciò voi apertamente manifestaste che comprendete i doveri di Guardie Nazionali, e che ad ogni occorrenza la patria può contare su voi. Io mi glorio di comandarvi, e perciò, lungi dal volere io partecipare del merito che vi siete acquistato, il dovere m' impone di rendervene pubblica lode, e di ringraziarvi per la disciplina, l'ordine, la subordinazione e l'ottima condotta da voi tutti tenuta, durante la spedizione. Il Ministero, col mezzo di mio apposito rapporto, saprà il vostro operato, e sono certo che vi renderà i meritati elogi.

I nemici dell' ordine e della libertà si persuadano anche questa volta che le Guardie Nazionali valgono a comprimere ogni loro attentato, e che i Militi Cittadini accorrono pronti ed invitti, non solo a combattere le battaglie dell' indipendenza, ma eziandio a disperdere ogni movimento d' interna reazione.

Cesena, dal Comando della Guardia Nazionale li 14 Marzo 1849.

*Il Ten. Colonnello* GIACOMO GUIDI.

(*Gazz. di Bologna.*)

BOLOGNA 21 *Marzo.*

Da Modena, ieri 20, abbiamo: La tranquillità in genere non venne finora turbata, in mezzo alla tristezza che regna. Ieri, dopo pranzo però, alcuni ardimentosi vollero lacerare in piazza la stampa del Commissario; ma avendo la sentinella chiamato *all' armi*, si diedero a fuggire, non però senza allarme dei pacifici cittadini. Grande è la folla che va a premunirsi della voluta carta per girare la sera. È realmente sospeso per ora il prestito forzoso (ne venne il chirografo da Brescello), essendone cessata la protesa necessità, non avendo più a mantenere gli Austriaci. Nulla si sa delle mosse piemontesi o toscane.

Questa mattina, alle ore 6 e tre quarti, si sentì una sensibile scossa di terremoto ondulatorio.

— Il Municipio affisse oggi una nuova stampa, in cui dice:

» Le condizioni attuali della città, questi critici momenti giustificano le parole che nuovamente a voi dirige la pubblica Rappresentanza.

» Essa vi risovviene che qualsivoglia disordine, esser potrebbe l'esca di un forte incendio a danno irreparabile delle vostre famiglie, e dell' intera città.

» Per quanto vi son care le prime, e vi è sacra la culla de' padri vostri, non abbandonate la moderazione, la calma, la dignità, voluta dalle circostanze.

» Sopratutto pensate che ogni dimostrazione, anche inerme, è vietata per le leggi del giorno, e sarebbe punita col più severo rigore militare.

» Non è viltà che vi consigliano i vostri Rappresentanti, è virtù di prudenza e ben sentito amore di Patria. » (*Ivi.*)

FERRARA 20 *Marzo.*

Nell' incendio di cui demmo cenno in altro nostro numero, corse pericolo di restar vittima delle fiamme la famiglia del valente artista Gaetano Davia scultore, ottimo cittadino tenente della nostra Guardia Nazionale, il quale appena evase dalla sua abitazione attaccata dal fuoco con moglie e figli seminudi, ne precipitò il pavimento. Tutto quanto possedeva al Mondo questo onorato padre di famiglia restò preda del vorace elemento; rimanendo così senza letto e senza tetto e perfino senza vestiti. La carità cittadina però che in questa Ferrara non è mai tarda a venire in soccorso della sventura, sta interessandosi a favore della disgraziata famiglia — È giusto poi in proposito di detto incendio si tributi lode all'esimio professore Ingegn. Gio. Tosi, ed ai bravi Pompieri, prontamente accorsi al pericolo, che impedirono la propagazione del fuoco ed in breve lo repressero. Il primo giudiziosamente dirigendo confermò quella bella fama che in infiniti altri incontri ebbe meritamente a guadagnarsi: li secondi coll'alacrità e precisione dell'eseguire, colla valentia o coraggio, fecero mostra di corrispondere perfettamente allo scopo di loro istituzione, ed approfittare giovevolmente della maestrevole istruzione procurata dal loro zelante capitano.

(*Gazz. di Ferrara.*)

FIRENZE 21 *Marzo.*

Il Ministero di Finanza, Commercio, e Lavori pubblici con risoluzione de' 20 marzo corrente ha disposto quanto appresso:

1. È approvata la Istituzione di una Società Anonima avente per oggetto la edificazione di case in Firenze per comodo della classe povera, ec.

(*Monit. Tosc.*)

— Le sere di sabato, domenica, e lunedì testè trascorsi nella Chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi, dal popolo di quella terra furono inalzate preghiere al Dio degli Eserciti, perchè le armi italiane riuscissero vittoriose nella Santa Guerra Nazionale. Questa bella opera promossero, e vi si adoperarono con zelo le donne animate da nobile sentimento di patria carità. Ammiri la patria il generoso pensiero delle Poggibonsesi, e le donne tutte d'Italia si elevino alfine all' altezza dei tempi. (*Ivi.*)

— Il generale La Marmora alla testa di un numero considerevole di Piemontesi è entrato in Lunigiana; e in forza di alcune disposizioni che il Governo Sardo aveva preventivamente concordate col Governo Toscano per causa della Guerra, è da sperarsi che nulla conturberà il momentaneo ricovero richiesto e ottenuto dalle truppe Piemontesi nel suo passaggio.

Il generale La Marmora pubblicava entrando il seguente Proclama:

Abitanti della Lunigiana!

» Il Piemonte ha tenute le sue promesse. Spese » l'intervallo della tregua a rinforzare e migliorare » l'armata, senza perdonare a sacrificio di sorta, ac» cresciutene le file di ben 40,000 uomini, ecco che » dichiara la guerra, ed il Re si pone alla testa del» la magnanima impresa. Per cooperarvi ho ordine » di passare fra voi: ma la mia momentanea occu» pazione di coteste valli non è che militare, ed af» fatto estranea alla vostra interna politica. Qualche » incomodo vi recherà il nostro passaggio. Ogni cosa » sarà pagata esattamente, nè d'alcuna molestia vi » avrete a lagnare. Noi non vi chiediamo che un momen» taneo ricovero; e ben lo speriamo nella qualità di » fratelli vostri, e per la missione nostra di liberare » altri comuni infelici fratelli. — E siccome la santa » causa che siamo chiamati a sostenere vi desta nel» l'animo quelli stessi generosi sentimenti che noi » nutriamo, il comune entusiasmo si confonda nel » grido di

» VIVA LA INDIPENDENZA ITALIANA.

*Il Generale*

ALFONSO LA MARMORA.

IL GOVERNO PROVVISORO TOSCANO.

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Decreta:

Il secondo Campo di osservazione alle Frontiere di Pistoja è, come il primo alle Frontiere di Lunigiana, dichiarato in piede di Guerra, per gli effetti penali.

Il Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 21 Marzo 1849.

G. MONTANELLI.

TOMMI.

(*Ivi.*)

## REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 21 *Marzo.*

Il Giornale *Costituzionale* del Regno contiene il seguente avviso:

» Un legno mercantile napoletano, per cura della casa Garavini di Napoli, s'apparecchia a far vela per la California, onde fare sventolare in quei paraggi, fra le bandiere del mondo intero che vi concorrono, anche quella delle due Sicilie. Esso recherà al porto S. Francesco i prodotti del nostro suolo per cambiarli con l'oro del *plazero*. Chiunque volesse partecipare a questa spedizione, o desiderasse farne parte come passaggiere, o richiedesse maggiori schiarimenti, potrà dirigersi allo studio della sommentovata casa Garavini, in Napoli al Largo del Castello num. 9. »

Lo stesso Giornale pubblica un articolo assai dettagliato per dimostrare che il brigantaggio delle Calabrie, incalzato da tutte le parti, già volge al suo termine.

— Al cessato Giornale *la Libertà* ne succede un altro avente il medesimo spirito, e intitolato *L' Eco della Libertà*. Leggiamo nel primo suo numero:

» La Sicilia, che prima destò la scintilla di quell' incendio, il quale divampò in ogni italiana contrada e fece meravigliosamente mutar le condizioni della penisola, è apparecchiata a difendere quelle tradizioni, che la fecero insorgere, che governarono la sua rivoluzione, e che i decreti di marzo aveano ringagliardito e sanzionato colla forza di un diritto novellamente riconosciuto, esistente sempre, quantunque manomesso. Dal rapporto dell' ex-ministro della guerra e marineria apprendiamo di fatti, che da settembre a febbrajo, dopo i fatti dolorosi di Messina, la Sicilia ha potuto creare un esercito di 19,000 uomini, provvedersi di 103 cannoni, di più che 19,000 fucili, di meglio che 500 pistole per la cavalleria, di tutto che è infine necessario ad un esercito il quale sta in campo. »

## PIEMONTE

INDIRIZZO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

ALLA NAZIONE.

Concittadini!

I vostri rappresentanti confortarono il governo a rompere gli indugi e a bandire la guerra.

L' onore e la necessità lo richiedevano.

Al voto della Nazione rispose degnamente il governo: l' armistizio, che ci curvava la fronte, è disdetto. La speranza e la gioia rinascono in tutti i cuori.

Il magnanimo Re, sempre primo ai sacrifizi, sta in mezzo alle nostre falangi, che, forti per numero, per disciplina e per entusiasmo, si apprestano a combattere l' eterno nemico d' Italia.

Molti secoli d' oppressione ci hanno legata una eredità di vendetta; noi l' abbiamo raccolta, e la Nazione non deporrà le armi, finchè tutta non sia libera la terra che Iddio le concesse. E l' Italia sarà, perchè nulla è impossibile ad un Popolo che combatte per esistere. L' Ungheria che vincente ci tende la mano, lo dimostra.

In nome vostro abbiamo promesso per sostenere la guerra gli estremi sacrifizi. Noi sapremo compiere la sacra promessa, perchè voi, o cittadini, intendete al pari dei vostri rappresentanti che agli Italiani non è più dato trovare riposo fuorchè nella vittoria. Questi sacrifizi facciamoli subito e grandi, perchè riescano più lievi e più pronta la vittoria. Certo ad ottenerli non troveremo ostacoli, ma ove alcuni ne incontrassimo, noi sapremo infrangerli.

La guerra è omai la nostra vita, il pensiero, il grido di tutti. Questo grido non lascia sentire i privati dolori, ma la patria ne tiene conto, e sarà larga di compensi a coloro che avranno sofferto.

Concittadini! sui nostri prodi che, devoti alla patria, incontrano animosi i pericoli della battaglia, veglieremo con sollecitudine e con affetto di fratelli e di padri: i nostri provvedimenti precorreranno i loro bisogni e i loro desiderii; alle forti opere loro risponderà degnamente la perenne gratitudine della patria.

Concittadini! tutti gli Italiani entreranno nella lotta comune: a noi spetta l' onore dell' avanguardo: compiamolo al cospetto della civile Europa, che attonita contempla lo spettacolo di un piccolo stato che sorge e non conta i nemici.

Facciamo che essa ci debba ammirare.

(*Fogl. Piemont.*)

ALESSANDRIA 19 *Marzo.*

Le notizie che corrono da jeri ci danno che gli austriaci ritirano le loro forze sulla sinistra del Po

— Giungono sempre nuovi ungheresi disertori.

(*Avvenire.*)

— Notizie private giunte dal quartier generale dicono, che il maresciallo Radetzky abbia proposto un nuovo armistizio di giorni quaranta, offrendo di evacuare i ducati immediatamente; gli fu risposto, che nemmeno un istante gli verrebbe concesso.

Broglia fu confinato in Savoja, Biscaretti pure dicesi messo a riposo.

I pochi Lombardi qui rimasti al deposito del 24° vogliono partire assolutamente, ed appena basta a contenerli la militare disciplina.

(*Cart. del Corr. Merc.*)

Nella mattina di giovedì giunse da Casale il Duca di Savoja e riparti dopo poche ore. Al palazzo del Re oltre una compagnia civica di guardia vi era pure un picchetto di Cavalleria con i cavalli insellati per ogni avventura. Nella sera si conobbe il proclama ai soldati del Generale Chrzarnowski che fu letto con grande soddisfazione dal popolo. Noi abbiamo gran fede in questo Generale: è lodevole come tiene segreti i suoi piani.

— Venerdì alle 9 del mattino partì il Re per Novara con pochissimo seguito, scortato da un drappello di civica a cavallo. Le salve d'artiglieria si eseguirono pur questa volta in parte dai nostri bravi civici. La partenza ne fu salutata da clamorosi evviva del popolo tutto. Fece molta sensazione il vederlo così solo, mentre l'anno scorso lo accompagnavano gli inetti e cattivi consiglieri. Viva il Re.

— L'Intendenza Generale d'Armata e lo Stato Maggiore Generale sono partiti venerdì.

— Alla nostra civica si distribuirono i fucili a percussione: così è appagato il desiderio della legione.

— Le notizie che corrono da jeri confermano gli austriaci ritirare le loro forze sulla sinistra del Po.

— Oggi si incomincia in tutte le Chiese un triduo all'Altissimo perchè renda la vittoria alle nostre armi, e liberi finalmente l'Italia dall'Alemanno.

(*Avvenire.*)

GENOVA 20 *Marzo.*

ALLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA

L'ora del sacrificio è suonata. In faccia all'austriaco che minaccia, le ire cittadine si acquetano, le discordie cessano, i partiti *scompaiono*, e *in luogo* di questi una nazione di ventiquattro milioni d'uomini, unita, compatta, animata da un solo pensiero, da un solo volere, sorge tutta quanta nella terribile sua maestà.

Le nostre parole, i nostri atti sieno tutti rivolti alla guerra; maladetto chi non s'inspira a questo santo pensiero.

Molti e gravi sono i doveri che incombono ai militi cittadini in questi solenni momenti. Non ultimo tra questi si è quello di organizzare prontamente il soccorso per le famiglie dei poveri contingenti che vanno a combattere la guerra santa.

Il *soldato*, che parte pel campo, non dev'essere angosciato dal funesto pensiero d'una famiglia mancante di pane.

Chi di noi rifiuterà un obolo a chi versa il sangue per la patria?

Si organizzi adunque il soccorso. Una commissione centrale s'*instituisca* nel *quartier generale* della guardia cittadina: da questa commissione centrale si diramino altrettante commissioni speciali, quanti sono i battaglioni della nostra guardia, quante sono le città, i boschi, i villaggi delle nostre riviere.

Queste commissioni speciali sieno incaricate di raccogliere e di distribuire alle famiglie dei nostri bravi soldati le offerte della carità cittadina.

Fratelli! La nazionalità alla quale aspiriamo è bene supremo, è bene ineffabile; per acquistarlo non si contano i sacrificii. Cominciamo dai piccoli, prepariamoci ai grandi.

A quest'effetto il battaglione d'artiglieria ha già eletto nel suo seno una commissione destinata a raccogliere offerte settimanali per ogni milite, per rimetterle quindi alla commissione centrale, che siam certi non tarderà punto a formarsi.

La Guardia Nazionale tutta risponda unanime alla nostra chiamata. Vita e sostanze deponiamo concordi e generosi sull'altare della patria.

A nome del Battaglione d'Artiglieria
I Capitani

Giacomo Castiglione — Gaetano Ambrosione — Federico Campanella — Gio. Debernardi.

(*Pens. Italiano.*)

MILANO 16 *Marzo.*

Non potete figurarvi la gioia dei milanesi tosto che fu conosciuta la denuncia dell'armistizio. Al contrario, ad onta delle sparate degli austriaci, e delle bande musicali fatte girare in quel giorno per la città, si leggono sul volto di essi la tristezza e i cupi pensieri. Le truppe vanno *scomparendo* a vista d'occhio ed hanno un'aspetto molto disanimato. È probabile che questi sette mesi di cuccagna abbiano ad essere per gli austriaci ciò che furono le delizie di Capua pei cartaginesi.

Parlasi di un governo provvisorio e di una reggenza che sarà composta del François, capo della gendarmeria, del Crespi, direttore dell'ufficio dell'ordine pubblico (la polizia), e del generale Clam, il quale si ritirerà in castello con circa 4000 uomini raspati fra la gendarmeria, gli ex-poliziotti, i finanzieri che essi pure prenderanno quartiere in castello.

Si era fatto il progetto di una guardia nazionale di mille uomini scelti fra gl'impiegati, i principali negozianti e i professionisti. Ma Radetzky non ha voluto dare i fucili, e permise soltanto che 300 fossero armati di sciabla; ma faranno la pattuglia insieme coi gendarmi e poliziotti che soli avranno il privilegio di portare il fucile.

Furono vuotate tutte le casse, e rubati persino i depositi dei pupilli e quelli del contenzioso.

ALTRA DEL 17.

I corvi (gli austriaci) *spazzano a stormo*, pigliando la volta di Porta Romana, e non escono dal Sempione, a talchè per questa parte la via potrà rimanere sgombra.

Sapete che Radetzky ne' suoi Proclami ha promesso ai suoi soldati di condurli a Torino: ma per venire costì, bisogna prendere la strada del Sempione o *quella* di porta Ticinese; da porta Romana difilando dritto sino a Mantova. Stamattina adunque, passando io pel corso di porta Romana, vidi sul muro *disegnata una mano* a guisa di quelle che si mettono sui capi di vie, la quale additava il dazio ed aveva sotto le parole: *Via per Torino.* Nel gergo che i barabba prestano ai tedeschi, ciò vuol dire: *Scappa da Torino.*

— Ieri fu affisso un Proclama di Wimpffen:

» Il governo militare, egli dice, istituito il dì 9 agosto p. p. assunse l'incarico di mantenere l'ordine e la tranquillità, non meno che di tutelare la sicurezza delle persone e delle sostanze degli abitanti di questa città.

» Il Governo nel corso di quasi otto mesi di sua esistenza, vigilante con incessante cura e zelo indefesso al ben essere dei cittadini, crede aver adempito religiosamente a questi doveri, prendendo a norma del suo agire i sacrosanti principii della giustizia e dell'equità.

» Annuncia anch'egli la sua partenza: dice che lascia una sufficiente guarnigione sotto il comando supremo del *colonnello De Heyntzel*; *il colonnello Duo*do comandante della gendarmeria è nominato comandante militare della città, e gli sono aggiunti il delegato provinciale, il podestà e il capo della polizia (Crespi.) Il militare si ritirerà in castello, e quella specie di Governo provvisorio risiederà in casa Litta, vicina al castello medesimo. Vi sarà pure una guardia municipale. (*Corr. dell' Opin.*)

COMO 16 *Marzo.*

Questa mattina il generale Wolgemuth giunto a Como avocò a *sè ogni potere*. In *conseguenza* chiamò il podestà ed il presidente del Tribunale, raccomandando loro la quiete della città, ch'egli lasciava pienamente sprovvista d'ogni arma ed *armati d'ogni qualità*.

Il podestà cercò a lui qualche arma per potere almeno mettere in attività una guardia civica per la salvezza della città. Wolgemuth rispose che non poteva lasciarli alcun'arma, che anzi dovessero ricordarsi che sussisteva tutt'ora, e sempre in vigore, la legge marziale contro ogni detentore d'armi, e che potevano servirsi de' bastoni per armare la guardia. Il popolo, fin ora, si mantiene calmo e tranquillo.

(*Corrisp. del Repubbl.*)

— Il *Carroccio* riporta che una lettera di Verona sfuggita in questi giorni alla vigilanza austriaca, reca in data dei 12 la seguente notizia:

Il general comandante Haynau ha *fatto ultimamente* abbruciare tutto il paese di Loreo, terra di circa 3600 anime che trovasi allo sbocco dell'Adige. — Il feroce comando fu eseguito sul pretesto che gli abitanti tragittavano i disertori che andavano a Venezia, e non vi ebbe immanità che in quella devastazione non abbiano commessa gli austriaci.

Di Verona non ho coraggio a parlarvi. — È un quadro troppo angoscioso. — Sempre nuovi aggravii, sempre nuove barbarie e nuovi insulti verso gli atterriti abitanti, che come il resto del Lombardo e del Veneto gemono sotto il peso di indescrivibili sciagure e crudeltà. — Qui si pensa ora assai più giustamente che per *lo passato*; il *tempo* ha purificati i giudizii; e ad onta degli ostacoli d'ogni genere, non passa giorno, che qualcuno non prenda la buona strada, e si salvi a *Venezia*, od altrove.

VENEZIA 17 *Marzo.*

Una delle offerte alla patria, cui è debito ricordare non solo, ma che merita elogio e ringraziamento particolari per *parte del Governo* e dell'intero paese, è quella che viene dagli operai civili e militari del nostro Arsenale. Essi lavorano già anche ne' dì festivi, e *lavorano senza compenso*. Duplice è il vantaggio, che da ciò deriva allo Stato. Esso ottiene in più breve tempo quel lavoro, che tanto gli torna di affrettare, e risparmia ad ogni mese il correspettivo di cinque giorni di lavoro, risparmio non indifferente se si calcoli l'esteso numero di operai impiegati nell'Arsenale. (*Corr. Livornese.*)

ALTRA DEL 18.

Con vera compiacenza vediamo il riserbo, che si propongono di adottare alcuni giornali intorno alle notizie di guerra, ora che la guerra non è più una parola vana sulla bocca degli oziosi, ma un fatto glorioso di redenzione o di distruzione alla patria. L'esperienza fu maestra a tutti e di tutto.

E *noi pure*, *proponendoci* la stessa cosa, facciamo una simile raccomandazione a tutti i giornali italiani. Siamo uniti, siamo uniti, siamo saggi; e ciò che vogliamo potremo, e l'Italia finalmente non apparterà che al suo popolo. (*Gazz. di Venezia.*)

— Riceviamo lettere da Genova, scritteci da stimabili amici nostri, i quali ci pregano di tacere sulle mosse, tanto delle truppe sarde, quanto di altre truppe italiane, e sui provvedimenti guerreschi, che saranno adottati dai rispettivi governi. — Da qualche tempo noi facciamo così, ed esortiamo gli altri giornalisti a fare altrettanto, onde noi stessi non servire involontariamente da referendarii al nemico d'Italia.

(*Ivi.*)

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 15 *Marzo.*

Il Ministro dell'Interno ha ordinato al sig. Emilio Thomas, Scultore, allievo del sig. Pradier, il busto in marmo del Presidente della Repubblica.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Risultato dello scrutinio per la Presidenza.

Numero dei votanti 593
Maggioranza assoluta 297
Sig. Armand Marrast voti 246 (sensazione)
Sig. Dufaure 196
Sig. Grevy 69
Sig. Billault 55

Non avendo alcuno dei candidati ottenuta la maggioranza assoluta si procede al secondo scrutinio, di cui ecco il *definitivo risultato*

Numero dei votanti 679
Maggioranza assoluta 340
Sig. Armand Marrart ottiene voti 478
Sig. Dufaure 256
Sig. Grevy 31
Sig. Billault 6

Il Sig. Marrast rimane prolamato Presidente dell'Assemblea Nazionale dal 15 marzo al 15 aprile.

(*Moniteur.*)

— La *Commissione* incaricata di presentare la lista dei candidati pel Consiglio di Stato; sebbene le sue risoluzioni si sieno tenute segrete, pure si crede che la lista era *formata*, e che *un terzo* dei Consiglieri sarebbe preso fra i Rappresentanti dell'Assemblea e gli altri due terzi fra gli antichi membri del Consiglio di Stato.

È stato dato ordine alla compagnia de' zappatori del reggimento del Genio di presidio a Metz di partire per l'esercito delle Alpi. (*F. F.*)

— L'Assemblea continua la discussione sulla legge elettorale. Si propone che l'indennità devoluta al rappresentante di 9000 sia ridotta a 6000. La Commissione rigetta. Si discute l'articolo 81.

(*Union.*)

## SPAGNA

La Camera dei deputati continua a discutere il progetto di legge sul culto e sul clero.

Cabrera ebbe l'audacia di assalire la città di Solsona; ma ha fallito compiutamente in questa *impresa temeraria*. È stato respinto con perdita delle truppe della Regina. Solsona è un punto fortificato dove il cabecilla carlista doveva aspettarsi una forte resistenza.

Il *Fomento* di Barcellona annunzia che la banda repubblicana del cabecilla Bonnet è stata rotta compiutamente, e che Bonnet stesso con dodici uomini dovette ricoverarsi in Francia.

(*Gazz. Piemont.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 12 *Marzo.*

La marcia di truppe imperiali germaniche, sopratutto dall'Hannover, dalla Sassonia e dalla Prussia sullo Schlesvig-Holstein, *continuano*. Sono partite anche di quì alcune compagnie di cavalleria e d'artiglieria assiana. Pare che le cose si facciano serie al nord. (*Corrisp.*)

HERMANNSTADT 9 *Marzo.*

Ci giungono da Mediasch per via straordinaria i seguenti *ragguagli*: — Il General Bem, caduto malato per riportata ferita, fu trasportato l'altro jeri a Vasarhely, ove alcuni giorni innanzi erasi trasferita porzione delle sue truppe, che sono ora concentrate a Mediasch e ne' suoi dintorni. Dicesi che il suo braccio, in seguito della subìta operazione, in cui gli fu reciso un dito, trovisi in uno *stato pericoloso*.

Le notizie che ci pervengono di Schassburg sono affligenti. Il nemico vi si mantiene costantemente, e spesso esercita delle *scorrerie*.

(*Allg. Zeit.*)

AMBURGO 10 *Marzo.*

Un avviso affisso oggi alla Borsa annunzia essere giunta la notizia da Copenaghen a Lubeck, che la Danimarca avea testè annunziato alle Potenze estere, che il blocco della Costa orientale ed occidentale dei Ducati ricomincierebbe il 27 marzo. Il Governo Danese avrebbe formalmente risoluto di bloccare tutti i porti della *costa* orientale ed occidentale; ma non si sa ancora, se il blocco si estenderà all'Elba.

Questa notizia è data come derivante da *sorgente* degna di fede. (*Moniteur.*)

## PRUSSIA

BERLINO 12 *Marzo.*

Waldeck ha deposto oggi sul bureau della seconda Camera una proposizione tendente a far levare lo stato d' assedio della città di Berlino.

La prima Camera si è rifiutata ad inserire nell' indirizzo una frase in favore della riorganizzazione della nazionalità polacca. (*Allg. Zeitung.*)

## IMPERO AUSTRIACO

La *Gazzetta di Trieste* del 18 reca un sunto del ventesimo ottavo bullettino della guerra in Ungheria. Traspare dal medesimo non avere i Magiari desistito di farla da padroni ove trovansi in Transilvania, imponendo ai distretti sassoni forti requisizioni in denaro e vettovaglie, sicchè il T. Maresciallo Malkowsky ed il Generale Puchner dovettero mettersi di concerto, per veder di arrestare cotali requisizioni. Dice poi il bullettino che il 2 marzo, dopo un combattimento d' avanguardia il nemico venne respinto con qualche perdita da Kopis, e dalle vicine posizioni. Terminato un ponte di barche fra Acs e Gonyo, dice strettamente bloccato Comorn, di cui la guarnigione fece l' 11 una sortita alla testa di ponte verso Heleny, contro la brigata Weigel, che gli fece fronte. Termina poi il bullettino con espressioni di speranza che un rinforzo ricevuto dal Colonnello Reiche, una spedizione mandata da Windischgratz nei paesi sollevati d'ambe le rive dal Danubio, nonchè le operazioni dell' armata di Nugent abbiano potuto disperdere le masse ungheresi da quelle parti.

Windischgratz fece incendiare il paesotto di Maklar, di cui gli abitanti fermarono e s' impadronirono di cinque carra di munizioni dirette all' armata austriaca.

Il Gen. Teodorowich teneva bloccata la fortezza di Szegedino dicesi con 30 mila uomini, e nullameno dovette ritirarsi sino a Bucka in vista della preponderanza delle forze magiare. Nugent trovasi a Petervaradin, di cui vorrebbe tentare l'assalto.

VIENNA 14 *Marzo.*

Un giornale del partito conservatore di questa capitale, c' informa che Jellacich sia caduto malato per veleno somministratogli, e soggiugne che egli da qualche tempo non vive in buona armonia colla Corte Imperiale. (*Allg. Zeit.*)

## BOEMIA

PRAGA 11 *Marzo.*

L' anniversario della famosa adunanza nel Wenzelsbad, che può dirsi il principio della rivoluzione, fu solennizzato per un servizio di chiesa, ed una festa cittadina ordinata dalla Slovanska Lipa.

(*F. T.*)

ALTRA DEL 13.

Palazky trovasi qui fin da jeri. Tanto egli che Pinkas, Trajan, e Brauner, vanno accattando la fiducia del Ministero, per elaborare la Costituzione della nazione boema. (*Allg. Zeit.*)

## IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 25 *Febbrajo.*

Da alcune settimane in poi si è prodotto un gran movimento nell' opinione; le probabilità di una prossima guerra colla Russia sono il soggetto di tutte le conversazioni. La Turchia si arma, e si discute apertamente nei consigli del Governo e cogli uomini competenti sulle risorse in uomini e denaro, sui mezzi di aumentarli o crearne de' nuovi. Il Sultano si è recato di persona al Ministero della guerra ed all' arsenale per farsi render conto dei mezzi militari di cui puossi disporre. In sostanza noi siamo ben convinti che, lungi dal desiderare la guerra, il Sultano la teme; il Ministero medesimo non dimanderebbe altro che evitarla; ma in questo momento Ministri e Sovrano cedono alla necessità col preparare i loro mezzi di difesa. In quanto al paese è questo pronto ad accettare la lotta, senza neppure calcolarne i pericoli, abituato com' è a contare innanzi tutto sull' assistenza divina, e nulla havvi così popolare come il rumore d' una vicina guerra colla Russia. Fino ad oggi ecco ciò che è stato deciso per gli armamenti. Si equipaggiano all' arsenale 40 vascelli, fra i quali 8 o 9 di linea: questa flotta è superba, ma disgraziatamente si manca di abili marinaj. Trattasi in questo momento di completare gli equipaggi arrolando sudditi cristiani, greci, ed armeni. Ma, checchè si faccia, la Turchia agirà prudentemente non contando sulla sua flotta. La sua forza è nella sua armata di terra, e nello spirito militare delle popolazioni musulmane. La Turchia arma in questo momento 300 mila uomini, fra i quali 150 mila di truppe irregolari che sono indilatamente chiamati a Costantinopoli. Queste truppe irregolari son composte di soldati che han passato cinque anni sotto le bandiere, che ne vennero congedate da meno di sette anni in qua. Non ostante gli ultimi suoi rovesci, la reputazione militare della Turchia è troppo ben basata perchè sia necessario farne l' encomio. L'artiglieria è debole; e ciò si comprende, poichè quest' arma esige conoscenze speciali. La cavalleria non è così buona come potrebbe supporsi. Abituati dall' infanzia a cavalcare a corta staffa, i turchi mancano di solidità sulle selle francesi; ma l' uomo è buono, il cavallo pieno di fuoco, e resiste assai alla fatica; e se la cavalleria turca è minore della sua antica rinomanza, è sempre vero che non è spreggevole. Quanto alla fanteria è essa eccellente sotto tutti i rapporti. Il denaro per verità manca; ma la Turchia non ha debiti, e le sue rendite sonosi quasi duplicate dopo lo stabilimento della forma amministrativa, ed il trattato di commercio firmato nel 1838, con cui venne stipolata l' abolizione dei monopolj.

In siffatta guisa il suo credito è intatto, e la Turchia può, senza nulla compromettere il suo avvenire, crear prestiti coll'Europa ad emettere Boni del Tesoro per una somma di 100 o 150 milioni di franchi. Si assicura d' altronde che già si è tenuto proposito con Abbas-Pascià, prima della sua partenza da Costantinopoli sulle eventualità di una guerra colla Russia, e ch'egli ha promesso di prestarsi ad ogni misura finanziera tendente ad avvantaggiare le risorse della Porta.

Egli è un fatto rimarchevole e che prova, meglio d' ogni ragionamento, la solidarietà che esiste tra la Turchia e le potenze occidentali di fronte alla Russia, il vedere la Turchia obbligata a mettere la sua armata in piede di guerra nel momento che la Russia, col suo intervento nella Transilvania, pone da se stessa innanzi all'Europa un caso di Guerra. Ed è infatti quest'ultimo attentato della Russia, che ha dato al divano l' all' erta d' un imminente pericolo. L° Austria, quantunque assai indebolita, si mostrava benevola; potevasi sperare ch' ella avrebbe ricuperato prendendo miglior piega le cose sue, qualche pò d' energia per difendere la Porta contro gli ambiziosi progetti della Russia.... Ma tutto a un tratto essa è passata nel campo nemico.

La domanda che ora si può fare è, se il Ministero, dopo avere armato nel solo scopo di respingere un'aggressione, varrà a padroneggiare il movimento impresso all' opinione, e se non sarà forse trascinato a fare ciò che è sua intenzione di congiurare.

Malgrado la risposta così categorica del Ministero degli affari esteri, che ricusò ogni particolare trattato colla Russia, il sig. di Titow non tiensi punto per vinto. Egli ha testè inviata alla Porta una nuova nota per ribattere gli argomenti del Ministero, e ricondurlo su questo terreno. Questa istanza della Russia proverebbe una delle due cose; o ch' ella voglia lasciare la questione aperta e riserbarsi un motivo di più di rottura colla Porta, o veramente che, nel presentimento di una lotta europea, ella si studia legarsi d' alleanza colla Porta, e riservarsi la libera disposizione di tutte le proprie forze. In ogni caso questa insistenza della Russia a rinnovare colla Porta un particolare trattato che sarebbe la negazione delle restrizioni del 13 Luglio 1841 merita di fissare la seria attenzione dell' Europa.

Le cagioni di rottura fra la Russia e la Porta si accumulano di giorno in giorno. Così la Porta sentendosi forte a mantenere la tranquillità nei principati danubiani avea domandato il ritiro delle truppe russe; e non solo non si è fatto alcun conto di questa domanda a Pietroburgo, ma si bene venne aumentato il corpo del General Luders.

La Russia, senza consultare la Porta, ha armato i sudditi di questa potenza dando ai Serbi 10 mila fucili.

I Russi, malgrado le riserve di Fuad-Effendi appoggiate dalla Porta, han violato la neutralità della Turchia facendo passare per la Valacchia 10 mila uomini nel territorio austriaco.

La Porta ha sequestrato nella Bulgaria dei libercoli in lingua slava sparsi dagli agenti della Russia per eccitare i Bulgari alla rivolta.

Finalmente le ultime notizie di Bucharest arrecano che Fuad-Effendi ha dovuto protestare contro una pretesa veramente inqualificabile della Russia. Per vieppiù facilitare i suoi rapporti coi principati la Russia vuole abolire la quarantina tra sè e la Moldavia, ma a condizione che i principati mantengano più severamente sul Danubio la quarantena colla Turchia, e che un officiale russo sia posto in sorveglianza in ciascuno degli officj sanitarj della Moldavia e Valacchia sul Danubio.

In mezzo a tutti questi conflitti l'attitudine dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, tanto a Costantinopoli che a Bucharest, è eccellente, e la Porta vi attinge una gran confidenza.

(*Corresp. de Constitutionnel.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 22 *Marzo.*

Ieri nelle nostre pianure dall' ora pomer. alle 5 si udì un forte e lontano cannoneggiamento.

(9 *Febbrajo.*)

FIRENZE 23 *Marzo.*

Il riserbo che ci siamo imposti sulle notizie di guerra, riserbo che supplichiamo sia adottato da tutta la stampa italiana, non ci permette di dire ai nostri lettori tutte le notizie che oggi riceviamo dalla invitta Venezia. Ma possiamo garantire sull' onor nostro che desse sono consolantissime, e che di Venezia sentiremo di giorno in giorno qualche altro magnanimo fatto. Tutto è festa ed entusiasmo in quella città; tutti i soldati rivaleggiano nell' onore delle prime sortite. Il generale *Pepe* si dirigeva per Chioggia la mattina del 19 fra le ovazioni della truppa e dei cittadini, seguito da tutto il suo Stato maggiore. Le colonne mobilizzate erano pronte . . . . di più non vogliamo dire.

Gloria ai Veneziani! Impariamo, o Toscani, da quella generosa città come si risponda all' appello di guerra!

Scuotetevi, per Dio! Fino ad ora voi soli rimanete spettatori . . . . . Sorgete una volta! —

Di Parigi eziandio riceviamo lettere; è un nostro amico francese che ci scrive e ci narra la posizione delle cose nella gran capitale. Domani ne parleremo diffusamente. Oggi avvisiamo soltanto come il sentore della guerra imminente in Italia, abbia ricolmato d' entusiasmo tutta la democrazia, e si vadano organizzando Corpi di *Volontarii* per varcare le Alpi. Ben vengano i *Volontarii* francesi; dacchè l' esercito di Francia è impiegato dal *Bonaparte* e Comp. a far da sbirraglia ai repubblicani di Francia. (*Alba.*)

COMO 19 *Marzo.*

Gli Austriaci hanno sgombrato la nostra città il 16 dirigendosi a Milano, e portando seco varj pezzi delle macchine a vapore del lago, per cui i vapori sono ora affatto inservibili. Le guarnigioni di Varese e contorni in numero di ottomila circa sono partite il 18 nella direzione di Magenta. Pare che le truppe concentrate a Magenta si porteranno a Piacenza. Il nostro popolo tanto della città come del contado si agita domandando armi. I ricchi sono sconcertati e spaventati e gridano: prudenza. (*Corrisp. della Costit.*)

PARMA 19 *Marzo.*

Tutta la destra del Po è sgombrata dagli austriaci ad eccezione di Piacenza, Brescello e Ferrara; a Piacenza si è concentrata molta truppa 14 o 15 mila uomini; ciò che indicherebbe volersi tentare il passaggio della Trebbia.

A Brescello vi sono soli 300 uomini quanto basta per difendere tre o quattro giorni quelle fortificazioni, incapaci di resistere lungamente ad un attacco regolare.

Anche la sinistra del Po da Cremona a Mantova è sguernita di truppe, i concentramenti principali sono al Ticino e Piacenza. Quante barche erano sul Po sono state dagli austriaci condotte a Piacenza. Radetzky ha lasciato Milano, lasciandovi 3000 uomini, e si è rivolto al Ticino. (*Corr. del Bollettino.*)

ALTRA DEL 23.

### LA COMMISSIONE GOVERNATIVA DELLO STATO DI PARMA

Considerando che le disposizioni del Decreto del 7 di Aprile del 1835 (N. 52), non sono più conformi alle istituzioni del tempo presente;

Dispone:

Art. 1. Da quindinnanzi sarà lecito a chicchessia di recitare nelle Chiese, colla semplice permissione delle competenti Autorità Ecclesiastiche, qualunque Orazione o Discorso anche relativo a materie religiose.

Art. 4. Qualora però le Orazioni od i Discorsi contenessero cose contrarie agli attuali ordinamenti civili, o fatti fossero in dispregio del Governo o delle Autorità da Esso costituite, i trasgressori saranno puniti a termine delle veglianti leggi repressive.

Art. 3. Il Delegato al Dipartimento dell' Interno curerà l' eseguimento della presente Disposizione.

Parma il 23 Marzo 1849.

G. DALLA ROSA. — S. RIVA. — A. BENEDINI.
O. GARBARINI. — A. CAVAGNARI.

(*La Costit. Ital.*)

VENEZIA 19 *Marzo.*

Da viaggiatori, che giungono di Germania sappiamo che, in varie città dell' impero austriaco, la nuova Costituzione, *graziata* da S. M. Francesco Giuseppe, soggiacque a un *auto da fè* e alle sassate. — A Praga sarebbero, in conseguenza di ciò, avvenuti gravi disordini, e il concitamento popolare avrebbe provocato le solite paterne ammonizioni dell' Austria: — le bombe. (*Gazz. di Venezia*)

MANTOVA 18 *Marzo.*

Qui verrà tutta la gendarmeria e le guardie di confine. Ieri hanno condotto qui il tesoro di Monza e la corona di ferro, e l' hanno messa in una stanza del governatore. Oggi la città è chiusa.

In Brescia non vi sono rimasti che i gendarmi e poco presidio in castello: le porte non sono nemmeno guardate. (*Corr. del Bollettino.*)

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 54 — 1849 Lunedì 26 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
*I prezzi vengono fissati*
A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 8,2 | + 7, 8° | 21° | S-S-O. dd. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 24 Marzo fino alle 9 pomer. del 25 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 8,3 | + 12, 9 | 33 | S. dd. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 8,6 | + 9, 9 | 17 | S. f. | Nuvoloso. | Temperat. mass. + 12,9 Temperat. min. + 7,5. |

ROMA 26 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Il Ministro dell' Interno*

Vista l' istanza presentata a nome del Circolo Popolare del Borgo di Tossignano nella quale si domanda che lo stesso Borgo sia eretto in Appodiato, e congiunto alle due Parrocchie di Casalino e di S. Giovanni in Campo, separandolo da Tossignano ed unendolo alla Città d' Imola;

Ritenuta la facoltà concessa dal Comitato Esecutivo della Repubblica Romana di provvedere in via d'urgenza all' istanza dei cittadini del Borgo di Tossignano;

Considerate le circostanze locali ed altre che persuadono di condiscendere alla dimandata grazia di separazione;

ORDINA:

Il Borgo di Tossignano, unito alle Parrocchie di Casalino e S. Giovanni in Campo, viene separato dal Comune di Tossignano, ed eretto in Appodiato e unito alla Città d'Imola.

Il Preside di Ravenna è incaricato dell'esecuzione del presente.

Roma li 25 marzo 1849.

*Il Ministro dell' Interno*
A. SAFFI.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

*per le Sezioni del giorno* 26 *Marzo.*

1. Esame del quadro degl' Impiegati dell' Assemblea.
2. Indirizzo di 60 Rappresentanti, *intorno* al conferimento degl' impieghi.
3. Regolamento Politi sulla Guardia Nazionale.
4. Proposta Ugolini per una Legge sull' amministrazione Provinciale.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

*Tornata del dì* 27 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Seguito del Rapporto della Commissione delle petizioni non esaurito nella passata Tornata. ( Relatore Utili. )
3. Lettura del Rapporto sull' esercizio del diritto di Grazia.
4. Risposte del Ministro della Guerra alle interpellazioni Audinot.
5. Discussione sul progetto Manzoni, intorno ai limiti da imporsi ne' pagamenti di moneta erosa, su cui fece rapporto il cittadino Allè.
6. Lettura di varii Rapporti che avranno in pronto i Relatori delle Sezioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE
*Il Segretario* FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

*Leggiamo nel Nazionale:*

» Alle imprese alte e generose sono molti che si associano con lo spirito e con l'opera; ma non mancano di quelli che si studiano d'agghiacciarle con le perfide interpretazioni Così accade della guerra intrapresa dal Piemonte.

» Certamente noi non vogliamo escludere dal prodotto i fattori dell'interesse. Certamente il dovere sostenere tutti i carichi della guerra senza assicurare la pace, e lasciando anzi in sofferenza l'onore, eccitava qual animo si fosse il meno gagliardo; ma il dolore della perdita, e la nube che avvolgea la luce delle gloriose armi subalpine non lasciavano riposare l'animo di quei prodi fino alla speranza della riscossa. Non sanno infelicemente tutti gl' italiani quanto sia cara ad un popolo l'eredità dell'onore militare, e come egli ami di finire con lui, ove pur abbia a finire. Ora il Piemonte ha grandi tradizioni da mantenere; e noi crediamo alle proteste che se Radetzky gettasse un esercito in quella terra di forti, esso non vedrebbe il dì del ritorno; tutta la storia del Piemonte dà diritto a tal vanto.

» Ma a queste ragioni si aggiungevano le più possenti delle grida di desolazione che mettea la Lombardia nel suo eroico martirio. Sì; noi chiamiamo questo martirio eroico, più che le stesse gloriose giornate di Milano. La Lombardia, non tanto perchè schiacciata da un prepotente esercito, quanto perchè sentiva non essere ancora matura l'ora della vendetta, divorava le sue lagrime, e senza un gemito si lasciava rodere il cuore. La Lombardia attendeva che i fratelli si rinvigorissero e si preparassero all'armi; e quasi corpo staccato dell' esercito, periva per dar tempo al centro e all' ale di riordinarsi e reintegrare la pugna. Ogni gemito represso della Lombardia, si sentiva pure straziante nel nostro animo; ogni nascosa lagrima di lei ci ardeva come fuoco. O mirabile simpatia dei cuori italiani, quando, siccome ai tempi romani, l'onta e il danno del più povero cittadino fa fremere armi e vendetta all' intiera nazione!

» Il nemico che ci taccia di sleali e di perfidi, e che con folle jattanza sfida tutto un popolo, non dava altra elezione che l'armi. Oramai questo nemico non troverà più in Europa una voce per difenderlo. Nella sua rovina, tutti i conservatori d' Europa per l' abitudine dell' alleanza, i tories inglesi specialmente per l'iniqua solidarietà della schiavitù dei popoli, e tutti gli alemanni per la comune nazionalità lo compiangevano, e l' ajutavano di conforti o di sussidj; perchè anche i conservatori che subiscono una tal quale libertà a casa loro, la perseguitano fuori, e perchè la democrazia è ancora gelosa, e nella sfera delle particolari nazionalità ristretta, non intende ancora la fraternità internazionale. Dunque conservatori e democratici proteggevan l' Austria. L'onesto e leale gabinetto pareva indegnamente oppresso; le sue querele facevano compassione; le sue intenzioni erano le più pure del mondo; perchè dunque lasciar perire questo centro di nazionalità che senz' esso si dissolverebbero; perchè far cader questo baluardo contro l'ambizione russa; perchè impedire la sua conversione alla fede costituzionale; perchè volere accecare quest' occhio destro della Germania? Ebbene questo centro di nazionalità continua a corrompere e ad asservirle l' una per via dell' altra; questo baluardo contro i Russi, li fa penetrare in Transilvania, e minacciare l' Alemagna; quest' onore della Germania, è il più furioso alla distruzione della intrapresa unione federale: questa convertita al costituzionalismo, calpesta la sovranità popolare, e vuole che il diritto divino rifulga nella sua carta concessa, finchè piaccia al diritto divino d' inabissarla nella sua luce! chi volete che sia più per questa potenza? Lo creda se può l' assemblea di Francfort, che abbandonò i popoli pei principi, e che non ebbe Roma, ed è esule da Cartagine!

» La Francia e l'Inghilterra, anzi tutta l'Europa civile, crediamolo, non ci eccita apertamente e non ci rincora, perchè ancora non crede in noi. Crede nella causa, ma non bene nei difensori presenti. Dio sorrida alle nostre armi, e la nostra rigenerazione sarebbe l'entusiasmo d'Europa. Si veda quanto affetto rimane nel cuore dei popoli verso la Polonia, che salvò la cristiana civiltà; verso l'Ungheria che la giovò pure mirabilmente contro gl' insulti barbarici; e pensiamo quanto profonda sia la riconoscenza e l'amore verso l'Italia, alle cui faci accesero due volte il sacro fuoco del comune incivilimento. Ma le nostre divisioni, i nostri rancori, le nostre furie, avvicendate coi nostri scoraggimenti, ne tengono sospeso il giudizio. Quando le divisioni non saranno che un fomento di gare e di sagrificj per concorrere più largamente a salvare il paese, si cada anche, purchè sia con onore, e la rovina gloriosa sarà auspice della vittoria!

» I francesi dicono. Quando vedremo tutta la popolazione virile d'Italia correre in Lombardia come i nostri corsero alla frontiera contro l'invasione straniera, allora crederemo che il movimento italiano sia tutt' altro che un' agitazione di scribi, o un lamento di farisei! Certo i francesi dicono il vero! Ma si tenga conto delle nostre maggiori difficoltà, del difetto di organizzazione, della mancanza di accentramento, si tenga conto dell' antica dimora del nemico, dei forti che possiede fra noi; si tenga conto di quel regno che il dispotismo distacca dall' Italia per una maggior violenza che la natura non staccò la Sicilia da lui. Si tenga conto delle nostre difficoltà; ma non già per scusare la fiacchezza o l' inazione, sibbene per aggrandire l' eroismo! Tutti i doni del cielo, libertà, patria, gloria si devono conquistare ad un tratto da noi! I premj sono divini; sieno più che umani gli sforzi; e si mostri almeno di meritarli!

Leggiamo nel *Messagger Torinese* del 14 Marzo. *Il Saggiatore* giornale politico di Vincenzo Gioberti.

DISCORSO PROEMIALE.

Appena Vincenzo Gioberti, sotto un voto di riprovazione del Re, della Camera e del Ministero, cadde dall' alto suo seggio, noi, antichi e aperti suoi avversarii, ci facemmo sacro obbligo del silenzio; e non una parola venne sul nostro labbro a insultare con gioia codarda alla ingloriosa sconfitta.

Ma allora avemmo per fermo che Vincenzo Gioberti, geloso della propria fama, custode della propria dignità, memore sopra tutto dei sacri obblighi verso la Patria, si sarebbe onorevolmente ritirato da una palestra, dove non avea fatto che infelici esperimenti, e non avrebbe mai cercato di prevalersi dei ciechi impeti della piazza per lacrimevoli agitazioni.

Ci veniva in questi ultimi giorni all'orecchio che di concerto con Pier Dionigi Pinelli dovesse pubblicarsi da Vincenzo Gioberti un foglio politico, destinato a combattere con ogni specie d'armi l' italiana democrazia.

Noi non abbiamo voluto dar retta a queste voci che credemmo sparse dai nemici del gran filosofo, tanto ci parve impossibile una manifesta alleanza fra Pinelli e Gioberti!

Pinelli, il Ministro della mediazione Revel e dell'armistizio Salasco, unirsi a Gioberti, l'uomo dell'Assemblea Costituente e della Sovranità Popolare! — Pinelli collegarsi a Gioberti, contro il quale scriveva un opuscolo pieno di livore, svelando confidenze di gabinetto che lo accusavano di versatilità maravigliosa, e stampavano sulla fronte del Ministro democratico una incancellabile nota di riprovazione!

Gioberti unirsi a Pinelli, a colui che accusava in cospetto al Piemonte nel Circolo politico con furibonde parole, a colui che proverbiava sanguinosamente coll' imputazione di un doppio programma, a colui che rappresentava incessantemente in privati colloqui come il funesto genio del Piemonte, a colui che o facea segno alla collera dei deputati sulla ringhiera del Parlamento! . . . .

Eppure questa mostruosa alleanza doveva effettuarsi! E un programma di un nuovo giornale diret-

to da Vincenzo Gioberti doveva pubblicarsi iersera, programma così intemperante, così effrenato, così provocante alla rivolta, che noi, che non abbiamo mai fatto professione di idee moderate, non potemmo a meno di sentircene profondamente agitati e commossi.

In presenza di questo incredibile avvenimento nessuno stupirà che riprendiamo la penna contro le forsennate polemiche di Gioberti. Dispostissimi ad opporci alle nuove aberrazioni, come facemmo alle antiche, noi rispetteremo la chiarezza di un gran nome senza atterrirci della potenza di un grande avversario.

La guerra fraterna che Gioberti stava per portare a Fiorenza e a Roma, il Ministro democratico tenta in questo nuovo scritto di giustificarla con singolare audacia. Mentre allude col titolo di *mentitore uffiziale* al Ministro che dichiarava alla Camera il toscano intervento, confessa di aver voluto intervenire per distruggere in Italia i *Mazziniani*, dei quali ragiona in maniera che ne avrebbero invidia i masnadieri. Da lui sappiamo come per opera dei *Mazziniani da Roma si spediscano sicarii alle altre parti d' Italia*; *com' essi fra noi s' introducano*; *come si incettino pugnali e si distribuiscano; come si studia di invogliare e addestrare la povera plebe alla preda e al sangue* .... E queste perfide, queste nefande calunnie, sono proferite da Vincenzo Gioberti!!.... Noi non abbiamo veduto in Torino altra plebe *invogliata alla preda e al sangue*, che quella che nel 20 di febbrajo invadeva le nostre scale, precipitavasi contro il nostro domicilio, e con gridi di morte atterrava le nostre porte; e questa plebe veniva da Piazza Castello ed era arringata da Vincenzo Gioberti!

Poichè il ministro della sovranità popolare confessa il premeditato intervento, si crederà almeno che prenda a giustificarlo con tal potenza di raziocinio da renderne scornati per sempre gli avversari. E non è vero. Oltre alla necessità di estirpare la razza Mazziniana in Italia, Gioberti non sa addurre altra giustificazione che questa: — *Non volete che intervengano i fratelli? Interverranno gli strani. E quali? Gli Austriaci e i Croati probabilmente. Ecco a che mira lo squisito senno della Camera e dei Ministri.* — Alle quali parole rispondiamo: ove si tratti d' intervento ispano o franco, noi lo crediamo possibile né più nè meno che l' intervento per il Sonderbund nell' Elvezia, annunziato sempre e non seguito mai; ove si tratti d' intervento austriaco e croato quanti più croati e austriaci interverranno in Toscana e in Roma, tanto meno ne troveremo in Lombardia; e finalmente, quando fosse destinato che la libera Italia dovesse essere scannata da un ferro assassino, *meglio sempre* che questo ferro sia croato, austriaco, ispano, franco o moscovita, che ferro italiano scagliato da italiane braccia.

Parlammo di sopra delle accese imprecazioni di Gioberti contro Mazzini e contro gli uomini che hanno con lui comune la fede politica. In questa parte Gioberti non è che uno scolaro di Bianchi Giovini, a cui di tratto in tratto ruba persino le parole; ma il maestro è poi superato mirabilmente dallo scolaro nella fierezza delle contumelie e nell' impeto delle maledizioni. « Uopo è che si sappia da tutti (noi citiamo testualmente) essere Giuseppe Mazzini il maggior nemico d' Italia; maggiore dello stesso austriaco, che *senza lui saria vinto e per lui vincerà*. E di che pregio può egli vantarsi se non di una pertinacia incredibile ne' suoi *delirii a danno e sterminio della patria*?... Le angustie impotenti del suo intelletto non sono pur compensate dalle qualità dell' animo; essendo egli non meno codardo che inetto; e come ultimo a mostrarsi nei pericoli, così primo a fuggire. Saria sperabile per un uomo così volgare che la sua ricordanza seco perisse; ma il male fatto, che è immenso, gli assicura un tristo privilegio di fama, e il suo nome giungerà aborrito ed esecrato alla posterità. » Queste parole sono proferite da un Prete cattolico, da un filosofo cristiano e da un uomo di stato, che fu presidente in Torino del Consiglio de' Ministri!

Se non che a Mazzini non mancò in altri tempi un valente difensore che lo collocò poco meno che sugli altari. Udite:

« Io vi saluto, o Mazzini, precursore della nuova legge politica, primo apostolo del rinnovato Vangelo. Io vi prenunzio un buon successo alla vostra impresa; poichè la vostra causa è giusta e pietosa, essendo quella del popolo; la vostra causa è santa, *essendo quella di Dio*. Ella non può perire più che non possa perire il Cristianesimo o venir meno la suprema sapienza ordinatrice: ella è eterna, e però più duratura della forma antica, di quella la quale diceva: *Dio e il Prossimo*; ma ora dice per bocca vostra *Dio e il Popolo* .... Io mi stringerò alla vostra bandiera e griderò *Dio e il Popolo* e studierò di propagare questo grido .... Voi avete l' amore e la benedizione di tutti i buoni cittadini; avete l' ammirazione degli stranieri che vedendovi o ricevendo notizie di voi, e leggendo i vostri scritti impararono a conoscere che l' Italia non è ancor morta; avrete la gloria e la venerazione dei posteri. »

Questo adoratore di Giuseppe Mazzini, sapete chi è? È Vincenzo Gioberti, uno degli scrittori della Giovine Italia, incettatrice di pugnali, commettitrice di sicarii e bevitrice di sangue. Della quale volubilità di opinione non sarà chi maravigli, ricordando come Gioberti, dopo aver detto che il Papa *era un vigliacco oppressore dei popoli*, *benedicendo tutti i despoti*, *santificante la tirannide*, lo costituisse poi centro del Primato Italiano; come dopo aver lodato i gesuiti, li flagellasse a sangue, come dopo aver sentenziato che per *far libero un popolo bisognava incatenare la democrazia*, dichiarasse che lo *spirito delle Costituzioni italiane dee prima di tutto essere democratico*, come dopo aver detto che *l'eguaglianza politica è una vera assurdità*, dicesse che *la libertà sotto la legge e l'eguaglianza dinanzi alla legge sono l' idealità e la sostanza del buon vivere civile*, come dopo aver mossa una guerra implacabile e feroce alla politica di Pinelli, diventasse il più fedele interprete, il più devoto apostolo del grande concetto Pinelliano.

Si sperava almeno che nel momento, in cui si denuncia l'armistizio e sta per rompersi la guerra, Gioberti avrebbe rispettate le sorti della Patria; ma neppur questo ha fatto Gioberti. Egli suda a dimostrare che la guerra è impossibile; svela al nemico le condizioni della finanza, dell' esercito, dell' amministrazione, e così conchiude: « In vece di aver con » voi le forze di tutta Italia e il consenso di tutta » Europa, vi manca persino il paese: unica vostra » compagnia è la Camera, quella Camera stupenda » che testè gridava guerra, guerra, nel punto stesso » che toglieva ogni modo di farla e di vincerla. »

Nè alcuno si faccia maraviglia di queste sciagurate provocazioni contro la Camera, perchè tutto ne formicola il libello Giobertiano. E diciamo libello, perchè tale è veramente contro i Rappresentanti del popolo, contro il democratico Ministero, contro la Giovine Italia, contro Roma, contro Toscana, e contro altri, che in alto siede, abbastanza delineato in queste parole: « Nè a rinfrancare i molti attendono » coloro che stanno in cima della potenza, perchè » aggirati anch' essi da uno spirito di vertigine, o » abbandonano fuggendo nel maggior cimento il po- » sto che Iddio ha loro assegnato; o ripulsando i » consigli e l'opera dei leali e dei savi, stringono in- » degne alleanze, e porgono amica la mano a quelli » che li tradiscono. »

Dove Gioberti trova splendore di sapienza e di patriottismo è nel Senato « modello d' integrità e di » civil prudenza, in cui oggi risiede l'onore del Par- » lamento, a differenza della Camera dei deputati, » bambina, digiuna di esperienza e di sapere, rap- » presentante non mica la nazione, ma una fazione, » tanto avida, quanto incapace di governare, e gui- » data da mano occulta che le ingiunge i suoi cenni, » e la strascina alla repubblica. »

Eppure di quel sapientissimo Senato Gioberti non volle esser membro; e questa faziosa Camera è in gran parte la stessa che Gioberti ha presieduta, la stessa che portò Gioberti al Ministero, la stessa che sotto i suoi auspicii ebbe nome di Camera Giobertiana.

Che più? Questo Ministero d'uomini *inabili*, *dissennati*, *ignoranti*, *irrazionali e mentitori uffiziali*, chi lo ha composto? . . . Non è forse Gioberti! . . .

Fra le maledizioni scagliate sopra Roma e Firenze, che ora destano *il riso*, *e lo spregio*, *e la compassione*, *e il ribrezzo di tutta Europa*, noi troviamo con ineffabile piacere a piene mani versato il vitupero sopra Guerrazzi e Montanelli, *chiamati subdoli*, *spergiuri*, *traditori e infamemente astuti*.

Le vediamo veramente con gaudio queste imprecazioni, perchè i nuovi fautori di Gioberti si affannavano a sparger voce in Piemonte, che il toscano intervento fosse concertato con Guerrazzi; voce che, per quanto fosse combattuta dagli amici del prigioniero di Portoferrajo, andava acquistando qualche credito per opera dei retrogradi e dei reazionarii.

Questa calunnia ora è smentita. Le parole di tradimento e di sacrilegio in bocca a Gioberti assolvono Guerrazzi da ogni sospetto di connivenza col ministero piemontese. E noi, che amiamo sinceramente Guerrazzi e Montanelli, ne facciam festa come di domestica prosperità.

Per ultimo non possiamo a meno di sentirci compresi da ribrezzo, scorgendo in queste sventurate pagine come Vincenzo Gioberti non rifugga dalla sacrilega speranza di interne agitazioni. Le sue ardenti invettive contro la Camera, nell'atto che si fa piaggiatore della popolazione di Torino, *fornita*, com'egli dice, *di senso pratico squisitissimo*, quasi in ringraziamento delle intemperanti dimostrazioni, le sue ingiurie contro i rappresentanti della nazione, mentre loda l'esercito di *non disgiungere nelle sue ire i nemici esterni dai casalinghi*, ci fanno troppo manifesto un pensiero di vendetta, non meno inconsiderato che funesto.

Ricordi Vincenzo Gioberti quale e quanta altezza di nome abbia ancora a custodire, malgrado la non lieta prova da lui fatta di senno politico. La convinzione divenuta omai generale, che egli sia poco abile uomo di Stato, non ha potuto scemargli il merito di grande scrittore di filosofia; nè l'instabilità de' suoi giudizi politici ha nociuto sin qui alla estimazione delle sue civili virtù. Ma se da filosofo si converte in libellista, se da capo del ministero si fa agitatore di piazze, se da presidente della Camera Nazionale si trasforma in cieco stromento di una irritata fazione, crede egli che basterà la sua gran fama a salvarlo da una più grande condanna? . . .

Noi, che in Vincenzo Gioberti persistiamo a ravvisare una gloria italiana, lo scongiuriamo, rispettando sè medesimo, a rispettare l'Italia.

A. Brofferio.

---

### BOLOGNA 22 *Marzo*.

Le lettere di Modena del 21 così si esprimono: Se le cose continuano in tal modo, ad onta della massima tranquillità che qui regna, ci ridurremo a più che legge marziale. La stampa che minaccia la fucilazione è stata fatta in piccoli caratteri, ma però i modenesi la terranno scolpita nel cuore a caratteri incancellabili. Da alcuni si ritiene che se le ostilità non hanno presto principio, il Duca, visto il contegno calmo, possa far quivi ritorno. La notte è passata tranquilla. Ieri si temeva che potessero esser presi degli ostaggi, ma ciò fu smentito, quando si conobbe che alcuni carabinieri entrarono sì in una casa, ma soltanto per loro privato interesse. Dei toscani nulla si sa, come pure della Divisione La Marmora.

Il giorno 20 vedemmo affisse due stampe: l'una del comandante austriaco, in cui è che, a maggior tutela dell'ordine, ogni persona che si opporrà contro il militare armata mano, sarà sottoposta ad un consiglio di guerra, e, secondo i casi e le circostanze, anche fucilato; chiunque scalasse le mura della città sarà soggetto alle pene delle leggi militari: l'altra stampa è del Commissario di Polizia, il quale avvisa che, chiuse già le porte Castello e S. Francesco, dalla sera del 21 in poi si chiuderanno all'*Ave Maria* anche le rimanenti due di Bologna e di S. Agostino, da cui però potranno avere ingresso le persone cognite che giustificatamente si trovassero fuori oltre l'ora suddetta, purchè appartengano alla città e comune di Modena; per la sortita è necessario uno speciale permesso; sotto pena di multa ecc. È poi ordinato agli albergatori, caffettieri, osti, trattori, locandieri, bettolieri, liquoristi, di chiudere i loro locali di esercizio ogni sera alle dieci e mezzo, ed i soli bigliardieri alle undici; è vietato altresì ogni dileggio od insulto alle stampe, e di levarle ove siano affisse, sotto minaccia di arbitrarie penalità. (*Gazz. di Bologna.*)

---

### FIRENZE 23 *Marzo*.

Lettere di Parigi ci assicurano che i Rappresentanti della Repubblica Romana sono giunti a modificare di assai la opinione di quel Governo intorno agli affari della Italia centrale. Assicurano altresì che la intervenzione nimichevole, già preparata, sia stata sospesa. (*Corr. del Monit. Tosc.*)

— Un nostro amico, antico uffiziale, ci scrive da Tortona 19 marzo. Che in quel punto partiva per Casteggio con la sua Legione, che tutta l'armata era in marcia per la linea del Ticino e altre convergenti, che, con ordine del giorno 20, tutti i Corpi fossero ai posti, e che in quel giorno si attaccasse ogni punto. La Divisione Lombarda marcia per la prima; in essa non vi sono altre truppe Piemontesi, che il Reggimento cavalleria Savoia, che è comandato dallo stesso Re, che si fa precedere dal Proclama con cui ordina la leva in massa in Lombardia.

(*Corr. del Nazionale.*)

---

## REGNO DI NAPOLI

### NAPOLI 22 *Marzo*.

Qui il moto più energico del solito, in questa vivace popolazione, tuttochè fra malinconie, timori, speranze deluse, si è quello dell' arrivo e percorrenza per ogni lato di reclute, dell' addestrarsi assidue di queste in ogni arma, del vedersi portar a magazzini militari ogni maniera di equipaggio, al tempo stesso che s'allestiscono nella superba fonderia ed armeria ogni genere di bocche da fuoco, di cui è traricca!

(*Il Secolo.*)

---

## PIEMONTE

### TORINO 18 *Marzo*.

In queste supreme circostanze se grande dall' un canto è il desiderio di conoscere i fatti che vanno succedendosi, la salute della patria non permette di raccontare sempre gli avvenimenti della guerra o le notizie del campo.

Una luttuosa esperienza consiglia a questo proposito il silenzio.

Perciò non ragioneremo di cose di guerra che possano in alcun modo turbar l'ordine o la disciplina dell' esercito o gli animi in questa lotta suprema. Ma per quanto starà in noi, terremo i lettori ragguagliati delle mosse del nemico e di quei fatti che il raccontare non potrà arrecare niun inconveniente.

I nostri lettori, siccome compiamo un dovere, ci sapran grado del nostro silenzio. (*La Nazione.*)

### Altra del 19.

### EUGENIO DI SAVOIA ecc. ecc.

Il Senato e la Camera de' deputati hanno adottato;

Noi in virtù dell'autorità che ci è delegata;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È aperto al Ministero dell' interno sul bilancio del 1849 un credito di tre milioni di lire, onde sopperire alle spese di immediata mobilizzazione d'una parte della Guardia nazionale, ordinata dalla legge 1° agosto 1848.

Art. 2. Detta mobilizzazione verrà eseguita colle norme seguenti:

*a*) Ciascun battaglione di Guardia mobile sulla totale sua forza di 600 militi, inscritti giusta le categorie indicate negli articoli 128, 130, 135, della legge del 4 marzo 1848, fornirà per ora, mediante estrazione a sorte, 240 uomini.

*b*) I suddetti uomini saranno divisi in due compagnie di egual forza, ciascuna delle quali procederà tosto alla nomina dei rispettivi uffiziali subalterni e bass'uffiziali, colle norme stabilite dalla legge 4 marzo 1848.

*c*) Quattro compagnie formeranno un battaglione sotto il comando di un maggiore.

Art. 3. È data facoltà al Governo di provvedere con semplice Decreto reale all'esecuzione della presente legge, interpretando, ove d'uopo, per questo oggetto, in modo obbligatorio le disposizioni delle leggi del 4 marzo e del 1 agosto 1848, ed ordinando anche le classificazioni di lista nei battaglioni, in modo principalmente che gli ultimi militi a partire siano quelli che sono gli ultimi dalla legge chiamati a far parte della immediata mobilizzazione della Guardia nazionale.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato all'ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserto negli atti del Governo.

Torino il 17 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA.

RATTAZZI.

(*Gazz. Piemontese.*)

---

AI POPOLI DI PARMA, PIACENZA, MODENA, E REGGIO

*Il Comitato*

Cittadini!

Quel giorno, che noi tutti precorremmo col desiderio e colla speranza, è finalmente giunto: l'Italia, dopo avere ristorati i danni d'un inaspettato infortunio, sta per celebrare colla riscossa l'anniversario del suo risorgimento. E voi, o concittadini, che alle immanità dello straniero, alle lusinghe dell'usurpatore e poscia alla sua smascherata perfidia sapeste rispondere con ferma e concorde volontà come si conviene ai generosi, sì, voi, o concittadini, bene meritaste della patria e preparaste questi nuovi giorni di gloria, non meno degnamente di coloro, che fra voi concorsero ad accrescere le schiere dell'esercito, e a sostenerlo. Quindi in faccia all'Italia colla vostra costanza deste un'arra dell'avvenire; i sacrifizi più duri e difficili già li compiste, restano quelli che hanno con sè un immediato compenso. Non pago il nemico d'avere insultato al libero vostro voto ristaurando un'aborrita dominazione, vi taglieggiava e si accingeva a nuove spogliazioni e a strapparvi dal seno i figli; ma ora voi vorrete usare gli averi e le braccia per liberarvi da una oppressione che fra popoli civili era senza esempio.

Concittadini! Il Comitato che fu lieto di far noto al governo del Re la vostra dignitosa perseveranza e la vostra fede nella santa causa della nazionalità, altamente vi proclama degni fratelli di questo magnanimo popolo subalpino, che tanto sagrificò per compiere la grande impresa. Voi sarete dunque come pel passato sordi alle insidie di chi avvisasse rivolgere ad altro i vostri intenti, e più del passato disposti ai sacrifizi che ci conducano alla vittoria e a conservarne il frutto.

Il Comitato spera che queste parole sieno le ultime che dirige da una provincia libera ad una provincia occupata dallo straniero. Viva l'Indipendenza italiana!

Torino 17 Marzo 1849.

Il Presidente — CONTE LUIGI SANVITALI.

(*Seguono le altre firme.*)

ALTRA DEL 20.

## PARLAMENTO SARDO.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.

Una delle più gravi discussioni che siansi mai agitate nella Camera elettiva fu quella che sorse ieri per la legge di pubblica sicurezza, la quale sospende per un tempo limitato sì, ma pure sospende e ferisce la Carta costituzionale, il santuario della nostra giovane libertà. La gravità della legge rispondeva alla importanza suprema delle circostanze; perocchè, mentre i rappresentanti del popolo attendono alle elucubrazioni legislative, centomila de' nostri concittadini, e il re fra essi, stanno apprestando le armi: e domani tuonerà il cannone, e correrà il sangue che deve redimere a libera vita, e francare l'Italia tutta.

Epperò, innanzi al pensiero della patria e della libertà, di cui una nobil parte stava per immolarsi onde il governo con più ferma e libera mano potesse guidare la grande impresa, noi ci aspettavamo una discussione profonda e solenne, che fosse improntata del gravissimo subbietto, e quando il presidente proponeva alla Camera si costituisse in permanenza, e quella assentiva, noi abbiamo nel profondo dell'animo fatto plauso, perocchè nessuno oggigiorno, e meno d'ognuno la Camera, deve risparmiarsi le fatiche, e quando trattasi di leggi siffatte è d'uopo che intera e libera sia la parola, ma parca e ponderata — proscritte le stucchevoli ripetizioni, le inutili parole, lo sfoggio da retore, e soprattutto studiate le correzioni, e continuata la discussione gravissima, finchè non sia esaurita interamente, onde non resti sospesa l'attenzione del paese.

Il ministro Rattazzi sostenne con molta finezza di ragionamenti il progetto della Commissione.

Del resto il ministro pose molto saviamente la questione sul suo vero terreno: quello della necessità, dal quale nessun oratore dovea dipartirsi, e sul quale pochi si tennero e usarono quella sodezza di argomenti che si richiedeva.

Imperocchè la questione era di principii, di necessità, di persone: ma soprattutto di necessità e di persone.

Non ostante tutte le cautele, le garanzie, le limitazioni che si pongono alle facoltà che si vogliono concedere al governo, non ostante la fiducia nell'uomo a cui specialmente quei poteri straordinari sarebbero affidati, noi sentiamo tutta la gravità di un precedente di questa natura, e tutta la grandezza del sagrificio cui si assoggetta il Parlamento e la nazione per acquistare la franchigia nazionale. Noi crediamo che da questo sagrificio deve misurarsi la fermezza del nostro proponimento di vincere la grande impresa o perire.

Chiusa la discussione generale, cominciò la discussione degli articoli, e vennero gli emendamenti, sui quali continuò la discussione la sera, essendosi prorogata di qualche ora la seduta.

Tre furono gli emendamenti presentati, uno da Boncompagni, un altro da Brofferio, un terzo da Ravina. I primi correggevano il primo articolo della legge, l'ultimo lo sopprimeva, e questo ammendamento fu rigettato. Sugli altri cominciò la discussione, ed anche la votazione, perchè divisi in più parti: alle undici fu sospesa la seduta che seguiterà stamane alle otto.

Intanto nella parte votata rimane stabilito il principio, che al governo è concessa la facoltà di far arresti e visite domiciliari. Noi terrem dietro dimani alla discussione, e rinnoviamo intanto il nostro voto perchè riesca grave, dignitosa, profonda, e qual si conviene ai rappresentanti di un popolo che deve operar grandi cose. Bando, ripetiamo, alle molte e vane parole: ora è tempo di dire molto in pochi detti.

(*Concordia.*)

---

## ALESSANDRIA 19 *Marzo.*

Siamo sulla mossa, e sempre disposti di camminare innanzi fino a che il nemico, o non ci avrà tutti abbattuti, o fino ch'egli rivalicherà le alpi. È difficile conoscere le disposizioni d'oggi per domani del Generale Polacco Chzarnowsky. Ventimila uomini tiene il barbaro su questa linea. Oggi partirono pel Campo molte truppe. Se sentirete *un si dice* che Radetzky chiese una tregua per quaranta giorni, e il rifiuto di Carlo Alberto, non gli credete. Io vi terrò ogni giorno informato di ciò che succede di particolarità nei punti ove *mi troverò nella guerra*, ma non sperate che vi scriva nè il numero delle truppe, nè i movimenti. Io ve lo ripeto: le gazzette, bullettini e via discorrendo che cominciano a far ciò, bruciateli, L'ingordigia dei tipografi ci fu abbastanza fatale nell'anno decorso; e non sperate che i nostri nemici così presto cedano le armi.

Ricevo in questo punto ordine di far marciare la truppa, andiamo dunque avanti, e attendete mie notizie da... batte la generale fra poco, ma non so dove vi scriverò. Così un armata dev'essere condotta, se si vuole ottenere la vittoria. (*La Costit.*)

---

## CASALE 17 *Marzo.*

Lord Abercromby diede domenica scorsa un ultimo assalto all'animo del Re per distornarlo dal ripigliare la guerra, mostrandogli per un lato le irreparabili conseguenze se la fortuna dell'armi non avesse sorriso al suo esercito. — E assicurandogli per l'altro l'unione al Piemonte di quel tratto di Lombardia che va fino all'Adda.

Il Re, gettando sull'inglese diplomatico uno sdegnoso sguardo, fieramente gli disse: « Lord Abercromby! prescindete dai vostri consigli. — Io non espongo la mia vita e la mia corona per un palmo di terra, ma per la liberazione completa della Penisola »

Al che avendo l'inglese soggiunto che in tal caso il Re non avrebbe potuto contare che sul suo Popolo e sul suo esercito; Carlo Alberto rispose: « Signore! è gran tempo che so di non poter contare su altri che sul mio Popolo e sul mio esercito.

(*Gazz. di Bologna.*)

---

## GENOVA 18 *Marzo.*

Noi siamo fidenti e tranquilli. Il generale maggiore del nostro esercito Chzarnowsky ha già emanato ordini severissimi per mantenere rigorosamente la disciplina.

Nel suo Stato Maggiore vi sono compresi 60 ufficiali Polacchi, quasi tutti dell'antica valorosa armata di Polonia. (*Corris. del Bullet*)

---

## GRAVELLONE 17 *Marzo.*

L'altro ieri accadde una tragedia che non verrà sì presto dimenticata e per la grave perdita che questo paese fece di un valente artista, e per la nuova infamia dei nostri oppressori che già cominciano a subire la tremenda vendetta degli uomini e gli effetti della riparatrice Giustizia di Dio. Il nostro valente pittore Massacra, in una bettola sul corso di porta San Giovanni, venne a parole con due cacciatori, un sergente ed un caporale austriaci; quando uno di questi, sfoderata la sciabla, di un colpo gli ruppe la spina dorsale. Quantunque la ferita fosse mortale, il povero Massacra ebbe il coraggio e la forza di cavare uno stiletto e di trafiggere sì bene il sergente nel cuore da stenderlo morto; e rivoltosi al caporale glielo cacciò per ben due o tre volte nel ventre per modo che questi pure cadde morto. Quindi raccolte le forze che gli rimanevano potè fuggire dal parapiglia, e riparare in una casa vicina, ove dopo due ore di spasimi atroci morì. Se tutto il paese si commovesse al caso orrendo, se più sentisse il dolore di avere sì miseramente perduto un eletto ingegno o la terribile soddisfazione della vendetta ch'ei potè farne e di quella a cui tutti anelano per finirla una volta con queste scene di sangue, non è a dirsi; ma bene si può immaginare da tutti quello che devono soffrire per queste ultime prove dell'austriaca ferocia. (*Gazz. Piemont.*)

---

## DALLA FRONTIERA LOMBARDA.

20 *Marzo.*

So quali movimenti si fanno, e non ve lo voglio dire, e credo mi applaudirete. Ma in complesso posso dirvi che tendono ad eccellente e facile risultato. Quanto alle truppe, vi accerto che sono animate del migliore spirito.

Ho veduto la brigata Savoia piena di fiero entusiasmo. Ho udito una brigata Lombarda rispondere alle calde esortazioni del Generale con un solo grido — *o vincere o morire* — Ed altri somiglianti esempi.

Dicono che Radetzky voglia prendere l'offensiva, facendo una punta dalla parte di Cava e di Voghera.

(*Cart. del Corr. Merc.*)

---

## MILANO 18 *Marzo.*

*Se ne vanno*. Oh! ecco che si va compiendo il voto più ardente de' nostri cuori. Se tu vedessi questa nostra povera città, ora che non si veggono più quei musi, la par tutt'altra. Il feld raguna tutte le sue forze principali sulla linea di Lodi, Crema e Cremona. Oggi voci che corrono per le bocche di molti vorrebbero far credere che abbia ritirato quasi tutto il nerbo che aveva già raccolto a Magenta. Un momento si assicura che veramente abbia pensato di fare un colpo di mano sul Piemonte, forse sperando di portarvi l'anarchia, e così poterci vincere colla nostra debolezza; ma Hess che ora conduce tutto il consiglio militare, avrebbe dichiarato da matto tale progetto.

— Radetzky volle tentare un colpo disperato. Il 15 vi fu un consiglio di guerra e dicesi che il vecchio generale proponesse di mandare una parte delle truppe nelle fortezze, e colle altre (circa 30,000 uomini) marciare a dirittura sopra Torino. Radetzky conta sulla intelligenza di certi a cui si fa anche il nome, e che gli promettono tutto il loro favore, e sullo scoraggiante effetto morale che quella audace sua mossa farebbe sulla popolazione.

Gli uffiziali però si opposero, facendo vedere che una spedizione cotanto avventuriera, avrebbe finito col perdere in pochi giorni tutto l'esercito austriaco in Italia. Andare a Torino, essere l'affare di poche marcie; ma essere poi assai difficile il tornare indietro, stantechè l'esercito piemontese, comandato al presente da abili generali, e secondato da insurrezione, avrebbe tagliato fuori gli austriaci dalle fortezze e dalle loro basi di operazioni, e costretti in pochi giorni a consegnarsi tutti prigionieri.

Fu quindi preso il partito di concentrarsi le forze verso Piacenza, e di trasferire il quartier generale a Cremona. (*Opinione.*)

— La *Gazzetta di Milano* dei 18 pubblica il seguente proclama:

*Abitanti del Regno Lombardo-Veneto!*

Avea sperato che una pronta pace sarebbe seguita alla mia vittoria, ma quello stesso nemico che già una volta infrangeva proditoriamente la pace, preso da folle delirio minaccia ora di nuovo i confini della Monarchia. Non è la vostra felicità, non il ben vostro che lo guidi, sibbene ambizione di regno, brama di conquista. Io m'accingo a sostenere questo nuovo attacco, ed a portare la guerra sul territorio stesso del nemico, risparmiando così a voi i pericoli, le devastazioni e gli orrori tutti, che sarebbero inevitabili, se venisse fatto al nemico di trasportare il teatro della guerra nel vostro bel paese, sulle fertili vostre pianure.

Abitanti della Lombardia e Venezia! Io so che havvi tra voi un perverso partito che aspetta il riaprimento delle ostilità per suscitare nuovi disordini. Diffidate di tali uomini, respingete i loro consigli; immensa, indicibile miseria, la rovina per molti anni del paese sarebbero la conseguenza di un nuovo tentativo d'insurrezione. Voi vedeste la mia moderazione nella vittoria, non mi costringete a mostrarvi la mia forza. Rapida come folgore piomberà la punizione su ogni provincia, ogni città, ogni comune, che osasse recar molestia alle spalle della mia Armata, e

con sollevarsi compromettere la sicurezza de'miei soldati.

Abitanti della Lombardia e Venezia! Il vostro Imperatore e Re con generoso oblio del passato v'offre le più liberali istituzioni, che guarentiscono tutto quanto un popolo possa ragionevolmente desiderare; non rispingetele acciecati da fanatismo; troppo tardi vi pentireste di aver creduli prestato l'orecchio alle inorpellate seducenti parole di un' orda d'agitatori. Volgete uno sguardo sull'infelice Roma, sulla sventurata Toscana, ed avrete dinanzi a voi l'esempio della condizione che attendono ad apprestarvi i vostri emigrati. Voi poi non avete come quelli a fare con due deboli Governi; voi avreste a combattere contro la potenza d'un grande Impero. — Riflettete, e voi stessi conoscerete le funeste conseguenze di una nuova rivoluzione.

Milano il 17 Marzo 1849.

RADETZKY.

---

VENEZIA 20 *Marzo.*

Gli Austriaci, seguendo il vecchio loro costume, la fanno da vescovi, ed occorrendo anche da papi. Avemmo notizia che, giorni sono, un civile sedicente amministratore dei beneficii vacanti del distretto di Oderzo, vecchio servitore dell'Austria, andò a Salgareda per ispogliare, come dichiarò spogliato fino dal 1. maggio a. p., di quel beneficio parrocchiale, il rev. arciprete Tommaso dott. Scalfaretto, reo, com'è a tutti noto, del capitalissimo peccato tedesco, di aver zelata, forse il solo in quel distretto, la causa italiana, e di essersi meritato e di meritarsi tuttora la comune estimazione, servendo nella nostra armata come capellano. Non taceremo che il vescovo di Treviso lo aveva indirettamente invitato al ritorno; ma avendo egli risposto di essere pronto al dover suo, tosto che ricevesse un tranquillante decreto di sua personale guarentigia, non si vide corrisposto che con vaghe parole. Ben si conosce il tranello, in cui volcasi farlo cadere. Ha predicato e stampato troppo.

(*Gazz. di Venezia.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 14 *Marzo.*

Il sig. De-Boni, Inviato della Repubblica Romana presso la Confederazione svizzera, è giunto nella città federale. (*Repubblicano.*)

---

## FRANCIA

PARIGI 15 *Marzo.*

La massima agitazione regna oggi nell'Assemblea: avendo i Ministri annunziato di avere appreso officialmente per dispaccio telegrafico la ripresa delle ostilità fra la Sardegna e l'Austria.

Nella sala delle conferenze era generale l'ansia, la titubanza ed il desiderio di maggiori notizie. Parecchi Rappresentanti avendo interrogato Drouyn de Lhuys, questi, avvolgendosi nel silenzio, evitò di rispondere. Un altro Ministro, quello delle finanze, senza spiegarsi apertamente, fece tuttavia intendere che il gabinetto comprendeva la gravità delle circostanze, che per quanto concerne la quistione romana, il governo avea ricevuta una comunicazione da Lord Normanby, Ambasciatore d'Inghilterra, nella quale dichiara a nome del suo governo che il gabinetto di San Giacomo non fa alcuna opposizione all'intervento armato delle Potenze cattoliche. Lo stesso Ministro delle finanze sempre con quel linguaggio sibillino, che distingue gli uomini inetti alla politica, aggiunge che il governo francese aveva veduto con dolore il Piemonte non aver voluto dare ascolto ai consigli della prudenza, e che la ripresa delle ostilità poteva in caso di rovescio rendere disastrosa la situazione dell'Italia settentrionale.

Un Rappresentante avendo chiesto al medesimo Ministro delle finanze se era vero che una flotta con 6000 uomini di truppa era in procinto di far vela alla volta di Gaeta o di Civitavecchia, il Ministro non rispose nemmanco. Questo silenzio è eloquente, e dice più di qualunque discorso. Questi colloqui ebbero luogo avanti parecchi Rappresentanti, e mi furono ripetuti direttamente.

(*Opinione.*)

ALTRA DEL 16.

Molti Rappresentanti delle Riunioni del Palazzo Nazionale e del Palazzo delle Belle-Arti si sono jeri riuniti per deliberare su d'una proposta presentata, dicesi, dal General Cavaignac, avente per iscopo di chiedere che l'Assemblea Nazionale si dichiari in permanenza nel caso in cui il nostro esercito dovesse varcare le Alpi. Questa proposta sarà presentata fra qualche giorno.

— Il General Renaud ed alcuni capi del corpo d'esercito delle Alpi, i quali erano venuti a Parigi per interessi personali, hanno ricevuto ordine di restituirsi alle loro divisioni. (*Patrie.*)

— Si annunzia il matrimonio dell'Imperatore attuale d'Austria, Francesco-Giuseppe, colla Granduchessa Anna nipote dell'Imperatore delle Russie. I trattati di questo imeneo, che debbe aver luogo, per quanto dicesi, sui primi di maggio prossimo, si sono voluti finora segreti dalle due Corti.

(*Estaffette.*)

— L'Assemblea Nazionale nella sua tornata d'oggi si occupò di votare diversi crediti pe'dicasteri de'lavori pubblici e della guerra. Indi cominciò a trattare la grave quistione della responsabilità del presidente della Repubblica. L'Assemblea decise che se ne rimandasse la discussione ad una seconda deliberazione. Poscia è all'ordine del giorno il progetto di bilancio per l'anno 1849.

— Si terminò la discussione sulle legge elettorale, quasi tutta l'Assemblea avendola approvata. Il signor Marrast disse, che avendo conferito col ministro dell'interno, poteva annunciare, che le elezioni dell'Assemblea legislativa avrebbero luogo ai 13 Maggio, e che l'Assemblea si riunirebbe ai 28 dello stesso mese.

— Il sig. Quinette, ministro francese a Brusselles, è giunto testè a Parigi.

— Si assicura, dice l'*Estaffette*, che una importante proposta si dee formulare dall'opposizione: questa proposta sarebbe intesa a prorogare l'Assemblea Nazionale, fino a che la gravità delle cose che succedono all'estero permetta al paese di attendere con quiete e senza altre cure alle operazioni elettorali. Dicesi, che appunto in casa del sig. Marrast una tal quistione fu suscitata.

— La fabbricazione delle munizioni da guerra nei grandi laboratorii di Vincennes, è in questo momento attivissima. Tutte le polveriere dei forti riboccano di cartocci di cannone e di cariche di fucile. (*F. F.*)

---

## SPAGNA

Secondo una corrispondenza del *Fomento*, il cabecilla Marsal passò per Olot, errante e fuggitivo, accompagnato da soli 10 cavalli e 15 fanti, dirigendosi verso Santapau per salvarsi, se era possibile, in quelle immense foreste; soggiunge che la banda va sciogliendosi di giorno in giorno; che trovansi, per ogni parte, feriti, fuggitivi, morti o prigionieri: che la banda Sargatal è ridotta a 100 uomini, a 38 cavalli la cavalleria di Marsal; e che la colonna del Colonnello Echagûe l'andava vivamente incalzando nei dintorni di Camprodon.

---

MADRID 9 *Marzo.*

Quantunque si parli in alcuni circoli della prossima prorogazione delle Cortes, restano però ancora ad esaminare tre progetti di legge sui quali bisogna che le Camere abbiano deliberato prima di devenire all'adozione di questa misura. (*F S.*)

---

## GRAN BRETAGNA

Lettere di Costantinopoli parlano dei preparativi militari della Russia che metterebbe 40 vascelli d'alto bordo in istato di tenere il mare, ed avrebbe dato l'ordine di portare l'effettivo dell'esercito a 300,000 uomini. Le cause di guerra crescono di giorno in giorno fra la Russia e la Turchia. Quest'ultima potenza fa sentire contro lo czar i gravami seguenti: aumento di forze russe nei principati danubiani cui non avrebbero mai dovuto occupare; incitamento ai Serbi, a cui essa avrebbe somministrato 10,000 fucili; violazione del territorio austriaco; abolizione della quarantena fra la Moldavia e la Russia, e raddoppiamento di rigori sanitarii sul Danubio. (*F. I.*)

Il *Morning Herald* richiama l'attenzione dei membri indipendenti delle due camere sull'ultima invasione dei Russi in Valachia, e crede che il Ministro delle relazioni estere debba protestare a questo riguardo.

„ A parte; scrive egli, le considerazioni di giustizia e d'equità ed il nostro debito di fiaccare il forte e proteggere il debole; l'interesse commerciale d'Inghilterra vuole che sia rispettata l'integrità della Porta ottomana. La maggior parte delle nostre esportazioni per la Persia e l'Asia centrale passa pei Dardanelli, e se noi lasciamo che la Russia prenda una troppo grande influenza non solo in Bulgaria ed in Servia, ma benanco nella Valachia e nella Moldavia, questa potenza reclamerà tosto quanto Alessandro appellava la chiave di sua casa, vale a dire Costantinopoli. „

---

LONDRA 13 *Marzo.*

La denuncia dell'armistizio di Malmoe è stata il soggetto d'interpellazioni fatte al Parlamento. Eccone la interpellanza e la risposta.

*Sir Giorgio Sanders.* Desidero sapere se l'armistizio di Malmoe debba cessare il 26 corrente. Lord Palmerston si compiacerà dirmi, se pensa che siano per ricominciare le ostilità tra la Danimarca ed i Ducati, e se in tale ipotesi le proprietà dei mercanti inglesi saranno preservate dalla confisca.

*Lord Palmerston.* L'interpellanza che mi fa l'onorevole membro è interessante per la Gran Bretagna e pel commercio del Nord dell'Europa. Si è pure importante che le trattative intraprese in causa dello Schleswig-Holstein abbiano un felice risultato. Il Governo Danese ha denunciato l'armistizio di Malmoe, ma ha dichiarato non essere sua intenzione di ricominciare le ostilità, sibbene di ottenere un altro accomodamento. Quanto allo stato attuale delle trattative, io dirò che il governo favorisce gli sforzi che hanno per iscopo di avvicinare le parti non solamente sui punti che riguardano la sospensione delle ostilità, ma eziandio sulla base d'una durevole concordia. Io posso assicurare la Camera che il governo nulla tralascierà per portare ad un accomodamento, e s'io considero i grandi interessi che vi sono di mezzo, e le disastrose conseguenze che trarrebbe seco la ripresa delle ostilità, resto convinto che se prosegue lo spirito donde sono animati i due partiti, si determinerà ben presto a concludere un accomodamento.

(*F. I.*)

— Sir Ch. Napier parte per le Indie. Egli è munito dei più ampli poteri per la direzione della guerra e per l'accomodamento degli affari del Pundjab, che mai si siano accordati a un Comandante di quell'armata. Egli non sarà nè diretto nè regolato nè impedito da ordini degli agenti civili e politici della compagnia. Egli è nella miglior intelligenza coi Direttori che gli daranno in questi giorni un banchetto magnifico. (*Fogli Ingl.*)

ALTRA DEL 14.

Notizie di Buenos-Ayres e Montevideo del 10 e 11 dicembre portano che la politica di Rosas non ha cambiato, e che si rifiuta sempre di riconoscere l'Inviato inglese.

— Una insurrezione è scoppiata li 10 Febbrajo nell'Isola Danese di Santa-Crux. I neri ricusavansi di travagliare. Ma le truppe han fatto fuoco su di essi, e dopo averne uccisi 3 e feriti 4, si è ristabilita la tranquillità.

(*Moning-Chronichle.*)

---

## GERMANIA

FRANCOFORTE 13 *Marzo.*

Nella seduta di jeri dell'Assemblea Nazionale M. Welker ha depositato una proposizione avente per oggetto di dichiarare traditor della patria chiunque, principe o cittadino, non riconoscesse la costituzione votata dall'Assemblea. Ei propone inoltre di conferire al Re di Prussia la dignità ereditaria d'Imperatore Germanico, di ammettere l'Imperatore d'Austria e le sue provincie tedesche nell'Impero Germanico, e di costituirsi senza di lui nel caso d'un rifiuto da parte sua. — Questa proposizione che produsse una grande sensazione fu immediatamente sviluppata dal suo autore. — Al principio della seduta Gagern ha risposto ad un interpello, ed ha dichiarato che il potere centrale non aveva ricevuto alcuna nota dalla Russia relativamente alla conservazione dei trattati del 1815, e ch'ei dubitava anche che questa nota esistesse.

— Heckscher e Sommaruga sono ritornati jeri da Olmutz. Hermann non è venuto con loro perchè aspetta dal Ministero di Vienna una nuova nota. L'Austria non vuol sapere d'una Camera di Deputati tedeschi. Ha mandati quindi varii Ambasciatori alle Corti d'Alemagna, per persuaderle di sciogliere pure la Costituente di Francoforte, e concedere di comune accordo una costituzione tedesca.

(*Gaz. di Genova.*)

— Il *Giornale di Francoforte*, smentisce la notizia erroneamente data dalla *Gazzetta Costituzionale Prussiana*, che cioè il Re di Prussia fosse stato proclamato Imperatore della Germania; e rendendo conto della seduta del 15, ove Welker fece la proposizione già sopra riportata, così si esprime:

„ Il sig. Riesser presenta a nome della Comsione il rapporto sulla proposizione Welker. La Commissione approva la mozione per ciò che riguarda l'insieme del progetto di Costituzione, proponendo soltanto di modificare il §. 1, non che le disposizioni relative al numero dei membri della Camera, ec. . . . Propone infine, in conformità della mozione del sig. Welker, di conferire al Re di Prussia la dignità d'Imperatore ereditario, d'invitare i Principi e i popoli d'Alemagna ad associarsi a questa decisione, di pronunziarsi per un'alleanza stretta e fraterna colle Provincie Austro-Alemanne, intantochè esse possano incorporarsi allo Stato Alemanno confederato. Inoltre la Commissione propone che l'Assemblea Nazionale si dichiari in permanenza fino al momento in cui la Dieta formata in virtù della Costituzione dell'Impero sia convocata ed aperta.

„ Queste proposizioni della maggiorità della Commissione sono accompagnate da sette emende della minorità, la prima delle quali tende a far rigettare coll'*ordine del giorno* la proposta Welker, e la settima mira a far dichiarare nulla e non avvenuta la Costituzione data ultimamente all'Austria (per ciò che essa riguarda le provincie Alemanne) e a mettere in piede una forza armata capace

(Segue il Supplemento.)

di far valere al bisogno i diritti dell' Alemagna sulle provincie Austro-Alemanne e le decisioni dell' Assemblea Nazionale.

„ Dopo qualche contrasto è stata fissata per sabato prossimo 17 marzo la discussione della proposta Welker. „

— Si conferma, che il sig. Schmerling ha rinunziato alla sua qualità di plenipotenziario austriaco presso il potere centrale; dicesi che, provvisoriamente, non gli si darà alcun successore.

Il discorso del sig. Welker, sull' impero ereditario sotto la dinastia del Re di Prussia, è stato inviato a Berlino col mezzo del telegrafo elettrico. Si dice che il Ministero abbia chiesto, collo stesso mezzo, al governo prussiano una risposta chiara e precisa sull' accettazione, o sul rifiuto della corona imperiale, per parte del Re di Prussia.

(*F. T.*)

— Il sig. Schuler, all' Assemblea Nazionale, ha interpellato il Ministero sul proposito d' una pretesa Nota della Russia, la quale protesterebbe contro ogni lesione fatta al patto federale del 1815 senza il consenso delle Potenze garanti del patto medesimo. Ha chiesto il sig. Schuler: che cosa si propone di fare il Potere Centrale per respingere un simile intervento, che è un attentato all' onore ed alla indipendenza della Germania.

Il sig. di Gagern, Presidente del Ministero dell' Impero, dichiara che la Nota del Gabinetto russo, di cui fa menzione il preopinante, non è pervenuta al Ministero dell' Impero; e ch' egli ha motivi di dubitare sulla sua esistenza.

(*Journ. de Francf.*)

---

AMBURGO 14 *Marzo.*

Il fu Salomone Heine, banchiere di Amburgo, avea assegnato con suo testamento un fondo per fare a' poveri, ma onesti e laboriosi artigiani e commercianti, prestanze gratuite fino alla concorrenza di 2000 marchi di banca. L' Art. 4 dell' atto di fondazione prescrive che i soli individui della Comunità israelitica parteciperanno a questo vantaggio fino al giorno in cui cesseranno gl' intralci che pesano sì duramente sopra gl' Israeliti, e si pongano in una favorevole posizione in confronto agli altri abitanti. Sendochè al presente queste discrepanze più non esistono, il sig. Carlo Heine, figlio del testatore, ha aumentato il 28 febbrajo il fondo primitivo di 100,000 marchi di Banca, che furono testè rimessi agli amministratori della fondazione. E questi hanno recato a pubblica notizia il primo marzo che, a datare dell'anno 1850, i Cristiani non meno che gli Israeliti avranno diritto alla suddetta prestanza, come eziandio saranno pure ammessi i cristiani a far parte dell' amministrazione.

(*Moniteur.*)

---

## PRUSSIA

Leggiamo nel *Galignani* del 15, che nella prima Camera di Berlino, il 13, vennero proposti nell' indirizzo alcuni emendamenti relativi allo stato di assedio di Berlino, ma furono tutti rigettati. Si adottarono quindi alcuni paragrafi; ma, venendo ad uno che avea tratto alla questione dell' unità germanica, il Presidente disse che quanto era accaduto a Francoforte avea tanta importanza che una imprudente osservazione potrebbe riuscire a gravi risultamenti. Consigliò quindi l' Assemblea a differirla a miglior tempo, e la Camera accondiscese.

---

BERLINO 12 *Marzo.*

Alla seconda Camera hanno già avuto luogo grandi cambiamenti. La sinistra s' è scissa in tre frazioni. L' estrema sinistra sotto d'Ester e Kinkel che insistono sulla formazione d' una Commissione per raccorre i documenti necessarj ad una accusa del Ministero. Questo partito conta circa 90 membri. Segue poi il partito di Unruch, Rodbertus e Berg con 40 membri, e finalmente il così detto centro sinistro con Parisius e Kosch alla testa è solo in numero di 28. Quest' ultima frazione si è formata con l' intenzione di avvicinarsi a quella parte della destra che volesse separarsi dalla politica di Vincke, il quale per ora tiene ancora unito tutto il suo partito, da ciò la maggiorità assoluta della Camera.

— I progetti di leggi proposti dal Ministero sulla stampa e sulle associazioni e riunioni sono assai severi.

— Da Posen si scrive che in Cracovia, dichiarata in istato d' assedio, si pubblica ora un solo giornale lo *Czas* (il Tempo). (*F. T.*)

ALTRA DEL 15.

Per richiesta del Potere Centrale la Prussia manda subito 12,000 uomini nel Ducato di Holstein.

— Corre voce che il Re di Prussia fosse il 7 marzo per alcune ore a Dresda nel più profondo incognito. (*Ivi.*)

---

## IMPERO AUSTRIACO

La *Gazzetta d' Agram* del 15 esprime con linguaggio moderato, ma grave, la dolorosa sensazione fatta dalla graziata Costituzione..... „ I sagrifizj, dice quel giornale, che c' impone lo Statuto sono sensibili: noi stendemmo le braccia verso l' unità delle famiglie degli slavi meridionali, e l'integrità del nostro territorio, e non abbiamo stretto che un fantasma. La nostra patria è posta in pezzi; alcune porzioni ne vengono date ad un altro padrone, ed ogni ramo dell' amministrazione vien confidato ad altri impiegati indipendenti dal potere esecutivo del paese..... Da tutto il regno, dai confini militari e dalle terre serviane ci pervengono identiche informazioni del cattivo effetto prodotto dal colpo di stato di Kremsier. In un momento in cui 120 mila Croati combattono in Italia, in Ungheria ed in Germania, e sono l'unico puntello della crollante monarchia austriaca, in un momento in cui un proclama della Repubblica Romana chiama tutta l'Italia alle armi contro le orde croate, come contro una peste d'Italia, e che un altro nemico dell'Austria verso l' oriente si leva in massa contro le orde croate, in questo momento gli Slavi non si sarebbero mai più aspettati d' essere trattati dallo stato sovrano come gli altri sudditi ribelli. „

La *Gazzetta d' Augusta* dopo aver riferito il combattimento del 24 febbraio a Futok (borgo popolato da coloni tedeschi tra Neusatz e Peterwaradein), nel quale un battaglione del Sirmio fu sorpreso e quasi distrutto dai Magiari per l' imprudenza del Capitano tedesco Tod che comandava il battaglione, rimarca le riflessioni molto ostili che vi fa sopra l' *Agramer Zeitung*, il quale insinua che gli Slavi siano stati sorpresi per tradimento tedesco ed uccisi da cartuccie tedesche. Il fatto sta che la sera antecedente si erano veduti tre cavalieri tedeschi entrare ed uscire dal borgo senza verun impedimento, e che in quella stessa notte gli usseri circondavano l' abitato e massacravano gli Slavi i quali fuggivano dalle palle che sopra di loro facevano piovere dalle case gli abitanti tedeschi. Supponendo anche che non vi fosse stato tradimento, la sola credenza di un tale atto sparso nella popolazione e sparsa dalla stampa, mostra quale odio deve covare tra gli Slavi e gli Austriaci.

— La Dieta provinciale croata si è occupata della nuova condizione che le ha dato la nuova costituzione, ed ha cominciato col protestare contro la separazione che si vuol fare dei confini militari dalla Croazia.

I Magiari hanno grandi forze sotto Arad e vi si attende una gran battaglia. Il polacco G. Uminski, celebre Generale di cavalleria nella guerra del 1830, serve nelle file ungheresi. (*Mess. dell'A.*)

---

## UNGHERIA

La *Gazzetta di Trieste* ha, in data di Pest 13 Marzo, quanto segue:

„ Parecchie lettere provenienti da Pest raccontano che, durante gli ultimi di Febbrajo e i primi di questo mese, anzi sino ai 5, arrivavano continuamente carri di feriti, insieme a molto militare fuggitivo, con artiglierie, dal campo di battaglia, e che le ultime si conducevano a Buda onde metterle al salvo: che si lavorava indefessamente a demolire le case vicine al ponte di ferro, fra le due città, per levare un inciampo alla difesa. Inoltre che il grosso dell' armata magiara, digiuno ancora d' ogni combattimento, partì il 2 corrente da Debreczin, avviandosi alla volta di Pest; dal che si vuole sostenere, formare i corpi, che diedero battaglie continue e sì accanite agl' imperiali dal 25 Febbrajo sino al 5 di Marzo, unicamente il complesso del solo primo corpo dell' armata magiara. Ma se i bullettini fanno conoscere implicitamente questo corpo superiore in forze all' imperiale; che ne diranno quando il principale vi sarà aggiunto? E come andrà a finire questa guerra orribile, suscitata apparentemente per puri interessi speciali, senza ponderatamente calcolarne tutte le conseguenze? La perdita degl' imperiali si fa ascendere, dalle lettere pervenuteci, a più di 12,000 morti, 8000 prigioni, ed a molte migliaja di feriti; e fra gli ultimi 2 generali, ed uno fra i primi. Di più, parlasi della perdita oltre a ciò, di 20 pezzi d'artiglieria. Comunque esagerati paiano questi dettagli, per essere scritti da persona magiara, pure è certo che gli Ungheresi possedono tuttora una formidabile armata, presa nella sua totalità, come l'abbiamo veduta alla pugna nelle differenti parti di quel vastissimo paese, che tengono occupato alla guisa degli Spagnuoli; o sia col ritirarsi d' una posizione per riprenderla, quando loro meglio aggrada. Cosa ben fatale per quelli che, disprezzando tale nemico, lo tacciano come orda di ribelli ec., e dovrebbero pure confessare, non essere una mano d' insorgenti, ma bensì un popolo, che tiene in campo un' armata di 200,000 combattenti. „

---

PESTH 8 *Marzo.*

Avviene come erasi preveduto. Gli Ungheresi fanno una guerra di partito. Non accettano battaglia, che quando son certi della vittoria. Dembinski è un gran strategico. Nell' ultimo conflitto presso Szotnock se non era l' incredibile valore e disciplina de' nostri soldati, l' esercito imperiale sarebbe stato completamente disfatto. Se il Bano quest' oggi prenderà veramente il comando, la Theiss sarà la linea che dividerà i due campi. Io non credo d' errare, se dico, che il Bano metterà subito in movimento la gran linea delle truppe serbo-austriache, che si stende da Baia a Temeswar.

(*G. U.*)

---

## RUSSIA

Scrivono dai confini della Polonia 5 marzo alla *Borsenhalle*, che con un ukase fu ingiunto a tutti gl' impiegati di non avanzare, per il 1849, dimande di gratificazioni ed aumenti di soldo, perchè il paese ha bisogno di risorse finanziarie straordinarie per la mobilizzazione di tutta l'armata. Un fatto, che è della massima importanza per la situazione del nord dell' Europa, è l'ordine che dicesi dato ad una squadra russa d' entrare nel Baltico. (*F. T.*)

---

# NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 23 *Marzo.*

Le lettere del 22 da Modena ci dicono: Sino ad ora niuna ulteriore stampa vessatoria è uscita (4 pom.) Iersera fu sparsa voce che nella notte potessero tirarsi colpi di cannone per tenere in timore questi pacifici abitanti, e che nel frattempo sarebbe seguita la partenza del presidio austriaco, che è in Cittadella; ma il cannone non si udì, e gli austriaci ci fan sempre *geniale* custodia! Pare anzi che il Comandante abbia detto che esso non lascerà la fortezza se non dietro intimazione di superiore e regolare forza militare. — Scrivono da Brescello che tutti i cavalli, bagagli ed armi, portati via dal Duca si spedirono a Mantova. — Corre voce che i Piemontesi siano già padroni di Piacenza, e che la divisione La Marmora dovesse entrare in Parma questa mattina (22) alle 10 (altre lettere l' assicurano arrivata a S. Ilario.) — Il *Messaggere Modenese* descrive la marcia trionfale del Duca a Brescello come cosa maravigliosa; ma persone, che a Correggio e a Novellara erano testimoni dei trionfali ingressi, dicono che solo taluno del popolaccio, unitamente ai ragazzi, faceva un po' di chiasso; il resto degli abitanti mostravasi tristo. — Il Duca, richiestone, assicurava che fra 15 giorni sarebbe ripassato per tornare trionfante nella sua capitale.

Egli mostrossi ovunque allegrissimo, ed a Correggio, ove il Municipio gli offerse un modesto trattamento, bevve il cioccolatte, mangiò saporitamente, prese vari bicchieri di rhum ed il caffè, e dopo fumato uno zigaro partì, lasciando ai serventi del Comune 4 scudi di mancia! Nel viaggio fu sempre accompagnato dai contadini, coi quali faceva a piedi tratti di strada, ascoltando le cosuccie che gli dicevano sui proprietari delle case dinanzi a cui si passava: insomma a molta allegria, univa, in essa trionfal marcia, una straordinaria Sovrana condizione. — Modena, grazie all'influenza di tutti i buoni, seguita ad essere calma e tranquilla, sebbene qui non manchi a quest' ora taluno austriacante che si diletta di spargere qualche allarmante notizia; che però trova il meritato accoglimento. (*Gazz. di Bologna.*)

— Da Ferrara è giunta una staffetta la quale ha portato che da Venezia avevano fatta una sortita ed avevano respinto il nemico fino a Crespino.

(*Monit. Tosc.*)

---

NAPOLI 23 *Marzo.*

Il *Secolo* pon termine ad un suo giudizioso articolo contro il rapporto del ministero per lo scioglimento della Camera con queste parole tolte ad un giornale conservatore di Parigi del 1792.

» L' impero di una buona costituzione, ecco la libertà.

» Il diritto di piegarla al proprio talento, ecco la pericolosa aristocrazia.

» La facoltà di renderla muta, ecco il dispotismo.

» Il potere di turbarla o distruggerla, ecco l'anarchia.

Vegga il lettore se il Ministero non raccoglie in sè solo il triplice vizio, che, alla pericolosa aristocrazia, al dispotismo ed all'anarchia rimproveravamo le sagaci parole del Mercurio di Francia.

(*L' Eco della Libertà.*)

— Sappiamo che un vapore della squadra di Sir William Parker è in Livorno per ricevere il Generale Sir Carlo Napier nuovo comandante in capo dell'armata Britannica nelle Indie, avendo egli espresso il desiderio di veder questa contrada prima di recarsi al suo destino. (*Ivi.*)

— Il Ministro di Francia M. Rayneval e il Ministro d'Inghilterra L. Temple sono partiti l'altro jeri per Palermo.

Siamo assicurati che l'inglese prima di partire spedì un corriere al suo gabinetto.

— Il General Filangieri è partito jeri per Messina. (*Il Secolo.*)

ALTRA DEL 24.

Leggesi nel *Giornale Costituzionale* di jeri:

Siamo officialmente invitati a smentir formalmente, come col presente articolo facciamo, le notizie intorno al passaggio di una flotta russa pei Dardanelli, riportate nel numero 58 di questo giornale sotto la data dell'*Impero Ottomano*, e tolte dal *Portafoglio Maltese* e da diversi altri fogli. (*Il Lampo.*)

---

## TORINO 21 *Marzo*.

### NOTIZIE DELLA GUERRA.

Non essendo ancora giunto il bullettino del campo, pubblichiamo le seguenti notizie che si hanno da fonte sicura.

*Da Novara* 20 *Marzo, a notte.*

Il Re da Trecate passò il Ticino alla testa dell'esercito dopo una breve esplorazione di alcuni bersaglieri: il passaggio non fu contrastato.

Il Quartier generale è ancora a Trecate.

Dicesi che truppe e carriaggi austriaci per la strada di Busto Arsizio corressero precipitosamente verso Milano.

Le nostre truppe sono eccitatissime, ed al bivacco cantano in coro, gridando ad ogni poco: *Viva il Re*!

*Da Voghera* 20 *Marzo, a notte.*

Il nemico ci assalì al ponte Mezzanacorti: i nostri lo difesero con fermezza. Sull'imbrunire per maggior sicurezza lo disfecero, ritirando le barche sulla nostra sponda, nella quale si mantengono protette da due batterie dell'artiglieria lombarda. Si dice vagamente che ci rimanessero morti due bersaglieri, e fossero feriti circa venti soldati. Al di là del Po vedevansi soldati austriaci d'ogni specie, i quali sinora non ritentarono il passo.

Queste notizie sono confermate anche da un dispaccio telegrafico giunto questa mattina da Alessandria.

*Il Ministro dell'Interno* RATTAZZI.
(*Monit. Tosc.*)

---

## GENOVA 22 *Marzo*.

### NOTIZIE DELLA GUERRA.

Riceviamo da questo sig. Intendente Generale della divisione amministrativa comunicazione di un dispaccio in data del 20 marzo del Generale Maggiore dell'esercito Cav. Chzarnowski giunto in Torino il 21 marzo, ore 11 antimeridiane, al Ministro di guerra e marina Cav. Agostino Chiodo.

» Volendo il Re assicurarsi delle forze nemiche sulle strade di Milano, ordinò di spingere una forte ricognizione al di là del Ticino, e diede l'incarico alla quarta divisione comandata da S. A. R. il Duca di Genova di eseguirla passando il ponte di Buffalora, e dirigersi a Magenta.

» Al momento in cui le truppe si misero in marcia a un'ora pomeridiana, al punto in cui una compagnia bersaglieri incaricata di passare per la prima si avvicinò al ponte, il Re a piedi si mise alla testa, e fu così il primo nell'attraversare il Ticino.

» Appena le vedette nemiche poterono scorgere i movimenti della nostra vanguardia, esse si ripiegarono rapidamente su *Ponte Nuovo di Magenta*, donde si alzarono tosto delle forti colonne di fumo provenienti dall'incendio degli austriaci appiccato alla Dogana.

» Dopo una tale resistenza il nemico si ritirò rapidamente a Magenta, e di là a Corbetta e Cisliano, non lasciando nelle nostre mani che un sol prigioniero.

» Il Re si avanzò colla vanguardia sino a Magenta: da per tutto, lungo la strada, fu salutato dagli evviva clamorosi delle popolazioni.

» Essendo la quarta divisione così stabilita sulla sinistra del Ticino, ed essendosi convinta S. M. che non eranvi forze nemiche sulla strada di Milano, se ne ritornò a Trecate, dove venne fissato il Quartier Generale in aspettazione di ulteriori rapporti dei corpi fiancheggianti l'armata.

» Le valorose Brigate Piemonte e Pinerolo, incaricate di questa ricognizione, mostrarono molto ardore, e manifestavano il loro entusiasmo con grida *Viva il Re* tutte le volte che era loro dato di vederlo. »

Visto. *Il Ministro di Guerra e Marina*
AG. CHIODO.
(*Monit. Tosc.*)

— Si dà per certo lo sgombro degli austriaci dalle città di Como e Brescia.

(*Corr. Mercant.*)

---

## PARMA 22 *Marzo*.

Alle ore 2 e mezzo.

Sono arrivati in questo punto 5000 soldati piemontesi e dodici pezzi d'artiglieria, sotto il comando del Generale La Marmora. Se ne aspettano altrettanti per domani.

(*Corr. della Cost. Ital.*)

---

## SICILIA

Abbiamo ricevuto i giornali di Palermo fino al 21 corrente, e da essi sappiamo che si è deciso a non accettare le proposte fatte. Nei giorni 16, 17, 18 e 19, dietro invito del Governo, tutti i cittadini compresi gli stessi rappresentanti della nazione prestavano la loro opera nei lavori di fortificazione che si van facendo sotto la direzione degli uffiziali del Genio. La guardia nazionale è stata mobilizzata.

(*L'Eco della Libertà.*)

---

# APPENDICE

## DISCORSO DI SCHUSELKA ALLA DIETA DI KREMSIER.

L'Assemblea Costituente di Kremsier essendo stata rimandata a casa sua, come incapace di creare qualche cosa di utile per l'impero, e la costituzione dalla stessa votata essendo stata riposta negli archivi, a titolo di documento storico, e pubblicata in sua vece una costituzione, lavoro di mano imperiale, le discussioni di quel parlamento perdono la loro importanza. Tuttavia crediamo opportuno di riferire i passaggi principali del discorso pronunziato da *Schuselka* il 3 Marzo. Relativamente all'Assemblea, era come un grido di protesta contro il colpo di stato che si prevedeva; per noi, è un prezioso compendio degli atti della politica del ministero austriaco.

« . . . non si tratta qui di piccola cosa (l'imprestito dello Stato), ma bensì di sapere se, accordando al ministero la disposizione della proprietà del popolo, si è voluto dargli un voto di fiducia. Ma l'Austria, sotto il sistema che ora la governa, cosa dico io governa? la domina, la terrorizza, è un'Austria ben diversa della prima: la sua situazione non offre veruna sicurezza, veruna garanzia, perchè siamo in istato di rivoluzione permanente: la rivoluzione permanente, la controrivoluzione è stata dichiarata dallo stesso ministero. Si è retrocesso fino a Maggio; s'avvicina l'anniversario di Marzo, e forse si vuole toccare ai diritti conquistati in quei giorni e distruggere tutte le nostre libertà (*applausi.*) Lo stato d'assedio, nel quale si trova la maggior parte della monarchia, è uno stato rivoluzionario, un dominio di violenza che non offre garanzia nemmeno per una settimana. Una tale situazione non è una necessità. Se il governo avesse agito francamente per l'interesse vero del trono, gli avvenimenti del 6 ottobre non avrebbero avuto luogo. Al contrario, il governo ha sistematicamente oppressa la capitale, e spinta alla disperazione col dettarle condizioni ineseguibili, per poi potere abbatterla completamente. Supponendo anche essere ciò stato necessario allora, perchè si continua la stessa politica? Il Ministero governa egli realmente, è egli ancora responsabile? Difficilmente si crederebbe. Se noi potessimo veder chiaro nei rapporti fra i generali ed il ministero, scopriremmo cose singolari, scopriremmo finalmente se il ministero governa od è governato. Se però è vero che il ministero sia realmente alla testa degli affari, allora noi diremo che la sua è politica di vendetta (*applausi e fischi*), di vendetta contro Vienna, la quale ha infranto il dispotismo; e di cui si cerca a ruinare l'industria ed il commercio ed a demoralizzare lo spirito. Il capo dello Stato non può abitare che Vienna, ma a quest'ora sarà già molto difficile di rendergli l'antico amore dei Viennesi. Il ministero segue la sua politica di vendetta contro le provincie dell'Austria, contro gli studenti, contro gli scrittori liberali. La stampa si vendicherà; essa ha ruinato Metternich, e vincerà anche questo ministero. La politica di vendetta è nello stesso tempo una politica di paura, che perseguita fino l'uniforme della legione accademica. Appena il ministero ebbe pubblicato il suo programma, che mandava la sua circolare a tutti gli impiegati, facendone tante marionette. L'eguaglianza delle nazionalità, che si ha ogni momento in bocca, viene ridotta alla servitù di un popolo per mezzo degli altri. Non si mantengono le promesse agli Slavi, e si minacciano misure rigorose, forse lo stato di assedio al Tirolo italiano che domanda la sua separazione dal Tirolo tedesco. In tali tristi rimostranze, può il ministero offrire una garanzia qualunque? Nessuna: lascia insultare il parlamento dalla stampa ministeriale, non risponde alle interpellanze, e ci manda il deputato Hlfert a trattare la nostra Assemblea, come si tratterebbe una classe di scolari. Disordine nelle finanze, nella giustizia, da per tutto; pare che si faccia a bella posta a tutto corrompere e ruinare, onde poter dire al popolo: *guardate qual frutto avete dalla libertà; era ben meglio prima.* In Polonia si crea l'antagonismo della nazionalità rutenica alla polacca per eccitare una guerra civile. La politica *rutenica* o *russinica* può facilmente diventare una politica *russa* (*applausi*), e si prepara un'altra ripartizione della Polonia a favore della Russia. L'Austria è ormai caduta sì basso da cercare la protezione della Russia; dalla quale Maria Teresa medesima si era tenuta più lontana; egli è ben triste per noi di vedere che si voglia ricostruire l'Austria coi Cosacchi. Malvagia politica che vacilla tra gli Slavi ed i Tedeschi, senza mantener le promesse date a questi ed a quelli. Un vecchio proverbio dice: l'*Austria non può perire*; ma se si progredisce di questo passo, il Ministero potrà vantarsi di averla fatta perire. »

(*La Costituente.*)

---

## ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 MARZO

Arduini Lorenzo, di Parma, Possidente, da Livorno.
Chrystie Tommaso, inglese, Capitano, da Napoli.
Ciccorelli Gaetano, veneziano, Maggiore, da Livorno.
Donaldson, inglese, Proprietario, da Napoli.
Deakin Riccardo, inglese, Medico, da Terni.
Ellieton Tommaso, inglese, Medico, da Genova.
Grierson Giacomo e Filippo, inglesi, Possidenti, da Napoli.
Hunt Carolina, inglese, Possidente, da Bologna.
Hills Anna, inglese, Proprietario, da Napoli.
Jullien Eleazaro, francese, Proprietario, da Firenze.
Lani Michele, sardo, Possidente, da Livorno.
Lusetti Giuseppe, sardo, Possidente, da Livorno.
Maini Giorgio, di Parma, Possidente, da Livorno.
Ostinelli Luigi, americano, Proprietario, da Livorno.
Pinto Annibale, Segretario della Legazione del Chilì, da Livorno.
Perrin Paeston Enrico, inglese, Possidente, da Napoli.
Ribblesdale, inglese, Possidente, da Terni.
Rigacci Vincenzo, sardo, Possidente, da Livorno.
Stiozzi Ridolfi Giuseppe, toscano, Possidente, da Bologna.

---

## PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 MARZO

Serrete Bartolommeo, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Whiteffoord Maria, inglese, Possidente, per Firenze.

---

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA
*Prima Diffidazione*

Domenico Martinelli intestatario del libretto n. 4822 serie 4 ha diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto del sudetto libretto ad altri dichiarando di averlo esso smarrito: onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore del sopraindicato intestatario.

---

## S. P. Q. R.

AVVISO

Dovendosi dal Comune di Roma fornire l'olio occorrente al servizio nell'ospizio in S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, s'invita chiunque volesse assumere l'incarico di tal provvisione a dare la sua offerta chiusa e sigillata, nel termine di giorni dieci a decorrere da quest'oggi, nella segreteria comunale, posta in Campidoglio nel palazzo senatorio.

Ivi sarà ostensibile il capitolato degli obblighi relativi.

Decorso il termine predetto, le offerte si apriranno per essere prese in considerazione.

Dal Campidoglio, il 23 marzo 1849.

*Il Pro-Senatore*
CARLO ARMELLINI *Conservatore*
Giuseppe Rossi *Segretario.*

---

## S. P. Q. R.

NOTIFIGAZIONE

Non avendo il cittadino Filippo Fantini, deliberatario dell'appalto cointeressato della esigenza della tassa addetta alla polizia delle strade urbane sui cavalli e muli di lusso e di vettura, esibito le garanzie prescritte dal capitolato e dal processo verbale di delibera del giorno 8 marzo corrente, e volendosi perciò procedere al nuovo incanto ed aggiudicazione dell'appalto medesimo a tutto di lui carico e spesa, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 4 del prossimo mese di aprile alle ore 10 della mattina nel palazzo senatorio in Campidoglio, si rinnoverà l'atto di delibera coll'accensione della candela vergine, non esclusa la previa esibizione delle offerte, secondo le regole comunali, e sulle basi del relativo capitolato, già riformato giusta le disposizioni dell'autorità governativa, ed ostensibile nella segreteria del Comune: salvo gli ulteriori esperimenti di vigesima e sesta.

L'incanto si aprirà sulla somma di scudi sedicimila per annua corrisposta colla compartecipazione del Comune sugli utili netti non minore del 15 per cento.

Dal Campidoglio, il 24 marzo 1849.

*Il Conservatore*
CARLO ARMELLINI *Pro-Senatore*
Giuseppe Rossi *Segretario.*

---

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

*Fallimento.* – D'ordine dell'Illmo sig. Marchese Giuseppe Guglielmi Giudice Commissario del fallimento di Achille Guasco, ed analogamente al disposto nell'art. 496 del Reg. Com., sono invitati i signori creditori dello stesso fallito a depositare in questa Cancelleria dell'Eccmo Tribunale del Commercio, entro il termine di giorni 40 computabili dal corrente, i titoli e documenti comprovanti i rispettivi loro crediti, ed assistere quindi o personalmente o per mezzo di speciale Procuratore alla verificazione dei medesimi, che avrà luogo nei 15 giorni successivi.

Roma 27 marzo 1849.

*Romualdo Polidori Sost. Canc.*

---

Cittadino Vera Assessore Civile.

Ad istanza del cittadino Tommaso Corsini Proprietario dom. nel suo palazzo alla Longara, rapp. dal cittadino Antonio Pagnoncelli Procuratore. Si citano nelle forme solite di procedura le cittadine Lodovica ed Elena sorelle Mocci d'ignoto dom. e dimora a comparire nella prima udienza dopo 3 giorni, ad oggetto di sentirsi condannare al pagamento di sc. 39 20, importo di due anni di canone maturati a tutto li 27 dicembre 1848 a forma dell'instrumento del 9 agosto 1779 in atti del Consolato dei fiorentini, colla risoluzione dell'ordine esecutorio e condanna alle spese. Eseguita dal Cursore li 24 marzo 1849.

*Antonio Pagnoncelli Proc.*

---

*Avviso di Vendita Giudiziale.*

In forza di Sentenza emanata dal Governo di Segni li 9 dicembre 1847, nella Causa posta in Prot. n. 138. del 1841, colla quale fu ordinata la vendita giudiziale al pubblico incanto dell'infrascritto immobile, ed in seguito della produzione fatta li 7 dicembre 1848 nel fasc. di detta causa del Capitolato, degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie, dai Registri Censuari e del rapporto di stima redatto dall'Esperto Cittadino Luigi De Santis, si procederà alla vendita dell'immobile medesimo, che è il seguente: Una casa posta nella Terra di Gorga via di S. Maria, cui confinano Sante Morgia e Caterina Giacomi salvi ec. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 55 37 e mezzo, a forma del detto rapporto del Perito De Santis. – Tale incanto avrà luogo in detta Terra nella Sala Comunale il giorno 1 maggio 1849. *Francesco Sagnori Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 55 — 1849. Martedì 27 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla **Direzione** del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 8,3 | + 7, 2° | 16° | N. dd. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 25 Marzo fino alle 9 pomer. del 26. |
| | » 3 pomer. | » 27 » 7,2 | + 16, 0 | 50 | S-E. d. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 7,5 | + 10, 1 | 13 | Calma. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 6,8. |

### *AVVISO AGLI ASSOCIATI*

*Gli Associati al* Monitore Romano *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

*Quelli poi che dimorano fuori di Roma, sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, ne' gruppi del danaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettera di avviso.*

ROMA 27 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Notificazione.*

Andando a porsi in movimento un Corpo d'Armata verso il confine Nordico dello Stato, e dovendo questo Ministero provvedere in antecedenza a quanto è relativo alla sussistenza di esso nel caso che movimenti strategici lo inducessero ad oltrepassare detto Confine; *invita* chiunque voglia concorrere all'appalto della fornitura dei viveri, e dei foraggi in servizio dell'armata stessa, ben inteso al di là dei confini accennati, ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata in carta di legge, non più tardi del giorno 10 aprile prossimo, alle Intendenze Divisionarie di Roma, Ancona e Bologna, presso le quali troveranno ostensibile il relativo Capitolato.

Dovrà ciascuna offerta indicare separatamente la somma che si richiede, tanto per la fornitura de' foraggi nelle proporzioni che nel Capitolato verranno indicate per ciascuna arma, quanto per la razione de' viveri, che sarà eguale per tutta l'armata, avvertendo bene, (come nel Capitolato verrà indicato) che qualunque siasi spesa di trasporto per la distribuzione sul luogo, ove occorrerà eseguire le somministrazioni a seconda dei movimenti che saranno per succedere, dovrà andare a carico del fornitore, e quindi da considerarsi nel prezzo che viene richiesto.

Non si riceveranno, dopo date le offerte, schiarimenti, o spiegazioni sulle offerte già esibite, e se si trasmetteranno saranno considerate come nulle.

Rimane stabilito che gli oblatori dovranno dichiarare nelle respettive schede, che intendono di prestare la Cauzione voluta dal Capitolato, indicando però in quale specie sarà la medesima, e che accettano in tutto e per tutto le condizioni nel medesimo descritte senza veruna restrizione, modificazione, e riserva. Le offerte che contenessero qualunque siasi modificazione si riterranno come non date, e quelle che verranno presentate per persona da nominarsi, non saranno altrimenti ammesse.

Spirata l'epoca sudetta si apriranno le indicate offerte secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione ed analoghi Regolamenti, per aversi soltanto in considerazione.

Dal Ministero della Guerra e Marina. Roma, li 24 Marzo 1849.

*Il Ministro Interino* A. Calandrelli.
L'Intendente Generale *C. Gaggiotti.*

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 26 Marzo.*

In esecuzione del Decreto emanato dall' Assemblea Romana nel giorno 22 corrente, col quale è ordinata la formazione di un Battaglione Universitario, sottoposto al Ministero della Guerra e Marina, sono nominati in qualità di Commissarii i cittadini

*Rossi Alessandro*
*Rasponi Lucio*
*Barlocci Aristide*
*Liverani Marco.*

I medesimi sono da me abilitati alla organizzazione del detto Battaglione, e si recheranno per le Province della Repubblica ad attuarvi quelle relative provvidenze, delle quali è a loro comunicata speciale istruzione.

*Il Ministro Interino* A. Calandrelli.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 26 Marzo.*

*È necessario d'ovviare all' inconveniente* di molte istanze o petizioni, le quali ogni giorno ed in gran copia mi pervengono direttamente, senza che prima abbiano proceduto per la debita trafila d'ufficio. Alle medesime non ne torna alcun vantaggio, dappoichè dovendo rispondere singolarmente su ciascuna di loro i respettivi Capi di officio, appena esse mi giungono m' è forza di rimandarle colà donde aveano deviato. A me poi ne torna danno, essendomi interrotto il corso di altre più gravi e pressanti cure, con molto gettito di tempo.

Or m' è d'uopo di fare noto, che tutte le istanze o petizioni dovranno essermi trasmesse pel consueto *ordine di persone, componenti la militare gerarchia*, se vogliano avere il loro discarico. Quelle che tenessero altro corso, rimarrebbero senza effetto, e come non date.

Ma siccome la trista esperienza del passato ha prodotto nell' animo de' più un certo senso di sfiducia degli inferiori verso i superiori, alcuni de' quali abusavano ribaldamente del loro ufficio, o trasandando le petizioni, o travisandone la parte informativa: così, è mio debito di avvertire la milizia e il pubblico, che di presente e sotto il mio ministero, non è alcun pericolo che si rinnovi cotanto abuso. Io non posso che lodarmi de' Comandanti de' Corpi e de' Capi d'ufficio, i quali tutti attendono a speditamente e fedelmente coadiuvarmi, sia per migliorare e rettificare l'andamento della mia azienda, e sia nell' assumere la semplice e pura parte di relatori sulle istanze dei diversi chiedenti.

Infine: io darò diretto accesso a quelle sole domande, che avranno in vano esperimentato la legittima via, e quando ciò fosse accertato, io non lascerei impunita una prevaricazione per negligenza o per mala fede.

*Il Ministro Interino* A. Calandrelli.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 26 Marzo.*

Gli aspiranti ai gradi della milizia crescono ogni giorno con una ignominiosa abbondanza. Soddisfare a tutti non si può, nè si deve. È nostro debito di soddisfare a quei soli, che facciano all' uopo nostro, si quanto al numero, e si quanto alle relative capacità. A tutelare pertanto la bontà delle scelte, e provvedere coscenziosamente ai *vuoti dell' Esercito, è decretata* una Commissione, la quale si comporrà dei seguenti cittadini:

*Luigi Bartolucci*, Generale Comandante la prima Divisione militare, Presidente.
*Camillo Gagiotti*, Intendente Generale.
*Ludovico Calandrelli*, Tenente Colonnello.
*Gio. Pietro Ruggeri*, Tenente Colonnello.
*Carlo Galassi*, Maggiore.
*Pietro Scarsella*, Maggiore.
*Pio Branchini*, Capitano.
*Pietro Trasmondi*, Capitano.
*Olimpiade Meloni*, Tenente Segretario.

A questa Commissione si trasmetteranno tutte le domande, avanzate da coloro che aspirano ai gradi della milizia.

Ogni altra ultronea domanda non sarà ricevuta, se non sia indirizzata alla Commissione.

Questa Commissione assumerà l'esame teorico, e pubblicamente il pratico di ciascun aspirante, e farà la proposta degli eleggibili da venire approvata all' opportunità.

*Il Ministro Interino* A. Calandrelli.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 26 Marzo.*

Le Batterie del nostro Stato sostituiranno alla denominazione numerica quella delle principali città della Repubblica, e segnatamente di esse che furono, o sono più benemerite verso la medesima. E cotesta preferenza di onore, lungi dal rinnovare privilegi da municipio, è intesa a vieppiù *confondere in un* solo desiderio, ed unificare in una stessa opera le diverse città sorelle; e mentre eccita in ciascuna di esse una emulatrice coscienza della propria personalità, la dirigga a uno scopo comune, sì che la comune causa se ne vantaggi.

Ferrara è una delle nostre città che per cospicua *sventura, longanimità* di sagrificio, virile rassegnazione e magnanima fede, va singolare dalle altre. Pare che il destino la designasse a uno strano e tormentoso contatto col maggiore nostro nemico, forse perchè un giorno, in virtù dei compressi ed inveterati sdegni, si facesse più formidabile quel baluardo della nostra Repubblica.

È dovere, che il tristo fato di Ferrara abbia per ora un qualche ricambio di mercede. Ed io decreto che la batteria, la quale viene dopo a quella di Roma, pigli il nome di Ferrara. Così le bandieruole delle respettive trombe avranno a un lato la insegna Repubblicana, e *a un lato* la *insegna* Ferrarese.

Gli augurati Cannoni di tal Batteria possano tuonare i primi *il fiero scoppio della nostra vendetta!* Que' Cannoni possano i primi annunciare nella santa guerra d' Italia i soldati della Repubblica: possano i primi innalzare le salve della vittoria!

*Il Ministro Interino* A. Calandrelli.

## PARTE NON OFFICIALE

**Una pretesa protesta del Pontefice contro il Re di Napoli è stata affissa, che pel colore bianco della carta si potrebbe credere pubblicata per ordine del Governo; questi dichiara però che non ha alcuna parte nella pubblicazione di questo apocrifo documento.**

Leggesi nell' *Italia Nuova*:

» Che far devono i giornali durante la guerra?

» L'esperienza dell'anno scorso deve averci ammaestrati su quello che conviene alla stampa di dire e di fare. — Intanto sulle mosse di guerra tacere; non tanto per tema di rivelare al nemico i fatti nostri, quanto per non nutrire il vano cicaleccio dei novellieri. Usare grande sobrietà nelle notizie: opporre la nuda verità, provata da indubbie testimonianze, alle menzognere relazioni dei parabolani.

» Le forze nemiche ed i pericoli, nè diminuirli, nè esagerarli. Nessuno creda, che l'opera da compiersi sia facile; ma tutti confidino di vederla condotta presto a buon termine, se tutti lo vogliamo. La vittoria certa sia in prospettiva; ma nessuno ignori, che abbiamo molto da sudare o da combattere per rag-

giungerla. Non si favoleggino le diserzioni nelle truppe croate ed ungheresi; ma si procurino, col portare a lor cognizione, scritte nella loro lingua, le notizie del proprio paese che li chiama. Non si pasca il volgo dei lettori con pedantesche declamazioni contro i generali ed i soldati austriaci: bisogna vincerli sul campo e non a parole.

» Si adoperi uno stimolo costante per i governi e per tutte le classi del popolo, affinchè concorrano con ogni mezzo possibile alla guerra. Se noi vogliamo risparmiare i sacrifizii, bisogna che sappiamo consumarli tutti in una volta. Quello che non diamo alla patria oggi, daremo agli Austriaci domani. Adesso l'Italia è come una casa in fiamme: per soffocar l'incendio s'abbatte il tetto, senza di che in pochi istanti ogni cosa è perduta.

» Si raccolgano e si narrino tutti gli atti di virtù, senza adulare alcuno, nè magnificare oltremisura le azioni virtuose.

» Conviene smettere ogni polemica irritante contro gli uomini di opinione diversa dalla nostra. L'opinione dei veri Italiani adesso non può essere, che una: cacciare lo straniero ad ogni costo. — Le quistioni politiche deggiono essere proposte, messe da parte. Intendo, che debbono mettersi da parte con sincerità, non coll'idea di tendere un laccio ai nostri avversarii politici. . . . . .

» Invece di sbracciarsi a predicare concordia con modi che producono discordia, i giornali usino sempre un linguaggio temperato, e cessino dalla peste delle personalità, che non rispettano alcuna fama la più intemerata. Noi abbiamo bisogno di tutte le forze nostre contro il comune nemico: lavora per lui chi dissemina malumori, chi eccita partiti, chi in modo qualunque divide gli animi.

» Ci cada la penna dalle mani il giorno che noi scaglieremo un'amara parola contro un altro italiano che non sia un tristo. Noi non faremo che eccitare i fiacchi, raccogliere gli sviati, biasimare i seminatori di scandali. Non domanderemo a nessuno il nome ch'egli porta sulla sua bandiera. Ci basterà di trovarlo contro l'austriaco cogli altri fratelli; ed allora diremo: questi è un buon italiano.

» La storia terrà conto adesso d'una sola cosa agl'Italiani; cioè di quanto avranno fatto per cacciare oltr'alpe l'austriaco.

» Invece di declamare contro le potenze straniere, che non ci sono favorevoli, narreremo i fatti nostri senza vanto nè ostentazione, e riguadagneremo così l'opinione dell'Europa. A ciò gioverebbe il mantenere corrispondenze coi giornali degli altri paesi, i quali finora sono informati dai nemici nostri. Parliamo agli Slavi, agli Ungheresi, ai Tedeschi, ai Francesi, agl'Inglesi dei vantaggi che ad essi risulterebbero dalla indipendenza dell'Italia. A costo di annoiare i lettori impazienti studiamo i modi tutti di preparare l'*Italia Nuova*, l'Italia risorta dal suo glorioso sepolcro. »

---

FAENZA 20 *Marzo*.

## AI RAPPRESENTANTI IL POPOLO FRANCESE

LEDRU ROLLIN, ISIDORO BAC E COLLEGHI

*Il Circolo Popolare di Faenza nella Romagna*

Repubblicani!

Un'assemblea eletta dal voto universale di un Popolo, che spezzò le lunghe catene ribadite sul dosso da dispotiche leggi, piantò sulle vette di Campidoglio la Bandiera della Libertà con suvvi la onnipossente parola — *Repubblica*. — E voi primi, o generosi, avete salutato colla effusione dell'anima questo segno di nostra redenzione; nelle aule, santuario delle vostre leggi, avete proclamata la legalità del nostro operato, i nostri sacrosanti diritti avete difesi. Abbiatevi pertanto la nostra perenne gratitudine — la estimazione già l'aveste, quando per alti sensi, per grande sapienza i vostri nomi furono consegnati alle istorie. — Durate, o magnanimi, nel vostro glorioso Apostolato, poichè la nostra Repubblica è degna d'Italia, di Francia e della benedizione d'Iddio. — Non fu il granello di arena, che fece traboccare la bilancia della nostra pazienza — furono colpe di tiranniche politiche istituzioni, e gli oppressi al fine levando alto il dito tuonarono — *è finita*. — Ma la nostra rivoluzione fu immaculata, e santa — non stilla di sangue versato — non santuario, non tesoro violato — perchè il Popolo di Roma volea solo quella libertà portata in terra dal Cristo. — Ei fidò, che la Francese Repubblica col suggello della legalità avesse a salutare questa Romana — E sia.

A nostro pro voi seguite — parlate la vostra potente parola — rammentate al vostro Presidente, che esso pure un giorno colla insegna tricolore in petto irruppe a Strasburgo, e a Boulogne per amore di Libertà — che esso pure l'anno 1831 nelle nostre file pugnò per abbattere dal Seggio temporale l'ultimo Gregorio — che tutto allora tornò vano, imperocchè opprimesse Re Filippo la generosa Francia, e all'Italia mentisse; che ora Francia è libera nella felice condizione di un popolo autonomo, che noi dobbiamo essere protetti, tutelati de' nostri diritti. — Dite a tutta Francia, che la causa del nostro Popolo è quella del Francese, che la grande idea d'indipendenza trasvola interminata il giogo delle alpi, e ci unifica di un pensiero, di un fatto, di un nodo. Ditele che il Popolo Romano sente ancora de'suoi Padri, che saprà vincere, o morire. Ditele che vi fu giorno in cui Italia fu appellata la terra dei morti, che codesto detto potrebbe tornar vero, giacchè Roma sacramentò a Dio, che Pontefice Re non tornerebbe a regnare in Vaticano, se non che calpestando cadaveri di Cristiani. — Ma vinceremo. —

VIVA LA REPUBBLICA FRANCESE
VIVA LA REPUBBLICA ROMANA

Faenza dalle Sale del Circolo 14 Marzo 1849.
Votato per acclamazione.

*Il Presidente* — DIONIGI STROCCHI.
*I Vice-Presidenti*
VINCENZO CALDESI — GIUSEPPE GALAMINI.

AUGUSTO BERTONI *Redattore*.

*I Segretari* — ANTONIO BOSI — NICOLA MORINI.

---

FIRENZE 24 *Marzo*.

## IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Sulle proposizioni del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici;

Avendo trovato giusto ed opportuno l'annuire alle istanze pervenutegli da più parti all'oggetto che venisse disposto e dichiarato ciò che segue;

Sul parere del Consiglio di Stato

DECRETA:

Art. 1. In modificazione al disposto dell'Art. 23 del Decreto del dì 16 Marzo corrente sull'imprestito coatto resta dichiarato che non avrà altrimenti luogo la pubblicazione della Nota dei Creditori voluta dall'Articolo stesso. Sarà però accordata a tutti i chiamati a contribuire all'imprestito la facoltà di aver vista dei Ruoli relativi all'imprestito medesimo esistenti nell'Uffizio della respettiva Comune; e verrà poi ad operazione compita pubblicata una Nota meramente indicativa il numero dei Contribuenti di ciascuna categoria, e la totalità delle somme in massa state da essi sborsate.

Art. 2. Le spese necessarie per le operazioni che i Magistrati Comunitativi son chiamati a fare, in ordine al disposto dell'Art. 12 e seguenti del rammentato Decreto, e sulle quali dovrà procurarsi di praticare la necessaria economia, saranno rimborsate con altrettanta somma da dedursi dal prodotto dell'imprestito.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori Pubblici è incaricato delle esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla residenza del Governo Provvisorio li 22 Marzo 1849.

G. MONTANELLI.
P. A. ADAMI.

(*Monit. Tosc.*)

---

# REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 20 *Marzo*.

Il 20 fu arrestato a Napoli il Deputato Spaventa, e tradotto non si sa perchè a S. Elmo. Questo fatto ha destato gran rammarico, e null'altro. Il popolo freme, ma tace!

Il Re, stante il rifiuto dei Siciliani, non vuole che guerra. Le due flotte sono a Palermo; partivano per colà anche i Ministri Inglese e Francese. Filangieri che dovrebbe assumere il comando e riprendere le ostilità, si è finto ammalato, e cerca sconsigliare il Re che fu in persona ad eccitarlo a partire. Il contegno di Filangieri, e le lettere scoraggianti che gli ufficiali da Messina scrivono ai loro parenti in Napoli, mostra quale sfiducia hanno i regii nell'impresa.

(*Corr. Livorn.*)

ALTRA DEL 21.

Lo scioglimento della Camera ha finito di insinuare il popolo di questa capitale contro il Governo. La sola presenza di numerosi Corpi di milizie, qui concentrate, contiene il popolo dal prorompere in una rivoluzione.

Nel giorno 15 corrente furono egualmente arrestati 60 giovani, i quali avevano risoluto di andare a prender servizio per la Repubblica Romana.

Seicento Svizzeri avean cominciato ad impadronirsi d'un bastimento nella darsena e fuggire in Romagna e in Toscana. Scoperta la congiura, 20 tra loro, reputati i fautori di questo partito, vennero fucilati. Questa esecuzione ha diffuso un gran male tra gli Svizzeri al servizio di questo Governo.

(*Corr. Tosc.*)

---

# PIEMONTE

TORINO 20 *Marzo*.

Il Governo di Sua Maestà compie al grato ufficio di rendere pubblica la liberalissima risoluzione del sig. notaio Laura (di Oneglia), che, a coadiuvare alla riuscita della causa per cui si combatte, offre all'arrolamento volontario due de' suoi figli.

Diamo il tenore dell'offerta, non che la risposta del Ministro della guerra.

(*Seguono le due lettere.*)

(*Gazz. Piemont.*)

ALTRA DEI 21.

Stamane nella chiesa della Gran Madre di Dio si faceva la pubblica preghiera per la guerra santa dalle donne lombarde. Era il loro desiderio del patrio focolare, tanto orribilmente profanato, il desiderio delle care vite che vanno ad esporsi per la suprema causa della patria: ed esse, le povere emigrate, lo dicevano al Dio delle battaglie e della carità con tutta l'espansione dell'anima. Molte donne subalpine associavano a sì fervide preci le loro, e unite amorevolmente appiedi dell'altare del Giusto, mostravano quai vincoli indispensabili ne stringano a tutti i fratelli d'oltre Ticino. (*Opinione.*)

— Nella seduta del 20 marzo fu votata dalla Camera dei deputati in Torino la Legge sui poteri eccezionali in tempo di guerra. Sopra 121 deputati presenti ebbe 77 voti favorevoli, e 38 contrarj.

La discussione non offrì nulla di segnalabile, meno l'emenda del Ministro Buffa tendente alla soppressione dei circoli che fu rigettata, e l'emenda dei deputati Ranco e Bargnani, diretta a mantenere anche in tempo di guerra la illimitata libertà della stampa. Questa emenda dette luogo ad un animato discorso del Dabormida in difesa dell'ufficialità dell'armata tanto ingiuriata dalla stampa. Questo discorso fu appleuditissimo, ed i deputati Ranco e Bargnani ritirarono la loro emenda. (*F. P.*)

---

MILANO 19 *Marzo*.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, il seguente

## AVVISO

D'ordine di Sua Eccellenza il signor Feld-Maresciallo conte Radetzky si avverte il Pubblico, che d'ora innanzi, e fino ad ulteriori disposizioni, devono cessare per le viste di guerra le corse sulla Strada privilegiata Ferdinandea Lombardo-Veneta fra Milano e Treviglio, come pure su quella fra Milano e Monza.

Milano il 18 marzo 1849.

*Il Comand. della Città*, DUODO, *I. R. Colonnello*.

— Il Municipio di Milano pubblica altro avviso, in cui, dopo aver raccomandato l'ordine e la tranquillità, annunzia le seguenti determinazioni:

1. È istituita una Guardia Municipale volontaria gratuita, colla quale e colla forza pubblica ordinaria si provvederà alla sicurezza interna di questa città.

2. A far parte della medesima sono chiamate le seguenti categorie di Cittadini, cioè:

I Possidenti e Benestanti:

I Commercianti, Mercanti e Bottegaj padroni di negozio, o loro istitori;

Gli esercenti professioni od arti liberali;

Gl'impiegati.

3. La detta Guardia, in attualità di servizio, porterà per uniforme una tunica verde con colletto e paramani rossi, senza spallini, ed avrà un berretto di tela cerata nera; sarà poi, durante il servizio, munita di arma bianca di cui le si farà apposita consegna.

4. Il Municipio, d'accordo colle Autorità superiormente designate, procede alla formazione di detta Guardia, ed al conferimento delle cariche di Capo, Ispettori, e Sotto ispettori della medesima.

5. Le istruzioni e discipline del servizio saranno rese note nel tempo e nei modi che si troverà del caso.

(*Gazz. di Milano*)

---

PARMA 21 *Marzo*.

*La Commissione Governativa dello Stato di Parma.*

Le strettezze del pubblico Erario sono considerevoli; i bisogni dello Stato grandissimi.

Lungi ogni misura di eccezione.

La prontezza del pagamento delle contribuzioni ordinarie preverrà ogni grave inconveniente.

Parmigiani! Fidatamente appelliamo al vostro patriottismo. I giorni che volgono sono giorni di sacrifici. Li domandano le cause più sante; l'ordine dello Stato e l'Indipendenza d'Italia.

Parma 20 Marzo 1849.

G. DALLA ROSA. — S. RIVA. — A. BENEDINI.
O. GARBARINI. — A. CAVAGNARI.

— La Commissione governativa ha aggiunto ai 12,000 pani dispensati ai poveri, altri mille.

(*Il 9 Febbrajo.*)

---

GUASTALLA 22 *Marzo*.

L'altro ieri Sua Altezza, il duca Francesco non entrò in città; ma fatto a sè venire quel podestà gl'intimò di portargli subito i quattrini ch'erano nella cassa. Il magistrato, veduto che il duca avea con sè otto esibitori di coattiva (6 cannoni e 2 obici) e una trentina di sgherri a cavallo, partì, e tornò subito, presentando al duca circa 1500 lire, che egli si prese e continuò il suo viaggio. (*Postino.*)

---

VENEZIA 20 *Marzo*.

Ieri ad un'ora pomeridiana partì da Venezia col suo stato maggiore il generale in capo Guglielmo Pepe, per trasportare a Chioggia il suo quartier generale. Mentre egli attraversava la piazza di S. Marco la molta gente che vi si trovava festeggiò affettuosamente, ed accompagnò con applausi cordiali fino all'imbarco l'illustre veterano delle patrie armate e delle libertà nazionali.

— Sotto gli ordini del contr' ammiraglio Giorgio Bua, comandante la divisione navale veneta, avvi la corvetta *Lombardia* comandata dal capitano di corvetta Miroslavo Neckich — la corvetta *Veloce* dal capitano di fregata Vittore Zambelli — la corvetta *Indipendenza* dal capitano di corvetta Annibale Viescovich — il brick *Crociato* dal capitano di corvetta Sagredo — il brick *San Marco* dal capitano di corvetta Caffiero — il piroscafo *Pio IX* dal tenente di vascello Ippolito Mazzucchelli.

— Oggi nella chiesa annessa allo spedale civile si celebrò, per le vittime della rivoluzione dell' anno scorso, un uffizio solenne.

— Il Circolo Italiano pubblicò un avviso, nel quale, ricordando di aver esistito otto mesi per eccitare sempre alla guerra, annunzia che adesso, mentre l' azione ricomincia e la patria chiama i buoni cittadini sui forti, sospenderà le proprie ordinarie sedute, salvo di ripigliare in quel primo momento nel quale il bene del paese reclamasse l' associazione dei patriotti che si schierano sotto la bandiera di Dio e del popolo. (*Indipendente.*)

ALTRA DEL 21.

*Offerte alla Patria.*

Il cittadino Angelo Comello, di Valentino, membro del Comitato di pubblica vigilanza, e tenente onorario della cavalleria veneta, ha fatto tenere all' Intendenza delle truppe venete una cedola patriottica di L. 100, perchè venga disposta a favore della famiglia povera di quel soldato del corpo della cavalleria veneta, dipendente dal capitano Diaz, che primo dovesse resta morto in battaglia nella guerra attuale.

(*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 22.

Dall' atroce al ridicolo non v' è che un passo. Basterebbe il seguente decreto, nella sua stupidità, per far vedere che l' Austria, quantunque sapiente nel torturare i Popoli, è veramente quell' *ultima* in civiltà che tutti la dicono.

AVVISO

In seguito agli Avvisi già antecedentemente pubblicati da S. E. il signor tenente maresciallo barone de Welden, ed ai recenti proclami di S. E. il tenente maresciallo barone Haynau 23 p. p. e quello di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky 10 corrente, questo I. R. comando militare di città con decreto 14 corrente, Num. 810, ha ordinato la pubblicazione delle seguenti discipline riferibili ai contrassegni già contemplati nei suddetti proclami.

I. È proibito a chicchesiasi di portare i così detti cappelli alla *Ernani*, alla *Puritana*, ed alla *Calabrese* aventi o no cordelle di pelle lucida con fibbia di metallo.

II. È pure vietato a chicchesiasi di portare cordoni di spago servibili per catena d' orologio od altro, mentre fu dato di rimarcare che parecchi individui da qualche tempo fanno uso dei medesimi.

III. I contravventori a queste prescrizioni saranno dalle pattuglie militari sì di giorno che di notte, senza distinzione, arrestati e messi a disposizione della sullodata autorità militare.

IV. I cappellaj che si permettessero di fabbricare e vendere i cappelli sopra indicati, come pure i bottegai od altri individui che smerciassero cordelle di spago ad uso di catene da orologio, saranno pure, oltre la confisca di tali generi, arrestati e messi a disposizione del prelodato comando.

Le comminatorie suespresse avranno effetto tre giorni dopo la pubblicazione di quest' avviso, e ciò tanto in questa città, come in tutti i distretti e comuni della provincia.

Padova li 16 Marzo 1849.

*Dall' I. R. uff. prov. d' ordine pubblico*
*L' I. R. primo aggiunto*
DÖRY.

(*Italia Nuova.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Si ha da Berna chè il sig. De Boni, Inviato della Repubblica Romana presso la Confederazione Elvetica, ha già rimesso le proprie credenziali al Presidente Furrer.

Il 25.mo battaglione federale Rusca fu pronto alla chiamata, e già si trova in iscaglioni sfilato lungo la frontiera. Sulla linea lombarda non si vede più vestigio della dominazione austriaca. I posti militari sono levati, e la finanza ha pure disertato. Da Como e da Varese si va e viene liberamente. Le popolazioni sono ancora in quell' ansia irresoluta, che trattiene dall' insorgere per tema di vedere un' altra volta irrompere l' odiato oppressore.

(*Repubblicano del dì* 20.)

— Vuolsi che alcune bande di generosi ed ardenti emigrati non abbiano potuto aspettare l'ora precisa nella quale avesse termine l' armistizio, e che superati monti ed il lago che li divideva dalla Lombardia, sieno entrati dalla parte del Comasco, dirigendosi in due colonne, l' una verso il Varesotto e l' altra verso Bergamo.

Le lettere che portano queste notizie aggiungono che al loro avvicinarsi le popolazioni si sollevassero in massa, che al suono delle campane da ogni parte accorressero armati per unirsi ai loro fratelli, e calassero sopra Milano fra le grida di *Viva l' Italia, viva il Piemonte, viva l' indipendenza italiana. — Onta, infamia, maledizione al Croato e all' Austriaco.* (*Concordia.*)

## FRANCIA

La *Patrie*, giornale semiofficiale, assicura che si formerà un campo di 20 mila uomini a Saint-Maur, il quale non sarà temporaneo, poichè le baracche saranno coperte con tetti ed altri accessorj per una lunga permanenza.

— Alcuni giornali parlano dell' apparizione del cholera a Parigi. In fatti questa malattia esiste nella capitale, ma in minima proporzione. In tre giorni vi sono stati dieci ammalati e fra questi soli 3 morti. (*F. F.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 14 *Marzo.*

Il *Times* annunzia che parecchi legni a vapore sono in via d' armamento nei porti d' Inghilterra per conto del Governo di Sicilia, e che 1200 uomini ben addestrati e ben equipaggiati sono pronti ad andare a prender parte nella lotta.

## GERMANIA

FRANCOFORTE 15 *Marzo.*

Questa sera tutti i clubs si riuniscono. Si crede che tutti si associeranno alla proposta del signor Welker con questa riserva, che i Deputati austriaci non sieno più ammessi a votare nelle questioni che sono riferibili alla Costituzione.

— È giunta una nuova Nota austriaca. Il gabinetto di Vienna dichiara d'esser disposto a fare entrare tutto l' Impero d' Austria nella Confederazione Germanica. Egli si pronuncia, circa al Governo federale, per un Direttorio che sarebbe formato d' Austria, Prussia e Baviera, e d' altri Stati della Confederazione, appresso una divisione in circoli. In quanto alla Rappresentanza Nazionale della Confederazione, il governo austriaco declina ogni rappresentanza eletta direttamente, ma ne domanda una composta di Delegati delle diverse Diete particolari, a cui sarebbero aggiunti Delegati del Governo. (*Gaz. des Postes.*)

ALTRA DEL 17.

La discussione sulle proposte Welker modificate dal Comitato di Costituzione è principiata. Si sono iscritti 28 oratori per e 59 contro di esso. Alle ore 3 è stata risoluta la proroga fino a lunedì; avanti martedì sera non potrà aver luogo la votazione. Intanto Berger Sommaruga e consorti hanno fatto un ultimo tentativo per sostenere l' Austria, proponendo una serie di condizione sotto le quali l' Assemblea potrebbe permettere di trattare col gabinetto d' Olmutz.

Il Ministro Gaghern, rispondendo ad una interpellanza, torna a sostenere la sua politica come la sola che possa soddisfare alle esigenze nazionali. (*F. T.*)

HIEL 10 *Marzo.*

In seguito di movimenti di truppe che ebbero luogo in questo momento l'esercito di Schleswig-Holstein si troverà radunata alla fine della settimana entrante al centro di Schleswig. Jeri la nostra artiglieria è partita da Neummuster.

(*Cor. d' Amburgo*)

STUTTGARDA 13 *Marzo.*

Con 59 contro 13 voti la seconda Camera approvò la proposta ministeriale che fissa la lista civile a 850,000 fiorini. Il re cede così 200,000 fiorini sulla sua lista civile passata. (*F. T.*)

## PRUSSIA

BERLINO 15 *Marzo.*

Ecco quali sono i sentimenti espressi dalla seconda Camera nell' indirizzo al Re, riguardo alla quistione germano-danese,

„ Penetrati da un vivo desiderio d' una più stretta unione degli Stati tedeschi, noi riconosciamo con gioja gli sforzi che fa il vostro governo per raggiungere il nobile scopo d' uno Stato federativo. La Prussia non esiterà a far qualunque sagrifizio necessario per ottenerlo, perchè la sua forza è una essenziale condizione della forza della Germania. Noi speriamo che la buona intelligenza dagli Stati coll' Assemblea germanica ne faciliterà la realizzazione. Se però alcuni membri della Confederazione fossero impediti dal prendervi parte dagli elementi di cui sono composti i loro stati o da altre cause, noi abbiamo ragionevole motivo di aspettarci che il vostro governo riuscirà, conservando i rapporti d'una comune Confederazione, con tutti gli altri Stati, a formare uno stato federativo più stretto al di dentro del primo. Desideriamo sinceramente che la denunzia dell' armistizio fatta dalla Danimarca non sia per turbare la pace, se però questo desiderio non potesse essere soddisfatto, saremo pronti a sostenere con ogni vigore il vostro governo, qualora si trattasse di difendere l' onore della Germania e della Prussia. „ (*Allg. Zeit.*)

— La *Gazzetta di Colonia* annunzia di bel nuovo che tutte le fortezze della Prussia debbano essere poste sul piede di guerra.

## SASSONIA

DRESDA 12 *Marzo.*

Il Deputato radicale Tchsirner ha parlato di alcune voci che attribuiscono al Governo l' intenzione di sciogliere le Camere, e d' improvvisare una Costituzione graziata: quindi ha interrogato il Ministero se pensava soddisfare alle giuste esigenze del popolo, col presentare al più presto le modificazioni liberali da farsi allo Statuto, le quali consisterebbero principalmente in una sola Camera investita d' un voto sospensivo, ed in un sistema di imposta progressiva. (*Allg. Zeit.*)

## BAVIERA

MONACO 17 *Marzo.*

Si corre all' aborrito sistema di Abel. I professori del partito gesuitico Philipps e Lassaule, che al tempo della caduta del Ministero Abel erano stati allontanati, sono ora richiamati alle loro cattedre. (*Ivi.*)

## DANIMARCA

HANNOVER 13 *Marzo.*

Le conferenze che ebbero luogo per la formazione del nuovo ministero non avendo portato alcun risultato, i ministri hanno dichiarato alle Camere che consentivano a conservare la direzione degli affari per conformarsi al desiderio del Re.

(*Gaz. d' Hannover.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 16 *Marzo.*

Il Feld-Maresciallo Barone Hess ha diretto la seguente lettera al Principe Schwarzenberg, Presidente de' Ministri:

„ Il 12 del corrente venne rivocato l' armistizio per parte del Piemonte, in seguito di che l'ostilità saranno riprese il 19 o il 20. Questa notizia, che si dilatò fin da jeri sera, ha fatto immediatamente abbassare i fondi del 2 e mezzo per cento. „

L' esercito di operazione nell' Ungheria possiede le seguenti posizioni: Tokay è occupata dalla brigata Götz, Miskolez dal Barone Tablonowsky; il Feld-Maresciallo Schlick trovasi colle sue truppe ne' dintorni di Erlau, e di quivi fino a Szolnock trovasi concentrato il grosso dell' esercito; il Bano è col suo quartier generale a Egegled; il Principe Maresciallo trovasi a Ofen.

Il 13 si tenne gran consiglio de' Ministri, che durò più di tre ore. Si parla di numerosi rinforzi, che l' esercito imperiale riceverà in Ungheria. Vuolsi che 10 mila uomini siano di già stati distaccati e diretti a Pesth. (*Allg. Zeit.*)

— La *Gazzetta di Breslavia* narra il tentativo fatto per arrestare Fuster, Deputato della Dieta di Kremsier, al suo arrivo a Ratibor, nel territorio Prussiano; ma prima di eseguire l' ordine, il Preside domandò istruzioni, ed in questo frattempo, Fuster, il quale era custodito nella sua locanda, riuscì felicemente ad evadersi. (*Galignani.*)

Leggiamo nel *New Gazzette* di Konigsberg:

Ventiquattro reggimenti Russi, forte ognuno di 2000 soldati, sono in marcia sulla frontiera di Prussia. Dicesi, che altri corpi Russi si muovano verso l' Austria. La leva in massa è stata incorporata fin dal 1°. — L' esercito Russo è posto in piedi di guerra. Nell' interno della Russia, il reclutamento incontra molta opposizione, ma finora non si è adoprata alcuna violenza. (*Ivi.*)

## UNGHERIA

PESTH 6 *Marzo.*

Questa lettera è forse l' ultima che vi scriverò da Pesth, perchè bentosto i nostri entreranno forse in questa città, e le comunicazioni con Vienna saranno rotte.

Jeri l' altro Windischgratz è arrivato qui da Kapolnia dopo essere stato battuto da Dembinski, Gorgey e Klapka, il 26 e 27 febbraio; cerca a spargere la voce d'aver respinto i nostri fino a Poroszlo, ma vi assicuro che vi ha perduto 3000 uomini. Jeri furono ricondotti indietro i pontoni e l' artiglieria.

Jeri ha fatto pubblicare che il G. Zeisberg si era spinto fino a Maklar, ma la verità è che Dembinski lo ha lasciato avanzare fino a Poroszlo, poi lo ha attaccato di fronte e di fianco e lo ha battuto completamente. Alcuni uffiziali austriaci credono che Zeisberg sia prigioniero. Tengo d' una fonte autentica che jeri Dembinski ha disfatto la brigata

Grammont a Szolnok. Credo che i nostri saranno qui fra pochi giurni.

(*Corrisp. del National.*)

ALTRA DEGLI 8.

Gli Austriaci nei combattimenti di Kapolnia e Tysza-Fured furono pienamente battuti colla perdita di 80 cannoni e di 7000 uomini, e gli avanzi dell'esercito ritornati a Pesth erano in piena disorganizzazione. Si attende da un giorno all' altro che i Magiari riprendano la città.

Il G. Uminski ha battuto a Szolnok un altro corpo austriaco. (*Corrisp. della Concordia.*)

— Una corrispondenza giunta stamane (19) da Pesth reca quanto segue.

Tutta la linea del Tibisco è occupata dai valorosi Magiari; gl'imperiali occuparono Czegled, posta tra Pesth e Szolnok. — Dalla Transilvania nulla abbiamo di nuovo, giacchè ne intercettano ogni corrispondenza; le notizie di questa provincia le riceverete da Vienna.

— Lo Statuto imposto fu malissimo ricevuto, e dispiacque soprattutto anche alla nobiltà conservatrice, che sperava di vedere conservati i suoi privilegi: in modo che anche questa classe, che finora servì di sostegno alle mire auliche, minaccia di passare dall' opposizione. Alcuni si lasciano perfino trasportare a parlare pubblicamente contro la concessione dello Statuto, come il conte Luigi Dessewffy, che fu subito messo in carcere.

Il notaro di Kapolna che dovette sorvegliare l'inumazione dei morti in quella battaglia, ne fa ascendere il numero da parte degli Ungheresi a 1500, da parte degl' imperiali a 4000.

(*Deutsche Zeitung.*)

## IMPERO OTTOMANO

Abbiamo per la via di Marsiglia le lettere di Costantinopoli del 6 Marzo. Erano corse in quei giorni diverse voci politiche in conseguenza dello *Stato delle cose in Austria, Ungheria e Russia*. Fra le altre veniva molto diffusa quella di un' alleanza offensiva e difensiva fra la Porta e la Russia; ma i corrispondenti la dichiarano unanimamente una maliziosa invenzione di un tal partito che fa ogni tentativo, benchè invano, per mettere la dissenzione nel Divano, e separare di nuovo i due uomini di stato oggi indispensabili alla salute dell' Impero Reschid-Pascià, e Riza-Pascià.

In quanto all' Austria, un fatto quasi incredibile si è la domanda stata fatta dall' Internunzio alla Porta di cedergli alcuni bastimenti d' alto-bordo per combattere la flotta sarda in caso che siano riprese le ostilità. Dietro una risposta o evasiva o negativa il barone di Sturmer sarebbe tornato all' attacco con una nuova proposizione. L' Egitto è debitore alla Porta di parecchi milioni e non è in grado di pagarli; la Porta è frattanto in bisogno di danaro. Si proponga all' Egitto di vendere all' Austria una quantità di bastimenti da guerra, dei quali è provvisto ad esuberanza, e l' Austria ne pagherà il valore alla Porta, facendo così vantaggio all' uno ed all' altra. Il progetto è stato apparentemente accolto sul serio, ma in sostanza vi si ride sopra e si finirà col mandarlo a vuoto.

Il 27 Febbrajo partì il battello a vapore *l'Ellesponto* con una quarantina di rifugiati polacchi che si recano a Genova, per essere incorporati nella Legione estera al servizio del Piemonte.

Frequenti conferenze hanno avuto luogo fra gli Ambasciatori francese e inglese, il Gran-Visir, e il ministro degli Affari esteri.

Secondo le lettere di Odessa, una nuova complicazione potrebbe nascere negli affari rueso-turchi attesa l'emigrazione di parecchie famiglie della Russia Asiatica che hanno emigrato sul territorio della Sublime-Porta con decisa intenzione di non tornar più al loro paese. Qualche viva rimostranza è stata già fatta dalle Autorità russe su tal proposito.

A Odessa credevasi alla possibilità di una nuova guerra fra la Turchia e la Persia; ma a Costantinopoli non se ne parla. (*Semaphore.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

FERRARA 23 *Marzo.*

Riceviamo la notizia che nei giorni 20 e 21 Marzo le truppe di Venezia in numero di 6000 circa, fecero una sortita nella direzione di Padova attaccando vigorosamente gli Austriaci, i quali battuti furono a Pieve di Sacco, luogo distante da Padova cinque miglia circa. (*Gazz. di Ferr.*)

FIRENZE 24 *Marzo.*

Oggi è seguita la solenne apertura della Costituente Toscana.

Il Governo ha tenuto un lungo discorso inaugurale in cui si è dichiarato espressamente in favore della nostra unificazione con Roma. (*Alba.*)

TORINO 22 *Marzo.*

NOTIZIE DELLA GUERRA.

È giunto da Castel S. Giovanni dopo le ore 3 pomeridiane il seguente dispaccio in due parti.

*Prima parte*

Le mie Truppe occuparono Pavia.

*Seconda parte.*

Si dice che il Generale La Marmora ed il Senator Plezza siano entrati in Parma.

Alle ore 3 e mezza il Ministro dell' Interno entrava commosso nella Sala dei Deputati, e trafelante per la gioja interrompeva la discussione con questa lieta novella: *I nostri soldati hanno occupato Pavia.* Un fremito di gioja come d'un sol' uomo l'accolse, e come un sol grido suonò quello di tutti, Viva il Re guerriero! Viva l'esercito redentore!

(*Giorn. di Gen.*)

CASALE 21 *Marzo.*

Una lettera che ci è giunta ieri da Lubiana reca la notizia della piena sollevazione della Carniola.

— Il Governatore di Lubiana è stato ammazzato a colpi di bastone. — Morte degna di un Tedesco.

(*Carroccio.*)

Nella *Gazzetta di Milano* del 21 corrente troviamo il seguente nuovo Proclama di Radetzky:

ABITANTI DEL PIEMONTE

Il vostro Re, come v'è noto, in onta al diritto delle genti, irrompeva l'anno scorso negli Stati dell'Imperatore mio Signore. Le mie vittorie avevano *respinto quell'attacco senza esempio nella storia dei popoli*, e trattenni tuttavia la vittoriosa mia armata alle sponde del Ticino. Poteva il vostro Re risparmiarvi le devastazioni e gli orrori della guerra, accettando l'offertagli pace; ci rinnova invece le sue ostilità, e trascinato da ambiziose mire ingiustamente minaccia di nuovo gli Stati del mio Imperatore. Egli mi costringe a portare il teatro della guerra sui vostri fecondi campi. Non da me, da lui dovete riconoscere le sciagure che questo ingiusto attacco attirerà su di voi.

Io entro colla mia armata in Piemonte per ridonare finalmente ai popoli ansiosi la pace e la tranquillità. Non posso risparmiarvi le calamità che trae seco la guerra, ma la disciplina della mia armata vi guarentisce la sicurezza delle persone e delle proprietà. Non v' immischiate nella lotta delle armate, lasciatene la decisione ai soldati; altrimenti facendo, aggravereste vieppiù le molestie della guerra senza una speranza di successo, e togliereste a me la possibilità di rendervele, *per quanto sta nelle mie forze*, più lievi.

Non fuvvi mai più ingiusta guerra di quella che il vostro Re mosse contro l'Imperatore mio Signore; non fuvvi mai guerra più giusta di quella che costretto debbo far contro di voi. Me non anima, come Carlo Alberto, lo spirito di conquista, ma vengo a difendere i diritti dell'Imperatore mio Signore e l'integrità della Monarchia che il vostro Governo, fatta alleanza colla ribellione, slealmente minaccia.

RADETZKY.

PARMA 23 *Marzo.*

Verso le 10 antimeridiane vennero pubblicate per le stampe le seguenti generose e franche parole del Generale Lamarmora:

GENEROSI PARMIGIANI

La vostra accoglienza mi commosse profondamente.

Finora non incontrammo il nemico, quindi non abbiamo altro merito fuori quello d'aver mantenuta la data fede, preparandoci perciò vigorosamente alla guerra durante la tregua.

Io vi ringrazio caldamente; e mentre i nostri fratelli già combattono sul Ticino ove forse a quest' ora si decidono i destini d'Italia, io mi accingo a compier la mia parte.

All' opra adunque, valorosi Parmigiani, all' opra tutti per la grande impresa, e bando per adesso ad ogni sorta di feste e dimostrazioni.

Parma il 22 Marzo 1849.

*Il Generale* LA MARMORA.

LUGANO 21 *Marzo.*

Corrispondenza da Spluga reca quanto segue:

Domenica 18 corrente passava dalla Valtellina, omai sgombra dall' Austriaco, circa una trentina di Svizzeri, ultime reclute per Napoli.

Nonostante il consiglio de' buoni che li consigliavano a rifare i passi prevedendoli sciagure, vollero proseguire il cammino. Giunti appena in Chiavenna si sollevò parte della popolazione per impedirli la meta; risentendosi essi, nacque lotta fra questi e quelli che finì col rimaner morta una di queste reclute, quattro letalmente ferite, e le altre, quasi tutte con ferite, a stento poterono fuggire. Questa notizia fu portata dagli stessi fuggitivi qui ritornati. Ecco un nuovo frutto delle infauste capitolazioni.

(*Repubblicano.*)

MARSIGLIA 19 *Marzo.*

Un Dispaccio telegrafico annunzia la sospensione della progettata spedizione per l' Italia.

MADRID 11 *Marzo.*

Si parla sempre d'un' intervento della Spagna nelle cose d' Italia; ma nulla è stato officialmente decretato su tal proposito. (*Commercio de Cadix.*)

## GERMANIA

Sappiamo da buona sorgente che l' Imperatore, con lettera autografa, ringrazia il Generale Russo Luders dei pronti soccorsi che ha concessi alle città Sassoni minacciate, ed esprime il desiderio che le truppe evacuino il principato, tosto che il soccorso di 15,000 Austriaci atteso dall' Ungheria sarà colà giunto. I Serbi, destinati primamente a marciare verso la Transilvania, ne si mostrano poco disposti.

(*Corresp. de Noremberg.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 MARZO

Gibson Giovanni, inglese, Possidente, da Civitavecchia.
*Palazzini Numa, di Bergamo, Possidente, da Civitavecchia.*
Paris Angelo, milanese, Giojelliere, da Firenze.

## PARTENZE

DAL 23 AL GIORNO GIORNO 24 MARZO

Martinelli, Benedetto, piacentino, Sacerdote, per Civitavecchia.
Obieta S. Domenico, spagnuolo, Domenicano, per Civitavecchia.
*Passarolli Sebastiano, spagnuolo, Sacerdote, per Spagna.*

## AVVISI

REPUBBLICA ROMANA

NOTIFICAZIONE

Occorrendo per uso della Guardia Nazionale Mobilizzata una quantità di tela da Camicie, e Mutande, s' invita chiunque voglia concorrere ad una tale somministrazione a presentarsi Venerdì 23 corrente mese all' Intendenza Generale dell' Armata al Palazzo della Pilotta dalle ore undici antimeridiane all' una pomeridiana, avvertendo i concorrenti a portarsi seco loro varj Campioni di detta tela, onde stabilire i prezzi in Appello Contradittorio.

Roma li 21 marzo 1849.

*L' Intendente Generale*
C. GAGGIOTTI.

REPUBBLICA ROMANA.

NOTIFICAZIONE

Occorrendo per uso della Guardia Nazionale Mobilizzata Diecimila paja Coturni, s' invita chiunque voglia concorrere ad una tale confezione a presentarsi Venerdì 23 corrente mese all' Intendenza Generale dell' Armata al Palazzo della Pilotta dalle ore nove alle undici antimeridiane ove si troverà ostensibile il relativo Campione per offrire in appello contradittorio a detta lavorazione.

Roma li 21 marzo 1849.

*L' Intendente Generale*
C. GAGGIOTTI.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

In virtù di sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 11 agosto 1848 sopra istanza del cittadino Agostino Andreuzzi, con la quale venne ordinata la vendita del qui appresso descritto fondo ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 9 marzo 1849 al fasc. n. 556, dell' anno 1846 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle Iscrizioni Ipotecarie. - Nel giorno 26 aprile 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà, col mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi, da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente. Qual fondo venne descritto e stimato dal cittadino Igino Tilli Perito deputato come emerge chiaramente dalla perizia prodotta il giorno 21 giugno 1848. - Terreno vignato gravato dall'annuo canone di sc. 1. 20 a favore della Casa Colonna posto nel territorio di Marino in contrada S. Rocco, della quantità superficiale di tavole 3. 26, conf. Luigi Canestri, e con la via che conduce a Frascati salvi ec., il primo prezzo sul quale si verrà aperto l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato però dal Capitale del Canone per metà atteso il sistema di coltivazione in sc. 80. 12.

*Niccola Pesci Procuratore.*
*P. Bonomi Curs. presso i Trib. Civ. di Roma.*

In virtù di sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 11 agosto 1848, sopra istanza del cittadino Agostino Andreuzzi con la quale venne ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 9 marzo 1849 al fasc. n. 557, dell'anno 1848 del Capitolato e della ripetizione dei certificati Ipotecarj e della Perizia. - Nel giorno 25 aprile 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi, da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente. Quel fondo venne descritto e stimato dal Cittadino Igino Tilli Perito deputato come emerge chiaramente dalla perizia prodotta il giorno 21 giugno 1848. - Terreno vignato gravato dell'annuo canone di sc. 5 a favore della Casa Colonna posto nel territorio di Marino in contrada S. Rocco, conf. con la via vicinale, e con la strada, che conduce a Frascati, della quantità superficiale di tavole 8 63 pari a quarta 1, scorzi 3, quartucci 1, stajoli 158 e decimi 3; il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito, depurato però dal Capitale del Canone per metà atteso il sistema di coltivazione in sc. 265 11.

*Niccola Pesci Procuratore.*
*P. Bonomi Curs. presso i Trib. Civ. di Roma.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 56 — 1849. Mercoledì 28 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 27 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 7,7 | + 7, 2° | 8° | N. m. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 26 Marzo fino alle 9 pomer. del 27 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 7,1 | + 13, 6 | 31 | N-N-O. dd. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 6,7 | + 8, 7 | 15 | N-N-O. dd. | Ser. nuv. sp. | *Temperat. mass.* + 13,8 *Temperat. min.* + 6,8. |

### *AVVISO AGLI ASSOCIATI*

*Gli Associati al* Monitore Romano *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

*Quelli poi che dimorano fuori di Roma, sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, ne' gruppi del danaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettera di avviso.*

ROMA 28 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 24 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

Considerando che lo scavamento del Foro Romano, mentre accresce lustro alla Città, richiamando alla luce molte splendide reliquie dell'antica Roma, somministra occasione di lavoro e di necessaria sussistenza a molti cittadini, che non potrebbero utilmente impiegarsi nella milizia;

DECRETA:

1. Il Foro Romano, ove nacque e prosperò l'antica Repubblica Romana, sarà sgombrato dalle terre, che lo ricuoprono.

2. È aperto un credito di scudi 16,800 al Ministro del Commercio sul pubblico tesoro per l'escavazione del Foro suddetto.

3. È affidata l'esecuzione del presente Decreto al Ministro del Commercio, curando che vengano impiegati quei soli cittadini che non potrebbono ammettersi a servizio militare.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 25 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro del Commercio*
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 24 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

DECRETA:

*Art.* 1. È proibito alle Casse dell'Erario il fare pagamenti con autorizzazione particolare, tenendoli in conto sospeso.

*Art.* 2. Il Ministero dentro 20 giorni dovrà liquidare e regolarizzare i pagamenti in conto sospesi fatti dall' Erario fino al presente.

*Art.* 3. Il Potere Esecutivo chiederà un fondo all' Assemblea per le spese impreviste, tanto proprie che del Ministero

*Art.* 4. Il Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto, e della proposta di un modo, perchè i Presidi delle Province possano far fronte a spese impreviste e di urgenza.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 25 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro delle Finanze*
G. MANZONI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 24 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

Viste le disposizioni di Segreteria di Stato 9 e 26 decembre 1832 in ordine alla organizzazione ed attribuzioni del Consiglio di liquidazione del Debito Pubblico;

Visti gli Articoli 1, 2, e 3 dell' Ordinanza di Segreteria di Stato 31 decembre 1847 N. 21597, Sez. 2. relativi agli appelli dalle deliberazioni del Consiglio suddetto;

Considerando che, sia pel mutato ordine di cose, sia perchè d'impedimento alla speditezza degli affari, non può essere mantenuta la prescrizione all'Articolo 6 delle disposizioni 6 decembre 1832, col quale si dichiarano nulle le deliberazioni del Consiglio in difetto del voto del Commissario generale della Camera;

Considerando che, stante la cessazione del Tribunale della Camera, è urgente di stabilire per gli appelli dalle deliberazioni del Consiglio medesimo altre misure in luogo di quelle negli Articoli 1 e 2 dell' Ordinanza di Segreteria di Stato 31 decembre 1847;

DECRETA:

*Art.* 1. Le deliberazioni del Consiglio di liquidazione del Debito Pubblico saranno valide, quanto al numero dei votanti, quando intervengono tre di essi senza distinzione, derogando a qualunque disposizione in contrario.

*Art.* 2. Dalle deliberazioni del Consiglio di liquidazione è dato il reclamo alla Commissione surrogata provvisoriamente al Consiglio di Stato, la quale decide in secondo grado sopra memorie delle parti.

Il Direttore generale del Debito Pubblico interverrà nella seduta per dare gli schiarimenti che gli verranno richiesti; esso potrà farsi rappresentare da un Consultore.

*Art.* 3. Dalla Commissione surrogata al Consiglio di Stato, *in caso di deformità di sentenza*, potrà appellarsi in ultimo grado al Consiglio dei Ministri.

*Art.* 4. Queste disposizioni sono applicabili agli appelli già interposti, e pendenti in 2 e 3 grado.

*Art.* 5. Il Ministro delle Finanze ed il Ministro di Grazia e Giustizia sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 25 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

*Il Min. di Grazia e Giustizia* G. LAZZARINI. — *Il Ministro delle Finanze.* G. MANZONI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 25 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

DECRETA:

Un Triduo solenne alla *Divinità in Roma* e nello Stato ad inaugurare, colle benedizioni del Cielo, la Guerra Italiana.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 26 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo.*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 25 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

Considerando che nello Stato della Repubblica hanno corso coatto tre diverse categorie di Boni;

La prima emessa con Chirografi Pontificj sulla somma di . . . . . sc. 2,500,000

La seconda con Decreto del Consiglio dei Deputati per la somma di . . . » 600,000

La terza con Ordinanza della Commissione provvisoria di Governo per . . » 600,000

Considerato che l'Assemblea ha riconosciuto per valori Erariali i duecentomila Scudi di Boni emessi

dalle Rappresentanze Governative, Provinciali e Comunali nella Città e Provincia di Bologna;

Considerato che in tal guisa per quattro diverse amministrazioni con diverse autorizzazioni, si hanno quattro distinte categorie di valore circolanti riconosciuti dal Governo;

Considerato che appunto in vista delle diversità dell' autorizzazioni, le quattro annunciate categorie circolano con maggiore o minore difficoltà, con più o meno credito;

Considerato che di tale oscillanza e diversità di credito profitta il monopolio con danno dell' interesse dei privati, e con pericolo della quiete pubblica;

Considerato essere ammesso in economia, che quanto giova lo stabilire un frutto sopra rappresentanti di valori, quando questi vogliono destinarsi all' investimento, altrettanto nuoce all' Erario ed è poco calcolato in Commercio quel minor frutto che viene sostituito sui valori destinati alla circolazione;

Considerato che il frutto stabilito sulle categorie emesse dai Boni del Tesoro è di sc. 3 60. il cento per anno;

Considerato che l'ammontare dei frutti decorsi, e da decorrere, sui Boni fino alla loro completa ammortizzazione, supposta un mese dopo la scadenza di ciascuna serie, ascende a scudi quattrocentocinque mila quattrocentocinquanta;

Considerato che colla conversione delle quattro diverse categorie in una sola categoria uniforme, non si pagherebbero i frutti sulle categorie estinte se non se fino all'epoche stabilite per la conversione;

Considerato che da quelle epoche in appresso, fino alle stabilite scadenze dei Boni, vi è un risparmio sui frutti di sc. 251,595;

Considerato che per questa ed anche per maggior somma, la quale è esuberantemente garantita dalle ipoteche già iscritte per le quattro categorie fruttifere che si estinguono, può emettersi altrettanta quantità di Boni;

Considerato che i valori riconosciuti dal Governo della Repubblica devono portare impronta, stemma, e dicitura Repubblicana;

Sopra proposta del Ministro delle Finanze;

DECRETA:

*Art.* 1. Si convertono in una sola specie le quattro categorie di Boni del tesoro emessi colle leggi sovraindicate.

*Art.* 2. La nuova specie di Boni non avrà frutto.

*Art.* 3. Per la somma che si risparmia sui frutti, che sarebbero decorsi sino alla scadenza delle antiche serie, sarà estesa la nuova categoria.

*Art.* 4. I Boni di questa nuova categoria porteranno la seguente breve iscrizione: « Repubblica Romana — Bono di . . . . » con tre firme.

*Art.* 5. Il Ministro delle Finanze proporrà entro cinque giorni un Regolamento, nel quale saranno stabilite le discipline per effettuare la decretata conversione, unitamente ad uno specchio specifico delle ipoteche già iscritte in favore delle diverse serie dei Boni del Tesoro, e che si conservano con analoga annotazione a garanzia della nuova categoria.

*Art.* 6. Il Ministro delle Finanze è incaricato del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 26 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro delle Finanze*
G. MANZONI.

## REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Il Preside di Roma e Comarca.*

Fino a che una legge universale non abbia stabilmente determinato i modi, che, secondo le stagioni e i luoghi, vuolsi sieno osservati nell' esercizio della caccia, è pur giusto e necessario il provvedere ai varii casi, che di mano in mano sopraggiungono, conciliando, per quanto è possibile, la conservazione delle specie, e il diletto e la utilità che da questo industre esercizio deriva. E perchè nella caccia delle quaglie, cui si fa luogo nella imminente stagione, sia evitato tra cacciatori ogni principio di dissidio e questione, e godano tutti di questo diritto comune, inteso il Ministro dell' Interno, e colla sua autorizzazione provvisoriamente

ORDINA:

Per tutto il tempo della caccia delle quaglie, cioè dal 15 Aprile a tutto Maggio dell' anno corrente, è vietato a chiunque di tendere le reti ad uso di detta caccia lungo il Littorale del Mediterraneo da Civitavecchia a Piastra, affinchè questo tratto di spiaggia sia goduto liberamente dai cacciatori di fucile.

È permesso poi di cacciare colle reti, e nei soliti modi per la sudetta spiaggia da Piastra a Terracina, e saranno i cacciatori di fucile obbligati ad osservare gli usati riguardi.

Similmente è permesso di cacciare col fucile nei Campi non coltivati a tutto il giorno 15 Maggio sudetto.

I contravventori alle sopraespresse disposizioni saranno puniti come è ordinato nell' Art. 26. Tit. 4. della Notificazione 14 Agosto 1839.

Roma li 26 Marzo 1849.

*Il Preside* LIVIO MARIANI.

## REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Il Comitato Esecutivo*

Considerando che per la speditezza delle operazioni militari è indispensabile che le truppe ne' loro movimenti dipendano dall' unico comando de' loro capi, senza che altra autorità possa frastornarne le operazioni;

ORDINA:

Durante la guerra, tutte le truppe di Linea son tolte da ogni dipendenza dei Presidi; sono esse unicamente sotto gli ordini del Ministero della guerra.

I Ministri dell' Interno e della Guerra sono incaricati della esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 27 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro dell' Interno* A. SAFFI.

*Il Ministro della Guerra* A. CALANDRELLI.

## REPUBBLICA ROMANA

### ORDINANZA MINISTERIALE

*Il Ministro di Grazia e Giustizia*

ORDINA:

1. Il Tribunale di Appello di Roma comincerà a tenere le sue udienze col giorno 29 del corrente mese.

2. I soli Procuratori approvati dal soppresso Tribunale della Rota avranno diritto, fino a nuove disposizioni, di comparire innanzi il Tribunale di Appello.

Roma dal Palazzo della Giustizia li 27 Marzo 1849.

*Il Ministro* G. LAZZARINI.

## MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 27 Marzo.*

V'è iniquo e sleale abuso nei Fornitori di foraggi di trar profitto dalle attuali circostanze, per eludere le condizioni dei loro contratti, e somministrare ai Cavalli un cibo inferiore alla quantità, o alla qualità stabilita.

Ai Comandanti di Piazza, che rappresentano le Intendenze Divisionarie, è imposto lo stretto obbligo di provvedere e vigilare, perchè il detto abuso cessi: e se avvenga in appresso, che i Comandanti dei Corpi, o dei Distaccamenti, i quali hanno diritto alla somministrazione dei foraggi, promuovano delle rimostranze nell' atto che questi vengono distribuiti; allora i Comandanti di Piazza hanno il dovere di accedere immediatamente sul luogo, e se fosse necessario, menarvi uno o più periti, non esclusi all' uopo i periziori. Verificato l'esposto, siano intimati i Fornitori di riparare all' istante con un altro foraggio adequato alla quantità e qualità prescritta; altrimenti vi ripareranno di ufficio, e come sarà di ragione, gli stessi Comandanti di Piazza, a tutto carico e spesa dei Fornitori, dandosene contemporaneo avviso alla Intendenza Divisionaria, e al Ministero della Guerra.

Se i Fornitori avessero che ridire sul foraggio in questione, non si rimarrà per questa l'annunciata provvidenza dai Comandanti di Piazza; si toglierà però una mostra del foraggio rifiutato e periziato, e fattone un piccolo inviluppo con bollo del Comando medesimo verrà trasmesso subitamente all' Intendente Divisionario, il quale senza indugio lo farà nuovamente periziare, per quindi procedere alla definitiva decisione.

L' effetto del presente ordine è affidato alla stretta cura e responsabilità dei Comandanti di Piazza, e dei Corpi come è di ragione.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 27 Marzo.*

Essendo sottoposta al mio Ministero quella parte di Guardia Nazionale che dovrà essere mobilizzata, e dovendo io procedere alla elezione di quegli Ufficiali che sono di nomina governativa, mi volgo a tutti gli Ufficiali e sott' Ufficiali che prestarono continuato servizio nell' ultima Campagna, non che a quelli Ufficiali di Linea nostri, o reduci dell' Armata Napoletana, i quali volessero riassumere il servizio nella Nazionale mobilizzata, ed invito tutti a trasmettermi entro il più breve tempo le loro domande cogli analoghi requisiti. I nomi degli aspiranti saranno esposti al pubblico, affinchè nella durata di dieci giorni siano al mio Ministero promosse quelle possibili eccezioni che potessero occorrere.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 27 Marzo.*

Nella urgenza delle attuali circostanze è assoluto bisogno che tutti quelli Ufficiali e sott' Ufficiali, i quali senza legittima causa si trovano fuori della loro guarnigione si rendano immediatamente ai rispettivi posti; affinchè si trovino pronti a qualunque movimento o fazione di guerra che possa accadere nella Truppa.

I Comandanti di Divisione e dei Corpi saranno tenuti responsabili, ove la esecuzione del presente ordine sia menomamente trasandata.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

*per le Sezioni del giorno* 28 *Marzo.*

1. Progetto Sterbini sul rilascio della metà de' soldi, superiori a venti scudi.
2. Proposta Caroli sul doversi trattare in questi momenti, soltanto di materie di Finanze e di Guerra.
3. Proposta sui Cappellani dell' armata.
4. Proposta per formare il Comitato segreto, sulla dimanda scritta di 25 Deputati.
5. Progetto della Commissione di Guerra, sul modo di completare l'esercito.
6. Progetto, di dieci Deputati per requisire dalla Guardia Nazionale due mila fucili.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

*Tornata del dì* 29 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Relazione del cittadino Gennari sulle petizioni.
3. Discussione sul Progetto di Legge, relativo ai compensi da darsi ai Reduci dalla guerra, su cui fece rapporto il cittadino Antinori.
4. Discussione sul Progetto di Legge sugli assegni e giubilazioni degl' Impiegati, su cui fece rapporto il cittadino Virginio Armellini.
5. Discussione sul Progetto di Legge sui nuovi fondi richiesti dal Ministro di Grazia e Giustizia, su cui fece rapporto il cittadino Novelli.
6. Discussione sul Progetto di Legge di una nuova tariffa di dazii, su cui fece rapporto il cittadino Pedrini.
7. Discussione sul Progetto di Organizzazione della Guardia Nazionale.
8. Lettura del rapporto sugli Impiegati dell' Assemblea.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* BONAPARTE

*Il Segretario* FABRETTI.

## PARTE NON OFFICIALE

Leggiamo nel *Nazionale*:

» Il giorno della guerra, il giorno sospirato da tutti gl' Italiani, è venuto. Ogni movimento italiano aspirava alla guerra, come mezzo di conseguire l'indipendenza, e di gittare le fondamenta della nazionalità.

» Ogni movimento italiano è stato sempre e dovunque movimento nazionale. L' idea predominante, l'agitatore misterioso dei popoli che li sospingeva irrequieti sulle vie e sulle piazze, che li infiammava alle ire, li sollevava a furore, era l'idea nazionale. Chi la disconobbe, chi pretese arrestarla o attraversarle la via, fu travolto nell' onda turbinosa di affetti, che quell' idea sollevava dovunque penetrasse.

» Or si ritenta ancora un modo di convertire il lungo desiderio in realità: ora se Italia vorrà potrà essere. Ma a patto che non vi sia popolo della penisola che non adoperi ogni supremo sforzo per cooperare alla guerra nazionale iniziata dal Piemonte. Guerra di Popoli abbiamo detto. Ebbene! Il tempo è venuto. Che i Popoli rispondano al grido di guerra che tuona in Lombardia.

» Se un popolo mancasse all' appello delle armi italiane; se un popolo nel giorno della vittoria dovesse dire: Io non fui partecipe delle battaglie! Qua-

le vitupero! È necessario, è decoroso, è utile pei presenti e pei futuri destini d'Italia che ogni popolo italiano abbia *la sua rappresentanza armata in Lombardia*.

» La guerra ha ricondotto, come sperammo, e come più d'una volta abbiamo predetto, la concordia negli animi. Ogni partito abnega se stesso, e non leva che un grido di guerra. Questo grido di suprema salute raccolgano i Governi e ascoltino le Assemblee. Da questo unanime grido, da questa concordia di affetti è loro tracciata la via che hanno da battere, l'opera cui devono innanzi ad ogni altra dar mano. Ardiscano, avvolgano le mani fra i capelli ai popoli che reggono, li scuotano, li armino, li sospingano in guerra. Un giorno, un'ora perduta *in altri* pensieri può mettere in pericolo l'onore del paese e le sorti d'Italia. »

---

— Troviamo nella *Concordia*:

» La necessità che ha indotto la Camera dei deputati a votar la legge del *prestito volontario* costringerà quella dei Senatori a non respingerla, quantunque i principii che informano questa legge tendano a favorire piuttosto la casta dei capitalisti che non la classe numerosissima dei piccoli proprietari e del medio commercio.

» Per rimediare in quanto si può al male che sempre accompagna un provvedimento di urgente necessità, noi *stimiamo dovere di un giornale democratico* il ripetere *a tutti i piccoli particolari, a tutto il medio commercio* di fare ogni possibile per pagare volontariamente prima del 15 aprile prossimo un buon acconto sulle somme che approssimativamente saranno loro imposte nel prestito obbligatorio, perchè con 72 lire pagate entro quel termine sconteranno lire 100 di dette quote del prestito forzato.

» Noi facciamo ancora istanza al *ministero* affinchè, appena pubblicata quella legge, sia diramato in ogni comune *avviso* al pubblico, che valga a rendere popolari gli utili ed i vantaggi che presenta il prestito volontario, *onde ciascuno possa preparare e portarvi* il suo obolo, ed in conseguenza usufruttuare esso stesso, e preferibilmente ai banchieri e capitalisti, i sacrificii e le usure che l'impero della necessità impone al governo. »

---

FIRENZE 25 *Marzo*.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Informato che varie difficoltà si presentano nella attuazione delle prescrizioni di cui nel Decreto del 27 Febbraio *testè trascorso, concernente la mobilizzazione* della Guardia Nazionale, e volendo che venga a queste congruamente riparato, onde la mobilizzazione medesima proceda con quella sollecitudine che è reclamata dalle circostanze, e la Toscana possa nella guerra per l'Italiana Indipendenza trovarsi pronta a prendervi una attiva e degna parte;

Sulla *proposizione* del Ministro Segretario di Stato per il dipartimento dell'Interno;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. A cura della Commissione incaricata della generale mobilizzazione della Guardia Nazionale di tutta la Toscana, *saranno istituiti* in tutti i Capi di compartimento, dei Consigli compartimentali di esenzione, ai quali potranno avere ricorso quelle Guardie Mobili che si chiamano lese dai giudicati delle Commissioni d'esenzione, stabiliti in ciascuna Comunità.

Art. 2. La Commissione, di cui nel suddetto articolo, redigerà una istruzione generale indicativa le norme da tenersi nelle ricordate esenzioni, avute presenti le prescrizioni in proposito emanate dal Governo, e che per la sua applicabilità verrà resa di pubblica ragione.

Art. 3. Lo equipaggiamento per le Guardie Mobili sarà preparato e fornito a cura delle respettive Comunità, le quali avranno diritto al rimborso sulla Cassa generale dello Stato nei modi e forme che saranno successivamente determinate dal Governo. A tale effetto terranno esatto conto delle spese medesime che saranno verificate da una Commissione appositamente creata.

Art. 4. I Gonfalonieri saranno tenuti responsabili per il pronto equipaggiamento, tanto per la qualità e spesa, quanto per la quantità.

Art. 5. Appena ottenuta la cifra lorda della Guardia mobilizzabile, metteranno mano al lavoro per una quantità di Guardie *non minore* del 50 per cento, sulle tre misure come si pratica sulle milizie regolari.

Art. 6. Gli oggetti di vestiario per ogni Guardia mobile consisteranno: in

Un cappotto,
Due para scarpe,
Un pajo pantaloni,
Due camice,
Un caschetto di cuojo sul modello dei Volontari del 1848,
Un sacco di pelle da milizia,
Una gamella di latta.

Art. 7. Considerando il Governo che dai 18 ai 60 anni anche il servizio ordinario della Guardia nazionale diviene generalmente gravoso, ha con particolari istruzioni date ai redattori dei Ruoli stabilito, che gli obbligati al servizio sieno quelli costituiti nell'età dai 18 ai 50 anni, lasciando libera facoltà agli esclusi di farne parte ove loro piaccia. — In conseguenza di ciò, tutte quelle Guardie nazionali della Toscana che sono comprese nel decennio dai 50 ai 60 anni, saranno invitate a rimettere alle respettive loro Comunità l'armamento, ecc.

Dato li 23 Marzo 1849.

G. MONTANELLI.
F. C. MARMOCCHI.
(*Fogl. Tosc.*)

---

## PIEMONTE

TORINO 21 *Marzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del* 20.

La seduta è aperta alle otto antimeridiane, ma per mancanza del numero legale è prorogata ad un'ora pomeridiana. Si ripiglia la discussione intorno ai singoli articoli della legge di pubblica sicurezza. Alcuni emendamenti dei *deputati* Brofferio, Bargnani, Buoncompagni, tendenti a guarentire con un limite di tempo la rapidità del processo negli arresti arbitrari concessi al ministero, e a far ricadere sui ministri e sui loro agenti la responsabilità dell'arbitrio, quando avessero ordinato od eseguito un arresto senza giusta causa, sono respinti dalla Camera. Un emendamento proposto dal deputato Biancheri, perchè i mendicanti, abbandonati dalla legge all'azione assoluta del ministero, possano essere impiegati in utili lavori o arrollati nella milizia, è combattuto da altri deputati ed è finalmente ritirato dal proponente medesimo. L'articolo primo è adottato, e *si passa a discutere l'articolo* secondo, il quale, con una leggera modificazione, viene adottato esso pure.

All'articolo terzo, il ministro Buffa propone un emendamento col quale si dichiarino soppressi tutti i circoli. Ei dice che più facile è trasmodare colla parola che colla stampa, quindi quella dev'essere ancor *più di questa vincolata*, che non sempre si può contare sull'energia e sulla vigilanza delle Autorità locali, e che finalmente, sopprimendo i circoli, si toglie il pericolo di arbitrii nei subalterni. A lui rispondono opportunamente i deputati Broglio, Brofferio e Mellana, mostrando come *i circoli siano stati più utili* assai che dannosi alla causa della libertà, che nel resto, quando venisse la necessità di una legge di soppressione generale, il parlamento potrebbe sempre farla, intanto giovar meglio il lasciarli sussistere, affinchè colla loro azione tengano desto l'entusiasmo nelle province. — Dopo qualche altro emendamento non accettato *dalla Camera l'articolo terzo è adottato*.

Sull'articolo quarto che include una violazione della stampa, togliendosi facoltà ai giornali di parlare di cose di guerra, se non dopo quello che ne ha riferito la gazzetta officiale, s'impegna viva ed animata la discussione. Il deputato Brofferio vorrebbe far dichiarare l'articolo fuori di discussione, perchè per legge dello statuto, allorchè una proposta è stata rigettata da tutti e tre i poteri, questa non può più essere *ripigliata durante una medesima sessione*. Questo appunto è, a suo avviso, il caso del presente articolo, il quale in sostanza riproduce la legge già *presentata dal deputato Longoni e dalla Camera* respinta. Altri deputati propongono emendamenti, e parlano contro l'articolo di legge; tra questi il deputato Ranco il quale vorrebbe ridurre la legge ad essere repressiva e non preventiva.

La seduta è sospesa per essere ripigliata la sera alle otto.

Ripigliata la Seduta, si pone in discussione un emendamento del deputato Bargnani, che vorrebbe contenere la legge nei limiti della repressività. Il deputato Dabormida sostiene la necessità di prevenire i danni della stampa, mostrando quando questi possano essere gravi e irrimediabili durante la guerra, suscitando nell'esercito lo spirito di diffidenza e d'insu*bordinazione*. Parla dell'*ultima campagna*, durante la quale la stampa periodica ha fatto, a suo dire, un male grave spargendo calunnie e sospetti sui capi, e malumore nei subalterni. Dopo qualche dibattimento, è adottata una seconda parte di emendamento del deputato Rosa, e così emendato l'articolo quarto è adottato.

Sui rimanenti articoli, 6. 7. e 8. si discute alquanto, *ma senza seria opposizione*. Un emendamento del deputato de-Marchi dà luogo ad una dichiarazione del deputato Brofferio il quale vuole che anche i deputati, come qualsiasi cittadino, soggiacciono alla legge e non abbiano dinanzi ad essa privilegio d'inviolabilità. Lo emendamento *non è nemmeno posto in* discussione dalla Camera, la quale vota a scrutinio segreto sul complesso della legge. Il risultato della votazione è che di 121 deputati presenti 6 si astengono dal votare, 77 pel sì, e 38 pel no. La legge è dunque approvata.

*Eccone il testo.*

1. » Dal *giorno* della pubblicazione della presente legge, e durante il termine in essa stabilito, è concessa al governo la facoltà di ordinare visite domiciliari coll'intervento del giusdicente o sindaco, quand'anche non si tratti di flagrante delitto, ogni volta che sia necessario a prevenire l'esecuzione di reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

» L'individuo arrestato dovrà fra lo spazio di 24 ore essere *rimesso ai tribunali competenti*, giusta le leggi generali, perchè procedano nelle forme ordinarie colla massima sollecitudine.

» *È parimenti accordata, durante il detto termine*, la facoltà al governo di allontanare o respingere da questi Stati qualunque persona non regnicola, la quale sia fondato motivo di sospetto alle autorità, quantunque fornita di sufficienti mezzi di sussistenza.

» È infine concessa al governo, sempre durante il detto termine, l'autorità di rinviare ai respettivi loro paesi nativi tutti i mendicanti e vagabondi dello Stato, sottoponendoli colà alla sorveglianza della pubblica sicurezza, oppure di farli ricoverare, quando lo stimi, negli appositi stabilimenti pubblici.

2. » Tre giorni dopo la pubblicazione della presente legge, *tutti gli abitanti di ogni comune saranno* tenuti di dare, entro 24 ore, all'autorità di pubblica sicurezza o in suo difetto al sindaco, il nome, cognome, professione e patria di tutte le persone estranee alla famiglia che alloggiano e verranno ad alloggiare a qualunque titolo nel loro domicilio, o nelle case delle quali hanno disposizione.

3. » È pure data facoltà al governo d'impedire e di sciogliere le riunioni, adunanze, associazioni pericolose alla sicurezza dello Stato, quand'anche fossero tenute in luoghi aperti al pubblico.

4. » Durante lo stesso termine è vietato di pubblicare per via della stampa, o qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre il pensiero, qualunque notizia riguardante l'esercito o l'andamento della guerra, salvo quando si tratti di notizie la di cui autenticità sia previamente riconosciuta dall'autorità, cui il governo affiderà siffatto incarico, o esse trovinsi già inserite nel giornale ufficiale.

» Lo stesso divieto avrà diritto per gli scritti e discorsi pubblici tendenti a diffondere, sulle cose militari e politiche dello Stato, notizie che gettando lo spavento nelle famiglie o provocando ingannevoli speranze possano compromettere la pubblica tranquillità.

5. » È parimenti vietato a chicchesia il gridare le stampe di qualsivoglia genere per le vie, per le piazze e per qualunque luogo pubblico: come anche è proibita qualunque affissione ai muri di scritti o stampati d'ogni genere, salvo si tratti di affissione la quale venga direttamente ordinata dalla pubblica autorità.

6. » I contravventori alle disposizioni dell'art. 2 saranno puniti col carcere da sei giorni a tre mesi, con un'ammenda o multa da lire 25 a lire 500.

» I contravventori alle disposizioni dell'art. 4 saranno puniti col carcere da 15 giorni a un anno, o con una multa di lire 100 a 1,000, oltre al sequestro degli scritti o stampati.

» Quelli infine che contravverranno alla proibizione di cui all'art. 5, saranno puniti colla pena del carcere non minore di un mese, e non maggiore di sei, o con una multa di lire 100 estensibile a lire 600.

» La pena del carcere e *la pecuniaria potranno* essere applicate cumulativamente secondo la gravità dei casi.

» La cognizione di questi reati si esercita dai tribunali *secondo le forme ordinarie*.

» L'azione penale contro i contravventori per mezzo della stampa o simili potrà esercitarsi cumulativamente contro l'autore, l'editore, lo stampatore, e il gerente.

» Riguardo alle pubblicazioni periodiche si potrà aggiungere alle pene suindicate, secondo la gravità dei casi, la loro sospensione per un termine non minore di un mese e non *maggiore di sei*, da *pronunciarsi* dal tribunale nella sentenza di condanna.

7. » Se la contravvenzione alle disposizioni è fatta all'estero, il governo potrà impedire la introduzione e lo smercio mediante sequestro degli scritti o stampati.

» Chiunque diffonda o smerci, o faccia diffondere *o smerciare questi scritti, o stampati provenienti* dall'estero, sarà punito colla stessa pena di cui alla linea 2 dell'articolo precedente.

8. » Gli effetti della presente legge cesseranno col termine di quarantacinque giorni che decorreranno dal *giorno della sua promulgazione*, a meno che prima della scadenza di essi il governo non ne abbia ottenuto dal parlamento la prorogazione.

» Cesseranno pure, anche prima di detto termine, quando il parlamento venisse prorogato o sciolto, o quando per qualunque causa venissero a cessare o fossero per convenzione sospese le ostilità. »

(*Fogl. Piem. e Tosc.*)

— Il Senato approvò oggi la legge che autorizza i cittadini delle province nuovamente unite ad esercitare le loro professioni nelle antiche province dello Stato sardo. Fu ampliata la legge, stabilendo che possono esercitare le loro professioni, ovunque abbiano ottenuto i loro gradi accademici, purchè siano stati riconosciuti nel Lombardo-Veneto. La discussione fu breve: De Cardenas avrebbe voluto che si aggiungesse un articolo, col quale si stabilisce che anco i piemontesi per diritto di reciprocità possono esercitare la loro professione nel Lombardo-Veneto. Quella proposizione fu rigettata, ed invece *adottato* un ordine del giorno motivato, con cui si esprime la fiducia che il Ministero provvederà che venga posto in pratica il principio di reciprocanza. (*Opinione.*)

— Il Ministro dell'istruzione pubblica, Carlo Cadorna, è partito da Torino per recarsi al campo della guerra in qualità di commissario.

(*Fogl. Piemont.*)

LODI 22 *Marzo.*

Qui, meno un immenso passaggio di truppe e carriaggi, tutto è tranquillo. I discorsi al solito sono molti ma niente di positivo. Il fatto è che nè a Milano nè nelle altre città non vi è quasi più truppa, e per il buon ordine si stà attivando una guardia municipale composta di probi cittadini la quale sin'ora però non si è potuta combinare. Tanto più che oggi il cannone si è fatto sentire continuamente « Dio salvi Italia. » (*Corr. del 9 Febb.*)

CASTEL S. GIOVANNI 22 *Marzo.*

Il cannone che fecesi sentire tutto ieri sino alle 10 di sera, ricominciò stamattina di buon'ora a farsi sentire di nuovo per un paio di ore; ed adesso non si sente più nulla. (*Corr. part. del Riverb.*)

PARMA 23 *Marzo.*

Ieri dopo pranzo arrivava il Senatore Plezza, regio Commissario con pieni poteri pei Ducati di Parma e Modena.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

*Ai popoli dei Ducati di Parma, Piacenza Modena, Reggio e Guastalla.*

L'esercito nostro col Re e i principi Reali alla testa ha ricominciato la gran lotta, e vendica a quest'ora nel sangue dell'austriaco gli oltraggi e i patimenti delle Provincie da lui calpestate. Quell'esercito, nelle cui file risplendono i vostri prodi, conta su di voi. Grandi sono i sacrifici, che io vi chiederò per la Patria, ma maggiori dei sacrifici saranno i premii che coglierete: Indipendenza della Patria, Libertà di Cittadini, Sicurezza per sempre dalle invasioni straniere.

Nei pochi giorni che rimarrò fra di voi, Commissario Provvisorio del Governo, mi aspetto da ognuno il mantenimento dell'ordine, e che gl'ingegni e l'opera di tutti siano impiegati in aiutarmi a render men dura al soldato la vita del campo, ed a procurare al Governo i mezzi con cui facendo grossa e corta la guerra riesca al nemico più terribile, al Paese meno dannosa.

Chiunque di voi o col braccio, o col senno, o col denaro può venire in aiuto della Patria rammenti, che si sta scrivendo colle spade nei campi di Lombardia la più bella pagina della Storia d'Italia; e che verrà un giorno, in cui, come sarà la più grande delle glorie di poter dire: anch'io ho fatto dei sacrifizii, anch'io ho lavorato, anch'io ho di mia mano ucciso un nemico nella guerra santa, così sarà la più grande delle infamie l'esser mostrato a dito come cittadino che fu trovato nullo nei dì di prova della Patria.

Parma 22 Marzo 1849.

PLEZZA.

*Militi della Guardia Nazionale.*

Il nobile contegno, che voi serbaste durante l'occupazione straniera, e che vi guadagnò l'ammirazione d'Italia, e il rispetto del nemico, fu sprone potente all'Esercito e conforto al Governo nel riprendere la grande lotta, che deve decidere se questa Patria è nostra o dello straniero.

Se il nemico osasse ricalcare il vostro suolo, voi gli mostrerete che non si è ingannato quando non osò disarmarvi, perchè vi conobbe uomini forti e risoluti, degni fratelli di quei prodi che l'anno scorso nei campi lombardi emularono il valore delle migliori schiere piemontesi.

Cittadini! Io sento il bisogno di esprimervi la gratitudine della patria per la vostra condotta nobile e dignitosa in tempi tanto difficili, come pure alla benemerita Commissione Governativa, che col vostro appoggio conservò l'ordine e la buona armonia nel Paese; e conto sopra di voi che questo ordine non sarà mai turbato.

Abbiate sempre presente all'animo che qualunque dimostrazione clamorosa inciampi il Governo nella sua azione, e lo distolga dallo scopo supremo della guerra, qualunque discussione pubblica spargendo dubbi sulle nostre sorti future rende men fermo il braccio del soldato nella lotta collo straniero, quantunque per se stesse innocenti, sono in queste circostanze supremo delitto di lesa Patria.

Io non chiederò a nessuno che rinneghi le sue convinzioni, ma esigerò con rigore che differisca a tempi pacifici la discussione di quelle che ponno indebolirci in faccia al nemico.

Io prego di farvi interpreti di queste mie intenzioni presso i vostri concittadini. Le parole degli uomini forti trovano presto la via negli animi generosi.

Parma 22 marzo 1849.

PLEZZA.

(*Gazz. di Bologna.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

FRIBURGO.

In una delle ultime sedute del Consiglio di Stato, il vice-Presidente Schaller ha proposto:

1. Di chiudere il bureau d'ingaggio per Napoli, attesochè diversi articoli della capitolazione furono elusi o violati.

2. Di richiamare le truppe, essendo venuto il caso previsto dall'art. 7 del trattato.

3. Di chiedere alla Direzione militare un rapporto da presentarsi al Consiglio Federale, che sarebbe pregato d'intervenire appo il governo napoletano per l'esecuzione delle clausole del § 7.

Dopo ciò il Consiglio di Stato proporrebbe al gran Consiglio l'abolimento della capitolazione.

Tali proposte furono prese in esame.

(*Fogli Sviz.*)

## FRANCIA

PARIGI 17 *Marzo.*

Il Monitore officiale della Repubblica francese contiene quanto segue.

„ La calma che regna in tutta la Francia venne di nuovo turbata in alcuni punti dagli artefici del disordine. A Beauvais, un proclama affisso alla porta nord della città annunziava, *che i Repubblicani rossi aveano armi e munizioni, e che metterebbero il fuoco ai quattro angoli della città.* A Rozoy molti individui han percorso la città proferendo grida sediziose, fra le quali, *a basso Luigi Napoleone! a basso gli aristocratici! a monte ed alla lanterna gli aristocratici!* Nello stesso dipartimento (Seine-et-Marne) a Chaumes, alcuni giovinotti han turbato la tranquillità notturna, gridando per le strade: *viva la ghillottina: noi laveremo le nostre mani nel sangue dei ricchi!* A Montauban la polizia ha tolta una bandiera bianca innalzata durante la notte. Presso Thiers (Pay-de-Dôme) ha abbattuto una bandiera rossa, che era stata inalberata in un luogo elevato per due giorni. Nella casa di Toul la Guardia Nazionale ha sequestrato un'assai forte quantità di polvere da guerra introdottavi per contrabando.

A Saint-Maixent (Deux-Sèvres) la rappresentanza d'un'opera intitolata *Un viaggio all'Icario, o il Comunismo* ha fornito ai socialisti del distretto il pretesto di una sommossa. Eglino hanno turbato lo spettacolo elevando le grida: *viva Barbès! viva Blanqui! viva Raspail! viva Cabet! viva la Repubblica rossa! viva la Repubblica democratica e sociale! a basso la Repubblica moderata! a basso i giandarmi! a basso i ricchi! la proprietà è un furto! a basso Luigi Napoleone! a basso la Presidenza!* Tre individui segnalati come istigatori di questo disordine furono arrestati e tradotti alle carceri di Niort.

All'Hauvne mille operaj di campagna, discontenti del salario che veniva loro offerto, han fatto ammutinamento. L'autorità ha prese delle disposizioni che sono bastate pe mantenere l'ordine. Nel circondario della Réole la presenza di 200 uomini di linea ha fatto cessare le resistenza opposta alla riscossione dei dazj.

A Tolosa il disordine ha preso più ampie proporzioni. Li 11 marzo la compagnia venuta a mutare la guardia del Campidoglio ne prese possesso gridando: *viva la Repubblica sociale! a basso i reazionarj!* gli uomini che la componevano avean messo ai loro bonetti od alla loro bottoniera berettini rossi a guisa di coccarda. Hanno disegnata una ghillottina sulla muraglia del corpo di guardia. Al momento in cui essi eran rilevati, queste grida raddoppiarono di violenza. Il Commissario di polizia avendo voluto stendere processo verbale contro uno dei faziosi, questi ha appuntata la bajonetta contro quel Magistrato, e lo avrebbe ucciso, se un buon cittadino non stornava l'arma. Gli uomini di guardia avrebbero dovuto essi stessi arrestare quel disgraziato che avea così poste in non cale le regole della disciplina e le leggi della morale; eglino, all'incontro, lo protessero contro la pubblica forza. Scandalo di cotal fatta non poteva rimanere impunito. Il Prefetto ha sospeso il servizio della Guardia Nazionale, ed ha ordinato il disarmamento della compagnia che rivoltossi a mano armata.

Il Governo prenderà le necessarie misure per porre un termine a queste ridicole e pericolose sessioni da pubblica piazza, che agitano Tolosa dal 24 febbrajo in poi.

N'è dato controporre con orgoglio a questa deplorevole condotta la bella attitudine delle Guardie Nazionali che sonosi riunite a Dijon il 12 marzo in numero di 10,000 uomini per ricevere le bandiere che il sig. Prefetto della Côte-d'Or era incaricato di distribuire. In tutte le file si rimarcava un ordine ammirabile ed un patriottico entusiasmo. Avendo alcuni socialisti fatto intendere grida sediziose, tostamente represse con alquanti arresti, i battaglioni cantonali vi risposero con grida unanimi di *viva la Repubblica! viva il Presidente! viva Napoleone!*

Le Guardie Nazionali riunite a Dijon rappresentavano la pubblica opinione. La Francia protesta com'esse; ella protesta colla voce di tutti gli onesti cittadini contro i furibondi, ma isolati schiamazzi del disordine. Ella non si lascierà allontanare da questa audace propaganda dalle vie in cui due secoli di civiltà l'hanno collocata. „

— Il Comitato degli affari esteri ha inteso oggi la lettura del rapporto sulla proposta del sig. Francesco Bouvet relativa ad un congresso di tutte le Potenze del mondo per un trattato di pace universale. Il Comitato, quantunque ne riconoscesse tutto il merito, ha concluso per il rigetto d'una tale proposizione nelle attuali circostanze. (*Patrie.*)

— Dicesi che il governo turco ha indirizzato alla Francia e all'Inghilterra un *memorandum*, nel quale loro espone, in termini pieni di moderazione e di fermezza, la sua posizione rimpetto alla Russia, e le cagioni degli armamenti che sta ora effettuando. La Turchia rammemora in questo documento gli affari della Moldavia e della Valacchia; la condotta dei russi nella Servia ed in Bulgaria: indi fa un appello alla lealtà delle due grandi Potenze, pel caso in cui fosse attaccato dal governo dello Czar. (*F. F.*)

ALTRA DEL 18.

La ripresa delle ostilità in Italia ha siffattamente sconvolto la testa al nostro Gabinetto, che quel desso che avea dati ordini formali per intervenire attivamente in favore del Papa, non solo li ha revocati, ma eziandio ha improvvisamente disertata una causa che un momento prima giudicava giusta e legittima. In realtà esso stesso che, appena tre giorni fa, voleva ristabilire il Papa nel suo potere temporale, ha promesso oggi agli Inviati della Repubblica Romana di riconoscerla officialmente al primo successo dell'esercito piemontese. Egli ha fatto di più; ha deciso che gli Uffiziali francesi, i quali volessero andare a prender servizio nelle truppe romane o toscane, vi sarebbero autorizzati, senza per questo perdere i loro gradi nell'esercito.

(*Gaz. de France.*)

— Il 15 furono constatati a Parigi 32 casi di cholera negli spedali; 19 furono susseguiti da morte.

(*National.*)

## BELGIO

BRUSSELLES 14 *Marzo.*

La Camera de'Rappresentanti belgi consacrò definitivamente la riforma postale a 10 centesimi. La votazione sul complesso del progetto diede 52 voti per l'adozione e 17 contro. In presenza al voto chiaramente manifestato dalla grande maggioranza della Camera, il gabinetto non ha nemmanco chiesto, come da alcuni si supponeva, di protrarne l'esecuzione fino al primo gennajo 1850. Esso accettò l'applicazione della tassa uniforme a 10 centesimi per le lettere affrancate, ed a 20 centesimi per le non affrancate, cominciando dal primo luglio p. v. In seguito ad una disposizione nuova presentata dal Ministro dei pubblici lavori, e che non incontrò opposizione, le lettere caricate pagheranno una tassa supplementaria di 40 centesimi, e le lettere raccomandate ne pagheranno 10. (*F. F.*)

## SPAGNA

MADRID 9 *Marzo.*

Agenti dell'Austria e della Russia sono quì giunti per sollecitare la partenza dei 10 mila uomini per Roma: ma tanto il partito liberale, quanto la nota dell'Inghilterra, han paralizzata la volontà del ministero e di Cristina, e perciò tutto è sempre indeciso. Con questo spiegherete il linguaggio contradditorio ed incerto dei giornali di qui, che oggi danno la partenza della spedizione come certa ed imminente, ed ora la contraddicono in modo egualmente assoluto (*F. S.*)

— Alcune piccole fazioni fra i centralisti ed i soldati della Regina succedono quasi quotidianamente, ma sono senza importanza. Il Tenente generale D. Antonio Ros de Olano, Capitano generale di Burgos, pubblicò un proclama, in cui è messa a prezzo la testa dell'Estudiante.

## GERMANIA

FRANCOFORTE 16 *Marzo.*

L'opinione generale s'occupa dell'imminente discussione della proposta di Welker. In una riunione tenutasi ieri l'altro all'Hotel Schroder, dai partigiani dell'Austria si discusse l'ultima nota austriaca del 9 Marzo, colla quale l'Austria rifiuta assolutamente d'unirsi alla Germania alle condizioni volute dalla Costituzione germanica, dichiarandosi però pronta ad entrarvi con tutto il suo impero, modificando lo Statuto attuale, sostituendovene un altro d'indole monarchica, e sopprimendo la Camera dei Rappresentanti. Pochi conservano la speranza che le proposizioni dell'Austria siano accettate. Nei discorsi pronunziati emerse la persuasione universale che la ragione principale della ripugnanza dell'Austria ad entrare nell'unione Alemanna è il timore che le ispira la democrazia tedesca. Resta però a vedersi, aggiunge la *Gazz. d'Augusta*, se lo spirito democratico, che ora si sviluppa fra gli Slavi, non sia per essere più dannoso al Governo imperiale. — Il partito prussiano che vuole la monarchia ereditaria ed il veto assoluto, spera di guadagnare il consenso della sinistra Repubblicana, accordando il più largo diritto elettorale. — Da alcu-

(Segue il Supplemento.)

ni si pretende che il conte *Stadion* sia giunto a Francoforte, ed è tanta la paura che si ha degli intrighi Austriaci, che non farebbe meraviglia, se una bella mattina i rappresentanti del Popolo tedesco avessero a trovar chiuse le porte della Chiesa di S. Paolo. (*Allgm. Zeit.*)

ALTRA DEL 17.

La Gazzetta di Francoforte pretende sapere che la Prussia ha accettato il progetto austriaco intorno al Direttorio di sette Principi. Secondo lo stesso giornale, appresso la mediazione dell' Austria, l'armistizio danese sarebbe prolungato di tre mesi. (*Allg. Zeit.*)

Noi ammettiamo, dice un giornale italiano, che la dinastia prussiana possa sentire maggiore simpatia per un' alleanza colle monarchie d' Austria e di Russia che colla nazione tedesca, e che possa preferire la santa alleanza all' unità germanica; ma non crediamo che sia in suo potere di farlo: gli avvenimenti sono più forti delle volontà. La dinastia prussiana deve appoggiarsi sul sentimento nazionale germanico, o sarà abbattuta da una rivoluzione. Lo vede, lo sente, e benchè renitente, si piegherà alla necessità.

— I Ministri dell' Hannover ritirarono la demissione che aveano data e si presentarono alla Camera dei Deputati il 13 marzo. La loro condotta fu assai censurata. Un Deputato loro dichiarò che altro ad essi non restava che piegare le loro convinzioni avanti il Parlamento, ed eseguire la sua risoluzione, oppure di restar fedeli alla loro dichiarazione, rassegnando i loro portafogli, od anco di sciogliere la Camera ed interrogare il voto della nazione. L' Assemblea aderì a questa dichiarazione, e si levò come un sol uomo per biasimare il governo, di aver decorato dell' Ordine annoverese il Principe Windischgratz ed il Bano Jellacich, puntelli del dispotismo austriaco. (*Opinione.*)

## PRUSSIA

BERLINO 15 *Marzo.*

Il partito radicale è stato oggi vinto dalla destra in una quistione interessante. Si trattava di far discutere immediatamente una proposizione per far cessare lo stato di assedio.

L' urgenza fu respinta da 177 voti contro 159.

La prima Camera ha terminato il suo indirizzo ed ha ammesso con gran maggioranza l' ammenda di Flottwell sulla quistione dell' armistizio danese.

„ Se la speranza d' un amichevole accomodamento colla Danimarca (così l' ammenda) andasse fallita, noi siamo convinti che il popolo prussiano, fedele alla sua consegna quale avanguardia della Germania, seguirà l'appello del suo Re a rinnovare la lotta.„ (*Allg. Zeitung.*)

Si vuole da persona bene informata che il Conte Arnim Ministro degli affari esteri esca dal Gabinetto prussiano, e che gli succederà un uomo ben conosciuto per la sua devozione alla causa germanica. Tutto il Ministero ha chiesto l' allontanamento d' Arnim. (*Deutsche Reform.*)

## BAVIERA

Come ne fu sentito già da qualche tempo il bisogno, il Ministero del culto e dell' istruzione pubblica è stato di nuovo separato dal Ministero dell' Interno, ed il portafoglio di esso è stato affidato al sig. Ringelmann.

A Gotha e nella città anseatica di Brema le opere costituenti sono state felicemente condotte a termine. La Costituzione di quella libera città riposa sopra questi due principii: „ Ogni potere dello stato si parte dalla totalità dei cittadini. „

E „ Cittadino dello Stato è ogni abitante di esso che ha prestato il giuramento verso lo stato. „

Anche Lubecca s' è costituita definitivamente sopra basi popolari. (*Weser Zeitung.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *Marzo.*

Dietro il foglio *l' Amico del Soldato*, gli uccisori di Latour verranno sentenziati prossimamente. I loro nomi sono: Wangler, Fischer, Brambosch, Jurkovitsch e Kohl. Fra gli altri molto compromessi vengono annoverati: Vilhelm, Neumayer, e Nemitz. La madre di uno di questi infelici, di Brambosch, ebbe a servire come semplice soldato sotto Napoleone venendo insignita colla croce della Legione d'onore. Altri undici figli di quest' eroina morirono sul campo di battaglia. (*Gazz. di Trieste.*)

PRAGA 12 *Marzo.*

Il comandante dei volontarj Sloveni Janecek, che aveva fatto al Principe Windischgratz rappresentanze in favore d' un' amministrazione speciale de' suoi connazionali, è stato arrestato.

(*Agramer Zeitung.*)

TRIESTE 19 *Marzo.*

I redattori dei Giornali furono chiamati alla Polizia. Si fece ad essi conoscere essere permesso ai loro fogli di comparire anche durante lo stato d' assedio; ma le condizioni poste hanno tale latitudine d' interpretazione che quanto a noi ci asterremo affatto da articoli o da riflessioni politiche durante lo stato eccezionale in cui ci troviamo, e ci limiteremo a dare imparzialmente le notizie e nulla più. Confessiamo però per la nostra tranquillità avremmo amato meglio che durante questo tempo si adottasse la censura preventiva. (*Telegrafo.*)

— Il Tenente del reggimento Zanini d' infanteria — Venturini — avanzato dai Magiari a Maggiore, fatto prigioniero presso Kapolna, venne fucilato li 13 corrente. (*G. di T.*)

ZARA 13 *Marzo.*

Scrivono all' *Osserv. Dalmato* dalla Bosnia che colà giunsero dispacci urgenti pel visiro, pe' quali fu ordinato un sollecito concentramento di truppe nei dintorni di Mostar; e che la coscrizione avrà luogo al principio d' aprile non esclusi i cristiani. Inoltre il visiro, dicesi abbia a sè chiamato tutti i parrochi per ammonirli a rimaner fedeli al loro sovrano. (*Telegrafo.*)

## RUSSIA

FRONTIERE POLACCHE 11 *Marzo.*

Chi esitasse a credere che i Russi hanno tutt' altro che intenzioni pacifiche per la vicina Germania e particolarmente per la Prussia, dovrebbe venir qui e convincersi co' suoi propri occhi. L'armata russa concentrata nel regno di Polonia è stata recentemente rinforzata da tre corpi, uno de' quali guarnisce assai da vicino la frontiera. Si costruiscono forni da campo, ed i fornitori russi comprano tutti i grani disponibili, di maniera che i prezzi dei cereali sono più alti in Polonia che in Prussia. Le truppe moltiplicano sui confini le baracche ed i bivacchi, e si sta trincerando un gran campo a Kirchdorf, presso Kalisch. A Tuliszkowa un parco di artiglieria russa è stato piantato così vicino alla frontiera che le bocche dei cannoni sembrano stendersi fino sul territorio prussiano. Tutto ciò accenna a prossime ostilità. (*F. T.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 25 *Marzo.*

Stamane, secondo il Programma annunziato ieri, l' Assemblea Costituente toscana si è solennemente inaugurata. Dopo la sacra funzione il Governo Provvisorio, i Ministri e i rappresentanti si sono trasferiti alla Sala dell' antica Camera dei Deputati, ove il Montanelli in nome del Governo provvisorio ha pronunziato il discorso di apertura. (*Lo daremo domani.*) Vivi applausi hanno accolto la fine del discorso, e grida di *viva l' Italia*, *viva la Guerra* si sono uditi dalle Tribune

Il Popolo affollato per le vie serbava un contegno dignitoso e tranquillo. La Guardia Nazionale numerosa di ben seimila uomini faceva ala nelle vie. La sera tutta la città è stata illuminata, e la folla gioiosa che ne percorreva le vie festeggiava la solennità del giorno col massimo ordine e la massima calma. (*Nazionale.*)

TORINO 23 *Marzo.*

NOTIZIE DELLA GUERRA.

Non è giunto alcun bullettino dal campo: pubblichiamo le notizie che ci pervennero da lettere degne di fede, e che sono le sole e più recenti ricevute dal Ministero.

*Da Vigevano 21 Marzo ad un' ora pom.*

Il Quartier generale trovasi in questa città. Il Re è partito or ora alla volta della Sforzesca. Jeri sera 3,000 austriaci all' incirca si portarono a Garlasco. Stamane pare che una parte della cavalleria nemica abbia valicato il Ticino per accostarsi allo stesso punto. Probabilmente oggi o domani avrà luogo un importante fatto d' armi in quella vicinanza. La posizione di Magenta al di là del Ticino non fu da noi abbandonata. Il comando della divisione lombarda è stato affidato al generale Fanti in surrogazione del generale Ramorino, il quale venne chiamato al quartier generale a dar conto di alcune sue mosse.

*Da Vercelli 22 Marzo ore 4 dopo la mezzanotte.*

Persone che giungono dalla Lomellina, ci annunziano che jeri ebbero luogo contemporaneamente due combattimenti, l' uno nelle vicinanze di Vigevano, l' altro in quelle di Mortara,

Dicesi che nel primo i nostri siano rimasti vincitori, ed abbiano fatto 1500 prigionieri, e che nell' altro invece dopo un' ostinata lotta, che durò sino a notte inoltrata, i nostri si dovettero ritirarsi.

Non si conoscono ancora i particolari di questi due fatti.

*Torino ore 6 pom. del 22 Marzo.*

Riceviamo per dispaccio telegrafico da Alessandria le seguenti notizie:

*Ore 4 e tre quarti.*

Radetzky era ancora jeri alle 3 pomeridiane a Pavia col suo quartier generale, e con 5000 austriaci.

In quell' ora un ragguardevole corpo di nemici era già entrato in Lomellina. I cannoni del nemico fra gli entrati in Lomellina, e quelli rimasti in Pavia erano 54.

*Il Ministro dell' Interno*
RATAZZI.

Da una lettera del Generale maggiore in data di jeri, e da altre lettere delle autorità locali si hanno le seguenti notizie:

Gli austriaci entrarono nel nostro suolo da due punti: dal Gravellone e da Zerbolò. Nel giorno 21, prima di un' ora dopo mezzogiorno, incominciarono ad assalire la seconda divisione del nostro esercito, la quale aveva preso posizione sulla strada di Garlasco, dinanzi la Sforzesca, dove si trovava il quartier generale, e sopra la strada di Gambolò, spingendo un' avanguardia sino a borgo S. Siro. Il primo attacco ebbe luogo nella posizione della Sforzesca; questo fu rinnovato a più riprese durante quattro ore. Le nostre truppe, secondate dal secondo reggimento della brigata Savoia, sostennero valorosamente tutti questi attacchi.

Verso le ore 4 pomeridiane i nemici assalirono la divisione stessa sulla strada di Gambolò; ivi il solo primo reggimento di Savoia, con otto pezzi d' artiglieria, resistette ad ogni assalto senza perdere un palmo di terreno, durante più di un' ora; sopraggiunse intanto la brigata di Savona e la quarta divisione, e l'assalto nemico venne respinto.

In tutti questi fatti le nostre truppe, che vi presero parte, mostrarono il più lodevole contegno.

Verso le ore 6 dello stesso giorno gli austriaci assalirono due altre divisioni; cioè la prima e quella di riserva, le quali avevano presa la posizione da Vespolate e Novara a Martora. Quantunque il nemico non abbia cominciato quest' assalto con un grande apparato di forze, tuttavia i nostri si ritirarono dopo un brevissimo combattimento il quale fu soltanto sostenuto dalla divisione di riserva, non prendendovi la prima divisione la dovuta parte. I nemici entrarono quindi in Mortara senza che questa città abbia sofferto danni considerevoli.

Jeri non ebbe luogo alcun fatto d'armi. Il quartier generale principale fu trasportato a Trecate e quindi a Novara dove trovasi il Re. I Principi sono alla testa delle loro divisioni. Il general maggiore ha concentrate tutte le forze verso il quartier generale sul fianco destro dell' esercito nemico.

Alcuni soldati vergognosamente si sbandarono, e sono quelli particolarmente che portarono l' allarme nelle città di Vercelli, di Casale e luoghi vicini. Il governo ha date tutte le disposizioni necessarie affinchè si proceda col massimo rigore contro di essi, e siano tosto rinviati al loro corpo. Le autorità locali fecero tutte il loro dovere, e mostrarono la più grande energia ed attività.

*Il Ministro dell' Interno*
RATAZZI.

(*Gazz. Piemontese.*)

— Ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori questa lettera pervenutaci dal Quartier Generale dell' esercito in questo momento (ore 12 e mezza dopo la mezzanotte.)

*Al Direttore della* Concordia.

*Trecate 22 Marzo ore 3 dopo mezzo giorno.*

Questa mattina siamo passati per tutte le ansietà. Il valore dimostrato dalle nostre brigate in generale nella giornata di ieri, se non aveva nei risultati reso compiuti i nostri voti, ci faceva però presagir bene dei fatti avvenire.

Nel mattino le popolazioni si agitavano sulle mosse del nostro esercito, che si concentrava verso Novara. A mezzogiorno sapevasi positivamente che il duca di Savoia trovavasi fortemente appostato tra Mortara e Vercelli, essendosi posto in comunicazione col Quartier Generale.

La nostra posizione non ha nulla di allarmante. Le perdite della giornata di jeri sono insignificanti. I soldati sanno di aver fatto il loro dovere e non sono per nulla scoraggiati. Il generale in capo mostrasi animatissimo. Noi siamo in grado di dare una buona lezione al tracotante nostro nemico. Riposate tranquilli; l' esercito Subalpino è pronto a risorgere a più vigorosa riscossa. La causa dell' Indipendenza, se non riuscì jeri trionfante sui nostri nemici, essa è ben lungi dall' essere perduta.

Vi scrivo in tutta fretta agitato dalle più vive emozioni. Vorrei raccontarvi a una a una le prove dei nostri valorosi soldati. Sarei troppo lungo. E per ora il pensiero non si pasce che dei preparativi che si fanno per una nuova giornata, da cui le nostre fortune usciranno brillanti come il sole sotto cui si compie l' anniversario delle glorie Lombarde.

Il duca di Savoia copre Vercelli; da quella parte potete viver sicuri; i nostri nemici non faranno un passo più in là, e se il faranno dovranno pentirsene.

CASTEGGIO 23 *Marzo.*

*ore 7 e mezza di sera.*

Oggi nulla di importanza.

Gli austriaci sono fermi alla Cava — I nostri sulla sponda destra del Po.

La battaglia del 21 fu tra Guarlasco e Borgo S. Siro. — I nemici ebbero moltissimi morti, ed a Mezzana-Corti i nostri oggi presero agli austriaci 4 carri carichi coi cavalli. (*Gazz. di Genova.*)

— Una lettera di Alessandria in data del 23 alle ore 7 di sera, dice esser giunta in quel momento la lieta notizia che l'armata Austriaca è stata battuta nella Lomellina e costretta a ritirarsi. Anche una lettera di Parma in data del 24 accennerebbe ad un tal favorevole fatto. Noi però, dietro le gravi notizie contenute nei Giornali di Torino del 23, e nella Gazzetta di Genova del 24 la quale nelle sue notizie del Campo dello stesso giorno e della stessa ora (23, ore 7 e mezza di sera) non parla menomamente di un tal fatto, siamo costretti a dare questa notizia sotto la massima riserva. (*Alba.*)

---

PARMA 24 *Marzo.*

Fui a Guastalla, ma me ne assentai perchè era troppo periglioso restare fra i croati di Borgoforte ed i croato-estensi di Brescello. Questi ultimi la fanno da veri masnadieri: sorprendono a bande di 100 a 150 ora l'uno ora l'altro paese o villaggio come Guastalla, Gualtieri ec. e mettono a ruba danaro, bovi, granaglie, tuttociò che ha qualche valore.

Dal teatro della guerra abbiamo certissimo che i Lombardi batterono un corpo austriaco di circa 10 mila uomini che aveva passato il Gravellone, i quali furono inseguiti fino a Pavia, e furono in parte schiacciati dalla sollevata popolazione, ed in parte trapassati dalle bajonette che non poterono evitare. (Questa notizia viene anche confermata da altre lettere della stessa data.)

La bassa Lombardia è ancora sotto l'impressione del terrore, ma la vittoria renderà il coraggio agli oppressi che piglieranno aspra vendetta sul nemico fuggente. Là vi sono pochissime truppe austriache, tutte le città sguarnite, e guardata la sola linea sinistra dell'Oglio. In Mantova il presidio è ridotto a soli 2500 soldati, di cui metà italiani del Reggimento Ceccopieri e del sesto. Il Reggimento ungherese Rokavina venne allontanato. Radetzky aveva raccolto alla frontiera piemontese non più di 50 mila uomini, e nel veneto ne tiene altri 25 mila. (*Corrisp. dell'Alba.*)

— Stamane sono partiti alla volta di Sestri, con numerosa scorta di guardie nazionali e di truppa di linea, 72 dell'abolito corpo de' carabinieri, i quali hanno dichiarato di voler prender servigio sotto le bandiere del Re Carlo Alberto. Gli altri partiranno lunedì.

(*Gazz. di Bologna.*)

---

MODENA 23 *Marzo.*

Abbiamo lettere da Modena alla data suddetta, le quali ci dicono:

Dalle campagne prossime alla nostra città udissi tutto il 22 ed il 23 un continuo cannoneggiamento; ma più forte nel secondo giorno. I piemontesi in numero di 4 mila erano entrati il 22 in Parma, ed il giorno dopo dovevano essere a Reggio. — Francesco d'Este a Novellara, Guastalla a Castelnovo volle danaro, grani e bovi. Di questi ultimi gli austriaci ne requisirono a Revere più di 90 paia. — Il podestà di Modena avvisò il 23 che il mercato del venturo lunedì non si terrebbe in città, ma fuori, nel circondario da Porta S. Francesco a Porta Bologna. Il Comandante la cittadella ha fatto dar l'acqua alle fosse che la circondano, ma le interne, essendo nuove, non la contengono. — La città, che da un'ora all'altra aspetta un drappello piemontese a liberarla dalla importuna presenza degli attuali padroni, serba dignitoso e calmo contegno. — Dio protegga l'Italia, e ispiri ai suoi popoli quella unione, senza cui nulla si otterrebbe. L'italiano vuole la sua terra indipendente, e lo straniero, a guisa di vampiro, prima di abbandonarla, tutto ne vorrebbe succhiare il sangue.

ALTRA DEL 24.

Riceviamo in questo punto altra lettera di Modena, *in cui troviamo che la città serbasi sempre tranquilla. Nulla si sa dei fatti d'armi già seguiti.* — Il Comandante della fortezza vuole in cittadella tutti gl'impiegati addetti al Ministero della guerra, a qualunque classe appartengono: tale pretesa ha messo negl'impiegati molto malumore. — Dicesi che il duca da Brescello vada ogni notte a dormire a Piadena. — Nei paesi dello Stato si conserva discreta quiete.

(*Gazz. di Bologna.*)

---

## PAESI BASSI

Il Re de' Paesi-Bassi Guglielmo II è morto il 17 a tre ore del mattino a Tilbourg. Il principe ereditario è in questo momento in Inghilterra. Il principe Enrico, secondo figlio del re defunto, partito dall'Aia per Tilbourg, il mattino del 15 ne ha ricevuto l'ultimo sospiro. (*F. T.*)

## APPENDICE

ATENEO VENETO.

Con l'adunanza straordinaria degli *11 gennajo fu aperto l'anno* accademico, discutendo dei provvedimenti richiesti dalle circostanze per la convenienza e continuità delle letture.

Nell'adunanza ordinaria del *18 gennajo*, il cittadino G. B. Malenza fece parte d'una sua memoria sui feudi, sostenendo, contro il Romagnosi ed altri autorevoli legisti, che nel territorio cisalpino non debbono aversi come aboliti i feudi prediali; perchè l'istituzione della Repubblica ne toglieva solo la parte giurisdizionale, non la prediale, ch'è compossibile con quel Governo; e legge espressa, che la togliesse fu fatta solo nella repubblica francese, separata nella costituzione dalla Cisalpina. — Nella stessa tornata furono eletti a socii corrispondenti i cittadini Bartolommeo Benvenuti, Giuseppe Bonturini e Gaetano Valtorta.

Nell'adunanza ordinaria del *15 gennajo*, il socio ordinario Giuseppe Calucci lesse alcuni ricordi di storia contemporanea. Mostrò che fonte d'ogni rovina nella presente guerra, fu la discordia, e fonte della discordia il voler definire anzi tempo la forma politica. Nessuno accordo precedente fra Milano e Venezia: ivi governo provvisorio, qui Repubblica, ivi pratiche degli ottimati con Re Carlo Alberto, ed arti de' popolani per contrapporsi; qui nome di Repubblica e rifiuto di voto deliberativo ai deputati delle provincie. Milano briga di legarsi Venezia per divenir capitale del divisato regno dell'Alta Italia; Venezia ripugna, e le provincie si staccano: così Venezia, costretta a cedere, decreta il 12 maggio che le sorti venete si sarebbero decise in una sola e comune Assemblea con le lombarde; e il giorno stesso Milano chiama il Popolo a voti per aggregarsi al Piemonte: l'aggregazione è decretata, è la clausola aggiunta della futura Costituente, per pacificarsi i popolani, suscita la discordia coi Piemontesi; Ecco la scuola, a cui formossi la nuova politica, in cui siamo entrati gli 11 agosto.

Nell'adunanza ordinaria del 1. febbrajo, il socio ordinario Petronio Maria Canali lesse la soluzione d'un quesito proposto col programma 10 gennajo 1845 dalla R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, cioè *qual sia l'influenza del teatro sopra lo spirito pubblico*, e *quale esser debba la condizione delle opere teatrali per trarre qualche utile effetto da una tale influenza.* Prova il Canali con la ragione e con la storia di tutti i secoli, che il teatro ubbidisce necessariamente al dominio del proprio tempo, nè v'ha influenza, se non di riverbero, perchè vi cesserebbe il concorso, se vi cessasse il difetto, e vi cesserebbe il difetto, se non ubbidisse al tempo. Laonde al doppio quesito della reale Accademia non vede il Canali altre risposte che queste: 1. il teatro è il tempo; 2. il buon Governo faccia il suo tempo, e farà il suo teatro.

Nell'adunanza ordinaria degli 8 febbrajo, il socio corrispondente ab. Jacopo Bernardi lesse sul Veneto Archivio. Mostrata la ricchezza e preziosità somma di questo archivio, venne additando il profitto che se ne può trarre grandissimo per gli studii storici; toccò ciò che manca al suo pieno ordinamento, e ne accennò i modi ed i mezzi.

Nella seduta ordinaria del giorno 22 febbrajo p. p., il socio ordinario nob. Neu-Mayr lesse un Tributo alla memoria di Michele Ravaggia. Seguì alla lettura una breve discussione fra l'autore ed il socio Petronio Maria Canali.

Nell'adunanza ordinaria del 1. marzo, il socio corrispondente dott. Bonturini diede lettura di una sua dissertazione intitolata: *Studii storico-giuridici intorno al Friuli.* Dopo la lettura s'impegnò una lunga discussione, alla quale presero parte il consigliere Terzaghi, il dott. Fortis e l'ab. Jacopo Bernardi.

Nell'adunanza ordinaria degli 8 marzo, l'ingegnere Manzini trattenne l'Ateneo colla descrizione di due forni aereotermi che dettero in Francia buoni risultamenti, e che sarebbero, a suo avviso, da mettersi in pratica fra noi per la penuria che abbiamo di legna.

(*Gazz. di Venezia.*)

---

## ARRIVI

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 MARZO

Bezzi Giuseppe, di Parma, Possidente, da Firenze.
Barborini Gio. Battista, di Parma, Architetto, da Firenze.
Pambianchi Pietro, di Parma, Pittore, da Firenze.
Soncini Giuseppe, di Parma, Possidente, da Firenze.
Wright Camper Giac, inglese, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 MARZO

Erba Gaspare, sardo, Ottico, da Città di Castello.
Fenghi Ambrogio, milanese, Scultore, da Città di Castello.
Gundelach Federico, russo, Possidente, da Gaeta.
Galletti Giuseppe, bolognese, Presidente dell'Assemblea e Generale de' Carabinieri, da Bologna.
Pope, americano, Possidente, da Gaeta.

## PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 MARZO

Actland Giovanni, inglese, Possidente, per Firenze.
Buzzi Antonio, romano, Maestro di Musica, per Barcellona.
Bonaldes Pietro, americano, Possidente, per Firenze.
Bancks Guglielmo, americano, Possidente, per Marsiglia.
Barston Simone, americano, Possidente, per Marsiglia.
Champany de Nomper Luigi, francese Proprietario, per Parigi.
Donaldson, inglese, Possidente, per Siena.
Duenas Aniceto, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Del Riso Eugenio, calabrese, Proprietario, per Firenze.
Falconieri Luigi, francese, Proprietario, per Livorno.
Fossati Francesco, di toscana. Capitano, per Toscana.
Frere Elisabetta, inglese, Proprietaria, per Marsiglia.
Gal Ladeveze Gaetano, francese, Artista, per Firenze.
Gassul Giuseppe, francese, Possidente, per Marsiglia.
Greenhill Concetta, inglese, Possidente, per Marsiglia.
Grawford Tommaso, americano, Possidente, per Marsiglia.
Lachlan, inglese, Possidente, per Marsiglia.
Mellingen Augusto, inglese Proprietario, per Civitavecchia.
Oyex Eugenio, francese, Proprietario, per Firenze.
Smitt Tommaso, inglese, Possidente, per Marsiglia.
Sanfilippo Carmelo, palermitano, Pittore, per Palermo.
Scarabellotti Lorenzo, veneziano Proprietario, per Barcellona.
Sears Federico, americano, Possidente, per Marsiglia.
Vassallo Cesare, di Torino, Possidente, per Genova.
Vannucci Atto, toscano, Inviato straordinario, per Toscana.
Walker Giovanna, inglese, Possidente, per Londra.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 MARZO

Dehuran Albertina, francese, Artista, per Napoli.
Petri Tommaso, di toscana, Possidente, per Napoli.

---

Il *Monitore*, in data 24 marzo cadente, riporta la lettura di una istanza, come qui appresso, fatta nella Seduta XXX dell'Assemblea Costituente Romana sotto il giorno 20 stesso mese.

« Cittadini: Il Ministero del Tribunale Criminale della Repubblica Romana fa istanza acciò nelle Promozioni, che avranno luogo nel medesimo per le vacanze, o aumento degli Impiegati sia regolarmente accordato l'ascenso a chi di diritto compete, onde non abbia la superiorità presente ad essere esecrata come è stata la passata per le frequenti ed enormi soverchierie che ha fatto piovere sul capo di Padri onesti di famiglia, che tuttora si dolgano delle dolorosissime conseguenze. »

Il Ministero processante a nome del quale è stata diretta questa istanza credesi in dovere di protestare altamente contro l'autore (già cognito) che a sua insaputa ha ardito di avanzarla, dichiarandola perciò apocrifa. Anche lo stile umile, e vilmente insultante la manifesta parto dell'Innominato suddetto, contro il quale il Ministero va a presentare formale reclamo al cittadino Ministro di Grazia, e Giustizia.

*P. Massani Giudice Processante del Tribunale Criminale di Roma.*

---

## AVVISI

SOCIETA' ROMANA.

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

Il 28 marzo 1849.

Il Consiglio generale della Società, quale, a senso dell'articolo 59 degli Statuti, dovea riunirsi il giorno 1 febbrajo, per disposto dell'articolo stesso avrà luogo il giorno di Domenica 1 aprile prossimo alle ore 10 antim. in punto nell'Ufficio di Direzione via della Scrofa n. 39, ove ciascun azionista possessore almeno di 5 azioni ha diritto d'intervenire, previa esibita di tal prova per essere ammesso.

---

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

REPUBBLICA ROMANA

Lunedì, 2 *aprile prossimo*, alle ore 9 antimeridiane, nella casa già abitata dalla bo. me. Abate D. Michele Colonna, posto in via S. Chiara n. 49, ad istanza tanto del Cittadino Stefano Colonna erede testamentario beneficiato che dei RR. D. Salvatore Leoni e D. Giuseppe Meroni Esecutori testamentarj, si procederà col mezzo e per gli atti dell'infrascritto Notajo all'inventario di tutti i beni ed effetti lasciati dal detto fu D. Michele Colonna, morto qui in Roma il giorno 2 corr. marzo. Perciò analogamente al disposto del §. 1547 e seg. del vig. reg. si deduce a notizia di chiunque avesse, o pretendesse averci interesse in detta Eredità acciò possa intervenirvi se lo crederà necessario. — Roma 28 marzo 1849.

*Domenico Bartoli Not. Capit.*

---

Si notifica qualmente nella Causa iscritta in Prot. del *1849 al n.* 195 fra la Ditta Luigioni e Sante Creonte Petrini il Tribunale di Commercio di Roma, nell'udienza del giorno 23 del corrente mese di marzo, ha proferita la seguente sentenza: Il Tribunale condanna, anche con arresto personale, Sante Creonte Petrini al pag. di sc. 33. 76 e alle spese. Ordina ec. R. Petrocchi Pres. - Guglielmi e Candi Giudici. *Giuseppe Narducci Proc.*

27 marzo 1849 affissa copia alla Porta principale dell'uditorio. *C. Angelotti C. di Roma.*

---

Avanti l'Avv. Vera Ass. Civ.

Ad istanza del sig. Vincenzo Frontoni Possidente dom. entro il Palazzo di Firenze, rapp. dal Proc. Carlo Folchetti. - Si citano gl'infrascritti a comparire nella prima udienza dopo 3 giorni per sentirsi solidalmente condannare, in seguito della contumacia accusata il 6 febbrajo p. p., al pagamento di sc. 30 dovuti per pigione di casa a tutto il 6 gennajo ultimo a forma della locazione, e rilasciare a tale effetto l'ordine esecutorio con la condanna alle spese anche irrepetibili. - Signora Maddalena Persiani. - Sig. Casimiro De Dominicis d'incognito domicilio per affissione. 26 marzo 1849 in quanto a Casimiro De Dominicis affissa a forma di legge. *Ag. Appollonj Curs.*

---

Cittadino Vera Assessore Civile.

Ad istanza del sig. Vincenzo Frontoni Possidente dom. entro il Palazzo di Firenze, rapp. dal Proc. Carlo Folchetti. - Si citano gli infrascritti a comp. nella prima udienza dopo 3 giorni, ed in reassunzione del giudizio ed in seguito della contumacia accusata il giorno 29 agosto 1848 sentirsi solidalmente condannare al pagamento di sc. 52 50 dovuti per pigione di casa a tutto li 6 settembre scorso a forma della locazione, e per l'effetto rilasciare l'opportuno ordine esecutorio, con la condanna solidale alle spese. Ciò S. P. ec. - Signora Maddalena Persiani. - Sig. Casimiro De Dominicis d'incognito domicilio per affissione. - 26 marzo 1849 in quanto a Casimiro De Dominicis affissa a forma di legge. *Ag. Appollonj Curs.*

---

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Avviso di vendita giudiziale. — Terzo esperimento.* - Con Sentenza interlocutoria resa dal Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il 16 novembre 1848 fu ordinata la vendita giudiziale degl'infrascritti fondi esecutati ad istanza del Nobil Uomo sig. Cav. Agostino Rem-Picci dom. in Roma.

Sotto il giorno 8 gennajo 1849 fu fatta produzione nella Cancelleria del sullodato Tribunale del capitolato per la vendita suddetta, del certificato delle iscrizioni gravanti i fondi esecutati, e fu ripetuta la perizia redatta dall'Agrimensore sig. Crispino Petti già depositata nella stessa Cancelleria il 23 ottobre 1848. - Si previene il pubblico che nel giorno 17 aprile 1849, alle ore 11 antimeridiane, nella sala del Comune di Viterbo si procederà alla vendita dei seguenti fondi da vendersi. - Due appezzamenti di macchia cedua castagnata, posta nel Territorio di Canepina, in contrada Valle del Pozzo in superficie di tavole censuarie 24. 252 della età di anni 13 in 14 circa, confinati da un lato con i beni dell'Archi-Ospedale di S. Spirito in Sassia di Roma, dall'altro il sig. Cav. Antonio Rem-Picci, da quei del sig. Gio Antonio Paparozzi, salvi ec. - L'incanto si aprirà sul prezzo di stima rilevato dal suddetto Perito in sc. 342. 50, come pure si eseguirà quanto altro vien disposto dal vig. Reg. leg. e giud.

*Carlo Borgassi Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 57 — 1849 Giovedì 29 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE
## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
*I prezzi vengono fissati*
A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzone del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 28 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 5,9 | + 7, 8° | 8° | Calma. | Coperto. | Dalle 9 pomer. del 27 Marzo fino alle 9 pomer. del 28 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 8,5 | + 10, 8 | 38 | O-S-O. f. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 10,6 | + 7, 8 | 19 | S-S-E. dd. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 10,9 Temperat. min. + 7,4. |

### *AVVISO AGLI ASSOCIATI*

*Gli Associati al* Monitore Romano *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

*Quelli poi che dimorano fuori di Roma, sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, ne' gruppi del danaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettera di avviso.*

ROMA 28 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Il Comitato Esecutivo della Repubblica*

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 27 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L' Assemblea Costituente*

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri;

Considerando che il Palazzo così detto di Venezia, era di proprietà del Popolo Veneto;

Considerando che per la occupazione del Veneto degli Austriaci, l'Ambasciatore di Austria si era impossessato di quell' edificio;

Considerando che essendo oggi indipendente Venezia, essa ha diritto di riacquistare quello che originariamente le appartiene;

DECRETA:

Il Palazzo così detto di Venezia, viene restituito al Popolo Veneto.

Rimangono salve le condizioni e i correspettivi, coi quali fu ceduto quest' edificio a Venezia dai Sovrani di Roma.

Il Ministro dell' Interno e quello degli Affari Esteri sono incaricati della esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 27 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

ORDINANZA MINISTERIALE

*Il Ministro di Grazia e Giustizia*

ORDINA:

*Art.* 1. In esecuzione della legge organica dei 3 corrente, è instituita provvisoriamente una Cancelleria pel Tribunale Supremo nel modo seguente:

| *Sezione Civile* | *Sezione Criminale* |
|---|---|
| 1. Cancelliere | 1. Vice-Cancelliere |
| 2. Sostituti | 2. Sostituti |
| 2. Scrittori | 2. Scrittori |
| 1. Protocollista Archivista | |
| 1. Commesso Archivista Protocollista. | |

*Art.* 2. È istituita pure provvisoriamente una Cancelleria pel Tribunale di Appello, formata come appresso:

| *Sezione Civile* | *Sezione Criminale* |
|---|---|
| 1. Cancelliere | 1. Vice-Cancelliere |
| 3. Sostituti | 2. Sostituti |
| 6. Commessi | 4. Scrittori |
| 4. Scrittori | |
| 1. Protocollista Archivista | |
| 1. Commesso Archivista Protocollista. | |

*Art.* 3. Nel resto, le regole disciplinari e sull'ordinamento interno, stabilite coll' Editto 17 Decembre 1834 per le Cancellerie dei Tribunali di Appello di Bologna e di Macerata, saranno per ora comuni alla Cancelleria del Tribunale di Appello di Roma.

*Art.* 4. Alla disciplina per la Cancelleria del Tribunale Supremo, sarà provveduto quanto prima con apposito regolamento.

Roma dal Palazzo della Giustizia li 27 Marzo 1849.

*Il Ministro* G. LAZZARINI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA

Lo zelo e l'instancabile ardore della Guardia Nazionale Romana hanno omai acquistato un titolo alla gratitudine e riconoscenza della Patria. Senonchè alcuni tristi assumendo forse la divisa del milite cittadino, o sorpassando il limite che separa il patriottismo dall'abuso, han potuto abbandonarsi ad arbitrarie perquisizioni domiciliari, mettendo innanzi il nome della Polizia. Perchè a tali inconvenienti non diasi più luogo in avvenire, il Governo della Repubblica, fermo sempre sul sagrosanto principio della libertà personale, e della domiciliare inviolabilità, condanna altamente cosiffatti abusi di potere, ed intende che niun milite di qualunque arma egli sia possa perquisire le persone e le case dei cittadini, senza un' ordine scritto dalle Autorità competenti.

La violazione della presente disposizione verrà punita con tutta la severità della giustizia.

Roma 27 Marzo 1849.

*Il Direttore Generale* F. MEUCCI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA

La Romana Repubblica, sostituendo al nome di Polizia quello di Sicurezza pubblica, ha voluto assumere la nobile missione di vegliare alla tutela dell' ordine pubblico e della domestica tranquillità. Con tale scopo, non può ella tollerare che i Locandieri, Albergatori ed Osti, nulla curando quanto importi alla pubblica sicurezza il dar conto dei forastieri che accolgono, abbiano fino ad oggi potuto obliare l'adempimento di un obbligo che loro imponevano le leggi. Questa mancanza, giusta gli ordinamenti, viene punita colla multa di scudi quaranta, non escluso eziandio l'arresto. Nullameno il Governo della Repubblica sempre coerente a' suoi principii di umanità, anzichè procedere all'applicazione della pena contro le trasgressioni passate, si limita a diffidarli per l'avvenire, richiamando alla più stretta e rigorosa osservanza le prescrizioni tutte contenute nella Notificazione del 26 Luglio 1847.

Roma 28 Marzo 1849.

*Il Direttore Generale* F. MEUCCI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Il Comitato Esecutivo della Repubblica*

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 27 Marzo cadente, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Considerando che la moneta plateale, quanto è utile in mancanza di miglior mezzo per la circolazione, altrettanto è impropria nei pagamenti di forti somme, i quali possono soddisfarsi con altri valori;

DECRETA:

*Art. unico.* Nessuno è tenuto a ricevere nei pagamenti più di Cinque Scudi di moneta erosa.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 28 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

## PARTE NON OFFICIALE

Alcuni ufficiali del nostro corpo d' osservazione verso Frosinone, cedettero alla tentazione di far qualche brindisi *all' Italia*, coi loro fratelli

di Napoli, non badando che questo avvenisse di quà o di là del confine. Noi accenniamo semplicemente al fatto, lasciando a chi spetta l' incarico di giudicarlo.

Tre giorni sono furono sorpresi da una compagnia, non vorremmo dire nemica, e fatti prigioni. Questo fatto avea messo in qualche allarme il paese: ma dalle ultime notizie sappiamo che ogni cosa è tranquilla, e gli stessi ufficiali s'aspettano d' ora in ora al loro corpo.

---

Raccontando il fatto onorevole del Marchese Revedin di Ferrara abbiamo omesso la circostanza che la Commissione Governativa l'avea tassato sopra la rendita presunta di soli 18,000 scudi. Il tassato s' affrettò a rettificar quella cifra, mandando il suo stato che offre un aumento di scudi 3,000: con che il generoso cittadino prestava alla Patria un migliajo di scudi di più che non sarebbe stato richiesto.

---

BOLOGNA 25 *Marzo.*

Lo spoglio e la registrazione delle schede, depositate dagli Elettori per la nomina dei Consiglieri Comunali, cui senza alcuna interruzione si dava opera in quest' Aula, tosto dopo la chiusura dello squittinio del 18 corrente, hanno avuto termine oggi nell'ora prima antimeridiana, mercè eziandio la cooperazione indefessa di alcuni cittadini.

Duemila ottocento trentaquattro Elettori, che nei giorni 12, 13 e 18 corrente parteciparono alla elezione, hanno votato per 194,273 *voti*, mille e settecentodieci candidati. Ma soli settantadue ebbero riportato il terzo dei suffragi, e fra questi ebbero avuto la maggioranza li sessantanove sottonotati, che sono eletti

CONSIGLIERI COMUNALI DI BOLOGNA.

Zanolini avv. Antonio, *con voti* 2760 - Alessandrini prof. Antonio, 1689 - Pasquini Luigi qu. Giuseppe, 2571 - Gandolfi Giuseppe, 2547 - Ranuzzi conte Annibale di Carlo, 2529 - Minghetti Marco, 2438 - Loup Emilio, 2312 - Silvani dott. Paolo, 2264 - Aldini dott. Raffaele, 2232 - Tanari march. Luigi, 2189 - Marsili conte Carlo, 2184 - Golinelli avv. Giuseppe, 2160 - Bignami generale Carlo, 2133 - Rizzoli Raffaele, 2117 - Calzoni Alessandro, 2108 - Massei conte Giovanni, 2084 - Minardi dott. Raffaele, 2059 - Zucchini dott. Gaetano, 2017 - Minelli Giovanni, 1959 - Pizzardi march. Luigi, 1958 - Aldrovandi conte Luigi, 1945 - Pedrazzi prof. Francesco, 1930 - Martinelli prof. Filippo, 1877 - Sassoli dott. Enrico, 1839 - Mazzei avv. Pompeo, 1819 - Nanni Levera Domenico, 1819 - Agucchi conte Filippo, 1791 - Cicognari Pietro, 1788 - Mattei conte Cesare, 1747 - Ferranti prof. D. Vincenzo, 1743 - Bevilacqua march. Carlo, 1701 - Brunelli ingegnere Carlo, 1609 - Marchignoli dott. Francesco, 1572 - Brentazzoli avv. Napoleone, 1524 - Tonini Domenico, 1516 - Ercolani dott. Gio. Batt., 1515 - Berti Pichat Carlo, 1500 - Toldi ingegnere Giuseppe, 1474 - Fangarezzi avv. Giulio Cesare, 1439 - Audinot Rodolfo, 1422 - Sgarzi prof. Gaetano, 1420 - Barbieri dott. Orazio, 1385 - Rizzoli prof. Francesco, 1367 - Ceschi Gaetano, 1314 - Lagorio Antonio, 1311 - Berti dott. Gaetano, 1307 - Padovani Angelo, 1288 - Bajetti prof. Rinaldo, 1275 - Berti avv. Gio. Gaetano, 1253 - Carini prof. Giulio, 1252 Daveri prof. Ubaldo, 1251 - Venturini padre Paolo, 1250 - Pedrini dott. Matteo, 1233 - Osima Benedetto, 1218 - Aria dott. Giuseppe, 1201 - Malvezzi conte Gio. Luigi, 1163 - Macchiavelli avv. Giuseppe, 1160 - Santamaria canonico Francesco, 1139 - Galassi ingegnere Ciro, 1069 - Pizzoli avv. prof. Andrea, 1082 - Bassi Raffaele, 1048 - Rivani dott. Luigi, 1028 - Levi Enrico, 1015 - Gherardi prof. Silvestro, 994 - Ramponi Francesco, 994 - Morelli avv. Alessandro, 987 - Bonora Severino, 986 - Rusconi avv. Antonio, 968 - Fagnoli Giuseppe, 960.

(*Gazz. di Bologna.*)

---

FIRENZE 26 *Marzo.*

## ATTI DEL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Il Tribunale di Prima Istanza di Volterra coll'aggiunta dei Giudici del fatto della legge è delegato a decidere la Causa che si trova pendente nel Tribunale di Prima Istanza di Firenze contro Enrico Montazio e Francesco Piros per offese alla Religione dello Stato ed al Culto divulgate col mezzo della stampa.

— Considerando come la tranquillità pubblica per la concordia dei buoni Cittadini fin qui goduta in tutta la Toscana, sia rimasta turbata in alcuni luoghi di campagna del compartimento Aretino. — Come sebbene questi siano fatti isolati, pure perciò appunto formando brutto contrasto con l'ordine pubblico generalmente mantenuto, voglia esser subito ed energicamente represso, onde il male esempio non si propaghi, sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno, ha Decretato e Decreta quanto appresso.

Art. 1. Viene spedito nel Compartimento di Arezzo una colonna mobile per prestar man forte alla Legge contro i moti Reazionarj che turbano l'ordine in alcuni luoghi della campagna.

Art. 2. Questa Colonna comincierà dall'occupare il Comunello di Puliciano.

Art. 3. Le spese della occupazione saranno sostenute dagli autori dei disordini che siano riconosciuti tali dalla Commissione di che sarà detto in appresso. Altrimenti dal popolo, Comunello e Comune che siano militarmente occupati.

Il Governo peraltro eigerà sempre dal Popolo, Comunello e Comune le dette spese, salvo in essi il diritto di rivalersi contro gli autori del disordine.

Art. 4. Lasciati al corso ordinario di giustizia, e sotto la censura delle Leggi Comuni, i delitti che contro la pubblica tranquillità sono stati fin qui commessi in alcune campagne del compartimento di Arezzo, a cominciare dalla pubblicazione del presente Decreto, ogni moto reazionario che di nuovo vi si verifichi, e che per le cause onde procede, o per il fine cui è diretto, o per il suo materiale carattere possa definirsi per un attentato contro il Governo, o contro l'ordine stabilito, o contro la tranquillità pubblica, caderà sotto la censura delle Leggi militari, e gli autori e complici di esso, verranno puniti con le pene in dette Leggi stabilite.

Art. 5. A tale oggetto viene istituita una Commissione Militare composta di Ferdinando Gatteschi — Dott. Francesco Guerri — Tenente Frosali — Capitano De Roemer — Brunelli Giuseppe — Avv. Giuseppe Dami.

Art. 6. Alla Commissione stessa restano aggiunti il Dott. Carlo Caramelli e il Dott. Raffaello Bandini, il primo per disimpegnare presso la medesima le funzioni di Procuratore del Governo, il secondo per la istruzione dei relativi processi.

Art. 7. La direzione dei processi sarà volta per volta affidata ad uno dei più vicini Pretori che destinerà il Procuratore del Governo, o che dovrà agire sotto la sua dipendenza.

Art. 8. La istruzione degli atti dovrà essere completamente ultimata dentro tre giorni; nel concorso soltanto di gravi cause sulla richiesta del Procuratore del Governo, potrà questo termine esser prorogato dal Presidente della Commissione fino in giorni otto.

Art. 9. La Commissione seguirà sempre la Colonna Mobile nei luoghi che a mano a mano sia necessario occupare, ed in questi dovrà esercitare il suo ufficio.

Art. 10. La sentenza della Commissione è eseguibile dopo ventiquattro ore.

---

*Cittadino Presidente del Governo Provvisorio.*

Mi trovo eletto deputato per l'Assemblea Costituente Toscana. Questo voto m' onora, e lo ritengo per ricompensa grandissima del poco che ho potuto fare pel paese: però io non devo accettare, e dico non devo perchè la coscienza non mi permette di decidere su cose che appartengono alla famiglia Toscana, delle quali non conosco gli interessi nè le convenienze.

Io, per me, mi dichiaro amico alla unione di Toscana con Roma, talchè possano d'ora in poi formare uno Stato solo; ma, secondo la mia logica e la mia coscienza, credo che la deliberazione su questo proposito deva spettare ai soli Toscani.

Considero dunque dover mio, rinunziare, come rinunzio con la presente, all'onorevole incarico di Deputato alla Assemblea Costituente Toscana.

Ringrazio ben sinceramente gli elettori che mi scelsero a tal posto, e vi prego di sottomettere questa mia rinunzia a chi di diritto.

Vi saluto distintamente.

*Vostro Affezionatissimo*
D'APICE *Generale.*

(*Monit. Tosc.*)

---

## DISCORSO D'APERTURA

ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE TOSCANA.

Cittadini Deputati:

In questo giorno solenne per cominciamento di nuovi destini alle genti toscane da voi rappresentate, il Governo provvisorio comparisce al vostro cospetto, non per proferire vane parole, ma per rendere conto della sua condotta politica, e manifestare i suoi desiderj.

Eletti per consentimento di Popolo e di Parlamenti a reggere la Toscana nelle difficili condizioni in cui Leopoldo d' Austria l' aveva posta coll' abbandono del potere esecutivo, interpetrammo il nostro mandato, come quello che a tre cose precipuamente richiamava le nostre cure:

1. A preparare la manifestazione legale del paese.
2. Ai militari apparecchi.
3. Alla tutela dell' ordine pubblico.

Dallo sfasciarsi della macchina Costituzionale, avevano perduto ogni valore di rappresentanza legale e il Senato, e il Consiglio; laonde fu d'uopo convocare una nuova Assemblea eletta dal suffragio universale del Popolo.

Volemmo essere coerenti al principio della Costituente Italiana, secondo il quale, finchè Italia rappresentata nell'unico consesso della Nazione non possa esercitare la sua sovranità e dar forma al reggimento politico che meglio le convenga, ogni Governo parziale, o vecchio o nuovo o monarchico o repubblicano che sia, vuolsi ritenere come istituzione transeunte e provvisoria, su cui la volontà nazionale un giorno sarà chiamata a decidere. Perciò, ad allontanare perfino il dubbio che la convocazione dell' Assemblea toscana derogasse a questo principio, la chiamammo legislativa anzichè Costituente, senza aver punto la stolta intenzione di negare ai Rappresentanti, eletti dal suffragio universale, il diritto di stabilire la forma transeunte del Governo di questa parte d' Italia.

Ma la proclamazione della Repubblica a Roma, e il desiderio manifesto da ogni parte della Toscana di seguire lo stesso destino, non consentivano restare ai termini generali del primo Decreto.

Affrettammo l'elezione dei Deputati all'Assemblea Costituente Italiana; ordinandola contemporanea a quella dei Deputati all'Assemblea legislativa, e parve a noi aprire per siffatto modo spedita la via al compimento della desiderata unificazione. Imperocchè, se avesse Roma eletti egualmente i suoi Deputati alla Costituente Italiana, potevano essi convenire insieme, discutere per mandato speciale dei due Stati il principio della unificazione, il modo della di lei attuazione, e una volta concordi sulle basi fondamentali, ordinare all'Assemblea legislativa toscana, e alla Costituente romana dicomporre insieme; l'unico parlamento dell'Italia centrale.

Ma la mancanza finora di Deputati eletti da Roma alla Costituente Italiana, ma il precipitarsi degli eventi, ma l'impazienza dei desiderii popolari, impedivano la pronta esecuzione a questo disegno, e fu necessario esplicitamente dichiarare che al voto della unificazione potesse soddisfare l'Assemblea toscana coll'uso dei suoi naturali poteri.

Tali erano i provvedimenti coi quali il Governo provvisorio ordinava la legale manifestazione alla volontà del paese. E se taluno addebitava di contradizione, badò all' apparenza e non alla intrinseca ragione di cui s' informavano.

Circondammo l' elezioni di festivo apparato; e fu spettacolo degno di fermare l'attenzione dei stranieri, i quali con soverchia leggerezza ci accusarono d'irrompere sotto pretesto di libertà democratiche ai ladroneggi e alle stragi, la tranquillità mirabile con che procedevano. Non vi era confronto fra le elezioni burrascose d'Inghilterra e di Francia, e la serena maestà del nostro Popolo chiamato per la prima volta all'esercizio della sua Sovranità.

Sarebbero l' elezioni riescite numerose nelle campagne come nelle città, se imitando il nobile esempio dell'Arcivescovo di Pisa, e di altri prelati, il Clero toscano si fosse fatto un sacro dovere d'allontanare dalle classi meno colte, il timore della scomunica, insinuato in loro dai nostri nemici.

In verità il Governo provvisorio dovrebbe indirizzare severe parole ai Ministri del Santuario, i quali servendo a perfide macchinazioni, tentarono gettare la perturbazione nelle coscienze, e dividere dai fratelli i fratelli (*vivissimi applausi*). Ma noi portiamo fede che il Clero toscano non sia caduto si basso da accettare la solidarietà della ignominia. E i buoni preti nei quali lo spirito del Vangelo s'accoppia a quello della civiltà, si separeranno dai tristi, e ad esempio del Divino Maestro caccieranno con santa indignazione i profanatori dal Tempio (*applausi.*)

Nostra sollecitudine vivissima fu la guerra. Imperocchè portammo al Governo la convinzione avuta sempre da privati Cittadini, che non da scritte o parlate declamazioni, non da romori di piazza, e da festivo sventolare di bandiere, ma da battesimo di sangue e di lacrime possa, come da santo lavacro, escire l'Italia rigenerata a robusta e vivace gioventù di Nazione (*bene bene.*) Inaspettati eventi ci rendevano oltremodo difficile l' opera dei militari apparecchi. La dimissione del Ministro d' Ayala nel momento che più avremmo avuto bisogno d' un Ministro della guerra operoso, capace, e caldo d'affetti italiani; la defezione del Generale De Laugier; l'avversione a prestare il nuovo giuramento, divenuta pretesto d'insubordinazione e di codardia, furono cause non lievi di dissoluzione, contro le quali avemmo bisogno di molto coraggio a lottare confidenti.

Eppure, appena il nemico s'avvicinava alla nostra frontiera sperando trovare il varco degli appennini aperto dalla discordia fraterna, noi accorrevamo alla riscossa, e l' anima repubblicana del Generale D' Apice a cui avevamo affidato il comando delle Truppe, improvvisava in poche ore valida resistenza. E suonerà in questo recinto parola meritata di lode ai militi del Battaglione Italiano, i quali nulla curando l' inclemenza della stagione, e i disagj dell' alpestre postura, si disputarono l' onore dell' avamposto, e sulla cima nevosa del Cerreto, con accento di fuoco giurarono che fino all' ultima stilla del loro sangue avrebbero versata, per difendere quei propugnacoli da Dio stesso edificati alla nostra tutela (*vivi applausi.*)

L' imprestito coatto, e la leva coatta, erano fino da principio da noi risguardati come mezzi indispensabili a sostenere onoratamente la Guerra. Ma è dovere d' ogni Governo emettere i suoi provvedimenti, quando vegga sicura la loro effettuazione, onde o non rimangano vuoti d' effetto, o non contradicano talvolta al fine medesimo che si volle ottenere. E il Governo provvisorio ebbe fondate ragioni per non inaugurare con quei due atti la propria amministrazione.

Cominciammo dall' eccitare arrolamenti di volontarj, dei quali già due Battaglioni sono composti in Firenze, che si distinguono per disciplina e attitudine militare. Un Battaglione di Bersaglieri Apuani fu istituito a difendere quelle foci colla virtù disperata di chi combatte per le proprie case, pei proprj figli e per le sepolture degli Avi.

La mobilizzazione della Guardia Nazionale, primo passo alla leva coatta, si va con celerità effettuando per tutta Toscana.

Appena la Guerra Santa era bandita, profittammo del momento opportuno a pubblicare la Legge dell'imprestito coatto, poichè le ripugnanze che risvegliava, rimpetto alla necessità di soccorrere gli oppressi fratelli, almeno per pudore sarebbero state ridotte al silenzio (*bene bene.*)

Altre provvidenze sostanziali furono date per la guerra. Ma il segreto è necessario alla loro stessa riescita, e noi non dobbiamo affidarle alla pubblicità. Il nemico aspetta il suo più sincero spionaggio dalle Tribune e dai Giornali Italiani, e la leggerezza infantile con la quale gli svelammo ogni nostro elemento di forza e di debolezza, non fu l' ultima causa dell' esito infelice della Guerra passata (*bene bene.*)

Gravi preoccupazioni portò al Governo provvisorio la tutela dell' ordine pubblico.

Come avviene in ogni periodo di transizione, l'Autorità fu costretta a mantenere il suo equilibrio contro due forze opposte; quella delle ambizioni, degl' interessi, dei pregindizj, attaccati all'ordine caduto, e quelle delle esigenze ideali, chiedenti ai rappresentanti dell' ordine nuovo ciò che l' ineluttabile necessità delle cose, e l' insufficienza degli uomini non permettono alla volontà meglio disposta immediatamente attuare.

La fazione retrograda capitanata da uomini i quali, dopo aver partecipato alla fondazione del Governo provvisorio, aprivano pratiche col Principe fuggitivo, e non sentivano ribrezzo dall' accendere la guerra civile, tentò ogni modo di perturbazione dello Stato. Le sommosse d'Empoli e del Val-d'Arno, l' attentato del Generale De Laugier, la notte del 21 febbrajo, furono impotenti conati di questa fazione, i di cui capi andavano frattanto fuori di Toscana spargendo le più impudenti menzogne per toglierci l' estimazione dei fratelli italiani, e delle Nazioni straniere.

Repugnanti nei tempi ordinarj a ogni alterazione dell'andamento naturale della giustizia, non ci facemmo scrupolo dal pubblicare la legge stataria, essendochè chi vuole guerra, debba essere giudicato con sistemi di guerra, e i nemici interni siano mille volte degli esterni più formidabili e rei (*vero, benissimo.*)

In tutti gli scontri con questa fazione, Dio ci concesse non solo il dono della vittoria, ma quello pur anco maggiore, di vincere con fronda d'olivo, e senza stilla di sangue fraterno (*applausi.*)

Con pari severità resistemmo a coloro i quali avrebbero voluto trarci per una via in cui non ci avrebbe seguito il paese. Noi ci facemmo impaccio di Legalità pedantesca; e ogni rimedio estremo che la salute della patria avesse consigliato, lo avremmo di buon grado adottato. Ma Dittatori per la difesa della patria, non lo dovemmo essere per la di lei ricostituzione politica. Il Governo provvisorio succeduto alla Monarchia francese potè proclamare la Repubblica, perchè trovava il Decreto scritto col sangue, e lasciato sulle barricate dei combattenti vincitori del partito repubblicano. Ma tale non era la condizione dei Governi provvisori dell' Italia centrale, nati da putrido sfasciamento di poteri decrepiti, non da impeto d' insurrezione, non da scoppio subitaneo d' accumulate vendette, figlie d' una rivoluzione, sì, ma fatta dalla fuga dei Principi, più che dalla piena soverchiante dei popoli. (*benissimo.*)

Il nostro desiderio ora si è che sia decretata l' unificazione con Roma. La desideriamo nell' interesse dei due popoli i quali componendo uno Stato solo, raddoppieranno di forza materiale e morale. La desideriamo per l'Italia, la quale farà un passo di più nelle vie della unità. La desideriamo per l' onore dell' idea repubblicana, alla quale fu troppo spesso presagito che appena piantata in Italia avrebbe resuscitato le borie municipali del medio evo. Risponda ai falsi profeti con un amplesso d' amore. (*applausi prolungati.*) Se il nostro desiderio sarà accolto, altro gran giorno di solennità nazionale e religiosa, sarà quello nel quale i Rappresentanti della Toscana entreranno nella città Eterna, per rinnuovare colà l' antico connubio del genio etrusco col genio latino, e dar mano all' esecuzione d' una idea custodita perennemente nelle tradizioni della nostra letteratura politica, l' idee del Pontificato cattolico puro dall'ingombro dei temporali interessi, l' idea etrusca di Dante, di Macchiavelli, di Niccolini. (*applausi lunghissimi.*)

Ma questo avvenire si dileguerà come splendida meteora, se non gli daremo vitale sostanza colla virtù creatrice delle nazionali battaglie. Però parchi di parole, traboccanti d' entusiasmi guerrieri guardiamo a Roma sì, ma per vedere spalancato il tempio di Giano. Un gran libro di conti è aperto sui Campi Lombardi. E verrà giorno in cui al nuovo principio che abbiamo inaugurato, si chiederà dall'Italia redenta quante vite, quanti denari, quante lacrime, quanto sangue abbia dato al comune riscatto. E nella nostra risposta è l' avvenire della Repubblica che vogliamo fondare. (*applausi.*)

Il Governo Provvisorio deponendo nelle vostre mani i suoi poteri, sa non avere mancato a se stesso. Può averlo addebitato d'inerzia, chi misurando dal desiderio il possibile, non tenne conto delle difficoltà d'ogni specie che Dio e noi soli sappiamo (*bene.*) Distretti fra le agitazioni interne, e le necessità dell' esterna difesa, insidiati da occulti nemici, inquietati dalle improntitudini di molti pretesi amici, (*segni d' approvazione*) presso chè affatto sprovveduti di persone atte a governare lo Stato con gravità e discernimento, eredi d'una Amministrazione anarchica, rilassata, dissolvente, che aveva tolto alle anime fino la facoltà del volere; (*vero, bene*) oh come volete che ad un tratto potessimo far nascere Eroi? Percuotere del piede la terra, e farne balzare armate falangi, è imaginazione di Mitologia, non facoltà d' uomo preposto al reggimento dello Stato, ma voi col fascio degli intelletti, e dei voleri consociati, meglio e più agevolmente proseguirete l' opera incominciata da noi. E avrete presente che mentre qui discutiamo, il prode Esercito Piemontese è in faccia al nemico, e già sostiene le dure fatiche del Campo, e affronta i pericoli della Battaglia.

Oh non lo lasciamo per Dio lungamente solo! Oh ci abbondi nel cuore l' affetto a questa Italia divina, la quale come fu ministra a se stessa di secolari sventure, può sempre, dove fortemente voglia, colle sole sue forze risorgere all' amore, e alla reverenza delle nazioni sorelle. (*Fogl. Tosc.*)

---

## REGNO DI NAPOLI

### NAPOLI 21 *Marzo.*

Da alcune notizie recentissime e da articoli di ultimi giornali sembra doversi con certezza dedurre il rifiuto di quel Governo all' *Ultimatum* portogli dai due ammiragli Parker e Baudin. Le note perentorie di costoro inchiudenti la sola malleveria del tempo necessario a denunziar la cessazione dell'armistizio, han colà prodotto una iritazione che può ben imaginarsi. Gli stessi mediatori sono ormai divenuti segno ad acerbe invettive. Aggiungesi che l'ammiraglio francese, a compiere il suo mandato, faccia circuir la Sicilia da un legno a vapore, spargente fra quelle popolazioni il proclama e l' *ultimatum* mandato a lor comune salvezza. (*Nazione.*)

---

## PIEMONTE

### TORINO 22 *Marzo.*

A giorni vi sarà il Comitato segreto pel rapporto dello stato delle finanze.

Al senato oggi si discute negli uffici la legge di pubblica sicurezza. Tutto dà a credere che pur qui vi sarà in suo favore una grande maggioranza.

— Il barone Spleny è partito jeri pel campo. Egli intende di rimanere sempre al fianco del Re, pendente la guerra. (*Cor. Merc.*)

ALTRA DEI 23.

Rendiamo con piacere noto al pubblico il seguente appello fatto dal regio console generale a Smirne agli Italiani colà residenti, onde venissero anch'essi in soccorso dell' eroica Venezia, e pubblichiamo in seguito la nota di quegli Italiani che corrisposero prontamente all' invito, formando complessivamente un sussidio di piastre 5520 e mezza equivalenti a fr. 1,173.

Italiani in Smirne residenti,

I nostri concittadini domiciliati nelle più remote parti del mondo, al sacro movimento d'Italia per riconquistare l'indipendenza, per essere una nazione altrimenti che nelle carte geografiche, si sono ricordati d'essere suoi figli, ed altrimenti che con parole sovvennero ai bisogni della diletta madre. Da Perù, dal Chilì le vennero soccorsi. Noi fino ad ora a questa sacra obbligazione non adempiemmo, ma per aver ritardato, ciò non significa che non vogliamo concorrere a soddisfare a questo sacro debito; alcuni di noi, anzi la più gran parte, essendo commercianti, si risentirono della crisi che gravita su questo paese, e forse vennero trattenuti dal non poter fare quanto per questa gran causa si richiedeva. Ma deh ciò più oltre non ci trattenga. Se i mezzi nostri non ci permettono di far quel che vorremmo, proviamo almeno che l' ardente nostro amore di patria non la ceda a quello del miglior italiano. Fra le città che in questi magnanimi sforzi d' Italia più si distinguono, primeggia Venezia l'eroica, italiana per eccellenza, che da oltre sei mesi, sorpassando ciò che mai fu fatto da città alcuna in alcun tempo, accerchiata dalle orde straniere del nostro suolo conculcatrici, brandisce ancora invitto il vessillo dell' italiana indipendenza, emulatrice delle più belle glorie della storia nostra, esempio di forza e di costanza alle future generazioni. Avervi indicato l' uso al quale sono destinati i soccorsi per cui noi sottoscriveremo, mi basta; l' animo vostro mi è noto e son certo che non vorrete si dica, i soli Italiani stabiliti in Smirne, Venezia, esempio impareggiabile di virtù italica, negli estremi suoi bisogni abbandonarono.

(*Segue la nota degli oblatori.*)

(*Gazz. Piemont.*)

— I signori Tecchio ministro e Guglianetti primo ufiziale sono partiti stassera, vuolsi pel campo. (*Nazione.*)

---

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Tornata del 22.*

La legge pe' sussidii alle famiglia povere de' contingenti, che ieri si discuteva, oggi è stata votata.

La seduta fu poscia occupata dalla discussione del progetto di finanze proposto dal deputato Ceppi per anticipazioni sul nuovo prestito. Varie interpellazioni si diressero al ministro Ricci, intorno a' mezzi che si trovasse apparecchiati per il caso che i bisogni della guerra richedessero pronto soccorso, e per provvedere a tutte le altre urgenze che possano venire dallo stato in cui trovasi il pubblico erario.

Il ministro rispose che egli conta pur troppo che il patriottismo del paese non verrà meno, appena che sarà invocato mercè la legge sull' imprestito volontario che sta per essere deliberata in Senato. Frattanto diede comunicazione di un progetto di legge per pagamento anticipato del primo semestre 1849 della contribuzione regia provinciale e locale imposta sui fondi stabili. Aggiunse quindi essere altresì disposto a dar corso alla emissione di vaglia ipotecati sulle gabelle. Fra le speranze da lui concepite sul patriottismo del pubblico, accennò l'imprestito delle argenterie, e disse aver fiducia di ottenerlo mediante impegno di pagarne il valore nel 1852 coll' interesse del 5 per cento.

La Camera deliberò di soprassedere alla presa in considerazione del progetto Ceppi.

Ad istanza poi de' deputati Lanza e Broglio, si decise di convenire stassera in comitato segreto per avere migliori schiarimenti, e prendere delle energiche risoluzioni in materia di finanza, onde ovviare all' immensa responsabilità che potrebbe pesare sul Governo e sulla Camera ancora nelle attuali gravissime circostanze. È al medesimo Comitato segreto che si convenne di rimandare qualche interpellanza che il deputato Josti si proponeva di fare intorno ad affari di guerra. (*Fogl. Piemont.*)

---

### CHAMBERY 20 *Marzo.*

Il generale Sonnaz ha lasciato Chambery la notte di sabato (17, 18 marzo) a domenica per recarsi in Alessandria.

— Dei corpi di polacchi passano ogni giorno nella nostra città per recarsi in Italia dove li chiama il loro compatriotta generale in capo Chrzanowscki. Si assicura che due mila di questi valenti uomini abbiano già valicato le Alpi. Si annunzia il prossimo arrivo dei primi convogli di volontari francesi. (*Patr. Sav.*)

---

### ALESSANDRIA 22 *Marzo.*

L'altro jeri giunsero parecchi uffiziali Lombardi che erano in aspettativa, e che ora chiesero di combattere da semplici soldati in apposito battaglione col nome di Battaglione Sacro. I quali poi, a mano a mano che si effettuerebbe la leva in massa nella Lombardia, sarebbero destinati come uffiziali ad organizzare le nuove reclute.

Giunsero pure circa a duecento Toscani d' ogni arma e grado che non volendo riconoscere il Governo Provvisorio s' unirono al Laugier; ma che lo abbandonarono tosto quando li volle spingere contro i propri fratelli. Questi giovani sono dolenti di trovarsi isolati. Alcuni combatterono a Curtatone, ed hanno la medaglia dell'indipendenza italiana: non regna viltà in essi.

— Jeri giunsero le brave reclute del Piacentino e si mostrarono liete di dar prove di valore contro l'austriaco.

— Jeri 21 dal Castello di *Monte Castello* s'udiva il rumoreggiare del cannone. Più animato nelle prime ore del mattino; e sul tardi i colpi erano più lenti. (*Avvenire.*)

---

### GENOVA 24 *Marzo.*

Riferiamo il seguente interessantissimo brano di una lettera scritta da Alessandria d'Egitto il 9 corrente dal Console Sardo Paolo Cerruti colà residente:

» In questi ultimi giorni sono stato molto occupato per un affare che io spero mi meriterà la più viva soddisfazione del governo del Re, avendo impedito la vendita dei bastimenti del Pascià all' Austria che volea comprarli per servirsene contro Venezia e contro la nostra flotta. Questo è un avvenimento tanto più importante, in quanto che tutto era di già concluso a Costantinopoli. Devo però aggiungere che io fui efficacemente assistito in questa circostanza dai Consoli d'Inghilterra e di Francia, che mi hanno lealmente secondato, e che naturalmente senza il loro appoggio mi sarebbe stato difficile di ottenere un si felice risultato.

(*Gazz. di G.*)

ALTRA DEL 25.

Molte nostre corrispondenze, da varii punti del Vogherese e del Novarese, ci spediscono sui movimenti dell' Esercito Italiano accurate notizie, delle quali ci basti certificare che tutte collimano a produrre speranza di eccellenti e prossimi risultati. Non possiamo che rammentare quanto fu detto sul probabile piano di Radetzky in uno de' nostri ultimi numeri, dietro nozioni e rilievi di cui fu cortese persona versata in simili studii: se Radetzky crede pigliare la offensiva, oltre al non trovarci impreparati, questo colpo favorisce forse i nostri progetti . . . .

Ed anzi ci rincrescerebbe se, esplorato il terreno, rinunziasse a questo pensiero d' invadere, che dalle ultime notizie pare agitarlo.

Ci scrivono che una forte colonna nemica sboccò fino a Garlasco e S. Cipriano, e poi cominciò un movimento retrogrado. Circa 600 cavalleggieri spediti in esplorazione vanno (ci scrivono) errando, pagando puntualmente, e astenendosi da atti ostili, fino alle vicinanze di Valenza: sorge universale idea, che siano tagliati fuori, e debbano arrendersi.

(*Corr. Merc.*)

---

### MILANO 21 *Marzo.*

### CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA REGIA CITTA' DI MILANO.

*Avviso.*

In forza di comunicazione pervenuta dall' I. R. Comando del castello, si fa noto dover d'ora innanzi la piazza del castello medesimo essere sgombra di gente. Chiunque a cui occorra recarsi ne' caseggiati del perimetro di essa od escirne, dovrà aver cura di percorrere la sua via in lontananza del castello e senza dare motivo a particolare osservazione.

A. PESTALOZZA *Podestà.*

OROMBELLI *Assessore.*

Silva *Segretario.*

(*Gazz. di Milano.*)

# STATI ESTERI

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 *Marzo.*

Dalla Transilvania abbiamo rapporti in via indiretta che giungono sino al 4. La città di Kronstadt e Hermanstad devono sopportare la spesa di 1000 fior. di convenzione al giorno pel mantenimento delle truppe russe, per cui hanno già avanzato lagnanze presso il comandante generale. Bem sta sempre presso Mediasch, e Puchner è limitato alle sue sole forze. Senza un soccorso russo più attivo, o una diversione dalla parte del Banato, la pacificazione dell' infelice paese non è sì vicina.

— Dietro notizie da Pest dell' 11, il Bano marcia verso Szegedin. In seguito alla sconfitta toccata a Szolnok, i general Karger e Deim sono sotto processo. Anche il T. M. Wrbna, si dice, verrà pensionato. (*Costituz.*)

— I Deputati Czeki hanno inserito nel *Constitutionnelles Blattaus Bohmen* una dignitosa ed energica dichiarazione in faccia ai loro elettori. Protestano contro le accuse fatte a loro ed a tutta la Dieta costituente, ed attaccano lo scioglimento e particolarmente il modo di esso. (*St. C.*)

— Niuna notizia d' importanza portano i fogli d' oggi. La *Gazzetta di Gratz* ha, che le discordie fra il Patriarca de' Serbi e il Generale Rukavina sono giunte al punto di dare gravi apprensioni. Il suddetto Generale insiste per lo scioglimento di tutt' i Comitati nazionali e per la sommissione ai suoi ordini; il Patriarca non v' acconsente ed ha spedito su ciò una rimostranza ad Olmutz.

ALTRA DEL 19.

Il Barone Kubek è stato nominato Commissario civile per l' Ungheria.

Da Insbruck si scrive che il Comitato per la difesa del Tirolo ha ricevuto l' ordine di mobilizzare 7000 uomini tiragliori. La *Gazzetta Officiale* eccita alla guerra contro il Piemonte.

— Il supplemento alla Gazzetta d' oggi contiene un rescritto del Tenente Maresciallo Welden che ordina la soppressione della *Gazzetta Universale Austriaca*, e ciò per la sua tendenza ostile al governo in onta alle ripetute ammonizioni ricevute. (*F. T.*)

## UNGHERIA

Le truppe austriache furono battute presso Kormon. Esse aveano incominciato a gettare un ponte sul Danubio per dare un assalto alla fortezza. Questo ponte era quasi ultimato, quando gli assediati aprirono un fuoco sterminatore, e lo calarono a fondo con quanto vi si trovava sopra. (*Moniteur.*)

PESTH 15 *Marzo.*

Presso Duna Foldwar ebbe luogo un combattimento di Honved ed ungheresi contro una divisione imperiale. La perdita si dice uguale e poco rilevante da ambe le parti.

Il quartiere generale del Bano è a Felegyhazá, in mezzo tra Kekskemet e Szegedino. Si aspetta la riunione del suo corpo d' esercito col corpo serbiano che sta avanti a Szegedino. — L' entrata di Hammerstein con 10 battaglioni in Ungheria si verifica; si dice che i russi hanno occupato la Galizia. — Il già Comandante ungherese della fortezza di Camorn, Majthenyi è fuggito nel campo imperiale.

FOKSCIANI 6 *Marzo.*

Lettere di Buckarest assicurano che l' infaticabile Bem non solo ha raccolto nuovamente il suo esercito disperso, ma rinforzato considerevolmente, sta per la terza volta avanti a Hermanstadt. — Il corpo austriaco sotto il comando del Tenente Feld-Maresciallo Malkowsky che sotto la direzione di Urban aveva con splendido successo preso l'offensiva, è stato ora obbligato di ritirarsi cedendo la città di Bistritz nuovamente agli ungheresi. Urban sta a Pojana-Stampi alla frontiera della Bukovina, e Malkowsky le sue forze presso Morosceni pure alla frontiera della Bukovina per opporsi ad un' invasione degli ungheresi.

Ma quest' invasione tanto temuta troverà una resistenza molto maggiore nei russi stanziati sotto il comando del General Freitag lungo la loro frontiera; si dà per positivo che essi abbiano avuto l' ordine di marciare al primo cenno delle Autorità militari austriache che li chiamassero in ajuto. È poi certo che altri 2 reggimenti, cioè 8000 uomini di truppe russe si sono unite a quelle che già erano a Kronstadt e Hermanstadt. Ma intanto l'insurrezione della schiatta magiara si fa sempre più generale in quella parte del Regno; si parla di altri 30 mila szehli che si sono levati contro le armi austriache. (*Allgemeine.*)

# NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 26 *Marzo.*

Da Modena, il 25, ci scrivono: Qui sono cresciuti i rigori in quanto al potersi appressare alla cittadella, e si vietò di passare per certi viali, che erano prima di libero accesso. Fu pure disfatto il ponte fermo e sostenuto da travi, ora sostituito da un levatojo.

— A Piacenza regna il terrore della legge marziale. Non si può escir di casa dopo le 9 di sera, non si sorte di città senza speciale permesso, e il reingresso è alla discrezione dell' ufficiale di guardia. Notasi che i croati ed i boemi sono pieni di rigore, laddove gli ungheresi si mostrano compiacentissimi. Di questi però il Comando austriaco diffida, nè si concede ad essi che la guardia della piazza, delle caserme. Sulle mura la grossa artiglieria è guardata da soli boemi e croati. La quiete però regna nella città e la guarnigione sembra mortificatissima, dicesi, per le sinistre notizie ricevute dal teatro della guerra. (*Gazz. di Bologna.*)

NAPOLI 24 *Marzo.*

Sentiamo che sia stato denunziato a tutte le potenze il blocco della Sicilia a cominciare dal primo dell' entrante mese. (*L' Eco della Libertà.*)

## PIEMONTE

GUARDIA NAZIONALE DEL REGNO.

Le mosse militari del nemico portarono la guerra al di qua del Ticino entro gli antichi confini dello Stato.

Confidiamo in Dio e nella santità della nostra causa, e nella virtù del nostro esercito, del magnanimo Re, de' valorosi suoi figli; ma poichè il campo della guerra è in mezzo a noi, e una prima sconfitta ci potrebbe riuscire doppiamente pericolosa, ci corre obbligo maggiore di provvedere incontanente alle contingenze future.

Guardie nazionali! l'esercito sta a fronte del nemico; con esso è già venuto una volta alle mani, e aspetta il giorno vicino di una grande battaglia decisiva.

Tocca a voi apparecchiarvi a sostenerlo, qualora fosse soverchiato dalla forza nemica.

Animo adunque! e chi è vero Italiano tale si mostri!

Tutti coloro fra voi che intendono rispondere alla chiamata del Governo si presentino entro 24 ore dalla pubblicazione di questo manifesto alle autorità locali, che gl'invieranno uniti in drappello nei luoghi dal Governo indicati, provvedendo loro i viveri pel viaggio.

I luoghi destinati sono i seguenti:

Per le Divisioni di Torino e Ivrea, *Chivasso.*
Per quelle di Cuneo e Nizza, *Carmagnola.*
Per le due di Savoia, *Lans-le Bourg.*
Per quelle di Vercelli e Novara, *Vercelli.*
Per quella di Alessandria, *Alessandria.*
Per quella di Genova, *Novi.*
Per quella di Savona, *Acqui.*

Ivi saranno prontamente ordinati, addestrati all'armi e inviati a quei luoghi ove l'andamento della guerra renderà più necessaria e più utile l'opera loro.

Militi! Il vostro giorno è venuto; abbiate dinanzi agli occhi i magnanimi esempi dell' Ungheria, e mostrate che qui pure la patria è amata, che anche nei cuori italiani alberga la virtù del sacrificio.

Militi! L'esercito che espone il suo petto ai cannoni austriaci, vi guarda e vi aspetta.

Torino 23 Marzo 1849.

*Il Ministro dell' Interno* RATAZZI.

(*Risorgimento*)

*Dispaccio telegrafico da Lucca.*

Notizie giunte da Genova portano in modo positivo che il giorno 23 ebbe luogo uno scontro generale dei due eserciti, scontro che incominciò la mattina alle ore 6, e continuò fino alle ore 3 della sera. Gli austriaci furono ricacciati con gran perdita da Mortara. Anche da Vercelli fu respinto un corpo austriaco che fino colà si era spinto. Una brigata di Linea e la Guardia Nazionale di Vercelli combatterono valorosamente insieme, ed ebbero vittoria.

Il 24 continuava il fuoco, ma furono poi respinti i tedeschi su tutta la linea. Il Generale Durando si è fatto onore.

Il Duca di Savoja ha avuti due cavalli morti, e tutti i soldati hanno fatto il loro dovere. Pare si aspettino i piemontesi un altro attacco: i soldati lo desiderano. (*Il Nazionale.*)

## LOMBARDIA

Ecco in qual modo la *Gazzetta privilegiata di Milano* racconta il fatto di *Mortara*. Giova alcune volte riferire i *bullettini nemici* a illustrazione de' nostri.

PRIMO BULLETTINO DELL' ARMATA.

È scaduto il giorno 20 l' armistizio a noi denunciato. L' armata aveva concentrate le sue forze con un rapido movimento di fianco, ed osservando scrupolosamente l' ora della scadenza dell' armistizio, passò a mezzodì il Ticino presso Pavia.

Una gran parte della forza nemica era stanziata a Novara e a Vigevano. A cagione forse del nostro inaspettato movimento di fianco, sorpresa, aveva occupato fortemente anche Mortara per coprirsi alle spalle che credeva minacciate. Qui, la nostra avanguardia, comandata da S. A. I. il Tenente-Maresciallo Arciduca Alberto, si trovò a fronte del nemico, ed ebbe luogo un accanito combattimento con fuoco d'artiglieria. In questo frattempo si formarono le nostre colonne d' assalitori, la città fu presa. Circa 1000 prigionieri, 5 cannoni, 10 carri di munizione, ed una cassa di guerra, furono i trofei di questo combattimento.

Mentre ciò avveniva a Mortara, le brigate Strassoldo e Wohlgemuth sostennero un non meno brillante combattimento a Gambolò contro una colonna nemica presentatasi innanzi a Vigevano.

I risultati di tale attacco, noti fino ad ora, sono alcune centinaia di prigionieri, fra i quali un ufficiale dello Stato-Maggiore.

La nostra perdita è di poca entità; non possiamo però indicarla esattamente, mancandoci i circostanziati rapporti.

Dal Quartiere Generale di Trumello, il 22 Marzo 1849.

## UNGHERIA

Da corrispondenze particolari di Vienna si ha, che nel combattimento presso Szolnok il Generale Ottinger comandante la cavalleria imperiale ha ricevuto una ferita mortale, in seguito della quale ha dovuto soccombere a Ofen, che gli ungheresi vincitori hanno occupato Stuhlweissemburg, presso Pest, e che gl' imperiali sono fuggiti così rapidamente da questa prima città, che gli ufficiali hanno voluto far credere agli abitanti che una rivoluzione era scoppiata in Pest, ove dovevano tornare con tutta sollecitudine. (*Il 9 Febbrajo.*)


# AVVISI

S. P. Q. R.

AVVISO

Incominciandosi per ordine del ministero del Commercio la escavazione di tutto il Foro Romano, e procedendosi perciò all' atterramento degli alberi di proprietà del Comune di Roma, la Magistratura invita chiunque volesse fare acquisto de' medesimi a dare la sua offerta chiusa e sigillata nel termine di giorni tre, a contare da oggi, nella segreteria comunale posta in Campidoglio entro il palazzo senatorio, decorsi i quali saranno aperte per prendersi in considerazione.

*Dal Campidoglio, il 28 marzo 1849.*

*Il Pro-Senatore*
CARLO ARMELLINI *Conservatore*
Giuseppe Rossi *Segretario.*

*Venerdì 30 marzo, alle ore 5 pomeridiane, nel* Negozio Librario di Francesco Archini in via del Corso n. 249, presso S. Marcello, si effettuerà per *autorità pubblica la vendita di una scelta Libreria* già appartenuta ad un Letterato defunto, contenente libri Storici, Antiquaria, Belle Arti e Scienze e di Amena Lettura.

Il Catalogo si dispensa gratuitamente nel suddetto Negozio, ove si ricevono le commissioni per l' incanto.


# ANNUNZI GIUDIZIARJ

REPUBBLICA ROMANA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Tribunale Civile di Roma, Seconda Sezione.*

Ad istanza del cittadino Luigi Corteggiani, locandiere, dom. in Roma, via di S. Chiara n. 1, rappresentato dal sottoscritto Proc. - S' intima al cittadino Paolo Merighi, amministratore già Camerale della Comarca, ed in oggi del vigente Governo Repubblicano, dom. in Roma, nel Palazzo Bolognetti, sulla piazza del Gesù n. 46, qualmente l'Istante suddetto va creditore del Cittadino Filippo Cocanari *nella somma di sc. 14 e baj. 90, sorte* principale e spese, in virtù di Sentenza proferita dal Cittadino Avv. Desantis, già Assessore Civile, *nella udienza del giorno 15 settembre decorso anno* 1848, in stato eseguibile; perciò s' inibisce al Cittadino sequestratario Merighi, di pagare al Cocanari suddetto, *o ad altri per esso lui, sotto pena* di doppio pagamento, il sesto a norma di Legge, sequestrabile sulla giubilazione, che egli il Cocanari percipisce, *o percipirà dal Governo* suddetto, come ex Preposto dell' Officio del Bollo e Registro Camerale in Tivoli, fino alla concorrente somma di sc. 14, e baj. 90, come sopra dovuti, e dalle spese, salva ogni, e qualunque altra azione all' Istante suddetto in qualsivoglia modo, e tempo competente ec. Il Canc. *Martorelli.*

Oggi 27 marzo 1849 consegnata copia alla domestica. *G. B. Bacchetti Curs. C. di Roma.*

A dì 28 marzo 1849. - L'atto di sequestro ad istanza, come sopra notificato per affissione al debitore Filippo Cocanari, in senso ed a forma del §. 483 del vig. Reg. leg. e giud.

*N. Bernasconi Curs. del Trib. Civ. di Roma.*
*Carlo Bianchi Proc.*

REPUBBLICA ROMANA.

Avv. Lupacchioli Assess. Civ.

Ad istanza del Cittadino Domenico Paoli domestico, dom. presso il Proc. Filippo Delluca, da cui è rapp. - Si citi il Cittadino Gioacchino Murat figlio di Luciano Napoleone, dom. in Firenze, nella qualifica di coerede della ch. me. di Carolina Bonaparte Murat Contessa di Lipona, a comparire dopo 40 giorni ed atteso che la suddetta Eredità era gravata di una prestazione alimentaria di sc. 2 33 e mezzo mensili a favore dell' Istante come dai documenti in atti ec. sentirsi perciò condannare al pagamento di sc. 53 02 per sua virile a tutto febbrajo p. p. ec. rilasciarsi l' ordine esecutorio eseguibile anche sopra i beni creditarj, ed alle spese ec. con espressa dichiarazione, che in caso di contumacia si procederà in causa a forma di Legge ec. *Calvini.*

Visto dalla Direzione di Pubblica Sicurezza li 28 marzo 1849. Il Segr. *E. Ciammaci.*

Oggi 28 marzo 1849. Io sottoscritto ho portato copia alla Direzione di Sicurezza Pubblica, altra copia affissa alla porta principale dell' Uditorio di questo Tribunale.

*M. Quattrocchi Curs. di Roma.*

Con ordinanza del Tribunale Civile di prima istanza della Provincia di Viterbo del dì 15 *febbrajo 1849, emanata in Camera di Consiglio in* seguito dell'art. 20 del Decreto della Commissione Provisoria di Governo dello Stato Romano data 3 *febbrajo 1849; ed in conformità dell' art. 2 dell'Ordinanza* Ministeriale Grazia e Giustizia del dì 10 del medesimo mese di febbrajo, è stato assoggettato *il già interdetto prodigo D. Giuseppe Salvatori di* Caprarola ad un Consulente avendo lo stesso Tribunale nominato, e deputato in tale il cittadino *Menicucci Persi domiciliato a Vitorchiano, il qua*le ne ha assunto l'incarico nelle debite legali forme. - Tutto ciò si deduce a pubblica notizia, mediante il presente affinchè il nominato cittadino Bellisario Menicucci Persi sia riconosciuto tanto in Giudizio, che fuori in Consulente dell' interdetto D. Giuseppe Salvatori, al quale resta proibito di stare in Giudizio, transiggere, prender denaro a prestito, riscuotere capitali, e rilasciarne la liberazione, alienare, o ipotecare i Beni senza l'assistenza del suddetto sig. Consulente nominato come sopra cittadino Bellisario Menicucci Persi. In fede ec. *Giuseppe Pallotta Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 58 — 1849 Venerdì 30 Marzo.

# MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 29 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 10,9 | + 7, 7° | 15° | S-S-E. d. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 28 Marzo fino alle 9 pomer. del 29 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 10,9 | + 12, 9 | 33 | S. f. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 11,1 | + 9, 4 | 12 | S. f. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 7,2. |

## *AVVISO AGLI ASSOCIATI*

*Gli Associati al* Monitore Romano *sono invitati a rinnovare l'associazione, che va a terminare alla fine del corrente mese, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione.*

*Quelli poi che dimorano fuori di Roma, sono pregati di far porre il loro nome e cognome, a scanso di equivoci, ne' gruppi del danaro che affidano alla posta, ovvero di accompagnarli con lettera di avviso.*

ROMA 30 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

1. È sciolto il Corpo delle Guardie Nobili.

2. Gl' individui a quello ascritti faranno valere i loro titoli per le giubilazioni, a termini di legge.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 28 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro delle Finanze*
G. MANZONI.

### REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*L'Assemblea Costituente*

Considerando che nella gravità delle attuali circostanze è necessario di concentrare il potere senza che l'Assemblea stessa sospenda l'esercizio del suo mandato;

DECRETA:

*Art.* 1. Il Comitato Esecutivo è sciolto.

*Art.* 2. È instituito un Triumvirato, cui si affida il Governo della Repubblica.

*Art.* 3. Al medesimo sono conferiti poteri illimitati per la Guerra della Indipendenza, e la salvezza della Repubblica.

Roma li 29. Marzo 1849.

*Il Presidente* GALLETTI.
*Il Segretario* A. FABRETTI.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

In seguito del Decreto d' oggi che instituisce un Triumvirato pel Governo della Repubblica, si rende noto che l'Assemblea ha immediatamente nominato Triumviri i Cittadini

GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI
CARLO ARMELLINI

Roma, dalla residenza dell' Assemblea il 29 Marzo 1849.

*Il Presidente* G. GALLETTI.
*I Segretari* FABRETTI e PENNACCHI.

### REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE FINANZE

*Circolare*

SUI PREVENTIVI E CONSUNTIVI QUINDICINALI.

Tutti gli Esattori, Cassieri, Ricevitori, Appaltatori ed altri qualunque Debitori dell' Erario della Repubblica, tanto per dazii diretti e indiretti, come per ogni altro cespite d' introiti, verseranno l'intera somma che devono nella Cassa del Ricevitore Nazionale stabilito nel capo-luogo della Provincia; i primi per quindicina non più tardi del giorno 15 e 30 di ciascun mese, i secondi alle epoche stabilite nei loro contratti, restando però ferme le disposizioni esistenti, e da prendersi in seguito per un più frequente versamento per parte dei Cassieri e Ricevitori.

*Il versamento deve essere intero di tutte le somme* che sono dovute all' erario fino al giorno in cui esso siegue. I Direttori, sotto la loro più stretta responsabilità, vigileranno che il versamento abbia luogo immancabilmente nei modi ed epoche indicate, prendendo, o provocando le disposizioni le più energiche.

I Direttori faranno giungere a questo Ministero il 20 e 5 di ciascun mese il preventivo di attività della quindicina susseguente, nel quale, come al modello N. 1, saranno distinte per ciascuna Ricevitoria Nazionale, comprensivamente alle Casse di Roma, le somme che debbono esservi concentrate per prodotti tanto ordinarii che straordinarii, tanto di somme certe, quanto di presunte, desumendo queste da confronti cogli anni, o coi mesi antecedenti. Tali preventivi saranno comunicati ai Ricevitori per l' effetto di cui in appresso.

Ciascun Ministero, o Direzione il 20 ed il 5 di ciascun mese presenterà a questo Ministero il prospetto *dei fondi che gli occorrono nella quindicina* seguente, nella forma indicata nell'annesso modello N. 2. Le somme richieste dovranno essere in proporzione della spesa riconosciuta strettamente necessaria.

*Stabilito così il fa-bisogno*, ciascun Ministero e Direzione noterà nel seguente prospetto le Casse di Roma e delle Provincie, sulle quali *occorre*, che le diverse somme gli vengano pagate; ritenuto che i pagamenti debbono eseguirsi da quelle Casse Nazionali nella di cui provincia sonosi verificate le spese.

Il Ministro delle Finanze, riuniti in generale prospetto tali elementi d'attività e di passività, presi gli opportuni concerti coi suoi Colleghi e coi Direttori, disporrà i fondi di rinforzo o di movimento in ciascuna cassa, e spedirà ad ogni Ministro o Direzione l'ordinanza, come ad ogni Cassa centrale o provinciale l'avviso delle somme da *incassarsi* e da *pagarsi*, lo che formerà il preventivo delle Casse stesse. I Ministri e Direttori trarranno i loro mandati sulle diverse Casse, fino alla concorrenza delle somme cosopra accordate.

La Cassa centrale ed i Ricevitori Nazionali delle Province trasmetteranno insieme alle consuete *situazioni*, dentro i primi tre giorni susseguenti alla quindicina, uno stato di confronto de' preventivi diviso in due parti: la prima conterrà le somme indicate nel preventivo quindicinale attivo colle cifre realizzate; la seconda le somme realmente pagate a fronte di quelle presunte nel preventivo di spese, come al modello N. 3, unendovi all' appoggio, debitamente quietanzati, i mandati spediti dai Ministri, Direttori o Ordinatori da essi delegati.

La Computisteria spedirà agli Amministratori Nazionali, ed alla Cassa centrale i debiti riscontri di ricevimento; e dopo la necessaria verifica trasmetterà loro le fedi di credito per le somme pagate, scritturando su queste basi i movimenti, così di ogni Cassa, come di quella generale dello Stato.

Se vi fossero introiti a realizzarsi, o pagamenti ad eseguirsi relativi agli Esercizii precedenti, si redigeranno gli analoghi preventivi nelle forme di sopra indicate.

La trasmissione predetta de' Preventivi quindicinali *non esclude che le Direzioni continuino a rimettere al Ministero delle Finanze, prima del giorno 15* di ciascun mese, la consueta situazione degl' introiti e delle spese riconosciute nel mese precedente, poste a confronto delle partite considerate nelle tabelle preventive, o sopravvenute per nuovi proventi, e rispettivamente per spese addizionali approvate, e poste altresì a confronto delle quote attribuibili al tempo decorso fino al mese pel quale si esibisce la detta situazione. In essa si continuerà ad annotare i versamenti *eseguiti nelle Casse centrale e nazionali*, giusta le regole in uso e con quelle variazioni che veggonsi nell' unito modello N. 4.

Il sottoscritto Ministro delle Finanze raccomanda con ogni premura la pronta e fedele esecuzione delle presenti disposizioni, come quelle che sono indispensabili al regolare andamento della pubblica amministrazione, interessando specialmente i Direttori a disporre le cose in modo *che tutto il denaro pubblico sia*, SENZA DILAZIONE O DIMINUZIONE QUALUNQUE, *concentrato nelle Ricevitorie alle epoche indicate* a modo lordo, affinchè i versamenti corrispondano precisamente agl' introiti, sotto la loro più stretta responsabilità.

*Il Ministro delle Finanze*
G. MANZONI.

*Il sesto del Giornale c'impedisce di riportare i modelli citati nella Circolare.*

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 29 Marzo.*

Io nulla voglio omettere, onde sia condegnamente premiata la virtù, il merito, il valore. Hanno senza dubbio ben meritato della Patria i coraggiosi Dragoni *Bagnoli* Luigi, *Manfredini* Gaetano, *Monsini* Paolo, e *Cenacchi* Vincenzo, i quali con rimarchevole fermezza si opposero all' aggressione armata contro la Diligenza, nella sera dei 12 corrente, a quattro miglia da Imola. Io non solamente glie ne faccio li meritati elogii, ma ancora decreto che vengano essi decorati con una medaglia di argento, e venga loro somministrata una regalia di Scudi cinque per ciascuno. I due ultimi poi, cioè il *Monsini*, ed il *Cenacchi*, che udendo la scarica alla distanza di mezzo miglio *corsero a briglia sciolta in ajuto dei compagni*, verranno promossi, a cura del Comandante del Corpo, a Vice-Brigadieri. Ciò serva di esempio e d' incoraggiamento a tutta la Truppa, la quale resti persuasa che io non mi arresterò giammai di premiare chi si saprà distinguere in qualunque evenienza.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 29 Marzo.*

Con due decreti, uno dei 13, e l'altro dei 17 Marzo, per ben due volte mi è occorso di notificare che fino a nuov' ordine veniva a derogare a quanto era stato disposto dalla circolare dei 18 Febbrajo N. 3915, circa l'arrolamento nelle nostre Truppe di Linea di quegl' Italiani che non appartengono allo Stato.

Siccome ho dovuto rilevare che presso tutti non siano divenuti notorii i detti miei decreti, e siccome è necessario che i medesimi siano di pubblica conoscenza, così ne rinnuovo qui per la terza volta la pubblicazione, e ripeterò che ai nominati Italiani saranno aperti i ruoli della nostra Linea, quantunque gli arrolandi non siano muniti di tutti i documenti prescritti dalla legge. La nostra ispezione si limiterà unicamente all' attitudine del loro fisico pel servizio militare, e la vicendevole capitolazione si appoggerà alla sola base di quei documenti ch' essi per avventura possederanno.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 29 Marzo.*

Il decreto del Comitato Esecutivo, in data dei 21 Marzo, ha riunito al Ministero della Guerra e Marina la Milizia Finanziera.

Questa si organizzerà con metodo, e disciplina, proprj del Corpo de' Bersaglieri: ed i soldati componenti la detta Milizia prenderanno il nome di *Bersaglieri del Tebro.*

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

*per le Sezioni del giorno 30 Marzo.*

Rapporto Ciani sul preventivo della Direzione generale delle Zecche.

# PARTE NON OFFICIALE

## CAVALLI ARABI DA RAZZA

L' Istituto Agrario e d' incoraggiamento avendo quattro Stalloni Arabi destinati a migliorare le Razze indigene, notifica ai Proprietari di Cavalle che i medesimi sono nel locale denominato *Filomarino* fuori la Porta Salara.

Quello Stabilimento sarà a comodo dei Concorrenti, dal giorno 10 del prossimo Aprile a tutto il mese di Maggio.

Il prezzo della Monta per ogni Cavalla è di *Scudi Sei.*

Si rilascerà ai Concorrenti un Certificato.

Si pubblicherà in fine una nota di tutti i Concorrenti, e si distribuirà a ciascuno di loro.

Chiunque vorrà profittarne potrà dirigersi al sottoscritto Segretario (*Via Magnanapoli, Palazzo Ceva, Num.* 273, *terzo piano*) indicando qual numero di Cavalle intende mandare, e ne riceverà una polizza affinchè siano ricevute.

Roma 29 Marzo 1849.

*Il Segretario dell' Istituto*
A. COPPI.

## IMOLA 26 *Marzo.*

È noto, per la voce comune, quanto danno abbia operato su questa città la così detta *Squadraccia*, banda di sciagurati, che teneva in apprensione ogni tranquillo cittadino pei misfatti ultimamente commessi. Anche ieri sera ella tornò a girare la città, ma questa notte potè essere circondata dalla Nazionale, unita a quella di Ravenna, Faenza, Forlì, Cesena e Castel bolognese, insieme a un numero dei bravi Carabinieri. Circa 25 malfattori furono arrestati, un certo Conti riuscì a fuggire calando da una finestra. In vari mezzi di trasporto, furono tosto condotti a Ravenna. — È voce generale che alla suddetta banda appartenessero gli aggressori delle Diligenze, tanto spesso derubate sulla via corriera.

## BOLOGNA 26 *Marzo.*

Intorno al bullettino austriaco, che jeri riproducemmo, possiamo dare qualche spiegazione, attinta ad una lettera scritta da località prossima agli avvenimenti. Essa così si esprime:

» I Piemontesi hanno passato il Ticino con perdita sensibile, perchè gli austriaci non pure ne contesero il passo, ma essendosi disposti ad appiccare il fuoco a mine preparate al ponte, i Piemontesi alla disperata vi si gittarono sopra, battendosi ad arma bianca, e mettendo così il nemico in precipitosa fuga.

» Gli austriaci però, che trovavansi in grosso numero al ponte di Gravellone, verso Pavia, entrarono essi stessi sul suolo Piemontese senza molto ostacolo, e si spinsero sino a Casteggio, paese distante sei miglia da Voghera, ove, presi in mezzo dai Piemontesi, furono battuti, e respinti oltre Po con non piccola perdita.

» Potrei quasi garantire che nel momento in cui scrivo (24 marzo) i Piemontesi sono a Milano; al quale successo debbono avere per gran parte contribuito i Pavesi, che in massa sonosi sollevati contra gli austriaci.

» Il piano del Generale Chrzanowski è incomprensibile, e gli austriaci ne sono sconcertati, e lo mostrano coi loro andirivieni da una ad altra posizione, senza mira ad un punto determinato. — Gli stessi Uffiziali Piemontesi non conoscono la direzione dei loro movimenti se non al momento preciso in cui è ad essi ordinata la partenza.

» L'armata del Generale La Marmora, che occupa il Parmigiano, e per numero, e per artiglierie, e per ogni altro aspetto è forte abbastanza per le intraprese che gli sono affidate, e non giova aggiunger di più.

» Il Duca di Modena è sempre a Brescello, e non la perdona nemmanco a' suoi più fedeli paesi, requisendo denaro, biancherie, grani e bestiami.

» I croati, a Gravellone, hanno tagliato la testa ad un oste, e portatagli via una figlia, appiccando il fuoco a diverse case, e specialmente alla Dogana; solito loro barbarie! (*Gazz. di Bologna.*)

## FIRENZE 26 *Marzo.*

### IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando il dispendio gravissimo che fino dalla sua prima fondazione apportava alla Finanza pubblica lo instituto eretto in Firenze sotto il titolo della Santissima Annunziata;

Considerando che la continuazione di tanto sacrifizio di pecunia potrebbe tollerarsi unicamente ove fosse giustificata da motivi di pubblica utilità;

Considerando che tali motivi non sussistono a riguardo dello Instituto predetto, imperocchè fondato in un sistema di educazione troppo fastosa, e signorile, non è accetto nella generalità neppure ai veramente ricchi, ed è poi di danno incalcolabile per quelle fanciulle di mediocre fortuna che essendovi tenute a spese dello Stato, contraggono per mezzo di abitudini opposte alla condizione loro funesti germi di futura infelicità;

Decreta:

Art. 1. Lo Instituto della Santissima Annunziata di questa città di Firenze è soppresso.

Art. 2. A cura del Ministero degli Affari ecclesiastici sarà provveduto, affinchè le Alunne le quali godono in quello posti di grazia, possano trovare, consentendolo i genitori loro, uguale collocamento, o nello Educatorio di Ripoli, o in quello della Quiete: e sarà disposto secondo giustizia al modo d' indennità per quelli Impiegati e inservienti che ne abbiano il diritto, non che a tutti gli altri oggetti relativi alla più pronta ed efficace esecuzione del presente.

Dato li 17 Marzo 1849.

G. MAZZONI

L. ROMANELLI.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 27.

*Ore 9 e mezza di sera.*

Riceviamo una lettera da Genova in data 24 corrente di sera, e ci affrettiamo a pubblicarla contenendo essa la conferma e i ragguagli interessanti del glorioso fatto d' armi della Lomellina:

*Genova* 24 *Marzo.*

Non posso a meno di spedirvi tosto una copia della lettera, scritta iersera a questo Direttore della Diligenza, dal suo collega Direttore di quella d' Alessandria, sicuro di far cosa grata a voi ed a tutti i buoni italiani.

*Alessandria* 23 *Marzo.*

» In questo punto, che sono le ore 7 della sera, ci perviene la grata notizia che l'armata austriaca è stata quest'oggi compiutamente battuta nella Lomellina dal prode nostro esercito, ed ora si dirige su Novara, ma tutti i passi sono a lei preclusi. M'affretto di darvene notizia, riservandomi di dettagliarvi meglio le cose col velocifero di domani. »

Da Mantova a Verona giungono a Piacenza le guarnigioni, ma così spossate e sfinite dalle marcie, che una buona parte ne rimane negli ospedali. Lettere di là si servono di questa espressione: « Tali truppe sembrano affatto le piemontesi dopo la rotta dell' anno scorso. »

Propagate agli amici la buona nuova e stiamo allegri; è vicino un lieto momento.

I lombardi alla Cava si sono battuti da veri leoni: tutti li portano a cielo: ma il loro impeto ha nociuto alquanto all'intero sterminio del nemico, perchè non avendo per l'ira contro lui ascoltato l'ordine di lasciar passare la colonna senza inquietarla, questa (forte di 35 a 40 mila uomini) non ha potuto essere presa contemporaneamente da tutte le parti; giacchè il progetto era di lasciare internare quel Corpo, e poi accerchiarlo con forze maggiori onde distruggerlo.

Ora quella parte dell' esercito austriaco trovasi precisamente come uno scorpione in mezzo ad un cerchio di fuoco. Domani se, come spero, le notizie saranno decisive, vi scriverò di nuovo. Coraggio, ed armatevi. Qui, all'udire l'entrata degli austriaci in Piemonte, gl'increduli cominciavano già a gridare al tradimento, ed Alessandria consegnata. Oggi quelle scoraggianti e sospettose voci sono fatte silenziose, e la gioia è universale. (*Alba.*)

— Trascriviamo qui il paragrafo di una lettera ricevuta questa mattina, e datata da Torino 24 corrente, a ore 4 pomeridiane che per vero dire nulla spiega e molto lascia a desiderare. » In questo momento batte la generale. La Guardia Nazionale è tutta chiamata a correre sotto le armi: si allestiscono tutte le truppe disponibili; si crede che oggi vi sarà una decisiva battaglia. » (*Ivi.*)

La seguente corrispondenza della *Campana del Popolo* di Lucca contiene particolari del fatto d'arme del 23. Essa non fa che accrescere i nostri dubbi se non è errata la data che porta del 25.

### DAL QUARTIER GENERALE

*Vigevano* 24 *Marzo, ore* 6 *pom.*

Due linee in fretta — La vittoria nostra è una delle più memorande che ricordar possa l'armata Piemontese — Eccovene le più importanti relazioni — Il mattino del 24 alle ore 6 circa attaccammo i Tedeschi a Mortara, e lungo la linea di Vercelli — Il Duca di Savoia ch' era alla testa della sua divisione, ed il General Durando da Vigevano fecero una sortita divisa a due lati onde prendere nel mezzo l'inimico, il quale si era ingrossato di circa quarantamila uomini, e teneva la linea da Mortara a Vercelli. L'ardore delle truppe non puossi descriverlo. Le brigate Pinerolo e Piemonte entusiastate per la causa combattevano da leoni.

La pugna ferveva nel più eccessivo calore fino alle ore 9 della sera — I Tedeschi avevano sgombrato Mortara, ma si concentravano a Vercelli — Dopo poche ore di tregua il fuoco tornò più vivo e attaccato su tutta la linea e fu mantenuto fino che i tedeschi si diedero alla fuga — Al Duca di Savoia gli morirono due cavalli nella pugna, ch' egli intrepido sosteneva — Carlo Alberto rinforzò il punto che sembrava esser favorevole ai tedeschi sulla linea di Vigevano, e un numero grande di prigionieri fu fatto: i quali al momento non posso precisarli ma si dicono più di duemila. Dei nostri la perdita è lieve, ma non si conosce il numero. Quarantacinque ore di continuo fuoco, fu solennizzato dalla vittoria — Mortara è libera, tutta la linea di Vercelli è nostra.

Radetzky alla notizia della sconfitta fuggì di Pavia e concentrò le forze lungo l'Adda, ove domani ci aspettiamo una nuova battaglia. La Guardia Nazionale prese parte alla pugna. L'ardore e l'entusiasmo di questi cittadini furono favorevoli alla totale sconfitta del nemico.

Carlo Alberto al termine della battaglia esclamò — Adesso può dire Radetzky: *sono a Torino.*

Registrate sull' istante il valore del Duca di Savoia e del general Durando — L' armata è più gagliarda ora che prima della battaglia — tutti desiderano un nuovo attacco che sembra imminente.

*Viva l'Italia libera, Viva la Guerra.*

## REGNO DI NAPOLI

### NAPOLI 20 *Marzo.*

Ecco come l' *Indipendente* racconta le circostanze della cattura del deputato Spaventa:

» Ieri a notte tarda la casa del deputato Silvio Spaventa fu aggredita da poliziotti: non avendolo trovato, dissero che andavano in traccia di un tal de Clemente che loro era stato detto abitare in casa di un ex-Deputato, e rifrugato per tutto partirono. — Ma l' onorevole uomo non perciò si indusse a fuggire o celarsi, ed alle tre pomeridiane, in mezzo alla via Concezione, ieri fu arrestato da birri di polizia, e menato nel più oscuro fondo delle carceri della Vicaria, peggio de' malfattori e de' parricidi. »

## SICILIA

### PALERMO 13 *Marzo.*

Ne' quartieri della guardia nazionale è un affollarsi per mettere le firme nel registro de' volontarj che vanno a mobilizzarsi, è una sublime gara per accorrere ove il pericolo della patria richiami il braccio e l'opera de' suoi figli. Lo stesso ardore si manifesta in grado eminente nelle nostre truppe. Noi sappiamo che i diversi corpi, di cui è composta la colonna di operazione del generale Mierolawscki, hanno fatto giungere calde preghiere al loro valoroso ed illustre capo, onde a preferenza contendersi la gloria de' primi scontri e de' primi cimenti.

— Sappiamo che molte gentili e ragguardevoli signore di questa città hanno assunto l' incarico di adoperarsi a cucire gli abiti e i vestimenti militari necessari alla nostra truppa.

— È arrivato questa mattina il vapore postale francese con reclute, uffiziali stranieri, armi ed attrezzi di guerra.

— Il Marchese di Torrearsa ha rinunciato il portafoglio della Finanza per motivi di salute; ed oggi è stato eletto Presidente della Camera de' Comuni. (*Luce.*)

ALTRA DEL 22.

Riceviamo dalla nostra corrispondenza particolare di Palermo — Che il battello a vapore mandato dalla flotta Anglo-Francese a fare il giro delle coste della Sicilia, portando la ultime offerte del nostro Governo, ha rapportato a quelle flotte che da per tutto le proposizioni sono state mal ricevute, i paesi percorsi sono Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti, Alicata, Terranova, Siracusa, Catania. Tutte le popolazioni hanno risposto col grido di guerra. — A Catania dove esiste un partito moderato, questo è in minoranza. — A Messina, le cui piaghe si cominciano a cicatrizzare, si sarebbe disposto a degli accomodi, ma ne' dintorni tutto spira guerra.

— A Messina vi sono due fregate ed otto vapori Napoletani, e tutto è preparato per l' attacco. Le

truppe Napoletane sembrano animate da uno spirito di risoluzione, si mostrano fredde e parlano poco.

— I Siciliani aggiungono trenta mila uomini alle loro truppe, in modo che l'armata regolare arrivi a 49,000.

— A Palermo si è stabilita una fonderia di cannoni che fornisce 10 a 12 pezzi da 12 in bronzo la settimana ben traforati e ben aggiustati. — Per la difesa della rada si sono stabiliti i pezzi da 80 venuti di Francia. — Si aspettano pe' primi giorni d'aprile le due Fregate a vapore ordinate e *pagate* all' Inghilterra.

Molte batterie d' artiglieria si esercitano ogni giorno, ed i marinari arrolati nell' artiglieria formano la miglior truppa del paese.

Il Generale Mierolawscki comanda il vallo di Catania. — *Il Generale Frobriand è rivestito del titolo* di Maresciallo di Sicilia.

— Si crede generalmente che sabato 24 la flotta Francese avrebbe lasciate le acque di Palermo, restando il solo *Vauban* per raccogliere a bordo i nazionali francesi. — L'arrivo in Palermo de' Ministri Rayneval e Temple ha forse fatto cambiare queste disposizioni. (*Eco della Libertà.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

Una società popolare ha chiesta l' abolizione della nunziatura in Isvizzera. A fissare l'attenzione pubblica su tale misura, il momento non poteva esser scelto meglio a proposito. La potenza temporale del *papato non è più*; e *la Repubblica si è* sostituita al primo governo teocratico dell'Europa.

Da lunga data tutti conosciamo qual parte rappresentarono i nunzj nella nostra patria; conosciamo i tristissimi risultati della loro influenza sul popolo, sul clero. Saldi puntelli alla politica dell'oltramontanismo e dello straniero, costantemente ogni lor cura diressero a soffocare la slancio nazionale del popolo in favore della diplomazia assolutista e chiericale. La soppressione della nunziatura fora quindi una misura prudenziale, benefica sotto il rapporto politico.

D' altra parte conservare il nunzio in qualità di rappresentante del Papa come Principe temporale, è un rifiuto pressochè diretto di riconoscere la Repubblica Romana. Al fianco di un incaricato d' affari della nuova Repubblica, assolutamente non può reggere il nunzio. L' uno o l' altro debb' essere ripudiato.

Quale risoluzione prenderanno in proposito le autorità federali? Imiteranno elleno la Francia repubblicana che con una codardia senza esempio rinega la propria sorella in faece? (*Helvetie.*)

## FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica il testo della nuova legge elettorale.

— Il Maresciallo Bugeaud partì da Lione per Grenoble. (*F. F.*)

PARIGI 18 *Marzo.*

Il Re Guglielmo II, nato il 6 dicembre 1792 ascese al trono nel 1840, in seguito dell' abdicazione del suo padre Guglielmo I. Il suo successore Guglielmo-Alessandro-Paolo-Federico-Luigi Principe d' Orange, è nato li 19 febbrajo 1817; sposò nel 1839 la Principessa Sofia, figlia del Re di Wurtemberg.

— Si legge nella *Patrie*: „ Il Presidente della Repubblica assisteva jeri sabato 17 marzo a un servizio funebre celebrato nella Chiesa di San-Leu, in commemorazione di suo fratello, morto a Forlì nel 1831. „

— Il *National* nell' annunziare la rottura dell' armistizio, dice queste veramente amiche parole:

„ Noi speriamo che la Lombardia solennizzerà degnamente questo glorioso anniversario. Ci pensino Roma, e Toscana. Vergogna eterna per loro se non sanno capire che il momento è venuto per ciascun italiano, di combattere indipendentemente da qualunque altro scopo per l' affrancamento del territorio italiano, per la rigenerazione e l' indipendenza nazionale. Giacchè il Piemonte dà il segno, e lui solo può darlo, *bisogna associarsi francamente alla* sua opera liberatrice. Le questioni interne si scioglieranno più tardi in famiglia. Ma prima di tutto che si caccino i barbari.

— Leggesi nel *Corriere di Marsiglia*:

„ Fra i personaggi che trovavansi a bordo del battello a vapore l' *Egyptus*, che diede fondo a Frioul giovedì ultimo, citasi il Principe di Hohenlohe, il quale rimase a Malta per farvi la quarantena e passare quindi in Italia, dove lo chiama una missione diplomatica.

Jeri l' Assemblea Nazionale fu tutta occupata della discussione generale del Budget; ma per qualificare meglio questa discussione dovremmo chiamarla una censura retrospettiva dell' amministrazione della Finanze. I passati Ministri di questo Dipartimento sono stati a vicenda accusati e difesi senza alcun profittevole resultato. L' attuale Ministro delle Finanze Passy ha fatto un quadro dello stato odierno piuttosto consolante; un grande aumento nel prodotto delle imposizioni indirette (*1,870,000 fr. nei primi 15 giorni di marzo*), un miglioramento reale nella condizione del commercio furono i sintomi soddisfacenti che Passy segnalò all'attenzione dell' Assemblea, rendendo giustizia all' intelligenza de' suoi predecessori, ma soprattutto attribuendo al miglioramento dello spirito pubblico l' origine di questi buoni effetti.

ALTRA DEL 19.

L' ordine del giorno della tornata d' oggi portò la discussione del progetto di legge sui clubs. Il sig. Giulio Favre parlò contro, volendo provare che quella sorta di riunioni eran poco pericolose; e dopo un lungo discorso interrotto sovente da vivissimi applausi della sinistra, così conchiude: „ Nel sopprimere *i clubs*, voi non fareste cessare le predicazioni sediziose, bensì le rigettereste nell' ombra delle società segrete. Avreste reso in apparenza l' ordine materiale alla società, e le lascereste il disordine morale; avreste chiuso l' incendio entro uno spazio ristretto, ove non vi sarebbe dato di sorvegliarlo fino al momento dell' esplosione. (*F.F.*)

— *Jeri giunse un corriere da Torino, e tosto* fu convocato il Ministero: s' ignora ciò che vi è stato discusso, e ciò che era stato deciso. Stamane fu ripresa la deliberazione: il sig. Thiers era stato chiamato in consiglio. Non si conosce bene il risultato di quelle conferenze, ma credesi tuttavia di sapere per certo che il governo è deliberato a non intervenire in Piemonte. Egli vuole però mettersi in misura, qualora i Piemontesi venissero battuti, d' impedire che gli Austriaci non muovano sopra Torino, e per questo si prendono disposizioni importanti. Egli è ancora probabile che l' esercito francese entri in Savoia, mentre che la flotta francese andrebbe a collocarsi innanzi a Genova. Queste notizie non ve le do come officiali, ma mi credo bene informato. (*Corrisp. dell' Opin.*)

— Il sig. De Luvisy, Segretario della missione del sig. De Lagrenée a Brusselles, giunse a Parigi *con dispacci pel Ministro degli affari esteri.*

Si dice che il sig, Bois-le-Comte abbia ricevuto ordine dal governo francese di portarsi al quartier generale del Re Carlo Alberto per seguirvi il corso degli avvenimenti. (*F. F.*)

LIONE 20 *Marzo.*

PROCESSO DI BOURGES.

Fra le disposizioni che jeri hanno maggiormente colpiti gli astanti è d' uopo annoverare quella del Maggiore Meynessier. Interrogato sopra il Colonnello Rey e il Generale Courtais in particolare, questo cittadino ha reso nella sua lealtà di soldato e con quel tuono di militare franchezza che tanto piace *ai francesi, un omaggio brillante agli accusati.* Interrogato più volte egli ha istantemente risposto che essendosi trovato fatalmente in mezzo ai repubblicani nei primi giorni della rivoluzione, egli aveva appreso a stimarli, ed amarli. Nel mentre si ritirava il bravo Meynessier che ha meritato onori d' ogni maniera nell' armata d' Affrica ha fatto un profondo saluto agli accusati: questo rimarchevole atto di rispetto ha fatto una profonda sensazione.

Jeri era voce generale che la grande accusa fosse distrutta; che le deposizioni dei testimoni l' avessero intieramente lacerata; che quella del cittadino Lamartine fra le altre, che aveva chiamato il 15 maggio una aberrazione popolare, avesse mostrato a nudo le infami calunnie.

Infine che Blanqui analizzandola, siccome ha fatto, l' avesse resa impossibile; che ora mai l'accusa non potesse essere sostenuta seriamente.

Egli è certo che se il giurì *non* ha preventivamente preso la risoluzione di condannare, molti prevenuti saranno immancabilmente rilasciati.

(*Corrisp del Repubblicano.*)

## SPAGNA

Leggesi nell' ultime corrispondenze di Madrid:

„ La missione del Padre Cirillo presso il Conte di Montemolin non è riuscita a fare accettare dal Pretendente le proposizioni della Regina Madre. Invano, dicesi, è stato tentato di persuadere il Pretendente che col riconoscere i diritti delle figlie di Ferdinando non pregiudicava all'eventualità di montar sul trono come legittimo erede. Questa prospettiva, al caso di morte della Regina Isabella e della R. Infanta M. Luisa, non ebbe per esso alcuna seduzione. E forse il Conte di Montemolin rifilando queste proposte ha evitato qualche imprevedibile sventura.

„ Cabrera ha dato una terribile mentita a coloro che proclamavano esser estinta per sempre la guerra della Catalogna: egli ha fatto fucilare il Barone d' Abella e due altri membri dell'Associazione filantropica, la quale, sotto la presidenza di Mugnoz, si occupava della corruzione dei capi Carlisti. *Questa notizia arrivata* il 28 *febbrajo* a Madrid vi ha prodotto una viva impressione. „

(*National*)

La corrispondenza di Madrid del 13 marzo, nonchè alcuni giornali parlano di misure prese dall' autorità in vista dell' apprensione nata, dietro certi rapporti, sulla possibilità d' un tentativo contro la pubblica sicurezza. Si sarebbe scelto, dicesi, il 19 marzo anniversario della Costituzione del 1812 per operare un movimento, a cui prenderebbero parte i Carlisti, ed i progressisti esaltati.

(*Constitutionnel.*)

## GERMANIA

Nella prima Camera di Prussia si è nominata il 16 una Deputazione per portare l' indirizzo in risposta del discorso della Corona.

— Si dice che la Danimarca richieda dalla Prussia 15,000,000 per indennità della guerra, e prometta di dare in compenso l' Holstein alla Germania.

— Il governo d' Hannover ha prorogate le Camere sino al 12 d' aprile in conseguenza delle ultime discussioni che si sono tenute in Francoforte. (*F. T.*)

I *fogli* di Berlino, del 18, alla sera, alludendo a gravi turbolenze, che temevansi colà riprodotte, specialmente per pubbliche processioni, o dimostrazioni, che vogliansi dire, accenna che la pubblica tranquillità si mantenne, attese le provvidenze prese nella città e nei contorni per reprimere al momento ogni movimento che avesse potuto aver luogo. La *maggior parte della guarnigione* era sotto le armi.

## PRUSSIA

La questione dell' Impero Germanico preoccupa sempre vivamente il Re, le Camere ed il pubblico. Una corrispondenza di Berlino del 15 corrente ci assicura che il Re si è recato incognito a Dresda per avere un abboccamento su tal proposito col Re di Sassonia; che frattanto ha dichiarato *nel modo il più positivo di non volere accettare* la dignità imperiale se non col consentimento di tutti i Principi Germanici. L' Inviato di Russia a Berlino, il quale ha già protestato contro il progetto d' incorporare i contingenti militari dei diversi piccioli Stati germanici all' esercito prussiano, protesterà anche con maggior forza contro la dignità imperiale conferita al Re di Prussia. In presenza d' una ripresa delle ostilità nello Sleswig-Holstein gli armamenti continuano tanto nella Danimarca, quanto in Prussia, ed in diversi Stati della Germania: ma si spera che sarà tutto sistemato colla mediazione amichevole di Francia ed Inghilterra.

(*Constitutionnel.*)

## SASSONIA

DRESDA 12 *Marzo.*

Il locale della seduta dell'Assemblea era oggi assediato dal popolo per sentire lo scioglimento della Camera. Esso non ebbe luogo, e produsse grande disgusto fra quelli che lo invocavano.

OLDENBURG 11 *Marzo.*

Oggi fu celebrata la festa della Costituzione alla quale prestarono i soldati giuramento.

STUTTGART 14 *Marzo.*

La nuova della proposta Welker ha prodotto un buon effetto. Il Circolo patriottico ha subito dato un memoriale al Governo approvando la proposta Welker e invitando il Governo di non opporvisi. (*F. T.*)

## BAVIERA

MONACO 12 *Marzo.*

La violazione del segreto delle lettere prende di nuovo piede nella Baviera.

Lettere dirette a persone conosciute per liberali sono aperte, oppure arrivano tarde alla loro destinazione. Sono già state fatte delle lagnanze presso il Ministero.

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 *Marzo.*

Il Generale Wrbna quantunque protetto da Windischgratz ha ricevuto la sua dimissione; parimente il Generale Karger che fu la causa della perdita di Szolnock.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* che il Principe Windischgratz abbia ricevuto l' ordine dall'Imperatore di astenersi da ogni influenza sull' amministrazione civile in Ungheria.

— Il 29.mo Bullettino dell' esercito racconta una vittoria riportata dalle truppe imperiali presso la città di Medias sopra un numeroso corpo d'ungheresi comandato dallo stesso General Bem.

La perdita degli ungheresi ascende a 100 morti, 360 feriti e 190 *prigionieri*. Nello *Spedale di* Medias furono inoltre trovati 170 feriti. L' artiglieria austriaca smontò al nemico 6 cannoni, e fece

saltare in aria 2 carri di munizione. Il combattimento ebbe luogo il 2 e 3 marzo; per il 4 era fissato l'attacco della città di Medias, ma nella notte gli ungheresi l'abbandonarono, ritirandosi verso Schassburgo.

Anche Urban, dice il Bullettino, ha riportato vari vantaggi nelle sue scorrerie dalla Bucovina.

— Secondo notizie private sarebbe stato preso dagli imperiali un bastione della fortezza di Comorn, la così detta Palatinal-Allee. Kubech è già giunto a Pesth.

— Gli abitanti di Kronstadt cominciano a lagnarsi dell'immenso costo della loro guarnigione russa. La povera città deve pagare giornalmente 1000 fiorini. (*Allgemeine.*)

— L'*Allgemeine Ostreichische Zeitung*, diretta dall'ex-Ministro Ernesto Schwarzer, è stata proibita. Evviva la libertà di stampa in Austria.

# NOTIZIE DEL MATTINO

## PARTE NON OFFICIALE

*Il Nazionale* di Firenze, in data dei 28, contiene ciò che segue:

» Alle 3 e mezzo di mattina le attribuzioni del Potere Esecutivo venivano concentrate nelle mani di Francesco Domenico Guerrazzi, con facoltà straordinarie in quanto concernesse alla difesa e alla guerra ».

Simili circostanze persuasero a Roma e a Firenze espedienti consimili. Questo mostra che siamo già *unificati* nell'animo.

Il pensiero della difesa del paese e della guerra imminente occupa tutti i buoni italiani, e li consiglia a rimettere a giorni più tranquilli ogni altra misura che non si riferisca a questo supremo bisogno.

### FIRENZE 27 *Marzo.*

In questo momento, è circa un quarto dopo mezzogiorno arriva un Casteggiano veniente da Sale, il quale grida a tutta gola che abbia avuto luogo un sanguinosissimo combattimento, il cui resultato sia la completa disfatta degli austriaci.

*Ore* 2 *pom.*

Vittória, Vittoria. Piena conferma della notizia portata dal Casteggiano sotto Casale. I nostri attaccarono vigorosamente il grosso corpo dell'armata nemica, che mentre indietreggiava assalito dai nostri da due lati rimase rotto, e si sparpagliò per le campagne circonvicine accolto dalla insurrezione e dalle campane a martello fra il Monferrato e il Varcellese.

Ora la Cavalleria lombarda sfila da quella strada per andare oltre il Po, e la truppa di Linea si porta da San Nazzaro alla Cava.

Già nel paese (Casteggio) si preparano uomini armati per mandare ad insurrezionare. Si videro 100 carri di feriti austriaci.

*Ore* 5 *pom.*

Arrivano all'istante i Bersaglieri La Marmora e si accampano con i cannoni sui prati, che fiancheggiano lo stradale di Pavia e Piacenza.

(*Da Bullettino di Genova.*)

— Il vessillo tricolore è stato inalberato a Galerata, Varese, Como e Lecco: tutti quei paesi si armano. (*Da Lettera.*)

### TORINO 24 *Marzo.*

*Ora 1 pomeridiana.*

Dal Quartier generale non è giunta altra notizia. Ogni voce che corre è priva di fondamento: solo è certo per lettera scritta dall'Intendente di Vercelli, che un corpo nemico si avvicinò verso quella Città e dopo una fucilata di circa un'ora ha dovuto allontanarsi ripiegandosi sopra Pallestre: la resistenza fu fatta dalle sole truppe che erano in Vercelli, le quali formatesi in battaglioni provvisori si sono appiattate intorno alla Città per prevenire qualunque sorpresa.

25 *Marzo ore* 3 *del mattino.*

Nessuno dei messi spediti al Quartier generale riuscì a pervenirvi. All'una e mezzo dopo la mezzanotte fu di ritorno in questa Città uno degli uffiziali spediti parimente dal Governo verso il luogo del combattimento. Per quante strade egli tentasse dalla parte di Vercelli non potè giungere al Quartier generale, nè raccogliere notizie positive dell'esercito.

Abbiamo soltanto da alcune autorità locali le seguenti notizie. Scrive il Sindaco di Casale che un Corpo d'Austriaci si presentò a quella Città e che due membri del Municipio unitamente ad un Capitano rappresentante il Governatore del Castello si recarono a parlare col Generale nemico. Questi propose che si dovesse cedere il Castello, promettendo lasciare libera l'uscita al Presidio con tutti gli onori militari, assicurando con ciò la vita e le sostanze dei cittadini e pubblici stabilimenti. Il Governatore del Castello negò consegnare questo ai nemici pregando nel tempo stesso il Generale austriaco a rispettare la Città e gli abitanti. La lettera non dice qual seguito abbiano avute le trattative.

Il Sindaco di Trino scrive che gli Austriaci in numero di 3000 circa fra Cavalleria, Fanteria ed Artiglieria, dopo aver tentato prendere d'assalto il Castello e la Città di Casale con un fuoco che cominciò alle 11 e mezza del mattino e terminò alle 3 pomeridiane (e tralasciò di notare se riuscissero nell'intento), passarono oltre recandosi al comune di Morano con intenzione di proseguire verso il detto Comune di Trino. RATAZZI.

*Ore* 3 *pomeridiane.*

La staffetta giunta testè non viene dal Campo, ma da Chivasso, ed annunzia soltanto che oggi arrivarono in detta città colle loro scorte i carri, che l'altro jeri si dicevano predati dal nemico.

Un dispaccio telegrafico ci reca che stamattina alle ore 4 si sentiva il cannone a Casteggio, e poco più tardi anche dalla parte di Lu verso il Po.

### BULLETTINO N. 10.

Non da lettere, ma da messi fidati riceviamo notizie che il giorno 23, alle ore 11 della mattina ebbe luogo sotto Novara e nei suoi dintorni una grande battaglia. Il combattimento durò animatissimo fino alla notte. Il Re, i suoi figli, l'esercito diedero prove di straordinario valore, ma il numero degli uomini e delle artiglierie nemiche verso la notte prevalse; i nostri dovettero ritirarsi e nel mattino lasciare Novara dirigendosi alla volta di Borgomannero. Molte le perdite dal lato nostro, e da quello del nemico. Ci è ignoto ove sia fissato il Quartier Generale di S. M. e quali le mosse degli austriaci. I messi che abbiamo spediti e ieri e questa notte non sono per ora tornati. Nuovi messi partirono di qui anche in questo mattino. Confidiamo di ricevere presto notizie precise e voglia Dio meno acerbe.

Cittadini! I momenti sono supremi. Voi proseguite a dar saggio di riverenza e di affetto alla patria ed alle libere nostre instituzioni. Il Governo sente i più gravi doveri che gl'incombono, ed aiutato dalla generosa Guardia Nazionale non dubita di poterla adempiere. RATAZZI.

### GENOVA 26 *Marzo.*

Non si hanno notizie officiali dell'armata, ma ne giunsero particolarmente di così infauste che dureremmo fatica a prestarvi fede, se non fossero confermate da moltissime lettere di Torino. Una battaglia micidialissima seguì nei dintorni di Novara il giorno 23.

Alcune divisioni delle nostre truppe fecero prove di sommo valore. I posti i più pericolosi erano quelli dei due principi. Il generale Passalacqua rimase morto, il generale Perrone ferito mortalmente, l'ufficiale Radicati ferito e fatto prigioniero. Ma non tutti i corpi della nostra armata emularono i loro commilitoni. I nostri sopraffatti anche dalle numerose artiglierie del nemico dovettero abbandonare Novara e ripiegarsi sopra Borgomanero. Gli austriaci occuparono così Novara, Vercelli e Casale.

Si annunzia che dopo questo rovescio il Re abbia abdicato in favore del Duca di Savoja e che quest'ultimo sia calato ad una specie di tregua col generale austriaco, purchè non si spingesse avanti. Il ministero si sarebbe dimesso, e tre personaggi di cui non ci vien fatto conoscere il nome, avrebbero presa la direzione della cosa pubblica colle intelligenze del ministro francese ed inglese.

— Le notizie che noi abbiamo qui sopra recate sulla fede dalla *Gazzetta di Genova*, vengono pur troppo confermate dai dispacci mandati dal nostro console in Genova.

### MILANO 24 *Marzo.*

La nostra città è tranquillissima, ad onta che nel piccolo raggio di 20, a 25 miglia accadan fatti che possono qualificarsi per strepitosi. In tutta la giornata di jeri vi fu un cannoneggiamento che si udiva fortissimo fin qui dalla parte di Vigevano e Trecate.

Si sà appena che una battaglia ebbe luogo colà in cui erano impegnati oltre 60 mila uomini fra le due parti, ma l'esito non ci è ancora noto. Frattanto da Gallerate a Bergamo nella linea di Varese, Como e Lecco sono già costituiti dei Comitati di Governo in nome del Re Carlo Alberto. I vessilli tricolori sventolano colà e le armi vengono distribuite a processione, formandosi una leva in massa per la difesa del paese e per l'oggetto di tormentare gli Austriaci quando saranno costretti a ritirarsi. Ella può di leggeri immaginarsi quale sia la trepidazione dei nostri animi durante una lotta dal cui esito dipendono le sorti politiche di tutta Italia. (*Carteg. del Concil.*)

*II. Bullettino dell' I. R. armata d' Italia.*

*Dal Quartier Generale di Vespolato* 24 *Marzo* 1849, 8 *ore di mattina.*

Ieri ebbe luogo una sanguinosa battaglia tra le imperiali regie truppe e l'armata piemontese presso Novara. L'esercito sardo fu vinto in tutti i punti e respinto nella città di Novara. Il Re Carlo Alberto ha abdicato a favore di suo figlio il Duca di Savoia.

In questo momento il Ministro sardo *Cadorna* ed il Generale sardo *Casato* si trovano nel quartier generale austriaco per impetrare un armistizio. Pendono le negoziazioni relative. Nel caso che rimanessero infruttuose, si riprenderà ancora oggi la offensiva. Seguiranno i particolari.

Verona 25 Marzo 1849.

*L' I. R. Tenente Maresciallo*
Cav. GERHARDI.

(*Nazionale.*)

### VENEZIA 22 *Marzo.*

Un'ordine del giorno del Comandante in capo annunzia alle milizie venete che un distaccamento di 150 Lombardi, 50 Zappatori, ed una Compagnia del battaglione l'*Unione* mantenne senza artiglieria per 5 ore continue il posto di Conche contro un corpo nemico forte di 1,800 uomini, e 3 bocche da fuoco. Aggiunge il Generale in capo che fu lievissima la perdita nostra, molto maggiore quella dell'inimico, e che egli spera poter dar frequenti notizie di simili esempi di valore.

Particolari comunicazioni ci assicurano infatti, il danno dal lato nostro non è che di un morto e due lievemente feriti, mentre si sa con certezza essere morti dei nemici un Capitano del Genio, ed un altro Ufficiale di artiglieria, oltre ad alcuni soldati di cui non si conosce il numero con precisione.

Sia questo augurio felice a fatti di maggior rilevanza. (*Italia Nuova.*)

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

*Tornata del dì* 30 *Marzo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione sul Progetto di legge sugli Assegni e Giubilazioni degl'Impiegati, su cui fece rapporto il cittadino Virginio Armellini.
3. Discussione sul Progetto di legge sui nuovi fondi richiesti dal Ministro di Grazia e Giustizia, su cui fece rapporto il cittadino Novelli.
4. Discussione sul Progetto di legge di una nuova tariffa di Dazj, su cui foce rapporto il cittadino Pedrini.
5. Discussione sul Progetto di Organizzazione della Guardia Nazionale.
6. Lettura del rapporto sugl'Impiegati dell'Assemblea.
7. Discussione sulla proposta di un Battaglione sacro, intorno a cui fece rapporto il cittadino Baldini, e su che espresse il suo parere la Commissione di Guerra.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

*Il Presidente* GALLETTI.

*Il Segretario* PENNACCHI.

*Diffidazione.*

Il marchese Raffaele Muti-Papazzurri sopra istanza diretta al Tribunale Civile di Prima Istanza sessione prima ha esposto che la prelatura istituita dalla ch. me. Laura Muti-Rocci con testamento aperto li 30 ottobre 1731 è colpita dal Decreto della Giunta Provvisoria di Stato 2 gennajo decorso, e perciò sciolta dal vincolo, ed esso chiamato al possesso libero come successore unico immediato dell'ultimo investito; sulla quale istanza fatta per memoria, e senza interpellazione degli interessanti, avendo ottenuto il mandato d'immissione al *possesso*, *quante volte però sia vacante* con Decreto del giorno 23 scadente mese di marzo, ha di già formalmente occupato il patrimonio della prelatura.

Informata la marchesa Anna Maria Muti-Papazzurri dell'operato dal di lei fratello marchese Raffaele, e conscia del suo buon diritto pei suoi figli e successori alla prelatura stessa, e considerando non altrimenti sussistere che la legge 2 gennajo colpisca la istituzione di essa prelatura; che se pure ciò si verificasse, sarebbe anche essa chiamata in concorso e per uguale parte col fratello alla consuccessione, e possesso dei beni se fossero divenuti liberi, ha istruito formale giudizio avanti il Tribunale Civile di Prima Istanza in prima sessione, facendo opposizione alla ordinanza non solo, ma chiedendo che sia decretato non essere il possesso della prelatura vacante, ma ritenuto dal legittimo amministratore di essa: non esser compresa nella nominata legge 2 gennajo, e se vi fosse compresa dover l'istante riconoscersi aver egual diritto alla consuccessione col fratello Raffaele, come il tutto ne risulta dall'atto di citazione presentato sott'oggi tanto al medesimo, quanto all'amministratore di essa prelatura sig. Avv. Francesco Di-Legge.

Tutto questo si deduce a notizia di ciascuno che possa avere interesse nel patrimonio della prelatura o che potrebbe essere chiamato ad avervi interesse, onde non abbia ad allegarne ignoranza per tutti gli effetti validi di ragione ec.

Roma li 29 Marzo 1849.

*Vincenzo Piselli Proc.*

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Nella causa fra il cittadino Luca Ceci domiciliato in Piazza della Rotonda n. 84, Attore rappresentato dal Procuratore Gaetano Sellini, ed Antonio Feliziani reo convenuto d'incognito domicilio e dimora. Sull'istanza dell'Attore promossa diretta ad ottenere il pagamento di sc. 35, dovuti dal citato a saldo della obbligazione in atti prodotto, e la condanna alle spese. Invocato il Nome SS. di Dio. Noi Luigi Avv. Lupacchioli Assessore del Tribunale Civile di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, ammettiamo l'istanza colla condanna del citato alle spese, che liquidiamo in sc. 6. 09, oltre quelle di spedizione e notifica della presente sentenza giudicato a Roma nell'udienza del giorno 24 marzo 1849. Si ordina a tutti i Cursori di dare esecuzione alla presente sentenza. Li 28 marzo 1849. Affissa copia alla Porta principale dell'Uditorio di questo Tribunale. *M. Quattrocchi Cur. Civ.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 59 — 1849 Sabato 31 Marzo.

# MONITORE ROMANO

## GIORNALE OFFICIALE

## DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30 Marzo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 10,6 | + 10, 6° | 42° | S-E. m. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 29 Marzo fino alle 9 pomer. del 30 |
| | » 3 pomer. | » 27 » 9,5 | + 14, 9 | 61 | S. ff. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 9,4 | + 11, 7 | 49 | S-S-E. f. | Coperto. | Témperat. mass. + 15,1 Temperat. min. + 9,0. |

ROMA 31 *Marzo.*

## PARTE OFFICIALE

### REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

*Il Comitato Esecutivo della Repubblica*

NOTIFICA

Che l'Assemblea *Costituente*, nella Tornata del giorno 29 del corrente Mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L' Assemblea Costituente*

Considerando che ogni Cittadino è debitore alla Patria della propria vita;

Considerando che 1. corre obbligo alla Repubblica di sollevare quelle famiglie, che perdettero nella guerra l' unico loro sostegno; 2. procacciare la sussistenza a quelli che mutilati della persona sonosi renduti incapaci di provvedersi il vivere;

Considerando che lo Stato non può tutta quanta ripararne la disgrazia, ma semplicemente alleggerirne l'effetto;

DECRETA:

*Art.* 1. Ai feriti nella guerra dell' Indipendenza divenuti inabili al lavoro, vita loro durante, la Pensione di Scudi sei mensili.

*Art.* 2. Alle famiglie povere degli estinti un' uguale Pensione colle regole e condizioni qui appresso:

I. Alla vedova dell' estinto da fruirla in compagnia dei figli minorenni e delle figlie innutte, finchè non passi a seconde nozze.

II. In mancanza di essa, e nel caso della morte della medesima, o di un suo passaggio a seconde nozze, ai figli minorenni e alle figlie innutte dell' estinto, finchè rimangono tali.

III. Al genitore sessagenario quando l' estinto non lasci superstiti moglie e figli.

IV. Alla madre dell' estinto, allorchè questi non lascia moglie o figli, o padre, o dopo che sia venuto a morte quest' ultimo che già percepisce la pensione.

V. Ai fratelli minorenni ed alle sorelle innutte dell' estinto, quando alla sua morte non esista alcuna delle quattro precedenti categorie.

*Art.* 3. Nella sala massima del Campidoglio, dove terrà suo seggio la Costituente Italiana, verranno registrati in una gran lapide i nomi dei Volontarj, che con tutta la coscienza del sacrificio dettero e daranno la vita loro alla Patria.

*Art.* 4. I feriti non divenuti inabili al lavoro, ma impediti temporariamente dalle ferite non ancora rimarginate, avranno diritto al soldo sinchè siano risanati.

I Ministri di Guerra e di Finanze sono incaricati delle esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 29 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

*Il Ministro della Guerra.* A. CALANDRELLI.

*Il Ministro delle Finanze.* G. MANZONI.

### REPUBBLICA ROMANA.

CITTADINI! FRATELLI!

I casi della Guerra d'Indipendenza e le nuove sfavorevoli dell' Esercito Piemontese hanno fatto sentire all' Assemblea l'urgenza d'un concentramento di poteri, e d'una energia raddoppiata per provvedere alla salute e all' onore della Repubblica.

Un Triumvirato è stato scelto. La missione onorevole è caduta su noi; e nel nome di Dio e del Popolo, col concorso dell' Assemblea e colla fiducia operosa dei buoni, noi sapremo compirla.

Eletti dall' Assemblea Costituente Repubblicana, e parlando a un Popolo Repubblicano, noi non abbiamo necessità di Programma. Il nostro Programma stà nel nostro mandato. Mantenere la Repubblica; preservarla a ogni patto da qualunque pericolo s'affacciasse dall' interno o dall'estoro; rappresentarla degnamente nella Guerra dell' Indipendenza; questo è il debito nostro, e questo faremo. Noi abbiamo fede nel Popolo; il Popolo abbia fiducia in noi, e ci giudichi dall' opere nostre.

Cittadini, i casi della Guerra iniziata possono esserci argomento di dolore, non di sconforto. Il primo è santo; il secondo sarebbe indegno d'un Popolo libero. I vantaggi d'un nemico che distendendo il suo campo d'operazione indebolisce le proprie forze, possono da un giorno all'altro preparargli rovina. La causa Italiana non è fidata ad uno o ad altro nucleo di forze regolari, ma all' energia dei Popoli, all' odio irreconciliabile tra la razza straniera che invade e gl' invasi, ai giuramenti della Camera e dei cittadini, al fremito dei tormentati Lombardi, a Dio che ha decretato il trionfo del Dritto. La causa Italiana e la causa della Repubblica domandano oggi a noi concordia di voti, efficacia d'attività, decisione irrevocabile di non tradire la santa bandiera, esempio di solenne costanza, pari a quella dell' eroica Venezia. Voi siete della terra che insegnò all' Europa forza, energia tranquilla, e costanza. I vostri padri vincevano sempre, perchè decretavano traditore chi s'arretrava davanti al pericolo. E Voi non sarete indegni dei vostri padri, indegni della bandiera che dalle sepolture dei padri evocammo alle speranze d' Italia e all'ammirazione d' Europa.

Fede in Dio, nel dritto, ed in noi! Viva la Repubblica Romana! Viva l' Italia!

Roma 30 Marzo 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

### CITTADINI!

I vostri Triumviri ricevono in questo momento le seguenti notizie, e si affrettano a trasmettervele.

» Il giorno 27 alle 6. pom. il popolo di Ge» nova commosso dagli eventi della Guerra iniziò » un movimento insurrezionale. Durante il moto, » una staffetta spedita dal Governo fu arrestata » dal popolo, e un plico fu preso e letto al po» polo diceva » Al Generale La Marmora, che » *tutto era andato a dovere, ma che bisognava ch' ei* » *corresse frettolosamente in Genova per contenere* » *la popolazione che minacciava, e che il Governo* » *era deciso di venire agli estremi rigori.* Tanto » bastò. Fu nominato un Comitato di difesa com» posto dei seguenti ».

GEN. AVEZZANA
DAVID MORCHIO
OTTAVIO LAZOTTI
FEDERICO CAMPANELLA
DIDACO PELLEGRINI.

» Le Autorità sono ritirate nei forti. La Città è nostra. Domani o ci affratelleremo con la truppa, o combatteremo. Noi salveremo l'Italia o moriremo. Viva la Repubblica.

La lettera non merita commenti. L' ultimo prestigio è caduto. Il principio Monarchico è condannato.

Trionfino Dio e il Popolo che non tradiscono.

Roma 30 Marzo ore 10 di sera.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 30 Marzo.*

Il bisogno di dare a tutte le Truppe delle diverse Armi la unità di azione e di comando, determinò il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana a porre a disposizione del Ministero della Guerra e Marina, in causa della Indipendenza Italiana, la Guardia Nazionale mobilizzata, le Guardie di Finanza, ed i Carabinieri. Presso ciò le dette Armi avranno gli ordini relativi per mezzo dei rispettivi Comandanti delle Divisioni, come si pratica per tutti gli altri Corpi di Linea.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

*Ordine del Giorno 31 Marzo.*

Tutti quelli che, mediante regolare domanda, hanno richiesto di venire ammessi colla qualità di Cadetti alla scuola militare, secondo che fu decretato dalla Ordinanza Ministeriale dei 23 dicembre 1848, dal giorno 1 Aprile prossimo, a tutto il 15 del medesimo, dalle 9 ore antimeridiane fino alle 12, si rche-

ranno dal cittadino Tenente Colonnello Mazzolà che è Direttore della detta scuola, e che si troverà presso S. Andrea al Quirinale. Questi farà l'ispezione di pratica quanto al loro fisico.

*Il Ministro Interino* A. CALANDRELLI.

## PARTE NON OFFICIALE

### GIOVANI ITALIANI!

Dopo otto lunghissimi mesi di luttuosa e fremente aspettazione, il grido de' forti « *All' Armi All' Armi* » ci giunge sospirato all'orecchio. - La guerra coll' Austriaco è rotta di nuovo. - Guerra della ragione alla forza brutale, della libertà al dispotismo, della civiltà alla barbarie. - Guerra suprema e decisiva! - Armi, e soldati freme l' universa penisola, e corrono da ogni dove i suoi figli sotto al sacro Vessillo tricolore. Chi di voi vorrà rimproverarsi un giorno di non aver fatto nulla per la Patria che chiamava alla finale riscossa? - Chi vedersi designato, ora e per sempre, qual pusillanime, svergognato e peggio? E Voi, giovani emigrati, che tanto avete detto, gridato, operato perchè spuntasse questo giorno, sarete oggi lenti all' appello? Disconoscerete l' opera vostra. Sia fine alle varie parole; date mano operosa e concorde ai fatti; correte all' armi, serratevi nelle file, abbracciate con affetto e costanza il mezzo unico che ci possa dare indipendenza, libertà e gloria, l'armi de' forti. Sia nostro grido di guerra. - Viva l' Italia, via lo straniero, guerra a morte all' Austriaco che contamina il nostro suolo, e che nel folle delirio della mente sorride nella speranza di pur giungere a toglierci le nostre franchigie, la libertà nostra, a ridurci schiavi tutti nelle opere, negli affetti, nei pensieri! Ah! non sia, perdio, che ciò avvenga mai! Nuovi o meno all'armi, qualunque parte di questa bellissima terra e sventurata v' abbia veduto a nascere, qualunque il principio che v'informa, *all'armi all'armi* di nuovo.

Io sarò con voi, innanzi a voi: avremo comuni i disagi del campo, comune la gloria del vincere; più che duce, fratello e compagno vostro, onorato di guidarvi alla pugna, alla vittoria!

*Viva l' Italia, via lo Straniero.*

Roma li 30 Marzo 1849.

*Il Gen. Com. la Leg. Ital. in Roma.*
ARCIONI.

L' Ufficio dell' Arrolamento sta aperto delle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane nel locale.

### FERRARA 26 *Marzo.*

Il Cardinale Falconieri Arcivescovo di Ravenna, di cui già annunziammo l'improvvisa venuta, è di qui ripartito li 21 corrente, non appena trovato il mezzo d'imbarco, muovendo dal nostro porto di Volano alla volta di Venezia.

— Convocatosi il nuovo Consiglio Municipale sabato 24 corrente onde eleggere la novella Magistratura, questo con grande maggioranza di voti ha confermato a Gonfaloniere il dott. Eugenio Righini. La scelta degli Anziani corrispose alla universale aspettazione, cadendo sugli onorevoli cittadini: Giuseppe Casazza, Dottor Giuseppe Fioravanti, Vincenzo Ronchi, avvocato Antonio Delfini, Cosimo Masi, Dottor Carlo Imperiali, Pietro Ortolani, e Prof. Luigi Borsari.

(*Gazz. di Ferrara.*)

### FIRENZE 26 *Marzo.*

#### ASSEMBLEA TOSCANA

*Seduta del 25.*

L'Assemblea occupò l'intera seduta nella formazione degli ufficii, e delle Sezioni. Eccone il resultato:

*Prima Sezione*

Fabbri Luigi: Bichi sacerdote Gio. Battista: Beverinotti Tommaso: Del Medico Staffetti Andrea: Marini Ugo: Cioni Fortuna Gio. Battista: Agostini Francesco: Montanelli Giuseppe: Ferri Carlo: Niccolini Gio. Battista: Paoli Tommaso: Brizzolari Enrico: Giuliani Antonio: Vannini Lorenzo: Macciò Didaco: Adami Pietro Augusto: Romanelli Leonardo: Gamberaj Angiolo: Mazzoni Giuseppe: Nespoli Emilio: Pifferi Paolo: Fenzi Emanuele: Guidi Camillo: De Bardi Filippo.

*Seconda Sezione*

Cipriani Emilio: Milanesi Pietro: Del Sarto Edoardo: Gargini Giuseppe: Venturini Giuseppe: Ranalli Ferdinando: Barsotti Giuseppe: Vannucci Atto: Padre Angelico da Pistoia: Sestini Giuseppe: Gemignani Antonio: Manganaro Giorgio: Parra Antonio: Franchini Francesco: Panattoni Giuseppe: Socci Gaetano: Santarlasci Giovanni: Micciarelli Elpidio: Fenzi Carlo: Trinci Bartolommeo: Palmieri Giovanni: Becagli Luigi: Balzani Pietro: Guerrazzi Francesco Domenico.

*Terza Sezione*

Pigli Carlo: Boddi Zelindo: Allegrini Gioacchino: Giorni Donato: Corsi Tommaso: Angelotti Goffredo: Viviani Francesco: Ciampi Oreste: Cilla Pietro: Mannini Pietro: Palmi Gregorio: Venturi Francesco: Biondi Marco: Mucciarelli Mariano: Betti Giuseppe: Neri Lorenzo: Morandini Giovanni: Giotti Napoleone: Busi Clemente: Tonietti Francesco: Ferrani Carlo: Manteri Vincenzo: Modena Gustavo: Alimonda Luigi.

*Quarta Sezione*

Guerri Francesco: Thouar Pietro: Tabarracci Salvatore: Guitera de Bozzi Michele: Giusteschi Napoleone: Menichelli Torquato: Fanoj Antonio: Marinelli Giuseppe: Niccolai Gaetano: Vivarelli Tommaso: Cerretani Pietro: Turchetti Odoardo: Gigli Sacerdote Giovanni: D' Apice Domenico: Pagliaini Giuseppe: Corsini Paolo: Zannetti Ferdinando: Dall' Hoste Antonio: Maffei Carlo: Giglioni Gio. Battista: Rossi Tito: Frangi Riccardo: Rossini Gaetano: Ghezzi Antonio.

*Quinta Sezione*

Bicci Sacerdote Luigi: Dal Poggetto Raffaello: Marmocchi Costantino: Mordini Antonio: Panattoni Lorenzo: De Nobili Vincenzo: Bonichi Ferdinando: Trinci Restituto: Brigidi Sebastiano: Taddei Gioacchino: Poleri Francesco. (*Fogl. Tosc.*)

ALTRA DEL 27.

#### ASSEMBLEA COSTITUENTE TOSCANA.

Nella Tornata d'oggi l'Assemblea compieva la verifica dei poteri, colle esclusioni che ieri accennammo nelle Notizie della Mattina.

Il Deputato Giuseppe Panattoni proponeva che l'Assemblea si adunasse stasera in Comitato segreto per interpellare il Governo sui provvedimenti della guerra: questione ch' egli diceva essere sopra tutte necessaria e vitali. Gli applausi universali dell' Assemblea e delle Tribune assentivano in modo manifesto all' opinione del Deputato Panattoni.

Il Deputato Pigli sorgeva allora a chiedere che l'Assemblea decretasse per acclamazione la fusione con Roma. Il silenzio dell' Assemblea provò quanto fosse in opportuno pericolo il porre per ora in campo altre questioni che non siano di guerra; e gli unanimi applausi che accolsero le savie parole del Deputato Turchetti, confermarono ancora il voto espresso dalle grida popolari di domenica: *Viva l'Italia! Viva la Guerra!*

La proposta Panattoni fu approvata ad una grandissima maggiorità. (*Fogl. Tosc.*)

## REGNO DI NAPOLI

### NAPOLI 28 *Marzo.*

FERDINANDO II. ECC. ECC.

Considerando che insino a quando il Parlamento nazionale non sarà al caso di votare diffinitivamente le imposte, il Governo che è nell' obbligo di provvedere ai bisogni dello Stato deve fare i provvedimenti temporanei sulle entrate;

Considerando che la imposizione fondiaria ordinata col decreto dei 10 di dicembre 1847 per tutto l' anno 1848 può servire di norma alla percezione del 1848 insino a che non sarà diversamente prescritto; e che i ruoli già trovansi compilati su queste basi per ordine del nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto segue:

*Art.* 1. Insino a che il Parlamento nazionale non voterà per l' anno 1849 la legge sulle imposte, a norma della Costituzione della Monarchia, sarà ne' nostri dominii al di qua del Faro riscossa l'imposta fondiaria secondo le disposizioni date col decreto de' 10 di dicembre 1847.

*Art.* 2. I nostri Ministri Segretarii di Stato delle finanze, dell' interno e de' lavori pubblici, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, il dì 27 di Marzo 1849.

FERDINANDO.

PRINCIPE DI CARIATI. — FRANCESCO PAOLO RUGGIERO.

(*Il Lampo.*)

## PIEMONTE

### TORINO 23 *Marzo.*

Ieri dopo le triste nuove del campo la Camera dei Deputati, dichiaratasi in permanenza, discuteva e votava la seguente legge, proposta da Costantino Reta:

Art. 1. È data facoltà al Governo di mobilizzare tutti i militi inscritti ai ruoli della Guardia Nazionale dai 18 ai 35 anni.

Art. 2. Sono applicati ai militi mobilizzati ed agli altri cittadini che prenderanno parte a fazioni militari, e rispettivamente alle loro famiglie, le ricompense, i sussidii, e gli onori dalla legge sanciti a riguardo dell' esercito.

Art. 3. I militi contemplati dalla presente legge che non risponderanno alla chiamata dell' autorità entro il termine di 24 ore per essere compresi nella mobilizzazione, saranno puniti colle pene portate dalla legge 4 marzo 1848.

Art. 4. I militi di ogni grado aventi a loro carico il vitto ed il vestire percepiranno Ln. 1 50 al giorno durante il tempo, in cui presteranno il servizio straordinario imposto dalla presente legge.

Art. 5. Si determineranno con decreto reale le cause di legittima esenzione e l'ordine della mobilizzazione delle varie classi.

Art. 6. È aperto un primo credito di quattro milioni sul bilancio passivo del Ministero dell' Interno del corrente anno 1849, per la pronta esecuzione di queste misure.

Art. 7. Il Governo avrà inoltre la facoltà di provvedere con decreti Reali a tutto ciò che crederà necessario all' esecuzione della presente legge.

In questo punto il Senato è raunato per discuterla. (*Corr. Merc.*)

*Circolare ai signori Parrochi del Regno*

Molto reverendo Signore!

In questi momenti in cui la patria richiede il concorso di tutti i cittadini per coadiuvare alla sua salvezza, io con fiducia mi rivolgo ai Ministri della Religione, invocando la possente loro parola, onde eccitare negli animi quei sensi di patrio amore e di indipendenza che soli possono condurre al trionfo una causa santa e giusta quale è la nostra.

Io non dubito che la S. V. Rev. già non abbia a quest' ora secondato i suggerimenti che con mia circolare, diretta ai signori Arcivescovi e Vescovi, mi faceva premura di porger loro, onde ponessero in opera tutti quei mezzi morali che stanno in loro potere per alimentare nel cuore dei fedeli la sacra fiamma dell' amor di patria.

Faccia un appello a tutti gli uomini atti a portar armi, a tutti i ritentori d'armi di qualunque genere. — Insegni a coloro che non hanno strumenti da guerra, come quelli destinati ai pacifici lavori dell'agricoltura possano nelle loro mani volgersi in armi terribili per l'invasore. — Insegni loro come fra i primi doveri d'ogni buon cristiano siavi quello di rispondere alla voce della patria che in questi supremi momenti abbisogna dell' energica devozione di tutti i suoi figli. Dio che nell' antica legge aveva posta l'Arca santa qual simbolo della nazionalità e dell'intima costituzione del suo popolo, ha mostrato come le opere di religione si congiungono con quelle di libertà e d' indipendenza nazionale.

Mentre il Re ed i suoi figli, seguitati dal valoroso nostro esercito, si avviavano alla liberazione delle provincie oppresse dallo straniero, il nemico, per affetto di un imprevedibile accidente, che contrariò i disegni del generale maggiore dell' armata, si inoltrava nella Lomellina, ed inquietando colle sue scorrerie le province di Vercelli e di Casale, potrebbe portarsi con esse sin nella parte più centrale degli antichi stati.

Concorra la S. V. coi suoi consigli e coi santi suoi incitamenti acciocchè i suoi parrocchiani, portandosi nei luoghi ove gl' invasori possono esser più facilmente bersagliati rendano loro impossibile od almeno più disastroso il passaggio, e così dall'efficace intervento della S. V. si trarrà nuova prova per dimostrare come la religione cristiana, sorgente di tutte le virtù, assicuri la sorte dei popoli nella guerra, come conduce alla loro prosperità nei beati giorni della pace.

Confidiamo dunque non meno nel suo affetto al Re ed al paese, che nel suo zelo a promovimento e gloria della nostra religione.

*Il Guarda-Sigilli* RICCARDO SINEO.

*Circolare ai signori Giudici di Mandamento*

Nei gravi frangenti in cui si trova la patria tutti debbono concorrere a promuovere la pronta sua redenzione. La Magistratura non può essere estranea a questa nostra grande impresa. — Per farle conoscere qual genere d' azione io credo che si possa da Lei esercitare nel suo Mandamento. Le dirigo una copia della mia circolare ai Parrochi del regno. La Magistratura è anch'essa un sacerdozio, e non dubito che nella sfera della sua giurisdizione Ella si varrà della giusta sua influenza per far conoscere a tutti i cittadini la santità dei loro doveri.

*Il Guarda-Sigilli* RICCARDO SINEO.

(*Gazz. Piem.*)

### PARMA 24 *Marzo.*

Qui le truppe sono in gran movimento, ma segretissime le operazioni. Ier l'altro a sera fu ordinato che partissero i Gendarmi, i quali, dopo il primo tumulto del Popolo, erano stati consegnati in castello. La Marmora ha ricusato di servirsene, e questa mattina sono partiti scortati da 120 Guardie Nazionali. Hanno mosso qualche bisbiglio per certe loro pretese non forse al tutto ingiuste: ma l'ufficiale comandante la scorta ha fatto caricare le armi, e i rumori cessarono.

Ieri Piacenza è stata chiusa del tutto. Pare che ne siano uscite tutte o quasi tutte le truppe per andare in soccorso d'un corpo entrato in Piemonte, e stato tagliato fuori al di quà del Gravellone, in un luogo detto La Cava. (*Corrisp.*)

### MALTA 23 *Marzo.*

Armi sono state spedite da qui col vapore francese (?) l'*Indipendente* per la Sicilia; ed un vapore de-

cisamente siciliano sotto la bandiera francese, rimorchiò iersera una Goletta Maltese carica di cannoni ed altro per Siracusa e Palermo.

Sono qui arrivati alcuni disertori di Sicilia ancora in vestiario e *bonet de police* del nuovo Governo: ma trovano mal' accoglienza come vilissimi codardi, i quali almeno, se erano di partito avverso al Governo del luogo natio, non dovevano presentarsi colle divise di quello. (*Il Secolo.*)

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 20 *Marzo.*

Oggi, a mezzo giorno, ha avuto luogo una commovente ceremonia all' *Hôtel-des-Invalides.* Il General Petit ha fatto la consegna a Girolamo Bonaparte, del manto imperiale, della spada, e del gran cordone della Legion d'onore che l'Imperatore portava indosso alla battaglia d' Austerlitz. Si vedeva ancora, fra queste gloriose reliquie, la corona imperiale regalata dalla città di Cherbourg a Napoleone, le chiavi della tomba, ed un' altra corona ch' ei portava nel giorno della sua incoronazione, e finalmente la sua funebre coltre cogli emblemi imperiali.

Le cinquantadue bandiere prese alla battaglia d' Austerlitz furono salutate con acclamazioni da tutti gl' Invalidi disposti in ranghi di battaglia nel cortile del palazzo. Ciascuno di loro voleva stringere questi illustri trofei della nostra gloria militare. L' ex Re di Westfalia, ha in seguito distribuito per ordine del Presidente della Repubblica otto croci d' onore ad invalidi d' ogni grado. Il Governatore ha accompagnato la consegna di questi distintivi con parole piene di benevolenza, ed ha rammentato qualch' una delle eclatanti azioni dei nuovi decorati. Dopo questa ceremonia gl' Invalidi sono rientrati nelle loro camere gridando: *Viva Girolamo! viva il nostro Governatore!* (*La Patrie.*)

— I signori Mauret e Jayet hanno avuto l'onore di fare agire sotto gli occhi del sig. Presidente della Repubblica la *Macchina Aritmetica* da essi inventata. — Il sig. Di Falloux, Ministro dell' Istruzione pubblica, che li avea presentati, si era associati i signori Binet, Canchy, Largeteau e Séguier, membri dell' Istituto, per dare a questa invenzione l' importanza scientifica che merita. Il signor Presidente della Repubblica ha mostrato il più vivo interessamento nel vedere agire questo strumento in tutte le operazioni dell' aritmetica, ed ha dimandato spiegazioni sul meccanismo, e il sig. Binet si è impegnato a fornirgliene. (*Moniteur.*)

ALTRA DEL 21.

All' Assemblea si continuò la discussione sulla legge dei clubs. Si adottò con 422 voti contro 20 questo emendamento. „ Non saranno considerati come clubs le riunioni politiche e pubbliche, aventi per oggetto la discussione di cosa determinata, purchè non abbia un'organizzazione permanente nelle sedute periodiche.

Dopo questo voto la Montagna e tutta la sinistra decisero che non prenderebbero ulteriormente parte alla votazione. Pare che Cavaignac, Lamoriciere, Marrast sieno alla testa di questa deliberazione. (*F. F.*)

TOLONE 22 *Marzo.*

La flottiglia a vapore qui preparata non ha fatto alcun movimento. Attende ordini.

Tutte le truppe di stazione a Marsiglia a Tolone e luoghi vicini sono riunite in brigate. Sappiamo però che una nuova brigata è stata fermata, ed è composta del 36° reggimento di linea di guarnigione a Marsiglia e del 66° reggimento che trovasi ad Avignone. (*Toulonnais.*)

## SPAGNA

MADRID 11 *Marzo.*

Una perfetta riconciliazione è testè seguita, con scambio di cortesie, tra il Presidente del Consiglio, General Narvaez, ed il Generale O' Donnell. Ciò avvenne, dicesi, pel franco ed amichevole procedimento del General O' Donnell circa al duello che dovea aver luogo tra il Presidente del Consiglio ed il sig. Rios-Rosas. Il General O' Donnell era uno dei testimonj, ed ha efficacemente contribuito ad accomodare l' affare. Il General Narvaez, commosso dalla nobile lealtà di cui O' Donnell ha fatta prova in questa circostanza, mosse il primo passo, ed una amicizia basata sulla reciproca stima unisce adesso i due Generali. (*Moniteur.*)

— La critica situazione della Catalogna si va facendo più grave di giorno in giorno, senza che si possa prevedere un migliore avvenire.

Nè il rinforzo considerevole di truppe mandato in conseguenza della nomina del General Concha, nè l'attività ed energia che questi ha spiegato nelle persecuzioni contro gl' insorgenti, nè le grosse somme destinate a seminare la disunione fra loro, e animarli ad accogliere il proferito indulto sono stati mezzi sufficienti a distruggere le numerose bande che vanno vagando per i monti e per le pianure, imponendo contribuzioni alle popolazioni, eseguendo importanti sorprese, e misurandosi colle colonne spedite a combatterle.

La comparsa di Borges nel campo di Tarragona vi ha suscitata di nuovo la guerra, e resa necessaria la presenza di molte forze, che si credeva potessero essere destinate all' esterminio delle fazioni delle provincie di Lerida e Barcellona.

BALAGUER 3 *Marzo.*

Si dà oggi per certo che Cabrera alla testa di più di due mila uomini si trovi nelle vicinanze di Pons, e che occupi Oliana e Zibrana.

Lo inseguono tutte le colonne delle nostre truppe: una di queste è in Pons, un' altra in Artesa di Segre, e circa due mila uomini tra Alos e Camarosa. Si assicura che anche il Capitano generale siasi messo in movimento dalla parte di Cardona.

Si assicura che Borges sia passato in Aragona, e trovasi nelle vicinanze di Stuesca inseguito dal Brigadiere Coutreras.

I Montemolinisti si avvicinano di pieno giorno fino alle stesse mura di Barcellona per impadronirsi dei cavalli che incontrano.

— Il Corriere di Barcellona porta la seguente notizia: Cabrera ha corso grave pericolo di essere fatto prigioniero. Inseguito da Pep del Olì, lasciò il comando del grosso delle due forze a uno de'suoi ufficiali, e con una scorta di 60 uomini si ritirò a Sellent. Il Brigadiere Pons, più conosciuto per il nome di Pep del Olì, nemico mortale di Cabrera, ebbe notizia di questo movimento, e rinunciando ad inseguire il corpo maggiore, e per mezzo di movimenti che coprissero il suo progetto agli occhi dei nemici, prese la direzione di Sellent, dirigendo la marcia in modo che vi arrivò senza che gli emissarj del capo carlista potessero dargliene avviso. Al primo allarme Cabrera balzò a cavallo, e potè aprirsi un varco fra le truppe di Pons, e porsi in salvo, perdendo però alcuni uomini, e tutti i suoi effetti. (*Clamor Publico.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 18 *Marzo.*

L'Assemblea non ha ancor chiuso la discussione sulla proposta di Welcker, il partito prussiano crede poter contare sopra 300 voti, ma le sue speranze sembrano esagerate. Il pubblico s' attende che la proposizione sarà passato con poche modificazioni ad una meschina maggioranza: ciò che però certo si è che il programma dell' Austria sarà respinto. I discorsi pronunziati da Radowitz e da Hermann in favore del medesimo gli hanno più nociuto che giovato. Hermann magnificando i vantaggi che offriva l' Austria accomunandosi col sistema doganale germanico, ed offrendo le ricche sue contrade orientali all' industria ed alle colonie tedesche, ha prodotto una assai cattiva impressione, quasichè pretendesse sagrificare la libertà agli interessi materiali. Radowitz ha offeso e rivoltato l' amor proprio nazionale, cercando d'intimorire l' Assemblea colla minaccia d' intervento russo. — Il liberale Wydenbrughs s' è dichiarato per un impero prussiano. (*F. T.*)

ALTRA DEL 19.

Ripresa la discussione della mozione Welker, 5 Deputati l' hanno difesa, e tre l' hanno combattuta. Parecchie ammende sono state presentate, e fra queste sono da notarsi le due dei signori Schultz di Darmstadt, e Werner di St-Hippolito. Il primo vorrebbe che il Re di Prussia non fosse eletto Imperatore d' Alemagna se non che sotto la condizione di dichiarar subito la guerra alla Russia, di far ristabilire l' indipendenza della Turchia, dell' Ungheria, della Polonia e dell' Italia. Una proposta eventuale dello stesso sig. Schultz tende poi a sottoporre la forma di governo dell' Alemagna alla decisione del popolo alemanno riunito in Collegi elettorali.

L' altro, sig. Werner, propone che nel caso in cui il Re di Prussia sia eletto Imperatore, la monarchia prussiana, come tale, cesserà d' esistere, e ne saranno formati quattro Stati indipendenti l'un dall' altro.

Anche il sig. Heckscher ha proposto un' ammenda contenente parecchie modificazioni al progetto della Commissione.

La discussione della mozione Welker sarà continuata domani. (*G. di Francf.*)

ALTRA DEI 21.

LE PROPOSTE WELKER SONO STATE RIGETTATE.

Ecco il resultato della votazione. La proposta della minorità commissionale fu per l' ordine del giorno; questa proposta fu rigettata con 272 contro 267 voti, cioè con la piccola maggiorità di 5 voti.

Venne poi la proposta della maggiorità, ossia le proposte Welker modificate in alcuni punti accessori, ed ebbe 283 voti contrari e 252 voti favorevoli, e fu dunque rigettata con una maggiorità di 31 voti.

Fu indescrivibile l' impressione prodotta da questo risultato inaspettato; ancora nella mattinata si contava con sicurezza sopra una maggiorità di 17 a 20 voti favorevoli.

Il 22 saranno messe a voti le proposte Sommaruga, Berber e Heckscher. La proposta Heckscher, come qui dicemmo jeri l'altro sembra aver le maggiori probabilità. (*F. T.*)

— Ecco un sunto del discorso di Welker; discorso che eccitò tanto entusiasmo: Signori, io risponderò anzi tratto a coloro, che mi accuseranno di versatilità (è noto, che il sig. Welker era prima uno dei più caldi fautori del Direttorio, ed entrava perciò nelle viste dell' Austria), quando io mi adoperava contro la dignità imperiale ereditaria, non era mosso, nè da odio contro la Prussia, nè da predilezione per l' Austria; io non pensava che a quello che noi tutti vogliamo l' unità della patria.

No, io non era guidato da predilezione o fiducia che io avessi nel gabinetto austriaco; ma ho creduto che fosse mio dovere di fare in modo che la mia patria rimanesse unita; io mi recava a dovere di non approvare una legge che fosse cagione che l' Austria si separasse dall' Impero germanico, prima di esaurire ogni altro mezzo possibile atto a conservare l' unione della comune patria: e ciò senza prestar fede alle parole, nè alle promesse delle note diplomatiche. Ora però io credo che tutti gli altri mezzi sono esauriti; ed è cosa manifesta che l' Austria non vuole rimanere congiunta col nostro stato federativo.

Gli eventi sono conosciuti; il tempo c' incalza; l' ultim' ora è scoccata; se l' Austria vuole stare da sè, noi dobbiamo rannodare il rimanente dell' Alemagna in una più forte e stretta federazione.

Volgendomi verso i miei colleghi ed amici, forse scorgerò sulle loro un sorriso di trionfo, perchè essi, prima di me, scopersero ciò che era vero e giusto a questo riguardo. Siano pur superbi d' avere fin dal principio indovinato, che l' Austria non poteva conservarsi nell' Impero, ma anch' io vado superbo per non avere mai disperato dell'unità della Germania. I fautori della dinastia prussiana si rallegrino, che se l' Alemagna dovrà scindersi, ciò che nacque da un' intempestiva risoluzione dell' Assemblea a favore della corona imperiale in capo al Re di Prussia; imperocchè, se si potesse dire che noi avevamo, con una prematura decisione, scacciato gli austriaci da questo recinto, la corona imperiale avrebbe allora un' incancellabile macchia.

Ma la colpa è tutta del gabinetto austriaco; non del popolo austriaco, nè di noi, nè dell' opera nostra, nè dell' imperiale corona.

Noi operammo consigliatamente e non con impeto; io sono convinto che oggi anche Baden, Baviera e Wurtemberg sono persuasi che bisogna anzi tutto salvar la patria.

Non vedete, o signori, le nubi che s' addensano sul nostro orizzonte? Vorrete voi lasciar libero il campo agli intrighi di gabinetto, ed abbandonare la nostra povera Alemagna alle angustie di una novella confederazione del Reno? Staremo noi disarmati in faccia al pericolo? No, noi raccoglieremo le nostre forze contro lo straniero, e difenderemo la nostra libertà.

Alla nostra Assemblea, o signori, sovrasta un prossimo pericolo di dissoluzione; gravi pericoli ci minacciano, e dal di fuori e nell' interno per gli intrighi diplomatici: la voglia di disfarsi di noi cresce ogni dì più. Con energiche ed unanimi risoluzioni salviamo l' onore dell' Assemblea nazionale, se vogliamo avere una Costituzione che abbia per base la volontà nazionale e la legalità. Incolume rimanga per opera nostra l' onore e la sovranità della nazione, affinchè la nostra costituzione non possa essere arbitrariamente alterata. Quand' anche fosse ancora possibile che l' Austria si rimettesse nella buona via, non tocca a noi negoziare con lei: se l'Austria vuole venire a noi, sia la benvenuta; se non vuole, bisogna essere armati in faccia al pericolo. Signori, la patria è in pericolo; salvate la patria! (*Rumorosi applausi da tutte le parti della sala.*)

ANNOVER 15 *Marzo.*

Jeri mattina partì da quì un Commissario per la frontiera meridionale del Regno, al fine di condurre a traverso il paese 6000 uomini di truppa d' Assia-Elettorale, diretti verso lo Schleswig-Holstein. Sei mila uomini di truppa annoverese d' ogni arma si metteranno in marcia il 16 nella stessa direzione. Una ciarla sparsa in questa città si è che la maggior parte delle truppe annoveresi partirà per lo Schleswig, e saranno rimpiazzate dalle truppe prussiane. (*Gazette da Weser.*)

ALTONA 15 *Marzo.*

Ci scrivono da Francoforte, in data del 12 di marzo, che il Ministro dell' Impero ha risoluto di inviare 80,000 uomini nei Ducati. Jeri è stato dato

l'ordine di far partire 40,000 uomini. La divisione, accantonata presso Hade, passerà l'Elba il 17 corrente, e prima del 26 saranno giunti nei Ducati i 40,000 uomini. (*Corresp. d' Hambourg.*)

## DANIMARCA

COPENAGHEN 12 *Marzo.*

Gli armamenti proseguono. L'altro jeri 6 scialuppe cannoniere ed altri 6 bastimenti sono partiti, portando a bordo truppe. Jeri partì il *Nettuno* armato per la guerra.

## IMPERO AUSTRIACO

— Leggiamo nel *Slasvenčky Jug* del 3 Marzo corrente:

Dalla *Croazia.* Volete voi croati esser di noi confinarii fratelli o no? Costì presso il nostro governo nazionale che cosa si dice di noi? Il Tedesco ci vuol soggiogare totalmente? Per amor del cielo chi crede in Dio ed ha un'anima non si lasci di nuovo opprimere dalla spada tedesca. Io ho in voi e nei vostri amici molta fiducia e ferma fede, che voi per nostro bene vi adoperate ed agite, perciò di nuovo vi mando un saggio e vi prego di farne uso.

Dov'è per amor del cielo il nostro Bano? Crederebbe taluno ch'egli ci abbia del tutto dimenticati; ma noi scorgiamo, ch'egli vorrebbe tutto con pace e buona volontà conseguir per noi; ma ciò non è possibile.

Il Tedesco non ha mai niente volentieri concesso, e quindi non vorrà neppur noi confinari sciogliер dalle catene, finchè il fuoco non lo scotta.

Potrebbe farsi in qualche modo che il Bano comandi al suo esercito di non inoltrar più passo nè in Ungheria nè in Italia; ma che faccia sosta, e dichiari di non far fuoco nè passo finchè non venga approvata la nostra Assemblea ed i suoi statuti; e che allora colla solita emulazione e valore, come fin ora, per l'Austria e per la patria spargerà il suo sangue.

Ciò nessuno può stabilire per ribellione o tradimento, poichè ognuno può scorgere che questa non è che una giusta e santa domanda, e nessuno ciò può rimarcare ai nostri soldati se non vogliamo combattere indarno, e senza essere assicurati che il loro sangue sparso e le immense loro fatiche saranno compensate; e specialmente nelle attuali circostanze in cui i Tedeschi totalmente ci vogliono calcare; poichè al certo chi in questo momento toglie, qualche cosa avrà, e dopo quando il Tedesco si rinforza, egli nuovamente ci porrà il piede sul collo come prima, poichè ormai vediamo come si procede cogli Slavi, e specialmente coi Serbi e coi Sloveni. È possibile che presso un gran numero di Slavi il Tedesco col suo piccolo numero nel nostro impero abbia da dominare, e che noi abbiamo da portar sempre le loro catene?

Da voi specialmente, o signori! che pubblicate i giornali, e che avete il potere e l'occasione di ben fare, dipende; voi siete chiamati da Dio, e scelti a difendere l'umanità sofferente, e ad arrestare con ogni sorta d'armi l'ingiustizia e la malignità.

Addio! Mi lusingo di non aver parlato a sordi: noi qui attendiamo molto da voi, e siamo pronti a prestarvi avuto.

OPINIONE DEGLI SLAVI SUL NUOVO STATUTO.

Togliamo dal giornale Slavo *Novine* del 9 di Marzo i brani seguenti:

Un fulgido sole primaverile splendea nella giornata di ieri, e ci confortava co' tiepidi suoi raggi; i campi, ridestati dal sonno invernale s'abbellivano d'amena e gioconda vegetazione. Oggi all'invece furioso rugge il vento, e natura tutta è travagliata da inteso freddo. Neri nuvoloni che da ogni parte s'accavallano sull'orizzonte, preparano alla natura gelida veste di neve. Qual fenomeno! Quale calamità! Grave malanno c'incolse! Ieri ancora potemmo bearci dell'aspetto di quel vago tempio della libertà, che dai rappresentanti dei popoli austriaci si stava erigendo, e che avrebbe offerto sicuro asilo alla più tarda posterità: pur ieri sognammo nell'illusione d'una confederazione dell'Austria... oggi.... scorgiamo rovesciato fin dalle fondamenta tutto quell'edificio, in modo che più non rimane pietra; i rappresentanti del popolo dispersi su tutti i quattro punti della terra; siamo minacciati da un avvenire di spavento, e se noi tentiamo squarciarne per un momento il denso velo che lo ricopre, v'intravediamo la generale esasperazione, l'anarchia, e Dio sa che altro. Il nostro bel sogno di una monarchia confederata svanì senza lasciare dietro a sè traccia; all'attonito sguardo null'altro si para davanti, che le schifose deformità di aborrita centralizzazione, a dispotismo associata.

Quest'anno i nostri apostoli slavi ci arrecarono alla Santissima Annunciata, bensì l'annunzio di tetro avvenire, una costituzione octroyée, dai ministri formulata ad arbitrio, per nulla badando alle esigenze dei popoli e dei loro rappresentanti.

Gli è pertanto di tal guisa che noi veggiamo avverarsi, quello che molti scettici avevano da lunge presentito e che gli onesti sempre riprovarono; si avverò, diciamo, tutto che astutamente volevano negarci gli organi ministeriali — la maschera è tolta, ed ora allo scoperto ci si mostrano la faccia e le intenzioni dei ministri; non più dubbio sui loro pensieri. Il dado è gettato, la dieta costituente è sciolta nell'istante medesimo in cui s'avvicinava al compimento della grand'opera; è sciolta nell'istante in cui s'attendeva con tutto l'entusiasmo una liberale costituzione — è sciolta d'improvviso sotto pretesto che nulla facea, e vi sostituiscono una costituzione tutta rappezzata, facendo appello alla volontà dei popoli! Ah! noi non sappiamo come qualificare questo appello. Donde si rivelò ai ministri questa volontà dei popoli? Dai tedeschi forse i loro più caldi antagonisti? Forse dai Czechi che diressero di questi giorni tanti indirizzi di fiducia al parlamento? Da noi forse, che giammai volemmo riconoscere tampoco gli attuali ministri? Dagli Ungheresi forse che combattono tuttora? Dalla Gallizia forse che geme nello stato d'assedio? Dall'Italia forse, ove centomila bajonette impongono alle genti il silenzio? Con qual fronte adunque i ministri appellano alla volontà dei popoli, che da Kremsier, non già da Ollmutz aspettavano ansiosi la loro salvezza.

Si tira fuori il pretesto dei fatti d'Ottobre. Ma se tutto il parlamento è in colpa, in tal caso il conte Stadion lo è in principalità, siccome capo, o lo sono pochi soltanto, ed allora non devesi aggravare l'intiero parlamento, tutto un popolo. Oltrechè egli non s'addice all'attual governo, di pronunziar giudizio sui falli della sinistra verso Ferdinando, che nella sua benignità li avea perdonati. E se si dovevano punire, perchè non farlo cinque mesi prima?

Noi non sappiamo se i ministri abbiano abbastanza riflesso, che con tal dispotico procedere pongono all'azzardo non solo l'avvenire della casa d'Absburgo, ma quello eziandio della monarchia. Ricordano essi ancora le parole di Rieger: che se l'attual dieta venisse sciolta, mai più dieta austriaca sarebbesi costituita? Noi pure abbiamo pronosticato, noi pure abbiamo detto che uno scioglimento della dieta ed una costituzione octroyée diverrebbero la tomba dell'Austria, nè fin oggi ci si presentano altre ragioni per opinare altramente. Imperocchè, non offrendo questa carta guarentigia alcuna per il nostro avvenire, ogni uomo, cui batte in seno un cuor generoso per la libertà, s'infiamma di giustissimo sdegno per questa mistificazione delle costituzionali libertà. Non solo tutte le sue tendenze accennano ad estrema centralizzazione, ma vi si scorgono ancora spalancate le porte del metternichismo. E non è più il tempo d'abbindolarci con vane parole, ad esempio, coll'equiparazione dei diritti dei popoli. Bella equiparazione per verità! Ecco questa costituzione giungerci a tutta prima in lingua tedesca, e tutta, tutta subodorare di supremazia tedesca.

Per ciò che riguarda noi in particolare, noi sottoscriveremmo la sentenza di morte del nostro popolo, se accettassimo quella costituzione, che ci tronca tutte le vene ed i nervi, restituendoci all'esecrata epoca del governo metternichiano: ma di ciò parleremo con maggior ampiezza in altro foglio.

E ci basti per ora annunziare che questa costituzione suscitò in noi generale malcontento; nè a veruno cadde in mente di far luminarie per la città. Nè a questo suggestivo nostro pensiero, è l'opinione pubblica. Sentiamo i giovani politici liberali, sentimmo i vecchi conservativi che giudicarono di questa Costituzione, ma non uno, non uno solo che ne facesse elogi. Tutti i sentimenti che rattristarono il nostro cuore alla lettura di questa Costituzione *octroyée.*

La nuova *Gazzetta del Reno* pubblica il seguente brano di lettera di Cracovia 12 marzo.

„Jeri il General Lageditsch chiamò a sè il Principe Stanislao Iablonowski, egli significò che l'autorità municipale dovrebbe fare al governo la domanda d'invitare le truppe russe stanziate sulla frontiera ad entrare in Cracovia per mantenervi la tranquillità, attesochè egli, il Generale, era obbligato a partire colle truppe per l'Ungheria. Il Principe rispose che il Consiglio municipale non farebbe mai un simil passo, e che se la città era sguarnita di truppe, gli abitanti stessi garantirebbero il mantenimento dell'ordine.

„Cade a proposito il rammentare che anche il General Puchner fu invitato dai consigli municipali di Cronstadt e di Hermanstadt a far entrare le truppe russe in loro soccorso contro gli Szecli; i consigli municipali aveano presa dunque una simile iniziativa. (*Union.*)

VIENNA 15 *Marzo.*

L'imprestito dell'Austria colle case Rothschild, Sina e Stieglitz non è ancora conchiuso. Possiamo aggiungere che questi banchieri vollero solamente intraprendere questo imprestito in via di commissione, il quale si può facilmente spiegare dall'attuale posizione dell'Austria.

Le lettere scritte dal sig. Herrmann uno dei deputati per Olmutz non trovano parole per spiegare il disprezzo dimostrato ai deputati dell'Assemblea di Francoforte. (*F. di Francof.*)

ALTRA DEI 16.

Il *Costituzionale boemo* ci porta oggi la dichiarazione di 33 deputati del parlamento di Kremsier sulla violenta dissoluzione di quell'Assemblea: 17 sono boemi, 8 moravi, 4 austriaci, 2 tirolesi, 1 dal litorale, dalla Carinzia e dalla Stiria, cosicchè vi sono rappresentati tutti gli Stati dell'Austria ad eccezione della Gallizia, della Carniola e della Dalmazia. I nomi più conosciuti sono Hornbostel e Pillersdorf ex-ministri; Schmidt e Strohbach, ex-presidenti della Dieta; Pinkas, Alberto Deym e Palatzky. (*F. T.*)

BRUNN.

Viene assicurato che sarà istituita inquisizione criminale contro tutti quegli impiegati, i quali ne' giorni d'ottobre accorsero in ajuto dei viennesi nella loro qualità di guardie nazionali.

Un altro esempio come la burocrazia metternicchiana continua a fiorire nel celeste Impero austriaco.

Un decreto ministeriale impone a tutti i capi d'uffizio di tenere con grande cura e severità tabelle di qualificazione politica e morale sui loro sottoposti! Questo decreto ha destato molto malumore. (*F. T.*)

PRAGA 14 *Marzo.*

Questa sera fu fatta una solenne processione a torce ai due Deputati Rieger e Borrosch, a cui assistevano più di 4000 persone. Quando si giunse all'abitazione di Rieger, questi tenne in lingua boema un commovente discorso interrotto da grandi applausi. Egli conchiuse con dire: aver sempre creduto che la reazione non è possibile, ed oggi ripeter tale sua asserzione; poichè quando la libertà batte in tante migliaia di cuori la reazione non può sussistere, essa è una pianta esotica seminata in terreno infecondo dove non alligna e dovrà morire. Nello stesso senso parlò Borrosch, eccitando alla fratellanza czechi e tedeschi, e in pegno di ciò stringendo Rieger al suo seno. Tutti furono commossi. La festa terminò con diversi inni cantati in lingua tedesca, boema e serbica.

(*Const. Triest.*)

## UNGHERIA

Il Principe di Windischgratz ha pubblicato la seguente Ordinanza:

Per rimuovere ogni dubbio relativamente alla proibizione di mantenere intelligenza cogli ungheresi, io porto a conoscenza generale quanto segue, come addizione al mio proclama del dì 11 febbrajo di quest'anno.

1. Durante lo stato di assedio, ogni comunicazione diretta o indiretta cogli ungheresi, e gli abitanti delle contrade da essi occupate dovrà cessare.

2. Dovrà egualmente cessare ogni relazione commerciale.

3. I passaporti dei viaggiatori non saranno valevoli, che finchè saranno in forma regolare, e col visto dell'Autorità militare.

4. Ogni spedizione di mercanzie, di viveri, di materie brute o d'oggetti d'arti nelle contrade occupate dal nemico è interdetta.

5. Le Autorità daranno mano all'esecuzione di queste disposizioni.

6. Le truppe imperiali dovranno arrestare su tutta la linea delle contrade occupate dagli ungheresi le carrozze, confiscarle, e denunziare ai tribunali i proprietari o spedizionieri. Coloro che controverranno a queste proibizioni saranno consegnati ad una corte di guerra. Le mercanzie confiscate e vendute a profitto del tesoro.

Dal Quartier Generale di Buda gli 8 marzo.

(*Moniteur Prussien.*)

PESTH 15 *Marzo.*

Il cambio delle note ungheresi contro le austriache non è tollerato che fino al 24 marzo. Dopo quel termine la carta monetata ungherese sarà posta fuor di corso.

Corpi volanti ungheresi infestano il paese fino a Foldvar nelle vicinanze di Pesth: l'insurrezione sul basso Danubio si dilata. Oggi si aspettano 8000 uomini di Vienna. Il G. Hammerstein ha abbandonato la Gallizia con dieci battaglioni per portarsi in Ungheria. La Gallizia sarà occupata dai Russi. I battelli a vapore che pochi giorni sono trasportarono un corpo d'armata verso il basso Danubio, non sono ancora ritornati, e si dice che siano stati assaliti dagli Ungheresi. (*Allg. Zeit.*)

(Segue il Supplemento.)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 50)

Da tutto ciò risulta che l'insurrezione è più seria che mai; le comunicazioni fra Pesth e Nugent che assedia Petervaradino sono interrotte. Lo sguarnimento di Vienna e della Gallizia per rinforzare l'armata in Ungheria prova meglio di qualunque nostro ragionamento qual urgente bisogno di soccorsi abbia per le patite sconfitte.

La *Gazzetta d'Augusta e l'Ost-Deutsche-Post* fanno però rimarcare che dal banato movono truppe austriache in soccorso di Puchner e che erano già arrivate, rimontando la Maros, fino a Deva, luogo, dove si era fermato Bem nella sua ritirata del 5 febbrajo, e donde si era rivolto contro Puchner che lo inseguiva, battendolo poi al ponte di Piski e ricacciandolo fin sotto Hermannstadt.

— La *Gazzetta d'Augusta* porta notizie di Debreczin, secondo le quali la Dieta magiara avrebbe proclamato Re d'Ungheria l'Imperatore Ferdinando.

La notizia è completamente inventata. Le lettere di Pesth del 16 *marzo non ne* parlano, e la corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* è del 7 marzo. (*Cost. Ital.*)

---

PRESBURGO 11 *Marzo.*

Jeri vi furono in questa città alcuni disordini in seguito d'un proclama del Principe di Windisgratz, con cui annunzia che i biglietti della Banca ungherese non saranno ricevuti dalle casse pubbliche. (*Moniteur Prussien.*)

---

*Dalla Drava.* La presa di Szegedino e di Teresianopoli, e la splendida vittoria degli austro-serbiani è una solenne menzogna: Szegedino Arad-Vecchia e *Pietrovaradino* e *Maria Teresianopoli sono* tuttora in mano degli ungheresi; anzi i serbiani furono battuti presso quest'ultima città, lasciando sul campo molti morti e 3 pezzi d'artiglieria. Il battaglione sirmese si è disperso affatto.

(*Const. Bl. aus Bohmen.*)

---

TRIESTE 23 *Marzo.*

Jeri fu soppresso per ordine superiore il foglio *Messaggiere dell'Adria.*

---

# NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 28 *Marzo.*

Sono mancati i Giornali di Mantova, di Verona, e di Milano.

Lettere di Lombardia annunziano che tre delle principali Città del Lombardo sono in piena sollevazione, e sono BERGAMO, BRESCIA, e COMO.

Una lettera del 26 di Milano porta che in quella città era stata invasa dal Popolo la stamperia della Gazzetta per cui non han potuto stamparla, come pure annunzia l'atterramento di alcune Armi austriache in varie località, ma intervenuta la guardia municipale pare sia ristabilito l'ordine. (*Il 9 febb.*)

---

FIRENZE 29 *Marzo.*

Ieri sera fu qui pubblicato il seguente Proclama:

Toscani!

L'Assemblea Costituente Toscana, nella notte del 27 al 28 Marzo, mi volle onorato dello arduo incarico di governare esecutivamente lo Stato.

Quello che da uomo può farsi onestamente, per essere liberato da tanto peso, io feci: non essendomi riuscito ad affrancarmene, opererò quanto devo.

In ogni prova alla quale piace alla Provvidenza chiamare talora i Popoli, due cose possono salvarsi sempre; la sicurezza e l'onore.

I pieni poteri dei quali io sono rivestito, saranno da me adoperati non per offesa della Libertà, ma per tutela del Paese. Di questo vadano persuasi i miei concittadini.

Dato li 28 Marzo 1849.

GUERRAZZI.

(*F. T.*)

— Siamo assicurati che qualora il Maresciallo Radetzky volesse spingere la sua vittoria fino a Torino, riceverebbe dall'ambasciatore di Francia l'intimazione di sgombrare immediatamente tutto il Territorio Sardo. Nel caso che egli rifiutasse, le disposizioni sono prese perchè dentro ventiquattro ore un corpo di 12 mila uomini possa essere sbarcato a Genova, un corpo d'armata possa occupare la contea di Nizza, e l'avanguardia dell'armata delle Alpi possa entrare in Chambéry.

In queste disposizioni il Governo Francese procede di comune accordo col Governo Inglese.

Noi confidiamo che le due Potenze non vorranno aspettare la occupazione di Torino per dispiegare a pro dell'Italia le loro già troppo tardive benevole sollecitudini (*Concordia.*)

---

TORINO 26 *Marzo.*

Il Ministero ha indirizzato il seguente Rapporto al Principe Eugenio di Savoja Luogotenente del Regno.

Altezza Serenissima.

Nel grave pericolo in cui si trova questa capitale di vedersi fra non molto occupata dalle truppe nemiche, il governo crederebbe di mancare ad uno stretto suo dovere se non provvedesse a porre in sicuro il Parlamento, onde libera ne sia l'azione, invulnerati ne rimangano i membri che lo compongono. La Camera dei Deputati già ebbe a riconoscere questa necessità, ed i ministri sarebbero doppiamente colpevoli se non pensassero a sopperirvi.

Se non che, siccome il pericolo, che in quest'ora si presenta imminente per l'avvicinarsi dello esercito austriaco, potrebbe forse fra poche ore scomparire o per la mutata condizione delle nostre armi, o per altre contingenze che i ministri non possono prevedere, così non pare che siavi intanto un'assoluta necessità di prescrivere la traslocazione del Parlamento in altra città, tanto meno di determinare quale si debba prescegliere per questo oggetto.

Anche nel caso di traslocazione dovrebbe il Parlamento pur sempre aggiornarsi per qualche giorno, poichè non sarebbe fattibile che senza qualche intervallo i suoi membri trasportino da questa ad altra città il loro domicilio.

Quindi ci pare che senza deliberare per ora in qual luogo dovrà il parlamento convocarsi, si possa prorogare il medesimo di pochi giorni, salvo in appresso di stabilire con apposito decreto entro questo intervallo quale dovrà essere il luogo della convocazione.

*Così si assicura dall'un canto la salvezza e la* libertà del Parlamento, dall'altro si provvede in modo che forse potranno ancora evitarsi i gravi incomodi e le non minori spese che dovrebbero necessariamente incontrarsi nel caso della di lui traslocazione in un'altra città, dove non vi sono i luoghi adatti ed a questo fine preparati. Questo doppio scopo credono i *Ministri di raggiungere* col decreto che sottopongono alla firma di V. A. S.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO

*Luogotenente Generale di S. M.*

In virtù dell'autorità che ci è *delegata*;

Sulla proposizione del Ministro dell'interno abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Parlamento è prorogato fino al 3 del prossimo mese di aprile.

Art. 2. Ci riserbiamo prima di detto giorno, e qualora le circostanze così richiedano, di determinare quale sia la città in cui debba il Parlamento convocarsi.

Art. 3. Nel caso in cui nel detto termine non sia designato un qualche sito, la convocazione dovrà senz'altro aver luogo in questa capitale.

Art. 4. Il ministro degl'interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino 25 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA

(*Fogl. Piemont.*)

---

GENOVA 27 *Marzo.*

La notizia dell'Abdicazione del Re Carlo Alberto venne in questo momento ufficialmente confermata.

Dopo la sanguinosa battaglia del 23 il Re abdicò in favore del Duca di Savoja, e dopo aver abbracciato i suoi due figli e tutti i generali, partì, si dice, alla volta di Nizza accompagnato solamente da due servitori.

Un proclama del Principe Eugenio invita tutti i popoli del regno a riconoscere nel Duca di Savoja il loro legittimo Sovrano. (*Gazz. di Gen.*)

— Da lettere particolari rileviamo, come il Ministero Rattazzi è sciolto, e in sua vece si sarebbe composto il seguente: — Gioberti — Cavour — Salazzo — Latour — Revel!...

(*Pens. Ital.*)

---

PARMA 26 *Marzo.*

*Ore* 8 *pomeridiane.*

Le ho scritto, due ore sono, poche righe piene d'incertezza e di trepidazione; lo quali ella riceverà più tardi. Io le do ora delle notizie che nessuno certo riceverà in Firenze prima di lei, e queste non sono incerte, ma vere. A quattro ore pomeridiane è giunto qui il general Gilkler, come parlamentario, per comunicare al generale La Marmora un armistizio concluso coll'esercito Sardo, dopo una battaglia data il 24, nella quale questo ha avuto più che la peggio; esso è stato rotto in due parti: le condizioni tutte dell'armistizio non si sanno; ma le condizioni sono state dettate dal generale austriaco nel suo quartier generale in Novara. Già la notizia della rotta era giunta stamane; ma è stata tenuta segreta, segretissima, fino all'arrivo inaspettato del general Gilkler, la cui straordinaria presenza in città ha suscitato in tutti una vivissima curiosità, e molte riunioni di persone. Il generale La Marmora ha chiamato il Colonnello della Guardia Nazionale e gli ha dato comunicazione delle cose che ho narrato. Ha poi soggiunto di aver risposto al generale che egli prestava intera credenza alle cose che gli esponeva e al dispaccio del general Thurn che gli presentava, ma che egli non poteva altro fare che sospendere le ostilità a Brescello e a Firenzuola; che del resto doveva aspettare gli ordini del suo governo.

L'armistizio è per quindici giorni — quindici anni! e forse più! — Si esibiva anche il passaggio per Piacenza alle truppe sarde, se volevano ritirarsi per quella strada. *Pare* che tale non sia l'intenzione del generale La Marmora. So di certo ch'egli ha ordinato di continuare a far pane per le truppe, quando, due ore prima, aveva dato un ordine diverso. Forse non avrà a ritirarsi che per la strada dei monti, dopo ordini del suo governo. Forse anche vorrà conoscere le condizioni dell'armistizio. Ma queste già si ponno indovinare fin d'ora. Lo *statu quo* prima del 20 Marzo, e fortezza d'Alessandria in pegno.

Non posso più proseguire.

Ore 9 pomeridiane.

Eccole un bullettino giunto da Bresciello:

Il 21 l'esercito I. R. ha passato il Ticino — il 23 ha completamente battuto l'esercito sardo — questa guerra ha durato tre giorni. — Il Re ha abdicato in favore di suo figlio.

(*Corr. della Costit. Ital.*)

---

# APPENDICE

Riproduciamo una lettera che può avere diversi indirizzi, ed essere mandata come circolare ai corrispondenti del *Débats*, dell'*Union*, dell'*Univers*, della *Nazione*, del *Risorgimento*, del *Tempo* ec. per le cose di Roma e di Toscana.

AL SIGNOR DEBRAUTZ.

» Io non vi conosco personalmente, ma lessi qualche vostro scritto, e so che collaborate nel giornale di Emilio Girardin la *Presse*, e che offriste la vostra collaborazione all'*Osservatore Triestino*, appunto quando ad ogni onesto italiano diveniva impossibile di aver parte in quel foglio. Voi, triestino di nascita, educato a Vienna, imprendeste a fare il pubblicista a Parigi: cercaste, come si suol dire, la vostra fortuna per il mondo. Cercare la propria fortuna non è un delitto, quando un uomo non si diparte dai principii d'onestà e non mette l'utile proprio in contraddizione col vero e col giusto. Dite in coscienza, avete voi sempre cercato la vostra fortuna sulla via dell'onestà; o non piuttosto vi siete lasciato sedurre dalle tentazioni a cui può andare soggetto un avventuriere politico? Non vi avete voi, mediante il ministro austriaco De Bruck, fatto ministro dell'iniqua politica di quel governo verso l'Italia, pubblicando nella *Presse* le famose *comunicazioni*, che vi leggiamo di quando in quando?

» O signore, se voi siete quel desso, com'io ho molte ragioni di credere, la vostra condotta è di molto peggior di quella di una meretrice che si vende al maggiore offerente. Degradandovi a tal punto, voi deponete contro il vostro medesimo ingegno, mostrandovi incapace di salire per la via diritta. Voi, che non siete nè slavo, nè tedesco, nè italiano, non avete l'obbligo di servire alla nostra causa, adoperando la vostra penna in di lei favore in Francia; ma però gli è un eccesso di viltà quello di prestarvi, per danaro, ad essere strumento di oppressione verso un Popolo, che non vi ha fatto alcun male.

» Se i pari vostri non fossero, se penne vendute non si trovassero, che falsano il vero nei giornali di Milano, di Napoli, di Parigi, di Londra e della Germania, la forza della verità guadagnerebbe tutti gli animi, e bene ne seguirebbe per i popoli assetati di giustizia. Ma voi siete come serpi che si celano fra le foglie ed avvelenate la opinione pubblica e create una lunga sequela di mali per servire chi vi paga. Che la casa d'Austria, ed i ministri ed i marescialli suoi sieno ingiusti verso l'Italia, non è punto da maravigliarsi; essi hanno cominciato a guardarci come nemici ed agiscono di conseguenza: *sono ciechi, ma logici nella* loro cecità. Ma voi, razza viperina, che sposate passioni, odii, offese non vostre; voi che, se avete un'opinione, non è quella che s'è formata nel vostro intelletto, ma quella del padrone, che prese a nolo la vostra penna e che v'ispira a suo modo, siete esecrabili più d'un sicario che pugnala freddamente un uomo se altri glielo comanda. Un articolo che voi scrivete contro il vero delle cose ammazza non un uomo solo, ma cento, ma mille, se crea in Europa opinioni contrarie alla giusta causa d'un Popolo oppresso.

» Io bramerei, che voi foste al caso di smentire pubblicamente quest'imputazione che vi si dà, scrivendo contro le *comunicazioni austriache* della *Presse*, che ha *vendu sa question de l'Italie*. Lo vorrei e per voi, e perchè m'addolora l'anima ogni volta, che scopro tanta viltà in qualche uomo d'ingegno. Fremo di sdegno per ogni intelligenza, che si degrada. Così non penso senza un brivido, come lo si prova al tocco d'un serpente, o I. Löwenthal, redattore del *Loyd austriaco* a Vienna, a te che, israelita e polacco, scrivevi da Trieste nella *Gazzetta d'Augusta* favoleggiando le minaccie del protestantismo in Austria, allorchè Pio IX rimandava i Tedeschi ad abitare *entro ai loro naturali confini*; a te che mi venivi incontro con insolente sorriso quando, sdegnato della nostra inazione, mi piangeva il cuore al vedere lo strazio che si faceva del mio Friuli dalle schiere di Nugent.

» Scrittori indegni, è necessario, che qualche onesto uomo vi ponga alla berlina, e che i popoli vengano e vi dicano in faccia la vostra infamia. Voi, ruffiani politici, dovete patire la pena del vostro delitto; chè cortesia gli è con voi essere villani. »

PACIFICO VALUSSI.

---

## L'ITALIA MILITARE

### E LA GUERRA DI SOLLEVAZIONE DI GUGLIELMO PEPE

*Generale in capo dell'esercito italiano in Venezia.*

Annunziamo con piacere la ristampa di questo bel libro del General Pepe.

È certo che, nelle presenti condizioni d'Italia, l'unico pensiero che deve occupare le nostre menti, l'unico sentimento che dee

*scaldare i nostri cuori, è la guerra. Guerra gridano le città del Veneto e del Lombardo, sanguinosamente depredate dall'inumano Radetzky; guerra il monte e il contado, compassionevolmente oppressi e taglieggiati dal brutale croato; guerra la nostra città, non vinta dalla grandezza dei sacrifizii, ma desiderosa di liberar presto sè e l'Italia dagli oppressori; guerra gridano le altre città italiane e guerra a tutto sangue, contro il comune nemico! Guerra da ultimo invoca il generoso Piemonte, a rivendicare la sconfitta toccata sulle pianure di Custoza e di Sommacampagna.*

A soddisfare questo supremo bisogno degl' italiani, offre non pochi consigli e savii spedienti il libro del General Pepe; e perciò noi ne raccomandiamo vivamente la lettura, tanto a' conduttori delle milizie italiane, che a' semplici soldati, non meno che a' governati e a' governanti. In esso, fatto cenno dei mezzi utili alla guerra, che stanno in mano degl'italiani, o rispetto alla postura dei luoghi, o ripetto alle opere fortificate, si viene a parlare della formazione degli eserciti regolari, della costituzione della guardia civica, e di tutti quei ragguagli, che giova pur tanto conoscere nello allestimento delle truppe di cavalleria e di fanteria. *E affinchè nulla manchi alla piena trattazione dell' argomento,* è aggiunto un capitolo sulla guerra d'insurrezione, o per bande, la quale è tenuta dall' autore in grandissimo conto, si per la condizione del territorio, che per l' indole degl'italiani, e per la dura schiavitù in che gemettero sì lungamente. Niuno meglio di Pepe scriver poteva sulla guerra per bande; di lui che, sotto il maresciallo Massena, che il nominò colonnello, guerreggiò prima in Calabria, e poscia in Spagna, dove comandava una brigata napoletana.

Quest'opera, oltre al massimo pregio d'essere scritta da persona intelligentissima delle materie trattate, si legge con diletto, perchè dettata con uno stile ameno e con una caldezza di sentimenti, nella *quale il General Pepe ha pochi eguali in Italia.*

---

Pochi i libri che si possano leggere, pochissimi quelli che si debbano leggere, oggidì. Di questi ultimi, due ne stampò ultimamente il Tasso di Venezia: la Storia dell' Austria e quella della Polonia; autore della prima il Bernard, della seconda l'Hauréau. Nella prima s'imparano le arti spaventose adoperate a soggiogare e dominare tante stirpi diverse. Nella seconda scorgesi lo spirito di parte che fa gli uomini, d'una stessa città, d'una stessa nazione, s'oppugnino, *si sgozzino tra loro, e finiscano, indeboliti, servi dello* straniero. Polonia, Ungheria e Italia furono e sono ancora consorti; l'Austria n'è ancora il flagello.

Le dette due storie hanno ciascuna una profezia, onde morte all'Austria, e alla Polonia vita nuova s'intima.

Circa l'Austria è detto:

» L'impero d'Austria non ha punto vero di coesione; le varie parti di questo corpo politico non istanno unite che per la forza d'inerzia; lo imbalsamano diligentemente, lo inviluppano di fasce, per farlo durare, così, impotente ed immobile, più che potranno. Ma quest' impero fasciato cadrà inevitabilmente distrutto, come quasi i cadaveri sepolti a Pompei, che vanno in polvere non appena un raggio di sole o un soffio lieve li colpisce. - Il momento non è lontano che si vedranno le differenti nazionalità, che compongono l'Austria attuale, separarsi violentemente, o per farsi indipendenti o per unirsi co' popoli verso i quali l'affinità li attrae ogni dì più. Prima che finisca il secolo decimonono, la monarchia austriaca avrà cessato di vivere, e stati novelli saranno sorti dalle sue ruine. »

E *della Polonia:*

» Qui finiscono i fasti della Polonia. Ma no, questa storia non è ancora finita, e la pagina che lasciamo vuota, sarà tosto empita. Si opprime una nazione, non la si distrugge; gli edifizii dell' iniquità sono fragili, ed il soffio della giustizia è possente. Speriamo, dunque, che, in un tempo più o meno prossimo, una risposta ci sarà alle insultanti provocazioni dell'Austria, e che tutta la sagacità de' suoi mandatarii, di quelli della Prussia e della Russia, sarà, questa volta, fatta vana dall'energico sforzo, non d'una città o d'una provincia, ma di tutto il popolo polacco!

## VARIETA'

*Parigi.* Uno strano avvenimento ha messo in agitazione il quartiere della Madonna di Loreto. Stava per procedersi all' esequie d'una donna di servizio quando quegli che *trasportavano la bara s'accorsero* d'un interna commozione. S'apre la bara...., oh sorpresa! la defunta era viva! Un testimonio oculare ci racconta che uno degli eredi della creduta morta ha detto « han cambiato il cadavere, questa non è la mia zia! » L'autorità giudiziaria prende informazioni.

---

Il *sig. Stanislao Julien, dell' Accademia delle Iscrizioni e belle* lettere, ha cercato negli autori Cinesi, a proposito dell'impiego recente del Cloroformio, se i Cinesi, appo i quali la pratica della medicina rimonta a più secoli, ed i quali hanno regolarmente conservato in iscritto le ricette medicinali confermate da una secolare esperienza, avessero avuto mai ricorso a qualche sostanza narcotica per paralizzare la sensibilità nervosa prima di praticare operazioni chirurgiche. In una bibliografia del medico Moatho, estratta dalla Raccolta di medicina antica e moderna del secolo XVI, ha potuto rintracciare le seguenti curiose notizie. « Quando si conosceva doversi applicare l'agopuntura, l'applicava in due o tre parti: lo stesso faceva del moxa, se era indicato dalla natura dell' affezione che doveva trattare. Ma in certi casi in cui questi rimedi non potevano avere azione, dava al matato un preparato di canape, e al termine *di pochi istanti quegli diveniva sì insensibile,* quasichè fosse stato ubriaco o privo di vita. Allora l'operatore praticava i tagli incisori, amputazioni, e rimuoveva la causa del male. Dopo alcuni giorni il malato trovavasi ristabilito senza aver provato, durante l'operazione, il più lieve dolore!

Quantunque l'etere ed il cloroformio debbansi preferire ad ogni agente anastetico, potrebbe chiedersi se mai in questo passo dell'autore Cinese si tratti della *canabis indica,* il *Nachisch,* di questa sostanza, cioè, che produce una gioconda ebbrezza, e che in questi ultimi tempi è stata vantata per trattare *certe affezioni nervose.*

## ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 MARZO

Bishop Huggins, americano, Possidente, da Napoli.
Bassett W. americano, Possidente, da Firenze.
Czacki Alessandro, polacco, Conte, da Napoli.
Champagny Cadore de Nompere Alix Luigi, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Follansbee Joshua, americano, Possidente, da Firenze.
Holmes Moses, americano, Possidente, da Napoli.
Malagamba Maria, genovese, Possidente, da Napoli.
Mellingen Giulio, inglese, Possidente, da Livorno.
Mellingen Augusto, inglese, Possidente, da Civitavecchia.
Warburton Egerton Eyles Rolando, inglese, Possidente, da Firenze.

## PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 MARZO

Bonola Giovanni, vicentino, Possidente, per Firenze.
Galope Giuseppe, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Hoffman Roberto e Guglielmo, americani, Possidenti, per Firenze.
Orsi Giovanni, *sardo,* Possidente, *per Piemonte.*
Partridge Francesco, americano, Proprietario, per Firenze.
Rossi Giovanni, vicentino, Possidente, per Firenze.

## Situazione della BANCA ROMANA al 20 Marzo 1849 la sera.

| | | ATTIVO | | | PASSIVO | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| EFFETTI SCONTATI | In Roma | 245835 | 136 | Capitale | 513392 | 068 |
| | In Ancona e Bologna | 209848 | 581 | Biglietti in Circolazione | 1280295 | » |
| | Cassa | 36319 | 527 | Creditori della Banca | 132157 | 351 |
| | Pagato al Governo | 900000 | » | | | |
| | Conti correnti | 286286 | 904 | | | |
| | Fondi pubblici | 61959 | 55 | | | |
| | Effetti scaduti e non pagati | 18906 | 377 | | | |
| | Debitori diversi | 166688 | 344 | | | |
| | | 1925844 | 419 | | 1925844 | 419 |

La Banca dal 24 Febbrajo al 20 Marzo 1849 ha scontato N. 445 Effetti Su Roma per la somma di . . . . . sc. 149897. 27

Roma 31 Marzo 1849.

GIUSEPPE AVV. LUNATI
*Commissario Governativo.*

*L'Amm. Gen. della Banca Romana*
AGOSTINO FEOLI.

*Il Contabile* — I. PALICA.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Nel giorno 4 del prossimo futuro mese di aprile, alle ore 9 antimeridiane, verrà proceduto per gli atti del sottoscritto Notajo all'inventario legale ed estragiudiziale dei beni lasciati dal fu Paolo Datti, ed avrà principio nella casa di ultima sua abitazione qui in Roma nel palazzo Datti in via Monterone secondo piano, e quindi ove sarà d'uopo nelle forme di legge. *Si deduce a notizia* del pubblico per tutti gli effetti voluti dal §. 1548 del vig. Reg. Roma 31 Marzo 1849.
*Filippo Bacchetti Not. di Collegio.*

---

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti legali, come l'Eccellentissimo Tribunal Civile di Roma, seconda sezione con sua ordinanza del 29 spirante mese, emanata in Camera di Consiglio, ha confermato il cittadino Gioacchino Gabella in curatore delle minorenni Annunziata, Serafina e Sabina Belardi, figlie del vivente Gio. Battista Belardi, come dalla detta ordinanza alla quale ec.
*Carlo Di-Pietro Proc.*

---

Tribunale Civile di Roma secordo Turno.

Ad istanza della Ditta N. Luigioni e Comp. rap. dal Proc. Giuseppe Narducci. S'intima a Sante Creonte Petrini qualmente sotto il giorno di oggi 31 cadente è stato trasmesso sequestro per la somma di sc. 43. 92 a Teresa Gigli. *G. Narducci.*

Oggi 31 marzo 1849, affissa copia alla porta dell' Uditorio. *M. Quattrocchi Curs.*

---

Tribunale Civile di Roma primo turno.

Ad istanza del Capitano Antonio Giorgi tanto *in nome proprio, quanto come Amministratore ed* usufruttuario legittimo de' beni avventizi de' suoi figli Giovanni e Francesco Giorgi, quali eredi della loro Madre Marianna Palmieri, e per esso Romualdo Gentilucci di lui Procuratore e Mandatario generale, rappr. dal Proc. Luigi Papi.

Si cita Angela Giorgi in Bandini de'Pitti d'incognito domicilio a comparire dopo otto giorni; e previa la riassunzione della causa pendente innanzi il cessato Tribunale Civile di Roma Turno Camerale analogamente all' istanza introduttiva del giudizio, sentire destinare un'udienza di ruolo per la proposizione della causa, con pronunziarsi l'analoga sentenza definitiva. *Luigi Papi Proc.*

---

Tribunal Civile di Roma seconda sezione.

Ad istanza del cittadino Senatore Tommaso Corsini, domiciliato in Roma nel suo palazzo alla Longara, rappresentato dal sottoscritto Procuratore. *Si cita il cittadino Filippo Malaspina* domiciliato in Napoli, a comparire nella prima udienza dopo il termine di giorni 40, ad oggetto che la ipoteca generale iscritta sopra tutti i beni di esso istante per il capitale del censo di sc. 5269, dell'annua rendita di sc. 168. 60, risultante da istrumento del 18 gennajo 1777, venga ristretta sopra il fondo censito, cioè palazzo, vigne ed orti, coi suoi annessi e connessi in via della Longara, mediante prestazione di consenso, altrimenti se ne ordini la restrizione d'officio colla condanna nelle spese. Li 28 marzo 1849 presentata alla Direzione generale di Sicurezza Pubblica, ed affissa alla Porta del Tribunale. *Antonio Pagnoncelli Proc.*

---

REPUBBLICA ROMANA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

In virtù di Sentenza resa dal secondo Turno Civile di Roma il giorno 3 ottobre 1845 ad istanza del cittadino Bernardino Cervelli, Possidente, dom. vicolo degli Avignonesi n. 48. - Nel giorno 2 maggio 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infradicendi Fondi stimati dal Perito Stanislao Bacchettoni. -- Terreno vignato ed in piccola parte sodivo posto nel territorio di Grotta Ferrata *in voc. Preziosa ossia* Castel De Paolis, con fabbrica rurale ad uso di tinello di tav. 8 e 65 cent., gravato dell' annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in quanto al terreno vignato di sc. 7 02 ed in quanto alla fabbrica *rurale* di annui baj. 19 3 e mezzo, stimato, depurato dal suddetto canone sc. 423 29 e mezzo - Terreno vignato, posto nel suddetto territorio di Grotta Ferrata in voc. i Squarciarelli di tav. 4 e 70, gravato dell' annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in sc. 1. 33 e 3, stimato, depurato dal suddetto annuo canone, sc. 158 05 - Terreno parte vignato e parte sodivo posto come sopra in voc. Valle Marciano ossia Preziosa di tav. 9 e 52, gravato di annuo canone a favore dei sullodati Monaci di Grotta Ferrata di sc. 11 63 1 e mezzo, stimato, depurato dal canone, scudi 395 27. - Terreno vignato ed in parte sodivo posto nel territorio di Marino in voc. le Colonnelle di tav. 2 e 31, gravato dell' annuo canone a favore dell' Eccma Casa Colonna di sc. 1 e baj. 15, stimato, depurato dal suddetto canone, scudi 77 80. - Terreno cannetato posto nel territorio di Grotta Ferrata in voc. Valle Preziosa di cent. 58, gravato di annuo canone a favore come sopra di baj. 56 e 3, stimato, depurato dal canone, sc. 13 94. - Porzione di casa posta in Marino nella via Larga ossia via del Corso contrasegnata col n. romano XI, stimata sc. 195. -Totale sc. 1263 35 *e mezzo.* - *Nella Cancelleria avanti* il sullodato secondo turno al fascicolo 410, dell' anno 1840 sotto il giorno 8 novembre 1848 trovasi prodotto il capitolato e l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie ed è stata fatta la ripetizione della Perizia dal nominato Perito Stanislao Bacchettoni, prodotta come sopra il 17 settembre 1845. - Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo.

*Salvatore Rebecchini Proc.*
*Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.*

---

REPUBBLICA ROMANA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Ad istanza del cittadino Angelo Trojani Mercante di campagna domiciliato in Roma piazza della Consolazione n. 92, rappresentato dal cittadino Procuratore Severino Tirelli. In forza di sentenza emanata dal Tribunale Civile di prima Istanza di Roma prima sezione il giorno 16 marzo 1849, con la quale venne ordinata la vendita dell'infradicendo *Bestiame oppignorato ad istanza come sopra* con processo verbale redatto dal sottoscritto Cursore li 16 novembre 1848, prodotto in Cancelleria li 27 novembre 1848, stimato dal cittadino Giuseppe Laici perito deputato a forma del di lui rapporto in atti emesso li 30 gennajo 1849. Nel giorno di martedì 17 aprile 1849, alle ore 3 pomeridiane, nella Tenuta denominata Tor S. Giovanni posta fuori di Porta Pia distante circa miglia 10 da detta Porta, si procederà alla vendita Giudiziale mediante il pubblico incanto di n. 60 Vacche col merco C. alla coscia dritta delle quali n. 12 da frutto, stimate dal suddetto Perito scudi 32 ognuna, che importa in tutto scudi 384. N. 48 *sode, stimate come sopra scudi* 28 l'una che in tutto la somma è di scudi 1344. - Totale scudi 1728. - Il primo prezzo, sul quale verrà aperto l'incanto, sarà quello superiormente enunciato risultante dalla suddetta perizia come sopra prodotta diminuito però di due decimi, a forma del §. 1299 del vig. Reg. leg. e giud.

*Carlo Danesi Cursore Civ. di Roma.*

---

### BORSA DI ROMA

DEL DÌ 30 MARZO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 93 — |
| Livorno | 16 65 |
| Firenze | 16 70 |
| Venezia | 13 50 |
| Milano | 17 10 |
| Ancona | 99 70 |
| Bologna | 99 70 |
| Genova | 20 70 |
| Londra | 565 -- |
| Parigi | 22 10 |
| Marsiglia | 22 -- |
| Lione | -- -- |
| Augusta | 52 50 |
| Vienna | -- -- |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

| | | |
|---|---|---|
| Di garanzia di | Sc. 108 25 | Sc. 131 50 |
| Effettive di | Sc. 500 -- | Sc. 515 -- |

FONDI PUBBLICI

*Consolidato Romano al 5 per cento godimento* del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 81 --

---

### BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La corrente settimana.*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi e Vacche | N. | 307 |
| Vitelle | » | 88 |
| Bufale | » | 5 |
| Vitelle Bufaline | » | -- |
| Castrati | » | 25 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle | N. | 311 |
| Castrati | » | 23 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE
DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. *baj.* | | 54 ½ |
| Detti a peso | » | 52 |
| Vacche | » | 52 ½ |
| Vitelle | » | -- |
| Castrati | » | 41 |

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.